





### DUCATO DI PARMA

Parma 26 giugno.

È affatto priva d'ogni fondamento la notizia, inserita nel N. 174 della Gazzetta di Milano (tratta dal giornale il Clero Cattolico), di un Concordato, che dovrebbe starsi ora negoziando fra questa real Corte e la Santa Sede intorno alla sovranità del Ducato di Parma.

(G. di Parma.)

### IMPERO RUSSO

In Arcangelo è scoppiato un incendio, che ha ridotto in cenere una gran parte della città, e precisamente la migliore, abitata quasi tutta da negozianti stranieri, i quali poco o nulla han potuto salvare. Le nostre Compagnie di sicurezza vi sono molto interessate, specialmente la Seconda. Così l'Emporio di Vienna.

### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella Gazzetta d'Agram, in data del 20 giugno corr.: « Il nostro corrispondente di Serrajevo ci dà tristi ragguagli sulla condizione dei Cristiani nella Bosnia. La legge nella quale si trattano colà ancor sempre i raii mostra ad evidenza quanto poco siano disposti dall'introduzione del Taninai nella Turchia settentrionale, e quanto fossero giuste le previsioni del nostro corrispondente di Travnik. Omer pascià perderà certamente le simpatie dei raii, che sin ora mettevano in lui tutte le loro speranze, ed egli permetta questo sistema di oppressione. Sarebbe forse avvenuto un improvviso cambiamento nella politica del Divano verso i Cristiani? Quasi dobbiamo crederlo. Anche la speranza di un'amnistia sembra quasi perduta, poiché, come si scrive da Travnik, sarebbe giunto colà un significativo carico di grossi bastoni, per distribuire le bastonate. Per quanto ciò possa sonare barbaro ed antieuile, pure questo è un fatto, né colà in altro modo si governa. Del resto, Omer pascià non si mostra amico dell'Austria; la missione di Fazl pascià ad Agram, dato che gli fosse noto il carattere di quest'uomo, ha fatto veramente poco onore al serrachiere. »

### INGHILTERRA

Londra 21 giugno.

Oggi, verso 11 ore, il fuoco è scoppiato alla Biblioteca occidentale. Sei brigate di pompieri furono immediatamente riunite. A 4 ore, si era domato il fuoco, ma non senza qualche danno, tanto all'interno quanto per altre case vicine.

Si legge nel Globe: « Questa città è in preda alla più grande costernazione, a cagione della notizia che a Westminster, in una miniera di carbone, il terreno franò, e molte persone restarono sepolte vive in fondo agli antri. Il sinistro sarebbe avvenuto a 41 ore di mattina, ieri, a Northside Coal Pit, scavi appartenenti a signori Goustone, Carette e Comp. »

Una parte dell'entrata degli scavi rovinò, seppellendo vivi 42 uomini e fanciulli, a 135 braccia di profondità. È riuscito di farsi uscire a due uomini, che si trovano in fondo della prima vena di carbone, e che lo scossonamento lasciò separati dagli altri; ma essi non possono far giungere la loro voce sino a questi ultimi, che si trovano 30 braccia più sotto.

Si lavora attivamente a fine di aprire comunicazioni, e s'invia l'aria, mediante macchine idrauliche a tale effetto. Il sig. Goustone non si è allontanato mai un solo momento dal luogo della disgrazia. Il sig. Knight d'Ashton-Vale-Golliery è sceso negli scavi, e intese parlare i due uomini, i quali dicevano di star bene, e che avrebbero bisogno di candele e di zolfanelli. Centinaia di persone circondano la miniera. L'ispettore Alexandre e guardie di polizia stanno qui, onde prestar aiuto e mantener l'ordine. »

### PORTOGALLO

Si legge nell'Epoca di Madrid del 19: « Abbiamo notizie di Lisbona sino al 14. La premura, che si danno i governatori civili delle Provincie, di destituire gli impiegati, è tale, che il Governo di Portogallo è stato costretto a pubblicare una circolare, con la quale esorta i governatori suddetti a non sospendere gli impiegati, né a proporre destituzioni, se non dopo averne dato un'impulso, e dopo che egli saranno stati convinti dell'equità e necessità di cotale provvedimento. L'indisciplina fa progressi nelle file dell'esercito, e si teme che il fuoco rivoluzionario, mezzo nascosto oggi, abbia ad estendersi durante la lotta elettorale. »

### SPAGNA

Madrid 17 giugno.

Con decreti reali, in data del 15, è accettata la dimissione del duca di Rivas dalle funzioni di vice-presidente del Senato, ed è nominato a quel posto il sig. de Someruelos; il sig. F. Alvarez de Sotomayor, attuale governatore della Provincia di Granada, è nominato a governatore della Provincia di Siviglia, in sostituzione al sig. Saverio di Cavetany, la dimissione del quale è accettata; e il sig. Gioacchino del Rey è nominato a governatore della Provincia di Granada.

Il sig. Bertran di Lis, ministro dell'interno, nel rispondere, ieri, alla proposta del sig. Manuel Bermudez di Castro (V. la Gazzetta preced.), ha fatto, fra le altre, le dichiarazioni seguenti: « Il Ministero attuale farà quel che fanno, quel che debbono fare tutti i ministri, che non vogliano ingenuamente cadere sotto i colpi della stampa periodica. Vorrebbero, per esempio, che mentre giornali satirici e burleschi si fanno teatro di porre in ridicolo, non solamente le Autorità, ma le Cortes medesime, vorrebbero egli che un affatto scandaloso rimanesse impunito? Amico della libertà della stampa, io l'amo fin che ella si limita a ciò che è giusto. »

Ed egli è appunto perché io sono amico, che io desidero vederla ordinata e corretta da una legge, dirissima anche; egli è che io l'unico mezzo di salvarla dai propri suoi eccessi. Per lo stesso motivo, io voglio la restrizione di certi diritti politici, nell'interesse del sistema rappresentativo; atteso che io son d'avviso che l'uso esagerato, l'abuso d'un diritto (così di quello della stampa, che d'altri) sia estremamente pregiudizievole al diritto stesso. Ma, per repressione, per restrizione, io intendo unicamente l'uso di mezzi legali. L'attuale Ministero, senza temere veruna specie d'opposizione, farà, nella sua sfera, e buona fede, quanto egli reputa essere dell'interesse pubblico, e basterà sempre con fermo passo il rotto sentiero ed alla via di tutti. » (Segui di adesione.)

Oggi, nella Camera dei deputati, fu ripresa la discussione sulla proposta di Castro; ma, sino alla partenza del corriere, la sessione era stata dedicata a rettificazioni parziali d'osservazioni, fatte da vari deputati di lì innanzi.

Del resto, avendo il sig. Bertran di Lis dichiarato che il Ministero accetterebbe volentieri che il suo sistema politico fosse fatto segno ad una seria discussione, s'è può

aspirare con franchezza che una tal discussione avrà luogo, e che il Ministero ne uscirà con gli onori della vittoria.

Si dice anche (e ciò pare presso a poco sicuro) che il sig. di Castro ritirerà la sua proposta; in tal caso, i deputati ministeriali, pigliando l'iniziativa, proporrebbero alla Camera di dichiarare che l'attuale Ministero gode della piena fiducia. Cotai proposta sarebbe votata a grandissima maggioranza. (V. qui sotto.) (G. P.)

Altra del 18.

Scrivono alla Correspondance: « La sessione della Camera dei deputati del 17 fu tempestosa, con l'era da aspettarsi; e le discussioni tra il sig. Bermudez di Castro ed il sig. Bravo Murillo furono a varie riprese contraddittorie da grande asperità personale, soprattutto dalla parte del primo. »

La proposta seguente, sottoscritta da 18 deputati ministeriali, fu letta alla Camera al chiudersi di quel dibattito:

« Dopo aver udite le spiegazioni, che sono state date dai ministri di S. M., noi preghiamo la Camera di voler dichiarare che il Ministero merita la sua fiducia e il suo appoggio. »

Cotesta proposta fu presa in considerazione nella sessione stessa del 17: il sig. Pastor ha chiesto la parola contro.

La discussione sopra questa proposta doveva aver principio nella sessione d'oggi (18); ma le nomine dei commissari per l'assessamento del debito andarono più in lungo, che non si credesse, negli Uffici. Nel primo Ufficio specialmente la lotta è ostinatissima tra il sig. Maquieira, deputato ministeriale, e il sig. Milon Alonso, candidato dell'opposizione moderata, e autore del famoso voto particolare sulla questione dell'assessamento del debito.

Durante la discussione d'ieri, il sig. Bertran di Lis, ministro dell'interno, disse che la Camera non doveva maravigliarsi dell'ardore, che il Ministero aveva in dibattimenti, nei quali udivansi profferire dall'opposizione conservatrice tali biasimi contro il Ministero medesimo, che non dovrebbero uscire se non dalla bocca dell'opposizione progressista.

In seguito, mentre il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio dei ministri, rispondeva ad un discorso del sig. Bermudez di Castro sopra alcuni fatti avvenuti a Jerez, quest'ultimo lo interruppe improvvisamente, esclamando: « Non è vero. »

Tanto la Camera, quanto il sig. Bravo Murillo, restarono indignati dell'antiparlamentario procedere del sig. di Castro; e il presidente del Consiglio gli domandò, se avesse avuto intenzione di offenderlo personalmente.

Il sig. di Castro lo assicurò aver egli alluso solamente ad un fatto storico, non aver avuto quindi intenzione di offenderlo personalmente.

Il sig. di Castro ritirò poscia la sua proposta, e l'incidente non ebbe altro seguito. »

Altra del 19.

Scrivono alla Correspondance: « Il sig. Negrete, antico ministro, tornò (né si sa troppo perché) nella sessione d'ieri della Camera dei deputati a far parola della scissura, che lo separò dai suoi colleghi prima della formazione dell'attuale Gabinetto. Senza alcun dubbio, egli lo fece per arrivare a questa conclusione del suo discorso, ambire egli piuttosto il titolo d'uomo onorato, che quello d'uomo abile. Cotesto incidente non produsse impressione di sorta. Alla Camera, il signor Bertran di Lis risponderà domani alle sue osservazioni. »

Nel primo Ufficio della Camera dei deputati, la cui elezione era dubbiosa per uno dei componenti la Commissione dell'assessamento del debito, il sig. Maquieira, candidato ministeriale, ebbe finalmente il di sopra sul signor Milon Alonso. Così tutti i componenti quella Commissione sono ministeriali (signori Maquieira, Flores Calderon, Sanchez Orana, Alvares, Llorente, Miota e Gauga Arguelles). Si dice che essa farà sabato prossimo, o lunedì al più tardi, la sua relazione.

Domani dev'essere discussa la proposta del voto (V. più sopra) di cui vari deputati ministeriali han presa l'iniziativa.

### BELGIO

Bruxelles 23 giugno.

Oggi si riunì la Camera dei rappresentanti. Si assicurò che, sul principio della sessione, il Ministero esporrà le ragioni che lo indussero a ritirare la sua dimissione. È verisimile che, in seguito alle spiegazioni ministeriali, i signori Verhaegen, Lebeau e Broeckere esporranno i motivi, per cui essi stimarono a proposito di non accettare il mandato di comporre una nuova Amministrazione.

### FRANCIA

Parigi 23 giugno.

Ecco l'articolo del J. des Debats sulla revisione accennato dal nostro carteggio del N. 144:

« Noi parleremo sempre con rispetto del generale Cavaignac; egli fu il capo dell'energia resistenza dell'incivilimento contro la barbarie. A questo titolo il suo nome sarà collocato nell'istoria e dee rimanere onorato nella memoria delle oneste persone. Ma il nostro rispetto non giunge al punto di poter ammettere la sua singolare dialettica nella questione della revisione. L'onorevole generale vuole che, invece di decidere se la Costituzione sarà o non sarà riveduta, l'Assemblea legislativa discuta prima la questione se la Repubblica sia preferibile alla Monarchia. Egli vuole trasportare nell'Assemblea nazionale la questione, che dee agitarsi silenziosamente nel recinto dei collegii elettorali. Gli elettori devono votare su tale questione nominando un rappresentante. Il generale Cavaignac vuole che la tribuna apra questa discussione, e dichiara, dicesi, che, se i suoi avversari non portano questa discussione alla tribuna, ve la porterà egli stesso, ingaggiando egli primo il conflitto. »

Quale è lo scopo del generale Cavaignac? È forse quello di avere un bel tornese parlamentario sulle qualità e i difetti del Governo monarchico e del Governo repubblicano? La è questa una controversia di già troppo rimasta. Essa è intiera nel Cines, ritratta dalla mano di Cornille, e noi non sappiamo ciò che la tribuna potesse aggiungervi. Non è certo questo scopo accademico, che vuol raggiungere il generale Cavaignac. Crede egli forse che coloro, i quali pensano essere una disgrazia per la Francia di aver lasciato cadere la Monarchia costituzionale, non raccoglieranno il grido che ei loro getterà dalla tribuna, e che essi non osaranno sostenere che stando o rimettendo ogni cosa nella sua interezza, la Monarchia costituzionale è miglior per la Francia che la Repubblica, la quale ha la disgrazia di diminuire ad un tratto le garanzie dell'ordine all'interno e la probabilità di gloria e di preponderanza all'esterno? »

« No certamente; e, se così si tratta che di una discussione parlamentare e anche di un paragone istituzionale, potrebbero avere a temere dalla Repubblica del 93 e da quella del 1848. Crede egli il generale Cavaignac che, se i suoi avversari non vogliono calare in una deliberazione inopportuna e incompetente, se non vogliono discutere ciò che non possono votare, questo rifiuto di gettare al vento le loro parole, possa passare per una negazione delle loro opinioni, e che il silenzio degli amici della Monarchia, nell'Assemblea legislativa, sia per essere una ratificazione della Repubblica? No. »

« Se l'onorevole generale vuol sapere quel che la Francia pensi sinceramente della Repubblica e della Monarchia, bisogna, non mica mettere a voti, nell'Assemblea legislativa, la Monarchia e la Repubblica, perché una tale deliberazione non può nulla produrre; ma bisogna, se si dipende dal generale Cavaignac e da suoi amici, che la Repubblica cessi d'essere il Governo attuale e presente della Francia, che per un momento si spazzi il campo, e che il paese debba pronunciarsi tra la Monarchia e la Repubblica, senza dover rovesciare a' suoi piedi, né alcuna Costituzione esistente, senza dover attendere ad alcuna elezione. Si potrà allora sapere qual concetto formarsi di questa revisione del paese. »

« La Repubblica non ha in questo momento che un solo vantaggio, che è pur grande presso una nazione vecchia e prostrata dai dissidii politici: la Repubblica è l'attuale Governo. Ella è: ecco il suo più bel titolo agli occhi di coloro, che sono cupidi di riposo. Ne segue che la Repubblica è fra tutti i generi o fra tutti i nomi di Governo quello che, entrando nel concorso aperto dalla revisione, ha maggiori probabilità di riscatto. Perché? Perché essa di entrarsi? Perché i suoi amici più ardenti proferiscono così la ratificazione equivoca di un'Assemblea che si tace e di cui s'interpreta il silenzio, alla ratificazione solenne di una grande e libera revisione? »

Tutti i vantaggi di tempo e di condizione sono dalla parte della Repubblica; noi non abbiamo dal lato nostro che le grandi ed eterne ragioni, che fecero della Francia, nella storia, una Monarchia. Nondimeno, quantunque i dati siano per la Repubblica, la Repubblica indietreggia e non vuole accettare la prova; mentre noi, che non abbiamo dal nostro canto se non buone ragioni, chiediamo la revisione. Da che proviene questo diverso contegno? »

Da ciò che v'ha dopo il 1848: parecchie Repubbliche l'una in sospetto dell'altra; la Repubblica dismenata e rovinosa del Governo provvisorio; la Repubblica bene intenzionata, ma male apparecchiata, del generale Cavaignac; la Repubblica finalmente del 10 dicembre. A lato e sopra di tutte queste Repubbliche, ne accorgiamo pure un'altra, quella che uscirà dalla revisione. »

La lotta è dunque accesa fra queste diverse Repubbliche. Noi non parliamo della Repubblica del governo provvisorio; essa non è più che nella storia. Ma la Repubblica del generale Cavaignac crede ancora di aver diritto a vivere, la per sé il nome del suo capo e la Costituzione del 1848.

Siccome però essa ha già perduto nel 10 dicembre il suo capo, e ciò col libero giudizio del paese, essa teme di perdere ancora nella revisione la sua Costituzione, e questo ancora col libero giudizio del paese. Che le rimarrà allora? Quindi il timore, ed essa ha di questo libero giudizio, e gli sforzi che fa per evitarlo. »

Noi non abbiamo mestieri di far osservare che sotto ogni Repubblica sono repubblicani, e che si tratta ben più per conseguenza degli uomini che delle cose, dell'ascendente che può perdere o guadagnare un partito, che dell'eccellenza teorica della forma di Governo, che è in discussione. Così avviene in tutte le cose umane. »

Veniamo ora alla Repubblica del 10 dicembre e a quell'altra Repubblica che può uscire dalla revisione. La Repubblica o i repubblicani del 10 dicembre (perché l'osservazione, che facevamo or ora, trova pur qui la sua applicazione) desiderano la revisione, perché finora il giudizio del paese fu sempre favorevole alla Repubblica del 10 dicembre. È prima di tutto ciò che l'ha eredita per opporla a quella del 1848, poi si vede che, se non fosse stata la Repubblica del 10 dicembre lo sperano. Quanto alla Repubblica che dee uscire dalla revisione, o ch'è quella che noi desideriamo, perché ella non s'aspetta, per quanto ci è dato prevedere, alla Repubblica che l'hanno preceduta, e che l'avranno prodotta; quanto a questa specie di Repubblica, è assai naturale che ella desideri ardentemente la revisione, perché dalla revisione sola può nascere. Oltre questa conformità, ch'è la, colla Repubblica del 10 dicembre di desiderare la revisione, ha pure altre relazioni con questa Repubblica, ha grandi interessi comuni, l'interesse dell'ordine sociale, l'interesse dell'ordine stabilito nell'89, conservato dall'Impero, conservato e felicemente temperato dai trent'anni di Monarchia costituzionale. Ecco quali sono gli interessi comuni tra la Repubblica della revisione e la Repubblica del 10 dicembre. »

Siate franchi, diranno qui i nostri avversari, e dite senza più esitare che queste due Repubbliche hanno questo grande interesse comune di non voler essere una Repubblica. Sì; noi vogliamo una Repubblica, noi celiamo, che si accosti il più che sia possibile ad una Monarchia costituzionale. La nostra ragione è assai semplice. Abbiamo dianzi trent'anni di pace, di prosperità, d'indipendenza; sarà egli male di desiderare quello che ci potrà ridonare questi trent'anni di belli, o l'equivalente? Diremo di più. Tutti hanno osservato che, se da tre anni si gode più quiete e si ha maggior ordine che nel 1848, egli è perché la Repubblica fu evidentemente meno repubblicana. Da ciò concludiamo che il miglior modo di esoperare al ristabilimento dell'ordine e della prosperità pubblica e privata, è di rendere la Repubblica ancora un po' meno repubblicana che ora non sia, e di accettarla, salvo il nome, alla Monarchia costituzionale. Or come ciò far si potrebbe se non colla revisione, e ci affrettiamo a dirlo, colla revisione legale? Noi non vediamo altro mezzo. La Repubblica che da noi si prevede, quella che chiediamo alla revisione, è perduta, se non si fa legalmente. »

Ricapitoliamo in breve quanto abbiamo detto. Volete discutere nell'Assemblea legislativa la questione della Monarchia e della Repubblica, invece di lasciare tale questione al giudizio del paese, è voler impedire la revisione. Volete impedire la revisione, è diffidare del giudizio del paese; è temere che questo giudizio non si accosti colla revisione alle istituzioni della Monarchia costituzionale, cioè alle istituzioni, che hanno dato al paese trent'anni d'ordine e di pace; è volere infine, col l'auto d'una decisione, ottenuta da un'Assemblea che non ha né il diritto né il genio di prenderla, e voler opporre una elezione ai voti legittimi della nazione; è intanto, con un'eccezione di procedura irregolare, la tanto invocata sovranità del paese. »



Il *Constitutionnel* tratta la questione della rilegibilità e della rielezione; egli termina le sue considerazioni come segue:

« Gli avversari della rielezione ragionano come se tutti gli elettori, i quali portarono sui loro bullettini un candidato ineleggibile, volessero per questo solo fatto la Costituzione, e commettere un atto illecito ed illegale. Dove hanno essi visto una tal cosa? La Costituzione non ha incatenato a questo segno altrimenti la libertà del suffragio; essa non dice che sia vietato ai Francesi il votare per un candidato ineleggibile; che i bullettini, portanti un tal voto, vengano annullati, lacerati, diffratti dai suffragi esposti, quando si farà lo spoglio dello scrutinio. Il sig. P. Duprat aveva proposto questa legislazione tirannica ed attentatoria ai diritti del popolo. La Commissione d' iniziativa e l'Assemblea la respinse. Fu riconosciuto, per un'induzione tratta dall'art. 47, che gli elettori erano autorizzati, dalla Costituzione stessa, a votare in favore di candidati ineleggibili. Votando a questo modo, gli elettori fanno un atto costituzionale, irreprensibile, quanto al diritto, ma che soltanto può essere invalidato dall'Assemblea legislativa. Onda, non è a parlare di ribellione, di violazione della Costituzione, quando anche il popolo tutto quanto votasse la rielezione di Luigi Napoleone Bonaparte. Il popolo ne ha il diritto, il diritto riconosciuto, riconosciuto anche da una Commissione e dall'Assemblea; soltanto in questo caso egli giudicherà come un tribunale di prima istanza, che è padrone di decidere secondo l'equità, ma la cui decisione può essere annullata dal giudice superiore. Il giudice superiore, a votare in favore del decreto del popolo, è l'Assemblea dei rappresentanti del popolo. Ciò è strano, e ne conveniamo; ma sta nella Costituzione.

« Per riepilogare il fin qui detto, a tutte le ragioni di sicurezza, di giustizia, di coscienza, che possono determinare gli elettori a votare nel 1852 per la rielezione di Luigi Napoleone Bonaparte, si aggiunge questa: che essi non violano, come si pretende, la Costituzione, ma che fanno al contrario un atto, da essa autorizzato. Diano sei milioni di suffragi a Luigi Napoleone Bonaparte; la cosa è regolare, essi ne sono padroni. Soltanto l'Assemblea sarà padrona di annullarli. A ciascuno il suo diritto. »

Il *Risorgimento* ha quanto segue nella sua corrispondenza da Parigi, in data del 23 giugno:

« Il sig. Lemullier, quel rappresentante sì oscuro, diventato ad un tratto sì celebre, ha maritato ieri la sua figlia col sig. de La Roche-Aymon. Un certo numero di rappresentanti, alcuni hanno assistito alla benedizione nuziale per dare un'attestato di simpatia al loro collega. Grande scandalo nel campo legitimista, ove dieci con fondamento che il sig. Berryer si sia obbligato verso il Presidente, firmando l'obbligo di sua mano, ad adoperarsi per la prolungazione dei suoi poteri. Il sig. Berryer è molto attaccato da due giorni da' giornali del suo partito; ma nell'interesse stesso della causa, che abbassa dei suoi servizi e del suo ingegno, è probabile che non si osi scomunicarlo. Ma, se ciò pur si facesse, il sig. Berryer farebbe appello ai legitimisti del paese, la cui combinazione politica rappresenta molto meglio l'opinione, che non l'impazienza dei legitimisti dell'Assemblea. »

#### ANSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 21 giugno.

Intorno alla sessione d'oggi, della quale dettano un succinto nell'ultimo foglio, il *Journal des Débats* fa le seguenti osservazioni:

« L'Assemblea aveva da decidere oggi due questioni difformi: quella che concerne i club e quella che concerne le riunioni elettorali. In quanto ai club, si può dire che la questione di principio fosse risolta anticipatamente dalle due decisioni, già emanate dall'attuale Assemblea. Pare adunque che gli oratori della Montagna avrebbero potuto dispensarsi dagli sforzi, che fecero, per dimostrare che questa determinazione, già sancita due volte dal potere legislativo, è incostituzionale. Come se il diritto di riunione, stanziato dalla Costituzione, si confondesse necessariamente con quell'anarchica invenzione del 93: come se i cittadini non potessero addiversamente riunirsi o associarsi se non in quei cancelli, in cui si predica apertamente il disprezzo delle leggi e la distruzione della società! »

« Il relatore, sig. G. de Lestegrie, che si è incaricato di rispondere agli oratori della Montagna, ha adempiuto a quest'ufficio con una gran superiorità di ragionamento, con facilonza sovente incisiva, e con molto ingegno. Egli ha spiritosamente fatto notare i titoli, che i club acquistano, e che conserveranno eternamente alla riprovazione del paese. Resta la disposizione della legge, che concerne le riunioni elettorali. Era questa la più importante e più delicata questione. Senza alcun dubbio, è necessario che la libertà delle riunioni elettorali sia mantenuta e rispettata. A questa preoccupazione il sig. di Sainte-Beuve volle rispondere col suo emendamento da noi già riprodotto. Noi crediamo che una tal preoccupazione fosse esagerata e l'emendamento superfluo. Non abbiamo ragione di decidere per partecipare alle apprensioni, per isoprire i rancori, e tanto meno per appoggiare le accuse, che il sig. Bae portò alla ringhiera, con un calore ed una vivacità, che ne conveniamo volentieri, produssero una certa impressione sull'Assemblea. Le spiegazioni dei sigg. L. Faucher, di Lestegrie e di Kersel, ci hanno rassicurato contro ciò che vi potesse esser di grave nelle preoccupazioni, alle quali rispondevano. L'Assemblea, dopo aver votata la legge, sarà pronta a sorvegliarne l'esecuzione, e proteggere la libertà delle riunioni elettorali contro ogni offesa arbitraria, contro tutte le usurpazioni, che non fossero giustificate dall'interesse bene inteso dell'ordine e della pace pubblica. Noi siamo convinti che essa troverà nei suoi poteri costituzionali armi sufficienti per assicurare il rispetto del diritto elettorale. Ma non trattasi unicamente delle riunioni elettorali; e ci dovrebbe vivamente che la determinazione, chiesta dal Ministero, avesse per effetto di colpire riunioni d'altro genere, vale a dire le Associazioni simili a quelle che venne a diminuire, e di cui si lesse il programma alla ringhiera. Anzi che bisimile, anziché volere contrariare lo sviluppo, noi pensiamo: col sig. di Kersel, che il Governo non potrebbe incoraggiare abbastanza tali Associazioni, in cui i buoni cittadini si uniscono per il mantenimento dell'ordine e della difesa della Società. Oud è che la legge, votata ieri, non deve ledere né ledere minimamente il diritto di riunione e d'associazione, in quanto ha di buono, di legittimo e di patriottico. Essa non colpirà di buono, di legittimo e di patriottico. Essa non colpirà, se non ciò che dee colpire, i club, le istituzioni del 1793, e quelle riunioni, non meno pericolose, che, sotto il titolo di riunioni elettorali, e sotto il falso pretesto di esercitare un diritto costituzionale, sanno abilmente dissimulare uno scopo di predichezioni e di propaganda anar-

chica; quelle riunioni, in cui si combatte manifestamente la religione, la famiglia e la proprietà. »

Seduta del 23 giugno.

Oggi l'Assemblea nazionale ha cominciata la prima deliberazione sulla proposta del sig. Chapot, relativa all'esercizio del diritto di petizione.

Il sig. Laurent (dell'Ardeche) combatte vivamente la proposta, che gli sembra recare molestie ed inutili restrizioni al diritto di petizione.

Il sig. Blacoger, membro della Commissione, sostiene il progetto che, a parer suo, senza incagliar minimamente l'esercizio del diritto di petizione, avrà per risultato d'ottenere la regolarità e la moralità.

Il sig. Girardin domanda che il diritto di petizione sia soppresso.

Il sig. Bauchart fa osservare che non si tratta di statuire sul diritto di petizione in sé stesso, ma solo di renderlo regolare.

L'Assemblea, consultata, decide che si passerà alla seconda deliberazione della proposta.

Succede la discussione della proposta del sig. Bae, la quale tende a modificare la legge sulla polizia della carica.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 23 giugno.

La faccenda dei sigg. Lemullier, Carlier e Forcade diede motivo in questi di a molte pratiche; e si sparse a ter l'altro la voce che il sig. Lemullier avesse acconsentito a non continuare il processo, a patto che il sig. Carlier acconsentisse par egli a pubblicare una lettera, in cui disdire le rivelazioni contenute nella nota consegnata al sig. Forcade.

La prima notizia, che il Presidente stava per incominciare quest'anno la serie delle rassegne militari, produsse in tutti gli animi un'impressione, che si manifestò financo alla Borsa con un improvviso ribasso di 30 cent. nella rendita. Pochi giornali cercarono di giustificare tal provvedimento: un d'essi tuttavia ostentò di stupirsi dell'inquietudine, che si era sparsa negli animi, asserendo che quelle rassegne erano di regola ogni anno, e che il non farle avrebbe avuto sulle milizie un cattivissimo effetto. La prima rassegna, che fu fatta il 21 nel Campo di Marte, seguì in piena calma. S'ebbe, non ch'altro, la cura d'impegnare i soldati di proferire nomi acclamazione: ma s'erano sparsi fra la gente alcuni uomini, che seguivano il Presidente: passo passo, con la grida di *Viva Napoleone!* Furono uditi puranco alcuni dicembri alzar il grido di *Viva la Repubblica!* Se non che, l'essenziale è che si abbia mantenuta la disciplina nell'esercito.

Abbiamo testè ricevuto notizie di Londra, a proposito del lavoro del giuri internazionale delle ricompense per l'Esposizione. Sembra che il giuri inglese non voglia più che il concorso industriale si faccia fra tutte le nazioni, come naturalmente indicava l'idea stessa d'un'Esposizione universale. Forse gli Inglesi hanno temuto le gelosie e le rivalità che potrebbero dare motivo la diversità de' giudizi. Risolverono quindi che gli esponenti di ciascuna nazione abbiano a concorrere fra essi, senza rinfacciare le varie industrie simili delle nazioni fra loro.

L'imperatore di Russia ha ingaggiato parecchi artigiani tessitori e tintori per una fabbrica simile a quella di Beauvais e dei Gobelin, ch'ei si propone di fondare a Pietroburgo. Assicurasi essersi scoperto che le acque della Neva erano buone per tal genere speciale di tintoria.

#### GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 giugno.

La notizia, sparsa da molti giornali, che il Senato di Amburgo abbia prodotto una protesta al Governo prussiano per ciò che la città è sopraccaricata di truppe austriache, viene dalla *Nuova Gazzetta Prussiana* assolutamente smentita. Così del pari una comunicazione, secondo la quale la Dieta federale avrebbe determinato che fosse posto un corpo d'osservazione austriaco sul confine svizzero, ed uno prussiano sul confine francese. (V. le precedenti Gazzette.)

Altra del 23.

La notizia, sparsa da molti giornali, che l'ambasciatore francese presso questa Corte avesse, sul principio di questo mese, interpellato il presidente del nostro Ministero circa le voci del collocamento d'un corpo di truppe al confine francese, ed avesse ricevuto in risposta trattarsi semplicemente di un rinforzo federale da collocarsi presso Krenznach, è, come assicura la *Nuova Gazzetta Prussiana*, una mera invenzione, non essendo succeduta né tale interpellanza, né quindi tale risposta.

(G. di Vienna.)

Il principe Paskewitch è partito alla volta di Varsavia per salutarvi la Granduchessa, sorella dell'imperatore Nicolò. Di là si recherà a Varsavia, prendendo la via di Dresda.

Colonia 19 giugno.

Enrico Bùrgers non fu finora consegnato dalla Sassonia, ad onta che il Governo lo reclamasse. Il Governo sassone vuol farlo giudicare dai tribunali suoi. (O. T.)

#### BAVIERA

Da Norimberga, 14 giugno, si scrive alla *Nuova Gazzetta di Monaco*: « L'arresto dell'operaio Faasen, eseguitosi giorni or sono, come pure il sequestro delle carte e lettere, che furono rinvenute presso di lui ed un altro operaio, di nome Schulte, sono prove indubbie d'un'ostilità di propaganda, con tendenze all'estremo pericolose contro l'attuale stato di cose, contro tutte le attuali forme di Governo sul Continente. Fra libri sequestrati si trovano parecchi opuscoli di Giuseppe Mazzini e di Becker, e lettere col marchio della posta di Lipsia, e, se non erro, anche di quella di Berlino, le quali danno testimonianza d'una formale organizzazione del partito sovversivo, che, comprendendo questa volta il ceto degli operai, sembra avere il suo più valido appoggio a Londra. Dalle sequestrate lettere, si rileva che il partito sovversivo ha stabilito di far muovere la prossima rivoluzione particolarmente dagli operai, escludendo all'intelligenza che tutte le altre classi dell'umana società, per quanto mai sarà possibile. »

(Corr. Ital.)

Leggesi nel *Corrispondente di Norimberga*, in data 23 giugno, la seguente dichiarazione: « Sebbene la stampa non sia un'arma di mio piacimento, tuttavia in risposta agli articoli pubblicati sul mio conto nelle Appendici dei Numeri 155, 165 e 170 del *Corrispondente* da e per la Germania, mi trovo indotto a dichiarare pubblicamente che, durante i critici giorni del 1848, io non mi sono punto dato alla fuga; che giunsi in mia vita nei mesi tenuti nascosto, e quindi nemmeno allora, e ancor meno poi ho cercato protezione e nascondiglio nella casa dell'Ebreo Musimiliano Feigel. Gli mi conosceva,

ch'io sono assolutamente incapace di tal cosa; e molti testimoni oculari di quell'epoca sanno che, se allora io posi piede fuori della mia casa in Monaco, ciò avvenne solamente per venire, come tanti altri, sulla via, a vedere ciò che avveniva. Dichiaro inoltre che l'autore dei citati articoli si è rifiutato di farmi conoscere il suo nome col mezzo della Redazione, come io lo avea chiesto; che le sue asserzioni, e specialmente quella contenuta nel N. 165, sono dal principio al fine una impudente mezzogna, per la quale io ricorso alla via giudiziale. — Monaco, il 21 giugno 1851. — Il consigliere del Regno, principe Wrede. » (G. U.)

Siamo invitati, da parte autorizzata, ad inserire la seguente dichiarazione: « La notizia, passata dal *Corrispondente di Norimberga* nella *Gazzetta Universale* sullo stato di salute del Duca di Leuchtenberg, può aver per verità, giusta lettera di Pietroburgo del 13, in ciò, che i medici del duca, il quale appena guarito da un violento attacco di grippa, fu profondamente scosso dalla morte di sua madre, lo consigliarono dal lungo e faticoso viaggio d'Orenburgo, e gli consigliarono invece per ristabilimento della sua salute un soggiorno a Baden-Baden, donde, sul finire di agosto, egli ha intenzione di recarsi con la sua famiglia a Monaco. » (G. U.)

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 20 giugno.

La prima Camera si è occupata in una recente sua sessione dei diritti fondamentali: della questione, cioè, della loro validità nel Wirttemberg. Il referente, principe Carlo di Oettingen-Wallerstein, dichiarò che, dalla pubblicazione delle leggi dell'impero non poteva dedursi una legale attuazione delle medesime. Il consigliere di Stato di Wäster-Spittler si dichiarò per la validità condizionata; ma in generale desiderava che la decisione fosse aggiornata, finché si avessero più precise notizie sul risultato delle discussioni sulla Costituzione. Il barone di Linden osservò che il Governo si era riservato di decidere secondo le opinioni delle due Camere. (A questo punto partiva il corriere. Rileviamo dalla *Corrispondenza litografata* che la prima Camera ha poi votato per l'invalidità dei diritti in questione.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Alla *Gazzetta di Carlsruhe* scrivono dai confini svizzeri, in data 15 giugno: « La nostra gendarmeria ha rinvenuto e sequestrato, in questi giorni, in una casa sospetta, un gran numero dei biglietti d'imprestito della democrazia, gli volanti di tenere rivoluzionario, elenchi di Società democratiche, e mol altre carte d'importanza. Ma questo fatto non è isolato: da tutte le parti del paese arrivano relazioni, che i nemici dell'ordine adoperano molta attività, e quasi in ogni foglio delle nostre gazette si leggono casi di perquisizioni domiciliari ed arresti. »

#### ASIA ELETTORALE

Si assicura che le truppe federali abbandoneranno l'Elettorato col primo venturo luglio; sembra però che la guarnigione asiatica della città di Cassel resterà aumentata, anche dopo quest'epoca, da un battaglione austriaco e da un prussiano, almeno per qualche mese. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE

Frankforte 22 giugno.

La Dieta federale è fermamente disposta a metter ad effetto la determinazione, presa dai Governi germanici al chiudimento delle Conferenze di Dresda, cioè: di continuare a Frankforte le Conferenze stesse in base ai materiali a Dresda raccolti. La Corte imperiale avrebbe, per quanto si dice, invitata la Prussia a far sì che succeda senz'indugio la riassunzione delle Conferenze, presentando insieme alla Dieta la proposta dell'istituzione di tre commissioni, una generale o politica, una pel commercio ed interessi materiali, una pel Tribunale federale, le quali riferir debbano alla Dieta sulle proposte di Dresda. Si tien per certo che la Prussia acconsentirà; e allora saranno tosto convocate persone esperte per la parte che concerne gli interessi materiali. (G. U.)

Uno dei principali oggetti, di cui si è occupata sino ad ora la Dieta di Frankforte, al dire di una lettera da noi ricevuta da questa città, in data 22 corr. è quello della Marina tedesca. Si trattava di sapere s'ella sarà conservata o no. La Dieta ha nominato una Commissione, incaricata di prendere in esame questo importante argomento; ed ella si è pronunciata per la conservazione della Marina. La somma, sborsata sino ad ora per la fondazione della medesima e per le spese occorrenti a sostenerla, sarà ripartita fra' diversi Stati. L'Austria vi ha contribuito per la sua parte 300,000 fiorini. (Corr. Ital.)

#### DANIMARCA

Persona bene informata ci assicura che appena il sig. di Redz sarà tornato da Varsavia e Dresda in Copenaghen, l'elemento democratico verrà allontanato dal Ministero danese; quindi i sigg. Mdivig e Clausen dovranno cedere i loro portafogli. Questo però non isconcerterà punto l'esecuzione del progetto dell'entrata della Danimarca con tutti i suoi Stati nella Confederazione germanica, dacché questo progetto è pienamente approvato dalla Russia. (Emp. di F.)

#### ASIA

Il giovane Imperatore della Cina emanò un editto, con cui concede piena libertà alla Religione cristiana. Anzi chiamò presso di sé a risiedere nel suo palazzo quattro missionarii. Ecco un nuovo e solenne trionfo per la Chiesa nella Cina; ecco una delle grazie più strepitose, che la misericordia di Dio va compartendo! Le lunghe preghiere dei Cattolici furono esaudite, e la pace di Dio concola ora quella Crisitanità, da tanto tempo sì afflitta. Una lettera di mons. Perrocheau, Vescovo in Cina, annunzia inoltre che chi educa il giovane Imperatore è un Cristiano; di maniera che sembra ch'egli stesso non sia molto alieno dai sentimenti e dalle idee cristiane. (G. d. R. delle Due Sic.)

#### OCEANIA

ISOLE SANDWICH

Il giornale semi-ufficiale francese, *La Patrie*, annunzia che la vertenza, insorta fra il Governo delle Isole Sandwich ed il francese è stata composta amichevolmente, mediante una convenzione stipulata fra il console francese Perrin ed il Re Kamehameha. Il Re si è impegnato a sottoporre alla sanzione del Parlamento una legge di riduzione sulla tariffa, che pesa sui liquori spiritosi e ch'era appunto la cagione della vertenza, ed a dare alla convenzione francese lo stesso valore, di cui gode l'inglese. Il re Kamehameha ha parimenti promesso di proteggere con eguale imparzialità i protestanti ed i Cattolici residenti ad Honolulu e nelle altre città a paesi delle Isole Sandwich. *La Patrie* soggiunge che questa convenzione mette termine felicemente ai dissapori, insorti fra la Repubblica francese ed il Re Kamehameha, e gioverà a far prosperare il commercio francese in quei luoghi. (G. di G.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostra carteggio privato.)

Torino 23 giugno.

La sessione attuale, che procedette con tanta calma e regolarità per corso d'otto mesi e di opera a così importanti lavori legislativi, avrebbe dato motivo di scandalo per opera d'alcuni uomini della sinistra, che sembravano intenzionati di mettere la dissimione tra' membri del Parlamento.

Un bel giorno i ministri si mettono d'accordo di non andare alla Camera, come i bimbi congiurano di non andare alla scuola. Il presidente nota quest'assenza. Vederlo che vi si trovava (non so perchè) difendendo gli assenti; poi, con piglio drammatico, volta le spalle alla Camera, e scema partendo: « Or non anche ne fra gli assenti. » (Ciò avveniva nella sessione del 27.) Ma la maggioranza, ch'è sana, se ne ride, grazie a Dio, di queste fanciullesche dimostrazioni, e procede spedita ne' suoi lavori.

Mi affretto a darvi un'importante novità, di cui sarei quasi per garantirvi l'esattezza. Finalmente fu nominato il successore a Siccardi nella persona del sig. De Foresta, stimabilissimo magistrato, del partito moderato e liberale. La sua nomina però non verrà pubblicata così presto, e forse soltanto dopo la fine della presente sessione parlamentare.

V'ha speranza di metter fine onorevolmente alle difficoltà, insorte tra il Senato e la Camera dei deputati a proposito delle pensioni.

#### Portogallo.

Riceviamo pel proscavo il *Matrid* notizie di Lisbona del 19 e di Oporto del 20. Continua a regnare in Portogallo la più grande tranquillità. Parlavasi molto di una modificazione del Gabinetto, e della composizione di un Ministero di lega, così composto: Saldanha, alla guerra, conservando il comando in capo dell'esercito; Fontes Magalhães affari esteri; Pestana (ministro attuale dell'interno), marina e colonie; Ferraz, giustizia; Silva Cabral, interno; il marchese di Loulé, Finanze, Souré e Jervie, si dimetterebbero. Il dicastero delle finanze sarebbe occupato dal visconte di Alcaz. Poco però si credeva a tal voce.

Parigi 24 giugno.

Il Presidente della Repubblica oggi ha passato a rassegna, sul Campo di Marte, le truppe componenti la seconda divisione dell'esercito di Parigi.

Ieri i giornali di Parigi avevano annunziato che il Presidente della Repubblica non andrebbe a Poitiers, all'inaugurazione della strada ferrata. Oggi si dedicano ad assicurare invece che vi andrà. Ecco come narra la cosa l'*Assemblea Nazionale*.

« Noi abbiamo detto ieri che il Presidente della Repubblica non andrebbe a Poitiers. Era vero ieri, e non più oggi. In un Consiglio di Gabinetto, tenuto ieri, domenica, fu deciso il viaggio. Il generale Randon, Leone Faucher e Magne accompagneranno il Presidente. »

Il *Courrier de Lyon*, del 25, dice, che il giorno innanzi correva voce che il podestà della città ed i suoi agenti avevano dato la loro dimissione, e che il Consiglio municipale si fosse associato a questo modo di protesta del Municipio contro l'ultima legge sulla polizia lineare. Lo stesso giornale soggiunge: « Noi speriamo che, se la dimissione non è data, non lo sarà, e s'è data, il Municipio non vi persisterà. »

Altra del 25.

La Commissione per la revisione della Costituzione ha nominato oggi il suo relatore.

Tutti credevano che sarebbe riuscito eletto Odilon Barrot o Broglio, i quali espressero ambedue le opinioni della maggioranza, cioè la revisione costituzionale. Invece (come già sappiamo da tre di per telegrammi) fu eletto, alla maggioranza di 8 voti contro 7, il sig. Tocqueville, il quale appartiene alla minoranza, perchè le condizioni da esso proposte al suo voto in favore della revisione, sono tali che non si possono facilmente verificare. Questa nomina spiacque molto al partito della revisione.

Vicino a Mompelleri vi fu un duello fra il sig. Aristide Olivier, figlio del costituente Demostene Olivier, e l'ufficiale di cavalleria Gineston. L'arma scelta era la sciabola. Ambedue i combattenti rimasero morti; l'Olivier, immediatamente; l'altro, oggi. I testimoni furono arrestati.

I fondi pubblici francesi provarono oggi un notevole ribasso, forse a cagione del ristagno degli affari.

Assicuravasi oggi all'Assemblea, verso quattro ore, che una sommossa, cagionata da una colleganza d'operai, era scoppiata domenica scorsa a Voiron (Isère). Il prefetto del Dipartimento si è recato immediatamente sul luogo, e la calma fu ristabilita.

#### Dispacci telegrafici.

Gloggnitz 26 giugno.

Questa mattina, alle ore 9, si è fatto colla locomotiva la *Saia*, il primo esperimento sul tronco di strada ferrata, che da Gloggnitz mette a Paterbach. La corsa non ebbe alcun inconveniente. (Emp. di F.)

Londra 24 giugno.

Il bill di ammissione degli Israeliti venne discusso dalla relativa Commissione.

Lisbona 19 giugno.

È pubblicata la nuova legge elettorale poco diversa da quella di prima.

Parigi 26 giugno.

Sainte-Beuve sviluppa una proposta relativa alla libertà del commercio. Cinque per 93.10. Tre per 93.65.

Altra della stessa data.

Thiers si oppone nella Legislativa al sistema della libertà del commercio. Cinque per 93.25. Tre per 93.15.

Berlino 27 giugno.

Oggi si attende l'arrivo della Duchessa Maria di Leuchtenberg. Imminente è pur quello del Principe ereditario di Wirttemberg e della Principessa sua moglie.

Cassel 27 giugno.

Sono pubblicate due nuove Ordinanze. Una sceglie il corpo degli ufficiali dal giuramento di osservanza e mantenimento della Costituzione, e prescrive la prestazione del giuramento secondo una nuova formula, senza riguardo alla Costituzione. Un'altra abolisce la legge sul capo supremo militare. La terza finalmente annunzia un'acquisto assai condizionato.



ATTI UFFICIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

PROGRAMMI DEI GRANDI CONCORSI

La seguita a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa accolta I. R. Accademia, vengono ora stampati i grandi concorsi, di cui furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si ripropongono agli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest'Accademia nell'agosto del 1852, sotto le discipline dei vigenti Statuti.

ARCHITETTURA.

**Soggetto.** Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

**Compendio.** Una ben combinata e ricca aula magna per le lezioni pubbliche. - Sei corrispondenti sale per le sedute ordinarie. - Due dignitose stanze per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. - Sei gallerie spaziose e bene illuminate per le pubbliche mostre d'industria. - Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. - Cinque sale per le macchine, collezioni e modelli, equabilmente richiamate. - Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi per guardaportone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uso dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori. I disegni, all'acquarello, saranno in gran foglio e comprenderanno la pianta e le elevazioni sì interne che esterne.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

PITTURA.

**Soggetto.** Andrea Contarini costretto ad accettare il ducato di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avogadore, seguito da un notabile ducale, intima al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, dal voto della Repubblica confittogli, al quale con fermezza si rifiutava in casa alle preghiere degli amici e dei congiunti.

Si veda Marino Sanudo, Vite dei Dogi di Venezia, nella raccolta dei Muratori *Rerum italicarum Scriptores*, vol. XXII, colonna 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 4,70, largo 2,30.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di cento zecchini.

SCULTURA.

**Soggetto.** Agar diseta il moribondo Ismaello alle acque che miracolosamente sgorgano.

Il gruppo sarà di due figure, quindi escluso l'angolo, ed in creta cotta od in incagliola, alto metri 4, compreso lo zoccolo.

Si veda la *Genesi*, cap. XX, vers. 19.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

INCISIONE.

**Soggetto.** L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodatamente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, o più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandarne nel prove, tutto avanti lettera, unito ad un attestato legale, con cui si certifichi che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiato, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

**Soggetto.** La unione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di uagare a nuovo Re d'Israele uno dei figli d'Isai, ed copiato in casa di questi a Betlemme, riusciva sedersi all'apprestata mensa finché non vi fosse raccolta tutta la famiglia. Mancava solamente Davide, ed al presentarsi di lui spuntò Samuele monarcal nell'animo la voce di Dio, ed alzato il cornuto vaso, lo unse Re con intipore dei presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la *Sacra Bibbia*, libro primo dei Re XVI, vers. 12.

Il disegno sarà all'acquarello, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

**Soggetto.** Fontana in marmo per decorare la sorgente di un pozzo artesian, che sorge in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 86 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Naiadi, di Nape, e che che avessero potuto usare i popoli antichi di allusione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggia con le forme, le modanature e gli ornamenti lombardeschi. Dovrà però questa monumento fregiarsi di opere di scultura, traendone i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alla scaturigine ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutto, od in bassorilievo. I disegni saranno all'acquarello, sulle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PROSPETTIVA.

**Soggetto.** Volte sotterranee ad uso sepolcrale, sullo stile architettonico dei bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, e la scena sarà rischiarata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquarello, avrà la dimensione di metri 1 dal lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PAESAGGIO.

**Soggetto.** Villaggio situato tra gole di dirupato montagna, con precipitoso torrente che lo traversa. La chiesa, alcune fabbriche di sassi, e poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che, squarciate le nubi, risplende dopo tempesta un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di cui ora dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indetto termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'economista dell'Accademia, o che non intessero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrizioni nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe, esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà lettore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzieranno, viene affidato a Commissioni straordinarie, salvo la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più esatte cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di presidente P. SELVATICO.

N. 9723. EDITTO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Giovanni del Tempio, nel distretto di Oderzo, di presente regio patronato, si affida chiunque credesse d'avervi diritto, al attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i propri titoli, nel termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, dopo il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 14 giugno 1851.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICZ.

Il R. Segretario, Alessandro Bonafini.

N. 8639. EDITTO. (1.ª pubb.)

Dime Giovanni, nato in Venezia li 16 luglio 1809, di condizione marinaio, essendosi munito di permesso d'imbarco li 18 febbraio 1847, valido per sei mesi, si sbarcò a Costantinopoli, dove attualmente dimora.

Vista l'illegalità dell'assenza, viene affidato a ripatriare nel termine di mesi sei dalla prima pubblicazione di questo Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e ciò sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà constatare il suo ritorno presso l'I. R. Capitanato del porto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 11 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale C. ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8435. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ieri fissato per la fornitura del vestiario uniforme alle R. guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la superiore approvazione, si terrà un secondo esperimento, nel giorno 23 luglio p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361-307.

Si avverte pure, che il domandato deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, e in Cartelle del Monte L. V. di comprovata libertà, ed anche sostituita all'atto del contratto in fidejussione fondiaria beneviva.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 5 giugno 1851.

L'I. R. Intendente GATTANEL.

Il Capo-Segretario G. B. Dallacqua.

N. 1875. EDITTO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacanti nel raggio giurisdizionale di questa I. R. Corte di giustizia otto posti di Aggiunto, coll'anno salario di fior. 600, cioè due presso l'I. R. Giudizio distrettuale di Veglia, ed uno presso ciascuno degli I. R. Giudizi distrettuali di Bojé, Pinguente, Parenzo, Diognano, Albano e Lusino, si apre il concorso per quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione dell'Editto nel Foglio ufficiale di Vienna, affinché gli aspiranti producano a questa Corte di giustizia le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, l'idoneità all'ufficio di giudice, la conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell'illirica, coll'indicazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità coi funzionari dei summentovati Giudizi distrettuali, restando rimessi gli aspiranti, di già impiegati, all'osservanza del § 24 dello Statuto organico per le nuove Magistrature giudiziarie.

Dall'I. R. Corte di giustizia, Rovigno li 17 giugno 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia

Annunzia

Che, nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affidanza novennale di Campi 39. - 222, con case coloniche, posti in Vasco, Varago e S. Cristina del Tiverno, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di

L. 954.00 d'anno affitto, e fornito nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ad odierno Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

Il Direttore L'Amministratore

D. NARDI. SQUERAROLI.

La qui sotto segnata Ditta di Londra ha spedito al suo Deposito in Venezia presso il signor GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N.º 386 rosso, un nuovo e fresco assortimento di:

OLIO DI MACASSAR per nutrire e fortificare la chioma, i favoriti ed i mustacchi. Vale austr. L. 5 effettive la bottiglia.

ESSENZA DI TYRE per tingere i capelli, i favoriti e i mustacchi del grigio al naturale loro colore. Vale austr. L. 6 la bottiglia.

MELACOMIA all'uso suddetto. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione sul modo semplice d'usarla.

KALYDOR per l'abbellimento della pelle, che fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le piaghe, il calor del sole, le lentiggini ed altri difetti della pelle; giova agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre moderava l'irritazione della pelle. Prezzo, austr. L. 7 la bottiglia.

ODONTO, ossia polvere per i denti, rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola.

Per evitare l'imitazione, i sottoscritti hanno segnato il nome a stampa, sopra l'esterno d'ogni involto, del proprio incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, il quale solo vende i suddetti genuini loro oggetti per tutto il Regno Lombardo-Veneto; e per maggiore comodità degli acquirenti, egli lascia un Deposito, per la vendita al minuto, al Negoziante di via Carlo Tessarotto, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND ET SOS.

N.º 20, HATTON GARDEN, LONDON.

È aperto il concorso al posto di organista, maestro di musica, e direttore d'orchestra in Borgo di Valsugana, Tirolo Italiano, coll'anno assegno di fior. 400, val. di Vienna, mon. di conv., oltre ai proventi della lezioni musicali e ad altri incerti.

Le condizioni del contratto sono esentabili presso questo Municipio, al quale gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze entro il p. v. luglio, giustificando le speciali loro cognizioni e abilità musicali, la buona condotta, la sana fisica costituzione, l'età e lo stato di famiglia.

Dal Municipio di Borgo Valsugana li 9 giugno 1851.

Barone HAROLDI, Podestà.

ANTONIO ROSSI applica e fabbrica Cinti d'ogni specie, a molle d'acciaio e senza. Lavora inoltre di Corsaletti per correggere i vizi della figura, di Fasciature, Sospensori, Serrabracci ed altri articoli di questa categoria.

Abita in Venezia, Calle della Donzella a S. Salvatore, N. 971.

APPIGNONASI

Magazzino grande sul Gran Canale ad uso di commercio, per raccolta mercanzie, al N.º 223 a S. Geremia, sulla Lista di Spagna.

Magazzino grande a S. Giobbe in Riello al N.º 453.

I. Appartamento nobile, composto di dodici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini ad uso di legna e vino, di recente restaurato, sito in Parrocchia di S. Geremia, fondamento Savorgnan, all'anag. N.º 462.

II. Simile, composto di undici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini, e sito come sopra.

III. Appartamento, composto di undici stanze e soffitti, con uso del pozzo, magazzini, sito come sopra.

I detti appartamenti possono essere affittati tanto unitamente che separatamente.

Chi s'appignona si rivolga al sig. avvocato Adriano dott. Rocca, al suo Studio a S. Maria del Giglio, ponte Malatin, N.º 2595, rosso, dalle ore una alle quattro di ciascun giorno.

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti respicienti il Canal grande, ammobiliati e smobigliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N.º 2020.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 28 GIUGNO.

Ore	L. del Sole.	Q. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 3 0	28 4 0	28 4 5
Termometro, gradi	17 7	18 0	16 9
Igrometro, gradi	80	82	92
Anemometro, direzione	S. S. E. S. O.	S. O.	S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolosa.	Nubi sparse.	Serena.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

DOMENICA 29 DETTO.

Ore	L. del Sole.	Q. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 1 5	28 4 5	28 3 9
Termometro, gradi	11 2	18 2	18 0
Igrometro, gradi	94	81	85
Anemometro, direzione	S. E.	S. S. E.	S. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Serena.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. ore 2.45 sera.

Pluviometro, linee: —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il 28 giugno 1851, uscirono i seguenti numeri:

37. 24. 29. 11. 72.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giug. ed il 1.º, 2.º e 3.º luglio in S. EUFEMIA della GIUDICCA.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 30 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Campagna veneta, diretta dall'artista Francesco Nida-Prati. — LE STRECHER di BERGVENTO. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 5 1/2.

(Segue il Supplemento.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 GIUGNO 1851. — Insignificanti cambiamenti offre il settimanale mercato di Trieste. Opinioni favorevoli nei caffè, ma senza avanzo nei prezzi; facilitazioni si accordarono negli zuccheri pesti; cotone con poche vendite, incertezza sui prezzi. Grangie senza varietà, ricerca nei frumenti, di cui un carico per Inghilterra, e così uso di lentichie d'Egitto. Olii con pochi depositi in porto, senza domanda. I prezzi sono come segue: Caffè Rio da f. 22 a f. 27. S. Domingo a f. 29. Portorico a f. 37. S. Jago a f. 41. Pepe a f. 21. Zuccheri pesti da f. 19 1/2 a f. 20 1/2. Avana bianco e biondo da f. 15 1/2 a f. 31. Cotoni America e Makò da f. 36 a f. 42. Soubaghe da f. 30 a f. 31. Frumenti da f. 3.15 a f. 3.15. Olii di Valona e Puglia da f. 23 a f. 24 1/2. Olii di Corfù e del Monte mangiabili a f. 25 1/2. mezzolini e olii da f. 27 a f. 32 1/2. di Dalmazia da f. 26 a f. 27 1/2. Seta in diverse qualità da f. 1 1/2 a f. 8 1/2.

Gionse qui da Moffetta un carichetto d'oli a Della Vida. Si è venduta una partita frumenti di Ferrara a L. 12.50; st. 2500 frumentone di Pescara a L. 8.25 a 8.40. Valute d'oro a 1 1/2. Da 20 franchi L. 23.58 a 60. Banconote a 79 1/2. Prestito lombardo-veneto a 72 1/2. ricercato.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORRE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	da 5	96
detto	4 1/2	83 1/2
detto	4	74 1/2
detto	(del 1850 rimborsati)	4
detto	3	—
detto	2 1/2	—
detto	2	—

Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. — 1005

detto — 1839, a 500 f. — 249 1/2

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 96

Azioni della Banca: al pezzo — 1237 1/2

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000

detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000

detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000

detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000

CORRE DEL CAMBIO.

Amsterg., per 100 talleri Banco	Rs. 183 1/2 a 2 mesi L.
Amsterg., per 100 talleri correnti	172 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 125 1/2 uso —
Frankfort sul Main, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	124 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	145 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	122 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	12 1/2 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	125 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	147 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 100 franchi	147 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— 0/0

DIRIBATO DI LEGNAGO DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERALI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	16:—	17:41	18:25
Frumentone	13:50	14:50	15:50
Riso nostrano	36:—	42:27	51:—
— bolognese	34:—	35:—	36:—
— cinese	32:—	34:06	37:—
Soglia	—	10:50	—
Avena	—	8:50	—
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
di ravizzone	26:—	26:25	26:50

MERCATO DI ADRIA DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERALI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	10:50	12:25
Frumentoni	9:25	10:25
Risi nostrani	33:—	42:—
— bolognesi	29:—	33:—
— cinesi	25:—	30:—
Risotti nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— cinesi	—	—
Avena	6:25	6:50
Fagioli in sette	6:—	7:—
Ravizzone	15:—	17:—

TRIESTE 27 GIUGNO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 26 1/2 a 1/8 — 0/0

TRIESTE 28 DETTO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . . 26 — a — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 28 GIUGNO



### DEL FATTO III.

VII. La sera del 18 gennaio 1850, Giuseppe Ga di Ficarolo, Distretto di Occhiobello Provincia, del Poles si ritirò nella propria stanza co' suoi figli. La di lui

2. Giovanni Battista Grigolo detto Precisa, nato a Lusio del Polesine e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, di anni 42, catolico, ammogliato senza figli, libero, carrollante, di cattiva fama e condotta, dedito alle sternerie ed ai delitti, immune da politiche censure, sabbie, disistente, una per la rapina e l'altra per furto, condannato ad un'altra rapina, ed imputato di altre due:

Bellino Bonati d'aver con altri quattro compagni già fucilati, praticato il fatto in danno di Giovanni, e ritenuto colpevole di rapina con possesso d'arma, fu condannato a voti unanimi alla pena di morte, ed ad indennizzare il detto Bazzan con austr. L. 200.000.

Dal I. R. Comando di città e fortezza,  
Verona, il 18 giugno 1854.  
Conte CAVIARI, *Generale maggiore.*

**FATTO VI.**

**Confessione :**  
Giovanni Bocchietta detto Taravella d'aver praticato il fatto si danno di Giuseppe Gazzi, con altri 9 compagni, di cui otto già condannati, e dichiarato ad un'unanimità di voti reo di rapina con possesso d'armi provenne condannato alla pena di morte, e ad indennità il Gazzi con austriache lire 246:30;  
Confessione.

Questa sentenza, che fu pienamente confermata, venne eseguita sull'Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Niamino Morandi nel giorno 14 giugno corrente, alle una pomeridiane, in mancanza di carniccio, mediante poi e piombo.

**AVVISO D'ASTA.** (2.<sup>a</sup> pubb.)

L' I. R. Comando del Distretto d' Artiglieria di g  
nigione nella Lombardia, residente in Mantova, passer  
21 luglio 1851 a deliberare l' appalto delle sommini  
zioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti  
il suddetto Distretto per l' anno militare 1852, cioè



# ATTI UFFICIALI.

## 1. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

PROGRAMMI DEI GRANDI CONCORSI

In seguito a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa Accademia, di cui furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si ripropongono agli artisti, disposti negli R. R. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest'Accademia nell'agosto del 1852, sotto le discipline dei vigenti Statuti.

### ARCHITETTURA.

**Soggetto.** Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

Comprenderà una ben combinata e ricca aula magon per le lezioni pubbliche. - Sei corrispondenti aule per le sedute ordinarie. - Due dignitose stanze per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. - Sei gallerie spaziose e bene illuminate per le pubbliche mostre d'industria. - Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. - Cinque sale per le macchine, collezioni e modelli, equamente riscaldate. - Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi per guardaportone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uso dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori. I disegni, all'acquarello, saranno in gran foglio e comprenderanno le piante e le elevazioni si interne che esterne.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

### PITTURA.

**Soggetto.** Andrea Contarini costretto ad accettare il ducato di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avogadore, seguito da un notabile ducale, intima al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, dal voto della Repubblica esortato, al quale con fermezza si rifiutava in vista alle preghiere degli amici e dei congiunti.

Si veda Marino Sanudo, Vite dei Dogi di Venezia, nella raccolta dei *Memorie Reali Italiane di Scrittura*, vol. XXII, colonna 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 1,70, largo 2,30.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di cento zecchini.

### SCULTURA.

**Soggetto.** Agar caccia il moribondo Ismaele alle acque che miracolosamente sgorgarono.

Il gruppo sarà di due figure, quindi escluso l'angelo, ed in creta cotta od in scagliola, alto metri 1, compreso lo zoccolo.

Si veda la *Genesi*, cap. XX, vers. 19.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

### INCISIONE.

**Soggetto.** L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro indevolmente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, o più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandare sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui si certifica che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né altrove, contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiato, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

### DISEGNO DI FIGURA.

**Soggetto.** La unione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di ungere a nuovo Re d'Israele uno dei figli d'Isai, ed copiato in casa di questi a Betlemme, riusciva cedersi all'apprensione mena finché non vi fosse raccolta tutta la famiglia. Mancava solamente Davide, ed al presentarsi di lui, Isai, Samuele monarca nell'animo la voce di Dio, ed alzato il cornucopia, lo unse Re con istupore dei presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la *Sacra Bibbia*, libro primo dei Re XVI, vers. 13.

Il disegno sarà all'acquarello, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

### DISEGNO D'ORNAMENTI.

**Soggetto.** Fontana in marmo per decorare la sorgente di un pozzo armeno, che sorge in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 86 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Nativi, di Nappi, e che che avessero potuto usare i popoli antichi di allusione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggia con le forme, le modanature e gli ornamenti lombardeschi. Dovrà però questo monumento fregiarsi di opere di scultura, traendone i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alle scaturigini ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutto, od in bassorilievo. I disegni saranno all'acquarello, nelle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

### PROSPETTIVA.

**Soggetto.** Volte sotterranee ad una sepoltura, sullo stile architettonico dei bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, e la scena sarà riscaldata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquarello, avrà la dimensione di metri 1 del lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

### PASSAGGIO.

**Soggetto.** Villaggio situato tra gole di dirupate montagne, con precipitoso torrente che lo traversa. La chiesa, alcune fabbriche di case, e poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che, squarciate le nubi, riempie dopo cessato un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

### DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di cui sono dovute essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'economista dell'Accademia, o che non intessero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con incertivo nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe, esternamente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà autore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona e cattiva confezione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione del concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzieranno, viene affidato a Commissioni straordinarie, salvo la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più esatte cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di presidente P. SELVATICO.

N. 9723.

## EDITTO.

(2.ª pub.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Giovanni del Tempio, nel distretto di Oderzo, di presunto regio patronato, si diffida chiunque credesse d'avervi diritto, al attivo che passiva, a produrre a questa R. Delegazione i propri titoli, nel termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, dopo il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 14 giugno 1851.

L'I. R. Delegato, Carlo PAULOVICH.

Il R. Segretario, Alessandro Bonafini.

N. 8639.

## EDITTO.

(1.ª pub.)

Duse Giovanni, nato in Venezia li 16 luglio 1809, di condizione marinaio, essendosi munito di permesso d'imbarco li 18 febbraio 1847, valido per sei mesi, si sbarcò a Costantinopoli, dove attualmente dimora.

Vista l'illegalità dell'assenza, viene affidata a ripatriare nel termine di mesi sei dalla prima pubblicazione di questo Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e ciò sotto le camminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà constatare il suo ritorno presso l'I. R. Capitano del porto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 14 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale C. ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8435.

## AVVISO D'ASTA.

(1.ª pub.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ieri fissato per la fornitura del vestiario uniforme alle R. guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la superiore approvazione, si terrà un secondo esperimento, nel giorno 23 luglio p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361-307.

Si avverte pure, che il domandato deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro contante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L. V. di compraventa libertà, e anche sostituiti all'atto del contratto in fidejussione fondiaria beneviva.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 5 giugno 1851.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

Il Capo-Sessione G. B. Dallicqua.

N. 1875.

## EDITTO DI CONCORSO.

(1.ª pub.)

Essendo vacanti nel raggio giurisdizionale di questa I. R. Corte di giustizia otto posti di Aggiunto, coll'annuo salario di fior. 600, cioè due presso l'I. R. Giudizio distrettuale di Veglia, ed uno presso ciascuno degli I. R. Giudizi distrettuali di Bojò, Pinguente, Parenzo, Digione, Albano e Lussino, si apre il concorso per quattro settimane, decorribili dalla prima intersezione dell'Editto nel Foglio ufficiale di Vienna, affinché gli aspiranti producano a questa Corte di giustizia le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, l'idoneità all'ufficio di giudice, la conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell'illirica, coll'indicazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità coi funzionari dei summentovati Giudizi distrettuali, restando rimessi gli aspiranti, di già impiegati, all'osservanza del § 24 dello Statuto organico per le nuove Magistrature giudiziarie.

Dall'I. R. Corte di giustizia, Rovigno li 17 giugno 1851.

## AVVISI PRIVATI

N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia Annunciano

Che, nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di Campi 39. - 222, con case coloniche, posti in Vascon, Varago e S. Cristina del Tiveros, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di

L. 954.00 d'annuo affitto, e forme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed ordine Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

Il Direttore

D. NARDO.

L'Amministratore

SQUERAROLA.

La qui sotto segnata Ditta di Londra ha spedito al suo Deposito in Venezia presso il signor GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N.º 386 rosso, un nuovo e fresco assortimento di:

**OLIO DI MACASSAR** per nutrire e fortificare la chioma, i favoriti ed i mustacchi. Vale austr. L. 5 effettiva la bottiglia.

**ESSENZA DI TYRE** per tingere i capelli, i favoriti e i mustacchi del grigio al naturale loro colore. Vale austr. L. 6 la bottiglia.

**MELACOMIA** all'uso suddetto. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocce, colla relativa istruzione sul modo semplice d'usarla.

**KALYDOR** per l'abbellimento della pelle, che fa svanire in modo non attivo le pustole, le macchie, le pelli, il color del sole, le lentiggini ed altri difetti della pelle; giova agli uomini dopo essersi rasi la barba, mentre moderava l'irritamento della pelle. Prezzo, austr. L. 7 la bottiglia.

**ODONTO**, ossia polvere per i denti, rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola.

Per evitare l'imitazione, i sottoscritti hanno segnato il nome a stampa, sopra l'esterno d'ogni involto, del proprio incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, il quale solo vende i suddetti gemini loro oggetti per tutto il Regno Lombardo-Veneto; e per maggiore comodità degli acquirenti, egli lascia un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. Carlo Tessarotto, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND ET SON.

N.º 20, HATTON GARDEN, LONDON.

È aperto il concorso al posto di organista, maestro di musica, e direttore d'orchestra in Borgo di Valsugana, Tirole Italiano, coll'annuo assegno di fior. 400, val. di Vienna, mon. di conv., oltre ai proventi delle lezioni musicali e ad altri incerti.

Le condizioni del contratto sono ostensibili presso questo Municipio, al quale gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze entro il p. v. luglio, giustificando le speciali loro cognizioni e abilità musicali, la buona condotta, la sana fisica costituzione, l'età e lo stato di famiglia.

Dal Municipio di Borgo Valsugana li 9 giugno 1851.

Barone HIPOLITI, Podestà.

**ANTONIO ROSSI** applica e fabbrica Cinti d'ogni specie, a molla d'acciaio e senza. Lavora inoltre di Corasolotti per correggere i vizi della figura, di Fasciature, Sospensorii, Serrabracci ed altri articoli di questa categoria.

Abita in Venezia, Calle della Donzella a S. Silvestro, N. 971.

## APPIGIONASI

Magazzino grande sul Gran Canale ad uso di commercio, per raccolta mercanzie, al N. 223 a S. Geremia, sulla Lata di Spagna.

Magazzino grande a S. Giobbe in Riello al N. 453.

I. Appartamento nobile, composto di dodici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini ad uso di legna e vino, di recente restaurato, sito in Parrocchia di S. Geremia, fondamento Savorgnan, all'ang. N. 462.

II. Simile, composto di undici stanze, cucina, uso di pozzo di acqua buona, magazzini, e sito come sopra.

III. Appartamento, composto di undici stanze e soffitta, con uso del pozzo, magazzini, sito come sopra.

I detti appartamenti possono essere affittati tanto unitamente che separatamente.

Gli aspiranti si rivolgano al sig. avvocato Adriano dott. Rocca, al suo Studio a S. Maria del Giglio, ponte Malatin, N. 2595, rosso, dalle ore una alle quattro di ciascun giorno.

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti rispettivi il Canal grande, ammobiliati e smobiliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N. 2020.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

### SABATO 28 GIUGNO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 3 4	28 4 0	28 4 5
Termometro, gradi	17 7	18 0	16 9
Igrometro, gradi	89	82	92
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. O.	S. S.
Stato dell'atmosfera	Nubilo.	Nubi sparse.	Sereni.

Età della luna: giorni 30. Pivometro, linee: —

### DOMENICA 29 GIUGNO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 4 5	28 4 5	28 3 9
Termometro, gradi	11 2	18 2	18 0
Igrometro, gradi	94	81	85
Anemometro, direzione	S. E.	S. S. E.	S. S.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Semisereno.

Età della luna: giorni 1. Pivometro, linee: —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il 28 giugno 1851, uscirono i seguenti numeri:

57, 24, 29, 11, 72.

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giugno, ed il 1.º, 2.º e 3.º luglio in S. EUFEMIA della GIUDICATA.

### SPETTACOLI — LUNEDÌ 30 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Nitti-Prati. - LE STRACCHIE DI BERGAMO. (Replica.) Con l'aria. - Alle ore 5 1/2.

(Segue il Supplemento.)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 30 GIUGNO 1851.** — Insignificanti cambiamenti offre il settimanale mercato di Trieste. Opinioni favorevoli nei caffè, ma senza avanzo nei prezzi; facilitazioni si accordarono negli zuccheri pesti; cotone con poche vendite; incertezza sui prezzi. Grangie senza varietà, riserva nei frumenti, di cui un carico per Inghilterra, e così uno di lentichie d'Egitto. Olii con pochi depositi in porto, ma senza domanda. I prezzi come segue: Caffè Rio da f. 22 a f. 27, S. Domingo a f. 29, Portorico a f. 27, S. Jago a f. 41, Pepe a f. 31. Zuccheri pesti da f. 19 1/2 a f. 20 1/2. Avana bianco e biondo da f. 15 1/2 a f. 21. Cotoni America e Makò da f. 36 a f. 42, Soudag da f. 30 a f. 31. Frumenti da f. 4.15 a f. 6.20. Frumentoni da f. 3.15 a f. 3.35. Segala da f. 3.10 a f. 3.15. Olii di Valona e Puglia da f. 25 a f. 24 1/2, di Corfù e del Monte marigliani da f. 25 1/2. Noci, zolli e fini da f. 27 a f. 32 1/2, di Dalmazia da f. 26 a f. 27 1/2. Seta in diverse qualità da f. 7 1/2 a f. 8 1/2.

Cuore qui da Molletta un carichetto d'oli di Della Vida. Si è venduta una partita frumenti di Ferrara a L. 12.50; st. 2500 frumentone di Pescara a L. 8.25 a 8.40. Valore d'oro a 1 1/2. Da 20 franchi L. 23.58 a 60. Banconote a 79 1/2. Prestite lombardo-veneto a 72 1/2, ricercato.

### DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	96
detto detto	4 1/2	83 1/2
detto detto	4	74 1/2
detto detto (del 1850 restituiti)	4	—
detto detto	3	—
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1	—

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. — 1005 —

detto detto — 1839, per 500 f. — 249 1/2

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2

Azioni della Banca: al pezzo — 1237 1/2

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1361 1/2

detto detto da Vienna a Gloggnitz — 500

detto detto da Odenburg-Wr. Neustadt — 200

detto detto da Budweis-Linz-Granau — 250

detto della navigazione a vapore sul Danubio — 500

detto del Lloyd austriaco di Trieste — 500

### CORSO DEI CAMBII.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	172 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	125 1/2	uso —
Frankfort sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	124 1/2	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	145 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	122 1/2	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	12 13	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	125 1/2	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	147 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, per un fiorino	147 1/2	a 2 mesi L.
Bacarest, per un fiorino	Parà	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	—	—

### MERCATO DI LEGNAGO DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	16	17.41	18.25
Frumentone	12.50	14.50	15.50
Riso nostrano	36	42.27	51
— bolognese	34	35	36
— cinese	32	34.66	37
Segala	—	10.50	—
Avena	—	8.50	—
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	26	26.25	26.50
di ravizzone	—	—	—

### MERCATO DI ADRIA DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI	DA LIBRE	A LIBRE
Frumenti	10.50	12.25
Frumentoni	9.25	10.25
Risi nostrani	33	42
— bolognesi	29	33
— cinesi	25	30
Risotti nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— cinesi	—	—
Avena	6.25	6.50
Fagioli in sorte	6	7
Ravizzone	15	17

### TRIESTE 2



## NOTIFICAZIONE VII.

I. Giovanni Pavan, dipendente di Amadeo Vanzelli, trovavasi la sera del 23 settembre 1849 sull'ala della campagna la Priola in S. Urbano, Distretto di Este, Provincia di Padova, alla custodia di 3 cumuli di frumento che colà si disseccavano. Verso le ore 10, avendo inteso latrare i cani, uscì dalla barchessa, sotto la quale erasi ritirato onde vedere chi fosse, ma nessuno gli fu dato di osservare. Circa alle 11 udì un colpo presso la siepe di cinta della corte, e l'istesso dopo della gente a parlare. Si ritirò sotto la barchessa, e postosi di nuovo ad osservare chi fosse, gli comparve dinanzi un individuo armato di schioppo, il quale esclamò: *can dal Sacramento, no te muover se no te brusò*; poscia proferì: *insacca ti, compare, e no aver paura*. Si affacciò allora alla finestra il gestalo Giuseppe Capuzzo, e il malfattore ch'era presso di lui, gridò: *cavete, can, se no te brusò*. A quella intimazione chiuse il Capuzzo la finestra, e balzò alla parte opposta ad emettere grida, ed a chiamare aiuto. Allora quello dei malfattori, che gli era fatto d'occhio, minacciò, portandosi a quella parte e sparò contro di lui un'archibugiata. Continuando il Capuzzo a chiamare aiuto, dopo un quarto d'ora s'allontanarono, asportando 4 sacchi di grano.

II. Erasi sparata la voce a Cavazzana, Distretto di Lendinara, Provincia del Polesine, che Giuseppe Pasqualin detto Longo, mendicante e beccchino, era dimorante, avesse denari nascosti sotto il focolare. Coricatosi questi la sera del 22 aprile 1849 nella sua stanza a pian terreno, chiudendo prima col piccolo catenaccio i due balconi, che guardano nel cortile, ed essendo questi in cattivo stato di difesa, li assicurò con due spranghe. Verso la mezzanotte, fu svegliato dallo strepito dei mattoni, che aveva messi al di fuori dei balconi per otturare i buchi e impedire che venisse l'aria, e subito s'immaginò che potessero essere i ladri. Dopo il cader dei mattoni vennero datti dei forti colpi ai balconi medesimi, in forza dei quali questi s'apersero. Il Pasqualin, prima che ciò succedesse, si alzò, prese un bastone e ritornò a letto, ove si pose a vedere. Apertisi i balconi, entrarono nella stanza 4 individui, due per l'uno e due per l'altro, gli saltarono addosso, gli bendarono gli occhi, e poi uno di loro gli fece la seguente intimazione: *o morto o dame subito i soldi che te devi aver per 500 talleri in deposito per conto de Perillo Magono*. Nel mentre si levavano quelle poche parole, quegli che parlava prese il Pasqualin per i capelli, e disse: *destira il collo, che voglio destirgurti*; e in così dire vibravagli dei colpi di coltello al collo e alla testa. Doveva difendersi col bastone, di cui era munito; ma l'assassino, che gli era addosso, continuava a ferirlo col coltello, per cui destituito dalle difese. Nel mentre questi lo feriva, due individui misero sopra il focolare, scavandone una buca in cerca di danaro, ed il quarto accese un fuoco con della paglia, che estrasse dal pagliericcio del letto. Levarono anche dei mattoni in un angolo della stanza e cercarono; ma nulla rinvennero. Dopo tre quarti d'ora si allontanarono, e la mattina seguente il Pasqualin s'accorse della mancanza di una piccola pentola, con entro dei salami in grasso.

L'aggresso ebbe in quell'incontro a riportare sei ferite, una delle quali fu dagli esperti dichiarata grave.

III. In una sera del mese di ottobre non precisata, cinque malfattori, uno dei quali armato di schioppo, si recarono all'abitazione di Angelo Scavazza di Ospedaletto, Distretto di Este, e uno di loro, levata da una stalletta sotto il portico una tavola, vi introdusse una mano, e afferrando pel collo le oche, che trovavansi in quella stalletta, ne asportava 8, e le porgeva a' suoi compagni, che le mettevano nei sacchi. Accortosi di ciò Domenico Biro, cognato dello Scavazza, voleva discendere dalla scala; ma un altro di quei malfattori gli intimò di star là, e sparògli contro un'archibugiata. Spaventato da quell'intimazione, desisteva dal discendere, ma ad alta voce esclamava: *cognuto, ah! guardati che ti portano via le oche*, e i malfattori, sentendo ciò, soggiunsero: *ah! tu te tui ancora, deggino nu*, e correvano precipitosamente sotto la barchessa, ove era il Biro, che a quella minaccia si nascose in mezzo al fieno. Gli sentendo, lo Scavazza chiudeva vicinamente i catenacci della porta d'ingresso e ad alta voce chiamava aiuto: a cui risposero i Visentini, suoi vicini, ed i malfattori frattanto, per tema di essere sorpresi, si diedero alla fuga, asportando colle oche anche degli altri trezzeri rurali.

IV. La notte del 5 al 6 settembre 1849, otto malfattori, di cui cinque vennero fucilati nel decorso anno, quasi tutti armati di coltelli con lama puntata, ferma in manico, si recarono alla casa di Giovanni Castagnari detto Campanari, di S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, e rotto con iscarpello il muro sotto il balcone di un locale, ov'era il pollaio, due di loro vi penetrarono per la fattura rotta, e levato lo porgevano ai loro compagni che lo riponevano in sacchi, e dopo aver rubati sei polli d'India, due oche e 50 polli in sorte, se ne partirono.

V. La notte dell'8 al 9 dicembre 1849 alle 11, sette malfattori, di cui quattro vennero fucilati nel decorso anno, armati parte di coltelli, e parte di pistole, vennero alla casa di Agostino Zocche, di Campolongo, Distretto di Este, e tentarono di rompere il muro alla parte di dietro della cucina per entrare in casa; ma, non essendosi riusciti, aprirono con un ferro ad uso di grimaldello il pollaio, ed entrarono nel medesimo involarono 7 polli d'India, 10 farosene, ed altri 30 polli in sorte, che furono riposti nei sacchi. Nel mentre ciò si faceva, taluno della famiglia Zocche apriva una finestra del piano superiore, e si pose a gridare; e due dei malfattori scaricarono contro quell'individuo le loro pistole, ma fortunatamente non lo colpirono. Empti senza opposizione i sacchi, partirono.

VI. Sulle acque del Po, nella situazione detta la Rampa Malcantan, alla metà del frodo, esistono tre mulini condotti in affitto dai fratelli Angelo e Francesco Mastella di Sienta. Giuseppe Bacchiega detto Taravella è il loro mugnaio, che dormiva in uno di quei mulini. I di lui figli Gaetano e Luigi, e due loro dipendenti, dormivano negli altri due. La notte del 17 al 18 aprile 1849, verso le ore 10, Giuseppe, Bacchiega nel mentre era al riposo fu sorpreso da un individuo, quando, entrati altri quattro, spensero il lume. Fattosi il primo imperio, appena entrato si esprime con queste parole: *can dalla Madonna, non te muovere, se no te mazzo*, e gli altri frattanto erano intenti a portar via il grano incinato. Dopo di averne empti 15 sacchi di farina, si allontanarono.

VII. La sera del 18 gennaio 1850, Giuseppe Gazi, di Ficarolo, Distretto di Occhiobello Provincia del Polesine, si ritirò nella propria stanza co' suoi figli. La di lui moglie, Giustina Ortolani, rimase frattanto a filare nella sottoposta cucina. Verso le ore 11, sentì qualche strepito alla porta, chiamò il marito. Crescendo vieppiù il fracasso, temeva che fossero i ladri, e che riusciti fossero a forzare la porta, e che già entrati fossero in casa. Spaventata perciò, chiuse la porta della scala, per cui dalla cucina si passa alla sua stanza da letto; ma, appena ciò fatto, sentì raddoppiarsi lo strepito alla porta d'ingresso. Aprì allora il Gazi una finestra della sua camera, respicendo il cortile, e si diede a gridare a tutta possa. Vido allora che in quel cortile, e precisamente sotto le sue finestre, si trovavano tre individui, uno dei quali gli ordinò di tacere e di ritirarsi, sotto minaccia di ucciderlo; onde, temendo che niente fosse di qualche arma da fuoco, obbedì, e ritiratosi in casa, per un foro vide che altri tre malfattori si erano ritirati in cucina, e procuravano di abbattere ed aprire la porta della scala. Non avea il Gazi modo da resistere, lasciava perciò necessariamente che i ladri facessero quanto volevano, e riuscì loro di aprire anche quella porta, penetrarono liberamente nella sua stanza. Sua moglie si era coricata a letto coi figli, e il Gazi stava in piedi in mezza alla camera. Al comparir dei malfattori, si raccomandò loro che non li offendessero, e gli lasciassero la vita. Uno di questi, armato di spadino e stilo, lo minacciò e gli impose di gettarsi sul letto, cionché ha dovuto fare, ed il malfattore gli stava sempre da presso, per tenerlo in qualche riguardo. Frattanto due dei malfattori, che penetrati erano nella sua camera, s'impadronivano l'uno dei lardi e grassi di maiale, che giacevano appesi alle travi, e di mano in mano li gettava dalle finestre ai suoi compagni, ch'erano rimasti nel cortile; l'altro, fattosi ad un armadio, ne apriva i cassetti, e, frugando negli effetti di biancheria e vestiti, andava scegliendo la roba migliore, e formava un involto, gettandone il resto in mezzo alla camera. Fattosi indi consegnare la chiave di una cassa ivi esistente, l'apriva, e levava dalla stessa altri vestiti, che asportava. Dopo un'ora partirono, cagionando un danno complessivo di aust. L. 246:38.

VIII. Giovanni Bazzan abita nella sua possessione denominata Guerra, al confine del Comune di Sienta con quello di Fiesse. Trovandosi, nella notte del 28 al 29 giugno 1850, il suo dipendente Angelo Montin nella casa colonica di quella possessione, sentì battere alle finestre del piano terreno di quella casa. Si alzò ed avvicinatosi ad una di quelle senza aprirla, domandò cosa si volesse; e rispose gli venne che si voleva il Bazzan per aver dal medesimo 50 scudi. Conobbe che si trattava di aggressione, sicché chiamò in soccorso i famigliari per difendersi; ed intanto rispondeva a quella gente, che il padrone non avea denari, e che si allontanassero. Quelli però insistevano finché il Bazzan, avvicinatosi più dappresso, li assicurava di non aver denari, ma sempre inutili tornarono le sue parole, perché gli aggressori minacciavano d'incendiargli il fienale. Allora dovette determinarsi dar qualche cosa a quella gente, e fece loro gettar abbasso due talleri, poco pane ed un salame, sperando di acquietarli, ed i malfattori invece raddoppiavano le minacce ed esplosero per maggiormente intimorirlo delle archibugiate contro la casa e contro una finestra, a cui erasi avvicinato il Bazzan, che fu colpito sulla testa da due pallini, ma leggermente. Insistendo il Bazzan di non voler loro dar altro, e vedendo i malfattori che tutt'i vicini si mettevano in pronto alla difesa, si allontanarono.

Tradotti il giorno 16 aprile decorso dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi in Rovigo, e chiamati a discopla

## DEL FATTO I.

1. Domenico Ferrari detto Barbetta, nato a S. Urbano, Distretto di Este, domiciliato a Vescovana nello stesso Distretto, d'anni 30, ammogliato con due figli, villico, cattolico, di pessima fama e sospetta condotta, ebbe una condanna per delazione di arma, e due desistenze, una per furto delittuoso e l'altra per rapina, confesso di due furti.

2. Antonio Ferrari detto Barbetta, d'anni 26, nato a S. Urbano, domiciliato a Concandirame, Distretto di Rovigo, cattolico, ammogliato senza figli, carattere di tristissima fama, sospetta condotta, con tendenza ai furti, fu proposto all'arrolamento forzoso, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per maltratti, e tre desistenze, due per rapina e una per furto delittuoso.

3. Antonio Targa detto Franza, nato a S. Urbano e domiciliato a Pozzenovo, Distretto di Monselice, d'anni 43, ammogliato con tre figli, cattolico, guardiano, di equivoca fama e sospetta condotta, ebbe una sospensione di processo per rissa con ferimento, e una desistenza per delitto di grave ferimento.

4. Bellino Ferrari detto Barbetta, nato a Lusia del Polesine, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Concandirame distretto di Rovigo, d'anni 64, cattolico, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, un'altra per contravvenzione al precetto politico, e una terza condanna per furto.

5. Teresa Travaglia, moglie di Bellino Ferrari, nata a S. Elena, Distretto di Monselice, domiciliata a Concandirame, Distretto di Rovigo, d'anni 54, cattolica con figli, villica, di cattiva fama e condotta, incensurata.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare riunitosi il giorno 7 maggio corrente a Polesella e chiamati a discopla dello stesso fatto

6. Luigi Ferrari, nato a S. Urbano e domiciliato a Concandirame, cattolico, d'anni 25, ammogliato senza figli, villico, di pessima fama, sospetta condotta, immune da politiche censure, ebbe una desistenza per furto delittuoso.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Crespino il giorno 29 aprile, e chiamati a discopla

## DEL FATTO II.

1. Giuseppe Castellani detto Cestaro e Fornaro, nato e domiciliato a Lusia del Polesine, Distretto di Lendinara, d'anni 32, cattolico, ammogliato con due figli, sarto, di pessima fama, dedito all'ozio, alle esterie, ai furti e alle rapine, di violento carattere, ebbe due sospensioni di processo, l'una per grave trasgressione di furto, l'altra per delitto di furto, tre desistenze, due per furto delittuoso e una per rapina, confesso d'un'altra rapina, e imputato di un'altra rapina.

2. Giovanni Battista Grigolo detto Precia, nato a Lusia del Polesine e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato senza figli, villico, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, dedito alle osterie ed ai delitti, immune da politiche censure, ebbe due desistenze, una per rapina e l'altra per furto, confesso di un'altra rapina, ed imputato di altre due:

## DEL FATTO III.

1. Luigi Gabaldo detto Gabaldin, nato e domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, d'anni 21, cattolico, celibe, villico, di pessima fama e condotta, con tendenza ai furti ed alle risse, avea relazione con tristi soggetti, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per ferimento, una desistenza per furto delittuoso, imputato di altri due furti.

2. Tommaso Piva, nato e domiciliato a Saletta, Distretto di Montagnana, cattolico, d'anni 54, ammogliato, con tre figli, acquirente di stracci, di sfavorevole fama e condotta, ebbe due condanne politiche, una per ingiurie verbali e l'altra per contravvenzione al politico precetto, una sospensione, e 5 desistenze per furto delittuoso, altre due desistenze per rapina, imputato di un altro furto e di 4 rapine.

## DEL FATTO IV.

1. Il suddetto Tommaso Piva;

2. Sante Rosa, nato e domiciliato a S. Margherita, Distretto di Montagnana, d'anni 52, cattolico, ammogliato con un figlio, di poco buona fama, passabile condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali.

## DEL FATTO V.

1. Giovanni Miatton, detto Manara, nato e domiciliato a S. Margherita, cattolico, d'anni 26, ammogliato senza figli, campagnuolo e carrucciante, di sospetta condotta, perché in relazione con persone diffamate, incensurato, confesso di un altro furto;

2. Angelo Giavarra, detto Farinon, nato e domiciliato a S. Margherita, cattolico, ammogliato con un figlio, d'anni 32, carrucciante, di sospetta condotta, perché in relazione con persone diffamate, dimostrò tendenza alle ruberie, di carattere torbido, ebbe una condanna per offesa alle guardie, e una desistenza per furto delittuoso.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riuniti il giorno 30 aprile decorso a Crespino e chiamati a discopla

## DEL FATTO VI.

Giorgio Tosi, detto Serek, nato e domiciliato a Gaiba, Distretto di Occhiobello, cattolico, ammogliato con tre figli, muratore, di pregiudicatissima fama, carattere torbido e violento, dedito ai furti ed alle rapine, girovago, non avea nessuna mezzo di sussistenza, ebbe tre condanne per grave trasgressione di furto, e una sentenza dubitativa per delitto di furto, 10 desistenze, 4 per rapina, una per pubblica violenza, e 4 per furto delittuoso, confesso di altre due rapine, imputato di altre 4, di una con omicidio, e di 4 furti.

## DEL FATTO VII.

Giovanni Bacchiega, detto Taravella, nato e domiciliato a Sienta, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 28, celibe, mugnaio, di passabile fama, buona condotta, incensurato, imputato di un'altra rapina, e confesso di un furto.

## DEL FATTO VIII.

Bellino Bonati, nato e domiciliato a Sienta, d'anni 23, cattolico, celibe, campagnuolo, di passabile fama e condotta, ebbe due sospensioni di processo per offese reali, immune da censure criminali, imputato di altre 3 rapine.

## Confessione:

Domenico Ferrari, Antonio Ferrari, Antonio Targa e Luigi Ferrari, di aver commesso il fatto in danno di Amadeo Vanzelli, Bellino Ferrari e sua moglie Teresa Travaglia, di aver contribuito perché venisse eseguito, e dichiarati a voti unanimi i primi quattro colpevoli del delitto di rapina con possesso d'armi proibite, e gli altri due di corrotti nello stesso delitto, furono tutti sei condannati, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, alla pena di morte, ed a pagare insolidariamente al Vanzelli a titolo d'indennizzo austriaco L. 32;

## Confessione:

Giuseppe Castellani detto Cestaro e Fornaro, e Giovanni Battista Grigolo detto Precia, d'aver commesso con altri due compagni, uno dei quali fu già condannato, il fatto in danno di Giuseppe Pasqualin, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina con grave ferimento, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austriache lire 48 al Pasqualin a titolo d'indennizzamento;

## Confessione:

Luigi Gabaldo e Tommaso Piva d'aver commesso insieme con altri tre compagni, di cui due già fucilati, il fatto a danno di Angelo Scavazza, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austriache lire 38:50;

## Confessione:

Sante Rosa e Tommaso Piva suddetti d'aver commesso con altri sei compagni, già condannati, il fatto a danno di Giovanni Castagnari, e dichiarati rei del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austriache lire 75 per indennizzo al Castagnari;

## Confessione:

Giovanni Miatton detto Manara, e Angelo Giavarra detto Farinon, d'aver con altri 5 compagni, di cui 4 vennero fucilati nell'anno decorso, commesso il fatto a danno di Agostino Zocche, e dichiarati ad unanimità di voti colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, furono condannati alla pena di morte, ed a pagare insolidariamente ad Agostino Zocche, a titolo d'indennizzamento, austriache lire 80;

## Confessione:

Giorgio Tosi detto Serek d'aver praticato il fatto ai mulini di Angelo e Francesco Mastella con altri 5 compagni, di cui due vennero già fucilati, e ritenuto a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina fu condannato alla pena di morte, e a pagare, a titolo d'indennizzo, a Luigi Zagagnoni sarti 36, ed a Michele Levi sarti 49;

## Confessione:

Giovanni Bacchiega detto Taravella d'aver praticato il fatto a danno di Giuseppe Gazi, con altri 9 compagni, di cui otto già condannati, e dichiarato ad unanimità di voti reo di rapina con possesso d'armi proibite, venne condannato alla pena di morte, e ad indennizzare il Gazi con austriache lire 246:30;

## Confessione:

Bellino Bonati d'aver con altri quattro compagni, già fucilati, praticato il fatto in danno di Giovanni Bazzan, e ritenuto colpevole di rapina con possesso d'armi proibite, fu condannato a voti unanimi alla pena di morte, e ad indennizzare il detto Bazzan con austriache L. 25.

Rassegnate le prescritte sentenze al sottoscritto con-

lonello, cui da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky fu trasmesso il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita ad Este, ha trovato di confermare la pronunciata pena capitale in quanto a Giuseppe Castellani, Gio. Battista Grigolo, Tommaso Piva e Giorgio Tosi detto Serek, che venne eseguita mediante polvere e piombo; e di commutarla in via di grazia nel carcere duro per anni 20, in quanto a Bellino Bonati, avuto riguardo al pentimento da lui dimostrato; per anni 18 in quanto a Giovanni Bacchiega, pel suo pentimento ed ingenua confessione, per anni 16 in quanto a Domenico Ferrari ed Antonio Targa, pel ingenua loro confessione; per anni 15 in quanto a Giovanni Miatton detto Manara, per essere stato molto ingenuo; per anni 14 in quanto ad Antonio Ferrari, per l'ingenuità dimostrata nella sua confessione; per anni 12 in quanto a Luigi Ferrari, perché a suo carico non vi sono provati altri delitti; per anni 10 in quanto a Bellino Ferrari e Angelo Giavarra, il primo perché non prese parte immediata nell'esecuzione del fatto, il secondo per essere questo l'unico delitto che risulta a suo carico; per anni 8 in quanto a Teresa Travaglia perché essa pure non prese parte immediatamente nell'eseguire il delitto; per anni 5 in quanto a Luigi Gabaldo, della sua sicerità; per anni 5 finalmente in quanto a Sante Rosa, perché a suo carico non risultano provati altri delitti.

La Travaglia dovrà subire la sua condanna nella Casa di correzione in Venezia, e gli altri dovranno scontarla nella Casa di pena in Padova.

Rovigo 12 maggio 1851.

L'I. R. Colonnello Conte Novos.

## NOTIFICAZIONE

Poco dopo le ore 8 della sera del 12 gennaio 1850, quattro malfattori, muniti di grossi bastoni, si presentarono alla casa de' coniugi Domenico Zanin e Celeste Isolani, abitanti alle Giare di Tombasusanna, e sotto un balcone della stanza terrena chiesero loro denaro, facendo credere di essere una compagnia di zingari. L'aggresso consegnò loro dalla finestra tre quarti di crocione e dei salami; ma, non contenti i malfattori di tale bottino, atterrarono la porta d'ingresso, entrarono in casa, e con ripetute minacce d'incendio, accompagnate da percosse, costrinsero lo Zanin a dar loro quanto possedeva in denaro e granaia: quindi si allontanarono, recandogli un danno di austriache L. 21.

Una seconda aggressione avvenne, circa alle ore 6 della sera successiva, sulla strada Calcinarola, che da Tombasusanna conduce alla possessione dell'Olmo, del dottor Giuseppe Accordi. Natale Pettine ed Antonio Ferrazzo, boatieri, alle dipendenze d'1 predetto dott. Accordi, dirigevansi in quella sera verso la loro boaria, quando, poco prima del cosello dello Scolo Castellani, vennero raggiunti ed attorniti da 6 malfattori, armati di bastoni, i quali, coll'intimazione di dar loro i danari e la vita, li gettarono a terra, percuotendoli colle pugna e coi bastoni in modo che riportarono varie contusioni. Il Pettine poi fu gettato in un fosso agghiacciato, ed il malfattore, che gli stava a ridosso, tentava di rompere col tallone il ghiaccio per sommergerlo, nel che per altro non poté riuscire. A lui furono rapinati 10 centesimi in danaro, la tabacchiera, la berretta e gli stivali; ed al Ferrazzo 20 pezzi da 30 centesimi, il tabarro, ed il fazzoletto.

Per questi fatti, legalmente constatati, vennero, nel giorno 14 giugno corrente, tradotti dinanzi al Giudizio statario militare in Verona:

1. Angelo fu Francesco Beraldo, d'anni 22, celibe, villico, nato e domiciliato a Tombasusanna, Comune di Ronco, Distretto di Zevio, Provincia di Verona, qualificato per giovinastro di poca buona indole, dedito all'osteria, all'ubriachezza, e legato in amicizia con tristi soggetti.

2. Angelo di Antonio Barbieri detto Rossetto, d'anni 23 e mezzo, nato e domiciliato a Tombasusanna, ammogliato, senza figli, villico e piccolo possidente, qualificato per individuo di cattiva condotta, di fama sfavorevole, di carattere superbo, bestemmatorio, dedito alle gozzoviglie ed alle ruberie, già condannato per furto.

3. Beniamino fu Lorenzo Morandi, d'anni 24, nato e domiciliato a Tombasusanna, celibe, mugnaio e possidente, descritto per individuo ozioso, osteriano, bestemmatorio, prepotente, di mala indole e mal costume, dedito alle ruberie, condannato una volta per ingiurie verbali, ed una per furto, ed altra volta ancora inquisito e dimeso per difetti di prove legali in titolo di furto.

Nel giorno 18 corrente giugno:

4. Angelo Morandi, fratello del suddetto Beniamino, nato e domiciliato a Tombasusanna, d'anni 35, ammogliato e padre di un figlio, venditore di erusa e possidente, qualificato per uomo di cattiva fama e carattere, dedito al vizio dell'ubriachezza, superbo e prepotente, e legato in amicizia con cattivi soggetti.

Tutti quattro gli inquisiti si mantennero negativi delle rapine loro imputate; ma furono poi convinti di reità rispetto alla prima Angela Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi con prova testimoniale, ed Angelo Morandi con prova indiziaria, e rispetto alla seconda Angela Beraldo ed Angelo Morandi, pure con prova indiziaria, rimanendo poi questa limitatamente al secondo fatto delittuoso per Barbieri e per Morandi Beniamino.

In base a tali emergenze, tutti e quattro gli individui furono dichiarati colpevoli del delitto di rapina, e condannati come tali, nei sensi del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il maresciallo conte Radetzky: Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi alla pena di morte sulla forca, ed Angelo Morandi ad anni 20 di lavori forzati, nonché agli accessori di legge.

Questa sentenza, che fu pienamente confermata, venne eseguita sull'Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi nel giorno 14 giugno corrente, alle ore una pomeridiana, in mancanza di carnefici, mediante polvere e piombo.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza.

Verona, il 18 giugno 1851.

Conte CAVIARI, Generale maggiore.

## ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (2.<sup>a</sup> pubb.)

L'I. R. Comando del Distretto d'Artiglieria di guarnigione nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il 21 luglio 1851 a deliberare l'appalto della somministrazione dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Distretto per l'anno militare 1852, cioè dal



1.° novembre 1851 sino a tutto l'ottobre 1852, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invita dunque tutti quelli che bramano di assumere una tale amministrazione, a comparire in detto giorno 21 luglio 1851, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell'Arsenale S. Francesco, ed a presentarsi le loro ragioni offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti sino alle ore 11; passata che sia quell'ora, non potrà più nessuno aver accesso.

La condizioni dell'asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviatore, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabili al civico N. 824, dal giorno 26 giugno sino al 21 luglio 1851, dalle ore 8 sino alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

1.° Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere od interamente od in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso di andare a gara negli articoli di cui egli stesso non fa oggetto.

2.° La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali	L. A. 373
B. delle mercanzie di ritaglio	123
C. di pellami e lavori di sellaio	85
D. di funaiuolo	86
E. dei materiali della Cancelleria e del disegno	152
F. delle mercanzie di bandaio	129
G. degli oggetti di ferro e di metallo	3997
H. dei lavori di setoloio	17
I. del setoloio	30
K. del legname forte per carradori e falegnami	572
L. forte pegli affusti da cannone	214
M. dolce	901
N. dolce e forte da bruciare	72
O. del carbone di legna forte	330
P. dei lavori di cappellaio	5
Q. dei lavori del legatore di libri	46
R. dei diversi oggetti	48
T. delle vetture ed anche cavalli sciolli	15

Importo totale della cauzione L. A. 7473

3.° Questa cauzione può essere prestata od in danaro o in titoli di Stato, o in documenti di sicurezza, o con ipoteca fondiaria, il tutto però da riconoscersi perfettamente valido dall'I. R. Fisco, dovendo questo decidere riguardo l'accettazione di tali garanzie; e sarà sempre lecito al contraente di sostituire alla cauzione prestata in danaro o in titoli di Stato un'ipoteca di Stato o di rendita di fondi; avendo però, anche per l'accettazione di tale ipoteca qual cambiamento della già prestata cauzione in danaro, da decidere l'I. R. Fisco se fossero atti a prestare la necessaria garanzia. Lettere di cambio non possono essere accettate qual cauzione.

4.° Benché il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno, che bramano di assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, purché suggerite, e prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

a) Se indicano sull'indirizzo la denuncia degli articoli per i quali s'intende di offrire, e sono accompagnati dal rispettivo *Fadium*, oppure del buono del già fatto deposito.

b) Quando l'offerente nella medesima offerta si dichiara espressamente, di non volersi dipartire di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi colla sua offerta in iscritto altrettanto come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale, e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d'asta.

c) Quando l'offerente nella sua offerta in iscritto dichiara di obbligarsi; in caso che rimanesse deliberatorio, di rimettere all'istante, dopo il ricevuto avviso ufficiale, il *Fadium* in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria, ed essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura, e potrà quindi essere anche sforzato in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

Questo offerito in iscritto saranno aperte dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce di licitazione, avvertendo che nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto se l'offerente sia assente; ma la licitazione verrà ripresa di nuova, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questo pubblico trattato, se la persona che espose l'offerta in iscritto sia presente.

Nel caso però che l'offerta d'un concorrente a voce fosse uguale a quella esposta in iscritto, in tal caso avrà sempre la preferenza colui, che ha fatto l'offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni però, che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sia cognita l'offerta a voce, non verranno accettate.

Terminata che sarà l'asta in discorso, non verranno più accettate alcune altre offerte o migliori, e si porta questo alla cognizione dei concorrenti, affinché ognuno possa fare le sue offerte nella regolare via d'asta.

5.° Allorché due o più persone in società, volessero deliberare uno dei qui sopra specificati articoli, essi restano solidariamente garanti per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto, cioè: una per tutti e tutti per uno. Essi devono però nominare uno di loro, oppure una terza persona, alla quale saranno diretti tutti gli ordini e comunicazioni della parte del Comando del Distretto d'Artiglieria, e colla quale dovranno trattarsi tutte le negoziazioni che hanno relazione al contratto; che renderà i necessari conti, riceverà i pagamenti pattuiti nel contratto contro le specifiche, i conti ed altri documenti prescritti e che firmerà le quitanze; in una parola che sarà riguardato in tutti gli affari, che hanno relazione al contratto, come il rappresentante dei membri della Società che assume il contratto, fino a tanto che questi non nominano un altro procuratore con uguali diritti e facoltà, e finché non sarà nominato quest'ultimo all'Autorità incaricata dell'adempimento del contratto, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

Nulladimeno garantiscono solidariamente, come fa già testè osservato, tutti i deliberatori per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto in tutti i suoi punti; e l'Erario ha perciò il diritto e la scelta di attenersi per e l'Erario a chiunque dei fornitori; e, nel caso di lesione del contratto od altro eccipimento, di prendere il suo regresso contro l'uno o l'altro dei deliberatori, o contro tutti complessivamente.

6.° Il deliberatorio non potrà sotto verun pretesto cedere o subappaltare ad un altro la fornitura, né in parte né in tutto, ed in caso di morte del fornitore restano gli eredi di esso obbligati all'adempimento delle condizioni del contratto.

7.° Saranno obbligati i fornitori di eseguire la consegna; sia poi in parte grandi o minute, nei rispettivi Depositi dell'I. R. Arsenale di Mantova, senza poter pretendere qualunque mezzo di trasporto e senza qualsiasi abbuono di dazio od altre spese o favore.

8.° Tutti i generi devono essere di buona e perfettissima qualità, e corrispondenti ai campioni, sempre ostensibili nell'Arsenale S. Francesco di Mantova, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

Il legname d'opera deve essere tagliato da truci bene stagionati, e da alberi atterrati al tempo opportuno, cioè nei mesi di dicembre e gennaio, in uno stato sano, già perfettamente asciutto, e del tutto senza difetto, senza tarlo, non sfogliato dall'anno, senza legno bianco ec. ec.

9.° Siccome il numero dei qui sotto specificati generi non può essere che approssimativo, perché dipende dalla dotazione accordata superiormente, che è finora ancora ignota, così il fornitore si obbliga di somministrare anche la minore o maggiore quantità degli oggetti occorrenti.

10.° La somministrazione dei generi sarà pagata alla scadenza d'ogni mese dal suddetto Comando d'Artiglieria di guarnigione nelle mani del fornitore o di un legittimo suo rappresentante.

11.° Il contratto in discorso sarà obbligatorio per parte del deliberatorio dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta; per parte dell'Erario però non prima che dal giorno della Superiore approvazione.

12.° Relativamente al periodo, oppure per la durata del contratto, resterà libero ai concorrenti di fare le loro offerte, non solo per l'anno 1852, ma anche per tre anni continui, cioè per l'anno militare 1852, 1853 e 1854, sempre però sotto la riserva della Superiore approvazione.

13.° Qualora il deliberatorio, dopo fattagli nota la Superiore approvazione del contratto, mancasse di mantenere puntualmente gli obblighi da lui assunti, l'Erario sarà autorizzato ad a costringerlo, al mantenimento dei medesimi, od a rinnovare ovunque, a suo pericolo e spese, il contratto, ed a provvedersi i generi occorrenti anche senza tentare la via d'asta, ma in via economica, ovunque, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo, ed a riversarsi su di esso deliberatorio la differenza delle spese tra la sua e la nuova offerta; nel qual caso la cauzione sarà ritenuta a difetto delle spese, ovvero considerata come scaduta: potrà essere anche confiscata, nel caso che la spesa maggiore non pareggiasse l'ammontare della cauzione.

Nel caso della insufficienza della cauzione, ha da garantire il fornitore con tutti i suoi beni, tanto mobili quanto immobili.

In quanto alla cauzione prestata in Obbligazioni, si avverte che tali Obbligazioni per la sicurezza dell'I. R. Erario dovranno essere prima vincolate.

Il bisogno approssimativo della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la qui aggiunta specificazione, cioè:

A. **Diversi materiali.** — 150 libbre biacca, 10 libbre borace, 235 libbre terra bianca, gialla, e giradina minerale, 40 massi aceto di vino, 400 libbre gesso, 20 libbre litargio d'argento, 150 libbre sevo liquefatto, 140 libbre colla forte per marangoni, 200 libbre candele di sevo, 600 libbre olio d'oliva, 250 libbre olio di lino, 300 libbre olio di ravizzone, 500 libbre pegola nera e bruna, 20 libbre setole di porco, 25 libbre nero fumo saprafino, 100 libbre acido prussico, 900 libbre sorgia di maiale, 200 libbre saeriglio, 500 libbre erogioffi rotti, 40 libbre cera bianca e gialla, colofonia, gesso in cassette da scrivere, legno braile, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B. **Mercanzie di ritaglio.** — 100 braccia bindello di refe, 200 libbre tela vecchia per uso degli artigiani, 800 braccia tela non imbiancata alta 3/4 di braccio per le cartacce da cannone, 100 braccia saglia alta 1 braccio, 150 braccia traliccio alto 3/4 di braccio, 36 libbre refe bianco, e non imbiancato, 20 libbre cotone filato, e diversi altri generi.

C. **Mercanzie di pellame e lavori di sellaio.** — 1 pezzo mantice per fabbro forraio, 110 libbre vacchette greggie e conciate con allume, 300 libbre unghie di buoe secche, 120 pezzi correggie per le lime di legno, e diversi lavori di sellaio.

D. **Mercanzie di funaiuolo.** — 130 libbre spago di diversa grossezza, 60 libbre storzini e cordelle per le seghe, 350 libbre cordame diverse e con lavoro a varie maniere, 1000 libbre stoppa da imbozzettare, cinghie di canape; capano pettinato, ec. ec.

E. **Materiali di Cancelleria e di disegno.** — 131 risme di carta di diversa qualità, 80 massi inchiostro nero, 140 massi penne da scrivere, 50 libbre sabbia minerale, 210 pezzi penne lapis nere e rosse, 10 libbre cera lacca fina, 20 pezzi pennelli di castoreo, 20 libbre candele di cera, e diversi altri oggetti.

F. **Mercanzie di bandaio.** — 100 foglie latta bianca, 620 pezzi scatole di latta per mitraglia, senza i fondi di ferro, stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

G. **Oggetti di ferro e di metallo.** 300 libbre lamiera di ferro, 350 centinaia ferro nuovo in stanghe, 400 centinaia ferro fabbricato a maglio per affusti e carri, 300 libbre acciaio per molle, ed acciaio fuso, 300 pezzi fibbie di ferro e stagnoate, 6000 pezzi chiodi per affusti di diversa qualità, 62000 pezzi chiodi diversi con testa ed a mezza testa, 7500 pezzi vite per le legna, 40300 brocche diverse, 30 pezzi lame per le seghe; rame, oggetti di metallo, e vari altri lavori.

H. **Lavori di setoloio.** — 5 pezzi ceste per carri a tiro 4, e diversi altri lavori.

I. **Lavori di setoloio.** — 10 pezzi spolverini o scovoli di setole, 32 pezzi spazzette diverse, 50 pezzi pennelli a mano e per imbiancare, 40 pezzi strofinacci di setole.

K. **Legname forte per carradori.** — 350 pezzi gavlari per diversi calibri e vetture, 70 pezzi testa ossia mozzi per le ruote, 700 pezzi razzoli diversi, 60 pezzi stanghe di betula, 540 pezzi manichi per martelli, mannaie, ec., 320 pezzi pezzi di faggio bianco e rosso; aschi asci di quercia, contro d'oca, ec. ec.

L. **Legname pegli affusti di cannone.** — 29 pezzi travi diversi, 26 pezzi quarti quadrati, 20 pezzi tavoloni diversi, 20 klaster topi per cannone, 14 pezzi parate pegli affusti di cannone e morti.

M. **Legname dolce.** — 1257 pezzi assi diversi, 180 klaster legname da fabbrica, 100 pezzi travelli, 160 pezzi tavoloni, 300 pezzi doghe, 3000 pezzi cerchi.

N. **Legna da bruciare.** — 28 klaster legna forte.

O. **Carbone.** — 500 centinaia carbone di legna forte.

P. **Lavori di cappellaio.** — 10 paia scarpe di feltro fornite con suola leggera.

Q. **Lavori del legatore di libri.** — Occorre la legatura dei registri semestrali ed altri protocolli, e la tagliatura della carta.

S. **Diversi oggetti.** — 400 pezzi scope di canna e di betula, 100 pezzi stuoie 10 piedi lunghe e 6 1/2 piedi larghe, una mola di 3 piedi in diametro. Terra creta, vasi per acqua, mattoni, pignotte ec. ec.

T. **Fetture e cavalli sciolli.** — Viene contrattato pel noleggio di giornate intere, ed anche per mezzo giornate.

NB. Tutte le misure, come anche il peso, s'intendono quelle di Vienna.

Mantova li 20 giugno 1851.

L. I. R. Tenente maggiore Comandante della fortezza FRANCESCO BARONE DI SCHULZIG.

L. I. R. Comandante del Distretto di Artiglieria FRANCESCO BECKERHIN Tenente colonello.

H. Ragioniere d'artigl. in prima GIOVANNI PREISS.

N. 8474. (1.° pubb.)

Giudizio di refrattarietà.

Inpazienti i registri dei Censiti, stati requisiti per contingenti assegnati ai Comuni di questa Provincia nella leva militare per l'anno 1850, i quali non si sono presentati alla Commissione provinciale di Assento, e quindi cagionarono la requisizione di altri censiti ad essi posteriori nei quadri di rango;

Vedute le relazioni della regolare intimazione od affissione delle lettere di requisizione, secondo il prescritto dalle vigenti istruzioni;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1827;

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia dichiara refrattarii i qui sotto nominati censiti, e li condanna a servire personalmente per anni dieci in uno dei corpi dell'I. R. armata, salvo l'esonerazione di un anno nel caso di spontanea presentazione.

Qualora poi taluno di essi fosse riconosciuto inabile al militare servizio, verrà assoggettato alla multa, ed in caso d'insolubilità all'arresto, giusta il disposto dal succitato § 56.

Le Autorità tutte civili e militari, secondo le proprie attribuzioni, sono invitate ad attivare i mezzi necessari per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattarii, e successiva traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale, che ricorda in proposito la disposizione espresa nel § 57 della citata Patente Sovrana, per la quale sarà accordata la gratificazione di L. 25 italiane, corrispondenti ad austr. L. 28/73, a chi coopererà all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente giudizio sarà stampato e diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1. Zambelli Ernesto di Gaetano ed Anna, num. di rango 100; 2. Martini Luigi di Pietro e Paola, num. di rango 118; 3. Social Angelo detto Spert di Antonio e Maria, num. di rango 140; 4. Bellini Tommaso di Federico e Margherita, num. di rango 248; tutti nati nel 1828, del Distretto e Comune di Venezia, di classe II, e lista IV; 5. Zocoli Carlo del fu Carlo e della fu Anna, num. di rango 19, nato nel 1827, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III, e lista IV; 6. Mazzucchelli Francesco di Pietro e Maria, num. di rango 1, nato nel 1826, del Distretto e Comune di Venezia, di classe e lista IV; 7. Boscolo Luigi Giuseppe detto Auzoletti di Girolamo e Colomba, num. di rango 135, nato nel 1829, del Distretto e Comune di Chioggia, di classe I, e lista IV; 8. Zamburini Angelo del fu Obvaldo e di Angela, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto di Portogruaro e Comune di Fossalta, di classe I, e lista III; 9. Battaglinotto Giovanni di Giacomo e Domenica, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto e Comune di S. Donà, di classe I, e lista III; 10. Scarpa Andrea del fu Francesco e di Maddalena, num. di rango 4; 11. D'Andrea Giovanni Giuseppe di Giovanni e Maria, num. di rango 5; ambidue nati nel 1827, del Distretto e Comune di Mestre, di classe e lista III.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia 12 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

H. R. Segretario D. Lomboni.

N. 13820. AVVISO (2.° pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti, e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1851-52 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere; dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumezza del concorrente; 6. certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre, o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare, all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione.

no, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre, o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguimento beneficio; ed inoltre, che verrà benzionato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETELLI Segr.

N. 8283. AVVISO. (2.° pubb.)

In appendice all'Avviso 22 marzo p. p. N. 3300-586 Dip. III, pubblicati nei fogli ufficiali delle Gazzette di Milano, Venezia e Verona, si rende noto al pubblico che dei sotto notati articoli, impostati presso l'I. R. Ufficio postale di Palmianova nel Friuli, e giunti di ritorno nel corso degli anni 1840, 1847, 1848, non si è potuto rintracciare all'uso del loro ricapito né il destinatario né il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro mesi tre dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar-do-venete, Verona il 2 giugno 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

H. Segretario generale, Clavier.

Anno in cui è giunto di ritorno					
	1846	1846	1847	1848	1848
Competenze di porto					
	C.	L.	C.	L.	C.
Valore					
	C.	L.	C.	L.	C.
Contenuto					
	Argento	Oro	Argento	Oro	Oro
Indirizzo					
	Biasi Giuseppe	Anna Ruis	Maria Tamber	Carrara Giuseppe	Tuniz Pietro
Qualità					
	Lettera	Lettera	Lettera	Gruppo	Lettera
Luogo di destinazione					
	Buda	Polvin	Radvan	Udine	Saliburgo
Luogo di origine					
	Palmianova				
Numero progressivo					
	1	2	3	4	5

N. 3853. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

Venezia 13 giugno 1851.

H. Segretario A. DEL SENNO.

Prof. MENZONI, Compilatore.



1.° novembre 1851 sino a tutto l'ottobre 1852, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invita dunque tutti quelli, che bramano di assumere una tale amministrazione, a comparire in detto giorno 21 luglio 1851, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell'Arsenale S. Francesco, ed a presentarsi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti sino alle ore 11; passata che sia quell'ora, non potrà più nessuno aver accento.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviazioni, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabili al civico N. 824, dal giorno 26 giugno sino al 21 luglio 1851, dalle ore 8 sino alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

1.° Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere od interamente ed in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accento di andare a gara negli articoli di cui egli stesso non fa negozio.

2.° La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali	L. A. 373
B. delle mercanzie di ritaglio	123
C. di pellami e lavori di sellaio	83
D. di funaiuolo	86
E. dei materiali della Cancelleria e del disegno	152
F. delle mercanzie di bandajo	129
G. degli oggetti di ferro e di metallo	3997
H. dei lavori di sellaio	17
I. di setoloio	30
K. del legname forte per carradori e falegnami	572
L. forte pegli affusti di cannone	214
M. dolce	901
N. dolce e forte da bruciare	72
O. del carbone di legna forte	330
P. dei lavori di cappellaio	5
Q. dei lavori del legatore di libri	16
R. dei diversi oggetti	48
T. delle vetture ed anche cavalli sciolli	15

Importo totale della cauzione L. A. 7173

3.° Questa cauzione può essere prestata od in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato, valutabili a norma del listino in quell'epoca, o con documenti di sicurezza, o con ipoteca fondiaria, il tutto però da riconoscersi perfettamente valido dall'I. R. Fisco, dovendo questo decidere riguardo l'accettazione di tali garanzie; e sarà sempre lecito al contraente di sostituire alla cauzione prestata in danaro contante od in obbligazioni di Stato un'ipoteca fiduciaria di fondi; avendo però, anche per l'accettazione di tale ipoteca qual cambiamento della già prestata cauzione in danaro, da decidere l'I. R. Fisco se fossero atti a prestare la necessaria garanzia. Lettere di cambio non possono essere accettate qual cauzione.

4.° Benché il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno, che bramasse di assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, purché suggellate, o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

a) Se indicano sull'indirizzo la denuncia degli articoli per i quali s'intende di offrire, e sono accompagnati dal rispettivo *Fadium*, oppure del buono del già fatto deposito.

b) Quando l'offerente nella medesima offerta si dichiara espressamente, di non volersi dipartire di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi colla sua offerta in iscritto altrettanto come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale, e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d'asta.

c) Quando l'offerente nella sua offerta in iscritto dichiara di obbligarsi; in caso che rimanesse deliberatorio, di rimettere all'istante, dopo il ricevuto avviso ufficiale, il *Fadium* in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria, ed essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura, e potrà quindi essere anche sforzato in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

Queste offerte in iscritto saranno aperte dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce di licitazione, avvertendo che nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto se l'offerente sia assente; ma la licitazione verrà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questo pubblico trattato, se la persona che espone l'offerta in iscritto sia presente.

Nel caso però che l'offerta d'un concorrente a voce fosse uguale a quella esposta in iscritto, in tal caso avrà sempre la preferenza colui, che ha fatto l'offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni però, che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sia cognita l'offerta a voce, non verranno accettate.

Terminata che sarà l'asta in discorso, non verranno più accettate alcune altre offerte o migliori, o si porta quanto alla cognizione dei concorrenti, affinché ognuno possa fare le sue offerte nella regolare via d'asta.

5.° Allorché due o più persone in società, volessero deliberare uno dei qui sopra specificati articoli, essi restano solidariamente garantiti per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto, cioè: uno per tutti e tutti per uno. Essi devono però nominare uno di loro, oppure una terza persona, alla quale saranno diretti tutti gli ordini e comunicazioni della parte del Comando del Distretto d'Artiglieria, e colla quale dovranno trattarsi tutte le negoziazioni che hanno relazione al contratto; che renderà i necessari conti, riceverà i pagamenti pattuiti nel contratto contro le specifiche, i conti ed altri documenti prescritti e che firmerà le quitanze; in una parola che sarà riguardato in tutti gli affari, che hanno relazione al contratto, come il rappresentante dei membri della Società che assume il contratto, fino a tanto che questi non nominano un altro procuratore con uguali diritti e facoltà, e finché non sarà nominato quest'ultimo all'Autorità incaricata dell'adempimento del contratto, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

Nell'adempimento garantiscono solidariamente, come fu già tenuto osservato, tutti i deliberatori per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto in tutti i suoi punti; e l'Erario ha perciò il diritto e la scelta di attenersi per questo fino a chiunque dei fornitori; e, nel caso di lesione del contratto od altro occupamento, di prendere il suo regresso contro l'uno o l'altro dei deliberatori, o contro tutti complessivamente.

6.° Il deliberatorio non potrà sotto verun pretesto cedere o subappallare ad un altro la fornitura, né in parte né in tutto, ed in caso di morte del fornitore restano gli eredi di esso obbligati all'adempimento del contratto delle condizioni del contratto.

7.° Saranno obbligati i fornitori di consegnare la consegna; e a più in partite grandi o minute, nei rispettivi Depositi dell'I. R. Arsenale di Mantova, senza poter pretendere qualunque mezzo di trasporto e senza qualsiasi abbuzzo di dazio od altre spese o favore.

8.° Tutti i generi devono essere di buona e perfettissima qualità, e corrispondenti ai campioni, sempre ostensibili nell'Arsenale S. Francesco di Mantova, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane. Il legname d'opera deve essere tagliato da tronchi bene stagionati, e da alberi atterrati al tempo opportuno, cioè nei mesi di dicembre e gennaio, in uno stato sano, già perfettamente asciutto, e del tutto senza difetto, senza tarlo, non sfogliato dall'animo, senza legno bianco ec. ec.

9.° Siccome il numero dei qui sotto specificati generi non può essere che approssimativo, perché dipende dalla dotazione accordata superiormente, che è finora ancora ignota, così il fornitore si obbliga di somministrare anche la minore o maggiore quantità degli oggetti occorrenti.

10.° La somministrazione dei generi sarà pagata alla scadenza d'ogni mese dal suddetto Comando d'Artiglieria di guarnigione nelle mani del fornitore o di un legittimo suo rappresentante.

11.° Il contratto in discorso sarà obbligatorio per parte del deliberatorio dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta; per parte dell'Erario però non prima che dal giorno della Superiore approvazione.

12.° Relativamente al periodo, oppure per la durata del contratto, resterà libero ai concorrenti di fare le loro offerte, non solo per l'anno 1852, ma anche per tre anni continui, cioè per l'anno militare 1852, 1853 o 1854, sempre però sotto la riserva della Superiore approvazione.

13.° Qualora il deliberatorio, dopo fattagli nota la Superiore approvazione del contratto, mancasse di mantenere puntualmente gli obblighi da lui assunti, l'Erario sarà autorizzato ad a costringerlo, al mantenimento dei medesimi, od a rinnovare ovunque, a suo pericolo e spese, il contratto, ed a provvedersi i generi occorrenti anche senza tentare la via d'asta, ma in via economica, ovunque, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo, ed a riversarsi su di esso deliberatorio la differenza delle spese tra la sua e la nuova offerta; nel qual caso la cauzione sarà ritenuta a difetto delle spese, ovvero considerata come scaduta: potrà essere anche confiscata, nel caso che la spesa maggiore non pareggiasse l'ammontare della cauzione.

Nel caso della insufficienza della cauzione, ha da garantire il fornitore con tutti i suoi beni, tanto mobili quanto immobili.

In quanto alla cauzione prestata in Obbligazioni, si avverte che tali Obbligazioni per la sicurezza dell'I. R. Erario dovranno essere prima vincolate.

Il bisogno approssimativo della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la qui aggiunta specificazione, cioè:

A. **Diversi materiali.** — 150 libbre bianca, 10 libbre borace, 235 libbre terra bianca, gialla, e giardinia minerale, 40 mazzette di vino, 400 libbre gesso, 20 libbre lagrime d'argento, 150 libbre sevo liquefatto, 140 libbre colla forte per muragioni, 200 libbre candele di sevo, 600 libbre olio d'oliva, 250 libbre olio di fene, 300 libbre olio di ravizzone, 500 libbre pegola nera e bruna, 20 libbre setole di porco, 25 libbre nero fusso sopraffino, 100 libbre acido prussico, 900 libbre saggia di maiale, 200 libbre smeriglio, 500 libbre erogiuoli rotti, 40 libbre cera bianca e gialla, colofonio, gesso in cassette da scrivere, legno brasil, ginco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B. **Mercanzie di ritaglio.** — 100 braccia bindello di refe, 200 libbre tela vecchia per uso degli artigiani, 800 braccia tela non imbiancata alla 2/3 di braccio per le cartucce da cannoni, 100 braccia saglia alta 1 braccio, 150 braccia traliccio alto 2/3 di braccio, 36 libbre refe bianco, e non imbiancato, 20 libbre cotone filato, e diversi altri generi.

C. **Mercanzie di pellame e lavori di sellaio.** — 1 pezzo manico per fabbro ferraino, 110 libbre vacchette greggie e conciate con allume, 300 libbre unghie di buo secche, 120 pezzi correggie per le lime di legno, e diversi lavori di sellaio.

D. **Mercanzie di funaiuolo.** — 130 libbre spago di diversa grossezza, 60 libbre storzini e cordelle per le seghe, 350 libbre cordame diverse e con lavoro a varie maniere, 1000 libbre stoppa da imbozzettare, cinghie di canape; capane pettinato, ec. ec.

E. **Materiali di Cancelleria e di disegno.** — 131 risme di carta di diversa qualità, 80 mazzette inchiostro nero, 140 mazzi penne da scrivere, 50 libbre sabbia minerale, 210 pezzi penne lapis nero e rosso, 10 libbre cera lacca fina, 20 pezzi pennelli di castoreo, 20 libbre candele di cera, e diversi altri oggetti.

F. **Mercanzie di bandajo.** — 100 foglie latta bianca, 620 pezzi setole di latta per mitraglia, e fonti di ferro, stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

G. **Oggetti di ferro e di metallo.** 300 libbre lamiera di ferro, 350 centinaia ferro nuovo in stanghe, 400 centinaia ferro fabbricato a maglio per affusti e carri 300 libbre acciaio per molle, ed acciaio fuso, 300 pezzi fibbie di ferro e stagnate, 6000 pezzi chiodi per affusti di diversa qualità, 62000 pezzi chiodi diversi con testa ed a mezza testa, 7500 pezzi vite per il legno, 10300 brocche diverse, 30 pezzi lame per le seghe; rame, oggetti di metallo, e vari altri lavori.

H. **Lavori di sellaio.** — 5 pezzi ceste per carri a tiro 4, e diversi altri lavori.

I. **Lavori di setoloio.** — 10 pezzi spolverini o scovoli di setole, 32 pezzi spazzette diverse, 50 pezzi pennelli a mano e per imbiancare, 40 pezzi strafucini di setole.

K. **Legname forte per carradori.** — 350 pezzi gaveli per diversi calibri e vetture, 70 pezzi teste ossia mozzini per le ruote, 700 pezzi razzuoli diversi, 60 pezzi stanghe di betula, 540 pezzi manichi per martelli, manasse, ec., 330 pezzi fusi di faggio bianco e rosso; aseli assi di quercia, contro d'assi, ec. ec.

L. **Legname pegli affusti di cannone.** — 29 pezzi travi diversi, 26 pezzi quarti quadrati, 20 pezzi tavole diversi, 20 klaster topi per cannoni, 14 pezzi parate pegli affusti di cannoni e mortai.

M. **Legname dolce.** — 1257 pezzi assi diversi, 180 klaster legname da fabbrica, 100 pezzi travelli, 160 pezzi tavoloni, 300 pezzi droghe, 3000 pezzi cerchi.

N. **Legna da bruciare.** — 28 klaster legna forte.

O. **Carbone.** — 500 centinaia carbone di legna forte.

P. **Lavori di cappellaio.** — 10 paia scarpe di feltro fornite con suole leggere.

Q. **Lavori del legatore di libri.** — Occorre la legatura dei registri semestrali ed altri protocolli, e la tagliatura della carta.

R. **Diversi oggetti.** — 400 pezzi scope di canna e di betula, 100 pezzi stuoie 10 piedi lunghe e 6 1/2 piedi larghe, una mola di 3 piedi in diametro. Terra creta, vasi per acqua, mattoni, pignone ec. ec.

T. **Vetture e cavalli sciolli.** — Viene contrattato pel noleggio di giornate intere, ed anche per mezzo giornate.

NB. Tutte le misure, come anche il peso, s'intendono quelle di Vienna.

Mantova li 20 giugno 1851.

L. I. R. Tenente maggiore Colonnello della fortessa FRANCESCO BARONE DI SCHULZIG.

L. I. R. Comandante del Distretto d'Artiglieria FRANCESCO BECKERHIN Tenente colonnello.

Il Ragioniere d'artigl. in prima GIOVANNI PREISS.

N. 8474. (1.° pub.)

Giudizio di refrattarietà.

Ispezionati i registri dei Coeriti, stati requisiti per contingenti assegnati ai Comuni di questa Provincia nella leva militare per l'anno 1850, i quali non si sono presentati alla Commissione provinciale di Assento, e quindi cagionarono la requisizione di altri coeriti ad essi posteriori nei quadri di rango;

Vedute le relazioni della regolare intimaione ed affissione delle lettere di requisizione, secondo il prescritto dalle vigenti istruzioni;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1827;

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia dichiara refrattarii i qui sotto nominati coeriti, e li condanna a servire personalmente per anni dieci in uno dei corpi dell'I. R. armata, salvo l'esonerazione di un anno nel caso di spontanea presentazione.

Qualora poi taluno di essi fosse riconosciuto inabile al militare servizio, verrà assoggettato alla multa, ed in caso d'insolubilità all'arresto, giusta il disposto dal succitato § 56.

Le Autorità tutte civili e militari, secondo le proprie attribuzioni, sono invitate ad attivare i mezzi necessari per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattarii, e successiva traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale, che ricorda in proposito la disposizione espressa nel § 57 della citata Patente Sovrana, per la quale sarà accordata la gratificazione di L. 25 italiane, corrispondenti ad austr. L. 28-73, a chi coopererà all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente giudizio sarà stampato e diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1. Zambelli Ernesto di Gaetano ed Anna, num. di rango 100; 2. Martini Luigi di Pietro e Paola, num. di rango 118; 3. Soral Angelo detto Speri di Antonio e Maria, num. di rango 140; 4. Bellini Tommaso di Federico e Margherita, num. di rango 238; tutti nati nel 1828, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III, e lista IV; 5. Zocoli Carlo del fu Carlo e della fu Anna, num. di rango 19, nato nel 1827, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III, e lista IV; 6. Mazzucchelli Francesco di Pietro e Maria, num. di rango 1, nato nel 1826, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III, e lista IV; 7. Boscolo Luigi Giuseppe detto Anzoletti di Girolamo e Colomba, num. di rango 135, nato nel 1829, del Distretto e Comune di Chioggia, di classe I, e lista IV; 8. Zamburini Angelo del fu Osvaldo e di Angela, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto di Portogruaro e Comune di Fossalta, di classe I, e lista III; 9. Battaglinotto Giovanni di Giacomo e Domenica, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto e Comune di S. Donà, di classe I, e lista III; 10. Scarpa Andrea del fu Francesco e di Maddalena, num. di rango 4; 11. D'Andrea Giovanni Giuseppe di Giovanni e Maria, num. di rango 5; ambidue nati nel 1827, del Distretto e Comune di Mestre, di classe e lista III.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Il Segretario D. Lomboni.

N. 13820. AVVISO (2.° pub.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti, e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1851-52 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere; dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, o che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene impetrato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costanza del concorrente; 6. certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre, o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare, all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, se bene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque alunno, per il quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETELLI Segr.

no, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre, o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del proscritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 400 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, se bene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque alunno, per il quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETELLI Segr.

N. 8283. AVVISO. (2.° pub.)

In appendice all'Avviso 22 marzo p. p. N. 3300-586 Dip. III, pubblicato nei fogli ufficiali delle Gazzette di Milano, Venezia e Verona, si rende noto al pubblico che dei sotto notati articoli, impostati presso l'I. R. Ufficio postale di Palmanova nel Friuli, e giunti di ritorno nel corso degli anni 1846, 1847, 1848, non si è potuto rintracciare all'uopo del loro recapito né il destinatario né il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro mesi tre dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona il 2 giugno 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il Segretario generale, Clavier.

Numero progressivo	Luogo di origine	Luogo di destinazione	Qualità	Indirizzo	Contenuto	Valore		Competenze di porto		Anno in cui è stato fatto il ritorno
						L.	C.	L.	C.	
1	Palmanova	Budo	Lettera	Biasi Giuseppe	Argento	8	—	—	—	1844
2	"	Pulvin	"	Anna Ruis	"	1	—	—	—	1844
3	"	Radrau	"	Maria Tambor	"	6	—	—	—	1847
4	"	Uline	Gruppo	Carrara Giuseppe	"	30	—	—	—	1844
5	"	Salidurgo	Lettera	Toniz Pietro	Oro	24	—	—	—	1844

N. 3853. AVVISO DI CONGORSO. (1.° pub.)

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altri dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredata colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provata da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'impostazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 18214. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**  
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, e dietro istanza n. 18214, del nob. Girolamo Pisani amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria, rappresentata da Giuseppe Vittoria, si rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto p. v. alle ore 10 all'Aula II Verbale verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta del diritto di proprietà sulle porzioni di casa e bottega a S. Silvestro, calle della Donzella, circondario di S. Matteo di Rialto di civici num. 698, 699, 700, ed anagrafici n. 256, 257, 251, A. deservite n. 10. Editto 10 febbraio 1851 n. 4018, inserito nei Fogli d'Annunzi dei giorni 11, 13 e 14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32, e sotto le condizioni in quello espresse nessuna eccezione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, e pubblicato nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Costagna, Cons.  
Grubisich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Li 12 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 20165. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Sopra istanza del sig. avv. Sebastiano De Guidossi esecutore testamentario del fu co. Luigi Mortini fu Giovanni, si diffidano tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e per gli effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

Ed il presente si affigge nei soliti luoghi di questa Città, e di Creta, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta ed in quella di Milano.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Villa, Cons.  
Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Li 23 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 1717. Sez. 1.<sup>a</sup> pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

**Avviso a' AZZAR**

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della L. P. di Finanze alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

**Avviso a' AZZAR**

Che nel giorno 8 del mese di luglio dell'anno 1851, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta a tutti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. I. di Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o tutti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o tutto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alle stazioni appal-

tante il diritto di scegliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anche, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualivoglia prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti da liberargli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattorie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

L' I. R. Direttore I. F.

GIUS. WUNDERST.

L' I. R.

Ricevitore Principale I. F.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Botti quattro, a lordo

libbre 2831 circa contenenti:

Zucchero raffinato, a netto

libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale L. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682

circa.

Loro prezzo fiscale L. 115:

94.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali L.

1463:70.

Totale dei depositi di cau-

sione prima di presentarsi all'

asta L. 145:06.

NB. Dipendenti dalla descri-

zione del fatto n. 111, 13 feb-

braio 1851.

al N. 7445. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**

In rettificazione dell'Editto 8

maggio a. c. al n. 6315, sull'a-

primato del concorso generale

dai creditori sulla sostanza di

Andrea Braghetta, si rende noto

che per la nomina dell'ammini-

stratore stabile e della delegazio-

ne dei creditori venne prefisso il

giorno 7 agosto p. v. avvisato il

giorno 7 indicato nell'Editto me-

desimo.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualivoglia prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti da liberargli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattorie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

L' I. R. Direttore I. F.

GIUS. WUNDERST.

L' I. R.

Ricevitore Principale I. F.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Botti quattro, a lordo

libbre 2831 circa contenenti:

Zucchero raffinato, a netto

libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale L. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682

circa.

Loro prezzo fiscale L. 115:

94.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali L.

1463:70.

Totale dei depositi di cau-

sione prima di presentarsi all'

asta L. 145:06.

NB. Dipendenti dalla descri-

zione del fatto n. 111, 13 feb-

braio 1851.

al N. 7445. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**

In rettificazione dell'Editto 8

maggio a. c. al n. 6315, sull'a-

primato del concorso generale

dai creditori sulla sostanza di

Andrea Braghetta, si rende noto

che per la nomina dell'ammini-

stratore stabile e della delegazio-

ne dei creditori venne prefisso il

giorno 7 agosto p. v. avvisato il

giorno 7 indicato nell'Editto medesimo.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualivoglia prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti da liberargli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattorie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

L' I. R. Direttore I. F.

GIUS. WUNDERST.

L' I. R.

Ricevitore Principale I. F.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Botti quattro, a lordo

libbre 2831 circa contenenti:

Zucchero raffinato, a netto

libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale L. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682

circa.

Loro prezzo fiscale L. 115:

94.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali L.

1463:70.

Totale dei depositi di cau-

sione prima di presentarsi all'

asta L. 145:06.

NB. Dipendenti dalla descri-

zione del fatto n. 111, 13 feb-

braio 1851.

al N. 7445. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**

In rettificazione dell'Editto 8

maggio a. c. al n. 6315, sull'a-

primato del concorso generale

dai creditori sulla sostanza di

Andrea Braghetta, si rende noto

che per la nomina dell'ammini-

stratore stabile e della delegazio-

ne dei creditori venne prefisso il

giorno 7 agosto p. v. avvisato il

giorno 7 indicato nell'Editto me-

desimo.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualivoglia prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti da liberargli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattorie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

desimo.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualivoglia prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti da liberargli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattorie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

L' I. R. Direttore I. F.

GIUS. WUNDERST.

L' I. R.

Ricevitore Principale I. F.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Botti quattro, a lordo

libbre 2831 circa contenenti:

Zucchero raffinato, a netto

libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale L. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682

circa.

Loro prezzo fiscale L. 115:

94.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali L.

1463:70.

Totale dei depositi di cau-

sione prima di presentarsi all'

asta L. 145:06.

NB. Dipendenti dalla descri-

zione del fatto n. 111, 13 feb-

braio 1851.

al N. 7445. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**

In rettificazione dell'Editto 8

maggio a. c. al n. 6315, sull'a-

primato del concorso generale

dai creditori sulla sostanza di

Andrea Braghetta, si rende noto

che per la nomina dell'ammini-

stratore stabile e della delegazio-

ne dei creditori venne prefisso il

giorno 7 agosto p. v. avvisato il

giorno 7 indicato nell'Editto me-

desimo.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualivoglia prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirarsi dal circuito d'Ufficio gli oggetti da liberargli, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattorie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

L' I. R. Direttore I. F.

GIUS. WUNDERST.

L' I. R.

Ricevitore Principale I. F.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Botti quattro, a lordo

libbre 2831 circa contenenti:

Zucchero raffinato, a netto

libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale L. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682

circa.

Loro prezzo fiscale L. 115:

94.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta L. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali L.

1463:70.

Totale dei depositi di cau-

sione prima di presentarsi all'

asta L. 145:0



redit del Marchese Gio. Batt. Cacciari del fu Alessandro morto in questa Città nel 14 aprile passato ed incaricato a provare i suoi diritti alla Camera di Commercio nel giorno 30 luglio venturo ore 10 ant. sotto la cominazione di legge.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Fossati.

A. Cavalli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di Istria Civile in Venezia,  
Li 16 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 10416. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia, sopra istanza della nob. Marianna Zinoni vedova Bembo di qui si notifica col presente Editto a chiunque, disposesse all'acquisto dei sottodivisi immobili stati oppignorati a carico di Giacomo Burio d. Brato, e quindi deliberati dalla creditoria iscritta Elisabetta Corner Soccai di Bassano la loro rivendita che avrà luogo all' Aula II Verbale del suddetto Tribunale nel giorno sedici luglio p. v. alle ore 12 merid. nel quale si passerà ad un nuovo esperimento d'asta a tutte spese ed a pericolo della suddetta deliberante Corner Soccai ed a presso anche minore della stima, a sotto l'osservanza delle seguenti.

Condizioni.

I. L'asta procederà nel 2 lotti, sottodivisi e nello stato attuale in cui si trovano gli stabili, con tutti gli aggravii, oneri, e senza responsabilità dell'istante.

II. La delibera potrà aver luogo a prezzo inferiore a quello della stima.

III. Ogni offerente, a cauzione della sua offerta dovrà fare il deposito del decimo della stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere immediatamente pagato in lire aut. effettive.

V. Del deposito di cauzione e pagamento del prezzo di cui gli art. 3.<sup>o</sup> 4.<sup>o</sup> andrà esente soltanto la parte eccedente alquanto prima graduata fino all'importo del suo credito classificato per primo nella graduatoria 4 maggio 1846 al n. 32860, e così pure la detta Offici avente suppegno nella iscrizione Bembo fino all'importo del credito di detto ditta Offici.

VI. Le spese tutte posteriori alla delibera saranno a carico del deliberante riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa al n. 3154, in Salizada delle Tavole in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al n. catastale 5136, con la cifra di aut. l. 166 : 552, stimata aut. l. 2160, rasa nello stesso luogo, collo stesso numero e colla medesima cifra che costituisce la metà del tutto stimato l. 2160.

Lotto III.

Casella in Salizada delle Tavole in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al n. 3149, e con l'altro catastale 7209, colle cifre di aut. l. 19 : 034, stimata aut. l. 576.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città nonché inserito come di metodo per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente  
Fossati.

Villa, Cons.

A. Cavalli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 28 maggio 1851.

Domeneghini.

N. 7050. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Si notifica a Luigi Folo del fu Lorenzo assente d'ignota dimora, che Bernardo Tucceri fu Antonio possid. di Thiene ha prodotto in oggi una petizione.

curatoria n. 7050, contro di esso Folo in punto pagamento di v. l. 27198 : 10, di capitale, e v. l. 331 : 10, d'interessi a tutto 1.<sup>o</sup> novembre 1842, oltre al suo coestivo in ragione dell'anno 5 per 100, ed a l. 30 : 50, di spese liquidate il tutto dipendente dal giudiziale appuntamento 7 settembre 1838 n. 4780, e successiva Convenzione giudiziale 31 gennaio 1845 n. 163, sotto cominazione dell'esecuzione l. che anche per l'oggetto di tale petizione venne deputato ad esso Folo in curatore questo Dr. Valentin Bertoli, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo le norme del Grad. Reg. e per ultimo sopra la detta petizione venne prefisso il contratto, al giorno 19 p. v. luglio ore 10 ant.

Si cita pertanto esso Folo a comparire in tal giorno personalmente o consegnare al deputato curatore i documenti a difesa, nominarsi altro patrocinatore, e prendere insomma quelle determinazioni che meglio troverà convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti a se attribuire in conseguenza della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,  
Li 29 maggio 1851.

N. 7051. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Si rende noto a Luigi Folo del fu Lorenzo assente d'ignota dimora, che Bernardo Tucceri fu Antonio possid. di Thiene ha prodotto in oggi una petizione contro al n. 7051, contro di esso Folo in punto pagamento di v. l. 1800, di capitale ed interessi, sotto cominazione di esecuzione, oltre le spese l. che anche per l'oggetto di tale petizione venne deputato ad esso Folo in curatore questo Dr. Valentin Bertoli, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo le norme del Grad. Reg. e per ultimo sopra la detta petizione venne prefisso il contraddittorio al giorno 19 p. v. luglio ore 10 ant.

Si cita pertanto esso Folo a comparire in tal giorno personalmente o consegnare al deputato curatore i documenti a difesa, nominarsi altro patrocinatore e prendere insomma quelle determinazioni che meglio troverà convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti a se attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,  
Li 29 maggio 1851.

N. 16732. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Bel giorno 3 maggio p. p. moriva in questa Città Anna Martini dei farono Giacomo, e Lucia Collura senza testamento in stato nubile, nata in questa Città nel 18 luglio 1776, ed abbandonando una sostanza mobile di a. l. 300.

Ignorandosi se e quali parenti abbiano diritto a succedere nella di lei eredità, vengono gli stessi diffidati ad indicare regolarmente entro un anno a questo Foro di ventilazione le loro pretese ereditarie, che dovranno essere scortate dai rispettivi titoli e documenti, con avvertenza che trascorso il termine prefisso, la metà stessa verrebbe aggiudicata a favore dei soli eredi, e non presentandosi alcuno verrebbe rilasciata al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente  
Fossati.

Malena, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 2 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 16838. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Si notifica col presente Editto a Francesco Olivieri q. Francesco di Venezia, che, sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Collegiale di Caltanissetta per l'intimazione ad esso assente Olivieri della rubrica dell'istanza n. 2821, 2822, 2823, 30 novembre anno passato, presentata a quel Tribunale da Francesco Rossi Sabatini Poce, ratore di Antonio Mancini, e consorte, e per notizia ad esso Francesco Olivieri, in punto presentazione del rescritto 4 marzo 1834, per la somma di scudi 460 l. 14 : 100, e per spese, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Dr. Liberal Fabris, all'effetto che le predette rubriche siano al medesimo intimata per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, e d'ignota dimora Francesco Olivieri q. Francesco col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa corrispondere all'uso col nominato curatore, ed anche scegliere altro curatore, ed in somma far, o far fare ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, e che mancando esso convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente  
Fossati.

A. Cavalli, Cons.

Malena, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di Istria Civile in Venezia,  
Li 26 maggio 1851.

Domeneghini.

N. 3379. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Bel giorno 5 gennaio 1851, morì in questa Città Orsola Siega del fu Giovanni abbandonando una sostanza stabile e mobile del valore di a. l. 3092 : 37, ma che appariva aggravata da debiti per la somma di aut. l. 5062 : 27, e disponendo della stessa con testamento scritto 5 marzo 1850, del quale potrà trovarsi copia presso questa Cancelleria.

Essendo assente d'ignota dimora altri degli eredi legittimi, cioè Pietro fu Antonio Basco, lo si diffida a presentare prove di questa Pretura le proprie dichiarazioni ereditarie nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Si diffidano poi tutti i eredi di loro vero la eredità medesima ad indicare o provare i rispettivi loro crediti presso questa Pretura nella Udenza del giorno 15 dicembre settembre p. v. a ore 9 ant. negli effetti dei par. 313, e seguenti del Col. Civ. Austriaco.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,  
Li 2 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore  
MARTIGNAGO.

N. 4398. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Per patto dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto che in via di esaurita giurisdizione nel giorno di martedì 8 luglio p. v. seguita un primo, e nel mercoledì 9 luglio stesso, alle ore 11 ant. il secondo esperimento d'asta dell'infrescato immobile, e ciò per consenso di tutti gli interessati eredi del fu Pietro Commisso, e della R. Congregazione dei Parrochi, rappresentata dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e dal suo Vicario per diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell'immobile.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casino di nuova costruzione con fabbricetta contigua ed altro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con superiore semile, ed altra stalletta, nonché spianata rimessa, con sottoposto terreno, parte a coltivazione, e parte a cortile, con pozzo, in totale di pert. con. 4 : 74, in prossimità alla Porta Adriana della Città di Treviso, ed alla Stazione della Strada Ferrata, nella Parrocchia curata di S. Lazzaro, fra i confini a tra-

montane il Giardino Bergamo e Ronchini, a messogiorno strada per Sant'Antonio, e ponente strada regia il Torsoglio, in questa stabile sotto il n. di mappa 5, 98, 99 e 100, colla rendita censuaria di l. 72 : 77, immobile questo stimato dal perito Giuseppe Bettini, perizia esistente nell'inventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ipoteca in questo Archivio giudiziale.

Condizioni dell'asta.

I. Tanto il primo che il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di a. l. 26400 (ventisette mila quattrocento), in valuta d'oro e d'argente di giusto peso al corso abusivo di piazza, e la vendita potrà arguirsi anche a prezzo inferiore della detta l. 26400, sotto le condizioni del seguente art. III.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nel man. del Commissario delegato di a. l. 900, in moneta d'oro e d'argente come sopra.

III. La delibera segnerà in favore del migliore offerente, salva l'approvazione del Giudizio popolare.

IV. Sarà facoltativo alla Commissione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad altro giorno la prosecuzione dell'asta, tenendo fermo il deposito dell'ultima maggior offerta nel primo o nel secondo esperimento, ed obbligatoria per esso la già fatta offerta, sulla quale si riprenda l'incanto nel giorno che verrà all'uso destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal di della delibera, e dell'approvazione giudiziale, avrà luogo, mediante protocollo in atti del Tribunale il contratto relativo al concorso della Congregazione dei Reverendi Parrochi di Treviso, quel proprietario e del fondo su cui i fabbricati antecedenti, di proprietà Commisso. Verso il pagamento per parte dell'acquirente alla Congregazione antecedente di aut. l. 6,000, qual valore del fondo stesso, in ordine alla carta d'obbligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Commisso, e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione; nonché a l. 950, a saldo fitti a tutto ottobre 1850, e l'importo del pignorato successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in sconto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo per i Consorti Commisso, mediante deposito in seno di quest' I. R. Tribunale, verrà trasferita nel compratore la proprietà dell'immobile acquistato, colla traslazione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a volere censuario, e promessa della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Reverenda Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a tutto all'acquirente, senza responsabilità per i Consorti Commisso per quali s'intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Reverenda Congregazione dei Parrochi saranno sbraccate tre quarti in moneta effettiva d'oro e d'argente a corso della Sottana terra, ed un quarto in biglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di questo I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l'importo delle iscrizioni e prenotazioni che appaieranno sussistenti dei certificati ipotecari, che saranno in giornata esibiti all'atto della stipulazione per non essere disposti se non in caso alla relativa cancellazione.

IX. La Consorti Commissione rilascerà a libera disposizione del compratore sgombrato da cose e persone l'immobile contrattato entro quindici giorni dal di della stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all'atto della stipulazione del contratto, in valuta d'oro e d'argente di giusto peso al corso abusivo di piazza, solvi gli effetti dell'art. VII dell'Editto.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle condizioni del presente, e derivando ad altro esperimento d'asta a danno e pericolo dell'offerente stesso, e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula Verbale fra le 12 e le 1 pom. di ciascun giorno sopraddetto.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L' I. R. Commissario Presidiale  
Scalari.

Breggi, I. R. Cons.

Boreggi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4307. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Si notifica col presente al l'assente d'ignota dimora Pietro Antonio D. Zerman, che in suo confronto venne a questo Tribunale nel giorno 7 andante sotto il n. 4307, prodotta da Pompeo Talon, presidente e negoziante di Olerzo, rappresentante dell'avv. Dalla Verde, una petizione esecutiva in punto, essere tenuto Pietro Antonio D. Zerman a pagargli a. l. 552 : 57, ed interessi del 6 per 100 da un triennio retro, nonché a l. 7 : 07, spese di protesto della cambiale 10 novembre 1847; decretata la esecuzione, e nelle spese, ed essersi da questo Tribunale fissata la comparsa a quest'Aula Verbale del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant., nominato in curatore dell'assente quest'avv. D. Ferro, affinché in confronto del medesimo debba essere condotta a termine l'attestazione.

Ciò si notifica, affinché volendo il Reo conv. faccia pervenire al nominato curatore i crediti mezzi di difesa, o nominare altro legittimo procuratore per rappresentarlo, dovendo, in difetto di tutto ciò, a se imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presid.

Scalari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 10 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4009. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

All'Editto 17 aprile 1851 n. 2384.

Essendo sortito il di 24 luglio p. v. al proroga l'esperimento d'asta al 4 agosto 1851, ritenuta nel resto la prorogazione stessa.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,  
Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore  
Nob. MARTIGNAGO.

N. 4010. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

All'Editto 19 maggio 1851 n. 3127.

La liquidazione col medesimo Editto fissata al giorno 28 luglio p. v. che è feriale, viene prorogata al di 1.<sup>o</sup> agosto e. c. rite auto nel resto regolare la prorogazione stessa.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,  
Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore  
Nob. MARTIGNAGO.

N. 7164. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Entrato.

Si rende a pubblica notizia che con odierno Decreto fu interdetto dall'amministrazione della cosa propria a titolo di profugali Giuseppe Cabianca fu Giovanni di Vicenza, e che gli fu depositato a curatore l'ingegnere D. Nicolò Villanova.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint.

Preddelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 20 giugno 1851.

Rosenfeld, Sped.





Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si costano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Interessi delle obbligazioni di Stato. Commissioni per le imposte sulle rendite. Scrittura censuaria. Discipline per gli ingegneri aspiranti. Bollettino provinciale della legge. Libera navigazione del Po. Notizie dell'impero: Il Pr. di Brunswick. Ministero del culto. L'Arcid. Alberto a Praga. Viaggio di S. M. sospeso, ecc. — R. Sarda; Riconoscimento diplomatico. Camera di agricoltura. Parlamento. — D. di Modena e D. di Parma; Feste all'Imperatrice Maria Anna. — Impero Russo; Incendii. Cappelli di legno. — Imp. Ottomano; Aggressione montenegrina. — Inghilterra; Il co. Haleski. Rivista militare. Il D. di Nemours. Parlamento. Esposizione. — Spagna; La Regina madre ristabilita. Commissione del debito. Una nave inglese all'Anona. — Paesi Bassi; Congresso agronomico. — Belgio; Crisi ministeriale. Onorificenze. — Francia; Squadra e Cadice. Articolo significativo del Constitutionnel. Fallimento della Prevoyance. Tocqueville referente della Commissione di revisione. Controversia parlamentare. Varii incendii. Assemblee legislative. — Germania; Truppe d'intorno a Francoforte. Foci di nuova mobilitazione di truppe in Prussia. — America; Jamrezione e Santiago. — Recentissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Ripetiamo, per un errore corso nella stampa, la seguente Sovrana Risoluzione, da noi già riferita nelle Mercantili del N. 146:

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 19 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere al presidente del Tribunale provinciale di Padova, Giuseppe di Menghin cav. di Brezberg, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione delle tasse.

Vienna 28 giugno.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare l'I. R. generale maggiore Carlo Schüller di Niederberg, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di seconda classe, in conformità degli Statuti dell'Ordine medesimo al grado di barone dell'impero austriaco.

S. M., giusta ossequiosissimo rapporto del Ministro di giustizia, si è degnata, con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 25 giugno, di conferire al consigliere della Corte d'appello provinciale della Stiria, Luigi Chimani, il posto di presidente di Senato, collo competenza sistemata, restando vacante presso la Corte di giustizia provinciale di Graz nella Stiria, per la promozione di Giuseppe Krimml.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 21 giugno a. c., si è degnata di concedere al colonnello Guglielmo barone de Koller, del reggimento usani conte Cavalieri N. 1, la permissione di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del regio Ordine eleeuico del Salvatore.

S. M., con Sovrana Risoluzione 17 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale di Brünn, al segretario vescovile e commendatore attuale presso il Concistorio di Brünn, Andrea Hamernör.

S. M., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Filippo e Giacomo, vacante presso la chiesa cattedrale di Mantova, all'arciprete e parroco di S. Benedetto di Polirone, Antonio Biancardi.

Preso il Ministero degli esteri e della Casa imperiale, vennero promossi gli attuali ufficiali della Cancelleria di stato, Giovanni Henappel e Leopoldo di Hofmann, a concepiti aplici e ministeriali.

### NOTIFICAZIONE.

In coerenza alla Notificazione 3 aprile a. c., emanata colla Gazzetta di Vienna, viene portato a pubblica conoscenza che gli interessi delle obbligazioni di Stato, fruttanti il 4 p. 100, emesse in seguito all'assunzione della Strada ferrata di Milano-Monza-Como, verranno pagati dall'I. R. Cassa dei debiti dello Stato in Milano, e, in nome della medesima, dalla Cassa cambiaria M. A. di Rothschild, a Francoforte sul Meno.

Venezia 1.º luglio.

N. 1254.

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

### NOTIFICAZIONE

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Col giorno 15 luglio p. v., saranno poste in attività le Commissioni destinate, a termini del § 22 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e del § 13 del Regolamento 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare e rettificare le denunce della rendita e a commissurare l'imposta sulla stessa.

2. La tabella qui sotto inserita indica il numero delle medesime Commissioni, che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circos-

dario territoriale, che comprende i Distretti amministrativi che vi sono aggregati. Avvertasi che per ora viene stabilito il loro Ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato distrettuale.

3. Colui, ch'è obbligato alle notifiche contemplate dal § 16 della suddetta Patente 11 aprile 1851, resta diffidato a presentarle alle accennate Commissioni, o direttamente o col mezzo del rispettivo Commissariato distrettuale, nelle forme indicate dal Regolamento 19 maggio p. v., imprevedibilmente entro il mese di luglio prossimo venturo, colle avvertenze e sotto le comminatorie portate dai §§ 41 e 42 della suddetta Sovrana Patente 11 aprile 1851.

4. Parimenti, nello stesso termine e modo, dovranno presentare le notifiche le Case, gli Istituti, e tutti quelli che ne sono obbligati a termini del § 17 della Patente stessa.

5. Presso la Commissioni suddette, le II. R. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, nonché presso anche le Deputazioni comunali, si troveranno le moduli A, B, C, per le denunce, che verranno gratuitamente distribuite.

6. Col giorno 15 luglio p. v. entrerà per anche in attività presso l'I. R. Luogotenenza veneta la Commissione centrale, contemplata dal § 36 della Sovrana Patente 18 aprile 1851 e dal § 15 del Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

(Veggasi nella 4.ª faccia la inserita tabella.)

N. 46822.

### NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria, e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'estimo per l'attuazione del nuovo Catasto stabile nella Provincia del Friuli, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di disporre quanto segue:

1. È prorogato a tutto luglio p. v. il termine, concesso dai §§ 7.º e 18.º dell'Avviso 4 marzo corrente anno N. 46331 a chiedere i trasporti censuari, le correzioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel § 5.º del suddetto Avviso.

Il T. ascorsi il suddetto termine, si chiuderanno senza dilazione la parte dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuari dipendentemente dagli avvenuti trasporti di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal § 10.º del ripetuto Avviso; e l'ultimo possessore intestato sarà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, 30 giugno 1851.

L'I. R. Consigliere Antico Dirigente

G. B. SAN PIETRO.

A. Casabini.

N. 16116.

### AVVISO.

(1.ª pubb.)

Visto che in molti casi degli aspiranti all'esercizio delle professioni d'ingegnere architetto civile o perito agrimensore, fu denunciata la pratica intrapresa anche molti mesi dopo l'effettivo incominciamento della medesima, si dichiara che d'ora in poi ogni simile denuncia dovrà essere fatta contemporaneamente al reale incominciamento della pratica, od al più tardi entro i primi otto giorni successivi.

In quelle denunce, che non si uniformassero a tale disposizione, la pratica verrà ritenuta valida soltanto dal giorno, in cui esse verranno presentate al protocollo degli esiti delle rispettive Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni.

I signori ingegneri civili, architetti civili e periti agrimensori, abituati all'esercizio delle rispettive professioni, si attengano a queste norme nell'accolazione dei praticanti, e nel rilascio degli attestati di pratica, e ne iscrivano i primi, affinché non cadano in omissioni, che non potrebbero essere condonate ad accusa dell'ignoranza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona li 24 giugno 1851.

Negazzoli.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il giorno 27 p. p. giugno la Puntata XVII del Bollettino provinciale delle leggi.

Essa conti no: Sotto il N. 161 una Notificazione del Governo centrale marittimo, concernente la modificazione, accordata sovraneamente, dei diritti di lanternaggio, che vengono riscossi nel porto di Trieste. Sotto il N. 162 una Circolare del Tribunale d'Appello, sulla forma da osservarsi nel requirere dei distaccamenti di gendarmeria. Sotto il N. 163 una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui rende nota l'autorizzazione che ha di somministrare alle dipendenti Fabbriche di zucchero da materie indigene gli occorrenti giornali di vendita, predisposti d'Ufficio. Sotto il N. 164 l'Ordinanza imperiale, concernente l'attuazione d'un nuovo sistema di monete di rame. Sotto il N. 165 un'Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui si dichiara che gli emolumenti, annessi alla medaglia del Valore, sono esenti dall'imposta sulla rendita. Sotto il N. 166 un Dispaccio del Ministero delle finanze, relativo all'om-

sione delle nuove monete spicciolate di rame. Sotto il N. 167 un Avviso della Prefettura del Monte lombardo-veneto, portante ulteriori disposizioni intorno al cambio dei Vignetti del Tesoro lombardo-veneto in Cartelle od Obbligazioni del Monte lombardo-veneto. Sotto il N. 168 un Avviso della Luogotenenza, con cui si rendono noti parte il conferimento, parte la prorogazione, parte l'estinzione e parte la cessione di parecchi privilegi esclusivi. Sotto il N. 169 una Notificazione della Luogotenenza, sulla decorribilità della riduzione della sovrimposta prediale dal 50 al 33 e mezzo per cento. Sotto il N. 170 una Circolare della stessa, sulle misure da adottarsi relativamente alle bande dei zingari, che girano senza determinazione del luogo di destinazione. Finalmente, sotto il N. 171 altra Circolare, con cui si estende anche agli allievi delle Accademie militari, godenti piazze gratuite sopra fondi provinciali, l'applicazione dell'Ordinanza Sovrana 7 dicembre a. d. rispetto alla reversale prescritta per l'ammissione di allievi oratori in tali Accademie.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º luglio.

Dalla libera navigazione del Po si raccolgono già le primizie, e abbondevoli ne soprastano i frutti. Lo Stato pontificio, i Ducati di Modena e Parma, il Lombardo-Veneto, cominciano ad assaporarli.

Gli influenti del fiume regale sono chiamati ad esercitare i più salubri effetti: le popolazioni, per dove trascorrono, ne regolano e sollevano il corso, ed essi, rimeritandole, tratteranno con largo ricambio il cornucopio de' lor beneficii. Il Ticino, l'Adige, il Mincio, la Trebbia, il Panaro, lasciando i rivi di minor conto (oltre i laghi e i canali navigabili) aggiungeranno alla rinomanza antica e moderna che godono delle imprese guerriere ivi intorno operate, la nuova gloria di agevolare e crescere le pacifiche industrie del commercio e delle arti: industrie che fanno più agiata e sicura e contenta la vita delle nazioni.

L'abacità e la solerzia, onde salì in tanta fama il direttor superiore delle pubbliche opere, strade ferrate e telegrafi, cav. Negrelli, acquistano un nuovo soggetto di verità nel doppio riguardo dell'aver egli concluso e inaugurato il regolamento della libera navigazione sul Po e dell'averli facilitando quest'ultima ne' suoi tributari.

Dall'Adriatico si trasportava dianzi a Milano un milione di quintali metrici in merci, e da Venezia e Trieste ne valeva il trasporto sette lire al quintale. Era un viaggio dalle sei alle otto settimane in forza dei diritti di navigazione e delle discipline doganali degli Stati diversi per cui si passava.

Col nuovo ordine di cose venne oggi ridotto il trasporto dalle sette alle quattro lire il quintale metrico, e le sei od otto settimane di viaggio sono ridotte allo spazio di sei od al più otto giorni.

Raggiunguta la differenza sopra il solo milione di quintali metrici, che prima della libera navigazione si trasportava, ne viene al commercio un risparmio di tre milioni all'anno.

Superfluo soggiungere che questa cifra aumenta a misura del vantaggio che l'industria e il commercio, e della concorrenza che si faranno le società istituite all'uopo di condurre i trasporti.

Il Po, nella maggiore scarsità d'acqua, è navigabile sempre co' legni a vapore tutto lungo il suo corso fino alle foci. Ivi soltanto uopo è di alleggiare. Al quale inconveniente, cagione molesta di ritardo e di spesa, va incontro con subite opere idrauliche il cav. Negrelli, sicuro di ripararvi celeramente. Praticatevi indagini lo chiariranno, che una soltanto delle bocche di Po non travolge materia a far secca, o ne travolge in proporzione a gran pezza minore dell'altre. Ivi dunque sarà dato mano ai lavori, che in breve termine ridurranno quel fiume regale ad essere un braccio continuato e navigabile dell'Adriatico, il qual braccio ramificandosi agli influenti suoi, e da questi a canali artificiali ed a laghi, prepara una rete di comunicazioni in sì ampia distesa fra le città mediterranee e marittime, da non averne riscontro il passato, e da schiudere un avvenire di prosperità e di grandezza, non qual va sognando la speranza illusoria dell'utopista politico, ma quale ci garantisce la evidenza teorica e pratica dell'uomo di Stato.

L'Austria è risolta a promuovere gli interessi reali de' suoi domini. Essa vuole la floridezza delle sue industrie e de' suoi traffici: ma vuol preservare i suoi popoli dalle vertigini de' sofismi anarchici, e, travagliandosi quindi con ogni sua possa ad avanzare la civiltà positiva, chiama gli amministratori alla scuola delle idee praticabili, che nell'ordinario progresso de' tempi non sono né esser potrebbero il dispotismo, ma ch'essa non vuole né vorrà mai che tralignino a libertà foscissima.

Correzione. — Nella relazione delle adunanze dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, inserita nel N. 145, 1.ª facc., 4.ª col., 2.ª lin., dove leggesi: segretario perpetuo, leggesi: segretario provvisorio.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 giugno.

Il Principe regnante di Brunswick è qui arrivato da Venezia, sotto il nome di conte Metzebor, e preso alloggio all'albergo alla Città di Londra.

Il Ministero dell'istruzione ha già condotto a termine l'abbezzo della legge per la riforma del sistema dell'istruzione nel Regno Lombardo-Veneto. Come udimmo, alla medesima serviranno di base i pareri, emersi dagli uomini di fiducia, conte Schizzi, conte Catadella ed avvocato Saleri, nelle trattazioni tenutesi in proposito.

Da qualche giorno circola di nuovo la voce, scrive la C. Z. di un segregamento del Ministero del culto da quello dell'istruzione. Quest'ultimo verrebbe addetto al Ministero dell'interno e quello del culto sottoposto ad un Vescovo. Il Vescovo di Seckau, conosciuto per i suoi sentimenti di pietà e religione, viene designato come futuro ministro del culto.

Dicesi che il Ministero dell'interno abbia emanato un ordine, col quale viene ingiunto a tutte le Autorità di sorvegliare con tutto rigore che sieno specificati esattamente ed a norma delle prescrizioni tutt' i casi di nascita, di matrimonio o di morte, che avvengono tra le turbe vaganti dei zingani. Oltre di ciò viene disposto che i medesimi sieno obbligati a restar in quegli Stati della Corona, dove sono tollerati.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è qui giunto da Praga. Scrivasi a questo proposito da Budweis, in data 22 giugno: « Ieri mattina arrivò qui, proveniente da Neubau, l'Arciduca Alberto, e passò in rivista la truppa di guarnigione in questa città. La prefata A. S. corso un grave pericolo. I cavalli della carrozza, in cui si trovava l'Arciduca insieme col generale Desimo, giunti vicino alla piazza degli esercizi, alla vista di alcuni grossi carri, s'impennarono, e saltarono in un fosso, trascinando seco la carrozza. Ma, per fortuna la forte scossa separò il dinanzi della carrozza dal rimanente, i cavalli corsero avanti, ed il cocchiere saltò dalla cassetta. L'Arciduca saltò fuori sul momento dalla carrozza, e la sua prima cura fu di osservare se il cocchiere si fosse fatto male. Tranquilla su ciò, salì a cavallo e passò in rivista le truppe. Dopo vi fu gran ricevimento di tutte le Autorità, e pranzo. Alle ore 5 il Principe, con un treno separato, partì alla volta di Linz. »

I Luogotenenti degli Stati della Corona sono stati invitati a dare il loro parere sulla fondazione e dotazione di un fondo per l'acquistamento militare. Il Governo avrebbe l'intenzione di sollevare del tutto i cittadini dall'aggravio dell'acquistamento militare o di costruire a quest'uso delle caserme.

Ieri partirono per Londra quegli operai, che una Società industriale da qui manda a proprio spese a visitare la grande Esposizione industriale.

(Corr. Ital.)

Altra del 28.

Il viaggio di S. M. in Gallizia o Boccovina è stato protratto ad altro tempo.

(Reichsheit.)

Nella seduta d'ieri del Consiglio comunale di Vienna, venne determinato d'introdurre l'imposta sui cani; ognuno, cioè, che vorrà tener un cane dovrà pagare da quindici fior. 5, mod. di conv., all'anno.

A Madocsa (Comitato di Tolna) è straripato il Danubio e cagionò danni molto considerevoli per l'allagazione dei campi sommati adiacenti. Nelle medesime regioni, cioè tanto nella parte di qua che in quella di là del Danubio, è per giunta scoppiata di nuovo ed assai forte l'epizootia.

La Regina Vittoria d'Inghilterra ha fatto l'acquisto, per la somma di 100 lire di sterlini, dall'Esposizione mondiale, di un superbo servizio da tavola, nel quale è combinato, in un modo al sommo artificiale, porcellana con marmo parigino, onde fare del medesimo un presente a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Dall'Ufficio doganale di Chiasso, sul confine ticinese, venne respinto il 16 corr. un individuo perché mancante di passaporto. Il commissario di polizia, insospettito dalle risposte date dal medesimo, lo fece seguire da un impiegato, il che indusse quest'individuo a darsi alla fuga. Venne perciò spedito dietro di lui un picchetto di soldati, che presto lo raggiunsero. Ei tentò di difendersi; scariò una pistola ed uccise uno dei medesimi; ma, nel mentre stava per fare lo stesso coll'altro nell'altra mano, fu interrotto da una sciaiolata e da una stoccata di baionetta. Condotti all'Ufficio doganale, gli si rinvennero in dosso tre pistole, molte cariche, 40 napoleoni d'oro, vari orologi e molti altri oggetti preziosi, e una boccettina con veleno. Allorché si fu alquanto rinvenuto, trasse un pugnale, che non gli si era trovato in dosso, accennando di volersi ferire al cuore; cosa che gli fu impedita a tempo da un pezzo di carta, che gli riusciva di tranguagliare, mantenendo veleno, gli cagionava peche ore dopo la morte. Tutte le domande sulla sua persona e condizione restarono senza risposta. Un foglio svizzero, *La Legge*, vuol sapere che l'incognito sia un Magaro, che occupava un alto posto nell'armata insurrezionale, e poscia venne arrestato come semplice gregario nell'armata austriaca.

Nel villaggio di Neosablitz, in Boemia, rimase di strutti da un incendio, nel giorno 11 corr., tre granai, e se non si ha a deplorare maggiori danni, lo si deve al pronto soccorso e all'attività della gendarmeria. Il fuoco veniva appiccato a bella posta da tre individui, tra quali uno che cammina colle gracce. Questo cattivo mobile in



rendeva reo d'un eguale delitto nell'anno scorso, ponendo  
no fuoco il villaggio Morava. Tutti a tre vennero arre-  
stati e consegnati alla giustizia.

Il 7 di questo mese venne distrutta da un incendio  
la chiesa ruotina nel villaggio Nera-Salica in Ungheria. Il  
danno si calcola di circa fior. 4,000 m. di c. S'ignora fin  
ora la capone di quest'incendio, ma si crede che il fuoco  
sia stato appiccato a bella posta da mano perversa.

In Zahoran presso Leimeritz abbruciarono nella scorsa  
settimana 24 case. Questa volta pare senza dubbio che il  
fuoco vi sia stato appiccato. (Corr. Ital.)

La tariffa del porto delle navi dal Lombardo-Veneto  
e Tirolo, per ordine del Ministero del commercio, verso l'anno  
fiscale allora, per un tempo indeterminato. (Emp. di F.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, S. A. I. R. il serenissimo sig.  
Arciduca Giovanni, o. o. d'una sua visita il vascello ame-  
ricano l'Independence, il quale ricevette l'augusto ospite  
colle salve dell'artiglieria, alle quali risposero i cannoni  
del castello e quelli dei nostri bastimenti da guerra. S. A.  
si tratteneva a bordo fino alle ore 2 pom.

Si era pure recati a bordo del vascello il faciente  
funzioni di Luogotenente, consigliere conte di Giesbach  
unitamente al secondo consigliere di Luogotenenza sig. Mal-  
fè, i quali furono pure ricevuti con distinzione e colle salve  
dei cannoni.

Quest'oggi si recò a bordo di quel vascello l'A. R.  
vice ammiraglio Bujacovich. Anche in quest'occasione furono  
cangiate i saluti delle sue artiglierie con quelle dei nostri  
vagli di guerra. (O. T.)

#### TRIESTE

Monfalcone 28 giugno.

I giornali d'Innsbruck contengono le seguenti notizie,  
che confermano quanto è stato già riferito relativamente  
alle strade ferrate austro-bavaresi, per cui saranno ac-  
colte con tutta piacere, non solo dall'intero paese, ma  
essendo dalle finanze Provinciali venete, ed in peculiar modo  
dalla città di Venezia:

« Il 21 del corrente, è stato sottoscritto dal mini-  
stro del commercio e dal plenipotenziario bavarese il tra-  
tato fra l'Austria e la Baviera, relativo alla congiunzione  
delle strade ferrate dei due Stati, e già approvato dal  
Consiglio dei ministri, in modo che non tarderà molto a  
essere anche la Savaria sanzione dei due Monarchi.

« Secondo le determinazioni del trattato, dovrà tosto  
essere dato principio alla costruzione della strada ferrata  
da Monaco per Rosenheim a Salisburgo, in un col ramo  
da Rosenheim a Kufstein; e lo stesso sarà fatto per parte  
dell'Austria colla strada da Innsbruck sino a Kufstein e  
da Salisburgo sino a Bruck sulla Mur, e l'intera co-  
struzione dovrà essere terminata sino a Salisburgo al  
più tardi nel 1.º marzo 1856.

« Così pure dovrà cominciare nel tempo stesso la  
costruzione della strada ferrata da Verona sino a Bolzano,  
e così quella da Ratisbona sino ai confini dell'Austria su-  
periore; da dove l'Austria dovrà contemporaneamente pro-  
lungarla per tanto sino a Linz, ed in seguito sino a  
Vienna. Tutte queste ulteriori costruzioni dovranno essere  
portate a compimento entro il 1858. » (Mess. Tir.)

Trento 29 giugno.

Ieri, il primo corpo elettorale, composto dei maggio-  
ri censiti, acclamò la propria rappresentanza. (G. del Tir. Ital.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 25 giugno.

La Natività di S. Gio. Battista ieri si celebrò nella  
patriarcale Basilica Lateranense colla solita magnificenza.  
Nella mattina vi fu Cappella papale, alla quale intervenne  
la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, col sacro Col-  
legio e la prelatura. (G. di Roma.)

Ferrara 25 giugno.

La notte del 15 al 16 del corr. mese di giugno  
furono derubati nella Casa di risparmio sc. 1289. 32. 5,  
di ragione della Cassa medesima, sc. 64. 91 di ragione  
privata, la quali somme consistevano tutto il numerario che  
vi esisteva, giacché, girandosi di continuo i danari di quell'  
Azienda, non si trovano giammai depositate somme di molte  
rilevanti.

Furono inoltre derubati altri sc. 44, appartenenti a  
due impiegati, stati levati dai cassetti delle rispettive tavole.  
La polizia è intenta a scoprire l'autore o gli autori  
di questo furto, e se ne spera buon successo dalla sua  
esperienza solertissima. Il Tribunale procede di conserva  
colla medesima. (G. di Bol.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 giugno.

S. M. ha ricevuto oggi, alle ore 3, in udienza parti-  
colare, il sig. conte Carlo di Spaur, inviato straordinario  
e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, che  
le presentò le Sue lettere credenziali. (G. P.)

Leggesi nella Croce di Savoia: « Da alcuni gior-  
nali si è data la notizia che la Camera di agricoltura e  
commercio di Torino abbia in corpo rassegnate le sue di-  
mmissioni, in seguito alle dichiarazioni, contro di essa dirette  
dal ministro del commercio, davanti al Parlamento, allor-  
ché discutendosi i trattati di commercio e di navigazione  
col Belgio e coll'Inghilterra.

« Noi possiamo accertare non essere priva di fonda-  
mento simile notizia, sebbene inesatto il modo, con cui ven-  
ne data.

« La Camera di commercio di Torino ha effettiva-  
mente chiesto la pronta sua ricostituzione, non altrimenti  
i suoi membri si risolvono a rimanere ancora in ufficio, se  
non in seguito a speciale invito, che loro fece il ministro,  
appoggiandolo a motivi di pubblico interesse, che non po-  
terono essere disconosciuti.

« Ma tuttavia, mentre si acconsentì a continuare,  
nello attuali circostanze, l'esercizio delle attribuzioni della  
Camera, si dichiarò chiaramente che nello scadere dell'  
anno, allorché si vuole addivenire al rinnovamento del  
terzo dei consiglieri, seguirà questa volta la proposta di  
candidati per la surrogazione di tutti i membri, che at-  
tualmente la compongono; seppure prima d'allora non sarà  
promulgata la legge, da essa Camera più volte instan-  
temente reclamata, che vi attribuisce la forma elettiva in  
correlazione colle libere istituzioni che ci reggono. »

#### PARLAMENTO PIEMONTESE

Senato. — Sessione del 26 giugno.

Il Senato del Regno adottò, nella tornata di quest'oggi,

il bilancio passivo 1854 dell'Azienda generale di guerra,  
con 51 suffragi su 54 votanti; quello dei Monti di ri-  
scatto di Sardegna con 47 su 52; il conto amministra-  
tivo delle spese ed entrate di terraferma e Sardegna dal  
1847, con 49 su 50; il progetto di legge portante dis-  
posizioni alla legge 5 giugno, con 44 su 49; e final-  
mente il bilancio attivo 1854, con 44 su 50.

Sessione del 27 giugno.

Oggi si cominciò di discutere il progetto di legge,  
che determina gli stipendi per alcuni membri ed  
dell'ordine giudiziario e del Ministero pubblico. Dopo  
breve discussione, la legge in discorso venne approvata  
alla maggioranza di 39 voti contro 11.

Tenue dietro il rapporto della Commissione sopra un  
aggiunta, proposta dal senatore Montezemolo al terzo ar-  
ticolo del progetto di legge sul bilancio delle spese gene-  
rali, per stabilire che il Ministero dovesse presentare una  
legge per determinare il limite massimo delle pensioni o  
de' vantaggi godibili dagli impiegati ritirati dal servizio.

La Commissione, considerando come codesta proposta  
avesse apparenza di vincolare il Ministero, e fosse in certo  
modo contraria al voto espresso dal Senato in un'altra  
sessione, la rigettò, sostituendovi invece quest'altra: « Sino  
all'emanazione della legge regolatrice delle pensioni civili,  
non potranno concedersi pensioni a funzionari ritirati dal  
servizio, che eccedano in complesso la somma di lire 8000. »

Questa proposta era messa evidentemente dallo stesso  
spirito conciliativo, che aveva suggerita quella del senato-  
re Montezemolo, ond'esso l'accettò di buon grado, come  
altresì, accettava a grande maggioranza il Senato. Così  
venne allontanato ogni ostacolo alla definitiva votazione del  
bilancio delle spese generali, che il Senato quindi approvò  
senz'altra discussione, alla maggioranza di 45 voti favo-  
revoli sopra 52 votanti.

In seguito si votò il bilancio passivo dell'Azienda  
generale delle gabelle per 1854, che ebbe solo 3 voti  
contrarii: mentre passò all'unanimità il progetto di legge  
per assegnazione di fondi per lavori straordinari da farsi  
al porto di Porto Torres in Sardegna. (Opinione.)

#### CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 26 giugno.

Rimanevano ancora da discutere trenta articoli del pro-  
getto di legge che concerne la tassa sul commercio, sul-  
l'industria e sulle professioni ed arti liberali, il quale pro-  
getto comprende in tutto non meno di 51 articoli: si con-  
templano nelle ultime parti di esso le attribuzioni e le ope-  
razioni dei verificatori, la formazione delle matricole e dei  
ruoli, i richiami dei contribuenti e il modo di esazione della  
tassa: le quali parti vennero l'una dopo l'altra appro-  
vate senza opposizione veruna.

Immediatamente si aprì lo squittino segreto sul complesso  
della legge, il presidente dichiarò esser suo proponimento  
di far pubblicare nel foglio ufficiale i nomi di coloro, che  
nel detto squittino non rispondessero all'appello: questo  
modo di censura era inusitato, imperocché, a tenore del  
Regolamento, non si procede alla ricognizione individuale  
degli assenti se non che quando l'Assemblea è impedita  
di deliberare dall'insufficienza del numero. Questa novità  
avrebbe aggravato la censura, la quale poteva apparir di-  
retta a dar credito alla voce, che si era sparsa intorno  
alla protesta dei deputati della sinistra assente: e per fer-  
mare il presidente avrebbe provveduto assai meglio alla di-  
gnità dell'Assemblea, escludendo d'ignorare quei rumori e  
di non prestar fede ai medesimi, salvo a proporre la cen-  
sura anzitutto, ed alcun'altra anche più grave, se l'esem-  
pio d'oggi fosse per rinnovarsi.

Era perciò conveniente che alcun deputato sorgesse  
per indurre il presidente a ritirare la sua proposta: per  
male sorte, fu primo a parlare Lorenzo Valerio, uno  
quelli che erano entrati nella sala degli udienti, dietro l'  
espresso invito trasmesso loro dal presidente.

L'onorevole deputato si è ed è in debito di conver-  
tere in certezza ciò che ora per molti una semplice pre-  
sunzione: e, quel che è peggio, egli volle dimostrare come  
fosse cosa naturale che i suoi amici politici tenessero il  
braccio dopo la deliberazione d'ieri: e le sue parole furono  
tal, quali non dovevano permettergli di protrargli quel  
rispetto all'Assemblea e al suo presidente, da cui alcun  
deputato dovrebbe mai dipartirsi.

Ma così avviene di molti liberali, i quali, mentre si  
spacciano per difensori nati delle forme rappresentative, non  
dubitano poi, quando la superbia, o alcuna altra passione  
li assieci, di calpestarle. E oggi Valerio pose veramente  
il colmo alla sconvenienza del suo contegno: imperocché,  
avendolo il presidente ripreso a buon diritto di quelle sue  
parole, egli rialzatosi replicando con anni mal garbo: e  
con atto e con gesto, che si al studiò di render dram-  
matici, voltò al presidente ed all'Assemblea le spalle, ed uscì  
di repente dalla sala. Ma l'effetto drammatico di quella  
subitanea partenza andò pienamente fallito: l'Assemblea  
non si volle vedere che una fannullone schietta, e ac-  
compagnò l'uscito con uno scroscio di riso.

Tostoché l'Assemblea ebbe ripresa la sua usata gra-  
vità, Melano e Lanza dissero parole dignitose e concilia-  
tive, le quali indussero il presidente a ritirare la sua pro-  
posta.

Lo squittino segreto intorno al progetto della nuo-  
va tassa diede 39 voti favorevoli e 19 contrarii.

Appresso fu posta in discussione la convenzione ad-  
dizionale al trattato di navigazione e commercio del 23  
giugno 1845 cogli Stati del Zollverein: tutti si tacquero,  
e lo squittino segreto diede per risultato una unanime  
approvazione.

E finalmente si prese a discutere il trattato di com-  
mercio colla Svizzera: ma l'ora già tarda costringe a ri-  
mandare a domani il seguito di quella discussione. (C. di Sav.)

Sessione del 27 giugno.

La Camera quest'oggi non presentava più traccia  
alcuna di quella piccola tempesta, che ieri l'aveva agitata.  
Tutti i deputati, sulla cui presenza si può calcolare, tro-  
varansi presto al loro posto, tranquilli come al solito, in-  
teci all'esecuzione del loro dovere, in cui sta il bene della  
patria e quello delle nostre istituzioni.

Si votavano alla quasi unanimità le due leggi, ieri  
presentate, per prorogare il termine utile alle consegne per  
le imposte sui fabbricati e sulle manomorte; e quindi si  
ultimava la discussione sul trattato, testè concluso colla  
Svizzera. Parlavano contro questo i deputati Carquet e  
Menabrea; ma i loro discorsi, piuttosto che accennare ad  
un' assoluta disapprovazione, miravano piuttosto ad sver-  
tirla quel meglio, che sarebbero potuti ottenere, massime  
pel vantaggio della Savoia. Il ministro delle finanze, con  
poché parole, fece conoscere quanto, all'incontro, la Savoia  
dovesse rallegrarsi di questa convenzione; ed il deputato  
Torelli, relatore della Commissione, rianimò in un'evi-  
dente orazione gli argomenti, che fanno la convenzione

stessa commendevole, concludendo con queste sensatissime  
parole: non doverci sperare, allorché trattasi con una  
nazione industriale ed accorta del suo interesse, quei patti  
in cui tutto sia il vantaggio e nessuno il pregiudizio; e  
noi aggiungeremo che anche se potessero questi patti ot-  
tenersi, sarebbe impossibile il lungarsi di un' onesta es-  
ecuzione, perché appunto loro farebbero guerra quegli inte-  
ressi, che si sarebbero offesi.

Le parole di questi due oratori persuasero sicura-  
mente l'Assemblea, giacché, procedendosi allo squittino se-  
greto, si ebbero, su centoquattordici votanti, cento dieci  
voti favorevoli.

Venne poscia in discussione il trattato addizionale  
colla Francia. Sentimmo contro al trattato i deputati Ca-  
dorna e Valerio L., ed in sua difesa alzarono la voce  
Ricci Giuseppe ed Aigler, relatore della Commissione;

il quale ultimo tenne un discorso assai notevole per splen-  
didezza di forma e logica sicura e stringente. Il ministro  
delle finanze non fece che rispondere ad alcuni rimpro-  
veri diretti contro la sua amministrazione dal deputato  
Valerio; e, se questo vorrà essere sincero, dovrà dire che  
nella moneta con cui pagò fu anche largamente rimborsato.

La discussione sarà domani continuata, e speriamo an-  
che finita, coll'acclamazione del trattato. (Opinione.)

Genova 26 giugno.

Ieri compariva nauti il Magistrato d'appello di Ge-  
nova l'avv. Giovanni Papa. Mancando uno dei testimoni  
fari, i dibattimenti furono rinviati al 15 luglio. (C. di Sav.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 27 giugno.

Alle 11 antimer. del giorno 25 corr., S. M. l'im-  
peratrice Maria Anna accolse, colla singolar benignità tutta  
propria di lei, gli omaggi presentatili dalle primarie car-  
riche di Corte e di Stato e dall'ufficialità austriaca ed  
estense.

Poco dopo le 5 p. m., giunse inaspettata da Parma  
l'A. R. di quel Sovrano, per avere in persona le nuove  
dell'eccelsa zia e riverirla anticipatamente.

Pocia S. M., accompagnata dai RR. ospiti e da  
numeroso corteggio, assistette alla corsa di cavalli scelti,  
già annunciata per questo giorno. Sette corridori, così detti  
barberi, gareggiarono di velocità lungo il corso di Terra  
Nova e per quello del Caval grande, fermati infine po-  
oltre al palazzo della finanza, dall'alto della cui ringhiera  
le aliate S. M. ed AA. RR. osservavano lo spettacolo.  
Le truppe estensi fiancheggiavano tutta la carriera; più  
bande musicali alternavano i loro concerti; la moltitudine  
empieva i balconi, i palchi costruiti all'uopo, e la via. Ter-  
minata la corsa, S. M. cogli altri Principi e loro seguito,  
prese parte al corso di carrozza nel passeggio sopra le  
mura, che fu straordinariamente decoroso ed affollato.

Alle ore 9 della sera, S. A. R. il Duca di Parma  
ripartiva da Modena per recitarsi alla sua capitale.

Circa a un'ora di notte, S. M., unitamente ai nostri  
Sovrani ed ai RR. Infanti di Spagna, intervenne, con no-  
bile comitiva, da apposito palco eretto nel centro del gran  
portico del Foro Boario, ad un trattenimento di fuochi  
artificiali. S. M. gradì questo spettacolo, il quale riuscì di  
bell'effetto pel rapido e grazioso avvilarsi dei getti lu-  
minosi e delle svariate e benintese macchine pirotecniche.  
Immensa era la folla degli spettatori, che distendevansi pei  
prati di Piazza d'armi; e nondimeno né questo né gli  
altri pubblici divertimenti furono turbati dal più piccolo  
disordine.

Nel successivo giorno 26, S. M., poco dopo le 9  
antimer., accomiatavasi nel modo più affettuoso dai RR.  
suoi nipoti, i quali l'accompagnavano fino alla carrozza  
in atto di ossequio, fra gli omaggi delle cariche di Corte  
e dell'Autorità civili e militari. L'eccelsa Viaggiatrice,  
acortata dalle guardie nobili d'onore, col suo seguito,  
prende la via di Parma, per passare di lì a Massa  
Ducale.

Ieri, alle 6 pom., l'A. R. dell'augusto nostro So-  
vrano partì da Modena alla volta di Massa.

In occasione del passaggio di S. M. l'Imperatrice,  
l'Eccellenza R.ª di monsign. Gaetano Bodini, prolegato  
e commissario straordinario delle Legazioni, recavasi espres-  
samente da Bologna in questa capitale per complimentare  
la M. S. Trattenutosi in Modena per tutto il giorno 25,  
ieri di buon mattino restituivasi alla sua residenza. (Mess. Mod.)

#### DUCATO DI PARMA

Parma 27 giugno.

Ieri al tocco dopo mezzodì, e poco appresso, giunse  
qui da Modena S. M. l'Imperatrice Maria Anna d'Au-  
stria, zia dell'adoratissimo nostro Sovrano.

Era preceduta dal real nipote, il quale, nel di ante-  
cedente, era stato ad ossequiarla a Modena, e tornato nel-  
la notte, orasi recato ad incontrarla al confine, e poscia l'  
accoglieva sulle soglie del regio palazzo col Ministero, i  
dignitari di Corte e lo stato maggiore delle reali truppe.

Annunziata l'arrivo dell'Augusta la spara de' canno-  
ni, e la lunga strada da Porta S. Michele per quella di  
S. Lucia sino al palazzo reale, era ornata di drappi, che  
i cittadini avevano esposti alle finestre in segno di emu-  
lazione e di rispetto.

Alla strada stessa facevano ala le regie truppe, e all'  
apparire della M. S. nella piazza che fronteggia la real  
Corte, le bande musicali tirolesi e parmensi andarono al-  
ternando liete sinfonie tra un'immensa folla di popolo.

Alla sera una generale sfarzosa illuminazione per tutta  
la città, prolungata sino alle più tarde ore della notte,  
segnalò questa fausta circostanza.

E per la copia de' lumi e per la vaga loro dispo-  
sizione, distingueva tra tutti il real palazzo, con tutte quan-  
te le sue adiacenze.

Quivi le bande musicali avvicinandosi man mano i  
loro armonici suoni, intrattenendo gradatamente la inau-  
solvibile popolazione, di cui le strade ondeggiano, fatta  
più copiosa dall'affluenza del contado.

Anche il regio teatro, a cui moltissimi concorrenti,  
fu profusamente illuminato a corsa, e ne vennero splen-  
damente ornati i palchetti.

Questa mane la Imperiale Ospite, accompagnata dall'  
A. R. del nostro ottimo Principe, ha ripreso il suo vag-  
gio sino a Massa marittima, ove farà dimora alcun tempo  
presso la reale sua germana Maria Teresa. (G. di Parma.)

#### IMPERO RUSSO

Il 9 corr. la città di Sokolov, in Polonia, fu desolata  
da un terribile incendio, per cui rimasero preda delle fiamme  
112 case, 28 granai e 18 fabbriche. Si abbruciarono 2  
persone e 475 famiglie rimasero senza tetto.

A Varsavia sono ora in gran voga capelli di legno, no-  
tevoli assai per la loro leggerezza, e per il loro buon prezzo.  
Essi pesano sei soli loti, e costano 35 carantani, moneta  
di convenzione.

#### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Oscaratore Dalmato, in data di Zara  
25 giugno:

« Continuano i barbari attacchi dei Montenegrini  
contro Spizza. Il 17 corre un'orda di que' feroci, appar-  
tenenti al villaggio di Simane, fece un'incursione in un  
villaggio cattolico di Spizza, nell'Albania ottomana, collo  
scopo di predare; ma, trovati in pronto quei villici, se ar-  
ternarono a mani vuote. Quell'orda però fu sorpresa ed  
attaccata dagli abitanti d'un altro villaggio di Spizza. Nel  
conflitto rimase ucciso un Montenegrino.

« Il giorno 16 corr. un Montenegrino, di nome Peru  
Stankov Pallamide, domiciliato a Situra di Zuppa, fu da  
bel giorno aggredito nel centro di quel villaggio da quat-  
tro Montenegrini (fra quali si riconobbero i tre fratelli  
Mittanovich) e gravemente ferito con quattro colpi di  
cangiaro.

« Codesto fu fatto dai Mautanovich per vendicarsi  
dei maltrattamenti, usati qualche giorno prima dal Pallam-  
da ad una loro sorella. Al Zuppani, che al momento del  
fatto si trovavano dispersi per la campagna ed intenti ai  
lavori agricoli, spiaceva l'arditezza dei Montenegrini a se-  
gno, che in grosso numero si diedero ad inseguirli fino  
ai confini; e, se l'ufficiale territoriale non gli avesse trat-  
tenuti, avrebbero senza dubbio oltrepassati i confini nell'  
inseguimento.

« Le notizie dell'Albania turca non sono di nessuna  
importanza. »

#### INGHILTERRA

Londra 23 giugno.

Il conte Walewski, nuovo ambasciatore di Francia,  
deve arrivare a Londra ai primi del prossimo mese per  
assumere le sue funzioni diplomatiche.

Si legge nel Sun: « Questa mane il Principe Alber-  
to ha passato in rivista in Hyde-Park i granatieri di Cold-  
stream e i fucili della guardia. Queste truppe hanno  
eseguito diverse manovre con precisione notevole.

Si legge nel Morning Post: « Martedì 10, giugno,  
S. A. R. il Duca di Nemours lasciò subitamente l'Inghil-  
terra, con la Duchessa, per recarsi con tutta sollecitudine  
a Vienna, ove S. A. il Duca Ferdinando di Sassonia-Co-  
burgo, padre della Duchessa di Nemours e zio della Re-  
gina Vittoria, era stato colpito da un attacco di apoplezia,  
seguito da paralisi. S. A. R. vi giunse la domenica 15, e il  
Duca, dopo essersi assicurato della convalescenza del Prin-  
cipe suo suocero, ha lasciato la Duchessa di Nemours in  
seno della sua famiglia, partì da Vienna il 17, e tornò a  
Londra il sabato 21. Lo stesso giorno, S. A. R. visitò il  
palazzo di cristallo, per ricevervi la Regina Amalia ed i suoi  
figli, che le aveva affidati al partire ch'egli fece per l'  
Alemagna. »

Le casine di Myremill e di Canning-Park, nell'Ayr-  
shire, furono visitate sabato da una riunione numerosa e  
distinta d'agricoltori francesi, accompagnati dal capitano Bal-  
four di Balburnier e lord Haddo, figlio di lord Aberdeen.  
Questi Francesi fanno parte d'una Commissione, nominata  
dal loro Governo, per istudiarne la scienza e la pratica del-  
l'agricoltura inglese.

Il Morning Herald del 23 annunzia che i 42 in-  
felici, i quali restarono sepolti vivi in fondo agli scavi d'  
una miniera di carbone a Belunster, furono tutti mira-  
colosamente salvati.

#### PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 23, la Camera dei comuni ha adot-  
tato, ad una maggioranza di 200 voti contro 39, il pream-  
bolo del bill dei titoli ecclesiastici. La Camera ha adottato  
altresì, in Comitato, il bill relativo al giuramento d'abura  
degli Israeliti.

#### Esposizione di Londra.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Alberto han-  
no fatto giovedì scorso (19 giugno) un'altra visita al  
Palazzo di cristallo, in compagnia di S. M. il Re dei Belgi  
e de' suoi figliuoli, le LL. AA. RR. il Duca del Brabante  
ed il Conte delle Fiandre. In quello stesso giorno lo spa-  
zioso recinto fu popolato da gran folla di gente, venuta  
dalla Provincia d'Inghilterra. Il numero totale delle per-  
sone, che in quel giorno entrarono nel palazzo di Hyde-  
Park, fu di 63,863: la somma d'introduzioni fu di 2,934  
lire di sterlini e 12 scellini (circa 74,614 fr.). Anche il  
numero dei forestieri è oltre ogni dure cresciuto, e tuttodì  
continua ad aumentare; e frattanto non v'è alcun rincar-  
imento né nel prezzo dei viveri, né in quello delle abita-  
zioni di Londra.

Gli oggetti, esposti nella sezione assegnata agli Stau-  
sardi, attirano l'attenzione de' curiosi, e richiamano grandi  
encomii. Alcune eleganti sculture di Chiavari, ed una bella  
tavola di legno fatta a Nizza, hanno soprattutto meritato  
molte lodi e l'universale ammirazione.

Il 16 giugno, il Municipio di Birmingham diede uno  
splendido banchetto ai commissari inglesi e forestieri del-  
la Esposizione universale. Presedeva il sindaco sig. Lucy.  
Al brindisi, fatto alla Commissione reale, rispose il conte  
di Grandville; a quella, fatto ad onore dei commissari es-  
tteri, il tedesco consigliere Van Viebahn; ed a quella, fatto  
ai giurati, il francese barone Carlo Dupin. Il numero dei  
convitati, fra uomini e donne, era di circa 350 persone.  
Fra essi erano il capitano turco Abdul Hamed ed il cele-  
bre chimico francese Dumas. Prima di recarsi nella sala  
del banchetto, l'illustre comitiva si recò a visitare le prin-  
cipali manifatture di Birmingham ed una graziosa Esposi-  
zione floreale, a bella posta preparata per festeggiare il lieto  
giorno. (G. P.)

#### SPAGNA

Madrid 20 giugno.

Si legge nella Gazzetta di Madrid: « S. M. la Re-  
gina madre è pienamente guarita della sua indisposizione.  
L'apparecchio è stato tolto, e la frattura fu trovata con-  
solidata. »

La Commissione del debito si è costituita sotto la  
presidenza del sig. Flores Calderon, ed ha nominato se-  
gretario il sig. Marqueira. Dicea che la Commissione na-  
la debba cangiare al rapporto, presentato all'ultima lega-  
latura, e che lunedì il rapporto sarà depositato.

Al principio della sessione, il sig. Berland di Lis  
ha combattuto la proposta di legge per modificare quella  
sulla stampa; proposta lungamente appoggiata per, e svi-



rendeva reo d'un eguale delitto nell'anno scorso, ponendo in fuoco il villaggio Moravia. Tutti e tre vennero arrestati e consegnati alla giustizia.

Il 7 di questo mese venne distrutta da un incendio la chiesa rutenica nel villaggio Moro-Salica in Ungheria. Il danno si calcola di circa fior. 4,000 m. di c. S'ignora ora la ragione di quest'incendio, ma si crede che il fuoco sia stato appiccato a bella posta da mano perversa.

In Zahoran presso Leitmeritz abbracciarono nella scorsa settimana 24 case. Questa volta pare senza dubbio che il fuoco vi sia stato appiccato. (Corr. Ital.)

La tariffa del porto delle navi del Lombardo-Veneto e Tirolo, che in passato era ridotta di un terzo, avrà vigore, per ordine del Ministero del commercio, scorso l'anno scorso, per un tempo indeterminato. (Emp. di F.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni, o. ord. d'una sua visita il vascello americano l'Independence, il quale ricevette l'augusto ospite colle salve dell'artiglieria, alle quali risposero i cannoni del castello e quelli dei nostri bastimenti da guerra. S. A. I. R. trattene a bordo fino alle ore 2 pom.

Si era pure recati a bordo del vascello il faciente funzioni di Luogotenente, consigliere conte di Gleibach unitamente al secondo consigliere di Luogotenenza sig. Malfer, i quali furono pure ricevuti con distinzione e colle salve dei cannoni.

Quest'oggi si recò a bordo di quel vascello l'I. R. vice ammiraglio Bujacovich. Anche in quest'occasione furono cambiati i saloni delle sue artiglierie con quelle dei nostri navigli da guerra. (O. T.)

#### TIRAZZI

Rovereto 28 giugno.

I giornali d'Innsbruck contengono le seguenti notizie, che confermano quanto è stato già riferito relativamente alle strade ferrate austro-bavare, per cui saranno accolte con tutto piacere, non solo dall'intero paese, ma anche dalle Riforme Provincie venete, ed in particolar modo dalle città di Venezia:

Il 21 del corrente, è stato sottoscritto dal ministro del commercio e dal plenipotenziario bavarese il trattato fra l'Austria e la Baviera, relativo alla congiunzione delle strade ferrate dei due Stati, e già approvato dal Consiglio dei ministri, in modo che non tarderà molto a seguire anche la Sovrana sanzione dei due Monarchi.

Secondo le determinazioni del trattato, dovrà tosto essere dato principio alla costruzione della strada ferrata da Monaco per Rosenheim a Salisburgo, in un col ramo da Rosenheim a Kufstein; e lo stesso sarà fatto per parte dell'Austria della strada da Innsbruck sino a Kufstein e da Salisburgo sino a Bruck sulla Mur, e l'intera costruzione dovrà essere terminata sino a Salisburgo al più tardi nel 1.º marzo 1856.

Così pure dovrà cominciare nel tempo stesso la costruzione della strada ferrata da Verona sino a Bolzano, e così quella da Ratisbona sino ai confini dell'Austria superiore; da dove l'Austria dovrà contemporaneamente prolungarla per intanto sino a Linz, ed in seguito sino a Vienna. Tutte queste ulteriori costruzioni dovranno essere portate a compimento entro il 1858. (Messe. Tir.)

Trento 29 giugno.

Ieri, il primo corpo elettorale, composto dei maggiori censiti, scelse la propria rappresentanza. (G. del Tir. Ital.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 25 giugno.

La Natività di S. Gio. Battista ieri si celebrò nella patriarcale Basilica Lateranense colla solita magnificenza. Nella mattina vi fu Cappella papale, alla quale intervenne la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, col sacro Collegio e la prelatura. (G. di Roma.)

Ferrara 25 giugno.

La notte del 15 al 16 del corr. mese di giugno furono derubati nella Casa di risparmio n.º 1289. 32. 5, di ragione della Cassa medesima, sc. 63. 91 di ragione privata, in quali somme restitivano tutto il numerario che vi esisteva, giacché, girandosi di continuo i danari di quell'Azienda, non si trovano giammai depositate somme di molto rilevanti.

Furono inoltre derubati altri sc. 44, appartenenti a due impiegati, stati levati dai cassetti delle rispettive tavole. La polizia è intenta a scoprire l'autore o gli autori di questo furto, e se ne spera buon successo dalla sua esperienza solertissima. Il Tribunale procede di conserva colla medesima. (G. di Bol.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 giugno.

S. M. ha ricevuto oggi, alle ore 3, in udienza particolare, il sig. conte Carlo di Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, che le presentò le Sue lettere credenziali. (G. P.)

Leggesi nella Croce di Savoia: « Da alcuni giornali si è data la notizia che la Camera di agricoltura e commercio di Torino abbia in corpo rassegnate le sue dimissioni, le seguite alla dichiarazione, contro di essa dirette dal ministro del commercio, davanti al Parlamento, allorché discutevansi i trattati di commercio e di navigazione col Belgio e coll'Inghilterra.

« Noi possiamo accertare non essere priva di fondamento simile notizia, sebbene inesatto il modo, con cui venne data.

« La Camera di commercio di Torino ha effettivamente chiesta la pronta sua ricostituzione, non altrimenti i suoi membri si risolvono a rimanere ancora in ufficio, se non la seguita a speciale invito, che loro fece il ministro, appoggiandolo a motivi di pubblico interesse, che non poterono essere disconosciuti.

« Ma tuttavia, mentre si accennava a continuare, nelle attuali circostanze, l'esercizio delle attribuzioni della Camera, si dichiarò chiaramente che nello scendere, dell'anno, allorché si vuole addentrare al rinnovellamento del terzo dei consiglieri, seguirà questa volta la proposta di candidarsi per la surrogazione di tutti i membri, che attualmente la compongono; seppure prima d'allora non sarà promulgata la legge, da essa Camera più volte istantemente reclamata, che vi attribuisce la forme elettive in correlazione colle libere istituzioni che ci reggono. »

#### PARLAMENTO PIEMONTESE

Senato. — Sessione del 26 giugno.

Il Senato del Regno adunò, nella tornata di quest'oggi,

il bilancio passivo 1851 dell'Azienda generale di guerra, con 54 suffragi su 54 votanti; quello dei Monti di riscatto di Sardegna con 47 su 52; il conto amministrativo delle spese ed entrate di terraferma e Sardegna del 1847, con 49 su 50; il progetto di legge portante disposizioni sulla legge 5 giugno, con 44 su 49; e finalmente il bilancio attivo 1851, con 44 su 50.

Sessione del 27 giugno.

Oggi si cominciò dal discutere il progetto di legge, che determina gli stipendi per alcuni membri ed ufficiali dell'ordine giudiziario e del Ministero pubblico. Dopo breve discussione, la legge in discorso venne approvata alla maggioranza di 39 voti contro 41.

Tenne dietro il rapporto della Commissione sopra un'aggiunta, proposta dal senatore Montezemolo al terzo articolo del progetto di legge sul bilancio delle spese generali; per stabilire che il Ministero dovesse presentare una legge per determinare il limite massimo delle pensioni e dei vantaggi godibili dagli impiegati ritirati dal servizio.

La Commissione, considerando come codesta proposta avesse apparenza di violare il Ministero, e fosse in certa modo contraria al voto espresso dal Senato in un'altra sessione, la rigettò, sostituendovi invece quest'altra: « Sino all'emanazione della legge regolatrice delle pensioni civili, non potranno concedersi pensioni a funzionari ritirati dal servizio, che eccedano in complesso la somma di lire 8000. »

Questa proposizione era mossa evidentemente dallo stesso spirito conciliativo, che aveva suggerito quella del senatore Montezemolo, ond'esso l'accettò di buon grado, come altresì, accettava a grande maggioranza il Senato. Così venne allontanato ogni ostacolo alla definitiva votazione del bilancio delle spese generali, che il Senato quindi approvò senz'altra discussione, alla maggioranza di 45 voti favorevoli sopra 52 votanti.

In seguito si votò il bilancio passivo dell'Azienda generale delle gabelle per 1851, ch'ebbe solo 2 voti contrarii: mentre passò all'unanimità il progetto di legge per assegnazione di fondi per lavori straordinari da farsi al porto di Porto Torres in Sardegna. (Opinione.)

#### CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 26 giugno.

Rimanevano ancora da discutersi trenta articoli del progetto di legge che concerne la tassa sul commercio, sull'industria e sulle professioni ed arti liberali, il quale progetto comprende in tutto non meno di 51 articoli: si contemplano nelle ultime parti di esso le attribuzioni e le operazioni dei verificatori, la formazione delle matricole e dei ruoli, i richiami dei contribuenti e il modo di esazione della tassa: le quali parti vennero l'una dopo l'altra approvate senza opposizione veruna.

Innanzi di aprire lo squittino segreto sul complesso della legge, il presidente dichiarò esser suo proponimento di far pubblicare nel foglio ufficiale i nomi di coloro, che nel detto squittino non rispondessero all'appello: questo modo di censura era inusitato, imperocché, a tenore del Regolamento, non si procede alla ricognizione individuale degli assenti se non che quando l'Assemblea è impedita di deliberare all'insufficienza del numero. Questa novità avrebbe aggravato la censura, la quale poteva porre d'irrita a dar credito alla voce, che si era sparsa intorno alla pretesa dei deputati della sinistra assente: e per farne il presidente avrebbe provveduto assai meglio alla dignità dell'Assemblea, mostrando d'ignorare quei rumori e di non prestar fede ai medesimi, salvo a proporre la censura anzidetta, od alcuna altra anche più grave, se l'esempio d'oggi fosse per rinnovarsi.

Era perciò conveniente che alcun deputato sorgesse per indurre il presidente a ritirare la sua proposta: per mala sorte, fu primo a parlare Lorenzo Valerio, uno tra quelli ch'erano entrati nella sala degli assenti, dietro l'espresso invito trasmesso loro dal presidente.

L'onorevole deputato si è così in debito di convertire in certezza ciò ch'era per molti una semplice presunzione: e quel ch'è peggio, egli volle dimostrare come fosse cosa naturale che i suoi amici politici tenessero il braccio dolo della deliberazione d'ieri: e le sue parole furono tali, quali non doveva permettergli di pronunziarle quel rispetto all'Assemblea e al suo presidente, da cui non deputato dovrebbe mai dipartirsi.

Ma così avviene di molti liberali, i quali, mentre si spacciano per difensori nati delle forme rappresentative, non dubitano poi, quando la superiorità, o alcun altra passione li eccita, di calpestarle. E oggi Valerio pose veramente il colmo alla inconvenienza del suo contegno: imperocché, avendo il presidente ripreso a buon diritto di quelle sue parole, egli ricacciò replicando con assai mal garbo: e con alto e con gesto, ch'ei si studiò di render drammatici, volti al presidente ed all'Assemblea le spalle, ed anzi di repente dalla sala. Ma l'effetto drammatico di quella subitanea partenza andò pienamente fallito: l'Assemblea non ci volle vedere che una fanciullaggine schietta, e accompagnò l'uscito con uno scroscio di riso.

Tostoché l'Assemblea ebbe ripresa la sua usata gravità, Mellana e Lanza dissero parole dignose e conciliative, le quali indussero il presidente a ritirare la sua proposta.

Lo squittino segreto intorno al progetto della nuova tassa diede 39 voti favorevoli e 19 contrarii.

Appresso fu posta in discussione la convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio del 23 giugno 1845 cogli Stati del Zollverein: tutti si tacquero, e lo squittino segreto diede per risultato una unanime approvazione.

E finalmente si prese a discutere il trattato di commercio colla Svizzera: ma l'ora già tarda costringe a rimandare a domani il seguito di quella discussione. (G. di Sav.)

Sessione del 27 giugno.

La Camera quest'oggi non presentava più traccia alcuna di quella piccola tempesta, che ieri l'aveva agitata. Tutti i deputati, sulla cui presenza si può calcolare, trovaransi presto al loro posto, tranquilli come al solito, in attesa all'occasione del loro dovere, in cui sta il bene della patria e quello delle nostre istituzioni.

Si votavano alla quasi unanimità le due leggi, ieri presentate, per prorogare il termine utile alle esecuzioni per le imposte sui fabbricati e sulle miniere; e quindi si ultimava la discussione sul trattato, testè concluso colla Svizzera. Parlavano contro questo i deputati Carquet e Monabren; ma i loro discorsi, piuttosto che accennare ad un'asoluta disapprovazione, miravano piuttosto ad avvertire quel maglio, che sarebbero potuto ottenere, massime pel vantaggio della Savoia. Il ministro delle finanze, con poche parole, fece conoscere quanto, all'incontro, la Savoia dovesse rallegrarsi di questa convenzione; ed il deputato Torrelli, relatore della Commissione, richiamò in un'evadente orazione gli argomenti, che finiva la convenzione.

stessa commendevole, concludendo con queste sensatissime parole: non doverci sperare, allorché trattasi con una nazione industriale ed accorta del suo interesse, quei patti in cui tutto sia il vantaggio e nessuno il pregiudizio; e noi aggiungeremo che anche se potessero questi patti ottenerli, sarebbe impossibile il lusingarsi di un'onestà esecutoria, perché appunto loro farebbero guerra quegli interessi, che si sarebbero offesi.

Le parole di questi due oratori persuasero sicuramente l'Assemblea, giacché, procedendo allo squittino segreto, si ebbero, su centaquattordici votanti, cento dieci voti favorevoli.

Venne poscia in discussione il trattato addizionale colla Francia. Sentiamo contro al trattato i deputati Cadorna e Valerio L., ed in sua difesa alzarono la voce Ricci Giuseppe ed Aigdor, relatore della Commissione; il quale ultimo tenne un discorso assai notevole per splendidezza di forma e logica sicura e stringente. Il ministro delle finanze non fece che rispondere ad alcuni rimproveri diretti contro la sua amministrazione dal deputato Valerio; e, se questo vorrà essere sincero, dovrà dire che nella moneta con cui pagò fu anche largamente rimborsato.

La discussione sarà domani continuata, e speriamo anche finita, coll'approvazione del trattato. (Opinione.)

Genova 26 giugno.

Ieri compariva nauti il Magistrato d'appello di Genova l'avv. Giovanni Papa. Mancando uno dei testimoni fierali, i dibattimenti furono rinviati al 15 luglio. (C. di Sav.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 27 giugno.

Alle 11 antimer. del giorno 25 corr., S. M. l'Imperatrice Maria Anna accolse, colla singolar benignità tutta propria di lei, gli omaggi presentatili dalle primarie cariche di Corte e di Stato e dall'ufficialità austriaca ed estense.

Poco dopo le 5 p. m., giunse inaspettata da Parma l'A. R. di quel Sovrano, per avere in persona le nuove dell'eccelsa zia e riverirla anticipatamente.

Poco S. M., accompagnata dai RR. ospiti e da numeroso corteggio, assistette alla corsa di cavalli esultanti, già annunciata per questo giorno. Sette corridori, così detti barbori, gareggiarono di velocità lungo il corso di Terra Nova e per quello del Canal grande, fermati infine poco oltre al palazzo della finanza, dall'alto della cui ringhiera le altissime S. M. ed AA. RR. osservavano lo spettacolo. Le truppe estensi fiancheggiavano tutta la carriera; più bande musicali alternavano i loro concerti; la moltitudine riempiva i balconi, i palchi costruiti all'uopo, e le vie. Terminata la corsa, S. M. cogli altri Principi e loro seguito, prese parte al corso di carrozze nel passeggio sopra le mura, che fu straordinariamente decoroso ed affollato.

Alle ore 9 della sera, S. A. R. il Duca di Parma ripartiva da Modena per restituirci alla sua capitale.

Circa a un'ora di notte, S. M., unitamente ai nostri Sovrani ed ai RR. Infanti di Spagna, intervenne, con nobile cortesia, da apposite pedes eretto nel centro del gran porticato del Foro Boario, ad un trattenimento di fuochi artificiali. S. M. gradì questo spettacolo, il quale riuscì di bell'effetto pel rapido e grazioso avvicinarsi dei getti luminosi e delle svariate e benintese macchine pirotecniche. Immenso era la folla degli spettatori, che distendevansi per prati di Piazza d'armi; e nondimeno né questo né gli altri pubblici divertimenti furono sfigurati dal più piccolo disordine.

Nel successivo giorno 26, S. M., poco dopo le 9 antimer., accomiatavasi nel modo più affettuoso dai RR. suoi nipoti, i quali l'accompagnavano fino alla carrozza in atto di esequio, fra gli omaggi delle cariche di Corte e dell'Autorità civili e militari. L'eccelsa Viaggiatrice, scortata dalle guardie nobili d'onore, col suo seguito, prendeva la via di Parma, per passare di là a Massa Ducale.

Ieri, alle 6 pom., l'A. R. dell'augusto nostro Sovrano partì da Modena alla volta di Massa.

In occasione del passaggio di S. M. l'Imperatrice, l'Eccellenza R.ª di monsig. Gaetano Bodini, prolegato e commissario straordinario delle Legazioni, recavasi espressamente da Bologna in questa capitale per complimentare la M. S. Trattenutosi in Modena per tutto il giorno 25, ieri di buon mattino restituivasi alla sua residenza. (Messe. Mod.)

#### DUCATO DI PARMA

Parma 27 giugno.

Ieri al tocco dopo mezzodi, o poco appresso, giunse qui da Modena S. M. l'Imperatrice Maria Anna d'Austria, zia dell'adoratissimo nostro Sovrano.

Era preceduta dal real nipote, il quale, nel di antecedente, era stato ad ossequiarla a Modena, e tornato nella notte, orasi recato ad incontrarla al confine, e poscia l'accogliera sulle soglie del regio palazzo col Ministero, i dignitari di Corte e lo stato maggiore delle reali truppe. Annunziata l'arrivo dell'Augusta lo sparo de' cannoni, e la lunga strada da Porta S. Michele per quella di S. Lucia sino al palazzo reale, era ornata di drappi, che i cittadini avevano esposti alle finestre in segno di esultazione e di rispetto.

Alla strada stessa facevano ala le regie truppe, e all'apparire della M. S. nella piazza che fronteggia la real Corte, le bande musicali tirolesi e parmensi andarono alternando liete sinfonie tra un'immensa folla di popolo.

Alla sera una generale sfarzosa illuminazione per tutta la città, prolungata sino alle più tarde ore della notte, segnalò questa festa circostanza.

E per la copia dei lumi e per la vaga loro disposizione, distinguevaasi tra tutti il real palazzo, con tutte quante le sue adiacenze.

Quivi le bande musicali avvicinandosi man mano i loro armonici suoni, intrattenevano gradatamente la innumerevole popolazione, di cui le strade ondeggiavano, fatta più copiosa dall'affluenza del contado.

Anche il regio teatro, a cui moltissimi concorsero, fu profusamente illuminato a cera, e ne vennero splendidamente ornati i palchetti.

Questa mane la Imperiale Ospite, accompagnata dall'A. R. del nostro ottimo Principe, ha ripreso il suo viaggio sino a Massa marittima, ove farà dimora alcun tempo presso la reale sua germana Maria Teresa. (G. di Parma.)

#### IMPERO RUSSO

Il 9 corr. la città di Sokolow, in Polonia, fu desolata da un terribile incendio, per cui rimasero preda delle fiamme 112 case, 28 granai e 18 fabbriche. Si abbracciarono 2 persone e 475 famiglie rimasero senza tetto.

A Varna sono ora in gran voga capelli di legno, accevoli assai per la loro leggerezza, e per il loro buon prezzo. Essi pesano sei soli loti, e costano 35 carantani, moneta di convenzione.

#### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 25 giugno:

« Continuano i barbari attacchi dei Montenegrini contro Spizza. Il 17 corr. un'orda di quei feroci, appartenenti al villaggio di Simiane, fece un'incursione in un villaggio cattolico di Spizza, nell'Albania ottomana, collo scopo di predare; ma, trovati in pronto quei villici, a ne tornarono a mani vuote. Quell'orda però fu sorpresa ed attaccata dagli abitanti d'un altro villaggio di Spizza. Nel conflitto rimase ucciso un Montenegrino.

« Il giorno 16 corr. un Montenegrino, di nome Peru Stankov Pallamidi, domiciliato a Sotura di Zuppa, fu di bel giorno aggredito nel centro di quel villaggio da quattro Montenegrini (fra quali si riconobbero i tre fratelli Mattanovich) e gravemente ferito con quattro colpi di cangiaro.

« Codesto fu fatto dai Mattanovich per vendicare dei maltrattamenti, usati qualche giorno prima dal Pallamidi ad una loro sorella. Ai Zuppani, che al momento del fatto si trovavano dispersi per la campagna ed intenti a lavori agricoli, spiacque l'arditezza dei Montenegrini a segno, che in grosso numero si diedero ad inseguirli fino ai confini; e, se l'ufficiale territoriale non gli avesse trattiene, avrebbero senza dubbio oltrepassati i confini nell'inseguenza.

« Le notizie dall'Albania turca non sono di nessuna importanza. »

#### INGHILTERRA

Londra 23 giugno.

Il conte Walewsky, nuovo ambasciatore di Francia, dee arrivare a Londra ai primi del prossimo mese per assumere le sue funzioni diplomatiche.

Si legge nel Sun: « Questa mane il Principe Alberto ha passato in rivista in Hyde-Park i granatieri di Coldstream e i fucilieri della guardia. Queste truppe hanno eseguito diverse manovre con precisione notevole.

Si legge nel Morning Post: « Martedì 10, giugno, S. A. R. il Duca di Nemours lasciò subitamente l'Inghilterra, con la Duchessa, per recarsi con tutta sollecitudine a Vienna, ove S. A. il Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo, padre della Duchessa di Nemours e zio della Regina Vittoria, era stato colpito da un attacco di apoplezia, seguito da paralisi. S. A. R. vi giunse la domenica 15, e il Duca, dopo essersi assicurato della convalescenza del Principe suo suocero, ha lasciato la Duchessa di Nemours in seno della sua famiglia, partì da Vienna il 17, e tornò a Londra il sabato 21. Lo stesso giorno, S. A. R. visitò il palazzo di cristallo, per ricevervi la Regina Amalia ed i suoi figli, che le aveva affidati al partire ch'egli fece per l'Allemagna. »

Le casine di Myrmill e di Canning-Park, nell'Ayrshire, furono visitate sabato da una riunione numerosa e distinta d'agricoltori francesi, accompagnati dal capitano Balfour di Balburner e lord Haddo, figlio di lord Aberdeen. Questi Francesi fanno parte d'una Commissione, nominata dal loro Governo, per istudiar la scienza e la pratica dell'agricoltura inglese.

Il Morning Herald del 23 annunzia che i 42 infelici, i quali restarono sepolti vivi in fondo agli scavi d'una miniera di carbone a Bolminster, furono tutti miracolosamente salvati.

#### PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 23, la Camera dei comuni ha adottato, ad una maggioranza di 200 voti contro 39, il preambolo del bill de' titoli ecclesiastici. La Camera ha adottato altresì, in Comitato, il bill relativo al giuramento d'abiura degli Israeliti.

#### Esposizione di Londra.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Alberto hanno fatto giovedì scorso (19 giugno) un'altra visita al Palazzo di cristallo, in compagnia di S. M. il Re dei Belgi e dei suoi figliuoli, le LL. AA. RR. il Duca del Brabante ed il Conte delle Fandre. In quello stesso giorno lo spazioso recinto fu popolato da gran folla di gente, venuta dalle Provincie d'Inghilterra. Il numero totale delle persone, che in quel giorno entrarono nel palazzo di Hyde-Park, fu di 63,863: la somma d'introito fu di 2,984 lire di sterlini e 12 scellini (circa 74,014 fr.). Anche il numero dei forestieri è oltre ogni dire cresciuto, e tuttodì continua ad aumentare; e frattanto non v'è alcun rincaro nel prezzo dei vivari, né in quello delle abitazioni di Londra.

Gli oggetti, esposti nella sessione assegnata agli Stati sardi, attirano l'attenzione de' curiosi, e riacquiescono grandi encomi. Alcune eleganti sedie di Chivari, ed una bella tavola di legno fatta a Nizza, hanno soprattutto meritato molte lodi e l'universale ammirazione.

Il 16 giugno, il Municipio di Birmingham diede uno splendido banchetto ai commissari inglesi e forestieri della Esposizione universale. Presedeva il sindaco sig. Lucy. Al brindisi, fatto alla Commissione reale, rispose il conte di Grandville; a quello, fatto ad onore dei commissari esteri, il tedesco consigliere Van Viebahn; ed a quello, fatto ai giurati, il francese barone Carlo Dupin. Il numero dei convitati, fra uomini e donne, era di circa 250 persone. Fra essi erano il capitano turco Abdul Hamed ed il celebre chimico francese Dumas. Prima di recarsi nella sala del banchetto, l'illustre comitiva si recò a visitare le principali manifatture di Birmingham ed una graziosa Esposizione floreale, a bella posta preparata per festeggiare il biato giorno. (G. P.)

#### SPAGNA

Madrid 20 giugno.

Si legge nella Gazzetta di Madrid: « S. M. la Regina madre è pienamente guarita della sua indisposizione. L'apparecchio è stato tolto, e la frattura fu trovata consolidata. »

La Commissione del debito si è costituita sotto la presidenza del sig. Flores Calderon, ed ha nominato segretario il sig. Marquieira. Diceci che la Commissione nulla debba cangiare al rapporto, presentato all'ultima legislatura, e che lunedì il rapporto sarà depositato.

Al principio della sessione, il sig. Berland di Lis ha combattuto la proposta di legge per modificare quella sulla stampa; proposta lungamente appoggiata ver, e sven-



luppata dal sig. Borrego. La Camera ha infine respinto la proposta Borrego.

Il sig. Solty-Ledris, deputato dell'opposizione progressista, ha proposto quindi che il Concordato sia accuratamente esaminato dalla Camera, e non inviato direttamente agli Archivi, ed ha criticato e combattuto le principali clausole del medesimo. Il sig. Bertrand di Lin, ministro dell'interno, ha combattuto questa proposta.

Scrivasi da Madrid ad un giornale di Siviglia: « Il Governo ricevette la notizia ufficiale che nel porto dell'Avana trovatisi il vapore da guerra inglese l'Inflexible, il cui comandante ha l'ordine espresso di secondare le forze navali spagnole per la guardia delle coste e per la persecuzione dei pirati. »

#### PAESI BASSI

L'Aia 17 giugno.

Il santo Congresso agronomico dei Paesi Bassi è stato aperto a Grom mercoledì scorso. Il Re assisté alla prima seduta, non meno che alla prova degli strumenti aratori; ed il giorno dopo, S. M. ha visitato l'Esposizione dei prodotti agricoli, aperta in questa città.

#### BRUXELLES

Bruxelles 24 giugno.

La Camera dei rappresentanti si è riunita ieri, dopo l'interruzione sofferta durante la crisi ministeriale. Sul principio della sessione, i ministri, non meno che i signori Verhaegen, Lebeau e Carlo di Broeckere, ai quali si era affidato l'incarico di una ricomposizione ministeriale, spiegano la condotta, seguita da loro in questa circostanza.

Questi ultimi dichiararono che vi si erano rifiutati per non essere occasione di scisma fra il partito liberale. Il sig. di Broeckere, borgomastro di Bruxelles, confessò schiettamente che amava meglio di essere borgomastro che ministro.

Quindi il sig. Rogier, ministro, ha presentato alla Camera il nuovo ministro della guerra, generale Anoul; finalmente il sig. Frère, ministro delle finanze, espose il piano finanziario del Gabinetto. L'imposta sulle successioni è mantenuta.

In occasione del negoziato del trattato di commercio e di navigazione, concluso tra il Belgio e la Sardegna, il 24 gennaio 1851, ebbero luogo varie nomine nell'Ordine di Leopoldo; i nominati sono: gran cordone, sig. conte di Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina di S. M. il Re di Sardegna; commendatore, il sig. cav. Joeteau; ufficiale, il sig. Cerati ed il sig. co. di Castelborgo; cavaliere, il sig. Corso ed il sig. Profumo, capo di divisione al Ministero del commercio a Torino.

#### FRANCIA

Parigi 25 giugno

La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Parzaval-Dechères, è ancora nella rada di Cadice, e pare doversi rimanere qualche tempo.

Un lungo articolo, che il *Constitutionnel* ha pubblicato oggi, col titolo, *Il Presidente della Repubblica rieletto*, produce una viva impressione. Il dott. Véron, autore dell'articolo, caldeggiando la rielezione di Luigi Napoleone, domanda che si stabiliscano imposte suntuarie, ed indichi dov'è abolire l'imposta sulle bevande.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Da alcuni anni si è veduto nascere e morire un gran numero di imprese, che, fondate in apparenza sopra un piano mirabilmente combinato e applicato a cose utili, non riuscirono che a sedurre e a rovinare i creduli azionisti. Una Società di questo genere, *La Prévoyance*, era formata sopra basi colossali. Le sue operazioni d'assicurazione sulla vita, ecc. si estendevano da un capo all'altro della Francia; e parevano far fede di una vera prosperità finanziaria. »

I signori D. e F., direttori di quest'impresa, sono stati arrestati ieri, in virtù d'un mandato di cattura, spiccato dal prefetto di polizia.

Risulterebbe dai primi atti dell'istruzione, di cui sono l'abbietto, che la Società era in pieno disordine, e che essi avevano ricorso ad ogni sorta di frodi per dissimulare la loro vera posizione. Così, per mascherare l'enorme disavanzo, che la Cassa presentava, essi avrebbero cambiate le scadenze delle polizze; avrebbero inoltre fatto trasporti fittizi a semplici impiegati, che figuravano come azionisti nel Consiglio, e componevano una maggioranza ostile a tutti i reclami, che volevano prodursi. Un tal G., ex-commesso d'Ufficio, era portato nei registri in qualità di banchiere, e accreditato d'una somma di 300,000 fr.

L'uccisione del mandato era affidata al sig. Bellanger, commissario di polizia della sezione della Mardelana.

Quando egli si è presentato alla sede dello Stabilimento, non incontrò che il sig. D. Le moglie di quest'ultimo, accertatisi che si trattava, corse dal socio di suo marito per far imporre carte compromettenti; ma il commissario, fatto avvisato di questa circostanza, ha posto subito alla ricerca del medesimo un agente, che pervenne ad impadronirsi di quelle carte, nel momento che stava per andarsene. Il sig. F. fu arrestato poco tempo di poi.

Registri, corrispondenze, ecc. sono stati sequestrati, e i sigilli apposti sui mobili; i signori D. e F. non diedero finora che spiegazioni assai vaghe sui fatti, che loro sono imputati. La posizione, che la *Prévoyance* occupava nel mondo commerciale, dà a quest'affare una grande importanza. Gli incolpati furono condotti al deposito della Prefettura.

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 25 giugno:

L'avvenimento del giorno è la nomina del sig. di Tocqueville a relatore della revisione della Costituzione.

Egli ha avuto 8 voti; il sig. di Broglio, e 2 il sig. O. Barrot. Così, dopo molte oscillazioni, la Commissione è ritornata alle sue prime ispirazioni, che io vi aveva fatto presente fin da principio. La scelta, del resto, è buona, e sarà ben accolta dal paese. Autore d'uno studio sopra la democrazia, opera conosciuta e stimata da tutta l'Europa, il sig. di Tocqueville non è sospetto di prevenzioni sistematiche contro la Repubblica; e tutti i suoi antecedenti, come tutto la idea da lui emessa nel corso della discussione, garantiscono un rapporto imparziale ed eclettico. Sarà un rapporto sincero, fatto alla Francia sopra i vantaggi e gli inconvenienti della Costituzione democratica; sarà fatto con talento letterario, perché il sig. di Tocqueville è uno scrittore di primo ordine. La discussione, che ha preceduto questa elezione, è stata breve, ma importante. Respinta la proposta del sig. Payer, e quella messa innanzi dal sig. di Broglio, secondo la redazione della Strada delle Piramidi, è stata adottata alla maggie-

ranza di 9 voti contro 6 una nuova redazione del sig. di Broglio, così concepita: « *Visto l'art. 111, la Commissione è d'avviso che la Commissione sia riveduta in toto.* » Il sig. Charamaule ha proposto questa addizione: *per migliorare le istituzioni repubblicane*; ma è stata respinta: essa sarà riprodotta nelle deliberazioni dell'Assemblea dal terzo partito. Si dice, cosa curiosa, che i repubblicani non vogliono votare questa redazione del sig. Charamaule; dal che si dovrebbe concludere che pensino essere le istituzioni repubblicane arrivate alla massima perfezione. Quale ottimismo!

L'affare Lemulher contro Carlier, stato portato oggi alla prima Camera del Tribunale civile, è rimandato ad otto giorni. Sembra certo che il sig. Carlier declinerà la competenza del Tribunale, e che perciò quest'affare ritornerà intatto all'Assemblea.

Non è ancor freddo il cadavere di Arnaldo Chiarvìer, e già si parla d'un nuovo duello tra due rappresentanti. Durante la discussione su *chib*, il sig. Testelin, rappresentante della sinistra, disse ad alta voce che s'erano visti rappresentanti della destra nei Circoli del 1848. Il sig. Mortemart, rispondendo a questa interruzione, negò il fatto. In ogni caso, rispose il Testelin, se non vi si videro rappresentanti della destra, vi si videro certamente degli agenti della parte monarchica, che si dimostravano rivoluzionari molto fervidi, ed ora sono al soldo della reazione. Era questa un'allusione alle relazioni del sig. di Mortemart con un certo Marchal, che infatti, dopo aver fatto nel 1848 uno scandalo rivoluzionario, intraprese ogni sorta di lavori letterari, di cui lo vogliono incaricare i rappresentanti della destra, e segnatamente il sig. di Mortemart, che ne fece una specie di segretario.

Ad ogni modo, di parola in parola, questo affare si aggravò. Ma ciò, che v'ha di singolare, egli è che il sig. di Mortemart non mandò alcuna provocazione al sig. Testelin. Solo uno sconosciuto si presentò due volte nella sala *des pas perdus*, vi domandò il sig. Testelin, e lo minacciò nel modo più oltraggioso, senza dar altra spiegazione della sua condotta. Il sig. Testelin, credendo poter riconoscere in lui un agente del sig. Mortemart, scrisse a questo che egli, Testelin, non aveva modo di pagare degli spedecchini per batterli per procura; e lo invitò, se si credeva insultato, a dirglielo direttamente. Lo fece erano a quel punto, e non si conosceva ancora la risposta del sig. Mortemart; ma si dubita che si venga ad una soluzione pacifica.

L'ingerenza governativa nelle petizioni per la revisione trasse oggi dinanzi alla Corte di assise della Senna l'*Événement*, il quale aveva pubblicato che il podestà di Poissy fece firmare con intimidazioni ad alcuni negozianti di bestiame una petizione per la revisione, e *la Presse*, che aveva ricopiato l'articolo. Il podestà ha porso querela al Tribunale, il quale citò l'autore dell'articolo, Giovanni Paradis, ed i due gerenti. Il giuri li dichiarò colpevoli del delitto di diffamazione; ed essi vennero condannati, il Paradis a 2 mesi di carcere e 500 fr. di multa, Erdau, gerente dell'*Événement*, ad un mese di carcere e a 500 fr. di multa, e Roy, gerente della *Presse*, a 15 giorni e 300 franchi.

Una corrispondenza legitimista dell'*Indépendance belge* protesta, in nome del sig. Berryer, contro la supposizione, molto sparsa, che il illustre oratore voglia strappare una frazione del suo partito, che sempre segue la sua bandiera, a dichiararsi in favore della proroga dei poteri del Presidente attuale. Questa menzila della corrispondenza legitimista, per quanti debba sembrarsi categorica, non pare essere ancora la sentenza definitiva del partito legitimista moderato.

L'individuo, arrestato il 21 corrente per mutilazioni fatte alla statua della Repubblica, piazza di *Bourgoigne*, è stato condotto al deposito della Prefettura di polizia, ed è stato sottoposto all'esame d'un medico, che ha riconosciuto esser costui affetto d'alienazione di mente. È stato quindi condotto all' Ospizio della vecchiezza.

Si scrive da Châteauroux il 23 giugno: « La Corte d'Amice dell'Indro ha condannato a 10 giorni d'arresto un individuo d'Issoudun, per aver profeso nello strale della città il grido di *Vive Ledru Rollin! Vive Barbès!* »

Un grave incendio è scoppiato a Coudray, Comune a 2 chilometri da Chartres. Più di 50 case, in cui abitavano circa 150 famiglie, sono diventate preda delle fiamme.

Lione 25 giugno.

Nella notte del 23 al 24, è scoppiato un incendio alla Guillotière, ed ha distrutto otto corpi di case. Quattordici cavalli dell'ammazzamento degli *Omnibus* sono rimasti soffocati ed arsi. L'incendio si propagò al rapidamente, che solo una piccola parte dei mobili degli abitanti ha potuto esser posta in salvo. Il corpo dei pompieri del Comune della Guillotière ha dato prova del massimo zelo per estinguere le fiamme; e si sono distinti in questo lavoro i fratelli delle Scuole cristiane, ed il curato di Sant'Andrea ed il suo vicario. Si è aperta una sottoscrizione in favore dei danneggiati da quest'incendio.

Il *Courrier de Lyon* dà i ragguagli di due terribili incendi, avvenuti l'uno a Charix, Dipartimento dell'Ain, ove 19 case furono abbruciate, due donne rimasero morte nelle fiamme, e 23 famiglie sono ridotte all'estrema miseria; l'altro nel villaggio d'Insmont, presso Belley: metà di questo villaggio è distrutto.

Il generale Castellane era aspettato il 25 a Lione di ritorno da Parigi.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 23 giugno.

Ecco maggiori particolari intorno a questa sessione, nella quale, come ieri dissi, si trattò della prima deliberazione sulla proposta del sig. Chapot, relativa all'esercizio del diritto di petizione.

Questa proposta è intesa a decidere che le firme delle petizioni vengano legalizzate dal podestà o da uno dei segretari, che porrà il suo certificato sulla petizione stessa, e la cui firma sarà legalizzata dal podestà. I cittadini, che non possono firmare, faranno scrivere le petizioni da un notaio nelle forme ordinarie. Le donne e i minoranti non potranno indirizzare petizioni all'Assemblea fuorché per la riparazione di tort personali.

Il sig. Laurent (dell'Ardeche): Il progetto, che in questo momento è sottoposto alle vostre deliberazioni, appartiene al sistema di repressione, destinato a consolare il partito conservatore dell'assenza delle forme monarchiche. È questa una nuova *Mezza all'egualianza*; è que-

sto un altro di quei provvedimenti eccezionali, per cui non si dubita di trovare presso noi un concorso ed un'adesione parterente. Io riconosco che questo progetto è stato concepito in altre mire; i miei autori credettero che si fosse tale da impedire petizioni sospette. È un'illusione; se io rendo giustizia alle buone intenzioni della proposta, credo di poter dire che il progetto, anziché essere un freno, sarà una leva per tentativi incostituzionali.

L'oratore rammenta che la Costituzione del 1848 aveva creduto di poter sbarazzare il diritto di petizione da tutte le garantigie e da tutti gli ostacoli, di cui volle circondare il diritto elettorale. Questo diritto di petizione è il solo diritto assoluto, universale, che esista. Perché si avrebbe a restringere esso pure, e togliere a coloro, che non hanno se non questo, la facoltà di far sentire le loro doglianze? L'oratore si dichiara poi con grande energia contro l'isolamento morale, a cui la Commissione ha proposto di condannare le donne e i minoranti. Dice che questa legge presenta ancora un pericolo grave; che la petizione garantigie, di cui si circonda il diritto di petizione, tendono ad alterarne la sincerità, a togliere il suo carattere di universalità. Quando il potere temerà una resistenza, farà sorgere un'alluvione di petizioni, di cui saprà giovare a tempo e luogo.

Il sig. Baroyer: Si sono or ora fatti al progetto di legge due rimproveri contraddittori, cioè di sopprimere il diritto di petizione, e di dare a questo diritto una soverchia importanza. Il diritto di petizione è troppo offensivo perché si pensi a sopprimerlo.

Ma non è questa una ragione perché noi rinunciamo a regolarlo in modo da assicurargli la sincerità. Le prescrizioni del progetto sono al equo, che già passarono nelle assemblee; imperocché le firme di quasi tutte le petizioni, che ci vengono recate ogni giorno, sono legalizzate.

Il sig. Girardin: Il rimprovero alla proposta di non essere abbastanza radicale. Come conseguenza del vostro ultimo voto, avete torto di volere il diritto di petizione regolato, invece di volerlo interamente soppresso.

L'oratore propone la soppressione del diritto di petizione, perché, osserva egli, sotto la Repubblica questo diritto è assurdo, il popolo sovrano avendo ordini da dare, e non anche da umiliare; ed aggiunge che in un paese, il quale conta 500,000 funzionari, ed in cui la contrabbazione agevola al potere esecutivo l'impedire la schietta espressione del voto nazionale, tale diritto è vano. In conforma della quale asserzione, legge una lettera del vice-prefetto di Barcelonnette, la quale dichiara che il prefetto delle Basses Alpi inviò a' suoi subalterni l'ordine di far firmare petizioni per la revisione.

Egli soggiunge pure che il Presidente della Repubblica, nel novembre 1848, un mese prima della sua elezione, aveva fatto pubblicare, con istanze clandestine, all'*Albergo del Revo*, un *Messaggio*. E siccome parecchi rappresentanti sembravano increduli, il sig. Girardin lo comunicò all'Assemblea, fra le risa e le esclamazioni della sinistra.

Il sig. Bauchart: Il Governo apra ben rispondero a ciò che ha detto or ora il sig. Girardin, quando sia venuto il momento opportuno. Fino a che noi non abbiamo inteso il rapporto della Commissione, che avrà da esaminare le petizioni, nulla di obbligo ad accettare come autentico il preteso rapporto, di cui ci tenne discorso il sig. Girardin. Il principio della nostra legge è la legalizzazione. Anziché restringerla, noi facilitiamo il diritto di petizione. Finora, i soli podestà avevano il diritto di legalizzare le firme; alcuni vi si ricusavano. Noi facilitiamo la legalizzazione, la rendiamo di diritto. Vi sono dunque vantaggi per tutte le opinioni. Non vi sarà più rifiuto da parte dei podestà; anzi, abbiamo tolto tutte le difficoltà possibili da parte dei podestà. Noi diamo ad ogni cittadino il diritto di certificare le firme, apposte sopra una petizione; non vi mettiamo che una condizione sola, ed è che il cittadino faccia legalizzare egli stesso la firma propria.

Qual è stata la tesi sostenuta dal sig. Laurent (dell'Ardeche)? Egli non domanda la soppressione del diritto di petizione; ma vuole la libertà illimitata. Egli ha principalmente insistito a favore dei fanciulli e delle donne. Occorre forse provarvi che i fanciulli non hanno il diritto di reggersi in materia politica? (Risa.) Dacché il mio rapporto fu presentato, quante donne reclamarono? (Una sola; ed è la cittadina Giovanna Deroin. (Ridotti generali.) Senza dubbio vi sono donne istruite, di merito; ma non saranno mai queste che faranno petizioni: l'esperienza già ve lo dimostra.

L'Assemblea, consultata, decide di passare ad una seconda deliberazione.

Il presidente: Due proposte sono state fatte, che tendono a modificare la legge sulla polizia della caccia, l'una dal sig. Luppé, l'altra dal sig. Raze; la Commissione ha proposto la presa in considerazione di quest'ultima, e la reiezione della prima.

L'Assemblea, consultata, ha deciso di prendere in considerazione la proposta del sig. Raze.

Indi ha discusso la proposta del sig. di Bussières, relativa alla classificazione delle piazze di guerra, e alle servitù militari: dopo averne adottati gli articoli, ha risolto di passare ad una terza deliberazione.

Sessione del 24 giugno.

Nella sessione d'oggi, l'Assemblea ha adottato definitivamente il progetto di legge sui Monti di pietà.

Il sig. Fabvier (generale) chiede che sia posta all'ordine del giorno la discussione della sua proposta, intesa a far togliere lo stato d'assedio nella 6.ª divisione militare. (Mormorio.)

Il sig. Faucher, ministro: Il Governo si unirà alla Commissione per combattere la proposta. Io posso dichiarare, fin d'ora, che credo la discussione inopportuna.

L'Assemblea, consultata, ricusa di mettere la proposta del generale Fabvier all'ordine del giorno.

Ella si occupa appresso della discussione sul progetto di legge concernente i Bauchi colonari.

Sessione del 25 giugno.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discussione, cominciata sul finire della sessione d'ieri, del progetto di legge relativo ai Bauchi colonari.

GERMANIA

FRUSSIA

Berlino 25 giugno.

Un giornale di Berlino sostiene, in contraddizione con quanto si legge in altri fogli, che nei dintorni di Francoforte verrà collocato realmente, e ciò quanto prima, un corpo d'armata, però non molto grande.

La Gazzetta dell'Oder riferisce che a Posenia

(\*) Il giornale benapartista smentisce oggi l'asserzione del direttore della « Presse ».

corre voce d'una prossima mobilitazione, da quale trova credenza per la circostanza che tutti i possessori di cavalli furono invitati a presentare i loro, affinché vengano esaminati se siano adoperabili pel servizio militare.

(Corr. Ital.)

Il conte Westmoreland, fin qui ambasciatore inglese presso la Corte di Berlino, ebbe il 23 andante a Sanssouci un'udienza presso il Re Federico Guglielmo, nella quale occasione consegnò le sue lettere di richiamo. Fino all'arrivo del nuovo ambasciatore, lord Bloomfield, disimpegnò gli affari il segretario Howard.

Pare che il Governo prussiano abbia in mira d'istituire nella città di Berlino una Corte di giustizia di Stato per delitti politici.

#### AMERICA

REPUBBLICA DEL CHILI

Riceviamo notizia, pel pacchetto del Pacifico, che scoppiò un'insurrezione a Santiago, il 20 aprile, la quale tuttavia venne repressa, grazie all'energia del Presidente della Repubblica, dopo vivo contrasto.

(Standard.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 giugno

L'organizzazione del servizio di porto e di sanità nella Monarchia austriaca è seguita con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. e. La Direzione di questo ramo spetta al Governo centrale marittimo, fondato nel gennaio 1850. Per l'Adriatico veneto, croato e dalmatico sono stabiliti ispettori residenti a Venezia, Fiume e Ragusa. S'istituiranno Uffici del Porto e di Sanità a Chioggia, Rovigno, Lussin piccolo, Bucari, Porto-Ro, Segna, Zara, Spalato e Negline.

(Lloyd.)

Parigi 26 giugno.

La corrispondenza litografata reca le seguenti notizie intorno agli effetti, che la nomina del sig. di Tocqueville a relatore per la quistione della revisione, ha prodotto nel mondo politico:

« La nomina del sig. di Tocqueville ha costernato l'Eliseo. Il messaggiero n'è stato il sig. di Montalembert; gli ambasciatori delle Potenze esterne sono stati immediatamente informati, e corrieri straordinari sono partiti alla volta d'Alemagna. Un battello a vapore aspettava il dispaccio telegrafico, pronto a salpare da Calais per l'Inghilterra; tanto la quistione di revisione teneva in suspense l'Europa. »

« In quella sera, tutti gli amici di Napoleone empirono le sale del Presidente, e lo consolavano dicendo che l'Assemblea sarebbe stata costretta a fare quello che il popolo avrebbe voluto. »

(Riory.)

Nella rivista, passata dal Presidente il giorno 26, una parte del 64.º reggimento di linea ha gridato: *Viva l'Imperatore!* Si dice che il ministro pensò a punire quei soldati. Una massa di popolo aspettava il Presidente al suo ritorno sul *Quai Billy*; ma egli ha cambiato strada per tornare all'Eliseo.

(Riory.)

Berlino 26 giugno.

Vuolsi che la quistione dei profughi sia stata negli ultimi tempi soggetto di aspre discussioni diplomatiche; specialmente la città di Londra è quella, alla quale in questa occasione si sarebbero rivolti gli sguardi. Persone bene informate assicurano che da vari lati si sia fatta ripetutamente la proposta d'indirizzare al Gabinetto di St-James una Nota comune delle grandi Potenze orientali, per ottenere che ai profughi, trovatisi a Londra, non venga più oltre permesso il soggiorno nell'Inghilterra. Si dice però che le grandi Potenze non si siano peranco accordate in questo proposito; ed in fatti è molto probabile che elleno lascieranno da parte ogni quistione, che potesse condurre a qualche serio conflitto prima dell'anno 1852.

(Corr. Ital.)

Stadtd 20 giugno

Dacché vi scrisi l'ultima volta, il numero delle persone, che abitano le casematte di questa fortezza, s'è aumentato in modo deplorabile, dimodochè in poco tempo ascende a circa 50. Motivo a nuovi arresti dielero, per lo più, discorsi illeciti, che specialmente abitanti di campagna, venuti qui per festeggiar le feste di Pentecoste, tenevano, quando la birra faceva un po' girare la testa. Nello stato di ubriachezza si ridestano sovente antiche memorie e consuetudini, che, mutate le circostanze, divergon delitto.

(Corr. Ital.)

Kiel 24 giugno

Il ministro danese di Reedz giungeva qui il giorno 21, e veniva accolto alla stazione dal commissario danese conte Criminel e dalle Autorità civili. Per quanto si dice, dopo seguito il riconoscimento e la prolungazione dei pieni poteri, accordati al generale di Thümmel ed al conte Mone-dorff, per parte della Dieta federale, egli sarebbe stato rispedito, tanto dal Gabinetto di Vienna, quanto da quello di Berlino, a codesti commissari federali, come i soli rappresentanti della Germania per la regolazione della penisola schleswig-holsteinese.

(Austria.)

Il sig. di Reedz è partito il 23 da Kiel alla volta di Flensburg, e si reccherà tosto di colà a Copenaghen. I fogli di quella capitale dicono che, al suo arrivo, succederanno serie e gravi consulte sui risultati della sua missione, e che non sarà difficile che ne derivi una crisi ministeriale.

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau*, di Berlino, che l'affare schleswig-holsteinese ha preso, riguardo all'ordine di successione, una nuova piega, avendo il Re di Danimarca determinato di regolare la successione in seno alla famiglia, senza intervento straniero. Il *Correspondenz-Bureau* è del parere che il Duca d'Augustenburgo rinuncerà difficilmente a tutti i suoi diritti, quando anche venissero compensati con rilevanti somme di danaro.

Circa le trattazioni dei notabili dano-schleswig-holsteinesi, siamo tuttavia al buio. Pare però che, nei quali dell'Holstein, né quelli dello Schleswig, non abbiano protestato contro il progetto governativo, come tempo fa aveva rifiutato qualche giornale della Germania; ma che quelli abbiano soltanto dichiarato che farebbero alla fine le loro proposte particolari. La *Gazzetta di Poes* è del parere che i dibattimenti termineranno con una semplice protesta dei notabili holsteinesi contro qualunque restrizione dei diritti dello Schleswig-Holstein.

(Corr. Ital.)

#### Stapacci telegrafici

Londra 26 giugno.

La Camera dei Comuni ha rigettato contro il Ministero, con 66 voti contro 63, l'ammazzamento de' disidenti nelle Università scozzesi.

(T. S.)



# ATTI UFFICIALI.

**TABELLA**  
delle Commissioni per l'imposta sulla Rendita.  
(V. nella 1.<sup>a</sup> faccia la relativa Notificazione.)

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA della Commissione.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretto amministrativo che vi sono aggregati.
<b>VENEZIA.</b>	<b>I. VENEZIA.</b>	Venezia. Mestre. Dolo.
	<b>II. PORTOGRUARO.</b>	Portogruaro. S. Donà.
	<b>III. CAVOCCIA.</b>	Cavocchia.
<b>VIRONA.</b>	<b>I. VERONA.</b>	Verona. Valfranca. Zevico. S. Bassano. Bassano. Basilica. Basilica. S. Pietro Lucarese. Capriano.
	<b>II. LEGNAGO.</b>	Legnago. Isola della Scala. Sanguinetto. Colognara.
<b>PADOVA.</b>	<b>I. PADOVA.</b>	Padova. Mirano. Noale. Camporotondo. Piazzola. Tezze. Battaglia. Pieve.
	<b>II. ESTE.</b>	Este. Montebelluna. Conselve.
<b>VICENZA.</b>	<b>I. VICENZA.</b>	Vicenza. Carniero. Arzignano. Longo. Barbarano.
	<b>II. BASSANO.</b>	Bassano. Cittadella. Marostica. Asolo.
	<b>III. SCHIO.</b>	Schio. Tiene. Malo. Valdagno.
<b>UDINE.</b>	<b>I. UDINE.</b>	Udine. S. Daniele. Cividale. Latisana. Palma.
	<b>II. PORDENONE.</b>	Pordenone. Spilimbergo. Mansueto. Aviano. Socchie. S. Vito.
	<b>III. TOLMEZZO.</b>	Tolmezzo. Moggio. Paluzza. Rigolato. Ampezzo. Comana.
	<b>IV. CIVIDALE.</b>	Cividale. S. Pietro. Faedis. Tricesimo.
<b>TREVISO.</b>	<b>I. TREVISO.</b>	Treviso. Montebelluna. Asolo. Castelfranco.
	<b>II. CONEGLIANO.</b>	Conegliano. Oderzo. Montebelluna.
	<b>III. CENEDE.</b>	Ceneda. Serravalle. Valldobbiadene.
<b>ROVERETO.</b>	<b>I. ROVERETO.</b>	Rovereto. Londrino. Bardone. Maso. Ossio. Polesella.
	<b>II. ADRIA.</b>	Adria. Crespano. Loro. Ariano.
<b>BELLUNO.</b>	<b>I. BELLUNO.</b>	Belluno. Longarone. Agordo. Mell.
	<b>II. FELTRE.</b>	Feltre. Fonzone.
	<b>III. PIAVE DI CADORE.</b>	Piave di Cadore. Auronzo.

(\*) Questi due ultimi Distretti della Provincia di Venezia.

## AVVISO D'ASTA. (3.<sup>a</sup> pubb.)

L' I. R. Comando del Distretto d' Artiglieria di guarnigione nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il 24 luglio 1851 a deliberare l' appalto delle Commissioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, accorrendo per il suddetto Distretto per l' anno militare 1852, cioè da 1.<sup>o</sup> novembre 1851 sino a tutto l' ottobre 1852, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S' invita dunque tutti quelli che bramano di assumere una tale somministrazione, a comparire in detto giorno 24 luglio 1851, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell' Arsenal S. Francesco, ed a presentarsi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di espletare i concorrenti sino alle ore 11; passata che sia quell' ora, non potrà più nessuno aver accesso.

La condizione dell' asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviazamento, e sono anche estensibili più minutamente nella Cancelleria in contrade Stabili al civico N. 824, dal giorno 26 giugno sino al 21 luglio 1851, dalle ore 8 sino alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

1.<sup>o</sup> Ognuno concorrente dovrà far contare la sua capacità di poter assumere ed interamente ed in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso di andare a gara peggiori articoli di cui egli stesso non fa negozio.

2.<sup>o</sup> La cauzione per l' esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali	L. A. 373
B. " delle mercanzie di ritaglio	" 423
C. " di pellami e lavori di sellaio	" 83
D. " di funaiuolo	" 86
E. " dei materiali della Cancelleria	" 152
F. " del disegno	" 129
G. " della mercanzia di bandajo	" 3997
H. " degli oggetti di ferro e di metallo	" 17
I. " dei lavori di cestajo	" 30
K. " del legname forte per carruaggi e falegnami	" 572
L. " forte peggiori affini	" 214
M. " di da cannone	" 901
N. " dolce	" 72
O. " dolce e forte da bruciare	" 330
P. " del carbone di legna forte	" 5
Q. " dei lavori di cappellaio	" 16
R. " dei lavori del legatore di libri	" 48
S. " dei diversi oggetti	" 45
T. " delle vetture ed anche cavalli sciolti	" 45

Importo totale della cauzione L. A. 7173

3.<sup>o</sup> Questa cauzione può essere prestata od in danaro senante od in obbligazioni di Stato, valutabili a norma del listino in quell' epoca, e con documenti di sicurezza, o con ipoteca fondiaria, il tutto però da riconoscersi perfettamente valido dall' I. R. Fisco, dovendo queste decidere riguardo l' accettazione di tali garanzie; e sarà sempre lecito al contraente di sostituire alla cauzione prestata in danaro senante od in obbligazioni di Stato un' ipoteca fondiaria di fondi; avendo però, anche per l' accettazione di tale ipoteca qual cambiamento della già prestata cauzione in danaro, da decidere l' I. R. Fisco se fossero atti a prestare la necessaria garanzia. Lettere di cambio non possono essere accettate qual cauzione.

4.<sup>o</sup> Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno, che bramasse di assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, purchè suggellate, e prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

a) Se indicano sull' indirizzo la denonza degli articoli per i quali s' intende di offrire, e sono accompagnate dal rispettivo *l'adium*, oppure del buono del già fatto deposito.

b) Quando l' offerente nella medesima offerta si dichiara espressamente, di non volersi dipartire di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi colla sua offerta in iscritto altrettanto come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale, e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d' asta.

c) Quando l' offerente nella sua offerta in iscritto dichiara di obbligarsi, in caso che rimanesse deliberatorio, di rimettere all' istante, dopo il ricevuto avviso ufficiale, il *l'adium* in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere di obbedire alla disciplina giudiziaria, od essere trattato come se avesse già depositata la cauzione od assunta la fornitura, e potrà quindi essere anche sforzato in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

Queste offerte in iscritto saranno aperte dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce di licitazione, avvertendo che nel caso l' offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l' offerta in iscritto se l' offerente sia annesso; ma la licitazione verrà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questo pubblico trattato, se la persona che espone l' offerta in iscritto sia presente.

Nel caso però che l' offerta d' un concorrente a voce fosse uguale a quella esposta in iscritto, in tal caso avrà sempre la preferenza colui, che ha fatto l' offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni però, che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per conto in vantaggio prima che sia cognita l' offerta a voce, non verranno accettate.

Terminata che sarà l' asta in discorso, non verranno più accettate alcune altre offerte o migliori, e si porta questa alla cognizione dei concorrenti, affinché ognuno

possa fare le sue offerte nella regolare via d' asta.

5.<sup>o</sup> Allorchè due o più persone in società, volessero deliberare uno dei qui sopra specificati articoli, essi restano solidariamente garanti per l' esatto adempimento delle condizioni del contratto, cioè: uno per tutti e tutti per uno. Essi devono però nominare uno di loro, oppure una terza persona, alla quale saranno diretti tutti gli ordini o commissioni dalla parte del Comando del Distretto d' Artiglieria, e colla quale dovranno trattarsi tutte le negoziazioni che hanno relazione al contratto; che renderà i necessari conti, riceverà i pagamenti pattuiti nel contratto contro le specifiche, i conti ed altri documenti prescritti e ha firmerà le quitanze; in una parola che sarà riguardato in tutti gli affari, che hanno relazione al contratto, come il rappresentante dei membri della Società che assume il contratto, fino a tanto che questi non nominano un altro procuratore con uguali diritti e facoltà, e finchè non sarà nominato quest' ultimo all' Autorità incaricata dell' adempimento del contratto, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

Nulladimeno garantiscono solidariamente, come fu già tenuto osservato, tutti i deliberatori per l' esatto adempimento delle condizioni del contratto in tutti i suoi punti; e l' Erario ha perciò il diritto e la scelta di atteccheri per questo fino a chiunque dei fornitori; e, nel caso di lesione del contratto od altro occorrendo, di prendere il suo regresso contro l' uno o l' altro dei deliberatori, e contro tutti complessivamente.

6.<sup>o</sup> Il deliberatario non potrà sotto verun pretesto cedere o subappallare ad un altro la fornitura, né in parte né in tutto, ed in caso di morte del fornitore restano gli eredi di esso obbligati all' indenne adempimento delle condizioni del contratto.

7.<sup>o</sup> Saranno obbligati i fornitori di eseguire la consegna; s' a poi in partite grandi o minute, nei rispettivi Depositi dell' I. R. Arsenal di Mantova, senza poter pretendere qualunque mezzo di trasporto e senza qualsiasi abbasso di dazio od altre spese o favore.

8.<sup>o</sup> Tutti i generi devono essere di buona e perfettissima qualità, e corrispondenti ai campioni, sempre esibibili nell' Arsenal S. Francesco di Mantova, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

Il legname d' opera deve essere tagliato da tronchi bene stagionati, e da alberi atterrati al tempo opportuno, cioè nei mesi di dicembre e gennaio, in uno stato sano, già perfettamente asciutto, e del tutto senza difetto, senza tarlo, non sfogliato dall' animo, senza legno bianco ec. ec.

9.<sup>o</sup> Siccome il numero dei qui sotto specificati generi non può essere che approssimativo, perchè dipende dalla detrazione accordata superiormente, che è finora ancora ignota, così il fornitore si obbliga di somministrare anche la minore o maggiore quantità degli oggetti occorrenti.

10.<sup>o</sup> La somministrazione dei generi sarà pagata alla scadenza d' ogni mese dal suddetto Comando d' Artiglieria di guarnigione nelle mani del fornitore o di un legittimo suo rappresentante.

11.<sup>o</sup> Il contratto in discorso sarà obbligatorio per parte del deliberatario dal giorno del da lui segnato protocollo d' asta; per parte dell' Erario però non prima che dal giorno della Superiore approvazione.

12.<sup>o</sup> Relativamente al periodo, oppure per la durata del contratto, resterà libero al concorrente di fare le loro offerte, non solo per l' anno 1852, ma anche per tre anni continui, cioè per l' anno militare 1852, 1853 e 1854, sempre però sotto la riserva della Superiore approvazione.

13.<sup>o</sup> Qualora il deliberatario, dopo fattagli nota la Superiore approvazione del contratto, mancasse di mantenere puntualmente gli obblighi da lui assunti, l' Erario sarà autorizzato ad astringerlo, al mantenimento dei medesimi, od a rinnovare ovunque, a suo pericolo e spese, il contratto, ed a provvedersi i generi occorrenti anche senza tentare la via d' asta, ma in via economica, ovunque, da chiunque ed a qualunque suo prezzo, ed a riaversi su di esso deliberatario la differenza delle spese tra la sua e la nuova offerta; nel qual caso la cauzione sarà ritenuta a difetto delle spese, ovvero considerata come scaduta: potrà essere anche confiscata, nel caso che la spesa maggiore non pareggiasse l' ammontare della cauzione.

Nel caso della insufficienza della cauzione, ha da garantire il fornitore con tutti i suoi beni, tanto mobili quanto immobili.

La cauzione alla cauzione prestata in obbligazioni, si avverte che tali obbligazioni per la sicurezza dell' I. R. Erario dovranno essere prima vincolate.

Il bisogno approssimativo della suddetta fornitura consiste all' incirca come dimostra la qui aggiunta specificazione, cioè:

**A. Diversi materiali.** — 150 libbre bianca, 10 libbre borace, 235 libbre terra bianca, gialla, e giardina minerale, 40 mass aceto di vino, 400 libbre gesso, 20 libbre litargio d' argento, 150 libbre sasso liquefatto, 140 libbre colla forte per marangoni, 200 libbre candele di sevo, 600 libbre olio d' oliva, 250 libbre olio di lino, 300 libbre olio di ravizzone, 500 libbre pegola nera e bruna, 20 libbre setole di porco, 25 libbre nero fumo sovrappino, 100 libbre acido prussico, 900 libbre saggia di manila, 200 libbre smeriglio, 500 libbre cretoliotti rotti, 40 libbre cera bianca e gialla, colofonio, grasso in candette da scrivere, legno brasil, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, spugna, ec. ec.

**B. Mercanzie di ritaglio.** — 100 braccia bandole di refe, 200 libbre tela vecchia per uso degli artigiani, 300 braccia tela non imbiancata alla 1/2 di braccio per le cartucce da cannone, 100 braccia saglia alla 1 braccio, 150 braccia traicico alla 3/4 di braccio, 36 libbre refe bianco, e non imbiancato, 20 libbre cotone filato, e diversi altri generi.

**C. Mercanzie di pellame e lavori di sellaio.** — 1 pazzo mantice per fabbro ferraino, 110 libbre vacchette greggie e conciate con allume, 300 libbre unghie di bue

secco, 120 pezzi correggio per le fine di legna, e diversi lavori di sellaio.

**D. Mercanzie di funaiuolo.** — 130 libbre spago di diversa grossezza, 60 libbre sfiorini e cordelle per le seghe, 350 libbre cordame diverso a con lavoro a varie maniere, 1000 libbre stappa da impacchettare, cinghie di canape; canape pettinato, ec. ec.

**E. Materiali di Cancelleria e di disegno.** — 131 risme di carta di diversa qualità, 80 mass inchiostrino nero, 140 massi penne da scrivere, 50 libbre sabbia minerale, 240 pezzi panno lapis nero e rosso, 40 libbre cera bianca, 20 pezzi pennelli di castoreo, 20 libbre candele di cera, e diversi altri oggetti.

**F. Mercanzie di bandajo.** — 100 foglie latta bianca, 620 pezzi scatole di latta per mitraglia, senza i fondi di ferro, stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

**G. Oggetti di ferro e di metallo.** 300 libbre lamiera di ferro, 350 centinaia ferro nuovo in stanghe, 400 centinaia ferro fabbricato a maglio per affusti e carri, 300 libbre acciaio per molle, ed acciaio fuso, 300 pezzi fibbia di ferro e stagnale, 6000 pezzi chiodi per affusti di diversa qualità, 62000 pezzi chiodi diversi con testa ed a mezza testa, 7500 pezzi vite per il legno, 10300 brocche diverse, 30 pezzi lame per le seghe; rame, oggetti di metallo, e vari altri la ori.

**H. Lavori di cestajo.** — 5 pezzi ceste per canna tiro 4, e diversi altri lavori.

**I. Lavori di setoloio.** — 10 pezzi spolverini e scovoli di setole, 32 pezzi spazzole diverse, 50 pezzi pennelli a mano e per imbiancare, 40 pezzi strofinacci di setole.

**K. Legname forte per carruaggi.** — 350 pezzi gavelli per diversi calibri e vetture, 70 pezzi tesle ossia mozzi per le ruote, 700 pezzi razzuoli diversi, 60 pezzi stanghe di betula, 540 pezzi manichi per martelli, mannaie, ec., 320 pezzi fessi di faggio bianco e rosso; manili assi di quercia, contro d' assi, ec. ec.

**L. Legname peggiori affusti di cannone.** — 29 pezzi travi diversi, 26 pezzi quarti quadrati, 20 pezzi tavoloni diversi, 20 kistler topi per cannoni, 14 pezzi parote peggiori affusti di cannoni e mortai.

**M. Legname dolce.** — 125 pezzi assi diversi, 180 kistler legname da fabbrica, 100 pezzi travelli, 160 pezzi tavoloni, 300 pezzi droghe, 3000 pezzi cerchi.

**N. Legna da bruciare.** — 28 kistler legna forte.

**O. Carbone.** — 500 centinaia carbone di legna forte.

**P. Lavori di cappellaio.** — 10 paia scarpe di feltro fornite con suole leggere.

**Q. Lavori del legatore di libri.** — Occorre la legatura dei registri semestrali ed altri protocolli, e la tagatura della carta.

**S. Diversi oggetti.** — 400 pezzi scope di canna e di betula, 100 pezzi stuoie 10 piedi larghi e 6 1/2 piedi larghi, una mola di 3 piedi in diametro. Terra creta, vasi per acqua, mattoni, pignatto ec. ec.

**T. Vetture e cavalli sciolti.** — Viene contrattato pel noleggio di giornate intere, ed anche per mezzo giornate.

**NB.** Tutte le misure, come anche il peso, s' intendono quello di Vienna. — Mantova li 20 giugno 1851  
L' I. R. Tenente maggiore Comandante della fortezza FRANCESCO BARONE DI SCHULZIG.

L' I. R. Comandante del Distretto d' Artiglieria FRANCESCO BREXERICH Tenente colonnello.

Il Ragioniere d' artigl. in prima GIOVANNI PREINS.

## AVVISI PRIVATI.

### TEATRO GRANDE DI TRIESTE.

La Presidenza del predetto Teatro dichiara aperto l' appalto per il conferimento dell' Impresa del Teatro medesimo, per la durata di un triennio, da incominciarsi con la ventura stagione d' primavera 1852.

Le condizioni, sotto le quali sarà deliberata la suddetta Impresa, risultano dal Capitolato già esibibile in Trieste nella Cancelleria della Presidenza, presso gli editori di musica signori Giovanni Ricordi e Francesco Lucca in Milano, presso la Redazione della Gazzetta Ufficiale in Venezia, presso la Redazione del Corriere Italiano in Vienna, presso l' Agenzia teatrale dei signori Lauri e Loris in Firenze, come pure presso quelle del giornale *Il Pirata* in Torino, ed *A. Magotti* in Bologna.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 20 agosto prossimo venturo; e chiunque voglia insinuarsi, potrà, fino alle ore sette pomeridiane del detto giorno 20 dello stesso mese d' agosto, presentare, con lettera suggellata, la propria offerta sulla base delle condizioni, che la Stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno, nel modo suddetto, essere presentate alla Cancelleria della Presidenza teatrale in Trieste; in quale Presidenza passerà immediatamente a trattare e predisporre la definitiva condizione dell' appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggiore sicurezza per l' esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti, che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante, domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l' accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti; dietro di che dovrà egli prodursi, entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all' Ufficio della Presidenza per la stipulazione del contratto.

Trieste, li 10 giugno 1851.

LA PRESIDENZA.

Una persona versata nel commercio, che profumi per molti anni, s' offre d' insegnare, con discretissimo onorario, la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantili, e di possidenza, e la tenuta dei registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell' inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di retto scrivere italiano. Per informazioni, rivolgersi all' Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 1.<sup>o</sup> LUGLIO 1851.** — Ieri arrivarono un legno inglese, che si ritiene carico carboni ed un napoletano da Monopoli, capiti. Ippolito, con carico olii, diretto al sig. De Mattino. Il nostro mercato ebbe qualche vivacità nei granai, pagati a L. 8.50, quegli stocci che il giorno prima si rifiutavano a L. 8.25. Si. 2000 frumentoni nostrali furono pagati a veneto L. 20, misura di Metta. Alcune migliaia di st. di frumenti indigeni si pagavano a L. 22 veneta, ricevimento in agosto. Olii di Bari a L. 145, di Vasto a L. 142, di Corfù a L. 143 1/2, v. maggiore. Vantaggio d' oro richiesto a L. 1 3/4, napoletani da L. 23 60 a 62, dracago da 6 cor. 1 3/4 a 2 1/2. Prestito banca-ven. 72 3/4. Bancobotto 79 1/2.

Il vapore di Levante è arrivato a Trieste, oggi avviene la corrispondenza.

### DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 . . . % 96
dette . . .	4 1/2 . . . 83 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1839 . . . 250 . . . 299 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . .	58 1/2
Azioni della Banca; al pezzo . . .	1236 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . .	1370

### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banca . . .	Ra. 182 3/4 a 3 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Flor. 135 . . . uno
Londra, per una lira di sterlini . . .	12 10 a 3 mesi L.

**ARRIVI E PARTENZE.** — NEL GIORNO 30 GIUGNO 1851.

**ARRIVATI DA MILANO.** I signori: Massimo Leopoldo, propr. di Genova. Brandi Carlo Filippo, negoz. di Hanau. Westberg Gagli. Gest., segret. di Stoccolma. — Da FIRENZE: Biggio Gius., gentili. ingl. Daily Carlo P., Brady Gius. T., Colea Loffery G. e Salomon Paolo, citad. americ. — Da VERONA: de Verbar. Teobaldo, di Dresda. — S. E. il sig. maggiore Prevosti di S. Marco, cav. d' onore di S. A. R. il Duca di Parma. — Da RIVA: de Prati dott. Gio. v. dott. di Arco. — Da DOLOGNA: de Gorgueti d'Argonnev Franc., propr. d' Anversa. — Da TRIESTE: Berthier Gio. Alberto, avvocat. presso la Corte d' appello di Bruxelles. — da Moss Gio. v. Sanderford Edmundo, citad. americ. — La nob. sign. baronessa de Carl Rosenburg Kalmach, com. dell' I. R. consiglio amico dirett. di polizia.

**PARTITI PER MILANO:** I signori: Anich Matten, carni. intimo di Regg. prussiano. — Belli D. C., eccles. ingl. — Per FIRENZE: Grand Pietro, negoz. di G. C.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 90.21 sopra il livello medio della laguna.

### LUNEDÌ 30 GIUGNO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 9	28 3 9	28 4 0
Termometro, gradi . . .	16 1	19 1	48 x
Igrometro, gradi . . .	83	81	88
Anemometro . . .	S. —	S. —	S. —
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvoloso.	Sereno.	Burresco.

### Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Prof. MEDINI, Compilatore.





**Annuncio.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6252, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Immerzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenza. Nominazione del sig. di Tocqueville a relatore della Commissione di revisione. Ciò che darà consistenza al potere in Francia. Notizie dell'impero: Falsa voce. Studenti di teologia. Incendi, ec. — S. Pontificio; Commissioni d'ammortizzazione. — R. Sardegna; Parlamento. — Imp. Ottomano; Esami nelle Scuole della capitale. Consigli ministeriali. Miniere di carbone. Incendi Proibizione d'armi. Le cavallette. — Inghilterra; Distinta uraglienza a Narvaes. I sepolli vivi. Esposizione. — Portogallo; Tranquillità del paese. Das Atlas. Le elezioni. Saldanha al ministero dell'interno. — Spagna; Lotta militare. — Belgio; Nuova locomotiva. Strade ferrate. — Francia; Missioni in Inghilterra. Giornate sequestre. Processo della Prévost. Dispari a Roma. Lile al sig. d'Artincourt. Assemblea legislativa. Notizie d'Algeri. Nostro carteggio: dispaici per Civitavecchia; (also Messaggio del Presidente; Nominazione del sig. di Tocqueville; Napoleone e Jacquard. — Germania; Il Re di Prussia va ad Hohenzollern. Il sig. Uhden a Berlino. Petizioni dell'aristocrazia alla Dieta. Emisario ugherese. Klappa. Società ginnastica di Düsseldorf. Intenzioni del Governo d'Asia granuale. — America; Notizie del Canada e del Chili. — Recensimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Società drammatico-musicale, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 29 giugno.

**Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.**  
Al capitano nell'esercito, Venesio cavaliere di Hillmayer, sotto-direttore delle mappe catastali in Galizia, fu conferito il carattere di maggiore ad honorem.

**Furono pensionati:**

Il maggiore dello sciolto battaglione leggero lombardo-veneto, Carlo Stephann, ed il capo-squadron del primo reggimento di gendarmieria, Ignazio Haberson, col grado di maggiore ad honorem.

Venezia 2 luglio.

L'I. R. Giudice militare, con sentenza del giorno 26 spirante, condannava Giorgio Berio di Vigonovo, Distretto di Dolo, a due anni di lavoro forzato in fortezza con ferri, per possesso d'armi; e S. E. il sig. Governatore militare con determinazione 26 dello N. 1954, trovò di commutare in via di grazia della pena nell'arresto in ferri per un anno, nelle carceri militari dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Tale determinazione fu oggi intimata al condannato, e posta in esecuzione.

Venezia, 29 giugno 1851.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 luglio.

Il rappresentante Tocqueville è stato prescelto a relatore della Commissione di revisione, la quale, come già è noto, si è decisa per la revisione totale. Il relatore è noto qual zelante repubblicano; il suo libro sull'America ha procacciato in Francia molti partigiani alla democrazia, ed ha lasciato profonda impressione nella vita pubblica della nazione. Vien detto che, da ultimo, egli si sia messo col partito bonapartista sopra un piede di componimento; le lezioni e le esperienze degli ultimi tempi non sarebbero state inutili per lui, e lo avrebbero determinato a far valere il principio de-

moocratico solamente sotto certe condizioni e modificazioni. Egli non disconoscerebbe il bisogno di circondare di garanzie protettive questo elemento, così facilmente pieghevole a pericolose esplosioni. Staremo a vedere se il sig. di Tocqueville giustificherà questa favorevole aspettativa della pubblica opinione; e lo speriamo.

Abbiamo sempre dichiarato apertamente che la cosa più importante e più urgente per la Francia è quella di sciogliersi dai lacci ultra-democratici. Una storia di mille anni ha conformato l'umanità in modo diverso dal modello della nuova Costituzione francese. Ogni popolo, sia grande, sia piccolo, incivilito o barbaro, ammette una classificazione sociale determinata; e questo fatto reclama un riconoscimento generale per ogni legame di Costituzione e negli affari dell'Amministrazione. Chi lo negasse, e metter volesse i popoli sopra una base sognata, profonderebbe, con maggior o minor coscienza, le dottrine del sovvertimento. E appunto contro questa tendenza debbesi prima di tutto reagire in Francia col mezzo della revisione.

Un'altra questione sta nelle ambizioni personali, che si congiungono in molti sensi all'affare della revisione. E su tale proposito abbiamo un solo desiderio: quello, cioè, che ad un potere energico e stimolato riuscire possa senza accuse profonde e pericolose, di mantenere integralmente e durevolmente il predominio dell'Autorità legale, pel bene del paese e dell'ordine europeo. (Corr. austr. it.)

Viene scritto da Parigi quanto segue:

« Monarchia e Repubblica, non può la Francia godere la tranquillità, il regolare sviluppo delle facoltà sue e della sua grandezza, se non rinunciando ai principi ed alle istituzioni che la rovinano e impossibilitano a sopportare: né la schiavitù, né la libertà; non può se non ammettendo istituzioni e principi acconci a fornire la vita calma, regolare, possente, in luogo della febbre o della consumazione. »

« Per salvare la Francia, i più tra gli uomini dei diversi partiti, che s'agitano e si combattono, sognano oggi un unico mezzo: l'autorità assoluta, la tirannide d'un'Assemblea o d'un uomo, o dell'uno e dell'altro. »

« Il socialista, utopista o benigno o violento, domanda per lo Stato un potere assoluto, che regoli il lavoro, le industrie, il salario; che s'impossessi dei beni privati, per meglio distribuirli, dei figliuoli per tutti applicarli alla medesima forma, a suo beneplacito, petrificandoli: di tutta la società vuol egli fare un'immensa officina, dove ciascuno più non sarebbe che un utensile della macchina. »

« Il feroce repubblicano, parodiando di Robespierre, vuole che un'Assemblea di Spartani e di Brutti, impadronendosi della supremazia ed universale autorità, imponga col terrore alla Francia e all'Europa il gioco democratico, o piuttosto i suoi odii e le sue stravaganze. »

« Spaventati dai principi e divisamenti dei socialisti e repubblicani feroci, quasi tutti gli uomini del partito dell'ordine, repubblicani onesti e moderati, liberali della Restaurazione e della quasi Restaurazione, soddisfatti dell'ultimo Regno, legittimisti, cattolici ardenti, si abbandonano o inclinano al dispotismo. Disgustati della libertà dagli eccessi, affamati di riposo dopo le agitazioni febbrili della democrazia e le infinite inquietudini dell'avvenire, un gran numero di Francesi indietreggiano fino a pensare che l'abolizione d'ogni Assemblea deliberante, il silenzio completo della stampa e il potere assoluto, restituiranno alla Francia la calma e la prosperità. »

nelle gole formidabili di quei cori, i quali, con grande consolazione dei dormienti, si piantano le note pe' campi!

La gentile Società volle darci, se non del nuovo, almeno del diverso, e venerdì sera e lunedì ci procacciò il più dilettevole trattenimento. La *Betty* è una leggiadra composizione, ch'ha gli usi pregi di tutte le altre opere del Donizetti, vivacità di motivi e splendore d'istrumentazione. I pezzi cantabili non sono molti; ma la cavatina della donna, un duetto tra questa e il tenore, un terzetto, ed un secondo duetto tra quello ed il basso, il rondò finale, sono altrettanti gioielli, degni veramente dell'illustre maestro. E chi udiva quelle care melodie, così acconciamente interpretate e dalla esecuzione abbellite, non si sarebbe creduto d'assistere ad uno spettacolo di dilettanti, ai quali per ordinario molto si vuol perdonare. La *Buzzolotti* è tale e si finita cantante, che molte dell'arte potrebbero apprendere da lei; ed il *Fabio*, alla cui pura scuola fu educata, molto certo se ne dee rallegrare. I suoi modi sono elegantissimi, e la somma agilità di quella sicura, intonata, e convenienza di gesto, danno al suo canto ed alla sua azione una singolare efficacia. Il *Moro* nella parte del tenore, una specie di Nemorino, non solo s'investì con molta naturalezza del suo personaggio, ma cantò con bonissimo garbo, massime nel primo duetto con la *Betty*; dove non so se con grazia maggiore potessero rendersi quei versi: *Giusto Ciel, se un sogno è questa, Deh! non farmi risvegliar, o imitare il suono nel canto. Il Polino è un giovane basso, il quale è anch'egli informato a bonissima scuola, e quanto e valga nella musica, ben*

« Io non certo lungi dall'essere un ammiratore fanatico delle Assemblee legislative: ma sono nondimeno convinto che il potere assoluto non sarebbe che una fermata e non l'arrivo; che sarebbe egli stesso rivoluzionario, seco traendo infallibilmente novelle e più tremende catastrofi. »

« Quando un popolo civilissimo, che è passato a traverso la libertà, ricorre al dispotismo per assicurare la propria esistenza, riconosce il travolto che ha dato, sa di essere preso da cancrena senile, ed incomincia la propria agonia. »

« Non è il dispotismo, che darà nuova vita alla Francia: ma la libertà, o piuttosto le libertà positive, pratiche, generose, che le mancano quasi del tutto; ma il principio cristiano del dovere e dell'annegazione. Ciò che darà consistenza al potere, non è la resistenza energica ad ogni riforma, ad ogni cambiamento; ma le vere riforme fatte dal potere medesimo. »

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 29 giugno.

In molti giornali dell'interno ed esteri si è assai parlato di una protesta, che sarebbe stata prodotta dal Senato di Amburgo a vari Governi esteri, e in particolare al francese, contro l'occupazione del sobborgo S. Paolo, disposta dal Comando delle truppe imperiali in causa dei noti avvenimenti del giorno della Pealocosta. Rileviamo da sicura fonte non essere avvenuto alcun fatto, che valga a confermare codeste voci. (G. di V.)

In seguito ad un decreto del Ministero dell'istruzione, vengono dispensati dagli esami di maturità quelli tra gli studenti, i quali si dedicano alla teologia.

Abbiamo da Praga, in data del 26 giugno: « I frequenti casi d'incendio, che avvengono nella Boemia dovrebbero strarare in sommo grado la sorveglianza delle Autorità di pubblica sicurezza. Negli ultimi quattordici giorni, si ebbero a deplorare quasi giornalmente casi d'incendio, e la maggior parte per opera di perversi. Un nuovo caso di simile specie accadde, nella notte del 18 al 19, in Keschentz, presso Sordubie. Due gendarmi furono i primi ad accorgersene; e, malgrado tutti gli sforzi, il fuoco non fu spento che alla mattina, rimanendo preda delle fiamme 17 case. Questa volta riuscì al caporale dei gendarmi, Kendzmeski, di arrestare un vagabondo, su cui cadono gravi sospetti di partecipazione a questo delitto, e lo consegnò al Tribunale distrettuale di Holitz. »

Come udiamo, anche il sistema di assicurazione forma attualmente un oggetto delle trattazioni del Ministero, e venne proposta un regolamento del medesimo giusta alle nuove principii. (Corr. Ital.)

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, si era recato a bordo del vascello americano l'*Independence* anche S. E. il sig. vicesegretario Dahlerup, dove si trattenne fino dopo le 2 pomeridiane. Tanto al suo arrivo quanto al momento di sua partenza, l'E. S. venne salutata da fragorose salve dell'artiglieria di quel vascello. (O. T.)

### TIROLO

Nel Tirolo è stato trovato, nelle vicinanze di Brixlegg, nella valle inferiore dell'Enna, un ricco deposito di argento vivo. (O. T.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 26 giugno.

La Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta pubblica nel *Giornale di Roma* la nota de' numeri dei duemila quarantanove certificati della nuo-

va rendita, creata pel ritiro della carta-moneta, estratti ne giorni 20 e 24 cadente, a forma della Notificazione emanata dalla Commissione speciale il 15 detta, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal 1.º prossimo luglio in poi presso le medesime Casse camerali, ove è portato il pagamento degli interessi trimestrali; risultante il tutto da processi verbali, legalmente redatti dal sig. Argenti, segretario e cancelliere della R. C. A.

### REGNO DI SARDEGNA

#### PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 28 giugno.

Dopo l'approvazione del verbale e la lettura del nudo delle petizioni, s'udì la relazione sui progetti di legge, presentati nella seduta d'ieri per la proroga del tempo utile alla consegna dei beni delle manimorte e de' fabbricati. La Commissione conchiusa per l'adozione pura e semplice.

Il senatore *Mora* lesse quindi il rapporto sul bilancio dell'Azienda delle strade ferrate.

Il ministro dell'istruzione pubblica, in assenza di quello delle finanze e del commercio, presentò il trattato di commercio, concluso colla Confederazione svizzera, già approvato dalla Camera de' deputati.

Il senatore *Demargherita* lesse il rapporto sul progetto di legge per l'ingrandimento della città di Torino, proposte dal Municipio.

Essendosi dato luogo alla discussione del bilancio di grazia e giustizia, il senatore *De Cardenas* fece alcune interpellanze al Ministero, a proposito dell'annua prestazione di un calice ed una patena d'oro del valore di 6,000 scudi romani, che il Governo soleva fare alla Corte pontificia. Il ministro dichiarò che la pretesa di Roma era infondata; ed il Senato troncò la discussione, domandando che si passasse immediatamente alla votazione della categoria che si riferiva. Dopo di ciò il bilancio venne approvato con 42 voti contro 6.

Messa quindi a votazione la legge di proroga, di cui erasi udita la relazione al principio della sessione, vennero entrambe adottate alla quasi unanimità. (*Opinione.*)

### CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 28 giugno.

Discorsi da due giorni nella Camera intorno alla convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio, concluso colla Francia il 5 novembre 1850.

Ognun sa quale accoglienza si ebbe questo trattato nel Parlamento e nella nazione: i protezionisti giudicarono (e a buon dritto, sotto il punto di vista delle loro dottrine) che per esso venissero sacrificati i nostri interessi industriali alla Francia; tanta era in danno nostro l'ineguaglianza delle concessioni, fatte da una parte e dall'altra. I seguaci delle opposte dottrine, mentre da un lato accettavano volentieri, siccome era richiesto dalla logica de' loro principii, quel primo abbassamento di alcuni dazi sulle frontiere de' due Stati, dall'altro lato lamentavano forte che si volesse tendere verso la libertà dei commerci piuttosto per la via de' singoli trattati, che per quella della riforma legislativa delle tariffe.

Oltreché al trattato anzidetto trovavasi in modo inscindibile annessa quell'iniqua convenzione, relativa alla proprietà letteraria, la quale parve a tutti, senza distinzione veruna di partito politico o di scuola economica, non altro che un umiliantissimo patto, imposto alla peritanza del debole dalla durezza del forte.

E nondimeno que' due trattati vennero l'uno e l'altro subiti dalla maggioranza del Parlamento, la quale si compose sotto la duplice pressione della minaccia d'una crisi ministeriale, e dello spauracchio dei rischi, cui ci avrebbe esposti lo sdegno de' nostri possenti vicini d'oltre Alpe.

Proseguendo nella via dei trattati, il conte Cavour dur altri ne stipulò, l'uno col Belgio, l'altro coll'Inghilter-

## APPENDICE

**Società drammatico-musicale nella sala Donizetti in casa Camp'ey.**

La « Betty » del maestro Donizetti.

La *Betty* è come lo schizzo, l'embrione dell'*Elisir d'amore*; l'*Elisir*, meno il magnifico personaggio del dott. Dulcamara, il tipo sublime di tutti i venditori di balsamo, i quali sono in numero maggiore che forse non si sospetta. L'opera è delle men conosciute del Donizetti, ma non per questo men vaga, e ridondante delle più squisite armonie; onde la Società drammatico-musicale ebbe un ottimo pensiero nel risale un po' indietro, e rimetterla in luce. In fatto di musica, come a cento altre cose, il nuovo, spesso non vale il vecchio, e noi non sappiamo perché tanti famosi e stupendi spartiti, che, quindici o venti anni fa, formavano le nostre delizie e vennero a un tratto, come cose fruste e disusate, posti da banda e dimenticati, non si potessero tornare in onore, se non altre per farli udire alle nuove generazioni, che non provano que' gusti. Il moderno repertorio non è sì ricco di capolavori, che non giovane tentarne la prova. E nel vero, è da ammirare la bella pazienza delle persone, le quali seguitano a trovare in teatro diletto a' que' canti, che cento volte faron già intesi e replicati, e corrono, uomo fu d'io un di dello spirito, le vir, su tutti gli organetti della città, o

mostro e nel terzetto, e nel duetto, sostenuti da tutti gli attori con una fermezza di tempo, ed unione di voci da far onore a' più periti cantanti. La stessa lode vuol essere concessa a' cori accordo più perfetto non ha mai sentita. Quelle fresche e giovani voci, l'amore che ognuno metteva nella sua parte, diedero a quelle note un risalto, ch'è forse mai non ebbero sulle scene veneti, dove per ordinario non si fa sempre quel che si può, ma quel che si debbe soltanto.

L'orchestra, diretta dal *Mora*, che, non pago dell'unica corona d'illustre pittore, quella per volle agguerrirsi di musica egregia, contribuì all'alto fortunato di questa graziosa spartita. Tale primo felicissimo saggio d'opera compiuta ne fa altri desiderare, come noi desideriamo che così nobile utilizzazione, ch'è di tanto decoro alla nostra città, prosperi e si mantenga.

### Storie aneddotiche.

L'istinto materno.

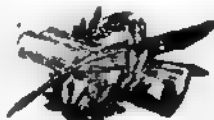
Un giovane sonator d'organetto è d'una quindicina d'anni, era entrato a' passati a Parigi, nel cortile d'una casa della strada St.-Louis (al *Morais*). Egli esauriva il suo repertorio con gran soddisfazione degli inquilini; soddisfatto, che si produceva sotto la forma di moneta da cinque centesimi.

Ment'egli stava per partire, una signora d'una certa età, che abita il piano terreno, dirimpetto alla fine-

stra presso la quale erasi trattenuto a sonare, e che non aveva cessato di guardarlo attentamente, lo chiamò e lo fece entrare in casa. Allora lo interrogò sulla sua famiglia, sulle ricordanze della sua infanzia. Il motivo n'era, ch'ella aveva ravvisato in lui somiglianza tale da coipre con una signora C..., sua amica, alla quale, otto a nove anni indietro, era stato rapito un figlio di sei anni, cui ella credette ritrovare nel sonatore d'organetto.

Tutti gli schiarimenti, che questi diede, hanno confermata quest'opinione. Esso aveva percorso la Francia con un Savoardo, spazzacamino, che lo chiamò Giovanni, ma rimaneva una vaga rimembranza d'essersi chiamato Eugenio. Questo particolarità e le ricordanze, che lo interrogazioni fattegli risvegliarono nel sonator d'organetto, che ne fu egli stesso sorpreso, hanno convinto la signora attempata, da cui veniva interrogato, che i suoi sospetti erano fondati, e, dopo aver fatto cambiar vesti al giovinetto, lo condusse dalla signora C..., sua madre. Questa vedendolo e prima che gliene fosse detta parola, mandava un immenso grido, e si precipitava su lui, esclamando: « Questo è mio figlio! »

L'istinto dell'amor materno dava sancimento alla ricognizione del ragazzo: non eravi più dubbio possibile





ra; e poiché queste due nazioni, e la seconda in ispecie, sono assai lontane da quella gelosa gelosia industriale, alla quale serve mesteramente la Francia, si ebbe dalle medesime una maggior larghezza di concessioni, e questa fu di contro compensata con facilitazioni daziarie assai più considerabili, che non erano state quelle accordate alla Francia.

Ma ecco il ministro delle finanze interrompersi ad un tratto nell'effettuazione del suo disegno; e mentre si stipulano o si negoziano trattati con altre nazioni, egli reca davanti al Parlamento il progetto d'una universale riforma daziaria; la quale, dove fosse stata accettata nei termini voluti sulle prime dal ministro proponente, l'opera di concludere altre convenzioni commerciali, secondo il sistema da lui immaginato, poteva dirsi troncata a mezzo.

Ma accadde che molti, già illusi dai sofismi spacciati dal ministro nel primo periodo delle sue riforme, lo richiamarono alla logica del suo sistema: compite, gli disse, la serie dei trattati, e soprattutto aspettate che la Francia cali a nuovi patti più equi verso di noi, innanzi d'indagare quelle armi, colle quali potrete, o prima o poi, indurci a recedere dal suo ostinato sistema. Questi consigli prevalsero: il conte di Cavour, sempre pronto a recare in mezzo la minaccia del mutamento ministeriale, eziandio in questione di non grave momento, questa volta si dimostrò di una pieghevolezza veramente singolare, e lasciò che la Commissione e la Camera ripostassero il suo progetto per modo, che alla fine ne risultò un abito di riforma, col quale s'introduceva nella nostra tariffa il sistema dei dritti differenziali, con una larghezza veramente inusitata nella nostra legislazione doganale. Di che molti si consolavano, pensando d'aver così procacciato al Governo un arsenale di buone armi per costringere la Francia ad entrare, a riguardo nostro, nella via della libertà commerciale.

Ma la Francia trovò nel trattato del 5 novembre 1850 un articolo, espresso all'incirca in questi termini: Niente delle due parti contraenti concederà privilegio alcuno, o favore, o immunità, ad un altro Stato, senza concordare innanzitutto la stessa agevolazione anche all'altra parte, gratuitamente, ovvero mediante un equo compenso, secondochè la concessione a favore di quello Stato fu gratuita, ovvero condizionale.

Con questa clausola alla mano, il Governo francese ha detto al nostro: all'Inghilterra voi concedete assai più che non a noi; e la concessione fu gratuita.

Era facile il dimostrare che l'Inghilterra ci aveva assicurati in compenso capicui vantaggi: ma col forte non si ragiona. Se la concessione non è gratuita affatto, replicavasi dalla Francia, poco ci manca; e se noi vi offriamo, siccome equivalente della medesima, una riduzione del 30 per 100 sul dazio della frutta fresca da tavola, originaria di alcuna vostra Provincia, voi dovete chiamarvene pienamente soddisfatti.

Il nostro Governo si provò sulle prime a ricattare a quelle condizioni leonine, e si raccomandò per gli olli, per dritti di navigazione, e per le fondite della Savoia. Ogni preghiera fu vana: e contentarsi di ammettere la Francia a quei medesimi vantaggi, stati concessi all'Inghilterra ed al Belgio, ovvero sentirci chiamare fedifraghi dei trattati e aspettarsi che il Governo francese si dichiarasse, rimpetto a noi, da ogni convenzione commerciale recente o antica, e c'indica una guerra doganale o peggio.

Il co: di Cavour ci fece oggi una lamentevole narrazione delle difficoltà, che egli tentò invano di superare nella sua trattativa colla Francia, da che pose il piede in quel peccoreccio senza uscita: e come, accordata che si sia ad alcuna nazione qualche agevolazione di dazi, riveda poi poco meno che impossibile il mantenere in vigore quel sistema di dritti differenziali, che si crea con quelle concessioni esclusive: e come la molesta brigata di accertare l'origine delle merci si accompagni ad una moltitudine di restrizioni, le quali tolgono ogni libertà al commercio. Altre cose ancora ci disse l'onorevole ministro, le quali non altro ci sommarono che una pietosa confessione del fallo, da lui commesso, quando, nella sua riforma economica, antepose la via dei trattati successivi a spiccioli al riordinamento legislativo uniforme delle tariffe.

In questa povera forma si presenta la questione del trattato colla Francia davanti alla Camera.

#### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 30 giugno prossimo passato:

« I più recenti ragguagli dalla Turchia, giunti ieri col piroscafo, sono in data 20 corr. Il Journal de Constantinople del 19 narra che il 16 il Sultano si recò agli esami delle varie Scuole della sua capitale, che furono tenuti, come ogni anno, alla Scuola militare; e descrive minutamente quella cerimonia, facendoci seguire una specie di rendiconto dei progressi e risultati dei vari istituti d'istruzione, e massime della Scuola militare.

« I due Consigli ministeriali, che ebbero luogo ultimamente a Costantinopoli, furono consacrati interamente alle questioni finanziarie; l'oggetto della Banca si considerava ormai come ultimato, essendo già stabilite le basi; però il prestito trova ancora avversari. Ma l'Impartial non dubita che anche le obiezioni in tal proposito si dissolveranno nel seguito della discussione.

« Il Governo ottomano, avendo risoluto di usufruttare le sue miniere di carbone d'Ereacle, fece venire dall'Inghilterra diciotto minatori (ai quali fra breve ne terranno dietro altri ancora), che si recarono già alla loro destinazione, insieme con un centinaio di lavoratori indigeni. Si spera che, utilizzando bene quelle miniere, se ne ritrarrà carbone sufficiente a tutti i bisogni dello Stato.

« Il villaggio di Carial, posto sulla costa asiatica rimpetto alle isole dei Principi, e composto di 1200 in 1300 case, rimase quasi interamente distrutto dalle fiamme, non essendo potuta salvare che un centinaio di case. Il Sultano ordinò che siano impartiti tutti i sussidi possibili alle vittime di tanto disastro, che sgraziatamente sono in numero considerevole.

« I capi di missione riceveranno comunicazione d'un Memorandum governativo, in cui si notifica loro che l'Autorità di Costantinopoli, avendo osservato che parecchi sudditi ottomani ed esteri portano addosso coltelli, pugnali, pistole ecc., senza bisogno e contro gli ordini della polizia, credette opportuno di proibire movimento di portare siffatte armi, sotto pena di arresto e punizione, per parte della giustizia locale, ai contravventori. Questa misura viene per troppo appesantita sempre più necessaria dai fatti, che avvengono ogni giorno in Turchia. Così leggiamo nell'Impartial che il 19 corr., in seguito ad una contesa avvenuta fra un israelita ed un Greco, quest'ultimo trasse fuori il coltello e menò un forte colpo al primo, che fu accolto all'Ospedale greco, ove gli vennero prodigati tutti i soccorsi. Lo

stesso giornale raccomanda al Governo di provvedere energicamente a questo fatale abuso di portare le armi, invaso in quasi tutta la minuta popolazione greca, che è continuo incitamento all'effusione di sangue per motivi più futili.

« Secondo carteggi da Rodi, in data del 12, i terremoti non si erano rinnovati in quell'isola; ma a Macri si erano sentite nuove scosse al principio di questo mese. Il brick austriaco il Montecucoli, comandato dal maggiore Wüllerstorff, fece vela il 17 per incrociare nell'Arcipelago.

Scrivasi da Costantinopoli, in data del 15 giugno: « Gli apcani acquazzoni, caduti in questi ultimi giorni, ci provvidero novamente di acqua; e il timore della carestia, veppur aumentato dalle notizie d'Odessa, è, lode al cielo, sparito. In quei luoghi, che sono considerati come granai europei, le cavallette hanno portati considerevoli danni, e la Crimea fu interamente devastata. Infinite torme di questi insetti, che come nuvole passavano l'Arcipelago, furono allettate dai forti acquazzoni, frammisti alla grandine; presso Metelin, così quasi incredibile, la superficie del mare, in un circuito di dodici leghe, è coperta di una massa compatta di tali insetti, che giunge all'altezza di due metri: e l'aria è talmente appesantita dalla loro putrefazione, che si teme possano scoppiare pericolose malattie. Un'altra paga di questi paesi, forse anche favorita dall'indulgenza usata dalle Autorità, è la poca sicurezza delle proprietà, che desola vari distretti, e specialmente i dintorni di Smirne, dove le torme di aggrascatori, non solo saccheggiano le singole case e i viaggiatori, ma mettono formalmente a contribuzione i miseri abitanti; ed è incredibile con quale audacia essi compariscano perfino nella capitale. Ad impedire una tale infamia, il Governo della Sublime Porta ottomana ha adottato energiche e severe misure.

« Quelle torme, che formavano il corpo d'armata di occupazione nella Moldavia e nella Valacchia, rinfoceranno le guardie della fortezza del Danubio, la cui regolazione è affidata ad ufficiali francesi e tedeschi. Simile attività regna nel riordinamento della flotta. Il ministro del commercio, Ismail pascià, è partito per sorvegliare i lavori della nuova strada da Brussa a Gemlik.

« Il celebre Regaldi è ritornato dal suo viaggio in Egitto, nel quale egli penetrò sino alla seconda cataratta del Nilo, ed ora si propone di anda in Grecia, onde colà radunare i materiali, che gli occorrono, per la sua opera sull'Oriente. »

(Corr. Ital.)

#### INGHILTERRA

Lettere di Londra parlano moltissimo della distinta accoglienza, avuta dal generale Narvaez, tanto dal Governo quanto dall'aristocrazia. Lord Palmerston ha dato in suo onore, il sabato 24 giugno, un gran pranzo, seguito da un brillante circolo serale, cui erano invitati il corpo diplomatico, il duca di Wellington e il fiore dell'alta nobiltà. Espartaco, che soggiornò per anni a Londra, non fu mai introdotto a Corte, sebbene, durante la sua reggenza, passasse per il più caldo partigiano dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Spagna, mentre Narvaez preferì la Francia. Ma Espartaco, quando cadde, era un uomo logorato, e Narvaez invece, sebbene temporaneamente allontanato dal potere, è uno dei più distinti ed influenti personaggi del suo paese. Il Gabinetto britannico, il quale presentate che Narvaez rappresenterà tra breve una gran parte al di là del Pirenei, lo colma di carezze; e lord Palmerston sembra non ricordare che appunto da Narvaez venne inflitta all'inglese leopardo la più grave delle ingiurie, che avesse mai fatta un Governo ad un altro, quando, cioè, nella state del 1848 cacciò formalmente dalla Spagna il rappresentante dell'Inghilterra, il favorito di Palmerston, sir Enrico Bulwer. È interessante notare questi fatti, poiché provano che l'orgoglio inglese sa tacere, quando si trova il suo vantaggio. Imperciocché l'Inghilterra non ha rinunciato alla speranza d'un trattato di commercio con la Spagna, per il quale si adoperarono instancabilmente tutti i ministri degli esteri, che si succedettero in Inghilterra dopo la reggenza di Espartaco. Il minimo ostacolo fu sempre l'opposizione del generale Narvaez; ed ora Palmerston e i suoi colleghi non lasciano inteso alcun mezzo per piegarlo agli interessi della Gran Bretagna. (Cart. del Lloyd.)

Si legge nel Morning Herald del 23 (1): « Abbiamo già dato conto della disgrazia, occorsa a Belmont in una miniera di carbone, appartenente ai signori Gosselink, Carrette e Comp., ove 42 operai erano rimasti sepolti vivi, in seguito ad improvvisi franamenti di terreno. I più grandi sforzi sono stati fatti onde trarre quegli infelici da quella spaventevole tomba. Sotto la direzione del sig. Remolds (il quale possiede scavi di simil genere presso quei dintorni) un intrepido giovane, North di nome, si propose di scendere, legato a corde, al fine di mettersi in comunicazione coi due uomini, che si trovavano in fondo della prima vena di carbone (si sa che gli altri erano ad una profondità assai maggiore). North restò qualche tempo nell'abisso, sull'orlo del quale una folla immensa stava attendendo con ansietà indicibile. Poco dopo egli dette il segnale convenuto, e fu tirato su in compagnia dei due uomini. Allorché questi ultimi si furono abbastanza riavuti per essere in grado di parlare, dissero che non erano riusciti a farsi udire dai loro compagni, i quali erano in un piano molto inferiore al loro; soggiunsero che l'aria era rarissima, e che certamente quegli infelici dovevano essere asfissati. A varie riprese, alcuni altri coraggiosi uomini discendero in quella voragine; ma sempre indarno. Finalmente, in uno sforzo supremo, si giunse a ottenere pure una risposta da due di quei miseri, i quali, non rinunziando, come gli altri loro compagni, alla speranza di esser salvati, si erano arrampicati più che avevano potuto. Avendo detto costoro che i loro compagni erano ancora in vita, si radoppiarono gli sforzi onde giungere sino ad essi. Si fece aria nel primo piano e prima vena degli scavi, d'onde i due uomini erano stati tratti da North. Molte persone vi si calarono, e furono soddisfatti, vedendo che potrebbero soccorri le loro candele accese. Egli ne fecero passar viveri nel piano inferiore, e vi inviarono aria, e, col mezzo di corde, di lunghe fune e di tempo, si riuscì a tirar di sotterra i 40 altri infelici. La più parte d'essi parevano affatto spassati. I signori Starr, medici, furono prodighi delle loro cure verso quella brava gente, sicché tutti nella sera stessa poterono essere ricondotti alle proprie stanze. Nessuno di loro sa rendersi conto della disgrazia. Quel che gli fu incomoda in fondo all'abisso, era la pessima aria; ma, trovandosi per buona ventura dell'acqua in quel sotterraneo, essi poterono rifocillarsi. Tuttavia, dopo molte ore di soggiorno in quella oscura prigione, tutti i loro essendoci spenti, la più parte di quei mischini erano caduti affatto dell'animo, disperan-

(1) V. le due precedenti Gazzette.

do di pure uscir mai di quell'orribile tomba. Come, intravedendosi più verso il fondo, l'aria vi era meno cattiva, così essi vi s'inoltrarono; ed egli è appunto per ciò che non udirono dapprima le grida, che si facevano per chiamarli. I più riluttanti erano stati sorpresi dal sonno, altri pregavano, altri si lamentavano. Insomma, essi furono miracolosamente liberati, beneducendo alla Provvidenza ed ai loro salvatori. »

Ad una rappresentazione, onorata dalla presenza della Regina, del Principe Alberto e de' loro augusti esuli, madamigella Rachel ha rappresentato la parte di Adriana Lecouvreur. S. M. ammirò talmente i talenti di questa gran tragica, che le fece esprimere la sua soddisfazione.

#### Esposizione di Londra.

Il sabato è il giorno riservato ai biglietti di cinque scellini l'uno, e perciò il numero delle persone, che in quel giorno entrano nel palazzo di cristallo, è sempre minore di quello degli altri di della settimana. Sabato scorso (24 giugno) di tali sole 12,732 persone entrarono nel palazzo dell'Esposizione universale: la somma d'introito ammontò a 1,674 L. di sterlini e 10 scellini (moltino a 41,963 franchi). Nello stesso giorno il recinto d'Hyde-Park fu visitato da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe Alberto, da S. M. il Re dei Belgi e da' suoi figliuoli, da S. A. R. il Duca di Nemours e dall'ex-Regina dei Francesi, S. M. Maria Amalia.

Il marchese di Chandos ha pagato le spese di viaggio, e quelle dei biglietti di entrata nel palazzo di cristallo, a quaranta fanciulli di Wotton, e la marchesa di Chandos ha usata la medesima liberalità a sessanta coltivatori di Howe e dei suoi vicini.

Si fanno grandi preparativi pel gran banchetto, che sarà dato a Guildhall dal lord mayor (podestà) di Londra, ed al quale interverrà S. M. la Regina. Si crede che il numero degli invitati oltrepasserà i duemila e cinquecento.

Il Consiglio dell'Associazione degli ingegneri ha deliberato di dare un banchetto ad onore degli ingegneri e dei macchinisti forestieri, convenuti a Londra in occasione dell'Esposizione. Presidente di esso banchetto sarà il sig. Roberto Stephenson, ingegnere e deputato alla Camera dei comuni.

#### PORTOGALLO

Coll'arrivo del piroscafo il Madrid, che viene dal Portogallo, abbiamo notizie di questo paese. Sentiamo che non vi sono affatto movimenti rivoluzionari. Le rimesse pel dividendo di luglio sono state completate dal Governo, malgrado le difficoltà finanziarie, che hanno assalito il potere esecutivo attuale alla sua entrata agli affari, dopo il rovescio del conte di Thomar. (Standard.)

Il conte Das Antas ha nominato ispettore generale della fanteria. Il decreto di nomina è già firmato, e sarà quanto prima pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

Secondo il decreto, che dee regolare le vicine elezioni, saranno fatte liste da Commissioni apposte. Ogni elettore, che voglia esser iscritto, dovrà giustificare d'un luogo di residenza, presentando una quitanza di fitto. Ogni persona non iscritta potrà ricorrere in via d'appello. Un elettore sarà eletto pel collegio elettorale da ogni 100 votanti. Questi elettori comporranno i collegi elettorali, i quali si uniranno simultaneamente nelle Province ed eleggeranno i deputati alle Cortes.

È stato concluso un prestito di 450 contos, de' quali 300 in danaro, e che saranno pagati a ragione di 100 contos per mese. Un quarto sarà in biglietti dell'antico Banco di Lisbona. Come lo sconto è di 2 e 1/4 p. 0/0, la perdita sarà debole pel Governo. I 150 contos restanti saranno in titoli non estinti di pagamenti di servitori dello Stato, e posteriori al mese d'agosto 1849.

Un decreto di Saldanha sottomette d'oggi in poi le guardie municipali di Lisbona e d'Oporto agli ordini di ufficiali di linea. Egli è questo un terribil colpo al cabralismo. Si aspettano da Cadice nel Tago il vascello di linea il Sovereign, la corvetta il Colon, ed il brick da guerra il Patriote, tutti legoi francesi.

Il conte Adingagnia, fratello del duca di Saldanha, è nominato ministro a Parigi. Egli deve essere surrogato a Madrid dal sig. Noronha. Si riserva la missione di Londra per qualche favorito speciale.

Leggiamo nell'Espresso la lettera, scritta dal duca di Saldanha al ministro dell'interio, in riguardo al modo poco convenevole, con cui i governatori civili eseguono il programma delle sue precedenti circolari. Dopo avere riprovato le destituzioni, fatte dai governatori di funzionari governativi, finisce: Non è con che noi conseguiremo la nostra rigenerazione politica; e più sotto: poiché è necessario che il Governo nazionale sia forte, giusto e morale in tutti i suoi atti.

#### SPAGNA

Madrid 20 giugno.

La Gazzetta di Madrid pubblica la reale sanzione data alla legge, che fa decretata dalle Cortes, e che chiama al servizio militare per sette anni 25,000 uomini del contingente del 1850.

#### ITALIA

Brusselles 24 giugno.

Abbiamo annunciato, or fa qualche tempo, dice il J. de Liège, che il Governo austriaco aveva aperto un concorso di premio per la costruzione di una locomotiva, destinata a percorrere le orizze della strada ferrata al Semmering. Lo Stabilimento Cockerill di Séraing ha costruito una locomotiva, destinata a quel concorso; e il 10 il ministro delle pubbliche opere, accompagnato dal sig. Mani e da parecchi altri alti funzionari, s'è recato a Séraing per vedere quella macchina in precinto d'essere inviata alla sua destinazione. Il sig. Van Hoorebeke è stato ricevuto dal sig. Pastor, direttore dello Stabilimento, che gli ha dato spiegazioni intorno al meccanismo dell'opera del costruttore belgio, che dee rappresentare il nostro paese in questo concorso all'estero. (G. di Vien.)

#### FRANCIA

Parigi 26 giugno

Il sig. de Lempere, capo della direzione commerciale al Ministero degli affari esteri, è partito per Londra, incaricato d'una missione particolare.

La Feix de Proseris, che si stampa a Saint-Amand è stata sequestrata; sono incriminati due articoli, l'uno de quali è intitolato: Bisogna farsire.

L'inquisizione sull'affare della Società La Prigioniera (V. la precedente Gazzetta), che è stata affidata alla cura del sig. Dubarle, si prosegue con attività; l'arresto dei capi della Società ha prodotto un'impressione profonda. Il Tribunale, gli Uffici della Prefettura di polizia e del commissario, incaricato dell'esecuzione del mandato d'arresto, sono assediati dalla folla delle vittime infelici di questa catastrofe, le qua i vogliono avere ragguagli esatti. Il fatto, mentre, per quante finira si è verificata, ascenderebbe a meno di 4 milioni e 600,000 fr.

Leggesi nel Toulonnais del 16: « Nell'ultimo nostro Numero abbiamo annunciato l'arrivo da Civitavecchia di un bastimento a vapore, spedito da quel porto come corriere straordinario, con un pesante dispaccio del generale di divisione Géméau, comandante il corpo d'occupazione di Roma.

« Come dicemmo, si ricorse al telegrafo per far conoscere immediatamente a Parigi il contenuto del dispaccio del generale. Il ministro della guerra rispose tosto; ed il dispaccio, diretto al comandante delle truppe francesi stanziate negli Stati romani, fu affidato al bastimento a vapore a Chimera, comandato dal sig. du Moirou, tenente di vascello, che prese il largo la sera del 12, diretto a Civitavecchia.

« Questo scambio di comunicazioni fra il generale Géméau ed il Governo ha dato origine a migliaia di voci, che trovammo inutile di ripetere.

« Il bastimento a vapore il Dauphin, arrivato qual corriere straordinario il 12, ci lascia nell'incertezza quanto a fatti, che hanno motivato l'invio straordinario, che lo ha preceduto di sole 36 ore nella nostra rada.

« Tutto quanto ci venne fatto di sapere si è che l'11 la tranquillità era perfetta a Civitavecchia. »

Leggesi in un carteggio del Lloyd, in data di Parigi 24 giugno: « Infondata parmi di poter dire la voce aver il Governo piemontese invitato le Corti di Napoli e di Toscana ad assumere una parte del risarcimento di guerra, che dee pagare all'Austria. Di tale risarcimento rimangono a pagarsi soli 15 milioni di lire ital., avendo il Piemonte soddisfatto alle altre rate con esemplare puntualità; per una rata di 5 milioni, che scade fra otto giorni sono pronti i denari presso questa Casa Rothschild, sicché, avendo allora il Piemonte pagati già 65 milioni, non ne resterebbero che 10 alla totale estinzione del debito; né per questi è verisimile che quel Governo abbia diretto a Napoli ed a Firenze l'invio soprenunciato. »

Il visconte d'Arincourt è minacciato d'un nuovo processo. Una gran dama italiana, la cui famiglia orecchi di nata nell'Italie Rouge, gli domanda riparazione d'onore. Il sig. d'Arincourt risponde col presentare la 7.<sup>a</sup> edizione del suo libro, nella quale sta pubblicando tutti i particolari del processo Canino, pretendendo avere così soddisfatto a qualunque giusto reclamo. Ma ciò non appaga la famiglia querelante. Però il processo sarà assai più gaio del precedente, giacché non vi si tratterà che di pianoforti, di sigari, di cantate e di polke. Sarà la farsa, dopo la gran rappresentazione. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nel Courrier de Marseille del 20 giugno: « Il disarmamento delle undici compagnie della guardia nazionale, che un decreto del Presidente della Repubblica ha testè disciolte, ha cominciato da due giorni, e si prosegue coll'ordine più perfetto. Un numero considerevole di fucili fu già depositato alla podesteria, e pare che i cittadini comprendano che le lentezze, che ponessero ad eseguire l'ordine, non farebbero che comprometterli inutilmente e senza scopo. L'operazione sarà probabilmente terminata fra pochi giorni. »

Il sig. Teste, ex-ministro dei lavori pubblici, è giunto il 20 a Nimes ed è ripartito per Montpellier.

Si sono celebrati, nelle principali chiese di Parigi, ufficii funebri per le vittime d'una insurrezione di giugno. (G. P.)

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La sotto-Commissione di revisione continuò il 24 l'esame delle petizioni, dirette all'Assemblea. Essa ha già classificate quelle di 50 Dipartimenti, le quali sono composte di 450,605 firme, divise nel modo seguente:

Per la revisione pura e semplice.	256,664
Per la revisione e la proroga dei poteri presidenziali.	184,431
Per la proroga soltanto.	10,160
Se si deducano dalle 450,605 sottoscrizioni, 56,228 eroi e semplici adesioni, la somma reale delle firme viene ridotta a 394,427. Non v'ha dubbio che i bonapartisti non si sarebbero mai attesa tale disfatta.	

Or che si fa imminente la discussione per rivedere la Costituzione, crediamo opportuno riportare sotto gli occhi de' nostri lettori l'art. 111 di essa, che appunto riguarda la sua revisione:

« Art. 111. Allorché, nell'ultimo anno d'una legislatura, l'Assemblea nazionale avrà manifestato il voto che la Costituzione sia modificata in tutto od in parte, sarà proceduto a tal revisione nel modo seguente:

« Il voto manifestato dall'Assemblea non verrà convertito in risoluzione definitiva se non dopo tre deliberazioni consecutive, prese ciascuna ad un mese d'intervallo e co' tre quarti de' suffragi espressi. Il numero de' votanti dovrà essere di 500 almeno.

« L'Assemblea di revisione non sarà nominata se non per tre mesi.

« Ella non dovrà occuparsi se non della revisione, per la quale sarà convocata.

« Tuttavia, ella potrà, in caso d'urgenza, provvedere alle necessità legislative. »

#### POSSIDIMENTI FRANCESI

Guadalupa 28 maggio.

Una forte scossa di terremoto si è fatta sentire il venerdì 16 maggio, a 9 ore e 25 minuti del mattino; la popolazione n'è stata spaventata. Più delle città, i villaggi e le campagne han molto sofferto dal terribile disastro. Le fabbriche, che servono all'industria zockerina, sono state assai malconce. Il Consiglio privato, immediatamente adunato dal governatore, ha deliberato che 30 mila franchi fossero dati, a titolo di soccorso, ai proprietari di quelle fabbriche, che più sono state rovinate dal terribile flagello. Il governatore, terminato il Consiglio, si è recato a cavallo a visitare i luoghi, dove più il terremoto aveva fatto danni. La popolazione, riavutasi ora



interamente dalla prima impressione di terrore, è tranquillissima. (G. P.)

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

L'Alhar d'Algeri del 19 contiene notizie della Cabila fino al 16. La colonna di spedizione era tornata a Giggeli, dopo aver esteso la sua opera in una direzione di Buga, da cui non era che a due giornate di marcia. Non fatto d'armi era successo; da per tutto, al contrario, le tribù cabile facevano la loro commistione. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 giugno.

Uno scambio attivissimo di dispetti segue adesso fra la Prefettura marittima di Tolone e Civitavecchia. Conferenze diplomatiche, alle quali dieci esere state chiamate il generale comandante della divisione francese, il tontone, a quanto assicurasi, a Roma, per domanda del Governo pontificio.

Il sig. Emilio di Girardin dichiarò in bilancia, nella sessione del 23 (V. la Gazzetta d'ieri), che il famoso falso Messaggio, pubblicato dalla Presse, altro non era che la riproduzione d'un Messaggio, autografo, per mezzo di torchi clandestini, all'Albergo del Reno, dove abitava Luigi Napoleone prima d'essere eletto Presidente della Repubblica. La Presse dà ora nuovi ragguagli intorno a quel Manifesto: « Il documento, ella dice, cui il sig. di Girardin fece allusione, è intitolato: MAXIMISTO. Ecco il titolo testuale: — Molto si è parlato del Manifesto, che doveva metter fuori il sig. Luigi Napoleone. Il silenzio, ch'egli usò fin ad ora, fu da alcuni lodato, biasimato da altri. Ma tal MAXIMISTO è da gran tempo dell' e fatto, e precedette le congiunture premiate. Non occorre che Luigi Napoleone lo pubblichi: lo troviamo nelle sue opere. — Codesto Manifesto, che il sig. Girardin spiegò alla bilancia, si compone d'un gran foglio autografo; esso non porta nessun nome di stampatore; non fu deposto alla Direzione della libreria: ed è quindi, in tutto il rigore del termine, una pubblicazione clandestina. La Presse dà questi ragguagli in conseguenza d'un'interpellazione, fattagli dall' Ordre, e d'una smentita, data all'autenticità del documento dalla Patrie.

La nomina del sig. di Tocqueville a relatore della Commissione di revisione, produsse ieri un'impressione vivissima nell'Assemblea, ed ha grandemente sconcertato tutti i partiti, po' quali la revisione altro non è che un pretesto per riuscire alla distruzione della Repubblica ed al trionfo delle idee monarchiche o bonapartista. Il sig. di Tocqueville è partigiano della revisione; e si dichiarò anzi per la revisione totale; ma in un senso ammantato, fu coerente in tutti i Dipartimenti per ottenere petizioni revisioniste, e crede che l'Assemblea, pure stanzando la revisione, debba respingere con energia ogni tentativo, inteso a far trionfare una candidatura anticonstituzionale. La revisione, ridotta a queste proporzioni, è in effetto conforme ai desideri della grande maggioranza della nazione. Il paese riconosce che la Costituzione del 1848 è tutt'altro che perfetta, e ch'ell'avrebbe uopo d'essere emendata e modificata; e se tal provvedimento incontra opposizione si vira, ciò avviene perchè i partiti se ne vogliono valere a balzare in breccia il Governo costituito. Or la maggioranza della nazione domanda soltanto il riposo e la tranquillità, e non desidera punto, che che altri dica, una nuova rivoluzione. I rappresentanti veramente imparziali, ed il sig. di Tocqueville è dei loro numero, avranno dunque ad esaminare se la revisione, che si chiede, non offra maggiori pericoli che vantaggi, e se sia prudente, all'epoca attuale, autorizzar la lotta sul terrore. Si deve dunque aspettarsi che il rapporto del sig. di Tocqueville, nel proporre la revisione, inviterà l'Assemblea a prendere tutte le precauzioni possibili per impedire che tal grande atto possa divenire il pretesto d'una nuova rivoluzione. Si conosce già anticipatamente l'esito del voto dell'Assemblea. Vi sarà forse una maggioranza relativa abbastanza forte in favor della revisione; ma tal maggioranza non aggiungerà i tre quarti dei voti, e sarà per conseguenza insufficiente. Gli antirevisionisti son quelli, che fecero nominare il sig. di Tocqueville; egli ottenne i suffragi de' sigg. Cavaignac, Charras, Charamaule, G. Favre, Baze, di Morney e Corcelles. I sigg. di Montalembert, Dufour, Berryer, Adouin e di Melun, vale a dire la frazione dei legittimisti collegati, diedero il voto al sig. di Broglie; questi diedo il suo al sig. Odilon Barrot, ed il sig. Odilon Barrot al sig. di Corcelles. Non si crede che il sig. di Tocqueville possa aver terminato il suo lavoro prima del 5 o del 10 luglio; la lettura del suo rapporto sarà seguita nella Commissione da nuove discussioni, e da un minuto esame, ed esso non potrà venir presentato all'Assemblea prima del 15 e 20 luglio. Molti credono che tal grave argomento non verrà discusso in sessione pubblica innanzi a primi giorni d'agosto.

Non possiamo resistere alla voglia di riprodurre il seguente estratto d'un articolo intorno a Jacquard, inserito nell'Appendice del Constitutionnel; esso vale un'intera storia dell'Impero e fa meglio apprezzare Napoleone, che non facciano Augeritz, le Piramidi e Jena: « Una mattina, nell'ora in cui si preparava egli stesso la sua galea una collezione, Jacquard vide entrare in sua casa un agente della polizia segreta, il quale gli intimò di seguirlo il giorno stesso a Parigi. L'ordine, ond'egli era latore, non allegava nessun motivo; di maniera che Jacquard si tenne perduto. Ingiungogli d'apprestarsi immediatamente alla partenza, non ebbe neppure la libertà di pigliar commiato da' suoi vicini. La sera egli viaggiava per Parigi, ove giunse due giorni dopo, accompagnato sempre dal misterioso agente. Condotta prima dal ministro di polizia presso cui pernottò, fu il domani da lui menato alle Tuileries. Com'ebbe avviso da un usciere della presenza del ministro, l'imperatore ordinò d'introdurlo; e Jacquard entrò con lui. Dopo la sua partenza da Lione, il povero uomo non aveva potuto ottenere dall'agente, incaricato di sorvegliarlo, neppure una parola relativa alla cagione della sua strana cattura. Il ministro, pur trattandolo co' segni d'una grande considerazione, non gliene aveva detto di più. — Siete voi quegli che si chiama Jacquard? gli chiese l'imperatore, fissando in lui quello sguardo d'aquila, di cui compiacemmi sperimentare l'effetto. — Sì, signore, rispose Jacquard. — Bene! mi conosceste? — Per quanto cerchi nella mia memoria, non mi pare che... — Sono l'imperatore; sedete. — A tal rivelazione Jacquard restò stupefatto. — Voi, amico, sedete, ripeté l'imperatore, ed accompagnò quest'invito con un benigno sorriso. L'occhiata aveva prodotto il suo effetto; si tornava debbono uomo per la congiuntura. Al loro incominciò fra l'imperatore e l'artigiano un lungo

dialogo, nel quale il padron dell'Europa mise quella benemerita familiarità, alla quale aveva ricorso ogni qual volta s'indirizzava ad un uomo del popolo; e Jacquard non tardò a smettere ogni soggezione, come se avesse discusso con un artefice. La conferenza durò due ore; ma non si era parlato se non assai superficialmente della macchina da far rotte. Jacquard erasi diffuso sui perfezionamenti, che si proponeva d'introdurre nella costruzione dei telai da tessere. Terminato ch'egli ebbe di dire, l'imperatore mosse a prendergli la mano, che scosse cordialmente, e disse, congedandolo: — Jacquard, le vostre idee sono eccellenti; bisogna tentare d'attuare. Dimosterete a Parigi per istruirvi le macchine. Ho dato ordine che vi sia apprestato un alloggio nel Conservatorio delle arti e de' mestieri; riceverete un assegnamento conveniente durante il vostro soggiorno in quel luogo; avrete colà a disposizione vostra le officine; sarete in relazione con uomini esperti, che v'istruiranno quel che non sapete; ma non dimenticate che quest'essi hanno ad insegnarvi, e molto inferiore a ciò che l'ingegno vostro dee trovare. Avete scoperto un grande scopo; movete diritto ad esso, e badate di non lasciarvi distogliere vostro malgrado. Sia questa la norma del vostro contegno. Ora voglio dirvi io stesso perchè siete stato qui condotto, come un principiere di Stato. Non dovette avervene a male; io non vi conoscevo: seppi soltanto che avevate inventato una macchina, per la quale l'Inghilterra proponeva una ricompensa. Non voglio che l'ingegno degli artigieri francesi inventi la moneta cosa a profitto dell'artigianato. La Francia li nutre, e debbono darle tutto. Voi potete rendere grandi servizi alla Francia: ad essa dedicate la vostra vita. Ed ora, addio, Jacquard; noi ci conosciamo, io non mi scorderò di voi.

I legittimisti erano stati solleciti d'annunciare che scopo del viaggio del Duca di Nemours a Vienna era d'aver una conferenza col Conte di Chambord; ma gli orleanisti ebbero cura di rispondere che il sig. Duca di Nemours erasi partito da Vienna prima che il sig. Conte di Chambord vi fosse arrivato. È certo che la fusione delle due famiglie borboniche non è a miglior termine che non fosse parecchi mesi addietro, ad onta degli sforzi de' sigg. de Falloux, di Vainy e di Noailles, che sono a mano a mano andati a visitare il Conte di Chambord in Germania.

Il Presidente della Repubblica passò oggi nel Campo di Marte la sua terza ed ultima rassegna militare. (V. la Recentissima d'ieri.)

#### PRUSSIA

Berlino 25 giugno.

Si vuol sapere che S. M. il Re di Prussia, sul finire di luglio e sul principio di agosto, si recherà nei Principati di Hohenzollern per ricevere l'omaggio. L'antico castello degli Hohenzollern vien messo in istato di ricevere l'augusta visita. In tale occasione, il Re di Prussia onorerà Francoforte con la sua presenza per qualche giorno.

La presenza del sig. Uhlen a Berlino avrebbe relazione con le modificazioni della Costituzione dell'Asia elettorale, che si meditano a Cassel. Sembra che ivi si abbia intenzione di modificare la legge elettorale e d'introdurre il sistema delle due Camere, o che si calcoli in ciò sull'assenso della Dieta federale. Qui si ritiene che la Prussia si rifiuterà a qualunque solidarietà relativa ai passi del Governo austriaco. (G. U.)

Veniamo a sapere (dice un giornale di questa città) che la nobiltà, la quale, in seguito agli ultimi avvenimenti, ha perduto molti de' suoi privilegi, abbia intenzione di rivolgersi alla Dieta federale con petizioni, nelle quali domanderà la restituzione di que' suoi privilegi. Non è punto improbabile che la Dieta dia ascolto alla domanda, e si assicura che la Conferenza di Dresda abbia proposto la semplice maggioranza di voti per decidere la questione.

Stando alla Gazzetta Prussiana, sarebbe riuscito all'invito prussiano presso la Corte di Toscana, di Reumont, d'indurre il Governo granducale a non frapponere ostacoli all'ufficio divino in lingua italiana per i membri della comunità protestante, e a far cessare la dispicciola sorveglianza sui frequentatori della Cappella. (Corr. Ital.)

Un emissario ungherese, che tempo fa venne arrestato a Königsberg, dopo aver corso quasi tutta l'Europa pitocando, fu ora, dopo aver solita la pena d'arresto di sei settimane, trasportato alla volta di Ratibor, per essere consegnato alle Autorità austriache.

Circa l'epoca della riunione delle Diete provinciali, nulla sembra finora stabilito; è però probabile che verranno aperte appena nel venturo autunno.

La polizia di Berlino chiuse il 22 il luogo, in cui si riuniva la setta degli Irvingiani.

Breslavia 21 giugno.

La Nuova Gazzetta dell'Oder annunzia che ieri dopo pranzo, in forza d'una lettera, trovata presso il maestro di musica Bratke, è stata eseguita una perquisizione domiciliare presso il presidente prof. Nees di Eschenbeck. (G. U.)

Düsseldorf 22 giugno.

La polizia di questa città ha ricevuto la notizia che Klappa sia in procinto d'abbandonare Parigi, a fine di fare un viaggio al Reno. Posto il caso ch'egli vi intraprenda veramente, non è punto a dubitarsi ch'ei vi troverà ostacoli. Incongnito, non potrà, a nostro avviso, venirci, essendo ottimamente conosciuto in questo contrade. Klappa è, del resto, tutt'altro che democratico puro sangue; e gli abitanti di Düsseldorf si ricordano tuttavia vivamente con quale sovrano disprezzo egli voltasse le spalle all'in allora sovrano popolesco di quella città, allorché questo lo assicurava de' suoi omaggi e del suo rispetto. (Corr. Ital.)

Dal Reno 22 giugno.

Il rescritto, che ordina il chiudimento della Società ginnastica in Düsseldorf, esprime decisamente quel motivo di ciò che l'essersi rilevato con sicurezza che uno de' principali scopi era di trattare in adunanza argomenti politici, e che la medesima era entrata in molteplici relazioni con altre Società dello stesso genere, allo scopo di cooperare al conseguimento ed al mantenimento della libertà e dell'unità germanica. Analoghe misure saranno adottate certamente anche in altre città delle Provincie renane, dappoiché, se altrove il risultato delle perquisizioni domiciliari è relativamente lieve, tanto più importante ci fu in Düsseldorf, ove si riversano informazioni abbastanza chiare sugli affari delle Società ginnastiche. Si rilevò

che nell'adunanza generale, tenuta l'anno passato in Eisenach, la corporazione si divise: quelle Società, che volevano esercitare tendenze politiche, si costituirono in una Confederazione generale ginnastica tedesca; le altre, che escludevano qualunque politica, in Confederazione ginnastica tedesca. La prima finì una gerarchia pienamente analoga all'organizzazione del Comitato centrale democratico di Londra, e alla medesima appartiene, oltre alla più parte delle Società del Reno centrale, per le quali è capoluogo Eupen, anche quella di Düsseldorf. Le Società del Basso Reno appartengono invece quasi tutte alla federazione non politica. Tra le carte della Società di Düsseldorf, si rinvennero moltissime corrispondenze con rifugiati politici; inoltre notizie, le quali non potevano giungere a cognizione dei membri della Società senza la più sfacciata lesione del segreto d'ufficio; finalmente la prova che dalla Cassa della Società si pagavano continui sussidi a rifugiati e a condannati politici, e ciò non solo ai partecipanti dell'insurrezione badesse, ma anche a coloro che cooperarono alla tragedia sulla Pfalzweide, dove fu versato il sangue di Auerwald e Lichnowsky. (G. U.)

#### BAVIERA

Munich 22 giugno.

Qui ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso l'ex redattore del Foglio settimanale politico e del Prometeo, Andrea Reuss. Si fecero ricerche financo nello Spedale, ove Reuss giaceva ammalato. Si ravvisa sempre più che le molte perquisizioni ebbero luogo in causa degli indirizzi, trovati presso il lavoratore Ganglitz, in Lipsia. (G. U.)

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 27 giugno.

Un dispaccio telegrafico annuncia la morte, succeduta in Slesia il 26, della moglie del Principe A. di Hohenzollern-Oehringen, nata Principessa di Wirtemberg.

La seconda Camera del Wirtemberg adottava, con 57 voti contro 26, di proporre al Governo una strada ferrata sul Neckar superiore, da Flossingen a Rottlingen. (G. U.)

#### GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 25 giugno.

E noto che anche il nostro Governo ha intenzione di abolire i diritti fondamentali. Egli è un po' imbarazzato per trovare a ciò una formula opportuna; ma il dubbio sarà sciolto in questi giorni. (G. U.)

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 23 giugno.

Tra le molte incertezze, che si sparsero a questi giorni, annoverar debbesi la notizia che tra la Dieta federale e il Governo dell'Assia elettorale sion sorte difficoltà così gravi, che la prima, malcontenta del modo in cui si trattano gli affari dal Ministero Hasenpflug, sia determinata a manifestare con fatti tale suo malcontentamento. Il Ministero assiano ha domandato una prolungaione del Commissariato federale, e la Dieta ha acconsentito a questa domanda. Ecco tutto il fatto. (Austria.)

La proposta, ch'è stata fatta dal Governo prussiano alla Dieta federale, per la revisione della deliberazione federale sull'incorporamento delle Provincie orientali della Prussia nella Confederazione, inizia la decisione di una questione di principio; cioè, se in generale tutti gli atti del potere federale, seguiti dal marzo 1848 in poi, debbano assoggettarsi ad una revisione, come prodotti dall'influenza di momenti tempestosi. La proposta prussiana nulla contiene che a ciò direttamente si riferisca; ma siccome ella non si appoggia ad a difetti di forma, né ad altre circostanze specialmente enunciate, così sembra che si possa per egual principio procedere alla revisione di tutte le altre deliberazioni federali, adottate in quell'epoca. (G. U.)

Nella borgata di Höcher, del Principato di Nassau, avvenne di recente una sanguinosa lotta tra gli abitanti e parecchi soldati prussiani. Due di questi ultimi furono gravemente feriti, e sette messi in arresto. Secondo le leggi del paese, codesti soldati debbono essere giudicati dal Tribunale del luogo (forum delicti). Qui da Francoforte, ove i soldati stessi erano di guarnigione, fu reclamata la loro consegna; ma non ebbe luogo. Dietro di ciò, il comandante di questa divisione si è rivolto al generale austriaco di Schmerling per la liberazione dei soldati medesimi. Ma il generale si rifiutò a questa ingerenza; e adesso tale liberazione viene trattata in via diplomatica. (G. U.)

I democratici di Francoforte hanno in mira di celebrare il 6 di luglio una gran festa in un bosco, alla quale prenderanno parte tutte le Società di operai e giostratori dei dintorni, mediante apposite deputazioni. (G. T.)

#### AMERICA

Si sono ricevute per mezzo del Canada notizie di Boston del giorno 11, e per telegrafo di Nuova-York del 13. L'America era giunta a Boston, e l'Europa a Nuova-York. L'abbassamento aveva toccato il suo maximum: i prezzi erano sostenuti. S'aspettava un più notevole aumento. Il 17 giugno, il primo battello d'una linea, progettata tra gli Stati Uniti e Galway, in Irlanda, era in procinto di partire da Nuova-York. Una banda d'avventurieri aveva lasciato S. Francesco per invadere la bassa California. V'erano sempre timori di rivoluzione al Messico. (J. des Déb.)

#### REPUBBLICA DEL CHILI

Ecco alcuni particolari sull'insurrezione di Santiago, ieri brevemente accennata: « Il 20 giugno, verso le ore tre del mattino, il battaglione Valdivia uscì di quartiere, capitanato dal colonnello Urriola. Sperando d'essere fiancheggiato dal popolo, mosse attacco alla caserma d'artiglieria, che si difese gagliardamente; ma, gli assediatori avendovi appiccato il fuoco, ella dovette arrendersi, in quel mentre il Presidente, accompagnato dal ministro, raggiunse alcuni forze, tra le quali la milizia nazionale e la metà del battaglione del Chacabuco, e dopo un combattimento per le vie di due ore, egli aveva schiettata l'insurrezione.

« Il colonnello Urriola fu speso, ed è voce di 26 uomini uccisi e 60 feriti. Pubblicarono parecchi bandi, invitando i cittadini al loro dovere, alla difesa delle leggi. Tutti i meglio avvisati accolsero il Governo, e, dopo sanguinosa vittoria, l'ordine e la tranquillità si ricostituirono. La legge marziale fu proclamata nelle Provincie di Santiago e di Valparaiso; ma come misura di circospezione, in quella spezialmente del commercio. Così finì, almeno lo speriamo, a Santiago l'ultima sommossa, nella quale la milizia nazionale ed i rappresentanti del popolo combatterono per la legge del loro paese, e mostrarono com'erano degni del titolo, ch'erano acquistati la loro Repubblica, di es-

sere la meglio ordinata dell'America del Sud. (G. di G.)

La città di Valparaiso, che nel 1822 fu quasi distrutta dal terremoto, è stata di nuovo afflitta da questo terribile flagello. L'oscillazione del suolo è durata da 15 a 20 minuti secondi, e per lo spazio di oltre a quattro ore si son fatte sentire parecchie scosse. Molti edifici pubblici e case private sono andati in rotti; di modo che molti abitanti hanno dovuto cercar ricovero in campagna sotto baracche di legno. Per fortuna, non si ha a deplorare nessuna morte di uomo; vi sono però stati individui gravemente feriti.

Un'ora dopo che il flagello era cessato, si vedevano già operai intenti a sgomberar la macerie, ed a riparare alle distruzioni conseguente del terremoto. A 30 leghe di distanza da Valparaiso, sulla strada che mena a Santiago, la piccola città di Casa-Blanca è stata pure conquistata dal terremoto. A Santiago i danni sono stati maggiori che non a Valparaiso; ed il piccolo villaggio di Renca, prossimo a Santiago, è stato all'infinito distrutto. A tre leghe di distanza da Valparaiso, il suolo si è in parecchi siti aperto, e dalle fessure è sgorgata con impeto copiosa quantità di acqua calda. (G. P.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 giugno.

Il paese è minacciato d'una crisi ministeriale. La discussione delicata ed irritante, intavolata da alcuni della sinistra e da deputati savoiardi, contro il trattato addizionale con la Francia, (V. sopra,) mettono il Ministero nella necessità di dover ritirarsi, ove la votazione risulti contraria alla stipulazione del trattato.

Alcuni deputati non risparmiarono quest'occasione, in cui sostanzialmente non si tratta se non d'olio, di vini e di frutta seche, per incrinare le loro filippiche contro l'occupazione di Roma; e a proposito d'interessi puramente materiali, vollero fare una dimostrazione politica contro la Francia. Poveri piccini!

Oggi dunque si decide la grave questione; e se arriverà in tempo prima della partenza del corriere, ve ne scriverò il risultato.

Ore 4. — La discussione continua. Il ministro Cavour perora caldamente e riassume la questione.

Bologna 30 giugno.

Essendosi di recente considerevolmente aumentato in S. Marino il numero dei rifugiati, da compromettere, per le loro corrispondenze al di fuori l'ordine e la tranquillità delle limitrofe Provincie, il Governo di S. S. richiamò le bisogne di mettervi il riparo.

Indirizzò a tale oggetto domanda a quella Repubblica d'espellere dal proprio territorio tutti i rifugiati politici e malfattori comuni, accordando ai primi il favore dell'emigrazione per quel sito, che da loro verrebbe scelto a futura dimora, e chiedendo negli ultimi la loro consegna alla competente Autorità in pari tempo si faceva conoscere ai signori Reggenti essere state prese le opportune disposizioni militari, onde metterli in grado di dar corso a siffatta domanda.

Non si opposero i signori Reggenti a quest'invito, ben riconoscendo la forza delle circostanze, e domandando in pari tempo la necessaria assistenza per mandare ad effetto la stabilita misura.

Dietro di che due compagnie del reggimento guardie, con vari distaccamenti di gendarmi pontifici, condotti dalle H. RR. truppe sotto il comando del generale Marziani, entrarono in S. Marino; e quella Autorità poterono intimare l'espulsione ai rifugiati, i quali, scortati fino a Rimini, furono colà muniti di passaporto per sito da essi prescelto, per dove immediatamente partirono. I malfattori comuni furono consegnati alle Autorità pontificie per la procedura di legge. (G. di B.)

Firenze 30 giugno.

Sappiamo che il Governo di Toscana ha ricevuto in consegna dal Governo di S. S. un certo numero di emigrati, espulsi dal territorio della repubblica di S. Marino, affinché sieno condotti a Livorno e imbarcati per l'estero. (Monit. Tosc.)

Madrid 22 giugno.

Ieri il generale Ortega ha prestato giuramento nel Congresso come deputato. Tutti i soldati, a cui, per motivi d'economia, si erano dati congedi, sono stati richiamati sotto le loro bandiere. Alcuni attribuiscono a questo provvedimento agli ultimi fatti di Portogallo, altri alla necessità, nella quale si è, di non diminuire la forza effettiva de' corpi, ora che gran numero di soldati stanno per compiere, ed hanno già compiuto il lor tempo di servizio. (G. P.)

Londra 23 giugno.

Si legge nella Standard: « Un terribile incendio ha divorato i magazzini del sig. Plumery a London-Bridge, né si è potuto ancora conoscere la cagione di siffatto sinistro. Il fuoco ora ancora sotto le ruine, e solo fra qualche giorno sarà interamente spento. Un pompiere restò ferito, e il suo stato desta grave inquietudine. Egli è bruciato al vier, alle braccia ed al collo.

Copenaghen 23 giugno.

Il ministro di Reetz arriverà qui domani da Flen-sburgo. Il Re, che ieri dopo pranzo arrivò da Friedrichsborg, resterà qui tutta la settimana, a fine di presiedere alle sessioni del Consiglio dei ministri, nelle quali, dopo l'arrivo del ministro di Reetz, si discuterà senza dubbio sui risultamenti della sua missione a Varsavia. Ora finalmente si manifesterà pure, se il nostro Ministero si trovasse realmente in una crisi, e se essa andrà a terminare col ritiro di alcuni ministri, o se avrà luogo un nuovo accordo sulla base sussistente. (V. la Recentissima d'ieri.) (Corr. Ital.)

#### Dispositi telegrafici

Londra 23 giugno.

Zucchero vivamente ricercato e piuttosto più caro. Caffè ricercato e più caro. Un carico good first Rio per Venezia fu fatto a 34. (T. Z.)

Berlino 28 giugno.

Quanto prima avrà luogo in Gotha un congresso di vari deputati di Stati tedeschi per regolare le relazioni di domicilio, e di patria. (T. Z.)

Stuttgart 28 giugno.

Nella seconda Camera fu oggi pronunciata la validità dei diritti fondamentali con 64 voti contro 24.



# ATTI UFFICIALI.

N. 1254. (2.ª pubbl.)  
S. M. Luogotenente della Provincia Veneta.

## NOTIFICAZIONE

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Col giorno 15 luglio p. v., saranno poste in attività le Commissioni destinate, a termini del § 22 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e del § 13 del Regolamento 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare e rettificare la denuncia della rendita e a commissariare l'imposta sulla stessa.
2. La tabella qui sotto inserita indica il numero delle medesime Commissioni, che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circondario territoriale, che comprende i Distretti amministrativi che vi sono aggregati. Avvertasi che per ora viene stabilito il loro Ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato distrettuale.
3. Colori, che è obbligato alle notifiche contemplate dal § 16 della suddetta Patente 11 aprile 1851, resta diffidato a presentarle alle accennate Commissioni, e direttamente e col mezzo del rispettivo Commissariato distrettuale, nella forma indicata dal Regolamento 19 maggio p. v. improntabilmente entro il mese di luglio prossimo venturo, colle avvertenze e sotto le commissionarie portate dal § 41 e 42 della suddetta Sovrana Patente 11 aprile 1851.
4. Parimenti, nelle stesse termine e modo, dovranno presentare le notifiche le Case, gli istituti, e tutti quelli che ne sono obbligati a termini del § 17 della Patente stessa.
5. Presso le Commissioni suddette, le R. R. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, nonché presso anche le Deputazioni comunali, si troveranno le moduli A, B, C, per le denunce, che verranno gratuitamente distribuite.
6. Col giorno 15 luglio p. v. entrerà per anche in attività presso l'U. R. Luogotenente veneto la Commissione centrale, contemplata dal § 36 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 e del § 15 del Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'U. R. Luogotenente TOCCENBURG.

## TABELLA delle Commissioni per l'imposta sulla Rendita.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO delle Commissioni o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
VENEZIA.	I. VENEZIA.	Venezia. Mestre. Dolo.
	II. PORTOGRUARO.	Portogruaro. S. Donà.
	III. CHIOGGIA.	Chioggia.
VERONA.	I. VERONA.	Verona. Villafranca. Zevio. S. Bonifacio. Riva. Badia Calvarena. S. Pietro Lupatoto. Caprino.
	II. LEGNAGO.	Legnago. Isola della Scala. Sangonetto. Colagna.
PADOVA.	I. PADOVA.	Padova. Mirano. Noale. Camposampiero. Piazzola. Teolo. Battaglia. Piova.
	II. ESTE.	Este. Montebelluna. Montebelluna. Cossale.
VICENZA.	I. VICENZA.	Vicenza. Camisano. Arzignano. Longo. Barbarano.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO delle Commissioni o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
UDINE.	II. BARRANO.	Bassano. Cittadella. Marostica. Asolo.
	III. SCHIO.	Schio. Tressana. Malo. Valdagno.
	I. UMENE.	Udine. S. Daniele. Codroipo. Latisana. Palma.
	II. PORDENONE.	Pordenone. Spilimbergo. Maniago. Aviano. Sarnano. S. Vito.
	III. TOLMEZZO.	Tolmezzo. Moggio. Paluzza. Rigolato. Ampezzo. Gemona.
	IV. CIVIDALE.	Cividale. S. Pietro. Facis. Tricesimo.
TREVISO.	I. TARVISIO.	Treviso. Montebelluna. Asolo. Castelfranco.
	II. CONEGLIANO.	Conegliano. Oderzo. Montebelluna.
	III. GORIZIA.	Gorizia. Serravalle. Valsabbazia.
ROVIGO.	I. ROVIGO.	Rovigo. Bagnoli. Bagnoli. Occhieppo. Polenta.
	II. ADRIA.	Adria. Cremona. Loreo. Arona.
DELL'UNO.	I. DELL'UNO.	Belluno. Longarone. Agordo. Mel.
	II. FELTRE.	Feltre. Fontanafredda.
	III. PIERE DI CADORE.	Pieve di Cadore. Auronzo.

(\*) Questi due ultimi Distretti della Provincia di Venezia.

## AVVISO. (2.ª pubbl.)

N. 16416. Visto che in molti casi degli aspiranti all'esercizio delle professioni d'ingegnere architetto civile e perito agrimensore, la denuncia la pratica intrapresa anche molti mesi dopo l'effettivo incominciamento della medesima, si dichiara che d'ora in poi ogni simile denuncia dovrà essere fatta contemporaneamente al reale incominciamento della pratica; ed al più tardi entro i primi otto giorni successivi.

In quelle denunce, che non si uniformassero a tale disposizione, la pratica verrà ritenuta valida soltanto dal giorno, in cui essa verranno presentate al protocollo degli esiti delle rispettive Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni.

I signori ingegneri civili, architetti civili e periti agrimensori, stabiliti all'esercizio delle rispettive professioni, si attenteranno a queste norme nell'accettazione dei praticanti, e nel rilascio degli attestati di pratica, e ne invieranno i primi, affinché non cadano in omissioni, che non potrebbero essere condonate né scusate dall'ignoranza.

Dell'U. R. Direzione superiore delle pubbliche co-

struzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona il 24 giugno 1851.

MEGALLA

## NOTIFICAZIONE. (2.ª pubbl.)

N. 46822. Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria, e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'estimo per l'attuazione del nuovo Catasto stabile nella Provincia del Friuli, l'U. R. Giunta del Censimento trova opportuno di disporre quanto segue:

I. E' prorogato a tutto luglio p. v. il termine, concesso dal § 7.º e 18.º dell'Avviso 4 marzo corrente anno N. 46331 a chiedere i trasporti censuari, le correzioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel § 5.º del suddetto Avviso.

II. Taccorrendo il suddetto termine, si chiederanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuari dipendentemente dagli avvenuti trasporti di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal § 10.º del ripetuto Avviso; o l'ultimo possessore intestato sarà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incombente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'U. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, 30 giugno 1851.

L'U. R. Consigliere Antico Dirigente

G. B. SAN PIETRO.

A. Casali.

## AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Presso l'U. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 14 antiche, nel locale d'Ufficio a S. Biagio, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.º agosto 1851 a tutto aprile 1852. Le condizioni principali sono:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituirà il deposito di aust. L. 1000 in contanti, da restituire a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e dai punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare, o scaricare le barche, carri ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o disavanzo, che ne emergesse all'interesse dell'Esercito.

4. Viene riservata all'Intendenza alle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, formati ed altri individui, addetti al servizio militare, per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senz'accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio si Forni, ed a Castello S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da consegnarsi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo convenuto per i lavori di facchinaggio verificati sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di quest'U. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo convenuto col deliberatario all'atto dell'asta, irrevocabile forza e vigore riguardo al medesimo del momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Esercito del giorno della consegna approvazione superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento dell'impegno incontrati, il deposito sarà confiscato per intero a vantaggio dell'U. R. Esercito, ed a spese del deliberatario stesso si debiterà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà dal caso.

8. Chiusa le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di migliorir, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggioso fossero.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'U. R. Intend. alle sussist. milit. f. f. SCHREIBER.

L'U. R. Maggiore controllore, Jovica.

## AVVISO. (1.ª pubbl.)

N. 492. Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

La Deputazione Comunale di Recoaro

Dovendosi tenere pubblica asta per l'affittanza con obbligo dell'ammobigliamento, dello Stabilimento comunale eretto in Recoaro per ricreazione e convegno dei signori concorrenti alla cura delle minerali acque, ed essendosi riportata l'autorizzazione dell'U. R. Delegazione provinciale agli esperimenti d'asta con l'osssequiale Decreto 16 maggio p. p. N. 10677-2807.

deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno di sabato 12 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., nella Sala comunale, alla presenza della Deputazione Comunale assistita dall'U. R. commissario distrettuale, o dal R. aggiunto, si terrà l'asta in l. esperimento per la delibera dell'accennata affittanza. Tale delibera si farà al miglior offerente, se ciò parerà, e salva la superiore approvazione.

II. L'affittanza è duratura per anni 12, dodici, continui, che avranno il loro cominciamento dal giorno dell'approvazione della delibera.

III. Tutti i mobili, occorrenti per l'ammobigliamento dei vari locali, cioè bottega da caffè, stanza da gioco, di bigliardo, antistanza e stanza di lettura, antisala, sala da ballo, sala da conversare ed altre, saranno provveduti a tutto carico del deliberatario, e dovranno corrispondere alla distinta annessa al Capitolato.

IV. Terminata l'affittanza, il deliberatario dovrà cedere alla comunale Rappresentanza i mobili stessi, tutti ed in parte, cioè quelli che fossero di aggravidamento di lei, e ciò pel prezzo di stima da farsi da due periti, col terzo in caso di discordia.

V. In acconto del valore di essi mobili, la Deputazione lascia in mano del conduttore, per tutto il tempo dell'affittanza, la metà dell'anno fittito pel quale si sarà reso deliberatario, dovendo l'altra metà essere versata nella Cassa comunale.

VI. Scorsa l'affittanza, ed in relazione ai mobili che accetterà il Comune, ed alla stima che verrà fatta, si farà analogo liquidazione pel conseguente pareggio.

VII. La gara avrà per base la somma di annue aust. L. 2000 duemila.

VIII. Ogni aspirante dovrà cantare la sua offerta con un deposito di L. 1000 mille (oltre a L. 200 come all'art. XIV), il qual deposito si restituirà a chi si ritira, e sarà all'incontro trattenuto quello di appartenenza del Deliberatario, o ciò fino alla totale somministrazione dei mobili. Quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità.

IX. I mobili tutti dovranno rimanere stabilimento e continuamente nello Stabilimento per tutto il periodo dell'affittanza, e serviranno di cauzione per il pagamento del canone, e per l'adempimento degli obblighi tutti inerenti all'affittanza stessa.

X. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante anche suggellate, accompagnate dalla dovuta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritta dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla comunale Deputazione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: Offerta per l'affittanza ed ammobigliamento dello Stabilimento di ricreazione, a tenere dell'Avviso deputazione 18 giugno 1851 N. 492.

XI. S'arverrà espressamente che non concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

XII. I capitoli, ai quali deve attenersi strettamente il deliberatario, sono contenuti a chiunque presso l'Ufficio della Deputazione, in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, e faranno parte integrante del contratto.

XIII. L'asta si esperimenta a termini del Regolamento 1.º maggio 1807, esclusa però la parte della migliorir, che è per intero derogata, del Regolamento 4 aprile 1816, e di tutti gli altri relativi Decreti governativi.

XIV. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie, ed altre relative all'appalto, saranno sostenute dal solo levatario, per cui anticiperà la somma di aust. L. 200, doccosta, effettiva. Di questa somma sarà reso conto.

XV. Il deliberatario dovrà assicurare tutti gli effetti mobili presso una delle Società privilegiate esistenti nelle Province Veneto-Lombarde, dovrà pagare all'atto dell'assicurazione il premio di tutti i dodici anni, e consegnare alla Deputazione comunale la ricevuta della Cassa d'assicurazione.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro il 18 giugno 1851.

(CANOVA MICHELLE

I Deputati TRETTENERO DOMENICO

POZZA PIETRO

I. Pozza Segretario.

## AVVISI PRIVATI

### APPIGIONASI

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti respicienti il Canal grande, ammobigliati e smobigliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N. 2020.

## ARRIVI e PARTENZE. — NEL GIORNO 1.º LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da MANTOVA: I signori: Marca co. Massimiliano, di S. A. R. il Duca di Parma — Da FERRARA: Guglielmo Cesare, possid. — Da VICENZA: Alkaym Davide S., negoz. di Algeri — Da BRESCIA: Girardini Giulio, negoz. e possid. — Da TRIESTE: Tyge Roth Stampe, consigliere intimo danese — Pastori Gas. Ignazio, possid. di Castiglione — del Tacco co. Gio. possid. di Capodistria.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Spech cav. Andrea, possid. — de Laffer Gugl., ciambell., possid. di Manzia — Bandini M. Carlo Gio., possid. di Macerata — Per VERONA: de Richfies, segret. di Legn. prussiano — Per TRENTO: Prato bar. dott. G. B., sacerdote — Per FIRENZE: Buelhoner A., negoz. di Livorno — Per TRIESTE: Demistown Giac., Inglese.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.º luglio. Arrivi . . . . . 799 Partenze . . . . . 670

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 30 giugno ed il 1.º, 2.º e 3.º luglio in S. EUSEBIA della GIUDECCA

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

## MARTEDÌ 1.º LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 4 0	28 4 0	28 3 5
Termometro, gradi . . . . .	15 1	19 1	18 9
Igrometro, gradi . . . . .	92	78	85
Anemometro, direzione . . . . .	E.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Quasi sereno.

Età della luna: giorni 3. Piuviometro, linee: —

Prof. MEINKE, Computatore.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 LUGLIO 1851. — Ecco le mosse di Levante arrivate a Trieste col vapore GERMANIA. — ALESSANDRIA 18 giugno: Le granaglie si mantengono a soliti prezzi; grano da p. 50 1/2 a p. 55 correnti, fave da p. 40 a p. 45 1/2; orzo da p. 27 a p. 27 1/2; feno da p. 100 a 119, lavorato; greggio da p. 70 a p. 75 correnti. Nessun affare si cotenti. Cambio Londra p. 97 1/2 a 98; Marsiglia 5.10 a 5.12; Livorno 122 a 123. — BOMBAY 26 maggio: Ci troviamo con forte deposito di cotone. Si acquistano di Dhalera da rup. 102.8 a 106.4; Brouch da 110 a 111.4. Cambio Londra 2 1/4 a 2 1/2. — CANRA 14 giugno: Per le mosse si pretendono p. 130 l'oca. Olii senz'affari, stentate vendite in seponi, in vista di ribassi. — SMIRNA 23 giugno: Cotonoi da p. 217 a p. 218; correnti sostenuti. D'olio non si parla. Cambio Trieste 348 1/2 a 350, Londra 111 a 111 1/2. — ZANTE 26 giugno: Alcuni carichi frumenti duri si son venduti da pence 49 a 53 il chilo, un carico grano duro a p. 29 1/2 in consumo, consegnato a Corfù. Olii sostenuti a tall. 7 1/2; saponi e fard. 27 1/2, daziate; uva passa, coll. 25. Cambio Londra 51 1/2 per coll. E' qui arrivato il legno S. SPIRITO, capit. Panzotti A. Marelli, con segala per Messer, ed uno austriaco con sale, ma non si sa ancora a chi diretto. Ha continuato vivacità d'affari in granoni, che vennero pagati ai prezzi di Berletta ed Abruzzo, che in aspettativa di Braila a L. 9 lo st., in pretesa maggiore. Olii di Vasto si son venduti a d. 140. Ricorda dell'oro. Barometro 79 1/2, Metalliche 75 1/2 a 1/2. Prestito lombardo-veneto 73.

TREVISO 1.º LUGLIO. — Nell'ordine mercato non vi hanno variazioni nel prezzo di frumenti, i frumentoni si esitarono da L. 16.10 a L. 18.10 veneto, ma non molta la quantità presentata in vendita, con buoni consumi.

## DISPACCO TELEGRAFICO.

CORRE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.º LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 1/2 %  
dette detto . . . . . 84 1/2 %  
dette detto . . . . . 4 —  
dette detto (dal 1850 rimborsabili) . . . 4 —  
dette detto . . . . . 3 —  
dette detto . . . . . 2 1/2 %  
dette detto . . . . . 1 —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1010  
dette detto . . . . . 1839, 250 . . . 300 1/2

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %

Azioni della Banca: al pezzo . . . . . 1238

dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . 1280

dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . . . 300

dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . 680

dette detta da Budweis-Linz-Gumund . . . 250 . . 270

dette della navigazione a vapore sul Danubio . . . 500

dette del Lloyd austriano di Trieste . . . 500

## CORRE DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Ra. 182 1/2 a 2 mesi

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . . 175 — a 2 mesi

Angusta, per 100 fiorini correnti . . . . . Fior. 124 1/2 uno

Francforte sul Meno, per 120 fior. v. . . . . 123 1/2 a 3 mesi

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . . . 144 1/2 a 2 mesi

Livorno, per 300 lire toscane . . . . . 122 — a 2 mesi

Londra, per una lira di sterlini . . . . . 12. 6 a 3 mesi

Milano, per 300 lire austriache . . . . . 124 1/2 a 2 mesi

Marsiglia, per 300 franchi . . . . . 146 — a 2 mesi

Parigi . . . . . 146 — a 2 mesi

Bucarest, per un fiorino . . . . . Par. 223 — 31 g. vista

Costantinopoli, per un fiorino . . . . . 371 — 31 g. vista

Agge dei zecchini imperiali . . . . . 30 — 1/2

## TABELE 30 GIUGNO 1851.

Agge dei pezzi da 20 correnti . . . . . 25 1/2 a 1/2 — 1/2

## CAMB. — VENEZIA 1.º LUGLIO 1851.

Amburgo . . . . .	effett. 2:17 1/2	Londra . . . . .	effett. 29:08
Amsterdam . . . . .	2:17 1/2	Malta . . . . .	2:38
Ancona . . . . .	6:15	Marsiglia . . . . .	1:16 1/2
Alize . . . . .	—	Messina . . . . .	15:—
Augusta . . . . .	2:05 1/2	Milano . . . . .	—99 1/2
Bologna . . . . .	6:19	Napoli . . . . .	5:10
Corfù . . . . .	6:02	Palermo . . . . .	15:—
Costantinopoli . . . . .	—	Parigi . . . . .	1:16 1/2
Firrate . . . . .	—97 1/2	Roma . . . . .	6:19
Genova . . . . .	1:16 1/2	Trieste a vista . . . . .	2:37
Lione . . . . .	1:16 1/2	Vienna . . . . .	2:37
Lisbona . . . . .	—	Zante . . . . .	6:—
Livorno . . . . .	—97 1/2		

## MONETE. — VENEZIA 1.º LUGLIO 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane . . . . .	L. 41:30
Ongari imperiali . . . . .	13:90
— in sorte . . . . .	13:80
Da 20 franchi . . . . .	23:61
Pezzette di Spagna . . . . .	97:60
Doppie . . . . .	93:95
— di Genova . . . . .	20:05
— di Roma . . . . .	33:—
— di Savoia . . . . .	24:75
— di Parma . . . . .	96:60
Doppie d'America . . . . .	27:25
Lugli nuovi . . . . .	14:36
Zecchini veneti . . . . .	—

## MERCATO DI LONGO DEL 30 GIUGNO 1851.

CORRE ABBINO.	INFIMO.	MEDIO.	MASSIMO.
Frumento . . . . .	14:—	15:—	16:—
Frumentone . . . . .	10:—	11:50	12:75
Riso nostrano . . . . .	35:—	42:—	50:—
— cinese . . . . .	30:—	32:—	34:—
Avena . . . . .	—	8:—	—





**Associazioni.** Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fucini, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie appresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Notificazione per l'apertura del Porto Franco. Nomina. Mercatino franco di Colonia. Una Potenza rivoluzionaria. Avvenimenti del Portogallo. Notizie dell'Impero: Abolizione delle imbarcande. — S. Pontificio; Arresto. Manoscritti del p. Gerbil. Un compagno del Passatore. — D. di Modena; Teatro di Reggio. — Imp. Russo; L'Imperatrice a Varsavia. Nuova imposte. — R. di Grecia; Indebolimento del Governo. Brigantaggio. Nuovi senatori. — Inghilterra; Consiglio privato. Il sig. Drouin di Ligny. Oppressione degli Indiani. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; I Miqueliani. — Francia; Corte d'assise. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: petizioni per la revisione. — Germania; Seconda Camera del Württemberg. Pellegrinaggi a Johannisberg. Tracce d'una trama in Marburg. Commissione federale della Marina. Flotta alemanna. Una lesione del sig. di Rothschild. Stampa in Amburgo. — Svezia e Norvegia; Ceremonia religiosa. Petizione degli operai. — Danimarca; Comandante delle truppe austriache. Il D. d'Augustenburgo. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Pii Istituti, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

### NOTIFICAZIONE.

S. M., con Sovrana venerabilissima Risoluzione 28 giugno p. p., comunicata con dispaccio del giorno stesso N. 3353 del sig. Ministro dell'Interno, si è graziosamente degnata di approvare il Regolamento per l'attivazione del Porto Franco, dalla M. S. benignamente accordato alla Città di Venezia con la Sovrana Patente data da questa città il 27 marzo prossimo passato.

In conseguenza di tali clementissime Sovrane determinazioni, questa Luogotenenza si reca a premura di rendere note le seguenti disposizioni:

**1.° L'attivazione, ossia l'apertura del Porto Franco, avrà luogo nel giorno (20) venti del corrente mese.**

**2.° Il Circondario, al quale viene esteso il favore della franchigia, stabilito dalla linea descritta all'art. 4.° del Regolamento, sarà per norma del pubblico e degli incombenti finanziari contrassegnato da pali colorati, come pure lo saranno da apposite indicazioni scritte sui punti che costituiscono la linea dei Canali doganali mittenti al Circondario del Porto Franco, fuori dei quali si ritiene cessata la franchigia.**

**3.° Il privilegio della franchigia si estende alla libertà del traffico commerciale, ed alla piena esenzione del Dazio doganale delle merci ch'entreranno e sortiranno dal Porto Franco.**

Nel resto, e sotto gli altri rapporti, il Circondario del Porto Franco deve essere trattato a norma delle leggi e prescrizioni generali.

**4.° All'intento di rendere sempre più benefica la Sovrana concessione, si è clementemente degnata S. M. di approvare alcuni provvedimenti per mantenere il traffico tra Venezia e la Terraferma, e di conservare alle Fabbriche nazionali d'industria, esistenti entro il Circondario del Porto Franco, le facilitazioni di cui anteriormente godevano.**

**5.° Così pure, onde facilitare alla popolazione di Venezia i mezzi di provvedere ai proprii bisogni, potranno essere trasportati dalla Terraferma, esenti dal Dazio doganale, alcuni prodotti che servono al giornaliero approvvigionamento della Città.**

**6.° I Dazii di consumo nel Circondario della franchigia continueranno ad essere enatti coi metodi ed a termini delle Tariffe e dei Regolamenti in attuale vigore.**

**7.° Il Regolamento anzidetto, che viene in pari tempo pubblicato, segna le norme di esecuzione, provvede agli oggetti contemplati dai §§ 4 e 5, e determina gli obblighi ed i metodi da osservarsi nella professione delle parti, e nelle ispezioni degli Uffici.**

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,

Venezia 2 luglio 1851.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.  
(Daremo quanto prima il Regolamento.)

S. M., giusta proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione 25 giugno di quest'anno, si è graziosamente degnata di concedere al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo, Giuseppe Scopoli, il domandato trasfornamento in stato di riposo.

L. I. R. Luogotenenza, con decreto 28 giugno N. 14886, sulle istanze della città di Colonia, ha concesso che il mercato, che già vi si suole tenere nel terzo mercoledì di ciascun mese, sia tramutato in mercato franco di animali bovini.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

Gli ultimi fatti della Toscana dettano alla Reichszeitung le seguenti considerazioni:

« Due avvenimenti, occorsi di recente nella Toscana, spargono una nuova luce sulle mene del Gabinetto inglese in Italia.

« Erano già molti anni che in Firenze si cercava eccitamento di far proseliti alla Chiesa anglicana, finché il Governo toscano si trovò costretto ad avanzare serie dimostranze al Gabinetto inglese, il cui palazzo d'Ambasciata formava il punto centrale di tali mene. Alcuni giorni sono, le perquisizioni, fatte dalla polizia nell'abitazione d'un suddito inglese domiciliato in Toscana, condussero allo scoprimento d'una stamperia clandestina, da cui erano provenuti molti degli scritti politici sediziosi diffusi in questi ultimi tempi per la penisola.

« Daremmo poca importanza a tali trascendenze degli

agenti inglesi, se esse non facessero parte d'un piano già conosciuto e da lungo tempo maturato. All'attento osservatore non può sfuggire che l'Inghilterra cerca di far valere in diversi modi la sua sleale influenza sull'Italia, si sul terreno religioso che sull'economia nazionale e sulla politica. Se si predica il libero commercio e la caduta del Papa, se si appoggiano i Bandiera e l'apostata Gavazzi, se si apre in Italia il mercato pel commercio di prodotti di colone o per quello di piccoli trattati, lo scopo resta sempre l'eguale, rendere l'Italia dipendente dall'Inghilterra. E il partito rivoluzionario italiano, che tende a combattere la Chiesa cattolica, alla caduta degli attuali Governi e a mutare i rapporti territoriali della penisola, non può trovare alcun altro alleato che l'Inghilterra; la quale, fra tutti gli Stati, è la sola, che possa trar profitto dalla sfrenata anarchia, che deve ricorrere a qualunque tentativo per mettere in esecuzione i proprii disegni di tal fatta. E perciò l'Inghilterra è da considerarsi come la vera potenza rivoluzionaria, che ora abbia l'Italia, ed ha assunta quella parte che prima vi rappresentava la Francia.

« L'attività rivoluzionaria dell'Inghilterra si dimostra ancor più chiaramente, allorché si getta uno sguardo sul Piemonte. La politica di questo Regno, della cui origine nessuno può ormai dubitare, fu negli ultimi tempi dominata da due importanti momenti, dall'ostilità alla potenza papale e dal trattato di commercio, concluso coll'Inghilterra. Il trattato fu stipulato nell'interesse dell'ultima, e lo ostilità contro il Governo papale in favore della rivoluzione italiana, e perciò anche a vantaggio dell'Inghilterra. Si cercò inoltre in modo patente di dare al trattato il carattere di una dimostrazione politica; dopo che era da lungo tempo concluso, fu per vari mesi negata la sua esistenza, sino a tanto che non rimase più alcun dubbio sul trattato di strade ferrate, stipulato dall'Austria cogli altri Stati italiani. Al di d'oggi ci si presenta ancora in Inghilterra un prestito di 75 milioni, e nell'interno il Governo piemontese si è tirato addosso una nuova legge sull'insegnamento. Dunque, ecco fatto un altro passo verso la dipendenza dall'Inghilterra ed uno di allontanamento dai Governi conservativi d'Italia.

« E dunque incontestabile che, dirimpetto a tali tendenze, è necessario che il resto d'Italia segua una politica diversa. Quando l'Inghilterra e il suo vassallo sabaudo ripongono le loro speranze sui moti rivoluzionari della penisola, gli altri Governi devono tenere ancor più saldo alle garanzie dell'ordine e del vigente diritto. Dopo che la Toscana fu liberata dall'anarchia, ella si mostra col fatto nemica di quello sconvolgimento, che l'Inghilterra ha eccitato nella penisola, si in materia religiosa, che in politica ed industriale. Questa politica, oltre che essere la sola saggia e giusta, è eziandio l'unica, che si possa chiamare nazionale. Alorché l'Italia si sollevò onde acquistare la sua unità ed indipendenza, ella poteva, nella pratica impossibilità dell'impresa, trovare almeno simpatie per lo spirito nazionale; la distruzione degli attuali rapporti per dare l'Italia in braccio all'Inghilterra, sarebbe un delitto, non solo contro i Governi, ma pur anche contro la nazione. »

(G. Uff. di Mil.)

Il Journal des Débats ricapitola nel seguente articolo le ultime notizie, giunte dal Portogallo:

« Abbiamo ricevuto dall'Inghilterra notizie di Lisbona, che giungono sino al 19 giugno, e d'Oporto sino al 20.

« Benché la condizione d'Oporto non trascurasse d'ispirare alcune inquietudini, la tranquillità dominava presso a poco da per tutto in Portogallo. È vero che un movimento militare scoppiò ad Elvas, come il telegrafo di Madrid ci annunziò a suo tempo; ma esso non ebbe con

sequenze. Elvas è, come Strasburgo in Francia, una piazza frontiera, ove sono sempre raccolte considerevoli forze, ove sono per conseguenza grandi comandi, grossi stipendi e posti importanti a discrezione del Governo. Onde, non appena la vittoria sembrò definitivamente assicurata al maresciallo Saldanha, i sollecitatori e gli ambiziosi gettaronsi con ardore nella profonda dei posti, che si sperava di spartirsi ad Elvas. Il maresciallo, cui premeva levarsi al più presto d'attorno i grandi cittadini, che si proponevano d'aiutarlo a rigenerare il paese, diede cariche a chi ne volle in quel sito lontano; ma quando i nuovi investiti si presentarono a pigliarsi possesso, trovarono gli spessessai pronti a difendere, anche a costo d'una nuova rivoluzione, i gradi loro ed i loro emolumenti. In breve, quasi mostrarono sì bene il vizio, che le creature del maresciallo, da per tutto rispette, finirono col darsi alla fuga. Del resto, nessuno ne perdette la vita: due o tre giorni d'anarchia e di scompigli non sanguinosi, fecer l'affare, e tutto è poi ritornato in calma.

« Quel che successo ad Elvas, successe in venti altri luoghi. Gli ufficiali hanno quasi da per tutto difeso i loro impieghi contro gli intrusi col medesimo esito; oppure, cosa che ne piace ancor meglio credere, e si sentono umiliati della trista parte, che la nuova rivoluzione fu sostenuta all'esercito. E ciò si comprende, che ricordi che il maresciallo Saldanha, a giustificare l'insurrezione, di cui dava il segnale, allegava la prodigalità, con cui il suo antecessore dispensava pubblici uffici, e che sappia che egli medesimo ha nominati 6 tenenti generali, 14 maggiori generali, 31 brigadiere, 62 colonnelli, 74 tenenti-colonnelli, 80 maggiori, 87 capitani, 54 tenenti, e 177 sotto-tenenti: in tutto, 585 promozioni per una vittoria guadagnata senza combattimento, e quando egli stesso era in fuga. Il frutto di questo bel modo di governare è che adesso l'esercito portoghese, forte di circa 20,000 uomini, ovvero, secondo il Times, a cui togliamo questi particolari, più che 2,600 ufficiali, vale a dire un ufficiale per sette soldati; e che, seguendo il medesimo metodo, si finirà, dopo due o tre altre vittorie come quella riportata dal maresciallo Saldanha, col avere nell'esercito portoghese più ufficiali che soldati. Ciò si è già visto al Messico, in congiuntura presso che simili.

« D'altra parte, sembra che gli impiegati dell'ordine civile sappiano difendersi egualmente bene che gli impiegati militari; ed almeno il maresciallo, divenuto ora capo del Governo, ben sente essere impossibile formare un'Amministrazione con tutti i cospiratori, che l'aiutarono nella sua rivolta; ei comprende che non si può licenziare tutti senza dare origine a scontente, che a lungo andare lo abbatterebbero. E però troviamo nei giornali curiosi decreti, intesi a calmare la mania di licenziamenti, da cui sembrano colti la maggior parte dei nuovi governatori di Provincia, o prefetti. Due di que' magistrati pagano anzi con la perdita de' lor posti l'ardore inconsiderato, col quale disordinarono l'Amministrazione dei loro Dipartimenti.

« In sostanza, il maresciallo Saldanha tenta adesso di mostrarsi conciliante, e di dissipare il nastro, che egli medesimo ha adunato. Si parla anzi d'un ricomponimento ministeriale, nel quale una parte, presso a poco conveniente, sarebbe fatta a tutti i partiti. Per poca fiducia, che aver si debba nel Gabinetto di lega, per deplorabili che siano gli avvenimenti che l'hanno innalzato al potere, è desiderabile che il maresciallo Saldanha riesca nell'opera, che adesso imprende. La prosperità del Portogallo non ne può uscire, se siamo appieno convinti; ma può almeno risultarne una specie di tregua, durante la quale, ripigliando sovravento la ragione ed il buon senso pubblico, si verrebbe forse a capo d'arrestare i progressi dell'anarchia, in cui il Portogallo sembra esser prossimo ad inabissarsi.

« La condizione finanziaria è, come ben s'immagina,

## APPENDICE

### Pii Istituti.

Progetto di uno Stabilimento per fanciulli discoli e travolti nella veronese Provincia.

In questo secolo, così ripieno di gonfie parole, di speciosi e fatui progetti, in cui, sotto il manto della fratellanza, di filantropia, di umanità, si predica l'odio, la disunione e lo sfogo delle più vigliache passioni, in cui negli animi sorreggia, velenosa bisca, un raffinato egoismo, e le dottrine dell'interesse e dell'individualismo tiranneggiano il mondo; in questo secolo, in cui l'uomo fa centro ad stesso delle sue speranze, delle sue azioni, è commovente e dolce spettacolo il vedere qualche anima privilegiata sortire dal letargo universale e dedicarsi al perfezionamento ed alla felicità degli altri uomini tempo e sostanze, cure e fatiche.

Fino dal dicembre, 1847, un sacerdote veronese, D. Giuseppe Turri, esimio oratore, e il chiarissimo sig. Spiridione Fardoni, allora commissario distrettuale in Verona, oggi direttore del Genio in Venezia, immaginarono uno Stabilimento per giovani discoli e travolti nella veronese Provincia, e poco dopo, in una scelta adunanza, se ne leggeva il progetto dal sig. Radice, relatore della Commissione istituita ad elaborarlo. Idea santissima e che doveva essere fondata di cure fruttuosa. Poca, se è vero che, più che a far punire i delitti, doveva gli sforzi dei legislatori e dei filosofi comporono a prevenirli, in quale età è mai più facile lo strap-

pare qualche infelice dal labirinto cammino del vizio, che quando la pianta ancor tenerella si lascia, pieghevole, ridurre da mano esperta ed amorosa? La maggior parte pur troppo di questi fanciulli, che cominciano la loro vita sotto gli esempi di padri scellerati e mal viventi, nei giochi e nell'ozio vituperoso dei trivii e delle piazze, sviluppano l'un per l'altro i germi del male, e soffocando ogni di più i sentimenti del bello e dell'onore, la chiudono miserabilmente pereando sopra un palco d'infamia, e marcendo in una ignominiosa prigione.

E per questo, in tutti i paesi colti si dava man forte onde distrarre quest'infelice dal vizio, e l'istituzione di Case correzionali si diffondeva a questo scopo per tutta l'Europa. In Vienna la loro erezione saliva fino al 1104. L'Italia vantava un'epoca ancora più remota.

Leopoldo di Toscana ne aprse alcune nei proprii Stati, ed ai tempi della Repubblica italiana una legge del 20 agosto 1804 ne comandava l'istituzione. Diverse Case penitenziarie per giovani discoli e travolti esistono pure in Francia, come quella della Moquette a Parigi, quella a Bordeaux fondata dal Vescovo d'Algeri Dupuch, e quella di Lione, sorta a merito dell'ab. Ray.

Ma, tuttoché queste reclusioni non si riguardino, né si debbano mai riguardare come pena, ma come misura precorrezionale, pure esse non raggiungono tanto perfetta lode lo scopo, da non lasciare negli animi gentili un domoio di prove migliori. Infatti, la d'uso allontanare ogni idea di castigo e di coazione, che, mentre irrita ed intimorisce gli animi, non serve per questo a correggerli; bisogna far amare ai giovani, che si raccolgono, questa vita

novella, e innamorarli del lavoro e della virtù: il che è troppo difficile in una Casa correzionale, dove il sentimento della propria dignità è tocco ed offeso, dove, nell'immaginazione degli alunni, esiste una contrarietà, una repulsione, e, se non nella realtà, almeno nel nome del luogo, e per le idee che ne hanno, sembra loro sostituito ad una forza prepotente, da cui indarno si divincolano, contro cui indarno reagiscono. Quindi l'intelligenza dei benemeriti, che progettavano l'Istituto di cui parliamo, volle piuttosto attuare una Casa di educazione professionale, dove ogni idea di pena preventiva fosse sbandita, dove il lavoro e lo studio, distruggendo ad educando la gioventù, le prepari un sicuro avvenire, dove il castigo non fosse applicato che come rimedio estremo, e quando meno tutti gli altri esauriti.

Stabilimenti di tal fatta, o similanti, troviamo in Francia nella colonia agricola di Metray, diretta dai sigg. Demetz e Buttignères, e nella colonia di Mesnil-Saint-Firmin, condotta dal sig. Bazin. E l'Italia nostra, non seconda a nessun paese per istituti di carità e beneficenza, ne vanta uno in S. Maria della Pace a Milano, diretto dai RR. PP. Somaschi, uno in Bergamo da D. Carlo Botta, e l'altro più grandioso a Torino, a spese del Governo.

Grave quindi ed urgente se ne sentiva il bisogno in Verona, città grande, ricca e popolosa, in cui, come in tutte le altre ricche e popolate città, i monelli di piazza e di via abbondavano. Né a sopprimere a questo difetto bastavano i due Orfanotrofii, il femminile, cioè, eretto fino dal 1548, e il maschile nel 1813; poiché ambedue ad un certo genere di fanciulli e ad una certa classe ristretti; né la patria Casa d'industria, fondata insieme con quella di Rovereto nel

1812, e che ricetta più che 600 individui fra vecchi impotenti e fanciulli, come quella che accoglie nel suo granbo la fiera della plebe, in cui vivono comunisti i fanciulli con persone di maggiore età, e in cui si ha solo di mira il lavoro e il faticoso sviluppo, e non lo sviluppo dell'intelligenza. Ad attuare adunque questa pia fondazione, il suddetto ab. Turri offriva, per l'apprestamento del mobile, suppellettili, ec., un capitale di L. 12,000, e donava una sua casa a Bussolengo, 5 miglia da Verona, sulla cima d'un' amena collina, con l'Adige al piede. S'istituirono azioni 160 da austr. L. 50 ciascuna, obbligatorie per 5 anni, con quali mezzi; e per la carità dei concittadini, sperava la Commissione poter durevolmente e solidamente realizzare il progetto di accogliere almeno 30 giovani gratuiti. Alla direzione dell'Istituto si proponeva i religiosi di S. Pietro in Vincoli ed i RR. Padri Somaschi, corporazioni amenable benemerite nell'istruzione ed educazione della gioventù. Essi l'assumerebbero sotto il controllo d'un Comitato sorvegliatore, residente a Verona.

Il progetto del pio Istituto, composto e pubblicato, era riuscito accetto all'Autorità, che ne conobbe l'ingente vantaggio e lo accolse con grande soddisfazione, e s'era immesso l'attuazione, quando i deplorabili rivolgimenti passati, distruggendo a cose nuove la mente e accumulando i disastri e i pericoli della guerra e dell'assedio nella combattuta Verona, interruppero e fecero di necessità dimenticare, quanto s'era fatto, prorogare quanto si doveva fare.

A ridestare di nuovo gli animi, a far rivivere ancora la filantropica idea, il sacerdote Turri s'accese in adesso con tutte le sue forze. Ricontra egli il dono della sua casa,







per 9/10 per gli oggetti in parte manufatti, e il 20 per 1/10 per quelli interamente manufatti;

- Riduzione dei dritti sui ferri, dopo 4 anni, al semplice dritto di 4 fr. per 100 chilogrammi;
- Abolizione di tutte le proibizioni;
- Soppressione del privilegio accordato alla bandiera francese; facoltà assoluta di tenere come francesi (*de franciser*) i legni costruiti all'estero;
- Libertà di commercio colle colonie; tariffa doganale comune sulla metropoli;
- Sostituzione d'una tariffa fondata su questi principi alla tariffa doganale in vigore;
- Finalmente creazione d'un'imposta sui capitali mobili; soppressione dei premi; soppressione del Ministero di commercio per compensare la perdita di 73 milioni risultante dall'abbassamento o dalla soppressione dei dritti di dogana.

(Sarebbe continuato.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 giugno.

Assicurarsi che, in conseguenza di notizie giunte di recente da Roma, parecchi arresti furono fatti fra profughi italiani, dimoranti a Parigi.

L'Eliseo non si acquieta facilmente al rovescio, che si prepara a suoi disegni di revisione o di prorogazione; ed i suoi agenti raddoppiano gli sforzi per aumentare il numero delle petizioni e adunare un numero formidabile di petenti, perché la Costituzione sia riveduta dall'Assemblea. Ma, ad onta delle sollecitudini, che a ciò si pigliano in tutti i punti della Francia, si sa adesso qual concerto formarsi sull'esito di tali petizioni. Il numero di petenti giunse appena a 30,000 per 70 Dipartimenti, non egli oltrepasserà certo il milione; ed inoltre si comprendono in tal numero le adesioni, che dovrebbero, a rigore, essere sottratte, poiché le non sono neppure sottoscrizioni, e sarebbe facilissimo abusare in tal maniera dei nomi di molti cittadini. È benal vero che lo spoglio delle petizioni non comprende pur anche il Dipartimento della Senna; ma già si sa qual opinione avere circa le petizioni sottoscritte in questo Dipartimento. La somma ufficiale delle sottoscrizioni, ottenute fino ad ieri mattina dall'Unione elettorale, non ascendeva ancora se non a 20,500, e rarissime erano le petizioni, fatte per la prorogazione, fuor dell'influsso di quell'Unione. Gran divario corre fra queste risultanze e le meraviglie, spacciate dal *Constitutionnel*. Si ricordi che quel giornale annunciava come un fatto, che le sottoscrizioni già ottenute passavano le 900,000; che l'impulso al far petizioni andava ogni giorno crescendo; e che si avrebbero almeno due milioni di sottoscrizioni; e come mai, egli aggiungerà, l'Assemblea potrebbe allora, ad una domanda, fatta da due milioni di cittadini? È dunque oggidì provato che la Francia non è al prete sa alla revisione, quanto si volle far credere; ed almeno la maggioranza dei cittadini si accorse dei pericoli, che sono portati dall'attuazione di tal grande provvedimento, ed è riputazione di dover procrastinare le loro domande di revisione, fino a che le passioni politiche siano abbastanza calmate perché ciascuno riguardar possa la revisione e presso a poco sotto il riguardo medesimo. Se si potessero spartire per categorie le opinioni di ciascheduno dei sottoscrittori di quelle petizioni, si scorgerebbe non esser eglio-puà concordi nel paese, che i rappresentanti non siano nell'Assemblea. Bisognerebbe poter indicare quali vogliano la revisione legale e totale; quanti la vogliano parziale; quanti la chieggano per uno scopo repubblicano e col desiderio di migliorare il Governo attuale e riformare le parti viziose della Costituzione del 1848; quanti vi aspirino soltanto per battere in breccia la Repubblica ed inaugurare un'era monarchica od imperiale. Vedrebbe allora che la revisione è tanto impossibile consultando il paese, quanto sottoponendola a voti dell'Assemblea. Ma, si dirà, la revisione, che ora si respinge, mentre pur si confessano i difetti della Costituzione, sarà ella meglio possibile fra alcuni anni? Le obiezioni attuali non sussisterebbero effluo tanto nel 1855, che nel 1852? È possibile, in effetto, che le passioni politiche durino ancora a quel tempo; ma si può sperare, argomentando dall'ordinario andamento delle cose umane, e massime dalla poca stabilità delle opinioni politiche in Francia, che il paese non abbia più a trovarsi di qua a quattro anni sotto il dominio della medesima idea, in che trovai ora. Forse la nuova Assemblea, che la nazione verrà chiamata ad eleggere nel 1852, sarà meno discordo di quella, il cui mandato sta per finire. Si potrà allora sperar d'ottenere una maggioranza formidabile per una delle soluzioni, che lo ammazamento attuale dei partiti rende, pel momento, impossibili.

#### GERMANIA

##### REGNO DI WIRTEMBERG

Riceviamo da Stuttgart notizie sul cominciamento della discussione della seconda Camera, il giorno 28, circa la validità dei diritti fondamentali. Le gallerie erano zeppo di gente e una folla numerosa circondava il palazzo. La decisione della prima Camera aveva interrotta l'universale apatia politica, e tutti erano ansiosi di vedere in qual maniera il Governo e la seconda Camera si sarebbero manifestati. I primi oratori furono il barone di Varnbüler, e il barone Schoder, dei quali il primo parlò in favore, il secondo contro i diritti fondamentali. Il sig. di Plessers, capo del Dipartimento della giustizia, dichiarò che il Governo si opponeva decisamente all'interpretazione del § 161 della Costituzione, data dalla prima Camera; che, del resto, non si giungerebbe mai alla meta, ove, sulla incerta questione della validità delle leggi dell'Impero, e specialmente dei diritti fondamentali, la prima Camera si pronunciasse in un modo, la seconda diversamente, e il Governo non pure diversamente; che non era possibile giungere ad uno insegnamento pratico, se non per la via d'una revisione della Costituzione, proposta dal Governo; e che, se la deliberazione sul proposito quesito di pura forma non veniva aggiornata, sarebbe reso ancor più difficile un accordo. I ministri avevano dato questo consiglio anche alla prima Camera, senza essere ascoltati; nemmeno la seconda se ne fece carico, e oppose alla prima Camera una deliberazione affatto contraria (come apparisce dal dispaccio telegrafico, che abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri.)

##### DUCATO DI NASSAU

Il pellegrinaggio alla volta del Johannisberg, l'attuale residenza del principe di Metternich, continua; e le abilità diplomatiche dell'ex-ministro austriaco abbisognano di dimostrazione, la si potrebbe trovare nella maniera, cala quale giovani uomini di Stato, che prima deridevano il sistema di Metternich e lo trovavano abbominoso liberale, si spingono nei cerchi privati del diplomatico, ritiratosi dal campo politico. Il vecchio ex-ministro, che gode di ottima salute e prende vivo interesse ad ogni avvenimento d'importanza, non è sì parco nel dire il suo giudizio, come allorché dirigeva la Monarchia austriaca. E perciò il castello del Johannisberg può essere per molti una buona scuola. Circa l'appiannamento della differenza austro-prussiana, il principe si esprime con gran franchezza; nel ritorno alla Dieta federale, egli scorge l'adempimento d'una necessità. Il quale ritorno, secondo lui, sarà solo in grado di tenere lontane le influenze estere e la stessa più liberale conformazione delle Costituzioni non è, giusta il suo parere, possibile se non in una forma federativa, che non centralizzi e cessivamente, e ponga limiti alle gelosie dell'Austria e della Prussia. Fra gli ospiti del Principe si trova sventato l'inviato prussiano, di Rochow.

#### ASSIA ELETTORALE

Cassel 27 giugno.

Il Tribunale militare federale riuscì di avere scoperto in Marburg le tracce d'una trama. Le persone sospette sono state arrestate e tradotte in questo Castello.

#### CITTA' LIBERE

Scrivono da Francoforte che la Commissione della Marina siasi dichiarata pel mantenimento della flotta tedesca. D'altronde, confermerebbero che alcuni Stati federali (tra cui la Baviera) vogliano che questo affare sia trattato come argomento riguardante soltanto gli Stati marittimi. La *Gazzetta Crociata* retifica la notizia, da essa data, che l'Austria non abbia pagato ancor nulla per la flotta tedesca, dicendo che l'Austria non ha prestato ancora alcun importo matricolare, ma bensì anticipazioni pel mantenimento. Lettere di Berlino sopprimono la speranza che la Prussia acceda alla proposta dell'Austria sulla pubblicazione dei procolli federali.

Intorno all'affare della flotta alemanna, si legge nella *Gazzetta di Francoforte* quanto appresso: « L'Austria desidera una flotta alemanna; non ha però intenzione di contribuire alle spese, ma è pronta a tenere, invece, a disposizione della Germania la sua flotta, stanziata nell'Adriatico. S'intende però di per sé, che questa flotta non è tedesca fino a tanto che l'Austria non appartenga alla Confederazione con tutti i suoi Dominii. La Prussia, che per la flotta alemanna abborse finora somme considerevoli, non è, per questo motivo, disposta a contribuire più oltre più di tutti gli altri Governi al mantenimento della così detta flotta alemanna. Ella ha spese finora per la stessa circa un milione di talleri, e avrà certamente molto che fare per riaverli il suo, nel caso che la trattativa sarà una contribuzione eguale andassero fallite. La Prussia non possiede buoni porti al mare del Nord; e, per quanto finora si mostrasse pronta ad appoggiare interessi comuni a tutta la Germania, questa sua prontitudine non deve poi condurre alla lesione e trascuranza degli urgenti interessi propri. I quali dove spingano, ha mostrate abbastanza chiaramente la guerra danese; e la Prussia è ora più che mai risolta a procacciarsi, nel caso che la flotta alemanna non venisse mantenuta, una marina propria, a sopperire le sue contribuzioni matricolari, e a farsi indennizzare per le sue anticipazioni. In seguito alla quale determinazione, il Governo prussiano ha già dato ordine di affrettare la costruzione della nave da guerra, cominciata già da lunga pezza sui cantieri di Danzica, e di passare poscia alla costruzione d'un altro legno da guerra. »

Due proletarii camminavano per le contrade di Francoforte, allorché, giungendo innanzi al palazzo di Rothschild, cominciarono a lagnarsi esser vi un'ingiustizia e uno scandalo che un uomo solo possedesse 45 milioni di fiorini, nel mentre che essi avevano; ma essere vicino il tempo, in cui ogni cosa verrebbe spartita con iscrupolosa esattezza. Rothschild, che inosservato li seguiva, si accostò e si parlò loro: « Mei signori! io trovo fondata sulle basi della giustizia l'opinione, poc' anzi espressa da loro, e, lungi dall'opporvi alla medesima, sono disposto di porla testa in esecuzione. Essi stimano, al che nulla voglio ridire, la mia facoltà ascendere a 45 milioni. Ora la nostra patria comune ha all'incirca 45 milioni d'abitanti; ne risulta adunque, a calcoli esatti, un fiorino per ogni individuo. Ecco, miei signori, la loro parte d'un fiorino per ciascheduno, purché dichiarino d'aver ricevuto in anticipazione la loro parte il giorno della scrupolosa divisione. Se vi fossero altri loro signori colleghi, che volessero dividerla con me, prego la loro cortesia a volermeli indicare. » (Fatto, se non vero, ben ritrovato.)

Amburgo 25 giugno.

Il nuovo progetto di legge sulla stampa ha una caratteristica assai migliore che non avesse la legge del 1849. Infatti, mentre questa faceva cadere la responsabilità dei delitti di stampa contemporaneamente sull'autore, sull'editore, sullo stampatore e su chi diffondeva il giornale o l'opera, secondo il nuovo progetto, tale responsabilità è fissata a gradazioni nell'ordine sopra indicato. Tutte le altre modificazioni sono invece di tal natura, che bisogna considerarle sotto un particolare punto di vista per poterle dire miglioramenti. Per prima, tutte le pene sono aumentate del doppio e più, in confronto di prima. Inoltre, le disposizioni sopra le varie specie di delitti sono così allargate, e rese più severe, che in Amburgo un'opinione, per quanto sia manifestata con prudenza, od un frizzo sopra circostanze locali, riuscirebbe assai costoso; e poi quasi impossibile un giornale politico, il quale abbia anche una sola traccia di colore; e financo i giornali senza colore sarebbero in condizione assai difficile.

#### SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma il 22 giugno: « Per l'altro, nella chiesa cattolica di Stoccolma, celebravasi un ufficio funebre per la Duchessa di Leuchtenberg, vedova del Principe Eugenio Beauharnais, morta ultimamente a Monaco. In questa occasione il requiem di Cherubini è stato eseguito da dugento tra artisti e dilettanti. »

« Lo L.L. M.M. la Regina Eugenia, figlia dell'augusta defunta, e la Regina vedova, si trovavano presenti alla pia cerimonia; ma tutti gli altri membri della famiglia reale, senza eccezione i nipotini della Duchessa di Leuchtenberg, hanno dovuto astenersi dall'intervenire perché appartenenti alla religione dello Stato (il luteranismo) e perché le nostre antiche leggi penali vietano, sotto pena di bando perpetuo, a qualunque Svedese luterano di assistere agli atti del culto cattolico romano. »

Cristiania 17 giugno.

Nella settimana scorsa, una deputazione, formata dalle principali Società di operai, e composta di 83 persone,

si è radunata, per così dire, clandestinamente a Cristiania, ed indirizzò allo Storting una petizione, colla quale essa chiedeva d'essere presentata in corpo davanti allo Storting, per conferire con quest'Assemblea sulla triste condizione, in cui si trovano pressoché tutti gli operai della Norvegia.

Questo fatto produsse un sordo fermento, che per contraccolpo cagionò un ristagno generale d'affari.

Lo Storting s'occupò immediatamente della petizione, e, dopo procellosi dibattimenti che si prolungarono per ben tre sessioni, esso prese la seguente risoluzione:

« Né la legge fondamentale, né le altre leggi del Regno danno facoltà allo Storting di conferire con chiunque siasi, fuorché coi proprii suoi membri. Se i rappresentanti della Società operaia vogliono indirizzarsi, per mezzo d'una delegazione, alla Commissione dello Storting, incaricata degli affari relativi al commercio ed all'industria, e vogliono fare comunicazioni verbali, questa Commissione sarà disposta a ricevere tutti gli schiarimenti, che la Società degli operai desiderasse trasmettere allo Storting. »

I delegati della Società degli operai trovansi ancora in Cristiania.

#### DANIMARCA

A quanto si dice, il tenente-maresciallo di Legatione chiederà il comando superiore del corpo d'armata austriaco nell'Holstein al tenente-maresciallo Parrot, per recarsi ai bagni, a fine di ristabilire la sua salute. (*Reichzeitung*.)

Il duca di Augustenburgo si reca, con la sua famiglia, prima ad Amburgo, indi a Webaden. (*Id. U.*)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

N. 2926.

#### U. M. Luogotenenza delle Provincie Venete.

##### NOTIFICAZIONE.

Volendo preservare ai negozianti possessori di merci esterne state assoggettate al competente dazio, e col di generi e merci nazionali, la facoltà di verificarne le spedizioni di circolazione nel territorio doganale anche dopo l'attivazione del Portofranco in Venezia, a garanzia dei diritti dell'Eriario e dell'industria nazionale, S. M. con Sovrana venerabilissima Risoluzione del 28 giugno p. p., comunicata con dispaccio del sig. Ministro dell'interno del giorno stesso N. 3353, si è degnata di approvare quanto segue:

#### TITOLO I.

##### Delle Merci estere.

1.° Tutti i generi e merci estere, che, legalmente introdotti e dazati, si trovassero di rimanenza presso i negozianti, per i quali, all'attivazione della franchigia accordata alla città di Venezia, si volesse conservata la facoltà del libero transito nel territorio doganale, dovranno, nel termine di giorni dieci, decorribili dalla data della presente, essere notificati in qualità e quantità, e realmente depositati nei Magazzini delle Dogane.

2.° Per documentare la legale introduzione e seguito pagamento del dazio d'entrata, i proprietari dovranno unire alle dichiarazioni, di cui all'articolo precedenti.

a) Per le merci, lo scioppo di zucchero, il caffè, il cacao, i garofani, lo zenzero, il macis, le noci moscate, il pepe bianco, e nero, il pimento, il sementi anomi, il tè, la vaniglia, la cannella, i vini di origine estera, le acquaviti, acque distillate spiritose, l'olio di oliva e le sue marcate, il pesce in salamoia, essiccato, affumicato e marinato, l'originaria bolletta di dazio pagato, o quella di sostituzione in rosso, entrambe in validura, ed a nome del proprietario possessore delle merci, a termini delle disposizioni sul circondario confinante.

b) Per le altre merci estere di permesso introduzione, le prove legali della loro derivazione e pagamento del dazio a tenore dei Regolamenti in corso, e salva ogni ulteriore riconoscimento a giudizio dell'Amministrazione.

3.° Tutte le merci, presentate e legittimate nel modo soprascritto, saranno riconosciute nella loro qualità e quantità, e portate su d'un particolare registro di carico e scarico, e depositate nei Magazzini della Dogana, che ritirerà e custodirà in filza le fatte dichiarazioni ed i documenti esibiti.

La presentazione e consegna delle merci come sopra, dovranno essere verificate in concorso di due impiegati superiori della Dogana, e del magazzino, che rispondono dell'effettivo ricevimento in qualità e quantità, corrispondenti alle prodotte dichiarazioni, da essi visitate e firmate.

Dovrà il loro deposito eseguirsi in appositi Magazzini, destinati esclusivamente a quest'uso, chiusi a due chiavi, l'una delle quali è custodita dal capo d'Ufficio, l'altra dal magazzino, rimanendo vietata nei detti Magazzini qualunque mescolanza di altre merci.

4.° Il deposito delle suddette merci nelle Dogane viene accordato per un anno; il primo mese sarà esente dal dritto di magazzino, e per ciascun dei mesi successivi sarà pagata la metà del dritto ordinario.

5.° Le merci, che, in questo modo legittimate e depositate nelle Dogane, volessero spedirsi di circolazione all'estero, saranno scaricate dai registri della Dogana, verificate in qualità e quantità, riposte in colli regolarmente ammagliati, e verranno per esse rilasciate bollette di scorta, vincolate all'attestazione degli Uffici costituenti il cordone doganale del Portofranco, ed al certificato di arrivo della Dogana ad altro Ufficio daziario più prossimo, o sullo stradale del luogo di destino, secondo le prescrizioni dei Regolamenti generali.

Le bollette di scorta dovranno sempre indicare e riferire il recapito originario, ed altro documento, prodotto a legittimazione come sopra, attestando agli stessi l'annotazione o di esaurimento finale o di d'altro, secondo i casi.

6.° Scorso l'anno, tutte le merci, di cui trattasi, che tuttavia si trovassero nelle Dogane, non potranno essere più spedite per circolazione all'estero; e, se i proprietari non si prestassero al loro ritiro, cesserà immediatamente il ribasso di magazzino, accordato all'art. 4.° ed avrà luogo l'applicazione dei Regolamenti generali per le merci giacenti nelle Dogane.

7.° Per quei generi ed altre merci estere, legalmente introdotti e dazati come sopra, per i quali i trafficanti non volessero approfittare delle premesse facilitazioni, ma invece volessero di farli passare al territorio doganale prima dell'attivazione della franchigia, restano ferme le prescrizioni e modalità attualmente in pratica.

8.° Le premesse disposizioni non sono applicabili ai particolari, che, avendo introdotti per loro uso e consumo

privato delle merci estere, si trovassero, al momento dell'attivazione del Portofranco, con delle rimanenze; volendo farle passare alle loro abitazioni fuori di Venezia, ne dovranno effettuare la spedizione avanti l'attivazione suddetta, sotto l'osservanza delle cautele e discipline prescritte dal Regolamento sulle Dogane e Privative.

#### TITOLO II.

##### Dei generi e prodotti nazionali.

9.° Tutte le merci e generi nazionali, per i quali si volesse preservare l'originario loro carattere onde poterli spedire di circolazione al territorio doganale anche dopo l'attivazione della franchigia, saranno notificati e realmente presentati e depositati nelle Dogane, com'è prescritto all'articolo 1.° colla sola eccezione che, per generi di molto volume, potrà essere accordato al deposito anche in Magazzini privati, sotto la dipendenza e controllo della Dogana.

10.° La nazionalità dei generi e merci, indicati nell'articolo precedente, dovrà essere riconosciuta regolarmente dalla Dogana; ed in caso di dubbio, documentata nelle forme prescritte dal Regolamento sulle Dogane e Privative, salva l'osservanza delle legittimazioni apposte per quelli, che sono soggetti a controllare nel Circondario confinante.

11.° Gli articoli 3.°, 4.°, 6.° sopraccitati, sono applicabili anche alle merci e generi nazionali, la cui spedizione dai depositi di Venezia al territorio doganale si effettuerà mediante bolletta di assegno e le altre cautele doganali in corso per assicurare la loro retrocessione al territorio stesso.

12.° La seta nazionale greggia, filata, pargata o tinta, esistente nel Circondario della nuova franchigia, dovrà essere depositata nei Magazzini della Dogana, ovvero daziata in uscita dieci giorni prima dell'apertura del Portofranco.

13.° Le sete delle qualità anzidette, che pervennero in Venezia negli ultimi quindici giorni prima dell'attivazione della franchigia, dovranno essere assegnate alla Dogana, o daziate in uscita presso un Ufficio del territorio doganale interno.

14.° Le contravvenzioni saranno punite quale contrabbando, a termini della legge penale di finanza Venezia, il 2 luglio 1851.

L. R. Luogotenente TOGGENBURG.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.° luglio.

Il 28 giugno ebbe luogo un Consiglio di ministri alla presenza di S. M.; al quale, oltre a S. E. il presidente dei ministri, principe Schwarzenberg, ed il ministro di finanza, barone di Krauss, assisteva anche il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kubeck.

Si legge nella *Lit. Zeit. Corr.*: « Riguardo al nuovo prestito, veniamo a sapere che il sig. ministro di finanza ha stabilito di aggiornare la definitiva determinazione in questo proposito, sino all'epoca, non lontana, in cui l'imprestito italiano si troverà in mani solide. Indi, accente ad un modesto prestito contratto all'estero, verrà formato un fondo d'amortizzazione, per ritirare a poco a poco la carta monetata di Stato dalla circolazione. »

Il *Bureau delle novità* del 30 giugno, reca: « Da Berlino, come da Dresda, viene riferito che, nel prossimo mese d'agosto, avrà luogo in Vienna un grande Congresso di Principi europei, al quale comparirà pure Pio IX. Per quanto la cosa possa apparire meravigliosa a prima giunta, tuttavia vi può essere i suoi alleanze che di vero, poiché un Congresso europeo, com'è noto, è attualmente l'idea prediletta del Gabinetto di Pietroburgo. » (*Corr. Ital.*)

La vincita principale di fior. 200,000, nell'estrazione che ebbe luogo il 28 giugno della prima lotteria classificazione austriaca a favore dei cinque Fondi per gli invalidi, toccò ad una casa bancaria di Venezia. Così il *Corriere Italiano* Secondo il *Lloyd*, il numero vincente (N. 241,956) di tal grande lotteria sarebbe stato spedito al sig. barone Treves, di Venezia.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.° luglio.

Dopo la partenza del corriere d'ieri, la Camera dei deputati ha votato il trattato addizionale con la Francia a grande maggioranza (89 voti contro 31.)

Prima però della chiusura avvenne una scena scandalosa. Il deputato Sineo scagliò parole veramente offensive all'onore del ministro Cavour. Arrivò a un'insultazione veramente terribile. Disse che il ministro lasciò nella tariffa un dazio elevato su quei prodotti, nelle cui fabbriche il ministro stesso ha i suoi fondi. Capite bene che la cosa è stomachevole. Questo non è combattere, è calunniare! Cavour, dimenticando in quel momento di essere ministro, si sentì uomo, ed uomo d'onore; e rispose: *Lei sante*.

Immaginatevi quali furono le conseguenze di tale conflitto dentro al Parlamento; e quali dovevano essere fuori. Le prime le leggerete nei giornali; quanto alle seconde, posso assicurarvi che urterà il sig. Sineo ha ritirato tutte le sue parole: e Cavour se ne chiamò soddisfatto.

Genova 30 giugno

Alcuni vapori e legni da guerra sono in ormeggio. Altri se ne armano. A che scopo? Molte se ne dicono, ma nessuna sa dritta la verità. Chi li vuol per Nizza, chi per Sardegna, chi per altri siti. E fanno bene i ministri a non lasciare trarlar nulla.

Tutti i discorsi per le tariffe sono finiti. La Banca crede di crescere in profitti; resta la tassa sulle arti, ora anche questa passerà.

Regno delle Due Sicilie.

Alcuni imprenditori inglesi hanno concepito il disegno di spegnere il fuoco del Vesuvio. Si sa che il fondo del cratere principale del Vesuvio sta alcune migliaia di piedi più in giù del fondo del mare. Quel disegno consiste adunque nel far lo scavo di una gran fossa, o scanales, dal mare al cratere, e per tale modo spegnere questo fuoco, il quale arde già da migliaia e migliaia d'anni. Le spese per l'impresa non supererebbero due milioni di talleri; e il bel tratto di paese, che con ciò si guadagnerebbe, sarebbe tale da ricompensare dieci volte il dispendio per l'esecuzione di questo lavoro.

(Corr. Ital.)

Parigi 28 giugno

Stamane, anzi per tempo, il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna nella pianura di Satory altre brigate dell'esercito di Parigi. Alcune grida, dice la *Feuille*, di *Viva la Repubblica!* si sono perdute, fra i nomi nominativi d'entusiasmo e di rispetto, che si davano a Luigi Napoleone.

(G. P.)



ATTI UFFICIALI

**NOTIFICAZIONE.** (3.ª pubb.)  
Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria, e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'ordine per l'attuazione del nuovo Catasto stabile nella Provincia del Friuli, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di disporre quanto segue:  
I. È prerogativa a tutto luglio p. v. il termine, concesso dal R. D. 7.º e 18.º dell'Avviso 4 marzo corrente anno N. 46331 a chiedere i trasporti censuari, le correzioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel § 5.º del suddetto Avviso.  
II. Trascorso il suddetto termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuari dipendentemente dagli avvenuti trasporti di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal § 40.º del ripetuto Avviso; e l'ultimo possessore intestato sarà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incombenza ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.  
Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, 30 giugno 1851.  
L'I. R. Consigliere Aulico Dirigente  
G. B. SAN PIETRO.  
A. Casalini.

**Avviso di concorso per l'abbandono di Roma.**  
In conformità dei vigenti Statuti accademici, ed in seguito a Decreto N. 12644 del 29 p. p. maggio della corrente I. R. Università locale, viene aperto a favore degli alunni di questa I. R. Accademia il concorso di pittura e di scultura per l'abbandono di Roma.  
La pensione triennale, a tal fine accordata per ciascuno dei due premi, è di L. 2,400 all'anno, oltre l'indennità di altre aus. L. 1,800, tanto per l'andata in quella città, che per il ritorno da essa.  
Chiunque pertanto intenda aspirare al godimento di tale Sovrana munificenza per le accennate classi di pittura e scultura, dovrà produrre alla Segreteria dell'Accademia, non più tardi del 5 novembre venturo, la relativa petizione, corredata degli inflessibili documenti:  
1. Di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia.  
2. Di non oltrepassare l'età di anni 30.  
3. Di avere, non solo interamente compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, compresa l'estetica; ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale, e ripetuto il premio scolastico, o almeno l'accesso, nell'invenzione.  
Gli esami di concorso cominceranno immediatamente dopo il prefatto termine, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline prescritte dal Regolamento, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi al predetto Ufficio.  
Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti, Venezia 15 giugno 1851.  
Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

**AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)  
Di conformità all'ordine dell'I. R. Comando generale lombardo-veneto, si passerà, per parte di questa I. R. Direzione d'artiglieria, il giorno 21 luglio mese venturo, nonchè, ecorrente, i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti, qui sotto denominati, bisognevoli per l'artiglieria di campo a Verona per l'anno militare 1852, cioè decorribile dal primo del p. v. mese di novembre 1851 a tutto il mese d'ottobre 1852.  
S'invitano in conseguenza tutti quelli, che bramano di assumersi una tale somministrazione, od in parte o in tutto, a comparire il detto giorno 21 luglio p. v., ed ecorrente i giorni consecutivi, alle ore dieci antm., nel locale dell'Arсенale d'artiglieria, situato in Verona in Castel Vecchio, presentando le loro regolari offerte, o per assistere alla lettura.  
Le condizioni di detta Asta sono le seguenti:  
I. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di commercio, e della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza.  
II. La cauzione per l'esito adempimento del contratto è fissata come segue:  
Per l'Arsenale di Verona  
A. Materiali di drogheria ed altri oggetti L. A. 400  
B. Pellami . . . . . 300  
C. Cordami . . . . . 300  
D. Lavori di bandaio . . . . . 60  
E. Oggetti di cantea . . . . . 80  
F. Lavori di stesaleio . . . . . 30  
G. Ferramenta . . . . . 150  
H. Legname forte da opera . . . . . 300  
I. . . . . dolce . . . . . 300  
K. Diversi requisiti ed utensili . . . . . 60  
III. Questa cauzione si dovrà prestare in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato, valutabili a norma del listino in corso a quell'epoca.  
IV. È libero a chiunque l'insinuare all'I. R. Direzione d'artiglieria delle offerte in iscritto, anche prima del

giorno indicato per l'asta, e durante l'asta medesima; dopo la fatta delibera però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna. Le condizioni, alle quali sono soggette le offerte in iscritto, sono le seguenti:  
A. Ciascuna offerta in iscritto deve essere munita dell'avviso prescritto, e deve giungere avanti il termine dell'asta verbale; B. Ciascuna offerta deve essere suggellata, e l'apertura non succederà che dopo esaurita la licitazione verbale; C. Non fa bisogno che l'aspirante, l'offerta del quale fosse per essere la migliore, sia presente alla licitazione verbale, dappoiché, essendo presente, deve la sua offerta con lui e gli altri aspiranti continuare, in licitazione verbale.  
Queste offerte suggellate saranno aperte non prima che dopo chiusa l'asta verbale, e perciò devono le offerte indicare sull'indirizzo gli articoli, per quali intende d'offrire. Se per caso i prezzi delle offerte fossero eguali dei prezzi ricavati nell'asta verbale, si darà la preferenza al miglior offerente dell'asta verbale stessa. Offerte che non indicano il prezzo di ciascun articolo, e si restringessero a dire di rilasciare uno o più per cento dei prezzi deliberati nell'asta verbale, non si prenderanno in nessuna considerazione. L'offerente, finalmente, dichiara precisamente di non allontanarsi dalle condizioni dell'asta, e si obbliga di mantenere le condizioni tutte, come se fossero state alla sua presenza lette e pubblicate all'atto d'asta ed avesse firmato il protocollo d'asta.  
L'offerente qualunque dichiara che, nel caso restasse deliberato dopo aver fatto la comunicazione ufficialmente, completerà il mancante della cauzione al vado; ed al caso ove mancasse, si obbliga di sottostare alla procedura giudiziale, come se avesse prestata la cauzione tutta ed accettata la somministrazione, dimodochè possa essere in via legale costretto al compimento della cauzione, di cui si tratta.  
V. La consegna dei generi di fornitura dovrà eseguirsi secondo gli avvisi del bisogno del rispettivo Comando d'artiglieria; e ciò, per gli articoli di minor importanza immediatamente, e per i generi rilevanti nel termine di 6 settimane.  
Le consegne inoltre devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al deposito del Comando d'artiglieria in Verona, senza pretesa alcuna di bonifico per trasporti, dazi e qualsiasi altro peso o favore.  
Si dichiara inoltre che, se il Comando d'artiglieria abbisognasse d'una minore o maggiore quantità delle occorrenze qui sotto indicate, il deliberato è obbligato a somministrarle, senza poter pretendere un altro bonifico di qualunque specie, che quello che risulta dai generi forniti secondo i prezzi fissati e stabiliti.  
VI. I generi dovranno essere consegnati di buona e perfetta qualità, tutti corrispondenti ai campioni, ostensibili presso l'Intendenza d'artiglieria residente nel Castelvecchio, dove pure si possono prendere le informazioni più distintamente specificate delle qualità e dimensioni dei generi da fornirsi, come delle particolarità delle condizioni d'asta.  
VII. La somministrazione dei generi sarà pagata esattamente di mese in mese dal Comando d'artiglieria nelle mani del deliberatario fornitore e di un legittimo suo rappresentante, verso regolare quittance in bello: tanto questo, come i bolli del protocollo, saranno a suo carico.  
VIII. Ognuno che vuole essere ammesso all'asta deve testo depositare la cauzione per l'esito adempimento e conseguenza tutte del contratto, fissata nel paragrafo secondo. Questa cauzione non sarà restituita al deliberatario che dopo il termine della fornitura; ad ogni altro aspirante però si riconoscerà immediatamente.  
IX. Il contratto sarà obbligatorio imperitibilmente dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta, e per parte dell'I. R. Direzione d'artiglieria, dal giorno della superiore approvazione.  
Le altre condizioni d'asta e del contratto sono estese minutamente nel Capitolato d'asta, e sopra tal base si farà l'incanto separatamente sopra ogni articolo qui sotto esposto:  
**Bisogno approssimativo per Verona.**  
A. Materiali di drogheria. — 100 libbre bianche d'Ambrago, 10 libbre colofonia, 140 libbre terra gialla e bianca, 20 libbre Bagnario d'argento, 100 libbre colla cavallina, 100 libbre sesto liquefatto e strutto, 50 libbre grasso da scrivere in cannetta, 20 libbre candel, 10 libbre minio, 50 libbre olio d'oliva, 300 libbre olio di lino, 10 libbre pegola nera e bruna, 10 libbre legno bruno, 20 libbre negro fumo, 10 libbre sapone, 20 libbre grasso d'unghe, 5000 libbre, 50 emeri sonda di porce da carri, 60 pezzi penne lapio grosso, 560 braccia tela da cartatucco e da sacchi, 500 braccia tercio, 50 libbre refe e diversi altri generi, 30 emeri sonda ossia smir da carri.  
B. Pellami. — 490 pezzi pellami di bue, di vacchetta allume e bianca, 190 pezzi unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro, 30 pezzi pellami di cavalli bruni, 300 pelli di bue e di vitello.  
C. Cordami. — 100 libbre di Vienna spago di diversa grossezza, 20 libbre di Vienna spago forata, 300 klafar cordocane per le soglie, 1000 libbre di Vienna stoppa ordin., 1000 libbre di Vienna idem concattamata, 220 libbre di Vienna cavi grossi da tiraglio e da bastimento e varie grossezze, 1000 libbre di Vienna cordami in sortimento.  
D. Lavori di bandaio. — 250 cilindri vuoti per le cartatucce, 50 pezzi di latta da obuse, 2 spazzatoi ed altri minori oggetti.  
E. Oggetti di cantea. — 100 pezzi gratucci di vimini per vetture, 2 ceste per portar carbone, 600 pezzi panzali.

F. Stesaleio. — 3 pezzi spazzale fornite di stesale 10 scopatoi, 56 scopatoi fornite di stesale da cannoi, 20 pennelli da pittore e da imbiancare.  
G. Ferramenta. — 1000 ferro in stanghe rotando e piatto, 100 lamiera, ramo ed ottone, 100 catene varie, coltelli ed ardi, 50 chiodaria in sortimento, 50 chiodi da massiccio.  
H. Legname forte. — 11 assi e 500 tabelli da ruota, di varie dimensioni, diversi travi greggi e quadrati, 10 mazze a cavi di ruota, 3200 raggi da ruota in sortimento, 3 nocchi di diverse misure, 50 stanghe di botta e faggio, 1000 pezzi legname diverse misure e qualità per vetture e per l'avanzare, legname forti da ruotaro.  
I. Legname dolce. — 250 assi pino, pezzo e lancia di varie dimensioni, 31 tesse correnti legname da fabbrica greggio e quadrato, 6 pezzi isolari, 100 pezzi manichi vari, 20 stanghe da seguali ed altro, 600 cerchi da botte di varie grandezze.  
K. Diversi requisiti. — 20 piedi cubici terra da stoviglio, 60 spazzatoi di betulla e sorgo, 4 pietre per affilare i ferri, 6 bicchieri da acqua, 7 pignalle varie, 200 mastelli da acqua, 500 mastelli per cavalli, 500 manichi da acqua, 500 spatole da arena, e molti altri oggetti di minor rilievo.  
Verona li 21 giugno 1851.  
L'I. R. generale maggiore ed ispettore d'artiglieria nel Regno Lombardo-Veneto  
VALENTINO NOBLE DE SIEBENKCHER.  
Francesco Tansman capitano Giovanni Linhart primo intendente

**AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)  
Presso l'I. R. Intendenza alle assise onze militari in Venezia, nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 11 antm., nel locale d'Ufficio a S. Biagio, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, ecorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.º agosto 1851 a tutto aprile 1852. Le condizioni principali sono:  
1. Non sarà ammesso all'asta, se non chi costituirà il deposito di aus. L. 1000 in contanti, da restituire a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.  
2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e dei posti diversi in Venezia.  
3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare, o scaricare le barche, carri ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o disappunto, che ne emergesse all'interesse dell'Eranio.  
4. Viene riservata all'Intendenza alle assise onze militari la facoltà d'impiegare soldati, forniti od altri individui, addetti al servizio militare, per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senz'accordo al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.  
5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come scendere a Venezia S. Biagio ai Fornelli, a Castello S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.  
6. L'importo convenuto per i lavori di facchinaggio verificati sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di quest'I. R. Intendenza alle assise onze militari.  
7. Avrà l'accordo convenuto col deliberatario all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo dal momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Eranio dal giorno della consegna approvazione superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, e l'adempimento degli impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intero a vantaggio dell'I. R. Eranio, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riporterà dal caso.  
8. Chiusa le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di migliorie, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggio fossero.  
Venezia, 22 giugno 1851.  
L'I. R. Intend. alle assise milit. f. f. SCHNEIDER.  
L'I. R. Maggiore controllore, Jovic.

**AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)  
Nella circostanza di dover provvedere in tal tempo alle occorrenze del servizio presso questa R. Fabbrica polifuturo esercizio camerale 1852, egli è in parzial adempimento d'assoggettato Decreto dell'Intendenza I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi N. 5219 del 2 corrente giugno, che la proclamante ispezione invita, per giorno 10 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimerid. fino alle 3 pomerid., i singoli aspiranti ad avanzare offerte in iscritto e campione, sotto proprio suggello e firma, per ciascuno degli articoli denotati nella qui appiatti tabella, non senza il corrispondente deposito cauzionale, oede ual miglior partito, che fosse per tornare accettabile, si possa informarne la superiore Autorità e provocare la di lei sanzione.  
Tali depositi, meno quelli dei migliori oblati, saranno tosto restituiti al chiodarsi del protocollo d'asta, e d'altra in poi non verranno più ammorse ulteriori offerte.  
Le ulteriori condizioni sono estensibili presso l'Economo di questa R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Se, in corso dell'anno amministrativo 1852, accadde di aver d'uso d'una quantità maggiore dell'una o dell'altro articolo, in confronto del qui appiatti tracciato, è tenuto il deliberatario a prestare (non però mai oltre il limite del 20 per 100) agli identici prezzi ed alle identiche condizioni del contratto; al quale riguardo non verrà reso il deposito, di cui sopra, se non dopo spirato l'anno di fornitura.  
Ottenuta la superiore approvazione, verrà proceduto alla stipulazione de' formali contratti in concorso dei rispettivi assuntori, che dovranno sodisfare all'importo del bollo ed alle spese dell'asta.  
Segue la distinta dei diversi oggetti da fornirsi.  
A. Ingredienti — Iroco in polvere, quintali metrici 433, deposito austr. L. 1650.  
B. Articoli di consumo — Carbone forte di legna, quintali metrici 2500, deposito austr. L. 2500 — Ceralacca nera, libbre metr. 1150, deposito austr. L. 115 — Legna forte in morelli, numero 500,000, deposito austr. L. 200 — Filo greggio da cucire, metriche libbre 70, deposito austr. L. 2 — Spago grosso, metr. libb. 750, deposito austr. L. 60 — Spago da vela, metr. libb. 250, deposito austr. L. 50 — Stoppa di canape, metriche libbre 250, deposito austr. L. 20.  
Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia 26 giugno 1851.  
L'I. R. Ispettore, F. BRANDEL.  
L'I. R. Aggiunto, A. Hermann.

**AVVISO.**  
Tutti quelli, che volessero aspirare all'affidanza della Caffetteria delle Stazioni dell'I. R. Strada ferrata in Treviso e Mogliano, restano invitati a presentare le loro offerte sigillate a questa I. R. Direzione superiore entro il giorno 20 luglio 1851.  
Le dette offerte dovranno contenere la indicazione della somma, che ciascun aspirante sarebbe disposto di pagare di annuo fitto; né si avrà riguardo a quelle offerte, in cui quella somma non fosse chiaramente precisata, o solamente con riferimento alle offerte degli altri aspiranti. Ogni offerta dovrà inoltre contenere, in originale od in copia, la ricevuta dell'esiguo deposito d'asta nella somma di aus. L. 400 per la Caffetteria della Stazione di Treviso, e di L. 400 per quella di Mogliano; il qual deposito sarà in danaro sonante, e potrà essere effettuato tanto nella Cassa delle Strade ferrate presso la medesima Direzione superiore in Verona, quanto presso l'Ufficio tecnico dell'I. R. Strada ferrata in Treviso, od anche presso l'Ufficio di Stazione della stessa Strada ferrata in Venezia. Oltre il proprio nome e cognome, dovranno gli offerenti indicare anche il loro domicilio.  
Le condizioni d'appalto sono estensibili nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, come pure nei due annessi Uffici in Treviso, e di Stazione in Venezia.  
Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strade ferrate e telegrafi pegli Stati della Corona lombardo-veneta, Verona 26 giugno 1851.

**AVVISI PRIVATI**  
**È IN VENDITA IN VENEZIA.**  
Lo Stabile, denominato Palazzo Benson, a S. Benedetto sul Gran Canale, non ha guari radicalmente e completamente restaurato, a tre piani, oltre il terreno, compresi i mezzanini, eleganti, bellamente disposti, uniti e divisi a piacimento per più aule tutte di pie ra: con due ingressi per terra, e due approdi per acqua; ampio cortile al principale ingresso; giardino a frutti e fiori con pergolato e serra da agrumi; terrazza, e cisterna al coperto abbondante d'acqua potabile: vastissima sala nel sup. piano nobil, divisa, e no, a piacimento per parete di legno a voi, ed altra sala par ampia nel piano superiore; comodità d'ogni specie per ciascun piano: molti e grandi magazzini d'attorno alla spaziosa entrata, con altre stanze garantite dall'umido, e già designate ad uso di bagni dal proprietario ora assente: in tutto locali N. 63, fra grandi e piccoli.  
Oltre le qualità, non ordinarie in Venezia, d'essere isoato da tutti i lati e di godervi della maggior luce, di guardare da due parti su due giardini, posta com'è nel bel mezzo del più animato trionfo del Gran Canale, dal Ponte di Rialto al Palazzo Foscari, va lieto di quella superba vista, e sta vicinissimo ai migliori cati, la Fenice, S. Benedetto e S. Luca. In una parola, per salubrità, nettezza, quiete e comodità, non è secondo a veruno Stabile del Gran Canale.  
L'area, ch'esso occupa, e la grossezza e solidità dei muri li rendono suscettibile d'ingrandimento: fa però, qual è, assai vasto per servire a lungo di abitazione, ne due superiori piani, al successore di Carlo X. Dal lato storico, va altresì memorabile siccome culla dei più celebri affetti dell'immortale lord Byron.  
Chi vi applicasse, rivolgersi al Dott. Francesco Pasqualigo, dimorante nel Palazzo medesimo, Caio Benson N. 3927.

**APPIGNONASI**  
**PALAZZO DI VILLEGGIATURA**  
ammobigliato e vuoto, con Addaccenza, Giardino e Brolo, cinesi di mura, Boschette e Prato, poso sulla Strada Mezzana, in vicinanza a Mirano ed alla Stazione della R. Strada ferrata in Marano.  
Recapito presso la FARMACIA GHIRARDI in Mirano.  
**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.  
**MERCORI' 2 LUGLIO.**  
Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.  
Barometro, polica . . . . . 28 0 0 28 2 8 28 1 9  
Termometro, gradi . . . . . 17 0 18 0 18 4  
Ilgrometro, gradi . . . . . 92 86 92  
Anemometro, direzione . . . . . S. S. S. O.  
Stato dell'atmosfera . . . . . Nuvoloso. Nuvoloso. Pioggia, vento e lampi.  
Età della luna: giorni 4.  
Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: 10 —  
**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**  
Il 30 giug. ed il 1.º, 2.º e 3.º luglio in S. EUFEMIA della GIUDECCA.  
**SPETTACOLI — GIOVEDÌ 3 LUGLIO.**  
**TEATRO MALIBRAN.** La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Nuda-Frulli. — LA SCOPERTA DI ROBONICH, CAPO DEI MONTENEGRINI; con la maschera del Negligence. — Alle ore 5 1/2.  
F. L. MARINI, Compilatore.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
**VENEZIA 3 LUGLIO 1851.** — Il dispaccio telegrafico, giunto a Trieste il 1.º da Londra 28, fa ascendere a ballo 34,500 cottoni, vendute a Liverpool nella settimana, con 1/4 ad 1/2 di ribasso. Frumenti in poco spirito, frumentone più basso. Ieri è passato qui frenidamente il mercato nelle granaglie, sostenuto senza affari. Successero varie vendite in olio, il Corfu comune discese a L. 142, qualità primitive e mezzofine di Puglia da L. 143 a 150. Valute d'oro richieste ad 1 5/8, così pure i da 6 car., le Banconote offerte da 79 1/2 a 79 3/4. Metalliche da 74 3/4 a 75, Prestito da 73 a 73 1/4.  
**ROVIGO 1.º LUGLIO.** — Moltissima richiesta v'ebbe nell'ultimo mercato de' frumenti per Lombardia, pagatoci il galloirino a L. 11, i frumenti da L. 11 a L. 13.  
**FERRARA 1.º LUGLIO.** — Il nostro mercato d'ordinario fu bene provveduto di granaio. Lunedì della scorsa settimana in specialità se ne vendette una libbra 26,000. Molti affari se ne praticarono ai prezzi di barocchi 17. 22. 25 per ciascuna libbra, con favore sempre crescente. Qualche partita si vendette ancora a barocchi 28.

**DISPACIO TELEGRAFICO.**  
CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . . .	al 5.º	96 1/2
dette . . . . .	4 1/2	84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . . .	1839, . . . . .	301 3/8
Azioni della Banca; al pezzo . . . . .		1237
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 . . . . .		1407 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 . . . . .		123
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . . .		610 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Ambrago, per 100 talleri Banco . . . . .	Ra. 182 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . .	172 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 talleri correnti . . . . .	Fior. 121 1/2	uso
Francoforte sul Reno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . .	121	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . . .	144 1/2	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . . .	122 1/2	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . . .	12 1/2	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . . .	124 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . .	146	a 2 mesi
Parigi, . . . . .	146	a 2 mesi

Aggio dei seccini imperiali . . . . . 30 — 1/2

**TRIESTE 1.º LUGLIO 1851.**  
Aggio dei pezzi da 20 carantini . . . . . 25 1/2 a — 1/2  
**ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 2 LUGLIO 1851.**  
**ARRIVATI.** Da FERRARA: I signori: Fioravanti Anna nata marchesa Manfredini, Laderchi or: Carlo e Manfredini marchese Giov. possid. — Buoni Luigi, prof. in medic. — Da VERONA: Foras Gius., negozi di Ginevra — Da MILANO: Tagliachi Domenico, propr. di Ginevra — Da FIRENZE: Bullard H. S., Miner Alfonso — Grandi Riccardo S., Eddy Daniele e Milles Enrico A., cittadini americ. — Thomas Giorgio J., inglese — Legna Tommaso G., dott. inglese — Da TRIESTE: S. E. la sign. Karwin Maria, vedova d'un generale d'infant. russo — Da TARANTO: Bakurinsky, cons. colleg. russo — Da BRESCIA: Locchi conte Bernardo, possid. — Da RIVA: de Formentis cav. dott. Gaetano  
**PARTITI.** Per TRIESTE: I signori: Balza Giov. Batt., negr. ministeriale — Giannacchi Angelo, console greco — Franklin e Nestor J. W., ufficiali americ. — Laurella cav. Giorgio, console di Toscana a Beirut — Kerr Schenberg, lord inglese.  
**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**  
Nel giorno 2 luglio. Arrivi . . . . . 652  
Partenze . . . . . 682



# FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 19778. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
L'1. R. Tribunale Civile di Venezia dichiara col presente chiuso il concorso dei creditori verso l'oberto Antonio Canciani stato aperto coll'Editto 11 giugno 1850 n. 19778.

Il presente si affigge nei modi e luoghi soliti, in questa R. Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foucarini.  
Melanza, Cons.  
Benatti, Cons.  
Dall'1. R. Tribunale di 1  
Istanza Civile in Venezia.  
Li 26 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 19938. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Per ordine dell'1. R. Tribunale Civile di 1 Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Quintavalle assente d'ignota dimora, essere stata presentata a quest'1. R. Tribunale dell'avv. Dr. Mastrosi qual curatore alle liti del concorso aperto sulla sostanza dell'oberto Vincenzo Terzolini, una istanza nel giorno 16 giugno corr. n. 19938, contro di esso Giovanni Quintavalle apparente creditore iscritto sugli immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti num. 10917 e 31523 del 1850, e 13382 del 1851, viene notiziato dell'apertura del concorso già avvenuta coll'Editto 25 ottobre 1849 n. 25710, col termine a tutto dicembre dello anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Quintavalle, è stato nominato ad esso l'avv. Leone Dr. Fortis per ogni effetto conseguente della notizia medesima.

Di che lo si rende inteso col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, acciò possa comunicare col deputato curatore, o sorgere altro in sua vece, ed in generale possa provvedere come meglio crederà del proprio interesse.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foucarini.  
Villa, Cons.  
Castagna, Cons.  
Dall'1. R. Tribunale di 1  
Istanza Civile in Venezia.  
Li 23 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 4542. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Si rende noto, che Scolastico D. Longo-Piccolotto, e Francesco Bortol, qual legale rappresentante della minore Francesco Del Longo, le Carlo, presentavano l'istanza 21 giugno corr. n. 4542, in confronto dell'avv. Del Vesco, curatore dell'assente Bernardo Del Longo, fu Pietro, onde sia dichiarata la morte del predetto Bernardo, nato il giorno 14 maggio 1790, entrato al servizio militare nel 26 gennaio 1811, e rimasto perduto in Russia nella Campagna 1812. Giusta quindi i combinati par. 24 e 277 Codice Civile, si cita col presente Editto l'assente, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza, che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altro guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

L'1. R. Presidente  
Taavani.  
Rigo, Cons.  
Fontana, G. S.  
Dall'1. R. Tribunale Prov.  
di Belluno.  
Li 23 giugno 1851.  
Mallay, Dirett.

N. 3631. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Si rende noto che nei giorni 14, 21, 28, agosto p. v. seguirà in questo Ufficio Pretorio la vendita all'asta in sede onoraria del sottodescritto immobile di ragione della eredità del fu Girolamo Marcuglia ed alla seguenti

Condizioni.  
I. Il prezzo regolatore dell'asta è quello della stima giudiziale, e la delibera sarà subordinata alla approvazione giudiziale.

II. Ogni offerente dovrà cauterare l'offerta con un deposito di un 20 per 100 sul prezzo di stima.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese incontrate dall'amministratore per la presente licitazione ed incominciate da quelle per il lievo del certificato censuario ed ipotecario, e le competenze relative ad esso dovute dietro tassazione giudiziale.

IV. Tutte le imposte di qualsiasi genere statuate a carico del deliberatario comprese quelle arretrate che vi potessero sussistere, e che saranno tutte conoscere il giorno fissato per l'asta.

V. Sarà obbligo del deliberatario di versare nelle mani dell'amministratore, sig. Angelo Barbato di Mestre, entro i successivi otto giorni a quella della notifica della delibera la somma offerta, nonché l'importo delle spese e competenze suddette, altrimenti a tutto suo spese proceduto da un nuovo incanto.

VI. Il contratto di vendita dell'immobile deliberato seguirà quando il deliberatario compri di aver soddisfatti tutti gli obblighi contenuti nelle condizioni suddette, e da tale momento soltanto entrerà l'acquirente nel possesso del medesimo.

VII. Sarà libero agli applicanti d'ispezionare presso il sudd. amministratore i documenti relativi al possesso e libertà dello stabile subastato, per i quali questa Pretura non assume alcuna responsabilità.

Immobile da subastarsi  
Provincia di Venezia  
Distretto di Mestre  
Comune di Martellago  
Parrocchia di Meana.

Porzione di casa in facciata alla Chiesa Parrocchiale di Meana al civico n. 13, in estimo vecchio formante parte del n. 223, ubicato verso Ruolo colla cifra di r. l. 46:07, descritta per casa e campi 0:0:28, quale trovata nell'estimo stabile n. 1094, 3, luogo in secondo piano colla rendita censuaria di l. 5:40; 1095, 1, casa in piano terreno e porzione del primo piano parti che 0:0:19, colla rendita censuaria di l. 8:99, totale rendita 14:39.

Fra confini a levante strada comunale, mezzogiorno e ponente proprietà Verdi, e tramontana strada comunale, del valore della stima giudiziale 12 febbraio 1848, per r. l. 608:40.

Il presente si affigge nei colli luoghi e nella Villa di Meana e Spina, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'1. R. Pretura di Mestre,  
Li 11 giugno 1851.  
Il R. Pretore  
Munari.

N. 4431. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Per parte dell'1. R. Pretura in Asiago, si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Marc'Antonio Marchioni di Conco in confronto di Giovanni e Marco Caldani, fu Giovanni dello stesso luogo si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v. sempre delle ore 10

alle 2 pom. il primo, secondo, e terzo esperimento, per la vendita all'asta dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.  
I. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima proporzionato a nove quattordicesime parti che si subastano degli immobili.

II. Nei due primi esperimenti le dette parti saranno vendute a prezzo superiore, o al meno eguale all'importo proporzionato, e nel terzo anche a prezzo minore, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso l'1. R. Tribunale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in denaro effettivo sonante, esclusa la carta monetata.

IV. Dovrà l'aggiudicatario dalla intimazione della delibera sostenere tutti li pesi, e debiti inerenti ai beni da subastarsi, ritenendosi venduti nello stato in cui sono, senza che possa l'acquirente essere in alcuna guisa responsabile; nonché le pubbliche imposte, ed aggregati di qualunque genere che colpissero i beni subastati.

V. Il deliberatario non potrà conseguire l'assoluta, e definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato il pieno esaurimento delle superiori condizioni.

VI. Mancandovi anche in parte, si rinoverà l'incanto a tutti danni, e spese di lui.

Beni da subastarsi.

Nove quattordicesime parti dei seguenti immobili siti nel Distretto di Asiago, Comune di Conco contrada Orsati.

C. 3:0:1:85 prativi tra confini a mattina Cecilia Bissacco, porza, e strada consorzio, a mezzodi strada comune, a sera Marco Girardi fu Giacinto, a monte la ditta esecutata, eredi Girardi fu Domenico, e Giovanni Orsati, in mappa provvisoria al n. 1415, stimati a. l. 1051:98.

C. 2:3:0:24 sappativi tra confini a mattina ed a mezzodi eredi Girardi fu Giacomo, eredi Girardi fu Domenico, a mezzodi Marco Girardi fu Giacinto, e la ditta esecutata, a sera Giuseppe Zugante in mappa provvisoria al n. 1475, stimati a. l. 489:06.

C. 6:3:0:2 pascolivi, tra confini a mattina eredi fu Gio. Antonio Pison, e Marco Pison fu Marco, a mezzodi Valle delle Fontanelle, a sera Giuseppe Zugante, e eredi Girardi fu Domenico, a monte strada comune, eredi Orsati fu Maria, e eredi Orsati fu Marco, in mappa provvisoria al n. 1419, 1425, 1427, stimati a. l. 776:53.

C. 4:3:0:22 boschivi a faggio, tra confini a mattina eredi Orsati fu Marco, a mezzodi eredi Zamparo fu Bortolo, e Cecilia Bissacco, a sera Cecilia Bissacco, a monte Valle delle Fontanelle, in mappa provvisoria al n. 1429, stimati a. l. 268:56.

Casa di abitazione con stalla, e fienile, tra confini mattina, mezzodi, e monte tramonti, a sera eredi Orsati fu Maria, in mappa provvisoria al n. 1416 sub II, stimata a. l. 700.

Prezzo totale delle nove quattordicesime parti a l. 3112:53.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti qui, ed in Conco, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'1. R. Aggiunto Dirigente  
Colmaraldo.  
Dall'1. R. Pretura di Asiago,  
Li 12 giugno 1851.  
Costa, Scritt.

N. 4925. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa 1. R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nella Provincia Veneta di ragione dell'eredità di Antonio Giusti di Organo.

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretesione contro la oberta eredità sudd. d'insinuare a tutto il giorno 24 agosto p. v. in confronto del l'avv. Dr. Paolo Frigo curatore della massa concorsuale la loro ragione qualunque ne sia il fondamento a questo protocollo, sotto comminatoria che eglino, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta a concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si trovasse esaurita dai creditori che saranno compariti, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, pel modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire nell'Udienza di quest'A. V. nel 3 settembre p. v. ore 10 ant. per trattare su di amabile componimento, ed ove non potesse aver luogo per conferma l'amministratore della massa interinamente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i contumaci si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che alcuno non comparendo, l'amministratore, o la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il Consigliere Pretore  
Baldi.  
Dall'1. R. Pretura di Lomigo,  
Li 24 giugno 1851.  
Il Cancelliere  
A. Meneghini.

N. 3985. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Si rende noto, che da parte di questo 1. R. Tribunale, con odierno Decreto pari numero, venne interdetto, per mania delirante, Antonio Francesco d. Fiorin di Gio. Batt. di qui, lasciato sotto la patria potestà.

Locchè si pubblici nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale  
Scolari.  
Dall'1. R. Tribunale Prov.  
in Treviso,  
Li 24 giugno 1851.  
Munari, D. di Sp.

N. 6731. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Si notifica ad Adem Daja di Scutari, assente d'ignota dimora, che Filippo Grondoni col l'avvocato Palazzi produsse in suo confronto la petizione 18 corrente, n. 6731, per liquidità di eredità di a. l. 1402:88 di capitale dipendente da cambiate 30 maggio 1829 ed accessori e per pagamento della somma stessa, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che si è destinato in suo curatore ad assum essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio pel giorno 16 luglio v. alle ore 9 ant., all'Albo Verbale di questo Tribunale sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850.

Insistenti quindi ad esso

Daja di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà astenersi a ciò medesimo la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigge nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'1. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.  
Li 20 maggio 1851.  
Il Cancelliere  
I. R. Commissario Presidenziale  
Lorenzo Pagan Padini.  
Rayer, Consig.  
Barbato, Consig.  
Locatelli.

N. 4614. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**  
Si rende noto, che per effetto grave venne giudizialmente dichiarato imbecille il minore Lorenzo figlio di Domenico Andreatto di Mogliano.

Il Commissario Presidenziale  
Scolari.  
Dall'1. R. Tribunale Prov.  
in Treviso,  
Li 24 giugno 1851.  
Munari, D. di Sp.

N. 3347. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**Esatto.**  
Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 agosto p. v. ore 9 ant. seguirà nella Cancelleria di questa Pretura il IV incanto degli immobili sottodescritti oppignorati dal sig. Carlo Giacomelli di Udine, all'1. R. Tribunale di Udine, e stimati come del relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonché di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.  
I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a l. 680 in moneta d'oro o d'argento a tariffa tranne l'esecutore, e gli altri creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi a quello della seguita delibera dell'asta presso l'1. R. Tribunale Civile in Udine il prezzo di acquisto in moneta d'oro o d'argento a tariffa, e ciò sotto pena di reintanto a tutte di lui spese.

Immobile da vendersi.  
Casa di abitazione posta in S. Paolo frazione del Comune di Morsano al civ. n. 77, col suoi fondi ed adiacenze descritte in quella mappa al n. 848, della superficie di p. — e. 55, coll'estimo di l. 162:16, confina a levante strada, mezzodi Antonio del Zuzanne, ponente consorti Panti, a monti Gio. Batt. Goren ed altri, stimata aut. l. 6800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'1. R. Pretura in San Vito,  
Li 23 giugno 1851.  
L'1. R. Cons. Pretore  
B. Benvenuti.

N. 1717. 3.<sup>a</sup> pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Avviso d'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 8 del mese di luglio dell'anno 1851, delle ore 11 antimeridiane alle

aver luogo che nei canali seguenti:

a. da Tre Porti, per canal Crevi fino alla Madonna

I locali ad uso della Dogana ed Uffici di finanza

costituiscono il circuito d'Ufficio, e gli altri locali della

al Portofranco di Venezia, da per rimanere che per es-

sere trasportate all'esterno, pagherà il dazio di merita

veglanza verifica se corrispondono ai risentimenti per suoi

atti ed alle concessioni che deve presentarsi: e quando non-









**Annuncio.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fieschi, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Regolamento per Portofranco di Venezia. Notizie dell'Impero: Onore al presidente del Consiglio. — R. Sardo; Parlamento. — Inghilterra; Parlamento. — Sconfitta del Ministero. — Esposizione di Londra. — Portogallo; Convenzione della Corte. — Spagna; Assegnamento del debito. — Belgio; Camera dei rappresentanti. — Francia; Processo politico. — Assemblea legislativa. — Nota carteggio: vacanze parlamentari; Memorandum di Saklanha. — Germania; Arresto di Mittermaier figlio. — Notizie d'Amburgo. — Recensione. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 4 luglio.

## REGOLAMENTO

PEL

## PORTOFRANCO DI VENEZIA.

### TITOLO I.

Periferia del Portofranco.

1.° Il Circondario, al quale viene esteso il favore della Franchigia, è stabilito dalla linea che principia dall'angolo sud dell'argine denominato della Garza verso Sant'Erasmo, corre lungo il detto argine e prosegue in tal direzione fino all'incontro della sponda a ponente del canal Carbonera; serpeggia lungo questa sponda fino all'incontro di quella pure a ponente del canal Bisatto e va all'estrema punta del nord di Murano; da questo punto si estende alla confluenza del ghebo Acqua Dura nel canal degli Angeli; di là fino all'anghia della batteria di Campalio, poscia fino all'isola di S. Secondo a sud-est; indi, proseguendo fino alla sponda nord del canal di S. Giorgio in Alga, a metri 350 di qua dell'isola di tal nome, si porta alla punta della palude formata dalla divergenza dei due canali Perarol e Preganzorzi, congiungendosi in linea retta coll'altra punta formata dalla divergenza dei canali Melon, Restadaglio, dei Molini e Fiesolo; poi, seguendo l'altro rettilineo fino alla sponda sud del canale Spignon, nella sua metà, si dirige all'ottagono di S. Pietro e termina al porto di Malamocco.

2.° Questa linea viene contrassegnata con appositi pali colorati, alla distanza di 50 metri l'uno dall'altro.  
3.° Il privilegio della Franchigia entro questo Circondario si estende alla libertà del traffico commerciale ed alla piena esenzione dal dazio doganale delle merci che entrano e sortono dal Portofranco.

Nel resto, e sotto gli altri rapporti, il Circondario del Portofranco deve essere trattato a norma delle leggi e prescrizioni vigenti.

4.° Gli Uffici di Finanza del Cordone doganale sono situati nelle località di Tre Porti, Mazzorbe, Campalto, al principio del canal militare di Mestre dalla parte di S. Giuliano, Fusina e S. Pietro in Volta, e formano una seconda linea, la quale comincia ai Tre Porti, passa a ponente di Burgo sino a Dese, lungo il canale di tal nome, e, seguendo l'argine destro dell'Ocellino, continua sotto le fortificazioni di Marghera in linea retta a Fusina, donde, prendendo la direzione per la Brentella, per la canaletta di Restadaglio fino all'incontro del Bondante, indi lungo il piede interno alla laguna dell'argine sinistro del Bondante, prosegue in linea retta alla punta del Davolon, e di là termina alla sponda interna del canal di Sant'Antonio dirimpetto a Pellistrina.

Anche questa seconda linea viene contrassegnata con appositi pali colorati a norma dell'articolo 2.°

5.° Lo spazio compreso tra la prima e la seconda linea, forma il Circondario Doganale, e da questo punto si misura la distanza del Circondario confinante a termini del Regolamento 11 luglio 1835.

### TITOLO II.

Discipline per l'ingresso e la sortita dal Portofranco per la via d'acqua.

6.° È libera ed esente da ogni dazio doganale la navigazione per porti di Lido e Malamocco ai bastimenti ed ogni sorta di legni, tanto esteri che nazionali, si nell'ingresso che nella sortita, salvo le eccezioni indicate nei titoli susseguenti.

7.° È egualmente libera, entro tutto il Circondario della Franchigia circoscritto nella linea indicata all'articolo 1.°, la navigazione ed ogni movimento di merci che non ne fossero espressamente eccettuate, restando però vietato ogni scarico e carico sulla spiaggia.

8.° Al di là di questa linea, la navigazione per la terraferma, e della medesima per Portofranco, non può aver luogo che per canali seguenti:

a. da Tre Porti, per canal Crevi fino alla Madonna

del Monte, canal Scemenzera, S. Giacomo, Carbonera e Bisatto;

b. da Burano ed altre località superiori, per Mazzorbe e pel canal Scemenzera ed altri indicati alla lettera precedente;

c. da Campalto, unicamente pel canale di questo nome; d. da Mestre, pel canal militare, S. Giuliano e Canal di S. Secondo;

e. da Fusina, pel canal Nuovo e canal dei Burchi; f. da Chioggia e Pellistrina, pel canal di S. Antonio e di S. Pietro.

9.° Per norma del pubblico e degli incumbenti finanziari, verranno contrassegnati da apposite indicazioni, scritte ed appese ai pali colorati, i punti che costituiscono la linea dei suddetti canali doganali mitenti al Circondario del Portofranco.

10.° Ogni altro canale, fuori di quelli indicati all'articolo 8.°, resta rigorosamente vietato alla navigazione, e qualunque barca con mercanzia ed altri generi, ed anche senza carico, che venisse trovata fuori dei canali permessi, sarà considerata in contravvenzione, e ne avrà luogo la confisca. La confisca della barca non esclude l'ulteriore punizione, secondo le leggi di polizia e di finanza.

11.° Tutte le barche naviganti nei canali permessi indicati dall'art. 8.°, devono presentarsi, tanto nell'andata quanto nel ritorno, presso le rispettive Raccoltorie di finanza stabilite ai punti indicati all'art. 4.°, per soggiacere alle pratiche della procedura doganale.

12.° Le mercanzie di qualunque genere che sortono dal Circondario della Franchigia, tranne quelle che prendono la via di mare per i porti di Lido e Malamocco, devono essere esperte da bolletta di dazio pagato e da altro ricapito di sorta delle Dogane di Venezia coi colli suggellati o piombati. Quelle barche, colle quali dal Circondario della Franchigia si spediscono, lungo i canali della laguna, merci per fiumi Po ed Adige, devono, prima della partenza dal Portofranco, munirsi di un manifesto, il quale verrà viduato dalla Raccoltoria di S. Pietro in Volta.

13.° Così pure le mercanzie dirette al Portofranco, provenienti dall'interno dell'Impero, devono essere munite da bolletta di uscita o da altro ricapito doganale.

14.° Dalle disposizioni contenute nell'art. 10.° sono eccettuate i soli cacciatori, vallesani e pescatori coi loro battelli, salvo sempre che non abbiano seco mercanzie o generi, nel qual caso devono servirsi dei soli canali permessi.

15.° Ad oggetto che non venga abusato di tale facilitazione, i pescatori e vallesani dovranno essere legittimati, come i cacciatori, da apposita licenza delle rispettive Autorità comunali.

16.° Sono proibite, sotto pena di confisca, le case dette Vipere ed altre barche simili di forme ora non usate, di corso veloce, e tali da manifestarsi costruite ad oggetto di contrabbando.

Le barche non colpite da questa proibizione dovranno essere numerate e contrassegnate in quelle forme e modi che saranno stabiliti da speciale Avviso: e qualora una barca, sebbene marcata, fosse in seguito riconosciuta di costruzione contraria al divieto, resta all'Autorità riservata il diritto di ritogliere alla medesima il contrassegno.

### TITOLO III.

Discipline per l'ingresso e la sortita dal Portofranco per la Strada ferrata.

17.° L'Ufficio doganale, posto nella Stazione al Ponte sulla laguna in Venezia, è istituito per le operazioni daziarie riferibili a quelle persone e merci, che sortono da Venezia o vi entrano col mezzo della Strada ferrata, riguardo alle quali persone e merci spettano a quest'Ufficio, tanto rispetto ai dazi di dogana, come a quelli di consumo, le medesime attribuzioni di una Dogana principale.

18.° Nella Stazione di Venezia, presso il Ponte della laguna, e su questo Ponte stesso, non si può esportare da Venezia alcuna merce che non sia prima stata dichiarata all'Ufficio doganale istituito in questa Stazione, ed assoggettata alle operazioni daziarie prescritte per l'ingresso delle merci nella linea doganale, a meno che non siano state praticate da altro Ufficio doganale competente in Venezia.

19.° Tutte le merci arrivate a Venezia sulla Strada ferrata non possono esportarsi dalla Stazione prima che non siano state presentate all'Ufficio doganale istituito in questa Stazione ed assoggettate alle operazioni daziarie prescritte per le merci che sortono dalla linea daziaria; o che venga comprovato essere state queste operazioni di già praticate da un altro Ufficio doganale, e prima che per le merci stesse non sia stato pagato il dazio consumo, in quanto vanno al medesimo soggette.

20.° È vietato l'introdurre nella Stazione od asportare dalla medesima delle merci per altri accessi, che quelli aperti ed indicati a tale scopo di concerto coll'Autorità finanziaria.

21.° Il trasporto di merci sul Ponte della laguna non può aver luogo che a mezzo dei trami della Strada ferrata. Tale trasporto in ogni altra guisa, come pure ogni scarico di merci su questo Ponte, è vietato, qualora non se ne abbia prima ottenuta la licenza.

22.° Il Circondario della Stazione ed il Ponte della laguna sono esclusi dalla Franchigia, e formano parte del Circondario confinante.

I locali ad uso della Dogana ed Uffici di finanza costituiscono il circuito d'Ufficio, e gli altri locali della

Stazione vengono posti sotto sorveglianza d'Ufficio (Controlloria).

23.° È vietato di sorpassare i muri di cinta e le opere di chiusura della Stazione ed introdursi in qualsiasi altro modo nella Stazione stessa, con deviazione dagli accessi permessi; o così porre di danneggiare tali muri ed opere di chiusura.

24.° Le trasgressioni sono punite secondo il disposto dalla legge penale.

### TITOLO IV.

Privative dello Stato.

25.° I tabacchi, sali e niri e le polveri da fuoco sono i generi, che vengono riguardati e trattati come oggetti di privativa dello Stato, e perciò la loro introduzione nel Portofranco per le speculazioni mercantili viene regolata da speciali disposizioni.

26.° Le importazioni di tabacco, sale, niro, rimangono soggette alle disposizioni del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

27.° In conseguenza di ciò, i capitani di bastimenti e legai di qualunque portata, con carico di tali generi, devono presentare agli Uffici daziari di Lido e Malamocco il duplicato del Manifesto di Sanità, per essere scortati alla Dogana ed altro Deposito erariale con guardia, che deve rimanere a bordo dei bastimenti e legai predetti fino al loro scarico o risortita.

28.° Per quelli dei bastimenti e legai stessi, che fossero di contrabbando o sotto riserva sanitaria, ritenuto che dall'Ufficio di Sanità abbia ad essere rimesso il duplicato del Manifesto e dato avviso alla Dogana del giorno, in cui terminano la contrabbando e riserva, è dovere dei capitani di far pervenire alla Dogana stessa la denuncia della destinazione del loro carico, ed attendere, prima di sortire dai canali di contrabbando, l'arrivo dell'impiegato e guardia di finanza, che devono scortarli.

29.° Nei tabacchi che sortono dai Lazzeretti, devono osservare le medesime discipline.

30.° Lo scarico dei tabacchi, che per mercantili speculazioni pervenissero in Portofranco in foglia o corda, non essendone altrimenti permessa l'introduzione, potrà soltanto effettuarsi negli Empori della Dogana, sotto le ordinarie cautele, ed in privati magazzini, riconosciuti corrispondenti alle viste di quarantigia della finanza.

31.° Essendo obbligo, tanto dei capitani quanto degli equipaggi, di provvedersi dalle dispense dei generi di privativa, loro occorrenti durante la stazione che fanno in porto, tutte quelle piccole quantità di sale e tabacco, che si trovassero avere a bordo dei propri legai per il consumo delle rispettive ciurme, devono essere depositate, previo le cautele in corso, presso gli Uffici di finanza, ai porti, i quali ne faranno la restituzione all'atto della sortita, senza esigere verun diritto di magazzino per tali depositi.

32.° È vietata l'introduzione in porto per privato speculazioni di ogni carico di polveri; e quella quantità, che si trovasse avere i bastimenti al loro bordo per l'ordinario uso di difesa, deve essere posta nei depositi, per essere restituita soltanto alla sortita dal porto, osservate le cautele e discipline vigenti.

33.° È vietata l'esportazione del porto delle polveri e niri senz'apposita licenza.

34.° Per le visite ai bastimenti, in caso di sospetto di contravvenzione, sarà proceduto a termini delle disposizioni del Regolamento generale sulle Dogane e Privative dello Stato.

35.° Qualunque contravvenzione in fatto di privativa, ed ogni deviazione dalle premesse discipline, sarà punita a tenore delle leggi.

### TITOLO V.

Delle merci nazionali che pervengono in Portofranco.

36.° Le Dogane di Venezia adempiono alle pratiche della procedura daziaria per le mercanzie nazionali e nazionalizzate, che si trasportano da una parte all'altra dell'Impero, oltrepassando la linea daziaria, o per la via di mare, in consonanza al disposto dal Regolamento sulle Dogane e Privative (22 188 al 197); le Dogane stesse sono autorizzate al deposito di tali merci nei magazzini d'Ufficio, ed a permettere tanto il cambiamento nei mezzi di trasporto, come quello della direzione delle condotte.

37.° Alle stesse Dogane debbono essere professati i prodotti di quelle parti dell'Impero, non comprese nel nesso doganale, che godono d'un trattamento speciale all'importazione nel territorio doganale, come il pesce salato e gli oli dell'Altra e della Dalmazia, e per quali si volesse conservare il loro carattere originario durante la giacenza in franchigia.

38.° Potrà essere attuato un Emporio per deposito e per l'esposizione delle manifatture e dei prodotti nazionali, che concorressero dagli altri Domini dell'Impero, sotto l'osservanza di speciali discipline e norme, atte a tutelare gli interessi dell'Erario e dell'industria, tanto nel movimento dal territorio doganale all'Emporio, e viceversa, come durante la giacenza nell'Emporio stesso.

39.° Peggiori articoli di grande ingombro, o che richieggono una speciale custodia, come grani nazionali, oli e paste salate, il deposito, sotto la dipendenza e col permesso della Dogana, potrà essere fatto in magazzini particolari della città, che saranno sempre sottoposti alla giurisdizione ed ai controlli della Finanza.

40.° Il legname da fabbrica dell'Impero, passando al Portofranco di Venezia, sia per rimanere che per essere trasportato all'esterno, pagherà il dazio di merita

secondo la Tariffa generale; e quella quantità di esso, che venisse reimportata per dettaglio nel territorio doganale, sarà esente dal dazio di entrata, purché sia presentato alla Dogana e riconosciuto essere di pino, abete e larice, ed in generale di qualità resinosa, e sia legittimato da bolletta di entrata esente.

Il legname, pel quale non si volesse approfittare delle suddette facilitazioni, non potrà conservare il suo carattere nazionale, se non venendo riposto nei magazzini d'Ufficio e sotto la dipendenza della Dogana, a norma degli articoli precedenti.

### TITOLO VI.

Facilitazioni alle fabbriche esistenti nel Circondario della Franchigia.

41.° I prodotti industriali specificati nell'annessa Tariffa A delle fabbriche ed altre arti del Portofranco di Venezia, nella loro importazione al territorio doganale vengono ammesse al pagamento del dazio speciale fissato dalla Tariffa stessa, quando ne sia guarentita la nazionalità, coll'osservanza delle cautele in appresso determinate.

Sotto l'uguale osservanza, è pur permessa la esportazione dal territorio doganale delle materie prime, indicate nella Tariffa B, col trattamento ivi contemplato.

42.° La Prefettura di finanza in Venezia viene per ora autorizzata di far inscrivere i seguenti esercenti favoriti nel Catalogo da tenersi da un'apposita Commissione.

a. Tutti gli esercenti, che nel mese di marzo 1848 erano compresi in questo Catalogo, qualora esercitino anche presentemente lo stesso genere d'industria come in allora, domandino la riammissione nel Catalogo, e soddisfaccino alle condizioni volute dalle norme vigenti; poi

b. Quegli esercenti, non contemplati dalle disposizioni del periodo sub a., i quali presentemente si occupano della produzione di oggetti, per i quali sino al mese di marzo 1848 vennero accordate delle facilitazioni d'origine nel traffico del Portofranco col territorio doganale, quando lo domandino, e dimostrino ad un tempo di aver incominciato il loro esercizio soltanto dopo la catastrofe politica del marzo 1848, e soddisfaccino alle condizioni prescritte nelle vigenti norme.

43.° Per l'avvenire, l'autorizzazione della Prefettura di finanza è circoscritta a quei casi, nei quali una impresa industriale già esistente, ammessa al trattamento di favore, senza interruzione di esercizio, passa, in conseguenza della morte o cessazione dell'antecedente esercente, ad altra persona, per esempio alla vedova, al figlio, al cessionario, ecc., dell'esercente cessato, dove perciò si tratta soltanto che, verso cessazione dell'antecedente esercente al successore, dietro sua ricerca sia, verso adempimento delle prescritte condizioni, assunto nel Catalogo.

In tutti gli altri casi d'assunzione nel Catalogo degli esercenti ammessi al trattamento di favore, la decisione è riservata al Ministero delle finanze, il quale prenderà di caso in caso i relativi concerti coi Ministeri dell'interno e del commercio.

44.° L'esercente ammesso al trattamento di favore, deve tenere regolari libri di esercizio del suo ramo d'industria, nei quali sarà espressa la qualità e quantità delle materie che lavora, la loro derivazione, e la qualità e quantità dei prodotti ottenuti e dello smercio fatto, particolarmente per il territorio doganale. La forma di questi libri di esercizio in relazione al differente favore ed alla qualità d'industria sarà determinata dall'Autorità di finanza, e fatta conoscere all'esercente dalla Commissione colla consegna dei rispettivi modelli.

45.° Sono esentati dalla tenuta dei libri di esercizio:

- 1.° Fabbricatori d'istrumenti ottici;
- 2.° idem d'organ per chiese;
- 3.° idem di pizzi, di refi, di lino;
- 4.° idem di pennelli di setole e spazzole;
- 5.° Doratori di legni intagliati;
- 6.° Falegnami da banco, rimessai, finestrai;
- 7.° Calderai, ramai;
- 8.° Tornitori a terra (coronette);
- 9.° Fabbricatori di fiori artificiali;
- 10.° idem di pettini;
- 11.° idem di candele di sevo;
- 12.° idem di cera lacca;
- 13.° idem di oltoni e stagno;
- 14.° idem di bollii cartacei;
- 15.° idem di istrumenti chirurgici;
- 16.° idem di cordaiuoli;
- 17.° Tagliapietre;
- 18.° Fabbricatori di oggetti di rame e di ottone

in lastre per uso delle chiese:

- 19.° Fabbricatori di cornici di vetro;
- 20.° idem di mitridate e diatesseron;
- 21.° Fabbricatori di stagnali.

46.° L'esercente, che dà lavori ad opera fuori del proprio Stabilimento, dovrà farne annotazione in libro apposito, con indicazione del nome e dimora dell'operaio.

### SEZIONE I.

Pratiche per l'importazione delle produzioni venete nel territorio doganale.

47.° I prodotti industriali veneti, per essere ammessi al trattamento speciale d'importazione, dovranno legittimarsi mediante certificato firmato dal produttore, che esprima la qualità e quantità, colle denominazioni e misure usate dalla Tariffa, ed attestare essere la merce effettiva produzione della propria industria. La Commissione di sorveglianza verifica se corrisponda ai risultanzi dei suoi atti ed alle conoscenze che deve possedere: e quando non-



te abbia ad opporre, viderà il certificato, confermando e apponendo la produzione veneta degli oggetti de-  
scrivibili, e vi appone il suggello d'Ufficio.

48.° La produzione nazionale dei lavori d'oro e d'argento, è riconosciuta ed attestata dall'Ufficio di garanzia presso l'I. R. Zecca, coll'applicazione del punzone apposito, e validando il certificato del produttore, come all'articolo 47. Per le miniere, non capaci di ricevere una marca visibile, la Zecca appone invece il suggello d'Ufficio al recipiente ad invio, che si leva dalla Dogana all'atto di far luogo alle sue pratiche per l'importazione.

49.° Affinchè le infra descritte produzioni possano ammettersi al trattamento speciale, saranno osservate in aggiunta le seguenti prescrizioni:

A. I galloni, frange ed altri passamani d'oro e d'argento fino, ed i tessuti d'oro e d'argento per vesti sacerdotali, N. 59 della Tariffa, esser devono bollati d'Ufficio dalla Dogana sul telaio, appena cominciato il lavoro, e l'esistenza e legittimità del bollo riconosciuti all'istante dell'importazione.

B. Per l'oro e l'argento battuto in fogliette (N. 3 e 39), i libretti, nei quali devono estendersi le foglie, vanno prima presentati alla Dogana, che li marca con timbro apposito sulla coperta, indica il numero dei fogli, e tiene conto dei libretti così consegnati, e ne fa riscontro all'istante dell'importazione.

C. Si devono contrassegnare con appositi bolli d'Ufficio della Dogana, il bobinet laccio destinato al ricamo (N. 26 della Tariffa), le pelli crude o mezzo lavorate (N. 45), avanti di passarle nelle fabbriche degli accoppiatori e prima di sottoporle a qualsiasi lavoro; i cappelli e le berrette di feltro, di castoreo e di lana (N. 6), quando sono ancora in istato greggio; le trecce di paglia (N. 36) avanti che siano sante; e questi bolli saranno conservati integri e sempre visibili per ogni successivo confronto. La Dogana tiene in evidenza le note dei bolli applicati, e distintamente di tutti i pezzi bollati, fino al momento che si effettuano le spedizioni entro il termine, che ad ogni esercente si prefissa.

D. Alle stesso preventivo contrassegno di bolli appositi vanno pur sottoposti i lavori di legno da iodarsi ed argentarsi, le lastre di rame e di ottone per ridurle ad uso di arredi di chiesa, ed i lavori di legno (N. 15 e 35.)

E. I tessuti di lana in coperta e schiavino ed altri (N. 28) sono bollati all'atto che si levano dalla qualunque dopo il loro sottomento, ed il bollo va conservato nelle ulteriori loro lavorazioni.

F. Le carte da gioco (N. 9) portar devono il bollo di prezzo per quelle destinate ai consumi del territorio dello Stato, e quello gratuito per le altre destinate al commercio coll'estero, a cura dell'Ufficio di bollatura in Venezia.

G. I fogli di carta per le incisioni in rame, acciaio, legno, litografia (N. 27) si presentano al bollo di Dogana prima di usarsi, e sono marcati con due distinti timbri a secco, l'uno per la carta nazionale e l'altro per l'estero, dovendosi per quest'ultima pagare il dazio d'entrata generale separatamente da quello speciale per lavoro impresari.

50.° È dovere dei produttori di contrassegnare con la propria marca di fabbrica, da farsi conoscere agli Uffici ed Autorità di finanza, e da riportarsi nei certificati, di cui al N. 7:

a. le candele, torcie ed altri lavori di cera;  
b. la cera lacca e di Spagna sopra i singoli pezzi;  
c. la lacca di verzino sull'involucro dei pacchi;  
d. il sapone sopra i singoli pezzi;  
e. la laccatura sui rispettivi vasetti;  
f. il refe di lino sull'involucro dei pacchetti;  
g. le terre macinate in colori;

A. la biacca sui panni ed involucri dei pacchetti.

Per libri, stampe, incisioni e litografie, l'indicazione del nome secondo le regole vigenti tiene luogo di marca di fabbrica.

51.° Le raffinerie di zucchero estero, esistenti nella Franchigia, sono soggette alla stessa contolleria rigorosa, che si osserva nel territorio doganale per consumi Stabili. Le farine pagano il dazio secondo la Tariffa prima che siano introdotte nei locali delle raffinerie, e non sono ammesse all'importazione dei raffinati, che in istato preporzionale colle farine daziate. I panni di zucchero, muniti del bollo di fabbrica e legittimati da fatture di vendita staccate dal Registro predisposto d'Ufficio, che tien luogo di certificato, si presentano alla Dogana per loro assegnamento ed inoltre al territorio doganale.

52.° La Dogana di Venezia, a ciò destinata, procedono al riconoscimento di tutte le produzioni dell'industria veneta, che si spediscono al territorio doganale, per accertarsi della corrispondenza ai documenti e della effettiva nazionalità, reigione il dazio speciale d'importazione ove non si fosse supplito prima che siano state poste in lavoro, o le intraducano al territorio doganale mediante bolletta regolare, attenendosi, del resto, alle pratiche prescritte per l'importazione delle merci dal Portofranco al territorio suddetto.

## SEZIONE II.

Pratiche per l'esportazione di materie prime ed uso delle arti venete.

53.° L'esenzione del dazio di uscita per vetro rotto, che dal territorio doganale passa alle fabbriche di vetro per essere rifuso, verrà accordata dalla Prefettura di finanza in proporzione all'attività della fabbrica che la richiama.

54.° I fabbricatori di berrette di lana ritirano quella occorrente al loro esercizio, mediante prenotazione del dazio di uscita secondo la Tariffa generale, garantito con deposito ovvero fidejussione, e coll'obbligo di riprodurre entro un congruo termine le berrette mezzo lavorate. Quando questo ricadono dal follo già sodale, si restituisce il deposito o la garanzia, e viene invece riscosso per la lana impiegata il minor dazio d'uscita stabilito nella Tariffa B.

55.° Per tartaro greggio e ghippola, trasportato in Franchigia per uso delle fabbriche di cremore di tartaro, avrà luogo l'esenzione del dazio uscita di favore, di cui la Tariffa suddetta, quando ne sia provato la conversione in cremore, com'è stabilito in appresso.

## SEZIONE III.

Pratiche per le merci ed altri oggetti, che all'uopo di manifattura passano al Portofranco di Venezia e da questo al territorio doganale.

56.° Oltre tutti gli oggetti che, in relazione ai paragrafi 222 e 226 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative 11 luglio 1835, passano ed oltrepassano la linea doganale senza dazi di entrata e di uscita, per essere apparecchiati, trasformati o perfezionati, sia dalla Franchigia al territorio doganale, come inversamente, si accorda anche:

I. L'esportazione dal territorio doganale;  
a. della cera gialla non imbianchita e della bianca per ridurli in lavori da cerataio;  
b. della biacca per la macina;  
c. del bobinet per ricamo;  
d. dell'ottone, bronzo vecchio ed in rottami e dello stagno per la fusione in campane e dei caratteri vecchi da stampa per ridurli in camicia;  
e. delle pelli crude per la concia;  
f. delle pelli di capra, caprone, ecc. camosciate, onde ridurle in lavori da guantaio;  
g. del tartaro crudo e ghippola per la riduzione in cremore;

A dei cristalli da specchio per ricevere nuova foglia;  
i. delle sete e tessuti di seta per essere tinti.

II. L'importazione nel territorio doganale:

a. della lana, lino e canapa per filare;  
b. dei filati e delle tele di lino, canapa, per imbiancarli e pulirli;  
c. dei tessuti di lana per essere sodati;  
d. rame vecchio per battere.

57.° Nelle manipolazioni sull'importazione e sull'esportazione delle merci all'uopo di manifattura, la Dogana si attingono alle pratiche determinate dalle Norme generali, e mediante assegnamento garantiscono l'effettivo ritorno dell'oggetto lavorato al luogo donde partì, coll'esenzione del dazio speciale, che per alcuni si contempla nelle Tariffe A. e B.

58.° Gli esercenti, ai quali è concesso di ritirare dal territorio doganale i generi indicati all'art. 16.° N. I. restano compresi nelle disposizioni dei precedenti articoli 42, 43, 44, 45, 46, 49, 50, e sono soggetti alla contolleria di Finanza, ed alla Commissione apposita di sorveglianza, come ogni altro esercizio favorito.

59.° L'Autorità di finanza prende le opportune informazioni sulla perdita ordinaria, che nel processo di lavorazione si fa da talun oggetto con la farina di zucchero, il tartaro greggio, le pelli, ecc., oppure l'aumento che ne risulta nel peso, e stabilisce il rapporto proporzionale che deve mantenersi fra la quantità greggia ed il prodotto lavorato per norma delle prenotazioni d'Ufficio e delle pratiche di controllo.

## SEZIONE IV.

Contolleria sugli esercizi favoriti.

60.° La Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti venete, si compone: da un impiegato superiore di Finanza dirigente; da altro impiegato per di Finanza aggiunto; da un rappresentante della Congregazione municipale di Venezia per Venezia; da uno della Deputazione comunale di Murano per Murano, e da tre o più rappresentanti della Camera di commercio, arti e manifatture, scelti tra quelli che hanno maggiore conoscenza nei rami d'industria favoriti. Nelle pratiche d'Ufficio, la Commissione è legalmente costituita, quando sono riuniti uno dei due funzionari di Finanza, il rappresentante comunale ed un rappresentante della Camera di commercio; il luogo dove trovano l'esercizio, del quale la Commissione deve occuparsi, determina la competenza dell'intervento del rappresentante comunale di Venezia o Murano; l'impiegato superiore di Finanza dirigente invita ad unirsi quegli tra i deputati della Camera di commercio, che è il più opportuno alla specialità dell'oggetto. La firma dei certificati di nazionalità e della corrispondenza d'Ufficio è riservata all'impiegato dirigente ed al suo aggiunto.

61.° Le spese per personale subalterno della Commissione e per la di essa attività, sono a carico della Camera di commercio.

62.° La Commissione tiene in evidenza il Catalogo degli esercenti favoriti, la spedizione delle produzioni che effettuano, e di altri movimenti che vi sono in connessione, come pure i risultamenti delle ispezioni e visite, che eseguono agli esercizi e loro dipendenti, e l'elenco di i lavoratori occupati in ciascun esercizio.

63.° Nelle ispezioni e visite alle fabbriche ed altre officine, la Commissione riconosce in particolare le scorte di materie prime, destinate al lavoro; l'impiego di quelle estratte dal territorio doganale con trattamento eccezionale; le produzioni ottenute; il numero dei lavoratori occupati o nella fabbrica o alla rispettiva dimora; ed in generale la complessiva attività dell'esercizio. Verifica per la regolarità dei libri di esercizio e l'osservanza delle altre cautele di controllo speciali per taluno.

Dei risultamenti fatti dalla Commissione legalmente costituita, stende processo verbale, che sarà sempre chiuso, mettendo in deliberazione se il ricercato trovisi in qualche difetto, pel quale gli si avessero a sospendere le spedizioni, ed ove su di questo punto la opinione degli intervenuti non fosse concorde, ne viene fatto rapporto all'Intendenza.

64.° I locali di esercizio e loro dipendenze sono sempre aperti ad ogni visita della Commissione, e l'Autorità di finanza potrà anche ordinare che ai medesimi siano fatte perquisizioni formali, quando vi concorrono le condizioni del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative 11 luglio 1835.

## SEZIONE V.

Contravvenzioni.

65.° Le disposizioni della legge penale di Finanza sul contrabbando, sulle false dichiarazioni, sulle contravvenzioni con articoli di assegnamento con merci rilasciate condizionalmente, sulla mancanza o sui difetti della marca d'Ufficio e della marca privata, sulla omissione della tenuta e custodia e sulle irregolarità dei libri d'esercizio, sulla lesione del suggello d'Ufficio, sono applicabili a tutte le trasgressioni nella produzione, spedizione e ricevimento, custodia di merci e generi, ammessi al trattamento di favore, e nell'andamento delle rispettive fabbriche ed esercizi favoriti.

66.° L'esercente, colpevole di deviazione dalle regole prescritte per abusare del favore concesso in pregiudizio della Finanza e dell'industria nazionale, potrà immediatamente, nel primo caso d'invazione, esser anco privato dell'ulteriore godimento del favore stesso, oltre le altre pene legali.

## SEZIONE VI.

Oggetti di belle arti.

67.° Le pitture sul rame, sul legno e sulla tela, ecc. le piastre (lastre) di rame, di acciaio, di legno ed altro, su cui sono incise con bulino, ad acqua forte, ed altro, immagini in litografia, ecc.; i lavori di scultura, in quanto non appartengano ai generi di mercurio e galanterie; i disegni a mano, ove siano opere di artisti viventi in Venezia, sono esenti da ogni dazio d'importazione passando dal Portofranco al territorio doganale.

68.° Per ottenere l'esenzione, queste opere devono essere munite:

a. di un certificato dell'Accademia delle belle arti in Venezia, che esse furono eseguite in Venezia stessa da un artista ancor vivente, noto all'Accademia;

b. del sigillo accademico.

69.° L'importazione di tali opere può solamente eseguirsi col mezzo degli Uffici doganali del territorio veneto e di quello del Litorale, che rilascia una bolletta di contrabbando ed una di assegno, indicando espressamente che l'oggetto è fornito dei requisiti voluti per l'esenzione.

## TITOLO VII.

Approvvigionamento di Venezia.

70.° Tutti i generi descritti nella Tabella C. e destinati ai consumi giornalieri di Venezia, possono essere introdotti entro il Circondario della franchigia esenti da ogni dazio doganale d'uscita. Tale esenzione però non è applicabile pel dazio consumo, riferibilmente a quelli fra i generi stessi, che dalla vigente Tariffa sono ritenuti soggetti al pagamento del dazio stesso.

71.° Se però i generi medesimi, e segnatamente i grani, i quali non sono tenuti a dazio di consumo, venissero levati dai depositi privati di Venezia per essere spediti all'estero, non avendo essi pure pagato il dazio d'uscita dal territorio doganale allorchè s'introducessero nel Portofranco, dovranno soddisfare avanti di partire dal Circondario della Franchigia, riportando la bolletta di conseguito pagamento per successivo loro imbarco in uscita.

Lo stesso ha luogo per le farine derivanti da grani nazionali, che dal mulino a vapore si spediscono all'estero.

## TITOLO VIII.

Dazio consumo.

72.° È mantenuto il dazio consumo in Venezia nelle misure stabilite dalla vigente Tariffa.

73.° Il Circondario, che serve a demarcare il Comune murato di Venezia pel dazio consumo, è costituito dal Circondario della Franchigia tracciato all'articolo 1.°

74.° L'esenzione del dazio consumo murato per i generi provenienti da mare per i porti di Lido e Malamocco, viene fatta dalle Rectorie di finanza ai porti medesimi.

75.° A questa fine, tutte le barche, trabaccoli e navi, appena entrati in porto, devono sottostarsi alle ispezioni sanitarie, manifestando integralmente il loro carico; gli Uffici di Sanità devono avvertire gli impiegati di Finanza, prima di accordare la pratica a qualsiasi legno avente carico di generi soggetti a dazio consumo, e contemporaneamente rimettono ai detti Uffici di Finanza un duplicato del Manifesto di Sanità.

76.° L'Ufficio di Finanza procede alla esenzione del dazio, ovvero assegna gli oggetti, che vi sono sottoposti, alla Dogana di Venezia per le ulteriori procedure, attenendosi alle vigenti Norme generali.

77.° I viveri e le provvigioni dei bastimenti sono compresi nelle precedenti disposizioni, e saranno sottoposti a dazio per tutte le quantità eccedenti il necessario bisogno.

Quelli rimasti a bordo esenti, non potranno essere sbarcati senza previa dichiarazione e pagamento del dazio.

78.° Per i generi provenienti dalla terraferma, l'esenzione del dazio, o l'assegnamento, viene fatta rispettivamente da una delle Rectorie di Tre Porti, Malamocco, Canal militare, Fusina, S. Pietro in Volta e della Strada ferrata.

79.° Per carichi, che si trovassero sui legni continuanti, o sotto semplice riserva sanitaria, e per quei generi, ch'essistero nel Lazzeretti, l'Ufficio di Sanità deve continuare, come attualmente, a rimettere alla Dogana il duplicato della manifestazione sanitaria, in base della quale e delle successive insinuazioni della parte, o di chi per essa fosse incaricato, la Dogana medesima emette l'opportuno receipt per la loro uscita dai canali di continuazione e dai Lazzeretti, e per successivo accompagnamento agli Empori della Dogana stessa ed altri luoghi di deposito.

80.° I generi soggetti al dazio consumo possono transitare per Venezia, sotto l'osservanza delle discipline particolari per questi movimenti, e possono essere anche ricevuti nei magazzini d'Ufficio o sotto la soggezione della Finanza, in attesa della loro destinazione o pel consumo o per successivo transito fuori della periferia comunale.

## TITOLO IX.

Disposizioni diverse.

81.° Rimancono in pieno vigore le discipline in corso per ciò che riguarda al bollo delle carte da gioco, al porto delle lettere, alle armi, libri, stampe, incisioni in rame ed in litografia. Le contravvenzioni saranno punite a termini delle Norme vigenti.

82.° Per l'esportazione di capi d'opera ed oggetti di belle arti, restano ferme le prescrizioni della Governativa Notificazione 10 febbraio 1819.

83.° Gli Uffici d'Ordine pubblico, di Sanità, di Porto e di Finanza, e la Camera di commercio, sono incaricati, per ciò che rispettivamente li riguarda, d'invigilare all'esecuzione.

84.° Sono mantenuti in Venezia Uffici di Finanza, col carattere di Dogane principali, nel numero che sarà giudicato conveniente.

Il loro circuito d'Ufficio resta determinato nel modo prescritto dal Regolamento 11 luglio 1835, ed ogni introduzione o sottrazione di merci in modo illegale, tanto nei magazzini doganali quanto dal circuito d'Ufficio, va punita a norma delle prescrizioni della legge penale di Finanza.

Venezia li 2 luglio 1854.

L'I. R. Luogotenente TOCCERBURG.

(Seguono le Tabelle, annesse al presente Regolamento, che pubblichiamo nella quarta faccia.)

L'I. R. Luogotenente veneto dispensò e spedì il 30 p. p. giugno la Puntata XVIII del Bollettino provinciale della legge.

Essa contiene: Sotto il N. 172, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si pre-circolano le norme generali e speciali relative allo scomputamento giudiziario del Dominio di Transilvania. Sotto il N. 173, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, con cui viene pubblicata l'organizzazione dell'Amministrazione politica in Transilvania. Sotto il N. 174, un Disegno del Governo generale sul limite dell'esenzione dall'imposta sulle rendite, nel caso di pagamento delle tasse per conferimento d'impieghi, e sulla esenzione dei redditi fissi dall'imposta stessa, nel caso di coincidenza con trattamento per tasse. Sotto il N. 175, una Notificazione della Luogotenenza, con cui si porta a pubblica conoscenza la Risoluzione Sovrana del 14 maggio a. c., che accorda ai possessori di fonderie di ferro nel Regno Lombardo-Veneto, per un tempo indeterminato, l'importazione di ferro crudo estero verso il dazio di L. 7: 50 per ogni quintale metrico a peso netto. Sotto il N. 176, una Circolare della stessa Luogotenenza, con

cui si scioglie il quesito proposto se gli esattori della imposte nel Regno Lombardo-Veneto possano essere obbligati al versamento del prestito forzoso a scorta e in acconto.

Finalmente, sotto il N. 177, 178, 179, 180, l'Elenco dei privilegi esclusivi; accordati dal Ministero del commercio il 21 gennaio 1, 16 e 28 febbraio a. c.

Dall'I. R. Giudizio militare di questa città, tenuto il 25 giugno, Giacomo Carrer, villico, di Ceggia, Distretto di S. Donà, colto nel 5 maggio passato nel Bosco di Ceggia, munito di archibugio e munizione, e nell'atto che si permetteva di cacciare agli uccelli, veniva condannato, per possesso proibito d'armi e munizione, a due anni di latitanza in fortezza, con forti leggerie; sentenza, che venne poi, a via di grazia, commutata da S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, in un solo anno di arresto in ferro, da subirsi nelle Carceri militari dell'I. R. Reggimento fanti Arciduca Francesco d'Este; e ciò in riguardo ai suoi rapporti famigliari ed anteriore buona condotta.

Con decreto 7 giugno p. p. N. 6523, il sig. Ministro della giustizia ha nominato viceconservatore dell'Archivio notarile in Belluno, il cancelliere dello stesso Archivio, nob. Fulcio Persicini.

## PARTE NON UFFICIALE

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 2 luglio.

Il presidente del Consiglio dei ministri, principe Schwarzenberg, ricevette l'Ordine prussiano dell'Aquila nera.

### REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO FILOMONTANO

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 30 giugno.

La convenzione addizionale al trattato con la Francia è stata adottata con la notabilissima maggioranza di 89 contro 31 voto allo squilibrio segreto. Il voto pubblico fu anche più significativo. Per lo meno si levarono tutti gli 89 deputati, che votarono pel trattato, mentre de' 31, che allo squilibrio segreto votarono contro, una parte almeno sembrò astenersi dalla votazione per levata o sedata. Centoventi erano i presenti; nessuno si astenne dal porre la sua palla nell'urna.

Questo risultato oltrepassa le nostre speranze. Noi chiedevamo che la convenzione addizionale fosse accettata, non festeggiata. Ci attendevamo a vedere pochi deputati levarsi da prima, poi altri completare la maggioranza; purché, evidentemente, un gran numero di rappresentanti volesse che la convenzione fosse approvata, ma a piccola maggioranza, quasi a modo di protesta che le considerazioni politiche influivano sul voto. Molti erano determinati a costituire la maggioranza, se la convenzione periclitava; a rinforzare le file della minoranza se vedevano assicurata l'accettazione del trattato.

La Camera ha preceduto altrimenti; essa si è levata in gran maggioranza a favore del progetto di legge, approvandolo in modo spontaneo e concorde. Il bisogno di protestare contro l'esiguità del protezionismo francese era scomparso; si sentiva quello di protestare contro un'opposizione, divenuta intemperante ed eccessiva.

Il ministro degli affari esteri ha dato il primo esempio a questo movimento nell'indirizzo della discussione, dopo avere rapidamente accennate le condizioni, nelle quali fu fatta la convenzione, e quelle, indubbiamente migliori, in che essa ci lascia, egli ha giustamente creduto dover rispondere a certi affettati disdegni per la Francia de' nostri tempi: la sua bella lode del coraggio francese, quando ha detto che, qualunque sia la divisione de' partiti e l'assurdità di certe opinioni, i Francesi sanno morire, e ha riscosso gli applausi della Camera.

È veramente la questione politica era tutta là. Invano il deputato Valerio, invano altri oratori della sinistra tentavano riprodurre la distinzione tra Governo e nazione francese, che in questo luogo non può affatto entrare.

Anche Cesare Balbo, ha toccato la questione politica colla sapienza de' concetti e l'efficacia della parola che non pregia di tutti i suoi discorsi. Jotti che voleva sorgere a favore della convenzione, ha rinunziato la parola, perchè la Camera mostrava di voler già chiudere la discussione.

Il ministro d'agricoltura e commercio, con la comunicazione degli opportuni documenti, ammette oggi certe voci, ch'erano corse intorno a vari incidenti della negoziazione, delle quali la più grave era che la Francia fosse già pronta ad ulteriori concessioni, quando il trattato si trovasse sottoscritto in Torino. Il ministro ha dichiarato al deputato Valerio, che aveva provocata tale spiegazione, che, se le cose fossero andate a quel modo, egli avrebbe sentito abbastanza il dovere di ritirarsi, per lasciare al paese la scelta d'una più utile convenzione. (Risorg.)

### INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 26, udì una proposta del sig. Roebuck, relativa alle indennità, reclamata dai negozianti inglesi, per danni sofferti durante la guerra con la Danimarca nel 1807.

La proposta Roebuck, appoggiata dal colonnello Sibthorp e combattuta dal cancelliere delle scacchiere, fu respinta ad una maggioranza di 120 voti contro 49.

La Camera si formò in seguito in Comitato di sussidi, e votò vari articoli del bilancio de' servizi civili e del Ministero del Commissariato.

Nella sessione del 25 si trattò, come dicemmo, del bill relativo all'Università di Scozia, che la Camera respinse alla maggioranza di 66 contro 65 voti.

### Dispacci telegrafici

Londra 29 giugno.

Il Ministero soggiacque nella Camera dei comuni ad una sconfitta. Tre emende antiministeriali, al bill sui titoli ecclesiastici furono ammesse. (Triest. Zeitung e O. T.)

### Esposizione di Londra.

Il giorno di mercoledì (25 giugno) il palazzo di cristallo fu visitato da gran numero di soldati, di marinai e di contadini, accorsi dall'interno dell'Inghilterra ad ammirare le meraviglie dell'Esposizione universale. Alcuni giornali affermano che in quel giorno, trasmise alla folla, senza cognoscere S. M. Leopoldo, Re dei Belgi, il quale, per meglio osservare l'Esposizione, avea pagato, come tutti gli altri, uno scellino.

Il numero totale delle persone, ch'entrarono quel giorno nel recinto, fu di 57,637: la somma d'introito fu di 2,695 lire di sterlini e 18 scellini (67,399 fr.)

Dai dati statistici, raccolti sui registri delle Ammini-



strazioni delle vie ferrate, rimba che, nella passata settimana, 200,000 viaggiatori sono venuti a Londra per visitare il palazzo di cristallo. In questo numero non sono compresi i viaggiatori, giunti per battelli a vapore. Da questi fatti è agevole arguire quanto sia grande attualmente il concorso di gente nella metropoli dell'Inghilterra.

La folla, che mercoledì scorso si accalava nelle diverse sezioni del palazzo di Hyde-Park, fu oltre ogni dire commossa ed agitata dal caso di un operaio, il quale, essendosi troppo avvicinato ad una gran macchina cilindrica, destinata a rompere le canne di zucchero, si trovò ad un tratto impigliato nella ruota e negli ordigni di essa, e fu violentemente balzato in aria. Per buona ventura, si pervenne a far cessare il moto della macchina, e pare che quell'operaio, tranne qualche piccola contusione, non abbia sofferto nulla. A gran rischio, al quale egli si trovò esposto, comprese naturalmente di terrore e di commiserazione i numerosi spettatori.

La polizia veglia con indefessa attività: in uno degli scorsi giorni colse infrangenti un uomo, il quale intasava i minerali esposti in una delle ricche collezioni mineralogiche, che abbelliscono il palazzo di cristallo. Condotta immediatamente dinanzi ai competenti Tribunali, il delinquente è stato condannato a sei settimane di prigione: gli oggetti, dei quali era impossessato, non avevano alcun valore.

S. M. il Re di Svezia ha dato ordine all'Amministrazione delle poste di allestire un battello a vapore per condurre a Londra alcuni operai e contromastri. Il battello partirà da Gottemburgo il giorno 16 luglio; il soggiorno di que' rappresentanti dell'industria svedese nella capitale dell'Inghilterra durerà 14 giorni.

In un lungo articolo, intitolato: *Che cosa deve farsi del palazzo di cristallo?* il Times del 25 giugno enumera tutte le ragioni, che militano a favore della conservazione di detto palazzo, e suggerisce di farne una specie di Giardino d'inverno. (G. P.)

## PORTOGALLO

La Patrie pubblica un dispaccio telegrafico, da Madrid, sotto la data del 27, ad un'ora e mezza:

« Un decreto della Regina del Portogallo, del 21, ordina che le Cortes straordinarie, chiamate a rivedere la Costituzione, si adunino il 15 novembre, invece del 15 settembre. » (G. P.)

## SPAGNA

La Patrie del 29 ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Madrid 27 giugno a 4 ore di sera:

« Il progetto della Commissione per l'assentimento del debito è stato letto alle Cortes nella sessione d'ieri: esso è conforme a quello presentato dal Governo. »

## BELGIO

Bruxelles 27 giugno.

La Camera dei rappresentanti ha finalmente intrapreso la discussione dell'imposta sulle successioni in linea retta. Nella sessione d'ieri tre discorsi furono pronunziati: il sig. Liedekerke parlò contro il progetto, il sig. Lebeau in favore del medesimo, ed il sig. Lelièvre parlò sullo stesso argomento, senza chiarirsi favorevole né decisamente contrario. (G. P.)

## FRANCIA

Parigi 28 giugno.

Il programma della Società segreta, *L'Unione dei Comuni, i difensori della Repubblica, e il Comune di Parigi* si è continuato ieri ed oggi dinanzi alla Corte d'assise della Senna. Il sig. Soit ha pronunziato la sua requisitoria. I signori Lachaud, Collet e Doure, avvocati, hanno presentato nell'udienza d'oggi la difesa degli inquisiti. La sentenza dei giurati non sarà conosciuta che lunedì, avendo la Corte aggiornato al 30 i dibattimenti e la deliberazione dei giurati.

## ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 giugno.

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Sainte-Beuve: La questione, che io sto portar qua, è la più alta che si possa discutere in quest'epoca di civiltà. Non è molto tempo che la nazione più grande entrò nella via della libertà commerciale. I suoi prosperi successi furono tali, che gli uomini di Stato più moderati dell'Inghilterra riconoscono che i progressi, fatti per quella determinazione, erano stati quasi incredibili.

Signori, le nazioni perdono il grado loro nel mondo in due maniere. La prima è quando scemano di popolazione e di ricchezza; la seconda, quando le nazioni, anziché diminuire, vedono accrescere la loro popolazione e le loro ricchezze, ma in modo meno considerevole delle loro rivali. Esse camminano ancora, ma meno ratte a ciascun passo; la distanza, che le separa dalle loro concorrenti, cresce ogni giorno; e ben presto divengono Potenze di second'ordine.

È questa la sorte che ci aspetta, se noi non iniziamo i popoli, che entrano nella via della libertà commerciale. Una gran prova è proposta ai popoli europei. Trattasi di sapere se supporteranno la libertà politica e la libertà commerciale. Quelli soli rimarranno grandi che sapranno sopportare queste due libertà. Alle altre l'avvenire è chiuso.

Io non parlerò che della libertà commerciale; quanto alla libertà politica, credo che la causa sia vinta definitivamente. (Benissimo!)

Signori, la libertà commerciale vi è una sola legge. Trascurate 12 anni incerta, dacché Roberto Peel diceva che comperare a buon mercato e vendere a caro prezzo è la politica del senso comune.

In Francia, noi comperiamo tutto a caro prezzo. Se la derrata francese è a prezzo alto, se voi non obbligate le vostre leggi doganali a proteggerla, voi venite a danneggiare la proprietà. Infatti, se per una somma di 300 fr. io posso avere una quantità di ferro che costerebbe 500 fr. in Francia, e se voi mi forzate a comperare il mio ferro in Francia, voi diminuite il valore del mio lavoro, diminuite la mia vita di due quinti.

Libertà di lavoro! quando voi gravate le derrate alimentari d'un diritto, che ammonta al 33 per 100, voi diminuite il valore del mio lavoro e la durata della vita. E perciò il grand'uomo di Stato, di cui ho parlato, quando preparava quelle grandi riforme nel Parlamento dell'Inghilterra, diede loro per epigrafe queste parole: « Il progresso, che io vi reco, diminuirà il prezzo della vita nel mio paese. »

L'oratore discusse quindi la soppressione di qualsiasi diritto sulle materie prime, di ogni proibizione. Sostiene sulle merci, in parte manufatte, di un diritto non superiore al 10 per 100, e sulle merci, interamente manufatte, di un diritto che non superi il 20 per 100: tali sarebbero i principi della riforma, daziaria; principi che si mettono sotto la protezione della teorica di Adamo Smith e del

l'esempio della Inghilterra data fatta in Inghilterra nel 1846.

Egli espone quindi i risultati, che il suo sistema otterrebbe riguardo alle derrate, ai tessuti ed ai metalli; dimostra che i diritti protettori sono un balzello, imposto ai consumatori a beneficio degli industriali e proprietari e che, quanto al ferro, ne raddoppiano il valore.

Il discorso del sig. Sainte-Beuve fu ascoltato con attenzione, e lo interruppe perché l'ora era tarda, rimandandone il seguito alla successiva sessione.

## Sessione del 27 giugno.

Continua la discussione sulla proposta del sig. di Sainte-Beuve sul sistema doganale della Francia.

Il sig. Sainte-Beuve: Mi resta a interire l'Assemblea delle materie lavorate e delle produzioni manufatte.

Sotto questo rispetto, non s'incontrano più solamente diritti protettori, ma proibizioni assolute e diritti equivalenti. Alle proibizioni assolute, io propongo di surrogare un diritto moderato e che permetterebbe l'introduzione dei prodotti esteri. La nostra industria può sopportare questo grande cambiamento? Io credo per fermo di sì, e ne ho la prova nella statistica del nostro commercio interno e nei quadri pubblicati dalla nostra Amministrazione delle Dogane.

Ora, se è costante che voi avete venduto per 40 milioni di tessuti sui mercati esteri, senza privilegio, senza navigazione riservata, come si potrà dire che la nostra industria non è tale da reggere alla concorrenza straniera?

Dacché la mia proposta fu presentata, io ricevetti adesioni da parecchi industriali ragguardevoli, i quali dichiarano che le tariffe del 15 e del 20 per 100, che io propongo, sono ben sufficienti per la protezione della nostra industria.

Per compir l'opera incominciata, permettemi di parlare ancora della protezione, che concedete alla nostra marineria.

L'oratore critica i trattati di navigazione, coi quali si stabilisce per la marineria francese una trista reciprocità. Sotto il regime di protezione, la nostra marineria mercantile, si dice, presentava un totale di 3,426,000 tonnellate; essa è giunta nel 1849 a 3,470,000. La differenza è quasi insensibile. In Inghilterra, sotto il regime della libertà, la marineria mercantile, che presentava un totale di 7 milioni di tonnellate nel 1842, era, nel 1849, di 12 milioni di tonnellate.

Se voi adottate la mia proposta, conclude l'oratore, darete alla Francia un avvenire di pace, di prosperità e di grandezza; renderete all'operaio la più sacra di tutte le proprietà, quella del suo lavoro: stabilirete l'equilibrio nel nostro commercio, e lo sottrarrete allo stato d'inferiorità, in cui è, rispetto al commercio dell'Inghilterra e dell'America; finalmente assicurerete per sempre la prosperità della bandiera nazionale.

Io deploro quant'altri mai le rivoluzioni, perché sono convinto che tutti i progressi possono compiersi pacificamente; ma bisogna sapere trar partito da tutto, anche dal male; e, se io non conosco una avventura più grande per un paese che una rivoluzione, non so una più gran vergogna che una rivoluzione, la qua e non sia feconda. (Approvazione a sinistra.)

Il sig. Thiers: Nel prendere la parola per combattere l'opinione del sig. di Sainte-Beuve, io voglio ringraziarlo di aver recato a questa ringhiera una questione sì grande, sì grave, che agita il mondo intero, e che a buon diritto interessa la Francia, non meno di ogni altro popolo.

Per parte mia, sono trent'anni che mi occupo degli affari pubblici del mio paese. Fui sempre convinto che la prosperità della Francia era nel sistema commerciale, che essa seguita.

Il preopinante ha detto: Voi languite, e l'Inghilterra passò in alcuni anni da 38 milioni di lire di sterlini d'esportazione a 70 milioni, vale a dire che la somma delle sue esportazioni è quasi raddoppiata.

Non bisogna attribuire questi risultamenti alla pace, di cui gode l'Inghilterra da una ventina d'anni in qua. La Francia pure godè di questa pace.

Eccovi ora ciò che avevano in Francia. Nel 1830 la somma delle esportazioni era di 452 milioni; ed è al presente di 1,032 milioni. Volete giudicare i due sistemi con questa prova? Voi siete condannati. (Movimento.)

In Inghilterra, il commercio di esportazione non raddoppiò in un certo periodo di tempo; in Francia ha più che raddoppiato nello stesso periodo. Parlati molto di ciò che si fa in Inghilterra, ragionando sopra scritture ed opuscoli, che, per conto mio, trovo assai contestabili. Ciò che bisogna principalmente osservare in questioni simili, sono i fatti.

Voi ci consigliate d'imitare l'Inghilterra. Io vi avverto che questo esperimento sarebbe folle. Anche ammettendo che i tentativi nostri dovessero avere lo stesso risultato che in Inghilterra, almeno bisognerebbe aspettare i risultati dell'Inghilterra. (Approvazione.)

Io sostengo che l'esperimento sarebbe rovinoso. Sir Robert Peel, per quanto grande egli fosse, ha esposto il suo paese a dure prove per l'arditezza, con cui mutò il suo regime commerciale.

In Inghilterra vi sono pochissime imposte dirette, e vi sono molte imposte di consumo. Perciò in Inghilterra le Dogane danno 550 milioni, e le contribuzioni indirette producono 350 milioni, mentre l'imposta diretta non dà che 100 milioni.

Il sig. Sainte-Beuve: E l'income-tax?

Il sig. Thiers: L'imposta diretta è dunque in Inghilterra, alla totalità dell'imposta, nella proporzione di 100 contro 900. In Francia le contribuzioni indirette sono di circa 450 milioni; le contribuzioni dirette ascendono pure a 450 milioni: aggiungendovi il bello e varie altre imposte, si giunge fino a circa 1,300 milioni. Quindi, in Inghilterra, l'imposta diretta è nella proporzione di 1 contro 9, mentre in Francia l'imposta diretta è di 450 milioni contro 450 milioni, prodotti dalle contribuzioni indirette. Ecco la differenza che corre fra' due paesi.

Durante la guerra, che cosa fece l'Inghilterra? Essa stabilì molte imposte di consumo. Venuta la pace, essa disgravò quelle imposte. L'Inghilterra pertanto aveva messe imposte sulle materie prime, anche quelle che non avevano similari presso di lei; aveva soggetto ad imposte la legna, i legnami da fabbricare, la seta grezza, il gesso, il carbone inglese, i mattoni, il vetro, il coioe da scarpe, la cannella, il calce fabbricato in Inghilterra, e adoperato dal popolo per vestirsi, e la carta.

Quando la pace permise di modificare queste imposte, che si fece? Si diminuirono le imposte di consumo; e fu la prima parte dello esperimento, che, già cominciato, venne continuato da lord Grey e da sir Robert Peel.

E si fece bene ad abolire tutte quelle imposte deplorevoli, reso necessario dal passato. Furono abolite e loro si surrogò l'income-tax. Ed ecco che oggi ci si pro-

pone d'imitare l'Inghilterra: è cosa che ci ha imitati, ed è ancora ben lungi da noi.

In Francia, noi non permetteremo mai che le materie prime, che gli oggetti di consumo, tranne quelli che sono accettati da per tutto come base dell'imposta, fossero gravati di tassa.

Sapete voi che cosa fece l'Inghilterra? Tutto ciò che noi facemmo in tutto colla rivoluzione dell'89, l'Inghilterra, mercé il suo ammirabile sistema di libertà, lo fece pacificamente, come vorremmo noi tutti che il progresso si compisse fra noi; lo fece per via dell'income-tax, che è universalmente respinto da tutti in Inghilterra.

Sapete voi perché l'income-tax è riprova in Inghilterra? Perché noi abbiamo il nostro income-tax sotto la forma d'imposta prediale, d'imposta mobile, d'imposta di porte e finestre e d'imposta di patent, tutte percepite senza procedere arbitrario; l'Inghilterra ha tutte quelle imposte sotto la forma dell'income-tax, può il procedere arbitrario (movimento prolungato); e l'Inghilterra non ama il procedere arbitrario.

Or bene, l'Inghilterra, ristabilendo tutte quelle imposte, è giunta a raccogliere coll'income-tax 740 milioni d'imposte dirette contro 900 milioni d'imposte indirette; mentre noi, in Francia, abbiamo 550 milioni d'imposte indirette contro altrettanto d'imposte dirette.

Perciò io ragione di dire che l'Inghilterra unì quel che la Francia aveva già fatto mercé la nostra bella ed onorevole rivoluzione. (Risa a sinistra.)

Una voce da sinistra: Aggiustatevi coi vostri amici.

Il sig. Thiers: Io parlo della rivoluzione dell'89 (risa); e spero che siamo d'accordo su questo punto.

Io penso meglio che voi del mio paese e di tutti i partiti, e credo che si possa parlare della rivoluzione del 1789 senza incontrare né freddezza né riprovazione da alcuna parte. (E vero! E vero!)

Lasciatemi questa illusione rivoluzionaria. (Risa.)

Adunque, in ciò che riguarda la prima parte delle riforme tanto ammirate dai cuori generosi come quello del sig. di Sainte-Beuve, l'Inghilterra non fece che imitarci; noi avemmo l'iniziativa. In quanto alla seconda, io quanto al libero scambio, è vero che l'Inghilterra si mise per la prima in questa via; spero però che la Francia non ne la seguirà. (Approvazione.)

Quanto a me, vi parlerò io pure dello stato delle industrie francesi, e vedremo se lo esperimento, che a voi si propone, può essere tentato con buon senso.

Seguò l'ordine inverso di quello che tenne il sig. di Sainte-Beuve; egli incominciò colle teorie e finì coi fatti. Io comincerò coi fatti, e vi domanderò la permissione di terminare con una teoria.

Tutto è protetto in Francia; ma il sig. di Sainte-Beuve pretende che le nostre industrie siano megualmente protette. Se voi aveste avuto l'occasione, al pari di me, di verificare sovente, colla penna alla mano, la somma delle entrate pubbliche, sapreste che è difficilissimo il provare che in Francia un'industria è più protetta che un'altra. E ciò che vi farebbe maraviglia, si è che avreste la breve acquiescenza la convinzione che la nostra agricoltura è a un dipresso la più protetta delle nostre industrie.

In Francia sono protetti il grano, il bestiame, i pascoli, i boschi, le piante oleose, tutte le coltivazioni industriali, e poi ogni industria, il carbon fossile, il ferro ed anche le sete.

A sinistra: E il vino?

Il sig. Thiers: Il vino pure (Oh! oh! Interruzione.)

Comunque si dica che i nostri vini non han bisogno di protezione, io, che sono senza falso patriottismo, non vorrei che i nostri vini del mezzogiorno accellerassero la concorrenza dei vini spiritosi della Spagna e dell'Italia senza protezione. (Rumore.)

Così il grano è protetto dalla scala mobile, combinata in vista d'un prezzo remuneratore di 24 franchi l'ettolitro, laddove il grano di Odesa a Mariagha non varrebbe che 16 fr.

Insomma l'oratore valuta l'ammontare della protezione sul grano a 150 per 100 del valore.

Si pretende che l'introduzione dei grani esteri, anche abbassando il prezzo della derrata, non sarà di nocumento all'agricoltura. Ciò è difficile a comprendere. In Inghilterra, i contratti d'affitto erano fatti nella supposizione d'un prezzo di 58 fr. al quarter; ed è in oggi di 38 fr.

Ma, in Inghilterra, i terreni appartengono esclusivamente all'aristocrazia, e sono coltivati da coloni ricchi, che costituiscono una vera borghesia. In Francia, al contrario, la proprietà è talmente divisa che si può dire che la terra appartiene a tutti. Rovinar l'agricoltura è rovinar tutti.

Si vuole da taluno che si vada a cercar il grano ov'è a miglior mercato, cioè alle bocche del Volga e a quello del Danubio.

L'oratore continua il suo discorso, il qual è, dice il Journal des Débats, la glorificazione più compiuta del sistema restrittivo, in ciò che esso ha di più assoluto. Il sig. Thiers ha occupato tutto il rimanente della sessione.

## (Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 giugno.

Alcuni tentativi debbono esser fatti, dopo il voto dell'Assemblea sulle proposte di revisione, per ottenere un mese o sei settimane di vacanze parlamentari; ma non si crede che tal domanda sia per essere ammessa. La maggioranza si contenterà di concedere congedi a tutti que' rappresentanti, che avranno bisogno d'andar fare un viaggio ne' Dipartimenti, o hanno lor case.

Parlati molto d'un lungo Memorandum, che Saldanha indirizzò al Gabinetto francese ed agli altri Governi sottoscrittori del trattato della quadrupla alleanza, nel quale cerca di giustificare il suo contegno e chiarire la politica, cui intende attenersi in avvenire.

A cagione della presente frequenza dei duelli, il ministro della giustizia spedì a procuratori generali una circolare, intesa ad indicar loro le norme da seguire in simili casi.

## GERMANIA

### PRUSSIA

Scrivono da Heidelberg, in data del 25 giugno: « Starnum ebbe luogo una perquisizione presso il dottore in medicina Mittemann, figlio del consigliere intimo di questo nome. La polizia pose sotto sequestro parecchie carte. Il dottore stesso venne arrestato a Ulman e condotto nella fortezza di Rastadt. » (Corr. Ital.)

### CITTA' LIBERE

#### Amburgo 25 giugno.

Il Collegio dei sessanta ha approvato, tanto il nuovo progetto di legge sulla legi, quanto la legge sulla stampa.

Inoltre, altro progetto del Senato, concernente una legge sui matrimoni misti. Secondo questa legge, possono quindi innanzi in Amburgo scontrar matrimoni tra Cristiani ed Ebrei; e tali matrimoni saranno stretti dalla Wedda, Autorità, che impartisce l'approvazione anche dei matrimoni cristiani, come pure il permesso di cittadinanza. Sulla religione, nella quale debbono allevarsi i figli, i coniugi non verranno prima del matrimonio. (G. U.)

Il luogotenente Lorenzen è stato condannato a 14 giorni d'arresto, perché il giorno del tumulto a S. Paolo abbandonò, con la sua truppa, il posto di guardia per recarsi alla porta, un po' distante, ad impedire l'ingresso delle truppe austriache.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 2 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 2. p. p., si è graziosamente degnato di nominare l'attuale dirigente della Direzione di polizia di Trieste, consigliere aulico barone Call di Rosenberg, a direttore di polizia di colà, conservandogli il suo precedente carattere.

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 2 luglio.

Alla Corte è aspettato da un momento all'altro l'arrivo di S. M. il Re di Sassonia. Questa mattina, alle 7, il Re partì da Praga.

Breslavia 2 luglio.

La Sfera annunzia la sospensione del suo giornale per quindici giorni, e ciò in punizione d'alcune mancanze, commesse dalla Redazione responsabile del giornale in materia di stampa.

Firenze 4.º luglio.

Ieri S. A. I. e R. il Granduca e S. A. I. e R. la Granduchessa vedova, Maria Ferdinanda, partirono da questa capitale per i bagni di Montecatini; e le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante e l'Arciduchessa Maria Luisa tornarono ai bagni di Lucca.

(Monit. Tor.)

Massa 29 giugno.

Ieri sera giunsero in questa città il Duca di Modena e il Duca di Parma, con Corte. Poco dopo vi giunse l'imperatrice Maria Anna d'Austria, la quale ci rimarrà a prendere i bagni di mare.

(G. di Bol.)

Londra 28 giugno.

Nella sessione della Camera de' comuni del 27, fu adottato, non ostante l'opposizione del sollicitor general, (V. nella rubrica d'Inghilterra il dispaccio telegrafico), un emendamento di sir F. Theaiger, avente per incipit di dare al bill de' titoli ecclesiastici un effetto preventivo quanto alle bolle e ai brevi, emanati da Roma. L'emendamento Theaiger ebbe in suo favore 165 voti, contro 109. Per domanda di lord J. Russell, la terza lettura del bill de' titoli ecclesiastici è fissata a venerdì 4 luglio.

Spagna.

La Patrie del 30 giugno pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Madrid, 28 giugno a 4 ore, indirizzato dall'ambasciatore di Francia al ministro degli affari esteri:

« Nella sessione della Camera de' deputati d'ieri, sul voto di fiducia, discusso durante vari giorni, il Ministero ha ottenuto 184 voti contro 31. »

Bruxelles 28 giugno.

Avendo il Ministero fatto una questione di Gabinetto a proposito della tassa sulle successioni in linea diretta, la Camera ha approvato il principio di questa imposizione, con voti 61 contro 34. Tutti gli emendamenti furono in seguito respinti, e la proposta del Governo venne adottata.

Prussia.

Vuolasi che la Prussia si sia rivolta di bel nuovo al Gabinetto di Londra, chiedendo sgraziate e fuggiasche prussiane, che approfittano del loro soggiorno in Inghilterra per spargere nella Germania idee rivoluzionarie.

(Corr. Ital.)

In Prussia, l'agitazione provocata dalla circolare ministeriale sulle convocazioni degli Stati, continua, e per meglio dire s'aumenta. Il partito estremo della destra rimprovera al Ministero di non volere il ristabilimento degli Stati se non pel caso specificato nell'ordinanza, invece di ripristinarli formalmente, e per sempre, revocando l'attuale Costituzione. Il partito costituzionale scorge nella misura, presa dal Ministero, un attacco manifesto alla Costituzione. I radicali si limitano ad approfittare del malcontento, che una tale misura ha gettato negli spiriti, e si tengono pronti ad ogni avvenimento. Come potrà uscire il Governo da questa situazione, questo è ciò che s'ignora; è però da temersi che ne risulti qualche conflitto, assai più grave di quello di proteste da una parte e di processi e destituzioni dall'altra.

Parecchi deputati, i quali contemporaneamente sono membri degli Stati circolari, hanno protestato in tutta forma contro la riattivazione delle antiche Diete circolari. Anche il conte York, il quale nella Camera appartiene alla destra decisa, ha protestato contro la riattivazione di quelle Diete. Come l'opposizione vada crescendo, basti sapere che alla stessa hanno ora aderito anche i sigg. di Ladenberg e Usedom. Quest'ultimo, già ambasciatore prussiano presso la Corte di Roma e attualmente membro della prima Camera, ha diretto non ha guari ai suoi elettori un Messaggio, nel quale si dichiara decisamente contro l'attuale sistema. (Corr. Ital.)

## Dispacci telegrafici.

Londra 30 giugno.

È arrivato un vapore da Nuova York, e reca la notizia d'un grande incendio in S. Francesco.

Parigi 30 giugno.

La sessione dell'Assemblea legislativa fu insignificante. Nel Comitato per la strada ferrata di Avignone ebbe luogo un dibattito burrascoso.

Amburgo 30 giugno.

L'Assemblea dei cittadini ha rigettato la riveduta legge sulla stampa, statale proposta dal Senato.

Cassel 30 giugno.

Un'ordinanza abroga la legge, giunta la quale gli Stati avevano la facoltà di cooperare all'occupazione di posti presso la Corte superiore d'appello.



TABELLE ANNESSE AL REGOLAMENTO DEL PORTOFRANCO DI VENEZIA, INSERITE NELLA PRIMA PAGINA DI QUESTO FOGLIO.

TARIFFA dei dazi speciali d'importazione nel territorio doganale di alcuni prodotti dell'industria e delle arti di Venezia.				
Numero progressivo	PRODUZIONI	DAZIO SPECIALE		
		LIRE	CENT. PER	
1	AMIDO	2	50	quintale met. p. s.
2	ARGENTO fine in filo, lamette, lustrini, ossia lavori in posamenterie, galloni, frangie, fiocchi, ecc.	5	—	lire cento di valore.
3	— battuto in foglia (libretti con foglie d'argento)	—	20	libbra p. s.
4	— in vasetti ed utensili lisci tirati al martello, ed al cilindro e di getto, tanto se nuovi e vecchi, indorati o non dorati, come tondi e piatti, posate, candellieri, caffettiere, vasi ed altre simili manufatture, nelle quali il valore dell'opera sia inferiore a quello del metallo.	6	40	idem.
5	CAMPANE di bronzo	11	—	quintale met. p. s.
6	CAPPILLI e BERBETTE di feltro, di castoreo e di lana	12	—	quintale met. p. s.
7	CARATTERI, linee e fregi ad uso di tipografia	53	55	idem p. n.
8	CARTA in bolli cartacei ed analoghe scatole di custodia	—	28	libbra netta.
9	CASSE da giuoco	26	79	quintale met. p. s.
10	CERA bianca od imbiancata	21	13	quintale netto.
11	— lavorata, come candele, torce e simili	—	50	libbra netta.
12	CERA LACCA, ossia cera di Spagna	5	—	lire cento di valore.
13	CHINACCHIERE, ossano minerale d'oro e d'argento	—	53	libbra netta.
14	— in catenelle d'oro fino di Venezia	5	—	lire cento di valore.
15	— di rame ed ottone dorato ed inargentato per arredo di chiesa	—	—	—
16	— in oggetti di legno dorati ed inargentati, non che le cornici di legno con fregi in plastica simulanti l'intaglio, argentate o dorate	5	—	idem.
17	— in perle di vetro, montate sopra gambo di ferro	13	50	quintale netto.
18	— di acciaio	32	90	idem.
19	CIOCOLATTE e confetture di cioccolato	76	78	idem.
20	COLONI	21	86	quintale met. p. s.
21	DIACCA estera macinata ad olio e ad acqua	2	36	quintale spoco.
22	— o cerussa nazionale macinata ad olio	—	26	idem.
23	— o cerussa nazionale non macinata di piombo e spato nazionale	10	—	quintale p. n.
24	LACCA DI VERIZIO, detta da cimbaneri	96	43	idem.
25	CONFETTURA fina od ordinaria, come anche frutta, semi, radici, scorze di limone e meleranci rivestite di zucchero, conserve di frutta preparate in zucchero, pane dolce biccotto, biccottini, zucchero d'orso giallo e bianco	53	55	quintale p. s.
26	— in manderlo	1	50	libbra netta.
27	CONDE ARMONICHE di budelli	13	72	idem.
28	COTONE in manifatture, cioè bobinet, tulle inglese liscio senza disegno da ricamarsi a Venezia	—	40	idem.
29	IMMACI e figure stampate sulla carta, come stampe d'incisione in rame od in legno e di litografie	3	48	quintale netto.
30	LANA, coperte di lana, felzate, schiavine, rascie	—	—	—
31	LAVORI da falegnameria di acero, di faggio, di quercia, di cerone, di noce, intarsiati e non intarsiati, colorati, tinti, inverniciati, lustrati, come pure tutti i lavori da falegnameria in legno dolce, tutti questi oggetti però non in connessione con parti integranti, la cui introduzione è proibita	5	—	lire cento di valore.
32	— da cordinoio, di lino e canapa	16	07	quintale netto.
33	— da scarpellino	5	—	lire cento di valore.
34	— da tornitore in cerone di cerone, di osso e di legno	11	50	quintale netto.
35	LINO e musica litografati, stampati, legati, sciolti	6	—	idem.
36	MASCHERE in maschere e forme di parrucca	10	—	idem.
37	QUADRETTI di devozione con cornici di vetro	—	05	libbra netta.
38	PETTERE di avorio senza ornamenti	136	40	quintale netto.
39	— di tartaruga senza ornamenti	1000	—	idem.
40	MIXICI ed articoli di abbigliamento in cappelli di paglia	2	14	idem.
41	— fiori fiori ordinari di carta	23	—	idem.
42	MYRTADELTERISCHE	—	36	libbra netta.
43	— Diateseron	—	36	idem.
44	ORO battuto in foglie (libretti con foglie d'oro)	—	30	idem.
45	— fino in filo, lamette, lustrini, galloni, fiocchi, trine e simili	5	—	lire cento di valore.
46	OTTONE in manifatture, cioè bilancie con qualche accessorio di ferro	16	—	quintale netto.
47	— in manifatture semplici	16	—	idem.
48	— in posamenterie, galloni, fiocchi, trine e simili, d'oro falso	5	—	lire cento di valore.
49	PASTE da minestra	1	35	quintale netto.
50	PILLA tanto crude o verdi, quanto seccate e mezzo lavorate	colle norme della Tariffa generale prima di essere poste in lavoro.	71	31
51	PETTERE di corallo, di osso senza ornamenti	1	—	libbra netta.
52	LINO — Pizzi e merletti di lino	6	50	quintale netto.
53	POLVERE di Cipro	—	—	—
54	RAME in bande cilindrate, latte ed in vasetti, che ha ricevuto la sola prima forma	8	—	idem.
55	— ridotto in vasetti di rame, come bacini, lambicchi per distillare acqueviti, caldaie e simili, così pure chioderia di rame, ecc.	10	—	idem.
56	— in bilancie con qualche parte accessorio di ferro	10	60	idem.
57	RAPPE di lino e di canapa, comprese il refe da pizzi, cioè quello della più fina qualità, tanto greggio, come imbiancato e tinto	—	36	libbra netta.
58	SAPONE comune	13	40	quintale spoco.
59	SETA filata e torta	9	—	quintale netto.
60	— purgata e tinta	18	—	idem.
61	— in manifatture per vesti sacerdotali miste con oro ed argento	5	—	lire cento di valore.
62	SETOLE di porce in pennelli e spazzole	14	—	quintale netto.
63	SEVO in candele	9	—	quintale p. s.
64	STAGNO ridotto in opere, come vasetti, utensili e simili	32	—	quintale netto.
65	STAGNOLI, ossano fogliette da specchio	32	—	idem.
66	STRUMENTI ottici	5	—	come lire.
67	— di chirurgia	5	—	idem.
68	— musicali in organi di chiesa	5	—	idem.
69	TERRI coloranti macinate ad acqua	—	55	quintale p. s.
70	— ad olio	3	50	idem.
71	VETRI in lastre e recipienti ordinari indistintamente	—	39	quintale netto.
72	— in cristalli da specchio molati	—	39	idem.
73	— fogliati	3	08	idem.
74	CONTINUI, margheritine, perle, granate di vetro, fusioni e paste di vetro, come vetri da smalto, vetro lattesco, vetro detto solito, diamanti ed altri gioielli falsi di vetro, e simili	—	91	idem.
75	PERLE, ossia opura di vetro semplicemente	—	50	idem.
76	— ossia opura di vetro colorato, tanto in pezzi interi, come ridotto in pezzetti minuti, ed il così detto verdurone di Murano	1	—	idem.
	ZUCCHERO in farine per essere raffinato in pani bolliti	colle norme della Tariffa generale prima che le farine di zucchero vengano poste in lavoro.	—	—

B

**TARIFFA dei dazi speciali d'esportazione di alcune materie che servono di alimento all'industria ed alle arti di Venezia.**

Numero progressivo	MATERIE PRIME	DAZIO SPECIALE		
		LIRE	CENT.	PER
1	LANA PECORINA greggia nazionale, per essere manifatturata e ridotta in berrette ad uso levantine . . . . .	2	86	quintale p. s.
2	TARTARO CRISTALLINO da raffinarsi in creme di tartaro . . . . .	—	27	idem.
3	VETRO NOTTO per rifendersi . . . . .	esente		

DISTINTA DEI GENERI DI VETTOVAGLIA ESENTI dal pagamento del dazio doganale d'uscita al loro ingresso nei consumi della Franchigia.			
Cereali, cioè, cereali comuni di casa.		Bovini, vitelli, porci, pecore ed altro bestiame da macello	
Bastardo fresco e colto.		Ogni sorta di sementa.	
Aceto.		Sugna e lardo.	
Finocchio.		Selvaggiume e qualunque specie di volatili, così domestici, che selvatici.	
Pecce fresche.		Vino territoriale.	
Carne salata ed affumata.		Carbone.	
Alberi da frutto comuni.		Alegre e paglia.	
Ortaggi, come carciofi, cavoli, rape ed altre simili.		Formaggio e ricotta, e latte.	
Grano, biade e legumi.		Funghi freschi e secchi.	
Legna e lavori di falegnameria, ogni cosa lavorata di legno.		Lumache.	
Legna da fuoco.		Scepi di ogni sorta.	
Agho e cappel.		Ova.	
Comino.		Canna palustre.	
Farina d'ogni specie.		Cartacci.	
Pano.		Argilla per le fornaci.	
Frutta fresche e seccate.			

**ARTICOLI COMUNICATI.**

Per una perorazione.

Il giornale di *Lombardia-Venezia* è sulle furie. Egli si tiene per pregiudicato nel suo diritto di trombettare anzi a tutti le novità del paese, e d'impugnare con poca fatica la propria borsa. Il suo danno, come ve lo ha detto egli stesso nella sua diatriba di mercoledì 2 corrente N.° 142, egli lo riconosce dalla nostra Camera di commercio, la quale poi, siccome qualificata da lui medesimo per un corpo che non ha vita, non può rispondergli, e, quand'anche il potesse, non degnerebbe. Io tuttavia, sebbene non chiamato, dichiaro di voler assumere la sua difesa, non come suo procuratore, poiché non me ne ha fornito il mandato, ma come storico imparziale, come amico della verità. — Per raccogliere ed ordinare i fatti, mi si rende quindi indispensabile qualche ora di tempo, che è appunto quella che vi domando. Argomentate infruttuosi, se così vi piace, dalla stessa natura delle querele in vera indole del querelante; e dal piccolo saggio, ch'egli ci ha dato in casa del suo spirito paterno, e del suo disinteresse, desumete a priori da qual parte la giustizia dovrà far propendere la bilancia.

F. FEDERICO.

(Su questo medesimo soggetto V. il foglio aggiunto al presente N.°)

Da quasi un mese, noi siamo rallegrati da una Compagnia drammatica francese, diretta dal sig. Eugenio Meynadier, la cui abilità erasi già nota dalle notizie pervenute da Firenze e Napoli, ove per ben due anni raccolse tanti allori.

Tutti della Compagnia si fanno distinguere, ognuno nel carattere che rappresenta, nelle varie produzioni, ed il pubblico accorre ogni sera numeroso in teatro. Fra le molte rappresentazioni, che faranno sottoposte al giudizio del pubblico, citerò: *Les contes de la Reine de Navarre*, *la Parle de Savoie*, *la Colombine*, ecc. ecc., opere di alto merito letterario; e le *Changements de main*, *Horace et Caroline*, le *Mariages extravagants* ecc. ecc., *vaudivilles* dilettevoli e di squisito gusto.

L'intera Compagnia è composta di attori, che possiedono le più belle ed apprezzabili qualità; ma, disgraziatamente per noi, presto ci lasciano per andare a deliziarsi il vostro diletto pubblico. Fortunati Veneziani!

Trieste, 28 giugno 1851.

Venuti tra mani l'affettuosa cantica, intitolata *Ellen d'Adria*, cui il colto abate Costante Baccinera pubblicava nelle nozze di Paolo dei conti Labia, famiglia nobilissima, di cui Adria si onora, ci par debito applaudire al buon gusto ed allo spirito di vero progresso, che animò Giuseppe Vianello d'Adria ad istituire colà una Tipografia, che nel primo suo saggio offre argomento di nitidezza, proprietà e correttezza; e che senza meno gli deve valere la lode de' buoni, a cui stanno a cuore quell'impresa che migliora ed avvantaggia l'umana cultura. Abbia egli adunque dei suoi concittadini e di ogni altro estimatore dell'arte calligrafica ed incoraggiamento; poiché di questo si rende certamente meritevole chi alla terra ove nacque aggiunge lustro e decoro.

Venezia 29 giugno 1851.

ALCUNI AMMINISTRATORI.

**AVVISI PRIVATI**

**ACQUE MINERALI DEI VEGRI DI VALDAGNO.**

Un caso di prodigiosa guarigione, ottenuto coll'uso delle acque minerali di questi distretti, si deve render noto ai cultori della pubblica igiene.

Trattavasi d'ingrossamento al collo dell'utero, per applicazione meccanica troppo protratta, in Margherita Pellichero, di cui, d'anni 45 all'incirca, di temperamento robusto e pluripara. Dopo d'aver sperimentati inutilmente su d'essa tutti que' rimedi dell'arte suggeriti, e tra questi con insistenza la cistea e l'idroclorato di potassa, fu assoggettata alla bibita di queste minerali, che prese in due quindici di primavera e d'autunno, le restituirono la prima salute.

Molte altre guarigioni maravigliose si potrebbero riferire quasi in ogni genere d'infermità; ma qui non è il luogo, poiché questa festa da sé stessa già emerge per la celebrità, che di giorno in giorno va acquistando. Valdagne, 24 giugno 1851.

GIROLAMO dott. DAL LAGO Medico Ispettore.

Presso la FARMACIA CENTENARI in Campo di S. Bartolomeo, N. 5314, all'angolo della MADONNA in Venezia, trovavasi l'unico Deposito per la Provincia Veneta delle

**PILLOLE DEL DOTT. PIUTER**

contro i mali d'orecchi ed in specie contro la sordità. Il favore, che godono queste PILLOLE, è tale da togliere qualunque dubbio sulla loro efficacia.

**AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Che si terrà nel giorno 16 luglio corr., alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Ragioniere Gio. dott. L. paracchi, qui situato, a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, anagraf. N. 355, di crediti del complessivo importo di aust. lire 15019.12. — L'asta sarà aperta sul data di aust. lire 3968.13 per la delibera cumulativa, se così parerà e piacerà, al maggior offerente; e ciò alle condizioni del Capitolato d'asta, che, coll'elenco de' crediti stessi e documenti relativi, trovavasi ostensibile presso il suddetto Notaio.

**DA VENDERSI**

Uno Stabile, sito nella città di Treviso, in amena situazione, diviso in due parti, con separate scale ed ingresso, avente i seguenti locali, tutti in perfettissimo stato, cioè:

**PARTI PRIMA.**

Nel pian-terreno: Sala d'ingresso, e diversi locali ad uso di Cucina, Legnaia, Lisciera, ecc., con Giardino e Pozzo. Nel primo piano: Undici stanze in serie, cioè, tre Camere da letto coi rispettivi Retré, grandi, capaci di un soff. da letto, Camera da ricevere, piccolo Stanzone da lavoro, Tinello, Cucina e Spazzacucina. Nel secondo piano: Altre stanze eguali locali, come nel primo. Nel terzo piano: Camere e Balconate.

**PARTI SECONDA.**

Saletta d'ingresso, due locali terreni ad uso di Cucina e Cucina. Nel primo piano: Saletta con quattro stanze laterali da letto. Nel secondo piano: Saletta, tre Stanze da letto, Tinello, Cucina e piccolo Camerino.

Chi volesse applicarvi per l'acquisto, si rivolga in Venezia al sig. Michele Lazzari, procuratore dei nobili conti conti Pisani a S. Stefano, ed in Treviso dell'avvocato sig. dott. Giacobbi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 LUGLIO 1851. — Hanno continuato vendite in olio, che mostrano maggior fermezza. Si è venduto olio di Valbia a d. 141, di Monopoli a d. 142 e 143, ed sarebbero mandati compratori di olio di Corfù a d. 142, ma per le poche riserve si pretendono a d. 144. Non si sentono affari in granaglie all'infuori di stas 3000 ravizzone d'Ungheria con certificato da f. 6.50 a f. 6.55 posti a segna. È arrivato un legno austriaco, che si crede altro capitano Mendini, con carico solo. Quello indicato il giorno 2 corr. era il capitano P. Mendini, giunto da Trapani. L'acquisto nell'oro continua, il disaggio si può calcolare 1/2, così nei da 6 car. Le Banconote rimangono da 79 1/2 a 3/4, le Metalliche erano ieri ricercate a 76 1/2, ma che prima che si ricevesse il telegramma di Vienna, il Prestito lomb.-ven. rimase a 73 1/2 in vista migliore.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORRE NELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . a 5 . . . 98 1/2  
dette . . . a 4 1/2 . . . 85 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. . . 1090  
dette . . . 1839, a 250 . . . 311 1/2  
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . . 1257  
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1450  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 695  
dette della Strada ferr. Vienna a Cloggnitz . . . 500  
dette della Strada ferr. Vienna a W. Neustadt . . . 200 . . . 123

CORRE DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 182 1/2 a 2 mesi L.  
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 uno  
Londra, per una lira di sterlina . . . 12.8 a 3 mesi

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: i signori: Cleveland Nishimish, città. americ. — Vile Carlo G. E. di Amsterdam — Predicator Ottone, direttore di cancell. minist. a Vienna — Bertolini cav. Bart. — de Franceschi nob. Marco, possid. di Parenzo — Obermayer Gugl., dott. in legge e avv. in Vienna — Luzzi conte Ermano, di Zante — Fossa dott. Carlo, propr. di Napoli — Da MANTOVA: Collins Wood Giac., capit. ingl. — Da MILANO: de Lalis Franc., già concej. di Prefettura di Agen — Ranfay Waldmayer Delvampole Balcare, capit. ingl. — Da PARMIA: Gugl. Cervi or. Salvat., possid. — Da FERRARA: Calabrese L., prof. in mat. PARTITI. Per TRIESTE: i signori: S. E. la sign. Kavelin, ved. d'un gener. russo — Drury Ricc., sudd. ingl. — Jurek J. o Brown Giac., offic. americ. — Per VERONA: Riccard G., ingl. — del Tacco or. Gual., possid. di Capodistria — Per MILANO: Brandi Carlo, negoz. di Nanau — Farini Enrico e Hitchcock P., gentil. ingl. — Stampe Tige Rether, concej. int. di Legaz. da-

nese — Coles L. G. e Brady Giac. J., città. americ. — Per ROMA: de Prati dott. Giov., medico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 90.29 sopra il livello medio della laguna.			
GIOVEDÌ 3 LUGLIO.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 1 9	28 1 9	28 1 9
Termometro, gradi . . .	13 4	17 1	16 4
Igrometro, gradi . . .	93	90	90
Anemometro, direzione . . .	N. O.	S. O.	S. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo e lamp.
Eli della luna: giorni 5.		Pavimento, linee: 10	

(Segue il Supplemento.)



# ATTI UFFICIALI

N. 16116 AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Visto che in molti casi dagli aspiranti all'esercizio delle professioni d'ingegnere architetto civile o perito agrimensore, la pratica intrapresa anche molti mesi dopo l'effettiva incominciamento della medesima, si dichiara che d'ora in poi ogni simile denuncia dovrà essere fatta contemporaneamente al reale incominciamento della pratica, ed al più tardi entro i primi otto giorni successivi.

In quelle denunce, che non si uniformassero a tale disposizione, la pratica verrà ritenuta valida soltanto dal giorno, in cui esse verranno presentate al protocollo degli esiti delle rispettive Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni.

I signori ingegneri civili, architetti civili e periti agrimensori, abilitati all'esercizio delle rispettive professioni, si avvertano a queste norme nell'accettazione dei praticanti, e nel rilascio degli attestati di pratica, e se saranno i primi, affinché non cadano in omissioni, che non potrebbero essere condonate né scusate dall'ignoranza.

Dall'1. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona li 24 giugno 1851.

Negoziali.

N. 1254. (3.<sup>a</sup> pubbl.)  
S. M. Luogotenente della Provincia Veneta.

## NOTIFICAZIONE

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Col giorno 15 luglio p. v., saranno poste in attività le Commissioni destinate, a termini del § 22 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e del § 13 del Regolamento 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare e rettificare la denuncia della rendita e a commissariare l'imposta sulla stessa.

2. La tabella qui sotto inserita indica il numero delle Commissioni, che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circondario territoriale, che comprende i Distretti amministrativi che vi sono aggregati. Avvertasi che per ora viene stabilito il loro Ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato distrettuale.

3. Color, che è obbligato alle notifiche contemplate dal § 16 della suddetta Patente 11 aprile 1851, resta d'obbligo a presentarle alle accennate Commissioni, o direttamente o col mezzo del rispettivo Commissariato distrettuale, nelle forme indicate dal Regolamento 19 maggio p. v., impreteribilmente entro il mese di luglio prossimo venturo, colle avvertenze e sotto le comminatorie portate dai §§ 41 e 42 della suddetta Sovrana Patente 11 aprile 1851.

4. Parimenti, nelle stesse forme e modo, dovranno presentare le notifiche le Case, gli Istituti, e tutti quelli che ne sono obbligati a termini del § 17 della Patente stessa.

5. Presso le Commissioni suddette, le R. R. Delegazioni provinciali o Commissariati distrettuali, nonché presso anche le Deputazioni comunali, si troveranno le moduli A, B, C, per le denunce, che saranno gratuitamente distribuite.

6. Col giorno 15 luglio p. v. entrerà pur anche in attività presso l'1. R. Luogotenente veneto la Commissione centrale, contemplata dal § 36 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 e dal § 15 del Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'1. R. Luogotenente Tocconero.

## TABELLA

delle Commissioni per l'imposta sulla Rendita.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
VENEZIA.	I. VENEZIA.	Venezia. Mestre. Dolo.
	II. PORTOGRUARO.	Portogruaro. S. Donà.
	III. CHIOGGIA.	Chioggia.
VERONA.	I. VERONA.	Verona. Villafranca. Zevio. S. Bonifacio. Ritzi. Badia Calveto. S. Pietro Lustrariano. Capriano.
	II. LEGNAGO.	Legnago. Isola della Scala. Sant'Urbano. Cologna.
PADOVA.	I. PADOVA.	Padova. Mirano. Noale. Camporotondo. Pizzola. Treviso. Battaglia. Pieve.
	II. ESTE.	Este. Montebelluna. Montebelluna. Montebelluna.
VICENZA.	I. VICENZA.	Vicenza. Carnate. Arzignano. Lugog. Barbarano.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
UDINE.	I. BASSANO.	Bassano. Cittadella. Marostica. Asiago.
	III. SCHIO.	Schio. Tiene. Malo. Valdagno.
	I. UDINE.	Udine. S. Daniele. Codroipo. Latisana. Palma.
	II. PORDENONE.	Pordenone. Spilimbergo. Maggiù. Aviano. Sicile. S. Vito.
	III. TOLMEZZO.	Tolmezzo. Moggio. L'Alzetta. Rigolato. Ampezzo. Gemona.
	IV. CAVIDALE.	Cavidale. S. Pietro. Faedis. Tricesimo.
TREVISO.	I. TREVISO.	Trevise. Montebelluna. Asolo. Castelfranca.
	II. CONEGLIANO.	Conegliano. Oderzo. Motta.
	III. CENEDA.	Ceneda. Serravalle. Valdobbiadene.
ROVIGO.	I. ROVIGO.	Rovigo. Lendinara. Bodnaro. Messa. Ossobello. Polesella.
	II. ADRIA.	Adria. Crespino. Loreo. Ariano. }
	BELLUNO.	I. BELLUNO.
II. FELTRE.		Feltre. Fonzone.
III. PIERVE DI CADORE.		Pieve di Cadore. Auronzo.







Non è la prima volta, che nel silenzio dignitoso di benemeriti cittadini, altri abbia preso tra le mani la penna per trarre la verità da quelle tenebre, cui la malevolenza si studiava di condannarla. Non desterà quindi meraviglia, se mentre l'Onorevole Camera di commercio di Venezia sdegnava di rispondere all'insulto inserito nel giornale il Lombardo-Veneto N. 442, vi sia chi sorga a confutarne le ingiuste censure contro quella dritte.

Non si dirà quasi lenti abbia appuntato il giornalista per vedere in quella Camera un corpo inerte, sposato, cui nulla valeva a scuotere. Chi legge quell'articolo si accorge facilmente sino dall'esordio, che il risentimento di oggi non è scovro da certo venale pensiero dei giorni innanzi. Si dirà bensì che in data 27. Agosto 1850, al N. 54, e alla colonna 2.<sup>a</sup> dello stesso giornale il Lombardo Veneto si legge una Memoria diretta a SUA MAESTÀ dalla Camera di Commercio di Venezia.

Quella memoria si può chiamare uno storico documento il quale luminosamente dimostra quanto abbia fatto quella Camera, perchè la grazia della Franchigia, già da molto tempo scritta nel cuore del Monarca, potesse più sollecita giungere, affinchè non si spegnesse in più lungo e tanto amaro avvicinarsi di tristi avvenimenti la gloria, e l'utilità del Veneziano Commercio.

In quella memoria stanno scritte ardenti parole: in quella memoria risplendono sentimenti di anime generose, le quali cieche, direi quasi per patria carità, si scordavano in quell'istante ch'esse parlavano al Principe.

### MAESTÀ!

„ La Camera di commercio di Venezia compresa del proprio dovere, non ha cessato mai di rappresentare ad ogni occasione, come gravi fossero le conseguenze del togliimento della generale franchigia, e come non sia possibile un'efficace radicale rimedio se non nella ristituzione di Venezia allo stato suo primitivo. „

„ Questo fu il costante suo voto, ad onta del silenzio impostole colla negativa . . . . .

Oh questo, sì questo fa davvero uno sforzo di quella sublime attività, che la patria esige in tutti i suoi figli, come scrive il giornalista. Perchè dunque dimenticarlo?

Perchè nel giorno della grazia correre in vece all'oltraggio alla menzogna contro chi ha tutto il merito di averla implorata, e sì caldamente?

La citata Memoria era la trentesima sesta, a cui benevolo il Monarca, o in persona, o col mezzo de'suoi Ministri porgeva ascolto, sebbene negasse allora con suo grave rammarico, per l'imperiosa forza de' tempi, quanto era fermo, e lietissimo di accordare più tardi.

Undici furono le Commissioni inviate a perorare l'importante causa della Franchigia, una delle quali partì in Trieste, sei in Verona, e quattro in Vienna. A queste presero parte gl'individui componenti la Camera di Commercio, a queste porgeva animo, e dava amichevole consiglio il benemerito della patria Cav. Giuseppe Reali.

E certamente a tante assidue premure a tanta energia, e a tante sudate fatiche alludeva qualche distinto Personaggio, quando alla Commissione, che fu scelta in Venezia rispondeva con verità:

„ Signori, se la Sovrana Clemenza si piega ad accordarvi di nuovo la lotta Franchigia, lo dovete al Vostro Contegno, ed alla perseverante fermezza della Camera di Commercio. „

Fu appunto quel corpo che oggi viene chiamato *sposato e inerte*, il quale chiedeva, e otteneva intanto parziali concessioni per le merci che residuavano dalla lotta Franchigia. Fu quel corpo *sposato, ed inerte* che aumentò il numero dei magazzini fiduciari, anche per alcune merci che antecedentemente non erano ammesse al godimento di tal beneficio. Fu quel corpo finalmente, *sposato ed inerte*, che in quasi due anni di angosciosa lotta contro le più avverse circostanze, seppe agire con tanta solerzia, da impedire, che il Commercio si sfasciasse affatto sotto il peso specifico delle proprie disgrazie, e con tanta lealtà di provocare una convocazione di Borsa, in cui presa cognizione degli atti ottenne ringraziamenti, e elogi.

Se il giornale il Lombardo Veneto con plausibile, e onorifico divisamento vuole, e sa trattare grandi quistioni, come si usa nei paesi incivili, seguiti in pace a battere la sublime sua via, chè ne avrà merito, e lode. E sia pur franco con tutti, ma nella decorosa sua missione non dia pascolo a privati rancori, e per salire in credito, e in fama, non usurpi l'altrui gloria con manifesta ingiustizia, e ingratitudine.

Ma imperiale!

A.

viaggiò il non mi si

no.

no.

no.

no. Hauser-Pargitzl, Accademia scilicet di p. in fondato. no. rivolve tutto la no. federale. Ci vi- no. tardati molto a pro- no. argomuto. I possi no. il loro esangente, no. somma di denaro no. sale, che sarà comu- no. ta. Si dice altresì che no. flotta germanica che no. marittimi, e principal- no. all'Annover.

o leggi nate gli del no. stampati dal no. milioni di copie, delle no. inferiore e superiore, no. per la Boemia, superi no. 70,000; per la Gal- no. 800,000; per la Ger- no. 500,000; per l'India, no. 600,000; e per la

e il Re e la Regina di no. pure Venezia, e forse no. (Corr. Ital.)

la capitale dell'Austria, no. lavoratori, garzoni e

ILLIRICO

la fregata americana no. John C. Long, con no. uomini, proveniente da no. (Triester Zeit.)

FICIO

o del Messaggero di

rimi di luglio il S. Pa- no. stura di Castelgodele, no. stamenti.

tuttora annessi da Ro- no. : quegli, benchè vice no. ridaurazione del Co- no. uno alla capitale, ma no. nel territorio for- no. ai bagni di Castella-

occupa dell'importante no. particolare disposizione, no. schini, quantunque non no. ministri, prenderanno no. i nostri precedenti

per la parte, alorchè no. rava il giovan' uomo. no. si chiese notizie e di no. giugnendo ch'egli sa- no. vedermi dimorare un

vi di casa sua, mes- no. que calda, osservando no. tal bastare a notturno no. fare, grandemente ri- no. ando per guisa ch'io no. il suo volto aver que- no. gli stanchi e' gambi, no. che non, e ne

o porta e finestre per no. dotti nel più dilettos- no. que.

libero il vento del mare, no. sulla spiaggia, senten- no. nanno altra donna co- no. ad una barca. La pia- no. a, stava separata in un no. non era' uno de' colui no. cui larghezza era giu- no. sta.

quali addomandava per no. ingegner nel du; Peggoty d'ora no. meno a far d'ago, come no. fosse ancora nel mare co- no. lutto; l'altra donna, quella no. grinzosi bianco, lavorava no. di cobalto; Cam mormorava un mazzo di carte per rito- no. darsi alla memoria non so che gioco; ed il sig. Peg- no. goty fumava la pipa. Tutto invitava al dialogo ed alla con- no. fidenza.

— Sig. Peggoty, domandi, avete forse meno no. Cam a vostro figlio perchè virete in una specie d'una?

popolavano e rimpinzavano. In un'ora, l'acqua gelata e quella vasta e distesa spiaggia, che aveva già aperta la lontana. E colla Cam mi disse:

Ecco la nostra casa, sig. Dary. Guardai in tutte le parti, questo poteva allungarsi il mio occhio in quel deserto, sul mare, sulla costiera, ma non vi venni veduta casa alcuna. Vidi bensì, poco discosto, una grossa barca nera, ed un'altra specie d'antico legno

dentro, dentro, e' un'isola dritta, dov'è bene calata una no. mandata in frontoni il vano del tè e tutto il corridoio di no. tano e tendini, disposto intorno ad una, la Bibbia. Appena no. al cuore osservai alcune immagini colorate, e due a cornici: no. cagnoli biblici, un'quali mai non si avvegnano ad hotteghini no. do mormoranti di sempre girovaghi, che non mi si affacci no. di sotto al pensiero l'intera dimora del fratello di Peg- no. goty. La più notevole di quelle immagini rappresentavano no. Almeno piuttosto di roccia, che andava a caricare l'acqua

di ardente contemplazione, dall'acqua spazzata di la- no. gno, ove si tenevano alcuni lo stoviglio ed i rami della no. famiglia.

Fu come bene accetti da una donna poliziana, in no. grinzosi bianco, in quel di avere calati di lontano, men- no. to' in era in sulla spalla di Cam, come pare da una fan- no. zialina, con al collo un nastro di cobalto azzurro, che no. non volte e non patto lasciava laggiù, ma correva a gambe no. a mormorare. Avevano destinato sentinelle, e man-

quali addomandava per ingegner nel du; Peggoty d'ora no. meno a far d'ago, come no. fosse ancora nel mare co- no. lutto; l'altra donna, quella no. grinzosi bianco, lavorava no. di cobalto; Cam mormorava un mazzo di carte per rito- no. darsi alla memoria non so che gioco; ed il sig. Peg- no. goty fumava la pipa. Tutto invitava al dialogo ed alla con- no. fidenza.

— Sig. Peggoty, domandi, avete forse meno no. Cam a vostro figlio perchè virete in una specie d'una?





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Successioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclame aperte non si sfrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Notifiche per la imposta sulle rendite. Nomina. Politica austriaca dell'unità dell'impero. Sull'omicidio del dott. Vandoni. Pio legato. Nuovo dell'impero: il bar. Hammer-Purgstall. Dieta Germanica. Il Bollettino delle leggi. Legno americano. S. Pontificio; Villeggiatura di S. S. Cardinali assenti. Strade ferrate. R. Sardo; Parlamento. Tratto di umanità e di coraggio d'un fanciullo. Toscana; Prestito. D. di Parma; Sovrani decreti. Inghilterra; Nobiltà ionia. Spagna; Gravida della Regina. Progetto di condur l'acqua potabile alla capitale. Concordato. Francia; Un grido ribelle. Quarta rassegna militare. La nomina del sig. di Tocqueville. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. Comitato centrale di resistenza; petizioni per la revisione. Germania; Arresti politici, ec. Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 24 giugno a. c., si è degnata di conferire al tenente-colonnello Teodoro Klein, del terzo reggimento dragoni portante il suo augusto nome, la croce del Merito militare.

S. M. con Sovrana Risoluzione 23 giugno a. c., si è degnata di concedere al maggiore Enrico conte Cappi, del reggimento ulani conte Wallmoden N. 5, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalo sassone di Filippo il Magnifico.

S. M. con Sovrana Risoluzione 30 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare direttore di cancelleria del Consiglio dell'Impero l'I. R. consigliere aulico, sotto-direttore dell'Archivio segreto di Gabinetto, Procu-pio Eckert nobile di Labin.

Venezia 5 luglio.

N. 1254.

S. M. Luogotenente delle Provincie Venete.

### NOTIFICAZIONE

Colora, che sono esentati dalle classi prima e terza del § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dell'imposta sulla rendita, o che sono obbligati alle notifiche a termini dei §§ 12 e 18 e relativi della Patente stessa, sono invitati a presentarsi entro il giorno 15 agosto p. v. imprevedibilmente alle Commissioni istituite nelle Provincie venete colla Notificazione 28 giugno p. p. N. 1254, nelle forme, modo ed avvertenze e sotto le comminatorie portate dalla Patente succitata, e dal Regolamento 19 maggio succitato.

Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

L'I. R. Luogotenente ha nominato ispettore scolastico distrettuale di Latisana quell'abate-parroco, D. Stefano Collovati.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 luglio.

Il gran pensiero, che guida la politica austriaca, quello, cioè, di consolidare l'impero sulla base del principio dell'unità, pensiero cui fino a oggi furono esclusivamente dedicati tutti i nostri sforzi, e che in ogni occasione ci siamo studiati di sviluppare nel suo insieme e nei suoi particolari, ebbe fin qui a lot-tare con due ostacoli possenti: da un lato, cioè, la inscienza, dall'altro l'espresso disconoscimento e le equivoche insinuazioni dei partiti. Sul primo propo-sito, ne avvenne di dover opporsi a tanti superficiali giudizi, specialmente dall'esterno, che ci rievocavano di vera soddisfazione udire finalmente, anche di cotà alcune voci, le quali sanno valutare con franchezza, con serietà e con giustizia, ed illustrare im-parzialmente gli sforzi del Governo e del partito austriaco. Vogliam parlare di un articolo, dato dal Reno, che si trova nel N. 143 della Gazzetta postale di Francoforte; articolo, il quale ci sembra così degno di considerazione, che ne riportiamo il se-guente passo, il quale esprime precisamente le no-stre convinzioni:

« Non solamente l'attuale Gabinetto di S. M. I., ma qualunque altro, che appresso, pel volere e per la fiducia dell'Imperatore, potesse per avventura es-ser chiamato al timone dello Stato, dovrebbe tener fermo il supremo principio governativo dell'unità della Monarchia. Da esso dipende la grandezza, la potenza, l'influenza dell'Impero. Non vi sarà uomo di Stato, che voglia rialzare tra le Province dell'Austria le barriere, felicemente atterrate; non ministro austriaco, che impreda a separare nuova-mente un'amata ungherese, una tedesca ec.; non Gabinetto, che possa riattivare i differenti sistemi d'imposte. E del pari non vedremo certo di nuovo ministri o presidenti di Cancellerie anche per sin-gole Province. L'unità del potere supremo debbe rimanere intatta; e sarà pel Gabinetto Schwarzen-berg un merito immortale, registrato nella storia, quello di aver messo ad effetto sì grandi cose e di averle, in un periodo di tempo relativamente breve, così solidamente fondate, che divennero incrollabili, e formano i sostegni e le basi della grandezza dello Stato e della potenza del trono. Questa unità dell'Impero comprende necessariamente, qual grande pensiero politico, tre rami del pubblico servizio: la direzione unita degli affari esterni, la composi-zione e direzione uniforme dell'esercito imperiale, e l'unità delle finanze. Si ravvisa chiaramente che il Governo, per rimanere grande e forte, non deve su-cchiare venire ad alcuna concessione.

« Se però, nella nuova Monarchia, è necessaria e conveniente una grande concentrazione di potere, non ne deriva menomamente una centralizzazione se-condo il modello francese. A tutte le nazionalità, che vivono sotto lo scettro della Casa d'Asburgo-Lorena, sono concessi eguali diritti; e la garanzia su-prema di questa concessione, non la trova l'austriaco in tale o tal altro paragrafo, tale o tal altro docu-mento, ma nel cuore e nei sentimenti del suo Im-peratore, anzi di tutta la Casa imperiale.

« Un cambiamento di sistema porterebbe lesione ad uno di codesti grandi principii; ma questi si fon-dano troppo evidentemente nella natura delle cose, perchè tenerli si possa che vengano posti a repentaglio.

Se, nell'immenso lavoro dell'organizzazione del gran-de Impero, sorgono forse qua e là differenze di opi-nioni, non possono queste al certo toccare la grande idea, professata appunto dagli attuali ministri della Corona austriaca.

(Corr. austr. lit.)

La Corrispondenza austriaca litografata ac-compagna colle seguenti osservazioni l'annuncio della morte del dott. Vandoni:

« Un orrendo assassinio, un terribile sintomo di bru-tali sentimenti, compiuto nella capitale della Lombardia. Un uomo onorato, un sesto e coscienzioso cittadino, che stimò suo dovere di non passar sotto silenzio una gra- vissima trasgressione delle leggi, cadde sotto il ferro di un baro malfattore; e tutte le circostanze indicano che mo-tivi politici determinarono questo fatto, nel quale non una sola privata vendetta condusse la mano di quello sciagurato.

« Con profondo cordoglio deploriamo un avvenimento, il quale getta un raggio di trista luce sopra un certo partito, disonora l'umanità, fa torto alla moralità, che vorremmo veder più stimata in quel territorio, classico per molte storiche rimembranze. Lo deploriamo pel giusto de-siderio che abbian termine una volta queste cupe e agi-tatrici mene, e si sciolgano in un accordo di componimen-to e di tranquillità.

« Codesto fatto protrasse il conseguimento di uno scopo tanto desiderato. Esso prova esistere in Italia una fazione, che non vuol sapere di pace, e di riconciliazione; che, ferma e determinata, vuole a qualunque costo continuare la guerra contro i poteri legittimi, e a cui non rifugge da qualsiasi mezzo, sia pur atroce e insensato.

« Combattere con raddoppiata sorveglianza ed ener-gia questo potere, che striscia capamente nelle tenebre, è urgente dovere del Governo; e siamo convinti che saprà corrispondervi pienamente.

« Desideriamo e speriamo che riuscir possa alle Auto-rità di strappare il velo al delitto, così misteriosamente consumato, ed assoggettare al braccio della punitrice giu-stizia gli autori non solo, ma anche i non men respon-sabili motori di esso.

« Volemmo almeno questo partito incorreggibile ri-flettere che questo colpo fatale debbe presto o tardi ri-cadere con raddoppiata forza sul colpevole suo capo! La spaventata ed angustata società è in diritto di pretendere soddisfazione; la tutela delle leggi viene più altamente e urgentemente reclamata al momento, in cui vien messa in pratica l'infame dottrina dell'assassino politico.

« Infrazzante, confidiamo che il sentimento della le-galità e dell'umanità di tutti i ben intenzionati Italiani si ritirerà indignato da persone e da tendenze, le quali hanno nuovamente provato che in vero non sono migliori della nostra. Il grido d'indignazione di tutta la colta Europa mostrerà loro che il nostro sentimento non è isolato. As-sassini e incendiarii non potranno giammai calcolare sopra simpatie.

S. E. il Cardinale Jacopo Monico, Patriarca, rapito alla venerazione ed all'amore della veneta Diocesi, e che la Commissione generale di pubblica beneficenza si onorò di avere a suo Preside per quasi cinque lustri, volle, anche coll'atto di sua ultima volontà, perpetuare l'ine-sauribile carità sua, disponendo a pro della stessa pia Cau-sa una terza parte della sua sostanza, e devolvendo a vantaggio del pio Istituto Manin l'importare dei vitalizi istituiti di mano in mano che andranno ad estinguersi.

A testimonianza d'incancellabile riconoscenza, la be-nedicta pia Opera si fa dovere di rendere pubbliche tali

generose disposizioni, che onorano vieppiù il non mai ab-bastanza compianto illustre Porporato.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 3 luglio.

L'I. R. consigliere aulico, barone Hammer-Purgstall, è stato nominato a membro dell'Accademia scie.ntifica di Stato in Costantinopoli, nuovamente ivi fondata.

La Dieta Germanica di Francoforte rivolge tutta la sua attenzione all'argomento dell'armata federale. Ci vien-ne scritto da quella città che non si tarderà molto a pren-dere una determinazione su codesto argomento. I piccoli Stati devono essere esclusi dal fornire il loro contingente, e saranno obbligati a contribuire una somma di denaro pel mantenimento dell'armata federale, che sarà coman-data da un capo nominato dall'Impero. Si dice altresì che la Baviera non voglia vedere nella flotta germanica che un affare appartenente agli Stati marittimi, e principal-mente alla Prussia, all'Austria ed all'Annover.

Il Bollettino generale delle leggi esiste già dal 1848. Da quest'epoca in poi vennero stampati del me-desimo ciren 60 milioni di fogli in milioni di copie, delle quali vennero spedite per l'Austria inferiore e superiore, con Salisburgo, copie 1,692,370; per la Boemia, copie 2,390,000; per la Moravia, copie 1,700,000; per la Gal-lizia, copie 1,600,000; per l'Italia, copie 800,000; pel Tirol e copie 509,000; per la Transilvania, copie 509,000; per l'Ungheria, copie 173,000; per l'Istria e Dalmazia, copie 500,000; per la Stiria copie 600,000; e per la Carinzia, copie 700,000.

Notizie da Dresda dicono che il Re e la Regina di Sassonia visiteranno prima pure Venezia, e forse anche parecchie altre città d'Italia. (Corr. Ital.)

Giusta l'ultimo censimento nella capitale dell'Austria, vi si trovano 86,000 individui tra lavoratori, garzoni e servi.

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 luglio.

È giunta oggi in questo porto la fregata americana a vapore il *Mississippi*, comandata da John C. Long, con 250 uomini d'equipaggio e 40 cannoni, proveniente da Tunisi in 5 giorni. (Triester Zeit.)

### STATO PONTIFICIO

Togliamo dal solito carteggio del *Messaggiere di Modena* le seguenti notizie:

« Si tiene per fermo che ai primi di luglio il S. Pa-dre sia per condursi alla villeggiatura di Castelgandolfo, ove già si fanno gli opportuni apprestamenti.

« Due amplissimi Cardinali sono tuttora assenti da Ro-ma, il Bernetti e il Della Genga: quegli, benchè vice cancelliere di S. R. Chiesa, dopo la restaurazione del Go-verno pontificio mai non si ricondusse alla capitale, ma bensì dal Regno di Napoli si tramutò nel territorio for-mano; questi da poco tempo si recò ai bagni di Castella-mare.

« Il Consiglio dei ministri si occupa dell'importante questione delle strade ferrate; per particolare disposizione, monsig. Grassellini e il conte Zuccoli, quantunque non abbiano il grado e la qualifica di ministri, prendono parte alle relative discussioni. » (I. i nostri precedenti carteggi.)

## APPENDICE

### MEMORIE

#### DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROCKERY. (I)

Mio memorie dell'infanzia.

### III.

Un cambiamento.

(Continuazione.)

Cam portando me sulla schiena e sotto l'ascella un cofanetto del nostro bagaglio, Peggoty tenendo in mano un altro valigietto, girammo per straducchiole sparse di copponi e di monticelli d'arena; passammo dinanzi a de-positerie di gas, a corderie, ad officine da sartie, a fucine, a cortili di cantieri ove fabbricavano navi, ad altri in cui se ne sfabbricavano, ad altri ancora ne quali se ne im-pegolavano e rimpalmavano, a via via, finchè riuscimmo a quella vasta e distesa spiaggia, che avevo già scorta in lontano. E colà Cam mi disse:

« Ecco la nostra casa, sig. Davy.

Guardai da tutte le parti, quanto poteva allungarsi il mio occhio in quel deserto, sul mare, sulla costiera, ma non mi venne veduta casa alcuna. Vidi bensì, poco discosto, una grossa barca nera, od un'altra specie d'antico legno

nafragato, con un tubo di ferro, d'onde il fumo usciva a spirre come da una rocca di cammino, ma niente che avesse faccia di casa.

« Quale? io chiesi; non già quella casa, che so-miglia ad una nave?

« Quella appunto, sig. Davy, risposemi Cam. S'è fosse stato il palazzo d'Aladino, il famoso novo della rupe, o qualsiasi altro soggiorno meraviglioso delle *Mille e una Notte*, credo che non mi avrebbe tanto sor-riso la romanzesca idea d'abitarvi. Ell'aveva un bell'uscio aperto nel fianco della carena, aveva un soppolo, aveva finestrine; ma la vera attrattiva sua stava nel fatto stesso dell'essere propriamente una nave, la qual aveva senza dub-bio solcato il mare le centinaia di volte, ed era punto fatta ad uso d'abitazione sulla terraferma. Sì, in ciò con-sisteva la sua maravigliosa attrattiva: costruita ad essere casa, la m'avrebbe potuto sembrare agiata ed incomoda, ma, qual s'offriva alla mia immaginazione infantile, la era un'abitazione perfetta.

D'altra parte, tutto era pulito nel suo dentro, pul-to, ordinato, grazioso. Ivi una tavola, un orinolo d'Olanda col cuculo, un armadio a cassette, e surri un vassoio da tè, nel quale dipinta una signora con un parasole, condu-cante a diporto un putto in abito militare, col suo cer-chiello sotto il braccio. A quel vassoio faceva sostegno una Bibbia, poichè, s'ei fosse caduta, avrebbe nella caduta sua mandato in frantumi il vaso del tè e tutto il corredo di tazze e tondini, disposto intorno ad essa, la Bibbia. Appena al muro osservai alcune immagini colorate, entr' a cornici: soggetti biblici, ne quali mai non m'avvenge ne' bottegghini dei mercatanti di stampo girovaghi, che non mi si affacci di netto al pensiero l'interza dimora del fratello di Peg-goty. La più notevole di quelle immagini rappresentavano Abramo pitturato di rosso, che andava a sacrificare Isacco

unto in azzurro, e Daniele in abito giallo in una fossa di leoni verdi. Salto sporto del cammino era un'opera d'arte, che mi parve un de' più preziosi tesori del mondo: quel curioso lavoro, metà pittura e metà scultura, figurava il naviglio il *Sarah-Jane*, ed era stato eseguito a Sunder-land: alla parte dipinta s'aggiungeva un modellino di poppa, svolto dal legno. Dal soffitto pendevano pur anco ram-piconi di ferro, dei quali non mi chianò l'uso; in fine cofani e casse riversate tenevano vece di seggiole.

Tutto quel che vidi alla prima occhiata, varcata ch'ebbi la porta; e venni introdotta nella mia camera da dormire, bella ed opportunamente arredata camera, scialbela a calce, a poppa della barca, con una finestrella, per cui passava un tempo il lumene: ivi uno specchietto a mio desso, inchiodato alla parete e guernito di nicchi; un lettuccio, di tanta di-mensione, e non più, quanto si richiedeva a coricarvisi; ed un mazzo d'alghie in un vaso azzurro sopra la tavola. La cosa, che in ispezial modo mi ferì l'olfatto in quel deli-zioso ricetto, fu l'odore del pesce; odore sì penetrativo, che, quando mi trassi la puzza di tazze po' binate del naso, avrei giurato ch'ell'avesse fatto mantello ad un astaco. Diedi parte di quest'osservazione a Peggoty, la quale m'informò che suo fratello vendeva appunto astachi, gamberi e granchi di mare. In altro momento scopersi un monte, un emporio, di così fatti cristalli, in uno stato di mirabile conglomerazione, dentro un capannuccio di le-gno, ove si tenevano altresì le stoviglie ed i rami della famiglia.

Fummo bene accolti da una donna pulitissima, in grembiol bianco, la qual ci aveva salutati di lontano, men-tr'io era in sulle spalle di Cam, come pure da una fan-ciullina, con al collo un monile di conchiglie azzurre, che non velle a min patto lasciarsi basciare, ma corse a gambe a nascondersi. Avevamo destinato sostentamente, e man-

giato, fra le altre, limande allesse con le patate, allorchè entrò un uomo, dal cui aspetto spirava il giovanil umore. Era il fratello di Peggoty, il quale mi chiese notizie e di me e della mia bella mamma, aggiungendo ch'egli sa-rebbe oltremodo lieto e superbo del vedermi dimorare in quindici giorni con lui.

Fatto così ospitalmente gli onori di casa sua, mes-ser Peggoty andò a lavarsi nell'acqua calda, osservando che l'acqua fredda non potrebbe mai bastare a nettarsi dal sudume. E non tardò a ritornare, grandemente ri-fatto di quella mondanità, ma rubicendo per guisa ch'io non mi potei tener di considerare, il suo volto aver que-sto puno di somiglianza coi granchi, gli astachi e gamberi, ch'egli entrava nell'acqua calda presso che nero, e ne riusciva rosso rosso.

Dopo il tè, fermate che furono porte e finestre per tema della nebbia notturna, mi credetti nel più diletto asilo, che fantasia umana possa ideare.

Era incantevole cosa udir mugghiare il vento nel mare, pensar che la nebbia calava lenta sulla spiaggia, contem-plare il fuoco, e dir fra sé e sé nessun'altra dimora es-ser presso la nostra, ed esser questa una barca. La pic-cola Emilia, la fanciullina obliquata, aveva superata la sua timidezza: ella sedette dallato a me sopra uno de' cofani che accuavano le scarpe, e la cui larghezza era giusta qual si addomandava per accogliere noi due; Peggoty s'era messa a far d'ago, come se fosse ancora nel nostro ri-fetto; l'altra donna, quella dal grembiol bianco, lavorava di calze; Cam mescolava un mazzo di carte per ricor-darsi alla memoria non so che giuoco; ed il sig. Peg-goty fumava la pipa. Tutto invitava al dialogo ed alla con-fidenza.

« Sig. Peggoty, domandai, avete forse messo nome Cam a vostro figlio perchè vi siete in una specie d'arca?



## REGNO DI SARDEGNA

## PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 1.º luglio.

Nella sessione d'oggi, il Senato del Regno adottò la legge sul bilancio delle strade ferrate con 51 voti favorevoli e uno contrario; e quella relativa all'ampliamento e allineamento delle città dello Stato con 49 voti favorevoli e 2 contrari. Furono inoltre presentati dal Governo il progetto di legge per il trattato con la Francia e quello per la legge sulle arti e professioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 1.º luglio.

Non ultimo tra gli atti dell'ordinamento economico concepito dall'attuale ministro delle finanze e dell'agricoltura e commercio, è il progetto di legge relativo alla Banca nazionale, che oggi venne all'ordine del giorno.

Il ministro aprì la discussione, delineando i vari sistemi di credito, adottati in paesi diversi, e ponendo in esame i notabili avvenimenti dell'ultimo ventennio in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. Egli ha dimostrato l'insufficienza dei fondi, che pone oggi in circolazione la Banca degli Stati Uniti, il cui capitale non è che di soli otto milioni. Basta guardare per poco la significante estensione, già presa dalla patria industria, dacché le riforme amministrative, e più tardi le costituzionali, stabiliranno le forze produttrici dello Stato, e ne garantiranno le condizioni permanenti di prosperità; basta ricordare la cifra della popolazione industriale e laboriosa, cui servono i valori che le istituzioni di credito pongono qui in circolazione, per essere convinti della insufficienza del capitale così indicato, e delle operazioni che possono avviarsi con esso. Il nuovo progetto raddoppia il capitale della Banca; assicura a coloro, che ricorrono ad essa, i soccorsi che deve prestare, ad un interesse assai meno grave dell'attuale; acquista allo Stato gli aiuti della Banca nei pubblici servizi; e compensa gli azionisti, e favorisce il corso di quei valori, dichiarandosi accettabili in tutte le transazioni dei privati e in quelle con l'Esercito pubblico, merco quel corso legale, che gli leggesi dicono *legal tender*, che però non dispensa la Banca dal rimborso in numeraria a tutti coloro che lo domandano.

A far più agevole questo rimborso, istituisce il progetto alcune Casse incaricate alla Banca in Nizza e Venezia, oltre Torino e Genova, dove la Banca ha i suoi Uffici; in modo tale che, tolta l'isola di Sardegna e la Savoia, dove per ora la nuova legge non sarebbe applicabile, non v'è luogo del paese, dal quale non si possa in un giorno inviare la carta agli Uffici della Banca per ritirarne l'equivalente metallico.

Il ministro ha confortato in sua idea con gli esempi americani ed inglesi. Egli ha rammentato gli importanti servizi, resi dalla Banca d'Inghilterra al commercio nei tempi più difficili, in grazia del corso legale dei suoi biglietti; e dopo avere reclamata l'attenzione della Camera, segnava con caratteri propri e distintivi dell'ultima crisi, la profonda differenza, che vi è tra corso legale e corso forzato, dei quali il primo costituisce il titolo d'un biglietto, largamente garantito sotto la sorveglianza del Governo, e rimborsabile a vista; il secondo dà la carta per numeraria, e costringe a riceverla senza la possibilità di ritirarne l'equivalente.

E pure questa parte del progetto, che è il vero centro della questione, poiché costituisce la base del nuovo sistema, ha dovuto essere oppugnata in modo opposto e contraddittorio. Secondo alcuni il corso legale è corso forzato. Nell'uno e nell'altro caso, si comanda la fiducia, si sostituiscono valori legali a valori effettivi, si pone quindi l'economia del paese in gravissimi pericoli e sotto l'impero di crisi violente; secondo altri, se il corso legale non è forzato, egli è nulla: è un miserabile trastullo, poiché i valori di credito, posti in circolazione, rientrano subito nei portafogli della Banca, e n' esce nel tempo stesso la riserva metallica.

Il deputato Lanza, che ha tenuta la parola, appoggiava un ordine del giorno sospensivo, proposto dall'onorevole Sella, che rimetterebbe la questione ad altro tempo, quando gli azionisti della Banca nazionale siano prima stati interpellati su questa sostanziale modificazione del proprio Statuto; egli pensa che sarebbe indecoroso per Parlamento proporre questa modificazione, che la Società potrebbe non accettare. Lanza è più esplicito nei motivi che ha per appoggiare la sospensione; egli trova che il provvedimento potrebbe riuscire dannoso, e vorrebbe che fosse ancora studiato sino alla prossima sessione. Hanno parlato in vario senso anche Jotti, Valerio, Faraforni ed altri deputati. La Camera ha però respinto l'ordine del giorno sospensivo del deputato Sella. (Risorg.)

La differenza, inerte sul finire della sessione d'ieri (ripetiamo qui a un dipresso le parole pronunziate oggi

dal presidente) tra due membri dell'Assemblea, furono onestamente composte, mediante franche spiegazioni, le quali tolsero gli equivoci, in che l'una parte e l'altra erano incorse. (F. le Recentissime dell'altr'ieri.) (C. di Sav.)

Genova 30 giugno.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Registrato con piacere un tratto di umanità e di coraggio di un fanciullo di anni 11, il quale, nella mattina del 9 corrente, pose a gravissimo pericolo la propria, per salvare la vita di un individuo, che stava per affogare nella spiaggia della foca. È questo un attore della Compagnia aereonautica Casati, che, essendosi inavvertentemente molato in una di quelle false sponde, note per dolorosi accidenti, si trovò in balia dello onde, e non essendo addestrato al nuoto, si commosse. Inviti loararono i tentativi di tre bersaglieri, in presenza, perché i banchi al nuoto sicché la perdita di quell'uomo era inevitabile, allorché un fanciulletto di vivace aspetto, quasi angelo salvatore, accorse al soccorso del misero, che già era scomparso sotto l'acqua, e senza per dir molto si lanciò d'un salto nel mare, si tuffò come un palombara, e dopo 15 secondi ricomparve a galla col povero attore, il quale eragiti aggrappato così strettamente alle reni da rendergli affannosa e difficile la respirazione; a ciò si aggiungeva il peso, sproporzionato alle sue forze, di quel corpo inerte, si che trovò in grave pericolo di soccombere, e non fu che dopo molti sforzi che gli riuscì di afferrare la riva. Il nome del generoso fanciullo è Giuseppe Mels, garzone ebanista presso il signor Cori, in via al Manicomio. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.º luglio.

La R. Finanza è autorizzata a ricevere, per mezzo della Casa bancaria Michelangeli Bastogi e figlio di Livorno, e con titolo d'imprestito, la somma di lire toscane dodici milioni, garantita con ipoteca speciale sulle RR. miniere del ferro dell'isola dell'Elba, e sugli Stabilimenti delle regie fonderie di Follonica, Valsugana e Cecina.

## DUCATO DI PARMA

Parma 30 giugno.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente decreto, in data del 27 p. p.:

« Noi CARLO III, ecc. ecc. ecc. »

« Abbiamo decretato e decretiamo: »

« Art. 1. La Commissione speciale mista, istituita col Nostro decreto del 16 maggio 1851, è dichiarata permanente. »

« Art. 2. Gli incarichi ad essa affidati col citato Nostro decreto rispetto agli impiegati, sono pure estesi agli avvocati, ai causidici, ai notai ed agli esercenti la medicina e chirurgia, anche relativamente al modo con cui adempiono ai doveri della rispettiva loro professione. »

« Art. 3. Il numero dei componenti la detta Commissione è portato a dieci, ed a completarla sono nominati: »

« Il dottore in medicina professor Ferdinando Vanturini; »

« Il giudice nel Tribunale civile e criminale di Parma, dottore Giulio Manfredini, ed »

« Il capitano in 2.º nella R. artiglieria, cav. Emiliano Bricoli. »

« Art. 4. Alle sedute della Commissione dovranno sempre essere presenti sette membri almeno. »

Inoltre, la *Gazzetta di Parma* pubblica vari decreti concernenti la milizia, e la nomina del conte Giulio Zileri a governatore della Provincia di Piacenza, in luogo del marchese commendatore Gian Francesco Pallavicino, chiamato al servizio permanente nel Consiglio di Stato ordinario.

## INGHILTERRA

## STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 14 giugno.

La *Gazzetta di Corfù*, nella sua parte ufficiale, chiude, sotto questa data, la serie delle famiglihe nobili, i cui titoli, e norma di antieriore Notificazione del Governo, furono riconosciuti ed autorizzati con rispettivi decreti del pregeantissimo Senato; e sono, per l'isola di Corfù, quelli dei conti Andruccioli, Lunde, Buhali, Decima, Sordini, Bulgari, Zancaroli, Geronzi, Dumanzi, Trivoli, Tisciochi, Strefi, Capadistoli e boreno Tostochi.

## SPAGNA

Madrid 24 giugno.

Si sa che la gravidanza della Regina sarà ufficialmente annunciata il 10 del prossimo luglio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una lista di sottoscrittori all'atto impresso, della quale il Governo, da qual-

che tempo, si occupa con moltissima attività, e che consiste a realizzare il progetto di condurre nella capitale acque potabili. S. M. la Regina, a fine d'incoraggiare l'impresa, ha voluto che il suo nome fosse iscritto per primo per 4 milioni di reali.

Il marchese di Valdegamas, ministro di Spagna a Parigi, si è posto d'accordo col sig. Broche, ministro degli affari esteri, sulle basi del trattato concernente la demarcazione delle frontiere. Fra qualche giorno, i rappresentanti dei due paesi daranno principio ai primi lavori.

Concordato concluso tra S. S. Pio IX e S. M. Cattolica la Regina di Spagna Isabella II, segnato a Madrid il 16 marzo, ratificato da S. M. il 1.º aprile, e da S. S. il 23 dello stesso mese.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 140.)

Art. 18. In surrogazione dei 52 beneficiati indicati nel Concordato del 1753, è riservata alla Santità Sua la libera collazione della dignità di canone in tutte le chiese metropolitane e nelle chiese suffraganee d'Astorga, Avila, Badajoz, Barcellona, Cadice, Ciudad Real, Caceres, Guadix, Huesca, Jaen, Lugo, Malaga, Mondoñedo, Orense, Oviedo, Plasencia, Salamanca, Santander, Segovia, Turs, Vittoria e Zamora; nelle altre chiese suffraganee, un canonicato onorario, che sarà determinato dalla prima collazione che ne farà S. S. Questa beneficii saranno conferiti conformemente allo stesso Concordato.

S. M. conferirà la dignità di canone in tutte le chiese, qualunque sia il tempo ed il modo in cui diverrà vacante. I canonicati d'ufficio verranno conferiti, dopo concorso, dal Vescovo e dal Capitolo. Le altre dignità e canonicati verranno conferiti, con rigorosa alternativa, dagli Arcivescovi e Vescovi rispettivi e dalla Regina. I beneficiati saranno nominati alternativamente da S. M. e dai prelati e Capitoli.

Le prebende, i canonicati e beneficii qui sopra nominati, che diverranno vacanti per rinuncia o promozione del titolare ad un altro beneficio, se non sono di quelli riservati a S. S., saranno sempre ed in ogni caso conferiti da S. M.

Lo stesso sarà per quelli, che diverranno vacanti e nello vacante, e riguardo a quelli i prelati, ai quali spettava di conferirli al momento della loro morte, traslazione o dimissione, avessero omesso di farlo.

A S. M. apparterrà egualmente la prima collazione delle dignità, canonicati e prebende delle nuove cattedrali e di quelli che si aggiungono alla nuova chiesa metropolitana di Valladolid, eccettuati quelli che sono riservati a S. S.

In ogni caso, coloro che verranno nominati ai detti beneficii dovranno ricevere l'istituzione e la collazione canonica dai loro rispettivi Ordinari.

Art. 19. Attesoché, per l'effetto delle vicende passate e per le disposizioni del presente Concordato, la posizione del clero spagnolo s'è notabilmente cambiata, S. S. da una parte e S. M. la Regina dall'altra s'accordano nello stabilire, che non sarà conferita nessuna dignità, canonicato o beneficio, che esiga una residenza personale a coloro, che, per motivo di qualche altra carica od ufficio, sono obbligati a risiedere continuamente altrove; non si conferirà veruna di queste cariche od uffici a coloro, che possiedono qualche beneficio della qualità sopranotata, purché non rinunciino ad una di queste cariche od al beneficio; che perciò non dichiarati completamente incompatibili.

Ciò nondimeno vi potranno essere nella cappella reale nei prebendari delle chiese cattedrali della penisola, ma in nessun caso non potranno essere di quelli che occupano le prime sedi, né canonicato d'ufficio, né persone che han cura d'anime, né due persone appartenenti alla stessa chiesa.

Riguardo a coloro, che attualmente, e in virtù d'indulti speciali o generali, si trovano in possessione di due o più beneficii, cariche od uffici, si prenderanno immediatamente le disposizioni necessarie per regolare la loro situazione, secondo lo spirito del presente articolo e secondo le necessità della Chiesa e la diversità dei casi.

Art. 20. Durante la vacanza della sede, il Capitolo della chiesa metropolitana o suffraganea, nel frattempo segnato e conforme alle disposizioni del sacro Concilio di Trento, nominerà un nel Varior capitolaro, nella persona del quale si riassumerà tutto il potere ordinario del Capitolo, senza riserva o limite alcuno da sua parte, e senza che ei possa rinviare la nomina già fatta, né farne una nuova. Ogni privilegio, usanza o costume d'amministrare in corpo, di nominare più d'un vicario, o qualunque altro, che sotto qualche rapporto potesse essere contrario alle disposizioni dei sacri canoni, restano in conseguenza interamente aboliti.

Art. 21. Oltre la cappella del palazzo regio, saranno conservate:

1.º Quella del Re e la cappella « Motaraba » di Toledo; quelle di S. Ferdinando di Siviglia e dei Re cattolici di Granada;

2.º Le collegiali situate nelle capitali di Provincia, in cui non sia sede episcopale;

3.º Le cappelle di patronato particolare, i cui patroni assicurano l'eccezione di spese, che capognerà la collegiale sulla chiesa parrocchiale;

4.º Le collegiali di Covadonga, Rondivalle, S. Isidoro di Leon, Sacramento di Granada, S. Ildefonso, Alcala di Henares e Jerez della Frontera;

5.º Le cattedrali di sedi episcopali, che sono riunite ad altre, in virtù delle disposizioni del presente Concordato, saranno conservate come collegiali.

Tutte le altre collegiali, qualunque sia la loro origine, antichità o fondazione, diverranno, toltone le circostanze locali, il permetteranno, altrettanto chiese parrocchiali col numero di beneficiati che, oltre il curato, saranno riguardati come necessari e per servizio parrocchiale e per la dignità del culto.

La cura nel cimitero v'era casa nostra, ombreggiata da un albero, sotto la cui fronda avevo udito spesso cantare gli angeli, e di corri; ma correva alcun divario fra la sorte dell'Emilia e la mia, poiché ella aveva perduto la madre prima del padre, e nessuno poteva sapere se fosse la tomba di questa, essendo egli sparito ne' gorgi dell'Oceano.

Del resto, mi disse l'Emilia, sciogliendo ciottoli e conchiglie, vostro padre era un signore, e vostra madre è una signora; mio padre era un pescatore, e mia madre la figlia d'un pescatore, e mio zio Daniele è un pescatore.

Il sig. Daniele è senza dubbio il sig. Peggoty?

domandò.

Il zio Daniele, quegli ch'è là, rispose l'Emilia, additando la casa-barca.

Sì, lui appunto ve' dire. Egli è buco, non è vero?

Buono! riprese la fanciulla. Se mai diventassi una signora, gli regalerò un abito cilestro con bottoni di diamante, un par di calzoni di tela di Nankin, un giù rosso, un cappello a tre venti, un grand'orologio d'oro, una pipa d'argento ed un salvatadino pieno di ginocce.

Non dubitate certo che il sig. Daniele Peggoty meritasse tutti questi tesori, e il disse all'Emilia; ma debbo confessare che, se avessi potuto aprir tutt'affatto il pensiero mio, avrei chiesto a quella riconoscente nipote come un cappello a tre venti fosse stato utile a conferire alla felicità di lui. Comunque ciò sia, certo è che l'Emilia si faceva di questo complesso di cose una visione celeste, poiché al cielo appunto volgeva gli occhi, mentre ne andava commemorando le varie parti.

Se non che, il vento, abbozzandosi un istante, mostrava di voler scalfire di nuovo, e ci eravamo arricciati sopra una gettata di legna, la quale si avanzava incontro alle prime onde.

La conservazione di dette cappelle e collegiali dovrà essere sottoposta al prelado della diocesi, a cui esse appartengono, dovendo ogni elezione e giurisdizione essere o quasi nulla, che possa limitare anche momentaneamente la giurisdizione dell'Ordinario.

Le chiese collegiali saranno sempre parrocchiali, e si distingueranno col titolo di gran parrocchia, o parrocchia maggiore, se nella località esiste un'altra, ovvero diverse altre parrocchie.

Art. 22. Il Capitolo delle collegiali si formerà d'un abate presidente, con cura d'anime, senza altra autorità o giurisdizione fuorché la direzione e l'economato della sua chiesa e Capitolo di due canonici d'ufficio col titolo, di giudice e di teologo, e di otto canonici onorari. Vi saranno inoltre sei beneficiati e capellani assistenti.

Art. 23. Le regole stabilite negli articoli precedenti, tanto per la collazione delle prebende e capellanie delle chiese cattedrali, quanto per l'amministrazione dei loro Capitoli, si osservano esattamente in tutte le loro parti a riguardo delle chiese collegiali.

Art. 24. A fine di provvedere, con tutta la premura possibile, al culto religioso ed a tutti i bisogni del ministero spirituale in tutte le popolazioni del Regno, gli Arcivescovi e Vescovi, dopo aver sentito i Capitoli cattedrali, gli arciepiscopi e i Capitoli dei Tribunali ecclesiastici, procederanno immediatamente alla formazione d'un nuovo Regolamento e d'una demarcazione delle parrocchie delle diocesi rispettive, tenendo conto dell'estensione e della natura del territorio, della popolazione e delle altre circostanze locali, e prenderanno da sé medesime tutte le disposizioni necessarie, allorché, nell'acordo preventivo del Governo di S. M., il detto Regolamento sia terminato e posto ad esecuzione nel più breve termine possibile.

Art. 25. Nessun Capitolo, nessuna corporazione ecclesiastica non potrà aver cura d'anime, e le cure e vicariati perpetui saranno sin qui annessi, o plebe jure, o a qualche corporazione senza tutti soggetti al diritto comune. I vicari e dipendenti dei parrochiali o tutti gli ecclesiastici destinati al servizio dei parrochiali, santuari, oratori, cappelle pubbliche e chiese non parrochiali, dipenderanno dal curato del territorio rispettivo e gli saranno soggetti in tutto quanto riguarda il culto e le funzioni religiose.

Art. 26. Tutte le cure diventarono vacanti, senza differenza di popolazione, di classe o di tempo, saranno date dietro concorso aperto, secondo le disposizioni del sacro Concilio di Trento. Gli Ordinari faranno una lista di tre nomi tra i concorrenti approvati e la invieranno a S. M., che sceglierà e nominerà uno dei proposti. In conseguenza il privilegio annesso al patrimonio è la preferenza esclusiva, che in certi luoghi assicuravano il conseguimento delle parrocchie o d'altri beneficii, sono soppressi.

Le parrocchie di patronato ecclesiastico saranno nominate dal patrono, che sceglierà sulla lista di tre nomi, stessa, come a disse sopra, dai prelati; quelle di patronato laico saranno nominate dal patrono, che sceglierà tra coloro, che dimostreranno essere stati approvati in un concorso aperto nella loro diocesi.

È assegnato uno spazio di quattro mesi a coloro, che non si trovarono in questo caso, per far constatare che i loro concorsi nella forma indicata sono stati approvati, salvo sempre all'Ordinario il diritto di esaminare, se lo giudica opportuno, la persona presentata dal patrono.

I vicarij delle parrocchie saranno nominati dagli Ordinari dopo un esame sinodale.

Art. 27. Si prenderanno le convenevoli misure affinché i diritti degli attuali possessori di prebende, beneficii e cariche che sono soppressi, siano il meno possibile danneggiati dal nuovo Regolamento ecclesiastico.

Art. 28. Il Governo di S. M. (senza pregiudizio di stabilire a miglior tempo, e con precedente accordo della S. Sede, e subito che le circostanze lo permetteranno, Seminarsi generali, nei quali si darà l'educazione conveniente agli auditi ecclesiastici prenderà da sua parte le disposizioni necessarie, perché nelle diocesi, dove non sono, siano eretti immediatamente i Seminarsi prescritti dal Concilio di Trento, affinché per l'avvenire non trovino nella Spagna veruna Chiesa, che non abbia un Seminario sufficiente per l'istruzione del clero.

Saranno ammessi nei Seminarsi ed educati e istruiti, secondo il prescritto del sacro Concilio di Trento, i giovanetti, che gli Arcivescovi e Vescovi giudicheranno convenientemente accettare, secondo la necessità ed utilità delle diocesi. In tutto quel che riguarda il regolamento, l'insegnamento dei Seminarsi e l'amministrazione dei loro beni, s'osservarono i decreti del sacro Concilio di Trento.

Se, per la nuova circoscrizione delle diocesi, occorrerà che in alcuna vi siano due Seminarsi, l'uno nella capitale attuale del Vescovato, e l'altro in quella del Vescovato che ha riunite ambedue parti contrarie, finché i prelati e il Governo, d'un comune accordo, li crederanno necessari.

Art. 29. Affinché vi sia in tutta la penisola un numero sufficiente di ministri e d'operai evangelici, dei quali possano servirsi i prelati per fare delle missioni nelle popolazioni delle loro diocesi, aiutare i preti, assistere i malati ed altre opere di carità od utilità pubblica, il Governo di S. M., che si propone di migliorare i Collegi delle missioni per le regioni d'oltremare, prenderà immediatamente le disposizioni convenienti perché si stabiliscano, dove sarà necessario e dopo aver inteso i prelati diocesani, le Case e Congregazioni religiose di S. Vincenzo di Paoli, di S. Filippo Neri e degli altri Ordini approvati dalla S. Sede, le quali saranno ad un tempo di luoghi di ritiro per gli ecclesiastici, per farvi gli esercizi spirituali e per gli altri usi pii.

Art. 30. A fine che vi siano altresì Case religiose di donne nelle quali possano seguire la propria vocazione quelle, che sono chiamate alla vita contemplativa ed alla vita attiva nell'assistenza dei malati, nell'istruzione delle giovinette, ed altre opere di occupazione, tanto più quanto utili al popolo, l'Istituto delle Figlie della Carità sarà conservato, sotto la direzione dei chierici regolari di S. Vincenzo de Paoli, e il Governo ne favorirà lo sviluppo.

— Or bene! ed ora, mi disse l'Emilia, avete voi paura del mare?

— Non ancora risposi, continuando a fare il bracciaccio; ma neppure voi mi parete tanto atterrita, quanto vi piace dire.

Imperocché ella si spingeva così presso all'orlo della gettata, ch'io temeva non il piè le smucciassero.

— Non ho paura a quest'ora, riprese l'Emilia, no; ma la notte, quando m'è sveglio, e tremo all'id-a che il zio Daniel e Cam chiamino forse aiuto. Ed ecco un'altra ragione, per la quale vorrei essere una signora: egli non avrebbe più bisogno di mettere la vita a pericolo, come fanno, ed avrei danaro per soccorrere tutti i poveri pescatori, a cui accadono qualche disgrazia.

Così parlando, ella prese a correre sopra un lungo trave, che si dilungava oltre la gettata, senza nessun riparo. Quello spettacolo mi fece una tale impressione, che, se fossi pittor o disegnatore, potrei rappresentarlo puntualmente così, come se ancora l'avessi sotto'occhi. Veggio tuttavia colla, innanzi a me, l'Emilia in procinto di perire per provarmi che il terror della morte la lei non poteva. Diedi un grido, credendola perduta; ma la piccola eroina, leggiera quanto arida, tornò a me sana e salva, ed io risi insieme e della mia commoazione e del mio inutile grido. Quante volte, dappoi, ho meco stesso dubitato, se, avendo avuta la facoltà di leggere nel futuro e di conoscere la sorte a lei riservata, di conoscerla e capirla quel tanto, che a capirla era stato un fanciullo; se, d'ora, avessi voluto muovere, non ch'altro, un dito a salvarla, supposto pure ch'ella fosse stata veramente in pericolo! Ma non preporrò mai gli avvenimenti.

CARLO DICKENS.

(Nel prossimo Numero la continuazione.)

Si conservano alla vita contemplativa ed altre opere di carità, che possono limitare anche momentaneamente la giurisdizione dell'Ordinario.

La Patria l'altro aveva grido lazzo legislativo, Prefettura di polizia.

Si legge ne a Versaglia la qu cagnoni del calor avevano portato.

« Da ieri, ch'è le truppe d'altro perché le t rano a nove ora.

Il Presidente sua carrozza, scio cipe di Hohenzollern ed altri lo.

« Il prefetto il Presidente della battaglioni della vano appena un.

« Il pubblico esclusivamente di città ed agrig.

« Si è nota loro bastoni; pre oia l'Imperatore tale una vigoro.

Maria compagna chiamato in Repre.

Il Pres tory, là dove m ghi rivi.

« Lo tro parte di cavalle Scuola militare ria leggiera: la di carabinieri, St-Germain.

quali cavalieri.

tribuito 12 corato. Il batta ha eccitato l'a e la precisione lera hanno di.

« Dopo la Prefettura; u interessante d troppo infocati la cucina. Si Grande trame rono arriv.

dò a mensa.

« Dopo egli teneva r aveva con tale per vi.

palazzo, la M acqua; ed i rivista, conta liano soltan gramma. Il p

Sulla Commissione nitore Tou.

« Quei fazione del a questo fat che la revia di nascer.

oggi questo che forse n la quale i

relazione. Tocquev pubblica a.

tentissimi, e così, ed un risultato, m si lasciasse la visione non.

Ve o.

signi gener visioe lega mate le cu atesto ha il problema sidente non.

(Co Econ

dacoro, p contro la doganale.

L'a sto risulta domandare dopera 4, praggung oggi al do del nostro operassim.

L' ricorda ch 50 franci del valor mezzo de ben pres in

feca pre in Franc Andrahi.



Si conserveranno parimenti le Case, religiose che uniscono alla vita contemplativa l'educazione e l'istruzione delle giovanette ed altre opere di carità. Riguardo agli Ordini, i preti ordinari, prendendo in considerazione le circostanze delle loro rispettive diocesi, proporranno le Case religiose, nelle quali le novizie saranno ammesse o saranno professore, o si applicheranno a quegli esercizi di educazione o di carità, che vi saranno stabiliti. Nessuna religiosa potrà essere ammessa a far professione, se la sua sussistenza non viene assicurata nelle debite forme. (Monit. Tosc.) (Sarà continuato.)

## FRANCIA

## Parigi 29 giugno.

La Patrie annunzia che un individuo, il quale ieri l'altro aveva gridato viva l'Imperatore! davanti al palazzo legislativo, fu arrestato e condotto al deposito della Prefettura di polizia. (P. P.)

Si legge nell'«*Evenement*»: Oggi, 28, ha avuto luogo a Versaglia la quarta rivista del Presidente. Gli accidenti, cagionati dal calore alla rivista al Campo di Marte, avevano portato alcune modificazioni nel programma d'oggi.

Da ieri, contrordini erano stati dati, da un lato perché le truppe di Parigi non si recassero a Versaglia, dall'altro perché le truppe di Versaglia si recassero sul terreno a nove ore del mattino, invece che al tocco.

Il Presidente è arrivato a Versaglia a sette ore, nella sua carrozza, scortato da un picchetto di lancieri. Il Principe di Hohenzollern ed i generali Baraguay d'Hilliers, Grouchy ed altri lo accompagnavano.

Il prefetto ed il podestà di Versaglia hanno ricevuto il Presidente sulla piazza d'armi, dove erano uniti i sei battaglioni della guardia nazionale della città. Essi formavano appena un effettivo di ottocento uomini.

Il pubblico era molto scarso, e composto quasi esclusivamente di cittadini, tra quali giravano sargenti di città ed agenti di polizia, venuti da Parigi.

Si è notata l'assenza compiuta dei dicembristi e dei loro bastoni; però, sul lato tre e quattro grida isolate di viva l'Imperatore! si sono fatte sentire, ed hanno portato una vigorosa risposta di gridi: viva la Repubblica!

Molti compagnie della guardia nazionale hanno pure accclamato la Repubblica, durante la rivista.

Il Presidente si è posato recato nella pianura di Satory, là dove non ha guari lo Scampagna scorreva a larghi rivi.

Le truppe formavano un quadrato, parte di fanteria, parte di cavalleria. La fanteria comprendeva gli alievi della Scuola militare di St-Cyr, ed il 3.° reggimento di fanteria leggera; la cavalleria si componeva di due reggimenti di carabinieri, del 1.° lancieri, e del 2.° cacciatori, venuti da St-Germain. L'effettivo era di 4,800 uomini, metà dei quali cavalieri.

Tra la rivista e il dilata delle truppe, sono state distribuite 12 croci. L'elemento di St-Cyr è stato decorato. I battaglioni di St-Cyr ha aperto la marcia, ed ha eccitato l'ammirazione generale per la sua bella tenuta e la precisione dei suoi movimenti. La fanteria e la cavalleria hanno dilato in un ordine rimarcabile.

Dopo la rivista, doveva aver luogo una colazione alla Prefettura; un accidente ha quasi guastato questa parte interessante della giornata. Il Prefetto aveva avuto troppo infocati i suoi fornelli, per cui s'appiccò fuoco alla cucina. Si sono a raccolta, anzi si batté la generale. Grande transeio per tutta la città; finalmente i pompieri sono arrivati, il fuoco è stato presto spento, e si andò a mensa.

Dopo la colazione, il Presidente si è recato al parco; egli teneva in una mano un mazzo enorme, e coll'altra riceveva con premura le petizioni, che gli venivano presentate per via. Ha visitato le statue di drizzo, in cappella del palazzo, la Municipalità. Poi sono cominciati i giochi di acqua; ed i Parigi, che arrivavano allora per vedere la rivista, contando che avrebbe avuto luogo a mezzogiorno, hanno soltanto potuto godere di quest'ultima parte del programma. Il presidente ha pranzato a Trisson.

Sulla nomina del sig. Tocqueville a relatore della Commissione di revisione, troviamo nel carteggio del *Moniteur* Toscano quanto segue:

«Questo fatto può essere considerato come la prefazione del gran libro, che sarà presentato all'Assemblea; e questo fatto conferma quello che già vi scrivevo, cioè che la revisione può essere considerata come morte prima di nascere. Tutto, e, se volete, anche i giornali vi rivelano oggi questo. Quello che non leggerete in alcun luogo, e che forse non penserete nemmeno, si è la ragione per la quale i legittimisti abbiano potuto e voluto votare per sig. Tocqueville. Ecco. Il signor Tocqueville farà una relazione tutta ostile nel fondo al Presidente, e tutta repubblicana. I partigiani della legittimità ne saranno scontentissimi, e per salvare il principio, saranno forzati, dirò così, ed unanimi a rigettare la revisione. Volevate questo risultato, ma volevate che in qualche modo il fatto risultasse il rifiuto. Così, potremmo scommettere che la revisione non otterrà all'Assemblea, che appena 300 voti. Vero è che all'Euseo si fa sapere gran conto sui Consigli generali; ma io vi ripeto che voteranno solo la revisione legale. Vedete come va il fatto delle petizioni; sommate le cifre. La cosa è ben di poco momento. Parigi stesso ha dato appena 30,000 firme. Che avverrà? Come il problema sarà risolto? Nonostante tutto questo, il Presidente non potrebbe venir rieletto? E allora l'Assemblea...»

## ASSEMBLEA LEGISLATIVA

## Sessione del 27 giugno.

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta d'Ieri.)

Ecco un breve sunto della continuazione e fine del discorso, pronunciato dal signor Thiers in questa sessione contro la proposta del sig. di Sainte-Beuve sopra il sistema doganale della Francia:

L'aristocrazia inglese fece immensi sacrifici per questo risultato; ma l'Inghilterra è però costretta di andar a domandare all'estero il terzo del suo alimento; essa vi adopera 4,000 in 5,000 navi: se una guerra marittima scoppiasse, il prezzo del pane si raddoppierebbe dall'oggi al domani. E noi dovremmo aspettarci a vedere un terzo del nostro consumo dipendere dagli arrivi di mare? Se noi operassimo in tal modo, saremmo famelici o mentecatti.

L'oratore, passando a ciò che concerne il besuame, ricorda che i bovi soggiacciono, nell'entrata, a un diritto di 50 franchi per testa, e la lana ad un diritto del 22 per 100 del valore. Se si aprisse la frontiera ai bovi esteri per mezzo delle strade ferrate, la Francia ne sarebbe inondata ben presto.

In quanto alle lane, egli dimostra che la protezione fece prosperare maravigliosamente e l'allevamento dei montoni in Francia. Se si lasciassero venire liberamente le lane dell'Australia, i nostri greggi sarebbero distrutti; ora, senza

greggi, non vi sono concimi, e senza concimi non v'è agricoltura.

Riepilogando le cose su questo punto, l'oratore conclude che vi sono per settemila milioni di prodotti agricoli protetti in Francia.

Esaminando ciò che concerne il carbon fossile, il sig. Thiers fa osservare che, se questo prodotto è a più caro prezzo in Francia che in Inghilterra, è a ragione dell'alto prezzo dei trasporti in Francia. Oude il carbon fossile, che costa a Saint-Etienne 50 in 60 cent, si paga, a Mulhouse, 2 fr. e 50 cent. Bisogna dunque aspettare che i nostri mezzi di trasporto sieno perfezionati; se, al contrario si lasciasse che la concorrenza estera distruggesse in Francia il traffico del carbon fossile, noi dipenderemmo unicamente dallo straniero per questa derrata, che è l'alimento della pace e il nerbo della guerra.

Quanto all'industria del ferro, l'oratore si fa a dimostrare che, merco la protezione, il prezzo del ferro è sceso più della metà. I ferri dell'Aveyron, che costano a Parigi 22 fr. il quintale, costano in Inghilterra, nelle qualità comuni, 14 in 15 fr. Non hanno dunque differenza tra due prezzi se non di 6 fr., che costa il trasporto dalle fornere dell'Aveyron a Parigi.

Ma, si esorta ora, perché non far senza della protezione? Si è perché l'Inghilterra produce 1,500,000 tonnellate di ferro all'anno, mentre noi non ne produciamo che 400,000. Di modo che, alla prima perturbazione commerciale, essa s'innalza dei suoi ferri a buon mercato, come nel 1848 noi riempimmo delle nostre tele indiane d'Albania l'Alemagna e la Svizzera. Riserbiamo dunque il mercato francese, e poi, come si suol dire, per lo straniero, se ve ne resta. (Risa.)

L'oratore esamina poscia se dalla protezione derivi il caro dei prodotti francesi. Cerca dimostrare che la differenza dei prezzi tra ferri francesi ed i ferri inglesi, non equivale, per l'agricoltura, a 3 centesimi per 100 fr. del prezzo dei suoi prodotti. Quanto all'industria dei cotone, sui 30 per 100 di più valuti, che essi hanno in Francia, ve n'ha sei appena che sieno dovuti al sistema protettore.

Per rispondere a ciò che si è detto dell'esempio degli Inglesi, l'oratore fa un rapido cenno storico del sistema protettore, di cui si valsero gli Inglesi dopo Enrico VIII.

Quando gli Inglesi, dopo essersi impadroniti delle Indie, vollero trasportare in casa loro l'industria del cotone, imposero diritti considerevoli sui cotone fabbricati nell'India, e dopo aver rovinata l'industria dell'India, abbassarono le loro tariffe.

L'industria della seta, dei panni, dei merletti, degli specchi di Venezia, della porcellana, del cotone, del ferro, riuscirono a bene in Francia, non per lasciar fare e il lasciar passare, che è il prodotto dell'indifferenza, della stoltezza e della puerilità. (Rumori e risa.)

Questo sistema riuscimmo merco la protezione dei nostri Re, che avevano operai famosi, dando loro denaro, terre ed anche nobiltà.

Una voce: I tempi sono mutati.

Il sig. Thiers: Sì, i tempi sono mutati; io non voglio, per esempio, consigliare che si adoperi la nobiltà... (Risa) E pure... (Interruzione) E pure, io sono democratico al pari di voi, ma io procuro di essere un po' filosofo e di non prendere le cose tanto al serio. Non si vuol più la nobiltà, ma si ricompensa colla croce d'onore l'uomo, che rese bei servizi alla patria. Si cambiano le parole, ma si conservano le cose. (Risa d'approvazione.)

Rammentatevi ciò che avvenne per l'industria del lino, pronta a sfuggirvi. Quell'industria Linguva. Si accordò il 5 p. 100; né bastò: si giunse al 10 e al 15 p. 100, poscia al 25 p. 100, e voi conservate al vostro paese 400 milioni di prodotti. Ecco il risultato della protezione.

Vengo ad un ultimo argomento: all'esempio degli Stati Uniti d'America. Noi abbiamo l'Esposizione di Londra, per comparare le forze delle nazioni; l'Esposizione di Londra, quella nobile e grandiosa imitazione delle nostre Esposizioni: e vedemmo colla due Ercoli industriali in culla la Russia e gli Stati Uniti d'America. L'Inghilterra domina sempre per una gran porzione, della sua industria, per la sua specialità.

Essa nulla ha a temere pel ferro, pel carbon fossile e pel cotone. Gli Inglesi quindi furono indotti a credere che, sotto gli altri rispetti, potrebbe sopportare la libertà di commercio per le seta, per i panni ed altri oggetti; l'Inghilterra protestò i suoi prodotti inferiori; nondimeno fino allora il libero cambio non le è stato troppo sfavorevole. Non avvenne lo stesso dei cereali; la libertà dei cereali non venne che in seguito ad una presunzione politica. Ma l'aristocrazia sapeva, come già dissi, far sacrifici, perocché in Inghilterra l'aristocrazia è la madre e la custode della libertà, e ben credo che, se l'aristocrazia inglese perdesse la libertà si sommerebbe con essa in Inghilterra. (Movimento.)

Io credo ancora, signori della sinistra, discendovi questo: perché ciò dimostra che voi potete sopportare la verità, e la verità è che l'aristocrazia inglese è essenzialmente liberale, e che, se noi non commetteremo errori troppo gravi, siamo sicuri d'aver l'Inghilterra per amica e per sostegno in emergenza, che io posso prevedere, ma che desidero non veder giungere in Europa. (Movimento.)

L'oratore dice tenere che il troppo vil prezzo dei cereali in Inghilterra pesa troppo sulle proprietà, e che bisogna tornare addietro. Entrando poi in molto particolare, dimostra che i prodotti agricoli in Francia sono a miglior mercato che in Inghilterra; che non vi è dunque ragione di domandare l'abbassamento dei prezzi per l'operaio; ma l'abbassamento della tariffa protettoria sui prodotti industriali non sarebbe in rapporto colla differenza del salario degli operai. L'Inghilterra è costretta ad abbassare il salario degli operai. L'Inghilterra è contenta della propria sorte; noi dobbiamo essere contenti della nostra. Vediamo ora le due nazioni, che sono destinate a rappresentare una parte ragguardevolissima, ed esaminiamo se l'America, che si chiamerà una nazione di giovani, è ben invaghita di quel sistema di libero cambio. Vi è da un altro lato una nazione aristocratica, la Russia, che non vuol sapere neppur cosa di quel sistema di libertà commerciale.

L'oratore dimostra che l'America è bramosa di sviluppare la sua industria, perché vuol fare anch'essa tutto ciò che le altre nazioni possono fare; e aggiunge che la Russia si trova nella stessa condizione.

Signori, dice terminando il sig. Thiers, vedete il piccolo spazio, che noi occupiamo sulla superficie del globo; da Madrid a Mosca vi sono 15 in 16 gradi di latitudine. Tutta l'Europa, o servata il mappamondo, è poca cosa. Ebbene, che cosa vi ha dato l'India? Pascoli, boschi, querce, abeti, bestiami; ma una delle Cina la seta, all'India il cotone, all'America i più begli stoffi, all'Arabia il cavallino, la più bella razza di animali. Che vi ha superiori?

Una sola cosa: l'uomo! l'uomo! (Voci applausi.)

Tutto è inferiore in Europa, eccetto l'uomo, perché le regioni temperate sono le più favorevoli al cervello dell'uomo. Voi stragitate il pensiero di Dio, quando dite di nulla fare e di lasciar correre tutto in balia del caso. Io protesto contro una tal dottrina, e consiglio al mio paese di perseverare nei suoi nobili sentimenti.

## Sessione del 28 giugno.

Nella sessione d'oggi, il sig. di Flaugny ha presentato il rapporto sul progetto di legge relativo al trattato letterario col Governo sardo. La ratificazione del trattato essendo stabilita pel 12 luglio, l'Assemblea, di ciò pregata dal relatore, decide che la discussione si farà lunedì.

Poi si torna alla discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. di Sainte-Beuve, relativa al sistema doganale della Francia.

Il signor Hongu-Tranchère ha la parola per rispondere al discorso del signor Thiers. Comincia con dichiarare che coloro, i quali sono amici, come lui, della libertà commerciale, non vogliono una rivoluzione subitanea né radicale nel sistema doganale della Francia; riconosce che la proposta del sig. di Sainte-Beuve è troppo assoluta, ma che deriva dal non avere il Governo proposto riforme prudenti e liberali ad un tempo, in questa materia. Ci è rimproverata la nostra gioventù e la nostra inesperienza, ed dice; ma la gioventù merita ben più di essere onorata, quando ha in mira gli interessi generali, che non l'abilità, la quale sostiene una mala causa colla furberia della frase e colla sottigliezza del discorso.

L'oratore sostiene che il Governo, intervenendo di continuo nelle condizioni interne delle industrie, si colloca sul terreno del diritto al lavoro, di quel diritto del quale Proudhon diceva: «Datemmi il diritto al lavoro ed io vi abbandono il diritto alla proprietà.»

L'oratore entra in lunghi sviluppi sulle particolarità del sistema del libero cambio, opposte al sistema della protezione; e dimostra la superiorità del primo.

Il sig. Fould, ministro delle finanze, sorge ad esprimere l'opinione del Governo, in assenza del suo collega, il ministro dell'agricoltura e del commercio. Senza escludere il progresso, egli dice, il regolamento delle tariffe daziarie deve costituire una politica nazionale, e non una politica di circostanza.

La nostra legislazione doganale ha un duplice scopo: proteggere il lavoro nazionale e creare rendite all'erario pubblico. Quanto al principio del libero scambio, noi lo respingiamo compiutamente, come incompatibile coll'indipendenza del paese e colla sicurezza delle transazioni commerciali. Senza dubbio le tariffe contengono proibizioni inutili, che si potranno toglier via; ma il principio della protezione debbe essere fermamente mantenuto.

Vi è un argomento, che il sig. Thiers non ha fatto valore, e che non mi è possibile di trascurare. La più volgare prudenza mi fa che il momento non è opportuno per entrare nella via delle riforme. Dal lato dell'industria, bisognerà egli cambiar le condizioni del lavoro, quando la più importante, cioè la sicurezza, gli manca? Dal lato dell'erario, non si potrebbe incorrere il pericolo di modificare le tariffe, quando lo stato delle cose non permette di sperare che si coprirebbe il disavanzo con un aumento di consumo.

Molta voce: La chiusura! Basa!

Il sig. Sainte-Beuve domanda la parola; gli è contestata. Egli insiste e dice: A'cui oppongono che la mia proposta è troppo radicale. La Inghilterra tutti la trovano moderata.

Prosegue l'oratore a sostenere le sue teorie. Ma, dopo una risposta del sig. Thiers, la proposta è messa ai voti e reietta con 428 voti contro 198.

I membri della Riunione delle Piramidi tennero il 29 una sessione, nella quale fu deliberato sulla condotta, che devono tenere nella gran discussione del rivedimento.

Il sig. di Broglio ha spiegato la nuova formula, che sostituisce, nel seno della Commissione, alla proposta formata dai 233 rappresentanti, la maggior parte dei quali sono membri della Riunione. Egli ha dichiarato che la parola di rivedimento totale significa semplicemente che gli elettori e l'Assemblea costituente avrebbero ogni latitudine per esercitare la loro sovranità, e che non vi è la minima intenzione di limitare i loro poteri. Il sig. di Montalembert si esprime nel senso medesimo.

La Riunione ha accettato la nuova formula del sig. di Broglio, ed ha esortato parecchi membri a prender parte al dibattimento. Alcuni se ne sono schermiti. Fra quelli che vi consentono son da notare i sigg. di Broglio, di Montalembert, Coquerel, di Goulard e Lathondeis.

## (Nostro carteggio privato.)

## Parigi 28 giugno.

Si annunzia lo scioglimento del famoso Comitato centrale della resistenza, sedente a Parigi. Tale scioglimento segue in conseguenza d'una sessione, nella quale non si riuscì ad accordarsi circa la scelta d'un candidato alla Presidenza del 1852. Sembra che, fra i candidati proposti, fossero Barbes, Blanqui, e lo stesso generale Cavaignac; il quale ultimo nome però sarebbe stato qualsiasi accolto dalla maggioranza del Comitato.

Sembra che lo spoglio delle petizioni sulla revisione abbia dato motivo nella Commissione a discussioni vivissime. I rappresentanti antirevisionisti volevano scartare le petizioni anticonstituzionali, ed almeno farne soggetto d'una lista speciale. Ma sembra che la maggioranza abbia deciso altrimenti, e che tutte quelle petizioni, benché irregolari, siano inserite nella lista generale. Tal fatto sarà probabilmente cagione di tempestose discussioni all'Assemblea, quando la questione di revisione sarà agitata in sessione pubblica.

L'abate Evangelisti, fratello del cancelliere della Consulta romana, di recente trucidato, è giunto a Parigi.

## SVIZZERA

Il trattato commerciale fra la Sardegna e la Svizzera è disposto, e manca solamente che gli sia impartita la ratificazione del Congresso federale svizzero. Ecco i punti principali: diritto di stabilirsi liberamente nei rispettivi Stati, senza obbligo di servizio militare; varie non insignificanti facilitazioni, che la Svizzera ottiene rispetto all'importazione dei prodotti della Sardegna. I contraenti si promettono il transito libero, sotto condizioni non più gravose di quelle stesse concessi ai nazionali medesimi. La Svizzera promette di fare il possibile, perché una strada ferrata venga costruita, la quale, partendo dagli Stati sardi per la Svizzera, conduca alle strade ferrate tedesche. La Sardegna concede alla Svizzera rilevanti favori sulle proprie strade ferrate. (E. della B.)

## GERMANIA

## REGNO DI SASSONIA

Le notizie di storni, perquisizioni domiciliari, ec.,

che pervengono da tutte le parti della Germania, vanno accrescendosi ogni giorno. La maggior parte di codeste notizie sta in relazione con la scoperta d'una lega comunista, fatta in Sassonia. Così, per esempio, succedettero nell'Annover perquisizioni presso il tipografo Stegner, e fu ordinato nuovamente l'arresto del borgomastro Stegner, il quale era stato messo in libertà verso estate. Il *Giornale di Dresda* continua le sue comunicazioni, tutte dagli scritti rinvenuti all'atto dell'arresto del dott. Bürger e Comp. Nell'ultimo suo Numero pubblica un documento, in data di Londra, marzo 1850, che porta come gli altri l'indirizzo: «L'Autorità centrale alla Lega.» Da questo scritto risulta che la riunione della Lega democratico-social-comunista risale fino all'anno 1847, e non è punto conseguenza della rivoluzione di febbraio. (G. L.)

## REGNO DI WIRTEMBERGO

## Stuttgart 28 giugno.

Sulle ultime discussioni della Camera leggiamo nel *Messaggero Tirolense*:

«Le nostre Camere, che in questo momento attendono all'affare della riforma della Costituzione, trattarono la questione se debbino o no essere mantenuti nella Carta da rivedersi i principi consacrati dai diritti fondamentali, che veniano decretati dall'Assemblea nazionale della Chiesa di S. Paolo in Francoforte.

La prima Camera ha già dichiarato che quei diritti erano d'impossibile applicazione; ed un tal fatto aveva interrotta la generale apatia politica, ed eccitata in tutti la curiosità come a tale riguardo pronunciarebbesi la seconda Camera. (P. le preced. Gazz.) Perciò oggi, che in quest'ultima doveva essere discussa la questione, le logge erano affollatissime, ed oltreacci una moltitudine di popolo si di fuori assediava quasi il palazzo legislativo.

Dopo alcuni dibattimenti, la seconda Camera si dichiarò in un senso affatto opposto alle decisioni della prima, e cioè con 64 voti contro 24.

La prima Camera ha adottato un'aggiunta alle sue deliberazioni riguardo all'invalidità dei diritti fondamentali, nella quale esprime il voto, in alcune frasi al Governo, la sua disposizione ad un conciliante accordo. La Camera sarebbe disposta a cooperare, per quanto sta in lei, affinché, tra il passato e l'attuale, avvenga un compimento di sincera compensazione. Inoltre la prima Camera decide la propria approvazione all'effettuamento del contratto postale, in piena armonia colle deliberazioni della seconda, sicché col primo di luglio può succedere l'assunzione della posta e l'accesione del Wirttemberg alla Lega postale tedesca. La promulgazione delle nostre Camere seguirà, a quanto ora si dice, sul finire della prossima settimana, e durerà sino al principio di settembre. (Austria.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

## Vienna 3 luglio

Ieri, alle ore otto di sera, arrivarono a Vienna, colla strada ferrata del Nord, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, che vennero accolte alla stazione nel modo più cordiale da S. M. l'Imperatore in persona, nonché dagli augusti Principi fratelli di S. M. l'Imperatore, come pure dalle LL. AA. il Principe Carlo e l'Arciduchessa Sofia. L'Imperatore e il Re di Sassonia, S. M. la Regina e l'Arciduchessa Sofia, nonché gli altri Principi, si recarono nelle carrozze di Corte a Schönbrunn, dove si doind in famiglia. S. M. l'Imperatore era in unione di marcia, e il Re di Sassonia indossava l'uniforme del suo reggimento austriaco, il quale gli venne presentato clamorosamente, dopo la parata, S. M. il Re accoglierà il corpo diplomatico. (Corr. Ital.)

Secondo l'ultimo prospetto della Banca, che fu già pubblicato, alla fine del mese di giugno dell'anno corrente, risultò un fondo metallico di fior. 42,804,345 m. di b., ed una circolazione di banconote per fior. 240,745,294 m. di c. A confronto del mese di maggio, il fondo metallico è cresciuto di circa 500,000 fior.; la circolazione delle banconote invece diminuì di circa 2,800,000 fior. Di assegni di Cassa al 3 per 100 e di Vignetti dell'Impero con interessi, alla fine del mese di giugno ve n'erano nella Cassa della Banca per l'importo di fior. 52,297,335, coll'aumento soltanto di fior. 400,000 a confronto del mese di maggio. Il bilancio importa questa volta fiorini 284,148,795, car. 17, m. di c. (Corr. aust.)

Il sig. barone di Bruck intraprese finalmente il suo viaggio, tanto volte protratto, per visitare l'Esposizione universale di Londra. S. E. giunse il 29 giugno p. p., alle ore 10 antimeridiane, alla stazione di Praga, e pranzò al suo viaggio, tre quarti d'ora dopo, alla volta di Dresda. A quanto rilevato dal *Foglio costituzionale* della Boemia, trovavasi in compagnia di S. E. l'ambasciatore prussiano, conte Arnim. (Prussia.)

Scrivesi da Berlino: «Contro quegli impiegati, che, riguardo al noto rescritto del ministro conte Westphalen, non si mostrano assolutamente devoti al Governo, particolarmente per contro quei consiglieri provinciali, che permiserò agli Stati di discutere sulla legalità del rescritto, e perfino di protestare contro lo stesso, verrà, a quanto assicurasi, recemente incamminata un'inquisizione disciplinare.» (Corr. Ital.)

## Granvichino d'Asia.

Il principe di Metternich arrivò il 27 p. p. giugno, con moglie e seguito, a Maganza, dove molti ufficiali austriaci gli resero i loro omaggi. (Corr. Ital.)

## Casal 28 giugno.

Quest'oggi gli ufficiali incominciarono a prestare il giuramento secondo la nuova formula.

## Dispositi telegrafici.

## Parigi 1.° luglio

Napoleone apre la linea di strada ferrata da Poitiers a Tours.

## Parigi 1.° luglio.

Cinque per 100 93.75; Tre per 100, 56.55. (Austria.)

## Francoforte 2 luglio.

Metallurgie austriache al 5 per 100 78 1/2, al 4 1/2 68 7/8. Prestato lombardo-veseto 75 1/2. Vienna 97. Brunswick 1.° luglio.

Per proposta del Governo, i diritti fondamentali del popolo slesiano vennero aboliti con determinazione della Camera.







(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

(\*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152.



pel bene della patria); se credi colla morte di quell'uomo di meglio preparare l'avvenire della patria, come va la faccenda? Non già questi pensieri pagani possono rattenere il ferro dell'assassino, ma solo la religione di Cristo, colle sue massime, colla sua morale, colla minaccia degli eterni castighi preparati agli omicidi e a tutti gli altri peccatori, se vorranno essuarsi nelle loro colpe, può disarmare il braccio dell'omicida e del sicario.

«E però, signora Sforza, invece di mettere in camozzone i ministri della Chiesa, e desiderarli, procurate nei vostri articoli d'instillare nel popolo l'amore a questi ministri di una religione, il cui peculiare distintivo e carattere è la carità, e l'amore del prossimo, e perfino dei nemici; ed allora, se anche qualche giorno il raggio del sole d'Italia non brillerà puro e netto dal tutto, i cuori degli Italiani diventeranno veramente cortesi e gentili.

«Non crediamo però che sia conveniente che un silenzio altamente espressivo (come dice la Sforza) copra quindi innanzi l'infame avvenimento; ma si riputiamo cosa necessariamente che si scoprano gli autori dell'orribile ed eccorrandolo misfatto: affinché, se mai il delitto fu effetto di vendetta politica, cada la meritata maledizione su quella setta (come ben a ragione dice la Sforza nel suo N.° 96, parlando di questo fatto) che si fa ragione del pugnale. Questi delitti sono degni di gente selvaggia; per essi non si ottiene, che l'esecrazione degli onesti uomini; la maledizione, che Dio dà a Caino e la vendetta delle leggi; per essi, è vero si compie una codarda vendetta, ma non si trionfa giammai. Chi si accinge ad una setta politica, che mette la ragione nel pugnale dell'assassino, ha già conseguita l'immortalità dell'infamia, e mai potrà lasciare di buon grado ed intiera.»

Leggesi nella *Croce di Savoia* di Torino, 2 luglio, e in qualche altro giornale, quanto segue:

«Dai ragguagli statistici, pubblicati dalla *Gazzetta di Milano*, deducasi che dal 17 maggio in poi, ossia in poco più di un mese, la sola Corte marziale di Este pronunciò 212 condanne, nel suo 115.° anno, parlando di morte a Padova e Rovigo, nel 1849, sommarono a 2514; nel 1850, a 1329; e nel primo trimestre del corrente anno, ne sono state 223.»

Mancandoci il tempo di legittimare la verità delle cifre, e supponendole anzi esatte, soggiungeremo, a spiegazione dell'annunzio, che fu già nella *Gazzetta di Milano* legalmente documentato il fatto, che, cioè, le condanne di cui sopra colpiscono aggressori, ladri ed assassini; e ciò diciamo in riconoscenza alla buona fede di coloro, che facendo le ragioni, denunciano al pubblico le conseguenze e gli effetti.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 3 luglio.

S. M. l'Imperatore ha condonato, in via di grazia, la pena di morte, preferita dalla Corte dei giuri di Eger, per crimine di omicidio, contro la persona di Anna Maria Breitenfeldt; in seguito di che, la suprema Corte di giustizia ha ridotto ex questa pena a sei anni soli di carcere duro.

Essendo state spedite a Venezia, come abbiamo già annunziato in uno dei nostri ultimi Numeri, le carte relative alla franchigia del suo porto, questa sera riparte a quella volta l'agregato sig. avvocato Bonadetti, che era stato incaricato dalla Camera di commercio di quella città di sollecitare l'evacuazione di tale importante argomento, da cui dipendono in gran parte i futuri destini della Regina dell'Adria. Ieri egli ebbe l'onore di essere ammesso all'udienza di ringraziamento di S. M. l'Imperatore, dalla quale tornava lieto delle Sovrane rassicurazioni in favore di Venezia.

Le trattative, che pendevano fra l'Austria e la Prussia dalla pace di Breslavia, conclusa il 28 luglio 1742, sono ora vicine al termine. Le stesse si riferivano al regolamento dei confini fra la Slesia e gli ex-Circoli boemi di Boemia, Königgrätz e Bidschow. Dopo numerose interruzioni, venne finalmente nell'anno scorso tirata definitivamente la linea di confine. Ora poi che sono terminati anche i relativi lavori geometrici, non si tratta d'altro che della reciproca ratifica dell'elaborato, per chiudere la pace di Breslavia interamente.

I quattro lacini di medaglie, Radnitsky, Lange, Cesar e Seidan sono stati, per ordine dell'Imperatore, incaricati di eseguire quattro medaglie; cioè: sul motto *Virtus unio*; ed allusivamente alla battaglia di Novara, alla morte di Hentzi ed alla battaglia di Temesvár. I quattro artisti non tarderanno a disimpegnare quest'onorevole incarico.

L'Austria dà un prospetto dello stato delle filature di cotone a Vienna nel 1849. V'erano allora 19 fabbriche di filo di cotone in attività, che quasi tutte avevano per motore l'acqua, ad eccezione di tre, una a Stammersdorf e due a Felixdorf, che erano mosse dal vapore.

(G. Uff. di Mil.)

#### Altra del 4.

Oggi fa tenuta al *Giorno* una grande rivista per commemorare la presenza di S. M. il Re di Sassonia. Il Re comparve di nuovo coll'uniforme del suo reggimento di corazzieri. Vi erano concentrati circa 25,000 uomini, con 8 batterie. Solo verso il fine della festa militare sopravvenne un temporale, che disperso in un momento la folla curiosa.

(Corr. Austr.)

Sono indetti gli occorrenti Avvisi d'asta per la restaurazione dei siti, destinati per le nuove Autorità giudiziarie lombardo-venete, secondo la nuova organizzazione; da ciò si deve dedurre che la voce, corsa alcuni tempi fa, della sospensione di quelle riforme, si fondava sopra un errore.

(T. Z.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 luglio.

Col piroscafo del Lloyd, giunsero ieri mattina da Venezia la Duchessa di Berry, la contessa Lucchesa Palli, ed il dragoonamento presso l'ambasciata americana di Costantinopoli, sig. John P. Brown, con dispendio.

Nel 25 giugno p. p. approdò nel nostro porto il brick chilese, il *Cariego*, proveniente da Bahia. Questo è il primo naviglio, giunto nella nostra rada con bandiera della Repubblica del Chili. È noto che da poco tempo fu concluso un trattato di navigazione fra l'Austria e quella Repubblica.

(Triester Zeitung.)

S. E. il signor generale d'artiglieria e base di Croazia, barone Jellacic, giunse oggi qui nelle ore pomeridiane, proveniente da Fiume.

S. A. la Duchessa di Berry è partita alla volta di Brunnsee.

(O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 1.° luglio.

Ieri, alle cinque e mezza pomerid., parti da Roma per Castel Gandolfo il Sommo Pontefice, scortato da un drappello di guardie nobili, e dai dragoni francesi e indigeni.

(Oss. Rom.)

Scrivono al *Cattolico* di Genova in data del 25 giugno prossimo passato:

«S'attendono 1500 Francesi, di rinforzo all'armata d'Italia: già si preparano i viveri e gli alloggi.

«Per questi ammassi, ed essendo per una scorta strategica, il general comandante chiese, ufficialmente, la facoltà d'occupare molte posizioni militari e di alloggiare le truppe in nuovi locali.

«Il Governo s'affrettò d'acconsentire alle domande del generale francese, dandogli molti dei locali richiesti, ma non poté concedergli il Collegio romano, che è, come si sa, l'Università romana più frequentata, ove più di mille giovani vanno ad istruirsi nelle belle lettere, nella filosofia e teologia: si ricorsero pure di concedere il palazzo del Quirinale, che, ad eccezione degli appartamenti destinati al Papa, è occupato quasi tutto dagli impiegati di Corte, dalle famiglie della guardia svizzera, dagli Uffici della Segreteria di Stato, ecc. Il Papa pare determinato di passarvi la stagione estiva.

«Già sapere che questa leggiera difficoltà verrà amichevolmente regolata.»

(Cons. Costit.)

#### REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PONTIFICIO

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 2 luglio.

Il ministro delle finanze presentava nella tornata d'ieri nove progetti di legge, coi quali la Camera aveva già approvato altrettanti particolari bilanci, e che il Senato del Regno aveva poscia l'11 dopo l'altro emendati.

Sul principio della tornata d'oggi, il deputato Del-Corretto di lettura, in nome della Commissione del bilancio, d'una breve relazione di quei progetti: e la Camera deliberò d'entrare immediatamente a discuterli.

Gli emendamenti, proposti dal Senato, cadono sugli articoli addizionali, che accorpiano nella legge d'approvazione di ciascun bilancio, e che concernono gli assegni personali. È noto che, posteriormente alle deliberazioni prese intorno a questi ultimi dalla Camera elettiva in occasione dell'esame dei bilanci, venne sancita dai tre poteri dello Stato e promulgata una legge, la quale statuiva, intorno ai comodi d'impieghi e di pensioni e ai maggiori assegnamenti, alcune regole, non in tutto conformi alle disposizioni contenute negli articoli addizionali anzidetti; onde avveniva che alcuni di questi fossero diventati superflui, altri si trovassero in dissenso con una legge posteriore.

Il Senato adunque eliminò quegli articoli dei progetti di legge, che contengono l'approvazione dei bilanci, e pose in lor vece una menzione della legge sui cumuli. In questo proposito non c'è nulla da ridire.

Una variazione d'un altro genere fu dal Senato introdotta nel bilancio delle spese generali, nel quale stanno ora raccolti pressoché tutte le pensioni, che prima rimanevano disperse nei bilanci dei vari Dicasteri. La Camera aveva per regola generale stabilita, con un articolo di quel bilancio, che la somma di lire ottomila sarebbe il termine

massimo di tutte le pensioni, così di quelle concesse in passato, come delle altre, che il Governo si trovasse nel caso di dover concedere per l'avvenire. Il Senato mantenne il divieto rispetto a questo ultimo, ma non volle ammetterlo riguardo alle pensioni concesse per il passato.

Ma qui è da notare che, non solamente la Camera formulò quella regola in un apposito articolo, ma volle escludere alla medesima applicarla, siccome era suo debito, alle cifre portate in quel bilancio; in altre parole furono ivi ridotte in effetto a 8,000 lire tutte le pensioni, che oltrepassavano questa somma. Ora il Senato lasciò intatte le cifre di esso bilancio. Come potrebbe adunque il Governo non uniformarsi alla primitiva deliberazione della Camera? È visibile che, se egli continuasse a pagare una pensione eccedente le 8,000 lire, commetterebbe una vera illegalità; esso farebbe una spesa non autorizzata dal potere legislativo.

E però la variazione, introdotta dal Senato, non può nuocere in niente gli oggetti della primitiva deliberazione della Camera: né serve il dire che il pagamento di quelle pensioni è portato da una legge, la quale rimane in vigore fino a che non venga nelle debite forme abrogata; ma perocché è cosa di fatto che niuno di quei personali assegni ha altro titolo che un provvedimento, che si dichiara revocabile, secondo il Sovrano beneplacito: e perciò non è da temere che il titolare si faccia innanzi, invocando un diritto, per ripetere il pagamento dell'intera pensione.

Anche il Ministero ha dichiarato in termini bene espliciti che la cosa non può essere intesa diversamente: egli ha aggiunto che non sarebbe ammissibile uno storno degli assegnamenti personali, che venissero a cessare, in accrescimento di quelli che continuassero a decorrere; ciascuna somma, stanziata nel bilancio, non potersi adoperare che in quegli usi, che ivi stanno tassativamente descritti; onde esso Ministero si limiterà a far quelle sole spese, per le quali concorre il consenso dei tre poteri dello Stato.

La Commissione raccolta in un ordine del giorno queste dichiarazioni del Ministero: e, insieme coll'ordine del giorno proposto dalla Commissione, venne approvato il bilancio delle spese generali, modificato nel modo anzidetto dall'altra Assemblea.

Anche nella discussione d'oggi vennero in campo le pensioni sul bilancio dell'Ordine mauriziano e su quello dell'Economato apostolico: e si udirono in questo proposito le cose già dette e ridette le cento volte. Brevemente, nel computo delle 8,000 lire, che sono il termine massimo delle pensioni, s'intendevano compresi anche gli assegni sul bilancio del detto Ordine? Il Ministro è prete de di no. Quanto alle pensioni sull'Economato, il Ministero assicura che queste non si concedono mai agli impiegati dell'ordine civile, onde per esse non ci sarà da temere che quel maximum venga oltrepassato.

Il resto della sessione venne impiegato a votare per imputare segreto ciascuna delle di quei particolari bilanci: e questa operazione non prese meno di un'ora.

(C. di Sav.)

Genova 2 luglio.

Ieri sera, verso le ore 8, diede alla vela per un viaggio d'istruzione la R. squadra, composta della fregata il S. Giovanni, il *Des-Geneys*, della corvetta *Aurora* e del brick il *Daiano*. Essa è sotto gli ordini del contrammiraglio d'Arcolieri, imbarcato sul S. Giovanni. Sull'*Aurora* sono accolti gli allievi della R. Marina. (C. di Sav.)

Altra del 4.

Col *Languebec* giunto, ieri sera, trovavansi i seguenti personaggi: il duca di Tolonia, di transito per Marsiglia, ed il sig. principe Corsini di Lajatico, consigliere di Stato del Duca di Toscana, marchese Torrigiani Luigi, e marchese Lorenzo Centurioni, incaricato di dispendio della Legazione sarda in Firenze, diretto per Torino.

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 luglio.

L'incidente, sorto fra il Senato e la Camera dei deputati, a proposito dell'art. 2.° (pensioni) del bilancio delle spese generali, è appianato. La Camera elettiva, prevedendo le tristi conseguenze di una rottura, fece atto di conciliazione, e passò sopra sulla tremenda questione di competenza. È questa una nuova vittoria, riportata dal buon senso del paese.

Dai rendiconti della *Gazzetta ufficiale* avrete veduto come siano stati approvati in via definitiva i 14 bilanci, i quali furono più o meno tocchi dai senatori, e quasi tutti con grandissima maggioranza. (V. sopra.) Quando trattasi di questioni importanti, non pochi gli oppositori.

Ora si discute il progetto di legge sulla Banca nazionale, che può essere sorgente di grandissimi vantaggi al commercio.

Dopo di questa importantissima discussione, si prevede che la Camera pregherà le vacanze. Deputati e senatori sentono bisogno di riposo; molti vanno alla campagna, altri al rocane a visitar Londra. A proposito

di Londra, avrete veduto che la Regina d'Inghilterra ha voluto esaminare al suo palazzo i nostri velluti, che si dicono essere i migliori dell'Esposizione. I nostri fabbricanti gongolano di gioia.

Dall'Isola di Sardegna continue relazioni di omicidi, di vendite, di sangue. In otto giorni furono uccisi dodici individui. Nella sola Nurra, paese poco lungi da Sassari, di 390 abitanti, due famiglie di pastori vennero in lite; se sono morti 9, e non si cesserà dal sangue finché le due famiglie non siano estirpate fino all'ultima generazione. Sembrano favole da romanzieri, e racconti per lo meno del medio evo; ma pur troppo sono realtà, e il Governo, in mezzo a tante stragi, non dovrebbe lasciare l'Isola senza forza, e l'autorità politica nell'impossibilità di far nulla. Si è sparsa anche nell'Isola la voce che il ministro Cavour sta negoziando la cessione dell'Isola all'Inghilterra; i Sardi ne sono allegri, e ne sarebbero contentissimi.

L'armamento della squadra navale non è più un mistero. Essa è partita il 1.° di luglio per un viaggio d'istruzione. V'ha chi dice che il pretesto è ben trovato, e che occorrerà tener pronti alcuni legni da guerra in tanto se ne armano altri.

PS. Vi dà la notizia positiva che il prestito sardo di 3 milioni di lire di sterlini (75,000,000 di franchi) venne stipulato a Londra all'85 per 100. Viene intrapreso in commissione dal sig. Hambro e figli.

#### DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica alcune disposizioni di organizzazione militare, allo scopo di voler tenere sempre riunita nella capitale la maggior forza possibile.

#### INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 27 giugno.

L'ordine del giorno reca l'esame, in Comitato, del bill de titoli ecclesiastici.

Il sig. Miles propone una clausola, avente per scopo di dare al segretario di Stato il potere discrezionale di fare condurre fuori del Regno ogni persona, accusata e convinta d'un secondo delitto contro il bill.

Sir G. Grey combatte questa clausola. La Camera va ai voti. La clausola proposta è respinta da 140 contro 101 voto.

Vari emendamenti, presentati dal sig. Keogh, sono successivamente respinti.

Sir T. Theisger fa la proposta di emendamenti al preambolo del bill, emendamenti che tendono a dare al bill un carattere preventivo, relativamente alla bolla ed ai rescritti futuri provenienti da Roma.

Lord J. Russell: Gli emendamenti proposti non sono necessari. Il bill, nel suo tenore attuale, avrà efficacia in Irlanda; ma egli è uopo osservare che l'atto di aggressione ebbe in Irlanda un carattere differente da quello che ha avuto in Inghilterra.

Il Vescovato cattolico esiste da lungo tempo in Irlanda, mentre la sua introduzione in Inghilterra è stata una vera novità. Ciò che io combatto principalmente negli emendamenti, si è la facoltà attribuita a semplici persone private di aprire processi, intesi ad ottenere penalità in virtù del bill. Cotesti emendamenti, del resto, non potrebbero essere adottati, se non grazie all'assenza della Camera dei rappresentanti irlandesi. Ma fossero anche adottati, non sarebbe per me una ragione d'interruptione il provvedimento, atteso che gli emendamenti null'hanno di contrario al principio del bill proposto dal Governo.

Dopo alcune parole del *solicitor general*, nello stesso senso delle osservazioni di lord J. Russell, la Camera va ai voti.

L'emendamento Theisger è adottato da una maggioranza di 135 voti contro 100.

Sir T. Theisger propone un altro emendamento, che mette nel numero dei delitti passibili di penalità il fatto di ottenere o di fare ottenere dal Vescovo o dalla Sede di Roma, e di pubblicare o mettere in uso in una parte del Regno Unito una bolla, una breve o rescritto, o lettera apostolica, od altri atti, nello scopo di costituire Arcivescovi o Vescovi di pretese Province, sedi o diocesi nel Regno Unito.

Malgrado che il *solicitor general* si opponga all'emendamento, esso è adottato da 165 voti contro 109.

Lord J. Russell: Io non costringerò la Camera a dichiararsi sul prossimo emendamento di sir T. Theisger; ma allorché la terza lettura verrà in ordine utile, io consulterò la Camera su questa terza lettura.

Sulla domanda di sir G. Graham, la Camera ordina che il bill sia impresso di nuovo, e la sua terza lettura è fissata da lord J. Russell al venerdì 4 luglio.

La terza lettura del bill del giuramento d'astinenza è aggiornata al giovedì 3 luglio.

#### Esposizione di Londra.

S. M. Leopoldo, Re dei Belgi, ha fatto una visita speciale alla sezione del palazzo di cristallo, assegnata agli oggetti belgi. Tutti gli espositori, proprietari di detti oggetti,

Peggoty respirò a fatica, quasi che avesse un nodo in gola, e, premendo per mano:

— Venite a vederle, disse.

— Non voglio vederle.

— E la vostra mamma? disse Peggoty.

Così di resistere, e andammo nella sala grande, ove introdottomi, ella parlò. A un lato del camminetto, era seduta mia madre; all'altro, il sig. Murdstone. Mia madre ricamava; ella si lasciò cader di mano il lavoro, e alzò di balza, con una specie di sollecitudine timorosa.

— Ora, Clara, amica mia, disse il sig. Murdstone, vi sovrageva che dovete contenervi. Contenetevi!... Davy,

ragazzo mio, come va?

Io gli porsi la mano. Dopo un momento di titubazione, andai ad abbracciare mia madre; ella mi baciò in fronte, mi accarezzò teneramente, sedette e riprese il lavoro. Non potevo guardar lei, pur sentendo ch'egli guardava entrambi. Mi avviai verso la finestra, ed ebbi a fuor po' vetri alcune piante, di cui il freddo lacuava gli steli appassiti.

Come appena potei sguarnire, salii fin al primo piano. Erasi cangiata la mia terra stanza da letto, e dovevo dormire in un'altra, a capo del corridoio. Scesi nuovamente le scale, per trovar qualche cosa, che mutata non fosse, ma invano; mi condussi ad errar nel cortile, ma me ne tornai poco stante impaurito: il canile, non ha guari ucciso, era occupato da un grosso cane, con larga la stizza ed il pelo arruffato. La mia vista l'aveva irritato, ed egli mi s'era avventato contro.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

lente vedova, e s'era tocca oltremodo. Alcuni istanti dopo, udii lui stesso, rivolgendosi nella sua branda, ripetere a Cam:

— Povera donna! all'ha pensato al vecchio!

Questa storia si rinnovò due o tre volte, durante il mio soggiorno in sua casa; e sempre il sig. Daniele Peggoty assai del pari la vedova del suo socio con la più tenera compassione.

Così andarono le nostre due settimane, le quali non erano variate se non dalle variazioni della marea, sulle quali di regola l'ora dell'andata e del ritorno pel nostro ospite e per Cam; ma questi non l'accompagnava sempre, e in quei giorni s'veniva volentieri con noi a mostrarci le navi e le barche. Siccome, fra quelle prime impressioni, ha tal luogo e tal fatto che rimane più profondamente di tutti gli altri scolpiti nella memoria, non posso udire e leggere il nome di Yarmouth senza rammentarmi una certa domenica di mattina, che passammo in riva al mare, ove, mentre le campane di chiesa istruivano l'aria, Emilia aveva posata la testa sopra una mia spalla e Cam si spassava a gettar ciottoli in acqua. Il sole, fino allora nascosto dietro un val di vapori, illuminò a un tratto l'orizzonte, e ci mostrò i navigli, più sembravano ad ombra che a navigli veri.

Alla fine, giunse il dì, in cui dovevamo ritornare a Bunderstone. Mi accomiatò con bastante disinvoltura dal sig. Peggoty, da Cam e da mistress Gummidge; ma non mi potè dividere dall'Emilia senza un'angoscia crudele. Andammo a lottare all'albergo, d'onde partiva il vetturale, e premii di scriverle (promessa, cui soddiscai di poi in caratteri più grossi di quelli, onde si compone

l'avviso manoscritto d'una casa d'appigliare). Fu pur forza lasciarsi... Ah! se ho mai sentito un vuoto nel cuore mio, l'ho sentito quel giorno.

Ora, per tutto il tempo ch'era garata la mia visita alla famiglia della Peggoty, ero stato abbastanza ingratito per pensare di rado a casa mia; ma, non si tosto ebbe dato lo spalto a Yarmouth, parve che la mia giovinetta coscienza mi mostrasse a dito la via. Quanto più l'afflizione provata era stata sincera, tanto più sentii che stava per rivedere il mio nido, e che una soave consolazione mi aspettava sotto l'ala materna.

A mano a mano che ci appressavamo, questi ultimi sentimenti riprendevano il primato, e mi parva mill'anni di riabbracciare mia madre: ma Peggoty, non che entrar a parte de' trasporti che manifestavo, cercava di moderarli (benché tenerissimamente) e sembrava impacciata.

Ma all'aver lei fare: dovevamo pur giungere a Bunderstone, poiché questo dipendeva piuttosto dal civiltà che da Peggoty, e giungemmo. Oh! com'ho presente alla memoria quel dì! Il cielo era scuro e minacciava pioggia; la porta s'aprì, ed io guardo, parte piangendo, parte ridendo, nella mia dolce agitazione, immaginandomi di vedere una madre. Ma non lei; vidi invece una fanciulla sconosciuta.

— Come, Peggoty, disse io in tono lamentoso, la non è in casa?

— Sì, sì, sig. Davy, ella mi rispose, lo c'è... aspettate un poco, e... vi dirò qualche cosa.

E così dicendo, mi trasse nella cucina, di cui chiamò l'uscio dietro noi.

— Peggoty, chiedi tutto spaventato, ch'è mai successo?

— Niente, niente, per grazia di Dio, sig. Davy, mio caro figliuolo; ripose ella, studiandosi di sorridere.

— Son sicuro che c'è qualcosa... ne sono sicuro... Dov'è la mamma?

— Dov'è la mamma, sig. Davy? ripeté la Peggoty.

— Sì; perchè non è ella venuta alla porta? e perchè s'ha noi entrati qui? Ah! Peggoty!

Gli occhi mi si gonfiavano; mi pareva d'essere per cadere in terra.

— O caro figliuolo, esclamò Peggoty, traendomi a sé; che cos'avevi? Parlate, oer mio!

— La non è morta? la non è morta, non è vero, Peggoty?

— No!

Questo no fu proferito con voce maravigliosamente forte; ed allora Peggoty mi disse, dal canto suo, ch'io l'avevo tutto scovellata e turbata! La bocca, perchè si ri-avvenne e finalmente si spiegasse.

— Vedete, gioia mia, (così ella) io volevo dirvelo; ma non ne trovai l'occasione, e poi non aspettai come risolvammi.

— Parlate, Peggoty, parlate! esclamai, sempre più sgomentato.

— Sig. Davy, disse allora Peggoty, sciogliendomi i galani del cappello, e con voce ansante, ascoltatem: avete un habbo?

Tremai ed impallidii... Non so come, parvemi ricevere una scossa, che moveva dal cimitero e mi faceva capo nel cuore.

— Un nuovo habbo, proseguì la Peggoty.

— Un nuovo? ripeté.

— Niente, niente, per grazia di Dio, sig. Davy, mio caro figliuolo; ripose ella, studiandosi di sorridere.

— Son sicuro che c'è qualcosa... ne sono sicuro... Dov'è la mamma?

— Dov'è la mamma, sig. Davy? ripeté la Peggoty.

— Sì; perchè non è ella venuta alla porta? e perchè s'ha noi entrati qui? Ah! Peggoty!

Gli occhi mi si gonfiavano; mi pareva d'essere per cadere in terra.

— O caro figliuolo, esclamò Peggoty, traendomi a sé; che cos'avevi? Parlate, oer mio!

— La non è morta? la non è morta, non è vero, Peggoty?

— No!

Questo no fu proferito con voce maravigliosamente forte; ed allora Peggoty mi disse, dal canto suo, ch'io l'avevo tutto scovellata e turbata! La bocca, perchè si ri-avvenne e finalmente si spiegasse.

— Vedete, gioia mia, (così ella) io volevo dirvelo; ma non ne trovai l'occasione, e poi non aspettai come risolvammi.

— Parlate, Peggoty, parlate! esclamai, sempre più sgomentato.

— Sig. Davy, disse allora Peggoty, sciogliendomi i galani del cappello, e con voce ansante, ascoltatem: avete un habbo?

Tremai ed impallidii... Non so come, parvemi ricevere una scossa, che moveva dal cimitero e mi faceva capo nel cuore.

— Un nuovo habbo, proseguì la Peggoty.

— Un nuovo? ripeté.



stavano al loro posto, e facevano gli onori di casa al loro Principe. La M. S. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca del Brabante, il Conte delle Fiandre e la Principessa reale, suoi figliuoli: l'augusta comitiva venne ricevuta dal commissario Dyke e dall'ambasciatore belga presso la Corte d'Inghilterra, conte Van de Veyer. Dopo aver esaminata con molta attenzione la sezione belga, S. M. il Re Leopoldo si è accompagnata con S. A. R. la Duchessa di Kent, madre della Regina Vittoria, con l'arciduchessa dei Francesi, S. M. Maria Amalia, e con S. A. R. il Duca di Nemours, che si trovavano in pari tempo nel recinto.

La folla fu minore venerdì (27 giugno) a cagione dell'inaspettato calore. Entrarono nel recinto 28,400 persone: s'incassarono 2973 lire di sterlini e 10 scellini (74,332 franchi e mezzo).

E' venuta in luce la edizione del Catalogo degli oggetti esposti nel palazzo di cristallo in lingua francese. Ne sono editori i fratelli Spies ed i sigg. Clowes, padre e figlio. Questa pubblicazione tornerà di grandissima vantaggio, non solamente ai Francesi, ma anche a tutti i popoli di razza latina e slava, a cui la lingua francese è assai più famigliare dell'inglese.

In una delle ultime tornate della Camera dei comuni, un onorevole rappresentante, il sig. Strafford, ha chiesto al Ministero se, nel mese di ottobre, il palazzo di cristallo cesserebbe di esistere, o se i ministri di S. M. intendono conservarlo. Rispose il primo lord della Tesoreria (lord J. Russell), l'edificio che attualmente sorge in Hyde-Park essere essenzialmente temporario ed avere i commensali reali preso l'impegno di restituire Hyde-Park al diletto delle passeggiate, non più tardi del 1.° novembre prossimo: il Governo di S. M. però essere deliberato a togliere in considerazione il voto pubblico, e non essere alieno dal conservare il meraviglioso edificio, purché tale sia il desiderio della maggioranza del pubblico. (G. P.)

#### PORTOGALLO

Il *Daily News* del 30 giugno pubblica un carteggio da Lisbona in data del 23. In esso si fa cenno della prima udienza, che ha ricevuto il 18 della Regina il ministro d'Inghilterra, sir R. Pakenham. Il Cardinale Patriarca, i principali ufficiali della Casa reale, i ministri e consiglieri di Stato, assistevano al ricevimento. Darono domani il discorso a S. M. del ministro inglese, e la risposta della Regina, che furono detti tutti e due in lingua francese.

Lo stesso carteggio del *Daily News* dice che una fregata americana, al suo entrare nel Tago, non salutò la bandiera francese, e attribuì questo fatto a vertenze, che sarebbero sopravvenute tra i due Governi a proposito delle Isole Sandwich. (G. P.)

L'*Espresso* invita il Governo spagnolo a vegliare sulle cubole del Comitato rivoluzionario di Lisbona, che, approfittando delle divisioni del paese, tenta impadronirsi del potere. Tre fazioni si disputano ora in Portogallo le spoglie del Governo: la ministeriale, fluttuante tra i settentrionali ed i conservatori; i settentrionali, che vorrebbero insediare il Saldanha a lancia nelle vie della rivoluzione; e i conservatori, guidati da José Cabral, che potrebbe muovere al Ministero attuale la guerra che esso mosse al conte di Thomar. (Risorg.)

#### SPAGNA

Madrid 25 giugno.

Scrivono alla *Correspondence*: « La Regina Isabella II ha accordato una pensione di 8 reali al giorno ad una povera donna delle Asturie, che ha 118 anni.

« Tutta la stampa periodica non ha che una voce per esaltare, come la marcia, la generosità della Regina Isabella II, la quale dà 4 milioni di reali (1,000,000 di franchi) per la esecuzione dell'impresa, che ha per scopo di arricchire Madrid di acque potabili. Il pubblico vede in questo fatto una prova novella della benevola disposizione d'animo, con cui S. M. incoraggia tutti i progetti d'utilità generale.

« La Regina Maria Cristina dee tornare da Aranjuez a Madrid nei primi giorni di luglio. Dopo le congratulazioni, che saranno fatte in occasione della notizia ufficiale della gravidanza della Regina Isabella II, che sarà comunicata alle Cortes il 13 luglio, la Regina Maria Cristina si reccherà alla Granja. Nel mese di agosto ella prenderà i bagni di mare. »

Il Senato ha continuato oggi a discutere il progetto di legge sull'assenteismo del debito.

Alla Camera dei deputati è stata discussa con molto calore una elezione di Manzanarès, nella Provincia di Ciudad Real. A 5 ore, a termini del Regolamento, il presidente interruppe la discussione, per dar la parola agli oratori iscritti sulla proposta del voto di fiducia.

Il sig. Agostino Esteban Collantes pronunciò un discorso di opposizione contro l'attuale Ministero, e fece nel medesimo tempo l'apologia del precedente Gabinetto. Il sig. Gonzalez Bravo si è assunto l'incarico di rispondergli.

#### Altra del 26.

Scrivono alla *Correspondence*: « Dopo un'assai lunga discussione, la Camera dei deputati validò, nella sua sessione del 25, l'elezione di Manzanarès. Nel punto che stavano per essere ripresi i dibattimenti sulla proposta del voto di fiducia, fu data lettura di una proposta del signor Pacheco, così concepita:

« « Domando alla Camera che le piaccia dichiarare non v'essere motivo a deliberare sulla proposta, che si sta discutendo da vari giorni. »

« Al partir del corriere, il sig. Pacheco cominciava a svolgere le ragioni, sulle quali fondava la sua proposta. Egli sosteneva che il voto di fiducia era superfluo, e che, quanto a lui, egli non vedeva in siffatto voto che una specie di lutto di ministerialismo soprabbondante. Il voto della presidenza della Camera dei deputati, la proposta di biennio, ritirata dal sig. Bermudez di Castro, sono altrettante prove irrefragabili della maggioranza parlamentare in favore del Gabinetto.

« Ignorasi se la proposta del sig. Pacheco sarà presa in considerazione. »

(Nel nostro N. 151, fu pubblicato il dispaccio telegrafico da Madrid 28 giugno, che dà il risultato della proposta di fiducia: il Ministero ottenne 184 voti favorevoli e soli 31 contrarii.) (G. P.)

Si legge nell'*Espresso*: Nell'adunanza, che la Commissione dell'assenteismo del debito ha tenuta ieri sera (25), furono, dopo una leggera discussione, approvati tutti gli articoli del progetto.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* pubblica una corrispondenza da Madrid, in data del 21 giugno, secondo

la quale in quella città, il giorno 20, madamigella Perez, giovinetta di Barcellona, s'è alzata a volo per l'aria, con fiato ali, all'altezza d'altre 400 metri, percorrendo, in quel volo, oltre la metà del lungo viale del Prado. Solo non pare che la *Gazzetta di Milano* faccia gran capitale dell'esultanza del suo corrispondente, poiché ella termina con questa considerazione:

« Se i fatti, che ci tramettono il nostro corrispondente sono esatti, la scienza ha fatto un passo immenso, e da questo giorno l'arte aerostatica si trova di gran lunga superata. »

#### FRANCIA

Parigi 30 giugno

Il ministro della giustizia, con una circolare indirizzata ai procuratori generali, raccomanda loro la più stretta sorveglianza sulle Compagnie d'assicurazione, sulle Società di rendite vitalizie, ed altre di tal genere.

Il *Journal des Débats* del 29 giugno pubblicava un nuovo documento della stranezza e cecità dei rifuggiti di Londra. È un appello al popolo di Romania, pieno, al solito, di frasi altisonanti, di aspirazioni socialiste e delle inevitabili allusioni protettive, alle quali ogni anno che passa s'incarna di mandare una nuova menzogna, sino al di in cui i popoli abbiano perduto ogni idea di senso comune per iscadere a livello del Comitato pseudo-nazionale di Londra. — Questo documento è pure accennato dalla *Correspondenza austriaca* litografata di Vienna.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 giugno.

L'Assemblea nazionale ha adottato oggi il progetto di legge relativo alla convenzione letteraria tra la Francia ed il Portogallo. Iddi, senza discussione, adottò un progetto di legge, che domanda un credito di 914,345 fr. per le spese di piroscafi postali del Mediterraneo, fino al 30 settembre del corrente anno. Adottò del pari un progetto di legge, contenente domanda d'un credito di 14,600,000 fr. per terminare i lavori a carico dello Stato, sulla strada ferrata da Tours a Bordeaux, e d'un altro credito di 17,700,000 fr. per terminare i lavori dello stesso genere sulla parte di strada ferrata da Parigi a Strasburgo, compreso fra Parigi e Roumaring.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera, con cui il sig. d'Aguesseau contraddice l'asserzione del giornale stesso, che la Riunione della via delle Piramidi avesse accettata la nuova formula, proposta dal sig. di Broglie nel seno della Commissione di rivedimento. I signori di Broglie e di Montalembert diedero realmente alcune spiegazioni sui motivi, che gli avevano determinati a presentare una formula al tutto contraria a quella della proposta, sottoscritta da tutti i membri della Riunione delle Piramidi. Dopo queste spiegazioni, date innanzi a trenta o quaranta membri solamente, si impegnò una conversazione, ma senza decisione da parte; sono stati invitati i membri della Riunione a prender parte al dibattimento della ringhiera, e null'altro. Una nuova sessione della Riunione si terrà venerdì prossimo.

Altra del 1.° luglio.

Leggesi nella *Patrie*: « Il Presidente della Repubblica è partito stamane alle 6 e mezzo da Parigi per Poitiers, sulla strada ferrata d'Orléans. (F. il N. precedente.) Fra le persone, che lo accompagnavano, sono da notare i ministri dell'interno, della guerra, degli affari esteriori, dei lavori pubblici e della marina; il vicepresidente della Repubblica, i sigg. Daru e Lacroix, vicepresidente dell'Assemblea, ec. »

Il convoglio d'inaugurazione, dice un dispaccio telegrafico, è giunto a Tours un quarto, dopo mezzogiorno. A un'ora e un quarto doveva rimettersi in viaggio per Poitiers.

La *Patrie* ha un lungo articolo, intitolato: *Un vecchio liberale*, e pieno di sarcasmi e di acerbe critiche contro il discorso del sig. Thiers sulla questione del libero cambio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 giugno.

Si sa che il sig. di Noailles è partito per Frohsdorf, subito dopo l'arrivo del sig. di Valmy a Parigi. Assicurasi che, il 1.° di prima della sua partenza, il sig. di Noailles ebbe una lunga conferenza col generale Changarnier.

Il torneo parlamentare, cui diede origine la questione doganale, terminò come ciascuno prevedeva. Il sig. di Sainte-Beuve medesimo non si faceva illusione riguardo alla sorte, cui la sua proposta doveva soggiacere. I partigiani della proibizione sono ancora in gran maggioranza nell'Assemblea; e, benché pretendano di voler solo la protezione del commercio francese, s'vogliono in realtà mantenere una specie di moraglia della Cina contro i prodotti forestieri. Il sig. Thiers profferì, per vero dire, un magnifico discorso contro il libero cambio; ed rispose al sig. di Sainte-Beuve, che aveva perorato per l'illimitata libertà de' traffichi, proclamando, dal canto suo, la necessità di continuare esclusivamente nel sistema di proibizione. La insuita lunghezza del discorso del sig. Thiers, il quale durò più che tre ore, non tolse ch'ei fosse ascoltato con molta attenzione da tutte le parti dell'Assemblea; ma non bisogna credere che i rappresentanti, i quali non hanno nessuna interesse particolare per voler la libertà e la protezione del commercio, abbiano approvato il sig. Thiers più che il sig. Sainte-Beuve. C'è senza dubbio pericolo nel togliere d'improvviso e senza restrizioni tutti i dazi protettivi; ma molti più ce ne sarebbe nell'ammettere il sistema del sig. Thiers, il quale, non solo respinge ogni modificazione liberale alle nostre tariffe, ma raccomanda altresì d'introdurvi nuovamente i dazi più restrittivi. In Inghilterra, ove la libertà di cambio trionfò, dovette guardarsi dall'Amministrazione di sir R. Peel, ben si guardò dalla spingere tal sistema fino agli estremi suoi limiti. Ivi si conservarono dazi speciali per tutti gli articoli di manifattura, che non sono in grado di sostenere la competenza coll'estero. I nostri vieti vi pagano ancora gabelle, che le negoziazioni diplomatiche non riescono per anni a far cessare. Gli uomini di Stato della Gran Bretagna temettero, facilitando l'acquisto de' vini francesi, di ridurre a nulla il commercio della birra, ch'è in Inghilterra la sola bevanda usata dalla popolazione. Quest'esempio dovrebbe essere seguito in Francia; e la libertà e la restrizione delle tariffe doganali dovrebbe essere sempre subordinata alla questione se l'introduzione della tale o tal merce straniera sia tale da produrre una grave perturbazione in certe industrie, senz'aver in pari tempo per effetto un miglioramento importante, proprio a compensar largamente il sacrificio della protezione. Quasi tutte le

materie prime, il ferro, la lana, il carbon fossile, trovansi in tal condizione. Tutti maravigliarono della triste figura, che faceva il sig. L. Faucher in mezzo a tal lunga discussione d'economia politica, egli che spese una parte della sua vita nell'esaminare tali questioni, e che si dichiarò da gran tempo fautore del libero cambio. Egli udì senza batter ciglio i sarcasmi del sig. Thiers, e cedette la boccia al suo collega delle finanze, il quale prese a leggere un misero discorso, in cui riproduceva contro la riforma delle dogane l'antico ed inevitabile argomento dell'inopportunità. Non eravamo che sia stato da vent'anni alcuni Ministri, il quale, in tutte le congiunture, non abbia preso tale pretesto per protrarre indefinitamente ogni riforma. Del resto, è stato osservato che il sig. L. Faucher lasciò il 28, la sala dell'Assemblea, nel momento in cui il ministro delle finanze incominciava il suo discorso contro il libero cambio, e ch'ei non prese parte al voto contro la presa in considerazione della proposta del sig. Sainte-Beuve.

Il sig. Paiva, incaricato d'affari del Portogallo a Parigi, ch'è sostituto del fratello di Saldanha, e la cui partenza è oggetto d'unanime rincrescimento, pranzò ieri dal Presidente della Repubblica.

#### GERMANIA

Prussia

Berlino 30 giugno.

È noto che la *Gazzetta Cruciata* sparse, pochi giorni or sono, la voce che il Governo prussiano avesse determinato di staccare di bel nuovo le Province di Prussia e Posen dalla Confederazione germanica. Un corrispondente dell'*Out-Deutsch Post* vuole, all'incontro, sapere da fonte sicurissima che il Governo prussiano desidera bensì il distacco, ma non abb'è però in proposito preso alcuna determinazione, ed è d'avviso che la *Gazzetta Cruciata* non volesse che esprimere un suo desiderio, sotto la forma d'un prossimo fatto.

L'inaspettato ritorno del conte d'Arnim-Boitzenburg, il quale stava appunto facendo un lungo viaggio nel Tirolo e l'Italia, fa supporre che il Governo prussiano lo abbia fatto richiamare, a fine d'approfittare del suo consiglio riguardo al modo con cui ripresentare l'istituzione degli Stati. Il conte ora, com'è noto, commissario reale per l'introduzione della legge comunale, ed i suoi consigli furono particolarmente quelli, che contribuirono ad aggiornare l'introduzione.

Scrivono da Berlino alla *Triester Zeitung*, in data del 29 giugno: « Questi giorni si attendeva qui il barone di Bruck; pare però ch'egli siasi diretto per altra via alla volta di Londra, il che è tanto più deplorabile, in quanto, che da parecchie parti si desidera di cooperare poi nuovi piani del Lloyd austriaco. È naturale che l'aumento delle forze non può essere che proficuo per estendere maggiormente lo scopo di quei piani, e la presenza del signor di Bruck avrebbe servito senza dubbio di guida. » (O. T.)

#### BAVIERA

Il parroco cattolico Tafel, di Duepont, membro radicale della Camera dei deputati, è stato sospeso, da parte dell'Ordinario di Spira, *ad omni functione ordinis et jurisdictionis*.

Il *Corriere di Norimberga*, del 25 giugno, contiene il seguente avviso: « Iersera alle 5 3/4 venne sequestrato il N.° 176 del *Corriere di Norimberga*; stamattina alle 10 3/4 un primo, quest'oggi a mezzodi un secondo Supplemento. » In calce al foglio, si trova poi la seguente Escritta: « 25 giugno, ore 4 1/4 p. m. In questo punto viene confiscato un terzo Supplemento. » Sicché il *Corriere di Norimberga* è stato posto sotto sequestro 4 volte entro 24 ore. (Corr. Ital.)

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 1.° luglio.

Sul principio della sessione della seconda Camera, il consigliere di Stato di Kapp respinse ad una proposta di Schott riguardo alla negoziazione per una sufficiente protezione doganale. Egli convenne che il desiderio del Wirttemberg di accrescere codesta protezione era andato in Wutaden fallito. La Baviera, il Wirttemberg ed il Baden avrebbero dato a protocollo analoghe dichiarazioni. Prima del termine alla denuncia per la Lega doganale non avrebbe luogo ulteriore conferenza. Se poi, com'è probabile, succedesse una denuncia per parte del Wirttemberg, questo Stato, unito ad altri di eguale pensiero, farebbe ciò che fosse richiesto dai suoi interessi. (G. U.)

#### CITTA' LIBERE

La Commissione militare della Dieta germanica sviluppa presentemente un'attività straordinaria. Corre voce che la stessa farà quanto prima ispezionare i contingenti dell'armata federale, in ispecial modo quelli degli Stati minori. (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Gazzetta di Voss*: « Abbiamo riferito già prima che, da parte di parecchi Stati piccoli, è stata fatta alla Dieta federale la proposizione, che venissero loro presentati gli atti, riferentisi alle trattative, ch'ebbero luogo fra l'Austria e la Prussia. Questa proposta sarebbe partita specialmente da alcuni Stati, che appartenevano all'Unione. Si assicura però che l'Austria e la Prussia si siano accordate ripetutamente, riguardo a questa domanda, di non presentare ad alcun Governo gli atti delle trattative, che fra loro già seguirono e pendono tuttora. Addecono esse il motivo che, non avendo le trattative finora condotto ad un risultato soddisfacente, non sarebbe conveniente, e prostrarle forse ancor più con simili comunicazioni. Quanto poi alla domanda, fatta dall'inviato austriaco conte Thun, se e come i protocolli della Dieta federale dovrebbero essere pubblicati, veniamo a sapere che il nostro inviato ha ricevuto l'istruzione di proporre che i processi verbali vengano pubblicati *senz'alcun particolare* e senza indicazione dei voti dati dai singoli Stati.

Gli atti del grande Parlamento alemanno finirono nelle botteghe dei pizzicagnoli francofortesi; 2000 esemplari dei 9 volumi dei rapporti stenografici furono venduti a peso di carta, come ci annunzia, la *Gazzetta Universale d'Augusta*. Sic transit gloria mundi!

#### SVEZIA E NORVEGIA

Non sarà priva d'interesse poi vostri lettori, e specialmente per la studiosa gioventù della Germania, se vi comunichiamo che nelle scorso settimana ebbe qui luogo una grandiosa riunione di studenti. In tutto se ne contarono all'incirca 1100, dei quali 400 erano arrivati dalla Sve-

zia e Danimarca, mentre gli altri 700 erano Norvegesi. Durante i giorni, che passarono qui, regnava una vita ed un'idea, di cui chi non fu presente appena può farsi un'idea. A Ringerike erano giunti, da tutte le parti del paese, migliaia di contadini per salutarsi, e diedero loro osti per due giorni consecutivi una gran festa, di cui quanti furono presenti parlarono con massima gioia. Anche il Re Oscar fece dare ad onore degli studenti una festa, che venne chiusa colla No-ma. I giovani ci abbandonarono allegrissimi, e molto contenti dell'accoglienza che trovarono in questa capitale. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Sono giunte trieste nuove di California: alcuni ministri francesi lavoravano in luoghi assai ricchi d'oro, il che ha destata la cupidigia dei minatori di altre nazioni. I Francesi vollero impedire con la forza l'usurpazione dei luoghi da essi occupati; quindi conflitti, risse e sangue versato. Il console francese a S. Francisco faceva quanto era in poter suo per tutelare i suoi connazionali, e far cessare quel doloroso stato di cose. Egli, in compagnia di alcune Autorità del paese, si recava al sito, dov'erano originati il conflitto. Secondo ulteriori ragguagli, dopo molte pratiche, la pace sarebbe ripristinata. (G. P.)

Leggesi nell'*Espresso* di Londra: « A San Francisco o avrei un *gentleman*, per nome Hastings, che ha grandi interessi nelle miniere di quarzo. In una delle sue intraprese di Caracò, dieci miglia da Stockton, sette suoi soci lavoravano da due o tre mesi con poco successo; diedero n'appalto l'intrapresa a Messicani, a condizione di dividere gli utili. Nel mese d'aprile, quei Messicani trovarono alla profondità di sette piedi del quarzo aurifero, il cui oro ha già dato 350,000 dollari. Uno dei soci ne ha portato saggi a San Francisco. Per parecchie ore fu una vera calca di gente, che andava a veder quelle maraviglie. All'assaggio fu trovato che 103 libbre di rancia di quarzo hanno dato 36 libbre d'oro puro in verghe. Molti negozianti e banchieri volevano prendere azioni; ma fu loro risposto che non ce n'erano neppure al prezzo di 100,000 dollari. Si conta sopra un beneficio di 5,000,000, dollari. È stato mostrato un pezzo d'oro della Mariposa; del peso di quattordici libbre e mezzo, di un altro pezzo, del peso di quattro libbre e mezzo; ed un terzo pezzo, del valore di 570 dollari. È stata scoperta ultimamente una buona vena di quarzo alla cala di Deer, due miglia al nord di Rough e Ready, di una grande ricchezza. Da vestigia indubitabili apparirebbe che i Messicani scavassero già anticamente le miniere nelle regioni delle quattro cala. » (G. U. di Mil.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 4 luglio

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 30 giugno a. e., si è graziosamente degnata di concedere al presidente del Tribunale criminale di Venezia, Paolo Abram, il richiedo trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi, segnalati e fidati servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

### PARTE NON UFFICIALE

Stuttgart 1.° luglio.

Oggi le Camere, dopo di avere in una sessione comune nominata la Commissione di permanenza, furono aggiornate. La presidenza, dopo due mesi informerà sullo stato dei lavori delle Commissioni, perchè si possa determinare il giorno della riconvocazione. (G. U. d'Aug.)

Stoccolma 27 giugno.

Sir E. Lyons ha presentato oggi al Re le sue credenziali come ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Regina d'Inghilterra. (Austria.)

Wiesbaden 30 giugno.

In questo punto riceviamo da Francoforte la sicura notizia che in quest'anno il Conte di Chambord non verrà qui. (Lloyd.)

### Dispacci telegrafici

Agram 4 luglio.

L'accampamento turco presso Novi sarà disciolto fra sei settimane. Le truppe, ivi concentrate, saranno mandate nell'Albania, e si annunzia come imminente una spedizione contro il Montenegro. (Corr. aust.)

Londra 1.° luglio.

La proposta del sig. D'Israeli contro la riduzione delle imposte, è rigettata con una maggioranza di 113 voti.

Parigi 2 luglio

Il discorso, tenuto dal Presidente in occasione dell'apertura della strada ferrata da Poitiers a Tours, contiene in sostanza l'invito che si conti nell'avvenire del paese; che il libero volere del popolo domina ogni opposizione e unisce ogni rivalità; che, mentre la rivoluzione smuove la società, restano tuttavia le antiche passioni ed arroganze. Ei chiede inoltre: se l'intelligente Francia voglia la sua propria rovina, e dice esser vera la parola dell'Imperatore, che, mentre l'antico modo finiva, vacilla il nuovo; che quindi bisogna crearsi una solida base.

Altra della stessa data.

Il discorso del Presidente Luigi Napoleone ha fatto favorevole impressione.

Camel 2 luglio.

Una nuova ordinanza interpreta due paragrafi della Costituzione nel senso che la responsabilità di un imputato per le sue azioni cessa dal momento che il suo superiore responsabile gliela ha ingiunta. (Austria.)

Francoforte 3 luglio.

Si sono formate nuove Commissioni della Dieta, cioè una Commissione di recluse, una per le truppe federali, ed una per la pubblicazione dei protocolli.

Copenaghen 1.° luglio.

Il programma del nuovo Ministero è: Integrità della Monarchia e partecipazione di tutte le parti dello Stato ai liberali principi della legge fondamentale dello Stato. (Austria.)



ATTI UFFICIALI

N. 1254. (2.<sup>a</sup> pub.)  
I. R. Intendenza delle Provincie Venete.  
NOTIFICAZIONE  
Coloro, che sono contemplati dalle leggi prima e terza del 3 e della Sovrana Patente 14 aprile 1851 dell'imposta sulla rendita, e che sono obbligati alle notifiche a termini del 23 12 e 18 e relativi della Patente stessa, sono invitati a presentarsi entro il giorno 15 agosto p. v. unpretabilmente alle Commissioni istituite nelle Provincie venete colla Notificazione 28 giugno p. p. N. 1254, nelle forme, modo ed avvertenze e sotto le commissioni portate dalla Patente suddetta, e dal Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Intendente TOGNETTI.

N. 17953. AVVISO DI CONCORSO (1.<sup>a</sup> pub.)  
È aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellieri, resi vacanti nella pianta personale della Regia Intendenza.

Il concorso, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con gradatoria di 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per gradatoria di 400, 450 e 500.

Il termine per la presentazione dell'istanza, che dovranno essere prodotta direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità ed Ufficio, al quale l'aspirante appartenga, è fissato a tutto il giorno 31 luglio corrente.

Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che viene allegato alle prime, dovranno essere munite del prescritto bollo.

E obbligatoria per i candidati al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.

Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degli impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZI TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GIUGNO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 87, 1.<sup>o</sup> giugno.

LEGISLAZIONE. Come debba trattarsi il testimone o la parte civile, che durante il pubblico dibattimento innanzi a Giudizi distrettuali od a Tribunali correctionali, si permette offesa contro un accusato, un testimone, od un perito. — Dell'I. R. assessore di Corte di giustizia, Antonio Schwarz. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa. — BIBLIOGRAFIA. Estremi del reato di truffa, ec. — VARIETA'. Londra: Uguaglianza innanzi alla legge. — AVVISI. SUPPLEMENTO; il 24.<sup>o</sup> foglio del Commento del dottor di FFärth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 88, 3 giugno.

LEGISLAZIONE. Quale sarebbe la ragione giuridico-morale, per cui il nostro Cod. penale al § 119 punisce di morte l'omicida; ed al § 123 stabilisce il carcere durissimo in vita per la madre, che nell'atto del parto uccide il suo nato di legittimo matrimonio? — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa. — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: Processo del curato Gotthard e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Processo Bocarmé. — Monaco: Cod. penale bavarese. — Cassel: Il ministro Hasenpflug. — NOMINE GIUDIZIARIE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 LUGLIO 1851. — Il mercato di Trieste nella settimana presente, calma in tutto, può dirsi, soltanto qualche sostegno nelle sorti mezzane e fine dei caffè, che marcano; zucchero in calma si grappi, che pesti; calma nei cotone, negli olii, nelle granaglie, nelle frutta e nelle sementi oleose. I prezzi come segue: Caffè Rio da f. 20 1/2 a 27 1/2, Avana a f. 32 1/2, S. Domingo da f. 28 1/2 a f. 29, S. Jago, Portorico e Lapiayra da f. 33 a f. 43 1/2, Zucchero Avana bianco e bianco vecchio da f. 15 1/2 a f. 17 1/2, pesti ordinari da f. 20 a f. 20 1/2, olii Paglia, Monte e Corfu da f. 24 a f. 25, mezzofini e fini da f. 27 a f. 28, Durazzo a f. 23 1/2, di Dalmazia e Ragusa da f. 26 a f. 27, Frumento da f. 4, 20 a f. 5, 30, frumentoni da f. 3, 10 a f. 3, 35, scadenti di Albano e Morea da f. 2, 40 a f. 2, 50. Cotoni Nakh ed America da f. 36 a f. 40, di Levante da f. 30 a f. 30.

Ieri sbarcarono qui due napoletani con olii, il capitano Argimiro per de Marina, ed il padron Torment per conto Savini, e i due trabaccoli greci, cap. Pano Trecca e Panatoti Mehssari con formaggio da Morea, ed un trabaccolo con carico sale Si è venduta una partita olii di Rossano a L. 144. Granaglie senza affari. Valute flasche. Banconote da 80 a 79 1/2. Prestito lombardo-ven. a 74 1/2. Metalliche a 77, offerte.

PADOVA 5 DETTO. — Stanno i frumenti da venete L. 76 a venete L. 84; frumentoni da L. 66 a L. 76. Vini ribassati da venete L. 2 a L. 3 per mostello; anche i bestiami sono ribassati.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 97 1/2  
dette detto . . . 4 1/2 — 85  
dette detto . . . 4 — 76 1/2  
dette detto (dal 1850 rimborsabili) . . . 4 —  
dette detto . . . 2 1/2 —  
dette detto . . . 1 —  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. . .  
dette . . . 1839, 250 . . . 311 1/2

N. 89, 8 giugno.

LEGISLAZIONE. Quali siano i delitti che si debbano realmente intendere compresi nelle amnistie politiche. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa. Corte d'assise di Trieste: Processo Speckhar. Accusa d'omicidio, furto e truffa. — VARIETA'. Chalon: Supplizio di Montcharmont. — Londra: Il capitano Somerset. — Berlino: Petizione contro i giurati. — Vienna: Riforma carceraria. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; il 25.<sup>o</sup> foglio del Commento del dottor di FFärth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 90, 12 giugno.

LEGISLAZIONE. Questo. Se un tribunale correctionale, deliberando sulla requisitoria del pubblico ministero per la messa in accusa di due presunti del crimine di furto, possa, nell'atto che dichiara doversi desistere da ogni procedimento contro l'uno, mettere in istato d'accusa l'altro, non già per crimine, ma per semplice contravvenzione ai sensi della II parte del Cod. pen., prescrivendo persino il numero dei testimoni da citarsi al pubblico dibattimento innanzi la competente magistratura distrettuale? — Dei giurati che hanno diritto di essere cancellati dalle liste di servizio per combianti §§ 27, 42, 39, Reg. di proc. penale. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trieste: Processo Speckhar. Accusa d'omicidio, furto e truffa. — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: Processo del curato Gotthard e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Madrid: Le donne di Madrid, lavoratrici di sigari, si ribellano. — Vienna: Imminente pubblicazione del Cod. pen. austriaco rivestito. — ATTI UFFICIALI.

N. 91, 15 giugno.

LEGISLAZIONE. Osservazioni critiche sulla dichiarazione del ministro della giustizia 31 aprile 1851, N. 4063, riguardo al modo di valutare le banconote in offere penali. — Dell'avv. Michele Costi. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trieste: Processo Speckhar. Accusa d'omicidio, furto e truffa. — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: Processo del curato Gotthard e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Un uccisione. — Berlino: L'arresto di Burger. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; il 26.<sup>o</sup> foglio del Commento del dottor di FFärth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 92, 19 giugno.

LEGISLAZIONE. Sull'importanza della teoria di prova inglese. — Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Hofer. Questione di fatto. Offese. Percezione. — Processo Bonasini. Contravvenzione contro la sicurezza corporale. Attenzione. — Processo Giudici. Offese verbali alle guardie. Questione di fatto. — Corte d'assise di Trieste: Processo Speckhar. Accusa d'omicidio, furto e truffa.

N. 93, 23 giugno.

LEGISLAZIONE. Sull'importanza della teoria di prova inglese. — Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Oberwandling. La questione: se una minaccia sia pericolosa e di competenza dei giurati. — Processo Haring. Perché un furto sia commesso in società basta l'unione materiale avvenuta con cognizione di causa, non occorre un concerto precedente per uno scopo comune ed un comune vantaggio. — Corte d'assise di Trento: Processo Poltrini. Accusa di truffa. — TRIBUNALI ITALIANI. Corte suprema di giustizia in Napoli: Reato contro la proprietà. Carattere misto. — Confessione. Scandalo. Scissione. Giustizia penale. — TRIBUNALI STRANIERI. Corte di cassazione in Orleans: La Corte suprema d'Orleans deliberò esser il duello reato punibile. — VARIETA'. Vienna: Le proposte di riforma, del ministro Krauss, non sono riferibili all'ordinamento giudiziario. — Ungheria: Ladri della chiesa cattolica in Fels-Banga, scoperti. NOMINE GIUDIZIARIE. — ARTICOLI COMUNICATI. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; il 5.<sup>o</sup> foglio del Regolamento sul notariato.

N. 94, 26 giugno.

LEGISLAZIONE. Regole e canoni generali sulla

fede dei dati ai testimoni. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo De-Carl. Contro la sentenza in causa di contravvenzioni, in cui si assolse l'imputato, non si può ricorrere che per motivi di nullità, anche se siano proferte da un tribunale correctionale. — Corte d'assise di Trieste: Processo l'omb. Accusa d'omicidio. — VARIETA'. Ludwigburg: I rivoltosi d'Heilbronn condannati. — Ancona: Quattro Sinagoghe si abdicano la pena del bastone. — Atene: Banca dello Spuglia distrutta. — AVVISO. — SUPPLEMENTO; l'ultimo foglio del Regolamento sul notariato.

N. 95, 29 giugno.

LEGISLAZIONE. Rivista dell'anno. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: Processo Passini. Quando si ricorra per altri motivi che quelli di nullità, la Corte di giustizia non può aver riguardo, a motivi di nullità, che non furono fatti valere. F. può però aver riguardo, quando siano ricorso contro la comminazione della pena, ed il motivo di nullità, non accennato, importi minorazione di pena. Il Giudizio di seconda istanza non è vincolato dal § 293, Reg. di proc. pen., quanto alle proposte di pena fatte dal procuratore di Stato. — Corte d'assise di Trieste: Processo l'omb. Accusa d'omicidio. — VARIETA'. Processo del giornale L'Italia Libera.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 22, 3 giugno.

PARTE TEORICA. — Sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima; del dott. Antonio degli Sforza. — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — Se sopra un chirografo di debito qualunque, in cui non siano stipulata ipoteca, di regola si possa, prima della scadenza, ottenere la prelazione. — Se la polizia di carico, a preferenza della fattura ed altri documenti, comprovino la proprietà della merce caricata. — Leggi giudiziarie.

N. 23, 10 giugno.

PARTE TEORICA. — Sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima; del dott. Antonio degli Sforza. (Cont. a fine, vedi N. 22.) — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — Caso pratico a chiarimento del § 466 del Cod. civ. austr., concernente l'obbligazione dell'acquirente di un fondo dei debiti ipotecari non delegatigli, gravanti sul fondo stesso; del dott. Francesco Peiffer I. R. attuario. — Giudicati italiani. — 1. Se l'uso della cosa locata è renduto meno proficuo per circostanze indipendenti dal locatore, non per questo il conduttore ha diritto ad una remissione di mercede; 2. Ed in ipotesi non è luogo a remissione di mercede per magazzini locati in circostanza di fiera, se questa per fatto di principio viene celebrata in tempo e modo diverso dal consueto. — Leggi giudiziarie.

N. 24, 17 giugno.

PARTE TEORICA. — Osservazioni critiche sulla memoria degli avvocati Luigi Maini e Carlo Turati sul quesito: Se la prelazione ipotecaria, iscritta regolarmente prima della pubblicazione del concorso dei creditori, perda la sua efficacia perchè il giudizio della liquidità del credito fu introdotto dopo la pubblicazione del medesimo. — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — Se la occupazione di un fondo, avvenuta in seguito a verbale locazione conclusa con chi non era a ciò espressamente autorizzato, quantunque agente del proprietario, possa dar luogo a favore del proprietario medesimo all'azione di turbato possesso contro l'occupante? — Giudicati italiani. Regno delle Due Sicilie. — Canon Massitelli e comune di Reggio ed Oppido. Testamento. — Se possa farsi per lettera missiva. — Suoi caratteri perchè possa dirsi un testamento. — Giudicati forestieri. Tribunale di commercio della Senna. — Straniero. Domicilio. Autorizzazione ad esercitare la mediana. — Arresto personale.

N. 25, 24 giugno.

PARTE TEORICA. — Il sistema ipotecario nel Regno Lombardo-Veneto. — PARTE PRATICA. — Casi pratici. — Se la disposizione del § 824 Cod. civ., riguardante il terzo possessore di buona fede delle cose acquistate dall'erede nel tempo intermedio,

da ritenersi operativa in di lui favore, anche nel caso in cui abbia egli acquistato sulle stesse sostanze il diritto di pegno. — Legislazione straniera. — Rapporto su privilegi e sulle ipoteche, del sig. F. A. Timmerl. — Giudicati forestieri. — Giustizia civile. Società commerciale. Mancanza di pubblicità. Nullità assoluta. — Leggi giudiziarie.

N. 348. EDITTO D'INCANTO.

Si porta a comune notizia, che il giorno 28 del corrente mese, alle ore 8 di mattina, e successive, in questa Cancelleria, si esprimerà pubblica asta per la libera d'una quinquennale raffinazione dell'eratico delle sottodiverte Malghe, di ragione di questo Municipio, nel

N. progressivo	DESCRIZIONE DELLE MALGHE	Prezzo di prima grida annuo in		
		V. V. M. C.	Fior.	L. A. C.
I	Campo Capra di sopra	555	30	1666 50
II	Campo Capra di sotto	555	30	1666 50
III	Valcoperta di sotto a sopra	883	—	2649 —
IV	Valbrutta e Val d'Antenna	622	—	1866 —
V	Valle	170	—	510 —
VI	Valvacchetta	450	—	1350 —
VII	Gugomelo	362	—	1086 —
VIII	Lagosio	280	—	840 —
IX	Colmadalon	36	—	108 —

Si avverte in particolare.

1. La locazione di Condotta durerà cinque anni consecutivi, che avranno il loro principio il 1.<sup>o</sup> gennaio 1852, e termineranno il 31 dicembre 1856.

2. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida.

3. Si accetteranno offerte segrete in iscritto, le quali, dopo chiusa e deliberata l'asta, verranno aperte, e qualora risultino più vantaggiose verranno preferite alle mie dell'incanto.

4. Ogni applicante dovrà presentare idonee ed insolidale sigillate, in questo Capitano distretto, e riconosciute accettabili dalla Stazione locale.

5. Le ulteriori condizioni saranno rese note all'atto dell'incanto stesso, e chi desidera saperne prima, trovansi ostensibili in quest'Ufficio municipale.

Dal Municipio di Grigno, 2 luglio 1851.

Il Podestà, FRANCESCO MINATI.

G. Cappello, Segretario.

DOMENICO GREGGITA

PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rispetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'eborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

AVVISO D'ASTA (2.<sup>a</sup> pub.)

Che si terrà nel giorno 16 luglio corr., alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Ragioniere Gio. dott. Li-parachi, qui situate, a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, n. 355, di crediti del complessivo importo di aust. lire 15019.12. — L'asta sarà aperta sul dato di aust. lire 3968.13 per la delibera cumulativa, se così parerà a più, o ad al maggior offerente; e ciò alle condizioni del Capitolato d'asta, che, coll'elenco di crediti stessi e documenti relativi, trovansi ostensibile presso il suddetto Notaio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 luglio. Arrivi . . . 566  
Partenze . . . 532  
Nel giorno 6 detto. Arrivi . . . 708  
Partenze . . . 663

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 5 LUGLIO.

Ore . . . L. del Sole . . . O. 2 merid . . . Ore 9 sera . . .  
Barometro, pollici . . . 28 2 0 . . . 28 2 5  
Termometro, gradi . . . 14 8 . . . 19 0  
Igmometro, gradi . . . 93 . . . 87  
Anemometro, direzione . . . O. S. O. S. O. . . 0  
Stato dell'atmosfera . . . Sereno . . . Nubi sparse.

Età della luna: giorni 7.  
Punti lunari: P. Q. ore 11.40 sera. Pluviometro, linee: —

DOMENICA 6 DETTO.

Ore . . . L. del Sole . . . O. 2 merid . . . Ore 9 sera . . .  
Barometro, pollici . . . 28 2 5 . . . 28 2 5  
Termometro, gradi . . . 15 3 . . . 19 0  
Igmometro, gradi . . . 92 . . . 88  
Anemometro, direzione . . . N. . . N. . . E. S. E.  
Stato dell'atmosfera . . . Sereno . . . Nubi sparse.

Età della luna: giorni 8.  
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 7 LUGLIO.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta diretta dall'artista Francesco Nuda-Pruhi. — L'UOMO BELVA. VENTI ANNI DI VITA IN UNA CANTINA. — Alle ore 5 1/2.

(Segue il Supplemento.)

MERCATO DI ADRIA DEL 5 LUGLIO 1851.		
GENERALI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti . . . . .	10.50	12.50
Frumentoni . . . . .	10. —	11. —
Risi nostrani . . . . .	33. —	42. —
— bolognesi . . . . .	29. —	33. —
— chinesi . . . . .	26. —	30. —
Risotti nostrani . . . . .	16. —	18. —
— bolognesi . . . . .	—	—
— chinesi . . . . .	—	—
Avana . . . . .	6.25	6.50
Fagnoli in sorte . . . . .	6. —	7. —
Ravizzone . . . . .	16. —	18. —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 5 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Planker Giorgio, I. R. consigl. minister. a Vienna — Bercht Alois, negos. di Parma — hülker Aug., Americ. — Bar. Piddi Francesco, privato di Vienna — Bar. Seyffert Carlo, I. R. consigl. distrett. a Brez — Kohen Moré, possid. e banch. — Menis Gugl. I. R. consigl. di Governo a Zara — Da MILANO: Lurani co. Franc. possid. — Cooke Iosia P., Americ. — Il sig. march. Pietro Vivardi Pasqua du Duchi di S. Giovanni, possid. di Torino — Da MANTOVA: Tamassina Ant., negos. — Da BATTAGLIA: Martucchio Gerardo confessa Ginevra, da Trento — Martucchio co. Marco, possid. a Trento — Da FIRENZE: Whitney Giuseppe, Americ. — Da GIUSTALLA: Scacchetti dott. Carlo, giudice — Da BRESCIA: Marini Giuseppe, negos. e possid. di Roma.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Meas Gugl. I. R. consigl. di Governo a Zara — Bettiger Carlo, profess. presso l'Università d'Upsala — de Gorgietto d'Argonnev Francesco, propr. di Amiens.

NEL GIORNO 6 DETTO.

ARRIVATI. Da ROVERETO: I signori: Tacchi Gio. Batt. banch. — Da MILANO: Ann Jomed ed Hewitt Aug., negos. di Neuchâtel — De Gresse Dubovy, gran maresciallo di Corte, di Baden — Per BOLOGNA: Brucanati dott. Luigi, medico e chir. PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Tadevkin, consigl. intimo di Stato, console gener. di S. M. Russia a Roma — Per MILANO: Bigger Giuseppe, gentil. inglese.

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % 60		
Azioni della Banca; al pezzo . . . . .	1251	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1900 . . . . .	1480	—
dette della da Vienna a Gloggnitz . . . . .	—	—
dette della da Odenb.-Wt. Neustadt . . . . .	200	—
dette della da Bodweis-Linz-Gmund . . . . .	250	—
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . . .	500	501
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . . .	500	—

CORSO DEI CAMBI.

Ambrigo, per 100 talleri Banco . . . . . Rs. 182 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . . 171 3/4 a 2 mesi L.  
Augusta, per 100 talleri correnti . . . . . Fior. 123 1/2 uso L.  
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 . . . . . 123 1/2 a 3 mesi  
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . . . 144 a 2 mesi D.  
Livorno, per 300 lire toscane . . . . . 122 1/2 a 3 mesi L.  
Londra, per una lira di sterlini . . . . . 12-6 a 3 mesi L.  
Milano, per 300 lire austriache . . . . . 124 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi . . . . . 145 1/2 a 2 mesi  
Parigi, per un fiorino . . . . . 145 1/2 a 2 mesi  
Bucarest, per un fiorino . . . . . Par. 223 — 31 g. vista  
Costantinopoli, per un fiorino . . . . . — 31 g. vista  
Aggio dei seccum imperiali . . . . . — 1/2

TRIESTE 4 LUGLIO 1851.

Aggio dei posti da 20 carantani . . . . . 24 1/2 a 25 — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 5 LUGLIO 1851.

GENERALI	INFIMO	MEGIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a	16.50	17.33	18.50
Frumentone . . . . .	14.50	15.12	15.75
Riso nostrano . . . . .	36. —	43.88	51. —
— bolognese . . . . .	35. —	35.50	36. —
— cinese . . . . .	30. —	32.83	36. —
Segala . . . . .	—	10.50	—
Avana . . . . .	—	8.50	—
Fagnoli in genere . . . . .	—	—	—
Miglio . . . . .	—	—	—
Orzo . . . . .	—	—	—
Seme di lino . . . . .	—	—	—
— di ravizzone . . . . .	27. —	27.50	28. —







## ATTI UFFICIALI

(3.<sup>a</sup> pub.)I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA  
PROGRAMMI DEI GRANDI CONCORSI

In seguito a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa eccelsa I. R. Luogotenenza, vengono ora riaperti i grandi concorsi, di cui furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si riproporgano agli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest'Accademia nell'agosto del 1852, sotto le discipline dei pubblici Statuti.

## ARCHITETTURA.

**Soggetto.** Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

Comprenderà una ben combinata e ricca aula magna per le sessioni pubbliche. - Sei corrispondenti note per le sedute ordinarie. - Due dignitosi stampei per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. - Sei gallerie spaziose e bene illuminate per le pubbliche mostre d'industria. - Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. - Cuscuale sale per le macchine, collezioni e modelli, equabilmente rchiarate. - Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi per guardaportone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uno dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori. I disegni, all'acquarello, saranno in gran foglio e comprenderanno le piante e le elevazioni al interno che esterne.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta scellini.

## PITTURA.

**Soggetto.** Andrea Contarini costretto ad accettare il duemio di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avveduto, seguito da un notabile ducale, intima al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, del voto della Repubblica conferitogli, al quale con fermezza si rifiutava in vista alle preghiere degli amici e dei congiunti.

Si veggia Marino Sanudo, Vite dei Dogi di Venezia, nella raccolta dei *Memorie storiche di Scrittura*, vol. XXII, colonne 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 4,7, largo 2,30.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di cento scellini.

## SCULTURA.

**Soggetto.** Agar disseta il moribondo Ismaello alle acque che miracolosamente sgorgano.

Il gruppo sarà di due figure, quindi esclusa l'angela, ed in creta cotta od in incagliola, alto metri 4, compreso lo zoccolo.

Si veggia la *Genesi*, cap. XX, vers. 19. **Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta scellini.

## INCISIONE.

**Soggetto.** L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodatamente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, o più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandare sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui si certifica che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiato, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti scellini.

## DISEGNO DI FIGURA.

**Soggetto.** La unione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di unger a nuovo Re d'Israele uno dei figli d'Isai, ed esultando in casa di questi a Betlemme, richiama soderai all'apprentata mensa finché non vi fosse raccolta tutta la famiglia. Mancava solamente Davide, ed al presentarsi di lui senti Samuele suonarsi nell'animo la voce di Dio, ed alzato il corno vazo, lo unse Re con istopore dei presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la *Sacra Bibbia*, libro primo dei Re XVII, vers. 13.

Il disegno sarà all'acquarello, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta scellini.

## DISEGNO D'ORNAMENTI.

**Soggetto.** Fontana in marmo per decorare la sorgente di un pozzo artesian, che sorge in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 86 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Naisi, di Napee, e che che avessero potuto usare i popoli antichi di situazione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggia di fontane, le modanature e gli ornamenti lumbardeschi. Dovrà però questo monumento fregiarsi di opere di scultura, traendone i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alle scaturigini ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutte, ed in bassorilievo. I disegni saranno all'acquarello, sulle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti scellini.

## PROSPETTIVA.

**Soggetto.** Vista sotterranea ad uno sepolcrale, sullo stile architettonico dei bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, o la scena sarà richiarata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquarello, avrà la dimensione di metri 1 del lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti scellini.

## PAYSAGGIO.

**Soggetto.** Vilaggio situato tra gole di dirupate montagne, con precipizio torrente che la traversa. La chiesa, alcune fabbriche di case, o poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che squarcia le nubi, risplende dopo cessato un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta scellini.

## DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di cui sono devranno essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicate termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'onorevole cassiere dell'Accademia, o che non intendero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrizioni nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe, esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno di distinte ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presentate al commesso che ne sarà autore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificare la buona e cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deterioramento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, sotto la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f.f. di presidente P. SELVATICO.

(3.<sup>a</sup> pub.)

## I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

L'I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio per la scultura di austriache lire mille seicento (L. 1700), istituito con testamento dal defunto consigliere accademico, architetto cav. Luigi Canonica, che si terrà nel venturo anno 1852.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà percepita dall'Accademia.

## SOGGETTO.

Adriano, colle vedove e co' figli de' capitani ucrisi sotto Tebe, prega Tesoo a volere recuperare i cadaveri. — (*Euripide, nella tragedia — Le ippicanti.*)

Bassorilievo in incagliola, dell'altezza di metri 1.20 e della larghezza di metri 2, misura precisa.

## MATERIALI.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1852, ora quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dagli Uffici di posta e di diligenza, né dalle Dogane.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente e all'opera, che sarà giudicata degna del premio: tutte le altre verranno restituite intatte ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all'atto della consegna. Non recuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposti alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Quelle opere che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Accademia; e nell'esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

I nomi dei premiati verranno pubblicati in calce ai giudizi delle Commissioni permanenti per concorsi di seconda classe.

Milano, 30 maggio 1851.

Conte ANTONIO NAVA, presidente.

P. M. Rosconi, Segretario.

N. 6921 AVVISO (1.<sup>a</sup> pub.)

Approfitando del viaggiatore fra Milano e Como del mezzo più celere della Strada ferrata Milano-Monza-Camerlata, ne emerge che la Stazione di posta-cavalli in Seregno resta totalmente abbandonata, e non presenta più uno scopo di servizio.

In conseguenza, la Stazione medesima va ad essere soppressa col giorno 1.<sup>o</sup> novembre prossimo futuro, venendo soppressa in una eventualità di caso colle strade di Milano, Monza, Seregno, Camerlata e Como, le cui rispettive distanze sono le seguenti:

Da Milano a Monza poste 4 1/4  
Da Monza a Camerlata poste 2  
Da Camerlata a Como poste 2 1/4

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore del Regno lombardo veneto, Verona il 28 giugno 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,  
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 7426 AVVISO DI CONCORSO (1.<sup>a</sup> pub.)

Si è reso vacante il posto di Amministratore dell'Economo postale in Vienna, coll'anno soldo di fior. 1400 e col pre alloggio di fior. 240 verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 1400 in contanti o mediante assicurazione sopra beni fondi.

Per l'impiego di tale posto, viene aperto il concorso a tutto 1.<sup>o</sup> agosto prossimo vent., e gli aspiranti avranno ad insinuare nelle vie regolari, col mezzo dell'immediata loro Superiorità, all'I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le documentate loro istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza della costruzione delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degli impiegati addetti all'Amministrazione dell'Economo postale.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in forza del dispaccio 25 giugno 1851 N. 6545 dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 3 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,  
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 16734 AVVISO (1.<sup>a</sup> pub.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della regia Guardia di finanza nelle Provincie venete, si deduce a comune notizia: Che dalle ore dieci mattina alle tre pom. del giorno 22 luglio corrente, si terrà un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dell'I. R. Prefettura delle finanze nell'Avviso 11 maggio scorso N. 963-46, fanno tutte le condizioni e norme nel medesimo contenute, avvertendosi solo che il lotto 1.<sup>o</sup> esposto in detto Avviso, riguardante la fornitura delle barche per la Provincia di Udine, fu deliberato separatamente e a prezzi inferiori in confronto dei dati regolatori.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.

Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

H. R. Segr. march. Cla. Paulucci

AVVISO DI CONCORSO (2.<sup>a</sup> pub.)

Presso l'Ufficio di redazione del *Boletino generale delle leggi dell'Impero*, dipendente dal Ministero della giustizia, si è reso vacante un posto sistematico di Correttore per il testo italiano.

A questo posto va annesso il rango e carattere di effettivo I. R. conceptista ministeriale, l'assegno sistematico di fior. 200 per l'alloggio, e nell'infima classe salariale, un soldo di fior. 600, col'eventuale ottazione al maggior soldo di fior. 800, 1000, 1200 e 1400.

Quelli che desiderano di ottenere questo posto devono comprovare di aver fatto il corso degli studi legali, di essere praticamente istruiti nella trattazione degli affari giudiziari ed amministrativi, e di conoscere perfettamente le lingue italiana e tedesca, onde poter fare spedatamente e con tutta esattezza le traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, e viceversa.

Le istanze di concorso, da indirizzarsi al Ministro della giustizia, devono presentarsi al sig. Luogotenente di quel Dominio della Corona, nel quale l'aspirante presentemente dimora, alla più lunga sino al 20 luglio 1851.

Dall'I. R. Ministero della giustizia, Vienna 21 giugno 1851.

N. 3853 AVVISO DI CONCORSO (3.<sup>a</sup> pub.)

Presso gli Uffici esecutivi doganali della Provincia Veneta è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'anno soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altri dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredata colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

N. 9081 AVVISO D'ASTA (2.<sup>a</sup> pub.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto nell'Ufficio di quest'Intendenza il 16 giugno corrente per deliberare in affittanza la Casa erariale in parrocchia di S. Marco, corte dei Preti, marcata col civ. N. 4060, anagrafico N. 998, e dovendosi procedere ad altro esperimento, si deduce a comune notizia, che presso quest'Intendenza medesima seguirà nuova asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso in data 22 maggio p. p. N. 9081-522, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 12, 13 e 15 giugno andante N. 133, 134, 136, salva la conveniente modificazione all'articolo 6.<sup>o</sup>, nella parte che riguarda l'epoca della decorrenza dell'affittanza, e ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 800 (ottocento) indicata nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 18 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, G. MALGRANI.

Il Segretario, D. Psalidi.

N. 5533 AVVISO (2.<sup>a</sup> pub.)

di vendita all'asta delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Consigione, di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione.

In relazione al Dispaccio 2 novembre 1850 Num. 30455-3689 dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze per Regno Lombardo-Veneto, si espongono

in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute per prezzo fiscale di L. 14094.90 (quattordicimila novantaquattro e centesimi trenta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

2. Le dette realtà poste in vendita consistono:

a) in campi 3 0/4 53, pari a pertiche 10.72, ed un fabbricato rurale, in estimo della cifra di L. 252 15.

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Montegiano ed annesso, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine.

c) in N. 58 annualità perpetue del reddito di frumento stara 19 4/6 0/4 2/5; avena stara 12 4/6 0/4 3/5; maglio e sorgoluzo stara 15 1/6 2/4 4/5; segala stara 0 4/6 3/4 1/5; fava stara 0 0/6 2/4 2/5; vino cozzi 2 2/4 6/16 4/5; galline 6 3/5; ova 60 2/5; polli 3 1/5; pernice N. 6; contanti L. 4.35.

3. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, d' aumentarsi in ragione del prezzo di d-libera, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliate secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i Capitoli per la vendita addizionale alle presenti condizioni (dei quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima; potrà pure ottenere copia a sue spese, come pure visitare le realtà poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esibi di pagare l'intero prezzo entro 3 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

7. Sarà trattata la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, al tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

8. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera per una metà nello stesso termine di giorni 30, e per la restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avenga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà esibita a far procedere immediatamente, e sotto la riserva legale espressa nel § 13 del Capitolo, al reimpanto dei beni e spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolo, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine 31 maggio 1851.

L'I. R. Intendente, CAPORALI.

L'I. R. Segretario, Tommasini

N. 8287 AVVISO DI CONCORSO (2.<sup>a</sup> pub.)

A tutto il giorno 20 luglio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di ragioniere in capo, presso questa Delegazione provinciale, assistito dell'anno stipendio di fior. 800, aumentabile per anzianità a 900 e 1000; salvi gli effetti della futura organizzazione.

Gli aspiranti insinuano le loro istanze, munite degli occorrenti recapiti, al protocollo di questa Delegazione col mezzo delle Autorità da cui rispettivamente dipendono Mantova 28 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, BERNI.

N. 8715 AVVISO (2.<sup>a</sup> pub.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, al quale si riferiva l'Avviso 9 maggio p. p. N. 4334-209, si previene che nel locale di questa Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civico N. 945, e precisamente nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridiane, si terrà un secondo esperimento onde deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di costruzione di nuove latrine, e di ristaurare alle esistenti nello Stabilimento erariale delle acque mure ali in Recoaro; e ciò sotto l'eservanza dei tipi, foglio d'asta, descrizione e Capitoli 14 dicembre 1847, nonché delle condizioni seguenti:

1. L'asta seguirà sul dato di L. 5372, e qualunque, munito di analogo certificato municipale comprovante la sua abilità e probità, potrà concorrervi, previa deposito di L. 540.

II. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti,









Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, sfrancando il gruppo.

Conservatori. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si sfrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Nuova Pretura in S. Benedetto. Nominazione. Una nuova benemerita della gendarmeria. Condizioni dell'Europa. Il partito radicale in Piemonte. Notizie dell'Impero. L'arguzia Sovrana. Corriere inglese per Costantinopoli. Opinione del sig. Thiers sulla Repubblica. Consumo di sigari. Conversione. L'Arciduca Giovanni. — S. Pontificio; Tabella preventiva dello Stato. — R. Sardo; Parlamento. — Toscana; Arresto degli Inglesi Alborough. — Inghilterra; Il re di Derby. — Furti. Congresso della pace. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Presentazione diplomatica. — Spagna; Il gen. Claveria. — Squadra francese. — Paesi Bassi; Il D. di Leuchtenberg. — Francia; Arresti. Grillo indiano. Sul discorso del sig. Thiers. Congresso sanitario. Discorso del Presidente. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: questione Pacifica; i luoghi santi; pratiche in Atene e Costantinopoli, ec. — Germania; La D. di Leuchtenberg. Il bar. di Bruch. Consiglio comunale di Danimarca. Mutazioni costituzionali nei piccoli Stati. Fatti del matrimonio del D. di Brunswick. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 5 luglio.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro del culto e dell'istruzione, si è degnata, con Sovrana Risoluzione 19 giugno a. e., di approvare l'erezione di una cattedra di lingua araba volgare e di una cattedra di lingua turca presso l'I. R. Istituto politecnico di Venezia.

In pari tempo, la prefata S. M. si è graziosamente degnata di nominare Alfredo nobile di Krenner a professore della lingua araba volgare presso l'Istituto suddetto.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. e., si è graziosamente degnata di nominare il medico di reggimento, dott. Giovanni Seglia medico in capo e dello stato maggiore dello Spedale di guarnigione in Verona.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 29 giugno a. e., si è degnata di concedere al maggiore Giuseppe Oveschowski, del reggimento romano del Confinale n. 13, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e così pure al tenente Carlo Schwab, del medesimo reggimento, riguardo alla croce di cavaliere dell'Ordine suddetto.

Un'eguale licenza la prefata S. M. si è graziosamente degnata di concedere al medico di reggimento, dott. Wotyka, del reggimento fanti principe Felice Schwarzenberg n. 21, quanto alla conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

### NOTIFICAZIONE

S. M. I. R., colla venerabilissima Sovrana Risoluzione 8 giugno, p. emanata sull'unilissimo rapporto 28 maggio a. e. del sig. Ministro della giustizia, sentito il parere del Consiglio dei ministri, si è degnata di concedere l'istituzione di una Pretura di III. classe in S. Benedetto, Provincia di Mantova.

Alla giurisdizione della detta Pretura verranno sottoposti i Comuni di S. Benedetto e di Borgoforte (alla destra del fiume Po), e rimarrà questa territorio giurisdizionale soggetto colla Pretura stessa al Giudizio collegiale residente in Rovere.

Avrà la Pretura in S. Benedetto un pretore, due scrittori, un cursore, ed un custode delle carceri, ed essen-

do sottratto il suo territorio alla giurisdizione della Pretura di Gonzaga, verrà diminuito il personale della medesima di un aggiunto, di uno scrittore, e di un secondino, rimanendo però tuttavia di II. classe.

Questa Commissione è autorizzata di fare le proposizioni e le rispettive nomine dei funzionari della Pretura di S. Benedetto, in appoggio ai ricorsi insinuati dietro l'Avviso di concorso già pubblicato l'otto febbraio p. p.

Si reca ciò a pubblica notizia, in obbedienza di esecutivo Decreto 26 giugno p. p. N.° 7327, dell'arciduca I. R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, Verona li 2 luglio 1851.

Roma.

Con decreto 7 giugno era scorso N. 6531 il sig. Ministro della giustizia ha nominato scrittore presso l'I. R. Archivio notarile in Treviso, Eusebio della Savia.

Udine 27 giugno.

Nel giorno 15 corrente, un incendio, improvvisamente scoppiato, minacciava di totale distruzione la grandiosa fabbrica in Torre di Loredano, appartenente alla Società dell'I. R. privilegiata Filatura e Tintoria di cotone amministrata dai sigg. Schnell-Groß e Strasse. Ai primi segnali del disastro, accorse il drappello dell'I. R. gendarmeria, stazionato in Pordenone; e con somma bravura e coraggio, sotto gli occhi degli I. R. Comandante di piazza e Commissario distrettuale, si adoperò per arrestare i progressi, a porre in salvo quante potevan delle cotonerie ed a preservare dai pericoli l'altra personale sicurezza. Davanti a suoi sforzi, secondati da quelli di alcuni militari di passaggio, delle guardie civili dell'ordine pubblico e di un copioso numero di abitanti del luogo e dei paesi vicini, se, malgrado il vento che soffiava impetuoso, uno dei terzi del fabbricato restarono intesi. I sigg. direttori dello Stabilimento privilegiato, volendo premiare ai utili prestazioni, inviavano poscia, col mezzo dell'I. R. Commissariato distrettuale, del denaro da distribuirsi fra gli I. R. gendarmi; quegli, per altro, lo rimandavano onde fosse distribuito ai poverelli. Si disunì bravura, accoppiata a tanta filantropia, viene resa pubblica da questa stessa R. Delegazione provinciale, a meritato elogio, non solo del drappello, ma di tutta l'ala distribuita in questa Provincia, e dell'onorevole suo I. R. Comando, che in ogni incontro porge solenni prove di zelo, premura ed attività lodevole, per cui si ascrive generalmente a somma ventura l'attivazione di questo distinto corpo anche in questa Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli.

Jordis.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 luglio.

Un rapido sguardo all'Europa porge la tranquillante convinzione, che ad onta degli sforzi instancabili, coi quali il partito radicale si studia di ricattare e di alimentare le passioni politiche, la tendenza al mantenimento dell'ordine, l'interesse per la conservazione della tranquillità universale, sembrano essere preponderanti. Quest'asserzione può valere financo per la Francia e per l'Italia, ove il fuoco della rivoluzione cova ancora vivacemente sotto le ceneri. Non temiamo d'illuderci se in ambidue quei paesi non ci sembra che paventer si possa nel prossimo avvenire un serio turbamento delle attuali condizioni. Non disconosciamo che una inopportuna provocazione riuscire potrebbe qua o là di produrre una passeggera catastrofe, uno scoppio parziale; ma non possiamo credere assolutamente ad un trionfo più che effimero del principio rivoluzionario, dappoiché questo è internamente fradice e

corrotto. Rigettato e riprovato dalla ragione e dalla esperienza dei contemporanei, non ha che un ristretto cerchio d'iniziati, i quali ancor lo sostengono; ma codesti partigiani sono rimasti molto addietro del tempo e delle serie sue ammonizioni. Non comprendono essi peranco che sonata è l'ora della caduta, almeno nel senso intellettuale della parola. Eppure la e così. Lo insegnerà il tempo, e confermerà compiutamente il grandioso rimpianto già sofferto dal partito fanatico.

Consideriamo un po' più da vicino le tristi condizioni dell'Italia. Da per tutto ov'è fermento, accanto all'immobilità delle masse, accanto alla mobilità senza carattere di un'altra parte della popolazione, si agita uno spirito selvaggio, devastatore, assolutamente negativo. Il partito, di cui parliamo, non sa valutare rettamente, né l'idea della libertà, né quella dell'unità. Esso è ben lontano dal tenersi entro i limiti del possibile, del conseguibile, nelle sue combinazioni di sovvertimento; vuole l'estremo, e con ciò l'impraticabile; abbozza piani e progetta nuove divisioni territoriali, le quali, se pur eseguibili, non potrebbero effettuarsi che sulle rovine dell'esistenza attuale d'Europa. Esso nega tutte le condizioni, cui si appoggia finora la vita politica dell'Italia; nega, per esempio, il principio federativo, che ivi prevale profondamente sin dai tempi del medio evo, e da cui nessun riformatore o restauratore dell'Italia, che fosse un po' ragionevole, potrebbe prescindere, senza urtarsi decisamente contro le simpatie e le tendenze delle razze parlanti i diversi dialetti; nega il cattolicesimo, che certo a buon diritto fu posso l'anima di quel paese. Esso ignora il risultato inevitabile d'una storia di più secoli, che prova l'Italia non essere mai stata in grado di condurre da sé i suoi affari e le sue guerre, ma ben di frequente ha chiamato in aiuto gli stranieri, anche allora che questi mostravano poca disposizione a mettersi non chiamati sulla scena.

Ma ell'è una verità innegabile, e in ogni maniera provata, che ogni partito, il quale siasi posto in opposizione alla storia ed alle serie sue ammonizioni, il quale voglia con rapido colpo tutto il contrario di ciò che prevale e sietti sino ad una certa epoca, che inevitabilmente soggiacere. Solamente la verità e la retta intelligenza delle condizioni di fatto possono assicurare il buon esito. Un popolo, fosse anche il più volenteroso del mondo, non si lascia improvvisamente cambiare contro i suoi istinti e le sue abitudini; e perché questo succeda a poco a poco, occorrono decenni di avvenimenti e di esperienze.

In tutta Italia esiste una rigorosa divisione della società, tra possidenti e non possidenti, cioè, come detti coloni ossia altitudini del terreno. Le maggiori città non mancano di plebe; ma il proletariato, come esiste nell'Europa centrale, non è ivi esteso, per le benedizioni della natura sparse in abbondanza su quel suolo. L'Italiano è intelligente e straordinariamente atto alle più svariate occupazioni; ma quest'attitudine viene specialmente accresciuta da opportune influenze amministrative e dalla forza d'un saggio Governo, come dimostra l'esempio della Lombardia e della Toscana, in confronto di altre Provincie. Dotato in sommo grado di suscettibilità per le arti belle e per tutte le produzioni d'una ricca fantasia, egli è attaccato allo splendore d'istituzioni monarchiche ed ecclesiastiche con pietà ed intensità molto maggiore, che non credano i demagoghi di Londra.

Da questi elementi vorrebbero, Mazzini e Com-

pagni, formare severi repubblicani; sopra questo terreno vorrebbero praticare il socialismo, il quale non è che una pianta bastarda d'un sviluppo industriale esagerato ed incomportabile? In vero, progetto assolutamente fondato sull'aria!

Il mazzinismo è all'Italia pericoloso solamente per ciò che infiamma la fantasia del popolo e da agli ardenti, ma indeterminati suoi sentimenti una direzione apparente. Ma la fantasia è una fondatrice di Stati molto cattiva; e Mazzini non è certo chiamato ad essere il Numa o il Cicerone del suo popolo. Tutt'al più potrebbe essere adattata per lui la parte di Catilina. (Corr. antr. lit.)

Togliamo dalla *Corrispondenza austriaca litu-grafata* il seguente carteggio del Piemonte, la data del 29 giugno prossimo passato:

« Non crediate già che il partito radicale unitario sia qui assopito e rimanga inerte colle mani alla cintola. Esso è attivo più di quello che comunemente si creda, specialmente in Germania, ove i più ritengono che in Piemonte regni il miglior ordine, il paese sia tranquillo, soddisfatta la popolazione, e ogni giorno più vadasi consolidando il sistema costituzionale. Più d'un indizio dimostra qui l'erroneità di siffatta opinione. E infatti la condizione delle cose è la seguente. I radicali si tengono per momento tranquilli, e vogliono confermare la credenza che siano a sufficienza soddisfatti da istituzioni costituzionali; ma non è questa che un'illusoria apparenza. Nel fondo del loro cuore diffidano della dinastia. Se mai rinovano si dovesse la lotta per l'indipendenza o per l'unità italiana, essi saprebbero trarre a sé le redini incondizionatamente, e tenterebbero di sostenere codesta lotta con le proprie forze, a proprio rischio, con propria responsabilità. Prima però che arrivi questo momento decisivo, sia nel loro interesse di non manifestare troppo apertamente i loro progetti. Infatti, che mai ci guadagnerebbero? La regia Corte sorgerebbe allora dal suo letargo, i membri conservativi della medesima, che sinora non hanno potuto far preponderare le loro opinioni, potrebbero allora accennare a dito il pericolo, che il giovane Re non vede o non vuol vedere. Gli elementi conservativi del paese sono in generale tutt'altro che deboli. L'opposizione del giornalismo fa sì che non valgano adesso a predominare; ma, se un giorno si trattasse di decidere nel Piemonte tra il partito repubblicano ed il monarchico, allora si scorgerebbe che codesti elementi possono disporre d'una potente forza morale e di vasti mezzi. Il partito rivoluzionario agisce intanto col mezzo di *secreti club*, dei quali ha tessuta una larga rete su tutto il paese. Si assicura che in Ginevra sola ve ne sono circa 50, di formazioni diverse, e tutti attivi per alimentare e mantenere il fuoco del pensiero rivoluzionario. Son essi tra di loro in continua corrispondenza e sono muniti d'istruzioni per ogni possibile caso dai due club di Lugano, e di Ginevra. In occasione della festa federale del beraglie, che avrà luogo tra breve a Genova, si prepara una conferenza di commissari italiani e dei principali tra i membri del partito mazziniano. Se si dee credere alle voci che corrono, l'emigrazione avrebbe adesso rivolto lo sguardo specialmente alla Sicilia. Al Governo napoletano giunsero su tal proposito seri avvisi da Parigi e da altre parti. La stampa radicale del Piemonte mette quindi in opera tutti gli sforzi per irritare la pubblica opinione, e si spargono a tal proposito i più svariati racconti, assai lontani dal vero. Così, p. e., annunciavasi in Napoli regnare grave fermento, gli ultimi atti di grazia essere stati formalmente strappati al Re da una massa di popolo, la quale, tostoché fu nota la sentenza, si era recata in folla a chiedere tempestosamente la grazia; le truppe, inviate a disperdere le masse, essersi rifiutate d'intervenire, ecc. ecc. In tutta Italia l'agitazione viene ogni dì più sistemat-

## APPENDICE

### MEMORIE

#### DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROCKERY. (I)

#### Mele memorie dell'infanzia.

### IV.

#### Cado in disgrazia.

Come avevo il cuor giovo, entrando nelle mie camera! Mentre salivo le scale, avevo udito il cane abbaiarmi dietro. Mi assisi triste e solo, intrecciando le mie mani nelle gonne e dandomi in preda alla meditazione; e, passando da uno in altro pensiero, esaminava la camera, che mi pareva desolata al pari di me, ne osservava la forma, guardava le screpolature del soffitto, le screziature dei vetri della finestra, ed un lavamano, che mi rendeva tal vista ai suoi piè sopra, da richiami alla memoria la querula matrona Gummidge, predominata dai suoi cordogli veduti.

Infine, mi occupai dell'Emilia, della quale incominciavo a sentirmi perdutamente innamorato, cercando

(V. le Appendici del N. 143, 144, 145, 152, 153.)

perché si avesse avuta la crudeltà di staccarmi da lei... da lei, che certo mi desiderava, la quale di me si curava più che persona al mondo, più almeno che qualsiasi persona di quella casa, ove niente mi allettava a dimora. Questa riflessione mi addolorò per guisa, che mi gettai in letto; e mi fece versar tante lagrime, che i miei poveri occhi a lungo andare si chiusero e mi pigliò il sonno.

Fui risvegliato da taluno, il qual diceva: «Eccolo!» e che scoppiò l'ardente mio capo. Mia madre e la Peggoty stavano da costà al mio letto.

— Davy, esclamò mia madre; che cosa c'è?

— Mi parve strano ch'ella mi facesse questa domanda.

— Niente, risposi.

E rivolsi la testa e necessai le mie labbra, il fremito delle quali le rispondeva con maggior verità.

— Davy, riprese mia madre, Davy, figliuolo mio!

— Ella mi chiamava suo figliuolo. Nessun'altra parola m'avrebbe commosso al pari di questa; onde mi rannicchiai sotto le lenzuola perché ella non mi vedesse piangere, o la mia mano, stringendo pure la sua, la respinse, con ella volle prendermi in braccio.

— Voi siete causa di tutto questo, Peggoty, crudel creatura! disse ella; voi, non ne ho verun dubbio! La vostra coscienza non vi rimorde ella di metter su il mio proprio figlio contro di me, Peggoty, e contro chiunque mi è caro? Qual fine è il vostro, Peggoty?

La povera Peggoty, levando al cielo gli occhi e le mani, si contentò di rispondere con questa specie di prefrasi di preghiera:

— Dio vi perdoni, mistress Copperfield, e possiate non ripeter mai più quel che avete detto!

— Le son cose da impazzire! gridò mia madre; e questo nel primo mese del mio matrimonio, quando il mio più mortale nemico mi concederebbe, parmi, una tregua, né m'invidierebbe alquanti giorni di calma e felicità! Davy, cattivo che siete! Peggoty, selvaggia creatura! Ah! mio Dio, contumace, indurizzandosi or all'una, or all'altro, con la sua impazienza da fanciullo vizioso, che tristo mondo è mai questo, proprio quando parrebbe che si avesse a trovarlo il più piacevole possibile!

Qui mi sentii toccar da una mano, che ben m'appose non essere né quella di mia madre, né quella di Peggoty, e, per isfuggirli, agguizai fuor del letto. La era la mano del sig. Murdstone, il quale mi ghermì pel braccio, dicendo:

— Che c'è, Clara, anima mia? Avete forse dimenticato?... Fermette, mia cara, fermette!

— Me ne rincresco molto, Eduardo, rispose mia madre; mi pare profeta d'esser ragionevole, ma son tanto felice!

— Da adesso, Clara! al preste! Egli è un bel compimento!

— Dice ch'è cosa crudele darmi affanno in questo momento, riprese mia madre, facendomi un po' il grugno. Non è vero che la è crudele?

— E se l'accosai al petto, la baciò in fronte, e le dissi alcune parole all'orecchio. Vedendo mia madre appoggiarsi sulla sua spalla, compresi allora, come comprendo adesso, ch'egli era capace di piangere quella facile natura a tutte le sue volontà.

— Scendete in sala, amor mio, le disse il sig. Murdstone; Davide ed io verremo a raggiungervi... E voi,

cara amica, aggiunse, fissando un torvo sguardo su Peggoty, quando è più non vide mia madre da lui congedata con un sorriso; e voi, sapete voi il nome della vostra padrona?

— Ella è mia padrona da troppo gran tempo perché non le sappia, rispose Peggoty.

— E vero, ei disse; ma, salendo la scala, mi sembrò udirti chiamarla con un nome, che non è più il suo: ella porta il mio adesso, ve ne ricordate?

Peggoty mi guardò come chi si trova in imbroglio; poi, fatta una riverenza, se ne andò senza replicare, ben s'avvedendo, suppongo, che la sua presenza non era desiderata, e ch'ella non aveva nessuna scusa per rimanere. Soli che fummo, il sig. Murdstone sedette, mi collocò ritti dinanzi a sé, e fermò gli occhi ne miei; ne provai un vero fascino, e, rammentandomi quel che raccontai, m'è avviso di sentir ancora i battiti del mio cuore.

— Davide, mi disse il sig. Murdstone, quind'ha brigato con un cane od un cavallo ostinato, che cosa credete ch'io faccia?

— Non so.

— Lo bastone.

— Avevo risposto a mezza voce, con una vera apprensione di petto; e mi sentii più oppresso ancora nel mio silenzio. Il sig. Murdstone continuò:

— Indarno egli s'impenna e ricalcitra; io dico a me medesimo: *Le domerai*; e, dovrai, ci perdere tutto il sangue sotto la frusta e gli sproni, le domerai, capito? Avete pianto, se non isbaglio? Convenite.

In quel momento, s'è mi avesse data venti volte la tortura e venti volte mi avesse battuto, credo che il mio



Delle cedole mazziniane, se ne esistono da ultimo per 88,000 fr. di più dell'ultimo rendimento. Tutte queste cedole, e la pericolosa concessione, in cui stanno tra di loro, reclamano dai Governi un raddoppiamento di vigilanza.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vinca 4 luglio.

S. M. l'Imperatore, in seguito alle suppliche per soccorsi, a lui prodotte durante il suo soggiorno in Olmutz, ha assegnato graziosamente l'importo di fior. 1000 M. di C., perchè siano distribuiti ai poveri più bisognosi e più meritevoli. (Corr. It.)

Ieri è passato per qui un corriere inglese, con dispacci pressanti per Costantinopoli, e proseguì immediatamente il suo viaggio, prendendo la via di Belgrado.

Anche in Troppau è prossimo lo spontaneo scioglimento della guardia nazionale, giacchè la maggioranza delle guardie si vuole a qualunque costo sottrarre dal servizio.

Il colonnello di stato maggiore spagnolo, sig. Abadía, è qui arrivato allo scopo d'imparare a conoscere l'ordinamento dell'armata austriaca. Esso ha incominciato dal visitare l'I. R. Istituto d'equitazione, che l'interesse assai.

Non ha guari venne qui mostrato in un cecchiò diplomatico uno scritto autografo del sig. Thiers, nel quale si esprime con molta riserbatezza, ma non così, che non ne possa trapiantare indirettamente la sua opinione; che, cioè, non sarebbe cosa impossibile che la candidatura alla Presidenza di Joville, come pare essere egli tuttora nella credenza, che le istituzioni repubblicane di quel paese, non possano così facilmente e così presto cedere, come per avventura si potrebbe credere, e si crede qua e colà.

Giusta un calcolo esatto, la Germania consuma annualmente 800 milioni di sigari, ed in generale quasi la metà del tabacco che si fuma in Europa. La somma totale del peso di questo tabacco, che si consuma in un anno in Germania, importa oltre 5 milioni di quintali viennesi.

La figlia maggiore del celebre compositore tedesco Meyerbeer è passata al Cattolicesimo, e ricevette il battesimo il giorno 24 corr. in una chiesuola a Steinhilber, sul lago di Atter. (Corr. Ital.)

Attra del 5.

La Duchessa di Berry, madre del Conte di Chambord, è arrivata ieri in Frobenhof. (Emp. di F.)

La Corte militare di giustizia sul Hradachin ha condannato 24 individui, per aver tenuto una radunanza vietata dalle presenti leggi eccezionali, all'arresto militare di otto giorni, e due dei quali con ferri; la quale sentenza fu pubblicata il 24 e subito messa in esecuzione. (O. T.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 luglio.

Questa mattina, alle ore 6 e mezzo, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni intraprese il suo viaggio di ritorno alla volta della Stiria. (O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Il Giornale di Roma pubblica, in un Supplemento, il rapporto sulla Tabella preventiva generale dello Stato pontificio per l'esercizio 1851, giusta il disposto del § 35 della legge del 10 settembre 1850.

In complesso, gli introiti nel 1851 si fanno ascendere a sc. 10,879,743.93.2.

Le spese sono riportate nella parte II della Tabella di cui trattasi. Le spese generali trovansi riportate in sede distinta dalle altre relative alla percezione della rendita, e nella totalità ammontano a scudi 12,336,489.85.

Nel riasunto generale, che mette a confronto le due parti fin qui discusse della Tabella generale, sono depurate le rendite dalle spese relative alla percezione delle medesime: come le spese dei rinfanci che si presumono per l'1851; e paragonate le quantità risultanti, si è stabilita la eccedenza delle spese sugli introiti per la quantità di sc. 1,456,745.41.8.

Si è inoltre stimato conveniente di calcolare una somma per fondo di riserva, onde supplire alle spese imprevedute; il qual fondo, avendo riguardo alle ristrettezze dell'Ereario, si è limitato a sc. 100,000, costituendosi in tal modo la risultanza totale in deficit per l'esercizio 1851, in sc. 1,556,745.41.8.

#### REGNO DI SARDEGNA

##### PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 3 luglio.

Un altro bilancio, modificato dal Senato, quello del Monte di riscatto, è stato approvato in principio della seduta.

Si è quindi ripigliata la discussione del progetto di

legge che modifica lo Statuto della Banca nazionale, e quasi tutta la tornata è stata occupata da un lungo discorso dell'onorevole deputato Paolo Farina, contrario al progetto.

Onoriamo in questo suo discorso lo studio che ha fatto della questione, la pena che si è data di cercare e segnare libri di scienze, e portarne un carico alla Camera, e la sincerità delle sue convinzioni. Quando egli presentava il *legal tender* come una terribile calamità, e la Camera dava qualche segno di sorpresa, come di una grande esagerazione: non sarà così, egli diceva, ma di quel che dico sono convinto; e nessuno porrà in dubbio la lealtà di questa sua opposizione. Non sarà però forse difficile dimostrare come sia mal fondata; e di questa incalzante pare che per domani si siano incaricati ministro e relatore.

La sostanza, il deputato Farina vede nel progetto errori storici, economici, politici e legali; egli lo trova contrario alla libertà garantita dallo Statuto, alla pubblica economia, alla buona politica, e pretende confutare l'apologia, che ne ha fatta il ministro.

Tra i motivi politici, per quali l'onorevole Farina fa opposizione al progetto non produce un grande effetto il timore che i nemici s'impadroniscano del deposito della Banca, considerandola come pubblica sostanza, la granaio dei favori, che la legge le concederebbe. (Risorg.)

Sessione del 4 luglio.

La Camera continuò la discussione sul progetto di legge che modifica lo Statuto della Banca nazionale.

Torrelli, relatore della Commissione, e Josti furono primi a propugnare il progetto, ultimo il ministro delle Finanze.

Il primo sostenne la lunga e laboriosa impresa di confutare parte a parte il precedente discorso di Farina, né ci sembra che ne abbia lasciato un solo detto senza riscontro. Gli esempi inglesi, francesi, americani, la solidità relativa della Banca d'Inghilterra e di quella di Scozia, la questione di libertà e quella di economia, la distinzione tra corso legale e corso forzato, tutto insomma fu posto in molta luce dall'espertissimo relatore.

La difesa di Josti, deputato dell'opposizione, rispose all'attacco degli uditori, a causa della sua originalità, dopo che egli aveva parlato per propugnare: Per farci comprendere, noi seguiremo l'oratore nell'esempio che sta egli stesso del suo sistema militare. Si sa che l'onorevole deputato pensa che la difesa militare del paese dovrebbe affidarsi unicamente ad una specie di *landsturm* non pagato, e che si dovrebbe abolire l'esercito. Tuttavia, se un pensiero non è accettato, egli vota i fondi per l'esercito; dappoi che piuttosto che lasciare il paese senza difesa militare, ama, come protesta, averne una a caro prezzo e non buona, se non si vuole la sua, che crede migliore ed a buon mercato.

Lo stesso sistema lo guida nelle questioni di credito. Vorrebbe una solida e grande istituzione, e pensa che sarebbe tale una gran Banca dello Stato, che, provveduta di fondi dal Tesoro, farebbe il servizio esclusivamente ad un interesse medico per cittadini, e pur proficuo all'erario per la massima estensione degli affari. Non abbiamo bisogno d'interloquire sopra questo sistema, che appartiene ad una specie di economia condannata da gran tempo. Ma, se non può ottenere l'istituzione delle sue preferenze, l'oratore ne vuole una almeno che ecciti la circolazione con qualche forza; e *fente de mien* (sic) appoggia la proposta del ministro.

Questi ha posto la questione nel parallelo tra le grandi e piccole Banche; e sta veramente, poché tutte le contraddizioni al suo progetto furono fatte in nome della libertà, in odio d'una istituzione privilegiata; non perché non si vogliano operazioni molto estese di credito, ma perché si spera da numerose e piccole Società, e si teme da una forte e prevalente associazione; si oppone in somma il sistema di Jackson a quello di Biddle, la libertà delle Banche provinciali americane al potere della celebre Banca federale privilegiata degli Stati Uniti.

Dopo avere rammentata la classificazione delle funzioni della Banca, il ministro ha dimostrato che, se in quelle di sconto e di deposito, i vantaggi sono divisi tra due sistemi, in quelle di circolazione sono tutti per le grandi Banche. Se il discorso di Farina fu di uomo che studia il suo assunto, quello di Cavour fu di uomo che lo sa, e mette il suo tempo agli affari del paese piuttosto che ad accumulare citazioni di autorità a modo di eauridico. Egli ridusse la questione ai principi con quella chiarezza della più popolare tra le scuole economiche, che porta l'evidenza ove altri ha posto la confusione. Passò quindi a confutare anche egli alla sua volta il discorso di Farina; dissolse le apprensioni intorno alla esportazione del numerario; spiegò la crisi inglese del 1839, e con egli intendesse a conciliare i due sistemi, ponendo una Banca normale che funzioni quasi come pendolo che regola le oscillazioni del credito, e somministrando tuttavia istituzioni minori: del che dava non dubbio argomento, promovendo lo stabilimento di quella di Savoia, e ne avrebbe dato altro con una, agraria, per l'isola di Sardegna. Descrisse i 300 fallimenti delle Banche americane nella crisi del 1837, e ricordò i sussidi, che l'Inghilterra ed Austria ebbero dalle

loro grandi Banche, la prima nelle guerre dell'Impero, e l'altra nelle sue estreme del 1848. (Idem.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Il Times ha una corrispondenza di Firenze, in data 21 giugno, che descrive in modo circostanziato l'arresto di tre figli di lord Alborough (i quali veramente si chiamano Stratford), e dice avere la convinzione marale della loro reità, e risultare da tutti gli indizi che essi erano agenti della *Giovane Italia*. « S'essi fossero stati subito teccati e austriaci (osserva quel corrispondente), si sarebbero tradotti immediatamente innanzi un Consiglio di guerra, e fucilati entro un'ora. » Egli spera però che gli uffici dell'incarico d'affari inglese a Firenze e del console britannico a Livorno, sig. Macheson, varranno a mitigare la sorte dei detenuti, sicché è probabile che essi si trattino d'impegno per un anno di prigionia e colli esilio perpetuo dalla Toscana. (O. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 4.º luglio.

Il Globe annunzia la morte del conte di Derby, padre di lord Stanley, avvenuta la mattina del 30 giugno a Knowley.

Si legge nello Standard che sabato a sera alcuni materiali s'introdussero nel Caravaneraggio di tutte le nazioni, e pervennero a tagliare e portarsi via 25 metri della immensa tovaglia (*nappe montre*) che formava una delle curiosità di Gore-House, ed ora certamente il trionfo dell'arte del tesolero in Inghilterra.

Il Congresso degli amici della pace universale, che si adunano in Bruxelles nel 1848, in Parigi nel 1849 e in Francoforte nel 1850, avrà luogo quest'anno in Londra il 22 di luglio e i giorni susseguenti. Il gran principio, su cui sarà fondato il Congresso, è che dovrà ammettere chiunque desideri far parte di esso, è quel medesimo, che venne adottato nei precedenti Congressi, cioè: che l'appello alle armi, per decidere delle querele fra nazione e nazione, è un costume contrario al Vangelo, al buon senso, alla giustizia, all'umanità ed al benessere dei popoli. Leonida le proposizioni, su cui sarà rivolta l'attenzione del Congresso, avranno di mira la scelta dei migliori mezzi per giungere alla totale abolizione della guerra. Il concorso dei popoli, che si affollano quest'anno in Londra per visitare l'Esposizione dell'industria di tutte le nazioni, fornirà agli amici della pace la più bella occasione d'interfacciarsi coi loro collaboratori di ogni parte del globo, su tale santissima causa, e di rendere particolarmente interessanti e pubblici i loro principii e le loro deliberazioni. Avvi però molto a sperare che questa grande Assemblea internazionale sorpassi, e in numero e in influenza, tutte quelle, che l'hanno preceduta. (G. Uff. di Mil.)

#### PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 30 giugno, formata la Camera dei comuni in Comitato sul bill delle case inabitate, il sig. D'Irasci fece la sua proposta opposta al piano finanziario del cancelliere dello scacchiere. La proposta D'Irasci, appoggiata dai sigg. Newdegate e Gladstone, e combattuta dal cancelliere dello scacchiere e dal sig. Labouchère, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 242 voti contro 129.

Alla Camera de' lordi, il marchese di Londonderry avendo interpellato il Governo sulla cattività di Abd-El-Kader, il marchese di Lansdowne rispose dichiarando, ignorare che comunicazioni tra la Porta e il Governo francese siano state scambiate relativamente alla prigionia di Abd-El-Kader; l'Inghilterra non potendo intervenire ufficialmente, ma ch'ella sarà lietissima in fare tutti gli sforzi onde ottenere la liberazione dell'amiro.

#### Esposizione di Londra.

S. M. la Regina Vittoria continua le visite al palazzo di cristallo. Sabato scorso (28 giugno), essendo giorno di biglietti a cinque scellini, il numero delle persone ch'entrarono nel recinto non fu maggiore di 11,371; e la somma d'introito fu di 1600 lire di sterlini, vale a dire franchi 40,000.

Due nuovi oggetti sono recentemente venuti ad arricchire le meraviglie dell'Esposizione universale: il primo è un splendida *taifete*, inviata dal palazzo di Buckingham, ed il secondo è un grosso diamante nero, proveniente da Bahia nel Brasile, che pesa 350 carati. (F. sotto)

Il lord-mayor (podestà) di Londra ha dato a Mansion-house un gran banchetto ai commissarii reali dell'Esposizione universale. Erano fra commensali parecchi ragguardevoli personaggi inglesi e stranieri. Il lord-mayor fece successivamente brindisi alla Commissione reale, al Ministero ed alla Camera dei comuni, ai commissarii forestieri, al sig. Buxton, ministro dell'agricoltura e commercio della Repubblica francese, al barone Carlo Dupin ed al sig. Paxton, architetto del palazzo di cristallo. Risposero lord Grandville, lord John Russell, il consigliere

Von Wichahn, il sig. Buxton, il barone Dupin ed il sig. Paxton. Quest'ultimo fu assai applaudito, perché disse che mentre, d'ordinario, i padri desiderano di veder commuovere la loro prole, egli invece bramava che la sua non movesse affatto; esprimendo così con una scherzosa metafora l'opinione di veder conservato in Hyde-Park il palazzo di cristallo. (G. P.)

Fra gli oggetti, nuovamente mandati al palazzo di cristallo, si cita un diamante greggio, di tale durezza che finora non si riuscì a pulirlo, straordinariamente grosso, e del peso d'altro a 350 carati. Ma ciò che desta anche maggior meraviglia di un facile pneumatico di nuova invenzione, esposto dal sig. Armistat, di Birmingham mediante l'ingegnere meccanico del quale da cento a duecento palli possono venir lanciate in pochi minuti, e con grande forza. Già si fecero più esperienze e se s'ebbe un risultato soddisfacentissimo. Così l'ingegno umano protesta contro i sogni dorati dei congressi della pace universale. Avrebbe, se non altro, il merito della schiettezza e della logica. (Risorg.)

#### PORTOGALLO

Ecco il discorso di sir R. Packenham alla Regina, a occasione che presentava le credenziali, che lo istitucono ministro della Regina d'Inghilterra nel Portogallo (F. la Gazzetta d'Ieri.)

« Io ho l'onore di deporre nelle mani di V. M. le lettere, colle quali la Regina, mia augusta Sovrana, si è degnata di accreditarmi in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario alla Corte di V. M.

« Adempiendo io un mandato così onorevole per me, mancherei al primo dei miei doveri, se io toccassi a V. M. il profondo interessamento, che la Regina prova per tutto quanto riguarda il benessere personale di V. M., quello del R. sposo, e la prosperità dei vostri Stati. I vincoli, che per così lungo tempo unirono i Regni di Portogallo e della Gran Bretagna, produssero la migliore armonia ed il più amichevole accordo fra le due Corone.

« Io mi crederei felice, se potessi coll'utile opera mia contribuire al mantenimento di queste buone relazioni. Nell'adempire la mia missione, oso fare fondamento sulla benevola fiducia di V. M. e sulla schietta cooperazione dei ministri della vostra Corona. »

La Regina rispose anch'essa in francese, come aveva parlato sir R. Packenham:

« Con grandissimo piacere io accettai le lettere, che vi accreditano in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario della vostra augusta Sovrana presso la mia persona, non meno che la testimonianza dei sentimenti, che animano S. M. a mio riguardo ed a riguardo del R. mio augusto sposo, ed i voti suoi per bene dei popoli affidati al mio Governo. Profondamente sensibile alle prove del vivo interesse, ch'ella mi porta, ed al desiderio di restringere i vincoli di amicizia, che esistono fra le nostre due Corone, io v'incarico di assicurare alla benevola vostra Sovrana che io non cesserò dal fare tutti i miei sforzi per eseguire i suoi desiderii.

« Per quello che riguarda la vostra persona, signor ministro, sappiate che le nobili qualità di cui siete fornito, il zelo ed i talenti, che spiegaste nel servire il vostro paese, sono una salda mallevanzia della mia benevolenza e dell'alta prezzo, col quale io stimo la scelta che S. M. B. si è degnata fare di voi per rappresentarla alla mia Corte. » (G. P.)

#### SPAGNA

Madrid 27 giugno.

Si legge nell'Epoca: « Ieri, a 6 ore del mattino, è morto, in seguito di lunga e dolorosa malattia, il generale Claveria, conte di Manila, uno dei governatori più abili, che noi abbiamo avuto alle isole Filippine. »

Si legge nell'Herold: La squadra francese incrocia sempre nei dintorni di Cidice. La sentinella del porto la segnalava all'ovest. (G. P.)

#### PAESI BASSI

L'Aia 29 giugno.

La fregata russa il *Chobrag*, capitano Cuvobayev, a bordo della quale trovavasi il Duca di Leuchtenberg, genero dell'imperatore di Russia, è arrivata ieri ad Helvoethuys, provenendo da Pietroburgo.

Il legno russo arrivò fino a Dortrecht, dove S. A. I. ascese sull'*Amicitia*, che lo condusse a Rotterdam. Il sig. Militz, ministro di Russia all'Aia, attendeva l'illustre viaggiatore in quest'ultima città. (Indep. Belge.)

#### FRANCIA

Parigi 1.º luglio.

Parecchi arresti furono fatti il 26 giugno, al Campo di Marte e nei dintorni, ove trovavasi un numero considerevole di curiosi, venuti per assistere alla rassegna della terza divisione dell'esercito attivo di Parigi.

Informata che erano repressibili erano successe in seguito alla rassegna precedente, del 24 giugno, e volendo porvi un termine, l'Autorità aveva spedito il 26 un

cuor fanciullesco si sarebbe spazzato piuttosto che conveniente.

— Per fanciullo, avete buon intendebbio, due' egli col grave sorriso, ch'era gli peculiare; e veggio che mi avete capito. Lavatevi gli occhi e venite da basso con me.

Ei mi mostrò col dito il lavaman, che avevo paragonato a mistress Guendige, e mi si cenno d'obbedirgli; né lo dubitava punto ch'ei mi avrebbe, dal canto suo, senza rimorso niuno accettato, se avessi resistito.

Scendemmo insieme, ed entrando nella sala, sempre con la sua mano sopra il mio braccio, e disse a mia madre: — Clara, anima mia, non vi dremo più affanno, spero: ci saremo in breve emendati de' nostri capricci.

Die mi è testimonia che avrei potuto essere emendato per tutta la vita, che sarei anzi divenuto forse tutt'altro, se la quell'incontro mi fosse stata rivolta una parola di bontà. Sì, una parola d'incoraggiamento e di spiegazione, una parola di pietà sulla mia ignoranza da fanciullo, una parola che mi assicurasse essere io il benvenuto in casa, e quella esser tuttavia la casa per me; tal parola avrebbe potuto ispirarmi verso di lui la devozione del cuore, in cambio dell'obbedienza ipocrita, il rispetto almeno in luogo dell'odio. Mi sembrò che mia madre fosse afflitta dal vedermi così, presso lei, tanto intimore, tanto strano; e che, quando mi strinse fino ad una seggiola, mi seguiva degli occhi ancor più turbati, scorgendo forse che non avevo più la modesta libertà nel mio contegno infantile... Ma la parola non fu proferta, benché quella ne fosse veramente la congiuntura.

Frangemmo tutti e tre insieme. Il sig. Murdstone prese la mano di mia madre, e confuso che tale co-

nervazione non mi trasse ad amarlo di più; mia madre del pari sembrava oppiessa contenta di lui, e seppi, ascoltandolo, che aspettavano la sera una sorella primogenita del sig. Murdstone, la quale venir doveva a viver con essi. Non so se allora, e in progresso, ebbi a sapere altresì che fratello e sorella avevano interesse nel fondaco d'un mercante di vino a Londra.

Dopo desinare, mentre, seduto da canto al fuoco, meditava di battermela per andar da Peggoty, senza però che l'ossasi per tema d'offendere il padrone di casa, il sig. Murdstone udì lo strepito d'una carrozza, che si arrestava al cancello, e si alzò per muovere incontro alla persona che giungeva. Mia madre gli tenne dietro, ed io dietro a lei timoroso; allorché, di repente, ella si voltò nella penombra dell'uscio della sala, e levatomi fra le sue braccia, la mi lasciò con tutta la sua tenerezza materna, per dirmi sottovoce che amava il mio nuovo padre e fosse obbediente. Ciò fece in fretta e alla macchia, come se avesse fatto, ma affettuosamente; poi, tendendosi da tergo la mano, vi tenne stretta la mia sino al sito del giardino, dove il sig. Murdstone ci aveva preceduti, e dov'ella mi lasciò per infilare il suo nel braccio di lui.

Chi giungeva ora mia Murdstone. Vidi una donna di tetro aspetto, bruscissima come suo fratello, al quale molto rassomigliava e con cui aveva eguale il tono della voce; con folle sopracciglia, le quali si commovevano quasi di sopra al suo gran naso di falco, come se, priva per ragioni del suo sesso del privilegio di portare mustacchi, se ne rivalessa in quel modo. Ed'era smuntata di cerchio con due solide ossa, sul copricapo delle quali leggevansi le iniziali del suo nome, formate con chiodi di ottone;

quando pagò il cochiere, levò il danaro da una borsa d'acciaio, la qual borsa teneva in un vero sacco da carceriere, che le pendeva al braccio da una grossa catena, e si chinava con un lucchetto guarnito di denti di ferro. Mai non aveva vista una donna più metallica, nel suo insieme, di miss Murdstone.

La condussero in sala con tutte le testimonianze d'una cordale premura; e quivi mia madre la riconobbe solennemente come una sorella, ch'ell'era disposta ad amare. Quivi pure, ella si addiede di me, dicendo: — E questo il vostro figliuolo, cognato?

— Sì, rispose mia madre.

— Generalmente parlando, replicò miss Murdstone, io non amo i fanciulli. Come state, ragazzino?

— Bene; e voi pure, spero, signora?

Così inanimato, ripresi in questo modo con sì fredda cortesia, che miss Murdstone mi giudicò in due parole, dicendo: — Ei manca di garbo.

Questa sentenza veniva proferita in tenore spiccatissimo. Ella pregò che si volesse mostrarle la sua camera, divenuta per me di poi un luogo di terrore, ove le due case non erano mai lasciate aperte, se per aperte venivano mai. Due o tre volte, spinto dalla curiosità a guardare per la toppa dell'uscio, quando ella era fuori, ci scopersi un gran numero d'arapicconi d'acciaio, posti lungo lo specchio, e che servivano alle grandi abbiigliature di miss Murdstone.

Mi fu agevole capire ch'ella voleva a formare bell'e bene stanza fra noi, e non aveva nessuna intenzione d'andarsene mai. Sin dalla mattina appresso, ella incominciò a dar mano a mia madre nelle faccende della famiglia,

ponendo tutto in ordine e tutto mutando di luogo. La prima mania, che fatto mi venne d'osservare in miss Murdstone, fu il suo continuo sospetto che le fantesche nascondessero un uomo in qualche sito: dominata da quest'illusione, ell'andava, nelle ore più indebite, a visitar la legnaia, né mai avveniva che aprisse un certo armadio oscuro, senza richiuderlo tosto di botte, nella credenza d'aver alla fine trovato quel che cercava.

Benché miss Murdstone nulla mi si avesse d'aereo, pur la era una vera allodola per la sua puntualità d'alzarsi col sole; ell'era in casa la prima ad essere in piedi occupata sempre a cercare il suo uomo nascosto. Peggoty pretendeva ch'ella non dormisse se non d'un occhio.

Sin dalla prima mattina del suo arrivo, ell'agitava il campanello nel tempo stesso che il gallo cantava. E quando mia madre, discesa a colazione, volle ammannire il tè, miss Murdstone le diede una palmatina sulla guancia, sua carezza ordinaria, e disse:

— Clara, ben mio, io non qui venuta, il sapere, per risparmiarvi, al possibile, ogni fastidio. Voi siete troppo gentile, ma troppo sconsiderata... (mia madre arrossì, ma sorrise, piuttosto lusingata che indispettita del complimento) perché siete incaricata di nessuna cura, alla quale possa adempire io. Abbiate la compiacenza di consegnarmi le vostre chiavi, tesoro mio.

Da quel momento, miss Murdstone tenne tutte le chiavi nel suo sacco da carceriere tutto il dì, e sotto il suo guanciale tutta la notte: mia madre non le toccava più che non le toccassi io; pure, ella non si lasciò in tal guisa privare d'ogni autorità senza un'ombra di protesta. Ed or dirò come. (Quanto prima la continueremo.)

luoghi u  
restare a  
lunghi m  
Eri  
commissa  
commissa  
del Pres  
La  
m. senza  
de d'im  
si pose  
desmo d  
mussaria  
di polizia  
Dipoi al  
pubblic  
Fin  
losto co  
un oper  
il corteo  
il Presi  
ppina  
mo, collo  
a forza  
Q  
dell'alt  
ritenere  
motive,  
messo a  
arresto  
M  
l'Emu  
da qual  
Assemb  
stringe  
bire un  
quella,  
S  
parlerà  
il bel  
do le t  
tro. A  
di fare  
torse.  
uvvini  
ga per  
vergier  
giornal  
I  
tere a  
invocac  
all'est  
pellier  
Potenz  
duni a  
avrebbe  
ne, mi  
tentrie  
pubbli  
rispos  
votri  
e si c  
senza  
volunt  
collati  
And' c  
sion m  
eviter  
volunt  
diven  
medes  
(Nu  
chezz  
distrut  
i suoi  
due m  
polve  
se al  
al be  
mon.  
terrib  
Monte  
e co  
temp  
quas  
attua  
dare  
bard  
l'Ap  
desti  
dona  
dian  
ad  
del  
vive  
fezio  
com  
ben  
e u  
med  
tan  
Ma  
gra  
sag  
di  
pot  
si  
del  
imi  
da



## NOTIZIE RECENTISSIME

Roma 4 luglio.

Le S. S. MM. il Re e la Regina di Napoli, con tutta la real prole, nella mattina d'ieri, da Gaeta, ove talvolta ha sede la reggia, giunsero in Porto d'Anzio. Ad onta del pessimo mare, vollero discendere a terra; e, dopo essere state complimentate dall'E. M. e R. M. sig. Cardinale Antonelli, condottosi espressamente colà, ansioso di ripetere in voce a quegli eccelsi Sovrani le espressioni della più viva riconoscenza per gli innumerevoli argomenti di benignità, compartigli durante il suo soggiorno nel Regno, mossero a Castel Gandolfo, per visitare il Santo Padre, ove giunsero alle ore 10 e mezza antimeridiane. Quantunque avessero in animo di restituire immediatamente nel loro Stato, tenendo la stessa via, pur nondimeno, continuando il mal tempo, hanno differito la loro partenza al giorno d'oggi.

Ognuno può facilmente immaginare quali sentimenti di affetto si avvicendassero in tale scontro fra il Sommo Pontefice e le Loro Maestà nel rivedersi per la prima volta, dopo la commovente separazione avvenuta nell'aprile del decorso anno, allorché la Santità Sua, dopo la ospitalità più che filiale, nel tempo del peregrino ricevuta in quel Regno, si restituì nei Domini della Chiesa.

(G. di Roma.)

## Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Costantinopoli 28 giugno: «Si è ricevuta la notizia che il conte di Rechberg venne nominato internunzio di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la Corte ottomana; il pubblico di Costantinopoli attende con impazienza l'arrivo di questo personaggio, poichè tutti ne parlano assai vantaggiosamente. Come già saprete, il conte di Rechberg fu in Francoforte rappresentante della Corte d'Austria.

«Da qualche tempo trattavasi qui della formazione d'una Banca nazionale in Costantinopoli. Questa istituzione è ormai organizzata, poichè tutte le basi, le condizioni e gli Statuti furono discussi da un mese, nella riunione del Consiglio di Stato, ed accettati. Il capitale fu stabilito a 100 milioni di piastre turche, ed in seguito si avrà la facoltà di accrescerlo.

## Schleswig Holstein

La grave faccenda dei Ducati sarebbe già, giusta una lettera da Amburgo all'Independance belge, o composta o presso ad esserlo, ed interamente nel senso delle pretese danesi; ecco che cosa dice quel carteggio:

«Il ministro degli esteri della Danimarca, ciambellano di Reetz, passò per Amburgo di ritorno a Varsavia, ed in ultimo luogo da Vienna e da Berlino. Ei si recò a Kiel per entrare personalmente in pratica coi due commissari federali di Mendsdorff e di Thümen. Tutti e due contrari di quanto fu già asserito dalla maggior parte dei giornali alemanni, credo di potervi assicurare che il ministro danese riuscì interamente nella sua missione; e che l'Imperatore Nicolò, considerando sempre sotto lo stesso punto di vista politica l'origine e le conseguenze della rivoluzione nei due Ducati, continua a mostrarsi esclusivamente favorevole agli interessi danesi.

«Assicuratevi ora generalmente che, di lotta stanca, la Dieta germanica, rappresentata in questa questione dall'Austria e dalla Prussia, abbia finito col fare alla Danimarca sui principali punti in luglio le più ampie concessioni; e che, meno forse la Prussia, tutti i principali Governi dell'Europa sieno fra loro d'accordo nella necessità di costituire il Regno di Danimarca più forte e potente che non in addietro.

«Il nuovo ordinamento dell'armata nell'Holstein, che l'Alemagna voleva riserbare esclusivamente a sé, seguirà in vece nel senso e secondo i voleri della Danimarca: vi faranno parte ufficiali danesi, i quali attenderanno alla sua istruzione, e ne assumerà il comando il gen. di Hardenfeth, per modo che, meno l'elemento germanico, non vi sarà nella Monarchia che un solo e stesso esercito, siccome non v'è che una sola flotta.

«Si aspetta estinto che fra poco i due commissari federali, che amministrano il paese in unione alla Danimarca, depouano l'autorità loro fra le mani del conte di Reventlow-Grumil, il quale governerà per Re l'Holstein, in quella guisa stessa che il signor di Tillsch amministra il Ducato di Schleswig.

«È noto che la Dieta di Francoforte volle dichiarare federale la fortezza di Rendsburgo e tenerla continuamente un presidio alemanno. La Danimarca, sostenuta dalla Russia, non volle mai accordare tale diritto alla Dieta; ed ora sembra positivo che le truppe miste austriache e prussiane abbandoneranno quanto prima quella piazza, in cui sarà posta una forte guarnigione danese.

«Di tal modo, il trionfo della diplomazia danese su quella dell'Alemagna sarebbe strepitoso, compiuto e decisivo.

(Mess. Tir.)

CORREZIONE. — Alla rubrica di SVEZIA vi fu impressa la data, che doveva essere Stoccolma, 20 giugno.

luoghi un sufficiente numero di agenti, con ordine di arrestare chiunque proficua grida inestinguibili, di qualunque natura si fossero.

Erano date istruzioni in questo senso, non meno al commissario di polizia della sezione degli Invalidi, che ai commissari delle sezioni, per cui doveva passare il corteo della Presidenza della Repubblica.

La maggior parte del tragico era già stata percorsa, senza che gli agenti avessero avuto da intervenire, quando d'improvviso un uomo, che seguiva dappresso la scorta, si pose a gridare: *Viva l'Imperatore!* Nell'istante medesimo egli fu arrestato dagli agenti, e condotto al Commissariato vicino, indi avviato al Deposito della Prefettura di polizia, per essere posto a disposizione della giustizia. Dopo alcuni altri individui, avendo gridato: *Viva la Repubblica sociale!* ecc., subirono la stessa sorte.

Finalmente, dopo la rassegna, allorché una folla piuttosto considerevole ingombrava gli aditi del ponte di Iena, un operaio, che trovavasi da quella parte, avvedendosi che il corteo aveva presa un'altra direzione, disse: «Pare che il Presidente abbia paura, perchè cambia strada. Non appena aveva finito di dir ciò, che fu ghermito da un uomo, collocatosi dietro a lui, che lo arrestò e lo condusse a forza presso il commissario di polizia della stazione.

Questo magistrato, inteso le spiegazioni dell'uno e dell'altro, si affrettò a mettere l'operaio in libertà; ma ritenne prigioniero colui, che lo aveva arrestato senza buon motivo, e lo mandò al Deposito della Prefettura. Questi fu messo a disposizione della giustizia, sotto inculpazione di arresto arbitrario.

Mercé del suo meraviglioso talento d'oratore, dice l'Emancipation belge, il sig. Thiers, la cui stella pareva da qualche tempo impallidire, si è impo di nuovo all'Assemblea come una delle sue maggiori influenze. Egli estrinse il Gabinetto del Presidente della Repubblica a subire una politica commerciale, che probabilmente non è quella, verso cui lo spingono le sue convinzioni.

S'ignora, dice lo stesso giornale, se il sig. Thiers parlerà della questione del rivedimento; ma si suppone che il bel successo, da lui ottenuto nell'Assemblea combattendo le teorie del libero cambio, gliene farà ambire un altro. Avendogli chiesto un rappresentante che cosa intendesse di fare in quella occasione, egli rispose: «Sto ancora in forse.

Del resto, il sig. Thiers, vedendo avvicinarsi gravi avvenimenti, si è risolto ad avere un organo nella stampa periodica. Si annunzia che ha acquistato, col sig. Duvergier di Hauranne, una gran parte della proprietà del giornale *L'Ordre*.

Leggiamo nel Courrier de Lyon: «Si parla di mettere a esecuzione un provvedimento, che da gran pezza invocavano i difensori della pubblica sanità in Francia e all'estero. Un Congresso sanitario sarebbe radunato in Montpellier, fra 20 e 25 giorni al più tardi. Ciascuna delle Potenze mediterranee vi sarebbe rappresentata da un personaggio diplomatico o consolare, e da un medico. Già alcuni sono giunti a Marsiglia. La Grecia e l'Isola di Malta avrebbero i loro delegati in quell'Assemblea. Si suppone, ma senza affermarlo, che le grandi Potenze del settentrione prenderanno egualmente parte al Congresso.

## Altra del 2.

Ecco il discorso, pronunciato dal Presidente della Repubblica al benedetto, offertogli dalla città di Pottiers, in risposta al discorso del podestà:

«Signor podestà! Siate il mio interprete presso i vostri concittadini, per ringraziarli della loro sì fervorosa e sì cordiale accoglienza.

«Io considero, al par di voi, l'avvenire della patria senza timore, poichè la sua salvezza verrà sempre dalla volontà del popolo, liberamente espressa, religiosamente accettata. (Scoppia d'applausi e di acclamazioni.) Ond'è che io affretto coi miei voti il momento solenne, in cui la potente voce della nazione dominerà tutte le opposizioni e metterà in accordo tutte le rivalità. (Applausi reiterati.) Imperocchè ben triste cosa è il vedere le rivoluzioni scrosciare la società, accumulare le ruine, e nondimeno lasciar sempre sussistere le medesime passioni, le medesime pretese, i medesimi elementi di discordia. (Nuovi applausi.)

«Quando si percorre la Francia e vedesi la ricchezza variata del suolo, i prodotti mirabili della sua industria; quando si ammirano i suoi fiumi, le sue strade, i suoi canali, le sue vie ferrate, i suoi porti bagnati da due mari, ognuno pensa a qual grado di prosperità essa potrebbe salire se una tranquillità durevole permettesse ai suoi abitanti di concorrere con tutti i loro mezzi al bene generale, anzichè abbandonarsi a intestine dissensioni. (Applausi.)

«Quando, da un'altra parte, si considera quell'unità territoriale, cui si trasmettono gli sforzi perseveranti della Monarchia, quell'unità politica, giudiziaria, amministrativa e commerciale, cui si lascia la rivoluzione: quando si contempla questa popolazione intelligente e laboriosa, animata quasi tutta intera dalla stessa credenza e parlante lo stesso

linguaggio; quel clero venerando, che insegna la morale e la virtù; quella Magistratura integerrima, che fa rispettare la giustizia; quell'esercito valoroso e disciplinato, il quale non conosce altro che l'onore e il dovere; (applausi entusiastici); finalmente, quando si viene ad apprezzare quella molteplicità d'uomini eminenti, atti a guidare il Governo, ad illustrar le Assemblee, del pari che le scienze e le arti, si ricerca con ansioso animo quali siano le ragioni, che impediscono a questa nazione, già sì grande, di essere più grande ancora, e non si resta se non maraviglia che una società, la quale contiene tanti elementi di potere e di prosperità, si esponga tante volte a rovinarsi da per sé. (Applausi ed acclamazioni.)

«Sarebbe forse vero che, come disse l'Imperatore, il vecchio mondo si trovi agli estremi, e il nuovo non sia ben assodato? Noi, senza conoscere qual sarà, facciamo il dover nostro col preparargli solide fondamenta. (Benissimo! Benissimo!)

«Io godo d'indirizzarvi queste parole, in una Provincia rinomata a tutte le epoche pel suo patriottismo. Non dimentichiamo che la città vostra fa, sotto Carlo VII, il centro d'una resistenza eroica, ed il rifugio, per quasi-torridi anni, della nazionalità nella Francia invasa. (Scoppia d'applausi.) Speriamo che essa per sarà una delle prime a dar l'esempio della devozione alla civiltà ed alla patria.

Leggesi nella corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 1.° luglio: «Il Presidente è oggi a Pottiers: naturalmente non si sa ancora nulla a Parigi; si aspetta: si dice che gli amici dell'Eliseo contino sopra dimostrazioni imperialiste dei contadini del centro della Francia. Il Presidente ritornerà domani, e da persona, che lo seguono, saremo esattamente informati sui fatti.

«I erediti per l'occupazione di Roma saranno quanto prima sottoposti alle deliberazioni dell'Assemblea. Alcuni della sinistra li respingono assolutamente; altri, pure della sinistra, esitano, poichè, nelle congiunture attuali, non sono lungi dal giudicare che l'occupazione francese in Italia possa essere un ostacolo alle imprese degli assolutisti. In ogni modo, la discussione sarà molto viva.

## ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 giugno.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Sul finire della sessione d'oggi l'Assemblea nazionale adottò definitivamente il progetto di legge sulle Casse di risparmio, e un altro progetto di legge per aprire al ministro dell'agricoltura un credito straordinario di 58,375 fr. per mantenimento, durante l'esercizio 1851, della mandria di cavalli arabi nel parco di Saint-Cloud.

## Sessione del 1.° luglio.

Nella sessione d'oggi, si comincia con adottare vari progetti di legge d'interesse locale. La Commissione, incaricata di esaminare la proposta del sig. E. Girardin, intesa ad assicurare nei giornali l'esattezza dei ragguagli delle sessioni dell'Assemblea e delle udienze dei Tribunali, si limita a proporre un progetto di legge in tre articoli, per rendere il servizio delle prove del *Moniteur* più pronto e più accessibile ai giornali, che volessero servirne. Dopo un breve dibattito, l'articolo 1.° è respinto, e il rimanente della proposta cade perciò da sé stesso.

Si adotta poscia, con 328 voti contro 371, il progetto di legge, che apre un credito di 180,814 fr. per la stampa dell'opera intitolata: *Roma sotterranea*.

La proposta del sigg. Bonville e Dupetit-Thouars, relativa a una riforma penitenziaria, sono prese in considerazione e rimandate al Consiglio di Stato.

## Sessione del 2 luglio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale non offre dibattimenti d'importanza. Si è cominciata la seconda deliberazione sulla proposta del sig. Chapot, relativa al diritto di petizione.

## (Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° luglio.

Si sa che il Governo francese ha pronunciato una sentenza arbitraria nella questione Pacifico. Assicurarsi che l'Inghilterra ha dichiarato ch'ell'accettava la decisione della Francia. Non si conosce ancora la risposta della Grecia, ma si crede ch'ella sarà simile a quella dell'Inghilterra.

Assicuratevi che l'Austria si è unita alla Francia nella questione relativa a luoghi santi. Il viaggio dell'interruzione barone di Sürmer, il quale, come ognuno sa, ha per lungo tratto di tempo sostenuto l'ufficio d'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, non è senza relazione col nuovo stadio, in cui entrò lo scioglimento di tale questione.

Si stanno in questo momento negoziando a Costantinopoli ed Atene convenzioni per la consegna reciproca dei malfattori. Un assai gran numero di malfattori dei nostri Dipartimenti, ed in ispecie dei Dipartimenti meridionali, riescono con estrema facilità a sottrarsi alle persecuzioni della giustizia, ed a riparare in Turchia ed in

Grecia. Le segomazioni s'innalzarono appunto per lo scopo d'evitare i gravi e pericolosi inconvenienti, del continuo arroviti dai tribunali del Mezzogiorno.

Le notizie di Cadice del 14 giugno annunziano che la squadra, partita da Brest il 6 maggio, rimase dal 12 al 27 sotto il Capo S. Vincenzo, ove attesa ad esercizi d'ogni maniera. Al suo arrivo a Cadice, fu data carta bianca alle ciurme per visitare Cadice, Siviglia e i dintorni. Il 15 giugno, la squadra doveva partire per andare battere le acque fra Cadice e Lisbona, per tutto il tempo che durerà la peripezia polica in Portogallo. Si supponeva che, dopo il termine di quest'ultima, i vascelli ritornerebbero a Brest.

Il barone Sacke, fratello del primo aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, è giunto a Parigi.

## Altra del 2.

Parecchi arresti politici furono fatti sabato scorso a Bourg e nei dintorni. Il loro numero giunse, dicono, a sedici. Il Governo ha, dicesi, ricevute oggi un dispaccio telegrafico di Pottiers, il quale annunzia che la giornata d'ieri passò in pienissimo ordine. Oggi, mercoledì, il Presidente dovrà passare la rassegna delle truppe, che sono a Pottiers.

Il sig. di Tocqueville annunziò a parecchi fra' suoi colleghi della Commissione di revisione, ch'ei leggerebbe a quella Commissione il suo rapporto lunedì prossimo; ma non si crede che il suo lavoro sia per essere approvato senza che prima seguano nuove discussioni; di maniera che, e non verrà presentato all'Assemblea se non nella seconda metà di luglio.

Si annunzia che il Consiglio di Stato dee occuparsi quanto prima dello studio del progetto di legge sull'amministrazione dell'Algeria; e ch'egli intenderà parecchi personaggi eminenti, fra quali si cita il generale Randon, ministro della guerra, il generale Lamoricière, il generale Daumas, direttore degli affari dell'Algeria al Ministero della guerra, e parecchi rappresentanti del popolo. La prima, e la più importante questione, che il Consiglio di Stato esaminerà, sarà quella se l'Algeria debba rimanere soggetta all'Amministrazione della guerra, ed essere retta da un'Amministrazione civile. Assicurarsi che si propende in generale per la continuazione del primo di questi due sistemi.

Si conferma che molti rappresentanti sono disposti a dare il voto per una sospensione delle sessioni dell'Assemblea dal 15 agosto alla fine d'ottobre.

Il marchese di Londonderry fu di nuovo ricevuto, alcuni giorni fa, in udienza particolare dal Presidente della Repubblica.

## GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.° luglio.

La Duchessa di Leuchtenberg è arrivata co' suoi tre figli.

E qui arrivato il barone di Bruck, già ministro austriaco del commercio.

La Gazzetta Prussiana annunzia che il Consiglio comunale di Danzica ha deciso, nella sua ultima sessione, con 6 contro 5 voti, di spedire un voto di fiducia al ministro dell'interno, a motivo dell'ordinanza riguardo alle rappresentanze provinciali e circolari.

Abbiamo già comunicato che a Menn (presso Baden-Baden) venne arrestato un figlio del consigliere intimo Mittermayer. Notizie posteriori dicono correr voce ch'ei sia stato arrestato per aver offerto in vendita a certi viaggiatori qualche biglietto mazziniano di 40 fiorini.

(Corr. Ital.)

## ANHALT DESSAU

Le voci, in addietro corse, intorno ad imminenti mutazioni nelle Costituzioni dei piccoli Stati alemanni per mediato ed immediato influsso della Dieta federale, trovano la pie a loro conferma nella seguente risposta, da a, secondo la Gazzetta alemanna tedesca, dal signor Gussler, ministro presidente del Duca di Anhalt-Dessau, ad una interpellazione, fattagli nella Dieta speciale del Ducato di Anhalt-Cöthen. Interrogato se e quando convocata verrebbe la Dieta riunita dei due Ducati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Cöthen, il sig. Gussler così si esprime:

«Intorno, a ciò il Ministero non ha presa ancora veruna risoluzione, ed io posso tanto meno a questo riguardo dare schiarimenti, che non se ne da parte mia potrà aver mano nella cosa, mentre le relazioni hanno in tutta la Germania assunta una tale forma, che, in conseguenza di queste, radicali cambiamenti nella nostra Costituzione divennero assolutamente necessari; ed io, avuto riguardo al giuramento che ho prestato, potrei forse avere scrupolo di coscienza di prender parte alle misure, che saranno dalla necessità imposte.

(Mess. Tir.)

## DUCATO DI BRUNSWICK

Si parla molto del probabile matrimonio del Duca di Brunswick, con un'Arciduchessa.

(Risorg.)

## Notizie teatrali.

## Una rivista retrospettiva.

E' ci duole che l'abbondanza della materia, e più attuali e importanti argomenti, ci abbiano tolto di mandare prima d'ora un saluto all'egregia Compagnia Lombarda, che domenica, 28 dello scorso giugno, terminò all'Apollò il corso delle sue rappresentazioni, troppo scarse al desiderio degli amatori della buona commedia.

E nel vero non potremmo spiegare la quasi abbandono, in cui ella, salvo poche sere, fu lasciata: non crediamo che le buone Compagnie sieno in sì gran dato che ad essa non si dovesse far maggior festa. Senza parlare del *Bon*, a cui non supremo qual altro attore italiano vivente contrappone, per altezza di comico ingegno e perfezione d'artificio, ella si compone d'un'eleita d'ottimi compagni, che recitano con impegno, con amore, e sono bene insieme affiatati, onde quell'armonia, quell'accordo e in ispecie quella proprietà, ed il decoro, con cui sono messi in scena i loro spettacoli. E si rispettano e rispettano il teatro. E quanto al particolare loro talento, il *Morelli* vale del pari nella commedia cittadina, che nel gran dramma e nella tragedia. Della prima qualità ci diede saggio fra le altre nella rappresentazione *Una battaglia di donne*, dove con maggior garbo e disinvolture non poteva rendere il personaggio del finto cameriere. In essa si fece pure lodevolmente distinguere il *Rossi* nella parte del profeta, per la scrupolosa esattezza, con cui erano imitati i costumi del tempo, come per la naturalezza del dialogo e dell'azione, ch'è la principale sua dote. Nella

*Stifelin* e nell'*Amleto*, il *Morelli* finse le grandi passioni con quella verità d'espressione, che altrove non si deriva che da potente sentimento, e da osservazione profonda; i panti più famosi del gran dramma inglese, su cui tanti sommi tragici della nazione già si esercitarono, furono da lui studiati, e raggiunti in modo da non rimanere indietro a nessun di que' tipi, se giudichiamo dalla gagliarda impressione in noi lasciata. L'arte non può dare di più.

L'*Aliprandi* è anch'egli artista, nel vero senso della parola; ed è quanto dire ch'egli è addentrato ne' più segreti misteri dell'arte. Pochi l'eguagliano nel colorire con le più vere e giuste inflessioni il discorso, e con tutto ciò non oseremmo affermare che le parti degli amatori, che per ordinarie egli indossa, sieno quelle che più gli convengono. Per questo qualche cosa gli manca.

Il *Bakhuini* è un altro peritissimo attore; in alcuni caratteri, come nel *Tartuffe*, che vedemmo altre volte, è anzi attore specialissimo, da non essere secondo a nessuno.

Il *Bellotti-Bon*, per certi suoi modi facili, pel brio giovanile e la prontezza dell'improvviso, si conifica da per tutto il favore della persona nelle simpatiche parti de' brillanti e de' giovani storditi. Se a queste invidiabili doti egli aggiunge una intonazione più varia e concertata, non a diversa sensi del discorso, poichè troppo spesso non ci fa le debite pose, si sarebbe un comico perfetto.

A questo coro di buoni attori fan degno riscontro e la *Zuaretti-Aliprandi* nelle parti di prima storia, e la *Federa* in quelle d'amorosa e d'ingenua, ch'ella recita col più semplice vezzo, senza smarrir e caricature; difetti di difficili da

evitare. La *Zuaretti* ha per sé molte qualità non comuni: una bella persona, una corretta pronunzia ed un fare, quando nobile e dignitoso, quando appassionato e toccante, secondo che rappresenta le liete peripezie della commedia o i grandi dolori della tragedia o del dramma. Anche la *Santecchi* è attrice da stare a petto delle altre due, nella conveniente distanza; come, in generale, tutte le seconde parti sono al loro ufficio accomodate, e danno alle rappresentazioni quell'armonia che sopra accennammo.

E poichè siamo in sul parlar del teatro, con piacere annunziamo che, terminato un gradito trattamento, un altro in questo teatro, e speriamo non diverso, incomincia. La Compagnia drammatica francese *Meynadier* darà quivi un corso di 16 recite, e principerà il prossimo giovedì. Dopo l'arte italiana, ammireremo l'arte di quella, che un di fu detta la grande nazione: né dubitiamo che sarà pari alla promessa l'effetto.

Porgiamo agli amatori della buona musica un gradito annuncio: *Alfredo Jaell*, quel piccolo musicale portento, che ora non sono molti anni fece, quasi bambino, maravigliar le persone pel suo valore nel pianoforte, nel tetro di S. Benedetto, divenuto già adulto, e più grande ancora nell'arte, è ritornato fra noi, e si riprodurrà a giorni in un'Accademia.

## Scoperie e invenzioni.

Nella Biblioteca dei Francescani di Firenze, in Italia, si trovò un preziosissimo manoscritto di Giuseppe Tartini,

uno dei più grandi musicisti, che l'Italia abbia prodotta nello scorso secolo.

Quest'opera è un trattato dei Sacramenti, scritto, dicesi, con somma profondità d'idea e grande forza di stile. È noto che questo celebre virtuoso cominciò dello studiare con molto successo teologia e diritto, e che preso da passione violenta per una fanciulla appartenente ad una famiglia patrizia di Padova, abbracciò la carriera delle arti, nella quale doveva illustrarsi, per piacere a quella ch'egli amava. Giunto a sposarla clandestinamente, fu perseguitato da' suoi parenti, e non poté sottrarsi alla loro vendetta se non rifuggendosi in un convento della città d'Assisi, dove compose parecchie delle migliori sue opere.

Il manoscritto di Tartini, ch'è stato l'oggetto di una comunicazione interessantissima all'Accademia degli Arcadi, che s'occupa con tanta cura di tutto quanto ha relazione alla vita degli uomini celebri dell'Italia, è del 1719. Questo grande artista è morto nel 1770.

(G. di G.)

Si è finalmente scoperta, non solo il luogo dove sorgeva l'antica città di Menfi, ma benanco molte antichità di grandissimo interesse per la storia dell'antico Egitto. Alla profondità di dodici tese si trovarono diversi monumenti di architettura egizia e greca, e con questi il *disprezzo*, menzionato da Strabone. Si è inoltre scoperte gran numero di statue, collocate in semicerchio e rappresentando una grande varietà di figure greche ed egizie. Sono cose di squisita bellezza, e potranno portare una gran luce, non solamente sulla arte e le antichità dell'Egitto, ma su quelle scimmie del mondo intero in generale.



## ARTICOLI COMUNICATI.

Lo specifico del sig. Carlo Cattaneo di Vicenza, già luminosamente provato, contro il terribile male della gotta, ha ora un nuovo argomento della sua inimitabile efficacia. Attaccato io da successivi fortissimi assalti, mi peritavo a ricorrere a questo mezzo famigerato di guarigione. Appena bastava ad indurmi la testimonianza assicuratrice di chi ne aveva sperimentata in sé la utilità! Quando un nuovo e più acuto insulto mi fece risolvere. Ricorsi al Cattaneo, fu applicato il rimedio, ed il sollievo fu istantaneo. Senza equivoco, senza timore che sia smentito, questo fatto può aggiungersi agli altri.

Io non renderei una pubblica testimonianza alla efficacia di questo rimedio, se non potessi fare coscienza. Lasciate a parte le discussioni mediche, a parte le origini del trovato, a parte tutte le subì che si sollevano, ai fatti è inutile opporre le contraddizioni: essi rimangono tali quali sono, e sopravvivono ad ogni contrasto in tutto il loro lume, in tutta la loro verità.

Vigarello il 1.° luglio 1851.

D. GIOVANNI MONTANA Parroco.

## ATTI UFFICIALI.

N. 1254. (3.ª pubb.)  
S. M. Luogotenente delle Provincie Venete.

### NOTIFICAZIONE

Cole, che sono contemplati dalle leggi prima e terza del 3 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dell'imposta sulla rendita, e che sono obbligati alle notifiche a termini del 22 12 e 18 e relativi della Patente stessa, sono diffidati a presentarsi entro il giorno 15 agosto p. v. inpreteribilmente alle Commissioni istituite nelle Provincie venete colla Notificazione 28 giugno p. p. N. 1254, nelle forme, modo ed avvertenze e sotto le comminazioni per la Patente medesima, e dal Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia 3 luglio 1851.

L. I. R. Luogotenente TOGNETTI.

### AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Che si terrà, in seguito al decreto dell'eccezionale Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 24 luglio 1851, alle ore undici antimerid., riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte iscrivibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammesse all'asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli obblighi dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell'erario.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell'Isola di Sant'Elena.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L. I. R. Tenente colonnello e controllore,

FERRARI DA GRADO

L. I. R. Aggiunto ed Amministr. Nitariki.

### N. 1567. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L'apertura dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 12 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà presso di sé un esperimento d'asta per la vendita del concime, raccolto dai materiali diversi adoperati e consumati in servizio di questa regia Fabbrica.

Nessuno potrà farsi aspirante all'acquisto se non previo un deposito in numerario di L. 30, a cauzione della propria offerta, i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusura del protocollo d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.

La delibera sarà immediata ed assoluta, esclusa d'allora in poi qualunque migliorata.

L'acquirente dovrà, fra 8 giorni dalla delibera, presentarsi all'apporto di tutto il Concime del luogo di deposito e serbatoio della Regia Fabbrica, soddisfacendo prima all'integrità del prezzo deliberatario, a provvedere a tutto suo carico ai mezzi d'imbarcazione ed intraduzione.

Stanno dei pari a di lui gravame le spese d'asta.

Venezia, 28 giugno 1851.

L. I. R. Ispettore, BRAUNEL.

L. I. R. Aggiunto, Hermann.

### N. 2227. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 luglio p. v., si apporta il concorso al vacante posto di ragioniere in capo, presso questa Delegazione provinciale, assistito dell'annuo stipendio di

for. 800, aumentabile per anzianità a 90) e 1000; salvi gli effetti della futura organizzazione.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, quanto degli occorrenti recapiti, al protocollo di questa Delegazione col mezzo delle Autorità da cui rispettivamente dipendono. Mantova 28 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, BAZZANI.

### N. 17853. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

E' aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellisti, restii vacanti nella giunta personale della Regia Intendenza.

Il soldo, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con graduatoria ai 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per graduatoria ai 400, 450 e 500.

Il termine per la inscrizione dell'istanza, che dovranno essere prodotte direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità ed Ufficio, al quale l'aspirante appartenesse, è fissato a tutto il giorno 31 luglio corrente.

Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che venisse allegato alla prima, dovranno essere muniti del prescritto bollo.

E' obbligatorio per i candidati al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.

Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degli impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nella Provincia veneta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 3 luglio 1851.

L. I. R. Intendente G. MALGRANI.

### N. 9084. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto nell'Ufficio di quest'Intendenza il 16 giugno corrente per deliberare in affiliazione la Casa oraria in parrocchia di S. Marco, corte dei Prati, marcata col civ. N. 4060, unagrico N. 998, e dovendosi procedere ad altro esperimento, si deduce a comune notizia, che presso quest'Intendenza medesima seguirà nuova asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso in data 22 maggio p. p. N. 9081-523, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 13 e 15 giugno andante N. 133, 134, 136, salva la convenevole modificazione all'articolo 6.º, nella parte che riguarda l'epoca della decorrenza dell'affiliazione, e ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 800 (ottocento) indicata nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 18 giugno 1851.

L. I. R. Intendente G. MALGRANI.

H. R. Segretario, D. Pasidì.

## AVVISI PRIVATI

### N. 14087. AVVISO (1.ª pubb.)

Per la fornitura di Coke inglese ad uso dell'I. R. Strada ferrata del Regno Lombardo-Veneto.

Col giorno 20, febbraio 1852 va a scadere il contratto, concluso da quest'I. R. Direzione superiore per l'acquisto del Coke inglese, occorrente agli usi delle Strade ferrate da essa amministrate.

Chiunque desiderasse di assumere la fornitura di quel combustibile, dovrà presentare la propria offerta sigillata, entro tutto il prossimo venturo mese di settembre, al protocollo di quest'I. R. Direzione superiore, con la soprascritta: Offerta per la somministrazione di Coke inglese per uso delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. Nell'offerta gli aspiranti dovranno eleggere il loro domicilio in Verona, e nominare in detta città un loro rappresentante.

L'offerta dovrà essere cauita da un previo deposito di A. L. 30,000 in danaro sonante o in carte di pubblico credito. Accolta l'offerta, il deliberatario, o il suo procuratore, dovrà prodursi, entro otto giorni dalla intimazione dell'accettazione di quella, alla stipulazione del contratto, e dentro altra due settimane dovrà essere depositata, a garanzia di quella, una somma di A. L. 60,000, in cui sarà computato il deposito dell'asta, o amministrare equivalente cauzione in beni fondi.

La quantità approssimativa di Coke da somministrarsi annualmente sarà per ora di tonnellate 5,000, calcolata la tonnellata a 1,000 chilogrammi ciascuna. La Stazione appaltante si riserva di sommentarla secondo i bisogni.

Le consegne si faranno ripartitamente, parte alla Stazione di Venezia, e parte a quella di Milano. Sarà in facoltà dell'I. R. Direzione superiore di ordinare all'assuntore di consegnare parte del Coke anche alla Stazione di Mantova.

Le offerte indicheranno il prezzo, verso cui gli aspiranti faranno le consegne del Coke alle singole suddette Stazioni, posto franco nei rispettivi magazzini.

Il Coke inglese da somministrarsi sarà di forma, escluso quello di gas; dovrà essere delle migliori conosciute fabbriche, netto da polvere, perfettamente asciutto, e così soli frantumi naturali.

Tutte le offerte dovranno essere consegnate, e dall'altro lato presso di comparare, per cui la scala dei prezzi sale ogni giorno. Intanto di roba gruggia nuova poco o nulla viene in contrattazione, dalle ultime vendite a consegna fatte nella scorsa ottava. (BULL. DELLA B.)

CORFU 3 OTTO. — Gli elii hanno rimontato alcuni poco, si acquistano fino a tall. 7.60, i cap. L. Vincedo e Giotta caricano elii per la vostra piazza.

## DISPACCHIO TELEGRAFICO.

CORSE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 — 96 15/16

detto detto . . . 4 1/2 — 84 15/16

detto detto . . . 4 — 76 1/2

detto detto (del 1850 rimborsati) . . . 4 —

detto detto . . . 3 —

detto detto . . . 2 1/2 —

detto detto . . . 1 —

detto degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc. . . 55 1/2

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1839, 250

Azioni della Banca di S. Pietro . . . 1244

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1470

detto della Strada ferr. Ferdin. di f. 500 . . . 682 1/2

detto della Strada ferr. Ferdin. di f. 200 . . . 300

detto della Strada ferr. Ferdin. di f. 250 . . . 250

detto della Strada ferr. Ferdin. di f. 500 . . . 500

detto della Strada ferr. Ferdin. di f. 500 . . . 610

La postura del Coke si farà nei magazzini delle rispettive Stazioni; il collaudo della qualità a bordo delle barche.

La durata del contratto di fornitura non sarà minore di anni due.

I pagamenti saranno fatti in danaro sonante dietro le singole consegne.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 1.º luglio 1851.

### N. 7949-2323. AVVISO. (2.ª pubb.)

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Per mantenere il ruolo della popolazione di questa città in quella progressiva evidenza che tanto interessa la Congregazione municipale, ritenute le disposizioni emanate col suo Avviso 2 novembre anno daz. N. 15693-4896 e 4304-1343 20 maggio p. p., trovasi di aggiungere quanto segue:

Fermo il dovere di ogni capo di casa, inquilino, affittuario, ec. ec., di notificare quella qualunque variazione che potesse avvenire nella sua famiglia, e per trasloco, o per altri movimenti, non resta per questo dischibito il proprietario dello stabile di denunziare all'Ufficio Anagrafi, nel preciso termine di otto giorni, tanto lo soggio di una famiglia dalla casa locata, quanto la ricopertura della casa stessa, sotto comminazione della multa prescritta dal Regolamento anagrafico in via economica delle L. 3 alle L. 15 austriache.

Per quanto poi riguarda gli altri movimenti, dipendenti da nascite e matrimoni, essendo desiderabile che le relative notifiche giungano all'Ufficio Anagrafi colla dovuta sollecitudine, la Congregazione ha disposto che, a mezzo dei reverendissimi parrochi, sia rilasciata, tanto allo sposo, quanto al padre di un neonato, subito dopo la cerimonia ecclesiastica, una stampiglia, in cui ricorda all'uno e all'altro l'obbligo di presentarsi entro tre giorni all'Ufficio stesso, per denunciare il movimento, sotto pena della multa di sopra stabilita.

Ogni mancanza portata, o ritardo, nella produzione di tali notifiche sarà trattata col maggior rigore; e la Congregazione si metterà ogni più vigilante perché sieno osservate le disposizioni, da essa emanate in proposito, disposizioni necessarie alle viste governative ed in pari tempo utili all'interesse dei privati.

Venezia 12 giugno 1851.

H. Podesta Gio. Conte Comera.

L'assessore Pier Luigi Conte Bembo Salamon.

H. Seg. A. Licini.

### N. 8247-3210. (2.ª pubb.)

La Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia.

Autorizzata il Municipio di Venezia dal delegatissimo decreto N. 16898-1773 21 settembre 1850, in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale, all'alienazione degli immobili appartenenti al Monte di Pietà di Venezia.

### AVVISO

Che nel giorno di martedì 15 luglio p. v. in quanto alle realtà situate nel Distretto di Treviso, e nel giorno 22 luglio p. v. in quanto a quelle situate nel Distretto di Dolo, passerà alla vendita degli immobili in calce descritti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta si terrà nella residenza municipale di Venezia, ed avrà il suo principio alle ore 11 antim., proseguendo fino alle 4 pomerid. Nel caso che un sol giorno non bastasse all'esaurimento della cosa, si proseguirà l'asta medesima nel di seguente.

2. Qualsiasi concorrente dovrà prima di offrire depositare nelle mani del presidente alla Commissione il decimo del prezzo di stima, in tante monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta corsa e qualunque surrogato al danaro.

3. L'Asta di ciascuno stabile verrà aperta sul dato di stima, ritenuto che l'Autorità tutoria, avendo col decreto 10 giugno corr. N. 8464 autorizzato il Municipio ad eseguire la delibera, real non vi sarà bisogno d'ulteriore approvazione dal lato della superiore Autorità per la delibera definitiva. Se, durante l'Asta, taluno degli offerenti si volesse ritirare, gli verrà restituito il deposito. Seguita poi che sarà la delibera in favore del maggior offerente, verranno tosto restituiti i depositi agli altri aspiranti, meno che al deliberatario.

4. Il prezzo dovrà essere pagato per intero, meno l'importo del deposito, in una sola volta, dal deliberatario entro gli otto giorni successivi, versandolo nella Cassa del Comune di Venezia in valuta come all'art. 2 riguardante il deposito; e qualora trascorresse il suddetto termine, senza che il pagamento fosse stato effettuato, il deliberatario perderà non solo il deposito, ma di più verrà eseguita una nuova Asta a tutto suo rischio e pericolo.

5. Entro gli otto giorni successivi al fatto pagamento, producendosi del deliberatario la prova relativa, si passerà alla stipulazione dell'istromento definitivo, e relativa immissione in possesso dell'immobile deliberato.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano, ed il deliberatario, all'atto del ricevimento, po-

trà vantare diritto alcuno per titolo di mal essere, deterioramento ed altro.

7. Dalla data del presente Avviso fino al giorno della delibera, saranno intenzionalmente presso la sezione II del Municipio di Venezia tutti i documenti comprovanti la proprietà e libertà degli immobili posti all'incanto.

8. Gli immobili verranno consegnati al deliberatario sotto da qualunque incisione ipotecaria od altra aggravo reale, ad eccezione di quello indicato nella descrizione in beni al N. 2 lettera D, su cui grava l'anno canone di L. 8:43 corrispondente al capitale di L. 168:60, che verrà detratto dal prezzo di delibera. Il Municipio inoltre si chiama garante, durante un trentennio, per ogni caso di evizione fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

9. Il possesso di diritto e di fatto comincerà col giorno dell'istromento definitivo, e si faranno per conseguenza i dovuti conguagli rispetto alle rendite ed alle pubbliche imposte.

10. L'acquirente dovrà rispettare l'affiliazione in corso.

11. Le spese tutte di Asta, nessuna eccettuata, sono pare tutte quelle per la stipulazione dell'istromento, le tasse di qualunque genere, vettura, copie di documenti ed altro, saranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia 21 giugno 1851.

H. Podesta GIOVANNI Conte Comera.

L'assessore Francesco Ca. Donà dalle Rose.

H. Segretario A. Licini.

### Descrizione degli immobili.

I. Nel Distretto di Treviso, nei quali si terrà l'Asta il giorno di martedì 15 luglio prossimo venturo.

a) Casa con due sottoposte botteghe e magazzino, nella R. città di Treviso in Cal maggiore, contrada Barbaria, ai civici N. 805, 808, in mappa N. 1152, con la rendita censuaria di L. 518:40, ed affittata la bottega N. 805 a Forcellini Nicola con affiliazione duratura a tutto 31 agosto 1851, la bottega N. 808 a Schiavari Giovanni, l'affiliazione termina il giorno 31 marzo 1853, la casa trovata inaffittata ed il tutto stimato austr. L. 20398:20

b) Casa in due piani con corticella, nella stessa città in contrada di S. Nicolò, al civico N. 1035, in mappa N. 1517, con la rendita censuaria di L. 64:48 ed affittata a Borghigian Elisabetta, l'affiliazione termina il 31 ottobre 1851, e stimata L. 2204:80

c) Casa con corticella nella stessa città, in contrada della Comenda, al civico N. 81, in mappa N. 734, 732 con la rendita censuaria di L. 68:32 ed affittata a Gap Antonio con contratto durativo a tutto 31 luglio 1851 e stimata L. 3568:—

II. Nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, nei quali si terrà l'Asta nel giorno 22 luglio prossimo venturo.

a) Due casini alle Gambarare presso la piazza, ai civici N. 533, 534, in mappa al N. 4500, con la rendita di L. 34:66 ed affittata a Graziani dott. Pietro con contratto durativo a tutto 31 dicembre 1852, stimata austr. L. 5235:—

b) Terreno con casa, in Frazione di Bosco quinto piccolo, ai N. 3822, 3823, con la rendita di L. 40:40, affittata a Favero Domenico con contratto durativo a tutto 7 ottobre 1853, e stimato L. 3320:—

c) Casetta e terreno annesso in Frazione ai Sabbioni, in mappa ai N. 2918, 2919, 2920, con la rendita di L. 23:60, ed affittata a Lazzaroni Natale, terminando l'affiliazione il giorno 6 ottobre 1853, e stimata L. 1612:40

d) Possessi nei campi 13. O. 198 ai Moranzani, in mappa ai N. 1926, 1927, 1928, 1929, 1944, 1347 1349, 1375, con la rendita di L. 186:68, ed affittata a Chiggiato Giacomo, il contratto di locazione termina col giorno 6 ottobre 1851, e stimata L. 5217:40.

Questa possessione trovata affetta dalla gravanza d'un livello a favore del N. U. Moro Malpiero, già indicato nell'articolo 8, per l'annuo canone di L. 8:43, costituente il capitale di L. 168:60.

e) Palazzo domenicale, barchessa, oratorio, braccia cantina e campi 2.1.176, ai N. 683, 1360, 1361, 1362, con la rendita censita di L. 146:46, inaffittata e stimata L. 11797:69.

### N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Espositi di Venezia.

Annunciano

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affiliazione novennale di Campo 39. — 222, con case coloniche, posti in Vasca, Varago e S. Cristina del Tiverton, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di L. 954.00 d'anno affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appello ad odierno Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

H. Direttore

D. NARDO.

L'Amministratore

SQUERABOLI.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 LUGLIO 1851. — Ieri sono arrivati vari trabacchi, fra quali un napoletano, diretto a Malatesta, capitano Ang. Ressa, con olii e granoni da Barletta; e l'austriaco, cap. Gentili, da Sauri e Trieste, diretto a G. Bianchi. Venero vendute stia 2300 frumetoni da L. 8.50 a L. 8.75, in qualità mercantile di Levante. Ancora qualche affare d'importanza in seno di revisione, posti a segno da f. 7 a f. 8 in Banca. Gli olii si regolano da d. 143 a 144 di Bari, Monopoli e Rosarno con discrete vendite. Valute senza varietà. Banca di 80 ad 80 1/2. Disaggio da 6 car. 1 1/2 a 2 1/2. Prestito lomb-ven. a 76 1/2, richiesti.

MILANO 4 SETTE. — Per noi, diciamo schiettamente, che il raccolto piuttosto cattivo, fatto in molte parti della Lombardia, giustifica niente affatto il calore repentino che hanno preso le contrattazioni seriche in questi giorni. Il fuoco si è messo alle trame ed organizzati mestieri e fini, e non tarderà a cingere gli stralini.

Le contrattazioni in seta furono anche in questi giorni assai animate anche con qualche aumento: furono vendute due o tre partite, trame fine 30/32 e 30/34, all'interno di L. 31.10 a 31.15; le trame 20/22 in giornata scarreggiano, così pure gli organzini 20/22 e 20/24; le domande principali furono per organzini 20/22, 20/24, 20/26, 20/28, 20/30, 20/32, 20/34, 20/36, 20/38, 20/40, e così gradatamente sino a 20/50 in qualità buona corrente.

### CORSE DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . 181 — a 2 mesi —

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 170 — a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 123 1/2 uno L.

Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 122 1/2 a 3 mesi L.

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 143 1/2 a 2 mesi D.

Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 1/2 a 2 mesi L.

Londra, per una lira di sterlini . . . 122 — a 3 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . 123 — a 2 mesi L.

Marsiglia, per 300 franchi . . . 144 1/2 a 2 mesi —

Parigi, . . . . . 144 1/2 a 2 mesi —

Bucarest, per un fiorino . . . 123 1/2 — 31 g. vista.

Costantinopoli, per un fiorino . . . 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . 28 1/2 0/0

### ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Gallarini Giov., avvaz.

Gagel Gerpo, procurat. regio di Stato bovar. cav. dell'Ordine di Merito di S. Michele — Scrinzi Gius., negoz. di Ala —

Sezzi Gius., banch. e possid. di Firenze — Rinal Campagne, prop. di Chastelleraud — de Boudryk Bastianese L. H., cav.

di più Ordini, capit. di frangia al servizio di S. M. il Re dei Paesi Bassi — Da FIRENZE: Bruns Haraz, Amore. — Orzi

Pirro, negoz. — Finocchiaro Zappala cav. Giuseppe, possid. di Catania — Il sig. cav. Don Francesco San Martino e Reggio di Pardo, possid. di Catania — Da BOLOGNA: Zamboni Giov. B., negoz. di Norimberga — Da TRENTO: Wamert Gustavo, possid. sassone — Moss Gugl., negoz. di Norimberga.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Baburinsky, comag. colles russo — Slater Giuseppe, Inglese.

### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 luglio. { Attivi . . . . . 852

{ Partenze . . . . . 874

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 5, 6, 7, 8 e 9 in S. GIOVANNI IN BRAGORA.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 19830. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Nel giorno 13 luglio 1850, moriva in questa Città Giuseppe Cav. Civiani del furore Giovanni e Maria Civiani ora marito di Regina Dall'Acqua, non lasciando figli, abbandonando una sostanza mobile di n. l. 200, aggravata da alcune passività e disponendo della stessa con il di lui atto di ultima volontà 14 gennaio 1833 a favore della propria moglie.

Ignorandosi il luogo di dimora di Giacomo Civiani di Brescia fratello del defunto, al quale venne nominato in curatore il sig. Alessandro Nardi, e non conoscendosi se e quali altri parenti avessero diritto a succedere in tale eredità, vengono gli stessi affidati ad insinuare entro un anno le loro documentate pretese e dichiarazioni ereditarie a questo Foro di ventilazione, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuanti ed in base al titoli in appoggio dei quali adirono la eredità medesima.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Consig.  
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 23 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 20945. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Nel giorno 26 febbraio 1851, moriva in questa Città Giovanni Zucchi fu Tommaso, ora vedova di Antonio Frucce, lasciando sei figli in maggior età, abbandonando una sostanza mobile ed immobiliare del valore di n. l. 3502:42, aggravata da passività per l'imposto di n. l. 3330:50, e disponendo di questa con l'atto di ultima volontà 2 marzo 1848, che del figlio Domenico, Giuseppe, Maria ed Elisabetta Frucce non venne ritenuto attendibile, avendo accertata la eredità per diritto di legittima successione, con avvertenza che il figlio Tommaso la ripudiò.

Domiciliando il solo figlio Antonio Frucce in Piemonte nel l'Isola del Cantone, al quale fu nominato in curatore il sig. Marco Zanetti, viene affidato a far pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione le ereditarie sue dichiarazioni, sotto comminazione che trascorso senza effetto il termine assegnato, la eredità verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuanti.

Ed il presente si affigge nei luoghi soliti di questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Consig.  
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 30 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 21307. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giose Vianello fu Natale, venditore di liquori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giose Vianello ad insinuare sino al giorno 25 settembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'I. R. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre v. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Mulenza, Consig.  
Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 2 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21326. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Lombardini di Luigi.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberto, ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D. Ferrari, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella

massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Consig.  
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21560. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Si rende noto pubblicamente a tutti i creditori verso la ditta Gio. Maffei e Giuseppe Valatelli Negocianti di Venezia, che con ordinanza istanza n. 21560, la ditta stessa alle condizioni in calce indicate propone un patto pregiudiziale, e che per versare sul medesimo colle norme del par. 463 del G. R., venne pretesa l'Udienza alla Camera VII di Commercio dello stesso Tribunale pel giorno 8 agosto p. v. a ore 10 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Pagamento in due anni del 40 per 100 sull'importare dei crediti.

Assunzione di tale pagamento in via solidale per parte delle rispettive mogli dei debitori Regina e Giulia Dasi.

Dazione in ipoteca di due stabili in Venezia, il primo della rendita censuaria di l. 524:06, il secondo di l. 172:10.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Consig.  
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 3 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21839. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Coenoro fu Gregorio, industriale, di qui, a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Coenoro ad insinuare sino a tutto settembre inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Salomoni colla sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Consig.  
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21840. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Coenoro fu Gregorio, industriale, di qui, a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Coenoro ad insinuare sino a tutto settembre inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Salomoni colla sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Consig.  
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 22046. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Parisenti, negoziante di questa regia Città, ed anche sulla sostanza mobile esistente in altra provincia dove non possedesse beni immobili, ed in generale sulle di lui azioni attive.

Perciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sebastiano Parisenti, ad insinuare sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Maletti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparando alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Villa, Consig.  
Malenica, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21965. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ad insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Biliani, cui gli fu costituito pel caso d'impedimento l'avvocato D. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 10420. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora residente d'ignota dimora, esser prodotta dinanzi questo I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1840 et n. 18642, da

cui l'amministratore e la delegazione saranno nominati, da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 10420. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora residente d'ignota dimora, esser prodotta dinanzi questo I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1840 et n. 18642, da

cui l'amministratore e la delegazione saranno nominati, da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 10420. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Esorta.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora residente d'ignota dimora, esser prodotta dinanzi questo I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1840 et n. 18642, da

cui l'amministratore e la delegazione saranno nominati, da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.







giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v. sempre dalla ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo, e terzo esperimento, per la vendita all'asta dei sottodescritti fondi, alle seguenti condizioni.

I. Nessuno potrà farsi obbligo senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima proporzionato a nove quattordicesime parti che si subastano degli immobili.

II. Nei due primi esperimenti le dette parti saranno vendute a prezzo superiore, o al meno eguale all'importo proporzionato, e nel terzo anche a prezzo minore, sempreché basti a soddisfare i creditori presentati.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale di Venezia il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in denaro effettivo sonante, esclusa la parte monetale.

IV. Dovrà l'aggiudicatario della intimazione della delibera sostenere tutti i pesi, e debiti inerenti ai beni da subastarsi, ritenendosi venduti nello stato in cui sono, senza che possa l'esecutore essere in alcuna guisa responsabile; nonché le pubbliche imposte, ed aggravii di qualunque genere che colpissero i beni subastati.

V. Il deliberatario non potrà conseguire l'assoluta, e definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato il pieno esaurimento delle superiori condizioni.

VI. Mancando anche in parte, si rinnoverà l'incanto a tutti denari, e specie di lui.

Beni da subastarsi.  
Nove quattordicesime parti dei seguenti immobili siti nel Distretto di Asolo, Comune di Conco contrade Orsati.

C. 3:0:1:85 pretivi tra confini a mattina Cecilia Bisacco, pozze, e strade consorziative, a mezzo di strada comune, a sera Marco Girardi fu Giacinto, e monte la ditta esecutata, eredi Girardi fu Domenico, e Giovanni Orsato, in mappa provvisoria al n. 1415, stimati s. l. 1051:98.

C. 2:3:0:24 aspettivi tra confini a mattina ed a monte eredi Girardi fu Girardo, eredi Girardi fu Domenico, a mezzo di Marco Girardi fu Giacinto, e la ditta esecutata, a sera Giuseppe Zugante in mappa provvisoria al n. 1475, stimati s. l. 489:06.

C. 6:3:0:2 pascolivi, tra confini a mattina eredi fu Antonio Pison, e Marco Pison fu Marco, a mezzo di Valle delle Fontanelle, a sera Giuseppe Zugante, e eredi Girardi fu Domenico, e monte strada comune, eredi Orsato fu Maria, in mappa provvisoria al n. 1419, 1425, 1427, stimati s. l. 776:53.

C. 1:3:0:22 boschivi a faggio, tra confini a mattina eredi Orsato fu Marco, a mezzo di Zampere fu Bartolo, e Cecilia Bisacco, a sera Cecilia Bisacco, a monte Valle delle Fontanelle, in mappa provvisoria al n. 1429, stimati s. l. 268:56.

Casa di abitazione con stalla, e stalle, tra confini mattina, mezzodì, e monte transitivi, a sera eredi Orsato fu Maria, in mappa provvisoria al n. 1416 sub II, stimati s. l. 700.

Prezzo totale delle nove quattordicesime parti a l. 2112:53.

Il presente si affiga all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti qui, ed in Conco, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

Collettale.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 12 giugno 1851.

Costa, Scritt.

N. 3631. 2.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.  
Si rende noto che nei giorni 14, 21, 28, agosto p. v. seguirà in questo Ufficio Pretorio la vendita all'asta in sede onoraria del sottodescritto immobile di ragione della eredità del fu Girolamo Marcuglio ed alle seguenti condizioni.

I. Il prezzo regolatore del-

l'asta è quello della stima giudiziale, e la delibera sarà subordinata alla approvazione giudiziale.

II. Ogni offerente dovrà contare l'offerta con un deposito di un 20 per 100 sul prezzo di stima.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese incontrate dall'amministratore per la presente licitazione ad incominciare da quelle per il libro del certificato censuario ed ipotecario, e le competenze relative ad esso dovute di tiro tassazione giudiziale.

IV. Tutte le imposte di qualsiasi genere saranno a carico del deliberatario comprese quelle arretrate che vi potessero assistere, e che saranno fatte conoscere il giorno fissato per l'asta.

V. Sarà obbligo del deliberatario di versare nelle mani dell'amministratore, sig. Angelo Barbato di Mestre, entro i successivi otto giorni a quello della notifica della delibera la somma offerta, nonché l'importo delle spese e competenze suddette, altrimenti a tutte sue spese sarà proceduto da un nuovo incanto.

VI. Il contratto di vendita dell'immobile deliberato seguirà quando il deliberatario compirà di aver soddisfatti tutti gli obblighi contenuti nelle condizioni suddette, e da tale momento soltanto entrerà l'acquirente nel possesso del medesimo.

VII. Sarà libero agli appalti d'ispezione presso il sudd. amministratore i documenti relativi al possesso e libertà dello stabile subastato, per i quali questa Pretura non assume alcuna responsabilità.

Immobile da subastarsi  
Provincia di Venezia  
Distretto di Mestre  
Comune di Martellago  
Parrocchia di Maeruo.

Porzione di casa in facciata alla Chiesa Parrocchiale di Maeruo al civico n. 13, in estimo vecchio formato parte del n. 223, ubicato verso Noale colla cifra di v. l. 46:07, descritto per casa e campi 0:0:28, quale trovata nell'estimo stabile all' n. 1094, 3, luogo in secondo piano colla rendita censuaria di l. 5:40; 1095, 1, case in piano terreno e porzione del primo piano perti che 0:0:19, colla rendita censuaria di s. l. 8:99, totale rendita 14:39.

Fra confini a levante strada comunale, mezzogiorno e ponente proprietà Verdi, e tramontana strada comunale, del valore della stima giudiziale 12 febbraio 1848, per s. l. 608:40.

Il presente si affiga nei soliti luoghi e nella Villa di Maeruo a Spinea, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 11 giugno 1851.

Il R. Pretore

Musani.

N. 20165. 2.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.  
Sopra istanza del sig. avv. Sebastiano Dr. Guidotti esecutore testamentario del fu co. Luigi Martini fu Giovanni, si diffondono tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e per gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile.

Ed il presente si affiga nei soliti luoghi di questa Città, e di Crema, e s' inserisce per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta ed in quella di Milano.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscanini.

Villa, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 4547. 2.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.

Per parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si notifica all'assente d'ignota dimora Cesare Cambiaggio, commerciante di Mi-

lano, nonché ad altre soggetti ignote costituite la ragione della ditta commerciale di Milano Cesare Cambiaggio e C. essersi con Decreto 24 aprile p. v. n. 2919, ed istanza di Maurizio Reimann, possidente e negoziante di qui, in pregiudizio della nob. Anna Rubbi maritata Ugoni, possidente di Venezia, occorrendo la vendita giudiziale di vari immobili pignorati e stimati giudizialmente, ed essersi destinati i giorni 1 e 2 agosto p. v. per primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, ed il giorno 9 agosto stesso per terzo esperimento, in cui detti immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravitanti sui fondi in tedeiti, da tenersi nell'Aula Verbale di questo Tribunale.

Trovandosi esso Cesare Cambiaggio assente, e d'ignota dimora, e l'altro ignoto costituito la ragione commerciale suddetta tra i creditori iscritti, fu, con l'ultimo Decreto pari numero, deputato agli stessi in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Dr. Francesco Ferro, perché li rappresenti nell'affare di che si tratta conforme alle prescrizioni di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Cambiaggio, ed all'ignoto costituente la ragione della ditta più volte menovate, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perché essi medesimi deputino altro patrocinatore; indi a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attendere a se medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale

Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Musani, Dir. di Sped.

N. 3985. 3.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.  
Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale, con l'ultimo Decreto pari numero, venne interdetto, per sena delirante, Antonio Franco d. Fiorin di Gio. Batt. di qui, lasciato sotto la patria potestà.

Locche si pubblici nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Musani, D. di Sp.

N. 4614. 3.<sup>a</sup> pubbl.\*

Avviso.

Si rende noto, che per esdebitazione grave giudizialmente dichiarato imbecille il minore Lorenzo figlio di Domenico Andreato di Mogliano.

Il Commissario Presidenziale

Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Musani, D. di Sp.

N. 6731. 3.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.

Si notifica ad Adam Deja di Scutari, assente d'ignota dimora, che Filippo Grandoni col l'avvocato Pelazzi produce in suo confronto la petizione 18 corrente, n. 6731, per liquidità di credito di s. l. 1402:88 di capitale dipendente da cambiale 30 maggio 1829 ed accessori e per pagamento della somma stessa, e che, con edicto decretato, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum accendendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio per giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant. nell'Aula Verbale di questo Tribunale, sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso Deja di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduto eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Merittimo in Venezia.

Li 20 maggio 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Loarano Farnes Farnes.

Reyer, Consig.

Barbero, Consig.

Locatelli.

N. 3347. 3.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 agosto p. v. ore 9 ant. seguirà nella Cancelleria di questa Pretura il IV incanto degli immobili sottodescritti oppignorati dal sig. Carlo Giacometti di Udine, all' sig. Gio. Batt. ed Antonio De Candilo di S. Paolo, e stimati come del relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonché di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a l. 680 in moneta d'oro o d'argento e tariffa tranne l'esecutore, e gli altri creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi a quello della seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Civile in Udine il prezzo di acquisto in moneta d'oro o d'argento a tariffa, e ciò sotto pena di reintorno a tutte di lui spese.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione posta in S. Paolo frazione del Comune di Morzano al civ. n. 77, co'suoi fondi ed adiacenze descritte in quella mappa al n. 848, della superficie di p. — a. 55, col l'eremo di l. 162:16, confina a levante strada, mezzodì Antonio del Zuenna, ponente consorti Panti, e monti Gio. Batt. Guren ed altri, stimata aut. l. 6800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 giugno 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

B. Benvenuti.

N. 4114. 3.<sup>a</sup> pubbl.\*

Editto.

L'I. R. Pretura in Montebelluna rende noto, che nei giorni 14 agosto 4 e 25 settembre 1851 alle ore 10 di mattina avrà luogo nel locale di sua residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente ad un prezzo superiore o per lo meno eguale a quello di stima di s. l. 666:29, degli utili miglioramenti degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze dell'amministrazione dell' Ospedale Civile d' infermi in Montebelluna in pregiudizio di Antonio, Prodociamo, e Gio. Batt. fratelli Baggian fu Paolo livellari di Urbano, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta sul valore della stima giudiziale di aut. l. 666:29, né la delibera verrà fatta se non che a prezzo maggiore od eguale.

II. Ogni aspirante (ad eccezione della creditrice esecutante amministrazione) dovrà prima di offrire, depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, che rimanendo deliberatario, gli verrà computato nel prezzo della delibera, e restituito sull'istante nel caso di recesso della gara;

III. Entro giorni 10 da quello della lotteria delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. dell'amministrazione esecutante le spese della

procedura esecutiva sino alla delibera inclusivamente, da esser liquidata dal Giudice sopra semplice domanda di esso avvocato;

IV. Entro lo stesso termine di giorni 10 da quello della delibera, dovrà l'aggiudicatario (ad eccezione della creditrice amministrazione esecutante, che sarà abilitato a trattenerlo in suo maneggio a che sia pronunciata la graduatoria, coll'obbligo dell'anno versamento posticipato nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Pretura di Montebelluna dell'interesse relativo alla ragione del 5 per 100), depositare in detta Cassa dei giudiziali depositi il prezzo della delibera in annate d'oro o d'argento a corso di legge esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro, computato a dispetto l'importo delle spese esecutive che giustificherà di averlo pagato giusta il superiore capitolo III;

V. Oltre al prezzo della delibera, ed a datore del giorno della medesima, staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii di qualunque genere, e denominazione inerente agli immobili esecutati, in base ed a termini della stima giudiziale 28 novembre 1850, e successiva rettificata 10 aprile 1851, eseguita dagli ingegneri avv. Gio. Batt. Scaramuzza ed Avv. Gaetano Marconati;

VI. Qualora vi fosse qualche debito arretrato per prediali scaduto anteriormente alla delibera, sarà tenuto il deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di versarne l'immediato pagamento, il quale gli sarà computato a deduzione del prezzo.

VII. Il godimento della rendita annua agli immobili da subastarsi decorrerà a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del Decreto della delibera, sempreché abbia egli adempito esattamente a tutte le superiori condizioni, senza di che non potrà egli ottenere la definitiva aggiudicazione;

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni qui sopra espresse, potrà chiedersi dalla esecutante amministrazione, a tutto di lui rischio e pericolo il reintorno degli stabili senza nuova stima a senso del par. 438 del G. R., nel qual caso sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese che avrà occasionati;

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione staranno a peso carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

A) Utile dominio livellario di a. 7 circa aratri con alberi e viti posti nel Comune di Urbano, Distretto di Montebelluna contrade della Vela ossia Grasso, tra consorti a levante strada consorziativa, dopo cui Foratti eredi Bartolo fu Pasquale in luogo Capo di Vercia, e Maria Tolin ved. Bottin con ragioni Pisani col n. 12 di mappa, a mezzogiorno strada pubblica, dopo cui eredi e rappresentanti il nob. Soutegues de Fadova, a ponente Cristoforo Bessi e Teresa Scaramignani, con ragioni della sig. Lucia Cremoneve Zenti fu Dr. Antonio col n. 1055 di mappa in parte, e in parte Pietro Belloro livellario Carminetti col n. 947 di mappa, a tramontana il detto Pietro Belloro col n. 947 di mappa in parte, ed in parte Pasquale Foratti fu Bartolo col n. 14, 18, di mappa, solvis ecc.

B) Utile dominio livellario di a. 3 quarti 2 circa di terra arativa con alberi e viti, unitamente ad una casa colonica a muro soprapostavi marcata col com. n. 216, e suddivisa in tre abitazioni; situati nel d. Comune di Urbano in contrada del Carro tra consorti a levante Dr. Giuseppe Foratti col n. 46 di mappa, a mezzogiorno strada comune detta del Carro, a ponente eredi fu Giuseppe Orsato col n. 55 di mappa, a tramontana Dr. Stefano Zenti e sorelle fu Gio. Batt. col n. 51 di mappa, solvis ecc.

Ess: immobili sono di distrettaria ragione dell'Ospedale Civile di Montebelluna, e dell' sig. Lucia Cremoneve fu Dr. Antonio ma-



stata Zoni in dipendenza ad in-  
ventura 1714, 18 marzo, del  
Giuseppe Genti: e sono grasi  
nel numero ultimo stabile del Co-  
mune di Udine, quanto al pri-  
mo corpo sotto la lettera A) si  
m. 19, 20 di mappa, per com-  
prensione pert. 25:64, rendita  
L. 79:23, e quanto al secondo  
corpo sotto la lettera B) si m.  
61, 62, 64 di mappa, per com-  
prensione pert. 10:76, rendita  
L. 73:02.

Il presente sarà pubblicato  
ed affisso nei soliti luoghi ed  
invece per tre volte nella Ga-  
zetta Ufficiale di Venezia.

L. E. R. Aggiunto Brigante  
B. RAVANTI.

Dall' E. R. Pretura di Mon-  
tebello.

Li 13 giugno 1851.

In mancanza di Contr.  
A. Corner, S.

N. 2655. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L'imp. R. Pretura in Ce-  
nede rende pubblicamente noto  
che nella data 4, 11 e 18  
agosto p. v. sempre dalle ore 9  
ant. alle 3 pomerid., si terranno  
nelle sue residenze da apposita  
commissione tre esperimenti d'  
asta per la vendita della sotto-  
descritta casa avocata sulle in-  
tense di Giuseppe Rorleggi di  
Tavaria e Caterina Mamolin-  
Sacco di Ceneda sotto le se-  
guenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul  
dato di stimo, e non sarà la ca-  
sa deliberata che a prezzo egua-  
le o maggiore della stima nel  
due primi esperimenti e nel ter-  
zo a qualunque prezzo, sempre  
che basti a soddisfare tutti i  
creditori promossi fino al valore  
della stima medesima.

II. Lo stabile si intenderà  
venduto al miglior offerente e  
verso pagamento in moneta co-  
mune e corso abusivo di piazza,  
eccettuando ogni specie di conto  
moneta, e nello stato in cui si  
trova quale apparisce dal prot.  
di stima sub D.

III. Nessuno, all'infuori del  
creditor esecutore potrà farsi  
obbligare senza il previo deposito  
di contr. L. 1070 al riguardo del-  
le spese e dell'adempimento dei  
capitoli d'asta.

IV. Entro giorni 14 dall'  
intimazione del decreto di deli-  
berazione dovrà l'aggiudicatario  
pagare in conto del prezzo all'av-  
vocato della parte istante le spe-  
se della procedura esecutiva dal-  
l'atto del pignoramento fino al-  
la delibera inclusivamente da es-  
sere liquidate in via d'ufficio dal  
giudice sopra semplice istanza.

V. Entro 30 giorni da quel-  
lo dell'intimazione del decreto  
di deliberazione dovrà l'aggiudicatario  
depositare in Cassa di quest'  
imp. R. Pretura Dnt. il prezzo  
della delibera computando a dif-  
ferenza la somma pagata di spese,  
giusta il superiore capitolo IV e  
lire 1070 depositate a termini  
del capitolo III che saranno ri-  
tenute in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo sarà a  
carico del deliberatario quel qua-  
lunque peno o diritto reale che  
eventualmente colpisce la casa  
da alienarsi, e così il pagamento,  
sempre a detrarre dall'intimazione  
della delibera di tutte le pubbli-  
che imposte, come anche il qua-  
lunque aumento delle cifre cen-  
suarie e così a suo vantaggio la  
qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse quel  
che debba per tale prediali ac-  
canto anteriormente all'intima-  
zione della delibera, sarà dovere  
del deliberatario appieno avere l'  
intimazione medesima di ricono-  
scere l'esistenza o di farne l'  
immediato pagamento, il quale  
sarà imputato a diminuzione del  
prezzo.

VIII. Non potrà il delibe-  
ratario conseguire la definitiva ag-  
giudicazione dello stabile da ven-  
dustarsi se non dopo che avrà  
provato l'adempimento delle se-  
guenti condizioni.

IX. Mancando esse delibe-  
ratario ad alcune dei superiori  
capitoli, potrà farsi rivendere l'im-  
mobile subastato a lui rischio  
e pericolo a termini del par.  
436 del R. G. e sarà tenuto  
inoltre al pieno soddisfacimento  
di tutti ai dani e spese.

X. E libero ad ogni capi-  
tante l'ipotesione in questa Cas-  
celleria del prot. di stimo e del  
certificati ipotecari.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda sulla piazza  
del Duomo, composta di piano  
terra di bottega ad uso di caffè,  
altre per vendita private e vi-  
tri ed altre per pignonevole con  
tre magazzini, una ad uso di  
sartoria nonché altre ad uso un  
tempo di barbiatore con con-  
tato in mezzo e detti fabbricati  
in primo piano vi ha cucina,  
spazzaruolo, salotto, fucile,  
camerone, ec. Il tutto fra i con-  
fini a levante nob. sig. Fran-  
co Vissani, mezzodi strada della  
consortiva, a ponente e setten-  
trione strada comune, in censo  
al n. 1287, con cifra di L. 283:  
07, ali. civ. n. 657, 658, ed in  
mappa al n. 325 di pert. cen-  
su. 46, colla rendita di austr. L.  
186. 90.

Ed il presente sia affisso e  
pubblicato nei luoghi e modi su-  
bita.

Dall' imp. R. Pretura di  
Ceneda,

Li 6 giugno 1851.

M. R. Brigante  
C. CORASTINI.

L. Copia, Scrittore

N. 5357. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

In relazione alla requisito-  
ria 9 corr. n. 5592, dell' imp. R.  
Tribunale Provinciale in Udine  
si fa noto che nel giorno 19  
luglio p. v. dalle ore 10 ant.  
alle 2 pomerid., avrà luogo nel-  
la sala di questa Pretura l'es-  
perimento d'asta degli stabili ed  
alle condizioni seguenti, dietro  
istanza della ditta A. Meloni,  
negozante in Udine, in con-  
fronto di Cristoforo, Leonardo,  
Maria, Angela, Clementina, Lui-  
gia, Augusta ed Annunziata Lu-  
nazzi, nonchè di Cristina Fior  
Lunazzi quali eredi del fu D. D.  
Pasquale Lunazzi.

Beni stabili da alienarsi.

N. 1. Casa d'abitazione con  
annesso cortile, costruita di muro,  
coperta di coppi, marcata al vil-  
lico n. 44 sul fondo delirato in  
mappa censuaria al n. 156,  
157, 158, della superficie cen-  
suaria di pert. 0. 31, estimo lit.  
L. 4. 63, confina a levante orto  
di questa ragione, mezzodi con  
terreno pure di questa ragione,  
ponente e tramontana nob. Gio-  
vanni e fratello Da Pace, stima  
ta austr. L. 843. 68.

N. 2. Terreno ad orto con  
gehi e viti detto di Casa, deli-  
nato in mappa censuaria al n.  
162 della superficie di censuaria  
p. 2. 19, censo lit. L. 37. 37,  
confina a levante e tramontana  
nob. Giovanni e fratello Da Pa-  
ce, questa ragione e beneficio  
parrocchiale di Campeglin ed  
a ponente per questa ragione,  
stimato a. L. 693. 34.

N. 3. Terreno orat. arb.  
vil. detto Braide di casa del  
vill. in mappa al n. 159, 160 e  
165 sub 1, 2, 3 della complessi-  
va superficie di cens. p. 13. 77,  
censo lit. L. 122. 23, confina a  
levante Beneficio parrocchiale di  
Campeglin e nob. Giovanni e  
fratello Da Pace, mezzodi Gio-  
seppe Fornetti loco Flangini  
Zippola, a ponente parte strada  
e parte suddetti fratelli nob. Da  
Pace, ed a tramontana parte  
questa ragione, parte Beneficio  
parrocchiale sudd. e parte P.  
Giuseppe Fornetti loco Rejetti,  
stimato austr. L. 2146: 71.

N. 4. Terreno orat. arb. e  
vil. detto Fra di Rota delirato  
in mappa al n. 150 e 194 sub  
1, 2 della complessiva superficie  
di p. 16. 09, censo lit. L. 179,  
96, confina a levante strada,  
mezzodi fondo comunale e stra-  
da, ponente strada col ditta lo  
Stradone, ed a tramontana Gi-  
seppe Fornetti loco Rilla Flan-  
gini Zippola.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili esecutati ver-  
ranno a questo terzo incanto  
deliberati anche a prezzo infe-  
riore della stima, semprechè  
questa basti a soddisfare i credi-  
tori sulle stesse promossi fac-  
ci al valore o prezzo di stima.

II. Ogni abitatore, escluso  
l'esecutore, dovrà depositare  
all'atto dell'offerta il decimo  
del prezzo della stima.

III. Entro giorni 8 decorri-  
biti dall'atto di delibera, dovrà  
il deliberatario depositare nella  
Cassa depositi dell' imp. R. Pretura  
di Ceneda il prezzo della deli-  
bera stessa, detratto però da  
questo l'importo del deposito  
fatto a termini dell'articolo II.

IV. Potranno i beni esecu-  
tati esser venduti alla pubblica  
asta tanto complessivamente,  
quanto per lotti, numero di  
mappa per numero di mappa:  
cioè proclamata la vendita in  
complesso, all'apertura della ses-  
sione, senza fallo, si passerà al-  
la vendita stessa numero per  
numero.

V. Il deliberatario non po-  
rà promettere pretese né ver-  
rà gli esecutori, né verso i  
creditori ipotecari iscritti a  
prezzo di depauperamento de-  
gli immobili al confronto dello  
stato della stima.

VI. Tutte le spese posteri-  
ori all'asta, comprese quelle  
di voltura, saranno a carico del  
deliberatario e così pure le ser-  
vizi e pubbliche imposte di qua-  
lunque natura dal giorno della  
delibera in poi.

VII. Mancando il delibe-  
ratario alle condizioni relative si  
procederà al rincanto degli sta-  
bili a tutte sue spese e danni.

Il presente sarà affisso nei  
luoghi soliti di questa Città nel  
comune di Campeglin e per tre  
volte nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia.

Il R. Pretore Dirigente  
D. B. G.

Dall' imp. R. Pretura di Ci-  
vidale,

Li 30 maggio 1851.

Bassi, Scritt.

N. 3463. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

D'ordine dell' imp. R. Trib.  
Civile di I. Istanza in Venezia  
si rende noto che nei giorni  
16 luglio, 6 e 20 agosto p. v.  
nell'Aula II Verbale di questo  
Trib. si procederà ai tre experi-  
menti d'asta giudiziale del sotto-  
descritto stabile ed istanza della  
Don Giuseppe, fratelli e sorelle  
Missoni, contro Cristoforo Pi-  
gazzi sotto le seguenti  
Condizioni.

I. L'asta per la vendita del  
qui sottodescritto stabile sarà  
aperta sul prezzo di stima, né  
potrà essere deliberata per una  
somma minore, né due primi  
esperimenti. Nel terzo poi, os-  
servate le prescrizioni di legge  
potrà essere venduto per un  
prezzo minore.

II. Nessuno sarà ammesso  
a farsi obbligar, se non previo  
deposito del decimo del valore  
di stima, che verrà restituito sul  
momento a chi non rimane  
deliberatario, e il maggior offer-  
tore, a cui venisse deliberato,  
dovrà entro 15 giorni dall'inti-  
mazione del Decreto di delibera-  
zione il giudiziale deposito della  
rimanevole del prezzo. Da questi  
obblighi saranno esenti i soli  
creditori iscritti, che potranno  
invece trattare l'intero prezzo  
alle loro mani fino all'esito  
della graduatoria coll'obbligo di  
soddisfarla in unione al relativi  
interessi del 5 per 100 all'anno  
dall'intimazione della delibera-  
zione, passata che sarà la graduatoria  
a giudizio definitivo, ai credi-  
tori che vi fossero stati utilmente  
collocati.

III. Tanto il deposito che  
il pagamento del prezzo, e dei  
relativi interessi nel caso su con-  
templato dovranno essere fatti in  
piani da 20 lui metallici co-  
muni, esclusi i viglietti del Ta-  
noro e la carta monetata, nonché  
ogni altro surrogato.

IV. Del prezzo per quale  
verrà lo stabile deliberato, sa-  
ranno imputati a tutto prelevato  
tutte le spese esecutive fino alla  
subasta da essere pagate ai cre-  
ditori subastanti dietro liquida-  
zione giudiziale, e tutte le spese  
successive all'asta saranno a ca-  
ricco del deliberatario.

V. Dal giorno della delibera-  
zione avranno a carico del  
deliberatario tutte le imposte  
pubbliche erariali, provinciali, e  
comunali, ed ogni altra gravi-  
tante lo stabile deliberato.

VI. Seguirà la subasta senza  
alcuna responsabilità del lato dei  
creditori esecutori.

VII. Lo stabile si intenderà  
venduto nello stato in cui si  
troverà al momento della delibera-  
zione, senza riguardo alla eventua-  
li variazioni, miglioramenti o peg-  
gioramenti che vi fossero avve-  
nuti dopo la stima.

VIII. Ove il deliberatario  
non eseguisca esattamente le con-  
dizioni dell'asta, si procederà ad  
un nuovo incanto a tutte sue  
spese, danni, e pericoli.

IX. Dichiarasi che la facoltà  
dei creditori iscritti di tratta-  
re nelle mani il prezzo che  
fussero per offrire per l'acquisto,  
è limitata all'importo dei rispet-  
tivi crediti iscritti.

Descrizione dello stabile  
da vendersi.

Stabile in Venezia a San  
Marco in piazza al n. 235,  
con la cifra di L. 825, del valore  
deputato di stima in p. L. 37896:  
80, cui rispettivi conti della  
mappa e levati nel Comune di S.  
Marco al n. 1723, descritto per  
casa civile che si estende anche  
sopra i n. 1735, 1736, 1737, e  
sopra parte del n. 1698, 1700,  
e sopra la strada pubblica, per  
pertiche censuarie 04, e rendita  
di L. 967: 20.

Il presente Editto sarà pub-  
blicato, ed affisso nei modi e  
luoghi soliti, ed inserito per tre  
volte di settimana in settimana  
nella Gazzetta Provinciale.

I. Contr. Aut. Presidente

Foscarini:

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' imp. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Venezia,

Li 19 maggio 1851.

Domeneghini.

N. 4288. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Da parte di quest' imp. R. Tri-  
bunale Prov. si notifica all'as-  
sente e d'ignota dimora Gaspa-  
re Moro, commerciante di Vene-  
zia, essersi con Decreto 24 aprile  
p. p. n. 2919, ed istanza di  
Maurizio Manni, possidente e  
Reggente di qui, in pregiudizio  
della nob. Anna Rubbi fu  
Gio. marito Ugoni, possidente  
domile sta in Venezia, accordata  
la vendita giudiziale di vari im-  
mobili pignori e stimati giudizial-  
mente, essendosi destinati i  
giorni primo e due agosto p. v.  
per primo e secondo esperimento  
e prezzo maggiore di stima, e il  
giorno 9 dello agosto per il 3.<sup>o</sup>  
esperimento, in cui verranno da  
liberati anche a prezzo inferiore  
di stima, ma non però inferiore  
all'importo delle iscrizioni gravi-  
tanti sui fondi antedetti da te-  
nersi all'Aula Verbale del Tri-  
bunale stesso.

Trovandosi esso Giacomo  
Moro, assente e d'ignota dimora,  
tra i creditori iscritti, gli si è  
deputato a curatore l'avv. di  
questo Foro D. Ferro, onde lo  
rappresenti nell'offerta di che trat-  
tasi conforme alla legge.

Cid si notifica al suddetto  
Giacomo Moro, onde comparsa  
in tempo personalmente, ovvero  
faccia avere al deputato curatore  
i necessari documenti ed istru-  
zioni, ovvero deputi ed i-  
struisca esso stesso altro potes-  
sario, ed a prendere quelle  
determinazioni che reputa più  
conformi al suo interesse, al-  
trimenti dovrà egli attribuire a sé  
medesimo le conseguenze della  
sua inazione.

Il presente sarà affisso nei  
soliti luoghi ed inserito per tre  
volte di settimana in settimana  
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-  
nezia.

Il Commissario Presidenziale

Scalari.

Dall' imp. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 13 giugno 1851.

Musari, D. di Sped.

N. 5090. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si notifica che dall' imp. R.  
Pretura di Arignano venne og-  
gi decretata l'aprimiento del  
concorsu generale dei creditori  
sopra tutte le sostanze mobili ed  
immobili dovunque esistenti nel  
territorio di questa Veneta Pro-  
vincia di ragione del cadente i  
beni Giorgio Roman fu Dome-  
nico di Arignano.

Si eccita quindi chiunque  
credesse di poter dimostrare qual-

che ragione od azione contro  
l'obbligatorietà od insaziabilità  
della stessa, entro il termine  
di tutto, 15 settembre p. v.  
invece a questo Pretore in  
confronto dell'avv. Dr. Giuseppe  
Missoni curatore ed l'istesso  
nastro concorsuale, dimostrando  
non solo la sussistenza della sua  
pretesa, ma viandando il diritto  
per cui egli domanda il con-  
corso nell'uno o nell'altro  
caso, mentre in diritto, scorso  
il sopradetto termine nessuno  
verrà più ascoltato, e i suoi in-  
teressi verranno senza eccezione  
accolti da tutte le sostanze og-  
getta al concorso in quanto la  
medesima fosse esaurita dagli in-  
saziabili creditori, e ciò quan-  
do anche completassero loro un diritto  
di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i  
creditori che nel preaccennato  
termine non saranno intervenuti a  
comparire nell'Udienza del 20  
settembre p. v. ore 9 ant. per  
confermare l'amministrazione del  
lo stesso interinale nominato  
sig. M. Ugo Xonopio fu Giovanni  
di S. Pietro Muscolino, o per e-  
leggerne un altro, nonché per  
nominare la Delegazione dei cre-  
ditori: con avvertenza che i non  
comparsi si avranno per aderenti  
alla pluralità del voto dei com-  
parsi e che non comparendo al-  
cuno l'amministratore e la dele-  
gazione saranno nominati da que-  
sta Pretura a tutto pericolo dei  
creditori.

Il presente sarà affisso al-  
l'Albo Pretorio e nei soliti luo-  
ghi di questo Comune, e verrà  
inserito per tre volte in tre con-  
secutive settimane nella Gazzetta  
Ufficiale di Venezia.

Dall' imp. R. Pretura di Arig-  
nana,

Li 10 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore

Bassanini.

Zanella, Scritt.

N. 17903. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente no-  
to che, nel locale presso l'Aula  
di questo Tribunale e nel giorno  
21 agosto venturo alle ore 10 di  
mattina, avrà luogo d'asta ap-  
posta Giudiziale Commissione il  
terzo esperimento di subasta per  
la vendita del sottodescritto cre-  
dito pignoro in pregiudizio di  
Alessandro Paganotto fu Angelo  
ora assente d'ignota dimora ed  
istanza della Commissaria Bori-  
lotti di Vicenza sotto le seguenti  
condizioni:

I. Che la delibera segnerà a  
favore del maggiore offerente a  
qualunque prezzo anche inferiore  
del valor nominale del credito  
medesimo.

II. Che la somma di tale  
prezzo dovrà essere per intero  
versata prima di chiudersi l'asta  
presso la Commissione delegata  
con monete metalliche e  
corso legale Valore, qualunque  
surrogato.

III. Che la Parte esecutrice  
non assume alcuna responsabilità  
né per la realtà od esigibilità del  
credito, né per la consegna del  
titolo, da cui dipende.

IV. Che le spese della deli-  
bera ed ogni altra successiva stan-  
no a tutto carico del deliberatario.

Descrizione del credito  
da subastarsi.

Credito di a. L. 2,000 di si-  
francazione già scaduta cogli in-  
teressi retrati al 5 per 100 che non  
fussero stati soddisfatti tenuto dal  
sig. Alessandro Paganotto del fu  
Angelo verso il sig. Francesco  
Cavallotti di Gio. Batt. domici-  
liato in Arignano, in dipendenza  
di carta privata 14 agosto 1845,  
vidimata per la firma del Notaio  
Dr. Andrea Filippi, inserito al-  
l'Ufficio di Conservazione del-  
l'ipoteca in Vicenza nel giorno  
22 agosto 1845 p. 724, volume  
43.

Il presente Editto viene af-  
fisso all'Albo del Tribunale e  
nei soliti luoghi di questa B.  
Città ed inserito per tre volte  
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-  
nezia.

Il Consigliere Autico Presidente

Toussaint.

Borge, Consig.

Ricchi, Consig.

Dall' imp. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 30 maggio 1851.

Rosenfeld, Sped.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Peselli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; *Sofismi anarchici. Il nuovo Manifesto del club rivoluzionario di Londra. Ateneo veneto.* Notizie dell'impero: *Difensori nei processi penali. Pari marittimi. Strada ferrata, ec.* — S. Pontificia; *Accordo tra comandanti militari.* — R. Sardo; *Il ministro dell'istruzione pubblica ed i Vescovi. Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *R. munificenza.* — Imp. Russo; *Armata caucasica. Fatto d'armi.* — Imp. Ottomano; *Ambasciatore in Persia. Notizie del Montenegro.* — R. di Grecia; *Camera dei deputati. Violenza misteriosa.* — Inghilterra; *Tumulto militare.* — Paesi Bassi; *Trattato con la Sardegna.* — Francia; *Servizio funebre. L'uggio del Presidente. Costumi parigini. Assemblea legislativa. Notte carteggio: inaugurazione della strada ferrata di Poitiers. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera; *I prigionieri politici di Friburgo.* — Germania; *L'aria notiale.* — America; *Gli Stati Uniti e la Repubblica messicana. Elezioni presidenziali colà.* — R. pubblicissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 luglio.

La atto di minacciosa collera contro il gran d'uomo, un ministro inglese paragonò la sua patria al carcere d'Eolo. — Per isconvolgere, ei disse, il continente, l'Inghilterra sprigiona a sua posta e con utile suo *Luctantes ventos tempestatesque sonoras.* — Questa minaccia non si avverò mai più terribile che nel fatal 48, e per prova lo sanno abbastanza i popoli della nostra Penisola.

Ma se tante maligne influenze ci vennero dal Tamigi, di là ci fu pure trasmesso un tesoro di salutari lezioni. Là s'imparava come si trattino i governanti, che attentano alla legittimità dei poteri costituiti, anche sotto il pretesto di emanciparli dal giogo straniero: le isole Ionie, il Canada, il Capo, la California, luminosissimi esempi ci porgono della moderazione britannica nel processare e punire i delinquenti di Stato.

L'esperienza, ivi acquistata dal lungo esercizio della libertà politica, preserva meglio che altrove i pensatori inglesi dalle utopie di Governo, e li fa essere Mentori ai popoli, che uscirono di pupilli per gittarsi nel vortice del vivere pubblico più consentaneo ai bisogni ed a' lumi della loro virilità.

Uno di questi Mentori, al quale il moderno Titano della giurisprudenza italiana, Giandomenico Romagnosi, va debitore di molto nella sua *Genesi del diritto penale*, è somma filosofia, e consumato legista, nelle cui opere di diritto o di economia politica, di scienza governativa o di riforma penitenziaria, la dottrina dell'utile, la scuola dell'interesse, è predicata e sancita dal suo gran corifeo. Il nome e l'autorità del pensatore inglese non possono insospettire i democratici, siccome colui che allora quando l'imperatore Alessandro mandavagli in dono un preziosissimo anello, aggiunse al rifiuto la scusa alquanto superba di non punto egli ricevere anelli da principi, ma di solo additare il bene all'umanità.

Le teorie di Bentham furono rese più popolari sul continente dalla versione francese dell'intrinseco suo, il giovinetto Demost. Il quale raccolse da manoscritti dell'antico una collezione di sofismi che il traduttore intitolò *anarchici*, per la tendenza che essi hanno a distruggere ogni qualunque specie di Governo, o perché almeno preparano la dissoluzione di ogni autorità legale. La più parte dei detti sofismi fu promulgata solennemente nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, e forma oggi il catechismo degli agitatori del mondo. Ecco un saggio:

*Gli uomini nascono e restano liberi ed eguali in diritti.* Tutti gli uomini nascono in uno stato di dipendenza ed anche della più assoluta. Il fanciullo è in una dipendenza continua per la sua debolezza ed i suoi bisogni. E non può vivere che mediante l'aiuto altrui: occorre: dev'essere governato gran numero d'anni, né la più parte delle legislazioni lo emancipano prima di aver egli percorso un buon quarto della vita più lunga, secondo le comuni probabilità.

Né punto è vero che gli uomini rimangono liberi. Se intendi la libertà dello stato selvaggio, dello stato di natura, degli uomini erranti nelle foreste, la proposizione potrebbe essere vera; ma dov'è l'utilità sua rispetto a noi? Gli uomini attuali, gli uomini che nascono sotto un Governo, sono tutti in realtà soggetti a leggi buone o cattive. Il diritto di libertà è il testo continuo delle altrui lamentazioni e declamazioni. Pur dichiarando che gli uomini tutti rimangono liberi, non si cessa dal gemere sulla servitù ereditaria della più parte delle nazioni.

« Questa contraddizione, drassi, non è che apparente. Uopo è distinguere il diritto ed il fatto: gli uomini, reclusi in un senso, sono liberi in altro: liberi quanto alle leggi della natura, schiavi quanto alle leggi politiche, che indarno si chiamano leggi, non essendo esse tali, perche contrarie alle leggi della natura. »

Ecco il cavilloso linguaggio a cui ricorre quando vuol altri negare quello ch'è, quando è impacciato da fatti notorii, quando ha contro di sé l'evidenza del vero. Le leggi della natura, intorno alle quali ciascuno ragiona a sua posta, non sono che immaginarie; chi le allega altro non fa che allegare la particolare sua volontà, e vuole sostituire alla realtà una finzione.

Il filosofo che si travaglia di riformare una cattiva legge, non impugna l'esistenza della medesima, non ne contrasta la validità; non predica l'insurrezione contro di essa: ma espone le sue ragioni, ma fa sentire gli inconvenienti della medesima e i vantaggi che si troverebbe a sopprimerla. Il carattere dell'anarchista è tutt'altro. Esso nega l'esistenza della legge, ne declina la validità, vuol occultare gli uomini a disconoscere come lui, e a sollevarsi contro la osservanza della medesima.

Tutti gli uomini restano eguali in diritti. Tutti gli uomini, cioè tutti gli esseri della specie umana. Così l'apprendista è uguale in diritto al padrone; ha egli la facoltà di governare e punire il padrone quanto ne ha il padrone medesimo: ha uguali diritti del padrone suo in casa di lui. Altrettanto si dica tra il padre e il figliuolo, il tutore e il pupillo, la moglie e il marito, l'ufficiale e il soldato. Il manico ha ragione di chiudere i suoi custodi quanta essi ne hanno di chiudere lui. Ad amministrar la sua famiglia egual pertinenza ha l'idioti che la famiglia a guidarlo. Se tal non è il senso di quella proposizione, la non significa nulla, assolutamente nulla.

Il fine d'ogni consorzio politico è la conservazione de' diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e resistenza all'oppressione.

La confusione delle idee è sì grande in queste parole, da esser difficile il cavarne un concetto. Quindi, a mio credere, sorgono le seguenti proposizioni:

1.° V'hanno diritti anteriori alla stabilimento dei Governi: sola cosa che intender si possa per *diritti naturali*.

2.° Questi diritti non può sbrogarli il Governo: unico senso che dar si possa al vocabolo *imprescrittibile*.

3.° I Governi in vigore traggono l'origine loro da un'associazione primitiva, da un patto.

Esaminiamo separatamente queste proposizioni.

La prima è al tutto falsa. Il fatto sia che diritti naturali, anteriori alla istituzione dei Governi, non ve ne sono. L'espressione *diritto naturale* è sol figurata, e chi voglia darle un senso proprio, cade in errori i quali non sono semplicemente speculativi, ma pregiudizievole in alto.

Ben sappiamo che sia il vivere senza Governo. Note ci sono le molte tribù selvagge rimaste in uno stato d'indipendenza, le quali non hanno né capi, né leggi: ma noto ci è pure, che dove non s'no leggi, non vi sono diritti, non sicurezza, non proprietà. Il selvaggio può possedere qualcosa, ma non è che un possesso immediato ed incerto, che dura sol quanto altri non glielo contrasta ed ei può difenderlo. Ma un diritto suppone una garanzia, un diritto futuro al par che presente.

Un diritto da un lato che non importi un'obbligazione dall'altro è utopia: ora, non v'ha diritto nello stato di natura, perocché non si può esigere nulla. La libertà, se si vuole, è perfetta, non avendo: essa freno regolare dalla parte d'un Governo, ma è altrettanto incerta, poiché soggetta all'oppressione continua del più forte. A giudicar per analogia ed anche da tracce storiche, gli antichi abitanti d'Europa furono a lungo in un simile stato: senza Governo, e per conseguenza senza diritti; una vita precaria, un'esistenza da un giorno all'altro, un momentaneo possesso, lunghe privazioni e tutte le feroci abitudini della paura. Nella medesima condizione degli animali, erano al disotto di questi in materia di felicità, perche oltre il non esservi l'uomo sicuro a somiglianza del bruto, esso avea, più che il bruto, la previsione del male e il sentimento della non sicurezza.

Ma la stessa sventura fu il germe della civiltà. Quanto più si soffriva in uno stato di cose, nel quale non v'eran diritti, tanto abbondavano più le ragioni per bramar l'esistenza di essi diritti: le ragioni per altro che fanno aspirare al fondamento dei diritti non sono i diritti: i bisogni non sono i mezzi, né la fame è l'alimento. Quelli dunque che parlano di *diritti naturali* cadono nella più grossa posizione di principio. Se vi fossero state leggi belle e fatte, che avrebbe potuto condurre a farne? Se vi fossero stati diritti naturali, operato avrebbe o sugli uomini, come l'istinto sulle api, le quali non possono allontanarsi.

Il linguaggio della verità sarebbe stato più proprio a far amare agli uomini il Governo e le leggi, a mettere sotto gli occhi dei popoli il beneficio immenso della legislazione, a farli odare il disordine e l'anarchia, che la conducendo a quello stato di natura, in cui tutti sono nemici di tutti. Bisognava anzi avvertirli che questi diritti, questi nobili diritti, i quali si estendono su tutta la vita, uniscono le generazioni, proteggono i deboli cont' i forti, non le generazioni, i protettori i deboli cont' i forti, non l'opera unicamente delle leggi, l'opera della società, il prezzo dell'obbedienza generale al Governo, la ricompensa della subordinazione, ricompensa infinitamente maggiore del sacrificio che esige.

Se falsa è la nozione dei diritti naturali, necessariamente poi cade quella dei *diritti imprescrittibili*. Diritti imprescrittibili non ve ne sono, né ve ne devono essere. Quanto più le leggi si approssimano alla perfezione, tanto meno saranno soggetto a mutarsi: ma non

devono esservi leggi irrevocabili, finché le umane cose soggiacciono a circostanze che variano.

Qual è il linguaggio della ragione in proposito? La ragione si dice che la pubblica felicità esclude l'unico principio da consultare nella fondazione dei diritti, non havvene alcune che non debba essere conservato, finché è vantaggioso alla società; alcune che non debba essere abolite quando torna nocivo.

Vuole considerare a parte ogni diritto, vuole discernere il suo vantaggio e svantaggio specifico. Accumular tutti insieme i diritti è un renderli inabile ad assegnarne il valor separato e far tra loro le convenevoli distinzioni.

*Diritti imprescrittibili!* Se questo linguaggio rivela l'ignoranza, rivela anche più la presunzione: poiché dichiarare diritti imprescrittibili è annunziar che si vuole costringere i suoi successori, e imprimere alle sue leggi il carattere della perpetuità. « In noi risiede la perfezione della prole e della saviezza: la volontà nostra deve regnare senza sindacato, a che quando non sa eme noi più. Le generazioni successive saranno meno cae di noi a giudicare ciò che lor si convenga. A noi spetta il prescrivere loro diritti eterni. Basta che la volontà non tra il dichiara. Chi proporrà di alterarli sarà colpevole di un attentato contro natura: bisogna consegnarlo all'etere del genere umano come il nemico de' suoi simili. »

Tal è il fanatismo racchiuso in queste false nozioni di diritti naturali e imprescrittibili. E il dispendio dell'opinione contro il ragionamento. E appunto il linguaggio di Mammetto: « *Possa con io peccare e morire.* »

Altronde l'origine dei Governi ad un'associazione volontaria, è un presupposto, che ha forse potuto avverarsi in certe circostanze, e che almeno si concepisce come possibile, p. e., nel caso d'una colonia nascente. Ma non sappiamo nel fatto una simile origine. Tutti i Governi, di che abbiamo la storia, cominciarono dalla forza, gradatamente si stabilirono coll'abitudine, tranne alcuni Stati che si emanciparono da sé e si imposero leggi. Del resto, la funzione d'un contratto non vale a nulla; non serve che a produrre questioni le quali snarriscono gli spiriti e li muovono dal vero soggetto ad esaminare.

Che importa infatti del come i Governi s'istituissero? Altra disputa più oziosa non s'no. Che cominciarono da una masnada di assassini o da un'aggregazione di pastori, da una conquista violenta o da una colleganza volontaria, la felicità del consorzio non debb'ella essere ugualmente l'unico oggetto di quelli che governano? L'interesse degli uomini non è egli il medesimo nelle monarchie e nelle repubbliche? Il Governo non ha gli stessi doveri morali tanto a Peking che a Filadelfia?

La seconda parte del suprallegato sofisma suona: « *Questi diritti (naturali ed imprescrittibili) sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.* »

Guardate un po' l'estensione di questi protetti diritti, appartenenti tutti a ciascuno e senza alcun limite. Fatevi un'idea, se il potete, di ciò ch'è un diritto illimitato alla libertà, alla proprietà, alla sicurezza, alla resistenza, e vi troverete in un caos di contraddizioni.

Libertà è illimitata è dunque la libertà di fare e non fare in ogni occasione tutto ciò che mi piace in tutta l'ampiezza della mia potenza.

Proprio è illimitata è il diritto di dispor d'ogni cosa a mio grado, senza riguardo a persona.

Sicurezza illimitata è il diritto di possedere tutti i miei vantaggi senza patirne la minima sottrazione per qualunque ragione che sia.

Resistenza all'oppressione illimitata, è il diritto di garantirmi, con ogni mezzo possibile, da tutti gli atti di violenza, contro tutto ciò che mi pare una violazione de' miei diritti naturali, contro, cioè, tutto quello che mi dispiace.

Ma ciascuno di questi diritti, diranno, sarà limitato da leggi positive. Mai no, risponde io; ciò non può farsi senza violar la dichiarazione, la quale bandì *imprescrittibilità*, cioè inalienabilità questi diritti. Se nulla vi si può togliere non vi si possono imporre de' limiti. Ecco adunque l'opera della legislazione renduta impossibile.

Se la libertà è illimitata, non vi son più diritti, imperocché non possono questi sussistere se non a spese della libertà: non può crearsi un diritto senza imporre un obbligo corrispondente; impedire non si potrebbero gli uomini dall'offendersi che difendendo la lor libertà. Per essere quindi tutte le leggi contrarie alla libertà, sono contrarie al diritto naturale (1).

L'uomo ha un diritto di proprietà naturale ed imprescrittibile, del quale, cioè, non è debitore alle leggi, e che le leggi non possono togli: ma, per dare un significato alla frase, dopo è che il diritto si riferisca a un oggetto sopra il quale si esercita, poiché un diritto che non si esercita sopra nulla, non ha gran fatto valore, né forza la spesa di proclamarlo solennemente. Avrebbero invano tutte le leggi del mondo assicurato, che io ho il diritto di posseder qualche cosa: s'altro non hanno esse fatte per me, bisogna ch'io prenda da per tutto ciò che mi occorre o ch'io muoia di fame. Dichiarar quindi un diritto di proprietà senza specificare gli oggetti sui quali esso diritto può esercitarsi, è, in altri termini, stabilire un diritto di proprietà universale: è un dire, che tutto è comune a tutti. Ma siccome ciò ch'è di tutti, non è di nessuno, ne conseguiva, che l'effetto della dichiarazione

(1) Tutte le leggi sono coercitive, tranne le leggi costituzionali, che creano poteri, e le leggi che revocano le coercitive.

Inseratent. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ad in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per colonne; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

non sarebbe di stabilire la proprietà, ma di distruggerla e così l'hanno intesa i partigiani di Babeuf, quai veri interpreti della dichiarazione de' diritti dell'uomo, ai quali non si poteva rimproverare se non di essere stati coerenti nell'applicare il più falso ed assurdo principio.

*Il principio d'ogni sovranità essenzialmente risiede nella nazione. Nissu corpo, nissu individuo può esercitare un'autorità ch'è espressamente non ne derivi.*

La prima delle due proposizioni è perfettamente vera in un senso. Governare e obbedire sono termini correlativi: dove non fosse obbedienza, non vi sarebbe Governo. La sovranità non si esercita se non in quanto che un popolo vuol sottomettersi. Se ciò s'intende di esprimere, fu enunziata una verità triviale, che non riesce a nulla.

Ma non a ciò si mirava, com'è facile di giudicare da quel che vien dietro. È una proposizione avanzata per servire di base alla seguente. *Nissu corpo, nissu individuo può esercitare un'autorità ch'è espressamente non ne derivi.* Cioè che ogni autorità la quale non è fondata sopra una elezione popolare, sopra un mandato immediato ed espresso della nazione, è un'autorità usurpata, contraria al diritto naturale e nulla per conseguenza.

Se questa dichiarazione non avesse riguardato che il luogo, onde venne, la Francia, si sarebbe potuto considerarla come la base del suo futuro diritto costituzionale. Ma ella è concepita ne' termini più generali; ella s'applica a tutti i Governi, e, salvo alcune repubbliche democratiche, ella colpisce tutti i Governi col carattere di rivoluzione. La resistenza e la sedizione sono legittime, anzi lodevoli contro chi non tiene il potere da una elezione popolare. O questo è il senso o non può esserne altro d'una massima così rovinosa.

(Il seguito a un'altra volta.)

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca filografica*, sotto la data del 6 luglio corrente:

« *La Foir du Prusier*, questo monarca della propaganda europea, e dietro di lui il *Journal des Débats*, comunicano un nuovo Manifesto del club rivoluzionario di Londra ai Rumuni, sottoscritto da Ledru-Rollin, Mazzini, Arnoldo Ruge e Daraz. Noi eravamo di aver preso abbaglio riguardo a questo indirizzo, ma è veramente ai Rumuni ch'egli è rivolto, e a quella nobile stirpe che ha ricevuto la missione di congiungere l'Oriente d'Europa, gli Slavi, cioè, i Magiari ed i Zingari, con l'Occidente, e in ispecial modo con le popolazioni rumene. »

« Serberemo assoluto silenzio sulle foribonde invettive, che si scagliano in questo atto contro due alte teste coronate. E questo al linguaggio disperato della plebaglia, che vede andar falliti inevitabilmente i selvaggi suoi sforzi; e cerca quindi di rimediare con la brutalità delle forme a ciò che le manca d'interior forza. Vi ravvisiamo poi con soddisfazione la prova evidente che la lega rivoluzionaria sente mancarsi sotto il terreno, e quindi cerca di aggrapparvisi disperatamente. Perché, né in Francia, né in Germania, e né anche in Italia, i suoi tentativi riescono come vorrebbe; perché le probabilità di buon esito si manifestano ivi meno favorevoli, ella rivolge le sue arringhe all'Oriente, e spera di trovare creduli uditori su quelle sponde, che congiungono i fratelli di Trajana. »

« Fortunatamente, non è cosa sì lieve quella di far balzare in aria tre potenti imperi, i quali sarebbero intormentati al caso d'una insurrezione dei Rumuni, l'Austria, cioè, la Russia e la Turchia. Fortunatamente, i Rumuni non porgeranno ascolto a questi perfidi reclami, e, per quanto il detto Manifesto sia per giungere a loro cognizione, e' lo avranno per tale, quale è veramente, cioè una pomposa millanteria, sotto la quale si nasconde un incorreggibile malevolenza. »

### Ateneo veneto.

Nell'adunanza 3 luglio il socio ordinario Antonio Galvani lesse la confutazione dei principii del dott. Giovanni Battista Rocco sui prodotti della combustione del legno. Annunziò dal dott. Rocco che i prodotti principali della combustione completa ed all'aria libera del legno sono acqua ed acido carbonico, e che, sotto certe circostanze, si convertono in acqua ed acido carbonico quasi tutti gli accessori, il Galvani, scorrendo attualmente le cose stampate dal dott. Rocco, mise a dimostrare l'erroneità dei principii di questo chimico, e l'insufficienza della sua teoria, rispetto, principalmente, alla trasformazione accennata.

Nella p. v. adunanza del 10 luglio leggerà il socio ordinario cavaliere Gio. Rossi *Sul dialetto veneziano. Il Vicepresidente, CALZOLLI.*

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 6 luglio.

In virtù d'una risoluzione del Ministero di giustizia, potranno quindi innanzi fungere come difensori nelle procedure penali quelle persone legali, sapranti all'avvocatura, le quali a banno assolto con buon successo gli esami di avvocatura. (D. T.)

La progettata costruzione di dieci nuovi fari lungo la costa marittima dell'Austria, è stata a quanto odiamo, per mera economica differita ad altro tempo, cioè fino a tanto che le condizioni delle finanze dello Stato si siano migliorate. (Carr. Ital.)



Oltre al podere in Ischi, la signora Fanny Elster ha comperato un magnifico cascio di campagna nel villaggio di Brühl, ed ha altresì intenzione di fare acquisto della casa Holbauer, situata nella strada Kohlmarth, per la quale ha già offerta la somma di 600,000 flor. m. c. (O. T.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 6 luglio.

Ad un ingegnere civile della nostra città fu dal Governo dato l'incarico di tracciare una strada che per Montorio, Tregnano, Valdagno, tenendosi sempre su dei monti veronesi e vicentini, vada a congiungersi a Schio colla strada militare del Tirolo, che dalla Vallarsa viene appunto a Schio.

Così verrà aperta una nuova strada militare, la quale tornerà di grandissimo giovamento, venendo per mezzo di questa aperta una nuova comunicazione diretta tra Verona ed il Tirolo, da cui poter ritirare viveri e munizioni.

(G. Uff. di Mil.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 luglio.

Iersera giunse in questo porto, alle ore 8 1/4, sul piroscafo l'Oriente, S. A. R. il Granduca ereditario di Oldemburgo, col suo seguito, proveniente da S. R. A. abbandonò il Pireo sul piroscafo eleno l'Ottone, e fu accompagnato fino a Siradalle L. L. MM. il Re e la Regina di Grecia.

#### UNGHERIA

Il comandante interino della terza armata (in Ungheria), generale di cavalleria barone di Appel, ha emanato, sotto la data 4.º luglio una Notificazione, nella quale viene accordato un nuovo termine, un ultimo, per la consegna delle armi. Chiunque dal primo di settembre a. c., in poi verrà trovato in possesso di un'arma non permessa, sarà sottoposto senza distinzione di stato o carattere a tutto il rigore delle rispettive leggi militari.

Parochi giornali si interni che esterni parlarono d'un orribile assassinio, avvenuto nella casa di un possidente dell'Ungheria, di nome Lajos Kiss, sulla persona di una sua cognata, e la cui colpa principale, giusta tutte le apparenze, cadde appunto sul medesimo; assassinio, che offriva molta analogia col famoso processo Bocarmé, che non ha guari veniva portato a dibattimento innanzi la Corte d'assise del Belgio. Se ci siamo attenuti fin ora dal fare parola, ciò fu perchè le notizie e i ragguagli, che si avevano fin adesso in proposito, erano troppo discordanti tra loro, e troppo vaghi, onde potremo depurare la verità. Ora finalmente la Gazzetta di Presburg ci offre una storia dell'accaduto più chiara, e, secondo noi, più meritevole di essere creduta, come fondata sulle vere circostanze, che accompagnano questa fatto.

La casa del possidente Kiss, dove fu ordita la diabolica trama e consumato l'orrido misfatto, è situata presso il villaggio di Lóna, nel comitato di Lóna, a due ore di cammino dal medesimo, oltre la località propria di circa 60,000 m. di c. a., godeva altresì di tutto l'amore d'una zia, straordinariamente devotissima; e perciò si trovava più che altri nella possibilità di divenire un giorno l'erede preferito. Pare che da questa circostanza, come vi è molta probabilità, nascesse nel cognato la perversa intenzione di far spacciare dal mondo, e così farsi padrone delle sue sostanze, come pure togliersi nello stesso tempo un impedimento alle sue mire ereditarie. Una sera erano soli in camera, la cognata, omo, ed un'altra signora del vicinato. Le due donne stavano sedute a giocare dopo cena alle carte, egli passeggiava qua e là per la stanza. Ad un tratto, un colpo fu diretto dalla strada, passando oltre la finestra presso cui stavano assise le due donne; e questo colpo nella parte destra del petto l'infelice giovane, che ebbe ancora tanta presenza di spirito di levarsi dalla sedia e strascinarsi fino alla porta, dove cadde a terra e spirò. Alle voci di soccorso, volò in fretta la sorella, che dal marito era stata trattando mandata con un pretesto giù in cantina; ma tutti i tentativi onde salvarla riuscirono vani, poichè essa era morta. Kiss sostenne poi che il colpo fosse stato sparato a lui; ma in tal caso esso sarebbe stato mandato più alto, poichè egli passeggiava su e giù per la camera. Ciò prova piuttosto che il tutto fosse concertato per lo innanzi, tanto più che il cancello del giardino, contro il consueto, quella notte fu lasciato aperto.

Il vero autore di quest'assassinio non si è ancora scoperto. Il sospetto, fin da principio, cadde sul servo di casa, che venne tutto arrestato. Il sospetto promette poi del medesimo, ossia il possidente Kiss, è ora sottoposto al comitato di un' apposita Commissione spedita a Nemesi, quantunque lasciato ancora a piede libero. (Corr. Ital.)

#### STATO PONTIFICIO

Si legge nella Lett. Zeit. Corr.: «Giusta le voci che corrono, l'accordo, concluso nel mese di febbraio a. c., tra il comandante delle truppe francesi e quello delle truppe austriache negli Stati pontifici, rispetto alla linea di confine da non oltrepassarsi d' ambo le parti, verrà rettificato e rispettivamente modificato. Un' apposita Commissione militare si formerà prossimamente, onde stabilire una nuova linea di confine, colla riserva della ratifica.»

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 luglio.

Un giornale piemontese pubblica i seguenti documenti: Seconda lettera di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica a monsign. Arcivescovo di Chambéry.

Torino, 9 giugno 1851.

Monsignore!

Leggendo la lettera ch'ella ebbe la compiacenza di spedirmi il primo di questo mese, ho creduto riconoscere che il suo oggetto è ben altro da quello, che io ho trattato nella mia circolare del 13 maggio p. p.

E di vero, io non esaminai in quella circolare quali diritti competano in generale ai Vescovi, relativamente all'istruzione religiosa; ma io demandavo soltanto che certe limitazioni particolari, dette universitarie, e che come tali, sono mantenute dal Governo, continuassero per questa ragione ad essere sottoposte a tutti i regolamenti dell'Università.

Ridotta la questione in questi termini, non può presentarsi gravi difficoltà. Conviene risolverla oggi a quella guisa che fu risolta per la passata, senza che alcuno vi possa trovare neppure l'ombra della violazione d'un diritto qualunque. Le condizioni, espresse in quella circolare, sono rinchiusse più o meno esplicitamente nelle reali Costituzioni del 1770; vi si leggeva inoltre questa clausola rigorosa, che ogni anno, all'apertura dei corsi, i professori di teologia, installati nelle Provincie, prestassero giuramento di non allontanarsi dai principi insegnati nell'Università. Di questa maniera si pensava e si agiva in quei tempi, eminentemente religiosi; ed allora in poi, che io

mi appia, vennero in luce nuove dottrine o nuovi dogmi. Io non esamino ciò che pesa oscuri di vero nelle dottrine espresse dal Vescovo della Savoia; ma ripeto che qui si agita una questione affatto diversa, si tratta di sapere se certe Scuole speciali, che furono sempre chiamate e che si chiamano ancora universitarie, debbano continuare a dipendere dall'Università. Mi sembra che il solo nome debba bastare a risolvere la questione. Ciò che fu praticato, ciò che fu giusto e vero per un sì lungo volger d'anni, non può tutto in una volta cangiar natura, e per lo meno d'un tale cambiamento si dovrebbe rendere ragione.

Se V. E. e i suoi rispettabili colleghi vogliono esaminare di nuovo la questione nei termini precisi, che ora le esposi, essi verranno probabilmente condotti a conclusioni differenti da quelle, che furono costruite a dedurre da una tesi generale, che niente ha di comune con quella in questione.

Ho l'onore di essere ec.

Il ministro GOLA.

Risposta dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Savoia a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

Excellementi!

Nella lettera, ch'ella si compiacque indirizzarci il 9 di questo mese, sembrava che V. E. supponesse potersi trovare nella Chiesa cattolica due sorta di teologie: una teologia episcopale ed una teologia universitaria. Noi non possiamo dividere questa sua opinione. La teologia, in massima, non è che l'interpretazione delle Scritture, l'insegnamento della dottrina di Gesù Cristo. Ora, gli è chiaro che solo la Chiesa ha il diritto di dare a di far dare quell'insegnamento; perchè agli Apostoli ed ai loro successori, e non ai depositari dell'Autorità civile ed ai membri dell'Università, tal quale è oggi costituita, egli ha detto: *Ecce ego doctores omnes gentes.*

La altri tempi la Università dipendevano in parte, e qualche volta in tutto, dalla Santa Sede; ne dipendevano sempre almeno in ciò che concerne l'insegnamento della teologia e del diritto canonico. Essi avevano a cancelliere un Vescovo, ch'era il delegato del Sommo Pontefice, che lo rappresentava negli esami e nel conferimento dei gradi, i cui diplomi erano pure concessi in suo nome. Oggi questa delegazione canonica è scomparsa. L'Università non ha più che una missione laicale, e per soprappiù i suoi Consigli sono egualmente secolari, secondo le nostre leggi, agli onorevoli, ai professori ed agli ebrei. Coloro, che aspirano allo stato ecclesiastico, non possono più considerarsi come nuovi apostoli, inviati per interpretare la dottrina di Gesù Cristo; la missione divina loro manca interamente.

Forza, è vero, v'erbero in tutte le bocche degli Stati di S. M. dei professori di teologia, nominati e pagati dall'Università. Ma 1.º, secondo le lettere patenti del 1807, 1809, 1810, questi professori non erano che dietro la proposta e l'adesione del Vescovo diocesano; 2.º in Savoia, almeno, i Vescovi hanno sempre conservato la direzione dell'insegnamento teologico nella loro diocesi; essi designavano gli autori che si dovevano spiegare, i trattati che si dovevano insegnare nei singoli anni, le opinioni che si dovevano adottare e rigettare; suocchè l'Università abbia manifestato da lungo tempo qualche tendenza ad usurpare l'Autorità della Chiesa, nondimeno, quanto all'essenziale, il filo della missione canonica non si era spezzato; l'insegnamento così aveva ad essere cattolico. A nostri giorni pareva, che l'Università volesse intralciare le grandi innovazioni: 1.º che si attribuisse il diritto esclusivo di nominare i professori di teologia, senza darsi pensiero né della proposta, né dell'adesione del Vescovo, ciò che non si fa, né si è mai fatto in Francia, né avanti, né dopo il 1815; 2.º che intendesse dirigere da sé sola l'insegnamento della teologia, espellere ogni anno il programma dei professori, designare i trattati, farne comporre dei nuovi a suo talento dagli uomini di sua scelta. Evidentemente, i professori istituiti per simili guise, e sottoposti ad una siffatta direzione, non avranno più alcuna missione canonica; non saranno più che un ramo diviso dal suo ceppo.

Dopo tutto questo, V. E. comprenderà di leggieri che, negli Stati di S. M., l'insegnamento teologico non può essere dipendente in parte dall'Università, se non in quanto si lascerà nel medesimo tempo ai Vescovi, come si è fatto per la passata, sotto l'impero delle lettere patenti del 23 luglio 1822, la proposta dei professori e la direzione dell'insegnamento.

Queste concessioni non sarebbero una generosità; esse loro appartengono di diritto divino; niente li potrà determinare a dispartirle. I Vescovi si mostreranno sempre disposti a concorrere all'opera così importante di educare la gioventù, ed a tendere a questo fine di conservare con S. E. il ministro dell'istruzione pubblica; ma essi non possono farle, che rimanendo salvi i veri principi cattolici e la missione divina d'insegnare il catechismo ai fanciulli, e la teologia agli allievi del seminario, a chi di diritto.

Se si persistesse a voler introdurre delle innovazioni, a non agire più di conserva coi Vescovi, come si è praticato in una maniera pacifica per tanto tempo, ed a ristabilire un insegnamento teologico affatto universitario e puramente laicale, non si otterrebbe i risultati che pareva potersi ripromettere da siffatta misura; poichè, al giorno d'oggi, i corsi di teologia non sono frequentati che dai giovani disposti ad abbracciare lo stato ecclesiastico; ma, certamente, quelli che desiderano invece un giorno l'imposizione delle mani del loro Vescovo, non vorranno fare i loro studi teologici sotto professori destituiti di ogni missione canonica.

Si legge nella *Voce del deserto*: Il distinto chimico Guillet di Chambéry fece ultimamente una scoperta importantissima. Trovò nel lignite un acido, l'impiogo del quale potrebbe sostituire nella tintura tutti i processi finora conosciuti. (G. Uff. di Mil.)

#### PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 5 luglio.

Al principio della sessione d'oggi, il ministro degli esteri impegnò il deputato Valerio a ritirare un ordine del giorno, da lui proposto intorno al decreto reale sulla franchigia postale, dichiarando che il Ministero avrebbe dato disposizioni efficaci al fine d'impedire che si riproducessero gli inconvenienti lamentati, ed il suddetto deputato avendovi consentito, la Camera non ebbe ad emettere su ciò veruna deliberazione.

Si ripigliò quindi la discussione generale della legge sulla Banca nazionale; essa occupò tutta la sessione: e ne fu rimandata la continuazione a lunedì.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 giugno.

S. M. il Re N. S., intesa sempre a procurare la felicità degli amatissimi suoi sudditi, ha con saggi ordinamenti provveduto che le Aziende comunali sieno da oggi innanzi esentate da una parte delle tasse.

(G. R. delle D. Sic.)

#### IMPERO RUSSO

Scrivono da Hasiatyn (Gallizia), in data 26 giugno: «Il giorno 20 corrente sono arrivati al corpo d'armata collocato tra Kamenez-Podolski e Hampil, sul Dniester, due forti battaglioni d'infanteria (4000 uomini) dell'armata caucasica, sfilati da ogni sorta di strapazzi; ed un egual numero parti verso alcuni paesi montani dell'Asia. Il corpo d'armata russo, posto presso la Valacchia sul Danubio, è composto di 18,000 uomini d'infanteria, 8000 uomini di cavalleria (tra cui circa 1000 arcieri bashchiri), e in complesso 80 pezzi di vario calibro, con numerosi treni.»

(Corr. aust. lit.)

#### NOTIZIE DEL CAUCASO

Gli ultimi rapporti del nostro corrispondente di Costantinopoli sulla guerra del Caucaso, vengono confermati dalla seguente notizia della *Correspondence austriaca*: «Notizie, giunte dal teatro della guerra nel Caucaso, per la via di Trabsonda, annunziano che Mehmed Emin-Effendi e Nuh-Seidam, condottieri degli Abdeschiti ed altre tribù del Caucaso occidentale, hanno assalito, con un'orda di 20,000 uomini, la linea di Tacmer, hanno battuto le truppe che si trovavano nei trinceramenti, e costretto il generale Seredriakoff a chiudersi con le sue truppe in Tacmer. Si annunzia inoltre che i Circassi hanno inviato un distaccamento in soccorso del piccolo forte di Dschubul posto sul mar Nero, del quale i Russi non si sono finora impadroniti.»

(G. U.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: «Il *Journal de Constantinople*, del 24 p., annunzia che il Sultano, volendo rassodare ogni via le relazioni amichevoli esistenti fra la Turchia e la Persia, nominò Ahmed-Vefik Effendi ad ambasciatore straordinario della Porta presso la Corte di Teheran; e dice che questa nomina può essere riguardata come una giusta ricompensa del modo distinto, onde Ahmed-Vefik Effendi disimpegnò il suo ufficio di commissario ottomano nei Principati danubiani. Lo stesso foglio riferisce che Ismail pachà, ministro del commercio, partì il 22 giugno per Cartal, villaggio distrutto, non ha molto, quasi totalmente da un incendio, vi fece prendere il piano dei luoghi devastati, e conferì varie volte coi capi locali, riguardo alle nuove disposizioni da prendersi per la ricostruzione dei quartieri rovinati. Inoltre egli partecipò loro che il Sultano esseri i danneggiati dal pagamento della decima e delle altre imposte. Ismail pachà era atteso fra pochi giorni nuovamente a Costantinopoli.»

Leggesi nell'*Osservatore Delmatino*, in data di Zara 2 corrente:

«Sugli affari di Bagnani, Grabova e Montenegro riceviamo le seguenti notizie dai nostri corrispondenti:

«Nel mentre credevasi ripristinata la buona armonia fra le famiglie Koprivizza e Mirkovich da Bagnani per le premure dei Voivodi di Guegumai e Grabova, ecco insorgere fra essi una nuova rissa, in cui rimasero uccisi uno e feriti due individui.

«Disperandosi ormai d'un amichevole riconciliazione, si prevedono imminenti nuovi fatti sanguinosi, a meno che da qualche Autorità non venissero prese misure energiche per impedirli.

«A Nevesigne sono concentrati viveri, munizioni da guerra ed artiglieria, e si vede un continuo movimento d'armati.

«Da tutto ciò si vuol dedurre come imminente l'arrivo della truppa regolare turca in quella parte dell'Erzegovina, ed una probabile operazione di offesa contro il Montenegro.

«Si vociferava, e la notizia sembra partire dal Montenegro, come s'è informato il corrispondente di Cattaro, che il Vladica ritornerà fra breve da Vienna; e si fermerebbe per qualche tempo a Ragusa, ove dovrebbe seguire, a quanto dice, un abboccamento fra lui e il sovrachiere Omer pachà od un inviato di quest'ultimo.

«I Montenegrini seguitano a prepararsi ad un'ostinata difesa, nel caso che Omer pachà pensasse di attaccarli. Nei giorni scorsi ricevettero una forte partita di polve di facile e cannone, nonché salnitro.»

#### SIRIA

Bairat 24 giugno.

Non si ebbero ancora ragguagli precisi sull'assassinio del R. P. Desha, appuccino, in Antiochia, ove trovavasi già il console francese d'Aleppo, recatosi tutto all'uso di esaminare la cosa.

Si parla del prossimo ritorno fra noi di S. E. Emin Effendi, interprete del Divano imperiale, presidente di questo Consiglio municipale, il quale aveva lasciato molto desiderio di sé in Siria fra gli amici del progresso e del prosperamento del paese. Sembra aver egli avuto l'ordine di ritornare in questo paese per compiere la grande ed utile opera del catasto, da lui sì ben condotta al Monte Libano, tendendo a migliorare la condizione dei contadini e a frenare gli abusi da parte dei capi de' distretti, che rendono profittevoli a sé soli i favori, concessi dalla Porta ottomana nel 1840.

Il vapore da guerra sardo il *Tripoli*, arrivato l'11 da Genova, ripartì il 14, dopo aver già imbarcato i cavalli, destinati pel Re di Sardegna. Luigi Gobbi, console sardo per la Siria, approfittò di quell'incontro per recarsi in congedo al Piemonte, ove i suoi affari particolari lo richiamano, lasciando al suo posto, qual garante, il sig. Caratti, vice console sardo in Alessandria. (O. T.)

#### REGNO DI GRECIA

Atene 1.º luglio.

Alla Camera dei deputati si sta discutendo il progetto di legge, presentato dal Ministero, il quale propone che i navigli mercantili greci debbano essere d'ora innanzi muniti d'un libretto, in cui si registrerebbero i cambi marittimi, che non dovranno oltrepassare i tre quarti del valore del naviglio. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini il 1.º luglio.

Il R. piroscafo britannico il *Terribile* fece nell'ora scorsa una visita in diversi porti e scali del Peloponneso occidentale, ed il 7, giunto a Patrasso, entrò il 10 nel golfo di Corinto, soffermandosi in diversi di quei porti e visitando varie belle e strategiche posizioni.

Uscirono il 27, proseguì il suo cammino per Mostungi, ed indi alle Isole Ionie, ed a quante credesi per recarsi dopo in Ancona e Trieste.

Una visita inaspettata, anzi che no, d'uno dei più grandi piroscafi da guerra dell'Inghilterra, in una stagione quando il commercio inglese nella ha a fare in queste parti del Peloponneso, diede motivo a svariate dictee e commenti, che forse non sarebbero fuori di proposito, qualora rammentare si volessero i motivi, che indussero il Gabinetto britannico al blocco della Grecia. Ma vogliamo piuttosto credere che il comandante Hues abbia voluto semplicemente dare sfogo al suo desiderio di conoscere le variate e belle spiagge del Peloponneso occidentale, prima di recarsi ad altra, forse lontana, destinazione.

Scrivono da Missolonghi che nella scorsa settimana furono catturati dalle R. truppe, e condotti nelle prigioni di colla tre assassini, appartenenti alla forma del fangorato capo Carabà, per essere giudicati dal Tribunale dei giurati; ed avvi speranza che il feroce capo stesso non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Un'altra forma dei rinomati assasini Sermegia trovavasi pure strettamente assediata in uno dei forti più di Ionomero, ed avvi a credere che anche questi cadranno quanto prima in potere delle R. truppe.

#### INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Liverpool 1.º luglio.

Da ieri sera la città è nel maggiore sgomento, a cagione d'una terribile lotta, appiccata fra soldati del 91.º reggimento, colonnello Campbell, e la polizia di Liverpool. La contesa prese origine da punizioni, inflitte a tre uomini del reggimento, per domanda della polizia, nell'esercizio delle sue funzioni. Comunque ciò sia, fatto sta che i soldati, dattasi l'intesa, si spartirono in drappelli di dieci uomini, i quali, correndo per tutti i versi la città, assalivano tutti gli uomini della polizia, in cui s'imbattevano. Se non che, gli ufficiali, avvertiti di quanto accadeva, si recarono nei luoghi ove dominava il disordine, coi soldati rimasti nella caserma, e riuscirono, coll'aiuto della polizia, a far parecchie catture ed a ripristinare la calma. I soldati arrestati, in numero di 27, saranno giudicati domani. Certo è che il sangue corso da una parte e dall'altra. Si sta adesso sottoscrivendo una petizione per chiedere l'allontanamento immediato da Liverpool del 91.º reggimento.

#### PAESI BASSI

Il trattato di commercio e di navigazione fra' Paesi Bassi e la Sardegna venne firmato all'Aia il 24 giugno. (G. Uff. di Mil.)

#### FRANCIA

Parigi 3 luglio.

Un servizio funebre è stato celebrato il 1.º alla cattedrale per la felice memoria del sig. Affre, morto vittima della sua cristiana devozione, nel giugno 1848.

Intorno al recente viaggio del Presidente della Repubblica, il *Journal des Debats* pubblica il seguente carteggio di Pottiers, in data del 1.º luglio:

«Le inaugurazioni delle strade ferrate sono, senza più, veri avvenimenti. Ed' erano altra volta solennità industriali, più o meno magnifiche; ma la politica ci aveva poez parte: i loro banchetti non erano bigonici. Il Re non le presedeva; e ci l'avrebbe voluto senza dubbio: ei ben sapeva che le glorie dell'industria erano altrettali glorie del suo regno, ed il suo cuore magnanimo non era insensibile alla prosperità, che dovevano diffondere sulla nazione quelle creazioni del genio moderno. Ma l'odio dei suoi nemici, e la prudenza dei suoi ministri, lo forzavano a non comparirvi, ed a delegare a Principi suoi figli la cura di presederli in suo nome.

«La Repubblica, che raccapricciò tante cose, cangiò la quantità di tali feste, e l'ha ingrandita. Le sono ancora feste industriali, ma, sono altresì divenute una specie di solennità politiche. Il capo del Governo non manca mai di mostrarsi, e da quegli strati, innalzati a volta a volta in tanti sal diversi, ci parla al paese.

«L'inaugurazione del tronco da Tours a Pottiers, s'ha quale abbiamo assistito, ebbe, com'era bene da prevedersi, tal doppia qualità. Parliamo prima dell'avvenimento politico.

«La politica, in tal giornale, comincia per solito dopo pranzo. Entriamo dunque di lungo nella sala del banchetto. Son quasi sei ore, le seconde meno o meno, il podestà si alza e incomincia a leggere, con voce poco intelligibile, il suo discorso al Presidente della Repubblica. Il Municipio della città di Pottiers è, a quel che si dice, repubblicano. Sono al mondo persone, le quali si astinano a credere che non non possa essere repubblicano e bene educato: si prevedeva dunque qualche grossa inconvenienza, e tal timore pareva (non a me, omo, omo Dio ch'è la mia cattiva opinione d'un Municipio repubblicano), ma ad altri, tanto più fondato, che si citavano i termini strani d'un bando del podestà, il quale raccomandava alla *gentilezza* de' suoi amministratori l'ospite, che stavano per accogliere.

«Bisogna esser giusti: il discorso del podestà non giustificò tal timore; la politica non vi occupa se non una piccola parte verso la fine. L'onorevole magistrato si distende da prima con compiacenza sugli interessi municipali della sua città, e sollecita la fondazione di un'Accademia delle scienze. Quest'era di scarso interesse in un tal momento, non erat hic locus; ma una tale la moda di far discorsi, che non s'indirizzano a coloro, che debbono ascoltarli: il podestà, a quanto sembra, non parlava per l'illustre udienza, dianzi cui era; si dice che il suo discorso fosse rivolto agli elettori. Se non che, i deputati parlano al tempo poi loro elettori, che non è sorprendente che l'esempio sia contagioso.

«La parte politica del discorso è, in effetto, la manifestazione d'un'opinione repubblicana. Il oratore municipale esprime la speranza che non si uscirà dalla legalità, ch'ella sarà rispettata da tutti, e che le istituzioni repubblicane usciranno dalle peripezie del 1852 sano, salire e raffermate. In tal cerchia, e senza profferire il nome della Costituzione, si chiude il Presidente della Repubblica e le speranze che si connettono ad una prorogazione. Ma conveni essere di buona fede: nulla d'aggressivo nel tuono, nulla di pungente nei termini. Ciò fu detto schiettamente, come stava nel diritto dell'oratore; ma altresì con convenienza, come stava nel dover suo.

«Il Presidente si alzò per rispondere, in mezzo ad una curiosità, piena d'una specie d'inquietudine o di commozione; ma, s'ha dalle prime parole, egli aveva guadagnato l'approvazione del numeroso uditorio e disarmato i mali voleri ch'erano, in alcuni cuori. Anche egli aspetta ad aspettare con fiducia il grande equino del 1852; la voce del popolo sarà rispettata, la sua volontà religiosamente



er Missa...  
si per re...  
no dei più...  
a stagione...  
testo parti...  
commenti...  
lora ram...  
pietoso cre...  
plicemente...  
e bello...  
recarsi ad...  
zettivana...  
e prigion...  
del fango...  
bunale dei...  
stesso no...  
Sermegelli...  
furi pua...  
di cadra...  
ylio...  
a, a cagione...  
24.° reggi...  
erpool. Le...  
uomini del...  
rcizio delle...  
soldati, d...  
uomini, i...  
no tutti gli...  
on che, gli...  
e ne' luoghi...  
la caserna...  
che cultura...  
numero di...  
ngue corse...  
rivendo una...  
ato da Li...  
fra' Paris...  
24 giugno...  
di Mil.)  
e alla cat...  
orte viti...  
1848.  
e della Re...  
gumente car...  
ono, senza...  
unità indu...  
aveva po...  
li Re non...  
ei ben sa...  
glio del...  
alla insens...  
la nazione...  
de' suoi...  
vano a non...  
la cura di...  
cangò il...  
ancora feste...  
di solennità...  
di mostrar...  
in tanti cù...  
a Pontiers...  
ue da pre...  
avvenimento...  
a per notie...  
la del ben...  
no posto...  
voce poco...  
Repubblica...  
che m dice...  
ni esitazio...  
zano e bene...  
inevenien...  
ch'io ab...  
larano), ma...  
rimini stran...  
a alla gene...  
ano per se...  
podisti non...  
se non una...  
egistrati a...  
gristi moni...  
di un'Acca...  
resse in un...  
le la moda...  
e, che deb...  
non parlava...  
che il suo...  
e, depu...  
è sorpren...  
ette, la mo...  
niale legat...  
zioni repub...  
salve e...  
nome della...  
bbilità o le...  
ne. Ma con...  
biettamente...  
con conve...

caservata: ed si spera che, davanti tal volontà, tutte le opposizioni tacessero. Si noterà in tal discorso la cura, che pone il Presidente, di cancellare fino alle ultime tracce d'alcuni passi del discorso di Digione, a cui l'emozione pubblica aveva dato un valore, il qual non era certo nella sua intenzione che avessero. Tutta questa parte è trattata con perfetto riserbo, e non può non cagionare al paese una viva soddisfazione. Il discorso fu accolto con molti applausi e fra le grida di *Viva il Presidente!* Alcune altre di *Viva la Repubblica!* si son fatte udire; però assai rare, e tosto da altre grida soverchiate. Quelle di *Viva la Repubblica!*, dopo il discorso, avrebbero potuto parere una protesta, ormai senza scopo; egli era come visibile che l'opinione repubblicana aveva molti rappresentanti al banchetto, pronti a gridare *Viva la Repubblica!*; se questa non veniva rispettata ne' discorsi ufficiali; il pretesto è loro mancato, ed e' miserabile, tra contenti e scontenti, la loro manifestazione per una miglior congiuntura.

Se il Municipio di Poitiers è repubblicano, non farà stupore che un certo numero di guardie nazionali siano repubblicane ancor esse. Al nostro entrare nella stazione, fummo dunque accolti con grida molto bene ammanate di *Viva la Repubblica!* ma credo, in coscienza, che le grida di *Viva Napoleone!* dominassero le prime, se non per lo strepito, almeno pel numero.

Lungo la strada, sul tranco appena aperto da Tours a Poitiers, nulla accade di veramente notevole. La premura era grande, viva la curiosità; la benevolenza e le simpatie pel Presidente si manifestavano a quando a quando nel nostro tragitto. Debbo dire però che tal sentimento mi era paruto più spiccato, più ardente nel viaggio di Digione. Ma in quello avevano udito pochissimo grida: il partito, che si chiama democratico, era da per tutto assente. Qui è altra cosa, ed alla maggior parte delle stazioni, gruppi di gente isolati, che si riconoscono, al solo vederli, per quel che s'è, non fanno udire le grida, care al partito della Repubblica democratica e sociale. Ciò avviene quasi da per tutto; e se i rappresentanti di quell'ordine parlano sono poco numerosi, suppliscono al numero con la violenza delle loro grida. E' evidente ch'essi adempiono un incarico, ed obbediscono ad una parola d'ordine.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento* in data del 30 giugno:

« Parigi non fu mai più splendida che in questo momento; gli stranieri vi abbondano, e gli indigeni non sono ancora partiti per le loro annuali escursioni. La sera, ai Campi Elisi, il concorso delle carrozze e de' passeggiatori sorpassa tutto ciò che io abbia veduto fino a questo giorno, adesso principalmente che, con 2 franchi all'ora, ciascuno si procura una piccola vettura, con cochiere in livrea, la quale, per l'eleganza e il comfort, non la cede a vettura di qualunque signore. I teatri s'è no desolati; le due sole scene liriche all'incirca ancora degli spettatori assidui per la voga assente della loro repertorio. Ma la popolazione ricerca di preferenza i piaceri a cielo aperto, per quali la speculazione ha fatto assai da qualche anno in poi.

L'ippodromo ed il Campo di Marte convocano, il primo quattro volte la settimana, ed il secondo la domenica, la popolazione parigina alle loro feste equestri. E' come da due anni in qua nessuna festa è buona senza pallone, coal hanno tutti i giardini di Parigi e dei dintorni il loro aerone. La domenica, dalle 5 alle 8 di sera, non si può levare il naso in aria senza veder navigare un pallone negli spazi; non potete immaginarvi a quali stravaganze questa concorrenza abbia condotto gli aeronauti. Si è cominciato da prima a recare seco un cavallo od un asino, od una struzzo; ieri, al Campo di Marte, il sig. Poitevin ha portato seco una vettura coi suoi due cavalli, contenente cinque persone.

Si parla di poter via prossimamente un superbo rinoceronte, esposto per ora in un serraglio, aperto da alcuni giorni in qua sul *Boulevard du Temple*. In mezzo a tutte queste follie, i sapienti e gli uomini seri si congratulano di questi esercizi aerostatici, e sperano che un qualche di essi faranno rivelazioni fortunate sul gran problema della direzione degli aerostati. Oggi stesso si apre sulla piazza della *Bastille*, all'imboccatura del borgo S. Antonio, un ippodromo molto più vasto di quello della *Barrière de l'Etoile*, che penderà il nome di *Arena Nazionale*, e che conterrà 10 mila spettatori. La politica ha dato il suo concorso a questa nuova impresa. Il sig. Cartier crede che questo spettacolo potrà distrarre gli operai dalle bettole socialiste.

A questo fine i prezzi de' posti sono fissati a 50 e 75 cent., i secondi, e ad 1 fr. i primi. Né ciò è tutto. Da 5 anni in qua, ogni botella del Campi-Elisi ha il proprio concerto. Sono stati denominati questi stabilimenti *Café cantanti*, dove, consumando qualche cosa, si sta ascoltando una musica assai bene eseguita, giacché è da sapersi che, dopo la Repubblica, tale è la miseria dei teatri provinciali, che una folla di cantori di opere comiche, degni d'una sorte migliore, vengono a cantare su questi teatri, disposti in verità con molta eleganza.

Questi *Café cantanti* fanno la delizia della piccola borghesia, la quale, sorbendo una tazza, si delizia con un'aria della *Favorita*, senza che le ricorra in mente: l'Albini, non mai da casa udit, e che forse non udì giammai.

Ora se volete avere un'idea delle grandi follie della moderna Babilonia, è necessario che vi portiate al giovele e la domenica nei dintorni di Parigi al parco d'Enghien, al *Château d'Anvers*, al *Château rouge*, e dentro Parigi stessa a *Mabille*, alla *Closerie des lilas*, ecc.

E' là che la danza e tutti i piaceri della vita convengono quel mondo speciale, di cui non vi può essere un saggio altrove che a Parigi, chiamato *les vivants et les forettes*. Coi veni re-are troppo male organizzati per non prendere divertimento dalla gioia petulante di quella gioventù; ed ho veduto io stesso i gendarmi sorridere ai trascurati, che hanno in dovere di reprimere, giacché l'ilarità, che regna in questo luogo, degenera spesso fiato in licenza, e la danza, tal cadere del giorno, somiglia molto ad una *fantasia*, eseguita in inferno da piccoli diavoletti.

Un giorno, se la politica mi lascerà ozioso abbastanza, vi farò la storia delle divinità, che tengono lo scettro della moda, ed alle quali si presta un vero culto; e sarete ancora della politica, poiché più d'una di esse è di eguale nome, chiamate *Frisette*, *Megalar*, la *Mirloune*, ecc., la ed è ancora l'Egeria dei nostri uomini politici.

Le persone di mondo, le più ricche e le più scrupolose nei costumi, vengono spesso a contemplare codesti piccoli saturnali senza immischiarsi; ed io vi ho vedute donne della più alta società, mezzo velate, e curiosamente d'intorno a tutto quanto si dice e si fa.

Il giornale il *Pays* annunzia che la questione relativa alla prigione d'Abd-El-Kader è sul punto di ricevere una soluzione definitiva.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « La sotto-Commissione di rivedimento, incaricata dello spoglio delle petizioni, ha terminato il suo lavoro per gli 86 Dipartimenti. Il totale delle firme, croci e adesioni ascende a 890,126, delle quali 578,498 pel rivedimento puro e semplice, 299,803 pel rivedimento e per la proroga, e 1,825 per la proroga soltanto. La sotto-Commissione si occupa adesso dello spoglio delle petizioni, che pervengono all'Assemblea dopo il 22 giugno. Si crede che il numero totale delle firme, croci e adesioni oltrepasserà un milione. Nel resto, la sotto-Commissione, che fa eseguire un tal lavoro sotto i suoi occhi da persone designate a questo fine, sta disponendo per Dipartimenti tutte le petizioni, di cui si è già fatto spoglio, acciocché i rappresentanti possano verificare da per sé stessi il numero delle firme ottenute in ciascun Dipartimento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 luglio.

Si annunzia che fra pochi giorni sarà pubblicata una terza pastorale di monsignor l'Arcivescovo di Parigi sulla carità.

Parimenti si annunzia che il Presidente della Repubblica assicurerà, per mezzo d'una conveniente pensione, la sorte della vedova del valoroso comandante Valcon, gloriosamente morto durante la spedizione della Cabala.

Tutti i giornali son pieni questa mano di particolari intorno all'inaugurazione della strada ferrata di Poitiers, e non molto sobrii di riflessioni a proposito del discorso, in quell'occasione prefisso dal Presidente della Repubblica. E nel vero, quel discorso è affatto senza colore; si vede in esso lo studio fatto per evitare ogni espressione propria a ricordare il famoso discorso di Digione. Sembra anzi che siasi cangiata, dopo il banchetto, una parola, che aveva prodotto qualche impressione fra i contrarii. Il Presidente, invece di dire che affrettava con tutti i suoi voti il solenne momento in cui la voce potente della nazione denuncerà tutte le opposizioni e metterà d'accordo tutte le rivalità, aveva detto: la voce potente della sovranità nazionale. Si giudicò senza dubbio che le parole *sovranità nazionale* potessero essere considerate come una nuova velleità di tornare al suffragio universale, ed esse furon levate. Tutte le relazioni convergono nel dire che le esclamazioni furono poco numerose, durante la prima giornata. Si gridò pochissimo: *Viva Napoleone!* e *Viva il Presidente!*; ma non si udì neppure molto gridare *Viva la Repubblica!* Tutto seguì con la sua usanza calma. C'erano più che 100,000 forestieri a Poitiers; e fra essi molti inglesi. Sembra però che il viaggio del Presidente sia stato men tranquillo nel ritorno, che nell'andata. Ecco i particolari, che dà il *Journal des Débats*: « Questa mattina, 2 luglio, a 11 ore e 1/2, il Presidente della Repubblica, dopo aver passata la rassegna della guardia nazionale e della milizia ripartì da Poitiers. Mezz'ora appresso, si giungeva a Chateaufort, dove gli è stata preparata una collezione. In quella piccola città, ove trovavasi assembrata una popolazione industriale numerosissima, successo l'incidente più grave del viaggio. La guardia nazionale, adunata alla stazione, ricevette il Presidente con grida numerosissime e spiccate di *Viva la Repubblica!* La popolazione, che circondava la stazione, si associava con vivacità a tali dimostrazioni. Nel tragitto dalla stazione al palazzo municipale, le stesse manifestazioni divennero più vive, più ostinate, e presero qualità veramente ostili. La carrozza del Presidente era circondata, e quasi assediata. In mezzo ad una calca tumultuosa, alcune grida di *Abbaso Napoleone!* si fecero udire. Due o tre guardie nazionali, che avevano mandato quelle grida, furono tosto arrestate da sergenti e municipali, inviati in gran numero da Parigi. Questo provvedimento rigoroso produsse il suo effetto, e pose fine al tumulto. »

Il *Constitutionnel* annunzia oggi che la presentazione delle petizioni per la revisione continua, e che ieri ne furono deposte ben 15,000 sul banco dell'Assemblea. Ma è molto dubbio se tali petizioni siano per essere ammesse nella classificazione intrapresa dalla Commissione di revisione. La sotto-Commissione delle petizioni, che ha quasi compiuto il suo lavoro, ha determinato martedì scorso di non tenere alcun conto di quelle, che venissero presentate dopo il 4.° luglio, e che la classificazione formerebbe a quella data. Tal proposta diè motivo a gagliarde dimostranze fra la minoranza ecessiva della Commissione; ma bisogna pure stabilir un tempo, in cui debba cessare la valanga delle petizioni, sotto pena di non giunger mai ad una conclusione.

Tutto induce a sperare che la Francia potrà in breve diminuire considerevolmente il suo esercito, poiché le notizie della Germania annunziano che l'Austria e la Prussia sono finalmente risolte a disarmare ed a riportar i loro eserciti in assetto di pace. Le spese enormi, rese necessarie dagli effettivi militari di quelle due Potenze, stanno probabilmente per obbligare a nuovi prestiti, e si conosce la necessità di diminuire tal genere di spese.

Il Santo Padre, volendo dare un nuovo segno della sua benevolenza a S. E. il Cardinale Arcivescovo di Reims, ha istituito un Ordine di S. Remigio, di cui tutti i membri del Capitolo metropolitano porteranno le insegne. E' saranno inoltre autorizzati a portare il camaglio violetto, come i Vescovi.

Si dice che il sig. di Larochefoucauld, l'onorevole rappresentante legitimista del Morbihan, sia disposto a lasciare la vita politica alla fine della tornata legislativa, salvo che congiunture gravi non gli facciano un dovere di conservare il suo mandato, come un posto da difendere. Il gerente del *Journal de la Charente inférieure*, il sig. G. Marchal, è inquieto a richiesta del fisco per aver fatto parte d'una deputazione, incaricata d'invitare alla Roccella, il Presidente della Repubblica, senz'aver prima posto in suo luogo un altro gerente responsabile.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Journal des Débats* riferisce le seguenti notizie in data del 25 da Algeri: « Il generale di Saint-Arnaud, partito di nuovo da Gigerli a fine di percorrere la parte orientale di quel circolo, nella direzione di Collo, ottenne la sommissione di varie potenti tribù. I Cabili resistettero ai punti di maggiore importanza, e vi fu qualche fatto d'armi piuttosto vivo, ma che non costò grandi perdite. Le operazioni più decisive erano terminate, perocché si annunzia che il generale stava per penetrare nell'entroterra del circolo di Collo. »

Il generale Camou, dopo essere giunto a Bugia, è tornato alla sua colonna un rinforzo di due battaglioni, è uscito da questa piazza, e risale ora il corso dell'Ued Sahel, o fiume di Bugia, che viene dalle montagne situate al disopra della pianura di Amza, non lungi dalla cittadella militare di Annaba. La colonna passa, occorrendo, da una

riva all'altra, e le tribù rientrano nell'obbedienza, sottomissamente, senza combattere, ma non senza castrare il generale ad infligger loro alcun castigo nei loro beni rurali e nei loro villaggi. Questa lunga valle appunto è quella, per via della quale il maresciallo Bugeaud s'introdusse per primo nella Cabalia orientale, quando aprse alle nostre truppe e al commercio la strada di Bugia.

Lo sceriffo Ba-Barghela venne trovato da quelle parti; ma egli è costretto a ritirarsi con un gruppo di cavalli dinanzi alla colonna del generale Camou, senza poter riunire i contingenti delle tribù per sostenere alla loro testa uno scontro risolutivo.

Si parla di alcune turbolenze nell'est e nel sud-est della Provincia di Costantina, fra gli Aracia e i Nensensia. La città di Tebessa è da loro bloccata. Gli Aracia si sono sollevati per mala contentezza, diversi, contro il capo, che l'Autorità francese diede loro. Quello ch'è certo si è che egli era ultimamente interchiuso nelle mura di Tebessa, e che le forze disponibili di Costantina e dei guai alleati erano poste in marcia per andarlo a liberare. Si parla inoltre d'un altro sceriffo, che percorre le oasi meridionali alla testa di 500 cavalli.

#### SVIZZERA

FRIBURGO

I prigionieri politici, che furono condannati al bando, come compromessi nell'attentato del 22 marzo, sono stati rimessi in libertà. E' stato loro accordato un intervallo di 8 a 10 giorni per regolare i loro affari e poi partire. N. Carrard trovavasi ancora nel carcere degli Agostiniani. Dicesi che esso sarà confinato in un carcere fuori del Cantone, dove compirà la sua condanna.

#### GINEVRA

Nei dintorni di Sainte-Sore è scoppiato nella foresta un veemente incendio, che si propaga sotto terra e consuma le radici degli alberi, che cadono in gran numero. Trecento uomini stanno scavando fosse per porre un limite al fuoco. (G. T.)

#### GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4.° luglio.

Il nostro Governo ha di nuovo introdotte le Note di condotta per i ministri, nelle quali dicesi che siasi una speciale rubrica, in cui dovranno essere descritti i sentimenti politici di quelli.

#### BAVIERA

Il barone di Lerchenfeld è ristabilito quasi interamente, e acud seco di già a suoi affari. E' noto già ch'egli ebbe un duello col principe Wrede, per aver detto, sebbene soltanto allusivamente, che il principe fa presentemente da eror, mentre nel 1848 si teneva nascosto presso un Ebreo. Il quale fu in proposito la seguente dichiarazione: « Nei critici giorni del marzo dell'anno 1848, si formò una sera davanti alla porta della mia casa una carrozza, dalla quale smontarono i due figli del principe Wrede, Alfredo e Ida, con due sir, le quali dichiararono che il principe mi pregava di riceverle i fanciulli, nonché di non conservare una cassetta di gioie, che consegnarono alla mia moglie. L'una delle mie aggiunte - Sua Altezza si tiene nascosto in casa, forse varrà più tardi - Le predette persone rimasero presso di me due giorni e due notti, durante i quali mi visitò pure la madre dei fanciulli. Quanto al principe, egli non si fece vedere. »

#### GRANDUCATO DI BADEN

Nuove perquisizioni domiciliari, e sequestri di preclami e corrispondenze rivoluzionarie, succedettero a Costanza. La *Gazzetta badena* annunzia essere giunta a Carlsruhe la notizia che il celebre naturalista e viaggiatore, dott. Schwaner, è morto a Batavia. (G. T.)

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 23 giugno.

I torchi sono di già collocati nel palazzo della Dieta federale; compositori e stampatori, che prestarono il giuramento di osservare il più scrupoloso segreto circa quanto verranno e udranno, s'occupano dei rispettivi lavori, sotto sorveglianza d'impiegati federali. Il maggiore segreto si osserva riguardo ai piani della Commissione militare, la cui indefessa attività fa supporre che vi si tratti di cose d'importanza. Noi crediamo che la Commissione si occupi dell'esame dei piani per collocamento e per la riorganizzazione dell'armata federale, che le furono presentati dai generali austriaci Hess e Schinbald, e dietro i quali i contingenti degli Stati minori non verrebbero requisiti se non in caso di assoluto bisogno. (G. T. di Mil.)

#### AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 18 giugno.

Leggesi in un giornale: « La pace esistente da due anni fra gli Stati Uniti e la Repubblica messicana sembra toccare al suo termine, e all'apertura della Camera a Washington si deciderà definitivamente se l'indennità di 20 milioni di dollari, chiesta dal Messico, gli è dovuta. Si dovrà pur chiedere ragione a quel Governo, non solo degli usi fatti recentemente a navigi americani da Autorità messicane, ma pur anche di aver revocato le concessioni, di già accordate a Compagnie americane per intraprendere in quel paese strade ferrate, dopo aver incominciato i lavori. Le notizie, che ci pervengono dal Messico, confermano lo stato marchico di quel paese; il progetto di accordare al presidente Arista la dittatura, non venne adottato; le finanze del Governo sono esauite; e per compiere la rovina della patria dei Montezuma le si sta preparando una nuova rivoluzione. Se mai avvenisse una seconda guerra cogli Americani del Nord, egli è probabile che ne conseguirebbe l'unione del Messico agli Stati Uniti. »

I fogli di Panama annunciano la partenza da quella città del generale Garibaldi e di due altri Italiani per S. Francesco in California.

Alle avvicinarsi della elezione presidenziale negli Stati Uniti, i partiti politici cominciano a discutere quale dei loro capi abbiasi a nominare come candidato alla Presidenza. La discordia regna oggi nel campo della democrazia americana, non solo fra i così detti *free-soilers* e *hunkers*, ma questi ultimi, ridunati in convegno a Harrisburg nella Pensilvania, dopo varie sessioni prolungate per più giorni, non poterono coavere pro Cass o Buchanan. I partigiani di quest'ultimo hanno tentato di aggiungere alle opinioni politiche il Credo religioso del loro vice presidente, il giudice Campbell, il quale, essendo cattolico, essi speravano verrebbe sostenuto dagli Irlandesi e dai Cattolici alemanni. Questo nuovo attentato irritò i parigiani di Cass, che, oltre questo atto anticonstituzionale, accusarono il Buchanan d'abolizionismo e di non aver votato in Senato per la legge sugli schiavi fuggitivi.

Frattanto i *whigs* si sostengono e cominciano ad annoverare nel loro file tanti democratici, che, stanchi della corruzione e impopolarità del loro partito, veterano nel

candidate dell'Unione, in esso Milford Fillmore, e Daniele Webster. Dai fogli dei diversi Stati, noi vediamo che la maggioranza favorisce la nomina del grande oratore Webster; e la città di Boston ne ha già data l'iniziativa antepoendolo a qualsiasi altro candidato. (F. le precedenti Gasette.)

Un carteggio particolare annunzia che l'onorevole Daniele Webster, ministro degli affari esteri della Confederazione americana, ha proposto ai Governi di Francia e d'Inghilterra di formare insieme con quello degli Stati Uniti un protettorato per comporre tutte le vertenze, che dividono l'America centrale e l'Isola di Haiti. I giornali inglesi, che recano questa notizia, la dichiarano assai importante; ma soggiungono che merita conferma.

Continua negli Stati del sud l'agitazione politica per la separazione: il partito, che propugna questa separazione, si è intitolato *Southern Rights Party* (partito dei diritti del mezzogiorno). Nella Georgia i due partiti avranno quanto prima occasione di misurare le loro forze reciproche, dovendosi procedere alla elezione del governatore: il candidato del partito della separazione è il signor M. Donald, quello del partito dell'unione il sig. Cobb; finora la probabilità di trionfo sembra tutta essere a favore di quest'ultimo.

Il numero degli emigrati europei, giunti in quest'ultimo volger di tempo a Nuova-York, è assai grande.

Le ultime notizie di California parlano di un devastoso incendio, succeduto a S. Francesco. Moltissimi edifici sono stati ridotti in cenere: migliaia di persone si trovano nella estrema miseria. La somma totale dei danni è valutata da 12 in 16 milioni di dollari. Anche a Stakton, altra città della California, è succeduto un grande incendio: i danni ascendono ad un milione di dollari. (G. P.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 luglio

I fogli piemontesi danno una trista notizia, che noi abbiamo la consolazione di poter ismentire. L'illustre abate Barbieri, il cantore delle *Stagioni*, di cui egli annunzia la morte, benché afflitto da crudel malattia, può ancora fortunatamente contrarsi fra le glorie viventi della Penisola.

Vinca 7 luglio

A Tolone quanto prima i rappresentanti di tutte le Potenze marittime interessate terranno conferenza per ordinare il sistema continuacale nei porti del Mediterraneo. L'Austria vi ha due rappresentanti, il console generale austriaco a Marsiglia, Levison, ed il protomedico della Dalmazia, ch'è già partito a quella volta. (F. nella Gasetta d'ier l'altro la rubrica di FRANCIA. (Corr. aust.)

Torino 6 luglio

Ieri (cinque luglio) è giunto in Torino, da Genova e da Firenze, il sig. D. Neri Corsini, marchese di Lojatico, già ministro degli affari esteri di S. A. I. e Reale il Granduca Leopoldo II, e già deputato al Parlamento toscano. (G. P.)

Damasc 19 giugno.

Giorai sono questo Governo ricevute dalla Sublime Porta diverse nuove istruzioni, tendenti a regolare il modo di percepire le tasse fondiarie ne' diversi distretti di questo pachalato.

Con dette istruzioni, viene ordinata l'abolizione del pernicioso sistema d'appaltare la percezione delle imposte al maggior offerente, il qual sistema fu sin'ora la causa delle enormi estorsioni e tranne, che gli imprenditori esecutavano a danno de' contribuenti.

Secondo il nuovo regolamento si dovranno d'or innanzi percepire le imposte con maggior equità, ed in proporzione a' mezzi d'ogni coltivatore individualmente. Non v'ha dubbio che, se siffatti Statuti saranno fedelmente osservati, si potrà una base alla futura prosperità del paese, e ad un reale miglioramento delle pubbliche finanze. (G. T.)

Londra 3 luglio.

Si legge nel *Daily News*: « S. E. il marchese di Normandy è arrivato a Londra da Parigi, accompagnato dalla marchesa, sua sposa. Si dice che il nobile marchese si tratterà a Londra un 15 giorni. Corre anche voce che s'agli stato offerto il posto di governatore delle Indie. Nel caso ch'egli lo accettasse, non ritornerebbe a Parigi che per farvi la visita di etichetta a fine di prender congedo. »

Il Re de' Belgi partì il 3 da Londra. Nessuna nuova notizia di Liverpool.

Parigi 3 luglio.

Pare, dice un corrispondente del *Courier de Lyon*, che la demagogia parigina non sia estranea a certe scene scandalose, che succedono a Poitiers e principalmente a Chateaufort. *V. sopra il carteggio di Parigi*.) Si sono spinti, ordina acciòché un fatto un'inchiesta su questo proposito. Grà a poterono arrestare alcuni degli autori degli usi e delle violenze, dirette contro la persona del Presidente della Repubblica.

Germania

Scrivasi da Stutgart, in data 30 giugno: « Domani la posta passa allo Stato. I consensi degli agnati del Principe Thurn e Taxis sono arrivati; così pure i commissari, incaricati della consegna; e domani si esborserà in moneta sonante la stipula somma di un milione trecento mila fiorini. Il Governo wirttemberghese entrerà tosto in trattative coi Governi d'Austria e Prussia, allo scopo di accedere definitivamente alla Lega postale austro-alemannica. (G. T.)

Amsterdam 3 luglio

Oggi fu aggiornato il Parlamento. Ciò avvenne dopo che un progetto di legge sul *acquistamento ordinario della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo*, fu discussa tre volte nella prima Camera, ed una nella seconda, facendovi però, ad onta dell'opposizione del Governo, le modificazioni proposte dalla Commissione. (G. T. d'Aug.)

#### Dispositi telegrafici

Parigi 4 luglio.

L'Arcivescovo ha emanata una Circolare in cui indica incombera allo Stato ed alla Chiesa il dovere della beneficenza. — Cinque p. 94.66; Tre p. 56.95

Altra del 5.

Cinque p. 94.60; Tre p. 56.70.

Londra 4 luglio

Il Parlamento ha accolto il bill sull'ammissione degli Ebrei (Lloyd)



ATTI UFFICIALI.

**N. 1467. AVVISO D'ASTA** (2.ª pubbl.)  
L'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 12 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, terrà presso di sé un esperimento d'asta per la vendita del concime, raccolto dai materiali diversi adoperati e consumati in servizio di questa regia Fabbrica.  
Nessuno potrà farsi aspirante all'acquisto se non previo un deposito in numerario di L. 30, a cauzione della propria offerta, i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusura del protocollo d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.  
La delibera sarà immediata ed assoluta, esclusa l'altra in poi qualunque miglior.  
L'acquirente dovrà, fra 8 giorni dalla delibera, presentarsi all'asporto di tutto il Concime dal luogo di deposito o serbatoio della Regia Fabbrica, soddisfacendo prima all'integrità del prezzo deliberatario, e provvedere a tutto suo carico ai mezzi d'imbarcazione ed introduzione.  
Stanno del pari a di lui gravame le spese d'asta.  
Venezia, 28 giugno 1851.  
L. I. R. Ispettore, BARNABE.  
L. I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI

**N. 9457. La Congregazione municipale della M. città di Venezia**  
**rende noto:**  
Che in seguito all'Avviso municipale N. 8333-3537 in data 25 giugno p. p., essendosi oggi verificata pubblicamente l'estrazione della ventesima parte delle Cartelle d'affrancazione della Casa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:  
**Serie A da L. 50.**  
N. 9, 81, 241.  
**Serie B da L. 100.**  
N. 1, 25, 50, 75, 150, 154, 188, 300, 304, 317, 324, 338, 346, 359, 330, 334, 350, 352, 385, 388, 390, 401.  
**Serie C da L. 200.**  
N. 6, 78, 82, 126, 136.  
**Serie D da L. 300.**  
N. 12, 28, 39, 89, 108, 125, 127, 134, 149.  
**Serie E da L. 400.**  
N. 26, 30, 42, 52, 58, 65, 77, 161, 247, 304, 351, 368, 376, 382, 402, 407, 415, 418.  
**Serie F da L. 500.**  
N. 18, 23, 28, 45, 46, 48, 55, 61, 78, 87, 112, 126, 134, 141, 144, 173, 184, 235, 241, 244, 310, 357, 360, 377, 388, 398, 430, 443.  
I possessori delle Cartelle sopradette si rivolgeranno quindi all'Ufficio della Ragioneria municipale per consegnare l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.  
Venezia, 17 luglio 1851.  
Il Podestà GIOVANNI DE. CORNER  
L'Assess. municipale FRANCESCO DE. DONA' DALLE ROSE.  
Il Seg. A. Licini.

**N. 2990. AVVISO** (1.ª pubbl.)  
Rimesso ora le cause particolari d'involontario ritardo nell'attivazione delle pratiche occorrenti per divenire alla elezione dei membri consiglieri o membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegne proposte, ed in occasione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti ancora state, in relazione all'articolo 23 (1) della menzionata legge adottata le seguenti disciplinabili modalità per le elezioni del 1851.  
1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà continuo, oltretutto dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quote di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di anni L. 15, pagata annualmente al Tesoro dello Stato; sicché,  
(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto della Camera, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.  
(2) Art. 12. A membro o sostituto d'una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:  
a) la cittadinanza austriaca;  
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;  
c) l'età di almeno 30 anni;  
d) il possesso o l'esercizio indipendente o patetato, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta; finalmente  
e) il domicilio ordinario, riguardando ai membri nel Distretto, e riguardando ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera.  
Sono esclusi dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui

beni venne aperto il contenzioso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumezza, o anche d'una contravvenzione d'qualche specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannati ad una detenzione di almeno 6 mesi.  
Art. 16. La nomina dei membri o dei sostituti si fa per elezione diretta.  
A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:  
a) hanno tutti i requisiti menzionati nell'art. 13 A e B, o non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;  
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio titolo, oppure ne sono stati dichiarati. Si annoverano separatamente fra queste persone:  
NEL CETO COMMERCIALE.  
I banchieri o cambiatori, tutti i negozianti all'ingrosso, od al minuto, iscritti nella matricola, ed esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strada ferrata, di piroscafi, di proprietari di navi.  
NEL CETO INDUSTRIALE.  
Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii o d'industria, le fonderie o le fucine autorizzate da concessione politica, o montanarie, e la costruzione di manufatti o di navi.  
beni venne aperto il contenzioso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumezza, o anche d'una contravvenzione d'qualche specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannati ad una detenzione di almeno 6 mesi.  
Art. 16. La nomina dei membri o dei sostituti si fa per elezione diretta.  
A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:  
a) hanno tutti i requisiti menzionati nell'art. 13 A e B, o non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;  
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio titolo, oppure ne sono stati dichiarati. Si annoverano separatamente fra queste persone:  
NEL CETO COMMERCIALE.  
I banchieri o cambiatori, tutti i negozianti all'ingrosso, od al minuto, iscritti nella matricola, ed esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strada ferrata, di piroscafi, di proprietari di navi.  
NEL CETO INDUSTRIALE.  
Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii o d'industria, le fonderie o le fucine autorizzate da concessione politica, o montanarie, e la costruzione di manufatti o di navi.

beni venne aperto il contenzioso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumezza, o anche d'una contravvenzione d'qualche specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannati ad una detenzione di almeno 6 mesi.  
Art. 16. La nomina dei membri o dei sostituti si fa per elezione diretta.  
A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:  
a) hanno tutti i requisiti menzionati nell'art. 13 A e B, o non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;  
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio titolo, oppure ne sono stati dichiarati. Si annoverano separatamente fra queste persone:  
NEL CETO COMMERCIALE.  
I banchieri o cambiatori, tutti i negozianti all'ingrosso, od al minuto, iscritti nella matricola, ed esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strada ferrata, di piroscafi, di proprietari di navi.  
NEL CETO INDUSTRIALE.  
Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii o d'industria, le fonderie o le fucine autorizzate da concessione politica, o montanarie, e la costruzione di manufatti o di navi.

**Consiglieri** 1  
**Supplente** 1  
Per le altre categorie non nominate a parte. . . . .  
**Consiglieri** 2  
**Supplente** 1  
4. La procedura per le elezioni s'interpone e compie in 20 giorni, a contare dal 6 luglio corrente.  
1. Nei primi cinque, a cura dell'attuale Camera, si pubblicano le liste degli aventi diritto ad elezione ed eleggibilità;  
2. Nei secondi cinque, si ricevono ed esamano i reclami e si ratificano le liste da una Commissione apposta, istituita come all'articolo VII seguente;  
3. Nei terzi cinque, dalla Commissione stessa si distribuiscono i viglietti di legittimazione.  
4. Nei quattro che seguono si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta, coll'ordine seguente:  
a) nel primo giorno dagli elettori della città e Comune di Venezia;  
b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Barana, Morano e Malamocco;  
c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Dolo e Chioggia;  
d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Loro ed Ariano.  
5. Nel ventesimo giorno, finalmente, la Commissione procede allo spoglio delle schede e ne pubblica il risultato, se non fosse possibile in giornata, nel giorno seguente.  
5. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2 dell'articolo precedente, seguirà:  
a) rispetto al Comune di Venezia, mediante le solite pratiche presso il Municipio, coll'affissione agli Uffici della Camera, alla Sala di Borsa e per la città;  
b) rispetto agli altri Comuni del Distretto, mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;  
c) e rispetto agli altri Distretti, in ogni singolo capoluogo ed in ciascuna Comune coi metodi soliti. Esse liste saranno pure inserite nella Gazzetta Ufficiale.  
6. I viglietti di legittimazione, di cui il § 3 dell'articolo IV, a cura della Commissione saranno:  
a) pegli elettori del Comune di Venezia fatti consegnare al domicilio entro il prefisso periodo;  
b) e pegli elettori poi domiciliati negli altri Comuni della Provincia, saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione sarà per rimetterli in tempo opportuno.  
7. La Commissione per reclami, la quale formerà sede, durante il tempo della sua gestione, presso la residenza della Camera di commercio, sarà costituita, in conformità del disposto del § 30 della legge suindicata, da S. E. il conte Podestà di Venezia, quale commissario ministeriale, presidente, dal consigliere comunale nob. sig. Francesco Canetti, dai membri dell'attuale Camera di commercio, signori Carlo Mezzini ed Angela Cocchini, e dai quattro negozianti signori Basilio Giuseppe Guglielmo, Collette Francesco Andrea, Della Vida Samuele, e Rosalia Angelo di Giovanni.  
8. La comunicazione agli eletti della loro elezione seguirà a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, offrire le sue deduzioni in iscritto, che verranno tosto prese in esame, e se convenienti verranno ammesse, se infondate verranno rigettate.  
Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 2 luglio 1851.  
Il presidente REALI  
Il segretario L. ARD.

**N. 493. (3.ª pubbl.)**  
**Provincia di Venezia — Distretto di Valdagno**  
**La Deputazione Comunale di Recoaro**  
Dovendosi tenere pubblica asta per l'affidanza con obbligo dell'ammobiliamento, dello Stabilimento comunale eretto in Recoaro per ricreazione e convegno dei signori concorrenti alla cura delle miniere acque, ed essendosi riportata l'autorizzazione dell'I. R. Delegazione provinciale agli esperimenti d'asta con l'acquistato Decreto 16 maggio p. p. N. 10677-2807,  
deduce a pubblica notizia quanto segue:  
1. Nel giorno di sabato 12 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, nella Sala comunale, alla presenza della Deputazione Comunale assistita dall'I. R. commissario distrettuale, e dal R. aggiunto, si terrà l'asta in l. esperimento per la delibera dell'acquistato affidanza. Tale delibera si farà al miglior offerente, se ciò parerà, e salva la superiore approvazione.  
II. L'affidanza è duratura per anni 12, dodici, continui, che avranno il loro cominciamento dal giorno dell'approvazione della delibera.  
III. Tutti i mobili, occorrenti per l'ammobiliamento dei vari locali, cioè bottega da caffè, stanza da gioco, di

bigliardo, antistanza e stanza di letture, antistanza, sala da ballo, sala da conversare ed altre, saranno provveduti a tutto carico del deliberatario, e dovranno corrispondere alla sistemazione al Capitolato.  
IV. Terminata l'affidanza, il deliberatario dovrà cedere alla comunale Rappresentanza i mobili stessi, tutti ed in parte, cioè quelli che fossero di aggrandimento di lei, e ciò nel prezzo di stima da farsi da due periti, nel terzo caso di discordia.  
V. In accento del valore di essi mobili, la Deputazione lascia in mano del conduttore, per tutto il tempo dell'affidanza, la metà dell'anno fissa per quale si terrà conto del deliberatario, dovendo l'altra metà essere versata nella Cassa comunale.  
VI. Scorsa l'affidanza, ed in relazione ai mobili che accetterà il Comune, ed alla stima che verrà fatta, si farà analogo liquidazione per conseguente pareggio.  
VII. La gara avrà per base la somma di anse austr. L. 2000 decemila.  
VIII. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di L. 1000 mille (oltre a L. 200 cauto all'art. XIV), il qual deposito si restituirà a chi si ritirerà, e sarà all'incontro trattenuto quello di appartenenza del deliberatario; e ciò fino alla totale amministrazione dei mobili. Quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità.  
IX. I mobili tutti dovranno rimanere stabilmente e continuamente nello Stabilimento per tutto il periodo dell'affidanza, e serviranno di cauzione per il pagamento del canone, e per l'adempimento degli obblighi tutti inerenti all'affidanza stessa.  
X. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti dovranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla comunale Deputazione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimate la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirio colle seguenti parole: Offerta per l'affidanza ed ammobiliamento dello Stabilimento di ricreazione, a tenore dell'Avviso deputazione 18 giugno 1851 N. 492.  
XI. S'arverrà espressamente che non concorrente è facilitato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta, la e di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.  
XII. I capitoli, ai quali deve attenersi strettamente il deliberatario, sono esposti a chiunque presso l'Ufficio della Deputazione, in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, e faranno parte integrante del contratto.  
XIII. L'asta si esprime a termini del Regolamento 1.º maggio 1807, esclusa però la parte della migliore, che è per intero derogata, del Regolamento 4 aprile 1816, e di tutti gli altri relativi Decreti governativi.  
XIV. Le spese d'asta, contrasse, bolli, copie, ed altro relativo all'appalto, saranno sostenute dal solo levatario, per cui s'aspetterà la somma di austr. L. 200, decemila, effettive. Di questa somma sarà reso conto.  
XV. Il deliberatario dovrà assicurare tutti gli effetti mobili presso una delle Società privilegiate esistenti nelle Provincie Veneto-Lombarde, dovrà pagare all'atto dell'assicurazione il premio di tutti i dodici anni, e consegnare alla Deputazione comunale la ricevuta della Casa d'assicurazione.  
Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 18 giugno 1851.  
I Deputati { CANEVA MICHELE  
TREVISSANO DOMENICO  
POZZA PIETRO  
I. Pozza Segretario.

DA VENDERSI con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-frauco.  
Casa ex-Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

DA VENDERSI DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-frauco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

GAZZETTINO MERCANTILE.

**EMERITA.** — Nel Gazzettino mercantile d'ieri doveva esser detto: ravvisazioni da f. 7 a f. 7 1/2; diaggio da 8 car. da 1 1/2 a 1 1/4.

**VENEZIA 9 LUGLIO 1851.** — Da Trieste ci arrivano coi piroscafi ORIENTE ed EUROPA le notizie di Levante, di Costantinopoli del 27 giugno. Eransi vendute orbe 30,000 ohi di oliva di Metelino a p. 5.2 l'oca, 225,000 orbe riso di Egitto a p. 2.12, chilo 14,000 grani teneri a p. 15 1/2, 15,000 grani di Turchia a p. 11. — SALONICO 25 giugno: Calma d'affari. Il raccolto del grano riuscirà migliore di quello si sperava, e le qualità superiori a quelle dell'anno passato. — SUIRUS 30 giugno: Continua poca attività d'affari. Si son vendute bene mucche da p. 200 a p. 205 in vista di ribasso. Gli alimanti da p. 200 a p. 205. Non si parla di cotone. Ohi da p. 210 a p. 220, grani da p. 23 a p. 23 di prima qualità. Cambio Londra 111 a 111 1/2. — VARNA 23 giugno: I detentori dei grani hanno alzato la pretesa fino a p. 50, si son venduti teneri a p. 45. In Salabria, qualità scadente di primo costo, venne pagata a p. 34.

Ieri sono arrivati due legni, un inglese con carbone ed un belga di Anversa e Trieste con zuccheri e macchine, diretto a Venezia. Il nostro mercato ebbe vivacità d'affari in graniti, che viaggiatori di Brana furono pagati a lire 8 a f. 3.20 in Bontoceto. Gli ohi rimasero a d. 144 di Resso. Un carichetto formaggio di Morea a f. 15.90. Valute d'oro sostenute da 1 1/2 a 1.70. Da 6 car. da 1.60 a 1.50 di diaggio. Le Baurmonte da 80 1/2 al 81. Il Prestito lomb.-ven. a 75 1/2, richiesto.

DISPACCO TELEGRAFICO.

**CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'8 LUGLIO.**  
Obbligazioni dello Stato (Metallico) . . . al 5 — 96 3/4  
dette . . . . . 4 1/2 a 84 3/4

**PRESTITO con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . . . 307 1/2**  
dette . . . . . 1829, a 250 . . . . . 124 1/2  
Azioni della Banca: al pezzo . . . . . 1467 1/2  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord a 1000 . . . . . 682 1/2  
dette della Vienna a Glognitz . . . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

**Ambergo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 180 1/2 a 2 mesi —**  
**Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 189 1/2 a 2 mesi —**  
**Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 —**  
**Francfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 . . . 122 1/2 a 3 mesi L.**  
**Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 143 — a 2 mesi L.**  
**Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 — a 2 mesi L.**  
**Londra, per una lira di sterlini . . . 12 — a 3 mesi —**  
**Milano, per 300 lire austriache . . . 122 1/2 a 2 mesi —**  
**Marsiglia, per 300 franchi . . . 144 1/2 a 2 mesi —**  
**Parigi . . . . . 144 1/2 a 2 mesi —**  
**Bucarest, per un fiorino . . . Par. 225 — 31 g. vista.**  
**Costantinopoli, per un fiorino . . . 373 — 31 g. vista.**  
Aggio dei zecchini imperiali . . . 26 1/2 1/2

MONETE. — VENEZIA 8 LUGLIO 1851.

**ORO.**  
Sovrane . . . . . L. 41.30 Talleri imperiali di Mo.  
Ongari imperiali . . . 13.90; ria Teresa . . . L. 6.03 —  
— in sorte . . . 13.80 Detti di Franc. l.º . . . 6.02 —  
Da 20 franchi . . . 23.58 Crononi . . . . . 6.06 —  
Pezze di Spagna . . . . . Pezzi da 5 fr. . . . 5.85 —  
Doppio . . . . . 97.60, Francesconi . . . 6.42 —  
— di Genova . . . 93.80, Pezzi da Spagna . . . 6.36 —  
— di Roma . . . 30.10 —  
— di Saravia . . . 33. —  
— di Parma . . . 24.90 Consolidato, 5 1/2 g. poli.  
Doppio d'America . . . 96.60 mendo dal 1.º corr. —  
Luigi nuovi . . . 27.25 Obbligaz. metall. a 5 1/2 g. 77 1/2  
Zecchini veneti . . . 14.40

EFFETTI PUBBLICI.

**CAMBI. — VENEZIA 8 LUGLIO 1851.**  
Ambergo . . . . . eff. 2.17 1/2  
Amsterdam . . . . . 2.38  
Ancona . . . . . 6.18  
Atene . . . . . 15.05  
Augusta . . . . . 2.96  
Bologna . . . . . 6.19  
Corfu . . . . . 6.01  
Costantinopoli . . . . . 1.16 1/2  
Firenze . . . . . 97 1/2  
Genova . . . . . 1.16 1/2  
Lione . . . . . 1.16 1/2  
Lisbona . . . . . 5.99  
Livorno . . . . . 2.38  
Londra . . . . . eff. 29 10  
Marsiglia . . . . . 1.16 1/2  
Messina . . . . . 15.05  
Milano . . . . . 99 1/2  
Napoli . . . . . 5.11  
Palermo . . . . . 15.03  
Parigi . . . . . 1.16 1/2  
Roma . . . . . 6.20  
Trieste a vista . . . 2.50  
Vienna . . . . . 2.50  
Zante . . . . . 5.99

TRIESTE 7 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantini . . . 24 1/2 a 24 1/2 1/2

MECCANO DI LONIGO DEL 7 LUGLIO 1851.

**CORSO ARCHIVO.**  
Frumentone . . . . . L. 15 —  
Frumentone . . . . . 13.50  
Riso nostrano . . . . . 42 —  
— cinese . . . . . 30 —  
Avena . . . . . 7.50

**ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 LUGLIO 1851.**  
**ARRIVATI DA BOLOGNA:** I signori: Brivalaria nob. Prosperi, possid. — **DA VERONA:** Frigieri cav. Giov., possid. di Bordenau — **DA FIRENZE:** Gilbert Augusto, propr. di Verrafin — **DA CREMA:** Caracchia Ferdinando, dott. in legge.  
**PARTITI PER BOLOGNA:** I signori: Mousi Giorgio, banchiere di Dresden — **PER INNSBRUCK:** Arfwidson Cristiano, R. segret. svedese — **PER TRIESTE:** Berchet Aless., negoz. di Parma — **JUSTO AM.** negoz. di Santa Croce — **PER VENEZIA:** Lombardi Giov., negoz. di Bologna — **PER TRIESTE:** Lecchi or. Bernar-da, possid. di Breara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 8 luglio. { Arrivi . . . . . 943  
Partenze . . . . . 821

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in S. GIOVANNI IN BRAGORA  
Il 10 e l'11 in S. M. ELISABETTA DEL LIDO.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 8 LUGLIO.

**Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera**  
Barometro, pollici . . . 28 2 4 28 1 5 28 0 9  
Termometro, gradi . . . 17 3 19 2 17 5  
Igmometro, gradi . . . 89 87 91  
Anemometro, direzione . . S. E. S. S. E. N. E.  
Stato dell'atmosfera . . . Serena. Pioggia. Semisereno e vento

Ris della luna: giorni 10.

SPETTACOLI. — MERCATO 9 LUGLIO.

RIPOSO.

Prof. MENEGHINI, Compilatore.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Insertioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in quarto soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Cambiamenti nell'Esercito. *Nominazione.* Misure finanziarie dell'Austria. Carta monetata in circolazione. Notizie dell'Impero: Manuale del Ministero dell'Agricoltura. Strade ferrate. Risposta del Gabinetto di Vienna alla Prussia. Il Granduca d'Oldemburgo. — S. Pontificio; Falsa voce. Segni rivoluzionari. — R. Sardo; Ragionieri militari. Borsa. Squadra. — Toscana; Conferenza tra i Governi di Roma e di Toscana. — D. Modena; S. M. l'Imperatrice Maria Anna. — Imp. Ottomano; L'incoronazione di Mosca. — R. di Grecia; I nuovi senatori. Il ministro plenipotenziario francese. Il Regaldi. — Inghilterra; Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Camera dei deputati. Nomine diplomatiche. — Belgio; Sessione dei deputati. Processo Becum. — Francia; Il Presidente. Sua risposta al poète di Châteauneuf. L'offese Lemmiller. Singolare ascensione aeronautica. Il ba one Duvau. Rapporto del sig. di Turquville. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Svizzera; Comunità dell'Università. Sir R. Peel. — Germania; Armata federale. Negoziazioni tra Vienna e Berlino. Conferenza pastorale. — Danimarca; Crisi ministeriale, ecc. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Belle arti, ecc.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 7 luglio.

**Cambiamenti avvenuti nell'Esercito.**

**Furono promossi:** Il tenente-colonnello Teodoro Medl, comandante della guardia del palazzo di Corte, a colonnello e comandante del reggimento fanti Principe Ereditario n. 54; ed il tenente-colonnello nel vacante reggimento di fanteria Arciduca Ferdinando Vittorio d'Este n. 26 e professore nell'Accademia militare in Wiener-Neustadt, Leopoldo Kntzl, a secondo colonnello del reggimento fanti Woher n. 25, nel quale è entrato in servizio attivo. La cattedra, da lui lasciata vacante nel predetto Istituto militare, venne occupata dal tenente-colonnello nell'anzianissimo reggimento, Giovanni Henon di Leuchtenberg.

**A maggiori:** il capitano del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, Antonio Wagner, nel reggimento fanti barone Haynau n. 57; il capitano del reggimento fanti barone Haynau n. 57, Carlo barone Beretzk di Rzeplinski, nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; gli aiutanti d'ala, capitano Antonio Kottas di Heidenburg, e Ferdinando Landner, conservandoli al loro posto; ed il capitano di cavalleria, Giuseppe Dreyer, nominato simultaneamente a comandante del posto del treno militare in Vienna.

**Furono nominati:** Il maggiore Giovanni Schmutz, aiutante d'ala della IV armata, ad aiutante di corpo nel 42.° corpo d'armata, mentre l'attuale aiutante di quel corpo, maggiore Giorgio Ferdinand, passa allo stato di disponibilità; il maggiore Francesco Grimm ad aiuto del comandante del corpo del treno militare; ed il maggiore in pensione, Giovanni barone di Maasburg, a maggiore di piazza in Venezia.

**Fu trasferito:** Il maggiore di piazza Nicola Fisser da Venezia a Carlsburgo.

**Furono posti in servizio attivo:** I maggiori sopranumerari: Giorgio conte Pimoden, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, nel reggimento stesso; Adolfo Hermann, del reggimento fanti di confine Brodiani, nel 4.° reggimento fanti di confine Szolomi; ed il maggiore Emmerich Horvath di Szalaber, rimasto in disponibilità in seguito alla riduzione della divisione di dragoni dello stato maggiore presso il 2.° Comando d'armata, nel reggimento ussari Imperatore Francesco Giuseppe n. 1.

**Fu conferito:** Al maggiore in pensione, Ferdinando Schlemmiller, professore nell'Accademia del genio, il carattere di tenente-colonnello ad honorem; ed al capitano di cavalleria nell'armata, Alberto Bajzack di Pesak, il carattere di maggiore ad honorem.

**Furono pensionati:** I colonnelli: Gaetano conte Alcami, comandante del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, e Giovanni barone di Kropf, comandante del distretto d'artiglieria di guarnigione in Boemia, come general-maggiore; i tenenti-colonnelli: Pietro barone di Wursthoff, del reggimento dragoni principe Wundschgrätz n. 7, ed Antonio Cordier di Lowenhaut, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9; i maggiori: Carlo conte Bubna di Lititz, del reggimento ussari principe Francesco Liechtenstein; Carlo Dibowsky, nel corpo del treno militare; Pietro di Vierendeck, del reggimento Granduca di Baden n. 59; Giovanni di Penke, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; Ignazio Uhl, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Ignazio Anker, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Giuseppe Häs, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Austria n. 14; Ramondo Tarbak, del reggimento fanti di confine Sangorgiani n. 6, con carattere e pensione di tenente-colonnello; e Giovanni barone Mladota, del reggimento ulani conte Civalari n. 1; finalmente il capitano Benedetto Wenli, del censato corpo degli zappatori, con carattere e pensione di maggiore.

Milano 6 luglio.

L'E. R. Luogotenente della Lombardia ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Monza, con cui il dottore Giuseppe Sirtori venne nominato assessore della Congregazione municipale di quella città. (G. L. di M.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 luglio.

Mentre la fiducia pubblica nelle nostre condizioni finanziarie va a poco a poco, ma decisamente consolidandosi, l'unico rimprovero, che ancor si fa all'Amministrazione di finanza, è quello di non aver contrattato un sufficiente prestito, subito dopo il termine della lotta europea, dopo la grande catastrofe di Vilagos, a fine di ordinare le condizioni della nostra valuta. Allora le congiunture erano favorevoli più che al presente; l'aggio dell'argento era caduto al 18; e il corso delle carte dello Stato quasi eguale a quello di adesso. Se quell'epoca fosse stata utilizzata, il miglioramento della valuta avrebbe potuto conseguire con minor fatica e con minori sacrifici di quel ch'or si possa.

A primo aspetto, siffatto rimprovero può sembrar fondato; ma tal non è, quando ci si consideri più attentamente. Si rifletta, prima di tutto, che le condizioni politiche, come le finanziarie dell'Austria, erano allora in uno stato quasi di caos; non era ancor deciso per qual parte le Provincie ungheresi avrebbero potuto sostenere i pesi universali dello Stato. Non si aveva alcuna sicurezza sopra un budget vantaggioso e sopra la ricomposizione dell'equilibrio tra le rendite e le spese dello Stato; finalmente, la questione tedesca, non solo era ancora insoluta, ma si trovava anzi in quello stadio critico, nel quale una lotta con l'armi era un'eventualità, bensì deplorabile, ma tutt'altro che improbabile.

Or chi vorrebbe sostenere che siffatto momento fosse opportuno ad una radicale e grandiosa operazione finanziaria? Noi non oseremmo certo assumerci la prova di codesta asserzione. Troviamo naturale che il mondo finanziario, specialmente estero,

mettesse allora, ben più che adesso, in dubbio il credito dell'Austria, dappoiché ora finalmente le cose han preso una piega migliore. La prova di ciò l'abbiamo in questo, che il prestito al 4 e 1/2 0/0, proclamato in mediocre importo, trovò appunto all'estero la più debole accoglienza. Il credito dello Stato e la valuta, sono due potenze, che agiscono intimamente l'una sopra dell'altra, ma rimangono però sempre indipendenti e separate. V'ha alcuni Stati, nei quali la valuta non fu menomamente toccata da avvenimenti finanziari, e pure il credito dello Stato è ivi quasi nullo. Se le metalliche, col maggiore aggio dell'argento, hanno adesso presso a poco lo stesso corso che avevano allora, è questa una prova che il credito delle medesime, ad onta degli interessi colpiti dall'universale deprezzamento della carta monetata, si è accresciuto; e tale relativo accrescimento è poi un'ulterior prova che questo momento è più opportuno alla stipulazione d'un prestito, od altra operazione finanziaria qualunque, che non fosse il finire dell'anno 1849.

Non c'illudiamo! Se l'Amministrazione di finanza si fosse allora occupata di regolare, mediante straordinari sacrifici, le condizioni della valuta; se inoltre, il che certamente è altrettanto importante ed urgente, all'avere consolidata la Banca nazionale, allora sorge il quesito in qual modo egli avrebbe potuto coprire l'inevitabile deficit dei tre anni successivi. Forse con nuove emissioni di carta monetata dello Stato? Ma chi avrebbe potuto consigliarle, senza esporsi alla più grave responsabilità? E ben noto che le ricadute in malaffare già superate, sono d'ordinario più pericolose dei primi accessi. Dunque, col mezzo di nuovi prestiti? Ma vi era forse la convenienza di sì grandi operazioni? Forse si avrebbe allora dovuto assoggettarsi ad incommensurabili sacrifici per evitare un imbarazzo, che adesso sembra, nella sua parte più grande e più pericolosa, tolto di mezzo, merco la buona volontà e la patriottica devozione.

In vero, codeste riflessioni sono così importanti, che non possiamo ricusare la nostra gratitudine all'Amministrazione di finanza per la saviezza, con cui conlar seppa insensibilmente, ma con fermezza e piena coscienza del suo operato, le cose ad un favorevole sviluppo; e siamo convinti che s'ella non ha proceduto subito dopo la catastrofe di Vilagos a decisive operazioni, non fece nella piena persuasione che, considerate le conseguenze, non era quello il momento opportuno. (Corr. aust. lit.)

**Pubblichiamo nella quarta fascia: 1.° il Quadro comparativo fra la carta monetata in circolazione alla fine del prossimo passato maggio e quella che circolava alla fine dell'antecedente mese d'aprile; 2.° la Notificazione sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 30 giugno 1851.**

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 luglio.

**Il Manuale dell'E. R. Ministero dell'Agricoltura e della montanistica,** è stato or appunto dato in luce, e si vende in commissione dalla libreria Salmayer e compagno. La pubblicazione di quest'opera è tanto più interessante, in quanto è la prima che dimostra lo stato ordinato di un ramo così importante della pubblica amministrazione.

Alcuni giornali esteri pubblicano il trattato sulle strade ferrate tra l'Austria e la Baviera. Secondo le disposizioni di codesto trattato, il quale è ben stabilito, ma,

per quanto sappiamo, non ha ancora ottenuto la Sovranizzazione, e quindi non è stato ancora ratificato, tutta la costruzione della strada ferrata per Kufstein e Salisburgo fino a Monaco, dovrebbe essere compiuta al più tardi al 1.° di marzo 1856. (I. le precedenti Gazzette.)

Scrivasi da Gorizia al P. D., in data del 1.° luglio: « Il sig. Carlo Favelli, già redattore dell'or proibito Giornale di Gorizia, è stato eletto dagli anziani del Comune a segretario comunale, con l'annuo soldo di 1000 breni. Per tal causa, due membri del Consiglio municipale hanno risolto di uscire dal medesimo. » (Corr. austr. lit.)

Una lettera da Berlino dice che, giusta una voce generalmente sparsa, il Gabinetto di Vienna risponderebbe alla domanda, fatta dalla Prussia, di ritirare dalla Confederazione le Provincie di Prussia e di Pommern, che esaudiva quelle Provincie state annesse, nel 1848, col consenso di tutti gli Stati alemanni, esse non ponno uscirne se non ottenendo per tale misura la stessa unanimità. (Mess. Tr.)

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 8 luglio.

S. A. R. il Granduca ereditario d'Oldemburgo è partito ieri alla volta di Vienna. (D. T.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 4 luglio.

**L'Osservatore Romano** mentisce le voci scorse, che il maresciallo de' carabinieri, Scoppio, fosse mortalmente ferito da un colpo di pietra, e che il cavaliere del Cardinale Lambruschini venisse ucciso, asserendo false. (Monit. Tosc.)

Perugia 26 giugno.

Troviamo il seguente avviso nell'Osservatore Romano:

**I. R. Comando austriaco di stanza in Perugia.**

Abbenché l'art. 40 della Notificazione, pubblicata dall'E. R. Comando della città e fortezza di Ancona sotto il giorno 8 giugno 1850, proibisce di portar negoi rivoluzionari, o di partito qualunque, che non siano duratura o pontifici, nondimeno si vede che talune persone d'ambigui sensi si permettono di ornarsi di nastri, cravatte e stincheletti rossi, appartenenti appunto all'anzidetta Estogoria.

Volendosi adunque eliminato un tale inconveniente, si fa noto che, tre giorni dopo la pubblicazione del presente avviso, non potrà più indossare gli anzidetti nastri, cravatte e stincheletti, sotto pena di essere assoggettati al Consiglio di guerra, giusta quanto prescrive la ricordata Notificazione 8 giugno 1850.

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Questa mattina, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, passava in rassegna nel Campo di Marte le truppe della guarnigione di Torino, composto della brigata granatieri, della brigata Cuneo, di due battaglioni di bersaglieri, di tre mezze batterie e de' cavalleggeri d'Aosta. (G. P.)

La Borsa di commercio di Torino, istituita con regio decreto del 26 novembre 1850, sarà aperta in apposita sala del palazzo della Camera di commercio il giorno 14 corrente. (E. della B.)

Spesio 6 luglio.

Questa sera giunse in questo golfo la squadra nazionale, composta delle fregate il S. Giovanni, il Duca Goeyne, della corvetta l'Aurora e del brick il Dadao. (G. di G.)

## APPENDICE

### Belle arti.

Due dipinti.

Dell'artista creatore di quella poetica tela che là, sulle scene evocatrici del passato, rammenta a Vimegia il suo Enrico Dandolo, ricordo la recente opera, — l'entrata trionfale in Ravenna di Teodorico.

E bello è l'accennare in essa ad un sipario quando questo si vincolò ai più reconditi fini del teatro, e in luogo di presentarsi allo sguardo solitarie architetture, o fasti di una religione cui non batte più un cuore, egli ne scorga a rivivere colla mente nella forte vita dell'età che furono. Il teatro con ogni sua parte deve concorrere ad unificarsi in un tutto di molteplice e vasta opera d'istruzione e di educazione, il teatro deve costituirsi palestra di umane virtù; si incoraggi, si premia la nobile e malagevole arte drammatica, e non si lamenterà più d'effetto di ottime produzioni teatrali, nè di sapienti interpreti del sentimento.

Alla missione del teatro, degnamente risponde la tela di Giovanni Busato: lo spettatore, rapito da quella verità di azione, applaude con quel popolo, riviverà con quei guerrieri, parteciperà a quel grande contrasto di passioni e di pompa, e a quell'onda di vita, che nell'ingenta sua potenza il pittore versò su l'opera tutta. Grandiosa è la scena che ne si presenta: — turrette muraglie, veduta interna della città, da ambo i lati numeroso popolo plau-

dente; nel mezzo locon destrieri che già fanno suonare del loro scalpito il ponte che si stese a ricevere il conquistatore, il quale maestoso s'attegna sull'aurata biga, in fine, poderosi e feroci guerrieri.

Ma per Ravenna, committitrice della tela, non era desso il più felice soggetto che all'ispirazione dell'artista potesse offrire l'istoria; l'istoria presentava a questo scopo un argomento caratterizzato da un bello virgineo e sovrano! — L'omaggio che la città generosa tributò al fiero Glubellino, l'asilo che magnanima gli concesse. — E Giovanni Busato lo propose. Lo accettò Ravenna e la affidò a provetto pittore, ma tramutandolo a significare l'apoteosi dello stesso Dante — divinizzazione cotosta, che non sa più commuovere a un suono le mille corde dell'anima nostra.

Ingemmato dalle bellezze tutte dell'emulente soggetto, da un pittore che fa immagini la fantasia dei più cari e sacri affetti del cuore, l'ideato quadro avrebbe ravvivato una delle più invidiabili glorie a Ravenna, e sarebbe riuscito potente ammonizione all'Italia a non obbiare di proteggere l'ingegno.

E Ravenna, godendo della splendida venustà di questa tela, che farà ognor più amato il chiaro nome del nostro pittore, dividerà con noi la brama d'essere posseditrice d'un quadro che veridicamente le ricordi

Quel signor dell'altissima canto  
Che sovra gli altri con aquilata vola.

Sieno rese grazie al vicentino conte Rambaldo, che, protettore di un venerato artista, dopo avergli commessa la riproduzione di alcuni capolavori d'arte, gli diede ora la

possibilità d'eseguire un quadro di propria immaginazione.

Il protetto artista Polcarpo Bodini, nella storia di Venezia cercò uno di quei fatti che rinnovarono le virtù romane, e lo trovò nel Doge Antonio Veniero che volle condannato il proprio figlio Lodovico, colpevole d'aver oltraggiata la fama d'una rispettabile matrona.

L'eseguito quadro rappresenta il Doge, alcuni senatori, il figlio e una giovanetta, che intercede presso il padre acciò venga condannata la colpa d'un impeto giovanile al proprio fratello. In questa pittura vi è bella intelligenza di prospettiva; animate sono le figure, varie le fisionomie, armonico e bello assai il tono del colorito, e la luce che scherza per entro la tela dà l'idea di scena viva. Dignitosa, commendevole è la persona del Doge; ma va al cuore l'affetto, l'accoramento, parte in volto alla giovanetta che supplica pel germano: oh! quanto è seducente la bellezza addolorata!

Si deve rivolgere un pieno accento di lode al Bodini, che ha in sé potenza artistica, quando tanti se ne apprezzano per esaltare spesso un merito che non è merito, e si deve dargli come in questo suo primo lavoro, quantunque eseguita dopo lunghe e dolorose produzioni d'anno, egli prometta molto.

E infine si ricorda il generoso conte, la cui mercede questo pittore ha potuto dare un saggio del proprio talento; non vaghiamo rimanere estranei all'asaporare la pura soddisfazione d'aver sollevato un ingegno infelice. I ricchi, volendolo, ponno essere i ministri della Provvidenza, ponno creare una nobilissima gara di sentimenti e di affetti, ponno sviluppare il genio, che Dio sparse fra noi, essere i protettori, i padri delle arti. Oh! ponno al po-

tere che sta in loro, sollevino gli artisti ed otturranno l'amore, la benedizione dei presenti e dei venturi.

### Neoperte e invenzioni.

Nuovo sistema di locomozione a forza animale.

(Estratto dall'Indicatore Settimanale di Genova.)

Mentre si sta maturando nel silenzio un fatto, che produrrà nel sistema dei trasporti una rivoluzione costante a quella che arrecò l'invenzione del vapore, e che ridonderà sicuramente ad incremento della gloria nazionale; noi, e per tributo di lode a coloro che hanno in lunghi anni sacrificato generosamente e pazienza e sudori, conducendo il loro travato pel difficile sentiero di molteplici esperimenti; e per l'incoraggiamento che crediamo doverli dalla stampa a tutti gli sforzi dell'uomo ingegno, diretti all'accrescimento della potenza dell'uomo sulle cose, crediamo ormai venuto il tempo di farne parola al pubblico; perchè non amiamo restare nel novero di coloro che applaudono anch'essi, quando tutto il mondo applaude.

Sono alcuni anni che il sig. Clemente Muscareno, nativo di Pinerolo in Piemonte, inventava un nuovo meccanismo, per mezzo del quale riusciva ad utilizzare in modo convenientemente superiore le forze, di cui sono suscettibili gli animali, specialmente i cavalli.

Questo meccanismo  
1.° Presenta costantemente al piede del cavallo il minimo di aderenza possibile;



## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 luglio.

I Governi di Roma e Toscana hanno stipulato in Roma, il 25 aprile p. p., il seguente Concordato che si legge nel *Monitore Toscano* del 5 luglio:

I. L'Autorità ecclesiastica è pienamente libera nelle incombenze del sacro ministero. È dovere dell'Autorità laicale conciliare coi mezzi che sono in sua facoltà, a proteggere la moralità, il culto e la religione, all'effetto d'impedire e rimuovere gli scandali, che l'offendono; come pure di prestarsi a dare alla Chiesa l'appoggio, che occorre, per l'esercizio dell'Autorità episcopale.

II. I Vescovi sono pienamente liberi nelle pubblicazioni relative al loro ministero.

III. È riservato esclusivamente agli Ordinari rispettivi la censura preventiva delle opere e degli scritti, che trattano ex professo di materie religiose. Rimane poi agli stessi Vescovi sempre libero l'uso dell'autorità loro propria per promuovere ed allontanare i fedeli dalla lettura di qualunque libro perniciosa alla religione ed alla morale.

IV. I Vescovi saranno liberi d'affidare a chi meglio stimeranno l'Ufficio della predicazione evangelica.

V. Tutte le comunicazioni dei Vescovi e dei fedeli con la Santa Sede saranno libere.

VI. La Santa Sede consente che le cause civili, riguardanti le persone e i beni degli ecclesiastici, dei pari che quelle, che riguardano attivamente e passivamente il patrimonio della Chiesa, e della causa pia, vengano deferite ai Tribunali laici.

VII. Le cause riguardanti la Fede e i Sacramenti, le loro funzioni e le altre obbligazioni e diritti, annessi al sacro ministero, ed in genere tutte le altre cause, di loro natura spirituale e ecclesiastiche, appartengono esclusivamente al giudizio dell'ecclesiastica Autorità, a norma dei sacri canoni.

VIII. La Santa Sede consente che, ove si tratti di giurisdizione laicale, i Tribunali laici conoscano, tanto nel petitorio che nel possessorio, le questioni sulla successione di patrimonio medesimo, sia che vengano agitate fra veri e proprii patrimonii, sia che lo siano fra gli ecclesiastici da essi presentati.

IX. I Tribunali ecclesiastici giudicano delle cause matrimoniali, giusta il canone 12, sezione 24, del sacro Concilio di Trento. Riguardo agli sponsi, ritenuto il disposto del citato decreto in destino, e della bella e *Auctoritas Fidei*, l'Autorità ecclesiastica giudica della loro esistenza e valore all'effetto del vincolo che ne deriva, e degli impedimenti che potrebbero nascere.

X. Per gli effetti, meramente civili, i Tribunali laici conoscono in separato giudizio le cause degli sponsali.

XI. La Santa Sede non fa difficoltà che le cause criminali degli ecclesiastici, per tutti i delitti contemplati dalle leggi criminali dello Stato, estranei alla religione, vengano deferite al giudizio dei Tribunali laici, i quali applicano loro la pena delle leggi stesse prescritte, che subiscono in locali separati, e ad essi specialmente destinati negli Stabilimenti penali.

Per delitti non estranei alla religione, non deferibili al giudizio dei Tribunali laici, s'intendono quelli, commessi nel diritto canonico sotto il nome di delitti meramente ecclesiastici, quali sono l'apostasia, l'eresia, lo scisma, la simonia, la profanazione dei Sacramenti, ed ogni violazione degli uffici, particolarmente riguardanti il ministero ecclesiastico ed il culto divino.

Di questi delitti presiederà cognizione l'Autorità ecclesiastica per applicare ai rei pene canoniche.

Non esistendo però nel Granducato in materia criminale altri Tribunali che laici, intelligenti pena coercitiva nell'ordine temporale, e non volendo che la perturbazione pubblica resti per questa parte impedita, i Vescovi, previa comunicazione della necessaria notizia dei singoli casi, contemplati però dalle attuali leggi toscane, parteciperanno all'Autorità laicale l'essenziale giudizio, affinché questa proceda all'applicazione delle pene prescritte dalle leggi criminali dello Stato, nel rapporto dell'offesa fatta all'ordine pubblico, e per impedire lo scandalo che ne deriva.

Ma qualora venissero ristabilite negli attuali Dominii granducati, o la pena di morte, o altre pene infamanti, presentemente abolite, il Governo granducato si concerterà colla Santa Sede su questo argomento.

XII. Nei reati qualificati come contravvenzioni, quali sono violazione delle leggi di finanza, delle cose ed altre simili, i Tribunali laici applicheranno agli ecclesiastici solamente la pena pecuniaria, esclusa ogni altra corporale.

XIII. Tanto nell'arresto, quanto nella detenzione degli ecclesiastici sotto processo, saranno usati tutti i riguardi convenevoli al sacro carattere, dominando, per quanto sia possibile, buoni separati, come pure degli arresti coattivi sarà dato prontamente avviso all'Autorità ecclesiastica.

XIV. I beni ecclesiastici sono liberamente amministrati dai Vescovi o dai rettori delle parrocchie o dei benefici, durante il possesso che hanno dei medesimi, secondo le disposizioni canoniche.

XV. Nel caso di vacanza, l'Amministrazione dei detti beni, sotto la protezione ed assistenza del Governo, è to-

tata da una Commissione mista di ecclesiastici e di laici, presieduta dal Vescovo, osservata la condizione, le condizioni e le regole, occorrenti per la conservazione ed amministrazione dei detti beni, ed a condizione che siano impiegate le rendite nella totalità per servizio e per bisogni delle chiese del Granducato. Tanto in questo caso, quanto nell'altro, contemplato nel precedente articolo, non potrà avvenire all'alienazione, locazione per lungo tempo di detti beni, ed alla loro sottoposizione ad oneri reali, senza il precedente consenso, nei rispettivi casi, tanto della Santa Sede, quanto del Governo.

XVI. Ogni volta che si tratti di legati più, e di delegare alle particolari disposizioni, permettendo la destinazione dei beni ecclesiastici, l'Autorità ecclesiastica e l'Autorità laicale andranno di concerto ed impetreranno l'assenso, ove fa di bisogno, a seconda dei sacri canoni, dalla Santa Sede, salvo sempre ai Vescovi la facoltà loro accordata in atto di sacra visita dai sacri canoni, e specialmente dal sacrosanto Sinodo di Trento.

Il cambio delle ratifiche dei presenti articoli avrà luogo entro lo spazio d'un mese, o più presto se sarà possibile. In fede di che, i plenipotenziari hanno sottoscritto e presentato, apponendovi il loro sigillo.

Roma 25 di aprile 1851.

G. Card. ANTONELLI (L. S.) — G. BALDASSERONI (L. S.)

## DUCATO DI MODENA

Modena 7 luglio.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, giunta nel giorno 28 giugno p. p. in Massa, in compagnia dei suoi R.R. nipoti i Duchi di Modena e Parma, ebbe il contento, allo scendere di carrozza in sulle soglie del ducal palazzo, di abbracciare la sua R. germana Duchessa Maria Teresa, che da più anni non aveva veduta, e dalla quale era ivi attesa da alcuni giorni col più vivo desiderio. In quell'atto commovente, le due auguste sorelle si espressero tutta la reciproca consolazione di rivedersi e di poter fare insieme soggiorno per tempo, in cui S. M. prenderà i bagni di mare.

L'eccezionale Viaggiatrice venne conosciuta al suo arrivo dalle Autorità civili e militari. La sera del 28 la città fu vagamente illuminata, in segno di pubblica esultanza.

Nel giorno appresso, S. M. si degnò di ricevere le primarie Autorità del paese.

Nel successivo giorno 30, S. A. R. il Duca di Parma, congedatosi da S. M. dalla R. sua genitrice e dal R. cugino nostro Sovrano, prese la via di Livorno, per tornare a Napoli in seno alla propria famiglia.

Abbiamo notizie di Massa del 5 corr. La salute di S. M. L. e R. e dell'augusta sua sorella continua a mantenersi buona.

Nella mattina dello stesso giorno 5, le eccelle Ospiti furono visitate dalle A.A. II. e R.R. del Granduca e della Granduchessa di Toscana, recatisi espressamente a tal uopo a Massa, le quali contavano ripartirne nelle ore pomeridiane. (Mod. Mod.)

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osmancor* di Dabestan, in data di Zara 2: «Il Viceconsolato di Mostar, assunto appena la propria incumbenza, fece conoscere alle Autorità ottomane non doversi esigere dai sudditi austriaci, a titolo di dazio, se non se il 3 per cento sul valore delle merci introdotte ed esportate dall'Erzegovina nelle limitrofe Provincie austriache; e quel governatore, Haidreddin paschi, ritenendo fondata la domanda, emise corrispondenti ordini all'appaltatore delle Dogane in quel sanguinato».

## REGNO DI GRECIA

Athene 1.º luglio.

Il *Corriere d'Athènes* asseriva che la nomina dei nuovi senatori cagionò tristissima impressione nel pubblico, e per la scelta delle persone, e per le circostanze che vi diedero occasione, e in fine per nuovi aggravi, che essi impone ai contribuenti.

Il sig. Forth Rouss, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Corte d'Athene, è arrivato da alcuni giorni ed ha presentato le sue credenziali al Re.

È giunto d'alcuni giorni in Athene il celebre poeta contemporaneo napoletano, sig. Regaldi. Un foglio d'Athene pubblica alcune testimonianze onorevolissime, dategli in epiche diverse da Lamartine e da Giulio Janin, annunciando in pari tempo che egli darà quanto prima un'accademia d'improvvisazione. (O. T.)

## INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si riunì il 1.º luglio alla mattina e alla sera.

L'unico affare di qualche importanza, fu la proposta di un indirizzo alla Corona, fatto dal marchese di Blandford, sullo stato della Chiesa, nel quale s'invocava misure, dirette a provvedere in miglior modo ai bisogni spirituali della popolazione.

Nella discussione, che s'impegnò sull'argomento, fu fatto un violento attacco contro i Vescovi dal sig. Hall, ves-

chie antagonista dei medesimi. Le principali lagnanze, manifestate dal medesimo, e dal sig. Hunt, sono gli immensi redditi dell'alto clero, in confronto dei parroci.

Le entrate di sette anni per l'Arcivescovo di Canterbury ammontano a 210,154 lire di sterlini, quelle dell'Arcivescovo di York a 104,468. Il Vescovo di Londra ebbe in sette anni 125,985 lire di sterlini; quello di Durham, 207,562; e quello di Winchester, 101,130; mentre vi sono parroci, specialmente nel Paese di Galles, che non hanno più di 25 lire di sterlini all'anno.

Egli esprime l'opinione che nessun ecclesiastico debba avere meno di 200 lire di sterlini all'anno, e nessuno più di 5 o 600.

La proposta fu adottata senza votazione. Il sig. Hunt chiese in seguito che siano stanziati i fondi necessari per trasportare in Inghilterra l'obelisco di granito, del quale Mohamed Ali ha fatto dono alla nazione inglese: ma il cancelliere dello scacchiere essendosi energicamente opposto a questa spesa di lusso, il sig. Hunt ritirò la sua proposta.

Nella sessione del 2, il sig. Napier domandò la seconda lettura del bill sulle residenze ecclesiastiche, il qual bill ha per scopo di regolare quanto si riferisce alla residenza del clero e di rinviare 41 atti del Parlamento su questo soggetto.

Il bill sulle residenze ecclesiastiche è letto per la seconda volta, e inviato al Comitato.

Il sig. Bell propose quindi che si facesse la seconda lettura d'un altro bill che ha per scopo di regolare l'esercizio della farmacia.

Il ministro dell'interno, sir G. Grey, fece notare che un siffatto regolamento potrebbe condurre al monopolio. Se dunque (diss'egli) il sig. Bell consente che il bill sia esaminato in Comitato *pro forma* e senza che la Camera voti sovra esso durante l'attuale tornata, io non m'oppongo alla seconda lettura.

Il sig. Bell avendo accettata questa proposta, il bill è letto *pro forma* e sotto ogni riserva.

Nella Camera dei lordi fu adottato, nel Comitato, il progetto di legge per emendare la legge sulle patenti.

## Napoleone di Londra.

Il giorno di martedì, 1.º luglio, 50,453 persone entrarono nel palazzo di cristallo: la somma d'introito fu di 2,434 lire di sterlini e 15 scell. (circa 60,869 fr.). La folla fu grande, non ostante un forte temporale, che quel giorno, come a Parigi ed in altre città d'Europa, imperversò a Londra. Grandissima sopra tutto era la calca nella sezione delle macchine, dove primeggiava la Francia e l'Inghilterra: gli spettatori ammirarono assai un povero cieco, che scriveva con una macchina inventata da lui medesimo. Alcuni bei lavori di filigrana indiana, simili a quei di Genova, attiravano pure l'attenzione dei curiosi.

La corporazione degli ingegneri ha dato il suo banchetto agli ingegneri forestieri, che si trovano in Londra a visitare l'Esposizione universale. Il numero dei convenuti era di 190: presedeva l'illustre Roberto Stephenson; fra i convenuti erano il rinomato meccanico francese generale Poncelet, il colonnello Morris, l'ingegnere B. u. nel ed altre celebri inglesi e straniere. Dopo i consueti brindisi ad onore della Regina e della sua famiglia, il sig. Stephenson ne propose uno agli ingegneri forestieri, a nome dei quali ripose ringraziando il Poncelet furono pronunciate altre brindisi e pronunciate altre discorsi; e quindi l'adunanza si sciolse. (G. P.)

## PORTOGALLO

Il giornale ufficiale di Lisbona del 23 giugno prossimo passato, oltre il decreto reale che riporta al 15 novembre la riunione delle Cortes, pubblica un altro decreto molto esteso, relativo al modo, con cui si faranno le elezioni. La nomina dei deputati avrà luogo per l'elezione indiretta; le Assemblee primarie nominano i deputati, i quali nei collegii elettorali avranno ad eleggere i deputati della nazione. Lo stesso decreto definisce le condizioni, che si esigono per essere elettori di parrocchia, elettore di deputati, e per essere eleggibile.

Ad ogni deputato eletto verrà spedito dall'Ufficio elettorale un mandato, con cui, come indica la modula annessa al decreto precitato, il deputato avrà per missione, non solo di fare quanto dipenderà da lui pel bene della nazione, compiendo le sue funzioni conformemente alla Carta costituzionale, data e decretata dall'Imperatore D. Pedro IV il 29 aprile 1826, e nei limiti da essa prescritti; ma di riformare anche gli articoli di codesta Carta, che l'esperienza dimostrò necessario correggere e perfezionare per la migliore garanzia della libertà, della Monarchia rappresentativa, e dei principii inalterabili, che la Carta volle stabilire e costituire. (Risorg.)

## SPAGNA

Madrid 28 giugno.

Oggi, all'aprirsi della Camera, il generale Ortega interpellò il ministro della guerra, chiedendogli se abbia intenzione di presentare al più presto un progetto di legge per

determinare chiaramente qual parte i senatori e deputati militari potranno prendere d'oggi in poi alle elezioni. Il ministro della guerra rispose affermativamente, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Fu poi data lettura di una proposta, sottoscritta da vari deputati moderati, con la quale si domanda la riforma della legge elettorale. Il sig. Luigi Pastor appoggiò la proposta. Il ministro dell'interno avendo annunciato che il Governo presenterà tra breve il progetto di legge per la riforma della legge elettorale, il sig. Pastor ritirò la sua proposta.

Al partir del corriere, la Camera stava discutendo alcune verificazioni di poteri.

Si legge nell'*Espresso*: «L'alt'ieri (26) il sig. Gonzalez Bravo, tornando dal passeggio, cadde da cavallo, e si fratturò il braccio in tre luoghi. Condotta immediatamente in sua casa, ricevette le prime cure dal dott. Toga. Si spera che questo sinistro non avrà conseguenze funeste».

Altra del 29.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il sig. Colom che rappresentava la Spagna a Vienna, è nominato ministro a Roma. Il sig. Antonio Arana, segretario attuale della Legazione spagnuola a Parigi, si reccherà a Vienna, come incaricato di affari *ad interim*. Il sig. Creus rappresentando la Spagna a Montevideo, sostituirà al sig. Calet nel Consiglio di Stato, e capo della divisione politica.

Il sig. Arana, segretario di Legazione a Roma, sostituirà al sig. Creus a Montevideo. Il sig. Saucio essendo stato nominato segretario di Legazione a Roma, gli verrà sostituito il sig. Perez di Castro, come segretario di Legazione a Berlino.

La discussione sull'assestamento del debito dei comuni incomincerà domani. L'*Espresso* annunzia che il sig. Alessandro Man sarà il primo oratore, che parlerà su codesta questione. Quel giornale cita anche come dovuti prender la parola sulla stessa questione i sigg. Segura, Mayor, Bermudez di Castro e Barzanallana».

## BELGIO

Bruxelles 3 luglio.

Il ministro delle finanze, sulla fine della sessione del 2, ha presentato alla Camera dei rappresentanti tre progetti di legge, intesi a stabilire imposizioni sulla birra, sul tabacco e sulle acque distillate, non meno che un quarto progetto relativo all'esecuzione di grandi lavori pubblici. Nella sessione antecedente, la Camera aveva approvata la legge sulle successioni, con 56 voti contro 26.

L'affare del conte Bocarmé (gravame di nullità contro il giudizio della Corte delle assise nell'Hautain) è stato destinato dalla Corte di cassazione pel giorno 14 di luglio. (Lloyd.)

## FRANCIA

Parigi 3 luglio

Iersera, alle 10 e mezza, il Presidente della Repubblica era di ritorno all'Eliseo.

La *Patrie* riferisce la seguente breve risposta, fatta dal Presidente a un discorso del podestà di Châtelleraut: «Ringraziando il sig. podestà delle parole affettuose, che mi ha indirizzate, io non posso attribuire a me solo i risultati felici, che egli si compiace di accennare. Da tre anni in qua, la mia condotta può riepilogarsi in poche parole. Io mi posi risolutamente alla testa degli uomini d'ordine di tutti i partiti; ed in essa trovai un concorso efficace e disinteressato. Se vi furono alcune diserzioni, io l'ignoro, perchè io vi innanzi e non guardo addietro. Per non arretrarsi nel proprio cammino, in tempi come i nostri, bisogna infatti avere un movimento e un scopo. Il mio movimento è l'amor del paese; il mio scopo è di far che la religione e la ragione riportino vittoria delle utopie, e che la buona causa non tremi dinanzi all'errore».

Questo risultato sarà ottenuto, se noi seguiremo in tutta la Francia l'esempio di Châtelleraut, e se fabbricheremo armi, non per la rivolta e la guerra civile, ma per accrescere la forza, la grandezza e l'indipendenza della nazione. (Applausi.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 3 luglio:

Ieri, nell'affare Lemulier, il sig. Carlier ha motivato la sua opposizione, per declinare il tribunale, nel modo più ingiurioso all'onore del sig. Forcade. Le conclusioni dicono: Considerando che il sig. Carlier ha agito in qualità di funzionario pubblico, rinviando il documento incriminato ad un subordinato che ha abusato della sua confidenza, ecc. Ognuno capisce questa insinuazione, che tende a far supporre che il sig. Forcade fosse al soldo della polizia.

L'opinione si pronunzia in favore del sig. Forcade, il quale annunzia l'intenzione di domandare riparazione di questa diffamazione. Si dice anche che il procuratore

retore dell'impresa, ed il prof. Crestadoro, che assumeva in sé tutte le difficoltà dell'esecuzione, d'accordo col sigg. Carezni e Masserano, deliberarono di costruirne una nuova, capace di essere montata da 6 cavalli, i quali, stando agli ultimi risultati di fatto, avrebbero potuto produrre un totale di 120,000 dinami all'ora da modificarsi in forza ed in celerità a seconda del bisogno, e così una macchina locomotiva più potente, che mai si siano vedute.

Questa locomotiva sta ora vestendo le sue forme nello Stabilimento del sig. ingegnere Dunn, in Manchester.

(Il giornale, che compilammo, stabilisce qui un confronto tra il nuovo sistema e quello delle locomotive a vapore; e giunge alle seguenti conseguenze):

Confrontati i due totali, si avrebbe un risparmio maggiore del 86 per cento a favore del nuovo sistema.

Per la qual cosa, i 20,000 chilometri di strada ferrata che esiste, i quali, percorrendosi almeno 8 volte al giorno, rappresentano un totale di lavoro di 160,000 chilometri, e recano una spesa giornaliera di 220,000 fr. almeno, verrebbero solamente a costare L. 30,000.

Onde si avrebbe un risparmio giornaliero di 190,000 fr., cioè di 68,000,000 all'anno: risparmio, che in 10 anni ascenderebbe alla cifra di milioni 680, che potrebbero riversarsi in altri prodotti a vantaggio dell'industria e del commercio.

Questi risparmi riguardano, come si è veduto, le sole strade ferrate esistenti, senza far ragione di quelle che la diminuzione delle spese e l'aumento del reddito, in ragione dell'86 per 100 dalla base attuale, renderebbe possibile a tracciarsi.

Altra del 29.

La vecchia macchina era stata costruita molto imperfettamente, e non poteva adattarsi alla celerità ed alla robustezza, domandate dalla pratica, senza una spesa fortissima ed un tempo assai lungo. Quindi il sig. Mignon, che già da sè sosteneva le funzioni di capotesta e di

Altra del 29.

Una leva, che utilizza, non solo la forza propriamente

Altra del 29.

Una leva, che utilizza, non solo la forza propriamente



ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sedute del 2 e 3 luglio.

di Carlier abbia oltrepassato i limiti delle istruzioni ricevute, e che la redazione sopra memorata sarà disdetta dal sig. Carlier.

Se fosse stato altrimenti, ci avremmo dovuto aspettare gravi scandali. Il giornalismo è una vera potenza in Francia, per la stretta solidarietà che lo unisce, e il suo innalzamento a molti segreti amministrativi. Una legge si formerebbe contro il sig. Carlier, e questo funzionario correrebbe anche rischio di soccombere; ma dopo una polemica, la quale solleverebbe il velo che copre molte cose.

I Parigini sono costernati. È stato loro tolto un passatempo. Vi ho annunciato che, domenica scorsa, il sig. Poitevin, aeronauta, si era innalzato in una vettura a due cavalli, con entro quattro persone. Si tentava di perfettamente riuscito; ciò non pertanto è stato proibito al sig. Poitevin ed ai suoi amici di rinnovamento di un simile spettacolo. L'aeronauta dovrà per l'avvenire essere solo nella sua navicella, o non condur seco se non se scienziati, l'escursione dei quali può essere utile. Non saprei dirvi un contratto annuale cogli aeronauti, scapiteranno di molto, a meno che l'Autorità non ritorni dalla sua decisione; cosa possibile, avendo molti influenti reclamato in favore del sig. Poitevin e consorti il diritto di rompersi il collo.

Intorno all'ascensione aerostatica del sig. Poitevin, in carrozza a tiro due, leggiamo in un giornale i seguenti particolari:

Il 29 giugno alle 6 pomer la macchina aerostatica il *Globo*, sollevavasi al cielo dal Campo di Marte, portando seco un calcestruzzo tirato da due cavalli, nel quale avevano preso posto il sig. Poitevin, sua moglie ed un viaggiatore; un aiutante era inoltre collocato nella navicella.

Non senza qualche difficoltà questa grande operazione poté essere condotta a bene. Dapprima l'aerostato, a cagione del suo sviluppo, stette un certo tempo a riempirsi. Poi il vento, che spirava con forza dall'est, volgendosi al nord, contrariava le operazioni preliminari. Nondimeno, merco l'intelligenza del sig. Poitevin e dei suoi aiutanti, si terminò il gonfiamento senz'alcun sinistro caso.

Il sig. Poitevin allora montò in una carrozza a quattro ruote, scoperta, che conduceva egli stesso, con sua moglie a destra ed il loro compagno a sedere sul secondo sedile, e fece il giro del Campo di Marte.

Giunta sotto l'aerostato, la carrozza fu fermata per mezzo di un apparecchio, disposto nel sistema di quello, che aveva servito anteriormente nelle stesse circostanze. Solo, questa volta, l'armatura, da cui partivano tutte le grosse corde di sospensione, era vuota.

L'aiutante prese posto nella navicella, ed avendo il sig. Poitevin pronunciata la parola solenne: *Marchez tout!* i duecento militari, che tenevano le funi, obbedirono, e l'aerostato s'innalzò maestosamente, fra gli applausi di tutti gli spettatori.

La signora Poitevin dimostrò in questa circostanza una rara placidezza; prima di partire, abbracciò il suo piccolo figlio, sorridendo, e, sollevandosi in aria, gettò un bacio di fiori nel Campo di Marte. L'aerostato seguì la stessa via tenuta dall'*Aquila* (altro aerostato minore) partito un'ora innanzi dall'ippodromo, dalla parte di Versaglia.

La macchina, il *Globo*, nella quale si adoperarono più di quattromila metri di seta, è formata di fascie alternative nere e rosse, nel senso della lunghezza. La sua forma è sferica; il suo diametro perpendicolare 31 metri; il diametro orizzontale, 22; la sua maggiore circonferenza, 118 metri e 8 centimetri; può contenere, dicesi, 6000 metri cubici di gas. Il peso della carrozza e dei due cavalli, portati via dall'aerostato, si calcola 1225 chil.

Questa macchina s'innalzò dapprima con gran rapidità e prese la direzione dell'ovest. Tre o quattro volte il sig. Poitevin, alleggerendola col gittar zavorra, si ravvicinò a terra tanto da poter parlare cogli abitanti dei villaggi, al disopra dei quali passava. Verso le 6 e un quarto, l'aerostato libravasi sul bosco di Boulogne, quando fu visto discendere con spaventosa rapidità.

L'aerostato gittava zavorra, e la macchina era ormai presso a toccare le cime degli alberi; quando, con grande stupore di tutti, essa ripigliò il suo movimento di ascensione, e ben presto si perdette fra le nubi. Finalmente, alle 7 e mezzo, il sig. Poitevin operò la sua discesa presso l'Istituto agricolo di Grignon (Seine et Oise) a 40 chilometri da Parigi.

Tutti sanno che la navigazione del Rodano è difficilissima, massime di notte. Venero in questi giorni fatti esperimenti con un riflettore parabolico di un gran diametro, munito di un tubo di 250 metri dal fiume alle rive, il tutto ora perfettamente illuminato.

Il barone Didevant, marito dell'illustre romanziere Giorgio Sand, è morto testè in una delle piccole pensioni borghesi che pullulano nelle strade remote del 12.º circondario.

A Strasburgo comparirà prossimamente un dramma col titolo: *Il conte Bocarmé o l'avvelenamento*.

Altra del 4. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la lettera, colla quale S. E. Jose-Rufino Echagüe annunzia la sua elezione alla Presidenza della Repubblica del Perù.

Una corrispondenza di Parigi, diretta all'*Indépendance belge*, così si esprime sul rapporto del sig. Tocqueville: « Si parla già di comunicazioni confidenziali del rapporto del sig. di Tocqueville. Si assicura, che è stato fatto in un senso molto repubblicano, e che potrà specialmente in modo invariabile questo principio; il paese non può uscire dalla Repubblica, che coi mezzi legali. Il rapporto condannerà energeticamente, soggiungono, qualsivoglia compromesso, il quale cercasse di eludere il significato del Patto costituzionale. Si dice ancora (ma questo non va lo garantisco completamente) che il sig. di Tocqueville è molto deciso a mantenere integralmente la sua redazione o a dimettersi dalle sue funzioni di relatore. »

La *Patrie* fa di provare che, dando una forte maggioranza alla proposta di riforma della Costituzione, se non si giunge ai tre quarti dei voti, si otterrà almeno il risultato di togliere quattro mesi all'agitazione rivoluzionaria. Secondo questo giornale, il popolo ha fermamente deciso di rieleggere Luigi Napoleone a Presidente, non ostante il divieto della Costituzione, nel caso in cui questa non venisse riformata. Se il numero dei voti è tale che non gli lasci speranza di ritorno nelle rhine deliberazioni, non attenderà il 1852, e comincerà incontinenti l'agitazione. Lasciandogli la speranza, si conserverà, almeno momentaneamente, la sicurezza.

PRUSSIA

Berlino 3 luglio.

In questi giorni sono state spinte vivamente le negoziazioni tra Vienna e Berlino circa proposte da farsi in comune alla Dieta federale; ma ancora i due Gabinetti non hanno potuto andar d'accordo se non sopra una sola categoria, su quella, cioè, che ha per scopo di far di mezzo la *religione rivoluzionaria* degli ultimi 3 anni. Riguardo alla revisione della Costituzione ed altre innovazioni, progettate dall'Austria, egli sono tuttora di oppositi avvisi. Le proposte, da prodursi insieme alla Dieta federale, riguarderebbero specialmente la stampa, il diritto di riunione, e quello di approvazione delle imposte. L'usanza delle Province di Prussia e Pomerania dal comune nesso federale, non può dirsi ancora decisa; ed anzi l'invito prussiano non avrebbe ancor fatta la relativa proposta.

L'effettivo della marina militare prussiana, è composto nel modo seguente:

Una corvetta a vele di 12 cannoni, 2 vapori d'avviso, ciascuno di 8 cannoni e della forza di 160 cavalli; una nave di trasporto a vapore di 4 cannoni e della forza di 310 cavalli; una nave di trasporto a vele di 4 cannoni, 36 scialuppe cannoniere di 2 cannoni ciascuna, e 6 palischermi d'un cannone ciascuno; in tutto 47 legni con 114 cannoni.

Una corvetta a vapore in via di costruzione. Il personale componente la marina consiste in 1 colonnello, 1 capitano di corvetta, 3 luogotenenti di prima classe e 6 luogotenenti di seconda classe, 19 ufficiali aggiunti, 34 cadetti, 47 sottufficiali, 329 marinai e 97 mozzi; in tutto 540 individui.

Il corpo dell'infanteria marina comprende 1 ufficiale dello stato maggiore, 2 capitani, 2 luogotenenti di prima classe, 2 luogotenenti di seconda classe, 20 sottufficiali, 1 ingegnere protettore, 10 musicisti, 300 volontari e marinai; in tutto 338 individui, divisi in due compagnie.

L'amministrazione è composta di 3 capitani d'artiglieria, 11 pagatori, 15 segretari, 10 ufficiali di sanità ed 1 audiere; in tutto, 40 persone.

Il Principe Adalberto di Prussia è il capo di tutta la marina prussiana; sotto di lui è comandante il colonnello Schroder, antico ufficiale di marina olandese.

Il piano del Governo è di portare l'effettivo della marina a 12 fregate di 60 cannoni, 10 corvette a vapore di 8 a 12 cannoni, 14 vapori d'avviso di 4 a 8 cannoni, 5 *schoner* da 3 a 4 cannoni, 36 scialuppe cannoniere di 2 cannoni, ed 8 palischermi di 1 cannone; in tutto 94 navi con 1028 cannoni; il che richiederebbe un effettivo di 10,000 uomini, ed una spesa annua di due milioni in tempo di pace.

La squadra tedesca del mare del Nord è composta di 1 fregata a vele, di 46 cannoni, 3 grandi corvette a vapore che hanno in complesso 29 cannoni, 1 grande vapore di avviso di 6 cannoni, 3 vapori d'avviso più piccoli della portata complessiva di 30 cannoni, e 26 scialuppe cannoniere di 2 cannoni ciascuna; in tutto 37 navi, con 193 cannoni.

La flotta holstenese conta un vapore d'avviso di 4 cannoni, 3 piccoli piroscafi della portata complessiva di sette cannoni, uno *schoner* di 8 cannoni, 11 scialuppe cannoniere di 2 cannoni ciascuna; in tutto 16 navi con 41 cannoni.

Dunque la squadra prussiana, quella del mare del Nord e la squadra holstenese contano a quest'ora 1 fregata a vele, 3 grandi piroscafi, 9 legni d'avviso a vapore, 5 navi di esercizio e di trasporto, 3 piccoli piroscafi e 79 scialuppe cannoniere, il che fa un totale di 100 navi e di 348 cannoni.

Da circa otto giorni si tiene qui una conferenza pastorale, per la quale fu convocato un gran numero di ecclesiastici protestanti dalle varie parti del Regno. Udimmo adesso che principale argomento fossero i frequenti passaggi dalla Chiesa protestante alla cattolica. La discussione, che fu vivissima, venne aperta con un discorso del consigliere superiore concistoriale, prof. Nitzsch. La conferenza terminò col progetto d'istituire, oltre alla Società già esistente per la conversione degli Ebrei e degli idolatri e per le missioni interne, anche una Società per la diffusione dei principi protestanti tra i Cattolici romani.

Dal Baden 2 luglio.

L'arresto del dott. Carlo Mittermaier ha destato molta impressione. Il 23 scorso, sopra denuncia di un prigioniero politico, che egli diffondeva cartelle democratiche, fu eseguita una perquisizione domiciliare presso di lui a Illerach, dove esercitava quel medico pratico. Gli si trovarono infatti alcune cartelle, ma, ai dire di persone ben informate, nessuna di Mazzini, e solamente alcune della batteria di Wulff Scheverl ed una di Ginevra, ove si fa una lotteria di lavori domestici a saggio dei rifugiati. In ogni modo, egli fu sottoposto ad inquisizione, come sospetto di relazioni coi rifugiati, e venne condotto a Rastadt qual prigioniero di guerra. Non bisogna dimenticare che ci troviamo ancora in stato di guerra; e che questo, a causa dei tentativi dei democratici di Londra, scoperti in questi giorni, viene applicato a buon diritto con maggiore severità. Quando Carlo Mittermaier giunse il 24 a Rastadt, il Comando del Distretto ha incaricato l'Ufficio di polizia di Heidelberg di eseguire una perquisizione anche nella casa paterna; il che avvenne il 25, ma senza aver dato alcun risultato. Mittermaier gode comunemente l'opinione di democratico, intorno a che avrebbe avuto molte quistioni con suo padre; ma non si crede assolutamente che egli siasi immischiato in folli cospirazioni.

Ducato di Nassau Wiesbaden 30 giugno.

Il divieto di penetrare nel Ducato, emesso con ordine del giorno, riguardo agli ufficiali e soldati prussiani, è stato subito ritirato. Simile divieto non era stato emesso riguardo ai militari austriaci.

Danimarca Copenhagen 2 luglio.

Scrivasi alle *Notizie d'Amburgo* sulla crisi ministeriale: « Nella sessione del Consiglio di Stato, che si tiene il 29, il Ministero ha data la sua dimissione. Il risultato della missione di Reetz era tale, che il Gabinetto non poteva più oltre continuare unito. È ancora incerto quanti degli attuali ministri faranno parte del Gabinetto nuovo. Siccome però questo avrà una tendenza allo Stato complessivo, così saranno assolutamente esclusi i sigg. Clausen e Madvig. Anche Tillsch, Rosenørn, di Dockum e Spøoner saranno difficilmente ammessi. Moltke è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, nel quale prenderanno una posizione emergente »

sigg. Rodde e Hansen. Si parla d'una dimostrazione degli studenti in onore di Clausen. La cittadinanza è indifferente. »

La *Gazzetta della Bassa Sassonia* annunzia: « Nei prossimi giorni, parecchi ufficiali austriaci del corpo stanziato nell'Holstein partiranno alla volta della Persia, condotti da un invito dello Scil, per organizzare quell'esercito sul sistema europeo. Il soggiorno colla di codesti ufficiali è convenuto per 6 anni; e, ritornando, rientreranno nell'armata austriaca, con la loro anzianità. »

Il duca di Augustenburgo ha ormai definitivamente spedito una protesta a tutte le Potenze d'Europa, contro la sua esclusione dalla successione al trono della Danimarca.

AMERICA STATI UNITI

Nuova York 21 giugno. La notizia del protettorato sull'America centrale, che si diceva proposto dal signor Webster all'Inghilterra ed alla Francia, non è confermata. Le notizie politiche, del resto, sono deficienti d'interesse. Il battello a vapore il *Crescent-City*, giunto dalla California, ha recato la conferma della nuova dei disastri, cagionati a S. Francisco dall'incendio: già si era dato mano a lavori per riparare le grandi rovine.

Speculazione veramente americana! Vuolvi che un agente del nota Barnum di Nuova-York, il quale seppe ottimamente approfittare del talento della signora Jenny Lind, abbia invitato la contessa di Bocarmé, eccellente suonatrice di clavicembalo, a recarsi in America per darvi alcuni concerti.

NOTIZIE RECENTISSIME Vienna 3 luglio.

S. M. il Re di Sassonia è partita ieri sera per la Stiria, da dove prenderà la via di Trieste e Venezia per portarsi a Torino.

Secondo lettere da Cracovia S. M. Francesco Giuseppe vi è atteso il giorno 16 del corrente. La M. S. si rimetterà, dicesi, dopo due giorni in viaggio per Vienna.

Venerdì ebbe luogo nel palazzo di Corte un Consiglio ministeriale, che si tenne in presenza di S. M. l'imperatore, e durò dalle 12 fino alle 4 pom. Olt'è tutti i ministri, vi prese parte anche il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kibeck.

S. M. il Re di Prussia, viene aspettato qui, per ce to, pel mese d'agosto. La Regina, dicesi, accompagnerà l'Arciduchessa Sofi, sua angusta sorella, nel viaggio ad Ischl, e si fermerà colà per lungo tempo onde far uso dei bagni.

La Banca nazionale ha ricevuto una spedizione d'una gentile pel valore di un milione e di franchi, il quale verrà concesso dall'I. R. Zecca in altrettanto denaro austriaco, destinato ad aumentare il fondo della Banca medesima.

Al Ministero è stato avanzato il progetto di togliere l'affare dell'assicurazione contro il fuoco alle Società private, ed attinge gli interessi di alta importanza, che vanno congiunti ad esso, di assumersene la cura e l'ingerenza in propria mani. In conformità a questo progetto, ogni proprietario sarebbe obbligato ad assicurare i suoi stabili. Esso, a quanto udiamo, è stato assoggettato ad un esame ponderato.

Nella sessione d'ieri, fu ufficialmente annunziato alla Camera dei deputati l'entrata al Ministero dell'avv. deputato Delefortea, come ministro di grazia e giustizia.

Portogallo.

Le notizie di Lisbona vanno sino al 29, e quelle di Oporto sino al 30 scorso giugno. Il Portogallo era pienamente tranquillo. La nuova legge elettorale era stata accolta con gioia dal partito popolare Silva Cabral ne pareva però malcontento, e aveva su questo soggetto indirizzato una lettera assai viva al narscialo Saldanha. I soldati Cabreira e Bente, che l'8 aprile si erano dichiarati per Saldanha insieme coi loro reggimenti, avevano l'intenzione di ritirarsi dall'esercito per lo stesso motivo. Il visconte di Ponte da Barca dette la sua dimissione da comandante della seconda divisione militare. Corneiro è esonerato nelle funzioni di generale degli Igiene.

Il conte Lavradio è stato nominato ministro a Londra e don Luiz di Azinbago a Parigi. Sir H. Pakenham ebbe col sig. Jervis d'Alouquia una conferenza intorno ai reclami inglesi, e dicesi che il risultato sia stato favorevolissimo al primo ed assai onorevole per il secondo. Fu nominata una Commissione, incaricata di riorganizzare il Collegio militare; un'altra avrà l'incarico di riformare l'arsenale della Marina; un'altra finalmente attende ad effettuare miglioramenti nel servizio consolare.

Il partito popolare (scrivono all'*Espresso*) manderà una forte maggioranza alla Camera. Questo partito si sta già occupando in formare Comitati elettorali in tutta il paese, onde assicurare la elezione d' suoi amici politici; i centrali si saranno evidentemente battuti.

Assicurati essere incerta una difficoltà a Torino fra il sig. His di Butenval, nostro ministro in quella città, ed il Gabinetto sardo, a motivo del non avere i membri di quel Gabinetto riprovato in sufficiente maniera la legge, indirizzata alla Francia nel Parlamento di Torino da membri dell'opposizione sarda.

L'Unione della via delle Piramidi s'è adunata la sera. Ell'ha anzi tutto aggiornata la discussione sul rivedimento della Costituzione; però alcuni membri diedero assicurazioni formali intorno alla regolarità e spontaneità del movimento rivoluzionario. Alcuni fra essi, che fanno parte della Commissione di revisione, affermarono anzi che, nell'intimo loro convincimento e dopo aver esaminato le posizioni, le assicurazioni delle quali ascendono a circa 1,300,000 sino al 1.º luglio, l'Amministrazione era rimasta affatto estranea al movimento delle petizioni.

Stregoni telegrafici Londra 6 luglio.

La lettura del bill sui titoli ecclesiastici venne ammessa con 263 contro 46 voti. È ripreso l'emendamento antiministeriale di Thosiger.



## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta di Vienna del 21 p. p. pubblica nella sua parte ufficiale il seguente quadro comparativo fra la Carta monetaria in circolazione alla fine del prossimo passato maggio e quella che circolava alla fine dell'antecedente mese di aprile.

## A. Carta monetaria con corso forzato.

Dalla Cassa generale di Stato, dalle Casse centrali e da quelle di entrata nei Domini veneti comuni:	a tutto maggio.	a tutto aprile.
In Assegni di Cassa al 3 1/2 %	15,123,660	23,119,680
In Boli del Tesoro dell'Impero	88,173,800	78,972,500
Detti senza interesse	16,504,065	9,820,595
In Assegni sopra le entrate dell'Ungheria	52,114,135	54,400,825
<b>Totale</b>	<b>171,915,660</b>	<b>166,313,540</b>

Di questi movimenti nella Cassa della Banca nazionale.

Per cui v'erano in circolazione:

Aggiungansi le Banconote allora in circolazione per:

E la quantità della Carta monetaria, che si trovava in circolazione con corso forzato, risulta di:

Nella qual somma non sono però compresi i 10 a 15 milioni di fiorini, che costituiscono il fondo costante nelle Casse censuarie e di finanza, in quelle militari ed altre Casse d'uscita di tutti i Domini dell'Impero.

## B. Carta monetaria senza corso forzato.

a) Nel Regno Lombardo-Veneto, debita la quantità dei Vighetti del Tesoro, esistenti nelle Casse:	a tutto maggio.	a tutto aprile.
Furono emessi Vighetti del Tesoro lombardo-veneto per Detti quali somma vennero ammortizzati, coll'addizionale del 50 % all'imposta prediale e coi versamenti del Premio lombardo-veneto.	56,445,315	57,126,205
<b>Totale</b>	<b>27,826,200</b>	<b>23,826,200</b>
<b>Totale</b>	<b>28,619,115</b>	<b>33,300,005</b>

b) Dei Vighetti monetati in circolazione, numerarono i tedeschi e gli ungheresi:

**Totale** 13,624,657 a tutto maggio. 15,453,162 a tutto aprile.

Nei quali però trovavansi da un milione ad un milione e mezzo nelle Casse d'imposte e di finanza, ed in tutte le altre Casse d'uscita.

## NOTIFICAZIONE

sulla stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 30 giugno 1851.

ATTIVI	£
Moneta di convenzione austriaca, e verghe d'argento (fra quali £. 550,000 in cambiali su piazza estera.)	42,804,345: 63/4
Assegni di Cassa al 3 1/2 % del 1840, esistenti in tutte le Casse della Banca.	5,532,935: —
Vighetti del Tesoro dell'Impero coll'interesse al 3 1/2 %, esistenti in tutte le Casse della Banca.	46,764,400: —
Detti del Tesoro dell'Impero senza interessi, esistenti in tutte le Casse della Banca.	635,080: —
Assegni sulle rendite pubbliche dell'Ungheria.	2,150,469: —
Ridotti monetati, scadenti tra 5 e 92 giorni.	28,952,275: 30
Detti del Comitato ausiliario in Vienna.	2,881,397: 45
Detti del conto mercantile di Brinn.	834,000: —
Detti di diversi possessori di fabbriche o realtà con sicurezza papulare.	79,000: —
Detti nel portafoglio in Praga.	951,079: 48
Anticipazioni verso Obbligazioni di Stato indigene, depositate secondo gli Statuti, rimborsabili alla più lunga in 90 giorni.	13,102,400: —
Detti al Lloyd austriaco e ad alcuni Municipi.	1,550,000: —
<b>Totale</b>	<b>146,512,400: —</b>

## CREDITI VERSO LO STATO.

Debito consolidato dello Stato per cambiali della Carta monetata, valutata di Vienna, cioè:	£
a) con interesse al 4 1/2 %	1,362,200: 34 1/4
b) senza interesse	37,639,692: 7 1/4
<b>Totale</b>	<b>38,501,892: 41 1/4</b>
Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3 1/2 %, scontati verso ipoteca reale.	50,000,000: —
Dal debito di:	96,948,768: 28
<b>Totale</b>	<b>146,948,768: 28</b>

che, in seguito alla convenzione conclusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 3 1/2 %, furono di già pagati:

Col prestito dello Stato al 4 1/2 % £. 60,544,930: —

Coi versamenti nell'indennità di guerra della Sardegna. £. 22,565,000: —

Col pagamento che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti. £. 13,406,828: 28

**Totale** £. 97,513,768: 28

## VERSO GARANTIA DELLO STATO.

a) Prestito all'Ungheria al 2 1/2 %	£. 551,940: —
b) Per sussidio agli industriali privi di mezzi, senza interessi	1,800,000: —
Restavano nel fondo di riserva in Carte di Stato	8,116,594: 36
Detti delle pensioni in Carte di Stato ed Azioni della Banca	877,472: 1
Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi	3,270,453: 48 1/4
<b>Totale</b>	<b>128,418,795: 17</b>

## PASSIVI.

Banconote in circolazione.	£. 240,715,294: —
Fondo di riserva.	8,116,677: 36
Detti delle pensioni.	874,732: 19
Dividendi non ancora prelevati, Assegni da pagarsi, poi Soldi dei conti correnti.	4,069,491: 23
Fondo capitale della Banca in 50,621 Azioni, a ragione dell'originale deposito di £. 600, meno di convenzione, per Azioni.	30,372,600: —
<b>Totale</b>	<b>284,148,795: 17</b>

N. 1567. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)  
L'Imperatore dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia

deduca a comune notizia: Che nel giorno 12 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 LUGLIO 1851. — Il giorno 8, giunse a Trieste dispaccio telegrafico da Londra, 5 corr., ove dice, che a Liverpool, nella settimana, erano vendute 30,000 bolle di cotone al 1/2 d. più bassi. Caffè senza affari, piuttosto più basso, poco variato i prezzi dello zucchero. Granaglie ribassate. Frumento e semola di 2 scellini.

È arrivato il brigantino austriaco SALVO, capit. Scopinich, da Braila, con granati, diretto ad A. Fattutta. Dopo la vendita degli stadi 14,000 granati, nulla si sente operato in detto articolo. Si son fatte buone vendite per dettaglio in zucchero posti da £. 15 1/2 a £. 16, ed in caffè S. Domingo da £. 23 a £. 23 1/2. Olei in calma. Valute senza variazioni. Banconote richieste ad 81 1/2. Premio lombardo-veneto a 75 1/2. Metalliche a 77 1/2 a 78, tutte in domanda.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

COMUNICAZIONE DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 96 11/16

Idem . . . al 4 1/2 % 84 1/16

Idem . . . al 4 % 84 1/16

Idem . . . al 3 1/2 % 84 1/16

Idem . . . al 3 % 84 1/16

Idem . . . al 2 1/2 % 84 1/16

Idem . . . al 2 % 84 1/16

Idem . . . al 1 1/2 % 84 1/16

Idem . . . al 1 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8 % 84 1/16

Idem . . . al 1/16 % 84 1/16

Idem . . . al 1/32 % 84 1/16

Idem . . . al 1/64 % 84 1/16

Idem . . . al 1/128 % 84 1/16

Idem . . . al 1/256 % 84 1/16

Idem . . . al 1/512 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1024 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2048 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4096 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8192 % 84 1/16

Idem . . . al 1/16384 % 84 1/16

Idem . . . al 1/32768 % 84 1/16

Idem . . . al 1/65536 % 84 1/16

Idem . . . al 1/131072 % 84 1/16

Idem . . . al 1/262144 % 84 1/16

Idem . . . al 1/524288 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1048576 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2097152 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4194304 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8388608 % 84 1/16

Idem . . . al 1/16777216 % 84 1/16

Idem . . . al 1/33554432 % 84 1/16

Idem . . . al 1/67108864 % 84 1/16

Idem . . . al 1/134217728 % 84 1/16

Idem . . . al 1/268435456 % 84 1/16

Idem . . . al 1/536870912 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1073741824 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2147483648 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4294967296 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8589934592 % 84 1/16

Idem . . . al 1/17179869184 % 84 1/16

Idem . . . al 1/34359738368 % 84 1/16

Idem . . . al 1/68719476736 % 84 1/16

Idem . . . al 1/137438953472 % 84 1/16

Idem . . . al 1/274877906944 % 84 1/16

Idem . . . al 1/549755813888 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1099511627776 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2199023255552 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4398046511104 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8796093022208 % 84 1/16

Idem . . . al 1/17592186044416 % 84 1/16

Idem . . . al 1/35184372088832 % 84 1/16

Idem . . . al 1/70368744177664 % 84 1/16

Idem . . . al 1/140737488355328 % 84 1/16

Idem . . . al 1/281474976710656 % 84 1/16

Idem . . . al 1/562949953421312 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1125899906842624 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2251799813685248 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4503599627370496 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9007199254740992 % 84 1/16

Idem . . . al 1/18014398509481984 % 84 1/16

Idem . . . al 1/36028797018963968 % 84 1/16

Idem . . . al 1/72057594037927936 % 84 1/16

Idem . . . al 1/144115188075855872 % 84 1/16

Idem . . . al 1/288230376151711744 % 84 1/16

Idem . . . al 1/576460752303423488 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1152921504606846976 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2305843009213693952 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4611686018427387904 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9223372036854775808 % 84 1/16

Idem . . . al 1/18446744073709551616 % 84 1/16

Idem . . . al 1/36893488147419103232 % 84 1/16

Idem . . . al 1/73786976294838206464 % 84 1/16

Idem . . . al 1/147573952589676412928 % 84 1/16

Idem . . . al 1/295147905179352825856 % 84 1/16

Idem . . . al 1/590295810358705651712 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1180591620717411303424 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2361183241434822606848 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4722366482869645213696 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9444732965739290427392 % 84 1/16

Idem . . . al 1/18889465931478580854784 % 84 1/16

Idem . . . al 1/37778931862957161709568 % 84 1/16

Idem . . . al 1/75557863725914323419136 % 84 1/16

Idem . . . al 1/151115727451828646838272 % 84 1/16

Idem . . . al 1/302231454903657293676544 % 84 1/16

Idem . . . al 1/604462909807314587353088 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1208925819614629174706176 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2417851639229258349412352 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4835703278458516698824704 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9671406556917033397649408 % 84 1/16

Idem . . . al 1/19342813113834066795298816 % 84 1/16

Idem . . . al 1/38685626227668133590597632 % 84 1/16

Idem . . . al 1/77371252455336267181195264 % 84 1/16

Idem . . . al 1/154742504910672534362390528 % 84 1/16

Idem . . . al 1/309485009821345068724781056 % 84 1/16

Idem . . . al 1/618970019642690137449562112 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1237940039285380274899124224 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2475880078570760549798248448 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4951760157141521099596496896 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9903520314283042199192993792 % 84 1/16

Idem . . . al 1/19807040628566084398385987584 % 84 1/16

Idem . . . al 1/39614081257132168796771975168 % 84 1/16

Idem . . . al 1/79228162514264337593543950336 % 84 1/16

Idem . . . al 1/158456325028528675187087900672 % 84 1/16

Idem . . . al 1/316912650057057350374175801344 % 84 1/16

Idem . . . al 1/633825300114114700748351602688 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1267650600228229401496703205376 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2535301200456458802993406410752 % 84 1/16

Idem . . . al 1/5070602400912917605986812821504 % 84 1/16

Idem . . . al 1/10141204801825835211973625643008 % 84 1/16

Idem . . . al 1/20282409603651670423947251286016 % 84 1/16

Idem . . . al 1/40564819207303340847894502572032 % 84 1/16

Idem . . . al 1/81129638414606681695789005144064 % 84 1/16

Idem . . . al 1/162259276829213363391578010288128 % 84 1/16

Idem . . . al 1/324518553658426726783156020576256 % 84 1/16

Idem . . . al 1/649037107316853453566312041152512 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1298074214633706907132624082305024 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2596148429267413814265248164610048 % 84 1/16

Idem . . . al 1/5192296858534827628530496329220096 % 84 1/16

Idem . . . al 1/10384593717069655257060992658440192 % 84 1/16

Idem . . . al 1/20769187434139310514121985316880384 % 84 1/16

Idem . . . al 1/41538374868278621028243970633760768 % 84 1/16

Idem . . . al 1/83076749736557242056487941267521536 % 84 1/16

Idem . . . al 1/166153499473114484112975882535043072 % 84 1/16

Idem . . . al 1/332306998946228968225951765070086144 % 84 1/16

Idem . . . al 1/664613997892457936451903530140172288 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1329227995784915872903807060280344576 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2658455991569831745807614120560689152 % 84 1/16

Idem . . . al 1/5316911983139663491615228241121378304 % 84 1/16

Idem . . . al 1/10633823966279326983230456482242756608 % 84 1/16

Idem . . . al 1/21267647932558653966460912964485513216 % 84 1/16

Idem . . . al 1/42535295865117307932921825928971026432 % 84 1/16

Idem . . . al 1/85070591730234615865843651857942052864 % 84 1/16

Idem . . . al 1/170141183460469231731687303715884105728 % 84 1/16

Idem . . . al 1/340282366920938463463374607431768211456 % 84 1/16

Idem . . . al 1/680564733841876926926749214863536422912 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1361129467683753853853498429727072845824 % 84 1/16

Idem . . . al 1/272225893536750770770699685945414569152 % 84 1/16

Idem . . . al 1/544451787073501541541399371890829138304 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1088903574147003083082798743781658276608 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2177807148294006166165597487563316553216 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4355614296588012332331194975126633106432 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8711228593176024664662389950253266212864 % 84 1/16

Idem . . . al 1/17422457186352049329324779900506532425728 % 84 1/16

Idem . . . al 1/34844914372704098658649559801013064851456 % 84 1/16

Idem . . . al 1/69689828745408197317299119602026129702912 % 84 1/16

Idem . . . al 1/139379657490816394634598239204052259405824 % 84 1/16

Idem . . . al 1/278759314981632789269196478408104518811648 % 84 1/16

Idem . . . al 1/557518629963265578538392956816209037623296 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1115037259926531157076785913632418075246592 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2230074519853062314153571827264836150493184 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4460149039706124628307143654529672300986368 % 84 1/16

Idem . . . al 1/8920298079412249256614287309059344601972736 % 84 1/16

Idem . . . al 1/17840596158824498513228574618118689203945472 % 84 1/16

Idem . . . al 1/35681192317648997026457149236237378407890944 % 84 1/16

Idem . . . al 1/71362384635297994052914298472474756815781888 % 84 1/16

Idem . . . al 1/142724769270595988105828596944949513631563776 % 84 1/16

Idem . . . al 1/285449538541191976211657193889899027263127552 % 84 1/16

Idem . . . al 1/570899077082383952423314387779798054526255104 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1141798154164767904846628775559596109052510208 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2283596308329535809693257551119192218105020416 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4567192616659071619386515102238384436210040832 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9134385233318143238773030204476768872420081664 % 84 1/16

Idem . . . al 1/18268770466636286477546060408953537744840163328 % 84 1/16

Idem . . . al 1/36537540933272572955092120817907075489680326656 % 84 1/16

Idem . . . al 1/73075081866545145910184241635814150979360653312 % 84 1/16

Idem . . . al 1/146150163733090291820368483271628301958721306624 % 84 1/16

Idem . . . al 1/292300327466180583640736966543256603917442613248 % 84 1/16

Idem . . . al 1/584600654932361167281473933086513207834885226496 % 84 1/16

Idem . . . al 1/1169201309864722334562947866173026415669770452992 % 84 1/16

Idem . . . al 1/2338402619729444669125895732346052831339540905984 % 84 1/16

Idem . . . al 1/4676805239458889338251791464692105662679081811968 % 84 1/16

Idem . . . al 1/9353610478917778676503582929384211325358163623936 % 84 1/16

Idem . . . al 1/18707220957835557353007165858768422650716327247872 % 84 1/16

Idem . . . al 1/37414441915671114706014331717536845301432654495744 % 84 1/16

Idem . . . al 1/74828



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7797. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Udine per imbecillità, ed in pieno monomania melancolica Antonio la Francesca Bonato di Torre destinandogli in curatore il Dr. Leopoldo Caffi.

Locchè si affiga nei soliti luoghi di Padova, Torre, Ponte di Brenta e Codughe, e sia pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

L'I. R. Presidente  
Cav. De Mancosa  
Cons. Cons.  
Graziani, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 8 luglio 1851.

Gio. Batt. De Probat, S. C. di Sped.

N. 11503. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**  
L'I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che la vendita all'asta degli oggetti preziosi, per la quale erano stati fissati i giorni 25 e 30 giugno a. c. seguita invece nei giorni 17 e 21 luglio corr. ore 10 ant. ferme del resto le avvertenze e condizioni del precedente Avviso 27 maggio p. p. n. 9803.

Inchè si affiga all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserita per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 1 luglio 1851.

Il Presidente

Cav. De Mancosa.

Cons. Cons.

Zadra, Giud. Ass.

Gio. Batt. De Probat, S. C. di Sped.

N. 4940. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Traghetto di Udine avere Gio. Milanesi, pure in Udine, prodotto in confronto di esso avanti la pella sommaria 6 giugno 1851 n. 4940 in punto il pagamento L. 21:20, rimborso per altrettante da lui pagate in questa causa prestato; il interesse per le sudd. L. 21:20 del 6 per 100, da 21 marzo 1851 in poi; III di L. 76 in rimborso altrettante pagate per suo conto a saldo di credito, ed essersi fissato per contratto l'Albo del giorno otto agosto p. v. ore 9 mattina depositando in curatore d'ora avanti l'avv. Dr. Mizzana di Udine.

Si diffida l'assente Traghetto a munire il curatore dei crediti mezzi di difesa e di nominare un altro curatore rendendolo noto a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine.

Li 11 giugno 1851.

Il Cons. Dirig.

CACCIOLANI.

N. 5434. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

L'I. R. Pretura Urbana in Udine pubblica col presente Editto all'assente Gio. Batt. Traghetto, domiciliato in Udine a S. Pietro Martire che Gio. Milanesi, pure domiciliato in Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 5 gennaio 1851 al n. 60, una petizione contro di esso Gio. Batt. Traghetto in punto di cessazione di atti esecutivi rinviata nell'istanza 25 giugno ant. num. 5434, e prefissa per contradd. la Udienza otto agosto p. v. ore 9 a. m. e che per non essere noto il luogo della dimora di esso r. e. gli fu deputato a di lui perito e spese in curatore ad adempimento questo avv. Dr. Francesco Riboni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziaro e Ministeriale 31 marzo 1850, e

pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi iscritto con Gio. Batt. Traghetto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine.

Li 26 giugno 1851

Il Cons. Dirig.

CACCIOLANI.

N. 2306. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

L'I. R. Pretura in Asolo rende pubblicamente noto che da apposita commissione nei giorni 2 e 30 agosto e 27 settembre pross. vent., sempre alle ore 10 antimeridiane, saranno tenuti nel locale di sua residenza li tre esperimenti di legge per la vendita alla pubblica asta degli immobili sottodescritti pignorati e stimati a favore degli signori Angelo, Antonio, Giovanna, Maria e Teresa Bacchetti fu Pietro e consorti rappresentati dall'avv. sig. Pietro Dr. c. Trieste ed a pregiudizio di Elisabetta Chiaro fu Domenico moglie ad Andrea Rigo di Pagnano e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque intenderà farsi offerente dovrà depositare prima dell'offerta il quinto del prezzo di stima a cauzione della propria offerta e ciò sotto per l'otto, e depositare giudizialmente entro giorni dieci dall'asta il prezzo offerto.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera si seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima, eseguendosi la vendita sotto per tutto come in appresso; nel terzo esperimento però saranno deliberati i lotti anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sugli stessi e prenotati secondo il valore o prezzo di stima.

III. A cari o dell'acquirente saranno tutte le spese di asta e quelle esecutive della domanda di prenotazione e successive, escluse quelle delle due cause nelle quali sommo fra le parti compensate le spese dalle sentenze 15 novembre 1847, n. 5570, e 29 agosto 1850, n. 3550 Ove a più di una persona siano deliberati i lotti seguenti, le spese saranno ripartite in proporzione del prezzo offerto per ciascun lotto. Il pagamento delle spese tutte, liquidate che sieno del giudice, sarà fatto in mano dell'avvocato e procuratore della fratelli Bacchetti fu Pietro, dottor Pietro co. Trieste fu Giovanni di Asolo; e gli acquirenti non potranno ottenere l'aggiudicazione ed immisione in possesso senza dar la prova dell'eseguito pagamento di esse.

IV. Gli offerenti od oblatori non otterranno l'aggiudicazione che pagate le spese e depositato giudizialmente entro giorni dieci dalla delibera il prezzo dei fondi scorso questo termine senza l'adempimento di questi due punti sarà perduto il deposito e seguirà il reintanto a tutto danno e spese del deliberatario.

V. La vendita segue a rischio a pericolo degli acquirenti, disobbligati gli esecutori da qualunque garanzia; restano a carico degli acquirenti i premi incassati ai fondi riguardo a decime o quartese o un tale oggetto sussistente sui fondi medesimi, e così pure ogni servitù reale attiva o passiva.

VI. La pubblica imposta, nessuna scattinata dal giorno della

delibera restano a carico degli acquirenti, che colle scorte del decreto di aggiudicazione dovranno far volutare alle loro ditte i fondi acquistati.

Descrizione dei fondi.

Lotto 1. C. —

62. con, cortile, portico, forno e porcile di tavole, in Pagnano, contrada Bernardi, al villino n. 775, fra i confini a levante Bernardi e Maddalena, mezzodi sentiero promiscuo e Tasca, sera e monte strada, in caso prov. al n. 326, colla cifra di L. 20, in caso stabile al n. 331, 332, per pertiche 0.26, stimata austr. L. .... 562 28

Lotto 2. C. 1. 3.

214 di terra di buona qualità della quale a. 1. 2. 158 a. p. v. e c. — 1. 56 prativo sito in piano, in Pagnano, contrada Bernardi, descritta in estimo provvisorio al n. 327. 475, colla cifra di L. 74. 16 ed in caso stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9. 99, fra i confini a levante Bernardi e Lorenden, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata L. .... 1666 67

Lotto 3. C. 9. 1.

146 a. p. v., argillaceo per c. 7. 1. 122. prativo vitato per c. 1. 1. 264, e prato semplice per c. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressina, fra i confini a levante Bernardi, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bernardino, Passaggio, Rossi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, Maria Meduna, Rosa e Fontana, monte Fontana, Meduna, Bernardi e Porcia, in estimo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di L. 286. 2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 366, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48. 73, stimata austr. L. .... 5126 39

Lotto 4. C. — 3.

244 a. p. v. argillaceo in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in estimo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4. 76, stimata austr. L. .... 551 59

Lotto 5. C. — 1.

9 arat. semplice, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolson, mezzodi Comio, sera e monte Serraglio, in estimo provvisorio al n. 390, colla cifra di L. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 4. 52, stimata L. .... 87 45

Lotto 6. C. — 1.

5 prato semplice in colla verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, in caso provvisorio al n. 370, in estimo al seguenti lotti colla cifra di L. 56, ed in mappa al n. 429, per pert. 1. 32, stimata austr. L. .... 38 40

Lotto 7. C. — 2.

142 prato coppiato con un cottage, in

Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Bolso in mappa al n. 438, per pert. 3. 19, stimata austr. L. .... 91 50

Lotto 8. C. —

298 bosco caduo forte con otto castagni, in Pagnano, strada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Rossi, sera Rossi e strada, monte strada, in mappa al n. 441, per pert. 1. 24, stimata L. .... 57 60

Lotto 9. C. — 1.

209 bosco caduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Cressina, fra i confini a levante e monte Lippamano, mezzodi Bernardino, sera Bernardi, in mappa al n. 402, per pert. 2. 17, stimata L. .... 103 20

Il presente si affiga nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inscrive per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente

Guarnieri.

Col. di. Cons.

N. 3152. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

L'I. R. Pretura di Concelve rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 10 settembre, e 15 ottobre p. v., sempre dalle ore 9 ant. fino alle ore 10 ant. li due primi esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti ed alle qui sotto specificate condizioni, ed istanza di Giovanni Tracaro-Patranzan, ed a pregiudizio del Domenico Tracaro fu Giovanni, e Pasqua Rumon ved. Tracaro di Concelve, esperimenti che non hanno potuto aver luogo nei giorni fissati col precedente Editto 14 marzo p. p. n. 1028, per difetto di regolare intimazione ad alcuno dei creditori iscritti.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incontro l'asta si aprirà sul dato di stima, e non seguirà la delibera se non a prezzo maggiore di quello.

II. Dovrà ciascun offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica contante.

III. Tale deposito verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell'acquirente, meno quella importata dal deposito il quale dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 100 ad anno dal giorno della subasta sino alla consumazione della p. cedura.

V. Oltre alla somma offerta il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura e cominciare nell'istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutore, ovvero dietro tassazione giudiziale.

VI. L'utile godimento e gli oneri pubblici nel deliberatario cominceranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di consorzio, decime, quartese, primizie, ed altre che gravano la cosa, adiacenze, e beni subalterni.

VIII. Dietro l'adempimento pieno dei doveri e l'esborso della somma capitale ed interessi a chi di ragione in esito alla sentenza di graduazione o liti di

priorità il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva.

IX. Manando anche parzialmente a una delle condizioni si procederà a nuova subasta e di lei rischio, conservato a garanzia il pegno del deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenze con sottoposto terreno in contrada della Villa in Concelve, descritti all' n. di mappa del Comune censuario di Concelve, 1366, 1367, per pert. 3: 48, della rendita di L. 95: 03, censiti alla ditta Tracaro Domenico e Bigraro fu Giovanni, e fra i confini a mattina i n. di mappa 1360 e 1362, mezzodi i n. 1363, 1364, sera e rade comunali denominate la Villa, e tramontana i n. 1365, 1368, stimati austr. L. 5082.

Avvertiti gli oblatori che presentandosi anche prima in questa Cancelleria, potranno aver ispezione e copia degli atti relativi.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Concelve,

Li 24 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore

G. Caccioli.

Il R. Cancelliere

Molon.

N. 3159. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nella giorni 4. 11, agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pon. si terranno nel locale di sua residenza da apposita Commissione due esperimenti d'asta per la vendita della sottodescritta casa giudicata individuale di ragione dei figli del fu Marco Berio di Ceneda, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. L'immobile sarà venduto soltanto a prezzo maggiore della stima, e non altrimenti.

III. Il deliberatario dovrà entro quattordici giorni dalla seguita delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in tutti e fittivi pesi da venti carantani esclusa la carta monetata, ed altra valuta qualunque.

IV. Dovrà il deliberatario nel momento della delibera sostenere tutti i pesi pubblici, ed aggravii insiti alle realtà che si vendono di qualunque natura, apprensive, o non apprensive dal protocollo di stima.

V. Il deliberatario dovrà rispedire l'assistenza ancor sussistente, e già inscisa a favore del sig. Valentino De Bono e per una parte dell'immobile che si vende, ed altrimenti intendendosi altrimenti dello stesso.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine di giorni 14 prefisso nell'articolo terzo il prezzo di delibera si rinoverà l'istante a tutto danno, e spese del medesimo.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. A ciascun aspirante è permesso d'ispezione presso questa Cancelleria il protocollo di stima 14 dicembre 1850, per la più diffusa descrizione dello stabile, ed i certificati ipotecari, che fino ad ora restano a chiunque ostensibili.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa ad uso di abitazione civile posta in Ceneda nella piazza di Sala al civ. n. 828, con corte ed orto, fra li confini a levante Bertoluzzi, e mezzodi

alzo

3,552

ori. e

Loc-

gi ha

e di

spesi-

possi-

1,602

P.)

mezz.

uno s

grande

viani.

ovato

spese

nam.

volti

A. Mo-

i que-

di mobili.

mezz.

uno s

grande

viani.

ovato

spese

nam.

volti

A. Mo-

i que-

di mobili.



Doro, e De Ecco, e sono piazze di Salis, a monte strada per Serravalle e Fontebona alla piuma di mappa 2697, 2698, 1300, 1307, sotto rendita canonica n. 1. 92:22.

Ed il presente sia affisso, ed inserito nei luoghi, e come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Venezia, Li 1 luglio 1851.

Il R. Dirigente COVATTINI.

L. Capelli, S.

N. 6592. 1.º pubbl.º

Editto.

Si rende noto all'escente d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Marzolino di S. Pietro che apre istanza 5 maggio anno corr. n. 4563, di Mariona nata Padovana ved. di Antonio Sittora possid. domiciliata in S. Pietro degli Slavi rappresentata dall'avv. Dr. Gio. Batt. Padovani, contro Giovanni, Giuseppe, D. Pietro, Lucia, Anna, Orsola, Modestina, del fu Giuseppe Sittora, ed altri Consenti, nonché contro esse Marzolino, ed altri creditori iscritti con Decreto 8 maggio suddetto n. 4563, e come da Editto relativo pubblicato, si è accordata la vendita giudiziale degli immobili esecutati e descritti nel prot. di stima 21 maggio 1850 n. 5174, suati i giorni 19 luglio, 16 agosto, e 20 settembre a. e. alle ore 10 ant. per la

Esceva esse Giovanni Marzolino escente, e d'ignota dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. Giovanni Dr. Consenti. Ciò al fine di notizia e direzione per procedere come trovano del caso al proprio interesse.

Il presente viene affisso ai luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il R. Pretore imp. NOTTE.

Dall' I. R. Pretura in Venezia, Li 5 luglio 1851.

Basoli.

N. 10420. 2.º pubbl.º

Editto.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora escente d'ignota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da Giovanni Toso, di qui, industriale in punto di pagamento n. l. 64, che l'attore quel peggio di caso Vitali dovette pagare ad Egidio Saccomani ed estinzione del chirografo di debito 4 agosto 1849, cogli interessi e spese, che sulla stessa petizione eletto in di lui curatore speciale l'avv. Dr. Giuseppe Marzotto; veniva questa udienza al 30 novembre 1850 ore 9 per la procedura sommaria ed in seguito alle avvenute contestazioni fu da ultimo prorogata al 11 settembre p. v. all'ora stessa.

Potrà quindi il Vitali munire il curatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo ed indicare in tempo altro procuratore dovendo attribuire a sé stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia, Li 31 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore TOSI.

N. 13902. 2.º pubbl.º

Editto.

Si rende noto al Dr. Cesare Levi domiciliato in Padova, ora escente d'ignota dimora, essersi prodotta in suo confronto da Anna Maria Elisabetta Viola vedova del nob. Andrea Diado difeso dall'avv. Lattes una petizione di data 12 giugno corr. n. 13902, in punto di pagamento di n. l. 500, per la rata scaduta 7 aprile, e 7 ottobre 1850, 7 aprile 1851, e dipendenza di contratto 27 marzo 1854, di locazione creditoria della quarta parte di casa, 2 botteghe con annesso, ed addossate in Padova, Frato della Valle n. 1921, cogli interessi di legge della domanda e le spese che per la procedura legale viene questa udienza

no al 13 ottobre p. v. ore 9 nominato in curatore speciale di caso Levi l'avv. Dr. Marzotto, cui potrà somministrare le documenti necessari, titoli e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia, Li 22 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore TOSI.

N. 1979. 2.º pubbl.º

Editto.

Con Decreto ordinario pari numero fu da questa Pretura interdetta dall'amministrazione della sua contante Antonio Visentin detto Trotta del fu Angelo di Torreglia in causa di manie pel lagro con ricorso furore, deputatogli a curatore Luigi Marinello dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Torino, Li 30 giugno 1851.

Per l'avv. Pretore Carlo Clerici, Scriv.

N. 2696. 2.º pubbl.º

Editto.

L' I. R. Pretura di Auranzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle due pm. si terrà presso di casa il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodivisi di questa di Bernardo Monti di Auranzo rappresentato dall'avv. Tomasi in odio dei coniugi Marco Pais Beccher, ed Antonio Zandegiacomo pure di Auranzo, alle condizioni seguenti, con avvertenza che nei giorni feriali, dalle 9 ant. alle 2 pm. sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Condizioni dell'asta.

I. La delibera dei fondi su bastati seguirà anche a prezzo inferiore di quello di stima.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti, recetto l'attore, dovranno garantire l'asta mediante il deposito del decimo del valore secondo la stima, e rimanendo deliberato depositare il rimanente presso entro giorni 14. Sino l'attore potrà ritenere il prezzo fino alla classificazione dei crediti ipotecari.

IV. Le spese dell'asta stanno a carico dei deliberanti, e del prezzo saranno da detrarsi tutte le spese esecutive, secondo specifica liquidabile dalla I. Pretura.

Fondi da subastarsi.

I. Aratorio denominato alla Tonda sopra l'area di pavi quadrati 56:8, stimato a. l. 53:96. Prativo attiguo al suddetto, e contenente alla fabbrica di abitazione dei debitori di pavi 167:7, stimato a. l. 67:08.

Zappaticcio sovrapposto di pavi quadrati 326:7, stimato a. l. 277:69.

Prato annesso della soprafcia di pavi 192:2, stimato a. l. 57:66.

Questo corpo contiene a matino cogli esecutori e fratelli Zandegiacomo Cabalen, e fratelli Zandegiacomo Rido e Giovanni, a mezzo di un stradale dei fratelli Cabalen suddetti, e ora con strada, e lavinale, ed a tre montane con fraterna Zandegiacomo Mistrone.

2 Prativo sopra l'area detto il Ronco della superficie di pavi 1116, stimato a. l. 152:24.

Contiene a matino con Stefano Zandegiacomo De Zorzi, e mezzo di Giuseppe Zandegiacomo Mistrone, e ora con Orsola Bombasari in Vetore, ed a tramontana colla Comune di Auranzo.

Il presente sarà inserito per tre volte, a cura di questo Ufficio di Spedizioni, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auranzo, Li 23 giugno 1851.

Anzani, Cons. Dirg. T. Lorisio, Alunno.

N. 3406. 2.º pubbl.º

Editto.

Fogli effetti del par. 496 del R. G. si notifica all'escente d'ignota dimora Gio. Batt. De Forno fu Pietro, villico, di Fossale, che avendo Bartolo De Rò, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'edizionale istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3919, in punto di liquidità e pagamento di austr. l. 122 a saldo del chirografo 7 gennaio 1849 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prebbo pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Fieve, Li 26 giugno 1851.

Il Pretore SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

Per la Pietro di Fossale che avendo Caterina Guardabasso di quel prodotto in di lui confronto la petizione 26 corr. a questo numero per pagamento di austr. l. 128:50 ed accessori, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prebbo pel contraddittorio il giorno 19 agosto v., alle ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Fieve di Cadore, Li 26 giugno 1851.

Il Pretore SILVESTRI.

G. Caberlotto.

N. 3509. 2.º pubbl.º

Editto.

Per gli effetti del par. 496 del R. G. si notifica all'escente d'ignota dimora Gio. Batt. De Forno fu Pietro, villico, di Fossale, che avendo Giovanni Giacobbi, di Fieve, prodotto in di lui confronto l'edizionale istanza, sotto questo numero, per intimazione dell'istanza di prenotazione 24 gennaio 1850, n. 451, e della petizione 5 febbraio successivo, n. 635, per pagamento di v. l. 270 ed accessori a saldo del chirografo 6 marzo 1848, gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prebbo pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., alle ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Fieve, Li 26 giugno 1851.

Il Pretore SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3510. 2.º pubbl.º

Editto.

Fogli effetti del par. 496 del Reg. Giud. si notifica all'escente d'ignota dimora Gio. Batt. De Forno fu Pietro, villico, di Fossale, che avendo Bartolo De Rò, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'edizionale istanza, a questo numero, per intimazione della istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3921, per liquidità e pagamento di austr. l. 300 a saldo del chirografo 4 ottobre 1847 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prebbo pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Fieve, Li 26 giugno 1851.

Il Pretore SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3511. 2.º pubbl.º

Editto.

Fogli effetti del par. 496 del Reg. Giud. si notifica all'escente d'ignota dimora Gio. Batt. De Forno fu Pietro, villico, di Fossale, che avendo Bartolo De Rò, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'edizionale istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3919, in punto di liquidità e pagamento di austr. l. 122 a saldo del chirografo 7 gennaio 1849 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prebbo pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Fieve, Li 26 giugno 1851.

Il Pretore SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3456. 2.º pubbl.º

Editto.

Si notifica all'escente d'ignota dimora Domenico-Almerico Follis fu Calisto essere mancata a vivi nella Comune di Battaglia nel giorno 4 giugno corr., con testamento scritto 26 gennaio 1851 pubblicato in questo giorno sotto il n. 3453, in di lui sorella Teresa moglie di Pietro Fossati, alla cui eredità diritto avendo e

succedere anch'esso Domenico-Almerico, lo si diffide a presentare la propria dichiarazione sul testamento ed eredità di cui test. con il termine di un anno, scorso il quale senza effetto, si procederà alla liquidazione della eredità stessa in confronto del curatore designatogli nella sentenza del sig. Giuseppe Dr. Miotto, nativo di questo Stato, nonché in concorso degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Adria, Li 27 giugno 1851.

L' I. R. Agg. Dirg. SORNI.

N. 3381. 2.º pubbl.º

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi con ordinario Decreto p. n. interdetta per stupidità Santa Pietro di Angelo di Fossale di Fieve, nominatogli in curatore il proprio marito Bernardo Prato.

Si pubblici per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà, Li 1 luglio 1851.

Il R. Pretore BARBARO.

Il R. Cancelliere Neu-Mayr.

N. 3985. 2.º pubbl.º

Editto.

La R. Pretura in Este rende noto, che nel giorno 31 luglio p. v. a ore 9 a. m. nel locale di una residenza si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell'Editto 23 dicembre 1850 n. 9993, spettanti agli esecutori Giuseppe, e Stefano Meneghini di Canto sotto le condizioni, ed avvertenze dell'Editto suddetto inserito nel Foglio 4.º Annunzi 26 febbraio 1851 n. 24, ed a prezzo anche inferiore alla stima purché basti a soddisfare i creditori prenotati sul medesimo.

Ed il presente si pubblici con affissione nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este, Li 30 maggio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore Dirg. PISTINA.

N. 5201. 2.º pubbl.º

Editto.

Si rende noto che con ordinario Decreto sotto pari numero fu da questa Pretura interdetto per mania furiosa pellagrosa Vincenzo Cavetti fu Valentino di Marano, al quale fu destinato in curatore Bartolo Caradon pure di Marano.

Dall' I. R. Pretura in Thiene, Li 27 giugno 1851.

Il R. Cancell. Dirg. TRIALDI.

N. 6009. 2.º pubbl.º

Editto.

Con ordinario deliberazione venne interdetta per mania furiosa Lucia Drago del fu Agostino, e fu nominato in curatore il di esse fratello Antonio Drago di questa Città.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall' I. R. Pretura in Schio, Li 26 giugno 1851.

Il Dirigente PICCINATI.

G. Macrè, Cons.

N. 20945. 2.º pubbl.º

Editto.

Nel giorno 26 febbraio 1851, moriva in questa Città Giovanna Zucchi fu Tommaso, ora vedova di Antonio Frucos, lasciando sei figli in maggior età, abbandonando una sostanza mobile ed immobiliare del valore di v. l. 3502:42, aggravata da passività per l'importo di v. l. 3330:50, e disponendo di questa con l'atto di ultima volontà 2 marzo 1848, che dai figli Domenico, Giuseppe, Maria ed Elisabetta Frucos non venne ritenuto attendibile, avendo accettata la eredità per diritto di legittima successione, con avvertenza che il figlio Tommaso ha ripudiato.

Domiciliando il sette figlio Antonio Frucos in Piemonte nel l'loco del Cantone, si quale fu nominato in curatore il sig. Marco Zanetti, ora escente d'ignota dimora, e

pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione le credite e dichiarazioni, sotto comminazione che trascorso senza effetto il termine assegnato, la eredità sarebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati.

Ed il presente si affigge nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente FORCARI.

Lazzaroni, Cons. GIAROL, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 30 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 21560. 2.º pubbl.º

Avviso.

Si rende noto pubblicamente a tutti i creditori verso la ditta Gio. Maffei e Giuseppe Valatelli Negozianti di Venezia, che con ordinaria istanza n. 21560, la ditta stessa alle condizioni in calce indicate propone un patto pregiudiziale, e che per versare sul medesimo colle norme del par. 463 del G. R. venne prefisso l'Udienza alla Camera VII di Comm. dello stesso Tribunale pel giorno 8 agosto p. v. a ore 10 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Pagamento in due anni del 40 per 100 sull'importare dei crediti.

Assunzione di tale pagamento in via solidale per parte delle rispettive mogli dei debitori Regina e Giulia Dazi.

Dichiaro in ipotesi di due stabili in Venezia, il primo della rendita censuaria di l. 524:16, il secondo di l. 172:10.

Il Cons. Aut. Presidente EMANANI.

Lazzaroni, Cons. GIAROL, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 3 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 19938. 3.º pubbl.º

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica nel presente Editto a Giovanni Quintavalle escente d'ignota dimora, essere stata presentata a quest' I. R. Tribunale dall'avv. Dr. Mastruca qual curatore alle liti del concorrente apertosi sulla sostanza dell'escente Vincenzo Tergolina, una istanza nel giorno 18 giugno corr. n. 19938, contro di esso Giovanni Quintavalle apprente creditore iscritto sugli immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti num. 10917 e 31523 del 1850, e 13382 del 1851, viene notiziato dell'apertura del concorso già avvenuta coll' Editto 25 ottobre 1849 n. 25710, col termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignota al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Quintavalle, è stato nominato ad esso l'avv. Leone Dr. Fortis per ogni effetto conseguente della notizia medesima.

Di che lo si rende inteso col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, scab potesse comunicare col deputatogli curatore, o scegliere altro in suo vece, ed in generale possa provvedere come meglio crederà del proprio interesse.

Il Cons. Aut. Presidente FORCARI.

Villo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia, Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 luglio.

S. E. il Podestà di Venezia sig. conte Correr, quale rappresentante del Municipio, ed il sig. cav. Treves, a nome della classe mercantile di Venezia, partirono alla volta di Monza per esprimere le più vive grazie della franchigia del porto alla Eccellenza del Maresciallo Radetzky, siccome intercessore efficacissimo di così gran beneficio, che la Maestà del Sovrano, con tratto di gentilezza la più memorabile, degnavasi di conferire a questa devota e riconoscente città.

Hanno essi inoltre l'incarico di pregare il Maresciallo a voler egli trasmettere, perche siano più accetti, i ringraziamenti de' Veneziani in iscritto all'Augusto Monarca, stato già qui testimone di che amor si ricambi, di quale ossequio si veneri il largitore munifico, l'Imperatore magnanimo, e quel riverenza ai porti alla dinastia de' Lorena.

Qui si conosce ed apprezza per eccellenza come e quanto il Lorena prosperassero la Toscana; qui si discernono i positivi interessi cresciuti in immenso per tutta l'ampiezza del nostro Regno avanti il fatal 48; qui si rimembrano e in parte ancora si godono i salutarvi effetti della prima franchigia; qui al giusto valore si estimano, per le migliorate condizioni de' tempi, i futuri vantaggi della seconda.

Speriamo che nel fuustissimo giorno del 30 corrente, aderendo benigno alla preghiera de' nostri inviati, vorrà il Maresciallo rallegrare di sua presenza la esultante Venezia.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 luglio.

S. M. il Re di Sassonia fece ieri una visita a Frohsdorf.

La pubblicazione delle nuove misure finanziarie si attende con molta curiosità entro il corso della prossima settimana. A questo veniamo a sapere da parte ben informata, esse sarebbero tali da soddisfare a tutte le esigenze.

La determinazione che le lettere, le quali vengono impostate nel Regno Lombardo-Veneto, debbano munirsi di apposite marche postali, che si fanno eseguire coll'iscrizione in italiano, poichè diversamente, quando pure fossero munite di marche tedesche, si considerano come non affrancate, è stata estesa e messa in vigore ancor per quelle lettere, che vanno dirette per gli Stati tedeschi, i quali fanno parte dell'Unione postale austro-alemana.

La prima locomotiva, che salì il Semmering con esito felice, uscì dalla fabbrica Maffei di Monaco.

(Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore, giusta proposta del Ministero, si è degnato d'ordinare, in data 23 giugno di quest'anno, riguardo all'inquisizione e decisione sui casi di opposizione contro gli organi, destinati al mantenimento della pubblica sicurezza, che per l'avvenire tutti i casi d'opposizione alla gendarmeria, contemplati dal §. 44 della legge organica di codesto corpo, come pure qualunque opposizione o violenza contro altri organi, destinati al mantenimento della pubblica sicurezza, in quelle Provincie o luoghi ove è dichiarato lo stato d'assedio, debbano essere trattati e giudicati da Tribunali militari.

(Lloyd.)

Le Direzioni provinciali delle finanze e le Amministrazioni camerali distrettuali furono autorizzate dal Ministero a non più infliggere pene, quando trattasi di documenti mancanti del necessario bollo, ma di esigere soltanto la somma dovuta.

(O. T.)

L'I. R. Ministero delle finanze ha ordinato che l'imposta di consumo debbasi esigere anche nel 1852 nel modo sinora usato.

(Triester Zeit.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 9 luglio.

Ieri, nelle ore pomeridiane, durante un temporale, che diede pioggia dirottissima, cadde un fulmine, il quale andò a colpire nella propria stanza Carlo Caravazzi, un naturo girovago. L'infelice rimase morto sul colpo. Qualche altro infortunio consimile è pure avvenuto giorni sono, in questa Provincia.

(G. di Mant.)

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 luglio.

Il fisco della nostra città, dott. Giuseppe Dolbacher, ricevette quest'oggi a mezzogiorno, nella sala del palazzo di questa Luogotenenza, dalle mani del sig. conte di Gleibach, facente funzioni di Luogotenente, la croce d'oro del Merito, graziosissimamente conferitagli da S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 30 giugno p. p.

(O. T.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Leggesi nell'Armonia: « Sappiamo da buona fonte che la notizia, da noi data dietro vari giornali, nel foglio del 30 giugno, riguardo al trattato dell'abate Rosmini, sulla coscienza, vale a dire che vi fosse qualche probabilità di condanna, è affatto erronea. Siamo lieti di avere a rettificare tale asserzione, la cui responsabilità, come dissemo, non cade sopra noi. »

(Risorg.)

## PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI - Sessione del 7 luglio.

Nel principiare dell'odierna sessione, il ministro delle finanze, scorgendo che la Camera, d'alquanto diradata, a grave stento si faceva in numero, dichiarava di acconsentire alla sospensione della seduta sulle disposizioni relative alla Banca, sembrando a lui che una legge di sì alta importanza richiedesse il concorso di un maggior numero di rappresentanti della nazione: chiedeva poi che, in luogo di quella legge, se ne sancisse un'altra compresa in un solo articolo, la quale accordasse il corso legale ai biglietti della Banca dal 15 ottobre, epoca in cui scade il corso forzoso, a tutto dicembre successivo. Era questo, nello stesso punto, ed una salvaguardia maggiore contro quel pericolo, anche lontano se vuoi, di crisi commerciale, ed un esperimento di questo tanto paventato corso legale.

Non abbiamo veduto sorgere alcuna seria opposizione contro questa proposizione; se non che, ad intralciare l'adozione, venne in campo una di quelle questioni accessorie, che richiedono maggiori parole di quello che non ne vogliano le principali. Si fece la mozione che i deputati, possessori di azioni della Banca, non potessero prendere parte al voto.

La Camera per altro stimò meglio rispettare il diritto de' suoi membri, ai quali la coscienza saprà ben suggerire quella condotta, che sia la più degna. Domani dunque ne vedremo l'effetto.

(Opinione.)

In mezzo ai discorsi sulla Banca, s'intromise una petizione di più che sessanta soldati d'artiglieria, i quali, non si sa bene ancora se collettivamente o no, reclamavano contro alcune disposizioni, prese a loro riguardo dai legittimi superiori, cui sono soggetti. La Camera adottava sulla petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente del Consiglio dei ministri comunicò quest'oggi alla Camera il trattato concluso coll'Olanda, che forse domani sarà riferito e discusso: annunziò parimenti la nomina del deputato avv. di Foresta a ministro di grazia e giustizia.

## IMPERO RUSSO

Il corrispondente della Gazzetta Universale le scrive da Costantinopoli: « Sembra che adesso una stella di cattivo augurio eserciti la sua influenza sulle imprese russe in Oriente. Il vapore, giunto da Odessa martedì (manca la data), ci porta la notizia che un distaccamento di truppe russe, il quale occupava un'isola posta dinanzi alla rada di Astrabad, rada che i Russi hanno diritto di utilizzare, fu improvvisamente assalito dai Turcomanni e computamente distrutto. Nel tempo stesso, furono incendiati cinque navigli da guerra russi di varia grandezza, che stavano all'ancora presso l'isola. Si vuol vedere in ciò il primo indizio d'una lega, stretta tra Sciamil bel e i Turcomanni di Chiwa e di Bochara. »

## INGHILTERRA

Londra 3 luglio.

Ecco il risultato ufficiale del censimento, fattosi nella Gran Bretagna, per l'anno 1851.

Gran Bretagna: numero delle case abitate, 3,675,451; disabitate, 165,603; edifici pubblici, 29,109.

Popolazione: Inghilterra e Paese di Galles, 17,905,831; uomini, 8,754,554; donne, 9,151,277.

Scotia: 2,870,789: uomini, 1,363,622; donne, 1,507,167.

Isole vicine: 142,916; uomini, 66,511; donne, 76,405.

Popolazione di Londra: 2,363,141.

Nel 1841, la popolazione della Gran Bretagna (Inghilterra e Scozia) era di 18,655,981 anime. Vi è stato adunque, nel periodo di dieci anni, un aumento di 2,623,552 abitanti.

L'aumento della popolazione di Londra, nello stesso periodo, fu di 414,772.

La proporzione dell'aumento nella Gran Bretagna è di 14,94 p. c. per gli uomini, e di 12,25 p. c. per le donne; a Londra, di 20,70 p. c. per gli uomini, e di 21,88 p. c. per le donne.

Questa differenza in favore del sesso femminile, che non è conforme alla proporzione delle nascite, si spiega per la notevole disproporzione, che esiste nella emigrazione degli uomini e delle donne, e per l'assenza di gran numero d'uomini impiegati nella marina e nell'esercito.

La proporzione del numero degli abitanti per casa si è accresciuta da 7,42 p. c. (cifra del 1841) a 7,65; ma codesto aumento attesta per troppo una soverchia agglomerazione nei luoghi abitati dalla classe povera.

Egì è a temersi che i risultati del censimento dell'Irlanda non siano ben al di sotto di quanto si sarebbe potuto sperare, se la carestia, l'epidemia e la emigrazione non avessero decimata la popolazione di quella parte del Regno Unito.

(G. P.)

A Ipswich incominciò l'annuale convegno dell'Associazione britannica per l'incremento delle scienze. È il 21.° anniversario, e le adunanze non furono mai visitate con tanto zelo, come in quest'anno; e ciò è dovuto alla presenza del Principe Alberto, ed all'aspettativa che molti stranieri di distinzione vi avrebbero preso parte. Lo scopo dell'Associazione è di dare maggior impulso e una più sistematica direzione alle inchieste scientifiche, di promuovere le comunicazioni fra le persone, che coltivano le scienze nelle diverse parti dell'Impero britannico e all'estero, di

ottenere maggiore attenzione agli oggetti della scienza nel pubblico, e di allontanare tutti gli ostacoli, che nel pubblico ne possono impedire il progresso. Il presidente eletto per quest'anno è il sig. Airy, astronomo reale, il quale si propone di fare un discorso sull'eclissi totale solare del 28 luglio corrente.

Il sig. Moolyn ritrovò tra le sue carte un dramma manoscritto dei tempi di Shakespeare, affatto sconosciuto anche nel titolo. Esso è di Anthony Mandey, uno dei più noti contemporanei di Shakespeare, Ben Jonson, Marlowe e Gran. Il ritrovatore ha spedito questo manoscritto al direttore della Shakespeare-Society, onde se ne faccia prontamente la pubblicazione.

(Il Friuli.)

L'Araldo di Sunderland dice essere intenzione di Mazzini di visitare fra breve le città dell'Inghilterra settentrionale, e di tenere un corso di lettura sul progresso delle libertà civili e religiose negli Stati italiani.

(G. Uff. di Mil.)

## PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 3. lord Russell, dietro una interpellanza del sig. Frieschfeld, dichiarò che, dopo la terza lettura del bill sui titoli ecclesiastici, proporrà che si annullino le parole introdotte negli articoli 2 e 3 per proposta di sir F. Thesiger. (L'emendamento Thesiger aumenta, com'è noto, la multa di 100 lire di sterlini contro coloro i quali pubblicano e ricevono bolle, brevi, rescritti apostolici ecc., e permettono ad un tempo a qualunque persona di procedere a danno degli incolpati di simili fatti, avute l'autorizzazione dell'attorney general.)

Dopo ciò, sir R. Inglis protesta solennemente contro la terza lettura del bill sul giuramento degli Israeliti, e dice che codesto bill tende, a parer suo, a distruggere lo spirito cristiano della legislatura. Del resto sir R. Inglis si contenta di affittare protesta, e non domanda che la Camera vada ai voti.

Lord J. Russell: La Camera mi permetterà che le dica alcune parole sopra una questione già abbastanza discussa. Che vuole la legge in fatto di giuramento? Ella non esige punto una professione di fede, ma chiede unicamente una garanzia relativamente alla condotta politica e civile. Tale è l'intenzione, in difetto della lettera, della legge. Si domanda soltanto che il rappresentante, il quale presta giuramento, prometta fedeltà alla famiglia regnante, e ch'egli non sostenga i discendenti della Casa di Stuart.

Gl'Israeliti sono disposti a prestare il giuramento di fedeltà, di supremazia e di obbedienza, ed eccezione delle ultime parole della formula. Sono due giorni, un Israelita (l'alderman Salomon) fu eletto da più che 3000 voti, ed egli ha dichiarato che non vorrebbe a sedere qui se non quando la Camera dei lordi avesse esaminato il bill, che le è sottoposto. La Camera dei comuni è per la terza volta chiamata a proclamare che gl'Israeliti debbono sedere nel Parlamento. Ell'è cosa evidente che la stessa popolazione ha preso parte in favore del diritto degli Israeliti, perocchè già due volte ella ha eletto un Israelita a rappresentante del popolo.

Non bisogna che gl'Israeliti possano dire di sé, che essi sono uomini persaguitati, e pretendere che nelle loro persone sia lesa il gran principio della libertà religiosa. E' sarebbe lo stesso che dar loro un vantaggio morale, ch'essi non debbono avere sopra i Cristiani.

Il bill sul giuramento degli Israeliti è letto per la terza volta, e adottato.

Il sig. Hume chiede appresso a lord Palmerston se si stia attualmente trattando per ridurre le spese di posta fra l'Inghilterra e la Francia.

Lord Palmerston risponde essere stata fatta, intorno a ciò, una comunicazione alle Autorità francesi, ma non essersene ancora ottenute risultanze favorevoli.

La Camera si aggiornerà.

## Esposizione di Londra.

I calorì sono eccessivi, e quindi la folla nel palazzo di cristallo non è così grande come nei giorni precedenti.

Mercoledì (2 luglio) entrarono nel recinto 49,352 persone: la somma d'introito fu di 2372 lire di sterl. e 5 scellini (oltre a 59306 franchi.) Prima di lasciar Londra per tornare nel Continente, S. M. il Re dei Belgi ha fatto in quel giorno, in compagnia dei suoi figliuoli e di S. M. la Regina d'Inghilterra, un'altra visita all'Esposizione universale.

Il giovedì, 3 luglio, dice il Sun, ad un'ora pomeridiana erano già entrate nel palazzo di cristallo 41,602 persone.

(G. P.)

Ci scrivono da Londra, dice la Gazzetta Piemontese, in data del 30 giugno p. p., quanto appresso:

« Sono in grado di darvi alcuni ragguagli intorno a quella parte dell'Esposizione universale, che comprende gli oggetti inviati dai nostri manufatturieri e commercianti. La sezione, assegnata agli oggetti nostrali, tocca la navata di mezzo del palazzo di cristallo, ed ivi si veggono esposti le sete gregge e gli organzini dei signori Vertu, Cassas, Galmberth, Rignot, Brato, Sinigaglia, Jacques, ed i veluti e le stoffe seriche dei signori Chichazola, Guillet, Solon, Molinari e Deferrari. Sono pure in buon punto di vista i quadri bellissimi in ricamo, mandati dal signor Guglielmo Stefani, la scoltura in legno del signor Bosio, ed i bei mobili, mandati dai signori Capello, Giando, Speich, Montecasso, Mar-



tinetti, ed altri. Nell'entrata della porta orientale, stanno la vettura del signor Bertinetti ed i suoi artificiali del signor Spenna. Accanto alle sedie greggie sono le sedie dei signori Brun e Prever, e i risci e le paste. I tappeti del signor Bey discendono dall'alto delle gallerie superiori in faccia all'entrata di mezzo. Entrando dal sud al nord, si trova la statuetta del signor Freudent, in un altro spazio attiguo alle gallerie francesi; ed in questo medesimo punto sono pure esposti altri oggetti, mandati dai nostri Stati. Giova riflettere che siffatti oggetti sono collocati precisamente nei punti di passaggio, e che quindi più facilmente sono veduti ed attirano l'attenzione della numerosa folla, che quotidianamente visita il palazzo di cristallo. Le stiglianze del sig. Lolo sono assai ammirate.

« Parochi fra gli espositori nostrali sono giunti a Londra, ed hanno potuto vedere i loro oggetti collocati a buon posto. Il commercio era lencoso non ha omesso né diligenza né cura per proteggere gli interessi dei nostri manifatturieri, e dare il debito risalto agli oggetti da loro inviati.

« È giunto il sig. Crocco, che divide col sig. Vertu l'onore di essere uno dei giurati per gli Stati sardi; e tanto egli quanto il suo collega attendono con solerzia e con zelo al disimpegno dell'incarico stato ad entrambi affidato. »

#### IRLANDA.

Si legge nella *Patrie* del 4: « L'Irlanda si va a poco a poco riavendo dalle terribili sciagure, che la colpirono in questi ultimi anni. La sua convalescenza è lunga e dolorosa; cionondimeno il suo miglioramento è notevole, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno scorso. Noi troviamo in proposito alcune informazioni molto importanti nella quarta relazione annua dei commissari della legge dei poveri; relazione, che fu non ha guari pubblicata.

Secondo la relazione suddetta, il numero degli individui soccorsi è diminuito di molto. Al 1.° luglio 1848, si annoveravano 140,237 individui, che erano sussidiati nelle *Work-houses*, e 833,889 che lo erano al di fuori di quella; vale a dire, un milione quasi d'individui alimentati della carità pubblica sopra 7 in 8,000,000 d'anime. Al principio dell'aprile del 1851 non si annoveravano più che 10,935 individui, che ricevevano sussidi al di fuori; invece le *Work-houses* accoglievano una popolazione di 252,615 individui. La diminuzione totale a quell'epoca era di due terzi circa.

Ecco, del resto, qual è stato il numero degli individui, sovvenuti durante i tre anni che succedettero all'orribile carestia del 1847, con la somma della spesa.

1848. Individui soccorsi nelle *Work-houses*, 610,468; fuori, 1,433,043; spesa, 1,835,634 lire di sterlini (45,890,80 fr.)

1849. Soccorsi nelle *Work-houses* 932,284; fuori, 1,240,482; spesa, 2,171,651 lire di sterlini (54,441,271 franchi.)

1850. Soccorsi nelle *Work-houses*, 805,702; fuori, 268,565; spesa, 1,430,408 lire di sterlini (35,752,700 franchi.)

La mortalità, che dapprima era stata eccessiva nelle *Work-houses*, diminuì in modo notevole. In marzo 1847 ammontò al massimo di 25,3 per settimana e per 1,000; e, se ella fosse preceduta di questo passo, la popolazione irlandese *Work-houses* sarebbe stata divorata in dieci mesi. Oggi la mortalità è, per buona ventura, scesa a un massimo di 6,4 per settimana e per 1,000; e nel dicembre del 1850 scese perfino ad un minimo di 2,4.

Malgrado il miglioramento considerevole, che cominciò a farsi sentire nella condizione del poverissimo irlandese, l'emigrazione prosegue a farsi in proporzioni veramente straripanti. Stando ad un prospetto ufficiale, 207,853 irlandesi abbandonarono nel 1850 l'infelice loro patria per andare a cercare nel Nuovo Mondo, e specialmente agli Stati Uniti, un'esistenza migliore. Giusta lo stesso prospetto, la emigrazione avrebbe tolto, da dieci anni in qua, all'Irlanda 1,888,051 abitanti.

Non si potrebbe valutare con esattezza il numero d'abitanti, che l'Irlanda ha perduti, sia a motivo della carestia e del tifo, sia a motivo della emigrazione, mancandoci le informazioni in proposito. Possiamo dir solamente che, nel 1831, la popolazione ammontava a 7,607,401 anime, e, dieci anni più tardi, nel 1841, a 8,175,124. Oggi la popolazione dell'Irlanda vien valutata a poco più di 7 milioni.

Il *Limerick Chronicle* assicura che l'esercito d'Irlanda sarà ridotto, l'anno prossimo, a 2 reggimenti di cavalleria e 4 di fanteria, e che 5,000 uomini saranno soppressi nel vicino bilancio.

#### POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 26 giugno.

Sabato mattina i vascelli *il Gange*, *l'Albion* e il *Superb*, e la fragata *l'Indefatigable*, hanno fatto vela per una crociera. Essi furono rimbarcati fuori del porto della fregata a vapore il *Firbrand*, la quale è qui ritornata il 24. Il vascello la *Queen*, con a bordo l'ammiraglio sir W. Parker, accompagnato dal vapore lo *Spiritus*, ha lasciato il porto ieri sera per raggiungere gli altri vascelli, che da sabato sono rimasti sempre alle viste dell'isola. La fregata il *Firbrand* è ripartita ieri sera per raggiungere nuovamente la squadra.

Il 23 è giunto da Beirut il vapore del Governo sardo il *Tripoli*, il quale ripartì per Genova il 25. Questo vapore conduce superbi cavalli pel Re Vittorio Emanuele. Sulla stessa ha preso passaggio il console di Sardegna, sig. Slythe, con la sua famiglia. (G. di G.)

#### PORTOGALLO

S'hanno nuove di Lisbona del 25 giugno. Un decreto reale prescrive la continuazione della percezione delle imposte, e del pagamento delle spese pubbliche, fino a che le nuove Cortes deliberino sul budget. (*Patrie*.)

#### SPAGNA

Madrid 29 giugno.

Si legge nell'*Epoca*: « Nella sessione delle Cortes d'ieri, 28, il ministro dei lavori pubblici dette lettura di un progetto relativo al prolungamento della strada ferrata d'Aranjuez ad Almona, città posta tra Valenza e Murcia. Più tardi sarà deciso qual sarà il porto di mare di questa parte della Spagna, il quale sarà unito alla suddetta linea mediante una ramificazione opposta. La linea d'Aranjuez ad Almona non avrà che un biennio. Il materiale di servizio consisterà in 20 vetture di prima classe, 27 di seconda e 40 di terza, in 78 vagoni e 20 locomotive. La Banca di S. Ferdinando sarà autorizzata a sborsare nelle Casse della Impresa arrendataria, a titolo di convenzione e a misura dei bisogni, 220 milioni di reali. La linea dovrà essere terminata in tre anni. »

Si legge nella *Patrie* del 5, il seguente dispaccio telegrafico, in data di Madrid 2 luglio, a ore 3/4:

« Ieri, verso il finire della sessione, il sig. Pidal presentò al Congresso una proposta per ritardare l'adozione dell'assembamento del debito. Quantunque essa fosse inattuata, e che molti deputati della maggioranza fossero annessi, il Governo ottenne 129 voti contro 56. Oggi 9 altri voti hanno aderito a quella della maggioranza. »

I giornali di Siviglia annunziano che S. M. la Regina Amalia si reca in essa città per assistere al parto di sua nuora, la Duchessa di Montpensier; era per errore che alcuni giornali avevano annunciato che la Regina Amalia sarebbe andata ai bagni di mare in Scozia.

Concordato concluso tra S. S. Pio IX e S. M. Cattolica la Regina di Spagna Isabella II, segnato a Madrid il 16 marzo, ratificato da S. M. il 4.° aprile, e da S. S. il 23 dello stesso mese.

(Continuazione e fine — V. le Gazzette NN. 140 e 152.)

Art. 31. La dotazione dell'Arcivescovo di Toledo sarà di 160,000 reali per anno (una lira pedonale equivale a 4 reali). Quella degli Arcivescovi di Siviglia e di Valenza di 150,000. Per quello di Granada e San Giacomo, di 140,000. Per quello di Burgos, Tarragona, Vaghiaduno e Saragozza, di 130,000.

La dotazione dei Vescovi di Barcellona e di Madrid sarà di 110,000 reali.

Quella dei Vescovi di Calice, Cartagena, Cordova e Malaga, di 100,000.

Quella dei Vescovi di Almería, Avila, Badajoz, Canarie, Guenca, Girona, Huesca, Jaen, Leon, Lerida, Lugo, Majorca, Orense, Oviedo, Palencia, Pamplona, Salamanca, Santander, Segovia, Teruel e Zamora, di 90,000.

Quella dei Vescovi di Astorga, Calahorra, Ciudad-Real, Coria, Guadix, Jaca, Minorca, Mondoñedo, Orihuela, Osma, Piacenza, Segorbe, Segura, Tarazona, Tortosa, Tuy, Urgel, Vich e Vittoria di 80,000.

Quella del Patriarca delle Indie, non essendo né Arcivescovo, né Vescovo proprio, di 150,000, deducendo da questa somma ogni altra qualunque, che ricevesse dallo Stato a titolo di pensione ecclesiastica od altra.

I prelati, che saranno Cardinali, godranno, oltre la loro dotazione, 20,000 reali annui.

I Vescovi coadiutori di Centa e di Teneriffa, ed il priore degli Ordini, avranno 10,000 reali per anno.

Queste dotazioni non saranno soggette a variazioni ritenzione, né per le spese di Bolle, che saranno a carico del Governo, né per veruna altra spesa di qualunque sorta.

Inoltre, gli Arcivescovi e Vescovi conserveranno i loro palazzi, giardini e ville, o case di campagna, che saranno state nelle singole diocesi destinate al loro uso e sollazzo, e non sono vendute attualmente.

L'attuale legislazione, relativa al diritto di spoglio sui beni degli Arcivescovi e Vescovi, è abolita; potranno perciò disporre liberamente, secondo l'ispirazione della coscienza, di quanto lasciaranno al momento della loro morte, e i loro eredi legittimi succederanno a ciò intestato, o colla stessa obbligazione di custodia; sono eccettuati, nell'uno e nell'altro caso, gli ornamenti pontificali, che sono riputati come proprietà della mitra, e perciò passeranno al successore di quella.

Art. 32. La prima sede canonica della cattedrale di Toledo sarà dotata di 24,000 reali annui; quella delle altre chiese metropolitane di 20,000; quelle delle chiese suffraganee di 18,000.

I deputati e canonici d'Ufficio nelle chiese metropolitane avranno 16,000 reali all'anno, quelli delle chiese suffraganee, 14,000; e i canonici d'Ufficio nelle collegiate, 6,000.

I beneficiari o cappellani assistenti delle chiese metropolitane, avranno 8,000 reali; quelli delle chiese suffraganee, 6,000, e quelli delle collegiate, 4,000.

Art. 33. La dotazione dei curati, nelle parrocchie urbane, sarà di 3 a 10,000 reali; nelle parrocchie rurali il minimo della dotazione sarà 2,200 reali.

I vicari ed economi avranno da 2 a 4,000 reali annui.

Inoltre, i curati, ed in loro sostituzione, i vicari, godranno le case destinate alla loro abitazione, i recinti, o fondi di terra non venduti, e che sono conosciuti sotto il nome di *monasterio*, di beni di Chiesa od altri.

I curati e i vicari godranno parimenti della parte rispettiva, che loro spetterà sui diritti di stola e casuale.

Art. 34. Per sopprimere alle spese del culto, le chiese metropolitane avranno annualmente da 90 a 140,000 reali; le chiese suffraganee da 70 a 90,000; e le collegiate da 20 a 30,000 reali.

Per le spese d'amministrazione e straordinaria nelle visite, i metropolitani avranno da 20 a 30,000 reali, e i suffraganei da 16 a 20,000.

Sarà assegnato a ciascuna chiesa, per le spese del culto, una somma annuale, che non sarà minore di 1000 reali annui, oltre gli emolumenti eventuali, e i diritti, che saranno fissati per quest'oggetto nelle tariffe di ciascuna diocesi.

Art. 35. I Seminari avranno da 90 a 120,000 reali annui, secondo le circostanze e i bisogni.

Il Governo di S. M. provvederà, con mezzi i più convenienti, alla sussistenza delle Case e Congregazioni religiose, di cui parla l'art. 29.

Quanto al mantenimento delle Comunità religiose, si osserveranno le disposizioni contenute nell'art. 30.

Incontante, e senza alcun ritardo, saran devoluti alle suddette Comunità religiose, ed in loro nome ai prelati diocesani, sul territorio dei quali sono od erano i conventi avanti le ultime vicende, i beni loro appartenenti, che non nelle mani del Governo e non sono stati venduti. Ma S. S., considerando lo stato attuale di questi beni ed altre circostanze, affinché col prodotto di essi si possa provvedere più equamente alle spese del culto ed altre spese generali, stabilisce che i prelati procederanno immediatamente, o senza alcun ritardo, alla vendita dei detti beni all'asta pubblica, secondo la forma canonica, e coll'intervento d'una persona nominata da S. M. Il prodotto di queste vendite sarà convertito in iscrizioni inalienabili del debito pubblico al 3 per 100, ed il capitale e gli interessi saranno divisi tra i detti conventi, proporzionalmente ai loro bisogni, per sopprimere alle medesime spese ed al pagamento delle pensioni ai religiosi, che hanno il diritto di perpetuo, senza pregiudizio del supplemento, che il Governo continuerà a somministrare loro.

Art. 36. Le dotazioni assegnate negli articoli precedenti per i pesi del culto e del clero, non pregiudicheranno, né occluderanno l'aumento che vi si potrà fare quando lo permetteranno le circostanze per speciali ragioni; se alcuna delle assegnazioni, stabilite sopra l'art. 34, non arriverà alla voluta cifra, il Governo di S. M. vi provvederà: provvederà pure alle spese di riparazione dei templi ed altri edifici consacrati al culto.

Art. 37. I redditi che decorreranno nella vacanza delle sedi episcopali, dedotto lo stipendio dell'economino nominato dal Capitolo nella stessa sede in cui nominerà il vicario capitulare, come pure le spese di riparazione dei palazzi vescovili, saranno applicate in parti eguali a beneficio del Seminario e del nuovo prelate.

Parimenti, i redditi, che correranno durante le vacanze delle dignità, canonici, parrocchie e benefici di ciascuna diocesi, dedotti gli oneri rispettivi, formeranno un fondo di riserva alla disposizione dell'Ordinario, per sopprimere alle spese straordinarie ed impreviste delle chiese e del clero; come pure alle gravi ed urgenti necessità della diocesi. Sarà altresì versato dai nominati alle predette, cure ed altri benefici, per lo stesso oggetto, nella Cassa di riserva, una somma equivalente alla dodicesima parte della loro annuale dotazione: questa somma sarà versata ogni volta, e nel primo anno della loro nomina; ogni altra ritenuta, in vigore di qualsivoglia uso, disposizione o privilegio, dovrà cessare.

Art. 38. I fondi, da cui si deve prendere la dotazione del culto e del clero, saranno:

1.° Il prodotto dei beni devoluti al clero colla legge del 3 aprile 1845.

2.° Il prodotto delle offerte della Santa Cruzada.

3.° Il prodotto delle commende e gran monasteri dei quali l'Ordinario militare vacanti, e che vaceranno.

4.° Un'imposta sulle proprietà rurali ed urbane fino alla concorrenza di quanto sarà necessario per completare la dotazione, tenendo conto dei prodotti indicati nei §§ 1.°, 2.° e 3.°, e d'altre rendite, che, nell'avvenire, d'accordo colla S. Sede, saranno assegnate a questo oggetto.

Il clero perorava quest'opposizione in natura ed in denaro, secondo un accordo prestabilito colle Province, le popolazioni, le parrocchie ed i particolari: sarà aiutato nell'esazione di questa imposta, quando fosse necessario, dalle Autorità pubbliche, che useranno, a quest'effetto, i mezzi adoperati per l'esazione delle altre contribuzioni.

Tutti i beni ecclesiastici non compresi nella legge del 1845, che non furono ancora venduti, saranno immediatamente restituiti alla Chiesa, compresi quelli che vi restano degli appartenenti alla Comunità d'uomini. Ma, atteso le circostanze attuali, in cui si trovano detti beni e l'istituto evidente che deve risultarne per la Chiesa, il S. Padre dispone che il loro capitale sarà subito convertito in iscrizioni inalienabili sul debito pubblico dello Stato al 3 per 100, osservando esattamente la forma e le regole stabilite nell'art. 35, circa la vendita dei beni religiosi.

Art. 39. Il Governo di S. M. salvo il diritto dei prelati diocesani, prenderà le disposizioni necessarie, perché le persone, alle quali furono distribuiti i beni delle cappellanie o fondazioni pie, somministrino i mezzi di adempiere agli oneri, di cui questi beni sono gravati.

Prenderà pure simili disposizioni per procurare, nella stessa guisa, l'adempimento degli oneri, di cui son gravati i beni ecclesiastici, che furono venduti.

Il Governo subenterà sempre ed esclusivamente agli oneri, di cui erano gravati i beni venduti dallo Stato, come liberi.

Art. 40. È dichiarato che tutti i detti beni e redditi appartengono in proprietà alla Chiesa, ed il clero li godrà ed amministrerà in suo nome.

I fondi della Santa Cruzada verranno amministrati in ciascuna diocesi dai prelati diocesani, come rivestiti, a quest'effetto, delle facoltà della Bolla, per applicarli secondo l'ultima prorogazione della concessione apostolica ad essi relativa, e sotto le obbligazioni che pesano sopra una parte di essi, secondo le convenzioni passate colla S. Sede. Il modo e la forma di quest'amministrazione saranno regolati d'accordo tra il S. Padre e S. M. Cattolica.

I prelati diocesani amministreranno parimenti i fondi dell'indulto quaresimale, applicandolo a Stabilimenti di beneficenza e ad opere di carità nelle loro diocesi, secondo le prescrizioni apostoliche.

Le altre facoltà apostoliche relative a questa cosa, e le attribuzioni che s'hanno relazione, saranno esercitate dall'Arcivescovo di Toledo nell'estensione e forma che sarà determinata dalla S. Sede.

Art. 41. La Chiesa avrà inoltre il diritto d'acquistare a titolo legittimo, e la sua proprietà, in tutto quel che possiede oggi, e possederà nell'avvenire, sarà solennemente rispettata. Perciò non si potrà né sopprimere, né ridurre antichi o nuovi fondazioni ecclesiastiche senza l'intervento della S. Sede, salvo rimanendo le facoltà, che competono ai Vescovi, secondo il Concilio di Trento.

Art. 42. Ciò ammesso, atteso l'utilità che deve risultare da questo Concordato per la religione, il S. Padre, sulle istanze di S. M. Cattolica e per amore della pubblica tranquillità, decreta e dichiara che coloro, i quali, nelle passate vicende, avranno comprato in Spagna beni ecclesiastici, uniformandosi alle disposizioni civili allora vigenti, coloro i quali possiedono questi beni, e coloro che succedettero nelle ragioni dei compratori, non saranno inquietati in nessun tempo, né in alcuna maniera da S. S., né dai Sommi Pontefici, suoi successori, e godranno invece, essi ed i loro eredi, con tutta pace e sicurezza, i vantaggi e i redditi dei detti beni.

Art. 43. Tutto quanto riguarda alle persone e cose ecclesiastiche, e non fu sfigurato negli articoli precedenti, sarà retto ed amministrato secondo la disciplina della Chiesa, canonicamente in vigore.

Art. 44. Il S. Padre e S. M. Cattolica dichiarano salve ed intatte le prerogative reali della Corona di Spagna, secondo i trattati conclusi anteriormente tra le due Potenze. I suddetti trattati, e specialmente quello concluso tra il Sommo Pontefice Benedetto XIV ed il Re Cattolico Ferdinando VI, nel 1753, sono confermati e continueranno ad aver vigore in tutto quello che non venne mutato o modificato dal presente.

Art. 45. Le leggi, ordini e decreti, pubblicati fin al dì d'oggi nel Regno di Spagna, saranno considerati come rivocati in virtù di questo Concordato, in quanto sono in opposizione con esso; e lo stesso Concordato servirà di regola per sempre, nell'avvenire, nello stesso Regno come legge dello Stato. L'una e l'altra delle parti contraenti promettono, per sé e suoi successori, l'osservanza esatta di tutti e ciascuno degli articoli che contiene. Se, nell'avvenire, alcuna difficoltà si presentasse, il S. Padre e S. M. Cattolica si accorderanno per riconciliarla all'amichevole.

Art. 46 ed ultimo. Lo scambio delle ratifiche del presente Concordato avrà luogo nello spazio di due mesi, o prima, se fosse possibile.

In fede di che l'abbiamo sottoscritto, ecc.  
Madrid, 16 marzo 1851.

MANUEL BERNARD DE LIS.  
GIOVANNI BRUNELLI,  
Arcivescovo di Tenebrionia.

BELGIO

Corre voce che il conte Bocarmé, fuggito dalla prigione, sia stato nuovamente arrestato in Wesel. Io ripeto questa voce tal quale; aggiungo però che viene da buona fonte. (G. U.)

FRANCIA

Parigi 5 luglio

Il Presidente della Repubblica assisterà, domenica prossima, all'insediamento della statua di Giovanni Hachette, a Beaurivault. Egli ha accettato l'invito per la collezione, che gli fu indirizzata dal prefetto dell'Oise.

Una scelta scrupolosissima si fa in questo momento nei reggimenti dell'armata, che più si distinguono per la causa dell'ordine, a fine di prenderne gli uomini scelti per formare il nuovo corpo di gendarmeria mobile, che deve essere spedito a Lione. A questo proposito, si parla di nuovo della nomina del gen. Maguin a ministro della guerra.

L'Ordine pubblica la seguente dichiarazione e del sig. Eugenio Forcade:

« La requisitoria, presentata dal causidico del signor Carlier, conteneva contro di me questa indegna calunnia: *Atteacché, consegnando la nota incriminata al sig. Forcade, egli (Carlier) non agì che nella sua qualità di prefetto di polizia, rispetto ad uno dei suoi subalterni, il quale avrebbe tradito la sua confidenza, ecc.*

« Il sig. Petit, mio causidico, ha ricevuto oggi dal sig. Arcimbaldo Guyot, causidico del sig. Carlier, la ritrattazione seguente di quell'edice e calunniosa imputazione:

« A richiesta del sig. Arcimbaldo Guyot, causidico, sia significato al sig. Petit, causidico del sig. Forcade. »

« Che a terzo e per errore, negli *atteacché* delle conclusioni, significate alla richiesta del prefetto di polizia il 1.° luglio 1851, si usarono espressioni e qualificazioni, che parrebbero applicarsi al sig. Forcade; che, del resto, le dette qualificazioni ed espressioni non si trovavano nelle conclusioni presentate all'udienza, e ch'egli intendeva ritrattarle colle presenti, ecc. »

« Questa ritrattazione non distrugge il fatto di calunnia e di diffamazione. La frase calunniosa e diffamatoria era data alla pubblicità inserita nell'*Endowment*, prima che la

ritrattazione del signor Arcimbaldo Guyot fosse conosciuta dal mio causidico. Questa ritrattazione non mi basta a una lettera pubblicata dai giornali, il sig. Carlier avventurò non parecchi giorni, un'insinuazione, che io mi era astenuto d'interpretare per rispetto a me stesso, per disprezzo verso di lui; egli aveva voluto, diceva, occupare il mio odio! Questa insinuazione è oggi pubblicamente interpretata dall'imputazione, che contiene nella requisitoria del suo causidico.

« Io sono stato calunniato nel modo più vile. Bisogna che la calunnia sia cancellata; ed può esserlo che colla ritrattazione e colla condanna del calunniatore.

« Domani una domanda d'autorizzazione per procedere contro il signor prefetto di polizia sarà da me indirizzata al Consiglio di Stato.

« Non è solamente una causa personale, che io porto dinanzi al Consiglio di Stato; il mio onore, grazie a Dio, non è tale che possa intaccarlo il primo individuo, che, caso delle rivoluzioni può prendere non so dove per sollevarlo ad una delle primarie cariche dello Stato. È una causa di libertà, di moralità, di sicurezza pubblica. Trattata d'impeto se un magistrato può tentare di disonorare un cittadino, senza aver da rispondere di colpevoli suoi atti dinanzi ai Tribunali del paese; trattata di sapere, finché non saranno curati sotto il più abbietto dispotismo, se un prefetto di polizia possa essere in Francia un calunniatore e un diffamatore inviolabile. Poiché le tristizie di questo tempo hanno messo nelle mie mani una sì gran causa, io l'accetto, non la verrò meno.

« EUGENIO FORCADE. »

La *Patrie* dice a questo proposito: « Il prefetto di polizia è estraneo al processo suscitato dal rappresentante della mulier contro il sig. Forcade. Egli dovette dare, e si limitò a dare al suo avvocato, il cui carattere è noto abbastanza per dispensarsi da ogni commento, il mandato semphussum e preciso di designare la competenza del Tribunale, dinanzi al quale il sig. Forcade aveva creduto di doverlo citare. La procedura si fece fuori dell'azione e dell'influenza del sig. Carlier, il quale neppure n'ebbe conoscenza. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento* in data di Parigi 5 luglio:

« I legittimisti della via di Rivoli hanno tenuto una seduta cortissima. Hanno voluto discutere la questione della revisione; ma di comune accordo è stata rimandata dopo la lettura del rapporto.

« Si è parlato in seguito della proroga dell'Assemblea. Tutti l'ammettono come principio; ma non si è sempre d'accordo, quando si vuole determinarne l'epoca e la durata. Del resto, nell'abbandonare il campo ad un comune nemico, tutti gli scrupoli dei partiti si destano, e vorrebbero lasciare a Parigi una guarnigione parlamentare tanto considerevole, che i picci della prorogazione diverrebbero ibis per un gran numero di rappresentanti.

« Un membro della Riforma ha motivato nel modo seguente la necessità della prorogazione: *La revisione sarà combattuta all'Assemblea, ma non conviene di similarsi ch'essa cangiarsi immediatamente terreno e verrà ad occupare i Consigli generali, dei quali molti di noi fanno parte.*

« A questa prospettiva non si era finora pensato. Un raggio di luce, e, nelle condizioni in cui siamo, conviene raccoglierci accuratamente e non conviene perdersi di vista che i Consigli generali, composti soprattutto di conservatori, favoriranno qualunque sorta di consolidamento di potere.

« Sono i Consigli generali, che hanno provocato la dissoluzione della Costituente; e già fuo dall'anno scorso molti di essi hanno manifestato il desiderio molto esplicito in favore della revisione della Costituzione e della prorogazione dei poteri. È un rifugio indicato all'ambizione imperialista, e forse vi avea già pensato. »

La scuderia di Luigi Napoleone, certamente la più ricca tra quante si pregino attualmente in Francia, e che contiene, tra altri, 20 cavalli arabi e inglesi, sta ora per vendersi in forza d'un espresso comesso da Luigi Napoleone, il quale si determinò di non mantenere nella scuderia che soli otto cavalli, e di ordinare in generale l'economia di casa da sempre uomo privato.

Così vennero già venduti, il 26 febbraio, dalle stalli del Presidente 34 cavalli da sella e da tiro, tra quali 14 di razza inglese e 2 soli di razza francese. Si pagaron per essi somme considerevoli: per il *Duguesclin* e il *Bavard*, comprati dal conte Prado, franchi 4400; per il *Marquis* ed il *Mylord*, comprati dal sig. Furiado, fr. 5400; per il *Forford* ed il *General*, comprati dal signor Clary, parente di Luigi Bonaparte, fr. 6,000; per il *Commodore*, a ragione del sig. Saint-Germain, fr. 3,500; per il *Mistigri*, a ragione del conte Prado, fr. 4,800; per tre puledri, a ragione del sig. Clary, 1,400 fr., cioè per l'*Estamine* fr. 2,000, per il *Bourgeois* fr. 2,300, per la *Papouze* fr. 2,800; ed altri in tutto si ricavarono 54,235 fr. (F. di Fer.)

La conseguenza dell'infelice condizione politica del paese ricadono anche sulle arti e sulle lettere. La drammatica in specie minaccia d'andare affatto in rovina. Il teatro della Porte St.-Martin è chiuso per insolubilità. E degli altri, appena è se tra o quattro al rifanno delle spese. Il teatro *Montansier*, che conta fra i più frequentati, in tutto il mese di giugno non incassò diciottomila lire. (Risorg.)

Si annunziò il prossimo ritorno a Parigi del gen. Narvez.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 4 luglio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Dal discorso pronunciato oggi dal sig. Dufaure in difesa del progetto di legge, che ha per scopo di affidare ad una Società privata il servizio dei processi del Mezzogiorno, togliamo le seguenti considerazioni:

« La Compagnia peninsulare ed orientale inglese ha una potenza immensa: il suo capitale supera i 30 milioni di fr., ed essa ha inoltre la facoltà d'emettere per 25 milioni di cartelle. Questa Compagnia studia ora il modo di togliere alla Francia il trasporto dei corrieri dell'India, per mezzo di due battelli a vapore di 2,000 tonnellate e della forza di 800 cavalli, che andrebbero in 9 giorni d'Alondria a Londra. Questa Compagnia sta occupandosi, coll'approvazione del pascià d'Egitto, a far costruire una strada di ferro del Cairo a Suez per servizio della corrispondenza dell'India. Quanto alla Società del *Lloyd* austriaco, essa ricerca di unire il suo servizio per Barcellona colla linea spagnuola di Barcellona all'Avana.

« A fronte di questo sviluppo immenso di potenza, la Francia debba veder rapidamente diminuire il suo me-



vimento nei diversi porti dell'Oriente, ed in questi tutti i porti: essa è ora inferiore all'Inghilterra, all'Austria, alle isole Ionie, ed anche alla Turchia. Egli è dunque evidente che, se le cose permangono nello stato attuale, perderemo non solo il nostro commercio di transito, ma ben anche quello delle nostre intere manifatture.

Per rimediare a questo male, bisogna che il Governo affidi il servizio dei piroscafi ad una Società. Quella che si è presentata, è conosciuta da lunga pezza e conta costruzioni con un capitale di 12 milioni. Sopra questo capitale, essa debbe sopportare annualmente, per interessi, assicurazioni ed ammortamento, il carico di 4,900,000 fr. Il prodotto dei viaggiatori e delle merci fu, nel 1850, di L. 1,600,000. La differenza è quindi di L. 4,800,000. E d'uopo osservare che la Compagnia è obbligata a trasportare gratuitamente le lettere, che produrranno allo Stato L. 75,000 ed a metà del prezzo le provvigioni e le truppe.

Per tutto questo, e per dare alla Compagnia i mezzi di sostenere una formidabile concorrenza, si propone di darle la sovvenzione di 1 fr. per ogni lega marina di più di quello che l'Inghilterra concede alla Compagnia peninsulare. Se si trova che è troppo, è meglio che lo Stato conservi l'esercizio dei piroscafi, per deplorabile che sia, anziché esporre una grande Compagnia ad una ruina, che sarebbe un'onta ed una rovina pel paese.

In seguito a questo discorso, l'Assemblea deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Sessione del 5 luglio.

L'Assemblea continuò oggi pure la deliberazione sul progetto di legge relativo all'appello del servizio postale del Mediterraneo.

Una proposta, relativa al rivedimento, presentata dal sig. Larabit, è stata il 5 rimessa alla Commissione speciale. Ecco il testo:

« Io riduco nel modo seguente la proposta, ch'ebbi l'onore di sottoporre all'Assemblea legislativa il 4 giugno scorso. Io domando:

« Che l'Assemblea emetta il voto d'un rivedimento dell'art. 45 della Costituzione, in ciò che concerne la rieleggibilità del Presidente della Repubblica. »

Ecco le osservazioni, con cui il sig. Larabit sviluppa la sua proposta:

« I due paragrafi addizionali, che compivano la mia proposta del 4 giugno, non erano conformi all'art. 111; ma avevano il vantaggio di consacrare l'accettazione leale del libero suffragio del popolo francese, riunendo, la seconda domenica di maggio 1852, ne' suoi otto o dieci mila comuni per l'elezione del Presidente della Repubblica. Era questo il mezzo di finire una questione, che tiene in gravi pensieri il paese, e che altrimenti è interminabile e piena di pericoli. »

« Se, nel 1852, la rielezione fosse fatta dalla grande maggioranza dei cittadini, l'art. 45 si troverebbe riveduto, ossia corretto, dal fatto stesso della elezione; se non l'avrebbe, l'art. 45 sussiste. »

« Ma siccome l'obbiezione dell'art. 111 viene di necessità, io ho formalmente dichiarato, nella Commissione, che mi varrei del diritto di divisione, e che domanderai un voto sul primo paragrafo separato. »

« Pare che la Commissione non abbia diviso la mia proposta, e che ne respinga il complesso, come incostituzionale. La Commissione, del pari che le Commissioni mensuali d'iniziativa parlamentare, esamina le proposte quali appunto sono presentate; non le divide, né le emenda. Così, i 234 nostri colleghi presentavano una proposta, che ha per preambolo la sovranità del popolo. Il sig. di Broglio non poté ritirarla, né emendarla; essa sussiste, ma egli usò del suo diritto particolare, facendo un'altra proposta, »

« Io uso dello stesso diritto, come aveva annunziato, riducendo la mia proposta al suo primo paragrafo, semplicemente e pienamente costituzionale. »

« La Commissione darà senza dubbio il suo parere sulla mia proposta primitiva, che si compone di 3 paragrafi. Io sostengo sempre ch'essa è conforme allo spirito della Costituzione ed al principio della sovranità del popolo, chiamata ad esercitare direttamente una sola volta in 4 anni. Riconosco per altro che i due ultimi paragrafi si scostavano dal testo dell'art. 111: sotto questo rispetto, io accetto provvisoriamente la questione pregiudiziale. »

« Ma ho il diritto di chiedere che la Commissione esamini ella stessa la mia nuova proposta modificata; essa è costituzionale, ed io credo fermamente che sia conforme ai voti del paese. Se la Commissione proporrà di rigettarla, come troppo ristretta, essa dirà senza dubbio che cosa vuole di più e che cosa non vuole. Io aspetto il suo rapporto. »

« Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Si è distribuito il 4 luglio all'Assemblea nazionale il rapporto del sig. Larabit sui trattati colla Plata. Innanzi di entrare a parte a parte nell'esame di tutti gli articoli di essi trattati, il relatore fa un'esposizione generale degli avvenimenti, che succedettero sulle rive della Plata, risalendo al trattato concluso nel 1840 dall'ammiraglio di Mackau e ratificato dal Governo francese. Risulta dalle spiegazioni e dalle informazioni, date alla Commissione dal ministro degli affari esteri e da quello della marina, e dai nostri ufficiali di mare, che lungamente dimorarono alla Plata, che il generale Rosas aveva eseguito fedelmente quel trattato; che proteste i nostri connazionali nelle loro persone e nei loro beni; che i reclami, ammessi da una Commissione mista, furono liquidati; e che le indennità, le quali erano state regolate, furono pagate integralmente. »

« La Commissione, dopo aver fatto conoscere il movimento commerciale, che vi fu, principalmente dopo il 1840, a Buenos-Ayres e a Montevideo, è venuta a questa conclusione: che l'interesse del traffico della Francia si trova piuttosto a Buenos-Ayres che a Montevideo. »

« Secondo l'avis del relatore, non c'è altro di possibile se non tre scioglimenti della questione, che già costò alla Francia al grandi sacrifici: l'abbandono della Plata, la guerra, e la ratificazione dei trattati Leprédeur. L'abbandono, dice il sig. Larabit, sarebbe il più deplorabile fra tutti i partiti da prendere, e sarebbe dalla parte nostra una confessione d'impotenza, una sconfitta morale. La guerra a 3000 leghe dalla Francia sarebbe rischiosa, senza immediato risultamento, e potrebbe trarci ad occupare il paese da un capo all'altro della Banda Orientale. Rimane dunque la ratificazione degli ultimi trattati Leprédeur. »

« La Commissione pensa che questi trattati danno alla Francia le soddisfazioni ragionevoli, che domandò per l'organo del Governo, dopo i dibattimenti del passato anno nell'Assemblea. Essa rimane convinta che l'interesse francese nella Plata è la pace; che colla pace il colonizzamento »

vi si potrà formare da per sé stesso, e spargervi lo spirito francese senza violenza, senza versamento di sangue, senza che ciò nulla costi alla madre patria. »

« Si è fatto notare che il trattato concluso con Rosas non istigava indennità per i nostri connazionali reclamanti. Il ministro degli affari esteri, interpellato a questo proposito in seno della Commissione, dichiarò che il trattato Leprédeur aveva massimamente per scopo il regolare le difficoltà internazionali, e che quella stipulazione troverebbe il suo posto in una negoziazione separata. Soggiunse che il Governo sosterrebbe energicamente tutti i reclami, che fossero ben fondati. D'altra parte, il sig. Arana, plenipotenziario di Rosas, non contrastava il principio d'indennità. La Commissione prese atto di queste dichiarazioni; e, considerando che il silenzio, il quale serbasi dal trattato su quei reclami, non compromette per nulla i diritti dei reclamanti, essa è d'avviso che cotale lacuna nel trattato, concluso col generale Rosas, non debba essere un ostacolo alla sua ratificazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 luglio.

L'Assemblea dee occuparsi fra pochi giorni del rapporto del sig. Larabit, il quale propone di ratificare il trattato Leprédeur con Rosas ed Orléans. L'Assemblea sembra molto irresoluta riguardo a tale questione; tuttavia il Ministero è inclinato a credere che la domanda di ratificazione abbia ad ottenere la maggioranza. Qualunque provvedimento si faccia in questo proposito, è indispensabile affrettarsi, giacché l'incertezza, che domina da sì gran tempo circa lo stato delle nostre relazioni con la Plata, recò un danno considerevole al nostro commercio d'esportazione, il quale aveva incominciato nel 1849 a far progressi notevoli in quei mari. »

I parigiani dell'esecuzione e condanna da parte dello Stato di tutti i lavori, di tutte le imprese pubbliche, lavorano di bel nuovo di far trionfare le loro idee, in occasione dei piroscafi del Mediterraneo. E' provato che i trasporti per tal via costarono finora allo Stato 39.55, mentre una solida Compagnia propone d'incaricarsene con 13.65 di ribasso. La Compagnia delle Messagerie nazionali, vedendo cessare ogni giorno più i suoi elementi di prosperità, a misura che si estende la rete delle strade ferrate, corra d'aprire un nuovo campo, offrendo di trattare con lo Stato o per servizio dei piroscafi postali sulle coste d'Italia e nei mari del Levante. Avremmo compreso che i parigiani della condanna per parte dello Stato contrastassero la possibilità dei trasporti da parte della Compagnia al prezzo ridotto di 25.90; ma, se ammettessimo che lo Stato pagasse 39.55, confessano per ciò stesso che le imprese di tal genere non debbono rimanere in mano al Governo. Nulladimeno, il sig. Dupont di Bussac sostiene che la Compagnia farebbe guadagni straranti con trasporti a 29.90. Or come avvia dunque che lo Stato paghi per quei trasporti medesimi 39.55? Era facile congetturare simili argomenti; ed il sig. Dufaure lo fece con un'autorità ed una forza di logica, che predominarono l'Assemblea, la quale, con forte maggioranza, determinò di passare alla discussione degli articoli. Certo è che lo Stato non troverebbe nessuno disposto ad assumere tal impresa, se non concedesse una sovvenzione, poché è appien dimostrato che, lungi dall'essere produttiva, essa trarrebbe gli avventurieri alla rovina. Ma la sovvenzione annua da 2,725,000 fr. per 20 anni, non ha niente d'esagerato, giacché presenta allo Stato un beneficio considerevole sulle somme, ch'egli stesso fu obbligato a metter fuori fino al presente per quell'impresa, la quale non ha fruttato mai neppure le spese in man sua. Basta, d'altra parte, seguire l'esempio dell'Inghilterra e dell'Austria, le quali non si rifiutarono mai a sovvenzioni molto più forti, per assicurare il servizio delle loro grandi linee transatlantiche. »

Sul fallimento dell'agente di cambio, del quale abbiamo ieri parlato, e ch'è il sig. Treillet, leggiamo i seguenti particolari nel *Bollettino finanziario della Presse*:

« Non è questo un sinistro degli ordinari; e non ci era venuto, da ventisette anni, a notizia un fatto sì verosimile, e di cui venivano così spesso gli agenti di cambio. »

« Quell'agente fa perdere, dicono, più che due milioni, e parte in differenza di Borsa, parte in trasfugamento di capitali ed abuso di fiducia. Per mattina, prima della sua partenza, egli erasi presentato al Banco, e ci aveva ritirato due mandati, segnati di suo pugno, coi quali ritirava quasi tutto il danaro, che aveva in conto corrente al Banco: si faceva dare in pari tempo da un banchiere una somma enorme in valori russi; poscia scomparve. La sua differenza di Borsa ascendeva, per quanto si dice, a 5 in 600,000 fr. La polizia, avvertita ieri della sua sparizione, e de' fatti gravi che ci avevano dato motivo, si diede ad inseguirlo; ma, assicurati ieri stesso ch'egli avesse presa la strada de' ratelli del Havre, ed avesse trovato al suo arrivo il bastimento il *Franklin* in partenza per gli Stati Uniti, a bordo del quale è tutto montato. Costui non era entrato in Borsa se non da un anno; e quando si era trattato di nominarlo agente di cambio, parecchi membri della Camera sindacale eransi vivamente opposti. »

« Si aggiunge questa mattina che il sig. Treillet non si sia altrimenti imbarcato sul *Franklin*, come n'era corsa voce, e ch'è sì sia stato arrestato in Inghilterra, in forza d'una domanda di consegna delle Autorità francesi. »

Un fatto assai curioso avviene adesso nel Dipartimento del Nord. Un giornale aveva annunziato, e tutti gli altri giornali ripeterono, che il sig. Guilhem, ricevitore generale delle finanze in quel Dipartimento, in occasione dell'inaugurazione della Cassa delle pensioni e della vecchiaia, avesse razionato la Cassa di Lilla cento libretti, contenenti ciascuno un primo versamento di 25 fr., con preghiera di distribuirli a cento alunni delle Scuole municipali, che ne fossero riconosciuti più meritevoli. Il ministro delle finanze scrisse al sig. Guilhem per complimentarlo di tal nobile esempio, che, egli dice, avrà senza dubbio imitatori. Non sappiamo ancora se il sig. Guilhem accetterà la cambiale, che fu tratta su lui; ma possiamo affermare esser egli rimasto molto sorpreso, allorché lesse nei giornali l'articolo, in cui non gli viene attribuito codesto dono di 100 libretti. Egli non gli aveva avuto l'idea, e quella era probabilmente un consiglio, che qualche malizioso giornalista gli dava. Siccome però non si tratta se non d'un dono di 2,500 fr., come però non si tratta se non d'un dono di 2,500 fr., per formare quel cento libretti, ed il sig. Guilhem ha una ricevitoria, che gli rende più che 200,000 fr. all'anno, non dubitiamo ch'egli sia sollecito di tenere l'invito, e non dubitiamo che ci sarà da prima una notizia senza fondamento, che quella, ch'era da prima una notizia senza fondamento, divenga una realtà e torni in vantaggio della Cassa delle pensioni e della vecchiaia. »

Si sa che fu formata al Ministero della marina una Commissione per discutere intorno alla scelta del luogo, »

che dee servire alla deportazione. Annunciasi che quella Commissione, di cui è presidente l'ammiraglio di Mackau, e fanno parte i viceammiragli La Suse e Cécile ed il sig. Pargot, ex Governatore della Guiana, propende a dar la preferenza alla Guiana ed all'Algeria. I condannati a lavori perpetui saranno trasportati nel primo di questi due siti, ed il condannato a pena minore in Algeria, in alcune penitenziarie, fondate nelle Provincie d'Orano e di Costantina. »

SVIZZERA

Leggesi nel *Correspondenz-Bureau*: « Il Governo della Svizzera, volendo unire una linea telegrafica attraverso tutto il paese e congiungerla con quella di B e g e n z, è entrato in questo proposito in trattative con quello dell'Austria. Si suppone che quest'ultima adempirà al desiderio del Governo della Confederazione elvetica. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 luglio.

Sin l'ultima memoria della breve mobilitazione del nostro esercito sta per avvanire. Il ministro della guerra ha dato ordine di sciogliere i quaranta battaglioni della *Landwehr*, del primo e secondo reggimento guardie e dei due reggimenti granatieri Imperatore Francesco e Imperatore Alessandro. »

La settimana ventura si terrà qui, sotto la presidenza del ministro di Stato Westphalen, una conferenza tra molti impiegati superiori di polizia prussiani ed esteri, allo scopo di determinare un'azione uniforme ed opportunamente combinata delle Autorità di sicurezza pel mantenimento dell'ordine legale contro gli sforzi dell'anarchia e del socialismo. (Lloyd.)

Dal Reno 4 luglio.

Una conferenza si tenne tra il presidente di reggenza della Provincia renana ed il presidente superiore di Coblenza, la quale ebbe per oggetto non solamente la convocazione degli Stati provinciali, ma inoltre le misure da prendersi contro le Società ginnastiche. Per l'altro si fece una perquisizione nella casa di Freilgrath, presso Düsseldorf, avendo la polizia voluto scoprire una nuova raccolta di poesie, ch'egli ha fatto stampare nel Brunswick. (G. U.)

REGNO D'ANNOVER

Poco prima della proroga, della Camera il deputato Breussing aveva approfittato della prima Camera dell'occasione, per volgere ai membri le seguenti domande:

1) Continua il Governo a prendere premura per far valere nella questione alemana l'unico principio salvatore, vale a dire quello d'una rappresentanza presso il potere centrale? 2) Quali speranze possono gli Stati accogliere in questo proposito? »

Il ministro presidente di Munchhausen rispose alla prima domanda: « Il Governo essersi espresso in proposito ripetutamente, non esser quindi bisogno di una nuova assicurazione; » e alla seconda: « Essendo imminente la proroga, egli non stimare opportuno di pronunciarsi circostanzialmente su tal particolare. » (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Frankfurt 4 luglio.

La ventura settimana seguirà, a quanto si dice, il primo matrimonio misto, dopo l'attivazione della legge sul matrimonio civile, tra un'Ebreo battezzata ed un'Ebreo. Anche qui hanno cominciato le perquisizioni domiciliari, presso un negoziante ed un garzone sartore. (G. U.)

Vuolisi che, in seguito allo scoperto fattosi negli ultimi tempi collo perquisizione domiciliari, si sia fatta alla Dieta federale la proposta di nominare una Commissione, che in certo modo sarebbe un'Autorità di polizia; ma s'aggiunge ch'essa fu ritirata, senza che per altro la Dieta n'abbia abbandonato il disegno. »

Amburgo 4 luglio.

Il sig. di Bruck, già ministro del commercio austriaco, è qui quanto ieri, ed è di casa all'albergo di Suren. Egli continuerà posdomani il suo viaggio alla volta di Londra. (Trient. Zeit.)

DANIMARCA

Copenaghen è pienamente tranquilla, ad oia della ansiosa aspettazione sull'esito della crisi ministeriale. Riguardo all'affare della successione, il Governo danese persisterebbe nel progetto di adottare il figlio del Duca Cristiano di Glücksborg, né gli ultimi avvenimenti varrebbero a modificare siffatta intenzione. (G. U.)

Sino al 4 di questo mese, il nuovo Ministero danese non era ancora composto. Si crede che ne faranno parte il sig. di Riedtz e il sig. di Speneck. Il conte di Molke appartiene al partito danese, ma costituzionale, per cui ci sembrano affatto esagerati i toni di colore, che credono che il suo Gabinetto sarà interamente aristocratico. Il nuovo Gabinetto sarà costretto, anche se tale, a tener conto dei fatti compiuti, delle circostanze e delle regali promesse. Egli non potrà né eseguire né violare l'incorporazione dei Ducati nel pare e semplice ritorno all'assolutismo. Egli sarà obbligato di prendere a norma la determinazione dell'Assemblea dei notabili, che si dichiara per la Costituzione e pel mantenimento dell'unione fra lo Schleswig e l'Holstein. »

AMERICA

La proposta dell'ultimo incendio di San Francisco, leggiamo nel *Times* del 3 luglio:

« La penuria d'acqua è patentemente la sola cagione de' d'plorabili ed immensi incendi, ed una Casa di commercio assicura aver salvato il suo Stabilimento sacrificando 80,000 galloni di aceto. Le Autorità emanarono l'arresto che non avrebbero rifiutato l'offerta di chi si fosse addossato l'incarico d'introdurre un approvvigionamento durevole d'acqua, avviandola da un lago detto il *Lago della Montagna*, mediante 150 lire di sterlini, per mezzo di tubi, che sarebbe autorizzato di far locare, lasciando d'altronde alla Municipalità la cura di ripartire la tassa. Non sapremmo calcolare il valore totale delle proprietà distrutte, a motivo delle dubbie perdite, che s'applica ciascuno individuo; ma assicurano che il montare delle mercanzie immagazzinate era di più di 200,000 lire di sterlini. Altro incendio scoppiò essendo a Stockton che quasi per metà fu consumata. Erasi creduto da bel principio che questi due avvenimenti fossero opera d'incendari; ma non hanno di tal fatto altre prove che la minaccia, fatta da alcuni condannati di Sydney, di vendicarsi dell'imprigionamento temporario, al quale essi erano stati condannati, col bruciar San Francisco, Stockton, e Sacramento. La conseguenza di ciò naturalmente si hanno pochi dettagli della miniera d'oro, ma la voce generale annunzia una produzione crescente. Le ultime notizie dell'Oregon dicono che la mi-

niera di carbon fossile, di fresco scoperta in quello Stato, è misurabile, e che questo potrà essere trasportato sulle rive della Columbia a meno di 10 dollari per tonnellata. »

(G. di G.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 9 luglio.

La Regina di Sarmenia parte oggi per Reichenau, dove è attesa da S. M. il Re suo consorte. Le L.L. MM. ripartiranno di là domani per Trieste. (Emp. di V.)

S. M. l'Imperatore accordò un prestito di 100,000 fiorini alla città di Hermannstadt, la quale soffrì tanto a cagione della guerra d'insurrezione nella Transilvania. L'importo, che fu assegnato da S. M. dalla Cassa dello Stato, verrà restituito a rate entro cinque anni. (O. T.)

Parlasi del richiamo del principe Petrucci del posto d'ambasciatore di Napoli a Vienna, e si nomina come suo successore il generale Sabatelli. Gli elogi, che ci pervengono sul conto di quest'ultimo, ed il suo viaggio nel Nord, danno consistenza a questa voce. La corrispondenza da Napoli, che ci reca questa nuova, aggiunge il consiglio di non prestar fede a quanto si narra nei figli piemontesi intorno a quel Reame, il quale è perfettamente tranquillo; e che, in ogni possibile evento, S. M. il Re può contare sull'attaccamento e sulla fedeltà delle truppe, il svizzero che napoletano. (Corr. Ital.)

Ieri, alle ore 12, fu fatta una corsa di prova sulla linea di strada ferrata da Payerbach, sul grande viadotto al di sopra della Schwarzau, fino a Kib, sul Semmering; in essa, la locomotiva *Sera* strascinò per l'inclinazione di 1.40, nella curva di 150 klafter, un peso di 800 centonari, colla celerità di 3 miglia tedesche all'ora. Il viaggio, tanto pel monte quanto per la valle, riuscì in modo assai soddisfacente. Questa notizia interessa tutti i lettori che, ad oia delle assicurazioni dei tecnici più esperti, si facevano di quando in quando sentire riguardo alla strada del Semmering ed alle sue pendenze. (Corr. austr. lit.)

Il Duca di Brunswick è partito sabato sera col treno postale, unitamente al suo seguito, da qui per Breslavia.

Si dice che fra poco sarà pubblicato il nuovo Regolamento della Borsa e dei sensali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 luglio.

Si parla da quindici giorni d'una prorogazione dell'Assemblea per il mese d'agosto; e già una frazione assai numerosa di rappresentanti aveva manifestato l'intenzione di chiedere che le vacanze dell'Assemblea fossero di sei settimane, dal 15 agosto al 30 settembre. Ma ieri l'altro, quando il sig. Berryer fece un'allocuzione a questo disegno, negative, sorte in gran numero da tutti i banchi dell'Assemblea, trascurò a dubitare se la maggioranza fosse disposta ad acconsentire a tal prorogazione. Si ricorda quel che successe l'anno scorso, durante i tre mesi, nei quali l'Assemblea non sedette. Ella aveva delegato i suoi poteri ad una Commissione di permanenza, ed il tempo delle vacanze dié cagione ad una guerra aperta fra quella Commissione e l'Eliseo. Forse le rassegne di Satory avrebbero avuto minor gravità, se l'Assemblea fosse stata in sessione. Quest'anno la condizione è più difficile, per l'accostarsi del 1852; e molti rappresentanti non d'avviso che sarebbe imprudente cosa lasciare per sei settimane, ed anche per quindici giorni, libero il campo alle velleità delle soluzioni elricane. D'altra parte, i lavori dell'Assemblea non le permetteranno altrimenti d'assentarsi, poché ella sarà obbligata d'attendere alla legge sull'amministrazione interna e ad altre leggi importanti, fra cui specialmente il preventivo del 1852, il cui rapporto debb'essere deposto la settimana prossima dal sig. Passy. S'era messa in campo l'idea di aprire l'Assemblea in parecchie frazioni eguali, le quali otterrebbero ciascuna un congedo di 15 giorni, per guisa da aver sempre a Parigi per lo meno un terzo del total numero de' rappresentanti. Ciò che si opporrà forse all'ammassamento di tal idea, è la difficoltà di dividere i congedi in maniera da mantenere sempre le forze di ciascun partito nelle condizioni, in cui si trovano quando l'Assemblea è a pien numero; giacché, se si concedessero, per esempio, congedi a tutta l'opposizione, ed esclusivamente a membri della maggioranza, si correrebbe il rischio di far passare, in loro assenza, provvedimenti, che, in caso diverso, sarebbero scartati. »

Londra 5 luglio.

Si annunzia questa mattina il fallimento dell'andrea e rispettabile casa di commercio di James Harkey e C. di Liverpool. Si crede che il passivo sia considerevole. Le perdite, prodotte dal recente incendio di S. Francesco di California, furono la causa di tal sospensione di pagamenti. »

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau* del 5 luglio: « Ad un nostro amico, ritornato da Londra, dobbiamo la notizia che i capi profughi politici, specialmente i Francesi e gli Italiani, si sono del tutto ritirati dalla mensa dei Crocchi. Mazzini, e principalmente Ledru-Rollin, vivano da gran tempo, e sembra ch'è non possano rinunziare nella loro vita a privata certe consuetudini aristocratiche, ad un aristocratica separazione dal grosso dei profughi politici. L'eserizio introdotto presso Ledru-Rollin e, dicesi, più difficile che essere presentati a lord Palmerston. I profughi tedeschi, segnalatamente quelli versati nelle lettere, vivono a Londra in parte meglio che prima nella loro patria. Il professore Kinkel ha libero ingresso in tutte le principali società inglesi. »

Telegrafi telegrafici

Parigi 7 luglio.

Il Comitato di revisione esaminò il rapporto di Tocqueville; esso sarà presentato all'Assemblea nazionale a 9 corrente. Napoleone è ritornato da Beauvais. L'accoglienza fu buona. »

Atina dell'8.

Tocqueville legge il suo rapporto a favore della revisione totale. Il principio, ch'essa pose, è questo: rispetto assoluto alla Costituzione, anche una maggioranza di tre quarti dei votanti non si dichiara per la revisione. Il rapporto fa impressione. »

(Austria.)



## ATTI UFFICIALI.

**N. 4778 O. NOTIFICAZIONE (2.ª pubb.)**  
S. M. I. R. colla venerabilissima Sovrana Risoluzione 6 giugno, p. p. emanata sull'unitissimo rapporto 28 giugno, p. p. del sig. Ministro della giustizia, sentito il parere del Consiglio di ministri, si è degnata di concedere l'istituzione di una Pretura di III.ª classe in S. Benedetto, Provincia di Mantova.

Alla giurisdizione della detta Pretura verranno sottoposti i Comuni di S. Benedetto e di Borgoforte (alla destra del fiume Po), e rimarrà questa territorio giurisdizionale soggetto colla Pretura stessa al Giudizio colla legge residente in Rovereto.

Avrà la Pretura in S. Benedetto un pretore, due scrittori, un cancelliere, ed un custode delle carceri, ed essendo sottratto il suo territorio alla giurisdizione della Pretura di Gonzaga, verrà diminuito il personale della medesima di un aggiunto, di uno scrittore, e di un secondino, rimanendo però tuttavia di II.ª classe.

Questa Commissione è autorizzata di fare le proposizioni e le rispettive nomine dei funzionari della Pretura di S. Benedetto, in appoggio ai ricorsi insinuati dietro l'Avviso di concorso già pubblicato l'otto febbraio p. p. Si reca cioè a pubblica notizia, in obbedienza di esecuto Decreto 26 giugno p. p. N. 7227, dell'ordine I. R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, Verona il 3 luglio 1851.  
Roma.

**N. 7675 AVVISO (1.ª pubb.)**  
Inerentemente ad esecuto Disposizione dell'ordine I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche 28 giugno p. p. N. 3030-C. si rende avvertito che la lettera, diretta alle R. R. Ambasciate ed ai Consolati austriaci residenti nell'estero, se vengono impostate da persone e da Autorità non godenti la franchigia postale nell'interno, devono essere sempre affrancate all'impostazione; e ciò a scanso d'esser rifiutate all'estero per parte dei funzionari destinatari.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona 7 luglio 1851.  
In assenza dell'I. R. Direttore superiore  
Il Segretario generale CLAVIERE.

**N. 4702. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)**  
È aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio corr. per due posti provvisori presso l'I. R. Ufficio provvisorio di commissariato in Venezia, cioè di Cassiere coll'annuo soldo di fior. 700, e di Controllore coll'annuo soldo di fior. 600.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa I. R. Prefettura della finanza, mediante le Autorità da cui dipendono, comprovando l'età, la condizione, gli studi personali, le cognizioni di contabilità e di Cassa, ed i servizi prestati, nonché di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell'importo d'un'annata di soldo. Insinuazione pure se ed in qual grado siano parenti ed affini con altri impiegati della locale Intendenza di finanza.

Dall'I. R. Prefettura della finanza per le Provincie venete, Venezia, il 4.º luglio 1851.  
Il R. Segretario A. DEL SENNO.

**N. 17858. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)**  
È aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellieri, residui vacanti nella pianta personale della Regia Intendenza.

Il soldo, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con graduatoria ai 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per graduatoria ai 400, 450 e 500.

Il termine per la insinuazione dell'istanza, che dovranno essere prodotte direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità od Ufficio, al quale l'aspirante appartenesse, è fissato a tutto il giorno 21 luglio corrente.

Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che venisse allegato alle prime, dovranno essere muniti del prescritto bollo.

È obbligatoria poi l'istanza al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.

Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degli impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 3 luglio 1851.  
L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

**N. 7428 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)**  
Si è reso vacante il posto di Amministratore dell'Economato postale in Vienna, coll'annuo soldo di fior. 1400 e col pre alleggio di fior. 240 verso obbligo di prestare

una cauzione di fior. 1400 in contanti e mediante assicurazione sopra beni fondi.

Per il riempimento di tale posto, viene aperto il concorso a tutto il 1.º agosto prox. vent., e gli aspiranti avranno ad insinuare nelle vie regolari, col mezzo dell'insinuazione loro Superiori, all'I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le loro dimostrate istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza della costruzione delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degli impiegati addetti all'Amministrazione dell'Economato postale.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in forza del dispaccio 25 giugno 1851 N. 6545 dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 2 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,  
Il Segretario generale CLAVIERE.

**N. 6924 AVVISO (2.ª pubb.)**  
Approfitando il viaggiatore fra Milano e Como del mezzo più celerale della Strada ferrata Milano-Monza-Camerlata, ne emerge che la Stazione di posta-cavalli in Seregno resta totalmente abbandonata, e non presenta più uno scopo di servizio.

In conseguenza, la Stazione medesima va ad essere soppressa col giorno 1.º novembre prossimo futuro, venendo soppresso in una eventuale di caso della stradale di Milano, Monza, Seregno, Camerlata e Como, le cui rispettive distanze sono le seguenti:

Da Milano a Monza poste N. 4 1/4

Da Monza a Camerlata poste 2

Da Camerlata a Como poste 2 1/4

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore del Regno lombardo-veneto, Verona il 28 giugno 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,  
Il Segretario generale CLAVIERE.

**AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)**  
Presso l'Ufficio di redazione del Bollettino generale delle leggi dell'Impero, dipendente dal Ministero della giustizia, si è reso vacante un posto sistematico di Correttore per il testo italiano.

A questo posto va annesso il rango e carattere di effettivo I. R. concorsista ministeriale, l'assegno sistematico di fior. 200 per l'alloggio, e nell'infima classe salariale, un soldo di fior. 600, coll'eventuale ottanzione al maggior soldo di fior. 800, 1000, 1200 o 1400.

Quelli che desiderano di ottenere questo posto devono comprovare di aver fatto il corso degli studi legali, di essere praticamente istruiti nella trattazione degli affari giudiziari ed amministrativi, e di conoscere perfettamente le lingue italiana e tedesca, onde poter fare spedientemente e con tutta esattezza le traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, e viceversa.

Le istanze di concorso, da indirizzarsi al Ministero della giustizia, devono presentarsi al sig. Luogotenente di quel Dominio della Corona, nel quale l'aspirante presentemente dimora, alla più lunga sino al 20 luglio 1851.

Dall'I. R. Ministero della giustizia, Vienna 21 giugno 1851.

**AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)**  
Che si terrà, in seguito al decreto dell'eccezionale Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 21 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da riparare.

1. Non saranno ammessi all'asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli obblighi dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito dei dieci per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritira, o trattante a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell'erario.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell'isola di Sant'Elena.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Tenente colonnello e controllore,  
FERDINANDO GAIDO

L'I. R. Aggiunto ed Amministratore, Nitaraki.

**AVVISO (2.ª pubb.)**  
Terminato men soddisfacente l'esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della regia Guardia di finanza nelle Provincie venete, si deduce a comune notizia: Che dalle ore dieci mattina alle tre pom. del giorno 23 luglio corrente, si terrà un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dell'I. R. Prefettura, e ciò giusta le condizioni e norme nel medesimo contenute, avvertendosi solo che il lotto 1.º esposto in detto Avviso, riguardante la fornitura delle barche per la Provincia di Udine, fu deliberato separatamente ed a prezzi inferiori in confronto dei dati regolatori.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,  
Venezia 2 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.  
Il R. Segr. march. Cla. Palmacci

**N. 4857. AVVISO (1.ª pubb.)**  
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 115 in Agordo, cui è annesso il godimento della provvigione dei dieci per cento sul lotto di introito di anst. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sguarantia di anst. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 4 agosto p. v. a quest'I. R. Direzione la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bello di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano estensibili tanto presso la Segreteria di questa I. R. Direzione, quante presso le R. R. Intendenze di finanza delle varie Provincie, ed il R. Commissariato distrettuale in Agordo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia il 3 luglio 1851.

## AVVISI PRIVATI

**N. 7949-2323. AVVISO (3.ª pubb.)**  
Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Per mantenere il ruolo della popolazione di questa città in quella progressiva evidenza che tanto interessa la Congregazione municipale, ritenute le disposizioni emanate coi suoi Avvisi 2 novembre anno dec. N. 15693-4896 e 4304-1343 20 maggio p. p., trovasi di aggiungere quanto segue:

Fermo il dovere di ogni capo di casa, inquilino, affittuario, ecc. ecc., di notificare quella qualunque variazione che potesse avvenire nella sua famiglia, o per trasloco, o per altri movimenti, non resta per questo disobbligato il proprietario dello stabile di denunciare all'Ufficio Anagrafico, nel preciso termine di otto giorni, tanto lo soggio di una famiglia dalla casa locata, quanto la ricopertura della casa stessa, sotto comminazione della multa prescritta dal Regolamento anagrafico in via economica dalle L. 3 all' L. 15 austriache.

Per quanto poi riguarda gli altri movimenti, dipendenti da nascita e matrimoni, essendo desiderabile che le relative notifiche giungano all'Ufficio Anagrafico colla dovuta sollecitudine, la Congregazione ha disposto che, a mezzo dei reverendissimi parrochi, sia rilasciata, tanto allo sposo, quanto al padre di un neonato, subito dopo la cerimonia ecclesiastica, una stampiglia, in cui riorda all'uno e all'altro l'obbligo di presentarsi entro tre giorni all'Ufficio stesso, per denunciare il movimento, sotto pena della multa di sopra stabilita.

Ogni mancanza pertanto, e ritardo, nella produzione di tali notifiche sarà trattata col maggior rigore; e la Congregazione si manterrà ognor più vigile perché sieno osservate le disposizioni, da essa emanate in proposito, disposizioni necessarie alle vie governative ed in pari tempo utili all'interesse dei privati.

Venezia 12 giugno 1851.

Il Podestà Gio. Conte CORREA.  
L'assessore Pier Luigi Conte Bembo Salomon.

Il Seg. A. Licini.

**N. 9003. (1.ª pubb.)**  
La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la rinnovazione di un numero di fanali piccoli di ferro bianco in

substituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto.

Si deduce a comune notizia:

1. Che l'Asta avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l'esperimento sarà aperto sul dato fucile di L. 14:20 per ciascuna fanale, costruito a termini del campione, e verrà deliberata l'impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante dovrà verificare all'atto dell'Asta il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al deliberatario, dachè dovrà valere a cauzione dell'appalto.

4. Il numero dei fanali da costruirsi venne fissato a 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato all'atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinare, la descrizione del lavoro, ed il campione del fanale saranno estensibili nell'ora d'Ufficio presso la Sezione III municipale.

Venezia, il 5 luglio 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORREA  
L'Asses. municipale Pier Luigi Conte Bembo Salomon.

Il Seg. A. Licini.

## GOCCE PER PRONTA E SICURA GUARIGIONE

## DELLE FEBBRI PERIODICHE.

Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall'I. R. medico stabile sig. dott. Bram, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a cui espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell'interno e dell'estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altro noto rimedio contro le febbri. Un fascetto, insieme ad indicazione stampata dell'uso, costa 1 fiorino M. di C. A chi ne prende maggiori partite, si faranno remu significanti.

Quei signori Farmacisti e Negozianti, che volessero ritirare di codeste Gocce, si compiaccono cometterle, al sig. Pianzert, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, Farmacista in Vienna, Città, Schönbrunnerhaus.

Uno Speditore postale giurato, il quale possiede le lingue tedesca, slava, e in parte italiana, e può comprovare le sue qualifiche di servizio con buoni certificati, desidera di ottenere un affittato posto in Italia, affine a perfezionarsi nella lingua italiana.

Compiacenti inviti vogliansi spedire con l'indirizzo G. A. in Londra nella Posteria.

## DA VENDERSI

## con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche e altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.

Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

## DA VENDERSI

## DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono di secretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

## DA VENDERSI

## Una Stube, sito nella città di Treviso, in amena situazione, divisa in due parti, con separato scale ed ingresso, avente i seguenti locali, tutti in perfettissimo stato, cioè:

PARTI PRIMA.

Nel pian-terreno: Sala d'ingresso, e diversi locali ad uso di Canova, Legnaia, Lasciata, ecc., con Giardino e Pozzo. Nel primo piano: Undici stanze in sorte, cioè, tre Camere da letto coi rispettivi Retrai, grandi, capaci a un sofà da letto, Camera da ricevere, piccolo Stanziro di lavoro, Tinello, Cucina e Spazzacucina. Nel secondo piano: Altrettanti uguali locali, come nel primo. Nel terzo piano: Camere e Belvedere.

PARTI SECONDA.

Salotta d'ingresso, due locali terreni ad uso di Canova e Cucina. Nel primo piano: Salotta con quattro stanze laterali da letto. Nel secondo piano: Salotti, tre Stanze da letto, Tinello, Cucina e piccolo Camerino.

Chi volesse approfittare per l'acquisto, si rivolga in Venezia al sig. Michele Lazzari, procuratore dei nobili conti coniugi Fiammi a S. Stefano, ed in Treviso dall'avvocato sig. dott. Giacobelli.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 11 LUGLIO 1851.** — Ieri è arrivato un legno greco con carico granone per S. Gopevich, ed uno inglese con carbone per Malcon, alle viste erano altri bastimenti, che ancora non si riconoscono. Languidi affari in mercanzie, sostegno nelle valute, ricerca nelle Bancomote, che si son pagate a 82 1/2 prima anno del telegrafo, così il Prestito lomb-ven. a 76, oro senza venditori, le Metalliche a 79 1/2, e tutte in vista di aumento.

**TRENTO 8 DETTO.** — BOZZOLI & SETH — I prezzi dei bozzoli sono assai sostenuti. Incominciano a mostrarsi qualche partita dalle montagne, che si pagano a car. 4 ed anche 4 1/2 la libbra trentina, sopra la tassa di Rovereto. Il raccolto della prunura non è molto abbondante, ma la merce buona e di reddito. Negli ultimi giorni anche le gallette di prunura si pagavano quasi stessi prezzi, che ora quelle di montagna.

Il Messaggero Tirolese di Rovereto ci fa sapere, che a Rovereto i bozzoli si pagavano qualche cosa meno, che a Trento; però c'è il divario delle valute, stante che, mentre a Rovereto si paga il prezzo in argento, a Trento si paga per solito metà in argento e metà in note di Banco. (Giorn. del Trent.)

## DISPACCHIO TELEGRAFICO.

**CORREO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 LUGLIO.**  
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 13/16  
dette dette . . . 4 1/2 — 84 13/16  
dette dette . . . 5 — 102 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . .  
dette . . . 1836, per 250 L. . . 211 3/16

Azioni della Banca; al pezzo . . . 1240 —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 1500 —  
dette dette da Vienna a Cloggia . . . 500 . . . 695 —

## CORREO DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco . . . Ra. — a 2 mesi —  
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 168 — a 2 mesi L.  
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 120 3/4 uno L.  
Francoforte sul Meno, per 120 fior. var.  
dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 120 3/4 a 3 mesi —  
Genova, per 300 lire move piemontesi . . . 140 1/2 a 2 mesi D.  
Lavorino, per 300 lire toscane . . . 120 — a 2 mesi D.  
Londra, per una lira di sterlini . . . 11-54 — a 3 mesi L.  
Milano, per 300 lire austriache . . . 121 — a 2 mesi —  
Marsaglia, per 300 franchi . . . 142 1/2 a 2 mesi —  
Parigi . . . 142 1/2 a 2 mesi —  
Bucarest, per un fiorino . . . Par. — 31 g. vista.  
Costantinopoli, per un fiorino . . . Par. — 31 g. vista.  
Aggio dei sottomari imperiali . . . 27 — 1/2 —

## MERCATO DI ROVIGO DELL'8 LUGLIO 1851.

GEN. ERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . .	13-—	13-50
— mercantili . . .	11-25	12-50
Frumentoni . . .	9-50	11-—
— prouti . . .	—	—
— aspetto . . .	—	—
Avena . . .	6-50	—
— prouti . . .	5-75	6-—
— aspetto . . .	8-25	8-50
Segale . . .	17-—	18-—
Ravizani . . .	—	—
Linace . . .	—	—

## MERCATO DI ESTE DEL 5 LUGLIO 1851.

GEN. ERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . .	47-14	48-86
— mercantili . . .	43-28	45-71
Frumentoni . . .	37-57	42-—
— prouti . . .	—	—
— aspetto . . .	—	—
Avena . . .	24-—	—
— prouti . . .	21-28	22-14
— aspetto . . .	30-14	31-28
Segale . . .	62-57	66-86
Ravizani . . .	—	—
Linace . . .	—	—

## TRIESTE 9 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 corantini . . . 23 — a 23 1/2 %

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 10 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: I signori: Patrizi march. Gov., nob. e possid. di Roma — Meagher Enrico Guglielmo, Inglese — Chemert Ernesto, propr. di Parigi — Da MODENA: Pedrazzi Leopoldo, negoz. e possid. — Da MILANO: Moro Gian., possid. di Roma — Da BOLOGNA: Trench Abramo, Americano — Da TRENTO: Turco bar. Samonca, I. R. consigl. di Reggenza.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Bullard W. S., Americ. — Arena Gov., consigl. presso la Corte d'Appello a Bastia — M. Kenzie Giorgio e Winfield Gov., gentili inglesi.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 luglio. { Arrivi . . . 747  
Partenze . . . 692

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.

## GIOVEDÌ 10 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 0	28 0	28 0
Termometro, gradi . . .	14 0	18 4	11 2
Igrometro, gradi . . .	92	81	94
Anemometro, direzione . . .	— E. —	S. S. E. N. E.	—
Stato dell'atmosfera . . .	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Pluvio.
Età della luna: giorni 12.	—	—	—
Punti lunari: —	—	—	—

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e l'11 in S. M.ª ELISABETTA DEL LIDO.

Il 12, 13 e 14 in S. BARTOLOMEO, e la domenica, 15, anche in SANTO STEFANO.

## SPETTACOLI — VENERDÌ 11 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — ADRIENNE LECOUVREUR, drame en 5 actes par M. Scribe. — Alle ore 9.

Prof. UBERTINI, Compilatore.





Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunci 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni restano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Un plugio. Il Ministero britannico; agitazione anticattolica. Esortazioni del Friuli al veneto commercio. Convenzione delle Potenze del Nord riguardo all'Italia. Notizie dell'Impero: La Repubblica del Messico. Le donne ungheresi. Spedizione d'oro. Rettificazione. Dizionario poliglotta. — S. Pontificio; Consecrazione d'un vescovo. Inviato piemontese. Maneggi rivoluzionari. Pietà de' Francesi. — R. Sardo; Münig; Pranzoni. Parlamento. — Imp. Russo; Visite domiciliari. Disposizioni militari. — Inghilterra; Chiesa cattolica. Vescovati. La famiglia d'Orléans. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Decreto elettorale. Protesta di Cubral. — Belgio; Ritorno del Re a Bruxelles. Il cav. Negri. — Francia; Il Presidente a Beaumont. Lavori del genio all'Hôpital. Infortunio. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: circolare d'consoli; questioni sulla revisione; processo alla Presse. — Svizzera; Assemblea federale. — Germania; Ministro württembergese. Perquisizione. — Danimarca; Crisi ministeriale. Affare della successione. — Oceania; L'isola di Sandwich. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettario mercantile. Appendice; Articolo comunicato, ecc.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 9 luglio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata di concedere al consigliere del Tribunale provinciale di Brescia, Ferdinando Maria Rossetti, il richieduto trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, facendogli conoscere nello stesso tempo la Sovrana soddisfazione per i suoi lunghi e zelanti servizi.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere che il consigliere di sezione e capo della Direzione generale delle costruzioni, dott. Carlo Ghega, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere che il capitano circolare e capo preside in Gallizia, Carlo Mosch, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Vladimir di terza classe; il segretario governiale galiziano e consigliere imperiale, Giovanni Hoffmann, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; il commissario distrettuale, Giuseppe cavaliere di Mibacher, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il professore presso l'Istituto tecnico di Brinn, dott. Federico Kolman, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; e finalmente il console pontificio in Fiume, Antonio Giustini, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere che l'intendente dei palazzi imperiali in Venezia e Sirà, Giuseppe Mayerin, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducatolesse di Filippo.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è degnata, con le Sovrane Risoluzioni 4 e rispettivamente 5 luglio a. c., di condonare in via di grazia il resto della loro pena ai due detenuti politici appartenenti allo stato civile, Pietro Borsirzy ed Odoardo di Németh, dei quali il primo veniva condannato, con sentenza del Consiglio di guerra 8 agosto 1849, a cinque, ed il secondo, con sentenza del Consiglio di guerra 2 febbraio 1850, a sei anni di reclusione in fortezza.

## APPENDICE

### Articolo comunicato.

#### Risposta al Lombardo-Veneto.

Ch'io non mi fossi invero male avviato di prenotare la mia intenzione di voler assumere la difesa della nostra Camera di commercio, aggredita dal Lombardo-Veneto nel suo N. 142, allo scopo di non essere prevenuto, basta a provarlo l'articolo divulgato nello stesso giornale, e nello stesso mezzo della mia domanda, stimolante per una proroga (4); imperciocché un anonimo trovò il modo, non solo di scavalcarci, ma di valersi esaudito di quelle mie poche parole come di un chiodo, cui appendere il quadro, pennelleggiato alla sua maniera, delle più vitali ragioni del mio cliente per simpatia.

Questo contrattempo impreveduto, non ognuone capisce bene, mi ha precocemente spinto, mi ha messo nella condizione, e di dover ripetere ciò che altri ha detto, e di ritirarmi. Se non che, nelle buone cause resta sempre qualche cosa a dire per tutti; ed in questo caso resta a me di gettare qualche nuova luce sulla parte storica della questione, restami uno sguardo furtivo sulla non ispregevole serie dei documenti che la pontellano, e mi restano anche parole da sussurrare, per mio proprio conto, all'orecchio del mio avversario.

(1) V. la Gazzetta di Venezia - N. 151 e 152 - Lombardo-Veneto - N. 145.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 luglio.

Il Corriere Italiano, nei suoi Numeri 153, 154, ci fece l'onore di portar via di netto dal nostro del 26 aprile, l'articolo sulle nazionalità. Se non che questo onore fu ben involontario e scema per noi la gratitudine; giacché sotto ci troviamo una citazione della nostra diversa: E. di E., che noi spieghiamo per Eco della Esperienza. Il che può significare due cose, o che quell'oscuro giornale napoletano, il quale non vive se non della roba altrui, ci prese l'articolo senza dichiararne la fonte, e il buon Corriere, si fine ed acuto, che talora vede fin ciò che non è in rerum natura, non s'accorse di quel baratto; oppure che per esso Corriere gli articoli, come il vino, a valer qualche cosa, debbono essere alquanto navigati e vecchietti, o almeno venir da lontano. In un modo o nell'altro, la cosa è abbastanza ridevole.

Il Ministero britannico ha sofferto nuovamente una sconfitta, poiché l'emendamento amministrativo al bill dei titoli papali è stato adottato dalla seconda Camera con significativa maggioranza di voti e mantenuto all'ultima lettura.

L'attuale Amministrazione d'Inghilterra costituisce infatti un singolare contrapposto al principio, su cui si fonda la vita politica inglese, quello cioè della maggioranza parlamentare, della quale l'esistenza suole ivi sostenere i Ministri, la mancanza farli cadere. Altra volta, se, riguardo a questioni di qualche importanza, il Ministero rimaneva in minorità, difficilmente continuava a tener le redini degli affari, considerando le deliberazioni della Camera come decisive per l'esser suo; e la debolezza degli uomini di Stato governanti avrebbe loro vietato di conservare gli atti uffizi se, tra le opinioni della maggioranza e quelle che essi rappresentavano, fosse corsa una contraddizione evidente. Adesso le cose sembrano cangiate. Noi non ne trarremo in generale alcuna vantaggiosa conseguenza, ove alla testa dell'impero britannico stesso un Governo energico nella coscienza della sua forza, e ammettendo potessimo che ivi pure prevalesse finalmente il principio, occorrere prima di tutto un'autorità forte ed agguerrita per opporsi con successo a tutte le tendenze dissolventi ed agitanti senza scopo. Allora avremmo motivo di rallegrarci che ivi pure stia per sparire la pericolosa magia del predominio delle maggioranze. Se non che, altrimenti stiano ivi le cose; e il Ministero vive adesso per l'indulgenza e per la compiacenza del Parlamento. L'imbarazzo dei partiti, che non sanno consolidarsi in maggiori gruppi ad un fine determinato, il difetto di grandi ed emergenti caratteri politici, com'era l'indimenticabile Peel, l'indifferenza e la lassatezza dell'epoca attuale, sono le cause principali, per cui il Ministero rimane al timone dello Stato ad onta delle succedutisi sconfitte, pel parziale assenso di suoi avversarii.

Del resto, confessiamo che l'agitazione anticattolica, che or è risorta in Inghilterra con raddoppiata violenza, è un'occasione tutt'altro che opportuna per far emergere con qualche particolare successo un carattere politico, che dalla medesima dovesse trarre partito. Nel fondo del loro cuore tutte le persone colte e spiegate dell'Inghilterra (e il numero di queste non è certo lieve), debbono confessare che l'agitazione ecclesiastica e l'odio contro il papato, non derivano da fonti omogenee;

che invece sono determinati unicamente dal cieco odio di John Bull, che da secoli prorompe in atti di collera contro il papismo. Esse debbono sentire che per questa via più non si esigono allora nell'anno 1851 dell'era cristiana, e che non è certamente degno di uno spirito umano ed intelligente serbare la passione del popolo.

Il gran numero di coloro, che così sentono e pensano, si adatta in gran parte alle circostanze e tace. Ma sir F. Thesiger, l'autore dell'emendamento più severo, non procede al certo sul cammino dell'immortalità; e si dimostra semplicemente un fanatico anglicano, il quale sembra abbia ereditato l'odio, ma non l'entusiasmo degli antichi puritani.

Per meriti incontrastabili e grandi, che l'Inghilterra si è acquistati nell'interesse dell'incivilimento universale, deploriamo il suo contegno nella questione dei bill sui titoli ecclesiastici. Si dovrebbe credere che, con l'emancipazione dei Cattolici, fosse stato vinto ogni pregiudizio, distrutti per sempre gli antichi odi. Ci è grave esserci su ciò ingannati. Alcuni mesi or sono, il paese era agitato profondamente da un capo all'altro; da per tutto si udivano grida di furore contro il Pontefice. E perché? Perché egli aveva osato di dare una ferma organizzazione alla Chiesa cattolica, che certo esiste in Inghilterra, ed alla quale appartengono milioni di sudditi britannici, senza ledere meconamente l'esistenza giuridica e politica dello Stato, controperando unicamente all'antica assoluta legge, che proibisce ogni rapporto con Roma, e che ogni perfida ragionevole riteneva dimenticata ed abolita di fatto. L'influenza della santa ragione, i calori della state, e il naturale rilassamento degli spiriti, artificialmente infannuati, fecero sì che l'agitazione perdesse la maggior parte della sua forza; ma adesso ella si è nuovamente ravvivata in piena fiamma. E quale ne fu il motivo? Il Papa desidera la costruzione di una chiesa cattolica a Londra, la quale sarebbe affidata a sacerdoti italiani, e non dipenderebbe che dalla sorveglianza del Cardinale Wiseman. Immagui or chi può l'incredibile ingiuria, che la biblica Inghilterra ritiene esserle con ciò fatta. Quest'innocente costruzione di una chiesa fu quella che diede vita al più severo emendamento, e lo fece adottare nella seconda Camera, non ostante le rimozioni del Ministero.

La particolarità e la singolarità della Costituzione britannica si manifesta in tale occasione evidentemente. Poco ancora si comprende e si valuta in Inghilterra il principio dell'eguaglianza dei diritti dinanzi alla legge e della libertà di religione. I paesi protestanti del Continente si mostrano su tal proposito a lor vantaggio diversi; distrutto non è ancora in essi il lievito dell'antico pregiudizio, ma però è ridotto a meschine proporzioni.

Gli Stati cattolici poi hanno innegabilmente una grande preminenza, rispetto alla tolleranza; anzi i più, oltrepassando la linea della semplice tolleranza passiva, giunsero al riconoscimento della piena eguaglianza di diritti delle diverse religioni. Essi hanno compiutamente emancipati e protestanti ed ebrei. In Austria, la grand'opera di questa emancipazione è già messa pienamente ad effetto; in Francia, i sacerdoti di qualsiasi culto vengono stipendiati dallo Stato. Ciò dicasi dei paesi cattolici di Germania; e, in una parola, quasi da per tutto quest'idea illuminata ebbe sinora maggior successo, che non ne abbia appunto nel paese specifico della libertà, il quale da taluni suoli prendere costantemente a modello.

(Corr. austr. III.)

Leggiamo nel giornale Il Friuli del 9 corrente luglio il seguente articolo:

« Fra giorni sarà restituito a Venezia il suo portofranco: di che può ben credersi che ne andrà heta quella buona popolazione, che spera così di riaversi e di riguadagnare in qualche grado la perduta prosperità. E' egli conviene però che coloro, i quali veggono un poco i fatti contemporanei, che si producono al di là delle lagune, pensino costantemente a rendere avvertiti quella popolazione, che la franchigia non sarà ad essa di alcun frutto, se, tenendosi alle antiche abitudini, non sappia assumere le nuove introdotte nei traffici di tutta l'Europa. L'esito di tutte le speculazioni mercantili dipende adesso dalla prontezza e dall'operosità continua. Quasi guadagno, che non venga spontaneo, bisogna andare a cercarli. Conviene che il commercio di Venezia sappia studiare i paesi circostanti, essere il primo a trarre profitto dalle strade alpine, che uniscono l'Italia colla Germania meridionale ed occidentale e colla Svizzera, dalle vie fluviali del Po, aperto ad un'estesa navigazione; che esso rannodi le fila delle antiche relazioni commerciali col Levante e mandi la gioventù a percorrere per qualche tempo principalmente la Grecia, le Isole, la Turchia, i paesi danubiani, l'Asia, l'Egitto, la Barberia, ecc. Pensi che il piccolo commercio di dettaglio, fatto in coda agli altri, non varrà a restaurare la sua prosperità; ma che è necessario gettarsi arditamente in un più vasto campo. Se a questo non bastano gli sforzi isolati di ciascheduno, si unisca o i mezzi di molti, mediante l'associazione, che accresce le forze e diminuisce i rischi ad un tempo. Né i nobili possidenti s'addormentino nell'ozio antico, credendo che basti godersi tranquillamente in Venezia i redditi dei loro possedimenti di terraferma, nei quali s'è fatta già a quest'ora una gran breccia. Sieno ricordati delle antiche origini, e s'associno anch'essi, per quanto possono, allo sforzo della nuova attività, che deggiono creare nel paese. Non lascino che la popolazione si affidi più per gli operai guadagni ai forestieri, che vengono a Venezia, sia per i bagai ovi, sia per l'alloggiamento dei testari e delle feste, o per il quieto e comodo vivere, o per ammirare gli splendidi avanzi d'altri tempi, o per comperarsi a buon patto uno di quei palazzi magnifici, cui l'arte moderna non sa costruire altrove. Una città, che perdesse l'antico grado di prosperità, non ridivene agiata col tenere locanda. I forestieri vanno e vengono; e se un giorno l'oste ne ha in folta a cui servire, un altro deve rimanersi colle mani alla cintola. Bisogna che si desti un'attività interna nella popolazione per produrre una prosperità durevole. I figli dei Veneziani più ricchi deggiono coi viaggi formarsi una perfetta conoscenza dei traffici e delle industrie degli altri paesi per non istare addietro a nessuno. Per una certa classe poi si devono creare industrie nuove. Ora, quali sarebbero per Venezia, oltre alle poche che essa attualmente possiede, le industrie più convenienti? Per la posizione sua, per l'indole e l'attitudine della popolazione, sarebbero assai meno proprie le industrie delle grandi fabbriche (che domandano condizioni più favorevoli, o ad ogni modo diverse da quelle di Venezia), che le industrie nelle quali bisogni l'opera individuale ed una certa educazione dell'artefice. L'artefice veneziano avrà sempre piuttosto molta intelligenza ed abilità nei lavori, che domandano un certo gusto e molta attenzione, che non per quelli in cui si richieggia forza e prestezza. Converrebbe dunque che si accoppiasse negli artefici veneziani lo studio delle arti belle e delle meccaniche, per il quale hanno molte opportunità, a chi essi si perfezionassero nelle industrie di lusso e decorative. Se gli artefici veneziani si recassero un poco a Parigi, a Londra ed altrove a studiare i nuovi processi tecnici, trovati presso le altre nazioni, potrebbero col gualo delle arti belle, che distinguono quel popolo, e cogli esemplari cui hanno dinanzi agli

tanto, almeno, che la godesse la consorella Trieste; ma, allegando in essa la sua speciale condizione di manifatturiera, dim si ad evdenza con' egli sapesse sacrificare il suo interesse personale all'interesse generale della sua patria.

Ma che parlo io d'interesse di patria al Lombardo-Veneto, e quale inutile esempio di abnegazione gli vo mettendo dinanzi? Il Lombardo-Veneto non ammette altro interessamento o che per se stesso, egli non conosce altri nomi che il dio danaro. Egli si trovò maltrattato dalla nostra Camera colla sua meschina sovvenzione di sole 500 lire a favore della sua impresa; egli si trovò pregiudicato da lei nella sua incetta di articoli originali, di cui va a caccia, per aver essa osato fornirne alcuno a qualche giornale forestiero: egli dunque, il Lombardo-Veneto, ebbe tutta la ragione di vendicarsi, col segnargli a dito come negligente, non solamente, ma col dichiarargli già morto. Ah! se egli è così che intende la missione del giornalismo, se questo, onorevole redattore del Lombardo-Veneto, è il vostro solo mandato, tollerato che io mi compiacca e mi rallegri ancora meno medesimo della mia umile condizione di paladino articolista senza mandato.

Il 7 luglio 1851.

Federico Federico.

### Bibliografia.

Delle Inscrizioni veneziane, raccolte ed illustrate da Emanuele Antonio Cicogna. Fascicolo XI. Venezia. 1850-1851, col ritratto dell'autore.

Taluni, per giustificare il ritardo nella continuazione dell'opere loro, alleggerirebbero le penne scrivendo, l'inter-



occhi, avere il primato nelle arti di lusso. Allora Venezia trarrebbe profitto veramente dai forestieri, che la frequentano. Altrettanto dire si di pirroche della città principessa d'Italia, nelle quali si dovrebbe sempre rivolgere lo studio delle arti belle all'ingenuità delle arti utili.

I disegni di mobili, di vani, di utensili degli oggetti che trovansi esposti a Londra, ci mostrano molta ricchezza e varietà di ornamenti; ma, conviene pur dire, nel tempo medesimo, generalmente parlando, un gusto assai barocco. E sì, che lavorarono in quegli oggetti preziosi i primi artisti di Parigi, di Londra, di Berlino, di Vienna? Noi pensiamo che in Italia si educerebbero assai facilmente per lavori artistici degli artefici di più buon gusto, e che saprebbero all'eleganza classica e grossa unire i progressi delle arti moderne. Se è vero ciò che leggiamo in un giornale, che il *giornale dell'Esposizione* di Londra conferisce al primo dei gran premi ad un Toscano, Babbini, per un suo meraviglioso stipo, un fatto onorevolissimo verrebbe a confermarci in questa idea.

Leggiamo nell'*Assemblea Nazionale* che un dispendio del conte di Nesselrode, scritto da Varsavia dopo il viaggio dell'imperatore Nicolò ad Olmitz, è stato diretto ai rappresentanti del Gabinetto di Pietroburgo presso i Governi di Napoli, Firenze e Roma, per informarli che la tre grandi Potenze del Nord, Austria, Prussia e Russia, sono convenute di mettere immediatamente a loro disposizione tutti i soccorsi che potessero trovarsi nella necessità di reclamare contro qualunque tentativo rivoluzionario. I rappresentanti del Gabinetto russo sono autorizzati a comunicare questo dispaccio, in termini di cancelleria delle assemblee, ai Governi, presso i quali sono accreditati. Questa convenzione è stata già ufficialmente comunicata alla Francia.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 9 luglio.

La Repubblica del Messico ha manifestato il desiderio di estendere i suoi rapporti commerciali coll'Austria, ed ha richiesto un inviato d'affari presso la Corte di Vienna.

In Ungheria molte dense intenzioni processi di separazione si sono moltiplicati, i quali s'allontanano durante la rivoluzione, e poi non si valgono più a comparire.

Per l'altro ed è si è sparsa la voce alla Borsa che tra alcuni giorni vengono aspettate forti speculazioni d'oro, che stanno in relazione col nuovo imperiale.

(Corr. Ital.)

Abbiamo annunziato, sulla fede dei giornali di Vienna, che il Ministero della pubblica istruzione aveva creduto di poter dispensare dagli esami di maturità quei giovani, che si dedicano allo studio della teologia. Da una relazione, che pubblica a tal notizia il *Messaggero Triestino*, rileviamo ora che « l'alto Ministero della pubblica istruzione, col suo decreto del 26 maggio p. p., dichiarò che, solo in via di eccezione, possono i futuri teologi essere dispensati dagli esami di maturità dai loro Ordinariati ».

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 luglio.

Una Società di scienziati ha l'intenzione di pubblicare un Dizionario per tutte le lingue dell'Austria. La lingua tedesca principerà questa grandiosa opera; e poi seguirà la tradizione italiana, ungherese, boema, slava, polacca, ecc. (*Ilvaletto*.)

## STATO PONTIFICIO

Roma 14 luglio.

Ieri, domenica, nella chiesa del Collegio inglese, fu consacrato in Vescovo di Southwark nell'Inghilterra, il rev. sig. Tommaso Grant, già rettore del medesimo Collegio, dall'E. card. Frasson, prefetto della sacra Congregazione di Propaganda, assistito da mons. Briganti Colonna, Arcivescovo Vescovo di Loreto e Recanati, e da mons. Rudolfo Salvo, Vescovo di Porto Visto in nell'Austria. Molte persone, sia nostrali come estere, furono presenti alla sacra cerimonia, che rimase al sommo comovimento e dignità.

(Oss. Rom.)

Scrivono da Roma al *Messaggero di Modena*, in data del 4.º luglio: « Da qualche tempo è giunto in Roma il sig. Chione, uomo per verità di oscura fama, del quale corre ferita voce che sia incaricato di trattare col Gabinetto pontificio alcuni affari pendenti tra la Sede apostolica e il Governo sabaudo. Di lui poco o niente si parla nelle conversazioni romane, poco o niente nei giornali collegati degli uomini, che si occupano di confabulare intorno alle cose governative o politiche; sembra che il nuovo agente conduca una vita molto appartata e solinga, per non dire internata da qualche mistero. Il console generale di Sardegna, sig. Magnetto, è partito da Roma, e si crede che non avrà successore. E similmente partito l'incaricato di Napoli, marchese di S. Giuliano ».

rotto commercio, e altro. Io, in cambio, confesso che i luttuosi tempi trascorsi non m'imponono di attendere e a doveri del mio ministero e agli studi patrii; che anzi massime nel 1849, per la pochezza degli affari d'ufficio, me ne lasciarono assai più agio che non avrei creduto. Ma bene la compilazione dell'altra mia opera intitolata: *Saggio di Bibliografia veneziana* che nel 1848 e 1849, sotto i generosi auspici del fu conte Benedetto Valmarana e della vivente contessa Lucrezia Mangili, sua consorte, diedi alle stampe, in un volume in ottavo grande, di presso che mille pagine (opera che io spero utile a chi voglia conoscere i principali e i secondari scrittori della storia veneziana) la cagione, oltre la lentezza dei tipografi, di questo ritardo. E il fascicolo, quasi tutto compiuto fino al primo del 1850, non ebbe ad uscire che in questi ultimi giorni di giugno 1851.

E per darne un ragguaglio, esso contiene primariamente la illustrazione delle iscrizioni di quattro isole: cioè *S. Angelo della Polvere*, compresi ancor quello di *S. Angelo della Giudecca*, la quale è dedicata al sig. Giovanni Casati ingegnere, membro pensionario del veneto Istituto; *S. Adriano*, da noi detta *Sant'Adrian*, cimitero comune, dedicata alla veneranda Arciconfraternita del suffragio dei morti; *S. Francesco del Deserto*, offerta al sig. abate Giuseppe Valentini, bibliotecario della Marciana; *S. Jacopo di Palude*, diretta all'abate Andrea Barletta, vicebibliotecario della Marciana stessa.

Seguono le *Correzioni e Giunte* alle precedenti fascicoli; gli *Indici generali* di nomi, di materie, di storia veneziana e forestiera; *Giunte finali e Tavole*: il tutto sul

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « La polizia governativa è venuta in questi giorni al possesso di uno scritto mazziniano. In esso, oltre l'astensione del *figliare*, s'intima alla popolazione di non più giocare al lotto, di non più andare al teatro, né prender sberleffi, di non più vestir panni o robe forestiere, ma bensì un corteo tenuto di cotone a lista, e che presto sarebbe venuto dalle fabbriche in-ubri. Si annunciava per ultimo che fra qualche giorno si sarebbe pubblicato il tipo o figurino, che dicono, del vestire italo-democratico. Se dalle officine democratiche s'è uscita codesta modello, nel supremo dire, ben possiamo assicurare che, nei giorni andati, apparvero alcuni individui, studiosamente vestiti in quella foggia, ma furono ben presto arrestati, e costretti a dismettere le frotte del loro padrone Mazzini. È inutile il dire che in Roma ancora si veste roba forestiera, ancora si va al teatro, ancora si prende il sberleffi, e che i preventi del lotto non subirono alcuna modificazione.

A tutto ciò si aggiunge che gli individui, la cui protesta democratica è notoriamente comprovata dagli ultimi avvenimenti, sono oggi sorvegliati in ogni loro fatto e detto dalla polizia governativa e francese, e perquì di tratto in tratto è la loro casa o persona, a modo che di audaci e baldi, che erano di recente, or sono tementi e scorati ».

Leggiamo nel *Journal des Débats*, del 6 luglio corrente, il seguente articolo:

« Le nostre ultime notizie di Roma sono del 30 giugno. Le notizie, che occorrono al cielo politico, si ora se dissipate; l'attuale accordo, un momento posto in pericolo, era ripulito fra il Governo pontificio e le Autorità francesi. Le nostre soldatesche saranno sguarnite convenientemente, nel doppio rispetto della salubrità e dei bisogni del servizio; e tutto si farà con soddisfazione delle due Amministrazioni.

« Il Papa si disponeva ad andar passare il rimanente della state al suo palazzo di Castel Gandolfo, a quattordici leghe da Roma (?). Si avrebbe potuto, alcune settimane fa, assegnare a quest'asozio del Santo Padre da Roma motivi più o meno politici; le congiunture vi erano sconce. Oggi, è impossibile vederli altra causa che il desiderio di sottrarsi per qualche tempo all'influenza deleteria dell'atmosfera della città; desiderio appien legittimo in sé, e di cui il Sovrano ben ha il diritto di concedere a se medesimo, come i suoi amministratori, l'innocente soddisfazione. La famiglia pontificia, vale a dire i prelati addetti alla persona ed all'casa del Papa, lo seguiranno in quella villeggiatura.

« Il 53.º reggimento di linea, richiamato, è mandato in Corsica per surrogare il 21.º, ch'era allato a Roma. Tal partenza, e soprattutto la guarnigione in Corsica, dopo ott'anni di servizio attivissimo in Africa e due anni di servizio in Italia, diede motivo a molte congetture. Per certuni, lo sarebbe una specie d'avvertimento disciplinare del P. S.; il certo è che s'ignora il vero motivo di tal cambiamento di guarnigione: ma ciò che si può affermare, ed è la riproduzione della opinione generale, è che, eccetto due o tre ufficiali, i quali anzi, a quanto si dice, non appartengono più al corpo, il 53.º reggimento, come tutti gli altri reggimenti dell'esercito d'occupazione, non lascerà a Roma se non ottime ricordanze. Del resto, avvenne un fatto molto significativo, e tal da rispondere a tutte le voci sordide, che trassero origine dal richiamo del 53.º il 4.º battaglione doveva partire per Civitavecchia, ove ha ad imbarcarsi; il 28 era il giorno indicato per la partenza. Il 25, quindici o sedici soldati di quel battaglione si presentarono alla porta del Vaticano. Si chiese loro che cosa volevano. « Vedere il Papa. — Ma, avete chiesta un'udienza? — No. — Avete una permissione del vostro generale? — No. — Chi vi ha detto di venire? — Nessuno; siamo venuti perché tale l'ordine che il reggimento è romano, e vogliamo dire al Papa che ci non dee credere a tali calunnie; e quando ci vedrà chieder la sua benedizione per noi e le nostre famiglie di Francia, se ha creduto alle voci sordide contro noi, cangerà senza dubbio di sentimento. »

« Il Papa, avvisato di tal singolare visita, ordinò di far entrare quei militi. I soldati si schierarono in riga in una delle sale attinenti all'appartamento. Pio IX ne uscì, mosse alla lor volta, indirizzò loro alcune di quelle parole, che ci si non ben dire, le benedisse e fece lor dispensare medaglie. Ciò accadde il 25. Il 26, quaranta soldati del 53.º si presentarono ancora, e furono ammessi come quelli del giorno innanzi. Infine, il 27, una metà del battaglione, da 360 a 400 uomini, si presentarono essi pure, come i loro camerati. Pio IX li fece entrar tutti nella gran sala della Guardia svizzera. Questa volta egli era in abito di gala, poiché doveva assistere ad una cerimonia. E parlò con essi, le benedisse, poi incaricò il seguito dei suoi prelati di distribuir loro rosarii e medaglie, aggiungendo con un sorriso: « Ma, eccomi rovinato. » Ed infatti Pio IX diceva il vero; il numero delle medaglie non

(\*) Abbiamo già annunziata la partenza del Santo Padre per quel soggiorno.

si trovò corrispondere al numero de' visitatori. Si gode tutto ciò che si aveva, vale a dire tutto ciò che c'era quel di quel palazzo ».

## REHNO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Nell'Armonia del 4 corrente, si legge: « Il nostro amato Arcivescovo monsig. Frasson a quest'ora sarà a Parigi. Partirà il 30 da Lione alla volta di quella capitale ».

## PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione dell'8 luglio.

Il Senato del Regno nella sua sessione d'oggi le relazioni sulle leggi di riforma della tariffa daziaria e delle tasse sul commercio e l'industria. Il Ministero presentò la legge sul trattato di navigazione e commercio coll'Olanda.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione dell'8 luglio.

La Camera dei deputati approvò, con 87 voti contro 5, il progetto di legge per autorizzare il trattato di navigazione e commercio tra la Sardegna e i Paesi Bassi. Continuò quindi la discussione sul progetto di legge di modificazioni allo Statuto della Banca nazionale.

## IMPERO RUSSO

La Russia come in Germania le visite domestiche sono all'ordine del giorno; tutti i forestieri vengono fatti strattare. Un Holsteinese che faceva da installatore in Pietroburgo, venne bandito immediatamente da tutta la Russia perché gli si trovarono alcuni numeri della *Freien Presse*.

(E. della B.)

Il *Belfast-Whig* annunzia che il raccolto del canape di Russia è mancato. Secondo la circolare dei sigg. Hill fratelli, di Riga, sembra che la quantità di quest'anno fino al primo giugno sia di 9,050 tonnellate contro 19,820 nel 1850. È un disavanzo della metà. (Idem.)

## POLONIA

Dai confini 5 luglio.

Il ritorno del principe di Paskewitch a Varsavia non ha cangiato nulla all'antica condizione del paese. Si credeva che il principe fosse chiamato a Pietroburgo per stabilire con S. M. l'imperatore, e di concerto col Consiglio di Stato, quei miglioramenti, ch'erano stati proposti sino dall'arrivo dello Zar a Varsavia. Ma sino ad ora non si fece nulla in questo riguardo. Il solo oggetto, su cui si è portata l'attenzione del principe, è sull'armata. Si ordinarono nuove disposizioni per supplire all'approvvigionamento dei corpi, che sono stanziati in Polonia, i quali, a quanto si dice, vi passeranno l'inverno. Altri pretendono che questa forza sarà assai aumentata. Si parla molto del nuovo arruolamento. Compariranno già ordinanze relative al servizio degli israeliti nell'armata. Si tratta di ritirarli nelle file, impedendo la diserzione, che sino ad ora, a quanto sembra, fu assai frequente. Il Governo stabilisce per disertori severissime pene, e rende responsabile l'intero Comune del fatto di diserzione, obbligandolo di sostituire al disertore una nuova recluta, equipaggiata a sue spese.

Si è ormai determinato di unire Varsavia a Berlino, per mezzo d'una strada di ferro. La strada sarà costruita a spese del Governo sino alla frontiera prussiana, da dove il Governo di Prussia si assume la sua continuazione a Berlino. Si voleva prima fare un appello ai capitalisti; ma poi si è riflettuto che, nello stato attuale di cose, questo appello avrebbe potuto essere infruttuoso, e non produrre se non lentamente il risultato bramato. Tuttavia non si deve da ciò arguire che in Polonia manchino i capitali. Al contrario, hanno molte eredità e non poco denaro; ma ciò che vi manca è la fiducia.

(Corr. Ital.)

## INGHILTERRA

Londra 5 luglio.

I giornali di Londra pubblicano una lettera pastorale di monsignor Muzzi A. vescovo di Firenze, al clero e popolo italiano, allo scopo di promuovere sottoscrizioni, per erigere nel quartiere più brillante di Londra una Chiesa cattolica italiana, in cui tutti i preti sarebbero italiani, ed avrebbero la missione di propagare la religione cattolica.

Scrivono da Firenze il 24 giugno, al *Times*: Il Papa provvede a parecchi Vescovati d'Inghilterra, conforme al suo decreto del 29 settembre scorso per la istituzione della gerarchia romana costà. Ecco il nome de' fortunati titolari: 1.º il dottor Grant, del Collegio inglese a Roma, Vescovo di Southwark; 2.º il dottor Errington, promosso alla sede di Plymouth; 3.º il sig. Turner a quella di S. I. ford; 4.º il sig. J. Browne, di Selgwith, a Shrewsbury; 5.º il sig. Burgess, a Clifton, in luogo del dottor Hendrick, promosso a Nottingham. Come si vede, il Papa non ha gran paura del bill di lord John Russell.

La Duchessa d'Orléans, il Conte di Parigi e il Duca

di Chartres, suoi figli; la principessa Clementina, e i suoi figli, partirono ieri per la Scozia, ove si recano a prendere i bagni di mare a Po. to-Bello, vicino ad Edimburgo. Fra quattro o cinque giorni, andranno a raggiungere la Regina Maria Amalia e il Principe di Joinville. Il Duca di Nemours partirà alla volta di Vienna, ove va a prendere la Duchessa di Nemours, ch'egli condurrà presso la Regina a Porto-Bello.

La Regina, i Principi e le Principesse si tratteranno in Scozia cinque o sei settimane.

I soldati del 91.º reggimento, imputati di rissa con la polizia di Liverpool, furono già esaminati. Uno di essi fu condannato a sette settimane e due a quattro settimane di carcere. Un altro fu assolto. Tre furono condannati a 5 lire di sterlini di multa e a 2 mesi di carcere. I processi non è ancora terminati.

## PARLAMENTO INGLESE

Il bill de' titoli ecclesiastici fu adottato il 4 dalla Camera dei comuni, e passato alla Camera dei lordi cogli emendamenti proposti dal signor Thesiger. Lord John Russell s'è opposto inutilmente a questi emendamenti, che aggravano il progetto di legge; la maggioranza gli ha adottati. S'al finire della discussione, l'onorevole sig. Gladstone fece intendere un'ultima ed energica protesta contro il bill. Ecco: « Non posso lasciar passare quest'ultima occasione, senza finziare nella più solenne forma la mia protesta contro il bill. Questo bill è, a miei occhi, ostile alle nazionali istituzioni, e soprattutto alla religione anglicana, perciocché esso insegna a questa religione a contare sopra altri appoggi che quelli della sua forza spirituale e della sua vitalità, sole sorgenti di vigore per essa; esso tende altresì a rovinare e indebolire la legge in Irlanda; discioglie il grande principio della libertà religiosa, sotto il cui impero questo popolo saggio ed intelligente fondò da secoli, in una maniera permanente, la sua legalità, e, onde infine a distruggere i legami della concordia e del buon volere, che devono unire tutte le classi e le cederne dei sudditi della Regina ».

(Patrie.)

## Rapporto di Londra.

Il giorno 3 luglio entrarono nel palazzo di cristallo 55,638 persone: la somma d'introito fu di 2662 lire di sterlini e 9 scellini (giornata di 66,552 fr.). Si notava un gran numero di ragazzi delle diverse Scuole e Collegi pubblici di Londra.

I registri delle stazioni della via ferrata attestano un grande aumento nell'introito per la sempre crescente folla dei viaggiatori, che s'erano in Londra ad ammirare le meraviglie dell'Esposizione universale. Si è fatto il calcolo che gli introiti della via ferrata del Nord-Ovest, durante l'ultima settimana, superassero quelli della corrispondente settimana dell'anno passato di 16,000 lire di sterlini (400,000 fr.); quelli della via ferrata del Great-Northern di 6,000 lire di sterlini (150,000 fr.); e quelli del Great-Northern di 8,000 lire di sterlini (200,000 fr.).

Sono giunti nuovi vellini nella sezione degli oggetti sarti; nuove macchine in quella degli oggetti americani; nuovi modelli in quella degli Stati dello Zollverein; e nuovi fuochi in quella assegnata ai prodotti dell'industria belga.

(G. P.)

## PORTUGALLO

Scrivono all'*Express* del 4 da Lisbona, in data del 29 giugno: « Il decreto elettorale, che fu testè pubblicato, poco differisce dalle prime informazioni. Eccone le basi. Le elezioni sono indirette; gli elettori dei deputati saranno eletti da assemblee primarie delle parrocchie il 28 settembre prossimo. Per essere elettore è necessario pagare sopra un bene stabile o altro una imposta di 10,000 reis, fr. 02 1/2, avere un impiego nelle corporazioni, negli ospizi ed ospedali, o pagare 5000 reis sopra beni rurali. Sono elettori egualmente i capi di famiglia, che evidentemente hanno mezzi di sussistenza provenienti da proprietà, commercio, industria, impiego, purché risiedano da un anno nel distretto, nel quale essi si presentano per votare; come lo sono anche coloro che sono insigniti de' gradi scientifici o letterarii; gli impiegati in attività o in ritiro; quelli che hanno appartenuto ad alcuno de' dicasteri soppressi; la una parola, è quasi il suffragio universale. In ciascuno distretto sarà scelta una Commissione per formare le liste elettorali; a Lisbona e ad Oporto, una Commissione sederà a quest'effetto in ogni quartiere. Qualunque individuo, che si crederà leso, o il nome del quale non fosse inscritto, potrà richiamare in via di appello all'Autorità competente. Gli elettori de' collegi elettorali dovranno pagare un'imposta doppia della sopraaccennata, tranne quelli che possono essere elettori in virtù del loro impiego, de' gradi, pensioni o qualunque altra causa. Non possono essere nominati elettori né deputati, gli impiegati della Corona e neppure gli addetti alla Casa reale. Le elezioni primarie saranno fatte nelle parrocchie di 300 a 1,000 focchi, che costituiscono un'assemblea elettorale; le parrocchie, che non contenessero

lativi alla venuta in Venezia de' principi Giapponesi nel 1585, e dell'ambasciatore portoghese nel 1603; *Giann Tommaso Sordi* architetto militare del secolo XVI; *Giann Tommaso Sordi* intagliatore in rame; *Alessandro Vittoria* scultore; *Fabrizio d'Arminio Zuccati*, ed *Alvise Gaetano* maestri di musica, tutti di quel beato secolo sedicesimo. E molte altre curiosità storico-artistiche reggono in queste *Giunte* di dove della Chiesa di S. Maria dei Servi tornano a dire; curiosità tratte da inediti diari, e tanto più interessanti, quanto che il Tempio più non sussiste. Vi si ragiona parimenti de' maestri di musica *Dionisio Memmo*, *frate Arminio*, e *Pietro Gaetano* cantore in S. Marco, anch'essi del XVI secolo. Né vennero ommesse le due distinzioni *DONNE Bianca Cappello* e *Fernanda Franco*; della quale ultima si ricorda un esemplare rarissimo della sua rima; e della prima vi sono brani non tratti dagli inediti annali veneti del 1579; e pubblicansi alcune lettere del 1587 da essa scritte a *Francesco Bembo* patriota e poeta, il quale per aver tenuta corrispondenza segreta col Granduca di Toscana fu qui decapitato nel 1599. E mille altre nozioni patrie vi sono inserite, le quali se fossero da me state a suo tempo conosciute, avrèbbi fatto miglior commercio nel sito loro proprio. Ma e chi può vedere e saper tutto?

Chiudo questa narrazione, colte avvertire i miei lettori, che nel presente fascicolo venticinquesimo si compie bensì il quinto volume dell'opera, ma non già l'opera. Che se dopo quarant'anni e più di assiduo e forse non inutile servizio prestato al Sovrano nella giudiziaria carriera, potrà dalla grazia di lui ottenere quel riposo ch'è il pre-

miato di chi ha vita, riposo, e celebrità al cospetto vano a

Il numero de' fascicoli dell'opera è di 25. Il numero de' fascicoli dell'opera è di 25. Il numero de' fascicoli dell'opera è di 25.

Silva Calza protesta energica troppo favorevole nello pareva di sfociare, che gli High trattava un galizara, Lavradu

S. M. il Re ritornò a Bruss

E giunto capo di divisione incaricato di dir

Il Presidente 1/2 per la stiva all'inauguraz. accompagnò è Darni, presidente, il Vicepres. ternio, della gu. struzione pubbli. Presidente della

Scrivono a Regina in quel del genio milita lungo tempo m di movimento per costruire della di 24 c. della Fiamminghe, e le fertilità terminate.

Leggesi luglio, annivers. America, non trovano all'Ha testa, e colle degli Stati Lu dei colori dell

Un avve strada ferrata tornava da C mecano del vaggio furono bricte sono ricate notizie.

Scrivono cevati amminz gli ordini dell'acuta la rada da quelle for

Ecco i d dell'Assemblea il servizio po. Art. 1. golarmente p gente di su. Tre da civitavecchia. Tre da Smirne e i Sira ad Aten di 60 cavalli. niate di acc linee sopriud mero dei leg

Programma per cura

L'aspe apprezzano lustro prof. che lasci m soro i sotto delle altre terapeutici

Nel p sala d'incor mettendo, in Giacomini b ove, seno v di dottr

tero Corso superavcan trattati, e d pensamenti no fiducia nome ques

Programma per cura



il numero de' bochi richiesti, si rimandano ad altre per l'esecuzione del decreto. Ciascuna assemblea primaria nominerà un elettore per ogni 150 votanti. La elezione de' deputati si farà nelle circoscrizioni elettorali. Una circoscrizione elettorale consterà di 6,500 a 7,000 bochi, e invierà un deputato alla Corte. Le Commissioni per la formazione delle liste elettorali saranno nominate da 10 elegti individuali, che pagano maggiori imposte, e quelle di votanti primari o elettorali parrocchiali saranno formate pure da 10 individui fra quelli che pagano maggiori imposte in questa categoria. L'Autorità giudiziaria sarà incaricata di giudicare i richiami suaccennati, fatte in via di appello. (G. P.)

Silva Cahral ha diretto al mare al Sakhtha una protesta energica contro la legge elettorale, che sembra troppo favorevole ai settentrionali. Dopo di ciò, il maresciallo pareva disposto ad introdurre nella legge le modificazioni, che gli erano demandate dal partito moderato. Egli trattava una tale questione coi sigg. Fonseca, Magalhães, Lavradio ed Algen. (G. P.)

#### BRUSSELS

Bruxelles 6 luglio.

R. M. di Re del Belgio e la sua famiglia sono di ritorno a Bruxelles.

E giunto a Bruxelles il cavaliere Cristoforo Negri, capo di divisione, addetto ad uno dei Ministeri di Torino, incaricato di disporre. (G. Uff. di Mil.)

#### FRANCIA

Parigi 5 luglio.

Il Presidente della Repubblica è partito stamane alle 7 e 1/2 per la strada ferrata del Nord, recandosi a Beauvais all'inaugurazione della statua di Giovanni Hachette. Lo accompagnano il prefetto di polizia, i signori Dupuy e Daru, presidente e vicepresidente dell'Assemblea nazionale, il Vicepresidente della Repubblica, i ministri dell'interno, della guerra, delle finanze, della giustizia e dell'istruzione pubblica, e vari generali e rappresentanti. Il Presidente della Repubblica tornerà domani.

Scrivono da Cherburgo al Journal du Nord: « Regna in questo momento una grande alacrità nei lavori del genio militare. Il forte di Roule, che abbiamo per lungo tempo in una certa guisa abbandonato, è ora pieno di movimento. Invece 200 operai vi fanno giocare la mina per costruire una piattaforma, ove si stabilirà una batteria di 24 cannoni, circondata da larghi fossi. Il forte della Piuminghe ha già le polveriere riparate colle blindate, e le ferite della batteria brava sono quasi per intero terminate. »

Leggesi nel Courier du Nord che, nel giorno 4 luglio, anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, una deputazione, scelta fra gli Americani che si trovano all'Havre, percorse la città con musica alla sua testa, e colle bandiere unite della Francia e dell'Unione. Le case del console americano e dei principali cittadini degli Stati Uniti, che dimorano nella città, erano fregiate dei colori delle due nazioni.

Un avvenimento gravissimo è successo stanotte sulla strada ferrata di Lione, presso Tonnere. Il convoglio, che tornava da Châlons, urtò in una macchina di ricambio, il meccanismo della quale era addormentato. Quasi tutti i vagoni furono malamente rovesciati, e quindici persone ferite sono rimaste a Tonnere. Si aspettano più spaventose notizie.

Scrivono da Tolone, in data del 3: « Avvisi qui ricevuti annunziano che la squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini del viceammiraglio Paravaul-Deschênes, ha lasciata la rada di Cadice. Nulla si sa della direzione presa da quelle forze navali. »

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 luglio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Ecco i due primi articoli, adottati nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, del progetto di legge concernente il servizio postale del Mediterraneo:

Art. 1. Il servizio da eseguirsi consiste nel fare regolarmente per vent'anni, e in ogni mese, il numero seguente di viaggi:

• Tre da Marsiglia a Malta per Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Messina;

• Tre da Marsiglia a Costantinopoli per Malta, Siracusa, e Dardanelli, con regolare corrispondenza da Siracusa ad Atene per mezzo d'un battello a vapore della forza di 60 cavalli.

Art. 2. Nel caso in cui il ministro stimasse conveniente di accrescere il numero delle corse ordinarie sulle linee sopradette, o anche stabilire servizi nuovi, il numero dei legni e le condizioni del contratto dovrebbero,

in ambo i casi, essere determinati nuovamente e di comune accordo.

• Resta bene inteso per altro che lo Stato s'interdice la facoltà di stabilire nuovi servizi postali, e di dar sovvenzioni a qualunque servizio particolare di Marsiglia sui punti già serviti dalla Compagnia.

• Questa indicazione non si applica però né al prolungamento delle linee servite dalla Compagnia, né al loro raggio.

• La Compagnia si obbliga inoltre a trasportare, per conto dell'Amministrazione delle poste, e senza esigere alcun supplemento di sovvenzione, le corrispondenze sui prolungamenti e tronchi delle linee, che l'impresa aggiungerà spontaneamente ai servizi che fanno il subbietto del presente contratto, e per tutto il tempo che esse mantenessero queste linee. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 luglio.

Il ministro degli affari interni ha indirizzato a nostri consoli ed agenti all'estero una circolare, concernente le disposizioni da prendere e le regole di seguire per l'osservanza delle convenzioni di consegna reciproca de' malfattori. Si sa che tal materia presenta spesso gravi difficoltà; e queste difficoltà appunto si tratta di appianare, stando alle regole generali e principi nuovi d'applicazione.

Un giornale dell'Eliseo poneva ieri in campo per incidenza, e come s'ella fosse già annunziata risolta, né dovesse dar cagione a controversia veruna, una questione gravissima, e che merita grand'attenzione: « Il sig. di Tocqueville, dice la Patrie, des deporre martedì prossimo un rapporto sulla revisione, e si spera che, quando la revisione non ottenga la maggioranza de' tre quarti dei voti dell'Assemblea alla prima lettura, essa gli abbia ad una delle altre due. » La Costituzione dice che la revisione, ad essere stanziata, dee ottenerla i tre quarti dei voti dei membri presenti, e che bisogna almeno che i votanti siano in numero di 500. E naturalmente concludere che le proposizioni, relative alla revisione, le quali avessero il peggio ad una prima lettura, non potrebbero venir sottoposte ad una seconda o ad una terza, giacché esse non sussisterebbero più dinanzi all'Assemblea, quando ella non avesse loro immediatamente concessa una bastevole maggioranza. Ammiretore, come ammette la Patrie, che quelle proposizioni godano, dopo un primo rinvio, del beneficio d'una seconda e d'una terza lettura, sarebbe contrario a tutte le regole conosciute delle Assemblee deliberative. Già da qualche tempo, almeno accampare, in un'adunanza particolare di rappresentanti, la dottrina professata dalla Patrie; ma nessuno aveva osato mettere in discussione la sua serie una pretesione simile, ed ella non si era peranco fatta strada nella polemica quotidiana. Sembra tuttavia che da alcuni giorni essa, osando e ne' loro chi dell'Eliseo se non fosse possibile trattare tal materia, e siano cercati di scagliare le opinioni dei rappresentanti per assicurarsi se fosse possibile farla ammettere. Se la Costituzione del 1818 avesse voluto stabilire per la revisione una modificazione alle abitudini parlamentarie, ella avrebbe prescritto non essere i tre quarti dei voti necessari se non per la lettura decisiva, vale a dire la terza. Ma, poiché ella non si è spiegata su questo punto, ha evidentemente inteso che la stessa maggioranza fosse necessaria ed indispensabile per ciascuna delle tre deliberazioni. Supponiamo adesso, giusta il nuovo sistema posto innanzi da giornali eliseici, che la revisione conseguisca i tre quarti dei voti alla prima ed alla seconda lettura, e non raccolga se non una maggioranza relativa alla terza. Gli Eliseici sosterrebbero egino che le due prime prove siano decisive, e che l'ultima non valga? In tal caso, a che far tre letture? Meglio varrebbe dichiarare immediatamente, ad oita del testo formale della Costituzione, che una sola lettura basta, qualora le siano favorevoli i tre quarti dei voti, e che non sia da passare ad una seconda, se non nel caso che la maggioranza fosse la prima volta relativa. Così, pur protestando ogni giorno di voler rimanere ne' termini della legalità, si cerca ogni maniera di spedito per falsare il testo della Costituzione, e sostituirvi modificazioni più vantaggiose per revisionisti. Ma, oltre a coloro, i quali non vogliono la revisione se non per l'utile di Luigi Napoleone, ha nell'Assemblea un numero ragguardevole d'orleanisti e di legitimisti, i quali, se la vogliono, non la vogliono a profitto di lui; e non è punto probabile ch'egli accetti volentieri la nuova teorica, che si tenta di far prevalere.

Il giornale La Presse sta per essere di nuovo sottoposto ad un processo per contravvenzione alla legge sulle sottoscrizioni degli articoli. Ei ricevette una citazione a motivo d'una lettera di Roma, sottoscritta dal sig. A. Haudouin, e nella quale si fa parlare un corrispondente, avendo cura di proporre alla lettera le righe seguenti: « Il povero eremita della Corte papale (è questo il titolo che si attribuisce al detto corrispondente) ci scrive, in data del 20 di questo mese, dal palazzo del Vaticano, una lettera, della quale ci rechiamo a premura di riferire l'esatta analisi. » Il fisco sostiene che un rodato

vo e di più rilevante lasciò scritto il prof. Giacomini in tali argomenti. E perché i detti Prolegomeni avessero a riuscire completi al possibile, vi aggiunsero alcune idee proprie e d'altri, ove le stimarono necessarie a illustrare il testo, e fecero loro più anche di quelle, che l'illustre autore aveva disseminate nel suo Trattato farmacologico. Il quale di questa guisa non conterrà se non quanto direttamente all'argomento suo proprio si appartiene.

Ai Prolegomeni il fisiologico-patologico terrà dietro un breve Compendio di terapia generale, e a questo un Trattato di terapia speciale, che tornerà molto utile, specialmente ai giovani medici, siccome il primo che sia dato alla luce, stabilito sulle dottrine della Scuola italiana.

Si darà inoltre il Trattato fisiologico-patologico dei soccorsi terapeutici, recato a quella misura di cognizioni che i progressi della scienza richiedono, sia per illustrazioni od applicazioni nuove di rimedi, già in uso compresi, sia per l'aggiunta di molti rimedi nuovi, e di altri che, sebbene da lungo tempo conosciuti e non infrequentemente usati, mancavano nell'opera giacomini.

Ultimo vedremo la luce quello fra le Appendici del Trattato farmacologico suddetto, che non sono puramente polemiche.

Condizioni d'associazione.

I. L'opera sarà divisa in nove o dieci volumi, ed uscirà per di spesse ad intervalli indeterminati, ma i più brevi possibili.

II. Il nome, i caratteri e la carta saranno eguali a quelli del pubblico manifesto.

torre, presente a Parigi, non può sottoscrivere una lettera data da Roma.

Il sig. Carlo Hugo era ricorso in escazione contro la sentenza, che lo condannò a sei mesi di carcere per l'articolo pubblicato dall'Evénement sul supplizio di Montchamont e sull'abolizione della pena di morte. Ora l'Evénement annunzia che, non avendo il sig. Grémieux nessuna speranza nel buon esito di quel ricorso, il sig. Carlo Hugo ha creduto di dover desistere.

#### SVIZZERA

Il giorno 7 del corrente s'apre l'Assemblea federale. Nella sessione di quel dì, il Consiglio nazionale e quello degli Stati ordinarono soltanto i loro bilanci, nominando i presidenti, i vicepresidenti e i segretari.

#### GERMANIA

Stuttgart 4 luglio.

Per quanto si dice, il sig. consigliere di Stato di Wurth, ha assunto oggi la direzione del Ministero degli esteri, dopo aver prima prestato il giuramento. (Austria.)

#### REGNO DI SASSONIA

Lipsia 6 luglio.

Da tutti gli angoli di Germania, i giornali annunciano perquisizioni domiciliari ed arresti eseguiti per requisitoria di quest'Ufficio criminale, che s'aveva preso il qui arrestato sarto Nohpung molti indizi. Le carte rinvenute presso il medesimo, e più ancora le sue deposizioni, daranno motivo, per quanto si dice, ad investigazioni ancor più late. Le confessioni verbali del sarto, stancato con lunghi interrogatorii, sarebbero di grande importanza, e in parte completerebbero i fatti rilevati dalle sue carte, in parte svelerebbero cose nuove. Da qualche giorno venne qui espressamente da Berlino un consigliere criminale, che lo sottopose a lunghi ed estesi castighi, il cui risultato sarebbe todossicento. (G. U.)

#### GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 5 luglio.

Un ordine di S. A. R., in data di Sanssouci, ingiunge ai militari assiani di deporre la coccarda tedesca. Quest'ordine è stato immediatamente eseguito. (Austria.)

#### DANIMARCA

Copenaghen 5 luglio.

La crisi ministeriale non è ancora terminata. Il conte Melke-Bregentzen, cui è affidata la formazione del nuovo Ministero, ha chiamato a Copenaghen l'auditor generale Schœl, che si trova a Fensborg qual membro dell'Assemblea dei notabili, e, prima dell'arrivo di questo, nulla sarà definitivamente deciso sulla composizione del nuovo Gabinetto. (G. U.)

C'è l'affare della successione alla Corona danese, la Nuova Gazzetta prussiana ha quanto appreso:

« Ervi ragioni per concepire sempre maggiori speranze che la questione della successione al trono della Danimarca sarà regolata con un semplice atto di famiglia. Ci viene riferito da buona fonte che a Varsavia s'è conclusa una convenzione, nella quale la Russia e la Danimarca dichiarano d'essere fra loro d'accordo per incogliere la suddetta questione col' indicato mezzo. Un alto personaggio, che possiede la confidenza di tutte le parti interessate, s'adopra a tutt'uomo per preparare un componimento fra la famiglia reale di Danimarca e la linea principesco di Oldemburgo, d'Augustemburgo e di Gluckeburgo. »

#### OCEANIA

Secondo il Morning-Chronicle, le isole Sandwich avrebbero domandato di venire annesse agli Stati Uniti. Ecco in quali termini il giornale inglese ne dà la notizia:

« Annunziati che il Governo delle isole Sandwich desidera l'annessione di quel paese agli Stati Uniti, e che un ufficiale americano sta anche partito da Honolulu per Washington, con pieni poteri per trattare questo affare.

« Duesi pure che la querela coi francesi non tendesse ad altro che ad avere un pretesto per chiedere quest'annessione.

« Se il fatto si verifica, gli Stati Uniti saranno, per via dell'Oceano Pacifico, a metà strada dall'Asia. » (Patrie.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 10 luglio.

La recente Sovrana concessione del Portofranco alla città di Venezia, che comincerà a fruirne col giorno 20 del corr. mese, odorrà a quel Municipio, unitamente alla Camera di commercio, una nuova occasione onde porgero a Sua Eccellenza il Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, i sentimenti della più intima gratitudine, per la parte di Egli si degnava di prendere alla concessione con tanto zelo ed interessamento presso S. M. l'Imperatore.

III. La stampa concinierà, tostochè sarà raccolto un numero di associati sufficiente a coprirne le spese.

IV. Gli associati pagheranno ventiquattro centesimi l'anno per foglio di stampa — i non associati centesimi trenta.

V. Chi acquisterà dieci copie, e si farà garante per dieci associati, avrà diritto ad una gratis.

VI. Le spese di porte, di coperta, di legatura sono a carico dei committenti.

Padova 15 giugno 1851.

Dott. G. B. MUGNA.

Dott. F. COLETTI.

Verietà.

Tristo accidente.

Si è ultimamente scoperto il cadavere d'un giovane di Froléon, la cui spaziazione seguita or sono già cinque anni. Ecco i particolari di questo strano avvenimento. L'individuo in discorso chiese un bel giorno al suo padrone il permesso di andare a caccia; e che gli venne da prima rifiutato, poichè conosceva. Egli partì, né ritornò più indietro. Il suo padrone si mandò persone a cercarlo per ogni parte, e rimase fuori di dubbio esser egli perito.

Di fatti, in questi ultimi giorni, alcuni cacciatori, passando per un luogo quasi inaccessibile, non battuto da piede umano già da molto tempo, rimasero non poco sorpresi allo scorgersi davanti, sotto una specie di rupe che formava volta, il corpo di un uomo, la cui gamba trovavasi stretta sotto un enorme sasso. Degli altri, au-

por cui ne agevolava il segnalato lavoro. Egli è per ciò che quest'oggi il Podestà di Venezia, conte Correr, ed il membro di quell'a Camera di commercio, avv. Giacomo Traven, quali deputati de' rispettivi onorevoli loro Corpi, si presentarono alla prefata E. S., assogguando, a nome dei loro committenti, la tale espressione de' sensi di grato animo di tutta la popolazione veneta, i quali furono accolti dalla prelodata Eccellenza Sua nel modo più amorevole, prendendo parte al gaudio ed interesse comune. (G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggiamo nella Correspondance austriaca litografata del 10: In parte per via telegrafica, riceviamo le seguenti notizie sulla Bosnia. Un certo Mujaza Adze Bihac esercita sulla Krauna terribili crudeltà contro i rudi, nel far perquisizioni nelle case de' Cristiani per rinvenire il fuggiasco capo dei ribelli Ale-Kedie; questi, dopo che fu posto fuori della legge, va errando per boschi e si fa dare per forza pace e viveri qua e là nelle case cristiane. Mujaza lo inseguì da per tutto con 30 birri. Se anche i Cristiani lo assicurano che Ale-Kedie ed i suoi compagni sono già passati innanzi da molto tempo, il capo de' birri li tormenta senza pietà e li maltratta con una grossa frusta intrecciata. Lo stesso fu fatto di recente al povero Ragaz, sospetto d'intelligenza con Ale-Kedie, il quale fu tormentato in modo, che si teme ch'egli non possa guarirne. Alcuni uomini furono appiccati per piedi agli alberi, e frustati a sangue. Molti rudi sono decisi a rifugiarsi sul territorio austriaco; ma solo temono di una peggior sorte, qualora fossero respinti in patria. »

In questo punto ci annunziano per telegrafo da Agras, in data del 10: « Una famiglia di otto persone s'è rifugiata sul territorio austriaco, in conseguenza de' maltrattamenti di Mujaza Adze. »

Parigi 7 luglio.

Leggesi nel Moniteur du soir: « La proposta di proroga parlamentare è stata unanimemente accolta dalla Commissione dei congedi. Una proposta di prorogarsi dell'11 agosto al 1.° settembre dev'essere però presentata quante, rima all'Assemblea. »

Leggesi in una corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 7 luglio:

« Una notizia strana ha circolato oggi all'Assemblea. Si dice che la polizia abbia sequestrato a Calais alcune casse, contenenti 15 in 20,000 uniformi di guardia nazionale, le quali dovevano servire ai rivoluzionari, in un premeditato giorno di sommossa, per gettare la confusione nelle file della vera guardia nazionale. In quanto al completo peggioramento, nulla si dice ancora; ma la notizia del sequestro degli uniformi mi viene di nuovo data come certa in questo momento in cui vi arrivo. Se ciò è vero, parmi cosa ben teatrale, che ridurrebbe i rivoluzionari a fare le parti delle comparse, che prendono un costume per andare alla sommossa. »

« E poi, se il generale Baraguay-d'Hilliers ha adottato il piano del generale Changarnier, come si afferma, non intenderebbe servirsi punto della guardia nazionale, in caso d'insurrezione. L'ultimo progetto del generale Changarnier era il seguente: al primo colpo di fucile, un proclama avrebbe comandato a tutti gli abitanti non militari di Parigi di non muoversi di casa; il solo uniforme dell'armata doveva vedersi in istrada, e di cinque compagnie in istrada se ne appartenere all'armata, sarebbe fucilato sul posto. »

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 7 luglio.

Assicurati dover quanto prima giungere a Parigi il maresciallo Paskewitch, il quale occupi ora al cospetto posto in Russia. Il suo viaggio ha, dicesi, per motivo una missione tutt'altro speciale, di cui sarebbe incaricato da parte del sig. di Nesselrode.

#### Dispositi telegrafici.

Parigi 9 luglio.

Furono arrestati dodici membri del Comitato contra' di resistenza. Furono sequestrati il 12.° bollettino di questa Società, i suoi torchi segreti e sigilli. — La conseguenza di perquisizioni praticate, 13 democratici sono compresi nel processo Lemulier. — Si ha incertezza sull'esito delle imminenti elezioni dei Dipartimenti; gli eletti mostrano di curarsene poco.

Londra 8 luglio.

Il bdi sui titoli ecclesiastici è stato annunziato dalla Camera dei lordi alla prima lettura. Volevski ebbe la prima udienza. Le cose della guerra al Capo continuano nella medesima condizione.

Altra del 9.

La Camera dei comuni accolse colla maggioranza di 37 voti la proposta di Berkley, perchè venga introdotto lo scrutinio di elezione segreto. (Austria.)

noie di chi consacrò allo Stato la miglior parte della sua vita, ripose che implorò, promette di progredire con più di celerità al compimento di un lavoro che non è ancora terminato vano agli studi della veneta Storia generale.

FRANZULE ANTONIO CICOGNA.

Programma d'associazione alle opere edite ed inedite del professore Giacomini Giacomini, pubblicate per cura dei dottori G. B. Mugna e F. Coletti.

L'aspettazione grandissima, manifestata da molti che apprezzano condegnalemente le opere già stampate dell'illustre prof. Giacomini, e il desiderio di conoscere quelle che lasciò manoscritte, furono i principali motivi che indussero i sottoscrittori a dar mano alla pubblicazione delle opere delle altre, essendo l'edizione del Trattato dei soccorsi terapeutici interamente esaurita.

Nel porre ad esecuzione questo progetto, han diviso l'incominciare dalla stampa delle opere inedite, premettendo, in forma di Prolegomeni, tutto ciò che il prof. Giacomini lasciò scritte di fisiologia e patologia, sempre ove sieno nuove e sue proprie dottrine, o illustrazioni nuove di dottrine già conosciute. La pubblicazione di un intero Corso di fisiologia e patologia sarebbe riuscita quasi superflua, essendo oggi giorno molti e diffusissimi i trattati, e d'altra parte compresi nei Prolegomeni tutti i pensieri originali dell'autore. Per la qual cosa, portano fiducia che tutti quelli, i quali onoreranno del loro nome quest'associazione, saranno contenti a quanto di gue-

vo e di più rilevante lasciò scritto il prof. Giacomini in tali argomenti. E perchè i detti Prolegomeni avessero a riuscire completi al possibile, vi aggiunsero alcune idee proprie e d'altri, ove le stimarono necessarie a illustrare il testo, e fecero loro più anche di quelle, che l'illustre autore aveva disseminate nel suo Trattato farmacologico. Il quale di questa guisa non conterrà se non quanto direttamente all'argomento suo proprio si appartiene.

Ai Prolegomeni il fisiologico-patologico terrà dietro un breve Compendio di terapia generale, e a questo un Trattato di terapia speciale, che tornerà molto utile, specialmente ai giovani medici, siccome il primo che sia dato alla luce, stabilito sulle dottrine della Scuola italiana.

Si darà inoltre il Trattato fisiologico-patologico dei soccorsi terapeutici, recato a quella misura di cognizioni che i progressi della scienza richiedono, sia per illustrazioni od applicazioni nuove di rimedi, già in uso compresi, sia per l'aggiunta di molti rimedi nuovi, e di altri che, sebbene da lungo tempo conosciuti e non infrequentemente usati, mancavano nell'opera giacomini.

Ultimo vedremo la luce quello fra le Appendici del Trattato farmacologico suddetto, che non sono puramente polemiche.

Condizioni d'associazione.

I. L'opera sarà divisa in nove o dieci volumi, ed uscirà per di spesse ad intervalli indeterminati, ma i più brevi possibili.

II. Il nome, i caratteri e la carta saranno eguali a quelli del pubblico manifesto.

cora bene conservati, ma riconoscendo l'infelice, che non si sperava più di ritrovare.

Il corpo stesso era facile a riconoscersi; gli animali e le intemperie le avevano rispettato. Non lungi da questo luogo, si vedeva appoggiato alla rupe il fucile da caccia, la cui piastra era ancora involta d'un fazzoletto. Vivamente commossi, i nostri cacciatori cercarono spiegarli le ragioni di questa catastrofe; essi giudicarono che lo sfortunato giovane, passando per quel luogo ch'era coperto di rupi senese, avesse involontariamente osato uno di quei man di pietre, il quale, ricadendo sopra di lui, gli colse la gamba, che vi si era come in una morsa, senza fratturarsi, perchè la cosa era attonita.

Si è in questa orribile posizione, che la povera vittima vide appressarsi la morte, senza potere distaccarsi né farsi uilare dalle numerose persone, che se andavano in cerca: qu'uso tempo durò quest'agonia? Dio solo il sa, che certamente gliene avrà abbreviate i delori; ma è fuor di dubbio che l'infelice ha dovuto perire di fame.

Quando la notizia di questa trista scoperta pervenne al villaggio, allora alcuni si ricordarono di avere udito grida lontane, mentre si esploravano i boschi e gli abissi. Ma, per fatale coincidenza, il luogo della montagna, dove per quel giovane, è notevole per l'eco che vi risuona: le grida della vittima, ripercosse dalle rupi, trasero più volte i suoi parenti ed amici a cercarlo appunto nella parte opposta a quella d'onde partivano. (Suisse e G. P.)







Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali: Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, N. 6358, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tra pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Rapporto e disposizioni interinali sulla stampa periodica ed estera. Le LL. MM. ausoni in Venezia. Necessità d'una legge sulla stampa. Sulla ordinanza relativa alla libertà ridonata alla Chiesa cattolica. Notizie dell'impero: Favori a bandiere straniere. Telegraf. La Duchessa di Berry. La LL. MM. ausoni. — S. Pontificio; La Corte di Napoli. — R. Sardo; Camera dei deputati. Nostro carteggio: novità della settimana; il ministro Cavour; il presidente dei ministri; condanna di B. Giovinetti. — Toscana; Circolari relative al Concordato. — Inghilterra; L. J. Russell. Pubbliche rendite. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Lettera di S. Cabral a Saldanha. — Spagna; Amministrazioni di Cuba. Camera dei deputati. Squattri francesi. — Francia; Discorso del Presidente nella festa di Beauvais. Probabili interpellanze all'Assemblea. Condizione attuale della Francia. Arrivi da Ciotavecchia a Tolone. Assemblea legislativa. — Svizzera; Commissione dell'Univ. di Ginevra. — Algeria; Apparecchi per la festa del tiro federale. — Germania; Plenipotenziario prussiano alla Dieta. Legge federale sulla stampa. Il D. di Leuchtemberg a Baden, ec. — Danimarca; Crisi ministeriale. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 14 luglio.

Umilissimo rapporto del fedelissimo Consiglio dei Ministri, concernente disposizioni interinali riguardanti alla stampa periodica ed estera.

Graziosissimo Signore!

Gli ultimi trascorsi anni offrono ricca materia di esperienza pratica nel campo della legislazione sulla stampa. In nessun luogo la legge repressiva, finora applicata, vale a opporsi con pieno esito alle trasgressioni della stampa.

Quasi da per tutto sorse la necessità di appigliarsi, oltre alle leggi sulla stampa calcolate per uno stato normale, all'applicazione temporaria o locale di poteri discrezionali nella forma del così detto stato di eccezione, a fine di ricondurre per tal modo almeno, a poco a poco ad una misura conciliabile col mantenimento del pubblico ordine e col rafforzamento dell'Autorità governativa, profondamente scossi dagli ultimi avvenimenti, la stampa, di cui in tanti modi si è abusato e che dagli oppositori dei Governi si adopera come l'arma più efficace contro i medesimi.

In questo modo convenne procedere anche in Austria rispetto alla stampa.

La legge 13 marzo 1849, emanata per una parte soltanto della Monarchia, costituiva, è vero, un'essenziale progresso, in confronto delle anteriori condizioni della stampa; imperciocché il sistema delle cauzioni, introdotto per gli scritti periodici di tenore politico circoscriveva beneficamente l'abbondante mol erba dei fogli locali, scritti per la più parte con uno spirito perverso, specialmente nelle Provincie.

Questa legge però, secondo le esperienze che finora si fecero, non si è dimostrata sufficiente.

Oltre di ciò, sempre maggiore dimostrasi giornalmente il bisogno di un legale regolamento della stampa in quelle Provincie, nelle quali per ancor non esiste, mentre alle locali Autorità torna indispensabile una norma di procedimento.

Queste considerazioni, e la revisione del Codice penale generale, che venne in pari tempo incominciata, hanno condotto la necessità di sottoporre a nuova disamina la legge sulla stampa del 15 marzo 1849 vigente in alcune Provincie, e di stendere un progetto di legge sulla stampa applicabile a tutti i paesi dell'Impero.

Su tale proposito servì precipuamente di norma il sistema adottato per la revisione del Codice penale generale.

Siccome, cioè, partivasi riguardo a questa dal principio che le disposizioni penali, sparse in diverse particolari Ordinanze, dovevano essere comprese nel testo del riveduto Codice penale, insieme ai completamenti divenuti necessari, così dovranno essere assunte nel Codice medesimo anche quelle disposizioni di tal natura, che si contengono nella legge sulla stampa 13 marzo 1849.

Per tal modo, la nuova legge sulla stampa sia in tutta concordanza col Codice penale generale, sottoposto a revisione, e non può entrare in attività che contemporaneamente al medesimo.

Ora i lavori preparatori a questa legge sono ormai portati così innanzi, che i progetti relativi potranno, entro non lungo spazio di tempo, essere sottoposti al graziosissimo esame della M. V. Ma tuttavia il Consiglio dei Ministri, considerando esser tuttora assolutamente indeterminata l'epoca dell'attuazione di questa legge, e sempre più grave il bisogno d'un ordinamento della stampa sulla stampa, ritenne indispensabile di rimediare sin d'ora alle lacune esistenti.

Le disposizioni da emanarsi temporaneamente sino alla pubblicazione d'una legge generale sulla stampa, furono perciò raccolte in un progetto di Ordinanza imperiale, e, dopo di essere stato discusso nel Consiglio dei Ministri, vennero sottoposte agli esami del Consiglio dell'Impero.

Essendosi questo pronunciato nell'essenziale d'accordo col progetto medesimo, il fedelissimo Consiglio dei Ministri si permise ora di assoggettare il progetto stesso alla Sovrana approvazione, subordinando in appoggio di esso le seguenti considerazioni.

Prima di tutto, riguardo alla disposizione proposta nel § 1 dell'Ordinanza, per la quale viene, riservato al Governo il diritto di pronunciare in via amministrativa la temporaria od assoluta: sospensione della pubblicazione d'uno scritto periodico, il quale continuamente segua una direzione ostile al trono, all'unità ed integrità dell'Impero, alla religione, alla moralità, o in generale alle basi fondamentali della società e dello Stato, oppure inconciliabile col mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica, la si può trovare giustificata nei bisogni particolari dello Stato di transizione, in cui l'Austria, dopo una crisi profonda, or si trova e si troverà ancora per qualche tempo; bisogni che non occorre specificare perché già noti.

Infatti, quanto utilmente può da un lato influire una stampa regolata, poiché tiene costantemente desti gli organi governativi, promuove l'interesse degli affari nazionali e procaccia a tutte le classi ed interessi dello Stato la possibilità di far valere i loro bisogni senza intervento degli organi governativi, che li riguardano, altrettanto facilmente diviene può nelle mani di partiti malintenzionati ed ostili allo Stato, un'arma pericolosa, e a lungo andare nessun Governo può resistere. E ciò sarebbe appunto nell'Austria, ove si lasciasse alla stampa un libero corso.

Qui, ora, dopo le recenti scosse, tanti partiti politici e nazionali seguono le loro proprie direzioni, non di rado contrastanti cogli interessi del trono e dell'unità dell'Impero, lasciar non potrei ai medesimi nella stampa se non quel campo, che non mette a pericolo l'esistenza dello Stato. Lo stesso disavvi della trattazione d'argomenti religiosi, sociali, e che hanno relazione colle basi dell'ordinamento civile.

La legge, e il braccio della giustizia, chiamato ad applicarla, possono bensì colpire singole punibili trasgressioni della stampa; ma questi mezzi non sono di regola sufficienti contro determinate tendenze di partito, seguite con cautela e perseveranza. E d'uno che per queste, se divengono pericolose allo Stato, il Governo abbia a sua disposizione anche altri rimedi.

Questo si trovò necessario nella disposizione del § 4.° E su tal proposito debbasi avvertire che, mediante questa disposizione, è aperta anche la possibilità di sostituire condizioni normali allo stato eccezionale, mantenuto in alcune parti della Monarchia, e di ricondurre in generale la stampa ad una misura corrispondente alla prosperità dello Stato.

Nel resto, non occorre osservare che della facoltà di sospendere in via amministrativa uno scritto periodico, si dovrà far uso solamente nei casi più urgenti, e dopo inutili tentativi con altri mezzi legali.

Oltre di ciò, l'applicazione di misure straordinarie va congiunta a tali condizioni, che quegli organi della stampa, i quali non si fanno espressamente una missione di scuotere le basi morali, sociali e politiche dell'ordine dello Stato, non sono in verum modo inceppati nella loro libera e indipendente azione.

Gli articoli 2.° e 3.° sono destinati a rimediare al difetto di qualsiasi disposizione legale sul trattamento di scritti esteri, e partono dal principio che ad ogni Stato appartiene il diritto, non solo di perseguire nella diffusione, ma anche di tener lontani dal proprio territorio con divieto d'importazione, e d'impedire efficacemente che si diffondano, tutti quegli scritti a stampa, pubblicati fuori del suo territorio, che sieno pericolosi al pubblico ordine.

Questo diritto, fondato sull'indipendenza degli Stati, viene esercitato da altri Governi; e l'Austria può tanto meno farne senza, in quanto che appunto ella è quel corpo politico, la cui esistenza viene più acutamente combattuta dai partiti ostili all'ordine politico e sociale d'Europa, e specialmente contro la medesima esercitano, nel campo della stampa periodica, i dannosi loro maneggi, i molti capi del partito sovversivo, fuggiti all'estero, dopo che la domata la rivoluzione, e le molteplici emigrazioni, trasformate in furiosi centri di rivoluzione.

I §§ 4.° e 5.° contengono le disposizioni penali, corrispondenti ai §§ 1.° e 3.°, e non avrebbero uso di ulteriore motivazione.

Degni pertanto la Maestà Vostra d'impartire graziosamente a questo progetto d'Ordinanza la Sovrana approvazione.

Venezia, il 4 luglio 1851.

SCHWARZENBERG, m. p. - P. KAISER, m. p. - BACH, m. p. - THURNVOLD, m. p. - THURN, m. p. - CSORICH, m. p. - C. KRAUSS, m. p. - BAUNGARTNER, m. p. - KULMER, m. p.

Su ciò fu rilasciata la seguente Sovrana Risoluzione:

« Approvo l'annessa Ordinanza, incarico dell'esecuzione i Miei Ministri dell'interno e della giustizia, e gli autorizzo a rilasciare le corrispondenti disposizioni esecutive. »  
Schönbrunn il 6 luglio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

La Fantasia XLV del Bollettino generale delle leggi dell'Impero, pubblicata oggi 10 luglio 1851, contiene, sotto il N.° 163, la seguente imperiale Ordinanza del 6 luglio 1851, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, con la

quale vengono provvisoriamente ordinate alcune disposizioni riguardo agli scritti a stampa periodici interni ed agli esteri.

Siccome l'ordinamento della legislazione sulla stampa, che sta in connessione con la revisione del Codice penale generale, esigerà ancora un non breve spazio di tempo, e all'intorno le esperienze, fatte in molte parti dell'Impero, sulla insufficienza delle leggi ora esistenti in affari di stampa dimostrano urgente un completamento delle medesime, almeno in qualche rispetto, sopra proposta del Mio Consiglio dei Ministri, sentito il Mio Consiglio dell'Impero, lo ho trovato di approvare le seguenti disposizioni riguardo agli scritti a stampa periodici interni ed esteri, e di metterle in attività per tutta l'estensione dell'Impero sino all'emanazione di una nuova legge sulla stampa, e ciò dal giorno della pubblicazione di questa Ordinanza nel « Bollettino provinciale delle leggi. »

#### Della sospensione di scritti a stampa periodici.

§ 1. Se in uno scritto a stampa periodico viene seguita costantemente una tendenza ostile al trono, all'unità ed integrità dell'Impero, alla religione, alla moralità, o in generale alle basi della società dello Stato, oppure inconciliabile col mantenimento del pubblico ordine, dopo che sia proceduta per due volte una nutritissima ammonizione in iscritto, potrà essere sospesa temporaneamente sino a tre mesi la pubblicazione di un tale scritto periodico a stampa dal Luogotenente del paese della Corona, in cui lo scritto stesso viene dato in luce. Una sospensione per un tempo più lungo o assoluta non può essere pronunciata che dal Consiglio dei Ministri. Il ricorso contro le disposizioni del Luogotenente non ha forza sospensiva.

#### Della proibizione di scritti a stampa esteri.

§ 2. Scritti a stampa esteri possono essere proibiti dal Ministro dell'interno per tutta l'estensione dell'Impero. La proibizione d'uno scritto a stampa estero, da pubblicarsi regolarmente, comprende anche il divieto di pubblicare o diffondere qualsiasi traduzione od altra edizione dello scritto stesso, compilata nell'interno od all'estero, sia che questa contenga tutto lo scritto o solamente una parte.

§ 3. L'Istituto delle poste non deve assumere abbonamenti a scritti a stampa esteri, che fossero proibiti, né a quelli loro paritativi, né deve assumere spedizioni, ed è vietato a chi che sia l'importazione, il commercio, l'annuncio o la diffusione dei medesimi. Le Autorità, destinate al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono obbligate a sequestrare gli scritti a stampa esteri proibiti, e quelli ai medesimi paritativi.

§ 4. Sarà considerato e punito come diffonditore chi spedisce scritti a stampa esteri proibiti o ai medesimi paritativi nell'Impero, o ne promuove la spedizione commettendoli, chi gli introduce o li fa introdurre nel territorio dello Stato austriaco con trasgressione delle prescrizioni vigenti sull'importazione di merci, chi ne esercita il commercio, chi li distribuisce nell'interno, li allunga o li legge ad alta voce in luoghi pubblici, circoli di lettura, biblioteche circolanti, ecc., o li cede ad altri per ulteriore comunicazione.

§ 5. Qualunque tentativo di arbitraria pubblicazione di un foglio, temporaneamente sospeso, come pure di diffusione del medesimo, sarà punito con una pena pecuniaria di cinquanta sino a cinquecento fiorini, moneta di convenzione, e, nel caso di circostanze aggravanti, con arresto da uno sino a tre mesi.

La pena sarà applicata all'importazione, al commercio, all'annuncio ed alla diffusione d'uno scritto a stampa estero proibito, o ai medesimi paritativi.

Gli scritti a stampa esteri proibiti od ai medesimi paritativi, colti nella diffusione, sono confiscati.

Se però la diffusione è seguita prima dell'emanazione del divieto, si disporrà perché lo scritto sia spedito fuori dello Stato, in quanto non sia incriminata una procedura giudiziaria pel suo contenuto.

§ 6. La procedura penale, nel senso del § 5.°, spetta ai Giudizi collegiali distrettuali, in quelle Provincie nelle quali è in vigore il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, e nelle altre parti della Monarchia ai Giudizi criminali collegiali. I Ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati dell'esecuzione di questa Ordinanza, ed autorizzati a rilasciare le analoghe disposizioni esecutive.

Venezia, il 6 luglio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. SCHWARZENBERG m. p., BACH m. p., C. KRAUSS m. p.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 luglio.

Sono qui giunte ieri, nel più stretto incognito, le LL. MM., il Re e la Regina di Sassonia, sotto il nome di conti di Hohenstein, e presero alloggio all'Albergo Reale Danieli.

Fuorno viste ieri sera le MM. LL. passeggiare l'affollatissima piazza di S. Marco, e deliziarvi ai soavi concenti di una banda militare che rallegrava gli spazi, a cui sol degna volta (dicea Napoleone) fa l'azzurro del cielo. Si recarono anche, sempre di mezzo al popolo, che riverente muoveva sui passi loro, in un Caffè della piazza (il Caffè di Rutil) a pigliarvi il sorbetto.

In nessun'epoca della storia, più che nei passati giorni e nei presenti, la stampa ha dato prove della sua bitagliante possanza; l'aguzzo acciaio ha falciato via bene e male l'avvenire giudicherà da qual parte siasi piegata la freccia della bilancia; gli uomini, che dirigono l'attualità, hanno dinanzi a Dio ed al trono, dinanzi alla patria ed alla loro coscienza, l'obbligo e la responsabilità di provvedere, affinché da questo lato non sorgano turbamenti del tranquillo ordine e dello sviluppo delle interne condizioni.

Lo stato di transizione, in cui l'Austria si trova, e si troverà ancora per qualche tempo, dopo le tempeste rivoluzionarie degli ultimi anni; le condizioni particolari di un grande Impero, il quale non ha solamente a lottare, come gli altri Stati del Continente, contro le ostili dottrine del radicalismo in tutte le cose divine ed umane, in tutte le maniere,

in tutti i sensi, ma deve inoltre tener in freno le tendenze centrifughe di molti partiti politici e nazionali, e proteggere da aggressioni struggerici o dannose l'elemento vitale della sua esistenza, della sua possanza, il pensiero unitario; rendono indispensabile che il potere dello Stato abbia i mezzi di allontanare quelle influenze, le quali potessero eccitare nuovamente gli animi, appena tranquillati, e sorgere in ostile attitudine contro il pensiero fondamentale della nuova vita dello Stato austriaco. La letteratura estera e in parte quella della Germania non austriaca, abbonda di produzioni che tendono a far crollare le basi della società e della moralità europea, che combattono la religione, il principio monarchico, la famiglia, la proprietà. Questa letteratura, in ispecial modo nella sua parte periodica, per lo più ostile all'Austria, ha già prodotto qualche tristo frutto; e nella legge sulla stampa del 15 marzo 1849 fu una lacuna essenziale quell'ommissione di qualunque argine legale all'inondazione dei libri di tal natura. Per rimediare a questa lacuna, e toglier l'adito alla manifestazione di siffatte tendenze anche nella stampa periodica interna, venne pubblicata un'Ordinanza imperiale (V. sopra nella PARTE UFFICIALE), la quale fa uso della facoltà, esercitata anche in altri Stati, di proibire l'introduzione nell'Impero di qualsiasi scritto estero, riconosciuto dannoso, e rende in pari tempo possibile una temporaria od assoluta sospensione di un periodico interno, che coltivasse le accennate ostili tendenze.

Con questa Ordinanza sarà rimediato ai mali più urgenti nel periodo, speriamo non lungo, che potrà trascorrere sino alla pubblicazione di una nuova legge sulla stampa, messa in relazione con la revisione del Codice penale. (Corr. austr. lit.)

Quando, nell'aprile dello scorso anno, l'Austria proclamava le note ordinanze, con cui ridonava alla Chiesa cattolica romana la sua libertà, e le si apriva nel nesso dello Stato una sfera giuridica, quale si competeva a tutto diritto a quell'elevata comunanza, che muoveva tanti secoli di vita, allora sorsero alte voci di biasimo, e si manifestò il dubbio che il Governo avesse per tal modo gettata una semente di discordia e che le accennate ordinanze producessero un effetto tutto opposto a quello avuto di mira. Dobbiamo riconoscere che una parte di codeste apprensioni non era derivata da intenzione maliziosa, e che alcuni, agitati dalle alte grida degli oppositori, nutrivano realmente la convinzione che l'emancipazione della Chiesa e l'abbandono del sistema Giuseppino fossero un errore politico, e un avvenimento che poteva avere dannose conseguenze. Ma l'esperienza ha ormai fatto conoscere l'esagerazione e il nessun fondamento di siffatti timori.

Ben s'intende che l'esempio, dato dal Governo austriaco, non poteva rimanere senza effetto, riguardo a quei Governi, che si trovavano in somigliante condizione. L'anno scorso vedemmo con soddisfazione che il Governo del Regno di Prussia, essenzialmente protestante, dava termine ad una questione, insorta tra le Autorità e l'ordine ecclesiastico cattolico riguardo ad una prestazione di giuramento, intervenendo in forma conciliante. Si riconobbe ivi che le scissure confessionali sono mai sempre dannose, e lo sono ancor più, e debbono con ogni cura evitarsi, in momenti di politica agitazione. Non si è disconosciuto che ogni professione di fede ed ogni Chiesa, ov'elleno abbiano una base veramente religiosa, e non si fondino sopra nascosti principii razionalisti o panteisti, cooperano al bene dello Stato e della società. Se dunque in quel Regno si riconosce giusto di non inceppare, come prima, la Chiesa cattolica ne' suoi diritti e nella sua azione, s'intende da sé che gli Stati specificamente cattolici, non solamente non debbono rimanere addietro, ma debbono procedere tanto innanzi, quanto esigono i diritti della Chiesa.

Riceviamo or appunto la notizia che la convenzione ecclesiastica tra la Toscana e la S. Sede, che si attendeva da qualche tempo, è stata finalmente conclusa e ratificata (\*). La legislazione Leopoldina è stata, con questa decisione del Governo toscano, tolta per sempre di mezzo, e fu concesa alla Chiesa romana quella stessa condizione libera ed onorevole, di cui ora gode in Austria. Sull'agosto pure riguardo a ciò nelle spalle, con fare schervole, l'incredulo mazzinismo; non per questo ci asterremo dal dichiarare apertamente che il Cattolicesimo ha appunto in Italia, la quale è in qualche modo la sua patria, le più salde radici, e richiama colà forse più che altrove la più accurata attenzione dei Governi.

Non entreremo nei particolari della legge, poiché le circostanze locali, affatto diverse dalle nostre, possono su qualche punto aver reso necessarie disposizioni del pari diverse, o in parte più late.

Lasciamo perciò agli speciali conoscitori delle condizioni toscane il pronunciare un giudizio.

(Corr. austr. lit.)

(\*) Abbiamo già riportato il testo della convenzione nel N. 158.



## NOTIZIE DELL'IMPERO

Firenze 10 luglio.

Corre voce che il Governo austriaco abbia accordato ai navigli, che navigano sotto bandiera austriaca, quel-  
lo stesso trattamento che viene accordato ai navigli danesi. Un'eguale dichiarazione ha fatto già anche la Russia.

Sono ora incamminate trattative tra il Governo austriaco e la Russia da un lato, e la Svizzera dall'altro, per una congiunzione delle rispettive linee telegrafiche. Un telegrafo russo verrà condotto, lungo la nuova strada ferrata, che si aprirà nel prossimo agosto, fino a Pietroburgo. Il sig. Stema, di Berlino, ha avuto l'impegno di questa costruzione. La Svizzera farà costruire telegrafi su quattro diverse direzioni. La congiunzione dei telegrafi austro-russo-svizzeri seguirà a Bruggen.

Per parte della Corte di Roma, è stata diretta una Nota a tutte le grandi Potenze cattoliche d'Europa, in cui viene fatta parola della necessità che gli abitanti cattolici dell'Erzegovina e della Bosnia, sottoposti a così aspre vessazioni, non siano soltanto trattati.

(Corr. Ital.)

Altra dell'11.

Dopo il così significante ribasso nel corso delle valute, scorrono nelle borse dei cambiati persone d'ogni classe in gran numero ad offrire le vendite significanti quantità d'argento. I cambiati, che prima d'ora volevano acquistare queste offerte col modesto guadagno di un 1/2 e 3/4 per cento, si vedgono ora indotti la più parte a rifiutarle per precauzione.

(Corr. aut. It.)

La Duchessa di Berry partirà fra qualche giorno da Friburgo per recarsi ai bagni nel Nord della Germania. Una parte della servitù è già partita a quella volta.

(Lloyd.)

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia giunsero qui quest'oggi, a mezzogiorno, provenienti da Vienna. I loro ospiti ospiti visiteranno la rinomata grotta di Adelsberg, donde partirono questa sera.

(O. T.)

## STATO PONTIFICIO

Roma 7 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, e la reale famiglia, attese il mare burrascoso, prolungarono la loro dimora a Castel Gandolfo fino al giorno 5. In quel dì, il mare essendo calmato, le LL. MM. e la reale famiglia, alle ore 3 e 1/2 pomer., partirono da Castel Gandolfo per imbarcarsi a Porto d'Anzio.

(G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 luglio.

La Camera dei deputati non tiene sessione per mancanza di numero.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 10 luglio.

La novità della settimana si riassume in poche parole: la partecipazione fatta alla Camera (e non ancora inserita nel *Foglio Ufficiale*) della nomina del deputato De Foras a ministro di grazia e giustizia; cosa già vecchia per noi, avendola già scritta da un pezzo. Sapete come gli uomini della sinistra chiamano il nuovo ministro? *Lo speguito del monarca* Saccardi? L'altra novità si fu il prestito dei 75 milioni, concluso a Londra e coperto ad esuberanza in quattro soli giorni. Si assicura che il affare ora già predisposto da un pezzo; che non mancava altro se non la sola formalità.

In certe faccende commerciali, si vuole il suo effetto esterno; ed il ministro Cavour ha saputo agire molto bene la parte sua. Or dunque con 18 milioni, riscattati e avuti all'interno, e 75 milioni all'esterno, si possono mandare innanzi i tronchi delle strade ferrate, ove continui la pace; e prepararsi ad ogni evenienza, come dice papa Rissorgimento, in caso di conflazione.

Il presidente dei ministri prende un congedo di due mesi, e se ne va alla campagna. Taluno vorrebbe intravedere in ciò la predisposizione ad una ritirata; ma io non ci credo.

Atteso la riduzione del bilancio dell'interior, furono fatti molti cambiamenti nel personale di quel Ministero. Furono collocati in disponibilità parecchi impiegati; specialmente di quelli, a cui furono aperte troppe ammissioni, le braccia nel 1848 e 49.

Il sig. Bianchi-Giovini dovrà dunque subire 15 giorni d'arresto in città, avendo, dopo molti giri e rigiri, il Tribunale di cassazione (presidente Saccardi!) confermata la sentenza dell'anno scorso del Tribunale di 1.ª cognizione, in causa di un articolo, inserito nel foglio 3 aprile 1850, intitolato *I diritti della Chiesa*. Curiosa coincidenza: l'anno scorso Bianchi-Giovini difendeva nel suo giornale i principi di Saccardi, ministro; un anno dopo, per quella sua stessa difesa, veniva condannato da Saccardi, magistrato!

Il giornale *R. Progresso* cerca di metter fortuna, mutando stamparia e compilazione. Infatti ora (salvo il colore) è redatto meglio di prima. Gli associati però diminuiscono; e, tranne la *Gazzetta Piemontese* che ne conta 3,000 (almeno si dice!), gli altri tutti, compreso il *Risorgimento*, sono perdenti.

Il deputato Avigdor, relatore della Commissione pel trattato addizionale con la Francia, da lui volutamente detto, è andato a Parigi, con una missione speciale.

Vi annuncio una nuova conquista del Ministero. Il deputato Jetti sarà nominato direttore della Scuola veterinaria in Novara. Gli ultimi voti emessi alla Camera, gli dispiacquero le simpatie delle Loro Eccellenze.

E giunto, o non pochi giorni, da Milano un giovane il quale, in altri tempi, aveva dovuto lasciare gli Stati sardi per non so quali tendenze, non ancor bene definite. Ora è tornato qui, non si sa come, ed perché; scrive articoli nella *Voce del deserto*, e dicono voglia pubblicare un giornale politico-moristico, intitolato *La Riforma di Torino*. Molti si sorprendono che il Governo lanci la porta aperta ad ogni cozzatura; ma il Governo risponde non temere di nulla. Il che, se mostra forza e sicurezza, non mostra certo prudenza.

Si aspetta a Torino il Re di Sassonia, padre della Duchessa di Genova. In provincia si continuano ad organizzare i Tiri al bersaglio.

Uno dei primi premi della Esposizione di Londra fu decretato per i velti piemontesi della fabbrica del sig. Guillot.

(\*) Sarà spedita una nostra deputazione di carabinieri italiani al Tiro federale in Genova, per rappresentarvi la nostra nascente istituzione.

(Nota del Corr.)

Si sta organizzando una asserzione per mandare gli operai piemontesi a Londra. Poiché che mi s'era così bene venuta in mente a quei signori, che scrivono la *Gazzetta del popolo*!

L'Arcivescovo Frassani è a Parigi. Si dice che non si trovi molto bene con monsign. Saur; è visitato da Montalembert e soci.

La conferenza filosofica ebbe fine con un pranzo all'Hôtel Foder, asposi Manzoni.

Nella sessione dell'8, la Camera dei deputati dava la sua approvazione al trattato di navigazione e commercio col'Olanda. Gli articoli di questa convenzione sono, per la massima parte, una semplice riproduzione di quelli, che si contengono nel trattato col'Inghilterra.

Quindi si continuava l'interminabile discussione sulla Banca nazionale. Il ministro accostentava che venisse frattanto attribuito il corso legale ai biglietti della Banca dal 15 ottobre a tutto dicembre corrente. Se non che, mentre si discuteva da ambo le parti, i banchi si dividavano; e, per mancanza di numero, convenne sciogliere l'adunanza.

Anche ieri, per mancanza di numero legale, non si tenne sessione. Oggi si raduna il Senato, che ha molte leggi a discutere; dopo di che, sarà prorogato il Parlamento al novembre p. v.

Genova 10 luglio.

La mitra e la croce, destinate in dono a monsignor Frassani, furono restituite agli obblati, dopo di aver pagato la multa e le spese per la contravvenzione alle leggi doganali, che ne aveva determinato il sequestro.

(G. di G.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 luglio.

Dal ministro degli affari ecclesiastici sono state diramate le seguenti circolari, relative al Concordato, concluso recentemente tra il Governo granducale e quello di Roma:

Illustrissimo e reverendissimo signore!

Interessando che le disposizioni contenute negli articoli, de' quali fra la Santa Sede ed il Governo granducale sono state, nel dì 19 del caduto giugno, cambiate in Roma le ratifiche, e che vengono oggi portate a pubblica notizia, siano in ogni loro parte applicate nel senso e nel modo che corrisponda allo scopo proposto dalle alte parti contraenti, di promuovere e garantire i sommi e preziosi vantaggi, che nell'ordine spirituale come nel temporale, sono del medesimo avuti concordemente in mira nel combinato interesse della Chiesa e dello Stato, il Ministero degli affari ecclesiastici è superioremente autorizzato a far conoscere a V. S. Ill. e Rev., che, ferma stante la piena libertà spontanea ai Vescovi, in ordine all'art. II, per le pubblicazioni relative al loro ministero, è inteso che i medesimi debbano andar di concerto col Governo egnora che trattisi di affari esterni; e che, vedendo dai Vescovi affidati, coerentemente all'art. IV, l'ufficio della predicazione evangelica a predicatori esterni, avranno cura i Vescovi stessi di dare a questo Ministero comunicazione preventiva de' nomi de' medesimi, a ciò il Governo possa per tempo informarsi se vi siano motivi per escluderne alcuno, sotto rapporti personali, o non in ragione dell'esercizio del sacro ministero.

Cara al modo di dare esecuzione alle disposizioni degli articoli XIII e XIV, concernenti l'amministrazione dei beni ecclesiastici, questo Ministero, presi i Sovrani ordini, e tutto che abbia finito di raccogliere i dati e mezzi all'uopo necessari, sarà a tenersi con V. S. Ill. e Rev. in convenienti concerti, per ciò che interessa la Diocesi alle pastorali di lei cure affidate.

E questo ad ogni rimanente della convenzione, il Governo di S. A. I. e R., con le tante e garantite che tutte le Autorità laiche del Granducato continueranno a cooperare con quell'alacrità, prudenza e lealtà, che hanno fin qui praticata, e che la natura delicatissima della materia reclama, così pienamente confida nell'operoso e sincero concorso delle Autorità ecclesiastiche, tanto che la concordia e l'egual proposito de' due poteri non siano che l'espressione e l'attuazione della concordia e del proposito, che furono nell'intendimento di Sua Santità il Sommo Pontefice e di S. A. I. e R. il Granduca, vedendo che, mediante la convenzione, fossero vie meglio tutelati, non meno i supremi interessi della nostra Religione cattolica, che quelli dello Stato.

E pregando la bontà di V. S. Ill. e Rev. a volerli compiacere di porgere a questo Ministero riscontro del ricevimento della presente, profitto con piacere dell'attuale lieta circostanza per aver l'onore di confermarvi con distinta telefonazione ed ossequio.

Di V. S. Ill. e Rev. il 30 giugno 1851.

Dev. obbl. servitore,

G. BOLOGNA.

Monsignor l'arcivescovo di . . .

Illustrissimo e reverendissimo signore!

Ritenendo l'I. e R. Governo che la libertà delle comunicazioni dei Vescovi e dei fedeli con la Santa Sede, di che nell'articolo V della convenzione, pubblicata in questo stesso giorno, si senza pregiudizio del regio *Risorgimento*, di cui, a forma delle nostre leggi e consuetudini, devono esser messi gli atti provenienti da questa Autorità; e che, quanto alle comunicazioni dei regolari coi loro superiori generali, sia mantenuto in osservanza il sistema e la consuetudine, stabilita in Toscana dopo il 1815: questo Ministero reputa non inopportuno di significare quanto sopra a V. S. Ill. e Rev., per sua notizia e norma, mentre a me è grato di cogliere anche questo incontro per aver l'onore di ripetermi con la dovuta venerazione ed ossequio.

Di V. S. Ill. e Rev. il 30 giugno 1851.

Dev. obbl. servitore,

G. BOLOGNA.

Monsignor l'arcivescovo di . . .

## INGHILTERRA

Londra 7 luglio.

Lord J. Russell ebbe sabato (5) un'udienza dalla Regina a Buckingham-Palace.

Si legge nel *Globe*: «Nonostante la riduzione delle contribuzioni, avvenuta da alcuni anni, pure, dai prospetti della pubblica entrata, non risulta se non una debile diminuzione, comparativamente al trimestre dell'anno scorso, e vi ha un aumento notevole, comparativamente al trimestre che spirò il 5 luglio 1849. I prospetti trimestrali sono:

Dogane . . . . .	4,333,708 lire di sterl.
Accise . . . . .	3,334,769
Bollo . . . . .	1,590,767
Tasse . . . . .	2,073,286
Tassa della proprietà . . . . .	4,026,835
Direzione delle poste . . . . .	0,210,000

«Nelle Dogane, i prospetti del trimestre dai suoi probabilmente una piccola diminuzione, comparativamente a quello dell'anno scorso. L'anno offrì un aumento, nello stesso periodo, di 80 a 100,000 lire di sterl. Nel bollo, si troverà una diminuzione di circa 60,000 sterl. Le tasse danno una diminuzione di 30,000 sterl. Nelle tasse della proprietà vi ha una diminuzione di 50 a 60,000 sterl. La Direzione delle poste di un aumento di 20,000 sterl.

Si legge nel *Times* del 4: «Stando all'ultimo censimento, pare che la popolazione dell'Irlanda sia attualmente di circa 6 milioni e mezzo. L'emigrazione totale dalla isola britannica, dappoi 10 anni, ammonta ad 1,600,000. Su questo numero, 1,100,000 persone emigrarono dall'Irlanda; e sulle 500,000 altre vi erano pur anche molti Irlandesi.»

## PARLAMENTO INGLESE

Dopo che la Camera dei Comuni, nella sua sessione del 4, ebbe adottato il bill de' titoli ecclesiastici, respingendo la proposta di lord J. Russell, che proponeva l'esclusione da quella de' due emendamenti Theagar, si elevò la questione per sapere se il titolo dell'atto sarà: Bill per impedire l'assunzione di certi titoli ecclesiastici rispetto alla città del Regno; o il sig. Gratian propose che il titolo dell'atto fosse: Bill per impedire il libero esercizio della religione cattolica romana nel Regno Unito.

La proposta Gratian fu appoggiata dal sig. Reynolds, ma energicamente combattuta da lord J. Russell, nel discorso del quale fu notata ed applaudita dalla Camera la dichiarazione seguente:

«Io ho annunciat (due) oggi la mia opposizione motivata agli emendamenti dell'onorevole sir F. Theagar; ma questi emendamenti medesimi non sono, tutto ben considerato, tali da determinarmi a respingere il bill. Quanto a me, mi basta che nulla sia in esso che avverta la libertà religiosa. Ma noi non approveremo giammai un bill, dal quale avessero a derivare ad un ministero avvenire poteri, di cui esso potesse abusare per violare la libertà religiosa.»

La proposta Gratian fu respinta dalla Camera, la quale decise che il bill sarà portato alla Camera de' lord del sig. Bernal.

(G. P.)

## Esposizione di Londra.

Venerdì, 4 luglio, entrarono nel recinto del palazzo di cristallo 25,000 persone: la somma d'altresì ammontò a 2614 lire di sterl. e 3 scellini e mezzo (quasi 65,534 franchi).

Alcuni fra gli operai, che hanno preso parte ai lavori di costruzione del palazzo d'Hyde-Park, ne stanno ora facendo un modello in piccolo, il quale sarà collocato all'entrata del recinto, e tornerà di grandissimo vantaggio a coloro, che si recano a visitare l'Esposizione universale.

Un giornale di Liverpool annunzia che il corpo municipale di quella città intende far acquisto de' modelli dei docks di Liverpool, che si vedgono esposti nel palazzo di cristallo e che riscattano l'ammirazione di quanti li vedgono.

Il *Daily News* fa osservare che il prezzo di uno scellino è ancor caro per i poveri artigiani e per le loro famiglie; e quindi, stesso le viene sommo già incassato, suggerisce di assegnare due giorni della settimana, in cui si potesse entrare nel palazzo di cristallo con biglietti del costo di 3 pence (30 centesimi).

(G. P.)

## PORTOGALLO

Nella precedente Gazzetta, 13, fu detto che Silva Cabral avea indirizzato al maresciallo Saldanha una lettera, nella quale protestava contro la legge elettorale, di cui demmo l'analisi. Il *Times* del 5 pubblica la succitata lettera di Silva Cabral, che qui riportiamo:

Lisbona, 25 giugno 1851.

«Io non sarò mai deale inverso colui, che ho richiamato una volta mio amico. Io vi premei, nel primo ed unico abboccamento, che avemmo insieme dopo il nostro arrivo ad Oporto, che mai non abbandonerei l'E. V. sin che ella si attenesse fedelmente ai principi del partito cartista moderato. Amico della giustizia, e abborrente da tutto ciò che rammenta all'esclusione ed alla consorte, io non m'apporrei punto ad una politica fondata su quelle basi.

«La mia condotta e quella de' miei amici verso l'E. V. fu franca e schiettissima; e tale fu la fiducia, che noi avevamo riposta in voi e nelle vostre promesse, che, a malgrado degli errori, cui i colleghi dell'E. V. commissero, opponendosi politicamente e amministrativamente al vostro programma, perseguitando e destituendo impiegati, ben conosciuti per la loro moderazione ed onestà, avvilendo il trono, col farlo intervenire in atti che non erano della sua competenza, e distruggendo a uno ad uno tutti gli articoli della Carta costituzionale; e a malgrado di tali errori, dico, noi ci adoperammo a tutt'uomo onde riportare dall'E. V. la terribile responsabilità, che la pesare sovr'essa l'apposizione della vostra firma a quegli atti.

«Oggi pure non siamo ancora usciti d'ogni speranza; ma noi verremmo meno alla nostra schiettezza, se non dichiarassimo all'E. V. che codesta speranza fu indebita di molto dalla pubblicazione dell'ultimo atto dittatoriale, che espose il paese ad allucinanti rischi, come quello che non conceda punto ai principi e la forma del Governo stabilito: parlo del decreto elettorale.

«Le sue disposizioni favoriscono tanto le tendenze demagogiche, investono in modo sì perido le Statute, minacciano il chiarimento e sì immediatamente il trono, e l'esistenza del Governo sarà da quella data talmente in balia degli intrighi delle fazioni sì turbolente ed audaci (senza lasciar al Governo stesso mezzo veruno di guidare la nave dello Stato), che io, il quale non appartengo al Governo, ma che sono un amico sincero del partito monarchico-costituzionale, non posso riguardar quel decreto se non come una sorgente feconda di pericoli e di sciagure per la Monarchia, la società, la pace e l'ordine pubblico; e soprattutto allorché mi ricordo de' fatti scandalosi del 1838, che V. E. non può avere dimenticato.

«Il Ministero rovinò in un attimo, allorché emise quel decreto, avvertendo e non consultando il parere della frazione, e probabilmente della maggioranza della Commissione elettorale; ed accettò invece i suffragi d'uomini abbastanza noti per l'ignoranza de' loro principi e per la loro tendenza determinata all'abolizione ed al fallimento.

«In qual modo V. E. potrà ella accordare le sue disposizioni con la conservazione dei principi moderati e della Monarchia costituzionale? E come l'atto emesso da V. E. non si è ella avveduta che quel decreto racchiude una dichiarazione di guerra alla società tutta intera, faccenda la meno ignoranti arbitri dei destini del paese.

l'intelligenza del quale è rappresentata, al contrario, dal commercio, dalla proprietà e dall'industria? Tutti gli anni dell'E. V. deplorano vivamente che voi vi sietti lasciato trarre ad un'estremità, da cui la vostra gloria e la vostra qualità di gentiluomo dovevano pur garantirvi.

«Io posso ingannarmi; ma il tempo non è lontano, nel quale l'E. V. riconoscerà il profondo errore d'una concessione, che può diventare sì funesta al paese, e che forse fia d'ora non è più riparabile. Che che ne sia, come il mio scopo non è quello d'insultare sull'E. V. altri trimenti che in virtù di chiar. e schietti ragionamenti, io l'onore di prevenirla, conformemente alla mia prima dichiarazione, che i miei amici ed io siamo tenuti di combattere il decreto elettorale del 20 di questo mese, con tutti i mezzi legali di cui possono valersi uomini liberi, ed in special guisa, con una discussione pubblica sul grave pericolo delle sue tendenze e disposizioni anarchiche.

«Dopo aver così personalmente adempito un dovere, impostomi dalla mia condizione nel partito, al quale appartengo, io proverò sempre una vera soddisfazione edirmi con la più alta stima e considerazione l'amico di V. E.

Sott. José BERNARDO DA SILVA CABRAL.

Da una notizia data dal *Sen* del 5, si potrebbe inferire che questa lettera di Silva Cabral al maresciallo Saldanha abbia realmente, come già dicemmo, influito sull'animo di quest'ultimo. Dice il *Sen* che il maresciallo, al partir del corriere del 29 di giugno, stava conferendo co' signori Fossaca, Lavradia, Magalhães e Algar sopra alcune modificazioni del decreto elettorale e del Gabinetto medesimo. Anche il sig. Freire Vasconcellos fu, secondo il citato giornale, consultato dal duca.

## SPAGNA

Madrid 2 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* contiene vari decreti, concernenti l'amministrazione dell'isola di Cuba. Nello scopo di aumentare le rendite di quell'isola, vi è creato un ispettore generale delle Dogane, che ogni giorno di far dar conto delle operazioni, e proporrà all'intendente generale le riforme, che egli reputerà convenienti. Il sig. Manuel Sains di Terreros è nominato a quel posto.

La Camera dei deputati prosegue a discutere il progetto di legge per l'assessamento del debito. Le esplicitazioni, date dal sig. Bravo Murillo, soddisfecero il gran maggioranza della Camera, la quale, con 127 voti contro 26, respinse una proposta avanzata dal sig. Pidal, Bermúdez di Castro, ed altri, ostile al Ministero; e creò concepiti «Faccia alla Camera di ordinare al Ministero che faccia conoscere i mezzi, di cui egli potrebbe disporre, per pagare gli interessi dei creditori dello Stato, dopo l'adozione del progetto di legge sull'assessamento del debito, senza tuttavia interrompere la discussione già aperta sul progetto stesso.»

L'*Epoca*, nell'annunciare che il sig. Bazanallone de appoggiare un emendamento assai importante al progetto suddetto, dice che, secondo ogni probabilità, il progetto sarà votato verso il 5 o 6 luglio.

Si legge nell'*Heraldo*: La squadra francese, che era uscita il 16 giugno dal porto di Cadice, vi rientrò il 29

## FRANCIA

Parigi 7 luglio.

La *Patrie* dà una lunga descrizione della festa d'ieri in Beauvais, per l'inaugurazione della statua di Giovanna Hachette, e delle accoglienze d'onore, fatte in al Presidente della Repubblica. Ecco il discorso, ch'egli pronunciò dopo il pranzo, offertogli dalla città di Beauvais, in risposta ad un brindisi di quel podestà:

«Signori, l'onorevole podestà di Beauvais mi ha perdonare se io mi restringo ad un semplice ringraziamento per le parole lusinghiere, che egli mi ha indirizzate. Col rispondervi, io temerei d'alterare il carattere religioso di questa solennità, che, per la commemorazione d'un fatto glorioso, compiutosi in questa città, offre un alto insegnamento storico.

«E del conforto il pensare che, nei pericoli estremi, la Provvidenza riserva spesso volte ad un solo di essere lo strumento della salvezza di tutti; ed in alcune circostanze essa lo sceglie anche nel più debole sesso, come per meglio dimostrare, colla fragilità dell'invaglia, l'impero dell'anima sulle cose umane, e far vedere che una causa non perisce, quando ha per condurra una fede ardente, un zelo ispirato, una convinzione profonda. (Applausi.)

«Così, nel XV secolo, coll'intervallo lo di pochi anni, due donne d'altissima nobiltà, ma animate dal sacro fuoco, Giovanna d'Arco e Giovanna Hachette, apparivano nel momento più disperato per adempiere una missione santa.

«L'una ha la gloria miracolosa di liberar la Francia dal giogo straniero; l'altra parica colla vergogna della ritirata un principio, che, ad onta dello splendore e dell'estensione della sua potenza, non era che un ribelle, artefice di guerra civile.

«E nondimeno, a che si riduca la loro azione? Esse altro non fecero che additare ai Francesi la via dell'onore e del dovere, e camminarvi alla loro testa.

«Siffatti esempi debbono essere onorati e perpetuati. Laudo io non lottiamo al ripensarsi che l'imperatore Napoleone fece quegli che, nel 1806, ristabilì l'antica usanza, lungamente interrotta, di celebrare lo scioglimento dell'assedio di Beauvais.

«Egli ciò voleva perchè la Francia non era per lui un paese fittizio, nato per allora, inchiuso negli stretti limiti d'una sola epoca, e di un solo partito; era la nazione, grande per ottocento anni di monarchia, non meno grande dopo dieci anni di rivoluzione; nazione, che adoperavasi a fondere insieme tutti gli interomi antichi e nuovi, e ad accettare tutte le glorie, senza distinzioni di tempi e di causa.

«Tutti noi ereditammo questi sentimenti, perocché io qui vedo rappresentanti di tutti i partiti: essi vengono meco a rendere omaggio alla virtù guerriera d'un'epoca, all'eredità di una donna.

«Facciamo un brindisi alla memoria di Giovanna Hachette.

Oggi, alle 4 pomeridiane, il Presidente della Repubblica era di ritorno all'Eliseo.

Sembra, dice l'*Indipendence Belge*, che l'affare di Châtelleraud sia stato grave assai. Il fermento aveva cominciato prima del viaggio del Presidente della Repubblica. L'Amministrazione superiore non era rimasta però inattiva, ed aveva fatto venire due reggimenti di cacciatori da Poitiers. La loro presenza impedì una collisione, che, al dire di tutto le persone presenti, fu al momento di scoppiare. Una lega più oltre, la parte socialista della popo-



lazione, irritabilissima per gli arresti operati, fece una dimostrazione piuttosto viva sul passaggio del cortile. Anche a Poirier, l'Amministrazione aveva colà chiamato (rappe da Libourne). Questi scandali devono essere tanto più severamente puniti, in quanto che non furono provocati da una manifestazione inconstituente. (G. P.)

La Patrie rettifica oggi la notizia, data ieri, del ministro che avrebbe il giorno innanzi sulla strada ferrata di Tonnerre, e dice: « L'urto cagionò qualche danno al materiale; ma, grazie al cielo, nessun veggione uci dalle rotaie, nessun de' viaggiatori rimase ferito: e solo alcuni di essi ebbero a soffrire appena lievi contusioni. »

Altra dell'8.  
È voce che saran fatte interpellanze nell'Assemblea, le une relative alla recente destituzione del sig. Vacherot, direttore degli studi alla Scuola normale di Parigi, da 14 anni, per la pubblicazione d'una storia della Scuola d'Allessandria; le altre sopra un preteso rapporto di polizia, pubblicato or fa due giorni dall'Espresso. Lettere, indirizzate a questo giornale, sembrano però indicare che egli è stato preso a guibo; ma la Montagna non lascia facilmente l'occasione d'interpellare il Ministero e di fare un po' di scandalo. Finora adunque le interpellanze non sono abbandonate; solamente esse non formeranno argomento d'una domanda speciale, ma verranno naturalmente colla discussione del bilancio dell'interno; come quelle, riguardanti il sig. Vacherot, colla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Harvi una questione, che pare dover suscitare una discussione vivissima, ed è quella della Plata. Tutta la sinistra è disposta a dichiararsi per la guerra, e trova ausiliarii in una parte della destra. Non si sa bene se i signori Thiers, che fece altra volta sopra questa medesima questione un bel discorso per consigliar la guerra, prenderà di nuovo a parlare. Ognuno dee ricordarsi che, quando si ratificavano la prima volta i trattati, la guerra fu rapita ad una debole maggioranza.

E qual decisione prenderà l'Assemblea sulla probabile proposta di prorogarsi per sei settimane? le opinioni sono molto divise. Nondimeno, è certo che la passione, sempre meschinissima, dell'interesse individuale faranno propendere la bilancia a favor della proroga.

La maggioranza della riunione della via di Rivoli pare favorevole alla vacanza d'un mese. Molti de' suoi membri vogliono recarsi alla tornata de' Consigli generali. Quest'anno la loro presenza sarà tanto più necessaria, in quanto che la questione di rinvio della proposta formalmente dai prefetti. Una circolare, dicesi, è preparata dal Ministero dell'interno, per dare ad essi istruzioni in questo proposito.

I rappresentanti, noti per la loro manifesta simpatia verso il Presidente della Repubblica, sono egualmente favorevoli alla proroga dell'Assemblea. Sotto due aspetti interamente opposti, il risultato sarà dunque lo stesso nelle due Riunioni delle Piramidi e di Rivoli.

Alcune righe del sig. Girardin definiscono assai bene il carattere della condizione attuale della Francia, ma, più che qualsiasi altra cosa, il carattere francese: Nel marzo 1848, dice la Presse, il calante era: « aspettate la Costituzione. Nominata questa, si disse: aspettate la Costituzione. Quando fu votata, si disse: aspettate l'elezione del 10 dicembre. Quando venne compiuta, si disse: aspettate la Legislatura. La Legislatura è in attività da due anni, e ci si dice: aspettate le prossime elezioni generali! E poi? Avverrà colle elezioni future quanto accadde colle passate. Tutti ne saranno malcontenti, fuori del caso che esse non sieno fatte a modo loro. Ma, essendo impossibile contentar tutti, esse saranno un nuovo disinganno. In atti la Costituzione attuale è figlia del voto universale, e pur troppo ognuno confessa che l'lamentò non sono meno forti di quel che fossero sotto la Restaurazione, quando gli elettori erano 93,000, e sotto Luigi Filippo, quando erano 220,000. In tutte le epoche, e sotto tutti i regimi, hanno sempre due classi distinte: poveri e ricchi, ed i primi colle chiacchiere conducono sempre a bere le seconde. » (E. della B.)

Si legge nel *Toulonnais* del 4 luglio: « Il battello a vapore, giunto ieri da Civitavecchia colla corrispondenza, aveva a bordo sei cittadini romani, condannati ai lavori forzati dai nostri Consigli di guerra, e che devono scontare la loro pena nei bagni di Tolone. Alcuni sono condannati a vita. »

Il generale comandante della divisione francese d'occupazione, non cessa di prendere le misure di precauzione comandate dalle circostanze; egli riceve frequenti comunicazioni dall'Ambasciata di Napoli.

Secondo il *Nouveliste de Marseille* quella città, nella notte di lunedì a martedì scorso, sarebbe stata commossa da un atto di aggressione per parte di una banda numerosa, che resistette alla pubblica forza, senza che poi si conosca lo scopo di tale aggressione.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 luglio.

(V. le due precedenti Sessioni.)

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale è stato reinto, con 477 voti contro 180, l'emendamento del sig. Dupont (di Bassac) che proponeva di lasciar l'impresa del servizio dei piroscafi postali del Mediterraneo nelle mani dello Stato.

Una maggioranza, quasi parimente considerevole, ha respinto un secondo emendamento, presentato dal sig. G. Faure per far mettere in pubblica aggiudicazione quel servizio postale.  
L'Assemblea quindi passò alla discussione degli articoli del progetto. I primi due furono adottati senza opposizione; ma sul terzo, che stabilisce la somma della sovvenzione, corse un vivissimo dibattimento. Il sig. Combarès di Leyval proponeva di fissarla 500,000 ogni anno, ed ha speso in questo proposito, sul discredito e sull'estinzione che gravano le imprese marittime, una discussione, ch'egli non rese molto chiara, e che parve indi più imbrogliarsi per gli sforzi degli oratori, che gli succedettero.

Il commissario del Governo, sig. Fécigny, venne a trarre l'Assemblea dalla difficoltà; ed essa rigettò, con 417 voti contro 213, la proposta del sig. Combarès di Leyval.

Sessione del 7 luglio.

L'Assemblea nazionale ha oggi continuato la discussione del progetto di legge, relativo all'appalto del servizio postale del Mediterraneo. Alcune modificazioni di poco rilievo sono introdotte.

Sessione del 8 luglio.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discus-

sione del progetto di legge relativo all'appalto del servizio postale del Mediterraneo, e con 468 voti contro 217 il progetto è stato adottato.

Il sig. Faucher, ministro, domanda che si aggiorni fino al 21 la discussione del progetto di legge sull'organizzazione comunale. L'Assemblea vi acconsente.

Il sig. di Tocqueville sale in ringhiera. Si fa un gran movimento nella sala.

Il sig. Lagrange insiede presso i segretarii della presidenza per essere iscritto fra' primi.

Il sig. di Tocqueville: Prima di leggere il rapporto, ho una preghiera da fare all'Assemblea. Questo rapporto comprende due parti; la prima relativa alla risoluzione, che vi è proposta dalla Commissione, e ai motivi che la de'orminano; la seconda che contiene i motivi, per i quali la Commissione crede di dover escludere le diverse proposte, fatte da parecchi membri. Io vi chiedo la permissione di non leggere che la prima parte; da qualche tempo la mia salute è molto cagionevole, e temerei che le forze non mi potessero bastare ad una lettura totale. (Si aderisce.)

Ci duole vivamente, dice la Patrie, di non poter dare il testo della prima parte del rapporto, ch'è preannunciata a voce troppa bassa perchè noi possiamo seguirlo con esattezza. Inutilmente cerchiamo di aver le bozze di stampa, che vi furono negate dal sig. Baze, questora.

Domani si avrà il testo ufficiale. Intanto ecco un breve cenno, che ne dà una delle nostre corrispondenze:

Il relatore dice che la prima questione esaminata fu di sapere se la Costituzione è difettosa. Nuno nella Commissione lo pone in dubbio, ma la minorità sostiene che i difetti erano inerenti ad ogni opera umana, e che il desiderio di rivedimento, il quale si manifesta, ha cagione non da quei difetti, ma dagli uomini politici che vogliono rovesciar la Repubblica, anziché preparar di migliorarla. Fra' vizi indicati v'è principalmente l'uso dello squintino di latta, che ha l'inconveniente di non dare agli elettori i veri eletti della loro scelta.

Una seconda critica si è fatta contro l'origine e il contegno necessario dei due poteri, ambedue emanati dal suffragio universale, ma l'uno dei quali, col ritorno a suffragio sopra un solo uomo, gli dà una forza morale considerevole. Si fece ben notare l'inconveniente di quello stato, continuò a fronte i due poteri, senza persona infrapposta, senza ponderatore. Nondimeno la Commissione non avrebbe creduto necessario ancora di fare appello al paese per correggere quest'inconveniente della Costituzione, benchè essa ne riconosca tutta la gravità. Del pari fu contestata l'opportunità del rivedimento, perchè il paese non sa ancora quello che vuole, e finché nel aprà meglio, un rivedimento della Costituzione sarebbe inefficace, ed varrebbe a calmar le sue agitazioni e a dar sollievo a' suoi mali. E perciò la minorità della Commissione è d'avviso che molti di coloro, i quali domandano il rivedimento, non lo facciano se non per procacciarsi buone probabilità nelle elezioni prossime: ma non ne sarebbero lieti, se vi si adderesse.

La maggioranza non fa di queste avvisie. Essa opina che in un paese democratico le grandi crisi non si possono risolvere se non coll'interrente delle masse. Nel mese di maggio dell'anno venturo, il potere esecutivo ed il potere legislativo devono cambiar di masoi, alla distanza di pochi giorni. Non mai Costituzione nascente sarà stata messa a più dura prova.

Il rapporto conclude pel rivedimento nel senso più largo, e in conformità dell'art. 114 della Costituzione, lasciando alla Costituzione l'esercizio pieno ed intero della sovranità. (G. P.)

#### SVIZZERA

I fogli svizzeri annunziano essere chiusa la discussione del progetto di legge per l'istituzione di una Università federale; ma la Commissione non riuscì a metterla d'accordo, sicchè furono presentate due relazioni, l'una per la maggioranza, l'altra per la minoranza. Si è anche deliberato sull'esercizio federale, la forza totale del quale fu stabilita in 104,249 uomini (3 ogni 100 abitanti), dei quali 69,565 pel contingente attivo, 34,784 per la riserva.

L'ambasciatore francese presso la Confederazione ha notificato al Consiglio federale che non saranno più ricordati quind'innanzi agli emigranti in Algeria i sussidii di 600 a 800 fr.; che però gli stranieri continueranno ad essere favorevolmente accolti nell'Algeria, ma a condizione di non essere personalmente una assistenza sufficiente al loro stabilimento, e non saranno accordati permessi di passo gratuito se non dietro la produzione delle giustificazioni pecuniarie, preventivamente trasmesse al Dipartimento della guerra per mezzo dell'ambasciatore francese, e per mezzo del ministro degli affari esteri.

#### GINEVRA

Ecco quanto ci viene scritto da Ginevra, intorno alla celebrazione del Tiro federale:

« Arrivando dalla strada di Berna e di Losanna si trova al sobborgo S. Gervasio un arco di trionfo, decorato delle bandiere dei 22 Cantoni. Sul frontone dell'arco è la seguente iscrizione: *Salute fraterna! Onore alla carabina!* »

« Passato l'arco, a dritta ed a manca sorgono eleganti padiglioni, sale di frodo, dove le danze rallegreranno le feste dal 6 fino al 15. Più innanzi a dritta, c'è lo staccato del tiro, di vasta estensione. Sulla porta, loggiata nello stile gotico ed ornata degli stemmi di tutti i Cantoni, si leggono in francese e in tedesco queste parole: *Figli di Tell, siete i ben venuti.* »

« In quello staccato tutto è diligentemente preparato pel tiro. Cinquantamila Svizzeri vi concorreranno. I primi loro propositi sono circa mille. I Cantoni, i Consigli federali, semplici privati, alcuni Stabilimenti, come Caffè, fabbriche, ecc., hanno fornito premi di tutta la sorta. Ci sono orologi, posate d'oro e d'argento dorato, casse di 50 bottiglie di Scampagna, carabine montate in oro e in argento, scrignetti contenenti vasi, trenta, quaranta, mezzette d'oro. La somma totale di tutti questi premi oltrepassa 190,000 franchi. » (C. di Sen.)

I fogli di Ginevra del 6 luglio annunciano già un grande concorso di forestieri, e la generale soddisfazione che si manifestava nel modo in cui erasi disposto il tutto.

La cantina può comprendere 4000 persone: la piazza fra' diversi edifici è capace di 30,000 persone. Vi si aggiunge la magnifica vista sul lago, sulle Alpi, al Giura. A destra del campo del tiro, è un formale accampamento di 45 tende.

Il sig. Viget, proprietario della nuova diligenza da Ginevra a Parigi, ha dato come premio d'onore tre posti gratuiti sino a Parigi.

Lacerna, Zugo e S. Gallo si offrono come piazze del tiro per l'anno 1853. (G. T.)

#### GERMANIA

FRUSSIA

Berlino 8 luglio.

Corre voce che il nostro plenipotenziario presso la Dieta di Francoforte, generale Rockow, cederà il suo mandato verso la fine del corrente, e i primi del venturo, per riprendere il suo posto di ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo.

Alla Gazzetta di Spener scrivono da Vienna: « Stando a notizie ufficiali, giunte da Francoforte, quasi tutti i Governi tedeschi sarebbero d'accordo di emanare una legge sulla stampa per tutti gli Stati della Confederazione. Nella stessa città incominceranno tra breve i dibattimenti sulla rappresentanza nei singoli Stati alemanni. Che le leggi elettorali dei 48 verranno modificate, è fuor di dubbio. Meno sicuro sembra il ritorno alla rappresentanza per Stati, sebbene si tema che questo novità nella Dieta federale fra' suoi fautori molti membri di grande influenza. »

La Gazzetta nazionale dice confermarsi che l'arrivo del Principe erede del trono di Wirttemberg fu preceduto da trattative immediate sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra le Corti di Berlino e Stutgart, e aggiunge essere probabile che il sig. di Sydow si rechi quanto prima a Stutgart al suo posto.

I giornali di Berlino continuano a parlare d'un gran viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria nella Germania meridionale; e vogliono sapere che lo stesso avrà luogo nel prossimo venturo agosto. (Corr. Ital.)

A Berlino è stato condannato un negoziante, per delitto d'usura, a 13,000 talleri, e, pel caso che non potesse sborsarli, a 5 anni d'arresto nella Casa di correzione.

#### GRANDUCATO DI BADEN

Baden 5 luglio.

Iersora giunse qui da Pietroburgo S. A. I. il Duca di Leuchtenberg con seguito, e prese alloggio nel padiglione della Principessa Maria, ch'era stato appositamente preparato. (Era dunque falsa la voce ch'egli si fosse recato ad Ems.) (G. U.)

In questi giorni venne arrestato a Costanza lo scrivano d'un avvocato. Si rinvenne presso di lui un pacchetto di scritti rivoluzionari, con alcune corrispondenze. (Corr. Ital.)

#### SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Secondo la Gazzetta di Lipsia, si terrà a Gotha il 10 una conferenza di rappresentanti di quegli Stati, che un tempo avevano stipulato convenzioni sull'accettazione di esiliati; e tale conferenza avrà per scopo di far sì che la nuova convenzione, conclusa su tal proposito l'anno passato tra la Prussia e la Sassonia, sia accettata da tutti gli Stati interessati. (G. U.)

Un giornale vuol sapere che anche i Governi degli Stati della Turingia abbiano ricevuto l'avvertimento « di rimuovere dal loro Statuti in via costituzionale le disposizioni contrarie ai principi della Confederazione, » e che gli stessi abbiano respinta la domanda, dichiarando che la Dieta federale potrebbe assumersi l'edizionalità di tale passo più facilmente di essi medesimi. (Corr. Ital.)

#### DUCATO DI NASSAU

Le truppe di questo Ducato hanno ordine severo di frequentar la chiesa. Pel caso che non obbedissero, vengono minacciate di certa pena, come esempli-grazia d'essere consegnati nella caserma durante la duplicità, ecc. ecc.

Anche il vecchio di Gager, padre del fu presidente del Parlamento nazionale di Francoforte, ha fatto una visita al principe di Metternich. Egli venne accolto con molta affabilità, tanto da parte del principe, quanto da quella della principessa, sua moglie. (Corr. Ital.)

L'affare delle imposte del J. hanniung è regolato definitivamente. Il principe Metternich è dispensato dal pagare le imposte degli anni passati; è però obbligato a pagarle d'ora innanzi al Governo di Nassau regolarmente, riconoscendo nel Duca di Nassau il supremo proprietario del J. hanniung. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE

Amburgo 5 luglio.

Per requiritoria di un'Autorità prussiana, fu qui eseguita una perquisizione domiciliare presso il luogotenente Balenstein, prima addetto all'armata prussiana, e quindi passato al servizio dello Schleswig-Holstein; perquisizione, cui tenne dietro il suo arresto. (G. U.)

La perquisizione domiciliare continuò tuttavia. Una n' ebbe luogo il 4 corrente nella città d'Amburgo presso T. Olshausen, a quanto pare, a richiesta di qualche Governo straniero; un'altra nell'abitazione del nota poeta Freilgrath a Düsseldorf, presso cui si cercarono indarno le sue nuove poesie; una terza a Francoforte presso un negoziante appartenente al partito democratico, e membro del Comitato pel soccorso dei profughi tedeschi; e finalmente una quarta presso un lavorante sartore della stessa città. (Corr. Ital.)

È stata eseguita una perquisizione domiciliare presso Tolghausen, il quale poscia venne espulso del territorio amburghese. Si era scoperto ch'egli era stato eletto nel Brunswick membro del Comitato della fratellanza degli operai e che aveva accettata la elezione. (G. U.)

#### DANIMARCA

Le ultime notizie da Copenhagen sono del 6. Il Ministero non era peranco formato. Si sapeva soltanto che i sigg. Clausen e Madvig non farebbero parte in nessun caso del nuovo Gabinetto. Il Re sembra disposto a formare presso di lui un Consiglio privato per i Ducati di Schleswig ed Holstein. Si disegna per medesimo il conte Carlo di Moltke, fratello del ministro presidente, e il conte di Crimmel. Si dice pure che l'affare dello Schleswig sarà regolato in maniera, da sodare le due nazionalità, che vi si combattono. Quanto alla successione, si pretende sapere che il progetto di un compimento di famiglia sia andato a vuoto per la forte opposizione del Duca d'Angoltenburgo.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Finna 11 luglio.

Ieri è qui arrivato da Bucarest S. A. il Principe Ghika.

La durata dell'assenza del signor Ministro senza portafoglio, barone di Kaim, il quale intraprese un viaggio per l'Ungheria e la Croazia, non è paranco stabilita, ma si crede ch'ella sarà alquanto lunga.

Si dice che il signor Ministro del commercio, cav. di Baumgartner, abbia determinato di far sospendere tutte le pubbliche costruzioni, che non sono assolutamente necessarie, allo scopo di restringere le spese del Ministero del commercio pel prossimo trimestre.

La circoà diplomatica si racconta che sia stata convenuta un'alleanza offensiva e difensiva fra la Santa Sede e il Regno di Napoli, la Toscana e i Ducati di Parma e Modena, e che questa lega abbia pregato l'Austria di voler concorrervi come capo della medesima. Se si conferma questa notizia, o l'Austria accetti l'offerta o no, in allora la missione delle truppe francesi a Roma sarebbe terminata.

Il Duca di Nemours è aspettato in Venezia il giorno 1.º di agosto. Da quella città egli si recherà qui, dove si troverà colla Duchessa di Nemours, la Principessa Clamartina d'Orléans e suo cognato, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, e poi ritornerà insieme con loro in Londra.

Leggosi nel F. B.: « Circola di nuovo la voce di un Congresso di Sovrani in Vienna entro il mese di ottobre. I Duchi di Nassau e Sassonia-Coburgo sono qui aspettati per la fine di settembre ed il Re di Wirttemberg nell'ottobre. » (Corr. Ital.)

Altra del 12.

La partenza dell'Imperatore per la Galizia dicesi fissata al giorno 14. Il ministro dell'interno sig. Bach accompagnerà il M. S. in questo viaggio. Anche S. A. il principe Schwarzenberg, presidente dei Ministri, partirà insieme coll'Imperatore, ma non andrà se non sino a Cracovia. (Corr. Ital.)

Milano 11 luglio.

Il delegato regio della Provincia, sig. dott. Carlo Pietro Villa, per mandato dell'eccelso Ministero, poneva per l'altro in carica la nostra Camera di commercio e d'industria, sostituendola ne' termini della legge generale 18 marzo 1850. (B. della B.)

Parigi 9 luglio.

Un gran movimento della polizia ebbe luogo ieri a Parigi.

Venti commissarii, accompagnati da rispettivi agenti, hanno fatto perquisizioni presso vari individui; scopo di queste si è la ricerca di tutti i documenti, i quali potrebbero aver relazioni coll'organizzazione del Comitato di resistenza, Società democratica, la quale ha pubblicato, sono alcuni mesi, due manifesti, che hanno indignata tutta la Francia, atteso la ferocia dei sentimenti, di cui facevano pompa.

La perquisizione d'ieri non sembra avere prodotto alcun risultato in quanto alla scoperta dei documenti ricercati. Ciò non pertanto un certo numero d'individui è stato sostenuto in istato d'arresto.

Sembra che alcune persone credano essere dalla demagogia preparato a Parigi un gran colpo sul finire dello stato, e gli eccitamenti che muovono dai fuorusciti, sarebbero di natura ad auterizzare questi rumori; ma i Comitati democratici di Parigi farebbero il loro dovere onde contenere il partito fino al 1852; ed in fin del conto tutti gli elementi ci paiono condurre alla pace. (Risorg.)

Berlino 10 luglio.

L'odierno Numero del R. Indicatore di Stato prussiano contiene una legge sulle stato d'assedio e su' Giuizii militari, nonché la definitiva nomina del sig. di Puttkammer a presidente superiore della Provincia di Pomerania, e del sig. di Kleint-Reetzow a presidente superiore della Provincia del Reno. (Austria.)

La Nuova Gazzetta Prussiana è del parere che le Diete provinciali non si uniranno prima della metà di settembre, occorrendo ancora parecchie elezioni supplementari. (Corr. Ital.)

Francoforte 7 luglio.

Domani la Dieta terrà ancora sessione in pieno. Diversi dei Comitati presenteranno i loro rapporti, e si spera che alcune delle importanti questioni saranno risolte. (Esp. di F.)

#### Stapaci telegrafici

Londra 9 luglio.

La Camera dei comuni adotta la proposta di Beckley, concernente l'introduzione dell'elezione elettorale segreta, colla maggioranza di 37 voti.

Il Ministero ha subito nella Camera dei Comuni due sconfitte, poichè, oltre al già annunziato adattamento dello scrutinio segreto (con 87 voti contro 50) fu ora decisa anche la produzione della proposta per l'abolimento della imposta sugli avvocati, con 162 voti contro 133. (Austria.)

Parigi 10 luglio.

Nei Dipartimenti sono stati eletti Lehalieur, Magne e Bataille.

Francoforte 11 luglio.

Nella sessione d'ieri della Dieta federale furono risolte altre sei Commissioni, cioè per la Cassa federale, per le finanze, per accelerare il termine a prendere istruzioni, per i lavori della prima e seconda conferenza di Dresda, per gli affari politico-commerciali, e finalmente per esaminare il gravame, prodotto dal Senato di Amburgo contro l'Austria.

Berlino 12 luglio

Tutte le voci, che circolavano in questi ultimi giorni sopra una peripezia ministeriale, sono del tutto prive di fondamento.



## ATTI UFFICIALI

**N. 14694. EDITTO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)**  
Trovandosi vacante la prebenda di S. Bartolomeo Apostolo in questa cattedrale, di appartenenza degli eredi, o discendenti del cav. Giovanni Pietro de' Prodi, s'invita chiunque altro credesse di volere per diritto, di provare validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 3 luglio 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale. CIV. FIORELLI.

**N. 1550. AVVISO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)**

Per conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, a cui è annesso l'anno annuo di fior. 400 (quattrocento), si apre il concorso fino al giorno 15 dell'agosto p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine ammesso, aver consegnato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende; corredando le certificazioni comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; b) la condizione o professione sua, ed almeno dei genitori; c) lo stato se di nubile o ammogliato e di sacerdotato; d) la religione ed il buon costume; e) la suditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio elementare della matematica col relativo esame; h) la lingua posseduta; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri elementi, in cui goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono estranei in servizio con alcune degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo della Scuola elementari delle Province venete, Venezia 10 luglio 1851.

L'I. R. Consigliere, Ispett. gen., D. G. PLANCHER.

**N. 7846. AVVISO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)**

Nel paese di Pieve di Soligo, Provincia di Treviso, venne attivata, col giorno 1.<sup>o</sup> corrente luglio, un Ufficio postale, il quale si occuperà, non solo della corrispondenza letteraria, ma ben anche della spedizione di articoli di contoglio.

Il nuovo Ufficio sarà in diretto carteggio con quello di Conegliano, mediante apposita pedana che giornalmente partirà nel mattino da Conegliano per Pieve e ne ripartirà verso sera per Conegliano.

Il circondario assegnato al nuovo Ufficio è composto dei seguenti paesi, colle rispettive frazioni:

Fara con Col S. Martino-Soligo. — Follina con Calmeto di Polinetta, Fara e Mare di Follina. — Miano con Cambal. — Morigio con Monciglio. — Pieve di Soligo con Solighetto. — Refrontolo con Bertizzone e Colbale. — Sernaglia con Falz di Pieve e Fontigo.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona il 6 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore Il Segretario generale CLAVIERE.

**N. 957. AVVISO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)**

Devendosi procedere al triennale a: pallo superiore, prescritto per la fornitura della ferramenta, materiali ed attrezzi, indicati in apposito Capitolato per uso delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si avvisano gli aspiranti che col giorno 5 del mese di agosto p. v. avrà luogo l'asta pubblica presso l'I. R. Direzione e nel locale d'Ufficio dell'Economato.

Ogni concorrente dovrà munirsi di una patente, che compri il suo commercio dei generi e: correnti, e dovrà depositare la somma di L. 600, a cauzione dell'asta, in quale sarà restituita a tutti quelli che si ritirassero.

Le spese inerenti all'asta, ed alla celebrazione del formale contratto, rimangono a carico del debitore astato.

Dall'I. R. Direzione delle Zecca ed Uffici conzi, Venezia 10 luglio 1851.

L. R. Baccari.

**N. 16734. AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)**

Tornato non soddisfacente l'esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della regia Guardia di finanza nella Provincia veneta, si deduce a pubblica notizia: Che dalle ore dieci mattina alle tre pom. del giorno 22 luglio corrente, si terrà un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dell'I. R. Prefettura delle finanze dell'Avviso 11 maggio scorso N. 963-46, fermo tutto questo le condizioni e norme nel medesimo contenute, avvertendosi solo che il lotto 1.<sup>o</sup> esposto in detto Avviso, riguardante la fornitura delle barche per la Provincia di Udine, fu deliberato separatamente ed a prezzi inferiori in confronto dei dati regolatori.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 2 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

H. R. Segr. march. Gio. Paulucci.

**N. 4857. AVVISO. (2.<sup>a</sup> pubbl.)**

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 115 in Agordo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'istituto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sponda di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 4 agosto p. v. a quest'I. R. Direzione la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in boni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bello di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano autentici tanto presso la Segreteria di questa I. R. Direzione, quanto presso la R. RR. Intendenza di finanza della veneta Provincia, ed il R. Comandante distrettuale in Agordo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete, Venezia il 3 luglio 1851.

**N. 7615. AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)**

Inerentemente ad esequiato Dispaccio dell'occhio I. R. Ministero per commercio, industria ed opere pubbliche del 28 giugno p. p. N. 3030-C, si rende avvertito che la lettera, diretta alla R. RR. Ambasciata ed ai Consolati austriaci residenti nell'estero, su vengano impostate da persone e da Autorità non godenti la franchigia postale dell'interno, devono essere spediti affrancati all'impostazione; e ciò a scanso d'esser rifiutate all'estero per parte dei somministrati destinatari.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona 7 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore Il Segretario generale CLAVIERE.

**N. 4702. AVVISO DI CONCORSO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)**

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 luglio corr. per due posti provvisori presso l'I. R. Ufficio provvisorio di comunicazione in Venezia, cioè di Cusiere col'anno soldo di fior. 700, e di Controllore col'anno soldo di fior. 600.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante le Autorità da cui dipendono, comprovando l'età, la condizione, gli studi percorsi, le cognizioni di contabilità e di Casa, ed i servizi prestati, nonché di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell'importo d'un'annata di soldo. In-dicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati della locale Intendenza di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia il 1.<sup>o</sup> luglio 1851.

H. R. Segretario A. DEL SERNO.

## AVVISI PRIVATI

**N. 8831. AVVISO D'ASTA. (1.<sup>a</sup> pubbl.)**

Volendosi procedere all'acquisto dei traverni occorrenti nella triennale manutenzione dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traverni di legno, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'esercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.

Le forniture avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive: per 1.<sup>o</sup> anno di R. . . . . 13,000 per 2.<sup>o</sup> . . . . . 17,000 per 3.<sup>o</sup> . . . . . 20,000

I quali limiti potranno essere variati a seconda dei bisogni, a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Direzione appaltante.

I traverni dovranno essere di rovere, oppure di larice natio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma conoidica, oppure prismatica regolare a due facce parallele e piano; se di forma conoidica, saranno larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed avranno il semidiametro, ed altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base superiore dei quindici ai venti centimetri, e grossi non meno di quindici centimetri.

Nella misurazione si applicherà il metro, ed il modulo, alla estremità minore del legno, occlusa qualunque diversa pratica di magazzino.

Dovranno provenire da legni recati almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, netti affatto di scorza, da fradimenti, da albumi, non istorti, non fessi, non contenenti l'istero midollo, e non troppo nodosi, anzi nessuno dovrà aver nodi meno distanti di cinquanta centimetri dagli estremi di ciascun traverno, e l'estremo di ciascun traverno dovrà essere tagliato a squadra e non ad ischio, non ad ingratatura.

Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutte ore dell'annata, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.

Le offerte saranno fatte in ischide segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traverni che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverno, indicando questo prezzo in L. aust. ed in centesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;

b) dichiarare aver l'offerente preventivamente esaminato o fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;

c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e sigellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura di traverni di legno nella manutenzione triennale dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Casa di questa I. R. Direzione, equivalente al dieci per cento della somma complessiva, risultante dall'offerta, in danaro sonante ed in tante di pubblico credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, o dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traverni, la qualità del legname, il prezzo, e nelle quali si potessero condiziunare diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.

La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, ancorché non fosse risultato il miglior offerente.

Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione superiore ne darà avvio in iscritto all'Offerente e

per esso al suo rappresentante qui domiciliato.

9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'istesso deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, o da esso destinata a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di presentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, e d'indagare al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerà il carattere di pendenza, o di farlo decadere dall'impegno restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traverni, che avrà in quel trimestre somministrata, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera dei di lui importi, e si faranno in danaro sonante.

12. Il deposito rimarrà tutto a garanzia del contratto, sino a che sia compiuta la metà della somministrazione; quando la metà della somministrazione sarà compiuta, metà del deposito sarà restituito al deliberatario, e l'altra metà gli sarà restituita subito dopo compimento regolarmente la fornitura.

13. Stanno a carico dell'aspirante tutte le spese d'asta, e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, Verona 8 luglio 1851.

**N. 9003. (2.<sup>a</sup> pubbl.)**

La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la nomina di un numero di finali piccoli di ferro bianca in sostituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto.

Si deduce a comune notizia: 1. Che l'Asta avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l'esperimento sarà aperto sul dato fissato di L. 14:30 per ciascun finale, costruito a termini del campione, e verrà deliberata l'impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante dovrà verificare all'atto dell'Asta il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al deliberatario, dacché dovrà valere a cauzione dell'appalto.

4. Il numero dei finali da costruirsi venne fissato: 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato all'atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinatore, la descrizione del lavoro, ed il campione del finale saranno esposti nella sala d'Ufficio presso la Sezione III municipale. Venezia, il 5 luglio 1851.

H. POFERD GIOVANNI CO. CORREI

L'Assess. municipale Pier Luigi Conte Bembo Salamon

H. Seg. A. Lacin.

**DA VENDERSI**

**con grande ribasso di prezzo**

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.

Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

**D'APPIGIONARSI**

UNA CASA con GIARDINO, in Rio-torà a S. Benedetto, N. 8753.

Le chiavi sono presso il proprietario, il quale abita in Campo a S. Stefano Corte Barbero, N. 2819.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 14 LUGLIO 1851.** — Il mercato della settimana a Trieste ebbe un movimento troppo limitato, a cagione di molti arrivi, ma principalmente in causa degli aumenti nella nostra valuta. Ricorri i prezzi che furono praticati: caffè Rio da f. 25 a f. 29, zucchero Parah a f. 16, Avana biondo da f. 14 1/2 a f. 15, detto fino a f. 17 1/2, presto di Olanda da f. 20 1/2 a f. 21, canoni Amaro e Mako da f. 38 a f. 40, Macadam e Savine da f. 30 a f. 36, Olii di Puglia da f. 23 a f. 24, Monte, mangiabile, a f. 25, Durazze e Vallona da f. 22 1/2 a f. 24, merzolini e fusi da f. 26 1/2 a f. 30, Dalmazze ed Istria da f. 25 a f. 27, Frumenti da f. 4.10 a f. 5.50, frumento da f. 3 a f. 3.15, ravizzone a f. 7.12, Cera da f. 4.18 a f. 4.12 1/2.

Qui nulla di notevole. Continua l'aumento nelle Banconote fino ad 84 1/2, Prestito lomb-ven. a 77 senza venditori, Metalliche da 80 a 80 1/2, oro in ribasso a 1 1/4 1/2.

**PORDENONE 12 DETTO.** — Oggi si ebbe qualche ricerca di frumenti, che si pagarono a L. 24, in prezzo maggiore. Il raccolto di questa granaglia è qui in assoluto ritardo, per cui l'esito si manterrà sostenuto, mancandone i nostri depositi.

## TELEGRAMMI

**COMO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 LUGLIO.**

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 . . . 96 1/2  
dette . . . . . 4 1/2 . . . 84 1/2  
dette . . . . . 4 . . . 78 1/2  
dette del Banco della città di Vienna al 2 1/2 . . . 1022 1/2

Provisione con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 310 1/2

Azienda delle Banche: al pezzo . . . . . 1240

dette delle Banche f.rr. Ferd. del Nord di f. 1000 . . . 3515

dette della Banca di Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 700

dette della Banca di Odenb.-Wr.Neustadt . . . 300 . . .

dette della Banca di Baden-Linz-Gmund . . . 250 . . .

dette della Banca di Danubio . . . . . 500 . . . 561 1/2

dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . . . 500 . . . 610

## CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . R. 175 — a 2 mesi —

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . . 165 — a 2 mesi D.

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . . Fior. 119 1/2 —

Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 119 — a 3 mesi L.

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 149 — a 2 mesi D.

Livorno, per 300 lire toscane . . . . . 117 — a 2 mesi

Londra, per una lira di sterlini . . . . . 11-52 — a 3 mesi

Milano, per 300 lire milanesi . . . . . 110 1/2 — a 2 mesi

Marsiglia, per 300 franchi . . . . . 140 1/2 a 2 mesi

Parigi, . . . . . 2 mesi —

Bucarest, per un fiorino . . . . . Par. 230 — 21 g. vista

Costantinopoli, per un fiorino . . . . . 21 g. vista

Aggio dei sechini imperiali . . . . . 25 1/2 1/2

## TRIESTE 12 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . . 19 — a 19 1/2 1/2

## MERCATO DI LEGNAMI DEL 12 LUGLIO 1851.

GENERALI	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . f. a.	16:	17:50	19:-
Frumentone . . . . .	14:-	14:75	15:50
Riso nostrano . . . . .	39:-	44:57	50:75
— holocone . . . . .	—	—	—
— cinese . . . . .	30:-	32:75	35:-
Segala . . . . .	—	10:50	—
Avena . . . . .	7:-	7:12	7:25
Fagugli in genere . . . . .	—	—	—
Orzo . . . . .	—	—	—
Seme di lino . . . . .	—	—	—
— di ravizzone . . . . .	—	—	—

## MERCATO DI AGRICOLTURA DEL 12 LUGLIO 1851.

GENERALI	DA LINEA	A LINEA
Frumento . . . . .	10:50	12:50
Frumentone . . . . .	9:50	10:50
Riso nostrano . . . . .	32:-	41:-
— holocone . . . . .	29:-	32:-
— cinese . . . . .	26:-	29:50
Risconi nostrani . . . . .	16:-	17:50
Avena . . . . .	6:25	6:50
Fagugli in serie . . . . .	6:-	7:-
Ravizzone . . . . .	—	—
Orzi . . . . .	7:-	8:-
Fava . . . . .	8:-	8:50

**ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 12 LUGLIO 1851.**

**ARRIVATI.** Da TRIESTE: 1 signori: Sanford Gagliardo e Colis Giovanni, Americani — Da BOLOGNA: Marsigli nata Banca march. Anno e Chiappe-Milzetti conessa Maria, possid. — Da FIRENZE: Morris Carlo, Elseworth Gus. B. e Ruthford Gio. C. Americani.

**PARTITI.** Per MILANO: 1 signori: Beaumont Agner e Campagne Arturo, propr. di Parigi — Colborne Graham, gentil. inglese — Tomlinson Gio. Filippo, propr. di Londra — Geddes Gov. e Brown Marco, Americ. — Per SINGAGLIA: Mayrargues Giuseppe, negoz. di Nizza — Roquemartine Emilio, propr. di Parigi.

**NEL GIORNO 13 DETTO.**

**ARRIVATI.** Da MILANO: 1 signori: Cervantes dott. Gio. e Cervantes dott. Michele, Messicani — de Agreda Angelo D., Americano — Charrington Alfredo, gentil. inglese — Oppermann Federico, profess. di Anover — Jonne Federico, avv. sassone — Jacqui Gov., negoz. di Argovia — Da TRIESTE: 1 signori: Hohenstein conte, con seguito — Da FIRENZE: Sprague S. E., Americano — Walcott Samuel, ingl. — Hogg Firenze, propr. di Cardiff — Da MANTOVA: Malaguzzi co. Aless., cavali. di S. A. R. il Duca di Modena — Cavriani march. Cesare, possid. — Da VICENZA: Zorzi nob. Antonio, possid. — Da BERGAMO: Garnier conessa Luigia ved. Agostini.

**PARTITI.** Per PADOVA: 1 signor: Huguenin Virchand Alfredo, negoz. di Loché.

**Movimento sulla Strada ferrata.**

Nel giorno 12 luglio: Arrivi . . . . . 649

Partenze . . . . . 593

Nel giorno 13 detto: Arrivi . . . . . 639

Partenze . . . . . 614

**Osservazioni meteorologiche**

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

**SABATO 12 LUGLIO.**

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 2 5	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi . . . . .	12 -8	16 6	16 4
Igrometro, gradi . . . . .	91	81	85
Anemometro, direzione . . . . .	N. N. E. S. E. S. S. O.	Sereno.	Sereno.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Sereno.	Sereno.	Quasi sereno.

Rit. della luna: giorni 14.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

**DOMENICA 13 DETTO.**

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 2 9	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi . . . . .	14 5	17 8	17 3
Igrometro, gradi . . . . .	90	79	83
Anemometro, direzione . . . . .	S. S. O. S. E. S. S. E.	Sereno.	Sereno.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Rit. della luna: giorni 15.

Punti lunari: P. L. ore 7.45 sera.

Pluviometro, linee: —

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 12, 13 e 14 in S. BARTOLOMEO.

Il 15 e 16 in S. SAMUELE.

**SPETTACOLI — LUNEDÌ 14 LUGLIO.**</



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3020 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
L' I. R. Pretura di Scile  
rende noto, che in esecuzione del  
protocollo 4 giugno p. p. pari  
numero assun' o sopra istanza 26  
giugno anno cor. num. 416,  
di Valentino Forassotto Grillo  
Negoziente di Scile rappresentato  
dall' avv. Policarpi, al con-  
fronto di Oualdo Berti fu Ma-  
teo di S. Odorico, ha prefisso il  
giorno 4 settembre p. v. dalle  
ore 10 di mattina alle ore 1  
pom., per il 4.<sup>o</sup> esperimento d'asta  
da eseguirsi a mezzo di apposita  
Commissione, nella Sala di essa  
I. R. Pretura per la vendita dello  
stabile sottodiscritto di ragione  
del sudd. Berti sotto le seguenti  
condizioni.

I. La vendita dello stabile  
si farà a corpo e non a misura  
cui pesi e servizi che fossero  
inerenti, non intendendosi di as-  
sumere responsabilità per errori  
d'indicazione che potessero esi-  
stere.

II. La d. lib. ra seguirà a  
favore del maggior offerente a  
prezzo non inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso  
ad offrire all'asta senza il previo  
deposito a mano della Commis-  
sione delegata del decimo della  
stima in denaro sonante d'oro  
o d'argento di giusto peso al  
valore di lire 50, e cauzione del  
l'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà reso  
il deposito, tranne al delibera-  
torio.

V. Il pagamento del prezzo  
dovrà essere eseguito per intero  
in denaro sonante d'oro o d'ar-  
gento di giusto peso al valore di  
terzo, imputato in questo il  
tutto depositato, entro 20 giorni  
a contare da quello dell'asta,  
semprechè non si rendesse deli-  
beratorio l'acquirente, nel qual  
caso fermi il deposito e la ga-  
ranzia dello stabile per riguardo  
agli altri creditori iscritti, egli  
non sarà obbligato al versamento  
il prezzo se non che solo in  
esito alla graduatoria.

VI. Mancando il delibera-  
torio al pagamento del prezzo, en-  
tro il detto termine, avrà luogo  
e di lui spese e pericolo il re-  
manente a termini del par. 438 del  
Giud. Reg.

VII. Dal giorno della deli-  
berazione saranno a carico del deli-  
beratario le pubbliche imposte  
aggravanti lo stabile.

VIII. L'acquirente non po-  
rà ottenere l'aggrudicazione della  
proprietà ed il possesso dello  
stabile che a compiuto pagamen-  
to del prezzo.

IX. Col prezzo ottenuto ver-  
rà imputato a tutti dimesse l'istan-  
za del suo credito di spese oc-  
corse nella procedura fino alla  
vendita, dietro specificazione che sarà  
liquidata dalla I. R. Pretura, indi  
seranno divisi alla concorrenza  
i creditori, che saranno  
legalmente od utilmente classifi-  
cati e graduati.

X. Il deliberatario riceverà  
lo stabile acquistato nello stato  
in cui si troverà all'atto della  
delibera, e della successiva ag-  
grudicazione, salvo allo stesso il  
compenso regresso verso chi di  
ragione, per li guasti e danni  
che vi fossero stati inferiti dopo  
la stima giudiziale, escluso però  
l'esercizio di qualunque pretesa  
sul prezzo della delibera.

XI. L'ipoteca relativa al-  
l'acquisto ed ogni spesa poste-  
riore alla delibera saranno a  
peso dell'acquirente.

Descrizione dello stabile  
da vendersi.

Una casa posta in S. Odo-  
rico di Scile al civ. n. 5, inerente  
parte ad uso di abitazione  
e parte ad uso di officio di  
corte, coperta a copp., con corte,  
orto e boschine dolci in mappa  
di Scile.

N. 1337 di pert. cens. -- :

29; e n. 1340 di pert. cens. 2:  
48; boschina dolce.  
N. 1339 pert. cens. -- 12;  
e n. 1341 pert. cens. -- 90;  
orti.

N. 1338 pert. cens. 1: 27;  
cortile.

N. 1341 1/2 pert. cens. -- :  
23; casa.

Totale pertiche 5: 29.  
Fra i confini a levante parte  
la Palsa e parte Castellotto, mez-  
zodi strada vecchia adotta a  
questo officio; ponente Orzalis  
loco Francesco Berti e parte la  
Palsa, settentrione della Palsa,  
stimato come dal protocollo 9  
agosto 1850 num. 3772, aut.  
l. 35082: 83, comprese tutte le  
sue insenese e pertinenze.

Il presente sarà pubblicato  
per tre volte successive nel Fo-  
glia Ufficiale di Venezia, affisso  
all'Albo di questa Pretura, e nei  
luoghi soliti di questa Città.

L' I. R. Pretore  
Vascari.

Dall' I. R. Pretura in Scile,  
Li 4 luglio 1851.

Bombardello, Scr. II.

N. 19830. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Nel giorno 13 luglio 1850,  
moriva in questa Città Giuseppe  
Cav. Aviani \*) dei feudi Gioven-  
ni e Maria Aviani era marito  
di Regina Dall'Acqua, non la-  
sciando figli, abbandonando una  
sostanza mobile di a. l. 200, ag-  
gravata da alcune passività e di-  
sponendo della stessa con il di-  
lui atto di ultima volontà 14  
gennaio 1833 a favore della pro-  
pria moglie.

Ignorandosi il luogo di di-  
mora di Giacomo Aviani di Be-  
sacca fratello del defunto, al qua-  
le venne nominato in curatore il  
sig. Alessandro Nardi, e non co-  
noscoendosi se e quali altri pa-  
renti avessero diritto a succedere  
in tale eredità, vengono gli stessi  
diffidati ad insinuare entro un  
anno le loro documentate pretese  
e dichiarazioni ereditarie a que-  
sto Foro di ventilazione, con  
avvertenza che trascorso senza  
effetto il termine prefisso, la ere-  
dità verrebbe aggiudicata a fa-  
vore dei soli insinuati ed in  
base ai titoli in appoggio dei  
quali adirono la eredità mede-  
sima.

Ed il presente si affigge nei  
soliti luoghi, e s' inserisce per tre  
volte di settimana in settimana  
in questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente  
Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,

Li 23 giugno 1851.

Domenechini.

\*) Così leggasi anche nella  
1. pubblicazione.

N. 5608. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**DICANTO.**

In seguito alla transazione  
conclusa fra i creditori dell' o-  
berata eredità fu Eugenio Del  
Fratello ultimata col protocollo  
27 corr. n. 5587, ed oggidì ap-  
provata per l'interesse dei minori  
Dal Fratello fu Eugenio, si di-  
chiara per invito il concorso a-  
perto mediante Editto 29 mag-  
gio 1844 n. 2977.

Locchè si pubblichi median-  
te la affissione di metodo ed in-  
serzione nella Gazzetta Ufficiale  
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ari-  
gano,

Li 30 giugno 1851.

Bazzanetti, Pretore.

Zinella, Scr. II.

N. 1869. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Pretura  
residente a Loreo sopra istanza  
dell'amministratore Luigi Baruf-  
faldi sciolta anche negli altri

sui fratelli interessati nell'argo-  
mento, si notifica a tutti quelli  
i quali credessero di poter far  
valere un qualche diritto come  
creditori, o per qualunque altro  
titolo legale sopra l'eredità di  
Diego Baruffaldi detto Calisto fu  
Giovanna morto qui il 13 mag-  
gio a. e senza testamento, che  
dovranno comparire nel 3 agosto  
p. v. personalmente o a mezzo  
di legittimo procuratore onde in-  
sinuare e provare i loro diritti a  
senso o negli effetti dei par. 813  
e 814 del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato  
ed affisso nei modi e luoghi soliti  
ed inserito per tre volte in di-  
verse settimane nella Gazzetta  
di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore  
Panzaroni.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,  
Li 2 luglio 1851.

Rigoni, Canc.

N. 11989 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Prov. in Padova si rende a  
pubblica notizia che li sig. Cri-  
stiano, Andrea, Giuseppe, Mat-  
teo, Caterina, Giacomo Stöckel  
fu Matteo, e Maria Boyer bene-  
ficiari domiciliati a Klabber  
Tirole Tedesco, patrocinati dal-  
l'avv. Gio. Batt. Dr. Pirella, con-  
tro Luigi Bettinelli Negoziente e  
distillatore di acquavite e possi-  
dente di Padova ivi domiciliato,  
hanno presentata nel giorno 30  
giugno p. p. al detto n. 11989,  
petizione nei punti:

1.<sup>o</sup> che il detentore della  
lettera di Luigi Bettinelli in data  
27 aprile 1849, con cui dichiara-  
va che sarà per consegnare a Gio-  
vanni Stöckel, o per lui a Bei-  
ton alle Porte della Città di Pa-  
dova, mastelli 20 di acquavite di  
gradi 75 da riceverli entro mag-  
gio 1849, contrattata per ven.  
l. 60 al mastello, e ciò contro il  
pagamento di ven. l. 149: 10  
renduto presso, avendo ricevute  
le altre l. 1050: 10, debba farne  
la manifestazione, coll'intimazione  
precisa, che in caso diverso tale  
documento verrà dichiarato inef-  
ficace come nel par. 191 del  
Reg. Giud.

2.<sup>o</sup> che sia al detentore fis-  
sato il termine di un anno per  
la suddetta manifestazione colla  
precisa intimazione che in caso  
contrario tale documento verrà  
dichiarato nullo, e l'autore più  
non sarà obbligato a rispondere  
per esso, a termini del par. 192  
Giud. Reg.

3.<sup>o</sup> che sia la suddetta cita-  
zione pubblicata per Editto nei  
modi soliti, e con triplice inser-  
zione nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia, e che sopra la detta  
petizione fu fissata l'Aula Ver-  
bale del giorno 28 agosto ven-  
turo ore 11 della mattina in cui  
compariranno le parti a contad-  
dittorio.

Scorso poi inutilmente il ter-  
mine fissato di un anno per la  
manifestazione della opraudicata  
lettera, questa sarà dichiarata  
nulla.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 1 luglio 1851.

Il Presidente

Cav. De Nazem.

March Carloti, Cons. d' App.

Corsi, Giud. Suss.

Gio. Batt. De Prubst S.

f. f. di Speditore.

al N. 21307. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di I. Istanza in Ve-

nezia.

Si notifica col presente Edit-  
to a tutti quelli che avervi po-  
sso interesse.

Che da questo Tribunale è  
stato decretato l'aprimiento del  
concorso sopra tutte le sostanze  
mobili ed immobili ovunque poste,

ed esistenti nel Territorio del  
Governo di Venezia di ragione  
di Giosuè Vianello fu Natale,  
venditore di liquori.

Perciò viene col presente  
avvertito chiunque credesse poter  
dimostrare qualche ragione od a-  
zione contro il detto Giosuè  
Vianello ed insinuare sino al  
giorno 25 settembre anno cor-  
rente inclusivo in forma di una  
regolare petizione, presentata a  
questo Tribunale in confronto  
dell'avvocato Dr. Meneguzzi, de-  
putato curatore della massa con-  
corsuale, colla sostituzione dell'  
Dr. Pasqualigo, dimostrando non  
solo la sussistenza della sua pre-  
tesione, ma estendendo il drit-  
to in forza di cui egli intende di  
essere graduato nell'una o nell'  
altra classe, e ciò tanto sicuran-  
te, quantochè, in difetto, spirato  
che sia il suddetto termine, nes-  
suno verrà più ascoltato, e li non  
insinuati verranno senza eccezio-  
ne esclusi da tutte le sostanze  
soggette al concorso, in quanto  
la medesima venisse esaurita da-  
gli insinuati creditori, e ciò an-  
corchè loro competesse un diritto  
di proprietà o di pegno sopra un  
bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire il giorno 30 settem-  
bre v., alle ore 10 antimeridiane,  
dinanzi questo Tribunale nella  
Camera di Commissione  
per passare all'elezio-  
ne di un amministratore sta-  
bile, o conferma dell'interimamente  
nominato, ed alla scelta  
della delegazione dei creditori,  
coll'avvertenza che i non com-  
parsi s'avranno per consenzienti  
alla pluralità dei compari, e  
non comprendendo alcuno, l'am-  
ministratore e la delegazione sa-  
ranno nominati da questo Tribu-  
nale, a tutto pericolo dei cre-  
ditori.

Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.

Foscarini.

Malena, Consig.

Lazzaroni, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,

Li 2 luglio 1851.

Domenechini.

N. 21326. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di I. Istanza in Ve-

nezia.

Si notifica, col presente E-  
ditto, a tutti quelli che avervi  
possono interesse.

Che da questo Tribunale è  
stato decretato l'aprimiento del  
concorso sopra tutte le sostanze  
mobili ed immobili ovunque poste  
ed esistenti nel territorio del  
Governo di Venezia di ra-  
gione del cedente i beni Anto-  
nio Lombardini di Luigi.

Perciò, viene col presente  
avvertito chiunque credesse poter  
dimostrare qualche ragione  
od azione contro il detto obe-  
rato, ad insinuare sino al gior-  
no 30 settembre 1851 inclusivo  
in forma di una regolare pe-  
tizione, presentata a questo  
Tribunale in confronto dell'  
avvocato Dr. Pasqualigo, depu-  
tato curatore della massa con-  
corsuale, colla sostituzione del-  
l'avv. Dr. Ferrari, dimostra-  
ndo, non solo la sussistenza della  
sua pretesione, ma estendendo il  
diritto in forza di cui egli intende  
di essere graduato nell'una o  
nell'altra classe, e ciò tanto sicu-  
ramente, quantochè in difetto,  
spirato che sia il suddetto  
termine, nessuno verrà più as-  
coltato, e li non insinuati ver-  
ranno senza eccezione esclusi  
da tutte le sostanze soggette al  
concorso, in quanto la medesi-  
ma venisse esaurita dagli insi-

nuati creditori, e ciò ancor-  
chè loro competesse un diritto  
di proprietà o di pegno so-  
pra un bene, compreso nella  
massa.

Si eccitano inoltre tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire il giorno 14 otto-  
bre 1851, alle ore 12 meri-  
diane, dinanzi questo Tribu-  
nale nella Camera dell' Aula  
III, per passare all'elezio-  
ne di un amministratore sta-  
bile, o conferma dell'interimamente  
nominato, e alla scelta  
della delegazione dei credi-  
tori, coll'avvertenza che i non  
comparsi s'avranno per consenzienti  
alla pluralità dei com-  
pari, e non comprendendo alcu-  
no, l'amministratore e la de-  
legazione saranno nominati da  
questo Tribunale, a tutto peri-  
colo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Lazzaroni, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 luglio 1851.

Domenechini.

N. 22046. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di Prima Istanza in

Venezia.

Si notifica, col presente E-  
ditto, a tutti quelli che avervi  
possono interesse.

Che da questo Tribunale è  
stato decretato l'aprimiento del  
concorso sopra tutte le sostanze  
mobili ed immobili ovunque po-  
ste ed esistenti nel territorio del  
Governo di Venezia di ragione  
di Sebastiano Parisenti, nego-  
ziante di questa regia Città, ed  
anche sulla sostanza mobile e-  
sistente in altre provincie dove  
non possedeva beni immobili,  
ed in generale sulle di lui a-  
zioni attive.

Perciò viene, col presente  
avvertito chiunque credesse poter  
dimostrare qualche ragione  
od azione contro il detto Se-  
bastiano Parisenti, ad insinuare  
sino al giorno 16 ottobre p. v.  
inclusivo in forma di una rego-  
lare petizione, presentata a que-  
sto Tribunale in confronto dell'  
avvocato Dr. Manetti deputato  
curatore della massa concorsua-  
le, colla sostituzione dell'avv.  
Dr. Pasqualigo, dimostrando non  
solo la sussistenza della sua pre-  
tesione, ma estendendo il diritto  
in forza di cui egli intende di  
essere graduato nell'una o nell'  
altra classe, e ciò tanto sicuran-  
te, quantochè in difetto,  
spirato che sia il suddetto ter-  
mine, nessuno verrà più ascoltato,  
e li non insinuati verranno senza  
eccezione esclusi da tutte la so-  
stanza soggetta al concorso, in  
quanto la medesima venisse e-  
saurita dagli insinuati creditori,  
e ciò ancorchè loro competesse  
un diritto di proprietà o di pe-  
gno sopra un bene compreso  
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire il giorno 21 ottobre  
p. v., alle ore 10 antimeridiane,  
dinanzi questo Tribunale nella  
Camera di Commissione  
per passare all'elezio-  
ne di un amministratore stabile, o con-  
ferma dell'interimamente nomi-  
nato, e alla scelta della delegazione  
dei creditori, coll'avvertenza che  
i non compari s'avranno per  
consenzienti alla pluralità dei  
compari, e non comprendendo  
alcuno, l'amministratore e la  
delegazione saranno nominati da  
questo Tribunale a tutto pe-  
ricolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.

Foscarini.

Malena, Consig.

Lazzaroni, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,

Li 2 luglio 1851.

Domenechini.

N. 21326. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribu-  
nale Civile di I. Istanza in Ve-

nezia.

Si notifica, col presente E-  
ditto, a tutti quelli che avervi  
possono interesse.

Che da questo Tribunale è  
stato decretato l'aprimiento del  
concorso sopra tutte le sostanze  
mobili ed immobili ovunque poste,

ed esistenti nel Territorio del  
Governo di Venezia di ragione  
di Giosuè Vianello fu Natale,  
venditore di liquori.

Perciò viene col presente  
avvertito chiunque credesse poter  
dimostrare qualche ragione od a-  
zione contro il detto Giosuè  
Vianello ed insinuare sino al  
giorno 25 settembre anno cor-  
rente inclusivo in forma di una  
regolare petizione, presentata a  
questo Tribunale in confronto  
dell'avvocato Dr. Meneguzzi, de-  
putato curatore della massa con-  
corsuale, colla sostituzione dell'  
Dr. Pasqualigo, dimostrando non  
solo la sussistenza della sua pre-  
tesione, ma estendendo il drit-  
to in forza di cui egli intende di  
essere graduato nell'una o nell'  
altra classe, e ciò tanto sicuran-  
te, quantochè, in difetto, spirato  
che sia il suddetto termine, nes-  
suno verrà più ascoltato, e li non  
insinuati verranno senza eccezio-  
ne esclusi da tutte le sostanze  
soggette al concorso, in quanto  
la medesima venisse esaurita da-  
gli insinuati creditori, e ciò an-  
corchè loro competesse un diritto  
di proprietà o di pegno sopra un  
bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire il giorno 21 ottobre  
p. v., alle ore 10 antimeridiane,  
dinanzi questo Tribunale nella  
Camera di Commissione  
per passare all'elezio-  
ne di un amministratore stabile, o con-  
ferma dell'interimamente nomi-  
nato, e alla scelta della delegazione  
dei creditori, coll'avvertenza che  
i non compari s'avranno per  
consenzienti alla pluralità dei  
compari, e non comprendendo  
alcuno, l'amministratore e la  
delegazione saranno nominati da  
questo Tribunale a tutto pe-  
ricolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Lazzaroni, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 luglio 1851.

Domenechini.

lettura possa soggetto a qualche discussione, e era pro-  
tetto parte il sig. Samuele Bonanni, l'avv. Giuseppe Ca-  
laroli, il prof. Pietro Canal, ed il sig. Gabriele Rosa.

Quindi le urne furono imbarcate sulla fregata Fran-  
cese il l'Anbau per essere trasportate in Asicco.  
(G. di Roma.)

tratto ammesso in quel giorno (riservato ai biglietti del  
prezzo di cinque scellini) a 1582 lire di sterlini o 10  
scellini, vale a dire 39,562 franchi e mezzo.

di s'innalzò loro di designare i testimoni a scario, che  
dovranno essere sentiti nella loro difesa. Il numero di que-  
testimoni è già di 82. I dibattimenti si apriranno, a



Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Però viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Biliari, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. R. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Casore del fu Gregorio, industriale di qui, e S. Pantalone.

Però, viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Gaetano Casore ed insinuare sino a tutto settembre inclusivo, la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Salomoni nella sostituzione dell'avvocato D. R. Papagorgoglio, deputato curatore della massa concorsuale, di-

mostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Casore del fu Gregorio, industriale di qui, e S. Pantalone.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 20165. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Sopra istanza del sig. avv. Sebastiano Dr. Guidoni, esecutore testamentario del fu co. Luigi Martini fu Giovanni, si diffonde tutti i creditori verso la eredità stessa ed insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e per gli effetti del per. 813 e 814 del Codice Civile.

Ed il presente si affigge nei soliti luoghi di questa Città, e di Crema, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta ed in quella di Milano.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia,  
Li 23 giugno 1851.  
Domeneghini.

N. 4347. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Per parte di quest' I. R. Tribunale Prov. si notifica all'asente d'ignota dimora Cesare Combiaggio, commerciante di Milano, nonché ad altro soggetto ignoto costituente la ragione della ditta commerciale di Milano Cesare Combiaggio e C. essersi con Decreto 24 aprile p. p. n. 2919, ed istanza di Maurizio Reimann, possidente e negoziante di qui, in pregiudizio della nob. Anna Rubbi maritata Uomi, possidente di Venezia, accordata la vendita giudiziale di vari immobili pignorati e stimati giudizialmente, ed incaricati destinati i giorni 1 e 2 agosto p. v. per primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, ed il giorno 9 agosto stesso per terzo esperimento, in cui detti immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravanti sui fondi sottodetti, da tenersi nell'Aula Verbale di questo Tribunale.

Trovandosi esso Cesare Combiaggio asente, e d'ignota dimora, e l'altro ignoto costituente la ragione commerciale soprammentata tra i creditori iscritti, fa, con ordine Decreto pari numero, deputato agli stessi in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D. R. Francesco Ferro, perché li rappresenti nell'affare di che si tratta conforme alle prescrizioni

di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Combiaggio, ed all'ignoto costituente la ragione della ditta più volte menzionata, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perché essi medesimi deputino altro potrocursatore, lui o a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire, a sé medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale  
Scuola.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 24 giugno 1851.  
Munari, Dir. di Sped.

N. 11563. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**AVVISO.**  
L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che la vendita all'asta degli oggetti preziosi, per la quale erano stati fissati i giorni 25 e 30 giugno a. e. seguita invece nei giorni 17 e 21 luglio corr., ore 10 ant., forme del resto le avvertenze e condizioni del precedente Avviso 27 maggio p. p. n. 9803.

Loche si affigge all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova,  
Li 1 luglio 1851.  
I. Presidente  
Car. Dr. Minom.

Cav. Cons.  
Zadra, Giud. Sup.

Gio. Batt. De Probit, S. I. di Spedite

N. 4940. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Si fa noto all'asente d'ignota dimora Gio. Batt. Traghetti di Udine avere Gio. Milanopoli, oste, pure in Udine, prodotto in confronto di esso asente la pet. sommaria 6 giugno 1851 n. 4940 in punto I pagamento L. 21: 20, rimborso per altrettante da lui pagate in causa tassu prestito; li interessi per le sudd. L. 21: 20 del 6 per 100, da 21 marzo 1851 in poi; III di L. 76 in rimborso altrettante pagate per suo conto a saldo d. prestito, ed essersi fissato per contratto l'Aula del giorno sette agosto p. v. ore 9 mattina deputando in curatore dell'asente l'avv. D. R. Misasi di Udine.

Si diffida l'asente Traghetti a munire il curatore dei crediti d'atti di difesa e di nominare un altro curatore rendendole noto a questa Pretura.

Dell' I. R. Pretura Urbana di Udine,  
Li 11 giugno 1851.  
Il R. Cons. Dir. G. CROCIOLARI.

N. 6592. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Si notifica all'asente d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Marcolino di S. Pietro che sopra istanza 5 maggio anno corr. n. 4563, di Marianna sua Podrocca ved. di Antonio Sittaro possid. domiciliato in S. Pietro degli Slavi rappresentato dall'avv. D. R. Gio. Batt. Podrocca, contro Giovanni, Giuseppe, D. Pietro, Lucia, Anna, Orsola, Maddalena, del fu Giuseppe Sittaro, ed altri Consorti, nonché contro esso Marcolino, ed altri creditori iscritti con Decreto 8 maggio suddetto n. 4563, e come da Editto relativo pubblicato, si è accordata la vendita giudiziale degli immobili esecutati e descritti nel prot. di stima 21 maggio 1850 n. 5174, fissati i giorni 19 luglio, 15 agosto, e 20 settembre a. e. alle ore 10 ant. per tre incanti.

Essendo esso Giovanni Marcolino asente, e d'ignota dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. Giovanni Dr. Cornelli. Cò s'aggi di notizia e direzione per procedere come

di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Combiaggio, ed all'ignoto costituente la ragione della ditta più volte menzionata, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perché essi medesimi deputino altro potrocursatore, lui o a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire, a sé medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale  
Scuola.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 24 giugno 1851.  
Munari, Dir. di Sped.

N. 11563. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**AVVISO.**  
L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che la vendita all'asta degli oggetti preziosi, per la quale erano stati fissati i giorni 25 e 30 giugno a. e. seguita invece nei giorni 17 e 21 luglio corr., ore 10 ant., forme del resto le avvertenze e condizioni del precedente Avviso 27 maggio p. p. n. 9803.

Loche si affigge all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova,  
Li 1 luglio 1851.  
I. Presidente  
Car. Dr. Minom.

Cav. Cons.  
Zadra, Giud. Sup.

Gio. Batt. De Probit, S. I. di Spedite

N. 4940. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Si fa noto all'asente d'ignota dimora Gio. Batt. Traghetti di Udine avere Gio. Milanopoli, oste, pure in Udine, prodotto in confronto di esso asente la pet. sommaria 6 giugno 1851 n. 4940 in punto I pagamento L. 21: 20, rimborso per altrettante da lui pagate in causa tassu prestito; li interessi per le sudd. L. 21: 20 del 6 per 100, da 21 marzo 1851 in poi; III di L. 76 in rimborso altrettante pagate per suo conto a saldo d. prestito, ed essersi fissato per contratto l'Aula del giorno sette agosto p. v. ore 9 mattina deputando in curatore dell'asente l'avv. D. R. Misasi di Udine.

Si diffida l'asente Traghetti a munire il curatore dei crediti d'atti di difesa e di nominare un altro curatore rendendole noto a questa Pretura.

Dell' I. R. Pretura Urbana di Udine,  
Li 11 giugno 1851.  
Il R. Cons. Dir. G. CROCIOLARI.

N. 6592. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Si notifica all'asente d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Marcolino di S. Pietro che sopra istanza 5 maggio anno corr. n. 4563, di Marianna sua Podrocca ved. di Antonio Sittaro possid. domiciliato in S. Pietro degli Slavi rappresentato dall'avv. D. R. Gio. Batt. Podrocca, contro Giovanni, Giuseppe, D. Pietro, Lucia, Anna, Orsola, Maddalena, del fu Giuseppe Sittaro, ed altri Consorti, nonché contro esso Marcolino, ed altri creditori iscritti con Decreto 8 maggio suddetto n. 4563, e come da Editto relativo pubblicato, si è accordata la vendita giudiziale degli immobili esecutati e descritti nel prot. di stima 21 maggio 1850 n. 5174, fissati i giorni 19 luglio, 15 agosto, e 20 settembre a. e. alle ore 10 ant. per tre incanti.

Essendo esso Giovanni Marcolino asente, e d'ignota dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. Giovanni Dr. Cornelli. Cò s'aggi di notizia e direzione per procedere come

di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Combiaggio, ed all'ignoto costituente la ragione della ditta più volte menzionata, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perché essi medesimi deputino altro potrocursatore, lui o a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire, a sé medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commis. Presidenziale  
Scuola.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 24 giugno 1851.  
Munari, Dir. di Sped.

N. 11563. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**AVVISO.**  
L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che la vendita all'asta degli oggetti preziosi, per la quale erano stati fissati i giorni 25 e 30 giugno a. e. seguita invece nei giorni 17 e 21 luglio corr., ore 10 ant., forme del resto le avvertenze e condizioni del precedente Avviso 27 maggio p. p. n. 9803.

Loche si affigge all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova,  
Li 1 luglio 1851.  
I. Presidente  
Car. Dr. Minom.

Cav. Cons.  
Zadra, Giud. Sup.

Gio. Batt. De Probit, S. I. di Spedite

N. 4940. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Si fa noto all'asente d'ignota dimora Gio. Batt. Traghetti di Udine avere Gio. Milanopoli, oste, pure in Udine, prodotto in confronto di esso asente la pet. sommaria 6 giugno 1851 n. 4940 in punto I pagamento L. 21: 20, rimborso per altrettante da lui pagate in causa tassu prestito; li interessi per le sudd. L. 21: 20 del 6 per 100, da 21 marzo 1851 in poi; III di L. 76 in rimborso altrettante pagate per suo conto a saldo d. prestito, ed essersi fissato per contratto l'Aula del giorno sette agosto p. v. ore 9 mattina deputando in curatore dell'asente l'avv. D. R. Misasi di Udine.

Si diffida l'asente Traghetti a munire il curatore dei crediti d'atti di difesa e di nominare un altro curatore rendendole noto a questa Pretura.

Dell' I. R. Pretura Urbana di Udine,  
Li 11 giugno 1851.  
Il R. Cons. Dir. G. CROCIOLARI.

N. 6592. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Si notifica all'asente d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Marcolino di S. Pietro che sopra istanza 5 maggio anno corr. n. 4563, di Marianna sua Podrocca ved. di Antonio Sittaro possid. domiciliato in S. Pietro degli Slavi rappresentato dall'avv. D. R. Gio. Batt. Podrocca, contro Giovanni, Giuseppe, D. Pietro, Lucia, Anna, Orsola, Maddalena, del fu Giuseppe Sittaro, ed altri Consorti, nonché contro esso Marcolino, ed altri creditori iscritti con Decreto 8 maggio suddetto n. 4563, e come da Editto relativo pubblicato, si è accordata la vendita giudiziale degli immobili esecutati e descritti nel prot. di stima 21 maggio 1850 n. 5174, fissati i giorni 19 luglio, 15 agosto, e 20 settembre a. e. alle ore 10 ant. per tre incanti.

Essendo esso Giovanni Marcolino asente, e d'ignota dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. Giovanni Dr. Cornelli. Cò s'aggi di notizia e direzione per procedere come

di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Combiaggio, ed all'ignoto costituente la ragione della ditta più volte menzionata, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perché essi medesimi deputino altro potrocursatore, lui o a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire, a sé medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Però viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Biliari, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. R. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Però viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Biliari, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. R. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Però viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Biliari, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. R. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Però viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Biliari, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. R. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente  
Focantini.  
Villa, Consig.  
Lazzaroni, Consig.  
Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 7 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 21945. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDIZIONE.**  
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Però viene col presente Editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ed insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo la forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Biliari, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. R. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sperimentalmente, quanto in diritto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esaurita dagli insinuati creditori, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**Annunziamento.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decane; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Disposizione relativa al Portofranco di Venezia. Nomina. Fianze delle LL. MM. di Sassonia. Ateneo veneto. Notizie dell'impero: L'Arciduca Rainieri a Gastein. L'Imperatrice Maria Anna. Le pratiche per un accordo circa la successione al trono di Danimarca con presso al lor termine. Nota del Governo turco per la liberazione di Kossuth; offerta di questo. Deputazione di signore a S. M. Carta di Incisa e d'Istria al tempo dei Romani. L'abate Giuseppe Bernardi. Osservazioni sui bozzoli. — S. Pontificio; Pie cerimonie. Manti. And. a Mosca. — R. Sardo; Baurhetto militare. Imprudente. Parlamento. Congresso sanitario. Monumento a Colombo. — Inghilterra; Parlamento. Esposizione. — Spagna; Riferimento in stampa. Sessioni delle Camere. L'Infante D. Enrico. — Francia; Il viaggio a Beauvais ed il ritorno. La cospirazione lione. Assemblee legislative. Rapporto del sig. di Tocqueville sulle proposte per il riordinamento della Costituzione. Recensione. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 15 luglio.

N. 18720.

#### AVVISO.

In relazione a quanto è disposto col § 60 del Regolamento sul Portofranco, annesso alla Notificazione 2 luglio corr. N. 2036 p. dell' I. R. Luogotenente, ed in ordine a Decreto 9 detto N. 337 p. della Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze, col giorno 15 (quindici) del pure corr. mese va a rinviare in Venezia l'Ufficio della Commissione di sorveglianza per le fabbriche ed arti privilegiate in franchigia, con residenza nell'ex Palazzo Ducale, e precisamente nei locali della Camera di commercio, arti e manifatture.

Locchè recandosi a pubblica notizia, sono avvertiti i fabbricatori ed esercenti un ramo d'industria, ammesso a trattamento doganale di favore, e che si trovano regolarmente assenti nei Ruoli mercantili 1851 della Congregazione municipale di Venezia, della Deputazione comunale di Murano, ed in quelli della Camera di commercio, che potranno perciò produrre le relative domande d'iscrizione, presentate dal § 42 del Regolamento surriferito, direttamente all'Ufficio della predetta Commissione di sorveglianza, che, dopo aver soddisfatto alle condizioni volute dalle norme vigenti, ed eseguite le opportune verificazioni, è incaricata di rassegnarle all'Autorità competente per l'ammissione nel Catalogo dei privilegiati fabbricatori ed esercenti arti e mestieri.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 12 luglio 1851.

L' I. R. Intendente, MALGRANI

Il R. Agente, F. De Duodo.

Milano 12 luglio.

S. E. il sig. Feld-maresciallo Conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si è degnata d'approvare la nomina del conte Guglielmo Lochis a deputato provinciale rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Bergamo, in via interinale.

(G. Uff. di Mil.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 luglio.

Unitamente a S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, S. M. il Re di Sassonia recavasi ieri mattina per tempo a visitare il forte Haynau e tutta quella linea di fortificazioni.

Mosse frattanto S. M. la Regina all' I. R. Palazzo di Governo, dove fu ricevuta dal nostro Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, e accompagnata dall' intendente dei regii palazzi, sig. cav. Mayering, al quale rivolse parole di encomio per la nettezza, per l'ordine e la bella distribuzione di tutte le suppellettili, che ne correddano gli appartamenti.

Tornato dalla sua gita al Monarca, andò coll' Augusta Consorte ad ammirare i tesori della nostra Accademia di belle arti.

Iodi le loro Maestà visitarono molti dei nostri Istituti, le Chiese più insigni e i monumenti più memorabili della nostra città.

Ateneo veneto.

Nell' adunanza, tenuta il 10 luglio, il socio ordinario consigliere Giovanni Rossi fece leggere un saggio d' un suo lavoro sul dialetto veneziano, che dee far parte d' una grande opera, che vien dettando, sui costumi e sulle leggi dei veneziani. Non poca lode attribuisce egli al dialetto del Boerio; ma confessa insieme che non poche ne sono le inesattezze, e molte più le mancanze: ai quali difetti s'ingegra egli di supplire nel suo lavoro, per cui consultò le opere inedite di Francesco Negri e d' Alessandro Zanichelli, e più assai aggiunse di suo, traendolo dalle iscrizioni, che partono fino dal secolo XII, e da prosatori, che fiorirono dal secolo XVI in poi. Questa lettura parò soggetto a qualche discussione, a cui presero parte il sig. Samuele Romagnoli, l'avv. Giuseppe Calzani, il prof. Pietro Canal, ed il sig. Gabriele Rosa.

Nella prossima ventura adunanza del 17 luglio corrente, leggerà il socio ordinario dott. M. Asson la continuazione delle epoche storiche della chirurgia.

Il Vice-presidente, CALUCCI.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vicenna 12 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Rainieri è arrivato ai bagni di Gastein.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si tratterà in Italia due mesi, e ritornerà a Praga verso i primi giorni di settembre.

S. A. il Duca ereditario di Oldemburgo è ieri sera da qui ripartito. Le trattative per combinare un accordo di famiglia, nella questione della successione al trono di Danimarca, si avvicinarono al loro termine. L'imminente convegno fra la Casa reale danese e la famiglia degli Oldemburgo, Glücksburgo ed Augustenburgo è dovuto alla mediazione dell'Austria, della Russia e della Prussia, e lo scopo del medesimo sarà di fissare l'eredità al trono danese.

Lettere commerciali da Costantinopoli dicono che il Governo turco abbia diretto un'altra Nota al Governo austriaco per la liberazione di Kossuth. Si dice che Kossuth abbia offerto, se gli viene accordato di poter passare in America, d'indicare il luogo dove si trova nascosta la corona di S. Stefano e le altre insegne del Regno d'Ungheria. La Porta ha trovato questa proposta degna di considerazione; ma è voce che l'Austria l'abbia rifiutata.

Il Foglio Costituzionale della Boemia scrive: « Alcune settimane fa si fece parola in parecchi giornali d'una deputazione di signore, col intento di supplicare S. M. l'Imperatore per l'amnistia degli studenti, condannati dal Consiglio di guerra al Hradtschin. Questa deputazione consisteva delle madri dei condannati, ed è già ritornata dall'udienza di S. M., che accolse le supplicanti in modo assai benigno ed affabile, e si sarebbe espresso che la loro preghiera sarebbe presa in considerazione, si tosto che le circostanze del tempo permettesse una tale amnistia. »

(Corr. Ital.)

A cura del rinomato ed instancabile archeologo, dott. Pietro Kandler, di Trieste, comparirà fra breve una carta di Venezia e dell'Istria al tempo dei Romani, levata sui luoghi ed eseguita nella proporzione di 1:288,000.

(G. Uff. di Mil.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 12 luglio.

La inesorabile falce della morte, che va qui e qua mietendo vite preziose, sembra per poco congiurata ad accrescere la tristezza e la miseria dei tempi. Oggi Padova, dopo non poche perdite amare e gravi, nello spazio di due anni, fu per sempre privata dell'utile operosità d'un uomo, che ad eccellenza di mente accoppiava bontà egregia di cuore. L'abate Giuseppe Bernardi, prefetto di questo Ginnasio, oggi chiuso la sua onorata carriera dopo malattia, che l'andò, puossi dire, a brando a brando uccidendo nel morale e nel fisico.

La scomparsa d'uomo dabbene e valente è sciagura pubblica; e tale certamente è la morte del Bernardi. La quale da nessuno verrà tanto e sì a lungo lamentata, quanto da questo Ginnasio, a cui da più lustri dedicava cure intelligenti, assidue, amorose.

(Lomb. Ven.)

Milano 12 luglio.

Il nostro dott. Agostino Bassi, instancabile pel ben pubblico, colpito dalla ubertà del raccolto dei bozzoli nella Provincia lodigiana e nelle altre terre basse e irrigue, e dalla scarsità e malattie, che accompagnano quelle delle Provincie alte e montuose, ha scoperto che è un effetto dell'andamento straordinario della stagione. Negli scorsi anni, i filigelli si annidavano nelle Provincie irrigue per effetto dell'umidità eccessiva, dominante nelle stante di allevamento, dove l'igrometro Fizzagalli discendeva spesso ad 80, 90 e più gradi d'umidità, mentre in quest'anno appena segnò dai 30 ai 45 gradi. All'incontro, questo straordinario andamento della stagione danneggiò gravemente i bachi dei luoghi asciutti.

(E. della B.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 10 luglio.

Madama Letizia Bonaparte, morta in Roma ai 12 febbraio 1836, fu sepolta, per modo di deposito, nella chiesa delle monache passioniste della città di Corinto.

Accanto alla sua urna fu collocata quella contenente il cadavere del Cardinale Fesch, suo fratello uterino, morto similmente in Roma il 13 maggio 1839.

Nel giorno 1.º del corr. una Commissione municipale della città di Aicchio, fra i membri della quale vi era il podestà, recossi a Corneto, e, colle dovute facoltà e formalità, ricevette la consegna di quelle due urne mortuarie. Furono esse collocate sopra carri, scortati da distaccamenti di cavalleria e di fanteria francese, condotto a Civitavecchia, e depositate nella chiesa di S. Francesco.

Nella mattina del 2 un cappellano francese vi celebrò una messa funebre, alla quale assistettero madama Letizia Bonaparte vedova Wyse, nipote della defunta, ed il generale Gémoux, comandante la divisione di occupazione in Italia.

Quindi le urne furono imbarcate sulla fregata francese il *Fauban* p. r. essere trasportate in Ajaccio.

(G. di Roma.)

Il giorno 7 corr., nell'età di anni 67 in circa, cessò di vivere monsig. Andrea Molza, di Modena, primo custode della Biblioteca Vaticana, membro del Collegio filologico e professore di lingua sacroslavica e delle liturgie orientali nella nostra Università. Finì egli i suoi giorni vittima di un' alienazione mentale, che fu causa d' involontaria emulazione. Riuscì però momentaneamente, riceve, con cristiana disposizione, per quanto gli si poterono apprestare, gli spirituali soccorsi della nostra santa Religione.

(Oss. Rom.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 luglio.

Leggesi nella *Frattellanza*: « Il 17 del prossimo agosto tutti gli antichi soldati di Napoleone, superstiti nella nostra Provincia, si aduneranno ad un banchetto. Già presso ad 80 sono gli iscritti nella sola città di Cuneo; ed assai più grande sarà il numero, quando la voce se ne sarà diffusa in tutta la Provincia. »

Si legge nel *Bollettino ufficiale* del Consiglio superiore di sanità: « In Gattico, Provincia di Novara, certo Nicola Pastore contrasse il carbonchio per avere scuotato una bestia bovina, morta di tal malattia, e già stata sepolta per ordine superiore. Nei contorni d' Asti arrivò lo stesso inferno ad una donna, che disseppeili pare una bovina, morta per simile morbo. Dal che deducesi essere necessario di coprire con calce viva a sufficienti profondità le bestie morte per affezione carboncolare, onde impedire il dissotterramento ed il trattamento delle medesime. »

Dal riepilogo, stampato a dighezza del signor sindaco G. Gieserano, risulta che i bozzoli stati esposti, venduti e pesati nel mercato di Pinerolo, dal 18 giugno a tutto il 5 luglio 1851, pesarono miragrammi 17,577.09, e che la media dei prezzi fu di lire 37.10 per miragramma.

(G. P.)

### PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione dell' 11 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di quest'oggi, adottò, con 60 suffragi sopra 61, il progetto di legge per la riforma della tariffa daziaria, e udì la relazione sui vari trattati di commercio.

Genova 12 luglio.

Era voto generale che un Congresso sagitario di delegati di tutte le Potenze marittime, che hanno porti nel Mediterraneo, avesse luogo per concertare un sistema uniforme quarantenario, il quale raggiungesse l'impeto tanto suo scopo, conciliando gli interessi di tutti. Siam ora lodi di annunziare che questo Congresso fu definitivamente stabilito, e che si aprirà quanto prima in Parigi, ove i vari Governi saranno rappresentati da un ufficiale consolare e da altra persona dell'arte salutare. Il R. Ministero di agricoltura, marina e commercio vi destina quale ufficiale consolare il console sig. Magnetto, e per la parte sanitaria il sig. dott. collegio to Angelo Bò, professore di medicina nella R. Università di Genova, cav. della Legion d'onore. La scelta del professore Bò non poteva esser dubbia. Sia nelle varie Commissioni sanitarie marittime, come ne' suoi molti scritti, egli diede troppo belle prove della sua vasta dottrina sulla materia, perchè lo Stato non dovesse farvi assegnamento in questa solenne circostanza.

(G. di G.)

I giornali francesi riferiscono che il nostro ambasciatore, il march. Antonio Brignole Sale, già ambasciatore del Governo sardo in Parigi, desiderando onorare un monumento alla memoria di Cristoforo Colombo, e volendo affidare l'importante incarico ad uno dei più abili scultori che trovansi in quella capitale, sceglieva il sig. Raggi.

(G. di G.)

### INGHILTERRA

#### PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei lord fu introdotto il 7 il bill sui titoli ecclesiastici, e per proposizione di lord Lansdowne letto per la prima volta. Lord Montague fece l'osservazione che l'assenso, dato alla prima lettura, non doveva essere considerato come l'ammissione definitiva del principio contenuto nel progetto di legge. Le sue obiezioni si riferiscono specialmente alla parte, che concerne l'applicazione della legge all'Irlanda.

Per la seconda lettura fu stabilito il lunedì della seguente settimana. Non v'ha dubbio che il bill passerà rapidamente nella Camera dei lord.

Nella Camera dei Comuni vi fu una viva discussione intorno al solo voto dei lordi segreti, alla quale presero parte i signori *William, col nobile Sibthorp, Hume, lord Palmerston, D'Israeli, e Cobden*. Il primo nominato propose una riduzione sulla somma richiesta; ma non ebbe se non 41 voti in favore contro 140 contrarii. Ebbe luogo pure una votazione sulla somma richiesta per il trasporto dei condannati nelle colonie, alla quale il sig. *Hume* fece una forte opposizione; ma la somma fu accordata con 98 voti contro 9.

### Esposizione di Londra.

Sabato (5 luglio) il palazzo di cristallo ebbe un'altra visita da S. M. la Regina Vittoria. La somma d'introito ammontò in quel giorno (riservato ai biglietti del prezzo di cinqueellini) a 1582 lire di sterlina e 10 scellini, vale a dire 39,562 franchi e mezzo.

### SPAGNA

Madrid 2 luglio.

*Los Novedades*, giornale che dà semplicemente notizie, venne ieri sequestrato. Dacchè si trovano al potere gli a tutti monisti, si contano in Spagna 43 le denunce e sequestri di giornali. È impossibile che il Parlamento, prima di chiudersi, non s'occupi di questa questione, e lasci la stampa in siffatta condizione.

(Epoca.)

Il principio della sessione della Camera dei deputati di quest'oggi è stato dedicato, come d'abitudine, a dibattimenti di lieve importanza sulle elezioni. Il sig. Congo Arguelles, membro della Commissione pel regolamento del debito, ha preso la parola per la difesa del rapporto, favorevole, come già si sa, al progetto di legge. Il sig. Seyas Lozano dee parlare in seguito contro il rapporto della Commissione.

Ieri, dopo la tornata pubblica, la Camera si radunò negli Uffici per nominare la Commissione, che dee far il rapporto sul progetto di legge di strada ferrata da Aranjuez ad Almaden, presentato dal ministro. Pare che quasi tutti inclinino a far subastare la costruzione della strada, quantunque il Governo ami meglio farne cessare all'impresa che si propose di costruirsi con 220 milioni (55 milioni di fr.) in titoli di 3 per 100 a 4 per 100, che equivale a 4 milioni e 1/2 per legn.

(Nacion.)

Ci si scrive da Cartagena: Giunse ieri in questo porto il vapore il *Maleur*, proveniente da Cadice, il quale porta S. A. R. l'Infante D. Enrico, colla famiglia. Il Principe non isbarcò punto, ma ricevette le Autorità, le quali andarono a bordo per complimentarlo.

(Epoca.)

### FRANCIA

Parigi 9 luglio.

I giornali sono pressochè unanimi nel riconoscere che la gita del Presidente a Beauvais fu una vera ovazione. Egli ricevette le più splendide dimostrazioni. La popolazione traeva a stormi sulla via, che doveva percorrere. Queste accoglienze l'hanno rassicurato dell'infelice esito del viaggio a Poitiers: ma ciò nulla ostante i suoi aderenti non sono ancora tranquilli sull'avvenire che gli prepara il 1852.

(Rivorg.)

Leggesi nella corrispondenza del *Niorgimento*, in data di Parigi 8 luglio: « Nell'ultima settimana il Presidente fu assediato, quasi minacciato a Cadice, il quale porta a Beauvais un'ovazione, che ha richiamato alla memoria dei vecchi del paese l'accoglienza, fatta al primo console nel 1802. Le notizie, che mi sono procurate, mi permettono di potervi affermare che questo ultimo viaggio del Presidente è stato trionfante. Le testimonianze, che ho raccolte, sono imparziali e disinteressate; e tutte le opinioni, anche pregiudicate su tal rapporto, confermano la brillante accoglienza, fatta al Presidente dalla popolazione dell'Osse. Ecco la verità vera. Tutti gli artizii degli avversari dell'Osse per diminuire l'effetto di questo ricevimento, mi sembrano puritili. Si è detto che l'Osse è un paese imperiale. È possibile: ma dicevansi lo stesso della Turrena e del Poitou. Si aggiunge che il sig. Bonaparte si è giovato dell'entusiasmo del paese per la memoria di Giovanna Hachette. Ma l'apertura d'una strada ferrata, che univa alla capitale le Provincie del centro, che egli percorreva circa otto giorni fa, non era un avvenimento indifferente per le popolazioni, e doveva assicurare al Presidente un altro accoglimento, diverso da quello ricevuto. »

La verità, che nessuno vuol dire e che io vi dico sempre, o sia contro al potere o sia contro ai partiti, è che la Francia non tiene opinione stabile più di otto giorni, e che la manifestazione del sentimento pubblico obbedisce ad impulsi così improvvisi ed occulti, che non è dato né al potere, né ai partiti di prevederla. Da ciò nascono quelle contraddizioni, che fan o sbagliare, nella stessa Francia, coloro, che credono di conoscere bene il paese.

Il Presidente ritornò ieri a Parigi verso le 4 ore e attraversò i boulevards; ed il suo passaggio fu segnalato da alcun conflitto, ma di noma gravità. In generale, il popolo democratico di Parigi non ha collera seria contro i democristiani; esse vede in loro monarchisti e monarchiaci. Tempo fa, vid'io un uomo che aveva gridato: *Viva Napoleone!* mentre il Presidente passava. Egli venne circondato da una dozzina d'operai; e l'un d'essi disse: « Non bisogna fargli male, accontentiamoci di correggerlo per di dietro. » Ed infatti il povero democristiano, il cui partito trovavasi in minoranza, ebbe una dozzina di pianti al di sotto delle reni.

L'arrestazione più completa regnò nella parte legittimista. V'è stata ieri una riunione generale per intendere sopra il voto della revisione; ed il dissenso è stato così palese, che si è deciso di rimettere alla coscienza di ciascuno il voto di esso. Prima però che lo acquisto della revisione sia aperto, molti avvenimenti possono accadere, capaci di riunire e disciplinare il partito. »

L'affare della cospirazione di Lozes, di alcuni mesi addietro, s'incammina al suo svolgimento. Tutti gli accolti non continuano se non stati condotti dinanzi ai sigg. Vallette e Floyd, magistrati militari istruttori del processo, e loro si dee lettura di tutti gli atti dell'informazione. Quindi s'intimò loro di designare i testimoni a scarico, che dovranno essere sentiti nella loro difesa. Il numero di quei testimoni è già di 82. I dibattimenti si apriranno a



quanto si dice, gli ultimi giorni del mese corrente, nella sala delle Asse, dinanzi al Consiglio di guerra. Gli assenti presenti sono 43, e i costituenti 9.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 luglio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Oggi, come già dicemmo, fu adottato dall'Assemblea nazionale il progetto di legge per il servizio postale del Mediterraneo. L'art. 46 del Capitolato d'appello, dice:

«La casa di esilio o di guerra marittima nel Mediterraneo, il Governo sopporterà i rischi di guerra, che potranno risultare, salvoché egli ponga la Compagnia in grado di cessare dal suo servizio.

«Se il servizio è sospeso, le leggi sarano restituite con tutto il loro materiale e le loro provvigioni allo Stato. Esso non prenderà possesso immediatamente alla prima richiesta.

«Sarà fatto l'estimo dei legni e delle provvigioni da una Commissione, composta com'è detto all'art. 5. della convenzione, determinata fra il ministro delle finanze e la Compagnia delle messaggerie nazionali il 28 febbraio 1851, e saranno rimborsati quando sarà ripreso il servizio sopra un estimo eguale, che terrà conto dei dispendii. Le differenze verranno rimborsate alla Compagnia.

«In caso di perdita o di preda, fatta dal nemico di un legno adoperato al servizio dello Stato, in tempo di guerra, sarà pagata alla Compagnia un'indennità, secondo l'estimo qui sopra indicato.

«Lo Stato pagherà alla Compagnia un'annua somma rappresentante l'interesse al 5 per cento del suo capitale, regolato a giudizio dei periti. La convenzione stipulata dall'art. 3. della convenzione (3.000.000) sarà però sospesa durante tutta l'interruzione del servizio.

Il sig. Aletti ha proposto l'emendamento che segue:

«In caso di guerra marittima nel Mediterraneo, la Compagnia avrà la facoltà di sospendere il suo servizio; tuttavia il Governo potrà obbligarla a continuare. Esso prenderà, per questo solo fatto, rispetto alla medesima la responsabilità dei rischi di guerra, che potranno risultarne.

Dopo qualche dibattito, la proposta variante è respinta.

#### Relazione del sig. di Tanquerelle sulle proposte di revisione della Costituzione.

##### PRIMA PARTE.

Signori, un gran numero di cittadini emettono il voto che la Costituzione sia rivista. Dugento trentatré dei nostri colleghi ne fanno collettivamente la domanda.

Per fermo, una questione più importante non potrebbe essere regolarmente presentata, né lo so se anche in questo paese, che da 60 anni vide tanti avvenimenti singolari e subì tante strane sorti, una decisione più grande sia stata mai chiesta da un corpo deliberante.

Una Costituzione nuova è, per ordinario, il prodotto necessario d'una rivoluzione. Essa compendia, determina e rende regolare le idee ed i fatti, che la rivoluzione, da cui fu preceduta, rivelò ed impose. Ma in piena legalità, senza che apparisca a prima fronte alcun obbligo assoluto, ripigliare deliberatamente i fondamenti delle leggi per tentare di costruirli in altro modo, e cambiarli di posto, imprimere questa access universalmente alla legislazione fra un popolo, agitato egli pure da passioni e da interessi contrari, e fra il quale, non sono ben 4 anni, si trasformarono tutte le istituzioni politiche, e, per la prima volta forse in questo mondo, si discussero e si poterono seriamente in questione tutte le altre, ciò è cosa rara, e signori, ed ardua. Vediamo se non sia.

E innanzi tutto è egli vero che l'attuale Costituzione sia difettosa? I suoi vizi sono, in ogni caso, di tal sorta che sia urgente di riformarla?

Niente nella Commissione ha posto in dubbio che la Costituzione includa difetti, che sarebbe utile di correggere. La minorità si ristrinse a sostenere che tali difetti (male inerenti a tutte le opere dell'uomo) non erano la causa principale dell'agitazione e dell'angoscia, delle quali ognuno si lamenta, né avevano prodotto in condanne dolorose, in cui si trova il paese.

Non già la Costituzione doveva di ciò accorgersi, si disse, ma gli uomini politici che da due anni la mettono in pratica, e non si parla tanto di emendar le leggi, se non perché nuno vuole emendar se stesso. Se i partiti monarchici non avessero mirato continuamente a rovesciare la Repubblica, anziché starsi contenti a governarla; se il potere esecutivo non avesse sempre tentato apertamente e con sforzo d'uscir dalla sua sfera, la Costituzione, ad onta delle sue imperfezioni avrebbe potuto procurare agli interessi la sicurezza e la quiete agli animi.

La maggioranza, e signori, non è stata di quest' avviso; ella pensò che, indipendentemente da tutte le cause particolari, che potevano venir segnalate ed allagate, una gran parte del male doveva essere attribuita ai vizi della Costituzione stessa. Il desiderio di prendere o di conservare il potere, i pregiudizii politici, le rimbrotte, i rancori, le passioni di partito, si disse, sono l'ordinario corredo della storia.

Le buone Costituzioni sono quelle che contengono facilmente e che reprimono senza fatica tali vizi inerenti alla natura umana: le cattive sono quelle che li favoriscono e li promuovono. La Costituzione del 1848 ha questo ultimo carattere; essa rende il Governo instabile e tempestoso; essa richiede da coloro che governano una moderazione, un disinteresse, una specie d'abnegazione di sé stessi, che è pericoloso domandare agli uomini, e che è forse perle sperar da loro.

Molte critiche le sono indirizzate; noi ci restringiamo a porre qui brevemente in vista le due principali, perché, se queste fossero fondate, basterebbero per far desiderare il rivedimento, che si domanda.

La prima si rivolge al modo stesso, giusta il quale si esercita la sovranità del popolo in uno dei suoi principali atti: l'elezione dell'Assemblea nazionale. Far eleggere in uno stesso equitativo di lista dieci rappresentanti ad un tempo da centomila elettori, è un vizio, si disse, che la minorità possa trionfare o che la maggioranza operi a...

Un risultato falso od un voto cieco, tali sono le conseguenze ordinarie d'un simile sistema. È impossibile in fatti che l'intera popolazione d'un Dipartimento abbia alcun mezzo di apprezzare il merito di coloro, che si offrono al suo suffragio. Appena la maggior parte degli elettori hanno mai udito parlare di uno o di due candidati; persino il nome di tutti gli altri è loro ignoto.

Che ne risulta? che, nei paesi agitati o nei tempi di pubblica eccitazione, i partiti violenti impongono al po-

polo, senza consultarlo, la loro scelta; che nei paesi tranquilli e nei tempi di calma, la lista dei rappresentanti è formata anticipatamente da alcuni comitati, in vista d'interessi particolari e per soddisfare odii ed amicizie personali; e questa lista è posta seguita dagli elettori, come il solo filo che possa condurli in mezzo alle tenebre che li circondano. L'elezione, che ancor sembra emanare dalla totalità dei cittadini, è realmente l'opera d'una piccolissima cospirazione.

La seconda critica, che fu fatta alla Costituzione, e che noi vogliamo indovinar, ha più importanza ancora, poiché versa sull'origine, sulla natura, sulle relazioni dei due grandi poteri, che fan la legge e la applicano.

Una Camera, incaricata essa sola di far la legge, un uomo, è incaricato egli solo di procedere all'applicazione di tutte le leggi e alla direzione di tutti gli affari, ambidue eletti dal pari direttamente dall'universalità dei cittadini; l'Assemblea onnipotente nel circolo della Costituzione; il Presidente obbligato a obbedirle nello stesso limite, ma fornito, per la sua elezione, d'una forza morale, che permette d'immaginare la resistenza e che rende la testimonianza malagevole: proceduto d'altra parte di tutte le prerogative, cui possiede il capo del potere esecutivo in un paese, ove l'amministrazione pubblica, da per tutto sparsa e a tutto franista, fu fatta dalla Monarchia e per essa; questi due grandi poteri, eguali per l'origine, diseguali per durata, condannati dalla legge al disaggio, costati in un certo qual modo da essa si sospesi, alla gelosia, alla lotta; costretti nondimeno a vivere, stretti l'un contro l'altro, e stanti di continuo a fronte, senza incontrare un mediatore od un arbitro, che possa conciliarli e contenerli; non sono già queste le condizioni d'un Governo regolare e forte.

Finché le cose rimarranno in tale stato, si potrà dire che la Repubblica non trovisi stabilità, che il suo Governo è precario, e che la prova leale, che si dee desiderare di farne, non è compiuta.

La Costituzione è dunque difettosa. Non pertanto, e signori, se noi non avessimo considerato che i vizi della Costituzione in sé stessa, avremmo titubato a proporli di far subire immediatamente al paese la crisi d'un rivedimento, erisi sempre a temere, ma particolarmente oggi. Noi avremmo aspettati più tranquilli tempi, e circostanze più favorevoli, rimettendoci sino allora al buon senso pubblico, che basò da tre anni a questa parte, e potrebbe bastare ancora, a correggere nella pratica i difetti delle leggi, se lo stato generale delle cose e degli animi, i pericoli particolari del momento, il complesso finalmente delle circostanze, in mezzo alle quali noi ci troviamo, permettessero di sospendere il voto.

Queste diverse ragioni sono delicate, difficili, e forti anche, per certi rispetti, pericolose a spiegarsi davanti all'Assemblea e davanti al paese. Noi lo diciamo nondimeno senza oscurità e senza ambagi.

Voi ben vorrete rammentarvi, ascoltandoci, né il paese neppur esso dimenticherà, non dipendere da noi che la questione del rivedimento non sia posta mai. Quando quistioni si terribili sono interposte, hanno più pericolo a volare la gravità, e a disingannare i vari motivi, i quali si possono avere per risolverle, che a parlare chiaramente e risolutamente. All'avvicinarsi della crisi, che minaccia la nazione, tutto diviene d'altra parte secondario alla necessità d'illuminare i cittadini e di convincer noi stessi.

Il rivedimento fu impugnato da più lati differenti. I membri della Commissione, i quali, benché appartenenti alla maggioranza di quest'Assemblea, sono contrari alla determinazione proposta, non sono stati i men vivi tra gli oppositori, e le critiche non differiscono se non sotto questo aspetto.

Voi proponete di appellarsi nuovamente al voto universale, disero gli uni, ma voi lo distruggete. Si può forse far rivedere da una parte della nazione una Costituzione, che fu l'opera della nazione intera? I membri, che votarono contro la legge del 31 maggio, perché agli occhi loro quella legge non esprimeva solamente, ma mutilava il corpo elettorale, possono essi onestamente votare per il rivedimento, finché la legge del 31 maggio non è modificata? Ognuno ingannarsi dunque, se pensa che si possa mai giungere ad ottenere nell'Assemblea la maggioranza costituzionale dei tre quarti di voti.

Laonde, vedendo per il rivedimento, non si sarà ottenuto ciò che si cercava; solamente si sarà indebolita la potenza morale della Costituzione e resa la sua violazione più facile.

La Costituzione non è, per certo, senza difetti, dissero gli altri; ma è male scelto il momento per correggerla. Nella divisione attuale dei partiti, e tra la confusione delle menti che ne consegue, qual pensiero comune può essere rappresentato da una Costituzione? Il paese non vuol vedere che il male è ancor più in lui stesso che nelle leggi: sappia egli prima ciò che si voglia, ed allora si potrà tentare di far alcuna cosa differente da ciò che esiste; ma, finché esso sarà diviso, come lo vediamo, il rinvio una Costituzione sarebbe un agitare senza pro, uno muovere il male senza guarirlo, un accrescere il caos e non già crear la luce.

In questa occasione sterile, che si invoca, la maggioranza conservatrice, che si salva, corre gran pericolo di essere sciolta; essa può presentarsi unita dinanzi agli elettori, finché non trattasi del modo di condur gli affari sotto il Governo attuale; ma dal momento, in cui la forma stessa del Governo è messa in questione, le diverse frazioni, che compongono questa maggioranza, si dividono necessariamente davanti ai colleghi, e da così passaggio ai loro comuni avversari.

Un'altra critica, che molti di coloro, i quali nel paese domandano il rivedimento, hanno altre mire: in realtà, non è già il rivedimento che si desidera: parecchi di coloro, che lo domandano più vivamente, sarebbero ben lontani di attenerlo, e si sarebbero ben guardati dal suscitare la questione, che ci occupa, se non si fossero tenuti sicuri ch'essa non poteva essere risolta. Ciò che si vuole, in sostanza, si è agitare la nazione, si è compromettere o rovinare anticipatamente gli elettori, nell'interesse d'una candidatura inconstituzionale, per successo della quale l'Amministrazione lavora già con un ardore e un'audacia, che oltrepassano quanto essi potuto vedere in altri casi. Ciò che si vuole, è preparare a sé stessi, a propri amici buone probabilità alle elezioni prossime, estrane fin d'ora nei dolori e nelle passioni del popolo, e lusingandolo colla speranza chimerica che una Costituzione garantirà la minorità, di cui soffre.

La maggioranza della nostra Commissione, e signori, non è rimasta convinta da queste ragioni. Essa non nega che il rivedimento sia pericoloso, ma lo crede necessario.

Si ha torto, senza dubbio, di credere troppo di legittimi alla corrente della pubblica opinione; ma non è sempre saviozza, né patriottismo il resistere. Le regole del-

la condotta degli uomini di Stato, in questa materia, variano secondo lo spirito del tempo e la forma delle istituzioni. Non paesi liberi, e soprattutto nei paesi democratici, in cui il bene, come il male, non possono compiersi se non con l'ajuto delle masse, bisogna innanzi tutto conservare la loro affezione e la loro confidenza. Quando esse sono inquiete, turbolenti, sofferenti, e quando reclamano un rimedio, rifiutar loro questo rimedio, perché lo si giudica mezzo efficace ch'elleno non s'immaginano, gli è porre alla disperazione, gli è spingerli a prendere, con altri coudieri, un altro contagio od altre massime politiche. D'altra parte, ciò ch'esse dicono qui con vago intuito, noi dobbiamo volerlo con profondo studio della situazione e degli affari.

Non dimentichiamo, signori, la situazione, nella quale noi siamo; situazione assai strana ed assai nuova!

Se l'elezione del Presidente della Repubblica fosse seguita all'epoca naturale, indicata dalla Costituzione, cioè il 12 maggio 1849, i poteri presidenziali avrebbero sopravvissuto un anno a quelli di quest'Assemblea. E non si sarebbe veduto se non nel 1851, dopo 12 anni di esperienza e di stabilità, il capo del potere esecutivo e l'Assemblea legislativa cessare nel tempo stesso dalle loro funzioni.

Ma, per l'accidentale effetto della legge del 28 ottobre 1848, legge rammentata dall'articolo 116 della Costituzione, il Presidente fu eletto il 10 dicembre 1848, e sarà guasto al termine della sua magistratura nel corso del prossimo maggio.

La tal modo, nello stesso mese, ed a pochi giorni di distanza, il potere esecutivo ed il potere legislativo cammineranno di mano. Per certo, non mai un gran popolo, per anno mal preparato all'uso della libertà repubblicana, sarà stato gettato improvvisamente, in virtù della legge stessa, in un simile rischio; non mai Costituzione nascente sarà stata sottoposta a un sì difficile esperimento.

Ed in qual contrada della terra, e signori, quest'edilizio preceduto e totale di potere dee farsi osservare? Presso il popolo, al quale, benché abbia rovesciato più spesso che altri il proprio Governo, forse ha più l'abitudine, e sente più che altri al modo il bisogno di essere governato.

Le nazioni, che hanno un'esistenza federaliva, quelle che, senza aver diviso la sovranità, posseggono un'aristocrazia, o godono di libertà provinciali profondamente radicate nei costumi, queste nazioni possono per lungo tempo esistere con un Governo debole, e far sopportare, durante un certo periodo, l'assenza completa d'un Governo.

Ciascuna parte del popolo ha una vita propria, che permette alla società di tenerne per qualche tempo da sé, quando la vita generale è attraversata o sospesa. Ma siamo noi forse una di tali nazioni? Non abbiamo noi forse contrapposti tutti gli affari, e crea e in tal modo, tra tutti i Governi, quello che è, egli è vero, il più facile a rovesciarsi, ma del quale al tempo stesso, più difficilmente che di ogni altro, si può far a meno un momento solo?

Ed in qual tempo bisogna sopportare una simile prova?

Il domani di una grande rivoluzione, in mezzo a passioni e ad appetiti irregolari, che ogni rivoluzione lascia dietro di sé, e che son sempre mal contenuti con istituzioni nascenti.

È questo forse un pericolo immaginario? È questo uno di quegli accidenti ordinari, che s'incontrano nella storia di tutti i popoli liberi, o non è piuttosto uno di quei pericoli rari, che non è permesso lasciar correre al proprio paese, quando si può preservarlo?

Il solo mezzo regolare e legale, che noi abbiamo a pervenirvi, il solo che ci resti forse per impedire a tutti i poteri di passare tra mani inconstituzionali, e di cadere in successione vacante, è quello di rimetterli tutti momentaneamente ad un'Assemblea costituente, che avrà per sé l'autorità della nazione stessa e la forza della maggioranza.

Egli è vero che può dirsi essere il pericolo, per anni menzionato, più apparente che reale, più spaventoso che a temersi. In fatti, il potere governativo non sarà mai vacante, poiché, al momento in cui uno dei Governi morirà, l'altro sarà già nato. In teoria, ciò è vero; ma in pratica la trasmissione del diritto di comandare dall'uno all'altro, che che si faccia, sarà pur tuttavia una crisi; perciòché passerà, necessariamente, un tempo abbastanza lungo, durante il quale il Governo che starà a finire non avrà più l'autorità, o quello che starà per cominciare non avrà ancora la potenza.

E, d'altra parte, il pericolo non fosse puranco soltanto nella immaginazione dei cittadini, egli è sicuro che sarebbe men grande? Se pur altro effetto non avesse che il fomentare le colpevoli speranze di cortuni e di spingere agli estremi le apprensioni del più gran numero, ciò stesso non è egli un gran pericolo, e il più grande forse di quanti s'hanno a temere?

Se noi non ci affrettiamo a venire in aiuto al popolo, in un'occasione che a lui scolora, e con ragione, al straordinario, ci si assicura che questo popolo, nell'eccesso dell'ansietà, non tenterà di salvarsi da sé medesimo, ricorrendo a qualche via irregolare, più pericolosa che tutto il rimanente? Vediamo lo stato degli animi, studiammo i fatti.

La nazione è stata sorpresa dagli avvenimenti di febbraio; alcuni non lo contrastano. In quel dì, essa era malcontenta, ma non ancora rivoluzionaria. Sessant'anni di novità, d'agitazioni e di travagli politici l'avevano stancata; ella non aveva ancora avuto il tempo di riposarsi interamente, quando la caduta inaspettata della dinastia di luglio l'ha precipitata in una delle crisi, se non le più violente, certo le più singolari della sua lunga rivoluzione.

Le bisogna rientrare nella lizza, suo malgrado, violentare le sue nuove abitudini, negliger gli affari ed i lavori, ai quali avea dato il suo cuore, rimetterli contraggezione sul campo delle rivoluzioni e combatterli. Essa l'ha fatto con un coraggio ed una rassegnazione ammirabili, con una rattenuta energia ed una saggezza pratica, di che non la crediamo capace i suoi detrattori, e che sarà l'eterno suo onore tra gli uomini.

Ella rimase; abbatté momentaneamente le fazioni, e vinse l'anarchia. Ma non vi pervenne che a forza di molto tempo, di sacrifici, di lotte, d'angosce, di perdite. Oggi la nazione è stanca; ella è stanca, e nello stesso tempo commossa ed inquietata.

Ella si ricorda che, in febbraio, non si sono solamente rovesciate le istituzioni politiche del paese, ma che, mirando più basso, si cercò di toccare alle stesse civili istituzioni, si cercò di alterare i costumi, si cercò di rovinare al presente stesso servizio di base comune e rispetta a tutti i Governi civili. Questa memoria, che si presenta incessante alla sua immaginazione, in seno stesso al momentaneo riposo che gode, la fa trasalire e la turba.

Ed è in questo stato di spirito, che, suo malgrado, si porta distratta dalla potenza irresistibile della sto-

legge verso una nuova crisi, più terribile forse che tutte le altre. Ella vede da lungo i due grandi poteri, che conducono e mantengono la società, a curvarsi insieme e al punto di sparire ad un tempo, senza che si possa ancora distintamente scoprire quel che può venire al loro posto; perché la composizione e lo spirito dell'Assemblea futura dipendono dai rischi dell'elezione, ed il Presidente non è rieleggibile. S'immagini l'ansietà ed il terrore da cui devono esser colti tutti gli animi all'idea di trovar vuoto, un dato giorno, quell'immense posto, che occupa il Governo tra noi. Non è egli a temersi che a questo scompiglio e in quest'angoscia, pervenuti all'ultimo momento, gli elettori si sentano spinti, non dall'estremo d'un nome o d'un uomo, ma dal terrore dell'incertezza e dell'errore dell'anarchia, a mantenere illegittimamente, e con una specie di via di fatto popolare, il potere esecutivo nelle mani in cui trovasi?

Si esamini il modo di elezione presidenziale, stabilito dalla Costituzione stessa; e si vedrà ch'esso lascia, per quanto la legge può farlo, questo risultato involontario e funesto: Una gran nazione, sparsa sopra un vastissimo spazio; una nazione, presso la quale la libertà del potere esecutivo è quasi senza limiti, e dove il rappresentante unico di questo potere è eletto dall'universalità dei cittadini; che votano direttamente, separatamente, senza alcun mezzo d'illuminarsi, d'informarsi, di mettere d'accordo; questo, io non temo di dirlo, non si è mai visto presso nessun popolo della terra.

Il solo paese al mondo, che presenti qualche cosa d'analogo, è l'America. Ma vedete la prodigiosa differenza: In America, il suffragio diretto ed universale è la legge comune; non si è introdotta che una sola eccezione a questo grande principio, ed ella si applica appunto all'elezione del Presidente. Il Presidente degli Stati Uniti d'America emana anch'esso dal voto universale, ma non direttamente.

È pure l'ufficio del potere esecutivo nell'Unione, signori, paragonato a ciò ch'esso è, e che sarà sempre, che che si faccia in Francia, è un piccolo ufficio; malgrado ciò, in quel paese, dove la Repubblica esiste, per così dire, sin dall'origine, sotto la Monarchia, nelle abitudini, nelle idee, nei costumi, e dov'essa è piuttosto apparsa che nata, in quel paese non si è osato sfidare l'elezione di un rappresentante del potere esecutivo al caso del voto diretto ed universale.

Il potere di eleggere è sembrato ancora troppo grande, e soprattutto troppo distante dall'elettore, perché la scelta di questo potere essere illuminata e matura.

La nazione americana non ha che scegliere delegati, i quali scelgono il Presidente. Questi rappresentanti non hanno lo spirito generale del paese, le sue tendenze, i suoi gusti, spesso anche le sue passioni ed i suoi pregiudizii, ma almeno sono provveduti della cognizione, che il popolo non potrebbe avere.

Essi possono farsi un'idea esatta dei bisogni generali del popolo, dei suoi veri pericoli, conoscere i candidati, paragonarli tra loro, pesare, scegliere; cosa che ogni cittadino, del fondo della sua dimora, e spesso della sua ignoranza, in mezzo ai lavori ed alle preoccupazioni della sua vita privata, è incapace di fare.

Perciò, da sessant'anni, si sono voluti gli Americani allontanare dalla prima magistratura della Repubblica cittadini conoscibilissimi qualche volta molto illustri, e scegliere uomini, relativamente oscuri, ma che meglio rispondessero ai bisogni politici del momento.

Se i pericoli del voto universale e diretto, in pari materia, hanno commosso i legislatori degli Stati Uniti, quanto non debbono essi maggiormente colpiti non? noi che viviamo in un paese, dove la maggior parte dei cittadini non hanno ancora preso l'abitudine di occuparsi degli affari politici; dove non si pensava che per caso, e non a monarca nemmeno di nome la massima parte di coloro, che li reggono o credono reggerli, e dove inoltre hanno già abbastanza contratte le passioni, che la democrazia suggerisce, per non amare di porre alla testa del Governo uomini e quell'esperienza, di cui i popoli democratici abbisognano per appervirli risolvere?

Ciò, all'inizio, i forme di demagoghi famosi, designati e raccomandati da passioni interessate e violente, o a Principi, che la loro nascita mette in evidenza da lontano e toglie fuori dal livello comune, che è il solo personaggio, il cui nome possa facilmente arrivare alla cognizione e fermarsi saldamente nella memoria di quei milioni di elettori rurali, che coprono la superficie della Francia, e non quello dal quale la potestà pubblica è stata esercitata per anni, che ha per lungo tempo pe sonificata agli occhi di ciascun cittadino quel l'Amministrazione centrale, che presso noi si vede da per tutto, che si sente in tutto e che si scopre ogni giorno, senza cercarla al di sopra e al fianco di sé?

E se, in conseguenza di quest'ansietà pubblica, nell'assenza di qualunque altro candidato conosciuto, forse in conseguenza dell'azione illegittima dei partiti, o del potere medesimo, un'elezione inconstituzionale avesse luogo, che cosa accadrebbe? Si crede forse che l'unico conseguenza di un simile fatto sarebbe l'abolizione di un articolo della Costituzione? Forse che, quando un popolo ha spazzato col proprio mani una parte della sua legge fondamentale, non ha virtualmente ridotto in polvere tutto l'edificio del suo Governo? No; la Costituzione intiera sarebbe rovesciata, rovesciata da un subitaneo impulso, da uno sforzo inconsueto, senza che ne rimanesse in piedi alcun potere legittimo, che avesse il diritto di nulla edificare in sua vece.

E che cosa è la Costituzione, signori, per quanto imperforata la si voglia supporre? C'è bisogno di dirlo? È la legalità, è il diritto. Dato che la Costituzione sia, non mutata legalmente, ma violata e rovesciata, tutto è permesso, tutto può essere tentato, tutto è possibile. Il diritto politico non si trova più in nessuna parte; la sola ed ultima immagine, che ce ne restasse è sparita. La Francia è di nuovo data in balia ai capricci della folla ed a' rischi della forza.

Chi potrebbe pensare, chi oserebbe dire, che l'Assemblea nazionale, custode del diritto, dovesse soffrire tranquillamente che si strascinasse di nuovo, sotto gli occhi suoi, la nazione verso quest'arringo di rivoluzione e di ventura? L'Assemblea nazionale riceve dalla Costituzione tutta la sua potenza; essa è per lei il primo potere dello Stato e nella senza di essa. Il suo dovere, il suo proprio onore, l'obbligano a difenderla. L'Assemblea potrebbe ella tollerare che gli agenti del potere esecutivo, abusando allo forza, che la Costituzione mette nelle loro mani per un altro fine, preparassero e favorissero candidature inconstituzionali? E se, per mala ventura, lo tentassero, ciò non condurrebbe forse inevitabilmente alla lotta aperta e violenta dei due grandi poteri?



SECONDA PARTE.

In questa lotta, che non sarebbe legittima se non allora fosse provocata e necessaria, e che, in qualunque caso, sarebbe sempre deplorabile, l'Assemblea nazionale troverebbe sicuramente per sé la forza, come avrebbe il diritto. Essa trionfarebbe, senza alcun dubbio; ma a qual prezzo? Siamo noi dunque così fermi nella nostra posizione, che non ci sia permesso di temere che, in mezzo a questa guerra intestina del Governo, il partito, che è il nemico naturale e comune di qualunque Governo, non si facesse largo e rimanesse padrone del campo?

E se par si salvasse l'ordine, sarebbero sicuri di preservare la legalità che si difende? Dov'è il nome abbastanza certo del suo giudizio per osar p'ndere dove potessero condurre le necessità, gli impeti, i casi di una rotta lotta? In quale momento e come l'Assemblea, sfornata, per la difesa delle leggi, di mettere la mano su tutti i poteri, potrebbe ella spogliarsene, o abbandonare il Governo al concorso, prima che la società fosse ristabilita? Forse non si farebbe che entrare, per un'altra via, in quello stesso campo della forza e del caso, a cui condurrebbe necessariamente una elezione incostituzionale.

So che è facile il dire che, a dispetto dei terrori del momento e del modo, secondo il quale s'è consultato, gli elettori rimarranno padroni di sé medesimi; che sapranno apprezzare i differenti candidati, comprendere la Costituzione ed obbedirle; che il potere esecutivo farà obbedienza di sé medesimo, che i suoi agenti saranno discreti, che nessuno di noi cederà alle influenze del momento e che le fazioni saranno tenute a dovere.

Tutto questo esse possono facilmente dirsi, e non si potrebbe riprenderli ufficialmente. Perciò noi non ci risponderemo. Noi non parliamo mica né a retori, né a fanciulli, ma ad uomini politici, che hanno l'uso delle cose umane, e non amano certo contentarsi di parole. Noi ci limitiamo a invocare i loro lumi, la loro esperienza, la loro coscienza.

Dato le circostanze, conoscete la situazione, il carattere, gli interessi degli uomini, compresa la logica dei fatti e delle passioni, eglino si domandano, nella calma e nella sincerità del loro pensiero, se possa uscir dallo stato quo attuale altra cosa che una grande crisi; e se questa crisi non debba avere per effetto, quasi necessariamente, l'usurpazione, l'anarchia, ed in ogni caso la rovina della Repubblica, e forse della libertà?

Gli uomini di buona fede, che porranno a sé stessi queste formidabili questioni, che penseranno a ciò che abbiamo detto ed a ciò che a noi non apparteneva dire, giungeranno senza dubbio a convincersi che tra tutti i pericoli rischiati nell'avvenire, la ragione di una Costituzione è ancora il minore.

Tale fu il sentimento della maggioranza della vostra Commissione; ed essa ha incaricato di dirvelo.

Convinta della necessità di una revisione, ella ha cercato di quale specie di revisione potesse trattarsi.

Essa vi propone di esprimere il voto che la Costituzione sia riveduta nella sua totalità.

Si è veduto che le più vive critiche, e le meglio fondate, che si son fatte ad essa, versano sul modo stesso, secondo il quale si esercita presentemente, nella elezione dell'Assemblea, e soprattutto in quella del Presidente, la sovranità del popolo; sull'origine, sul numero e l'estensione dei grandi poteri. Son questi, o signori, i principali ordigni della macchina del Governo; non si potrebbe rifare quelli, senza toccar necessariamente tutti gli altri. Vi è dunque obbligo di svolgere più o meno profondamente l'insieme dell'opera. La revisione non potrebbe essere parziale.

Ma in che la revisione totale deve consistere? Abbiamo noi da fare una prescrizione sopra tal punto alla futura Costituzione, o per lo meno esprimere un'opinione al paese? Qui è l'estensione del nostro diritto in questa materia? Qual è il nostro dovere?

E, per tenerci alle questioni più generali e più importanti, la revisione della Costituzione debba aver luogo dentro e fuori della Repubblica?

Si è sostenuto in seno alla Commissione che la forma repubblicana fosse la sola espressione del principio della sovranità nazionale, la sola componibile col principio stesso della sovranità del popolo, inalterabile come questo principio, e che nessuna poteva togliere ai cittadini il diritto naturale di governarsi, né incatenare le future generazioni, fondando un sistema di Governo, che aveva in sé stesso la sua ragion d'essere, e che di sua natura era o pretendeva essere immortale.

Queste idee, signori, sono state respinte dalla gran maggioranza della vostra Commissione. Non potevano, né per un solo momento, ammettere una teoria, che, in nome della sovranità del popolo, condur volesse a ritenerlo in forme politiche che si ripetessero contrarie ai suoi costumi, al suo spirito, alla sua grandezza, al suo ben essere.

Senza che ci estendiamo a lungamente dibattere questa teoria, riteremo abbiamo se, di fatto, convenisse porre la questione di Repubblica o di Monarchia.

Siamo tutti rimasti d'accordo che non avremmo il diritto, quando anche ne avessimo il desiderio, di proporre alla nazione d'uscir dalla Repubblica. Siamo un'Assemblea legislativa, eletta in virtù di una Costituzione repubblicana, e da questa Costituzione teniamo i nostri poteri. La Repubblica è il Governo legale del nostro paese, e facciamo parte di questo Governo; non abbiamo dunque il diritto di attaccare il principio.

La maggioranza della vostra Commissione ha del pari pensato che non a erano il diritto d'imporre la forma repubblicana, come formula generale di Governo, alla prossima Costituzione.

Infatti, sarebbe un tal poco di puerilità il pretendere anticipatamente d'incorrere i voleri di un'Assemblea sovrana, che assorbe in sé tutti i poteri, e tutti gli esercita; dappoi che la Costituzione, prevedendo che due Assemblee nazionali non potessero andare ad un tempo, ha avuto cura di dire che la Costituzione, indipendentemente dai naturali suoi lavori, avrebbe facoltà di fare le leggi urgenti.

Come mai un'Assemblea, che, in origine, non è stata nominata per occuparsi della Costituzione, e che, d'altra parte, ha già più che due anni d'esistenza, potrebbe ella limitare l'Assemblea, che emana dal popolo, ed ha appunto raccolto il pensiero nazionale?

Ma da ciò consegue forse che, dopo aver espresso il voto che la Costituzione sia riveduta, abbiamo esaurito il nostro diritto, e compiuto il nostro dovere?

Noi abbiamo noi nessuno sforzo da fare tra noi, e su noi stessi, senza sacrificio a richiederli gli uni agli altri, per giungere nell'Assemblea alla maggioranza costituzionale, senza della quale la domanda di revisione non sarebbe se non una sterile e pericolosa agitazione? Non è egli rebbè se non una sterile e pericolosa agitazione? Non è egli necessario d'indicare un pensiero comune, che possa necessariamente unire coloro tutti, che il pericolo delle circostanze induce a desiderare una revisione?

Non abbiamo, senza dubbio, prescrizione alcuna da fare alla futura Costituzione; ma non abbiamo noi nessun avvertimento a dare alla nazione per aiutarla a traversare quella crisi, salutare missione e pericolosa, in cui la necessità delle circostanze ci costringe a gettarla noi stessi? non un consiglio, che possa guidarla nello scabroso sentiero, verso il quale la sospingono?

E chi siamo noi dunque, se non i naturali consiglieri della nazione? I soli uomini politici, collocati in modo da poter giudicare l'insieme degli affari, gli attuali bisogni del paese, lo stato del partito, ciò che si può fare? Non sarebbe né saggio né onesto il recusare alla nazione, in così critico istante, la nostra sperienza ed i nostri lumi, e l'abbandonare gli elettori, al momento in cui stanno per scegliere quella sovrana Assemblea, all'agitazione ed all'incertezza dei loro pensieri.

Si è detto, né v'ha chi li neghi, che il maggior pericolo, che presenti un'elezione di Costituzione, è l'anarchia, la quale in questa contingenza può prodursi in seno alla gran maggioranza conservatrice del paese; anarchia, dalla quale scaturirebbe per avventura un collegio di trionfo delle minoranze demagogiche. La cosa è vera, e può dirsi non essere forse mai stata dal febbraio 1848 in poi, una circostanza, nella quale fosse più necessario che tutte le frazioni, le quali compengono quel gran partito dell'ordine, potessero intendere e trovare un terreno comune ove riunirsi momentaneamente. Ma ove trovarlo?

Non si insegna disgraziatamente nulla né al mondo, né a noi stessi, confessando che il paese e l'Assemblea sono profondamente divisi in quanto alla forma definitiva, che convien dare al Governo, e che non è questo il punto sul quale si possa unirsi oggi. Ma se non si può intendersi per l'avvenire, si può almeno continuare ad accordarsi sul presente.

Qual è il partito, fuori della Repubblica, il quale possa credere esser giunto l'istante del proprio trionfo; il quale non riconosca che, in mancanza della soluzione che si preferisce, la cosa più saggia, e la più utile, è il serbare, per adesso, le attuali istituzioni, le quali, per difettose che si suppongano, hanno almeno il vantaggio di conservare la libertà del futuro? Chi potrebbe non riconoscere che, se si conservano queste istituzioni, convien renderle meno pericolose?

Questo, o signori, è il terreno comune, sul quale abbiamo potuto tutti mantenerci da tre anni, con verità e conseguentemente con dignità, senza far violenza ai nostri convincimenti, senza sacrificio del nostro onore, del quale non si dee neppure al proprio paese fare il sacrificio. Trattasi unicamente di non disertar questo terreno nel momento appunto, in cui è forse più necessario lo starvi saldi.

Era stata proposta una redazione, il cui intento si era di esprimere questi pensieri nell'enunciazione stessa della vostra risoluzione. Questa redazione diceva esser chiesta la revisione per migliorare le istituzioni della Repubblica.

La maggioranza della Commissione ha respinto questa redazione, temendo non sembrasse indicare la pretensione d'imparar sui voti della futura Costituzione, e d'incappare la sua libertà, ed ha preferito che le idee, che abbiamo espresso, si trovassero nel rapporto.

Un punto finalmente, sul quale è stata unanime la Commissione, gli è questo.

Se, malgrado tutti gli sforzi, lealmente tentati, per giungere ad intendersi, facendo scambievolmente tutti i sacrifici compatibili colla sincerità delle opinioni e la loro dignità, i diversi tentativi, che possono legalmente farsi per arrivare alla revisione della Costituzione, falliscono; se non s'incontra nell'Assemblea il numero dei voti richiesti onde la revisione legale possa farsi; se, in una parola, la Costituzione suona e, ella deve essere invariabilmente ed universalmente obbedita. In ciò la Commissione, divisa su tanti punti, s'è trovata unanime; e portiamo forma fiducia che la stessa unanimità si farà osservare nell'Assemblea.

Bisogna che tutti quanti comprendano che un tentativo illegale per riformare una Costituzione, dà alla medesima, quando esso fallisce, una nuova consacrazione. Sussiste che si è potuto aver legalmente il pensiero che la Costituzione fosse riveduta, si è potuto attendere a mutarla, ed anche disporvi a fare ciò che essa ancora non permetteva. Dal giorno in cui tale speranza non è più permessa, non rimane più se non a sottoporsi alle sue prescrizioni e ad ubbidirle. Imperocché, la Costituzione, siccome già detto abbiamo, è l'unica legalità, il solo diritto politico, che conosciamo adesso in Francia; fuori d'essa la Costituzione, non avvi più se non rivoluzioni od avventure.

Il fermo volere dell'Assemblea nazionale esser debbe, non solo di rispettare ella stessa la Costituzione, ma d'invigilare perchè la si rispetti. A meglio esprimere una tale idea, e per porgerci un'occasione di associarvi ad essa, vi propono la vostra Commissione d'introdurre nell'enunciazione stessa della risoluzione, che vi sottopore, la testuale riproduzione dell'art. 111 della Costituzione, onde venga riprodotta, ed in vista delle condizioni che ha ella stessa imposte, che pensiamo dover essa rivedersi.

Sumiamo che l'Amministrazione, ed anche tutti i partiti, s'uniformeranno a questo pensiero, e ricorderanno che ogni tentativo, avente per scopo di spingere il popolo verso candidature incostituzionali, dal momento in cui la Costituzione non possa esser legalmente riveduta, non sarebbe soltanto inconveniente ed irregolare, ma sibbene colpevole.

Noi giungiamo, o signori, al termine del gran lavoro, che ci avete imposto, e che, per esser bene adempito, avrebbe richiesto maggior forza e maggior tempo. Il compito della vostra Commissione sta ormai per finire; il vostro incomincia.

Siete in una di quelle epoche solenni, e per fortuna ben rare nella vita delle nazioni, in cui un'Assemblea, che si avvicina al termine del suo potere, ma che è ancora padrona di sé e dell'avvenire, tiene nelle sue mani i destini di tutto un popolo, e può, con una sola parola, farli salire o farli cadere, da un lato o dall'altro. Qualunque sia per essere la vostra risoluzione, possiamo anticipatamente rimaner certi che una gran parte dei beni e dei mali, che avverranno per molto tempo in questo paese, le saranno meritatamente attribuiti.

Saremo approvati, o signori, o biasimati, non solo da coloro, che aspettano oggi con ansietà ciò che siamo per fare, ma dalla generazione, che verrà dopo di essi. In presenza d'una così terribile e lunga responsabilità, ognuno dimenticherà, senza meno, i suoi parziali interessi, le sue passioni del momento, le sue rivalità, i suoi odi, le stesse sue amicizie, per non pensare se non al paese ed alla storia.

Dopo aver fatto vedere all'Assemblea quale è lo spirito che diremo la Commissione nel suo lavoro, e quali sono le conclusioni generali, alle quali è arrivata, non ci resta più che a indicare sommariamente le ragioni, che conducono a respingere tutte le proposizioni di revisione, che sono state fatte, ed a proporvi noi stessi una redazione nuova, che veniamo a farvi conoscere.

Sono state deposte quattro proposizioni individuali. La Commissione accolse successivamente ciascuna degli anteriori di esse.

La prima appartiene all'onorevole sig. Larabit, ed è così concepita:

« Ho l'onore di sottoporre all'Assemblea legislativa la proposizione seguente:

« 1.° Che l'Assemblea emetta il voto d'una revisione dell'art. 45 della Costituzione, in ciò che concerne la rieleggibilità del Presidente della Repubblica;

« 2.° Che questa revisione non sia demandata ad una nuova Assemblea costituente, ma rimessa alla sovranità del popolo francese, chiamato a votare liberamente per l'elezione di un Presidente della Repubblica;

« 3.° Che a quest'effetto sia proclamata dall'Assemblea stessa il popolo francese, che a lui solo, in virtù della sua sovranità, appartiene di dire coi suoi voti, s'egli vuole o non vuole rieleggere lo stesso Presidente della Repubblica. »

La vostra Commissione ha il dispiacere di dirvi che non ha voluto in questa proposizione se non un mezzo di revocare voi stessi, che siete in questa sede, alcun diritto, l'art. 45 della Costituzione; ed una specie d'ostacolo, dato al popolo dall'Assemblea, di violare quest'articolo.

Essa vi propone all'unanimità di respingere la proposizione mediante la questione pregiudiziale.

Dopo che fu posta questa risoluzione, il sig. Larabit dichiarò che divideva la sua proposizione originaria, e che, senz'abbandonare la prima parte, faceva della seconda una proposizione separata; e la Commissione dovette di nuovo deliberare.

La seconda parte della proposizione del sig. Larabit, che consiste in dire che la revisione non avrebbe di mira che l'art. 45, non ha niente d'incostituzionale. La vostra Commissione non vi domanda di respingerla, come la prima, colla questione pregiudiziale, ma di respingerla per le quali ragioni già dette, le fanno credere che la revisione debba essere totale e non parziale.

La seconda proposizione emana dall'onorevole signor Bouthier de l'Ecluse; in origine era concepita così:

« La seconda domenica di maggio 1852, tutti gli elettori della Francia, riuniti nei loro rispettivi collegi, saranno chiamati a procedere col suffragio universale, come esige la legge del 31 maggio, nella maniera e secondo il modo allora tenuto:

« 1.° Alla nomina, in esecuzione e nei termini dell'art. 45 della Costituzione, d'un Presidente provvisorio della Repubblica;

« 2.° Alla nomina d'una nuova Assemblea costituente, investita del mandato speciale del popolo e di pieni poteri, all'effetto di procedere alla revisione totale della Costituzione, o di determinare il Governo della Francia. »

Il primo articolo di questa proposizione usciva evidentemente, come si vede, dai termini della Costituzione, e dovevano respingerlo mediante la questione pregiudiziale.

Dopo, il sig. Bouthier de l'Ecluse dichiarò di rinunziare all'art. 1.° La vostra Commissione non vi domanda dunque più di respingere la proposizione, così ridotta, colla questione pregiudiziale, ma essa è tuttavia d'avviso di respingerla.

Questa proposizione tratta, non solamente della revisione della Costituzione, ma del modo d'elezione dell'Assemblea costituente. Queste due questioni hanno tra esse rapporti intimi, senza dubbio, ma non possono trovarsi risolte insieme nella stessa risoluzione, né risolte col medesimo voto; perchè, per decider dell'una, sono necessari i tre quarti dei voti, mentre la semplice maggioranza basta per l'altra.

Di più, si parte alla vostra Commissione che questa proposizione avesse per oggetto di condurre l'Assemblea nazionale a metter davanti al paese la questione di Repubblica o Monarchia; il che noi pensiamo che non ha il diritto di fare, come abbiamo detto precedentemente.

L'onorevole sig. Creton, l'autore della terza proposizione, s'impegna ad emettere un voto di revisione sotto questa forma:

« Art. 1.° L'Assemblea emette il voto che, allo spirare della legislatura, venga convocata un'Assemblea costituente, all'effetto di procedere alla revisione totale della Costituzione del 1848.

« Art. 2.° Emettendo il voto di revisione totale, l'Assemblea legislativa intende che i poteri dell'Assemblea costituente saranno illimitati, e che questa stabilirà definitivamente le basi del Governo e dell'amministrazione del paese.

« In conseguenza, l'Assemblea nazionale costituente sarà dapprima chiamata a statuire tra la Repubblica e la Monarchia.

« Art. 3.° Nel caso, in cui la Repubblica fosse confermata, l'Assemblea deciderà se il potere legislativo debba essere delegato a due Assemblee, e se il capo del potere esecutivo debba essere eletto dalle due Assemblee riunite.

« Art. 4.° Nel caso, in cui si adottasse la Monarchia, l'Assemblea redigerà e promulgherà una Carta costituzionale, la cui osservanza dovrà essere giurata dal capo dello Stato al suo avvicinarsi al trono.

« L'Assemblea procederà, nella plenitudine dei poteri ad essa delegati dal popolo francese, alla designazione della persona, che sarà riveduta del potere monarchico per trasmetterlo ereditariamente. »

Si vede che il carattere distintivo di questa proposizione è d'obbligare la futura Costituente a pronunciarsi fra la Repubblica e la Monarchia. Opponemmo già le ragioni, che ci portano a pensare che l'Assemblea legislativa non ha questo diritto; abbiamo detto perchè, corpo repubblicano, che opera in virtù d'una Costituzione repubblicana, e che da essa sola ha i suoi poteri, non ci sarebbe permesso di mettere in questione la Repubblica. Al popolo solo, di cui non siamo che mandatari, appartiene di porre e risolvere una questione di questa specie. La Commissione respinse a una grandissima maggioranza la proposizione del sig. Creton.

Le stesse obiezioni non potrebbero essere indirizzate alla proposta del sig. Payer. Questa è così concepita:

« Art. 1.° Un'Assemblea costituente è convocata pel 3 novembre 1851, al fine di rivedere gli art. 20, 21, 30, 41, 45, 76, 77, 102 della Costituzione.

« Art. 2.° Le elezioni si faranno la domenica 19 ottobre 1851, giusta la lista, stesa conformemente alla legge del 15 marzo 1849.

« Art. 3.° Per tutta la durata dell'Assemblea costituyente, l'Assemblea legislativa sarà prorogata. »

Il rimprovero più grave, che si sia diretto alla proposta dell'onorevole sig. Payer, si è ch'essa tende ad una revisione parziale; il che la Commissione considera, per le ragioni da essa espresse, come poco praticabile. Se la sua opinione su questo punto avesse bisogno di prove, queste s'incontrerebbero nell'esame della proposta medesima dell'onorevole sig. Payer.

Che propone egli in fatti di riformare?

1.° Il sistema elettorale ed il modo, secondo il quale debbe esercitarsi la sovranità del popolo;

2.° Il potere legislativo nella sua costituzione stessa;

3.° Le condizioni d'origine del potere esecutivo;

4.° Il sistema d'amministrazione del paese.

Noi domandiamo come sarebbe possibile per mezzo in queste parti vitali della Costituzione, senza toccare più o meno profondamente tutte le altre. Dopo aver introdotto simili cambiamenti nella legge fondamentale, è evidente che sarebbe necessario di svolgere la Costituzione tutta intera, per stabilire nuovi rapporti, ed una nuova armonia tra tutte le sue parti. Non v'è quasi revisione parziale, per poco ch'essa abbia importanza, ed è appunto in vista d'una revisione di questa natura che è sano consiglio rimettere in questione la Costituzione del paese; non vi ha, diciamo, se non revisione parziale, che non involga il sistema della revisione totale.

La vostra Commissione, signori, vi propone di respingere la proposta del sig. Payer.

Restava la proposizione collettiva, presentata da dugentotrentatré nostri colleghi; or avendo quella tra essi, che fu parte della Commissione, dichiarato così medesimo che la redazione, alla quale egli e i loro amici politici si erano arrestati, non aveva avuto per oggetto che di servir di elemento, e tutto al più di fondamento alla risoluzione definitiva, quella redazione fu abbandonata, e il nostro onorevole presidente ci ha sottoposto la seguente proposizione, ch'egli stimò riprodurre la proposta presentata da dugentotrentatré nostri colleghi, in tutto ciò ch'ella aveva di principale:

« L'Assemblea nazionale, visto l'art. 111 della Costituzione, emette il voto che la Costituzione sia riveduta in totalità, conforme al detto articolo. »

Questa redazione, la quale riassume e precisa le opinioni della maggioranza, che noi vi abbiamo fatto conoscere, è stata adottata con 9 voti contro 6. Noi siamo stati incaricati di domandarvene l'approvazione.

Sono già iscritti per parlare in favore della proposta i sigg. di Montalembert, Berryer, O. Barrot, di Broglio, Fortoul, Mulin, Casabianca, ecc. E contro, i sigg. Payer, di Moray, Grey, P. Duprat, Charas, E. Arago, Victor Hugo, Arnaud (dell'Ariège), G. Favre, Laurent (dell'Ardèche), Creton, Mader di Montau, Bar, Neuville, Léo di Laborde, Savatier-Laroche, Lavergne, Lachaudre, Hédouy, Cavaignac, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 13 luglio.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosamente degnata di accordare il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza, colla pensione normale, al consigliere del Tribunale provinciale di Padova, Paolo Scarpa.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 13 luglio.

Il Ministero del commercio e pubbliche costruzioni ha dato la sua approvazione al progetto di dettaglio, sottoposto dalla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni del Regno Lombardo-Veneto, per lavori della strada ferrata da Bressa a Caccaglio, lunga 18,441 metri, ed ha autorizzata quell'Autorità a pubblicare gli avvisi d'asta sulla base dei progetti, preventivi, disegni e patti di locazione già esposti. (T. Z.)

Lettere mercantili da Londra, che meritano piena credenza, toriano a recare la notizia dell'essere questione di voler erigere un Portofranco sulla costa dell'Albania, e parla della medesima, come di un fatto ormai completo. (Corr. Ital.)

La Lith. Zeit. Corr. reca: « La comunicazione, che femmo tempo fa, che tra l'Austria e la Sardegna sieno incamminate pratiche per la conclusione di un trattato di commercio, si va confermando completamente, e non si dubita punto che le medesime non siano per condurre ai risultati, che si desidera. L'Austria ha fatto la domanda che le sieno accordati tutti quei favori rispetto al commercio, che vennero accordati all'Inghilterra, alla Francia ed al Belgio. La Sardegna non risponde negativamente; in seguito di che s'apreghero le rispettive negoziazioni, nelle quali l'Austria pretende parecchi favori. »

Prussia.

In Prussia continua l'agitazione. La Kreuzzeitung combatte, nel suo Numero del 10, tutto ciò che si appoggia sulle masse, ed esce dalle masse. Gli altri giornali invece pretendono che la restaurazione degli Stati non potrà mai effettuarsi, senza mettere in pericolo la tranquillità del paese. Sembra che il Ministero sia deciso di perseverare nella sua risoluzione. Una nuova ordinanza stabilisce la convocazione delle Diete provinciali al 5 settembre prossimo. I governatori delle Province dell'Ovest e della Posnania, i sigg. Hunn e Auerwald, sono stati decisa-mente sospesi dalle loro funzioni e sostituiti, il primo dal sig. Puttkamer, costituzionale moderato, e il secondo dal sig. Kleist-Reizow, appartenente al partito ultra-mercantile. (V. le Recentissime d'ieri.) (Corr. Ital.)

Frankfort 8 luglio.

Una corrispondenza della Gazzetta Costituzionale dichiara troppo affrettata la notizia di pretese proposte della Commissione militare pel collocamento di tre corpi d'ammirazione lungo il Reno. È questa una tra le varie misure premeditate al caso di date eventualità, di cui forse si sarà nuovamente parlato; ma particolari proposte non ce ne sono. Prima di tutto si penserà all'organizzazione degli affari militari federali, anziché aggravare questo ramo d'un peso, per ora non necessario. (Austria.)

Importanti telegrammi

Parigi 12 luglio

Cinque per 100, 94.05; Tre per 100, 56.30.

Berlino 12 luglio

L'ambasciatore bavese, di Mersburg, ha oggi presentato al Re in udienza speciale le sue credenziali.



AVVISI PRIVATI

N. 2689.

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Penetra la Congregazione municipale di questa R. Città del dovere di esternare anche con pubblici atti la riconoscenza che nutre verso l'AUGUSTO MONARCA, il quale generosamente ha coronato i voti comuni con la restituzione della denata Franchigia del porto, ha interessato questa Commissione a concorrere col popolare SPETTACOLO DI UNA TOMBOLA DI SERA, sostenendo essa Congregazione il dispendio della straordinaria illuminazione della Piazza.

La Commissione fatta del pari per la SOVRANA concessione, e ben soddisfatta che la sia offerta l'occasione di poter a favore del suo proprio scopo giovarsi alle urgenti necessità della grande famiglia del Povero, ha disposto che nella SERA DEL MEMORABILE GIORNO DI DOMENICA 20 CORRENTE LUGLIO, ALLE ORE NOVE, abbia a seguire la pubblica TOMBOLA.

La festinazione circostanza, che prelude ad un prospero avvenire, la sperimentata generosità dei propri concittadini e dei forestieri che vi concorreranno, lusingano la Causa Pia che da questo spettacolo, diretto ad esclusivo beneficio dei poveri, conseguirà un risultato superiore ai proprii fini.

DISCIPLINE PER IL GIOCO DELLA

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI

NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 20 LUGLIO, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 27 mese stesso, pure di SERA.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad

LIRE 3500

divisa

A. LIRE 1000

Per la vincita principale, ripartita come segue:

QUADERNA . . . . . A. L. 400  
CINQUINA . . . . . . . . . . . 600  
PRIMA TOMBOLA . . . . . 9000  
SECONDA TOMBOLA . . . . . 1000

E LIRE 1500

Per la vincita secondaria destinata a vantaggio di tutte le 100 Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole;

cioè:

1. Per la Cartella del libro o libri che avranno vinto la 1.ª TOMBOLA

L. 1000.

Per quelle, come sopra, che avranno vinto la II.ª TOMBOLA

L. 800

3. L'estrazione dei numeri comincerà alle ore NOVE pomeridiane precise. Vi sarà uno spazio non minore di due minuti, preannunciato con orologio a polso, nell'estrazione da un numero all'altro, e lo squillo della tromba procederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il premio di ciascuna Cartella è di Uno (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella, che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'uno dagli altri, non potrà guadagnare alcuna delle principali vincite indicate alla lettera A. dell'art. 2.

6. La Cartella saranno a madre o figlia, o quest'ultima verrà consegnata al giocatore, ritenendosi la madre per controllarla delle vincite. Si avverte che spetta al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incontrare la propria Cartella per evitare errori o duplicazioni di numeri. Rivista la Cartella dal giocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Non saranno pagate le vincite principali a quelle Cartelle, che non corrispondessero perfettamente con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare  
a) dai benemeriti Prepositi delle 30 Fraterne povere delle Parrocchie a tutto il 19 luglio stesso.  
b) dai venditori sparsi per la Città sino alle ore 10 antimeridiane del 20 detto mese.

c) dai Ricevitori del R. Lotto sino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto 20 luglio.

d) dall'Ufficio della Commissione generale di Pubblica beneficenza sino alle ore 6 pomeridiane dello stesso 20 luglio.

9. Il vincitore dei principali premi è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per formare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Legge pel dovuto incontro colla madre, prima che segna l'estrazione di un nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto alla Cartella.

10. Il pagamento delle vincite principali sarà fatto nella mattina del giorno successivo all'estrazione dalla Cassa della Commissione.

11. Contemporaneamente all'annuncio delle vincite principali, saranno fatti stridere dalla Legge i numeri dei libri vincitori le Tombole, i quali numeri saranno anche pubblicati con apposito Avviso nel giorno successivo, perché tutti quelli, che possedessero Cartelle appartenenti al medesimo numero dei libri vincitori, potessero presentarsi alla Cassa della Commissione nel giorno ed ore che verranno stabilite per ricevere la quota della rispettiva secondaria vincita.

12. Le Cartelle che, secondo gli articoli 5 e 7, non fossero trovate regolari per le vincite principali, raccolgono però la rispettiva quota delle vincite secondarie, ogni qualvolta appartengano ai libri vincitori.

Venezia, 9 luglio 1851.

Il Vicepresidente GNO. BATTISTA CO. SCERIFAI.

Il Segretario Prima.

N. 2990. AVVISO (2.ª pubbl.)

Ritornano ora le cause particolari d'irregolarità ritardate nell'attivazione delle pratiche occorrenti per deviare alla elezione dei membri consiglieri e membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegnate proposte, ed in esecuzione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti essere state, in relazione all'articolo 23 (1) della menzionata legge adottate le seguenti disciplinari modalità per le elezioni del 1851.

1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà costituito, oltreché dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quote di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di aust. L. 15, pagato annualmente al Tesoro dello Stato; sicché, essendo il detto contributo per 3/4 devoluto al Tesoro e per un 1/4 al Comune, quegli, che avesse versato in complesso per titolo anzidetto non meno di aust. L. 20, avrà il diritto di essere considerato elettore ed anche eleggibile.

(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto della Camera, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) Art. 13. A membro o sostituto d'una Camera di commercio ed industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

a) la cittadinanza austriaca;  
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;  
c) l'età di almeno 30 anni;  
d) il possesso e l'esercizio indipendente o patrimoniale, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta, finalmente

e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri nel Distretto, e riguardo ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera. Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrarii alla pubblica moralità, o anche d'una contravvenzione d'eguale specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannati ad una detenzione di almeno 6 mesi.

Art. 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione

a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 A e B, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;  
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono socii dichiarati. Si annoverano specialmente fra queste persone:

NEL CETO COMMERCIALE.

I banchieri e cambiavalute, tutti i negozianti all'ingrosso, ed al minuto, iscritti nella matricola, ed esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strade ferrate, di piroscafi, di proprietari di navi.

NEL CETO INDUSTRIALE.

Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii e d'industria, le fonderie o le fucine autorizzate da concessioni politiche, o amministrative, e la costruzione di manifatture e di mini.

Il procuratore d'un enteente o di una ditta sociale qualunque, ammettendo sia regolarmente riconosciuto, e concorrendo in caso i necessari requisiti in armonia coi citati articoli 13 e 16, potrà venir nominato in luogo dell'esercente una mandante.

2. Il Distretto elettorale della Camera sarà uno solo, costituito dalla città e Provincia di Venezia, ed ogni elettore, che sarà munito del vigetio di legittimazione, presterà in iscritto non più di 30 nomi per consiglieri e non più di 15 supplenti applicandoli alla rispettiva categoria di elezione.

3. Potendo per ora la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia costituirsi in una sola sezione, anziché in due separate per commercio e per l'industria, le categorie da rappresentarsi ed il rispettivo numero dei membri consiglieri e membri supplenti da eleggersi, saranno determinati come segue, avendo presente

a) che i membri consiglieri possono essere eletti senza riguardo al Comune, in cui hanno il loro domicilio, b) che due di essi però devono appartenere alla città di Chioggia in una ed altra delle categorie sottoindicate,

c) e che i membri supplenti devono avere stabile domicilio in Venezia:

Per la navigazione . . . . .	Consiglieri N. 3
Per la Banca . . . . .	id. . . . . 2
Per commercio di spedizione . . . . .	id. . . . . 2
Per commercio degli oli, salumi e pesci secchi . . . . .	id. . . . . 2
Supplente . . . . .	id. . . . . 4
Per commercio di legname . . . . .	Consiglieri . . . . . 2
Per commercio di grani . . . . .	id. . . . . 1
Supplente . . . . .	id. . . . . 1
Per commercio di coloniali e droghe . . . . .	Consiglieri . . . . . 2
Supplente . . . . .	id. . . . . 1
Per commercio di manifatture . . . . .	Consiglieri . . . . . 2
Supplente . . . . .	id. . . . . 1
Per commercio in ferro . . . . .	Consiglieri . . . . . 1
Supplente . . . . .	id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti di conterie e vaterie . . . . . Consiglieri . . . . . 2

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti di canape e lino . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti di zacheri raffinati e cere lavorate . . . . . Consiglieri . . . . . 2

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti di lane . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti di pellami . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per l'industria e commercio uniti della seta . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per le costruzioni navali . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per le assicurazioni ed imprese industriali . . . . . Consiglieri . . . . . 1

Supplente . . . . . id. . . . . 1

Per le altre categorie non nominate a parte . . . . . Consiglieri . . . . . 2

Supplente . . . . . id. . . . . 1

4. La procedura per le elezioni s' intraprende e compie in 20 giorni, a datare dal 6 luglio corrente.

§ 1. Nei primi cinque, a cura dell'attuale Camera, si pubblicano le liste degli aventi diritto ad elezione ed eleggibilità;

§ 2. Nei secondi cinque, si ricevono ed esadono i reclami e si rettificano le liste e da una Commissione apposita, istituita come all'articolo VII seguente;

§ 3. Nei terzi cinque, dalla Commissione stessa si distribuiscono i vigetii di legittimazione.

§ 4. Nei quattro che seguono si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta, coll'ordine seguente:

a) nel primo giorno degli elettori della città o Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Dolo e Chioggia, e

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Loro ed Ariano.

§ 5. Nel ventesimo giorno, finalmente, la Commissione procede allo spoglio delle schede e ne pubblica il risultato, se non fosse possibile in giornata, nel giorno susseguente.

5. La pubblicazione delle liste degli elettori ed degli eleggibili, di cui il § 2, dell'articolo precedente, segna:

a) rispetto al Comune di Venezia, mediante le solite pratiche presso il Municipio, coll'affissione agli Uffici della Camera, alla Sala di Borsa e per la città;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto, mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti, in ogni singolo capoluogo ed in ciascuna Comune coi metodi soliti. Essi saranno pure inseriti nella Gazzetta Ufficiale.

6. I vigetii di legittimazione, di cui il § 3 dell'articolo IV, a cura della Commissione saranno:

a) pegli elettori del Comune di Venezia fatti consegnare al domicilio entro il prefissato periodo;

b) o pegli elettori poi domiciliati negli altri Comuni della Provincia, saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione sarà per rimetterli in tempo opportuno.

7. La Commissione per reclami, la quale formerà sede, durante il tempo della sua gestione, presso la residenza della Camera di commercio, sarà costituita, in conformità del disposto dal § 20 della legge sunzionata, di S. E. il conte Podestà di Venezia, quale commissario ministeriale, presidente, dal consigliere comunale nob. sig. Francesco Casetti, dai membri dell'attuale Camera di commercio, signori Carlo Moschini ed Angelo Cecchi, e dai quattro negozianti signori Bonadei Giuseppe Guglielmo, Collahe Francesco Andrea, Della Vida Samuel, e Rasada Angelo di Giovanni.

8. La comunicazione agli eletti della loro elezione sarà a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine di tre giorni dalla elezione, aver credenza di non poter accettare, offrire le sue deduzioni in iscritto, che verranno tutte prese in esame, e se convenienti verranno ammesse, se infondate verranno rigettate.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 2 luglio 1851.

Il presidente REALI.

Il segretario L. Arai.

DOMENICO GHERARDI

PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sala in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

I sottoscritti portano a comune notizia, di revocare, siccome revocano, il mandato rilasciato con l'atto privato 17 agosto 1850 al sig. Giuseppe Tomada di Venezia, non che qualunque altra procura avessero, tanto separati che uniti, fatta allo stesso; e ciò affinché ognuno, trattando con esso, non debba più riconoscerlo come loro procuratore. — Venezia, 14 luglio 1851.

PETRO GRECI  
GIUSEPPE GRECI  
CECILIA GRECI

I sottoscritti dichiarano di revocare, come revocano qualsiasi mandato, da essi rilasciato al sig. Giovanni Andrioli da Lazzaro, a specialmente quelli datati in Treviso il 13 aprile 1847, e 20 ottobre 1847, riconoscendo nelle firme del Notaio D. Paolo De Castello.

GIUSEPPINA DE MILDENHOFF PFAU  
FERDINANDO GIUSEPPE PFAU

DA VENDERSI

DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franca. — Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 1 9	28 2 1	28 1 2
Termometro, gradi . . . . .	16 0	18 4	18 1
Igrometro, gradi . . . . .	90	87	88
Anemometro, direzione . . . . .	S. S. E.	S.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi sereno.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 16.

Fluvionetro, linee: —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 15 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatiche francesi sous la direction de M. E. Meynadier. — LA CALONNIE, com. en 5 actes, en prose par M. E. Scribe. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Priuli. — GIUSEPPE MASTRINI (Replica). — Alle ore 5 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO IN S. MOISÈ. — L'accolonia musicale e drammatica, che l'artista sig. ALEXANDRE doveva dare nei giorni scorsi, fu rinviata a mercoledì 16 corr. In quell'occasione si produrranno, a beneficio del sig. ALEXANDRE, il distintissimo pianista ALFREDO JAZEL, ed il bravo concertista di clavicembalo DOMENICO MARCO.

Prof. MEDICI, C. capitano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 LUGLIO 1851. — Il processo ITALIA, arrivato da Levante, l'11, a Trieste ci porta le nuove d'Alessandria del 5 corrente, ove le granaglie erano in opinione. Grano Saida p. 53 egiziana, delle particolari p. 48 a p. 48 1/2 correnti; Bebera bianco da p. 54 a 54 1/2, detto rosso da p. 49 a 50; fave Sadi da p. 45 a 45 1/2; manca l'orzo. S. A. Mustafa Bel ha venduto tutto il raccolto di quest'anno. La roba vecchia si è venduta da p. 28 a 29, la nuova da p. 30 a 30 1/2 corr. l'ardeb: granati da p. 40 a p. 43, seme di lino da p. 88 a 98 corr., lino greggio da p. 56 a 86, lavorato da p. 114 a p. 124, ugnette il cotone. Cambio Londra da p. 97 3/4 a 98 1/2, Trieste a car. 15, Marsiglia da f. 5.10 a 12, Livorno a p. 122 a 123. — CAIRO 3 luglio: Sotegio in granaglie, cotone senza affari, lino da p. 50 a p. 55, le lane bianche da p. 250 a p. 270, nero da p. 160 a 190, caffè Moka da p. 195 a p. 200. Ricerca nei legumi, essendovi molte fabbriche del Governo e dei particolari. Grande consumo nei tavolini di Svezia. Grandi consumi in filati rossi, che arrivano dalla Svizzera, la maggior parte in pacchi di 10 a 11 rotoli da p. 35 a 39 l'orza. — CALTUTTA 3 giugno: Gli affari in indachi furono nulli, zuccheri in domanda, il riso non variò, le sete greggie provocarono eccelsi affari in seguito alle concessioni fatte dai defensori, i prezzi furono rup. 11 10 a 12.12. Cambio Londra sc. 2.1 a 2.1 1/2.

È qui arrivato un carretto colli da Monopoli, diretto a Della Vida, padr. Carbonaro, napoletano. Si son fatti buoni dettagli in questo articolo, più sostenuti. Vendite in saponi di Zante da L. 25 a L. 30, alcuni continui di barili coliflori a L. 6.10. Valute d'oro ribassate a 1 1/2, con pochi offerenti, disaggio da 6 car. 1 1/2, Banca d'ad 84 1/2, Prestite lomb.-ven. da 77 1/2 a 77 3/4, Metalliche a 80 1/2, oggi tutto in maggior ricerca.

Amsterga, per 100 talleri Banco . . . . . R. 172 1/2 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . . 162 1/2 a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . . Fio. 117 1/2 — Francoforte sul Reno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . . 116 3/4 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . . . 115 1/2 a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane . . . . . 115 1/2 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini . . . . . 11.32 a 3 mesi L. — Milano, per 200 lire austriache . . . . . 117 — a 2 mesi — Parigi, per 300 franchi . . . . . 138 1/2 a 2 mesi —

DISPACIO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . . .	al 5 . . . . . 96 1/2
delto delto . . . . .	4 1/2 . . . . . 85
delto delto . . . . .	4 . . . . . 85
delto delto (del 1850 restituiti) . . . . .	4 . . . . . 85
delto delto . . . . .	2 . . . . . 85
delto delto . . . . .	2 1/2 . . . . . 85
delto delto . . . . .	1 . . . . . 85
delto delto . . . . .	5 . . . . . 85
delto delto del Banco della città di Vienna al 2 1/2 . . . . .	58 1/2
Prestite con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . . .	1010
delto . . . . .	1830, a 250 . . . . . 308 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . . .	1240
delto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . . .	1490
delto delto da Vienna a Cloggnitz . . . . .	500
delto delto da Oedenb.-W. Neustadt . . . . .	200
delto delto da Budweis-Linz-Gumbro . . . . .	250
delto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . . .	500
delto del Lloyd austriaco di Trieste . . . . .	500

CONSO DEI CAMBI.

Amsterga, per 100 talleri Banco . . . . . R. 172 1/2 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . . . 162 1/2 a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . . Fio. 117 1/2 — Francoforte sul Reno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . . 116 3/4 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . . . 115 1/2 a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane . . . . . 115 1/2 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini . . . . . 11.32 a 3 mesi L. — Milano, per 200 lire austriache . . . . . 117 — a 2 mesi — Parigi, per 300 franchi . . . . . 138 1/2 a 2 mesi —

Ducant, per un fiorino . . . . . Par. — 31 g. vista.

Constantinopoli, per un fiorino . . . . . — 31 g. vista.

Aggio dei socchini imperiali . . . . . 22 — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Shaw Duncan Giov. e Robinson J. C., Inghesi — Da PISA: Benca Gius., possid. e negoz. — Da TRIESTE: Marshall G. W., Inghese — Winckler Federico, negoz. e possid. sassone — Fleming Edward Adolfo, negoz. di Berlino — Da TRIENTO: de Friesen barone Federico, R. consig. intimo di finanza e cav. del R. Ordine del Merito sassone — Da BRESCIA: Martinengo Colboni cav. Pietro, possid. — Da VERONA: Portolupi cav. Antonio, possid. — Da PADOVA: Huguenin Virchow Alfredo, negoz. svizzero — Da FIRENZE: Allen R. M., Childs Gugl. R., Pope Bonifazio S., Julian H. S. e Petrie L. H., Americani.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Henswold Giov. e van der Heyde Carlo, negoz. di Brunswick — Sakotow Alexandro, negoz. di Pietroburgo — Douglas Rly, Americano — Per VERONA: Maffai Pietro, negoz. di Ala — Per FERRARA: Damiani Severio, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 luglio: } Arrivi . . . . . 983

} Partenze . . . . . 919

ESPOSIZIONE DEL SS. — SACRAMENTO.

N. 15 e 16 in S. SAMUELE.







## FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

pubbl. unica.

Avviso.

Se tra due mesi dalla data del presente non verrà recuperata da chi ne può aver diritto, una Carrozza grande da viaggio abbandonata in Mestre la notte del 14 giugno 1848, il custode della medesima è obbligato farne la vendita mediante asta pubblica per rimborsarsi almeno delle spese, e dell'affitto della rimessa al n. 262.

Mestre, 11 luglio 1851.  
ANGELO FRANCO.

N. 5401. pubbl. unica.

Editto.

Si rende noto che con ordinario Decreto sotto pari numero fu da questa Pretura interdetto per mania pellagrosa Marco Brardo fu Gio. Batt. di Centrale, al quale fu destinato in curatore Giuseppe Facin pure di Centrale.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,  
Li 3 luglio 1851.  
Il R. Canc. Dirigente  
TEALDI

N. 21452. 1.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ed Aula II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi all'apposito Commissione il terzo esperimento d'asta in quattro lotti separati degli stabili situate presso la ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutate a carico di Maria Novello Cargnello e Lucia Cargnello Pogonin, sotto le stesse condizioni tutte dell'Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d'Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sulli detti beni prenotati fino al valore o prezzo della stima, secondo le certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d'interessi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aut. Presidente  
FOSCARINI

Vill. Cons.

Lazzarotti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I.  
Intansa Civile di Venezia,  
Li 3 luglio 1851.  
Domeneghini.

N. 8295. 1.ª pubbl.

Editto.

Sopra istanza prodotta il 2 luglio corr. dagli interessati Bernabè, e Francesco q. Antonio Zoratto, questo I. R. Tribunale Prov. cita nel presente a comparire nel termine d'un anno Pietro q. Antonio Zoratto di Felletto, essentatosi sua dall'anno 1817, per l'Ugheria; con avvertimento che con ordinario Decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Giacomo Dr. Marini, e che non comparendo, e non facendo constare in altra guisa ed entro lo stesso termine della sua esistenza non proceduto alla dichiarazione della sua morte.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MARRONE

Crociolenti, Cons.

Altenburger, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Udine,

Li 4 luglio 1851.

Gennari.

N. 15786-49. 1.ª pubbl.

Editto.

Mancò a' miei in questa Città nel 13 dicembre 1849, Gabriele del fu Girolamo Corinigh falegname di qui con atto di ultima volontà giudizialmente rilevato nei giorni 9 marzo 1850 e 1.º marzo 1851, lasciando erede universale di ogni sua sostanza al mobile che stabile Antonio Tell abitante in questo Borgo Grassano.

Trovandosi fra i successibili i di lui fratelli Gregorio, e Giuseppe fu Girolamo Corinigh dicendi militari nell'I. R. Reggimento Arciduca Alberto, Leonardo, o Bernarbo fu Girolamo Corinigh dicendi pure militare nel Corpo dei Cacciatori, e Luigi fu Girolamo Corinigh; ed essendo ignoto il luogo di loro eventuale dimora, vengono diffidati ad insinuarsi avanti questo Tribunale qual Giudizio di liquidazione, ed a presentare le loro dichiarazioni entro il termine di un anno sulla validità, o meno del testamento lasciato dal defunto, con l'avvertenza che scorsato tale termine senza insinuarsi sarà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati, e del loro deputato curatore avv. di questo Foro Dr. Pordenon.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente

MARRONE

Crociolenti, Cons.

Altenburger, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Udine,

Li 28 giugno 1851.

Gennari.

N. 1606. 1.ª pubbl.

Editto.

Con ordinario Decreto pari numero fu interdetta per ritardamento Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Punta di questo Distretto, destinandole in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ariano,

Li 25 giugno 1851.

Il R. Canc. Dirig.

SARNA

Pietro Guarnieri.

N. 1684. 1.ª pubbl.

Editto.

Mori in questo Distretto il 26 aprile a. c. la guardia di Finanza Giacomo Morangoni di Antonio nativo di Venezia, lasciando una sostanza mobile per l'approssimativo importo di a. l. 40 ed un credito verso la R. Finanza di Rovigo di a. l. 30:35, essendo ignoti a questa Pretura i successibili ex lege, cita tutti quelli che odessero di avervi interesse alla eredità o far pervenire la loro dichiarazione al suo protocollo nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, o si rilascierà al R. Fisco l'eredità stessa.

Avvertendosi che fu deputato in curatore dell'eredità l'avv. di questo Foro Giacomo Dr. Levi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Dirig.

SARNA

Dall'I. R. Pretura in Ariano,

Li 3 luglio 1851.

Pietro Guarnieri.

N. 3493. 1.ª pubbl.

Editto.

La R. Pretura in Palma porta e comune notizia, che sopra istanza di Pietro fu Antonio Car-

li domiciliato in Udine ha preso il giorno 4 agosto p. l. per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 d'agosto per il secondo, ed il giorno 18 per ago- sto per il terzo, sempre delle ore 11 ant., alle ore 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale, per la vendita della casa sottodescritta di ragione d'Il' esecutato Giuseppe fu Antonio De Nardo, e stimata aust. l. 12500; come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, e copia presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

I. La casa, ed adiacenza sottodescritta, al primo e secondo incanto non verrà deliberata a prezzo inferiore a quello di stima di a. l. 12500, ed al terzo a qualunque prezzo, sempreché siano cauti i creditori ipotecari.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito in valore d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, di aust. l. 1.000, le quali verranno tutte restituite nel caso non rimanesse deliberataria, e trattenute in sconto prezzo, qualora rimanesse deliberataria.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera in valore come sopra d'oro, o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, sotto pena di reimpanto e tutte sue spese, e danni a termine di legge.

IV. Le spese posteriori alla delibera, come pure le imposte erariali, e comunali cadenti sulla casa esecutata, ed in fine qualunque peso che fosse alla medesima inerente fino al giorno della delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Palmanova con corti, porzione di piazza, ed orticello, marcata al civ. n. 376, ed in mappa tutto descritto ai n. 326, sub 2, 327 e 328, di pert. 0:42, coll'estimo di aust. l. 466:48, confina a levante piazza del Paese, mezzodì credi Rogaro, ponente contrada traversale con mura, e portone poi carri, a tramontana parte eredi Fedelli, e parte Rogaro suddetti.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi pubblici luoghi di questa Portezza, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 18 maggio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 3409. 1.ª pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 19 agosto e 19 settembre e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. si terranno presso questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato dal sig. Carlo Del Bon di Valerone al sig. Pasquale Deotto di S. Vito, e stimato giusta il relativo protocollo di cui ne parli libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la vendita avrà luogo al prezzo di stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima, sempreché non questo siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante dovrà versare il

previo deposito di a. l. 50, in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata, ed altro surrogato sotto qualsiasi denominazione.

III. Chiusa l'asta dovrà il deliberatario versare immediatamente alla Commissione il saldo del prezzo offerto ad anche questo in moneta d'oro o d'argento esclusa carta monetata od altro surrogato, come all'articolo precedente, e ciò onde ottenere a proprio favore l'aggiudicazione definitiva del fondo deliberato.

IV. Rimando deliberatario l'esecutante, potrà questi trattenerli il prezzo della delibera fino alla distribuzione del prezzo in seguito alla graduatoria, corrispondendo frattanto sul prezzo stesso l'interesse del cinque per cento.

V. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità e garanzia dell'esecutante ritenendosi che l'immobile viene venduto nello stato e grado che si ritrova con tutte le inerenti servitù di passaggio od altro che esistesse.

VI. Tutte le pubbliche imposte arretrate staranno a carico del deliberatario, come pure ogni spesa relativa per l'aggiudicazione definitiva, e tasse proporzionale per la traslazione di proprietà.

Fondo da vendersi in S. Vito.

Prato detto Porchiarina posto in mappa di S. Vito al n. 2908, porzione della superficie di cens. pert. 4:53. L'istituto n. 2808 confina a levante il n. 2811, a mezzodì il n. 3079, a ponente il n. 3078, a monti il n. 2874, 2809, avvertendo che la porzione qui contemplata è situata a ponente del n. suddescritto stimato del valore di aust. l. 235:79.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 1 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

B. BARVANTI.

N. 3020. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Scile rende noto, che in esecuzione del protocollo 4 giugno p. p. pari numero assunto sopra istanza 26 gennaio anno corr. num. 416, di Valentino Fornasotto Grillo Negoziante di Scile rappresentato dall'avv. Polcretti, al confronto di Osvaldo Berti fu Matteo di S. Odorico, ha prefisso il giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., per 4.º esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella Sala di essa R. Pretura per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione del sudd. Berti sotto le seguenti condizioni.

I. La vendita dello stabile si farà a corpo e non a misure coi pesi e servitù che fossero inerenti, non intendendosi di assumere responsabilità per errori d'indicazione che potessero esistere.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, e cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà reso il deposito, tranne al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito per intero in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, imputato in questo il

fatto deposito, entro 20 giorni a contare da quello dell'asta, sempreché non si rendesse deliberataria l'esecutante, nel qual caso fermi il deposito e le garanzie dello stabile per riguardo agli altri creditori iscritti, egli non sarà obbligato al versamento del prezzo se non che solo in esito alla graduatoria.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, entro il detto termine, avrà luogo a di lui spese e pericolo il ricanto a termini del par. 438 del Giud. Reg.

VII. Del giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

VIII. L'acquirente non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà ed il possesso dello stabile che a compiuto pagamento del prezzo.

IX. Col prezzo ottenuto verrà innanzi a tutti dimesso l'istante del suo credito di spese occorse nella procedura fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dalla R. Pretura, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori, che saranno legalmente ed utilmente classificati e graduati.

X. Il deliberatario rinvierà lo stabile acquistato nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso verso chi di ragione, per li guasti e danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziale, escluso però l'esercizio di qualunque pretesa sul prezzo della delibera.

XI. L'imposta relativa all'acquisto ed ogni spesa posteriore alla delibera staranno a peso dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una casa posta in S. Odorico di Scile al civ. n. 5, inserviente parte ad uso di abitazione e parte ad uso di officio di carta, coperta a coppa, con corti, orto e boschine dolci in mappa di Scile:

N. 1337 di pert. cens. — : 29; e n. 1340 di pert. cens. 2: 48; boschina dolce.  
N. 1339 pert. cens. — : 12; e n. 1341 pert. cens. — : 90; orto.

N. 1338 pert. cens. 1: 27; cortivo.

N. 1341 1/2 pert. cens. — : 23; casa.

Totale pertiche 5: 29.

Fra i confini a levante parte la Palsa e parte Castelletto, mezzodì strada vecchia adetta a questo officio; ponente Orzalis loco Francesco Berti e parte la Palsa, settentrione detta Palsa, stimato come dal protocollo 9 agosto 1850 num. 3772, aust. l. 35082:83, comprese tutte le sue inerenzie e pertinenze.

Il presente sarà pubblicato per tre volte successive nel Foglio Ufficiale di Venezia, affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Pretore

Vaccari.

Dall'I. R. Pretura in Scile,

Li 4 luglio 1851.

Bomardella, Scritt.

N. 10420. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia, essersi prodotta di nuovo questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da Giovanni Toso, di qui, insinuante in punto di pagamento a. l. 64, che l'attore quel peggio di esso Vitali dovette pagare ad Egegnio Saccomani ed estimazione del chirurgo di debita 4 agosto 1848, e gli interessi e spese, che

capiva, meglio che non avessi potuto significare, la fermezza loro altro non essere che la tirannia; poiché queste nome

vada. Darsi osservazioni se anche se ne dovesse fare, ma tenendo gran cura; non sono irragionevole: mi basterebbe che si domandasse qualche volta la mia opinione. Sono infinitamente obbligata a chiunque viene in mio aiuto, e

No, non dite così, amico, tornò ad esclamare in supplichiel tenere mia madre. Eduardo, per pietà, non posso udire questa. So che sono affettuosa; nel direi se

in uno stato assai triste, lasciando da solo a solo il sign. Murdstone e sua sorella.

Scese la mattina appresso un po' più per tempo d'el









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Padellà, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immagini. Nella Gazzetta 30 contorni alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 contorni alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Corso straordinario della strada ferrata. Partenza della L.L. MM. missioni da Venezia. Necessità della legge sulla stampa. Strada ferrata bavaro-tirolese. Notizie dell'impero: Raccolte mineralogiche per Ginevra. Riscossione delle imposte. Il Re di Württemberg, ec. — S. Pontificio; Dogana di Portofino. Nostro carteggio: visita di S. M. Siciliana a S. S.; arrivo del sicario dell'Evangelisti; nuove abitazioni in Aricia. — Toscana; Strada ferrata. Continuazione di un giornale. — Imp. Ottomano; Attentato contro il gen. Knicman in Servia. — Inghilterra; Parlamento. — P. Bassi; Navigazione e vapore. — Belgio; La Bocarm. Bilancio dello Stato. — Francia; Sequestre degli uniformi sospetti. Assemblea legislativa: rapporto del sig. Melun. Nostro carteggio: indipendenza della Repubblica dominicana; circolo della via di Rivoli; rapporto del sig. di Tocqueville. — Svizzera; Strada ferrata. — Germania; Processo contro il Raveaux; festa democratica. — Svezia; Partizione degli operai di Cristianità allo Storting. Vendetta popolare. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTI UFFICIALI

Venezia 13 luglio.

**Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.**

Il tenente-colonnello del distretto d'artiglieria di guarnigione a Vienna, Giovanni Greifenstein, fu nominato colonnello e comandante del distretto d'artiglieria di guarnigione in Boemia; il maggiore nel distretto d'artiglieria in Moravia, Michele Plöschinger, venne incaricato provvisoriamente della direzione del Dipartimento presso la Direzione generale d'artiglieria, finora presieduta dal tenente-colonnello Greifenstein ed il tenente-colonnello; Giuseppe Rucker, fu esonerato dal suo posto di capo Dipartimento e trasferito dal primo al quarto reggimento d'artiglieria.

Venezia 16 luglio.

N. 18975

### AVVISO

Partecipando alla esultanza, da cui viene animata Venezia per la franchigia ottenuta dalla Sovrana munificenza, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi dispone, annuendo al desiderio di quel Municipio, che venga attivata sulla Strada ferrata da Venezia a Verona una Corsa straordinaria, la quale partirà da Venezia alle ore una dopo la mezzanotte del giorno 20 al 21 corr., onde ricondurre a casa quelli delle Provincie, che avranno concorso alla Tombola, che verrà data in quel giorno a beneficio dei poveri.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto. Verona 14 luglio 1851.

### PARTI NON UFFICIALI

Venezia 15 luglio.

Ieri la L.L. MM. il Re e la Regina di Sassonia, verso le 4 pom., si recarono alla stazione della Strada ferrata, dove la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, aspettavalo per augurare alla Coppia regnante un viaggio felice.

Partirono le MM. LL. con separato convoglio alla volta di Verona.

Il Bollettino delle leggi dell'Impero e la Gazzetta di Vienna pubblicarono l'Ordinanza imperiale

## APPENDICE

### MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Mio memoria dell'infanzia.

### IV.

Cade in disgrazia.

(Continuazione.)

Una sera, in cui miss Murdstone aveva comunicato a suo fratello certi disegni di riforma famigliari, che ottennero l'approvazione di lui, mia madre si mise d'improvviso a piangere e disse che s'avrebbe potuto richiederla del parer suo.

— Clara! disse con piglio severo il sig. Murdstone; Clara, voi mi fate stupire!

— Ah! Edouardo, esclamò mia madre, ben vi sia dirmi che vi fa stupire e che bisogna avere fermezza; me, nei miei panni, ciò non vi andrebbe a sangue.

La fermezza! ecco la gran virtù, di cui il signore e la signora Murdstone facevano pompa continua. Or io capiva, meglio che non avessi potuto significare, la fermezza loro altre non essere che la tirannia; poichè queste nome

e davano ad un certo umore diabolico, arguivo del par che arrogante. Era pienamente convenuto fra essi che il sig. Murdstone era fermo; nessuno al mondo non poteva essere fermo quanto il sig. Murdstone, o piuttosto nessuno doveva essere fermo, poichè tutti piegar dovevano sotto la sua fermezza. Miss Murdstone era una eccezione; ella poteva essere ferma, ma in modo relativo, ma in un grado inferiore, e per ceder sempre al fratello. Mia madre era un'altra eccezione; ella poteva essere ferma, doveva essere ferma, ma soltanto per sostenere la loro fermezza e fermamente credere un'altra fermezza essere in terra fuorchè la loro.

— È cosa molto dura, disse mia madre, che in casa mia...

— Casa mia? ripeté il signor Murdstone. Clara!

— Casa nostra, cioè, balbettò mia madre, evidentemente spaventata; dovete sapere quel che vo' dire, Edouardo. È cosa molto dura che in casa nostra io non possa aprir bocca intorno alle faccende famigliari. Io ci accontentavo, parmi, abbastanza bene prima del nostro matrimonio. V'occorre un testimonio, che ve ne faccia fede? aggiunse ella singhiozzando: chiedete a Peggoty, s'io non me ne tirava a dovere, quando mi lasciavano fare.

— Edouardo, entrò a dire miss Murdstone, finiamola. Io me ne vado domani.

— Giovanna Murdstone, rispose suo fratello, tacete! Come osate insinuare che non conoscete la mia indele?

— Certo, disse allora mia madre, piangendo a calde lacrime, e già vicina, io non desidero che nessun se ne vada. Sarei dolentissima se alcuno se ne andasse. Non preteudo gran cosa; non sono irragionevole: mi basterebbe che si desistesse qualche volta la mia opinione. Sono infinitamente obbligata a chiunque viene in mio aiuto, e

mi contenterei d'essere a quando a quando consultata per la forma. Un tempo godevate della mia inesperienza, Edouardo, almeno il dicevate; ma ora siete molto severo... come se ciò, che vi piaceva tanto una volta, ora vi dispiacesse.

— Edouardo, ripeté miss Murdstone, finiamola. Io me ne vado domani.

— Giovanna Murdstone, disse il marito di mia madre con voce tonante, volete star zitta? Come osate?... Ma miss Murdstone cavò di prigione il suo mocchino, e sel pose dinanzi gli occhi.

— Clara, proseguì il sig. Murdstone, volgendosi verso mia madre, voi mi fate stupire, mi sbalordite! Sì, io godevo al pensiero di sposare una giovane semplice ed onesta, di formar l'animo suo o di comunicarle alcun po' della fermezza e della risolutezza, di cui ella aveva bisogno. Ma quando Giovanna Murdstone è tanto buona da pergermi il proprio soccorso a tale uopo, e sostenere uffizii equivalenti a quelli d'una faccendiera... quando, in premio della sua compiacenza, ella è trattata sì indegnamente...

— Ah! ve ne supplico, Edouardo, esclamò mia madre, non mi accusate d'essere ingrata. No, io non sono ingrata; nessuno m'ha fatto mai tale rimprovero. Ho molti difetti, ma questo no... Ah! di grazia, amico mio...

Ma il sig. Murdstone non soffriva d'essere interrotto così; e, poichè mia madre si tacque, ripeté le sue parole:

— Quando Giovanna Murdstone, dice, è trattata sì indegnamente, i miei affetti sono in crudel modo agghiacciati ed alterati...

— No, non dite così, amico, tornò ad esclamare in supplichevol tenore mia madre. Edouardo, per pietà, non posso usar questo. So che sono affettuosa; nel direi se

non fossi sicura d'esserlo. Domandatene a Peggoty; ella vi dirà ch'io sono affettuosa.

— Nessuna debolezza, Clara, replicò il sig. Murdstone, non potrebbe avere il menomo effetto su me. Perdetevi il fiato, Clara.

— Siamo buoni amici, disse mia madre, io non potrei vivere freddamente trattata; sono tanto affitta!... Ho molti difetti, il so; e voi siete molto buono, Edouardo, nel cercare, con la vostra forza d'animo, di correggermene. Giovanna, mi arrendo a tutto. Non potrei reggere alla sola idea che voleste andarsene...

Mia madre era troppo accorata perchè potesse cogliermi altro.

— Giovanna Murdstone, disse il sig. Murdstone alla sorella, parole aspre fra noi, sono, ben sapete, cosa rara. Non è colpa mia, se avvenne slessa tale batosta; ci fu tirato pe' capeggi da un'altra. E non ne avete colpa neppure voi; voi pure ci foste tirata pe' capeggi da un'altra. Cerchiamo tutti e due d'obbligarla; e siccome non conviene, aggiustate ogni dopo questi magnanimità detti, che tal spiegazione sia data in presenza del pottello... Davide, andate a letto.

Durai fatica a trovar l'uscio, poichè il pianto mi effluiva la vista: mia madre mi pareva tanto infelice! ma me ne andai tentone, e salii allo stesso modo nella mia camera al buio, mancandoti il cuore d'andar dare la buona sera a Peggoty, ed a chiederle un lume. Quando ella venne da sé, in capo a due ore, a veder se i suoi coricati, fui ridotto facilmente dal rumor dei suoi passi; e seppi da lei che mia madre era andata a letto pur ella, in uno stato assai triste, lasciando da sola a sola il sig. Murdstone e sua sorella.

Scese la mattina appresso un po' più per tempo del

La strada quindi, progettata da Genova per la Svizzera, venendo costruita con denaro inglese, attesa l'immensa spesa che richiederebbe, potrebbe difficilmente correre colla strada tirolese, e può attendersi che una gran parte del transito per l'Italia, che ora si fa per la Svizzera, prenderà la via meno costosa e più sollecita del Tirol.

(G. L. di Mil.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 13 luglio.

Ciascun Gineasio sarà da qui innanzi fornito dall'Istituto geologico dell'Impero d'una raccolta mineralogica, come pure d'una biblioteca, le quali verranno formate nelle raccolte di libri già esistenti.

Giunta notizia autentica, il pagamento dell'imposizione pel trimestre trascorso seguiti in tutti gli Stati della Corona; le anticipazioni sorpassano del quadruplo la somma degli arretrati. A misura coattiva non fu uopo aver ricorso se non che in pochi Distretti, verso singoli individui.

Nel ministero di pubblica istruzione hanno luogo conferenze, sotto la presidenza del conte Francesco Thun, referente nella sezione per oggetti di belle arti, che trattano sulla riorganizzazione delle Scuole tecniche; ed alle medesime furono invitati vari uomini di fiducia intelligenti in questa materia.

Un ordine del Ministero di commercio ingiunge a tutte le Autorità subordinate di prendere la più rigorosa cura, acciò presso tutte le fabbriche, che ora si trovano in istato di costruzione, non si sorpassi la somma preliminare per le spese, come è stato il caso negli ultimi tempi, specialmente ne' lavori di costruzioni idrauliche.

S. M. il Re di Württemberg s'aspetta pel prossimo mese a Merano. Si stanno già facendo colla i necessari preparativi, onde fargli un degno ricevimento. Si crede che il medesimo s'incontrerà con S. M. l'Imperatore d'Austria, durante il viaggio di quest'ultimo alla volta di Verona.

A Kaschau è uscito in questi giorni un decreto, con cui è proibito di portare piume nei cappelli e di foderare di rosso le maniche dei soprabiti.

I due duchi francesi di Noailles sono qui arrivati da Parigi, e stanno per recarsi a Frohsdorf, onde visitare il Duca di Bordeaux.

### STATO PONTIFICIO

Roma 11 luglio.

Cel giorno primo del prossimo agosto, la dogana di Portofino viene trasferita nel punto denominato Molino di Braccio, ad un solo miglio dal confine, nel quale punto viene altresì istituito un pacchetto di finanza, fermo restando l'attuale pacchetto della Portofino.

(Gior. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 luglio.

La visita, che il Monarca siciliano fece di recente al Sovrano Pontefice nel palazzo rurale di Castel Gandolfo, porge una materia alla usata mia corrispondenza. Egli è fuori di dubbio che Re Ferdinando desiderava con acceso affetto da fare atto di ossequiosa e filiale riverenza al massimo Pastore della Cristianità, che per lunga pezza aveva ospitato splendidamente nel castello di Gaeta e nella reggia di Portici; e dal quale con grave dispiacenza era separato, allorché i bisogni della Chiesa e dello Stato imposero a Sua Beatitudine la necessità di ricondursi alla capitale del mondo cattolico. Egli è fuori di dubbio altresì che particolari considerazioni impedivano al Re di portare in alto questo suo desiderio, fino a che il Santo Padre fosse stato in Roma. La gita del medesimo a Castel Gandolfo porse al Re comoda e favorevole occasione di effettuare

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 151



il divoto proporzionamento dell'animo suo, e forse a consiglio-  
vole effetto fu preordinata quella gita. Ma se questo, per  
avventura, fu lo scopo esteriore ed apparente della sovrana  
risoluzione, ben poté, secondo che aveva la fama, esservi  
un altro scopo sostanziale e segreto. E forse l'andare del  
Monarca siciliano a Castel Gandolfo in compagnia di tutta  
la famiglia, e per fare con un infante, tuttora latitante in  
asilo alla nudrice; il trattenerlo quattro giorni, col pre-  
testo apparente che lo stato del mare non era senza pe-  
ricolo, mentre la via di terra era aperta e sicura; il  
protrarre che la Sua Beatitudine la dimora nella residenza  
villereccia, anche dopo la partenza del Re: tutto ciò fu  
e poté essere preordinato e concertato, a fine di paliare  
e ricoprire con la naturale semplicità delle scopie esterne  
l'importanza dello scopo segreto, che per sé a la gita del  
Santo Padre a Castel Gandolfo, la non breve permanenza,  
la visita e i colloqui del sire napoletano con la Santità di  
Nostro Signore. Il campo delle congetture è fecondo: ma  
nulla può dirsi, non che di accertato, neppure di proba-  
bile. Meglio è aspettare gli eventi, e dalla sequela dei fatti  
risalire alla conoscenza degli occulti principii, che fare in  
questi tempi l'augurio e il divinatorio politico.

Si teme il Re nella villeggiatura pontificia fino alla  
matina del giorno 5, quando per la medesima via si ri-  
condusse a Porto d'Anzo, e di là con tragitto di mare  
alla vicina Gaeta. Le accoglienze del Sovrano Pontefice  
furono affettuose e splendide oltre ogni misura; furono  
quali potevano e dovevano essere verso un ospite nobilissi-  
mo, che ha al giusto diritto alla riconoscenza della Sede  
apostolica. Ricevette in buon dato il Re suppliche e  
memoriali del contado di Aricia e di Castel Gandolfo, ed  
egli stesso in piacevole aspetto fece segno alle cam-  
pagne ricorrenti che consegnassero le loro istanze ad  
un suo aiutante di campo. Il giorno 3, S. S. in com-  
pagnia del Re, si condusse a visitare il collegio di Nostra  
Donna di Galloro, tra Genzano ed Aricia, un tempo in  
cura dei monaci di Vallombrosa, oggi dei padri della Com-  
pagnia di Gesù. Pio IX., Ferdinando II. e il Principe eredi-  
tario in uniforme, se non era, di colonnello dei lancieri,  
stavano con ossequiosa familiarità in un medesimo co-  
chio. Ma basti della memoranda visita; e dalle pendici del  
monte Lariano facciamo ritorno alla capitale del mondo  
cattolico e dello Stato pontificio.

Dopo la nefanda neccione del cancelliere di Consulta,  
la economia pubblica non è stata turbata da verun altro  
debito, né verun altro attentato contro l'ordine e la si-  
curezza pubblica ha reso più grave, che già non fosse, la  
situazione morale della città. Sembra che la giustizia pu-  
nitrice sia venuta all'arresto del sicario, che talora di via  
quell'uomo onorato di Marco Evangelisti: fatto sta che  
fu di recente scoperto e raggiunto in Livorno, nell'atto  
che s'imbarcava per Genova, un individuo, che con molto  
probabile fondamento si crede complice e esecutore dell'  
assassinio abbominato. Somigliare disprezzamento sarebbe  
dovuto alla sagace attività del colonnello Nardoni.

Il nostro Governo ha preso in affitto il palazzo Al-  
bani e l'altro dei Menacaci, un tempo dei Corsini, in  
Porto d'Anzo. Questo fatto, di niuna considerazione per  
se medesimo, ha pure, secondo la estimazione dei savii,  
qualche riferimento con la massima, che si ritiene adottata  
dall'Autorità governativa, di migliorare la condizione di  
quella terra, restituendo l'antico porto neroneano.

Il principe D. Agostino Chigi, possessore di spaziosi  
e floridi terreni nel contado di Aricia, ha già risoluto di  
cedere, con ragguardevole canone, una certa quantità di  
terreni, ad oggetto di fabbricarvi nuove abitazioni. Appena  
conseguita singolarmente intendimento, furono fatte al prin-  
cipe domande in buon numero da proprietari indigeni e  
forestieri. Così comincerebbe ad avverarsi il presentimento  
di molti, che la costruzione del nuovo ponte aricino, ab-  
breviando e quasi rimuovendo la distanza tra Albano ed  
Aricia, sarebbe stata occasione bellissima di floridezza e  
di ingrandimento alla terra d'Ippolito e di Diana. La cui  
popolazione è già cresciuta in questi ultimi anni; attesoché,  
quando la descrisse il sommo Nibby, appena contava un  
migliaio di abitanti, mentre oggi ne conta mille e seicento.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 luglio.

Ieri, sabato, ebbe luogo l'inaugurazione del trono della  
strada ferrata Maria Antonia da Prato a Pistoia.

Il gerente del giornale *l'Arte*, accusato di avere in-  
vato, col suo articolo sui fatti del 29 maggio, il campo della  
policia, malgrado l'abile difesa dell'avv. Leopoldo Cempini,  
è stato condannato dal Tribunale di 1.<sup>a</sup> istanza di Firenze a  
200 lire di multa, e 15 giorni di carcere. (Costituz.)

#### IMPERO OTTOMANO

SERBIA

Da un certo Kukie venne commesso un attentato  
contro la vita del conosciuto generale serbano Stefa-  
no Knecianic, che cadde per altro fallito. Colui è stato to-  
sto arrestato e condotto prigione. Il generale Knecianic è  
uno dei principali difensori dell'ora regnante Principe di  
Serbia, e perciò vive in discordia coi fautori del partito

solito, mi fermai alla porta della sala, udendo la voce  
di mia madre: ella implorava umilmente il perdono di  
miss Murdstone, che gliel concedeva. Ne seguì una ricon-  
ciliazione perfetta: dopo quel tafferuglio, mia madre non  
si permise mai più di manifestare un'opinione su niente  
che fosse, senz'averne prima parlato con miss Murdstone,  
ed esservi per via indiretta informata del sentimento di  
lei; né mai vidi miss Murdstone, quando ella era stizzita  
(era questa la sola sua debolezza) recar la mano al suo  
sacco, come per levarne le chiavi ed offrire di restituirle  
a mia madre, senza che questa se provasse un profondo  
terrore.

L'agra indole de' Murdstone si faceva palese fin nella  
lor religione, ch'era austera ed inesorabile; tanto ch'io  
mi sono figurato dappoi che miss Murdstone si piacesse  
di trovar anche in ciò una nuova cagion di fermezza.  
Comunque ciò sia, mi ricorda benissimo che trassi fece  
portaromi in chiesa, la quale cangiò in breve d'aspetto  
a' miei occhi. La mia memoria mi rappresenta al vivo il  
ricorrere della temuta domenica: mi par ancora di veder-  
mi entrar primo nell'antico banco della famiglia, come un  
prigioniero, che si conduceva ad un servizio da condottato;  
sono immediatamente seguito da miss Murdstone, vestita  
d'un abito di velluto nero, che avrebbe creduto fatto d'una  
coltre da bera; dopo di lei, mia madre, ed infine suo ma-  
rito: non più Peggoty, come al buon tempo. Miss Murd-  
stone bisbigliava la risposta della preghiera ad alta voce, e  
non profittere con ossequi se non lo minacce, che il libro  
santo indirizzava a' peccatori... « Iniqui peccatori, » ella  
ripeteva, gridando a sé intorno i suoi occhi neri, come se  
volgesse un'apostrofe a tutti gli astanti. Fra lei e suo  
fratello, mia madre muoveva timidamente le labbra, non  
perdendo pur una delle terribili parole, che l'uno e l'altra

Milack. Il Principe regnante pensa di ritornare tra 15  
giorni dal suo viaggio alla volta di Belgrado.

#### INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si è formata, il 7, in Comitato  
per la legge sull'imposta delle case abitate. Il sig. Hume  
aveva proposto d'imporre tutte le case, che danno un red-  
dito maggiore di 40 sterlini. Il cancelliere delle anconchie-  
re osservò che, ove si trattasse d'una impostazione affatto  
nuova, avrebbe potuto assentire alla proposta; ma, trattan-  
dosi soltanto di surrogare la tassa sulle finestre, doveva  
insistere nel suo progetto, che esentava dall'imposta le  
case di un reddito inferiore alle 20 lire di sterlini. L'  
amendamento Hume fu respinto, e la legge approvata. Il  
Comitato adotta il bill sulle foreste, e il resto della ses-  
sione è dedicata all'esame del bilancio.

L'ultimo voto della Camera dei comuni in Inghil-  
terra, lasciando intiera al gabinetto Russell la responsa-  
bilità del bill anti-papale, che tutti i partiti liberali ripro-  
vano, ha portato un colpo gravissimo alla sua morale in-  
fluenza. Esso probabilmente aprirà una libera carriera alle  
lotte religiose. Se il Parlamento avesse adottato una for-  
mula eccezionale all'Irlanda, tutta sarebbe svanita tra poco  
l'agitazione, che questo bill ha destato. Ma la classe a-  
dotata persiste che esse può esser posta ad esecuzione sul-  
l'istanza di qualunque denunziatore, coll'assenso dell'  
attorney-general, che non osere rifiutare, sotto pena d'in-  
correre la collera del partito fanatico. Così gli agitatori  
irlandesi riprendono il pretesto, che loro cominciava a sleg-  
gere. Già una vasta Associazione si è formata in Irlanda  
per la difesa del Cattolicesimo. Sino a venerdì scorso (di-  
co giustamente una corrispondenza dell'*Independent bel-  
ge*) essa non aveva alcuna doglianza da muovere, né al-  
cuno scopo da dare alla sua esistenza. Oggi qualunque fa-  
natismo potrà in ogni tempo impedire i riti più sacri del  
culto cattolico, e fornire ad ogni Vescovo l'occasione d'un  
facile martirio giudiziario. (C. di Sav.)

#### PAESI BASSI

La *Gazzetta di Rotterdam* annuncia che si è for-  
mata una Società per lo stabilimento d'un servizio di na-  
vigazione a vapore verso Amburgo. (G. P.)

#### BRUGGIO

Bruxelles 6 luglio.

La signora di Bocarmé è arrivata ieri in questa cit-  
tà, ed è salita da una sua amica, antica compagna di  
collegio. La contessa di Bocarmé è accompagnata dal suo fi-  
glio Gonzalo, in età di sette anni, e da una cameriera.  
Pare che il suo viaggio abbia per scopo una riconcilia-  
zione colla contessa Ida, nata marchesa di Chasteler e  
madre d'Ippolito di Bocarmé.

(Indep. Belge o G. U. di Mil.)

#### ALTRA DEL 7.

Alla Camera dei deputati fu votato all'unanimità il  
bilancio generale dello Stato, che accende alla somma di  
117,310,350 franchi.

Per l'8 di questo mese vi saranno grandi manovre a  
campo di Beverloo, comandate dal generale Olivier.

#### FRANZIA

Abbiamo annunciato, giusta il *Courrier de la Somme*,  
che dodicimila uniformi di guardie nazionali francesi, con in-  
dirizzo al Duca di Brunswick, erano state sequestrate dalla  
Dogana di Boulogne. Ecco il fatto, quale è raccontato dalla  
*Colonie di Boulogne*, del 6 luglio:

« Con un pachetotto di Londra arrivavano questa  
settimana centotrentaquattro casse, contenenti ciascuna sot-  
tanta tuniche da guardia nazionale francese coi bottoni por-  
tanti la scritta: *liberty, orline pubblica*. Queste casse  
sono dirette a S. A. il Duca di Brunswick alla Dogana di  
Parigi. L'Ufficio della Dogana di Boulogne ha fatto doman-  
dar per telegrafiche istruzioni, per la spedizione di questa stra-  
ordinaria importazione. » (G. U. di Mil.)

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 luglio.

(Vedi le precedenti Gazzette.)

Dopo il rapporto del sig. di Tocqueville sulle pro-  
poste di revisione della Costituzione (da noi ieri riferito),  
fu letto in questa sessione quello del sig. di Melan re-  
latore della sott-commissione incaricata di esaminare le pe-  
tizioni, presentate all'Assemblea per la revisione medesi-  
ma. Eccone il testo:

Signori, la Commissione di revisione ha pensato di  
dovervi presentare un rapporto speciale sulle petizioni, che  
le furono rimesse, e che divennero da parte sua l'oggetto  
d'un accanimento esame.

Una grave questione, di cui si tratta, il numero de' so-  
scrittori, l'apollazione, col degli avversari come de' par-  
tugiani della revisione, giacché facevano una legge. Ma se el-  
la doveva riscontrare innanzi a voi, colla più grande esattezza,  
somme, che fanno fede della generale preoccupazione,  
importava sopra tutto farvi apprezzare il vero carattere  
che fanno rombare a ciascun orecchio, come capo tuono.  
Talora, io rifletteo e tenevo, chiedendo a me stesso chi possa  
aver ragione, se il nostro vicario, vecchio prete indigente,  
ed il signore e la signora Murdstone. E egli veramente  
possibile che non siano in cielo se non angeli sterminatori?  
Ma se alzo un dito, o distendo un muscolo del viso,  
miss Murdstone mi richiama all'immobilità, dandomi nel  
fianco col suo uffiziale... Infine, il divino servizio è com-  
piuto, e ripigliamo la via della casa; e, camminando, os-  
servo alcuni fra' nostri vicini, che guardano mia madre o  
me, bisbigliando. Il sig. Murdstone dà il braccio a mia  
madre ed a sua sorella; io vo loro dietro, e mi perdo che  
mia madre non abbia più di svelto l'andare: la sua bel-  
lezza appassirebbe ella innanzi l'età? E corso forse così  
gran tempo, dacché coloro, i quali fanno al certo sottovoce  
la medesima triste riflessione, ch'io fo, ci vedremo uscire  
insieme di chiesa, ella, Peggoty e me?

Erasi in più d'un incontro parlato di mandarmi in  
collegio; il signore e la signora Murdstone ne avevano  
casi primi posta in campo l'idea, e necessariamente mia  
madre aveva consentito con essi: tuttavia, nulla era per  
ancora risolta su tal particolare, ed io prendeva in casa  
le mie lezioni.

Potrò le miei dimenticare quelle lezioni? In appa-  
renza, le prendeva mia madre, ma sotto la presidenza  
reale del sig. Murdstone e di sua sorella, i quali, pre-  
senti sempre, se coglievano più volte occasione di dare a  
mia madre ancor essa alcune lezioni di quella vantata for-  
mezza, letal veleno della sua vita e della mia; e non d'ar-  
rivo che mi tenessero tuttavia in casa per questo fine.  
Avere mostrato molta facilità ad imparare, ed anche molta  
buona volontà, finché mia madre ed io eravamo vissuti  
soli. E mi rammento d'aver appreso a leggere sulle gi-

ed il valore morale d'un movimento, di cui non pensai  
contraster l'estensione.

Prima della discussione, che sta per aprirsi, e nella  
quale i voti delle popolazioni sono chiamati ad esercitare  
una così larga influenza, era indispensabile conoscere l'e-  
spressione sincera. Più è disposta l'Assemblea, piena di  
confidenza nel paese, a prendere, in seria considerazione i  
suoi lamenti e le sue speranze, più è necessaria di ren-  
dere imparzialmente conto di questa manifestazione, che  
non sarà forte se non in quanto sia legale e spontanea.

Ciascheduna petizione venne quindi esaminata parti-  
colarmente dalla sott-commissione, che si diede a questo  
lavoro coll'attenzione più scrupolosa. Noi abbiamo l'onore  
di sottoporvi il risultato generale, il riassunto, quasi, delle  
sue precise e minute osservazioni:

13,294 petizioni, deposte a tutto giugno, diedero	
il numero di 1,133,625, firme ad adesioni, così divise:	
Per la revisione	741,041
Per la revisione e prorogazione	370,514
Per la sola prorogazione	12,103

Totale 1,123,625

In questa somma si contano:	1,024,161 firme.
	36,430 croci.
	66,034 adesioni lega-

lizzate e no.

Un rapporto supplementare renderà conto delle petizioni,  
che saranno deposte fino al voto definitivo dell'Assemblea.

Voi avete notato, signori, il gran numero di croci  
e d'adesioni collettive (103,464) che figurano nella som-  
ma dei petenti. Senza dubbio, nessuna legge, nessun re-  
golamento, impaccia, sotto questo rispetto, la libera es-  
pressione dei voti del cittadino, qualunque sia il suo grado d'  
istruzione. Finora, non s'è messa alcuna restrizione ad un  
diritto, riconosciuto dalla Costituzione, e che esisteva an-  
che prima del voto universale.

Non pertanto le adesioni, che non sono accertate,  
non possono sopportare alcun serio esame, o l'aspetto solo  
di esse dimostra quanto sono insignificanti, per non dir  
desiderie. Il loro numero ammonta a 7,692.

Altro si presentava con un certificato generale, che  
si contenta d'affermare che un certo numero di croci o  
di adesioni anonime vennero ad unirsi alle vere firme.

E osservate, signori, che quest'espressione si mal  
definita d'un'opinione almeno dubbiosa, venne più d'una  
volta applicata a petizioni sapientissime, a dissertazioni sul-  
la natura dei poteri, che, anche agli occhi dei lettori abi-  
tuati alle considerazioni politiche, non sembrano sempre in-  
telegibili. E come far gran conto d'un modo di petizione,  
di cui la mala fede e l'interesse di partito possono sì fa-  
cilmente abusare? Noi ci proponiamo di riguardare come  
non avvenute le croci ed adesioni non corrette; e se,  
per riguardo alla presunta buona fede dei petenti, con-  
serviamo le altre nella enumerazione totale, non le pre-  
sentiamo però all'Assemblea se non col beneficio delle pre-  
messe osservazioni.

La legge non ha del pari prescrizione sulla legaliz-  
zazione. Parecchi potestà ereditarie di potestà ricusare.  
Ma allora il giudice di pace, o qualche persona notabile  
attesta la verità delle firme a Parigi, e nelle altre città,  
dove questa formalità implicava difficoltà gravi, ogni petente  
ha cura d'indicare il suo domicilio e la sua professione.

Tutti hanno compreso che, in simile circostanza, co-  
me dicevamo in principio, una cifra, un nome non sono  
niente per sé medesimi; e, malgrado il silenzio della legge,  
quelli che vogliono dare un vero valore alla propria opi-  
nione, quelli che hanno la coscienza e la volontà dei pro-  
pri atti, trovano sempre il mezzo d'imprimere loro un  
certo carattere autentico. Le firme non accompagnate da  
veruna precisa indicazione, ci parvero un elemento affatto  
secondario della manifestazione, che siamo chiamati a veri-  
ficare.

Le legalizzazioni offrono all'ora stesse più d'una ir-  
regolarità. A fianco di firme, scritte da una stessa mano,  
e non pertanto legalizzate, abbiamo trovate petizioni che  
non portano se non il suggello della municipalità; ed un at-  
testazione generale in testa od in fine dei fogli destinati  
ad accogliere le firme, sia per dar l'esempio, sia per con-  
fermare anticipatamente adesioni delle quali supponevasi be-  
nevolmente la sincerità.

Ma l'uso degli abusi più gravi, che dobbiamo segna-  
lare, e che agli occhi nostri è una possente obiezione con-  
tro questo genere di petizioni, si è che nelle mani di  
certi funzionari esso diventa un'occasione di bisismo o d'  
elogio verso i cittadini, o serve anche d'istrumento di de-  
lazione. Alcuni potestà, credendo senza dubbio far cosa  
grata al potere, emettono certificati di zelo ai propri ammi-  
nistrati, e additano i ricettacoli, prestando alla loro rigi-  
sa causa offensiva od ingiuriosa. Alcuni giudici di pace de-  
nunciano i potestà, che ricusano il proprio concorso; perfino  
alcuni funzionari furono nominatamente designati come op-  
positori delle petizioni.

Alcuni agenti del potere s'occuparono più di sé stessi  
che degli altri. Petizioni in loro favore erano unite alle  
petizioni generali. Lo dimando di croci d'onore e di assis-

nocchia di lei: le lettere maiuscole dell'alfabeto, gli O,  
i Q, gli S, non ebbero mai niente che mi spaventasse;  
le bizzarre e misteriose lor forme non m'inspiravano ve-  
runa ripugnanza: per lo contrario, io camminai come per  
mezzo ad un'aiuola fiorita sino al libro, in cui leggevo  
a Peggoty la storia dei concordisti, inanimata, lungo il  
cammino, dal sorriso e dalla voce suave di mia madre.  
Ma le solenni lezioni, che succedettero a queste, mi tor-  
naro in mente come la campana funerea della mia infan-  
tile felicità, come una perpetua e crudele servitù d'ogni  
giorno: lezioni lunghe, molte, difficili, la maggior parte  
senz'intelligibili, così per la mia povera madre, come  
per me.

Voglio provarvi a descrivere una di quelle torture,  
cui mi toccava sottostare ogni nata mattina:

Entro nel salotto, dopo la colazione, coi miei libri,  
uno scartafaccio ed una tavoletta: mia madre è pronta al  
suo seggio: non si presta però come il sig. Murdstone,  
che occupa la sua sedia a bracciuoli, nel vano della fine-  
stra, bench'egli paia intente a leggere; non si presta  
come miss Murdstone, la quale, più da presso a mia ma-  
dre, infila pallottoli ne d'acciaio. L'aspetto di quelle due  
persone ha su me tal potere, ch'io sento le parole, con  
tanta fatica accomodate alla mia mezz'età, fuggirne via  
tutte le une dopo le altre.

Consegna a mia madre un primo volume: forse un  
libro di grammatica, forse uno di storia o di geografia.  
Getto un'ultima occhiata sulla pagina, per tentar di rav-  
vivare la mia memoria morente, e mi fo a recitare con  
la maggiore celebrità: ma in breve salta una parola, ed  
il sig. Murdstone alza il capo; ne salta un'altra, e miss  
Murdstone mi guarda. Arrivato, cometto un periodo in-  
terro, e mi arredo. Credo che mia madre mi suggerirebbe

di per la costruzione d'una chiesa o d'una scuola, temen-  
do faticamente postillare da un centinaio di firme revisione.

Abbiamo veduto una petizione individuale, scritta da  
un funzionario, munita del sigillo che gli era stato con-  
dato per tutt'altro uso, e che aveva così un carattere ufficiale  
ad un documento, che chiedeva tutt'altra cosa che il suo te-  
sto, dettato in apparenza dal più vivo amor del paese.

Non sapremmo abbastanza biasimare questa pretesa  
devozione, che non cerca così che di soddisfare passioni in-  
leghe ed un personale interesse.

Quanto alle petizioni in sé stesse, sono quasi tutte  
stampate, e presentano un numero assai ristretto di for-  
me, emanate per la maggior parte dai Comitati di Parigi.  
Molte furono ristampate nei capoluoghi di Dipartimento  
con qualche variante, secondo la presuppota opinione dei  
funari petenti. Alcuni non portano il nome dello stam-  
patore. I giornali di Provincia non hanno del pari inviata  
le firme sono a posto nel Supplemento stesso del giornale,  
alcuni firmarono per errore la lettera d'invito del gior-  
nale e del Comitato.

Ma c'è un fatto, sovente riprodotto, e che merita  
la vostra attenzione.

Una parola cancellata o cangiata può dare a una pe-  
tizione, sia pure sviluppatissima, un carattere affatto di-  
ferente. La parola *legalmente*, per esempio, è stata fre-  
quentemente cancellata, e qualche volta sostituita dalla pa-  
rola *immediatamente* in una petizione stampata e sparsa  
in un gran numero di Dipartimenti.

Se questa parola non avesse esatto in origine, la  
petizione sarebbe perfettamente legale: una semplice ra-  
satura le dà tutt'altra fisionomia; ed ora, in qual mo-  
mento, e per qual mano, il cangiamento è stato operato?

Ecco una petizione, coperta da più centinaia di firme  
che, pel solo fatto della volontà dell'ultimo scrittore, d'un  
funzionario che l'ha ricevuta, o del primo, cui sarà caduta  
in mano, cangia interamente di valore e di senso.

A petto di queste sommarie indicazioni, che ci ta-  
rebbe facile di moltiplicare, voi giudicherete, come non  
che il modo collettivo di petizione è ancora, nel nostro  
paese, come la più parte delle istituzioni democratiche,  
allo stato d'infanzia. Siamo avverti per esso fin dai suoi  
primi passi; altrimenti ei non sarebbe nato per vivere, ed  
in breve la sua assoluta impotenza ne allontanerebbe soli  
i pericoli.

In mezzo ad alcuni trascorsi siamo lieti di ricono-  
scere il doppio carattere del movimento, che si manifesta  
intorno a noi: il rispetto della legalità e dell'Assemblea  
nazionale, che n'è l'espressione sovrana. Abbiamo appen-  
na a notare una sola petizione poco rispettosa. Tutte ren-  
dono omaggio ai sentimenti che animarono quest'Assem-  
blica, alle intenzioni che ne direbbero gli atti; tutte ste-  
stano la loro fiducia nel suo sapere e nel suo patrioti-  
smo.

La Francia nutre troppo nobili sentimenti per non  
comprendere che, se i mandatarii d'una grande nazione  
debbono ascoltare con deferenza i voti dei propri concit-  
tadini, quando sono convenientemente espressi, sarebbe al  
pari del loro onore il respingere quanto rassomiglia  
alla violenza; e l'attuale Assemblea ha troppo bene mo-  
strato che sa per disdegnare e le insinuazioni e le minac-  
ce perché siasi tentato d'esercitare sopra essa una pressio-  
ne, che rivolterebbe ogni nome di cuore.

Le petizioni incostituzionali sono poco numerose, e  
parecchi di quili, che le firmarono, hanno manifestato rin-  
crescimento d'essersi lasciati strascinare da imprudenti consigli.

Il 4, in cui il diritto e modo di petizione degenera-  
se in un attacco contro le leggi del paese, egli non sareb-  
be più l'esercizio d'un diritto, ma una sommessa; non  
sarebbe più il mezzo d'illuminare il Governo, ma sarebbe  
il Governo stesso trasportato nelle ostie, nelle piazze, o,  
se si vuole, nelle case comunali dei nostri villaggi.

L'Assemblea, che cedesse in faccia a questo colpo  
portato alla legalità, non farebbe un atto legislativo, ma  
una rivoluzione. Soprattutto quando si domanda il cangia-  
mento della legge fondamentale, temer bisogna d'infirmary  
l'autorità generale delle leggi; e perché una tale do-  
manda sia senza pericolo, fa uopo, prima di tut o, non  
violentare la libertà del giudice, che pronunzia, e rapete-  
re anticipatamente la sua sentenza, qual ch'essa sia.

Le petizioni incostituzionali contengono da circa  
45,000 firme od adesioni, di cui quasi la metà sono state  
emesse in un solo Dipartimento, sopra una petizione,  
stampata come Supplemento del *Journal de la Marine*.

Essa domanda « che si proceda al più presto pos-  
sibile alla revisione della Costituzione, » e che, per compie-  
re la sua opera, l'Assemblea ammetta il riposo e la pro-  
spertà del paese, mediante la prorogazione dei poteri del  
Presidente della Repubblica. »

Dodicesimilacentoventi petenti vorrebbero che, senza oc-  
cuparsi della revisione, l'Assemblea prorogasse immedia-  
tamente i poteri del Presidente; un picciolo numero v'  
impugna a decretare la revisione alla semplice maggioranza.

Noi vi proponiamo di re-piagere nella questione pre-  
giudiziale tutte queste petizioni.

Non parleremo di parecchie deliberazioni di Consigli

l'omesso, se osasse; ma non osò, e mi dice con dol-  
cezza

— Ah! Davy, Davy!

— Clara! la interrompe il sig. Murdstone, siate fer-  
ma col ragazzo. Non dite: « Davy, Davy! » la è una  
puerilità; egli sa la lezione, o non la sa.

— Non la sa! esclama miss Murdstone, entrando in  
mezzo solennemente.

— Ho infatti paura che non la sappia, dice mia  
madre.

— Per conseguenza, Clara, continua miss Murdstone,  
dovete recitarvi il libro perché lo impari.

— Sì, certo, ripiglia mia madre, quest'è appunto la  
mia intenzione, cara Giovanna. Via su, Davy, proviamo  
ancora, e fate di non essere stupidi.

Obbedisco alla prima parte dell'ingiunzione, tornando  
a provare; ma non sono tanto fortunato da corrispondere  
alla seconda, poiché sono stupido in superlativo grado. In-  
punto, questa volta, innanzi d'emore capitato al luogo, ove  
aveva impuntato da prima; obbligo, dove da prima non aveva  
sbagliato, e mi studio di riflettere. Se non che, raddet-  
tere alla lezione mi si fa impossibile; penso al numero delle  
maglie, onde componi la cuffia di miss Murdstone, al prezzo  
della sua bella veste, ed a qualsiasi altro problema, che  
punto non mi giova. Il sig. Murdstone si lascia scappare  
un segno d'impatienza, ch'io già m'aspettava da un pezzo;  
miss Murdstone ripete il segno di suo fratello; mia ma-  
dre li guarda in atto di vergognosa e sommessità, chiude  
il libro, e il pone in disparte per ritornarvi, accome a un  
debito da saldare, dopo le altre lezioni.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)



il divoto proponimento dell'animo suo, e forse a somigliare effetto fu preordinata quella gita. Ma se questo, per avventura, fu lo scopo esteriore ed apparente della sovrana risoluzione, ben può, secondo che avvisa la fama, esservi un altro scopo sostanziale e segreto. E forse l'andare del Monarca siciliano a Castel Gandolfo in compagnia di tutta la famiglia, e per fine con un infante, tuttora latente in seno alla nudrice, il trattenerli quattro giorni, col pretesto apparente che lo stato del mare non era senza pericolo, mentre la via di terra era aperta e sicura; il protrarre che la Sua Beatitudine la dimora nella residenza villereccia, anche dopo la partenza del Re: tutto ciò fu e può essere predisposto, e concertato, a fine di pollare e ricuprire con la naturale semplicità dello scopo esteriore l'importanza dello scopo segreto, che par' av. a la gita del Santo Padre a Castel Gandolfo, la non breve permanenza, la visita e i colloqui del sire napoletano con la Santità di Nostro Signore. Il campo delle congetture è fecondo: ma nulla può dirsi, non che di accertato, neppure di probabile. Meglio è aspettare gli eventi, e dalla sequela dei fatti risalire alla conoscenza degli occulti principii, che fare in questi tempi l'augurio e il divinatorio politico.

Si tenne il Re nella villeggiatura pontificia fino alla mattina del giorno 5, quando per la medesima via si ricondusse a Porto d'Anzo, e di là con tragitto di mare alla vicina Gaeta. Le accoglienze del Sovrano Pontefice furono affettuose e splendide oltre ogni misura; furono quali potremo e dovevano essere verso un ospite nobilissimo, che ha al giusto diritto alla riconoscenza della Sede apostolica. Ricevette in buon dato il Re suppliche e memoriali del contado di Aricia e di Castel Gandolfo, ed egli stesso in piacevole aspetto fece segno alle campagnuole ricorrenti che consegnassero le loro istanze ad un suo aiutante di campo. Il giorno 3, S. S. in compagnia del Re, si condusse a visitare il santuario di Nostra Donna di Galloro, tra Genzano ed Aricia, un tempo in cura dei monaci di Vallombrosa, oggi dei padri della Compagnia di Gesù. Pio IX, Ferdinando II e il Principe ereditario in uniforme, se non arde, di colonnello dei lancieri, stavano con ossequiosa familiarità in un medesimo coro. Ma basti della memoranda visita; e delle pendici del monte Laziale facciamo ritorno alla capitale del mondo cattolico e dello Stato pontificio.

Dopo la nefanda uccisione del cancelliere di Consulta, la coscienza pubblica non è stata turbata da verun altro delitto, né verun altro attentato contro l'ordine e la sicurezza pubblica ha reso più grave, che già non fosse, la situazione morale della città. Sembra che la giustizia punitrice sia venuta all'arresto del sicario, che tolse di vita quell'uomo onorato di Marco Evangelisti: fatto sta che fu di recente scoperto e raggiunto in Livorno, nell'atto che s'imbarcava per Genova, un individuo, che con molto probabile fondamento si crede complice o esecutore dell'assassinio abbominato. Somigliante scoperta sarebbe dovuta alla sagace attività del colonnello Nardoni.

Il nostro Governo ha preso in affitto il palazzo Albani e l'altro dei Menacchi, un tempo dei Corsini, in Porto d'Anzo. Questo fatto, di niuna considerazione per sé medesimo, ha pure, secondo la estimazione dei saggi, qualche riferimento con la massima, che si ritiene adottata dall'Autorità governativa, di migliorare la condizione di quella terra, restituendo l'antico porto neroniano.

Il principe D. Agostino Chigi, possessore di spaziosi e floridi terreni nel contado di Aricia, ha già risoluto di cedere, con ragionevole canone, una certa quantità di terreni, ad oggetto di fabbricarvi nuove abitazioni. Appena conseguente annuvolevole intendimento, furono fatte al principe domande in buon numero da proprietari indigeni e forestieri. Così comincierebbe ad avverarsi il presentimento di molti, che la costruzione del nuovo ponte aricino, abbreviando e quasi rinvoltando la distanza tra Albano ed Aricia, sarebbe stata occasione bellissima di fioridezza e d'ingrandimento alla terra d'Ippolito e di Diana. La cui popolazione è già cresciuta in questi ultimi anni; attestochè, quando la descrisse il sommo Nibby, appena contava un migliaio di abitanti, mentre oggi ne conta mille e seicento.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 luglio.

Ieri, sabato, ebbe luogo l'inaugurazione del tronco della strada ferrata Maria Antonia da Prato a Pistoia.

Il gerente del giornale l'Arte, accusato di avere invaso, col suo articolo sui fatti del 29 maggio, il campo della politica, malgrado l'abile difesa dell'avv. Leopoldo Compini, è stato condannato dal Tribunale di L. A. di Firenze a 200 lire di multa, e 15 giorni di carcere. (Costituz.)

#### IMPERO OTTOMANO.

SERBIA.

Da un certo Kukie venne commesso un attentato contro la vita del conosciuto generale serbiano Stefano Knicanin, che andò per altro fallito. Colui è stato arrestato e condotto prigioniero. Il generale Knicanin è uno dei principali difensori dell'ora regnante Principe di Serbia, e perciò vive in discordia coi fautori del partito

solito, mi fermi alla porta della sala, udendo la voce di mia madre: ella implorava umilmente il perdono di miss Murdstone, che gliel concedeva. Ne seguì una riconciliazione perfetta: dopo quel tafferuglio, mia madre non si permise mai più di manifestare un'opinione su niente che fosse, senz'averne prima parlato con miss Murdstone, ed essersi per via indiretta informata del sentimento di lei; né mai vidi miss Murdstone, quand'ella era stizzita (era questa la sola sua debolezza) recar la mano al suo sacco, come per levarne le chiavi ed offrire di restituirle a mia madre, senza che questa ne provasse un profondo terrore.

L'agra indole di Murdstone si faceva palese fin nella lor religione, ch'era austera ed incorruttibile; tanto ch'io mi sono figurato dappoi che miss Murdstone si piacesse di trovar sacche in cui una nuova cagion di fermezza. Comunque ciò sia, mi ricorda benissimo che tristi fece portassimo in chiesa, la quale cangiò in breve d'aspetto a' miei occhi. La mia memoria mi rappresenta al vivo il ricorrere della temuta domenica: mi par ancora di vederli entrar primo nell'antico banco della famiglia, come un prigioniero, che si conduceva ad un servizio da condannato; sono immediatamente seguito da miss Murdstone, vestita d'un abito di velluto nero, che avrebbe creduto fatto d'una coltre da bara; dopo di lei, mia madre, ed infine suo marito: non più Peggoty, come al buon tempo. Miss Murdstone biascia la risposta della preghiera ad alta voce, e non profferisce con effusi se non le minacce, che il libro tanto indirizza ai peccatori... « Iniqui peccatori, » ella ripete, girando a sé intorno i suoi occhi neri, come se volesse un'apostrofe a tutti gli abitanti. Fra lei e suo fratello, mia madre moveva timidamente la labbra, non perdendo pur una delle terribili parole, che l'uno e l'altra

Milosh. Il Principe regnante pensa di ritornare tra 15 giorni dal suo viaggio alla volta di Belgrado.

#### INGHILTERRA

##### PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si è formata, il 7, in Comitato per la legge sull'imposta delle case abitate. Il sig. Home aveva proposto d'imporre tutte le case, che danno un reddito maggiore di 40 scellini. Il cancelliere delle angherie osservò che, ove si trattasse d'una impostazione affatto nuova, avrebbe potuto assentire alla proposta; ma, trattandosi soltanto di surrogare la tassa sulle finestre, doveva insistere nel suo progetto, che esentava dall'imposta le case di un reddito inferiore alle 20 lire di sterlini. L'emendamento Home fu respinto, e la legge approvata. Il Comitato adotta il bill sulle foreste, e il resto della sessione è dedicato all'esame del bilancio.

L'ultimo voto della Camera dei comuni in Inghilterra, lasciando intesa al gabinetto Russell la responsabilità del bill anti-papale, che tutti i partiti liberali riprovano, ha portato un colpo gravissimo alla sua morale influenza. Essa probabilmente aprirà una libera carriera alle lotte religiose. Se il Parlamento avesse adottato una formola eccezionale all'Irlanda, tutta sarebbe svanita tra poco l'agitazione; che questo bill ha destata. Ma le clausole adottate portano ch'esso può esser posto ad esecuzione sull'istanza di qualunque denunziatore, coll'assenso dell'attorney-general, che non osò rifiutarlo, sotto pena d'incorrere la collera del partito fanatico. Così gli agitatori irlandesi riprendono il pretesto, che loro cominciava a sfuggire. Già una vasta Associazione si è formata in Irlanda per la difesa del Cattolicesimo. Sino a venerdì scorso (dice giustamente una corrispondenza dell'Independent belge) essa non aveva alcuna doglianza da muovere, né alcuno scopo da dare alla sua esistenza. Oggi qualunque fanatico potrà in ogni tempo impedire i più sacri dei culti cattolici, e fornire ad ogni Vescovo l'occasione d'un facile martirio giudiziario. (C. di Soc.)

#### PAESI BASSI

La Gazzetta di Rotterdam annuncia che si è formata una Società per lo stabilimento d'un servizio di navigazione a vapore verso Amburgo. (G. P.)

#### BRUXELLES

Bruxelles 6 luglio.

La signora di Bocarmé è arrivata ieri in questa città, ed è accolta da una sua amica, antica compagna di collegio. La contessa di Bocarmé è accompagnata da suo figlio Gonzalo, in età di sette anni, e da una cameriera. Pare che il suo viaggio abbia per scopo una riconciliazione colla contessa Ida, nata marchesa di Chasteler e madre d'Ippolito di Bocarmé. (Indip. Belge e G. Uff. di Mil.)

Altra del 7.

Alla Camera dei deputati fu votato all'unanimità il bilancio generale dello Stato, che ascende alla somma di 117,310,250 franchi.

Per l'8 di questo mese vi saranno grandi manovre a campo di Beverloo, comandate dal generale Olivier.

#### FRANCIA

Abbiamo annunciato, giusta il Courrier de la Saône, che dodicimila uniformi di guardie nazionali francesi, con indirizzo al Duca di Brunswick, erano state sequestrate dalla Dogana di Roulogne. Ecco il fatto, quale è raccontato dalla Colonne di Boulogne, del 6 luglio:

« Con un pacchetto di Londra arrivavano questa settimana centotrentaquattro casse, contenenti ciascuna settanta tuniche da guardia nazionale francesi coi bottoni portanti la scritta: *liberty, ordine pubblico*. Queste casse sono dirette a S. A. il Duca di Brunswick alla Dogana di Parigi. L'Ufficio della Dogana di Boulogne ha fatto domandar per telegrafate istruzioni, per la spedizione di questa straordinaria importazione. » (G. Uff. di Mil.)

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 luglio.

(Vedi le precedenti Gazzette.)

Dopo il rapporto del sig. di Tocqueville sulle proposte di revisione della Costituzione (da noi ieri riferite), fu letto in questa sessione quello del sig. di Melan, relatore della sotto-Commissione incaricata di esaminare le petizioni, presentate all'Assemblea per la revisione medesima. Eccone il testo:

Signori, la Commissione di revisione ha pensato di dovervi presentare un rapporto speciale sulle petizioni, che le furono rimesse, e che divennero da parte sua l'oggetto d'un coscienzioso esame.

Una grave questione, di cui si tratta, il numero dei sottoscrittori, l'aspirazione, così degli avversari come dei partigiani della revisione, giunge facciano una legge. Ma se ella doveva riscontrare innanzi a voi, colla più grande esattezza, somme, che fanno fede della generale preoccupazione, importava sopra tutto farvi apprezzare il vero carattere

nochia di lei: le lettere maiuscole dell'alfabeto, gli O, i Q, gli S, non ebbero mai niente che mi spaventasse; le bizzarre e misteriose lor forme non m'ispiravano veruna ripugnanza: per lo contrario, io camminavo come per mezzo ad un'aiuola fiorita sino al libro, in cui leggevo a Peggoty la storia dei concordi, inanimato, lungo il cammino, dal sorriso e dalla voce snave di mia madre. Ma le solenni lezioni, che succedettero a queste, mi tornano in mente come la campana funerea della mia infantile felicità, come una perpetua e crudele servitù d'ogni giorno: lezioni lunghe, molte, difficili, la maggior parte anzi inintelligibili, così per la mia povera madre, come per me.

Voglio provarvi a descrivere una di quelle torture, cui mi toccava sottostare ogni nata mattina: Entro nel salotto, dopo la colazione, coi miei libri, uno scartafaccio ed una tavoletta; mia madre è pronta al suo seggio: non si presta però come il sig. Murdstone, che occupa la sua sedia a braccioli, nel vano della finestra, bench'egli sia intento a leggere; non si presta come miss Murdstone, la quale, più da presso a mia madre, infila paillettoni d'acciaio. L'aspetto di quelle due persone ha su me tal potere, ch'io sento le parole, e tanta fatica accomodate alla mia memoria, fuggir via tutte le ore dopo le altre.

Consegno a mia madre un primo volume: forse un libro di grammatica, forse uno di storia o di geografia. Getto un'ultima occhiata sulla pagina, per tentar di ravvivare la mia memoria morale, e mi fo a recitare con la maggiore celebrità: ma in breve salta una parola, ed il sig. Murdstone alza il capo; ne salta un'altra, e miss Murdstone mi guarda. Arrivisco, emetto un periodo intera, e mi arresto. Credo che mia madre mi suggerirebbe

ed il valore morale d'un movimento, di cui non potrei contrariar l'estensione.

Prima della discussione, che sta per aprirsi, e nella quale i voti delle popolazioni sono chiamati ad esercitare una così larga influenza, era indispensabile conoscere l'espressione sincera. Più è disposta l'Assemblea, piena di confidenza nel poter, a prendere, in seria considerazione i suoi lamenti e le sue speranze, più è necessario di rendere imparzialmente conto di questa manifestazione, che non sarà forte se non in quanto sia legale e spontanea.

Ciascheduna petizione venne quindi esaminata particolarmente dalla sotto-Commissione, che si diede a questo lavoro coll'attenzione più scrupolosa. Noi abbiamo l'onore di sottoporvi il risultato generale, il riassunto, quasi, delle sue preziose e minute osservazioni:

13,294 petizioni, deposte a tutto giugno, ridotte il numero di 1,136,255, firme od adesioni, così divise:  
Per la revisione . . . 741,011  
Per la revisione e prorogazione . . . 370,511  
Per la sola prorogazione . . . 12,103

Totale 1,123,625

In questa somma si contano: 1,021,461 firme.  
36,430 croci.  
66,034 adesioni legalizzate o no.

Un rapporto supplementario renderà conto delle petizioni, che saranno deposte l'uno al voto definitivo dell'Assemblea.

Voi avete notato, signori, il gran numero di croci e d'adesioni collettive (102,464) che figurano nella somma dei petenti. Senza dubbio, nessuna legge, nessun regolamento, impaccia, sotto questo rispetto, la libera espressione dei voti del cittadino, qualunque sia il suo grado d'istruzione. Finora, non s'è messa alcuna restrizione ad un diritto, riconosciuto dalla Costituzione, e che esisteva anche prima del voto universale.

Non pertanto le adesioni, che non sono accertate, non possono sopportare alcun serio esame, e l'aspetto solo di esse dimostra quanto sono insignificanti, per non dir derisorie. Il loro numero ammonta a 7,692.

Altro si presentano con un certificato generale, che si contenta d'affermare che un certo numero di croci e d'adesioni anonime vennero ad unirsi alle vere firme.

E osservate, signori, che quest'espressione si mal definita d'un'opinione almeno dubbiosa, venne più d'una volta applicata a petizioni sapientissime, a disertazioni sulla natura dei poteri, che, anche agli occhi dei lettori abituati alle considerazioni politiche, non sembravano sempre intelligibili. E come far gran conto d'un modo di petizione, di cui la mala fede e l'interesse di partito possono sì facilmente abusare? Noi ci proponiamo di riguardare come non avvenute le croci ed adesioni non corazzate; e se, per riguardo alla presunta buona fede dei petenti, conserviamo le altre nella enumerazione totale, non le presentiamo però all'Assemblea se non col beneficio delle premesse osservazioni.

La legge non ha del pari prescrizione sulla legalizzazione. Parecchi posseduti ereditari di poteri ricusare. Ma allora il giudice di pace, o qualche persona notabile attesta la verità delle firme a Parigi, e nelle altre città, dove questa formalità implicava difficoltà gravi, ogni petente ha cura d'indicare il suo domicilio e la sua professione.

Tutti hanno compreso che, in simile circostanza, come dicevamo in principio, una cifra, un nome non sono niente per sé medesimi; e, malgrado il silenzio della legge, quelli che vogliono dare un vero valore alla propria opinione, quelli che hanno la coscienza e la volontà dei propri atti, trovano sempre il mezzo d'imprimere loro un certo carattere autentico. Le firme non accompagnate da veruna precisa indicazione, ed un elemento affatto secondario della manifestazione, che siamo chiamati a verificare.

Le legalizzazioni offrono ad esse stesse più d'una irregolarità. A fianco di firme, scritte da una stessa mano, e non pertanto legalizzate, abbiamo trovato petizioni che non portano se non il suggello della municipalità; ed un'attestazione generale in testa od in fine dei fogli destinati ad accogliere le firme, sia per dar l'esempio, sia per confermare anticipatamente adesioni delle quali supponevasi benigne e sincere.

Ma l'uso degli abusi più gravi, che dobbiam segnalare, e che agli occhi nostri è una pesante obiezione contro questo genere di petizioni, si è che nelle mani di certi funzionari esso diventa un'occasione di biasimo o d'elogio verso i cittadini, e serve anche d'istrumento di delazione. Alcuni podestà, credendo senza dubbio far cosa grata al potere, emettono certi fogli di zelo ai propri amministratori, e additano i recalcitranti, pretando alla loro ripulsa cause offensive od ingiuriose. Alcuni giudici di pace denunciano i podestà, che ricusano il proprio concorso; perfino alcuni funzionari furono nominatamente designati come oppositori delle petizioni.

Alcuni agenti del potere s'occuparono più di sé stessi che degli altri. Petizioni in loro favore erano unite alle petizioni generali. Lo dimante di croci d'onore e di sussi-

di per la costruzione d'una chiesa o d'una scuola, sembravano felicemente pestillati da un centinaio di firme revisioniste.

Abbiamo veduto una petizione individuale, scritta da un funzionario, munita del sigillo che gli era stato confidato per tutt'altro uso, e che dava così un carattere ufficiale ad un documento, che chiedeva tutt'altra cosa che il suo testo, dettato in apparenza dal più vivo amor del paese.

Non sapremo abbastanza biasimare questa pretesa devozione, che non cerca così che di soddisfare passioni maligne ed un personale interesse.

Quanto alle petizioni in sé stesse, sono quasi tutte stampate, e presentano un numero assai ristretto di formule, emanate per la maggior parte dai Comitati di Parigi. Molte furono ristampate nei capoluoghi di Dipartimento con qualche variante, secondo la presuppunta opinione dei futuri petenti. Alcune non portano il nome dello stampatore. I giornali di Provincia ne hanno del pari inviato le firme sono appese al Supplemento stesso del giornale; alcuni firmarono per errore la lettera d'invito del giornale o del Comitato.

Ma c'è un fatto, sovente riprodotto, e che merita la vostra attenzione.

Una parola cancellata o cangiata può dare a una petizione, sia pure svuotata, un carattere affatto differente. La parola *legalmente*, per esempio, è stata frequentemente cancellata, e qualche volta sostituita dalla parola *immediatamente* in una petizione stampata e sparsa in un gran numero di Dipartimenti.

Se questa parola non avesse esistito in origine, la petizione sarebbe perfettamente legale: una semplice rasatura le dà tutt'altra fisionomia; ed ora, in qual momento, e per qual mano, il cangiamento è stato operato?

Ecco una petizione, coperta da più centinaia di firme, che, pel solo fatto della volontà dell'ultimo scrittore, d'un funzionario che l'ha ricevuta, o del primo, cui sarà ceduta in mano, cangia interamente di valore e di senso.

A petto di queste sommarie indicazioni, che ci sarebbe facile di moltiplicare, voi giudicherete, come noi, che il modo collettivo di petizione è ancora, nel nostro paese, e me la più parte delle istituzioni democratiche, allo stato d'infanzia. Siamo severi per esso fin dai suoi primi passi; altrimenti non sarebbe nato per vivere, ed in breve la sua assoluta impotenza ne allontanerebbe solo i pericoli.

In mezzo ad alcuni trascorsi siamo lieti di riconoscere il doppio carattere del movimento, che si manifesta intorno a noi: il rispetto della legalità e dell'Assemblea nazionale, che n'è l'espressione sovrana. Abbiamo appena a notare una sola petizione poco rispettosa. Tutte rendono omaggio ai sentimenti che animarono quest'Assemblea, alle intenzioni che ne direbbero gli atti; tutte attestano la loro fiducia nel suo sapere e nel suo patriottismo.

La Francia nutre troppo nobili sentimenti per non comprendere che, se i mandatarj d'una grande nazione debbono ascoltare con deferenza i voti dei propri concittadini, quando sono convenientemente espressi, sarebbe al pari del loro onore il respingere quanto rasmognano alla violenza; e l'attuale Assemblea ha troppo bene mostrato che sapeva disdegnare e le insinuazioni e le minacce perché assai tentato d'esercitare sopra essa una pressione, che rivolterebbe ogni uomo di cuore.

Le petizioni incostituzionali sono poco numerose, e parecchi di quelle, che le firmarono, hanno manifestato rincrescimento d'averle lasciate strascinare da imprudenti consigli.

Il di, in cui il diritto e modo di petizione degenerasse in un attacco contro le leggi del paese, egli non sarebbe più l'esercizio d'un diritto, ma una sommossa; non sarebbe più il mezzo d'illuminare il Governo, ma sarebbe il Governo stesso trasportato nelle ostie, nelle piazze, o, se si vuole, nelle case comunali dei nostri villaggi.

L'Assemblea, che cede in faccia a questo colpo portato alla legalità, non farebbe un atto legislativo, ma una rivoluzione. Soprattutto quando si domanda il cangiamento della legge fondamentale, temer bisogna d'istranare l'autorità generale delle leggi; e perché una tale domanda sia senza pericolo, fa uopo, prima di tutto, non volentieri la libertà del giudice, che pronunzia, e l'aspettare anticipatamente la sua sentenza, qual ch'essa sia.

Le petizioni incostituzionali contengono da circa 45,000 firme ed adesioni, di cui quasi la metà sono state emesse in un un solo Dipartimento, sopra una petizione, stampata come Supplemento del *Journal de la Marine*.

Essa domanda « che si proceda il più presto possibile alla revisione della Costituzione; » e che, per compiere la sua opera, l'Assemblea assicuri il riposo e la prosperità del paese, mediante la prorogazione dei poteri del Presidente della Repubblica ».

Dodicesimilatrecenti petenti vorrebbero che, senza occuparsi della revisione, l'Assemblea prorogasse immediatamente i poteri del Presidente; un piccolo numero s'impugna e decreta la revisione alla semplice maggioranza.

Noi vi proponiamo di re-pingere della questione pregiudiziale tutte queste petizioni.

Non parleremo di parecchie deliberazioni di Consigli

l'omesso, se osasse; ma non osa, e mi dice con dol-

cezza: — Ah! Davy, Davy!

— Clara! la interrompo il sig. Murdstone, siete ferma col ragazzo. Non dite: « Davy, Davy! » la è una puerilità; egli sa la lezione, e non la sa.

— Non la sa! esclama miss Murdstone, entrando in mezzo solennemente.

— Ho infatti paura che non la sappia, dice mia madre.

— Per conseguenza, Clara, continua miss Murdstone, dovete restituirgli il libro perché s'lo impari.

— Sì, certo, ripiglia mia madre, quest'è appunto la mia intenzione, cara Giovanna. Via, Davy, proviamo ancora, e fate di non essere stupido.

Obbedisco alla prima parte dell'ingiunzione, tornando a provare; ma non sono tanto fortunato da corrispondere alla seconda, poiché sono stupido in superlativo grado. In questo, questa volta, innanzi d'essere capitato al luogo, ove aveva imparato da prima; sbaglio, dove da prima non aveva sbagliato, e mi studio di riflettere... Se non che, riflettere alla lezione mi si fa impossibile; penso al numero delle maglie, onde compensi la cuffia di miss Murdstone, al prezzo della bella veste, od a qualsiasi altro problema, che punto non mi giova. Il sig. Murdstone si lascia scappare un sospiro d'impazienza, ch'io già m'aspettavo da un pezzo. Miss Murdstone ripete il segno di suo fratello; mia madre la guarda in atto di vergognosa e sommessamente, chiude il libro, e il pane in disparte per ritornarci, siccome a un debito da saldare, dopo le altre lezioni.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)



municipali, né di petizioni ed indirizzi firmati da essi. Non dubitiamo che, a tenore delle parole pronunciate alla tribuna dal ministro dell'interno, esse non vengano annullate, come tanto l'autorità superiore ne avrà conoscenza.

Ne resta, signori, per compiere il nostro rapporto, a ricercare la parte, presa dall'Amministrazione nell'impulso dato al movimento di revisione.

Su questo punto non ne occorre stabilire i principi, che hanno a dirigerli il guardasigilli li stabilì egli stesso alla tribuna, nella sessione del 8 maggio ultimo:

« Io mantengo, disse egli, rispondendo al sig. Arago, che ogni funzionario pubblico ha, come cittadino, il diritto di far conoscere al potere legislativo i suoi voti e i suoi desideri; ma non ammetto che, come funzionario, usi delle sue funzioni per determinare in un senso o in un altro questa o quell'opinione. »

Questi principi, sempre veri, sono applicabili ancora più scrupolosamente nella circostanza attuale, in cui essendo gli interessi personali del potere esecutivo in qualche modo impegnati, i suoi agenti dovevano mettersi una maggiore riserva; e, in mancanza d'altri motivi, la convenienza imponeva stretti limiti ad un zelo, di cui potevasi sospettare il disinteresse.

Non trovammo nella massa delle petizioni alcuna traccia materiale dell'intervento del potere centrale.

Parecchi membri ebbero a chiedere schiarimenti sopra fatti, pervenuti alla loro personale conoscenza; e il ministro dell'interno fu invitato a recarsi in seno della Commissione. Due questioni principali gli vennero poste: l'una, concernente una lettera del prefetto delle Basses-Alpes ad un viceprefetto del suo Dipartimento, unita a modelli di petizioni ed istruzioni dettagliate sul modo d'organizzare attivamente un sistema di propaganda, che non compromettesse l'Amministrazione; l'altra, relativa a congressi di prefetti a Tulle e ad Avignone, che avrebbero avuto per scopo di concertarsi, a fine di far nascere e propagare il movimento di revisione.

Il ministro rispose che il Governo non aveva mai dissimulato la sua opinione sull'assoluta necessità della revisione; che egli l'aveva fatta conoscere ai suoi funzionari, impegnandoli a manifestarla ai cittadini, che ne chiedessero i consigli: ma che aveva sempre raccomandato di non esercitare alcuna illegale influenza, e che aveva biasimato gli agenti che s'erano allontanati da questa linea di condotta; che egli prevedeva, del resto, che s'era tentato, d'esercitare sul paese un tutt'altro genere di pressione.

Quanto ai congressi di prefetti, il ministro, senza negarli, disse di non avere a spiegarli sulla natura degli ordini confidenziali, che credeva dover dare agli agenti dipendenti dal suo Ministero; ma ripeteva di non aver trasmesso se non istruzioni conformi a quelle, delle quali aveva parlato.

La vostra Commissione, signori, non aveva né il tempo, né specialmente i mezzi, di discutere questi fatti, che le vennero solamente rivelati nell'ultima sua sessione, e che, d'altra parte, le erano pervenuti all'infuori dei documenti, che l'Assemblea le aveva confidati. Ella pensò quindi doversi contentare a metterli sotto i vostri occhi, lasciando alla pubblica discussione la cura di apprezzarli.

Ci è riuscito più facile l'apprezzare la condotta tenuta dall'Amministrazione secondaria.

Lasciando da parte i viaggi di reclutamento, che, in parecchi Dipartimenti, furono accusati di servire di passaporto alla propaganda di revisione, e le istruzioni verbali, date nelle adunanze di podestà, che hanno anche promosso contraddizioni rese pubbliche, abbiamo in mano più documenti, corrispondenze e lettere d'invio, nelle quali l'ingenuità di certi funzionari rivela un intervento, che il guardasigilli stesso aveva anticipatamente biasimato.

In certi Comuni, il podestà dimostra che gli istitutori e le guardie campestri vennero incaricati di raccogliere le firme a domicilio.

In altri, la petizione era deposta alla Municipalità, e gli abitanti convocati per darvi la loro adesione. Qualche volta il magistrato, che legalizza, si recava di non aver potuto, malgrado i suoi sforzi, raccogliere un maggior numero di firme, come se rendesse conto all'Autorità superiore della sua condotta o di quella dei suoi amministratori.

Abbiamo di già additato le raccomandazioni o le denunce, fatte a questo proposito.

Alcune petizioni sono direttamente rimandate al prefetto o ad altro funzionario.

Un esattore arriva d'aver firmato una petizione inviata dalle Autorità del luogo. E il podestà d'un Comune di campagna, ancora più esplicito, ricorda nella sua lettera d'invio al presidente dell'Assemblea, che la petizione gli è stata spedita dal viceprefetto.

Non vogliamo dare a questi atti una troppo grande importanza; pur basimandoci gli autori, siamo lontani dal concludere che abbiano solo dato vita all'imponente manifestazione, che ci occupa. Ma non supremo disconoscere che questo intervento, di cui è impossibile valutare la reale influenza, e che poté anche, in certi luoghi, arrestare l'espressione di voti, il cui necessario carattere innanzi a tutto si è d'essere liberi, lascia cadere un certo sospetto sulle petizioni più sincere; e che, togliendo ad esse l'apparenza di quella spontaneità, che ne fa tutta la forza, produce un effetto contrario a quello, che s'intendeva raggiungere.

Possiamo questo risultato essere un insegnamento pel potere, che, in simili casi, non deve incoraggiare, ma infrangere l'ardore dei suoi funzionari?

La loro azione non può se non menomare l'importanza d'un movimento, nel quale, non sapremmo troppo ripeterlo, la moralità, la sincerità, l'iniziativa dei petenti fanno mesi più del numero astratto delle firme.

La mano dell'Autorità, ingrossando una somma, è ben lungi dall'aumentarne il valore.

Facciamo qui menzione di 15 petizioni contro la revisione, che presentano 180 firme. La maggior parte dei petenti s'appoggia sulle difficoltà di surrogare con qualche cosa di meglio la Costituzione, malgrado i suoi difetti.

Riassumendo, signori, la vostra Commissione pensa che questo vasto movimento, il quale, fatto lo indicò sopra petizioni di somme, offre ancora, alla data del primo luglio, più d'un milione di aderenti, attesta il malessere del paese, l'inquietudine che l'agita, il desiderio di mutazione e di miglioramento che lo tormenta. Tuttavia, considerando l'incertezza, che regnerà sempre sul senso e il valore delle petizioni collettive, quali e quante per sieno, e le circostanze particolari che accompagnarono quelle che discutiamo, voi vi riconoscerete con noi l'indizio d'un sentimento popolare, sorto da una sofferenza comune, ma vario nella sua forma, nel suo scopo e nei motivi che l'hanno ispirato.

Abbiamo posto sotto i vostri occhi con esattezza, e soprattutto con imparzialità, il primo elemento del gran dibattito, che si prepara; sta a voi ora, signori, l'apprezzare qual grado d'influenza esso dovrà esercitare in una

decisione, che la Francia intera aspetta con fiducia ed accoglierà con rispetto.

Appoggiandosi ai motivi, sviluppati nel rapporto, la vostra Commissione ha l'onore di proporre:

1.° D'ordinare il deposito all'Ufficio dell'informazione di quelle petizioni che domandano la revisione della Costituzione;

2.° Di rifiutare, per mezzo della questione pregiudiziale, le petizioni incavventi ed incostituzionali;

3.° Di considerare come non avvenute le croci ed adesioni non cororate;

4.° Di rimettere al ministro dell'interno le deliberazioni, i voti ed indirizzi dei Consigli municipali, che implicassero illegalità.

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 8 luglio.

Assicuratevi che il Gabinetto francese è favorevole alla proposizione del Governo americano, che consiste nel riconoscere ufficialmente l'indipendenza della Repubblica dominicana; e che stanno per essere spediti istruzioni in questo senso al sig. di Sartiges, ministro di Francia a Washington.

Mentre una frazione del partito legitimista, rappresentata all'Assemblea dal sig. Berryer, e nei giornali dell'Union, cerca d'indurre tutto il partito a dare il voto per la revisione, un movimento opposto sembra far progressi nella riunione della via di Rivoli. Questa riunione sembra convinta che, nella congiuntura presente, dare il voto per la revisione è aderire alla prolungazione del potere; e siccome le istruzioni di Frohsdorf sono formalmente esuli ad ogni concessione di tal genere, si tiene sin d'ora per certo che la maggioranza del partito legitimista darà un voto contrario alla revisione.

Il sig. L. Faucher rimase ieri, per quasi un'ora e mezzo, nella Commissione di revisione, e fu interpellato circa la parte, presa dall'Amministrazione alle petizioni per il rivedimento. Le sue spiegazioni però non parvero soddisfacenti alla maggioranza della Commissione. Ei negò che il Governo avesse intronizzato nella faccenda delle petizioni, ed abbia autorizzato gli agenti del potere ad operare ufficialmente per tenere sottoscrizioni; ma fu obbligato a convenire che il Governo voluto aveva con piacere il movimento dell'opinione pubblica; non poté negare che si fossero tenute adunanze di prefetti, per provocare sottoscrizioni alle petizioni; e si contentò di basimare il prefetto delle Basses-Alpes, che aveva convocato a tal uopo un Congresso di prefetti.

Il fallimento della Compagnia d'assicurazioni, detta La Prévoyance, indusse il sig. Buffet a sostituire l'impianto, che aveva al Ministero dell'agricoltura e del commercio il incarico della soprintendenza su tali istituti. In luogo suo venne posto il sig. Julien, capo dell'Ufficio delle assicurazioni.

Altra del 9.

Assicuratevi che, subito dopo il voto sulla questione di revisione, il Presidente della Repubblica indirizzerà un bando al popolo.

Dicesi che il Presidente abbia manifestato l'intenzione di non assistere all'inaugurazione del tronco da Angers a Nantes, sulla linea da Tours a Nantes. Luigi Napoleone si mostra, dicono, poco soddisfatto dell'esito della sua ultima visita a Poitiers. Sembra che l'inaugurazione di quel tronco sarà fatta soltanto dal sig. L. Faucher, ministro dell'interno, e dal suo collega delle pubbliche costruzioni.

Si dà per certo che il sig. Vitale Dubray, autore della statua di Giovanna d'Arche, testè inaugurata a Beauvais, ha ricevuto l'ordinazione d'una statua dell'imperatore, la quale debb'essere collocata in Corsica. Si sa che quel giovane artista è originario di Beauvais.

La signora di Beaumartin è ora a Mons. Dopo aver avuto domenica scorsa un colloquio col suo difensore, si sarà recata nel carcere, ove rimase per qualche tempo con suo marito, alla presenza del guardiano e dei direttori.

L'infante D. Enrico, fratello di S. M. il Re di Spagna, è adesso a Tolosa, d'onde dee andare a prender le acque a Bagnères di Luchon.

L'inaugurazione della statua del generale d'Hautpoul seguiti il 29 giugno a Gaillac.

Altra del 10.

Assicuratevi che il generale Randon, ministro della guerra, sta per essere surrogato dal generale Baraguay d'Hilliers, e che ei sarà nominato governatore generale dell'Algeria.

Si dà per certo essere stato spedito all'incarico d'affari di Francia a Madrid l'ordine di presentare al Governo spagnolo una Nota positiva, per chiedere la liquidazione del debito spagnolo contro un breve termine. Questa nuova risoluzione del Governo francese, ha, dicono, prodotto una grande impressione a Madrid.

Il rapporto del sig. di Tocqueville sembra soddisfacente alla prima lettura, e quest'era in effetto l'impressione che ei ci aveva fatto da principio. Ma, esaminandolo più attentamente, si può con ragione rimproverargli di suscitare lo sgomento, in luogo di cercare di tranquillare gli animi riguardo alla peripezia del 1852. Esso piglia troppa cura di mettere in rilievo la disfeccenza delle opinioni politiche, non solo a fine di provare che il contrasto di quelle opinioni discorde deve renderle vane a vicenda, e toglier loro ogni pericolo; ma per rappresentare la Francia siccome immersa in una specie di caos politico, d'onde non si può trarla se non col mezzo d'una revisione della Costituzione. Ei lascia trasparire che, se la revisione non è liberamente consentita, la Francia può aver a temere certe ambizioni, che cangerebbero la condizione delle cose con un colpo di Stato od una rivoluzione; e, invece di chiedere all'Assemblea provvedimenti per allontanar quei pericoli, preferisce andar incontro alle ambizioni, che ei teme, aprendo loro le porte, che elle minacciano di sfondare, e proponendo la revisione. Se non che, l'impossibilità di tal revisione risulta dal tenore stesso del rapporto e delle sue conclusioni. Il sig. di Tocqueville dichiara apertamente che non si dee accogliere la speranza di raccogliere mai i tre quarti dei voti, e che, se la revisione viene ripunita, bisognerà conservare la Costituzione del 1848, e concedere maggior rispetto e credito, che se non fosse stata assalita e battuta in breccia per sei mesi. Il sig. di Tocqueville non ispera nel suo rapporto di riuscire a quella maggioranza di tre quarti; e, cercando d'aumentare la maggioranza relativa, egli avrà semplicemente giovato gli interessi particolari di Luigi Napoleone, anziché contribuire ad aprirgli gli occhi ed a farlo rinanziare ad ogni speranza di elezione. E nel vero, è evidente che, quanto più forte sarà la maggioranza relativa per la revisione, e tanto più il partito bonapartista avrà la velocità di passarsi dalla maggioranza legale; laddove, per lo contrario, se la revisione non ottenesse se non una debole maggioranza, e soprattutto s'ella fosse a primo tratto respinta, non si avrebbe più pretesto

per immergere contro la Costituzione, e sarebbe per forza ad ognuno accosciarsi e prepararsi all'elezione d'un nuovo Presidente, e d'una nuova Assemblea pel 1852. Non siamo dunque maravigliati del cattivo effetto, prodotto sui fondi pubblici dal rapporto del sig. di Tocqueville; poiché, invece d'ispirare la fiducia nell'avvenire, e tende a far temere una elezione incostituzionale, e, in luogo di cercare di perdere il pericolo, aprendo gli occhi alla nazione, conviene col partito dell'Espresso nel chiedere che la Costituzione sia riveduta.

Le molte perquisizioni e catture, che furono fatte da due giorni a Parigi e nel contado, sembrano riferirsi al sequestro dei torchi clandestini, che servivano a stampare i famosi bullettini del Comitato di resistenza, che avevano sparso più volte lo spavento in tutte le classi della società. Tal sequestro seguì in via Madame, presso un litografo chiamato Combes, il quale fu arrestato, del pari che certi Feubertean, ex compilatore della Solidarité, Chavarey, ex libraio, e sette in tutto altre persone. Sequestrato fu pure un 12.° bullettino; che non cede punto in violenza ai precedenti. Si dice che le scoperte, fatte da due giorni dalla polizia, siano importantissime, e che esse abbiano dato motivo alla spedizione d'un gran numero d'ordini d'arresto nei Dipartimenti. Già nella giornata d'ieri furono fatte perquisizioni simultanee da ventitré commissari di polizia, e si sequestrarono molti carpi di delitti, armi e munizioni da guerra.

Un gran movimento di truppe segue ora fra Tolone e Civitavecchia. Quasi tutti i reggimenti, facienti parte dell'esercito di spedizione di Roma, stanno per essere cangiati.

La Reichszeitung di Vienna, citando il National ed il Siegel, reca la seguente notizia:

« Il Consiglio di Stato ha preso il giorno nove luglio una delle più importanti risoluzioni, che sieno mai passate nelle sue attribuzioni; ha deciso, alla maggioranza di 18 voti contro 9, che la convocazione, da parte del Presidente della Repubblica, alla votazione dell'articolo 45 della Costituzione, potrebbe dar motivo a parole in malato d'accusa. »

L'articolo 45 della Costituzione, sopracitato, è così concepito:

« Il Presidente è eletto per quattro anni, e non è rieleggibile che dopo l'intervallo di quattro anni. »

Non possono dopo lui essere eletti, nello stesso intervallo, né il Vicepresidente, né alcuno dei parenti ed affini del Presidente fino al sesto grado inclusivamente. »

## SVIZZERA

Lord Palmerston ha fatto conoscere al Consiglio federale che l'Inghilterra s'interessa perché si stabilisca una strada ferrata, che attraversi la Svizzera e si cinga il mezzogiorno del nord dell'Europa, e che, quantunque non sia il caso di prendersi una parte diretta, pure esso, ove lo si desidera, si adopererà perché dall'Inghilterra si contribuiscano mezzi finanziari.

## GERMANIA

### PRUSSIA

Berlino 11 luglio.

Agli 8 corr. fu agitato nella città di Colonia il processo contro il già ministro dell'impero germanico, Francesco Raveaux. Egli era accusato di aver preso parte all'insurrezione belga e ad una trama, entrando nella Reggenza dell'impero del 6 giugno 1849. Non essendo comparso, venne condannato in contumacia alla pena di morte.

### ANSA ELETTORALE

Cassel 8 luglio.

Abbiamo di recente accennato che, secondo le disposizioni della Costituzione 5 giugno 1831, le Commissioni elettorali dovevano formarsi col mese di luglio di quest'anno senza invito del Governo, e incominciare i loro lavori. Ciò infatti avvenne per parte di questo Consiglio di città, e fu pubblicata in questo foglio settimanale analogo Notificazione. In causa appunto di questa, fu ora incominciata un'inchiesta contro il borghese superiore Harter, e sin da ieri il mese stesso fu sottoposto ad interrogatorio dinanzi il Tribunale militare federale. Questa procedura si fonderebbe sull'antecedente divieto del commissario civile federale di procedere ad elezioni, sebbene questo divieto si riferisce solamente all'elezione per la Dieta dopo lo scioglimento degli Stati.

### CITTA' LIBERE

Alla festa democratica, che ebbe luogo presso Francoforte il 6 corrente, assistettero circa 25 mila persone. Oltre al canzone dell'Hecker, furono eseguiti parecchi altri canti repubblicani. L'ordine non venne turbato minimamente; il che per altro in gran parte si deve ad un'energica ammonizione del comandante in capo delle truppe francofortesi.

Scrivono di Francoforte, il 2, alla Gazzetta di Colonia: « La Dieta federale ha preso in considerazione una mozione, presentata dal Duca di Holstein-Sonderburg-Augustemburgo contro il Re di Danimarca, il quale dichiarò il Duca in istato di ribellione e ne confiscò i beni. In tale mozione, rassegnata dal mandatario del Duca, questi invoca la protezione della Dieta. »

« Il sig. di Bülow, che rappresenta alla Dieta i Ducati di Holstein e di Lauenburg, dichiarò che, se ei prendeva cognizione di quella mozione per informare il suo Governo, ciò faceva unicamente perché il Duca fu utile ai servizi della Danimarca; che, del resto, aspetterà ulteriori istruzioni dal suo Governo. »

« La Dieta nominò una giunta, incaricandola di compilare su questo affare un preavviso. »

(Mess. Tir.)

Fogli della Germania settentrionale assicurano che il Re di Prussia si sia assunto, a richiesta dell'Imperatore Nicolò, l'ufficio di mediatore nell'affare del regolamento dell'ordine di successione al trono di Danimarca, e si adoperi continuamente con tutto zelo per effettuare un accomodamento fra la Casa reale di Danimarca e le famiglie di Augustenburgo, Glücksburgo e Oldemburgo.

## SVIZZERA E NORVEGIA

Stoccolma 1.° luglio.

L'Assemblea degli operai a Cristiania, composta di 80 persone di tutti i luoghi della Norvegia, aveva domandato allo Storting il permesso di produrre in corpo, e col mezzo di una deputazione, i propri desideri. Lo Storting permise che una deputazione dell'Assemblea degli operai entrasse in trattative con la propria Commissione. Così stante, l'oratore e nove membri di detta Assemblea presentarono alla Commissione una Memoria, nella quale rappresentavano allo Storting la necessità di un'assoluta riforma di tutto le condizioni dello Stato, come pure dell'attuale sistema personale di Governo. Questo scritto

fu presentato il 16 giugno, e il 23 lo Storting, dopo lunga discussione, decise, con 59 voti contro 36, di mettersi ad agire lo scritto stesso, pieno di minacce. (G. U.)

Leggesi nei fogli di Copenhagen, in data 27 giugno: « Il pastore Hausen, membro dello Storting, e che sempre combatté con vigore le trame delle Società dette degli operai, poco meno che non fosse vittima d'un tentativo d'incendio, per parte di demagoghi. »

L'altro ieri, verso mezzanotte, il domestico del sig. Hausen udì un leggiero rumore nel giardino: aprì la porta, e vide un uomo che fuggiva precipitosamente. Il domestico discorse nel giardino, e trovò nel vano di una finestra di cantina, posta immediatamente sotto la camera dove dormiva il padrone, un fascio di legna, composto di cortaccia di vermena, di legno secco e minato, di carta e di toppe; per terra, accanto, trovavasi un fascio di molanella fosforica.

« L'individuo, che aveva preso la fuga, venne arrestato; egli è membro della Società degli operai di Cristiania, fondata dal famoso Marco Thranen. Ei confessò che voleva incendiare la casa del sig. Hausen, perché questo deputato aveva parlato e votato contro la domanda, fatta allo Storting dai delegati delle Società operai, a fine di essere ammessi a conferire con quell'Assemblea; la quale domanda, come ognun sa, venne rigettata. »

« Essendo la casa del sig. Hausen costrutta in legno, come quasi tutte le case di Cristiania, sarebbe stata senza fallo incendiata, senza la vigilanza del domestico. »

« Nella scorsa settimana tre altri tentativi d'incendio furono sventati a Cristiania; ma non se ne scoprirono gli autori. »

« A Christiansand, due fanciulli, dell'età, uno di dieci anni e l'altro di undici, furono presi infrangenti d'incendio, e dichiararono che erano stati spinti a commettere questo delitto da due uomini, conosciuti per le loro esagerate opinioni. Questi ultimi, non meno che quei giovanetti, furono arrestati. »

(G. P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vinca 14 luglio.

I prospetti, pubblicati dai Tribunali eccezionali dell'Impero sulle pene inflitte ai civili, dimostrano che i delitti si vanno sempre diminuendo; fatto, che da una parte milita a favore della totale cessazione dello stato d'assedio, e dall'altra serve di prova dei migliori sentimenti della popolazione.

(O. T.)

Roma 11 luglio.

Ieri a sera accadde un nuovo tentativo di assassinio nella persona di un nostro rispettabile amico Agostino Squaglia. Aggredito presso il Collegio Nazareno da due sicari, ebbe salva la vita merco il suo destro e risoluto contegno. Quattro colpi gli sono stati vibrati, e tutti contro la gola; non ne ha riportata che una leggiera ferita nella man destra.

La giustizia informa; e confidiamo che questa volta giungerà a scoprirne gli autori, giacché ogni buon cittadino deplora il rinnovamento di e timidi tentativi contro la vita delle oneste e pacifiche persone. (Oss. Rom.)

Londra 9 luglio.

La Regina assai al 9 al ban-hetto o ballo, che le furono offerti dalla corporazione della City onde festeggiare l'Esposizione universale. I giornali inglesi contengono numerosi particolari intorno alla festa, che è stata splendidissima. Immensi gli applausi, tributati alla Regina sul suo passaggio. I balconi di Trafalgar-Square e dello Strand adornati di bandiere ed arazzi. La sala di Guild-Hall, costrutta nel 1411, era decorata con magnificenza. La Regina, al suo arrivo, prese posto sul trono, che le era stato apparecchiato in fondo alla sala, avendo il Principe Alberto alla sua sinistra e la Duchessa di Kent alla destra. S. M. si trattenne sino ad 11 ore e 1/2 nella sala da ballo, e poi andò ad assidersi alla tavola, su cui era imbandita la cena.

A 12 ore e 1/2, la Regina desiderò ritirarsi e il lord mayor, che l'aveva ricevuta al suo smontare di carrozza, ve la ricondusse. Nuovi applausi risuonarono sul passaggio di S. M.

Le danze si protrassero sino ad un'ora avanzata della notte.

Le più brillanti illuminazioni si videro in Pallmall, nello Strand, in Fleet-Street, Ludgate-Hill.

(G. P.)

Parigi 11 luglio.

I rappresentanti sono, da tre giorni, importunati e assediati con domande di biglietti d'ingresso all'assemblea per le prime sessioni, della settimana prossima, in cui si deve discutere il rapporto del sig. Tocqueville sulle proposte di revisione. Si credeva generalmente che la discussione non durerebbe meno di dieci giorni.

Germania.

Secondo la Gazzetta prussiana, la Prussia e l'Austria avrebbero dichiarato ai Gabinetti inglese e francese che l'ingresso dell'Austria, con tutte le sue Province, nella Confederazione germanica, ed il ritiro da essa di alcune Province prussiane, non sono che affari interni della Confederazione, e che in tale proposito non si può tollerare, né si tollererà in nessun caso, l'intervento di Potenze straniere.

(Lloyd.)

Kiel 6 luglio.

Sentiamo che a Copenhagen sia stata decisa una prima concessione verso i Ducati. A fianco del Re-Duca vi sarà un Consiglio di Gabinetto pei Ducati, composto del conte Carlo di Moltke e di Enrico di Criminil; ne avrà però la presidenza il primo ministro danese. (Corr. d'Amb.)

## Dispositi telegrafici.

Atene 8 luglio.

Di nuovo gravi peripezie ministeriali. I ministri della guerra e delle finanze avrebbero dato la loro dimissione. Nel Gabinetto e nella Camera regna la dissenzione.

(Corr. It.)

Londra 11 luglio.

Un piroscalo brasiliano annunzia col telegrafo che Ko-suth partirà il 1.° settembre per l'Inghilterra.

(O. T.)

Lisbona 7 luglio.

Sono usciti dal Ministero tre ministri, e furono suppliti da caristi. Si attendono limitazioni della legge elettorale.

Berlino 12 luglio.

Tutte le dicerie d'una crisi ministeriale, sparse in questi giorni, sono, a quanto viene comunicato da fonte degna di fede, prive d'ogni fondamento.



ATTI UFFICIALI

N. 18726. AVVISO. (2.<sup>a</sup> pubbl.)  
In relazione a quanto è disposto col § 60 del Regolamento sul Portofranco, emanato alla Notificazione 2 luglio corr. N. 2926 p. dell' I. R. Luogotenente, ed in ordine a Decreto 9 detto N. 337 p. della Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze, col giorno 15 (quindici) del mese corr. mese va a rivedersi in Venezia l' Ufficio della Commissione di sorveglianza per le fabbriche ed arti privilegiate in franchigia, con residenza nell' ex Palazzo Ducale, e precisamente nei locali della Camera di commercio, arti e manifatture.

Locchè recandosi a pubblica notizia, sono avvertiti i Librai ed esercenti un ramo d' industria, annesse a trattamento doganale di favore, e che si trovano regolarmente assenti nei Roli mercantili 1851 della Congregazione municipale di Venezia, della Delegazione comunale di Murano, ed in quelli della Camera di commercio, che potranno perciò produrre la relativa domanda d' iscrizione, presentata dal § 42 del Regolamento surriferito, direttamente all' Ufficio della predetta Commissione di sorveglianza, che, dopo aver soddisfatto alle condizioni volute dalle norme vigenti, ed eseguita l' opportuna verificazione, è incaricata di rassegnarle all' Autorità competente per l' ammissione nel Catalogo dei privilegiati fabbricatori ed esercenti arti e mestieri.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia il 12 luglio 1851.

L' I. R. Intendente, MALGRANI  
Il R. Aggiunto, F. De Duodo.

N. 6021. AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)  
Apprendendo il viaggiatore fra Milano e Como del mezzo più celere della Strada ferrata Milano-Monza-Camerlata, non emerge che la Stazione di posta-cavalli in Seregno resta totalmente abbandonata, e non presenta più uno scopo di servizio.

In conseguenza, la Stazione medesima va ad essere soppressa col giorno 1.<sup>o</sup> novembre prossimo futuro, venendo soppressa in una eventualità di caso collo stradale di Milano, Monza, Seregno, Camerlata e Como, le cui rispettive distanze sono le seguenti:

Da Milano a Monza posta N. 1 1/2  
Da Monza a Camerlata posta 2  
Da Camerlata a Como posta 1 1/2

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore del Regno lombardo veneto, Verona il 28 giugno 1851.

In assenza dell' I. R. Direttore superiore,  
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 7426. AVVISO DI CONCORSO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Amministratore dell' Economato postale in Vienna, col mezzo dell' immediata loro Superiorità, all' I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le documentate loro istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza delle costruzioni delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degli impiegati addetti all' Amministrazione dell' Economato postale.

Per il rimpiazzo di tale posto, viene aperto il concorso a tutto 4.<sup>o</sup> agosto prox. vent., e gli aspiranti avranno ad innalzare nelle vie regolari, col mezzo dell' immediata loro Superiorità, all' I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le documentate loro istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza delle costruzioni delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degli impiegati addetti all' Amministrazione dell' Economato postale.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in forza del dispaccio 25 giugno 1851 N. 6345 dell' I. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 2 luglio 1851.

In assenza dell' I. R. Direttore superiore,  
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 7646. AVVISO. (2.<sup>a</sup> pubbl.)

Nel paese di Pieve di Soligo, Provincia di Treviso, venne attivato, col giorno 1.<sup>o</sup> corrente luglio, un Ufficio postale, il quale si occuperà, non solo della corrispondenza letteraria, ma ben anche della spedizione di articoli di consegna.

Il nuovo Ufficio sarà in diretto carteggio con quello di Conegliano, mediante apposita podoneria che giornalmente partirà nel mattino da Conegliano per Pieve e ne ripartirà verso sera per Conegliano.

Il circondario assegnato al nuovo Ufficio è composto dei seguenti paesi, colle rispettive frazioni:  
Farra con Col S. Martino-Soligo. — Follina con Colmetto di Follina, Farra e Marra di Follina. — Miano con Cambi. — Moriago con Monico. — Pieve di Soligo con Solighetto. — Rafaneto con Barzizza e Collette. — Seregno con Faldè di Fave e Fontiga.  
Tanto si deduce a pubblica notizia.  
Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto, Verona il 6 luglio 1851.

In assenza dell' I. R. Direttore superiore  
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA. (1.<sup>a</sup> pubbl.)

Per la vendita dello Stabile orariale sito nella Provincia di Verona, Comune di Soave, Contrà Romano, marcato al N. 323, di appartenenza del Banco Cassa d' ammortizzazione, loco la ditta Masotti Giovanni, stato spogliato colto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta ditta verso la Scuola della buona morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masotti, rimasto deliberatario nell' asta 49 maggio 1836, seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale col offerta di L. 620, stata accolta dal V. R. Revisore 4 agosto susseguente N. 8881: e ciò per aver il Masotti mancato alle condizioni dell' asta.

Devendosi quindi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realtà, descritta nella rilevazione postale 24 settembre 1835 dell' ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 4 agosto prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sarà ottenibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216: 66. (duecento sedici, centesimi sessantasei.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 24 giugno 1851.

L' I. R. Aggiunto dirigente Orio.

Il R. Segretario Gio. Battista De Scolori.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Che si terrà, in seguito al decreto dell' eccelso Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 24 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammessi all' asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli oblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull' ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell' errore.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell' Isola di Sant' Elena.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L' I. R. Tenente colonnello e controllore,

FERRARI DA GRADO

L' I. R. Aggiunto ed Amministratore Nitarshi.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Che si terrà, in seguito al decreto dell' eccelso Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 24 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammessi all' asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli oblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull' ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell' errore.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell' Isola di Sant' Elena.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L' I. R. Tenente colonnello e controllore,

FERRARI DA GRADO

L' I. R. Aggiunto ed Amministratore Nitarshi.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Che si terrà, in seguito al decreto dell' eccelso Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 24 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammessi all' asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli oblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull' ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell' errore.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell' Isola di Sant' Elena.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L' I. R. Tenente colonnello e controllore,

FERRARI DA GRADO

L' I. R. Aggiunto ed Amministratore Nitarshi.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Che si terrà, in seguito al decreto dell' eccelso Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 24 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammessi all' asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli oblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull' ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell' errore.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell' Isola di Sant' Elena.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L' I. R. Tenente colonnello e controllore,

FERRARI DA GRADO

L' I. R. Aggiunto ed Amministratore Nitarshi.

N. 9003. (3.<sup>a</sup> pubbl.)  
La Congregazione municipale della R. città di Mantova.

Approvata dall' I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la rinnovazione di un numero di fanali piccoli di ferro bianco in sostituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto,

Si deduce a comune notizia:

1. Che l' Asta avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l' esperimento sarà aperto sul dato fiscale di L. 14:30 per ciascuna lampada, costruita a termini del campione, e verrà deliberata l' impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. L' astante aspirante dovrà verificare all' atto dell' Asta il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al deliberatario, dacché dovrà valere a cauzione dell' appalto.

4. Il numero dei fanali da costruirsi venne fissato a 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato all' atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinare, la descrizione del lavoro, ed il campione del fanale saranno ottenibili nelle ore d' Ufficio presso la Sezione III municipale.  
Venezia, li 5 luglio 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRA  
L' Assess. municipale Pier Luigi Conte Bombo Salomon.  
Il Seg. A. Licio.

N. 14087. AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Per la fornitura di Coke inglese ad uso dell' I. R. Strada ferrata del Regno Lombardo-Veneto.

Col giorno 20, febbraio 1852 va a scadere il contratto, concluso da quest' I. R. Direzione superiore per l' acquisto del Coke inglese, occorrente agli usi della Strada ferrata da essa amministrata.

Chiunque desiderasse di assumere la fornitura di quel combustibile, dovrà presentare la propria offerta sigillata, entro tutto il prossimo venturo mese di settembre, al protocollo di quest' I. R. Direzione superiore, con la soprascritta: Offerta per la somministrazione di Coke inglese per uso delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. Nell' offerta gli aspiranti dovranno eleggere il loro domicilio in Verona, e nominare in detta città un loro rappresentante.

L' offerta dovrà essere cantata da un provio deposito di A. L. 30,000 in danaro sonante e in carta di pubblico credito. Accolta l' offerta, il deliberatario, e il suo procuratore, dovrà produrre, entro otto giorni dalla intimazione dell' accettazione di quella, alla stipulazione del contratto, e dentro altro due settimane dovrà essere depositata, a garanzia di quello, una somma di A. L. 60,000, in cui sarà computato il deposito dell' asta, o somministrare equivalente cauzione in beni-fondi.

La quantità approssimativa di Coke da somministrarsi annualmente sarà per ora di tonnellate 5,000, calcolata la tonnellata a 1,000 chilogrammi ciascuna. La Stazione appaltante si riserva di aumentare secondo i bisogni.

Le consegne si faranno ripartitamente, parte alla Stazione di Venezia, e parte a quella di Milano. Sarà in facoltà dell' I. R. Direzione superiore di ordinare all' assumatore di consegnare parte del Coke anche alla Stazione di Mantova.

Le offerte indicheranno il prezzo, verso cui gli aspiranti faranno le consegne del Coke alle singole suddette Stazioni, posto franco nei rispettivi magazzini.

Il Coke inglese da somministrarsi sarà di fornita, e classe quello di gas; dovrà essere delle migliori conosciute fabbriche, atteso da polvere, perfettamente asciutto, e coi soli frammenti naturali.

La pesatura del Coke si farà nei magazzini delle rispettive Stazioni; il collaudo della qualità a bordo delle barche.

La durata del contratto di fornitura non sarà minore di anni due.

I pagamenti saranno fatti in danaro sonante dietro le singole consegne.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strada ferrata e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 1.<sup>o</sup> luglio 1851.

N. 9003. (3.<sup>a</sup> pubbl.)  
La Congregazione municipale della R. città di Mantova.

Approvata dall' I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la rinnovazione di un numero di fanali piccoli di ferro bianco in sostituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto,

Si deduce a comune notizia:

1. Che l' Asta avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l' esperimento sarà aperto sul dato fiscale di L. 14:30 per ciascuna lampada, costruita a termini del campione, e verrà deliberata l' impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. L' astante aspirante dovrà verificare all' atto dell' Asta il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al deliberatario, dacché dovrà valere a cauzione dell' appalto.

4. Il numero dei fanali da costruirsi venne fissato a 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato all' atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinare, la descrizione del lavoro, ed il campione del fanale saranno ottenibili nelle ore d' Ufficio presso la Sezione III municipale.  
Venezia, li 5 luglio 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRA  
L' Assess. municipale Pier Luigi Conte Bombo Salomon.  
Il Seg. A. Licio.

N. 14087. AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Per la fornitura di Coke inglese ad uso dell' I. R. Strada ferrata del Regno Lombardo-Veneto.

Col giorno 20, febbraio 1852 va a scadere il contratto, concluso da quest' I. R. Direzione superiore per l' acquisto del Coke inglese, occorrente agli usi della Strada ferrata da essa amministrata.

Chiunque desiderasse di assumere la fornitura di quel combustibile, dovrà presentare la propria offerta sigillata, entro tutto il prossimo venturo mese di settembre, al protocollo di quest' I. R. Direzione superiore, con la soprascritta: Offerta per la somministrazione di Coke inglese per uso delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. Nell' offerta gli aspiranti dovranno eleggere il loro domicilio in Verona, e nominare in detta città un loro rappresentante.

L' offerta dovrà essere cantata da un provio deposito di A. L. 30,000 in danaro sonante e in carta di pubblico credito. Accolta l' offerta, il deliberatario, e il suo procuratore, dovrà produrre, entro otto giorni dalla intimazione dell' accettazione di quella, alla stipulazione del contratto, e dentro altro due settimane dovrà essere depositata, a garanzia di quello, una somma di A. L. 60,000, in cui sarà computato il deposito dell' asta, o somministrare equivalente cauzione in beni-fondi.

La quantità approssimativa di Coke da somministrarsi annualmente sarà per ora di tonnellate 5,000, calcolata la tonnellata a 1,000 chilogrammi ciascuna. La Stazione appaltante si riserva di aumentare secondo i bisogni.

Le consegne si faranno ripartitamente, parte alla Stazione di Venezia, e parte a quella di Milano. Sarà in facoltà dell' I. R. Direzione superiore di ordinare all' assumatore di consegnare parte del Coke anche alla Stazione di Mantova.

Le offerte indicheranno il prezzo, verso cui gli aspiranti faranno le consegne del Coke alle singole suddette Stazioni, posto franco nei rispettivi magazzini.

Il Coke inglese da somministrarsi sarà di fornita, e classe quello di gas; dovrà essere delle migliori conosciute fabbriche, atteso da polvere, perfettamente asciutto, e coi soli frammenti naturali.

La pesatura del Coke si farà nei magazzini delle rispettive Stazioni; il collaudo della qualità a bordo delle barche.

La durata del contratto di fornitura non sarà minore di anni due.

I pagamenti saranno fatti in danaro sonante dietro le singole consegne.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strada ferrata e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 1.<sup>o</sup> luglio 1851.

AVVISO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)

Protezione di licitazione.

L' asta già tenuta per primo esperimento al 2.º, poi secondo al giorno 11, e per il terzo al 18 giugno p. p., come dall' Editto 18 aprile p. p. N. 2542, e pubblicata sulle istanze di Gio. Ziloti, contro il nob. Alessandro Madrino, nel Foglio d' Annunzi della Venezia Gazzetta N. 63, 64, 66 a. c., viene redoppiata per accordo delle parti per primo esperimento al 13, poi secondo al giorno 15 e poi terzo al 20 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 antimeridiane, alle due pomeridiane, ritenute nel resto pienamente operative l' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretora di Portogruaro, il 2 luglio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore MARTIGNARO.

Fel Cancelliere, L. Cicogna Scrittore.

IMPRESTITO

DEL GRANDUCATO DI BADEN

di 14,000,000 di fiorini

garantito dal Governo e dalle Camere, nel quale si fanno le vendite seguenti: 14 da fior. 50,000; 54 da fior. 40,000; 12 da fior. 35,000; 23 da fior. 15,000, e la minor vincita è di fior. 42.

La prossima Estrazione avrà luogo

AL 31 AGOSTO 1851

Prezzo delle Azioni: 1 Azione costa fior. 2:30 d' Austria

6 Azioni . . . . . 12:30

14 . . . . . 25:—

30 . . . . . 5:—

Il Manifesto si rilascia gratis ad ogni acquirente.

Le Azioni di tale Impresto si acquistano dal sottoscritto in S. Maria Zobeniga, terzo ramo Calle Callegheri, N. 2582 rosso, Agente incaricato del sigg. MATRICE STIRBEL e FIGLIA di Francoforte sul Reno.

AUGUSTO JERAN.

DA VENDERSI

con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.

Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4420.

APPIGIONASI

PALAZZO DI VILLEGGIATURA

mobiliata o vuota, con Addossata, Giardino e Brolo, cinesi di muro, Boschetto e Frutto, pos. sulla Strada Mastrina, in vicinanza a Milano ed alla Stazione della R. Strada ferrata in Milano.

Recapito presso la FARMACIA GHIBARDI in Milano.

D'APPIGIONASI

in parrocchia S. Luca, GRAN LOCALE, composto di Piano terreno e Piano superiore, servibile specialmente ad oggetti commerciali, per deposito manifatture ed altro, a tutto vicino approdo.

Chi vi appiacesse, si rivolga alla FABBRICA DI GUANTI DI PIETRO PESAMOSCA, in Merceria S. Salvatore N. 4831.

Un LOCALE GRANDE, ad uso di MAGAZZINI, in più piani, sul Canal Grande, con approdo anche per BASTIMENTI, detto Col Paradiso, vicino al Palazzo Balbi Valier a S. Vio; le chiavi esistono presso il custode di detto Palazzo.

Per trattare, rivolgersi all' agente signor Giuseppe Zifra, a S. Canciano, Ponte e Palazzo Pasqualigo, al numero 5514 rosso.

Casa grande, respiciente il Campo del S. Gio. e Paolo, all' angr. N. 6362, con piazza, riva e magazzini. Primo appartamento nobile a S. Marco, ponte del Du al N. 879, composto di sala, cinque camere, cucina e magazzini.

Casino nobile a S. Marco, calle delle Anzore, al N. 888, composto di sei stanze, cucina e magazzini. Chi vi appiacesse si rivolga della proprietaria a S. Fantino, calle del Teatro N. 1924; e all' Agenzia in Camp a S. M. Formosa n. 5252, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 15 LUGLIO.

Ore . . . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, poliz. . . . . 28 1 2 28 1 2 28 1 6

Termometro, gradi . . . . . 17 0 44 8 15 5

Igrometro, gradi . . . . . 93 93 91

Anemometro, direzione . . . . . S. S. O. E. S. E. E. N. E.

Stato dell' atmosfera . . . . . Nuvolo. Nuvolo. Burrascoso

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: . . . . . Pluviometro, poliz. 1, linee 1 6/11

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N 15 e 16 in S. SAMUELE.

N 17 e 18 in SAN FANTINO.

SPETTACOLI — MERCEDÌ 16 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — LA MARRAINE, vaudeville en un acte par M. E. Scribe; UN BAL AU GRAND MONDE, comédie-vaudeville en un acte par M. E. Scribe; PAS DE FEMME SANS FEU, proverbe en un acte par M. Bayard. — Alle ore 9.

SALE DELL'ANTICO REDOTTO IN S. MOISÈ. — L' accademia musicale e drammatica, che l' artista sig. ALEXANDER doveva dare nei giorni scorsi, fu rimessa a giovedì 17 corrente in quell' accademia si produrranno, a beneficio del sig. ALEXANDER, il distaccamento pianista ALFREDO JAKEL, ed il bravo cornettista di clarinetto DOMENICO MARCO.

Prof. MESSINI, Compilatore

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 LUGLIO 1851. — Il giorno 13 corrente arrivò a Trieste il





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Imperatore. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Politica commerciale dell'Inghilterra. Strana condizione, e impotenza del suo Ministero. Notizie dell'impero: La baronessa Sina. La Lipaia. — S. Pontificio; Il tenente-maresciallo Nobili. Nostro carteggio: soggiorno di S. S. in Castel Gandolfo; e conghietture. — R. Sardo; Pratiche con l'Austria. Senato. Sessione parlamentaria del 1851. — D. di Modena; L'imperatrice Maria Anna. — Imp. Ottomano; Timori di persecuzione cristiana. L'Erzegovina e il Montenegro. — R. di Grecia; La Camera. Timori del Governo. — Inghilterra; Dronyn di Lhuga. Direttore della Compagnia delle Indie. Parlamento. — Spagna; Il Congresso. — Francia; Piaggio di legittimità a Londra. Corrispondenza del Risorgimento. Rapporto del sig. di Tocqueville. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: munizioni in Parigi; visita a Claremont; monsign. Frasson. — Germania; L'ergione del Re Luigi di Baviera. Notizia d'Annover e Nassau. — Asia; Indie e Cina. — Ruminazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTI UFFICIALE

Venezia 14 luglio.

Il 5 luglio corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, tanto nell'edizione tedesca che in tutte le edizioni doppie, ad eccezione della rumano-tedesca.

Essa contiene:  
N. 158. L'Ordinanza Sovrana del 23 giugno p. p., riguardo all'inquisizione e giurisdizione dei casi di opposizione contro gli organi istituiti pel mantenimento della pubblica quiete.

N. 159. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 29 giugno p. p., con cui viene reso noto il trasferimento, Sovranamente approvato, della Direzione distrettuale delle finanze da Carlsbad a Broos, e l'istituzione di due nuove Direzioni distrettuali delle finanze nella Transilvania; finalmente l'attivazione delle Direzioni provinciali delle finanze nella Transilvania.

N. 160. Il Dispaccio del Ministero della guerra del 3 giugno p. p., riguardo al bonifico per le stanze occupate da militari di passaggio, che non hanno il grado di ufficiali.

Nel giorno stesso (5 luglio) uscirono dalla suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850:

La XXXII nelle edizioni polacca, slovena, croata e serbo-tedesca, la XLII nell'edizione polacca-tedesca, la CXXXVIII nell'edizione croato-tedesca, e la CLXIV nelle edizioni italiana e sloveno-tedesca.

Unitamente a queste Puntate, uscì l'indice delle materie contenute nelle Puntate pubblicate nel testo tedesco durante il mese di giugno p. p.

Il 2 luglio corrente si pubblicarono dalla suddetta Stamperia le Puntate XLII nell'edizione boemo-tedesca, e CLXII nelle edizioni slovena, serba e rumano-tedesca. Alla Puntata XLII dell'edizione boema vi fu unito un elenco di errori di stampa. Tutte queste Puntate sono dell'anno 1850; e l'indice di esse fu pubblicato al momento.

to, in cui fanno cenno della comparsa di esse nell'edizione tedesca.

Il 10 luglio corrente comparve presso la suddetta Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, tanto nella semplice edizione tedesca, quanto in tutte le altre edizioni doppie, ad eccezione della rumana. In essa sono compresi i seguenti Decreti ed Ordinanze:

N. 161. Il Decreto del Ministero della giustizia del 23 giugno p. p., con cui viene stabilito che il Regolamento intorno al notariato abbia da entrare in attività col 1.° settembre p. v. nella Moravia e nella Slesia.

N. 162. L'Ordinanza del Ministero delle finanze del 3 luglio corrente, con cui viene portato a pubblica conoscenza il modo di trattare le obbligazioni della Camera aulica e quelle degli Stati della Carinzia al 3 1/2, al 4 1/2 ed al 5 per 100, state estratte a sorte il 1.° luglio corrente nella serie 210.

N. 163. L'Ordinanza Sovrana del 6 luglio corr., con cui vengono emanate parecchie determinazioni intorno ai periodici dell'interno ed agli scritti stampati dell'estero.

N. 164. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 luglio corrente, con cui viene reso noto, in seguito a Risoluzione Sovrana, che gli ufficiali pensionati, e quelli che lasciarono il servizio col grado d'ufficiali, non sono chiamati all'ufficio di giurati.

Con questa Puntata, fu pubblicata il fascicolo duodecimo d'appendice, contenente l'omissione proposta del Ministero, che precede l'Ordinanza Sovrana del 6 luglio corrente, pubblicata nella suddetta Puntata XLV N. 163.

Il 9 corrente uscirono dalla suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850, cioè la XXXVII nelle edizioni polacca, slovena, croata e serba, e la LXXXVII nell'edizione rumeno-tedesca.

### PARTI NON UFFICIALE

Venezia 17 luglio.

La è certo cosa osservabile che due Stati, posti in due diversi punti del Continente, si studino con particolare sollecitudine d'iniziare e concludere trattati di commercio; né possono inoltre discostarsi che entrambi manifestano su tale proposito una certa uniformità d'intenzioni e d'interessi. Questi Stati sono il Piemonte e l'Olanda.

Il Piemonte stipulava, in un breve periodo di tempo, trattati di cotale natura con l'Inghilterra, con la Francia, col Belgio; con la Svizzera poi e con l'Olanda sta per concluderne, e i progetti relativi saranno tra breve assoggettati all'approvazione delle Camere.

Il Governo olandese si trova adesso in negoziazioni coi limitrofi Stati del Belgio e di Prussia, e rispettivamente con la Lega doganale tedesca.

Non è nostro costume voler dedurre da qualunque accidentale riscontro di circostanze disegni predisposti; ma, nel caso attuale, avvi più d'un motivo, che induce a travedere l'influenza d'un pensiero profondo: in una parola, la mano possente dell'Inghilterra.

Gli stessi organi della Gran Bretagna non fanno un mistero del fatto, che sta nell'interesse dell'Inghilterra, stabilire una linea di comunicazione che congiunga il Nord ed il Sud dell'Europa. Vuolsi con ciò formare, in certo modo, un cerchio tra i grandi sistemi commerciali della Francia e della Lega doganale germanica. Questa linea dee estendersi

pel Piemonte e per la Svizzera, lungo il Reno, indi per Colonia e Rotterdam, sino a Londra. In Olanda, che non è uno Stato industriale né ha quindi motivo d'essere geloso dell'Inghilterra, l'influenza britannica è divenuta possente, per quanto vi si opponga l'antica ambizione olandese con tutte le sue rimembranze marittime. La Sardegna si è abbandonata interamente all'influenza della politica inglese.

Ne fan prova il trattato di commercio, stipulato con l'Inghilterra, e il primo tristo frutto del medesimo, il trattato addizionale con la Francia. Sembra certo che la Gran Bretagna adoperi la Sardegna e l'Olanda per facilitare l'esecuzione del suo progetto.

La linea di comunicazione da crearsi, ed a cui naturalmente servirà di base il sistema di strade ferrate, sembra calcolata precipuamente a fin di assicurare all'Inghilterra il commercio con le Indie, col Levante e col'Italia. Guardando più lungi, potrebbe essere un mezzo di allentare a poco a poco il legame della Lega doganale germanica, sia che questa continui nella presente sua estensione, sia che, come l'Austria vorrebbe, acquisti dimensioni maggiori. In ogni modo, l'Inghilterra desidera di allontanarsi dal sistema di comunicazioni austro-prussiano.

Ben s'intende di per sé che siffatte tendenze sono di tal natura da richiamare in sommo grado l'attenzione dell'Austria, della Prussia e dell'Inghilterra, il quale viene osservato dall'Inghilterra con invidio sguardo, e per sua parte considera l'Inghilterra con giusta diffidenza.

(Corr. austr. lit.)

Sulle ultime deliberazioni del Parlamento inglese, leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 10 luglio le considerazioni seguenti:

« Il Governo rappresentativo traversa adesso in Inghilterra una peripezia, che dovrebbe stupirci, se, dopo quanto abbiamo visto da alcuni anni, potessimo ancora stupirci di qualche cosa. La vita politica sembra essere arrestata, come il movimento nel magico palazzo della *Belle au bois dormant*. Vediamo il Ministero *whig*, o vincitore ed o vinto, soggiacere alle sue sconfitte con una gravità, o spregiare le sue vittorie con una noncuranza, che non può essere parificata, se non all'impotenza ed all'apatia di coloro, che mostrano di fargli un'ombra d'opposizione. Si direbbe, in verità, che tutti, confidando nella Provvidenza celeste e nella forza delle istituzioni, non si vegliano dar la briga di vivere.

« Oggi stesso abbiamo a registrare una nuova disfatta del Ministero. Ei fu battuto sopra una proposizione, fatta da lord R. Grosvenor, per chiedere la riduzione delle tasse levate su certi atti degli uffiziali ministeriali. L'Inghilterra si trova tanto ricca, e la prosperità, che fa correre il danaro nelle Casse del Tesoro, sembra esser fondata su basi così incommutabili, che la Camera dei comuni pose il Ministero in minoranza su tal questione. Tutti coloro, che domandano riduzioni di tasse, sono oggidi benvenuti; e appena appena il cancelliere della scacchiere medesimo pensa a difendere il preventivo contro i lor tentativi. Sir Carlo Wood si limitò a dire che la proposta di lord Grosvenor non aveva il consenso del Gabinetto; disse, cioè, appunto quel che occorreva per mettere in chiaro la sconfitta, che stava per toccargli, e la Camera dei comuni autorizzò la presentazione del bill.

« D'altro canto, la stessa Assemblea ha, nella sessione stessa, fatta al Ministero una concessione, che si po-

trebbe riguardar come una vittoria, se la lotta fosse stata seria. E' agguerrito a sei mesi, vale a dire risaputo, l'intera lettura del bill, proposto da lord Naas sul trattamento in emporio dei liquidi spiritosi, fabbricati in Inghilterra. Dopo avere, due volte l'anno scorso e due volte quest'anno, messo il Ministero in minoranza su tal questione, la Camera dei comuni gli diede per l'altro anno una vinta, senza discussione nessuna.

« Ieri, la era un'altra cosa. Il fratello del conte Fitz Hardinge, il sig. Berkeley, che raccolse in questo l'eredità del sig. Grote, chiedeva, come chiede già da più anni, la permissione di presentare un bill, il quale sostituirrebbe il voto per iscritto segreto al voto pubblico, nelle elezioni parlamentari, e raccoglieva una piccola maggioranza per la sua proposta, senza che nessuno abbia pensato a combatterla, senza che il Ministero abbia voluto uscire dalla sua noncuranza per far conoscere la sua opinione. Ben sappiamo che la proposta del sig. Berkeley non ha nessuna probabilità d'essere per lungo tempo approvata; e che, s'ella fosse realmente seria, si troverebbero più che 137 membri per assistere alla discussione; tuttavia, non possiamo non ammirare il quietismo, con cui il Ministero *whig* ha lasciato, in questa come in tante altre occasioni, ondeggiare le redini del Governo.

« Certo, quando rivolgiamo il pensiero a quel che succede più vicino a noi, e sotto a' nostri occhi, dobbiamo complimentar l'Inghilterra della facilità con cui ell'empie il Tesoro e si fa governare; ma ciò non può far onore se non alle sue istituzioni ed al suo popolo, e non agli uomini che reggono adesso i suoi destini, o fanno le mostre di reggerli. »

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 luglio.

La baronessa Sina, consorte del capo della conosciuta Casa bancaria, è morta nella notte dell'11 al 12 entro lo spazio di due sole ore, colta da un colpo d'apoplezia. (O. T.)

« Leggesi nel *Journal de Francfort*, 6 luglio: « Abbiamo ricevuta da Vienna una lettera, la quale ci annunzia che la notizia, che circola nei giornali, in proposito della separazione delle Provincie di Prussia e di Posen dalla Confederazione germanica, non eserciterà veruna influenza sulla risoluzione del Governo austriaco di far entrare nella Confederazione tutti i paesi della Monarchia. L'Austria vede il suo carattere di grande Potenza nelle sue più intime relazioni colla Confederazione; essa preferisce sacrificare il suo diritto di pace e di guerra alla sua più stretta unione colla Confederazione germanica, la indipendente ma posizione all'indole neutrale propria della Confederazione. L'Austria, si dice il nostro corrispondente, continua a ripetersi quelle parole della Memoria del 30 maggio 1850, cioè « che l'Austria e la Prussia non perdono quello che danno all'Alleanza, che nulla perdono della loro gloria loro storia, della loro posizione europea, ma che tutti gli Stati della Confederazione guadagnano assai più coll'afforzare ed accrescere l'unione dell'Alleanza. » (G. Ug. di Mit.)

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 luglio.

Ieri, nelle ore pomeridiane, giunse nel nostro porto l'I. R. corvetta la *Lipiza*, la quale era da tanti mesi ancorata presso K'ock. (O. T.)

## APPENDICE

### MEMORIE

#### DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

#### Mie memorie dell'infanzia.

### IV.

Carlo in disgrazia.

(Continuazione.)

Ah me! que'miei debiti non tardano a far monte, e giungono ad una somma spaventevole. La mia stupidità cresce in proporzione; depongo ogni idea di disarmarmi, mi do in balia alla mia sorte, ed è veramente un tristo spettacolo vedere lo sguardo di disperazione ch'io scambievolmente con mia madre, in mezzo alle mie baggascie. Ma il più tristo di quelle sciagurate lezioni è quando mia madre (supponendo che nessuno la osservi) cerca di accorarmi a fior di labbra le parole, che mi mancano. In quel momento mio Murdstone, che la tien d'occhio, esclama con la sua voce più grave:

— Clara!

Mia madre si scuote, arrossisce e s'indispette di sor-

ridere; mentre il sig. Murdstone, levandosi in piedi, piglia il libro e me getta in faccia, e me ne dà una percossa in sugli orecchi, e mi caccia fuori, spingendomi per le spalle.

Ed anche terminate le lezioni, il peggior di tutto apparisce sotto la forma d'un quesito d'aritmetica; questo inventato per me, che il sig. Murdstone così m'intavola a bocca:

— Se ve da un mercante di formaggi, e compero cinquemila formaggi doppi di Gloucester, a nove soldi il formaggio, qual somma ho a metter fuori?

A tal quesito, veggio mio Murdstone tutto sfilante di gioia: per pensar ch'io pensi a que' formaggi, non so trovare la somma; l'ora del pranzo giunge senza ch'io sia a miglior termine, son condannato al pane scuro e rimango in disgrazia tutta quanta la sera.

Tali erano le crudeli prove delle mie ore di studio. Mi sembra tuttavia ch'io mi sarei ben tratto d'impaccio, senza i Murdstone; ma l'aspetto loro era per me come il fascino di due serpenti sopra un povero angioletto.

E quando pure venivo a capo di soddisfare discretamente alle mie lezioni della mattina, altre non ne guadagnavo che il pranzo; poiché mio Murdstone non poteva tollerare l'idea di vedermi in ozio; e se avevo l'imprudenza di farmi vedere, dopo finito il mio compito, ella volgeva a me l'attenzione, dicendo:

— Clara, chi ben siede mal pensa; date qualcosa da fare a vostro figlio.

Il sig. Murdstone era ognora presente, e non tardava ad accollarmi un nuovo pensiero. Quanto al pigliar la mia ricreazione cogli altri fanciulli della mia età, ciò m'accadeva di rado; poiché, secondo la trista teologia dei Murdstone, tutt'i fanciulli erano una gerla di vipere (come se Cristo non fosse stato anch'egli fanciullo), e non potevano se non corrompersi l'un l'altro.

Una singigliante educazione, che durò, suppongo, sei mesi, o a un di presso, doveva naturalmente inaspirmmi l'indole e spegnere in me ogn'intelligenza. Ciò che ancor vi contribuiva era veder il cuore di mia madre dilungarsi da me ogni di più; e credo che sarei divenuto veramente stupido, senza il caso seguente.

Mio padre aveva lasciato alcuni libri in una cameretta contigua alla mia, nel secondo piano della casa, e la solitudine della quale non veniva mai da nessuno turbata. Da quella cameretta uscirono, un dietro l'altro, per tenermi compagnia, *Roderick Random*, *Peregrine Pickle*, *Humphrey Clinker*, *Tom Jones*, il *Vicario di Wakefield*, *Don Chisciotte*, *Gil Blas* e *Robinson Crusoe*, gloriosa famiglia! E' tenero desta la mia immaginazione, e mi rivelarono un mondo diverso da quello, nel quale vivevo: ne siamo rese lor grazie, ad essi, alle *Mille e una Notte*, ai *Racconti de' Genii*! E' non mi fecero nessun male, poiché il male, che far mi potevano, coglier non mi poteva nella mia innocenza. Stento ancora a spiegarvi come trovai il tempo, in mezzo alle mie odiose lezioni, di leggere tutti quei libri; ma per li lessi, e volentieri mi consolavo dei miei piccoli infortuni (infortuni grandi per me) immediatandomi co' miei eroi prediletti, e trasformando tutti coloro, che suscitavano la mia avversione, nel sig. Murdstone ed in sua sorella. Fui, per una settimana intera Tom Jones (un Tom Jones fanciullo, innocente creatura); per un mese Roderick Random. Non saprei dire in qual libro di viaggi marittimi, frammento a que' romanzi, pigliassi amore alle avventure d'un pre'capitano; e, sostituiendomi a lui, armato d'una vecchia forma di stivali, corsi più volte le regioni della nostra dimora, sfidando i selvaggi, che mi volevano far prigioniero. Il capitano mai non fallì alla dignità del suo grado, sebbene battuto in sugli orecchi con la grammatica latina.

A dispetto di tutte le grammatiche del mondo, assaporavo così le più confortanti illusioni. Seduto sul letto, immerso nelle mie letture, senza dar retta alle grida degli altri fanciulli del villaggio, che giocavano sotto le mie finestre, sulla spianata del cimitero, conoscevo così i luoghi del nostro vicinato a quelle avventure immaginarie. Quante volte vidi Tom Pique arrampicarsi fin sulla cima del campanile, come s'è fosse stato l'albero del suo naviglio; o Strap, col suo zaino in sul dorso, far alto alla porta del nostro giardino! Sapeva altresì, di scienza certa, che il commodore Trunton teneva il suo conciliabolo con Pellegrino Pickle, in una sala della taverna, ove si radunavano i nostri contadini.

Il lettore comprende ora, al pari di me, qual dovea essere il mio umore al momento dell'episodio della mia storia, che m'appresto a narrargli.

Una mattina, entrando in sala co' miei libri, notai il turbato aspetto di mia madre ed il fermo aspetto di mio Murdstone, mentre il sig. Murdstone appendeva son so che alla sua canna, sottile e pieghevole, ch'ei disconfinò di preparare così alla mia vista, per aggirarla in volta nell'aria.

— Vi ripeto, Clara, dim'oggi, che fui spesso frustato ancor io.

— Certamente, confermò mio Murdstone.

— Il credo, cara Giovanna, balbettò mia madre; ma... pensate voi che ciò abbia fatto bene ad Eduardo?

— E voi, pensate voi che ciò abbia fatto male ad Eduardo, Clara? chiese con gravità il sig. Murdstone.

— Qui sta proprio il punto! disse sua sorella.

— Sì, avete ragione, cara Giovanna, riprese mia madre; né aggiunse più verbo.

Avevo la vaga apprensione d'essere di persona interdetta in tal dialogo, e cercai di farmene carta, guar-

(I) V. le Appendici de' N. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161.



STATO PONTIFICIO

Bologna 14 luglio.

S. E. l'ill. R. sig. Governatore civile e militare, comandante l'ottavo corpo d'armata, tenente-maresciallo conte Nobili, attiva stanza di qui, diretto per la Toscana, ed indi per Modena, onde ispezionare le II. RR. truppe. (G. di Bol.)

(Nostra carteggio privato.)

Roma 9 luglio.

Voi già sapete che il giorno 2 del corrente mese, nelle ore pomeridiane, il S. Padre si condusse alla residenza rurale di Castel Gandolfo, con una parte della famiglia pontificia, vale a dire: monsign. Baccarini, maestro di camera, due camerieri segreti, il marchese Sacchetti furiere, maggiore, e pochi altri. L'Autorità militare francese aveva già dato le opportune disposizioni, perchè un distacco dell'armata di occupazione precedesse il Sovrano Pontefice, e prendesse alloggio nelle terre che incoronano il lago Albano, fino a che Sua Beatitudine si tenesse in villa. Castel Gandolfo è un paesello di Comarca, lungo le rive del premonente lago, e dipendendo nell'ordine amministrativo dalla Prefettura dei palazzi apostolici. Castel Gandolfo si trova isolato nella parte del secolo XIX, dalla famiglia romana dei Gandolfi, che da principio lo possedette e forse anche gli diede forma e qualità di castello; in progresso di tempo, appartenne ai Savoia, poi ai Frangipane, e finalmente ai Savoia, fino a che pervenne alla Camera apostolica. Amministrato è il suo territorio, che è così spazioso di ville, tra le quali primeggia quella dei Torlonia, dei Barberini, dei Caetani. Castel Gandolfo si divide al vertice del triangolo, che formano con esse Albano ed Ardea; due strade, lunghe un buon miglio, fiancheggiate da roveri e da castagni, i cui rami s'intrecciano in modo da formare un ombroso e continuo padiglione, detto però la galleria di sotto e la galleria di sopra, segnano i due lati, e il nuovo ponte, destinato a congiungere la moderna città che succede ad Albano, e la terra di Ardea, costituisce la base del triangolo.

Non potete immaginare quante voci e conghietture diverse a poco a poco siano sparse intorno al tempo che il Santo Padre avrebbe passato nella residenza villareccia, e più specialmente intorno alla vera ragione, per la quale ora si determinasse a lasciare Roma. Sarebbe cosa superflua il tener conto di somiglianti dicerie, che la verità, appena messa, porta a disperdere; per altro, non voglio tacere che molti affermavano ritirarsi da Roma il S. Padre per qualche spiacevole differenza, insorta con l'Autorità francese. Credo anche io per verità che siasi stato qualche disturbo o divergenza tra quell'Autorità ed il Gabinetto pontificio, e che nominalmente la condanna di morte, pronunciata dal francese Consiglio di guerra ed eseguita contro due militi pontifici, abbia diminuito un tal poco la sovrana affezione verso il Governo di Francia; ma non credo che somigliante situazione di cose abbia influito nella determinazione, presa dal Santo Padre, di passare alcuni giorni nella quiete della campagna. D'altra parte, siffatte cose le apparenze da far credere che tuttora persista la buona intelligenza e l'amichevole disposizione degli animi; e il generale francese non mancò di condursi a Castel Gandolfo, unitamente alla sua famiglia, per onorare il Sovrano Pontefice nella sua residenza. Quelle voci e conghietture diverse, che dicevo poco sopra, crebbero oltre misura, allorché si seppe che il Re di Napoli si sarebbe trasferito anch'esso a Castel Gandolfo. Dicevasi che in quel recesso rurale si sarebbero trattati affari d'importanza suprema; che colà si sarebbe chiuso il protocollo, ancora aperto, delle Conferenze di Gaeta; che l'influenza del Gabinetto imperiale di Pietroburgo non era straniera a somiglianti colloqui, e che Ferdinando II portava la parola e rappresentava gli intendimenti del Cesare moscovita; che, per ultimo, dove stabilirsi fra le parti interessate una nuova convenzione, un nuovo modo di occupazione dello Stato pontificio: Francesi ristretti alla sola piazza di Civitavecchia; Austriaci similmente ristretti alla sola piazza di Ancona; dodicimila uomini di milizia napoletana a presidio dello Stato; altrettanti di milizia austriaca a tutela più salda del Reame siciliano. Queste sono le novelle, questi i giudizi, che correva allora per le bocche degli uomini, e che ho voluto registrare, perchè quel sodo e complesso di ordinamenti politici e militari, che in altri tempi poteva sembrare di ardita e moralmente impossibile combinazione, ai tempi nostri di economia sociale e governativa addiviene, non solo possibile, ma sì ancora probabile. Fatto sta che il giorno 3 Sua Maestà siciliana sbarcò a Porto d'Anzo, distante ventidue miglia, e in quel giorno, da Castel Gandolfo, unitamente alla Regina, al Principe ereditario, e alla numerosa famiglia, e per la via di Albano si condusse direttamente alla villeggiatura pontificia. L'Em. pro-segretario di Stato aveva preceduto, ad oggetto di onorare la Maestà Sua, che egregiamente merita la riconoscenza della Sede apostolica.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella Gazzetta Universale il seguente

dando il sig. Murdstone, che per caso guardava me in quel momento.

— Davide, ei mi disse, voi dovete applicar oggi più del solito.

Così parlando, ei menò ancora a tondo la sua canna, terminò d'attaccarvi l'appendice, della quale ho parlato, l'appoggio alla sua sedia, gettandomi uno sguardo significativo, e prese il suo libro.

Era in ciò che ricordate certe pigrerie memorie, ma non la mia, poichè questa volta sentii andare in dialogo le parole della mia lezione, non mica una dopo l'altra, ma a pagine intere. Feci vani sforzi per ritenerle; cominciai male, e tutto andò di male in peggio. Ero appunto venuto coll'idea di farmi onore, reputandomi bene apparecchiato; ma ammanniti m'ero in errore, poichè mia Murdstone non cessava un istante di fare la posta con tutta la sua fermezza: per guisa che, quando mi fu proposto il problema dei cinquecenti formaggi doppi (che il sig. Murdstone cambiò quel giorno in cane), mi andò al collo in berline.

— Clara! disse mia Murdstone con la più solenne

— Non int' affatto bene, cara Giovanna, disse mia madre.

Vidi allora il sig. Murdstone muoversi a sua sovrana, levarsi in piedi e dar di piglio alla canna.

— Giovanna, ei disse, non possiamo aspettarci di veder Clara sopportar con fermezza perfetta i tormenti, che Davide le ha inflitti oggi; s'è steso stordito. Clara si è molto fortificata; ma non esigiamo troppo da casa. Davide, or saliremo insieme, ragazzo.

Così dicendo, o' mi traeva verso la porta; mia madre corse a noi, ma mia Murdstone ciondolava.

— Clara! la verità, siete pazza?

articolo di un corrispondente del Times, in data di Torino 7 luglio.

Possò ora annunciarvi per sicuro che lo spionaggio tra il Governo austriaco e il piemontese, riguarda ai molti rifugiati italiani, dichiarati nemici dell'Austria, che ricevevano accoglienza nel territorio piemontese, sono state fatte in buona moderata, anzi amichevole; e che, né da una parte si è data una parola di minaccia, né dall'altra una parola di servile soggezione. Al termine della guerra, erano raccolti sul territorio piemontese non meno di trecentomila di codesti infelici da tutte le parti dell'Italia. Adesso il numero degli emigrati è ridotto a quarantamila; nona decina dei quali possiede sufficienti mezzi di sussistenza e solo una piccola parte riceve sussidio dal Governo. Questo significa che numero di aperti nomi, messi in un vicinato, diva all'Austria il diritto di proteggere i propri confini, e di chiedere quali mezzi di sorveglianza possedesse il Governo sardo; mentre quest'ultimo doveva provvedere affinché non fosse messa a pericolo, né la propria sicurezza, né quella dei vicini Stati. Su tutto questo furono date le più soddisfacenti dichiarazioni, e tutto ciò, che dicono in contrario i giornali francesi e tedeschi, è privo di fondamento. Il Piemonte, per suo stesso interesse, desiderava di diminuire il peso di questa emigrazione; ma, qual era la Potenza amica in Europa la quale voleva dividere il pericolo e le spese? La Germania naturalmente non voleva; la Francia vi si rifiutò formalmente; l'Inghilterra aveva altro che fare. Non ostante, a poco a poco il numero si è diminuito; ma che avvenne or sono alcune settimane, quando si fece il tentativo di liberarsi con buona maniera di seicento e settecento di loro, la cui presenza non era gradita? Se non sono male informate, il Governo aveva noleggiato una nave per Montevideo, a fine di farveli condurre come coloni; ma, appena ciò avvenne, il Governo spagnuolo protestò, dicendo che codesti italiani erano destinati per l'Isola di Cuba ad appoggiare l'invasione degli Stati Uniti, e d'altra parte protestarono anche gli agenti di Russia, scorgendovi un rinforzo militare per Montevideo, con cui il dittatore è in guerra. Conseguenza di tutto ciò fu che gli emigrati dovettero scendere nuovamente a terra, e vivono adesso della buona volontà del Governo piemontese.

La condizione del Gabinetto di Torino è quindi evidente: mentre non vuol lasciare senza soccorso codesti infelici, che negli ultimi anni hanno combattuto per il Piemonte, cerca poi naturalmente di sollevarli da una parte di questo peso, non perchè l'Austria lo esige, ma perchè lo richiedono le sue finanze. (G. U.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 12 luglio.

Il Senato del Regno adottò, nella sessione di oggi la legge per una tassa sulle professioni, arti liberali, commercio ed industria, con 36 suffragi su 56 votanti.

La sessione parlamentaria del 1851.

Risponderò a portare il nostro giudizio, appena ne sia pronunciata la proroga, sull'andamento di questa sessione, che fu detto aver formato argomento di ammirazione per altri popoli e di dispetto per altri Governi, vogliamo affrettarci a riferire un quadro dei suoi lavori, che ha un'idea accuratissima, compilato dalla Segreteria della Camera elettiva, ci mette in grado di comporre colla massima esattezza.

Cominciamo dai bilanci, la cui discussione ebbe ad occupare la massima parte delle elucubrazioni del nostro Parlamento. Sedici furono i bilanci, presentati dal Ministero, tutti per l'esercizio dell'anno corrente: (Marina; Chiesa, grazia e giustizia; Agricoltura e commercio; Esteri e Poste; Spese generali; Istruzione pubblica; Lavori pubblici; Finanze; Monte di riscatto in Sardegna; Interni; Artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari; Strade ferrate; Gabelle; Guerra; Economato generale R. apostolico; Altio.) Quindici di essi vennero discussi ed approvati, ciascuno con una legge speciale. Quello solo dell'economia generale non fu prodotto al pubblico esame.

Le proposte di leggi secondono a 108, di cui 75 presentate per iniziativa del Governo, 33 per iniziativa dei deputati. Di esse, 54 vennero discusse ed approvate dalla Camera elettiva (50 delle prime, 4 delle seconde.) Giova però avvertire che una sola se ne fece di due fra le ministeriali (Tassa sul commercio, tassa sulle arti e professioni liberali), e che le 4 approvate, d'iniziativa dei deputati, non erano che riproduzioni governative (Riduzione della contribuzione prediale in Sardegna; Monumento nazionale a Carlo Alberto; Priorato delle Poste; Fusione dei debiti creati nel 1849 e 1850).

Acquisitarono forza di legge 45; una venne adottata da ambo le Camere, ma non ebbe ancora la sanzione reale (Tassa sui crediti fruttiferi); e tre furono ritirate dai proponenti (Istituzione d'una cattedra di chimica

E la trattenne; ed io scorsi mia madre turarsi gli orecchi, e udì i suoi singhiozzi.

Il sig. Murdstone mi condusse nella mia camera con lento e grave passo; e con certe ch'ei si compiaceva in tal pompa d'una giustizia solenne... Ma, entrati appena che fummo, ei mi afferrò per la vita e cacciò il mio capo sotto un suo braccio.

— Signor Murdstone! signore! gli gridai, fermate, vi scongiuro di non bastonarmi. Ho fatto ogni poter mio per imparare, signore; ma non posso dinanzi a voi ed a mia Murdstone: non posso da senno!

— Noi potete, proprio nel potete, Davide? Lo vedremo.

Ei mi teneva la testa come in una morsa; ma venni a capo d'allicciarli col mio corpo, e l'arrestai un istante, pur supplicandolo che non mi batteva... L'intento appreso, sentii l'impressione delle stringhe, ch'egli aveva legate alla sua canna: nella mia rabbia, afferrai per lo collo la mano che mi teneva, e la morsai... Sentii a' miei denti che il mordere ancora, e si fece qua.

Ei mi percosse allora come se mi avesse voluto far morir dalle busse. Ad una delle strappate grandi, che facevamo, udii salir correndo le scale, udii piangere: riconobbi la voce di mia madre e quella di Peggy; ma già egli se n'era andato, aveva chiuso a chiave la porta, mi aveva lasciato lungo disteso sul pavimento, ove mi ruzzolavo in preda al doppio supplizio del mio dolore e della mia ira impotente.

Ritardò più tranquillo, quale strano silenzio partemmi dominare in tutta la casa! e nel tempo medesimo, come incominciavo a sentirmi cattivo... Accolsi, e mi appressai di sulla uddire; mi rialzai, e, guardandomi nelle specchio, vidi quasi paura del mio volto sì rosso e gonfiato; i colpi di stringa mi avevano squarciata la pelle, e un

operazione nell'Università di Genova: Istituzione di una cattedra di medicina nella Camera elettiva (Modificazioni alla Statuta della Banca nazionale); 15 trovansi in quest'ultima allo stato di relazione. Fra queste ultime, come di maggiore importanza, accenniamo quelle sullo stato degli ufficiali militari di terra e di mare, sull'amministrazione comunale e provinciale, sulla pubblica sicurezza (già votata dal Senato), sulle pensioni degli impiegati civili.

I Ministri, da cui parti il maggior numero di proposte, furono quelli delle finanze, di commercio e di marina. Il primo ne produsse 24, il secondo 15, 10 quelle degli affari interni, 9 quelle di grazia e giustizia, 6 quella della guerra, 5 quelle degli affari esteri, 3 per ciascuno quelli della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il deputato più fecondo in progetti fu il sig. Pescarara, il quale ne presentò 9, che nel loro complesso tendono a stabilire un intero sistema d'amministrazione e di ordinamento giudiziario e di finanze: 4 ne propose il deputato Brofferio, di cui tre furono rigettati, uno venne preso in considerazione; uno fu presentato dal deputato Avigdor; uno dai deputati Barbier e Bottoni; uno dal deputato Bianchi Pietra, dei quali fu solo data lettura; uno dal deputato Borella (id.); uno dal deputato Chapparon (id.); uno dal deputato Fagnani (rigettato); uno dai deputati Jacquier e Bastian (rimandato ad altra discussione); uno dal deputato Bionis (rigettato); uno dal deputato Mantelli (rimandato ad altra discussione); uno dal deputato Peyronne (presa in considerazione); uno dal deputato Sineo e da 22 altri deputati (id.).

Oltre a ciò, la Camera dei deputati ebbe ad occuparsi degli appoggi di terraferma e di Sardegna per gli esercizi del 1847 e del 1848, del suo bilancio interno e del riordinamento sul servizio stenografico. Intorno a quest'ultimo fu presentata una relazione, la quale non venne però discussa mai.

Concludiamo questi cenni, riferendo le voci, che tengono meglio fondate, intorno alla proroga ed alla chiusura definitiva della presente sessione. Vuolsi che la proroga sia per essere pronunciata col decreto reale verso il 15 del corrente luglio, e che abbia a durare fino all'8 del prossimo novembre. In questa frattempo il Ministero assume impegno di mandare a domicilio di tutti i deputati i bilanci in transito per l'esercizio del 1852. Al principio dell'ottobre, la Commissione generale si convocherà per esaminarli, e preparare la relazione intorno ai medesimi, sicché possa riprendere la pubblica discussione dalla Camera al ripigliarsi della sessione, la quale non durerebbe che per tempo necessario all'approvazione degli stessi bilanci. (G. U. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 14 luglio.

S. M. l'imperatrice Maria Anna, in compagnia di S. A. R. la Duchessa Maria Teresa di Parma, si recò il giorno 10 corrente alla Pianora, villeggiatura di quest'ultima, a breve distanza nel limitrofo territorio toscano. Le Autorità di Pietasanta ebbero l'onore di essere ivi ammesse ad onorare S. M. e S. A. R. Le auguste orpelle godono entrambe di buona salute. (Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

I giornali della Turchia vanno sino alla data del 4. L'Impartial di Smirne ha da Beirut, in data del 24 p., che in Adana si sono qualche manifestazione ostile contro i Cristiani. Un certo Ekmekgi Hassan, uomo ricco, influente e fanatico, quel medesimo, che fu espulso per un anno da Cipro in seguito a disordini, provocati altra volta in Adana, sembra essere il promotore di tali macchinazioni. Sono appena quattro mesi, dacchè egli è ritornato colà, e già cerca di suscitare nuovi odii e d'insurre la popolazione musulmana contro i Cristiani, che, essendo poco numerosi, non potrebbero difendersi da un'aggressione. Parecchie famiglie, non volendo rimanere esposte a qualche scagura, ripararono a Meraina, ove si ha possibilità d'ubbarcarsi su qualche naviglio, in caso di pericolo.

In mezzo a queste timor panico generale, i consoli, che sono a Tarso, preterito tutte le precauzioni, suggerite loro dalla prudenza; e il brick francese il Fabert, giunto a Beirut il 13 p., fece vela lo stesso giorno per Meraina. Le Autorità ottomane sono informate di queste circostanze; e si ha speranza che vorranno anch'esse prevenire ogni colpevole attentato, e tranquillare gli agitati Cristiani di Adana.

Il 3 luglio ebbe luogo a Costantinopoli, presso la Porta, una solenne cerimonia; essendo stato nominato un

provai un nuovo bruciore, che mi sforzava ancora alle lacrime, allorché mi mosse! Ma questo era niente a petto del rimorso, che straziava l'anima; rimorso, il quale non sarebbe stato più fiero, se avessi commesso un atroce delitto.

Cominciava ad annotare, ed io aveva chiuso la finestra della camera, quando la chiave girò nel serrame dell'uscio, e mia Murdstone entrò con una tazza di latte, un pezzo di carne ed un pane, che pose in sulla tavola senza batter parole, guardandomi con fermezza esemplare; poi se ne partì, serrando l'uscio di nuovo.

Fattimi appien notte, sedetti, aspettando sempre che capitasse qualcuno; e poichè stetti buon tratto aspettando indarno, mi spogliai e m'andai in letto, rimandando nella mente tutto ciò che mi potessero fare. Avevo io commesso veramente un alto delitto? Mi farebbero catturare? Mi porrebbero prigione? Non ero, per avventura, in pericolo di venire ucciso?

Non dimenticherò mai il mio svegliarsi del domani. L'impressione prima fu dolce; ma il grave peso delle memorie del giorno precedente non tardò ad opprimermi. Mia Murdstone riapparve innanzi ch'io fossi alzato: la mia dose ch'io era in libertà d'andar a passeggio in giardino per mezz'ora, o non più; indi si ritirasse, lasciando l'uscio aperto affinché potessi approfittare della licenza.

E veramente ne approfittai, e così feci ogni mattina durante la mia prigionia, che fu di cinque giorni. Se avessi potuto vedere mia madre sola, mi sarei battuto alle sue ginocchia per implorarle il perdono, ma non vedevo nessuno... Mi ingannò: ogni dì, all'ora della preghiera, mia Murdstone veniva a levarmi, e mi scortava fin nella sala, dove, simulando un giovine prete, dovevo inginocchiarmi sul limitar della porta; poi, terminate le orazioni, veniva solennemente ricondotto via dalla mia carceriera, prima che

nuovo principe del casato, sceriffo della Mecca, si presentasse alla sua installazione, presenti i ministri e gli altri funzionari della Porta e delle varie amministrazioni. (V. T.)

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zagabria 9 luglio:

« Riceviamo dai nostri corrispondenti le seguenti notizie sulle cose dell'Erzegovina, Montenegro ed Albania. « Il monaco del convento di Cosserevo, Teodosio Mirkovic, è venuto il 1.º corr. a Grubovo da Mostar, ov'è rasi recato per disposizione del nuovo governatore Ismail-pasha. Egli parlò al Voivoda di Grubovo ordini scritti per la puntuale riassestione delle imposte nel suo circondario, e per la manutenzione del buon ordine e della tranquillità al confine.

« Nel giorno 3 corr., il suddetto monaco, in compagnia del Voivoda di Grubovo, passò per Cattaro, dirigendosi alla volta di Cattigne nel Montenegro. Il primo è incaricato di consegnare al Senato di Montenegro uno scritto, di cui s'ignora il contenuto. Si ritiene però che quello scritto contenga un invito all'Autorità del Montenegro d'impedire la continue violenza ed incursioni dei Montegrini a danno degli abitanti dell'Erzegovina, e di vegliare per quieto e tranquillo vivere al confine di questa Provincia.

« I Montegrini non hanno però dimesso il timore, che i Turchi possano tentare un attacco formale contro il Montenegro, e perciò seguitano a fabbricar polvere, provvedersi di palle da fucile, e preparare e distribuire nelle diverse nahije forti depositi di cartucce.

« Dall'Albania nulla di nuovo, tranne una vaga notizia che nel pasciaggio di Scutari si vadano concentrando truppe. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « I nostri ragguagli più recenti da Atene sono in data dell'8. La Camera dei deputati si occupò per parecchie sedute del progetto di legge intorno i Consolati. L'articolo concernente le qualifiche incontrò vivissima opposizione. Il Ministero proponeva che tutti quanti i viceconsoli e i segretari consolari dovessero, prima d'entrare in carica, aver compiuto gli studi, e provare con un certificato di aver fatto il corso di diritto per tre anni; ma dispensava da tali obblighi i candidati ai Consolati di prima classe. Pare però che la maggioranza non abbia voluto riconoscere punto il bisogno di preventivi studi per il conseguimento d'alcuna carica consolare, sebbene qualche deputato ne dimostrasse la necessità, avendo escluso anche le qualifiche proposte dal Ministero. Il dibattimento su tale oggetto riuscì oltremodo confuso; tutti parlavano a un tratto, e nessuno voleva ascoltare le spiegazioni degli altri ministri, in nome del loro collega, sig. Delyanni, autore del progetto, che neppure assisteva alla seduta.

« L'Ufficio del Senato presentò la sua relazione intorno le nuove nomine per quel corpo. Essendo stato riconosciuto che tutti posseggono i titoli richiesti dalla Costituzione, i nuovi senatori furono ammessi a quell'Assemblea.

« Corre voce che, negli ultimi giorni, il Governo greco avesse concepito qualche timore sulla tranquillità della capitale, e a questo motivo viene attribuita la recente dimissione del nome signor Hatzisko (al quale fu sostituito il sig. Ambrosiades, esercente lo stesso ufficio a Sirra) e del prefetto di polizia, sig. Monastiriotes, surrogato dal sig. Dukas, e trasferito alla Prefettura d'Arcadia, invece di quest'ultimo.

« Si narrano nuovi atti di brigantaggio, commessi nella Grecia occidentale. La banda, diretta dal Calamata, continua ad infestare quel paese. »

INGHILTERRA

Londra 9 luglio.

Il sig. Drouyn-d'Lhuys, ex ministro di Francia presso la nostra Corte, è partito ieri (8) per Parigi.

Si legge nel Morning Chronicle: « Il sig. J. Harvey Astell è stato nominato ieri, a scrutinio, direttore della Compagnia delle Indie Orientali, nel posto del defunto sig. H. S. George Tucker. »

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei Comuni, nella sua sessione dell'8, emise un voto molto importante.

Una proposta del sig. Berkeley (P. i Numeri precedenti) tendente ad ottenere l'adozione dello scrutinio segreto per le elezioni in Inghilterra e in Irlanda, proposta che fu appoggiata dai signori Ellis, Hume, Scobell e S. Crawford, venne adottata dalla Camera, alla maggioranza di 87 voti contro 50.

Un'altra proposta di lord Grosvenor, nella quale si chiede la soppressione dei certificati, che si esigono dagli attorney e sollicitors, fu, a malgrado dell'opposizione del cancelliere dello scacchiere, votata da una maggioranza di 162 voti contro 132.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)



Mecca, si  
presenti e gli  
amministrazioni.  
(O. T.)

in data di Za-  
seguenti not-  
ed Albania.  
Teodosio Mir-  
Mostar, ex e-  
ernatore feci-  
ndini scritti per-  
o circondaria,  
della tranqui-

o, in compagnia  
dirigendosi al-  
mo è incaricato  
u scritto, di cu-  
quello scritto  
egro d'impedire  
negriani a dan-  
e pel quieto e  
incia.

il more, che  
contro il Mon-  
re, provvede-  
uire nelle di-

una vaga noti-  
e concentran-

« I nostri rap-  
dell'8. La Ca-  
de sedute del  
articolo concen-  
zione. Il Mini-  
oli e i so-  
in carica, aver  
ificati di aver  
dispensava di  
na classe. Per-  
to riconosce-  
consequente  
no deputato ne  
he le qualifica  
a tale oggetto  
a un tratto, e  
li altri ministri,  
utore del pro-

lazione interio-  
sto ricono-  
della Costitu-  
l'Assemblea.  
Governo greco  
ilità della ca-  
la recente di-  
uale fu sostit-  
ufficio a Si-  
ntis, surrogato  
d'Arcada, in-

commessi nella  
alamata, conti-  
Francia presso  
righi.  
il sig. J. Har-  
direttore del-  
to del defunto  
essione dell'8.

umeri proce-  
rutinio segreto  
osta che fu ap-  
e S. Cras-  
nggioranza di

nella quale si  
esistono dagli  
pposizione del  
maggioranza di

he mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

che mia madre  
il viso rivolto  
edevo. Quanto  
asciata da una  
lunghezza di  
la memoria lo  
ità ne sono in  
umori della  
ro, il tintinnio  
te, il mormo-  
r la scala; di  
o, d'un fischio  
no lugubri più  
ual guisa de-  
ente la notte,  
e mattina, e,  
ancora a letto,  
quali sogni,  
ornata, forse,  
ente la voce  
e, ed io li  
finestra, per  
infine, strano  
o, in mezzo a  
ento della vita  
e, della quale

Nella stessa sessione dell'8, lord Palmerston com-  
inciò la risposta della Regina ai due indirizzi, che le fa-  
rono presentati dalla Camera dei Comuni, uno chiedente l'  
aggiunzione di due laici alla Commissione di cancelleria,  
e l'altro l'adozione di provvedimenti, onde sovvenire ai  
bisogni spirituali del popolo. S. M. si degnò significare il  
suo grazioso assenso ai voti formulati nei due indirizzi.

Dopo ciò, il sig. Scully propose di dichiarare che  
sarebbe utile di rimediare all'ingombro soverchio  
nelle Work-houses d'Irlanda, impiegando i poveri in un  
lavoro riproduttivo.

Sir J. Somerville si oppose alla proposta Scully,  
imperocché sarebbe, a parer suo, cosa assai inconveniente  
di trasformare le Work-houses in manifatture, e che sa-  
rebbe essere ingiusti verso gli operai, se si produ-  
issero fossero ammessi nel mercato a far loro concorrenza.

La proposta Scully, dopo breve discussione, fu re-  
spinta da 64 voti contro 42.

Al chiudere della sessione, fu letto per la seconda  
volta il bill per la riforma della marineria mercantile.

Nella sessione del giorno 9, il sig. Tufnell presentò  
una sua proposta, nella quale chiedeva che fosse abolita  
ogni distinzione di censo per la elezione dei membri del  
Parlamento.

Lord J. Russell combattè la proposta, che fu poi ri-  
tirata dal sig. Tufnell.

Il Ministero, nella stessa sessione, ottenne anche che  
la seconda lettura del bill sugli alcool indigeni, domandata  
da lord Nass, fosse respinta dalla Camera con 194 voti  
contro 168.

Alla Camera dei lordi, nella sessione del giorno 8, il  
conte Shaftesbury chiese la seconda lettura del bill sulle  
case di abitazione, provando, con numerosi documenti, i  
gravi mali che risultano dallo stato attuale delle abitazioni  
occupate dalle classi povere.

Il bill (disa' egli), le prescrizioni del quale son cir-  
coscritte alle città che non contengono meno di 10,000 abi-  
tanti, fu compilato sopra il modello dell'atto sui bagni e  
lavatoi; vale a dire che, come quello, promette grandi van-  
taggi morali per le classi laboriose.

Il marchese di Normandy, lord Kimaird, il conte  
di Harrowby e il marchese di Lansdowne sostennero vi-  
vamente il bill, che fu letto per la seconda volta.

**SPAGNA**  
Madrid 6 luglio.  
Il Congresso ha continuato, nella sua sessione del 5,  
la discussione del progetto di legge relativo all'assetta-  
mento del debito.

**FRANCIA**  
Parigi 11 luglio.  
Leggesi nell'Ami de la Religion: « Il sig. Ber-  
ryer, Benoit-d'Azy ed il generale di Saint-Priest, ch'è-  
ransi recati a Londra per visitare l'Esposizione univer-  
sale, consideravano come un dovere d'alta convenienza di  
presentarsi al castello di Claremont. Essi furono ricevuti  
lunedì scorso, 7 luglio, dalla Regina Maria Amalia e dai  
Principi della Casa d'Orléans con grande benevolenza. »

Dal suo canto, il Morning Chronicle annunzia che lo stesso  
di 7, la Duchessa d'Orléans ed i suoi figli giungevano a  
Birmingham, avviati in Scozia.

A proposito della visita a Claremont sopracconata,  
leggesi quanto segue, in un carteggio da Parigi della  
Reichszeitung, del 10 luglio:

« Grande rumore destò una gita dei signori Berryer,  
Saint-Priest e Benoit-d'Azy a Claremont, sulla quale si ud-  
rono le prime comunicazioni solamente allora che questi capi  
dei legittimisti, e plenipotenziarii del Conte di Chambord,  
erano già di ritorno a Parigi. Si lodano essi assai dell'  
accoglienza avuta; m., se questa accoglienza riguardava le  
loro persone e i cittadini di Francia, oppure i loro sforzi  
per la fusione delle linee borboniche, varie sono le opi-  
nioni. E certo in ogni modo che la Duchessa d'Orléans  
non vi ebbe parte, sendo ella in viaggio per la Scozia, e  
non mancano voci che dicano la madre del Conte di Pa-  
rigi aver intrapreso questo viaggio, non accidentalmente,  
ma per evitare l'incontro. Il sig. Berryer e i suoi com-  
pagni furono accolti in Claremont dai Principi di Joinville  
e Nemours, come pure dalla madre loro.

« L'Eliseo è inquieto per questa gita, la quale, che  
se ne dice, non è un indizio molto favorevole pel pro-  
lungamento dei poteri del Presidente. Le persone, che lo  
circondano, sono tanto più di mal umore, in quanto il rap-  
porto di Tocqueville minaccia le loro principali trincee,  
sforzandosi di far conoscere a tutti che un prolungamento  
della Presidenza contro la volontà dell'Assemblea na-  
zionale metterebbe a pericolo la tranquillità del paese;  
mentre l'Eliseo dichiara sempre che domanda tale prolon-  
gamento solamente per non compromettere la tranquillità.

« Si dice con molta probabilità che della visita a Cla-  
remon si parlerà nell'Assemblea nazionale nel discutere  
la revisione. »

Leggesi nella corrispondenza del Risorgimento, in  
data di Parigi 10 luglio:

« Le perquisizioni della polizia hanno continuato ieri,  
ed il loro risultato è stato il sequestro del 12.° bol-  
lettino del Comitato centrale di resistenza. La polizia  
era stata molto bene informata. Siccome però il carattere  
biografico, di cui si valevano onde stampare i loro bollet-  
tini, non si teneva oltre 24 ore nel medesimo luogo,  
hanno perciò dovuto tenergli dietro, seguendo le sue orme,  
e si è trovato presso il Luxembourg, mentre se ne faceva  
una ricerca a Parigi. Questo 12.° bollettino è, come d'uso,  
un tentativo di violenza, uno svergognato appello alle pas-  
sioni rivoluzionarie, una velenosa diatriba contro le classi  
superiori della società. Vi sono un dodici persone arrestate,  
e tutti senza nome e senza importanza, ma pericolosissimi,  
attesa la loro perseveranza fanatica nelle imprese dema-  
gogiche.

« E stato osservato quest'oggi all'Assemblea che i  
benchi della Montagna sono rimasti deserti.

« In aspettativa della ritirata del generale Randon, il  
generale Baraguay-d'Hilliers ha già dato le sue dimesso-  
ni da comandante in capo della forza pubblica di Parigi.  
Si pretende che la sua dimissione sia stata motivata  
dal rigoroso principio, in forza del quale un rappresentante  
non può essere impiegato in missione oltre i sei mesi. Ma  
l'applicazione di questo principio alla carica del generale  
Baraguay-d'Hilliers err, se non altro, contestabile, e si  
conchiude che il generale non teneva punto alla conser-  
vazione delle sue funzioni.

« Gli viene designato a successore uno dei tre nomi  
seguenti: il generale Oudinot, il generale Rostolan, il ge-  
nerale d'Arbouville. (P. sotto.)

« Il sig. Passy ha deposte la relazione, in nome della

Commissione del bilancio. Questo importante documento non  
è stato ancora distribuito; ma già si dice che questo rap-  
porto è assai allarmante, e conchiude, proponendo —  
presinto come solo mezzo di salute, e fa una critica acer-  
bissima dell'amministrazione del sig. Poult.

« La fusione non faceva più da gran tempo parlare di  
sé. Ha quindi sentito il bisogno di richiamare a sé la pub-  
blica attenzione; e per ciò fare, i sigg. Berryer, Benoit-  
d'Azy, ed il generale St-Priest si sono recati a Cla-  
remon, dove hanno visitata la Regina Maria-Amalia ed i  
Principi d'Orléans, del qual viaggio si dicono soddisfatti-  
ssimi. Se questi illustri viaggiatori pretendono avere otte-  
nuto dalla Regina madre e dal Duca di Nemours qualche  
espressione favorevole alla fusione, non avranno dovuto far  
troppi sforzi a ciò ottenere; ed è più d'un mese, in vi-  
scritti che tali erano le disposizioni di quei due perso-  
naggi. Ma non si devono ricevere queste dichiarazioni che  
con gran riserva, per ciò che concerne gli altri Principi;  
i quali avranno potuto dire che, se la Francia richiamas-  
se Enrico V, la loro ambizione personale non vi si op-  
porrebbe; ma certo altre non dissero. »

I giornali si occupano ancora del rapporto del sig. di  
Tocqueville, e lo giudicano a seconda della passione politica  
dalla quale sono diretti. Era però a prevedersi che quel  
rapporto, essendo scritto esclusivamente giusta i dettami di  
una fredda ragione, avrebbe trovato poco accoglimento  
presso tutti i partiti, i quali lasciano maggior impeto alla  
passione che al raziocinio. Quelli che s'ispirano all'Eliseo,  
si manifestano più degli altri corrucciati contro il rap-  
porto ed il relatore, giacché riconoscono che, ove il pe-  
siero della Commissione dovesse servire di legge all'As-  
semblea ed alla nazione, Luigi Bonaparte non potrebbe  
più essere eletto, né costituzionalmente, né inconstituzional-  
mente.

Non è dunque del tutto fuor della ragione quel po-  
rismo, che intolò il rapporto una statistica dei pericoli,  
che sovrastano alla Francia; e ci sembra che fosse inutile  
enumerarli con tanta compiacenza, l'aggravarne forse  
l'importanza, quando non si suggeriva a questi alcuni ri-  
medii, giacché deve pure esser noto al sig. di Tocqueville  
che in favore della revisione non si raccogliano mai la  
maggioranza legale dei voti: ciò posto, sarebbe stato assai  
più utile mostrare che una tale revisione era impossibile,  
e non affaticarsi invece a dimostrarla come indispensabile.

Del resto, non può negarsi che tutti i gravi pericoli,  
che il rapporto riconosce d.l non rividerli la Costituzione,  
sussistono e ci accrescono ogni giorno, e che a questo il  
rapporto stesso non porge un rimedio, giacché non si tro-  
varebbero mai in favore della revisione un numero legale di  
votanti.

Frattanto, 3 maggio del 1852 si avvicina sempre  
più: tutti i partiti, che non vogliono saperne di rivoluzione  
inconstituzionale, non si sono ancora accordati sopra un  
nome, che abbia altrettanta potenza di quello di Napoleone:  
quindi un'incertezza spaventosa per gli uomini, che prima  
di tutto vogliono vivere in pace; e lo spavento è cattivo  
consigliere. (F. P.)

Correva oggi voce all'Assemblea che il generale di  
Castellane, comandante della prima divisione militare, a  
Lione, debba essere nominato al comando supremo dell'eser-  
cito di Parigi, in surrogazione del generale Baraguay d'  
Hilliers, il cui tempo (sei mesi) è terminato. Il generale  
di Castellane è già, decisi, in Parigi.

**ASSEMBLEA LEGISLATIVA**  
Sessione del 9 luglio.  
Il generale Fabvier ha presentata oggi la proposta  
seguente: « Nel caso in cui il rivedimento della Costitu-  
zione fosse decretato, l'Assemblea costituente sarà eletta  
per via del suffragio universale. »

Sessione del 10 luglio.  
L'Assemblea nazionale ha adottato oggi il progetto  
di legge per aprire al ministro della guerra un credito  
di 300,000 franchi, destinati a provvedere alla continua-  
zione della colonia agricola, cominciata in Algeria nel 1849  
e al popolamento di quei centri. Adotta quindi la propo-  
sta del sig. Buisson, riguardante la classificazione delle  
piazze da guerra e le servitù militari.

Si passa alla prima deliberazione sulla proposta dei  
signori di Ramey e Favreau, intesa ad aggiungere al  
capitolo 3.°, libro 2.° del Codice d'istruzione criminale,  
disposizioni speciali pel rivedimento dei processi criminali,  
in certi casi determinati.

Oggi si è continuata dall'Assemblea nazionale la di-  
scussione della proposta dei sigg. di Ramey e Favreau,  
riguardante il rivedimento dei processi criminali.

(Notre carteggio privato.)  
Parigi 11 luglio.  
Ricordoci questa mattina all'Assemblea vedemmo di-  
filare, sotto buona scorta, molti casconi di polvere, avviati  
verso la Scuola militare da una parte, e verso l'Eliseo e  
la caserma della villa della Pépinière dall'altra. Vi narra-  
mo il fatto senza commento. La curiosità dei viandanti era  
destata dal formidabile aspetto dei soldati, che formavano  
la scorta con la baionetta in canna.

D'altro non si parla, da ieri in qua, che della visita  
fatta a Claremont dal sigg. Berryer, Saint-Priest e Benoit-  
d'Azy, per riuscire finalmente a conseguir la fusione. (P.  
sopra.) Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi sotto la  
presidenza di Luigi Bonaparte, si è per egli occupato di  
codesto pellegrinaggio. Alcuni membri del Gabinetto si di-  
chiararono a questo proposito con tale energia, da lasciare  
scorgere poche probabilità di buon accordo fra le varie  
frazioni del partito revisionista, al momento della discus-  
sione, che si aprirà lunedì all'Assemblea. Un ministro avrebbe  
detto: « Quest'è un complotto all'aperto! » Un altro es-  
presse il pensiero di rispondere a tali manifestazioni col  
nominare il generale Castellane al comando dell'esercito  
di Parigi. Il Presidente, pensò, ha ascoltato ogni cosa  
senza dire niente e senza niente proporre. Il Consiglio si  
accordò perciò riguardo al contegno da tenere nella discus-  
sione del rapporto del sig. di Tocqueville: il Governo rin-  
novò la sua dichiarazione relativamente al desiderio, ch'  
egli ha, di veder riformata la Costituzione, ed al suo pro-  
ponimento di non lasciar che la discussione estri nel cam-  
po di certi interessi personali.

Sembra ormai certo che il sig. Treillet, l'agente di  
cambio teste finto, non sia più in Europa. Egli si è  
imbarcato per l'America, non all'Havre, ma ad Amburgo.  
Da alcuni giorni, egli aveva fatto prendere, dicasi, sotto  
il nome d'una terza persona, un passaporto per la Ger-  
mania.

Monseigneur Franchi, Arcivescovo di Torino, ch'era

a Parigi da otto di, è partito improvvisamente per recarsi nel  
Belgio.

Leggiamo nella Luth. Zeitung Corr.: « Veniamo  
ammoniti da Roma che l'insurrezione del popolo contro  
le truppe francesi si aumenti di giorno in giorno, e che  
tutte le presumere essere imminente una catastrofe. Il  
Papa comincia a fare preparativi nel suo potere di Cas-  
tel Gandolfo, sito 14 miglia distante da Roma. Il gene-  
rale francese ha chiesto a Parigi un rinforzo di truppe.  
I soldati austriaci vengono d'ogni parte veduti volentieri;  
non sono loro avversari che i seguaci del partito mazzinia-  
no, mentre l'odio contro i Francesi è generale in tutto lo  
Stato pontificio. » (Corr. Ital.)

**GERMANIA**  
BAYERA

Il Re Luigi di Baviera ha scritto al Comitato, che  
a Francoforte raccoglie obblazioni per licenziati ufficiali  
schleswig-holsteinesi, privi di mezzi di sussistenza, il se-  
guente biglietto:

« Avendo io letto in un giornale che il Comitato  
francofortese, formatosi per soccorrere gli ufficiali schleswig-  
holsteinesi licenziati, e bisognosi d'aiuto, ha riconosciuto  
la sua attività, gli faccio qui consegnare dalla mia cassa  
privata cinquecento fiorini, destinati per quelli che com-  
batterono gloriosamente per una causa alemanna.

« Con sentimento di riconoscenza, l'affettuosissimo  
« Monaco, 5 luglio 1851. » (Corr. Ital.)

Sulla recente dichiarazione del consigliere di Stato di  
Knapp alle Camere württemberghe, d'una probabile diffi-  
oltà di cessazione della Lega doganale, la Gazzetta di Mo-  
naco ritiene di non errare, dicendo, che il Governo ba-  
varese non ha la menoma cognizione della disposizione di  
quello del Württemberg a tale diffida, e punto non vi par-  
tecipa. (G. U.)

**REGNO D'ANNOVER**  
Annover 7 luglio.

Personne bene informata dicono che il Ministero ab-  
bia intenzione di convocare quanto prima le varie Diete  
provinciali, a fine di stabilire con esse, in base alle massi-  
me generali, i particolari Statuti provinciali. (T. Z.)

**DUCATO DI NASSAU**

Le due Assie e il Nassau s'rifutano tuttavia ad ac-  
cedere alla Lega postale austro-alemannica. Il Governo di  
Nassau ha respinto le relative proposte del Principe Thurn  
e Taxis in forza di che le trattative colle due Assie s'in-  
cagliarono di bel nuovo. (Corr. Ital.)

**SASSONIA-COBURGO-GOTHA**

Dalle conferenze dei plenipotenziarii degli Stati sot-  
tentoriali e meridionali della Germania, il 10 agosto, in  
Gotha per regolare l'argomento delle cittadinanze e dei  
trasferimenti di domicilio, si attende un risultato tanto mag-  
giore, in quanto che la Baviera, e la maggior parte degli  
Stati della Lega dei passaporti, hanno dichiarato in proce-  
denza di convenire nei principi del trattato, già esistente  
tra la Sassonia e la Prussia. L'Annover, il quale si op-  
poneva a questi principi, e voleva allontanare anche il  
Brunswick, non ci è riuscito, poiché il Brunswick prende  
parte alle conferenze col mezzo del suo plenipotenziario  
dott. Liebe. Sembra che l'opposizione dell'Annover derivi,  
come nel Mecklenburgo, da rapporti di proprietà terri-  
toriale; ma il Mecklenburgo-Schwerin sembra volere supe-  
rare queste difficoltà. (G. U.)

**CITTA' LIBERE**  
Francoforte 8 luglio.

Scrivesi con questa data al Correspondente di No-  
rimberga: « Mentre ancor ieri si dubitava che l'affare  
della conservazione della flotta tedesca del mare del Nord  
aver dovesse un soddisfacente scioglimento, le cose hanno  
presa adesso una direzione molto favorevole. Ullmann da Sento  
degna di fede essere giunte da Vienna comunicazioni, le  
quali offrono una sicura garanzia dell'ulteriore esistenza  
di codesta flotta. Il Gabinetto austriaco ha deciso di me-  
ttere in opera tutta la sua influenza, affinché la flotta te-  
desca del mare del Nord, non solamente continui ad es-  
sere come flotta federale, ma inoltre sia maggiormente  
estesa. Siccome è probabile che la Prussia ed altri Stati  
federati faranno per ora difficoltà a nuovi importi matri-  
colari per la flotta medesima, dicendo che molti Stati fe-  
derati sono tuttavia in arretrato con anteriori importi ma-  
tricolari, e che quindi bisogna prima di tutto esigere que-  
sto somme arretrate, alla qual cosa occorrerebbero lunghe  
pratiche, così si è dovuto provvedere affinché non sof-  
frano alcun danno i bisogni ed il servizio della flotta. Il  
Governo austriaco assegnava a tal effetto la somma di tre  
milioni di fiorini. Le relative dichiarazioni saranno quan-  
to prima comunicate alla Dieta federale. » (G. U.)

Riceviamo da Vienna, in data del 6 luglio, le se-  
guenti interessanti indicazioni sulle proposte dell'Austria,  
riguardo alla flotta: « L'Austria non vuol sapere d'una  
semplice flotta del mare del Nord, ma contempla la for-  
mazione d'una potenza marittima, comprendente tutta la  
Germania. Essa propone due piani: la corrispondenza d'un  
convenimento tributario annuo per una flotta complessiva, op-  
pure un previo smembramento in tre squadre, dell'Adria-  
tico, del mar Baltico e del mare del Nord. Il mantene-  
mento della prima toccherebbe all'Austria; quello della se-  
conda alla Prussia, a Lubeca ed al Mecklenburgo; quella  
della terza al resto della Germania. I tratti fondamentali di  
queste proposizioni sarebbero del sig. di Brock, riguardo  
al quale quasi universal sono i desiderii ed anche le spe-  
ranze di vederlo nuovamente coprire un posto nel ser-  
vizio dello Stato. Tutto ciò che deterso contro di lui i suoi av-  
versarii, parte apertamente, parte sotto velame, dimostrasi  
privo di fondamento, l'ostacolo venne sul campo della pub-  
blica discussione. Gli avversarii stessi hanno dunque involon-  
tariamente contribuito ad accrescere la sua fama. » (G. U.)

Un corrispondente di Francoforte della Nuova Gas-  
setta prussiana comunica avere che la Dieta federale ac-  
contò la lingua, diretta dalla nobiltà di Osnabrück  
contro il ministero annoverese, il quale, secondo la stessa  
nobiltà, avrebbe ristretto i suoi diritti. (Corr. Ital.)

**AMBURGO 8 luglio.**

Riguardo alle perquisizioni domiciliari ad agi arresti,  
qui di recente seguiti, annunziamo che sin da ieri si trova  
in prigione anche il sig. Martens, prima maestro falegname,  
ora negoziante di legname, ora membro della Costituzione.  
(G. U.)

**ASIA**  
INDIE E CINA

Leggesi nell'Osservatore Trimeste: « Col pirata  
d'Alessandria ricevemmo ieri, 11, raggiunti di Calcutta del 2

giugno, pochissimo interessanti; i giornali di Bombay man-  
cano. L'Englishman dice che nel Pescavere circolano  
voci di guerra. Si fece il tentativo di gettare un ponte  
di barche sul fiume Cabul, ond'esser parati a qualunque  
evento; ma finora non vi si riuscì.

« L'Oberland Register di Hong-Kong, del 23 mag-  
gio, scarreggia di fatti notevoli dalla Cina. La ribellione  
delle due Provincie del celeste Impero seguita tuttavia, per  
quanto si afferma; ma il citato foglio crede prudente non  
occuparsi lungamente d'una rivoluzione, che da un anno  
in poi viene esposta ne' modi più differenti, quanto al suo  
spirito e alle sue tendenze, alcuni domandola democratica,  
altri antidemocratica, altri tendente alla distruzione ecc., sen-  
za che si possa conoscere quale di queste versioni sia la  
vera. Poco tempo fa, un foglio anglo-cinese aveva pub-  
blicato una preghiera al Signore del cielo, dicendola  
opera del governatore cinese Keyang; e siccome questo  
scritto rivelava nel suo autore qualche cognizione della  
religione cristiana, i missionarii ne travevano lieti auguri  
per l'avvenire. Ora però è provato che quella preghiera  
non fu scritta dal governatore cinese; e si crede che al-  
cuno siasi permesso d'inventarla, come già si fece altra  
volta in quel paese di documenti analoghi. »

**PERNIA**

Il Journal de Constantinople ha da Teheran, in data  
26 maggio, che lo Scià, accompagnato da tutta la sua Corte  
e dagli agenti diplomatici accreditati presso il Governo per-  
siano, partì per Isfahan, onde passarvi le stagioni estive.  
(O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 luglio

S. M. l'Imperatore comparve stamane alle 6 sulla  
piazza d'esercizio presso la porta Burgher, e si trat-  
tenne colà all'esercizio delle truppe per parecchie ore.  
(Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore ha emanato da Schöbrunn il  
seguente ordine all'armata in data 9 luglio:

« Voglio dare alla valorosa Mia armata una nuova  
prova della Mia premura pel suo ben essere, col deter-  
minare che il regolamento delle competenze, ordinato dal  
Mio ministro di guerra, entri in vigore col 1.° di ago-  
sto a. c. »

In forza di ciò, la paga annua in tempo di pace sarà  
per un colonnello di fior. 1800; per un tenente-colonnello  
di fior. 1500; per un maggiore di fior. 1200; per un  
capitano, o capitano di cavalleria, di prima classe, di  
fior. 900; seconda classe, di fior. 700; per un primo  
tenente di fior. 500; per un sottotenente di prima classe,  
fior. 450; seconda classe, di fior. 400; per un cappellano  
di reggimento, di fior. 500; per un cadetto, di fior. 150  
m. c. La paga per generali resta nella vecchia condizio-  
ne. In tempo di guerra le paghe verranno aumentate consi-  
derevolmente, poiché in tale caso un colonnello riceverà  
mensilmente fior. 120 e un capitano fior. 30 m. c. di più.

Il caposoldo di guerra, ora esistente presso il quarto  
corpo d'armata, come pure il caposoldo di 2 e 4 fior.  
presso le altre truppe, nonché il di più per impese di man-  
tenimento delle truppe, stanziate in Italia, Illirio e Tirolo,  
verranno a cessare col suddetto giorno 1.° agosto a. c.  
(Idem.)

Siamo informati che domani arriverà qui da Parigi  
il barone James di Rothschild. Si vuole che la sua pre-  
senza in Vienna sia in relazione col progetto dell'impre-  
stito. (Idem.)

**Altra del 15.**

Tra alcuni giorni verrà portata alle trattazioni fina-  
li del Consiglio dei ministri la nuova tariffa doganale, ap-  
provata dal Ministero di commercio. Nel caso adunque  
che la medesima consegua ancor l'approvazione del sud-  
detto Consiglio, la sua pubblicazione avrà luogo nel cor-  
so del prossimo mese. (Corr. Ital.)

**Verona 16 luglio.**

Ieri, alle ore 4 e un 4, p.m., giunse in questa regia  
città, con seguito, proveniente da Monza, in ultimo stato di  
salute, Sua Ecc. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Go-  
vernatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

Alle ore 7 pom. del giorno stesso, arrivarono pure,  
nel più stretto incognito, sotto il nome di Conte e Contes-  
sa di Hohenst, provenienti da Venezia, le LL. MM. il  
Re e la Regina di Sassonia, che









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie soppressi nella Parte ufficiale.)

Assonazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Imparo d'Austria; Onorificenze. Discipline per viaggiatori a Venezia. Revisione della Costituzione in Francia. Avviso della Camera di commercio di Venezia. Notizie dell'impero: Clemens Saurau. Favori a possidenti ungheresi. Abbruciamento di figliuoli del Tesoro. Arrivi a Trieste. — S. Pontificio; Nuovi delitti di sangue. Morte di truppa. — R. Sardo; Il ministro Cavour. L'avv. Brofferio. Debito dello Stato. Parlamento. Disposizioni unitarie e politiche. — R. delle D. Sicilie; Arresti di sacerdoti. — Toscana; Legazione inglese. Mons. Muronghi. — Imp. Russo; Reclutamento. Nota relativa ai luoghi santi. — Imp. Ottomano; Lo sceriffo della Mecca. I prigionieri bosniaci. Il p. Jacovsky. — Inghilterra; Sir. G. Cockburn. Parlamento. Esposizione. — Spagna; Camera dei deputati. — Francia; Il sig. Falloux all'Eliseo. Responsabilità del Presidente. Rapporto del sig. di Tocqueville. Il gen. Cadellans. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: la nomina del gen. Castellans; il rapporto del sig. di Tocqueville. — Svizzera; Parlamento. Tiro federale. Diritto di voto nel Ticino. — Germania; Diete provinciali in Prussia. Il D. d'Augustenburgo. Spirito democratico in Berlino, ec. — Danimarca; Il Ministero. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Guazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 15 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 8 luglio s. c., si è degnato di concedere al suo primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Grinone, la licenza di poter accettare e portare la conferita gran croce dell'Ordine ducale brunswicense di Enrico il Leone.

S. M., con Sovrana Diploma segnato di propria mano, si è degnato graziosamente d'innalzare l'I. R. consigliere di sezione del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, e presidente della Direzione generale delle costruzioni, dott. Ghiga, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

### AVVISO

Colla riattivazione del Portofranco, che seguirà il giorno venti del corrente mese, dovrà effettuarsi la visita finanziaria dei bagagli che partono da Venezia colla Strada ferrata.

Si avvisano pertanto i signori viaggiatori, aventi bagagli, di trovarsi alla Stazione di Venezia 25 minuti prima dell'ora della partenza, onde non esporsi al pericolo di perder la Corra e il danaro pagato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 17 luglio 1851.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 luglio.

Nel corso dei prossimi giorni sarà discusso dall'Assemblea legislativa francese l'argomento della revisione della Costituzione.

È noto che la Commissione si è dichiarata per la revisione totale con iscrupolosa osservanza della Costituzione, e contro l'istituzionale rielezione del Presidente. Questa sarebbe incostituzionale se succedesse ad onta dell'espressa disposizione del § 45 della Carta, per la quale il Presidente diviene rieleggibile solamente dopo trascorsi quattro interi anni, oppure se l'Assemblea parlamentare volesse precedentemente dichiararla valida.

Non possiamo negare che la via, proposta dalla Commissione, non si affacci sotto ogni rispetto come la più opportuna per uscire dal labirinto delle presenti condizioni.

In ogni modo ne sembra una fortuna se il ricco e mal sicuro elemento della così detta volontà sovrana del popolo viene tenuto possibilmente lontano da ogni influenza sulla direzione dei pubblici affari. E dovremmo riguardare come una nuova calamità, se il paese, già sottoposto a tante dure prove, dovesse nuovamente essere precipitato nel vortice delle passioni, delle reclamazioni, degli sforzi selvaggi e senza meta, che accompagnano ogni atto di sovranità popolare.

Vi sono, è vero, ancora altre soluzioni; ma tutte si affacciano come pericolose.

Sorge adesso la questione se la proposta di revisione, nella forma in cui viene prodotta dalla Commissione all'attuale Assemblea, otterrà la necessaria maggioranza di  $\frac{3}{4}$  dei membri di essa; se il numero dei votanti sarà di cinquecento, o se i membri della Montagna troveranno conveniente di abbandonare la sala della discussione per rendere così impossibile una decisione, cui sono avversari.

Volessero egliino riflettere che un simile passo chiamerebbe sopra di loro una grave responsabilità! Volessero essi non dimenticare che cagionerebbero soluzioni, le quali, attese le evidenti e universalmente riconosciute insufficienze della Costituzione francese, succedere potrebbero con la violenza delle tempeste, senza corrispondere alla lettera della legge. E non sarebbe ella una cosa veramente penosa se la minoranza si facesse ad usar del terrore contro la preponderante maggioranza?

Per troppo le più recenti notizie della Francia non sono di tal natura da poter alimentare la speranza che la proposta della Commissione venga adottata. Ad onta di ciò, sino all'ora della decisione, vogliamo ancora confidare nei saggi pensamenti di quella Legislatura. (Corr. austr. lit.)

### AVVISO

N. 3333. Camera di Commercio, Arti e Manifatture

Esigendo il movimento particolare delle merci, che per alcuni giorni andrà a succedere nello Stabilimento di S. Giorgio, nella circostanza dell'attivazione della generale franchigia, alcune misure speciali di garanzia per l'ordine e per la sicurezza delle proprietà in esso Stabilimento depositate; la Camera di commercio, arti e manifatture ha trovato di determinare quanto segue:

I. Nelle prime ore del giorno 20 corr., il Bacino in S. Giorgio dal lato Levante dovrà essere assolutamente sgombrato dai legni che vi si trovassero stanziati, eccettuati soltanto quelli che avessero a bordo generi soggetti a dazio consumo, che dovranno tutti ritirarsi sul lato a Ponente del Bacino, e precisamente alla segregazione del Bacino stesso dal circuito doganale, coll'espresso assoluto divieto per le ciurme di essi di passare, per qualsivoglia motivo, sulla fondamenta del Bacino, sia di giorno che di notte.

II. Quei legni che tenessero a bordo generi di mena in quantità superiore al bisogno di pochi giorni, dovranno prima del giorno 20 suddetto farne deposito nei magazzini della Camera, dove saranno ricevuti e custoditi gratuitamente, potendo così nel detto giorno partire senz'alcun ostacolo per parte della Finanza.

III. Nessuna persona, ad eccezione delle sole Ditte locatarie dei magazzini in S. Giorgio, potrà aver accesso allo Stabilimento, se non sia munita di carta legittimato-

ria delle Ditte, da cui dipendesse; la qual carta dovrà essere prodotta al Fisco della Direzione da tutti indistintamente siano agenti, siano facchini, ogni qual volta debbano entrare.

IV. Per qualunque contravvenzione alle suesposte determinazioni, l'Autorità politica presterà mano forte, onde reprimere qualunque abuso, violenza, o disordine fosse per succedere, in quei modi e forme, che troverà necessarie in vista dell'importanza ed urgenza dell'argomento.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, affinché tutti siano avvertiti che, sino a nuovo ordine, tali prescrizioni devono essere ineludibilmente osservate in aggiunta al vigente Regolamento, ed affinché possano essere evitate quelle conseguenze, che in qualunque caso gli inosservanti dovrebbero imputare a sé stessi.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 17 luglio 1851.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 15 luglio.

S. M. l'Imperatore diede una prova della sua Sovrana clemenza. Il benigno Monarca si è degnato di far picciolo grazia al suo suddito polacco, che era stato condannato a morte per alto tradimento, e condonò la metà della pena a' due detenuti polacchi Mielinski e Bezodedy.

L'I. R. ministro delle finanze, con dispaccio del 26 giugno ha preso le seguenti determinazioni a favore dei possidenti ungheresi, che soffersero danni nei loro edifici durante la guerra, colla condizione che le loro case sieno rifabbricate o restaurate prima della fine dell'anno 1853. Qualora l'edificio sia stato totalmente distrutto e dovesse essere costruito dalle fondamenta, il possessore di esso sarà libero dall'imposta fondiaria per 10 anni consecutivi. Qualora il proprietario possa servirsi delle mura del primario edificio, dovendo soltanto costruire il tetto, le finestre, i pavimenti ecc., egli sarà libero dall'imposta per 6 anni consecutivi. E quando non sia distrutto che il solo tetto colle mobiglie interne, l'esenzione di quest'imposta si estenderà a soli 3 anni. (G. T.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 14 luglio.

Conformemente all'Avviso dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Milano, in data 14 corr., venne quest'oggi, nel consueto locale e presente un'apposita Commissione, eseguita un'ulteriore abbruciamento di Viglietti del Tesoro per la somma di cinque milioni, provenienti in quanto ad un milione, dal prestito lombardo-veneto contemplato dalle Notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850, ed in quanto a quattro milioni dalla conversione di Viglietti del Tesoro in Cartelle ed Obbligazioni del Monte, a termini della Notificazione 18 aprile anno corr. (G. Uff. di Mil.)

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 luglio.

Ieri mattina, alle ore 8, giunse in questo porto l'I. R. brick il Tritone, proveniente da Pola in ore 49, con 42 persone d'equipaggio e 16 cannoni.

Ieri l'altro di sera, alle ore 9, fece vela pel Levante la goletta I. R. la Fenice, con 136 persone d'equipaggio. (G. T.)

### STATO PONTIFICIO

In Romagna i soldati guai. Un cancelliere di Vergato, che passava da Imola, dov'era stato impiegato in altri tempi sinistri, vi è stato silettato. Un carabinieri a Rimini è stato disarmato, e gravemente ferito colle pro-

prie armi, perché, a disimpegno del suo ufficio, voleva strappare dai muri una satira, che vi era stata affissa. Un marinaio Tavioli, parimenti di Rimini, ha ricevuto una pugnalata perché fumava in pubblico. Un fatto ben più grave è accaduto l'altra sera a Faenza. Il tenente dei gendarmi, Moschini, usciva dal palazzo del Governo, ov'era stato a far visita al delegato monsign. Rossi, che, reduce da Bologna, trovavasi in Faenza; quando fu giunto a poca distanza dal suo quartiere, è caduto morto a terra per ferita di sile. I gendarmi sono usciti furiosi dalle caserme, ed hanno fatto fuoco sulla gente che passava, sicché alcuni cittadini sono rimasti feriti. E incominciato un processo, e si sono già fatti arresti. Insomma a Roma si ammazza, nelle Provincie si ammazza, le facioni imperversano, gli onesti gemono. (Corr. del Risorg.)

Ferrara 15 luglio.

Duecento fantasi uomini sono giunti oggi d'oltre Po; altrettanti se ne attendono domani. Sono reclute, destinate a completare i reggimenti austriaci, che occupano il Pontificio e la Toscana. (Gazz. di Ferr.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 luglio.

Il ministro C. Cavour venne creato socio onorario dell'Accademia fiorentina dei Georgofili.

Corre voce che l'avv. B. offerio debba recarsi a Londra per assistere al Congresso degli amici della pace, che si terrà il 22 luglio corrente. (Cons. Cont.)

Si legge nell'Echo du Mont-Blanc: « Alla Camera dei deputati, il signor generale d'Aviernoz espose in termini chiarissimi la condizione delle nostre finanze, ed essa non è bella. Indarno i sign. Cavour e Revel vollero sminuire la cifra del nostro debito, e negare ch'essa si eleva a 600 milioni. Il sig. d'Aviernoz gli ha schiacciati sotto un argomento invincibile. Voi dite, signori, che il nostro debito non monta ad una somma così forte; perché adunque pagate voi trenta milioni d'interessi? Vediamo: trenta milioni sono essi, al 5 per 100, l'interesse di 600 milioni, sì o no? »

« L'esattezza di quelle cifre essendo incontrastabile, due parole basteranno per ischiarire la posizione. »

« Il Governo, sottomettendosi ad un interesse di 30 milioni, non ha ricevuto in realtà 600 milioni. Quando egli assegnava cinque lire di rendita ad un titolo di 100 lire, non aveva ricevuto realmente che 90 lire. Di sorta che, se tutto l'imprestito fosse stato contrattato a quel saggio, egli non avrebbe ricevuto che 540 milioni per 30 milioni d'interessi. »

« Ma tutti gli imprestiti non furono conclusi a così buone condizioni. La maggior parte lo furono ad un titolo di gran lunga più disastroso, quando non si riceveva, per esempio, che 80 lire per un titolo di 5 lire di reddito. A questo conto, per 30 milioni di rendita, il Tesoro non avrebbe realmente incassato che 480 milioni. »

« Fortunatamente, tutto l'imprestito non fu contrattato a quell'interesse. Frattanto, supponendo la metà dell'imprestito a 90, e l'altra metà a 80, si ha la media di 85, ed a questo conto lo Stato non avrebbe toccato che 510 milioni, ed anche meno, poiché l'imprestito pel pagamento dell'Austria non si è fatto che a 75. »

« Si può adunque contare che, indipendentemente dalle spese di guerra, lo Stato abbia più di 100 milioni di pura perdita sopra i suoi prestiti. »

« Per quanto il sig. Cavour sappia aggruppare le cifre, qualunque sia la cifra precisa delle spese che abbiamo realmente ricevute, non saremo per questo meno tenuti a pagare le somme rotonde, quando sia venuto il momento del rimborso. »

« Adunque noi siamo debitori davvero per 600 milioni. »

## APPENDICE

### MEMORIE

#### DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

#### Le memorie dell'infanzia.

#### IV.

Carla in disgrazia

(Continuazione.)

L'ultima notte di quel sequestro, fui risvegliato di balzo, udendo profferire a buona voce il mio nome. Mi levai a sedere in sul letto, alzando la braccia fra le tendine, e chiesi:

— Siete voi, Peggy?

La risposta non fu immediata; ma, poco stante, il mio nome fu preferito di nuovo in tono sì misterioso e spaventoso, ch'io credo che sarei caduto in convulsione, se non avessi finalmente considerato che la voce mi chiamava pel buco della serratura.

Andai tastone sino all'uscio, e, applicando le mie labbra al medesimo angusto foro, ripetei sommessamente:

— Siete voi, mia buona Peggy?

— Sì, caro Daviduccio, ella rispose; ma non fate maggiore strepito che un topo, ed il gatto ci udrà.

Compresi che il gatto era miss Murdstone, poiché la camera di lei era alla mia vicinissima.

— Come sta la mamma, cara Peggy? È ella molto adirata con me?

— Udi Peggy singhiozzare, contenendosi, di là dalla porta, com'io pur singhiozzava di qua da essa.

— No, non molto, la mi rispose.

— Che si vuol fare di me, Peggy? Il capete?

— Scuola... Londra!

Fui obbligato di farle ripetere queste parole una seconda volta, poiché la prima erami dimenticato di levar dalla bocca per apporvi l'orecchio.

— E quando, Peggy?

— Domani.

— E questo forse il motivo, per cui miss Murdstone portò oggi via di qua i miei abiti, la mia biancheria e la mia cassetta?

— Sì... valigia!

— Vedrà io mia madre?

— Domani mattina.

Dopo queste sconesse parole, Peggy tentò di farmi un discorso concatenato, e ne venne a capo presso a poco in questi termini:

— Cara Davy, se non sono venuta prima a vedervi, non vuol già dire che sia scemato il mio amore... Vi amo ancora, come vi ho amato sempre, e più, cuor

mio; ma, non venendo, ho stimato giovar meglio a voi... e ad un'altra persona... M'ascoltate, gioia mia? m'intendete, Daviduccio?

— Sì, sì, Peggy, risposi piangendo.

— Caro fanciullo, ella proseguì nel tenor della compassione, ho bisogno di dirvi che non dovrete dimenticarvi... poiché io non vi dimenticherò mica, io... Pagarò cura della vostra mamma, come ho preso cura di voi... può venir giorno, ch'ella voglia appoggiarsi al braccio della sua fedele Peggy... E vi scriverò, annunciarvi mio, bench'io non sia una sapiente. Sì, sì... vi...

Qui Peggy, interrotta da singulti, prese a baciare il buco della toppa, non potendo baciare me stesso.

— Grazie, grazie, Peggy... Vorrete voi scrivere al sig. Daniele, vostro fratello, a mistress Gumbridge, a Cam ed alla Emilia... ch'io non sono tanto cattivo, quant'altre potrebbe far dire?... Scrivete loro che gli amo... all'Emilia principalmente... Me prometteste? Ella mi promise; e, ciascuno dal canto nostro, ci demmo a baciare la serratura, che mi ricorda anzi d'aver accarezzata con la mano, come avrei potuto accarezzare le guance di Peggy: quindi ci dicemmo addio.

Da quel punto nacque in me per Peggy un sentimento, che non saprei appien definire. Ella non sostitui mia madre, perché una madre non può essere sostituita; ma provai per essa un'affezione, che l'eguale non mi fu mai ispirata da nessuna creatura umana. La era un'affezione, che aveva il suo lato comico; tuttavia, non so che cosa avrei fatto, s'ella fosse morta.

La mattina appresso, miss Murdstone si mostrò all'ora consueta, e m'annunziò che avevo ad andare in col-

legio; annunzio, che non era per me una novità, com'ella supponeva. Mi disse altresì che, quando fossi vestito, dovessi discendere nel salotto per ascoltare. Collà trovai mia madre, pallidissima in viso e cogli occhi rossi; me le avventai in braccio, e le chiesi perdono dal più profondo dell'anima.

— Ah! Davy, ella disse, è pur vero che abbiate potuto far male a chi amo? Procacciate d'esser migliore, procacciate d'esser migliore! Vi perdono; ma non molto afflitta, Davy, di vedervi in cuore così malvage passioni.

Le avevano persuaso esser io un cattivo fanciullo, e quest'idea l'addolorava più della mia partenza. Ed io pure sentiva il dolore più acuto; invece tentai di umidare la mia collezione di conmiato: le lacrime mi cadevano sul pane e nella tazza del tè. Gli occhi di mia madre erravano da miss Murdstone a me, poi si chinavano e volgevano altrove.

Una carrozza si fermò al cancello del giardino, ed entrò in sala un uomo, cui miss Murdstone disse:

— Prendete la valigia del sig. Copperfield.

La valigia fu portata nella carrozza del mio amico onoscente, il veturale che ci aveva condotti, Peggy e me, a Yarmouth. Né Peggy, né il sig. Murdstone non eran presenti.

— Clara! disse con la grave sua voce miss Murdstone.

— Tutto è pronto, cara Giovanna, rispose mia madre. Addio, Davy; voi partite per ben vostro: addio, figliuol mio! Verrete a casa per le vacanze, e sarete allora più buono, non è egli vero?

— Clara! ripeté miss Murdstone.

— Avete ragione, cara Giovanna, disse mia madre,

(\*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162.







Parisi molto del sequestro, fatto alla Dogana, d'un gran numero di divise militari, chiese contro parecchie cause all'indirizzo del Duca di Brunswick; e alcuni giornali persino affermarono che si faranno in questa proposito interpellazioni al Governo. Ecco, dice la *Patrie*, alcune informazioni su ciò, che possiamo garantire per certo: « Nel 1832 il Duca di Brunswick fece fare, a Bordeaux, quelle divise, in numero di 6000 circa. Egli aveva in quel tempo la speranza di ottenere l'autorizzazione di raccogliere ed armare un corpo d'esercito per riconquistare il suo Ducato. Essendogli andato a vuoto il tentativo, e avendolo il Governo francese fatto ricondurre alla frontiera per ciò, il Duca, che aveva fatto spedire a Parigi le 6000 divise, le fece trasportare a Londra, ove, da quel momento, esse erano rimaste in deposito. « Tornato a Parigi, egli aveva pensato di farle invi rimandare, e nel tragitto esse furono sequestrate alla Dogana. Se noi siamo bene informati, il Duca di Brunswick vorrebbe ora sbarazzarsi a buon prezzo di questa incomoda fardella, la cui annua spesa di mantenimento è non minore di 6 in 8000 franchi. » (G. P.)

Il giornale di Caen *L'Ordre et la Liberté*, del 10, dice che il Cardinale di Wiseman, Arcivescovo di Westminster, era colà giunto all'improvviso.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA Seduta dell'11 luglio. (V. la Gazzetta d'Ieri.)

Alla maggioranza di 453 voti contro 185, l'Assemblea decise oggi di passare alla seconda deliberazione sulla proposta relativa al rinvio dei processi criminali anche dopo la morte dei condannati.

#### Seduta del 12 luglio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale. Il sig. Odilon Barrot vi ha deposto, in nome della Commissione incaricata di esaminare la legge organica sull'amministrazione interna, il rapporto della Commissione stessa intorno all'amministrazione cantonale.

Il signor Pradé ha deposto, nella sessione d'oggi una variante alla sua proposta sulla responsabilità del Presidente della Repubblica e dei ministri. Egli propone di far dichiarare che sarebbe delitto di alto tradimento, da parte del Presidente della Repubblica e dei ministri, e delitto di prevaricazione, da parte degli altri agenti del potere, se lasciassero formare colla loro autorizzazione adunanze elettorali e comitati, intesi alla rielezione inconstituzionale del capo del potere esecutivo, o se non facessero sciogliere quelli che si fossero formati senza tale autorizzazione.

Il sig. di Rancé ha presentato il seguente emendamento al progetto di legge, relativo alla ratificazione dei trattati Leprédour:

« Considerando che la convenzione, conclusa nel referendum, il 30 agosto 1850, tra la Francia e la Confederazione argentina, non stipula la reciprocità del calcolo accordato dall'art. 4, e che questa convenzione non regola le intelligenze, dovute a quei nostri connazionali verso cui furono commessi atti di violenza e di depredazione; « Considerando che la convenzione, conclusa tra la Francia ed il generale Oribe, il 13 settembre 1850, impegna di nuovo la Repubblica in un sistema d'intervento, mentre oggi conviene osservare un'assoluta neutralità fra i partiti che dividono le popolazioni americane delle due rive della Plata; « L'Assemblea nazionale rimanda le due convenzioni ad un nuovo esame della Commissione. »

#### (Nostro corteggio privato.)

#### Parigi 12 luglio.

Corre voce che i sigg. Berryer e di Saint-Priest abbiano intrapreso fra alcuni giorni un viaggio a Venezia.

La notizia della nomina del generale di Castellane al comando supremo dell'esercito di Parigi, in cambio del generale Baraguet-Hilbert, produce un cattivissimo effetto. L'indole stravagante del generale, e le sue opinioni puramente elisiane, fecero considerare la sua nomina come una specie di disfida, gettata all'Assemblea, pel caso che rimpicciasse la revisione. Parlati per altro della disgrazia prossima del sig. Carlier, che le ultime rivelazioni del sig. Forcade resero sospetto all'Eliseo; ma non viene per uno designato il futuro suo successore. Del resto, il *Moniteur* di questa mattina non contiene ancora la nomina del generale di Castellane.

È stato asserito che il rapporto del sig. di Tocqueville aveva stupefatto il partito dell'Eliseo, e che ci cominciava a disperare tutt'affatto del buon esito dei suoi sforzi per ottenere la revisione della Costituzione e la prorogazione dei poteri. Il movimento, che si osservò in conseguenza di quel rapporto fra gli amici dell'Eliseo, pareva un'evidente prova che essi erano molto atterriti dalle conclusioni del sig. di Tocqueville, e soprattutto della necessità di rimanere nei termini della legge, ch'era apertamente proclamata dal relatore. Tuttavia il *Constitutionnel* cerca questa mattina di provarci che il rapporto intorno alla revisione, lungi dal porre in imbarazzo, ferisce realmente la sua modestia, e dà ragione alla sua politica.

« La nostra politica, dice il *Constitutionnel*, si compendia nei punti seguenti: 1.° La Costituzione è difettosa; « ella fa correre al paese gravi pericoli; 2.° La revisione è dunque necessaria; 3.° Questa revisione necessaria è nondimeno impossibile, qualora si voglia operare secondo le forme dell'art. 114; 4.° Ciò ch'è necessario alla salvezza d'un popolo, non può, né dovrebbe essere impossibile; 5.° La revisione, non potendo essere ottenuta con la procedura costituzionale, dovrebbe essere fatta con un mezzo nazionale, con una sanzione diretta, chiesta al popolo, giusta il parere manifestato da un grande giuriconsultato, il sig. presidente Dupin; 6.° Essendo la prorogazione dei poteri, non già tutta la revisione, ma il punto principale della revisione, domandata dal popolo, « se tal prorogazione non esce dalla revisione, stanziata dall'Assemblea, ucciderà nel 1852 dalla rielezione, stanziata dal popolo. » Egli osserva quindi che il sig. di Tocqueville è d'accordo su quasi tutti questi punti: ch'egli ammette i difetti ed i pericoli della Costituzione, la necessità della revisione ed il pericolo del non farla; ch'egli indica come la corrente dell'opinione pubblica spinga alla revisione nel senso della prorogazione dei poteri; e crede talmente ad una rielezione inconstituzionale, che se ne fa un argomento per esortar l'Assemblea a stanziare la revisione. « Ecco, continua il *Constitutionnel*, i punti di dissensione: 1.° La Commissione vuole che tal revisione, da essa dichiarata necessaria, sia fatta al bene ed alla sicurezza del paese, non possa

essere fatta, se non osservando le forme, che la rendono impossibile; 2.° La Commissione vuole che, in difetto di revisione, la rielezione inconstituzionale del 1852, « che lo sembra inevitabile, sia combattuta con tutti i mezzi propri a preservare la Francia, che la desidera. » Il *Constitutionnel* sostiene che tali conclusioni sono contrarie alle previsioni del rapporto, e ci vede un motivo per continuare nel suo contegno in favor della prorogazione dei poteri. E noi pure troviamo un effetto che c'è contraddizioni nel lavoro del sig. di Tocqueville, imperocché si conclude in favor della revisione, dopo aver provato ch'ella era impossibile. Sarebbe stato più franco domandare l'aggiornamento, a fin d'evitare i contrasti, cui può dar motivo lo stanziamento della revisione per parte d'una grande maggioranza, che non sarebbe pur mai quella dei tre quarti dei voti, o la quale, mentre dovrebbe pretendersi al partito revisionista, sarebbe non pertanto insufficiente a determinar l'attuazione di tal grande provvedimento di riforma governativa.

Scrivono da Rennes essere stata spiccata da un giudice inquirente di Parigi una citazione contro un abitante di Rennes, ex magistrato dell'ordine giudiziario, o membro attivo d'un Comitato, istituito per secondare la prima elezione, e la contingibile rielezione del Presidente della Repubblica. Si dice esser egli incolpato di corrette in un delitto di corruzione d'impiegati pubblici, imputato ad un uomo, che si vantò d'intruschezza con l'Eliseo, e contro cui sorgono indizi abbastanza forti per essere di pure oggetto d'un'inchiesta giudiziaria, fatta a Parigi. Trattasi di danaro, dato per far rimuovere gli ostacoli, che si opponevano nel Ministero della giustizia al conferimento di cariche dell'ordine giudiziario.

Assicuri che il progetto di ricostituzione dell'esercito romano è stato ripreso giusta un disegno, proposto da un ufficiale superiore austriaco, già allievo dell'Istituto poltecnico di Vienna.

#### SVIZZERA

#### BERNA

#### Berna 11 luglio.

Le prime sessioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati non offrono alcuna importanza. Il Consiglio nazionale aumentò di 10,000 lire il credito, accordato per le spese relative all'Esposizione di Londra, ed il Consiglio degli Stati è in vacanza fino a lunedì, giorno in cui riprenderà la discussione del progetto di legge relativo alla revisione della legge postale.

Il Consiglio esecutivo ha deliberato di tenere sessione anche la sera per affrettare l'adozione del progetto d'organizzazione militare. (FF. P.)

#### GINEVRA

Tiro federale in Ginevra. — Sin da sabato, 5, dopo pranzo, la città assumeva un'aria festiva; i pubblici edifici ed i passeggi erano adornati di bandiere, di drappi, di girlande; numerosi archi trionfali, con adatte iscrizioni, sorgevano nei luoghi di più frequente passaggio.

Verso sera il popolo affollava al passaggio ed ai luoghi eminenti, in aspettazione del vapore il *Lemano*, che doveva portare la bandiera federale. Era esso incontrato da una barca armata di bandiere, colla deputazione del Comitato, e da molte altre. Al suo apparire era stato salutato da salve d'artiglieria, che continuarono sino allo sbarco.

Domenica, alle ore 10, già era ordinato il corteo dell'apertura del tiro, quando giunse l'annuncio dell'avvicinarsi di due battelli a vapore, carichi di più centinaia di carabinieri vedesi, e si risolvette di aspettarne l'arrivo. Poco dopo l'apertura (alle ore 11 3/4) sopravvenne una dirotta pioggia con grandine, che durò più di un'ora. Il pranzo fu ritardato esso pure, ed il tiro incominciò alle 2. Il discorso d'inaugurazione al pranzo fu pronunciato da James Fazy. Questo discorso e gli altri successivi non presentano, al dire dei fogli svizzeri, importanza politica.

Alla sera, parecchi luoghi furono illuminati, e v'erbero trattenimenti musicali per parte della Società strumentale di Ginevra, e di una banda militare vedese, e musicali cori diretti da Eschberg, il cui canto principale fu diretto alla bandiera federale.

Il 7 giunsero le Società de' carabinieri di Berna, Neuchâtel e Ginevra. La *Rivista* lamenta che sembrassero date convegno in Ginevra parecchi borisani: la polizia ha incarcerato 7 in 8 individui sospetti. Si presume la presenza d'una Società di donne, che agisce sotto la direzione d'un capo.

Il giorno appresso, martedì, 8 luglio, ebbe luogo l'assemblea generale de' carabinieri. L'adunanza non era molto numerosa, la maggior parte de' carabinieri avendo preferito di continuare il tiro, ove la loro attività divenne ad ogni istante più viva, ed il loro numero aumenta sempre più. Circa alla proposizione del Comitato centrale d'Argovia d'introdurre un'uniformità nelle carabine da usarsi nei futuri tiri, non si è presa alcuna risoluzione definitiva. Si trovò conveniente, prima di deliberare, di far seguire alcuni esperimenti, da eseguirsi entro tre mesi; in seguito a che, le Società cantonali e private svizzere faranno i loro rapporti alla Società federale.

Le bandiere di Zurigo, di Lucerna e di Glarona ripartirono pel loro Cantoni. Circa alla bandiera di Lucerna si nota che l'asta spettò già ad una bandiera, che figurò alla battaglia di Sempach.

È rimarchevole un fatto di lealtà del facchino Fleuret. Un viaggiatore, del quale egli aveva portato l'equipaggio, gli aveva dato di mancia, per la sollecitudine e per l'oscurità, invece d'un due franchi, un doppio napoleone d'oro. Accortosi che il tale facchino, quando il viaggiatore era già allontanato, corse a raggiungerlo, ed a restituirgli la moneta d'oro.

Le deputazioni delle Società de' carabinieri svizzeri a Londra, e di quelle di Basilea-Città e dei Grigioni, presentarono le loro bandiere.

Il 9 presentarono le loro bandiere le deputazioni de' carabinieri di Basilea, Campagna e di Friburgo. Quelle d'Argovia e di Berna ritirarono la loro. Al pranzo James Fazy dava notizia dell'elezione di Stämpfli e di Migy alle presidenze de' Consigli dell'Assemblea federale. Queste nomine, ritenute generalmente come una protesta contro il partito predominante in Berna, destarono il massimo entusiasmo.

In questo giorno si arrestarono parecchi dei borisani che turbano la festa.

Il 10, giunse la deputazione de' carabinieri del Valles. I Grigioni hanno ritirato la loro bandiera.

Il 11, presentavano la loro bandiera gli Appenzeltesi. Il concorso al pranzo fu maggiore che in tutti gli altri, essendovi raccolta circa 4,000 persone. Dopo James Fazy, prese la parola Druey, il cui discorso fu relativo alla politica estera. Intorno alla tribuna si notavano parecchi agenti d'entente pacifica, il che dà luogo a congetture. (G. T.)

#### TICINO

Il Consiglio di Stato, con decreto 5 luglio, ordina la stampa, pubblicazione ed esecuzione della legge 12 giugno, che riduce a 20 anni l'età richiesta per l'esercizio del diritto di voto, abolisce la condizione di possesso e patriziato per tale voto, e dichiara cittadini ticinesi gli *heimathlosen*, contemplati dalla legge federale 3 ottobre 1850.

In conseguenza di che, vista la disposizione speciale della legge 17 giugno 1851, con cui è ordinato che l'art. 1, per quanto riguarda la riduzione dell'età da 25 a 20 anni, e l'abolizione delle condizioni di possesso e di patriziato, sarà sottoposto alla sanzione del popolo in una domenica del prossimo futuro luglio da fissarsi dal Consiglio di Stato; ha decretato che le Assemblee circolari sono convocate per domenica 20 luglio corrente all'oggetto di votare sopra i tre punti seguenti:

- a) Hanno diritto di voto nelle Assemblee comunali e circolari tutti i cittadini ticinesi, che hanno raggiunto l'età d'anni venti compiuti;
- b) È abolita la condizione di possesso;
- c) È pure abolita la condizione di patriziato. (G. T.)

#### GERMANIA

#### PRUSSIA

#### Berlino 12 luglio.

Il Governo prussiano ha dato ordine ai presidenti superiori delle Province di Brandeburgo, Prussia, Slesia, Sassonia e Westfalia, di procedere tosto a completare il numero dei deputati delle Diete provinciali.

Giornali francesi s'occuparono, negli ultimi tempi, ripetutamente, d'un trattato, che sarebbe stato concluso tra la Russia, l'Austria e la Prussia, relativamente agli Stati d'Italia, e delle comunicazioni, che il conte Nesselrode avrebbe fatto in proposito ai Governi italiani. Fondandosi su informazioni, degne d'ogni fede, possiamo dichiarare affatto falsa la notizia dell'esistenza d'un tale trattato, almeno per quanto riguarda la Prussia. (Corr. Ital.)

Giusta una comunicazione della *Gazzetta nazionale*, il Ministero sarebbe disposto ad intervenire in favore del gravame 22 giugno, presentato dal Duca di Augustenburgo alla Dieta federale, in quanto che qui vige l'opinione che il Duca non abbia potuto rendersi colpevole di alto tradimento, prendendo parte ad una lotta, che si combatteva in nome della Germania; che quindi non è giustificata la condanna dei suoi beni, eseguita per questa causa; e che è dovere della Dieta federale d'intervenire presso il Re di Danimarca, affinché il Duca riacquisti i suoi diritti. (G. U.)

In codesta capitale lo spirito democratico è ben lungi dall'essere spento. La democrazia vi è organizzata sotto colore di unione di artisti. Tutti codesti corpi d'arte avevano poco fa le loro bandiere con colore rivoluzionario: il Governo cancellò gli emblemi, lasciando le bandiere e le Associazioni. Per prevenire le possibili dimostrazioni pacifiche di codesti Associazioni, il generale Wrangel dispose opera apertamente a molte significanti disposizioni, fra le quali una merita d'essere ricordata per la sua singolare specialità. Fecce comperare dal Governo tutte le case d'angolo che nella città sarebbero atte a diventare posti militari. Il generale aprì in caso feritoio, e vi fece eseguire altre opere, da renderle quasi pari a fortini ben muniti. (G. Uff. di Mil.)

#### Stettino 7 luglio.

Ieri compievasi qui un atto di vendetta, il quale rammenta le odierne agitate condizioni dell'Italia. Abbiamo raccontato, alcun tempo fa, che, in causa di una scena tumultuosa dinanzi al palazzo del Consiglio, ove una folla irruita reclamava la libertà d'un marinaio, arrestato dalla polizia, il sergente, ch'era di famoso al prossimo corpo di guardia, si trovò indotto ad intervenire, e, stava in procinto di far uso dell'arme da fuoco, quando, fortunatamente, riuscì alla polizia di disperdere la folla. L'energico contegno di questo sottufficiale sembra essere stato causa dell'atto di vendetta, che ieri succedette e ch'era stato preceduto da violenti minacce. Mentre egli iersera passeggiava con uno dei suoi camerati pel viale, o fu costretto a ritirarsi per un momento in disparte tra cespugli, venne d'improvviso colpito nel fianco con un coltello, sicché cadde. L'autore di questo fatto sparve, prima che il compagno del sergente se ne avvedesse. La ferita è profonda, ma fortunatamente non mortale, e il ferito va progredendo nella sua guarigione. (G. U.)

#### REGNO DI SASSONIA

A Dresda venne arrestato il 10 corr. un Ebreo, di nome Egger, sospetto di essere un emissario della propaganda rivoluzionaria. Gli si rinvennero indosso monete e note di Kossuth.

#### GRANDUCATO DI BADEN

#### Mannheim 9 luglio.

Stamano, alle ore 6, il fabbro-ferraio Sinker fu tradotto, sotto scorta militare, a Rastadt per esser ivi sottoposto, pel quanto si dice, ad un giudizio militare. Ignote sono le cause del suo arresto; ma corre voce ch'egli abbia preso parte al prestito Mazzini, e che sieno state scoperte le prove di questa sua colpa. (G. U.)

#### ASSIA ELETTORALE

Il ministro assiano Hasenpflug, e il commissario prussiano di Uden, stanno elaborando un progetto di Costituzione per l'Elettorato. Si dice che la Dieta sarà composta di due Camere.

Corre voce che i Governi delle due Assie abbiano finalmente determinato di accordare alla Lega postale austro-alemana. (Corr. Ital.)

#### DANIMARCA

#### Copenaghen 11 luglio.

Il *Flyveposten* vuol sapere per sicuro che la composizione del Ministero sia determinata nel modo seguente. Presidente dei ministri: conte Moltke; esteri: Reetz; interno: Tiliach; giustizia: ministro generale, Scheot; finanze: Sponebeck; culto: Madsig; guerra: generale Flenborg; marina: Dockum; ministro per lo Schleswig: Barbenfeth; ministro per Holstein e Lauenburgo: conte Carlo Moltke. (Austria.)

Vuole che le grandi Potenze alemanne abbiano approvato il progetto del Governo di Danimarca di assumere i Ducati nel territorio deganoale danese.

#### STATI UNITI

#### Nuova York 28 giugno.

Si comincia seriamente ad occuparsi della prossima elezione presidenziale del 1852. I due partiti mettono innanzi i loro favoriti candidati; ma i *whigs* sembrano molto più avanzati del loro avversari. Seguirà tra essi una lotta, quanto alla scelta dei due nomi che mettono sul primo posto. Noi vogliamo parlare del gen. Scott e di Daniele Webster. Sono detti tutti e due d'un carattere eminente. I loro servizi patriottici sono conosciuti. Sono tutti e due degni d'occupare il posto elevato, a cui aspirano.

I democratici, alla loro volta, hanno pare i loro candidati, tra cui si trovano un capo il gen. Cassel ed il sig. Buchanan. Noi non sappiamo ancora quali saranno gli uomini scelti dalle convenzioni di ogni partito.

Il cholera prende proporzioni minacciose nell'Ovest. A Cincinnati, S. Luigi, ecc., quell'epidemia miete numerose vittime. Gli Indiani Sioux furono crudelmente travagliati dal cholera e dal vaiuolo, che loro tolse meglio di 4000 soldati.

Lettere dell'America settentrionale dicono che Jenny Lind si sarà in matrimonio con un giovane inglese, certo Vood, che accudiva ai suoi affari durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. (Corr. Ital.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

#### 1.ª pagina 15 luglio

Il *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, che verrà pubblicato domani in tutte le edizioni, ad eccezione della rumana, reccherà un'Ordinanza Sovrana, con cui sarà stabilita l'organizzazione del servizio dei porti e per gli Uffici sanitari della nostra Monarchia.

Questa organizzazione è divisa in 4 capitoli: il primo tratta della direzione del servizio ed espone la sfera d'attività del Governo centrale marittimo in generale, e dei suoi ispettori in particolare; il secondo tratta degli istituti dei porti e delle sanità marittime, della loro attività, divisione de' loro organi e della sorveglianza, nonché del loro rapporto verso gli altri organi amministrativi politici; il terzo parla del personale; ed il quarto della spesa.

La stessa Puntata del suddetto *Bollettino* reccherà inoltre un'Ordinanza del Ministero del commercio, secondo cui le Notificazioni ufficiali, che verranno spedite per l'inserzione ne' fogli provinciali, saranno esenti di porto. (O. T.)

Alla Borsa di Vienna ed in altri luoghi, per solito bene informati, si è sparsa la notizia che una già seguita la conclusione d'un prestito colla casa Rothschild per l'importo di 60 milioni di fiorini. (T. Z.)

#### Roma 14 luglio.

La notte del venerdì, venendo il sabato passato, monsign. Tizzani, che abita nel quartiere dei Monti, era a prender fresco ad una finestra, quando si accorse di un individuo, che da lungo tempo trattenevasi in un luogo così remoto. Qualche idea, ch'eragli sorta in mente, svanì dopo alcun tempo: ma egli non si era ingannato alla prima impressione. Poco dopo la mezzanotte accoppiò una specie di granaia, che, formata con una bocca di ruota, era stata gettata in un sotterraneo di quella casa, ma che avventurosamente non era caduta sino al fondo, e rimase poco lungi dall'apertura, in cui era stata gettata. La detonazione, udita anche a gran distanza, chiamò molta gente, e la forza politica; ma, sino al giorno, le tenebre impedirono di conoscere gli attentati di quell'individuo, che stava come sentinella morta in quel luogo. Tale era stata la fiducia dei settarii, che la mattina furono trovati degli affissi, coi quali s'invitavano i Romani a vedere le rovine, che s'immaginavano produrrebbe quella granaia, fino al punto di sperarne la caduta della fabbrica, sotto alla quale la morte del prelado, ch'eravi dichiarato martire della causa dell'ordine. (Osserv. Rom.)

#### Genova 15 luglio.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Il nostro direttore, avv. G. A. Papa, accusato d'omicidio involontario sulla persona dell'ingegnere Sitta Domestico, fu giudicato oggi dal Magistrato d'appello. Il Magistrato dichiarò non farsi luogo a procedimento. »

#### Parigi 13 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Cartelli sediziosi, portanti il titolo di *Bollettini del Comitato del centro*, o del *Comitato di resistenza*, stampati clandestinamente, furono oggetto di procedimenti giudiziari da parte del pubblico Ministero. Parecchi giornali credettero di poterli inserire nelle loro colonne, e dar così una nuova pubblicità a scritti colpevoli e pericolosi per l'ordine pubblico. « Se i giornali rinnovassero inserzioni di questa sorta, si esporrebbero a procedimenti, che già sarebbero stati diretti contro di loro, se tali riproduzioni non fossero state considerate come fatte di buona fede. » (Comunicato.)

Fra le carte sequestrate dalla polizia presso i capi del *Comitato di resistenza*, v'è una specie di programma per un nuovo Governo rivoluzionario. Vi si leggono le più strane e radicali proposte, talché pare una vera contraffazione delle opere del 93.

Il sig. Charamaule ha presentato un emendamento alla proposta della Commissione pel rinvio della Costituzione. Egli domanda che s'introducano in quella proposta di risoluzione le parole *per miglioramento e ramandamento delle istituzioni repubblicane*.

#### Belgio.

La Camera de' rappresentanti, nella sessione dell'11 luglio, ha adottato all'unanimità il progetto di legge, che autorizza l'alienazione de' beni demaniali.

#### Stipendi telegrafici.

#### Litona 10 luglio.

Saldanha conserva il posto di presidente del Consiglio; Antongia assume il portafoglio degli affari, Magalhães quello dell'interno.

#### Parigi 15 luglio

Coquerel domanda la revisione per rafforzare la Repubblica, fess'anche colla rielezione dell'attuale Presidente. Grévy e Michel (di Bourges) parlano contro la revisione, quest'ultimo è del parere la riorizzazione monarchica essere impossibile nel nuovo ordine di cose.



## ATTI UFFICIALI

N. 48445 AVVISO. (2.<sup>a</sup> pubbl.)

In seguito ai decreti presi tra l'I. R. Prefettura delle Finanze e l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, ad oggetto di sistemare in modo regolare il servizio di facchinaggio presso l'I. R. Dogana principale di Santa Lucia, nell'incontro che, rientrando il Portofranco di Venezia, quel servizio viene maggiormente interessato alle vedute dell'I. R. Finanze, come a quelle dell'Amministrazione della Strada ferrata.

Si rende noto:

I. Premo l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, viene attivata col giorno venti (20) luglio corrente una regolare Compagnia di bastagli, dalla quale esclusivamente dovranno dipendere il servizio di facchinaggio, sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza della Dogana stessa.

II. È vietato ai bastagli di prestare l'opera loro qualunque fuori del circuito d'Ufficio interposto della Dogana, quindi anche di occuparsi dello scarico e carico, da e sulla barca.

III. Resta vietato l'accesso nel circuito d'Ufficio della Dogana, tanto ai facchini dell'Amministrazione della Strada ferrata, come ad ogni altro facchino estraneo.

IV. Il servizio dei bastagli verrà retribuito dalle parti a tenore della sottoposta tariffa.

V. I bastagli, sopra ogni pagamento della loro mercede, riceveranno di volta in volta solida garanzia, staccata da apposito Registro, in cui si accenneranno la quantità della merce manipolata, l'indole della manipolazione e la somma riscossa.

Tariffa delle competenze dei bastagli.

Per quintale metrico

Per le merci assoggettate a speciali operazioni doganali, comprese pure quelle di dazio consumo a cui fossero contemporaneamente soggette . . . Cent. 10

Per le merci assoggettate alle sole operazioni di dazio consumo . . . 7

Per tutte le altre merci di semplice trasporto indistintamente . . . 4

## AVVERTENZE

Il quintale viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui essa componesi.

Ogni spedizione di peso inferiore al quintale viene calcolata come un intero quintale.

Nelle spedizioni superiori al quintale, le frazioni minori della metà d'un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori alla metà, come un quintale intero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia li 14 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

H. R. Aggiunto F. De Duodo.

N. 5651. AVVISO DI CONCORSO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)

A tutte le ore 12 agosto p. v., viene aperto il concorso ai seguenti posti, concessi con Sovrana Risoluzione 25 settembre 1847 in aumento al personale della Casa centrale veneta:

1. Un Ufficiale di Cassa, col soldo di anni fiorini 700, ed in caso di graduatoria fra gli attuali ufficiali, col soldo di fiorini 600.

2. Due Accessari col soldo di fiorini 350 per ciascuno.

3. Uno Spazzino col soldo di anni fiorini 216. Gli aspiranti dovranno produrre alla Casa centrale le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, e delle dichiarazioni sulla parentela ed affinità con taluno degli impiegati della Casa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia li 4 luglio 1851

H. R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 5445. AVVISO DI CONCORSO. (1.<sup>a</sup> pubbl.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna il posto di Concettista provvisorio, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 700, e l'indennità d'alloggio con fiorini 120, ne pubblica il concorso, affinché tutti quelli, che credessero di potersi aspirare, possano produrre le loro istanze direttamente a questa Prefettura, e farne giungere col tramite degli Uffici dai quali fossero immediatamente dipendenti, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese corrente, corredata dalle rispettive tabelle di qualificazione, munite dei documenti di appoggio, ed in originale, ed in copia legalizzata dalla propria Superiorità; ritenuto che si richiedano, siccome requisiti essenziali per il posto, di cui si tratta, di avere percosi con buon successo gli studi politico-legali, e la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca, in modo da poter con facilità ministrare in ambedue esse.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 LUGLIO 1851. — Avvenno ieri due arrivi con granaglie, uno diretto al sig. Gopcevic, l'altro al sig. Mondel; per quanto si crede, ambidue con bandiera greca. Nulla d'importanza sul nostro mercato. Valute con poche ricerche, le Banconote erano discese gradatamente da 80 ad 83 1/2, anche prima del telegram, si mantenne il Prestito lomb.-ven. a 78 1/2. Metalle non affari.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 — 96 7/8

detto detto . . . 4 1/2 — 85

Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. . . 1839, a 250 . . . 307 1/2

Azioni della Banca; al pezzo . . . 1244

detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 . . . 1490

detto della da Vienna a Gloggnitz . . . 500

detto della da Odenb.-Wr. Neustadt . . . 200

detto della da Budweis-Linz-Gmünd . . . 250

detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

## CORSO DEI CARRI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 173 1/2 a 2 mesi L.

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 164 — a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 119 — uso

Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale nel p. di fior. 24 1/2 . . . 618 — a 3 mesi L.

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi

Livorno, per 300 lire toscane . . . — a 2 mesi

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia li 7 luglio 1851.

H. R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 7741 AVVISO. (2.<sup>a</sup> pubbl.)

In seguito alle verificazioni interne alla distanza fra Mezzecane e Gatto, essendosi rilevata la misura di miglia otto e cent. cinquantaquattro (8:54) ne consegue, che la percorrenza su quel tratto di strada viene calcolata e stabilita in posto us.

Ciò che si reca a pubblica notizia, a debita intelligenza e norma, non senza avvertire che rimane ferma la distanza di poste una e mezza fra Mezzecane stesso e l'attigua Stazione di posta cavalli in Gatto nuovo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 8 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore

H. Segretario generale, CLAVIERE.

N. 9453 AVVISO DI NUOVA ASTA. (2.<sup>a</sup> pubbl.)

Per la vendita dello Stabile ereditario sito nella Provincia di Verona, Comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 323, di spettanza del R. Istituto d'ammortizzazione, loco la ditta Masetti Giovanni, stato spogliato coll'atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta ditta verso la Scuola della buona morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell'asta 18 maggio 1836, seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll'offerta di L. 620, stata accolta dal V. R. Roscigno 4 agosto seguente N. 8881: e ciò per aver il Masetti mancato alle condizioni dell'asta.

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realtà, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell'ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 4 agosto prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sarà ostensibile presso l'istituita R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216: 66. (duecento sedici, centesimi sessantasei.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 24 giugno 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente OVIO.

H. R. Segretario Gio. Battista De Scolari.

N. 957 AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Dovendosi procedere al triennale a. p. l. superiore, prescritto per la fornitura della ferramenta, materiali ed attrezzi, indicati in apposito Capitolato per uso delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si avvisano gli aspiranti che col giorno 5 del mese di agosto p. v. avrà luogo l'asta pubblica presso l'I. R. Direzione e nel locale d'Ufficio dell'Economato.

Ogni concorrente dovrà munirsi di una patente, che comprovino il suo commercio dei generi occorrenti, e dovrà depositare la somma di L. 600, a cauzione dell'asta, la quale sarà restituita a tutti quelli che si ritirassero.

Le spese inerenti all'asta, ed alla celebrazione del formale contratto, rimangono a carico del detto astatore.

Dall'I. R. Direzione della Zecca ed Uffici uniti,

Venezia 10 luglio 1851.

L. DEACHT.

## AVVISI PRIVATI

N. 9489.

## AVVISO

## DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA

## BENEVOLENZA

Penetrata la Congregazione municipale di questa R. Città del dovere di esternare anche con pubblici atti la riconoscenza che nutre verso l'AUGUSTO MONARCA, il quale generosamente ha concesso i voti comuni con la rittirazione della desolata Franchigia del porto, ha interesse questa Commissione a concorrervi col popolare SPETTACOLO DI UNA TOMBOLA DI SERA, sostenendo essa Congregazione il dispendio della straordinaria illuminazione della Piazza.

La Commissione lieta del pari per la SOVRANA concessione, e ben soddisfatta che la sia offerta l'occasione di poter a tenore del suo precipuo scopo giovare alle urgenti necessità della grande famiglia del Povero, ha disposto che nella SERA DEL MEMORABILE GIORNO DI DOMENICA 20 CORRENTE LUGLIO, ALLE ORE NOVE, abbia a seguire la pubblica TOMBOLA.

La medesima circostanza, che prelude ad un prospero avvenire, la sperimentata generosità dei propri concittadini e dei forestieri che vi concorreranno, lusingano la Casa Pia che da questo spettacolo, diretto ad esclusivo beneficio dei poveri, conseguirà un risultato superiore ai precorsi anni.

## DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

## TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI

NELLA

## GRAN PIAZZA DI S. MARCO

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 20 LUGLIO, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella seguente DOMENICA 27 mese stesso, pure di SERA.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriaco

LIRE 5500

divisa

A. LIRE 4000

Per la vincite principali, ripartite come segue:

QUADERNA . . . . . A. L. 400

CINQUINA . . . . . . . . . . 600

PRIMA TOMBOLA . . . . . . . . . . 2000

SECONDA TOMBOLA . . . . . . . . . . 1000

B. LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le 100 Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole;

cioè:

Per la Cartella del libro o libri che avranno vinta la I.<sup>a</sup> TOMBOLA

L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la II.<sup>a</sup> TOMBOLA

L. 500

3. L'estrazione dei numeri comincerà alle ore NOVE pomeridiane precise. Vi sarà uno spazio non minore di due minuti, precisati con orologio a polvere, nell'estrazione da un numero all'altro, e lo squillo della tromba procederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di Una (1) Lira austriaca.

5. Qualunque Cartella, che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'una dagli altri, non potrà guadagnare alcuna delle principali vincite indicate alla lettera A. dell'art. 2.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima verrà consegnata al giocatore, ritenendosi la madre per controllare delle vincite. Si avverte che spetta al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incollare le proprie Cartelle per evitare errori e duplicazioni di numeri. Riunita la Cartella dal giocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Non saranno pagate le vincite principali a quelle Cartelle, che non corrispondessero perfettamente con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare

a) dai benemeriti Proposti delle 30 Fraterne

poveri delle Parrocchie a tutto il 19 luglio stesso.

b) dai venditori sparsi per la Città sino alle ore 10 antimeridiane del 20 detto mese.

c) dai Ricevitori del R. Lotto sino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto 20 luglio.

d) dall'Ufficio della Commissione generale di Pubblica beneficenza sino alle ore 6 pomeridiane dello stesso 20 luglio.

9. Il venditore dei principali premi è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per formare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia per dovuto incontro colla madre, prima che segua l'estrazione di un nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto la Cartella.

10. Il pagamento delle vincite principali sarà fatto nella mattina del giorno successivo all'estrazione dalla Casa della Commissione.

11. Contemporaneamente all'annuncio delle vincite principali, saranno fatti stridare dalla Loggia i numeri dei libri vincitori la Tombola, i quali numeri saranno anche pubblicati con apposito Avviso nel giorno successivo, perché tutti quelli, che possedessero Cartelle appartenenti al medesimo numero dei libri vincitori, possano presentarsi

alla Casa della Commissione nel giorno ed ore che verranno stabilite per ricevere la quota della rispettiva secondaria vincita.

12. Le Cartelle che, secondo gli articoli 5 e 7, non fossero trovate regolari per le vincite principali, riacquisteranno però la rispettiva quota delle vincite secondarie, ogni qual volta appartengano ai libri vincitori.

Venezia, 9 luglio 1851.

H. Vicepresidente Geo. BATTISTA CO. SCERMAN.

H. Segretario Prima.

N. 4329. AVVISO. (3.<sup>a</sup> pubbl.)

Proroga di licitazione.

L'asta già fissata per il primo esperimento al di 2 pel secondo al giorno 11, e per il terzo al di 18 giugno p. p., come dall'Editto 18 aprile p. p. N. 2542, e pubblicato sulle istanze di Gio. Ziletti, contro il nob. Alessandro Madrina, nel Foglio d'Annunzi della Veneta Gazzetta N. 63, 64, 66 a. e., viene redopulata per accordo delle parti pel primo esperimento al di 13, pel secondo al giorno 15 e pel terzo al di 20 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 antimerid. alle due pomerid., ritenuto del resto più amente operativo l'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, li 2 luglio 1851

L'I. R. Cons. Pretore MARTIGNAGO.

Pel Cancelliere, L. Gogna Scrittore.

## DA VENDERSI con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.

Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

## DA VENDERSI DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono di scettissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4124.

## DA VENDERSI

Uno Stabile, sito nella città di Treviso, in amena situazione, diviso in due parti, con separate scale ed ingressi, avente i seguenti locali, tutti in perfettissimo stato, cioè:

## PARTE PRIMA.

Nel pian-terreno: Sala d'ingresso, e diversi locali ad uso di Camera, Loggia, Lasciera, ecc., con Giardino e Pozzo. Nel primo piano: Undici stanze in sorte, cioè, tre Camere da letto con rispettivi Retré, grandi, capaci di un letto da letto, Camera da ricevore, piccolo Soggiorno di lavoro, Tinello, Cucina e Spazzacucina. Nel secondo piano: Altrettanti uguali locali, come nel primo. Nel terzo piano: Camere e Belvedere.

## PARTE SECONDA.

Saletta d'ingresso, due locali terreni ad uso di Camera e Cucina. Nel primo piano: Saletta con quattro stanze laterali da letto. Nel secondo piano: Saletta, tre Stanze da letto, Tinello, Cucina e piccolo Camerino.

Chi volesse applicarvi per l'acquisto, si rivolga in Venezia al sig. Michele Lazzari, procuratore dei nobili conti coniugi Pasini a S. Stefano, ed in Treviso dall'avvocato sig. dott. Giacobini.

## DA VENDERSI

Campi 17 circa con sovrapposta casa colonica situata nella Provincia di Padova, distretto Camposampiero comune di Villa del Conte. Rivolgarsi direttamente ad Antonio Fassina, in Venezia, fondamenta S. Vio; Calle S. Giovanni civ. N. 660.

## APPIGIONASI

Casa grande, in Parrocchia di S. Simeone Profeta, calle dei Bari, composta di piano terreno, con botteghe, pozza d'acqua buona e piani superiori, servibile specialmente ad oggetti di commercio. Le chiavi sono presso il proprietario, il quale abita ai SS. Gio. e Paolo, calle della Testa, corte Nuova, casa Rossi al N. 6320 rosso.

Un LOCALE GRANDE, ad uso di MAGAZZINO, in più piani, sul Canal Grande, con approdo anche per BASTIMENTI, detto Ca Paradiso, vicino al Palazzo Balbi Valier a S. Vio; le chiavi esistono presso il custode di detto Palazzo.

Per trattare, rivolgersi all'agente signor Giuseppe Zifra, a S. Cassiano, Ponte e Palazzo Pasqualigo, al numero 5514 rosso.

## MERCATO DI MONTAGNANA DEL 17 LUGLIO 1851.

Frumento vecchio al moggio . . . da a L. 50:57 a 50:— e 49:—  
Utile nuovo . . . . . 49:86 49:14 —  
Frumento con un colpe per sacco . . . 39:— 40:— —  
Avena nuova . . . . . 21:— 22:— —  
Canape greggio, al cento . . . . . 42:— — —

## TRIESTE 16 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 15 1/2 a 17 — %

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Johnson Hope Giov., gentil. inglese — de Herring Fossas, intendente generale del Teatro di Corte del Principato d'Asia — de Wegesach Paolo, segret. collegiale russo — Campanari march. Franc., possed. di Roma — Da FIRENZE: de Castellaris Carlo, propr. di Villanova; — Mons. de Tour Lingh Maria, Vicario gener. della diocesi di Bordeaux, e cav. della Legion d'onore — Skeleton, inglese — Huger Gugl. H., Americano — Da MODENA: Soderani Gius., neoz. e possed. — Da MILANO: Brower Ulick Ernesto, ingl. — Pistorius, consigliere d'Archivio di Stuttgart — Da MANTOVA: Cozzari nob. Giov., propr. di Corbi — Sanvitale or. Giovanni, possed. di Piacenza — Da ROMA: de Leveaux de Vezins mons. Giovanni Amato, Vescovo d'Agna.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Dawkins Clinton, console generale inglese di Venezia — Ploech Edouard, segret. presso il Trib. super. d'Appello a Dreuda — Soeger Alberto, dott. in medic. di Stuttgart — Gilbert Enrico, propr. di Versaglia — Per TRIESTE: de Agreda dott. Angelo e Cervantes M., messicani — Avantes G., Americano — Doris Francesca, princip. di Cistola, gentiluomo di camera di S. M. il Re di Napoli — Fox Eduardo, gentil. ingl. — Per REGGIO: Modica Filippo, ingegn. — Per COMO: Lawrence Giacomo, Americano.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 luglio. { Arrivi . . . . . 911  
{ Partenze . . . . . 613

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

## GIOVEDÌ 17 LUGLIO.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro, pollici . . . 1 6 28 1 6 28 1 6

Termometro, gradi . . . 14 6 18 2 17 4

Igrometro, gradi . . . 93 89 91

Anemometro, direzione . . . N. E. S. S. E. — E

Stato dell'atmosfera . . . Nubi sparse. sparse. e vento.

Essi della luna: giorni 19.

Punti luari: Quartale. Pluviometro, linee: 2 1/2

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in SAN FANTINO.

Il 19 e 20 al SS. REDENTORE.

## SPETTACOLI — VENERDÌ 18 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatiche francesi sotto la direction de M. E. Meynadier — Representation extraordinaire sur un théâtre de mod. ARMAND — BATAILLE DE DAMES ou UN DUEL EN ABOL, comédie en trois actes, par M. de Serre — BRUTUS, LACINE CÉSARI, vaudeville en un acte, par M. de Serre — Alle ore 9.

TEATRO A S. BENEDETTO. Domani, sabato, 19, si rapresenterà l'opera I DUE FUSCARI, musica del maestro G. Verdi

(Segue il Supplemento.)



## NOTIFICAZIONE VII.

1. — Michele Malagodi, non ritenendosi più sicuro nella sua possessione la Tazzona, passò ad abitare a Fiesse; aveva egli nel suo granaio colà esistente, nell'inverno 1849, 120 sacchi di frumento, 200 di frumentone, 8 di avena e 2 di orzo. Abitavano allora nella sua boaria, ov'era quel granaio, i suoi dipendenti Gio: Battista Bianchini, Alessandro e Carlo Pavana, i figli di quest'ultimo Francesco, Biagio, Paolo e Giacomo, e le rispettive loro famiglie. La notte del 19 al 20 dicembre anno suddetto, i suddetti dipendenti del Malagodi hanno inteso battere con violenza alle porte di casa, e alzatisi tutti da letto, e armatisi di forcheti, volevano far resistenza, ben conoscendo che venivano aggresi. Proseguivano frattanto i colpi violenti tra orrende bestemmie, e voci sconosciute intimavano loro di tacere e di spegnere i lumi, altrimenti gli avrebbero tutti abbruciati, se fossero penetrati in casa. Dovettero essi perciò rimanere inoperosi, e sentirono allora come coloro, rompendo il muro del granaio, penetrarono nel medesimo, ed estrassero del grano ivi esistente, e precipinamente, come ebbero ed assicurarsi nel giorno successivo, 14 sacchi di frumento, e altrettanti di frumentone. Quindi erano i malfattori, che presero parte a quel misfatto, alcuni dei quali armati di schioppi.

II. — Nella località detta Bonello di Gaiba, Distretto di Occhiobello, si trovavano notanti nelle acque del Po lungo le sponde del fiume due mulini, di proprietà di S. Margherita Camerini. La notte del 26 al 27 aprile 1849 Luigi Marini e un altro suo compagno si trovarono in uno di quei mulini, in qualità di operai. Verso le ore 8, chiuso internamente il mulino, e approntata la macina, si caricarono nel letto comune, lasciando acceso il lume. Ad un tratto si svegliò il Marini, e si sentì coperto colle lenzuola tutto il corpo, compreso il volto, e una voce estranea, che diceva a lui e al suo compagno che non avessero a muoversi, altrimenti gli avrebbero uccisi. Il lume era spento, e una persona stava sopra di loro seduta. Intanto altri individui gravavano pel mulino, ed aperte le porte asportarono i sacchi di grano e farina, ivi esistenti. Dopo un'ora circa, hanno udito partire i malfattori, ed esplosione delle armi da fuoco. La mattina successiva osservarono essere stati asportati dal mulino 4 moggia di frumento e 10 sacchi di farina, e che mancavano la nave detta la Molinara e il battello, che poi ritrovarono nel Po, in prossimità di altri mulini.

III. — La notte del 10 all'11 aprile 1849, tre individui, uno dei quali armato di pistola, si portarono all'abitazione di Gaetano Marzotto, di S. Margherita, Distretto di Montagnana, elevati alcuni colpi della grandine, e poi alcuni mattoni della sottoposta parete del pollaio, entrò in questo uno di loro per la risultante apertura, e pigliati 25 polli, li consegnò a' suoi compagni, che al di fuori li riponevano in sacchi, e dopo tre quarti d'ora partirono.

IV. — Nell'estate 1850, Bellino Franchi di S. Maria aveva a metà un'anguria di Francesco Panu di Bonello di Gaiba, e succati i frutti già maturi, li teneva in un cassotto aperto. Nella notte dell'11 al 12 agosto anno suddetto, il Franchi, che dormiva in una lettiera in quel cassotto, fu alla mezzanotte svegliato dal latrato del suo cane, e tutto ad un tratto vide entrare un individuo, il quale gli disse che voleva un'anguria, e il Panu lo pregò a non rovinargli l'anguria, offrendosi di dargli un'anguria matura di quelle che aveva sotto la lettiera. Allora andò colui a chiamare i suoi compagni, e fu veduto subito rientrare con un altro, e ambidue si posero presso la lettiera, ingiungendogli di tacere e non muoversi. Tutti e due avevano qualche cosa in mano, ma non osarono se fossero stanghe o schioppi, per cui né egli, né un suo compagno, che pur trovavasi in quel cassotto, non si sono mossi. Intanto entrò un altro carpono, e spacciati volte la lettiera estrasse delle angurie, e le sporgeva ad un quarto, ch'era sdraiato a terra a poca distanza dall'ingresso. Stettero quei malfattori per circa mezz'ora nel cassotto, e poi partirono. Uno di loro, prima di allontanarsi, disse al Panu che guardasse di non parlare, altrimenti gliene avrebbe reso conto ad altra occasione. Agitati dallo spavento, non si sono mossi che al mattino successivo, e allora rilevarono che avevano tolte dal cassotto 24 delle più grosse angurie di primo taglio, ed altre 20 dall'anguria, cagionandogli un danno di aust. L. 36.

V. — Giovanni Sandrini, mugnaio alle dipendenze di certo Peretti, proveniente da Verona, si trovava la sera del 31 maggio 1849, tra le 9 e le 10, sulla strada che da Vigasio conduce a Trevenzuolo, nel Distretto di Isola della Scala, Provincia di Verona. Era egli sul carretto di Lorenzo Magalin, che trovavasi in sua compagnia, avendo attaccato le muli tiranti il suo carretto dietro a quello del Magalin. Tutto ad un tratto fu assalito da quattro sconosciuti, che, come gli si avvicinarono, lo percossero con un bastone, mentre altri tenevano alzata la mano stringendo un coltello addosso: ed egli, per difendersi da quei colpi, si abbassò dando indietro per modo, che cadde a rovescio di dietro al carretto e quindi alla testa delle sue muli; allora quei quattro gli furono addosso, e tenendolo ingiungendogli a terra, gli imposero di star colla testa bassa, e di tener gli occhi fissi al suolo, colla minaccia altrimenti di tagliargli il collo, e in pari tempo gli davano delle pugna fortissime alle orecchie e alle tempie, dicendogli di dar ad essi il danaro, con minaccia altrimenti che lo ucciderrebbero. Vedendo di non poter far resistenza, e temendo per la sua vita, si risolse di dar loro la sua borsa, con entro 4 columbie e 13 napoleoni d'argento. Anche il Magalin fu obbligato, discendere dal carretto, e quando fu in terra, tre di loro lo presero e lo strascinarono in mezzo alla strada, e minacciandolo nella vita, gli frugarono nelle tasche, e gli levarono 27 napoleoni d'argento, 48 lire effettive, e un tallero in altre monete. Dopo averli così spogliati, ingiunsero loro di salire sul carretto e di proseguire il cammino, il che fecero.

VI. — La sera del 10 gennaio 1850, Vincenzo Argenton, trovandosi nella sua casa a Montagnana, intese latrare i suoi cani, e poco dopo sentì avvicinarsi alla porta d'ingresso due sconosciuti, che intimarono di dar loro i danari, mentre altrimenti avrebbero appiccato il fuoco, e prese una stanga, si fecero colla stessa a menar forti colpi contro un balcone, del quale ruppero l'imposta, e avallandosi il cardine, scese l'oscurò cadde in terra. Appressatosi l'Argenton a quella finestra, diceva loro che non avevano motivo di appiccare fuoco, e questi per niente col minacciare che, se non desse loro del danaro, gli avrebbero appiccato il fuoco, e gli menavano dei colpi contro la persona con quella stanga, che gli riuscì di togliere loro, e colla stessa vibrava ad uno di essi un

colpo nel petto. Intanto i famigliari dell'Argenton, aperto un balcone respicente la casa dei suoi vicini, si misero a gridare a tutta gola, e questi ricevevano che sarebbero venuti in suo soccorso; il che inteso, scapparono via quei malfattori, ch'erano in numero di sette.

VII. — La notte del 28 al 29 marzo 1850, sei malfattori, in gran parte armati di coltelli, si recarono alla boaria di Vincenzo Rovgati di S. Maria, e aperta la porta del porcile, involarono dallo stesso un maiale, che condussero in mezzo alla campagna, ove l'accopparono, e tagliatolo a pezzi, ne divisero la carne.

VIII. — La notte del quattro al cinque maggio 1850, sette malfattori, alcuni dei quali armati di schioppi e pistole, si recarono a Sariano, Distretto di Badia, alla tenuta di G. O. Battista Spoletti di Reggio, ove giunta verso le ore 11, levarono una scala a mano che trovavasi presso la barchessa, e colla stessa salirono sul tetto della casa; e praticata nel medesimo una rottura, capace a dare ingresso ad una persona, s'introdussero nel sottoposto granaio, ed emparono di semente di canape 5 o 6 sacchi, che avevano seco portati, ed estrattili per la fatta rottura li calarono giù del tetto a mezzo della scala, e dopo un'ora e mezza s'allontanarono asportando, sugli omeri la semente rubata.

IX. — Luigi Giovannetti di Fratta, Distretto di Lendinara, possiede a Pincara, Distretto di Occhiobello, una casa, in cui abita il suo lottario Santo Pavana, colla sua famiglia, al piano terreno, giacché nel piano superiore avvi il granaio. In prossimità a quella casa avvi la stalla dei bovi, col sovrapposto fienile.

La sera del 2 agosto 1849, Santo Pavana, appena coricatosi, sentì dei forti colpi alle imposte delle finestre della stanza terrena, ov'era suo fratello Giacomo, e contemporaneamente una voce sconosciuta chiamare: *bouso, bouso!* Suo fratello non rispose, perché era immerso in un profondo sonno, e tosto dandosi dei forti colpi alla stanza di esso Santo, si ripeté dalla stessa voce la chiamata di prima; per lo che rispose domandando chi era. Allora bestemmiando, quegli che lo aveva chiamato diceva di voler scendere dal granaio, e ammucchiava d'abbruciar la casa madre del granaio. A siffatte intenzioni più volte ripetute, non ebbe nemmeno il coraggio d'alzarsi da letto, e stando sul medesimo in attenzione, intese come venne tirato un carro, ch'era presso il porcile, e il fienile, sotto le finestre del granaio. Sentiva come su questo si metteva una scala a mano, e poscia si sentiva darsi due o tre colpi al muro sotto ad una finestra del granaio per cui presto si ruppe. Dietro a ciò sentì invaso il granaio, da più persone, le quali stavano insaccando il frumento, colla risposta. Così riempiti i sacchi, che seco avevano portati, li calavano per la finestra violentata, e li consegnavano ad altri, che si trovavano nel cortile. La mattina successiva si accorsero i dipendenti del Giovannetti essere stati involati 30 sacchi di frumento da quel granaio.

Sedici erano i malfattori, che presero parte a quel fatto, alcuni dei quali armati di schioppi, e uno perfino di trombone.

X. — Nella possessione denominata Ceffa, nel Comune di Fiesse, Distretto di Occhiobello, di Bellino dal Fiume, di S. Bellino, Distretto di Lendinara, avvi una casa in luogo affatto aperto ed isolato, in cui abitano i bovi, ed altri dipendenti del Dal Fiume. La notte del 30 al 31 ottobre 1849, verso le ore 11, essendo tutti a letto, Antonio Bruno, che abitava in un locale terreno, fu svegliato da un forte colpo, dato al di fuori all'imposta della finestra della sua stanza terrena, e ricercato chi fosse, lo fu domandato dove fosse il suo padrone. Ritenendo allora che fossero malfattori, si pose tremante che non lo sapeva, e colla figlia si rifugiò nella stanza, ove dormiva Santo Tognoli, colla sua famiglia, cui raccontò l'accaduto, e colla moglie del Tognoli si coricarono nello stesso letto. Appena terminato quel racconto, si udì un forte colpo alla stanza dello stesso Tognoli, e alcune sconosciute voci che lo chiamavano col nome di boaro. Ricordò chi fosse e cosa si volesse, e le stesse voci rispondevano: *Dove se el to paron? volemo del formenton.* Soggiunse loro che non sapeva dove fosse il padrone, e che nulla sapeva di frumenton. A quella risposta, quei malfattori si allontanarono per brevi istanti, e ritornando poscia a quella stessa stanza, gli ricorcarono dove fosse la scala, e se nel granaio vi fosse del frumento, e detto loro, che nulla sapeva di scala, e che nel granaio vi era assai poco frumento, gli soggiunsero: *l'otemo andare in granaio, insegnar la scala, che se noi volemo del formenton dentro le mazze.* Ad onta di quella minaccia, che fu più volte ripetuta, perussietti nel dire che nulla sapeva di scala, e fu allora, che, dopo lungo scambio di consimili parole, uno di quei malfattori disse agli altri: *Lossa là, andemo via, che trocaremo un altri.* Appena protente quelle parole, s'intese il calpestio di diverse persone, e poco dopo dello strepito, e si conobbe ch'erano entrati nel primo piano di quella casa, per cui nessuno di coloro, che si trovavano nella stanza del Tognoli, si mosse per tema che i ladri potessero mandare ad effetto le loro minacce. Stando là nascosti, sentirono i malfattori penetrare nel granaio esistente al secondo piano, e dallo strepito che facevano, hanno potuto conoscere che stavano asportando del frumento e del frumentone. Impiegarono oltre un quarto d'ora in quella operazione, dopo la quale si allontanarono. All'alba soltanto, il Tognoli e gli altri si allontanarono dalla stanza, ove si erano nascosti, e rilevarono che i malfattori, mediante piccola scala di legno a mano, erano saliti sul tetto di un piccolo locale ad uso di pollaio, che trovavasi annesso al corpo principale del fabbricato al lato di levante, e trovandosi così al livello del primo piano del fabbricato medesimo, mediante rottura del muro, cedettero in una stanza di quel primo piano, da questa, mediante connessione di una porta, entrarono in un salotto, ove trovavasi la scala che mette al secondo piano, ov'è il granaio, in cima alla quale avvi una ribalta con catenaccio e serratura a chiave; accesa la scala, testarono di sconnettere la ribalta stessa, ma essendo molto solida, non vi riuscirono. Ritirati allora la piccola scala a mano, con cui accessero al coperto del pollaio, poterono giungere al livello del pollaio del granaio medesimo, e con un grosso legno praticarono un foro nel solaio stesso capace di dare passaggio ad una persona, il che eseguì, accessero ad uno ad uno nel granaio, e per una delle finestre del medesimo gettarono abbasso buona quantità di frumento, frumentone e fagioli. I malfattori, ch'erano in numero di quattordici, e cui alcuni armati di schioppi, dopo aver involato il grano, si allontanarono per la stessa parte, per cui erano entrati.

Eseguita dal danneggiato Dal Fiume la mazzuolata del grano rimasto nel granaio, ritrovare essere stati in-

volati sacchi 24 di frumentone, 2 di frumento, e 9 quartucci di fagioli; del complessivo valore di aust. L. 256.

XI. — Giovanni Vernizzi, pizzicagnolo di Runzi, Distretto di Badia, trovandosi nella propria casa, intese, alle ore 11 pomeridiane del 14 luglio 1849, un forte colpo alla porta d'ingresso respicente il cortile. A questo colpo ne seguirono degli altri, e così violenti che quantunque la porta fosse molto solida e ben assicurata, dovette pur cadere. Per detta porta, entrarono 12 malfattori, quasi tutti armati di schioppi, i quali accessero i lumi, e incominciarono a violentare la porta che dal portico mette nella scala, e che alla sommità è assicurata da una solida ribalta. Vedendo che per quella parte non era sì facile il penetrare al piano superiore, ingungevano al Vernizzi di aprire e di consegnar loro 400 scudi. Invano rispondeva loro di non averne, ché dessi continuavano nella fatta ricerca, e siccome non intendeva di loro aprire, essi continuavano nel violentare con una mannaia la porta immutabile alla scala. Il Vernizzi, e i suoi famigliari, si diedero ad aprire le finestre e a chiamare aiuto, e fu allora che videro la casa circondata da malfattori, uno dei quali, vedendo il Vernizzi alla finestra, disse ad un altro: *tirateghe*, e subito venne contro di lui esplosa un arma da fuoco, i di cui proiettili lo colpirono alla regione destra della faccia, per cui rimase gravemente offeso all'occhio. Anche delle altre archibugate vennero fatte, onde impaurire i famigliari e vicini del Vernizzi. Nell'idea di avere i 400 scudi, non desistevano, e a tale effetto continuavano a violentare la ridetta porta, ma siccome questa opponeva resistenza, così si avvisarono di voler penetrare per l'impalcatura del portico, ed a tale effetto menavano dei colpi dal di sotto al di sopra con una grossa pianta, in forza dei quali esegurono parecchi fori qua e là, e sarebbero certamente penetrati in casa, se non avessero avuto la buona idea di gettar contro di loro dei praticati fori della cenere, onde togliere la vista. Dopo un'ora e mezza, vedendo di non poter avere i danari, si diedero ad asportare gli effetti esistenti nella cucina e nella bottega, cagionandogli in complesso un danno di aust. L. 120.80.

XII. La notte del 19 al 20 marzo 1850, tre malfattori, armati di coltelli fermi in mano, di cui due già fucilati, si recarono alla stalla di Luigi Baldi di S. Maria, Distretto di Occhiobello, ch'era chiusa a chiave, e aperta l'abissarono dalla medesima una vitella, che macellarono in un prato poco distante, dividendone la carne.

XIII. — La una sera del carnevale 1850, non precisata, alle ore 10, si recarono quattro malfattori, anche di questi uno armato di schioppo, all'abitazione di Pietro Raverotto, detto Borsari, di Cornolèda, Distretto d'Este, e levata la sottoposta d'un locale terreno in cui vi era del pollame, vi entrava uno di loro e asportava otto galline e due galli.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario, tenutosi il giorno 2 maggio corrente a Guardia Veneta, Distretto di Polesella, Provincia del Polesine, e chiamati a discopla

## DEL FATTO I.

1. Giuseppe Scaranaro detto Oca, nato a Ramodipalo, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Castelfoglio, nello stesso Distretto, d'anni 56, cattolico, ammogliato con due figli, carriuolante e campagnuolo, di poca buona fama, equivoca condotta, carattere astuto, inclinato ai furti, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, due sentenze dubitative, una per rapina e l'altra per furto delittuoso, e una desistenza per lo stesso titolo, confesso di altre 8 rapine e imputato di altre 22.

2. Lorenzo Pasu, nato a Castelfoglio, e domiciliato a S. Michele di Fiesse, Distretto di Occhiobello, d'anni 31, ammogliato con tre figli, carriuolante e campagnuolo, di poca buona fama, equivoca condotta, carattere ardito, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, e una desistenza per rapina, confesso di altre due rapine, imputato di altre 32, e di un furto.

3. Luigi Pasu, nato e domiciliato a Castelfoglio, d'anni 40, cattolico, ammogliato con tre figli, carriuolante e campagnuolo, di poca buona fama e condotta, carattere ardito, ebbe due sospensioni di processo per grave trasgressione di furto, una condanna per lesioni corporali, e una desistenza per rapina, confesso di altre 2 rapine, imputato di altre 40 e di un furto.

4. Nicola Tegen detto Lello, nato e domiciliato a Castelfoglio, d'anni 33, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo e pescatore, di sospetta condotta, inclinato ai furti e alle rapine, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per lesione d'onore, una sospensione di processo per delitto di furto, 8 desistenze, 4 per lo stesso titolo, 2 per rapina, 1 per incendio e 1 per pubblica violenza, confesso di altre 9 rapine, imputato di altre 26.

5. Angelo Sportaro detto Basia, nato a Pincara, Distretto di Polesella, domiciliato a Castelfoglio, d'anni 30, cattolico, ammogliato con due figli, carriuolante, campagnuolo e pescatore, di sospetta condotta e fama, inclinato ai furti e alle rapine, ebbe 5 desistenze, una per grave trasgressione di furto, una per furto delittuoso e tre per rapina, confesso di altre 32 rapine.

6. Angelo Talasso detto Cocajo, nato a Castelfoglio e domiciliato a Pincara, d'anni 34, cattolico, ammogliato con 4 figli, mugnaio e campagnuolo, di passabile fama e condotta, dedito ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina, imputato di altre 37 rapine.

7. Giuseppe Talasso detto Cocajo, nato e domiciliato a Castelfoglio, d'anni 32, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di sospetta condotta, inclinato ai furti e alle rapine, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina, imputato di altre 38 rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, rinviati a Polesella il giorno 3 maggio corrente, e chiamati a discopla

## DELLO STESSO FATTO I.

8. Giovanni Scaranaro detto Mac, nato e domiciliato a Castelfoglio, d'anni 31, cattolico, ammogliato con 4 figli, campagnuolo e carriuolante, di sospetta condotta, inclinato ai furti e alle rapine, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, e due desistenze, una per rapina e l'altra per furto delittuoso, imputato di altre 9 rapine.

9. Antonio Crivellaro detto Scaranina, nato a Canda, Distretto di Badia, domiciliato a Castelfoglio, d'anni 33, cattolico, vedovo senza figli, d'incensurabile condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, imputato di altre 7 rapine.

10. Giuseppe Folega detto Stappa, nato e domiciliato

a Castelfoglio, d'anni 22, cattolico, celibe, carriuolante e campagnuolo, amante del lavoro, con cui procurava il necessario sostentamento alla madre e ai fratelli, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 9 rapine.

11. Pietro Masola detto Spadolin, nato e domiciliato a Castelfoglio, d'anni 37, cattolico, monogamo con un figlio, carriuolante e campagnuolo, di carattere ardito, poco buona fama, equivoca condotta, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre 24 rapine, imputato di altre 14 e di un furto.

12. Luigi Crivellaro detto Scaranina, nato a Canda, e domiciliato a Castelfoglio, cattolico, d'anni 21, ammogliato senza figli, campagnuolo, d'incensurabile condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, imputato di altre 6 rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, tenutosi il giorno 7 maggio corrente a Polesella, e chiamati a discopla

## DEL FATTO II.

1. Pietro Bacchega detto Taravella, nato e domiciliato a S. Maria, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo, di buona fama, condotta e carattere, immune da censure politiche, ebbe due desistenze, una per rapina e l'altra per furto delittuoso, imputato di correità in un altro furto e di complicità in una rapina.

2. Gaetano Bacchega detto Taravella, nato e domiciliato a S. Maria, d'anni 43, cattolico, ammogliato con figli, possidente di un mulino, e conduttore di altri 3, di passabile fama, sospetta condotta, dedito ai delitti, ebbe una condanna per complicità in rapina, e una desistenza per lo stesso delitto, imputato di correità in un altro furto, e di complicità in una rapina.

## DEL FATTO III.

Pasqua Pollini, vedova di Giovanni Demarchi detto Morte, nata a Bresega, Distretto di Montagnana, domiciliata a S. Margherita nello stesso Distretto, di anni 43, cattolica, con 4 figli, campagnuolo, di sfavorevole fama e condotta, avendo sempre dimostrato inclinazione al delitto, vuole la pubblica voce, che fosse indivisibile compagna dell'assassino Bazzegotto, fucilato a Monseher, e girasse munita di schioppi, imputata di altre due rapine, una delle quali alla strada.

## DEL FATTO IV.

Giovanni Battista Perinelli detto Scaranaro, nato e domiciliato a S. Maria, cattolico, d'anni 29, ammogliato con 3 figli, campagnuolo e carriuolante, confesso di un furto

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, rinviati a Polesella il giorno 6 maggio corrente, e chiamati a discopla

## DEL FATTO V.

Michele Zorzan detto Brugnara, nato a Bergosio, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, e domiciliato a Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, cattolico, d'anni 30, ammogliato, con un figlio, campagnuolo, di fama pregiudicata, pessima condotta, perverso carattere, aveva sempre tendenza al delitto, fu due volte condannato, una per contravvenzione al precetto politico, e l'altra per fermento di una guardia di sicurezza, ebbe una sentenza dubitativa per delitto di furto, fuggì dagli arresti di Este, e fu per molti mesi latitante, confesso di altre 21 rapine, una delle quali con omicidio, e di un furto, imputato di altre due rapine.

## DEL FATTO VI.

1. Fidenzio Zenato, nato e domiciliato a S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, cattolico, d'anni 41, ammogliato, con un figlio, carriuolante e campagnuolo, di trista fama e condotta, incensurato, confesso di 7 furti.

2. Michele Baldun, nato e domiciliato a Migliadino S. Fidenzio, d'anni 27, cattolico, campagnuolo, celibe, di sospetta fama e condotta, ebbe una sospensione di processo per lesioni corporali, immune da censure criminali.

## DEL FATTO VII.

1. Antonio Menon, nato a Villabona, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Gurzone, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 30, contadino, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere violento, incensurato.

2. Francesco Beltrame, nato a Gognano, Distretto di Rovigo, e domiciliato a S. Maria, cattolico, celibe, d'anni 26, contadino, di buona fama e condotta, incensurato.

Tradotti il giorno 8 maggio corrente dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, rinviati a Polesella, e chiamati a discopla

## DEL FATTO VIII.

1. Luigi Raschini, detto Gasparon, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 30, ammogliato senza figli, campagnuolo, di poca buona fama, equivoca condotta, avendo sempre dimostrato tendenza ai delitti, immune da censure politiche, ebbe 4 desistenze, 3 per furto, e 1 per rapina.

2. Giuseppe Coghi, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, d'anni 44, ammogliato con 5 figli, contadino, di sospetta condotta, carattere ardito, ha sempre dimostrato tendenza ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di furto, e 4 desistenze, due per lo stesso titolo, una per rapina e l'altra per omicidio, confesso di altre 5 rapine, una con omicidio.

3. Antonio Trevisan detto Giacchelle, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, d'anni 42, ammogliato senza figli, mugnaio e possidente, di fama molto pregiudicata, sospetta condotta, carattere ardito, aveva tendenza ai delitti, fu assoggettato a diffida politica, ebbe 4 condanne, 2 per rissa e contravvenzione al precetto politico, una per minacce, e la quarta per lesioni, 6 desistenze, 2 per furto, 1 per pubblica violenza, un'altra per grave fermento, una per omicidio, una per rapina con fermento, ed una per grave fermento, confesso di altre 6 rapine, una delle quali con omicidio.

4. Antonio Visentio, detto Trijol, nato e domiciliato a Sariano, Distretto di Badia, cattolico, d'anni 38, campagnuolo e piccolo possidente, dedito fino dalla sua infanzia alle rapine, di pessimo carattere, masugliolo a vicenda, e autore di delitti, ma molto scaltro e della pubblica opinione veniva ritenuto per uno dei più pericolosi individui; fu assoggettato a precetto politico, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto e possesso d'armi, e una sospensione per rissa, due desistenze, l'una per rapina e l'altra per furto.

5. Giuseppe Rocchini, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, d'anni 40, ammogliato con due figli, guardiano di campagna, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere violento, fu preteso ad avere tendenza ai delitti



ebbe due condanne per contravvenzione al precepto politico, una sentenza definitiva per lesioni in rissa, una sospensione di processo per rapina, 14 denunce, 6 per rapina, 6 per furto, una per pubblica violenza e una per omicidio, imputato inoltre di 7 rapine, una delle quali con omicidio.

Tradotti dinanzi il R. Giudice stazionario militare, rinviati a Rovigo il giorno 12 maggio corrente e chiamati a disculpa.

#### DEL FATTO IX.

1. Carlo Beorio detto Agna, nato e domiciliato alla Pratta, Distretto di Lendinara, cattolico, d'anni 40, ammogliato con tre figli, carrettiere e cavaliere per l'attacco delle berche, di poca buona fama, sfavorevole condotta, delitto di furti, incensurato, confessò di altre 2 rapine e di 3 furti.

2. Pietro Polletto, detto Segantini, nato e domiciliato alla Pratta, cattolico, ammogliato con prole nascente, campagnuolo, d'anni 34, di poca buona fama, proclive ai furti di campagna, in relazione con persone sospette, incensurato da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina.

3. Amadeo Sartorelli, detto Salare, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Polesella, cattolico, d'anni 49, ammogliato con 4 figli, mugugno e carrettiere, di pessima fama e condotta, di carattere violento, delitto di lesioni, ebbe 2 trascorsi di procedura, una per lesione d'onore e l'altra per ingiuria, 5 desistenze per rapina, 5 desistenze per furto, 5 desistenze per rapina e di un furto.

4. G. Battista Casaro, detto Moron, nato e domiciliato a Piacenza, d'anni 29, cattolico, ammogliato con tre figlie, campagnuolo, mugugno e possidente di due molini, di pessima fama e condotta, di carattere violento, delitto di lesioni, ebbe 2 trascorsi di procedura, una per lesione d'onore e l'altra per ingiuria, 5 desistenze per rapina, 5 desistenze per furto, 5 desistenze per rapina e di un furto.

5. Belino Gramigna, nato e domiciliato a Castelfoglio, cattolico, d'anni 41, ammogliato senza figli, muratore, nella sua giovane età non godeva la miglior opinione, ma da qualche tempo nulla stava a suo carico, incensurato, confessò di un'altra rapina e di un furto.

Tradotti dinanzi il R. Giudice stazionario militare, rinviati il giorno 13 maggio corrente a Rovigo, e chiamati a disculpa.

#### DEL FATTO X.

1. Domenico Agostinelli, nato e domiciliato a Castelfoglio, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, d'anni 32, di equivoca condotta, sospetta fama, di carattere ardito, in relazione con persone difamate, immune da censure politiche, ebbe 3 desistenze, 2 per rapina e 1 per furto, confessò di altre 3 rapine, imputato di altre 25.

2. Lorenzo Scarezzati, nato e domiciliato a Trecenta, Distretto di Badia, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figli, campagnuolo e carrettiere, di fama svantaggiosa, riprovevole condotta, in relazione con persone sospette, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina, confessò di altre 11 rapine, imputato di altre 14.

#### DEL FATTO XI.

Luigi Putomati, nato e domiciliato a Sienta, cattolico, d'anni 32, gelbo, campagnuolo, di buona fama e condotta, tranquillo carattere, ebbe una desistenza di processo per offese reali, immune da censure criminali.

#### DEL FATTO XII.

Giuseppe Panziera, nato e domiciliato a Sienta, d'anni 23, cattolico, celibe, mugugno, di buona fama e condotta, pari carattere, confessò di altri 2 furti, correnti in una rapina.

Tradotti dinanzi il R. Giudice stazionario militare, rinviati a Rovigo il giorno 14 maggio corrente, e chiamati a disculpa.

#### DEL FATTO XIII.

1. Giuseppe Bertan, detto Andreazzo e Zotto, nato e domiciliato a Valle, Distretto di Este, d'anni 33, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di dissipata condotta, pessima fama, carattere ardito, delitto alle ruberie, ebbe 2 condanne, 1 per grave trasgressione di furto, e l'altra per maltratti, e due desistenze per delitto di furto, 2 sospensioni di processo, una per lo stesso titolo, e l'altra per rapina, confessò inoltre di 9 rapine, di cui 8 alla strada, e di altri 11 furti, incolpato di un altro ancora.

2. Sante Bertan detto Andreazzo e Zotto, nato e domiciliato a Valle, d'anni 41, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di equivoca condotta, sfavorevole fama, carattere ardito, con tendenza ai delitti, ebbe 3 condanne, 2 per grave trasgressione di furto, e una per maltratti, una sentenza definitiva per furto delittuoso e una desistenza per rapina, confessò di 6 rapine alla strada e di 3 furti, imputato di altre 5 rapine e 5 furti.

3. Lorenzo Tassinato detto Frappieri, nato a Faedo, Distretto di Este, domiciliato in Arquà, Distretto di Monselice, cattolico, ammogliato, con 8 figli, campagnuolo, di cattiva condotta, sfavorevole fama, carattere violento, incensurato, confessò di 5 rapine, di cui 4 alla strada.

4. Serafino Bui detto Bettina, nato e domiciliato a Valle, cattolico, d'anni 42, ammogliato con due figli, campagnuolo, di cattiva condotta, pregiudicata fama, violento carattere, delitto alle ruberie e alle violenze, ebbe 7 condanne, 3 per contravvenzione al precepto politico, una per detenzione d'armi, una per maltratti, e una per ferimento, una sospensione di processo per grave trasgressione di furto e 4 sospensioni di processo, due per furto delittuoso, una per rapina, e una per attentato omicidio, 4 desistenze, 3 per delitto di furto, e per rapina, confessò di 5 rapine alla strada, di 3 furti, imputato di altre 4 rapine e 8 furti.

5. Angelo di Lorenzo Tassinato detto Frappieri, nato a Faedo, Distretto di Este, domiciliato in Arquà, Distretto di Monselice, d'anni 19, cattolico, celibe, campagnuolo, fino dalla sua infanzia si dimostrò inclinato ai furti campestri, inclinazione, che crebbe col crescere degli anni, di carattere violento, ritenuto generalmente per un tristo soggetto, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali.

#### DEL FATTO XIV i suddetti

1. Sante Bertan, 2. Lorenzo Tassinato, 3. Serafino Bui.

4. Giovanni Patricin detto Stroppola, nato e domiciliato a Valle, cattolico, d'anni 28, ammogliato con due figli, campagnuolo, di pessima condotta, denigrata fama, carattere violento, con molta tendenza a delinquere, immune da pregiudizi politici, ebbe due sospensioni di processo, una per rapina, e l'altra per furto delittuoso, 3 desistenze per lo stesso titolo, e una per rapina, confessò di 7 rapine alla strada, e di altri due furti, imputato di un'altra rapina e di altri 7 furti.

#### Confessione:

Giuseppe Scarnaro detto Oca, Lorenzo Pavin, Luigi Pavin, Nicola Tegan detto Lellia, Angelo Spartaro detto

Boris, Angelo Talamo, Giuseppe Talamo, Giovanni Scarnaro detto Ma, Antonio Crivellaro detto Scarnaro, Giuseppe Folega, Pietro Mennola detto Spadola, e Luigi Crivellaro detto Scarnaro, il fatto in danno di Michele Magaldi, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, con possesso d'armi proibite, furono, a scatto del proclama 10 marzo 1849, di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, condannati alla pena di morte, ed a pagare solidariamente ai Magaldi austr. L. 336.

#### Confessione:

Gaetano e Pietro Bacchiaga della Taravella, di avere scientemente cooperato al fatto commesso al mulino Camerini, da 4 malfattori, di cui due già fucilati, uno dei quali confessò di essere stato inteso con uno dei mugagni, che trovarono sul mulino, quando seguì il fatto stesso; furono quindi i due Bacchiaga dichiarati a voti unanimi colpevoli di corrotta nel delitto di furto, ritenuto pericoloso, e condannati alla pena di morte, e a pagare solidariamente a Silvestro Camerini austr. L. 675, e a Luigi Scarnavacca austr. L. 45-80.

#### Confessione:

Panqua Pollini, volere del fu Giovanni Domarichi detto Morie, di aver preso parte al fatto in danno di Gaetano Marzetta, con altri due malfattori, di cui uno già fucilato, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di furto, ritenuto pericoloso, venne condannato alla pena di morte e a pagare a titolo d'indennizzamento austr. L. 36 al Marzetta.

#### Confessione:

Giovanni Battista Peruchetti detto Scarnaro, di aver praticato con altri 3 malfattori, di cui 3 già condannati, il fatto a danno di Francesco Panti e Bellino Franchi, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte, e a pagare a titolo d'indennizzamento al Franchi austr. L. 18, avendo il Franchi rinunziato a qualunque pretesa d'indennizzamento.

#### Confessione:

Michele Zorzan detto Brugara, di aver preso parte al fatto praticato in danno di Giuseppe Sandrini e Lorenzo Magalin, con altri 10 compagni, di cui 9 già condannati, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte, ed a pagare solidariamente coi già sentenziati al Sandrini austr. L. 496, e al Magalin 27 aspononi d'argento e austr. L. 24.

#### Confessione:

Fidenzio Zenato detto Rezo, e Michele Baldini, di aver con altri 5 compagni, di cui 3 già condannati, preso parte al fatto intrapreso a danno di Vincenzo ed Angelo Argenton, e dichiarati ad unanimità di voti colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare solidariamente austr. L. 1, a titolo d'indennizzamento a Vincenzo Argenton.

#### Confessione:

Francesco Beltrame, e Antonio Menon, di aver commesso con altri 4 compagni, già condannati, il fatto in danno di Luigi Calogari, bovaro di Vincenzo Rovigati, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte e a pagare solidariamente a titolo d'indennizzamento, austr. L. 24 al Calogari.

#### Confessione:

Giuseppe Coghi, Antonio Troviana, Giuseppe Raschini, Luigi Raschini, e Antonio Visentia, il fatto in danno di Giovanni Battista Spoletti, e ritenuti ad unanimità di voti colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, furono condannati alla pena di morte, e ad indennizzare solidariamente lo Spoletti con austr. L. 150.

#### Confessione:

Carlo Boara detto Agna, Pietro Polletto detto Segantini, Amadeo Sartorelli detto Salare, Giovanni Battista Casaro detto Moron, e Belino Gramigna, di aver con altri 14 compagni, di cui 10 condannati, commesso il fatto in danno di Luigi Giovannetti, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare solidariamente austr. L. 400, a titolo d'indennizzamento al Giovannetti.

#### Confessione:

Domenico Agostinelli, e Lorenzo Scarezzati, di aver con altri 12 compagni, di cui 9 già condannati, praticato il fatto a danno di Bortolo Dal Fiume, e ritenuti colpevoli ad unanimità di voti del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte, e a pagare solidariamente austr. L. 256, a titolo d'indennizzamento al Dal Fiume.

#### Confessione:

Luigi Putomati, di aver con altri 11 compagni, già condannati, commesso il fatto in danno di Giovanni Vernizzi, e ritenuto colpevole a voti unanimi del delitto di rapina, con grave ferimento, venne condannato alla pena di morte, e a pagare al Vernizzi, a titolo d'indennizzamento, austr. L. 120.

#### Confessione:

Giuseppe Panziera, di aver praticato con altri due compagni, già fucilati, il fatto in danno di Luigi Baldi, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di furto, ritenuto pericoloso, fu condannato alla pena di morte, e a pagare a titolo d'indennizzamento al Baldi austr. L. 90.

#### Confessione:

Sante Bertan, Lorenzo Tassinato, Serafino Bari, Giuseppe Bertan e Angelo Tassinato, di aver commesso il fatto in danno di Angelo Gattolin, i primi tre inoltre, nonché Giovanni Petraro, quello praticato in danno di Pietro Raverotto, e dichiarato tutti nei colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte e a pagare solidariamente Sante Bertan, Lorenzo Tassinato, Serafino Bari, Giuseppe Bertan, e Angelo Tassinato, al Gattolin a titolo d'indennizzamento austr. L. 6, i primi inoltre, nonché Giovanni Petraro, austr. L. 10 al Raverotto.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne conferito da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, il diritto di grazia e di spada nel processo, che si agita a Este, ha trovato di confermare la pena capitale in quanto a Giuseppe Scarnaro, Lorenzo Pavin, Luigi Pavin, Nicola Tegan, Angelo Spartaro, Angelo Talamo, Giuseppe Talamo, Pietro Mennola, Michele Zorzan, Giuseppe Coghi, Antonio Troviana, Giuseppe Raschini, Giovanni Battista Casaro, Domenico Agostinelli, Lorenzo Scarezzati, Giuseppe Bertan, Serafino Bari, Sante Bertan, Lorenzo Tassinato e Giovanni Petraro, che vennero eseguiti mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla in via di grazia, nel carcere duro, da espiarsi nella Casa di pena in Padova, per anni 20, in quanto ad Antonio Crivellaro, Giovanni Scarnaro, Luigi Crivellaro, Panqua Pollini, Belino Gramigna, i primi 3, perché tanto nella rapina, per cui furono condannati, quanto nelle altre da loro confessate, e di cui sono imputati, non usarono violenza agli aggravi, ma fecero uso di minacce soltanto, il Gramigna per la sua

traffazione; per anni 17, Carlo Boara, per la sua traffazione, e dimostrate penitenze; per anni 15, Antonio Bacchiaga, Antonio Visentia, Antonio Sartorelli, Visentia, perché a suo carico non sono provati altri delitti, gli altri due per ancora loro confessione; per anni 12, Giuseppe Folega, Luigi Putomati e Giuseppe Panziera, il primo per la sua traffazione, una giovane età, e per essere stato strascinato al delitto del proprio padre, il secondo per dimostrata penitenza, ingenua sua confessione, e perché a suo carico non sono provati altri delitti, il terzo per la sua confessione, e dimostrate penitenze; per anni 10, Fidenzio Zenato e Pietro Polletto, perché non risultano aggravati di altri delitti; per anni 8, Pietro Bacchiaga, per l'ingenua sua confessione, e per non aver preso parte nell'occasione del fatto; per anni 7, Michele Baldini, perché non risulta aggravato da altri delitti; per anni 6, Giovanni Battista Perinelli e Luigi Raschini, il primo per la poca età della rapina, il secondo, perché non risulta aggravato di altri delitti, tutti due inoltre per la ingenua loro confessione; per anni 5, Antonio Menon e Angelo Tassinato, masprati per l'ultima in condanna con 30 colpi di verghe al principio, e altrettanto di bastone al termine della pena, ambidue, perché non risultano aggravati da altri delitti, il Tassinato inoltre per la giovane età: finalmente per anni 4 Francesco Beltrame, per l'antierore una buona condotta.

Rovigo 14 maggio 1851.

L. I. R. Colonnello Conte Hoyos.

## ATTI UFFICIALI

N. 14694.

EDIZIONE.

(3.ª pubbl.ª)

Trovandosi vacante la prebenda di S. Bartolomeo Apostolo in questa cattedrale, di jupustrato degli eredi, e discendenti del cav. Giovanni Pietro de' Provi, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza il 3 luglio 1851.

L. I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale. Cav. PIZZAZZI.

N. 17850.

AVVISO D'ASTA

(1.ª pubbl.ª)

Devendosi rinnovare l'appalto relativo all'esercizio dei Diritti camerali descritti nella qui sottoposta tabella, la cui affiliazione in corso va a scadere col giorno 31 del p. v. ottobre,

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni addetti, e presso l'I. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d'asta, allo scopo di rinovare gli appalti stessi duraturi per un novennio, da 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1860, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberata, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la Regia Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarsi nel successivo ed in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, ed al momento stesso, e con nuovo Avviso, e come meglio pacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

5. La delibera segnerà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per fare alla Stazione appaltante; ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all'incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglione ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'istituto avviso, o completare il deposito fino ad una intera annata d' canone, oppure presta e fondaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto del § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale nalleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, per quei Diritti che non sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la restituzione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale di un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questa terza il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli che mancherà alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto e Diritti, di cui fosse rimasta deliberata, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline sotto a praticare per buon andamento nei pubblici mercati, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali di appalto e loro aggiunta nella parte applicabile ai rispettivi Diritti deliberati. In aggiunta poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restare libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere apposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere del contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi estensibili agli appalti dalla Sez. I. di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal delibe-

ratario, ed in caso di deliberazione, colla firma del deliberatario.

12. Scrivano e carino del deliberatario le spese notarie e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 30 giugno 1851.

L. I. R. Intendente C. MALGRANI.

L. I. R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il 5 agosto si terrà l'asta del Diritto di Palatita situata alla Fossella, ora appaltatore Latis Arone, prezzo fiscale d'asta L. 642.

Il 6 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Grisolera, ora appaltatore Papa Giovanni, prezzo fiscale L. 72.

Lo stesso giorno si terrà l'asta del Diritto di Porto Polesina, situato nel Biondante, ora appaltatore Marchioni Valentin, detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12.

Il 7 detto si terrà l'asta del Diritto di Palatita e Lazzar barche caricatori acqua, posto a Fossola alla Serola, ora appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 1576.

L'8 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Malcontera, ora appaltatore Mignolo Nicoli, prezzo fiscale L. 600.

Il 12 detto si terrà l'asta del Diritto di Palatita e Passo situato al Taglio Novissimo, ora appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 1104.

(1) (2) (3) Questi Diritti di esercizio sono di ragione ereditaria, ed il loro valore sarà determinato all'atto della delibera.

N. 5533.

AVVISO

(3.ª pubbl.ª)

di vendita all'asta delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cussignacco, di spettanza del ramo Cama di ammortizzazione.

In relazione al Dispaccio 2 novembre 1850 Num. 30455-3689 dell'ora dicata L. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lombardo-Veneto, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute per prezzo fiscale di L. 14094.30 (quattordicimila novantaquattro e centesimi trenta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le offerte reali poste in vendita consistono:

a) in campi 3 1/2 5/8, pari a pertiche 10.72, ed un fabbricato rurale, in estimo colla cifra di L. 252.15

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Mortegiano ed annesso, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine

c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento stara 19 1/2 1/2 5/8; avena stara 12 1/2 1/2 5/8

3 1/2; miglio e sorgoluro stara 15 1/2 1/2 5/8; segala stara 0 1/2 1/2 5/8; fava stara 0 1/2 1/2 5/8; vino conzi 2 1/2 1/2 5/8; galline 6 3/5; uova 60 2/5; polli 3 1/5; pernici N. 6; contanti L. 4.35.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, ed aumentarsi in ragione del prezzo di delibera, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliate secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i Capitoli per la vendita addizionale alle presenti condizioni (dei quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed annessa a tale obbligo) e l'atto di stima; potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realtà poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibi di pagare l'intero prezzo entro 3 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

7. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, al testo che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tutto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto netto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

8. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera per una metà nella stessa termine di giorni 30, e per restante in cinque uguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s'iscrive nella tavola ipotecaria il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, ed anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti ed anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà obbligata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolo, al rimborsamento dei beni a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolo, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine 31 maggio 1851.

L. I. R. Intendente, CAPORALI.

L. I. R. Segretario, TOMMASINI.

Prof. MESSINI, Compilatore.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Decorazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di richiamo spariscono senza affrancare.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; L'avvenire del Porto franco di Venezia. Le condizioni attuali. Accademia dei Concordi di Rovigo. Notizie dell'Impero: L'Arciduca Francesco Carlo. Festa a Frohndorf. I Cavalieri ospedalieri. Scioglimento della guardia nazionale di Salisburgo, ec. I regnanti di Sassonia a Verona. La strada ferrata bresciana. Lavori stradali in Tirolo. — S. Portici; I consiglieri municipali. Ancora sulle opere di Rosmini. I giudizi militari austriaci ed i francesi. Insidie demagogiche. — R. Sardo; Sottoiscrizioni per gli operai. — R. delle D. Sicilie; Onorificenze. — Toscana; Disposizioni militari. La Società di patrocinio. — Impero Russo; L'incendio di Arcangelo. — Inghilterra; Dissensione nel Gabinetto, ec. Parlamento inglese. Esposizione di Londra. Notizie d'Irlanda. — Francia; Statistica dei pretendenti. Ancora sul Comitato generale di resistenza. La visita dei legittimisti a Clermont. Lavori pubblici a Parigi. Lettera del Pr. di Joinville. Voci smentite. Nostro consiglio: Girardin è sano; la nomina del sig. di Castellani; la discussione sulla revisione; Abd-El-Kader. — Germania; Le nomine di presidenti in Prussia. Nuova cometa. Il grave del Senato di Amburgo. La flotta federale e la lega doganale. L'armamento di Ulma. — America; I Governi dell'America meridionale, ec. Rassegne. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; Notizie teatrali.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PANTE NON UFFICIALE

Venezia il 20 luglio.

#### L'AVVENIRE DEL PORTO FRANCO DI VENEZIA.

La promessa del Monarca è adempita; il suo dono attuato; Venezia gode la riconciliata immunità del suo porto. Ma il beneficio della riconcessione conferito le viene sotto auspici diversi da quelli onde l'Imperatore Francesco le fu generoso del primo.

Venezia e l'Impero hanno oggi altri elementi di prosperità e di grandezza che non avessero allora. A preservare dalla imminente dissoluzione Venezia, a custodire l'incanto dei suoi palagi dell'avidità mercantile, che li demoliva per farne la spesa con sola una parte del lor materiali, cavandone centupla usura dal resto, abbisognava Venezia di euergetica mano che la rialzasse dal suo abbattimento; abbisognava di valido impulso che ravvigorisse le estenuate fibre della già sgagliarda sua vita.

L'anima di Venezia fu il suo commercio marittimo. I periodi più luminosi della sua storia ne fanno testimonianza. Il commercio inaugurò la conquista; la veneziana potenza sui mari fu l'opera della poderosa flotta de' suoi mercatanti. Le navi sue le recarono gli stili e le forme architettoniche di tutti i climi: la cupola di Bisanzio, il minareto del Bosforo, il

geroglifico longobardo, il sesto acuto germanico, i modelli d'Atene e di Roma, la cisterna del deserto.

Smesse le vie de' fiorenti suoi traffichi, e neglette le nuove, rinnegò la grandezza del suo passato, e, nell'improvviso suo divorzio dal mare, si sposò al continente. Il fortunoso rivere della navigazione, congenito all'indole di questa città, l'aveva addestrata ad ogni virtù più civile e a tanta opulenza condotta, da essere l'arbitra delle nazioni, il Banco, ch'ella creava, degli Stati primarii d'Europa. Il tranquillo possesso de' beni territoriali a poco a poco la rendè nebulosa, ed immemorò fin di sé stesso: espiazione che raramente scompaia da chi perverte e corrompe le tradizioni e la storia della sua patria.

Il dominio francese, per richiamare Venezia dalla sua prostrazione e ringiovanirla, fece molti ma inutili sforzi, di che parlano ancora con muta eloquenza gli splendidi monumenti superstiti ch'esso lasciava. La gelosa loghiteria, correggendo ai danni di Francia i mari, avea tolto a Venezia la possibilità di rigversi. Venezia, sorta e cresciuta dall'onde, non potea, nelle condizioni d'allora, vivere e prosperar che sull'onde. Abbandonata ai placidi ozii di terraferma, erane meno meno venute mancando le ragioni vitali dell'essere suo. Il dominio francese, volendo risorgere, nè potendo trasfonderle il suo principio capace di rinovellarla, la accese bensì dal letargo, ma col' impressione suggerita di una vita galvanica.

L'Imperatore Francesco, vedendo la sua Venezia ogni dì più spopolarsi, il rideute afflato delle sue acque offuscarsi, la pompa de' suoi palazzi scemare, inaridire le fonti delle sue arti e de' suoi traffichi, precipitare il miracolo di tanta bellezza a inevitabile ruina, accorse a redimerla, la torse alle aviate sue origini, rimaritandola al mare, e decretandone libero il porto.

Venezia rifiorì in un istante: legni a vela e a vapore in gran numero si specchiavano di bel nuovo nel limpido azzurro della sua marina; di cento diversi idiomi s'intesero risonar le sue vie, le sue piazze, gli alberghi, i templi, i teatri; le manifatture delle nazioni più industri concorsero a gara sul nuovo mercato; il valor delle case vi crebbe oltre il doppio; i patrii artisti, infiammandosi a' vari soggetti, che Meccenati magnanimi loro alloggiavano, mantennero intatta la gloria della veneta scuola.

La città, ch'ammassava le consorelle del mondo con ordinato sistema d'illuminazione a rompere le notturne tenebre, fu allora

anche prima in Italia ad usare la lampa del gas.

Nel rapido incremento dell'agiatezza e opulenza privata e pubblica, pigliarono allora nuovo lancio, alle arti del Bello accoppiate, anche quelle dell'utile. Surse nel volgare di pochi mesi dalle sue ceneri più elegante e più armonica la nostra Fenice; e i tipi del Goudoliere, ricattando le colpe de' nostri imprenditori, rinfrescarono la rinomanza de' veneziani Manzoni.

Ma l'opera gigantesca, che in quel brillante periodo seguiva il momento più splendido della sua storia, è il ponte maestosamente gettato sulle lagune. Venezia non fu allora più isola nè la città dalle isole: essa mutò condizione, tempra, natura: a tutte le benedizioni del commercio marittimo congiunti i vantaggi altresì del terrestre, il suolo e l'acque dell'Italia superiore e centrale cospirarono emuli ad arricchirla de' loro tributi.

Le fatali vertigini del 1848, che a tanta parte d'Europa costarono lagrime e sangue, avvolsero, affascinandolo, anche questo buon popolo in un abisso di calamità, delle quali pur troppo *animus meminisse horret, luctusque refugit*. La sovrana clemenza corse d'un velo il passato; nè contento al perdono e all'oblio, in tutta la imperiale maestà comparve improvviso di mezzo al suo popolo il giovane Sire, e gli riconcesse munifico la franchigia del porto.

Venezia, riconoscente al dono, e, più forse che al dono, al generoso tenore del conferimento, proruppe in tali effusioni di affetti entusiastici, da non potere un principio odierno vantare maggiori.

Venezia, colla seconda grazia del porto franco, preparasi un avvenire senza comparazione più grande, che non le maturasse la prima.

Questa oggimai cittadina penisola è per eccellenza sortita a giovare de' nuovi, venagurati destini dell'Impero. L'odierno Impero non è più un aggregato di Stati, il quale si tenga per sola forza coesiva, ma un tutto organico, che sente e respira la vita della sua poderosa unità. Nell'ampiezza di quasi duecento mila miglia quadrate nostrali geografiche, tace otto milioni d'amministratori, non si acconquiano, è vero, col sentimento ineffabile e arcano d'una medesima patria, ma il comun vincolo delle rimembranze storiche, la consapevolezza degli interessi politici ed economici, garantiti e promossi per tutta e quindi oltre la vastità della Monarchia; l'incremento al commercio, alle scienze, alle arti,

misurato in ragione del più esteso teatro nel quale si esercitano; la terribile forza delle armi, che definisce in ultima istanza le cause de' governanti e de' popoli coll' esito delle battaglie, e che, a dispetto degli ideologi, formerà sempre mai la suprema sanzione de' fatti; l'evidenza del non essersi Stato a larghi confini, che non risulti di lingue e di nazioni diverse: la realtà, onde lo Slavo e il Germano nei domini dello Czar superbamente si chiamano Russi; l'Alsaziano, il Corso, il Bretonne, Francese; l'Italiano di Bellinzona e Locarno, il Tedesco di Berna e Zurigo, il Gallo-Franco di Vaud e di Ginevra, si addomandano Svizzeri; il Provenzale di Nizza, il Savoiano di Chamberi, si dicono Sardi; l'impossibilità di integrare ai di nostri le autonomie degli Arpadi, degli Ottocari, de' Casimiri, degli Alboini, de' Daudoli, nazionali e più desiderii, che, quando pure attuar si potessero, sarebbero lungi dal prosperare le genti riscosse; tutto cospira alla seconda unità d'un Impero, insugurato nel nome di FRANCESCO GIUSEPPE; difeso da eserciti formidabili; munito di provvide istituzioni, di leggi opportunamente rifatte e a rifarsi; inviolabile ne' suoi diritti storici; grande nel suo passato, ma incomparabilmente più grande nei nuovi destini che l'avvenir gli riserva.

Venezia, scuola e palestra di civiltà alle nazioni ne' tempi di mezzo, va ad essere l'indivisiibile arena, la scala e l'emporio del commercio terrestre e marittimo di tutta la Monarchia. Le due massime arterie che la solcano, il Po ed il Danubio, tra per le vie ferrate, il corso naturale di que' fiumi regali e le comunicazioni loro con altri, congiungeranno entro terra assai tostai quinci l'Adriatico al Mediterraneo, quindi al mar Nero ed al Baltico, e un prezioso deposito all'industria ed al traffico di tante contrade si diverse e nazioni apriranno in Venezia. Le vie ferrate, che in soli cinque anni è prescritto di compiere, varcando il Tirolo e ramificandosi alla Baviera, alla Svizzera ed a tutti i paesi privilegiati a formar le delizie del cielo germanico, saranno anche il Reo dispensatore de' suoi doni a Venezia, e, per suo mezzo, i due mari, l'Adriatico e quello del Nord, gareggeranno a vantarle nel seno il coruscio de' lor beneficii. Il Reuo, memorabile fiume! sopra i cui popoli il senno d'Italia versava ab antico il battesimo della sua civiltà, inviando dal Tevere colonie e legioni favellanti la lingua maestosamente sonora di Tullio e di Cesare. Si scossero eglino all'energico impulso del pensiero

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica francese. Venezia, 19 luglio 1851.

A' tempi favolosi, quando il mondo non ci si era ancora arroccato addosso, e la gente non aveva maggior pensiero che darsi bel tempo e correre al teatro, la comparsa d'una Compagnia drammatica francese sarebbe paruta un avvenimento; e così fu quando la prima volta qui vennero i Doligny. Il Mezin, l'Abil, il Josse, i Doligny stessi lasciavano qui una profonda impressione, che perduta non è tuttavia. Ora i Francesi pianarono da nuovo le loro tende, a meglio le loro scene all'Apollo; pure nessun si muove; si vede questa insidiosa cosa, come la più ordinaria; non se ne parla, non se ne danno notizie; ancora perfino i giornali! Diversità di tempi, ed anche un po' di persone!

E ciò non pertanto la Compagnia del sig. Meynadier, se non è eletissima, non è del tutto volgare, e alcune rappresentazioni ebbero non un brillante successo pel buon accordo, con cui furono prodotte. Gli attori francesi si distinguono forse da' nostri per più diligente studio e simpatia più severa. Fanno talora tacere l'entusiasmo per accostarsi con maggior verità alla natura; onde taluno li rimprovera di qualche freddezza, e spesso, per fermo, in loro si vede più l'opera dello studio, che la spontaneità della ispirazione. I nostri varcano per soverchio di passione il segno; quelli per troppo ragionamento non lo raggiungono. Questo studio della perfetta imitazione in nessun più

s'ammira quanto nella Armand, distintissima attrice. Nella *Claudia* della Sand, all'era veramente la povera fanciulla tradita; e in ogni suo atto, nel tono della voce, nel gesto, traspariva quell'aria di melanconia e di tristezza che s'accompagna a' grandi dolori, senza in lei tor grazie all'azione. Chi la vide in que' rozzi panni, non l'avrebbe riconosciuta sotto le altere sembianze della capricciosa czarina di Russia, nel *Changement de main*: così ella s'era trasformata nelle maniere e nel contegno superbo; così accennamente simulava il fiero disdegno, e il fare di Corte, il qual si notava nelle stesse amorose fantasie della donna, che troppo spesso si dimenticava, nella rappresentazione, d'esser sovrana. La Armand non perdeva un istante di vista il suo carattere; e questo è appunto uno de' suoi più rari pregi. Ella è ogni sera diversa; e però quanta vorace passione nella *Leconneur*! Come sublimemente ispirarono i versi di Racine! che forza d'ironia contro l'indegno, benché altri rivale? con quanto di verità, e nel medesimo tempo di misura, ella fosse gli effetti del veleno e la morte! Le ragioni della verità e dell'arte furono egualmente osservate, ed ella trasse lagrime sincere di simulato dolore. Un'altra qualità del suo talento è lo squisito buon senso, la sottile intelligenza, onde così ne' familiari colloqui della commedia, come ne' passionati sentimenti del dramma, ella dà il proprio e conveniente colorito alla parola, ne interpreta, quasi diremmo, col segreto potente della diversa inflessione della voce il concetto, imprimendogli forza e rilievo, nel che appunto consiste il primo vanto de' sommi attori.

La Armand è altresì buona cantante, e in quella graziosa *Merraine*, ch'ella così ben rappresenta, recò non pur tollerabile ad orecchi italiani, il che parrebbe miracolo, ma altresì dilettevole, il canto francese de' suoi

deville, i quali, sia detto fra parentesi, son pure la barocca invenzione!

Appresso la Armand stanno la Nourtier e la Léopold, due attrici intelligenti, quella nelle parti gravi, a cui la destina la persona, se non maestosa, certo d'assai giusta misura; questa in quelle d'amorosa giovine, che recita con assai garbo ed ingenuità. La Nourtier imita con finezza il dispettoso sospiro, lo sprezzo aristocratico d'altro età, e nessuno più convenientemente si sarebbe figurato il carattere vendicativo e orgoglioso della principessa di Rouillon, com'ella l'esprime, facendo nella *Leconneur* degno riscontro alla Armand. Anch'ella dà grande sentimento al discorso.

La Cosnard è una viaga e spiritosa soubrette, che intende il comico frizzo, e lo fa risaltare con la parola ed il gesto, se forse talora non ingarra nel modo.

Fra gli uomini nessuno s'alza forse a livello della prima donna; pure a' tre o quattro che si trovano nel comune. Il Prioleux è un giovane amoroso, ch'ha per sé i più invidiabili doni e tutte le simpatie delle persone: egli gioventù, bella presenza, voce gradevole. Recita sensato, con giusto intendimento; ma un po' troppo alla francese, che vuol dire, non si scade se non moderatamente; quantunque si debba confessare che nel *Changement de main* e nella *Leconneur* aveva alcuni vivi momenti di passione.

Il Meynadier, ch'è il direttore della Compagnia, e insieme ciò che noi domandiamo il primo uomo, si mostrò la prima sera nella *Claudia* sotto le vesti del *père Rémy*, ch'egli indossò con qualche distinzione, benché talora predica un po' troppo. Nelle scene seguenti, egli, o che ci parve decolorato; e in effetto nel *Perrillan* e nella *Calomnie*, in specie, ci rimase gran tratto indietro agli artisti italiani, che qui si provano prima di lui negli stessi

cimenti. A lui si può, in generale, dar ragione di ciò che spesso a' nostri s'appone, ed è il gradir senza misura, onde talora si confondono i suoni e se ne perdono le parole.

Per opposto talento, ch'è quanto dire per sobrietà d'artificio e opportuna efficacia di espressione, si nota il Léopold ne' secondi amori. Nel *Sylvain della Claudia*, e più ancora nel *Secret*, ci si pose in mechina co' primi, così fu la recitazione lodevole.

Il Cosnard è un ottimo caratterista, che incide, a così esprimerci, nel significativo tenore la frase, se forse troppo non la segna, lasciando scorgere l'intenzione. I suoi direbbero: *il souligne le mot*. Il Pouglin è un grazioso brillante, che in alcune parti ci fece rider di cuore; ed in fatti quella sua franchezza, la vivacità del dialogo, certi suoi improvvisi spediti, lo rendono, se non per la persona, certo per l'ingegno, acconissimo a quel personaggio.

Una lode comune a tutti è questa, ch'eglino sanno sempre la loro parte. Il suggeritore non s'ode, e non ha quasi faccenda. Non cogliemmo in fallo se non la Cosnard, e ieri sera il Pouglin. Ciò ch'eglino appellano *la mise en scène*, non è così ricca, né tampoco accurata, come avremmo creduto loro sera, p. es., la Armand aveva freddo, ed era con l'abito di veduto in inverno, quando la Léopold, agitata e in sottissimi veli, sentiva i bollori della canicola. L'ordinanza poco militarmente appariva in fazione, non pare senz'arme, ma in pienissima confidenza, senza cassetto. Con la stessa ragione ci poteva anche torri l'incomodo del giubbonello.

Questi contrasti e queste litanie i nostri comici non li prendono più d'un pezzo.



italiano que' popoli: là si tempra inestinguibile il fuoco di Vesta, cui simboleggia il palladio ch'essi inventarono dei frutti dell'intelligenza, la stampa; là meditarono, là s'ispirarono gli ingegni più pellegrini, della letteratura, delle arti e delle scienze tedesche; di là provennero o si dominarono le famiglie dinastiche Sassone, Sveva ed Asburgo-Lorena, la cui prima iniziò con Ottone il Grande la libertà delle italiane Repubbliche; educò la seconda i vagiti del nostro bellissimo idioma; e la terza, dopo aver migliorato la Toscana e traricchiato la Lombardia, va recando oggimai a cotai floridezza Venezia da poterle unicamente trovare col tempo adeguato riscontro ne' più prosperi giorni dell'impero de' Dogi.

Un solo territorio doganale, oggi proclamato su tutta la vastità della Monarchia, e la nuova tariffa ch'entra quauto prima in vigore, mutando le ragioni economiche in ogni ramo dell'industria e del traffico, schiudono un'era novella ai materiali interessi de' popoli austriaci; i quali, sottratti dalle anguste abitudini del sistema proibitivo, muovono incontro alla men circoscritta carriera della protezione, dove crescono a diemman gli stimoli di concorrenza, e si perfezionano e avvanzano proporzionalmente gli avvisi e i guadagni di tutta l'operosità mercantile. Aggringasi a questo l'avvantaggiarsi meraviglioso che va facendo nell'Austria il commercio navigatorio. L'estensione già data dal Ministero all'ordinamento consolare, la riorganizzazione del nostro Governo marittimo, i savii istituti e le norme introdotte, la radoppiata solerzia de' nostri arsenali, i recenti trattati di commercio o conclusi o in via d'esserlo con Potenze primarie di là dall'Atlantico: tutto accenna ad un avvenire non punto remoto, in cui la nostra bandiera avrà un'importanza sui mari, che mai non ebbe la simile, e della quale principalmente Venezia è chiamata a godere gli effetti.

Venezia nel suo calendario non abbia giorno che si chiami domani; e la riconcessione del suo porto franco non può fallire ad avverar le promesse, che, praticabili tutte, le si tradurranno, solo che il voglia, in altrettante realtà.

La profonda differenza, che corre tra l'epoca attuale e l'epoca anteriore alla rivoluzione, si manifesta evidente in tutti i momenti della pubblica politica vita. Ella serpeggia, quasi un rosso filo, per entro la storia dei nostri giorni; e consiste nell'abbandono e nella rinuncia di dottrine astratte, nel serio e ponderato ritorno alle condizioni di una politica veramente pratica e conforme alle circostanze speciali di ciascuno Stato. Il dottrinarismo è soggiogato; la pratica ha trionfato decisamente pel bene dei popoli.

Il dottrinarismo guardava dall'alto, in aria di sprezzo, gli sforzi e i legami di quegli elementi, che sostengono essenzialmente e mantengono unito lo Stato; e, coltivando il vano pensiero che, con un sistema di votazione qualunque, conseguir si potesse la manifestazione della volontà e dell'opinione pubblica, accennava a quel costituzionalismo, che dal 1830 in poi fu preso per norma dalla stampa e dichiarato unico vero bene dagli organi della pubblica opinione. Codesti dottrinaristi dimenticavano, dover nello Stato essere Autorità forti, intelligenti e destre abbastanza per tener testa agli elementi del radicale sovvertimento, che da per tutto sul Continente sorvegliano in folla. S'avverò allora con inavvenimento che, nel fatale 1848, ogni potenza è loro sfuggita di mano, e le vane garanzie divennero un semplice strumento tra le mani de' nemici d'ogni ordine sociale.

Si riconosce che con sole formule non è possibile di governare; le opinioni superficiali del dizionario politico di Rotteck perdettero ogni pregio. La base incommutabile di qualsiasi ponderato politico studio è, e sarà sempre, il campo delle condizioni statistiche realmente esistenti. Nel più lato senso della parola, la statistica è lo specchio fedele, in cui si riflettono tutte le circostanze di uno Stato, con tutti i suoi pregi, con tutti i suoi difetti. L'immensa differenza delle condizioni negli Stati europei dimostra dunque la diversità delle forme di Costituzione e di Governo, e il punto di vista statistico offrono la più sicura garanzia a studi sicuri, a retto giudizio, ad opportuna legislazione.

(Corr. austr. lit.)

La Fabbrica dell'I. R. Basilica di S. Marco celebrava il 15 luglio nella Basilica stessa, in testimonianza d'amore e d'onore, solenni esequie a suffragio del già suo presidente, il nobil conte commendatore Daniele Renier, benemerito in questa, come in tante altre opere di religione e pietà. Al funebre rito assistevano spontanei il reverendissimo Capitolo e clero della Metropolitana, le Autorità ed i Corpi cui l'illustre defunto apparteneva: i meriti del quale, mentre erano succintamente accennati in un'elegante incisione dell'egregio cav. Emanuele Crogna, venivano più diffusamente discorsi in formida ed affettuosa orazione da monsignor canonico Giuseppe Trevisanotto, degno interprete in questo dell'incile Pastore, di cui Venezia piange tuttora la perdita, e che certo, se la morte non avesse spenta l'elegante sua voce, sciolta l'avrebbe a lodare e medesimo il suo amico e cooperatore nell'amministrazione della pubblica beneficenza.

#### Accademia del Concordi di Ravenna.

Nella sera 3 corr. luglio, leggesi in questo solo un Ritratto sull'Esposizione d'industria agricola e promissione solenne, seguita in Ferrara nei giorni 25, 26 e 27 maggio p. a. compilato dal segretario per le scienze e lettere, dott. Giuseppe Barilli, uno de' tre deputati accademici a quella festività.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 16 luglio.

Il padre di S. M. l'Imperatore, l'Arciduca Francesco Carlo, è ammalato da domenica. A questa triste notizia pomiane però aggiungere che S. A. I. passò la notte scorsa tranquillo. Il viaggio di S. M. alla volta della Gallizia venne per ciò differito alla settimana ventura.

Domani (16), sarà celebrata al castello di Frohsdorf la festa di Enrico, Duca di Borbone, colla stessa semplicità degli anni scorsi, ma presenti le prime notabilità della Francia. Si sanno, fra gli arrivati al castello, il duca di Noailles, i conti di Bruges, di Lorgny, di Monti, di Valency, di Levis, ecc. L'approssimarsi del momento, in cui la Francia sarà nuovamente chiamata a pronunciarsi sul suo avvenire, non può essere riguardata a Frohsdorf con occhio indifferente, e specialmente da quelli, che hanno sempre amata la Francia e fatto voti per la sua prosperità.

Si dice che l'antico Ordine dei Cavalieri militari e spedali del Santo Sepolcro, verrà riattivato quanto prima nell'Austria e in tutti gli altri Stati cattolici, avendo il Papa assunto la dignità di gran maestro. Lo scopo di quest'Ordine, storicamente conosciuto, è di rivolgere alla città di Gerusalemme e alla Terrasanta tutta l'attenzione, con missioni, erezione di scuole, chiese, ecc., contribuendo a quest'uso somme di danaro, e di seguire in tal modo l'esempio delle antiche Crociate.

Dalla Provincia arrivano, presso i banchieri di Vienna, vistuosissime quantità di moneta d'argento per essere cambiata verso banconote, coll'aggio relativo. Non occorre osservare che le offerte sono una conseguenza del continuo cadere dell'aggio.

Stando ad una lettera privata, giunta da Kutahia, il conte Casimiro Bathyanyi sarebbe ammalato gravemente di profonda ipoccondria.

(Corr. Bel.)

Le molte irregolarità e la disorganizzazione introdotta nella guardia nazionale di Salisburgo hanno indotto quel Luogotenente, conte di Herberstein, a scegliere quel corpo, sino alla pubblicazione di un nuovo Statuto della guardia nazionale, e di proibire assolutamente qualunque adunanza o manifestazione.

(Corr. austr. lit.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 17 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, che viaggiano sotto il nome di Conte e Contessa di Hobenstein, lasciarono la nostra città alle ore 5 1/2 pom. di ieri, dirigendosi con treno separato alla volta di Vicozza.

(F. di Per.)

Brescia 12 luglio.

Qui nulla di nuovo. A Desenzano, dove si lavora per la strada ferrata, sta per erigersi un viadotto, che costerà più di quattro milioni. È fatto in forma di ponte, alto 48 braccia, e composto di 17 arcate, della lunghezza di braccia 36. Esso è destinato a congiungere la vetta dei monti, che sono presso Desenzano verso Rivoliella, con quelli che si dirgono verso Lonato. Dev'essere un'opera veramente romana.

(FF. P.)

#### TIROLO

Trento 17 luglio.

Sentiamo che quanto prima il vicino Mezzo Lombardo sarà testimone dello sparo d'una mina gigantesca, e tale, di cui finora non v'ebbe esempio nel nostro paese. Si tratta di staccare dal monte, là dove si sta scavando un nuovo letto per il Noce, mediante la forza d'una enorme quantità di polvere, un masso dell'altezza di oltre a 300 piedi, e di proporzionata lunghezza e profondità. Già da qualche tempo si sta lavorando a perforare una galleria per collocarvi la polvere, e, se siamo ben informati, martedì prossimo 23 corr. dovrebbe esser tutto all'ordine per fare scoppiare la mina.

(G. del Trent.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 12 luglio.

S. S., nelle udienze del 25 e 28 giugno p. p. e del 5 del corrente mese, si è degnata di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti sulle liste degli eleggibili, in diversi Comuni delle Province di Ferrara, Forlì, Ravenna, Macerata, Ancona, Orvieto e Civitavecchia.

Quindi, dal Ministero dell'interno sono state date le opportune disposizioni, perché, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinché nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature.

(G. di R.)

Colla solita corrispondenza del *Messaggero di Modena*, abbiamo da Roma in data del 11: «Sembra che un certo partito sia divenuto a tanta audacia da tentare e far pratica perché le lettere del *Prato bolognese* sulle varie opere romanzesche fossero proscritte dalla Congregazione dell'Indice. Ma presso il dotto e venerabile senatore, onde si compone la Congregazione anzidetta, quel tentativo è riuscito, per non dir altro, infruttuoso, come dove prevedersi, se la sua passione non avesse infocato il giudizio a coloro ch'ebbero qualche parte in quell'opera affare. Forse non tutti gli animi saranno disposti ad approvare l'uso di certe formule e espressioni, un tal poco acerbe, che qua e colà si scorge nella lettera soprallegata; ma ciò non ha che far nulla con l'oggetto proprio di quella Congregazione, ch'è la preservazione dei fedeli dal contagio delle dottrine eretiche, che facilmente dalla lettura dei malvagi libri si propaga agli intelletti. Che uno scrittore sia più o meno acerbato, più o meno cortese verso il suo avversario, che usi formule e frasi gravi, dure e rosee, ciò è parte di estetica e di critica letteraria, non di censura religiosa».

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Universale* dagli Stati pontifici, in data 8 luglio: «Il *Nazionale* dice essere imminente che una donna di 70 anni in Ancona sia stata condannata a cinque anni di carcere per nascondimento di armi, ed una certa Maria Biagi di Perugia a colpi di bastone. Potremmo rispondere al *Nazionale* con la domanda: se sia umano, o solamente giusto, che soldati papali, i quali in pace con soldati francesi, e da questi assaliti, non facciano per la più parte che difendersi, si condannino alla morte ed allo galero in vita da un Tribunale militare, composto di ufficiali francesi, mentre, trattandosi di fatti, in cui erano coinvolti egualmente soldati papali e francesi, avrebbero dovuto formare il Tribunale di ufficiali d'ambie le nazioni. Pare lo esecrabile della risposta, ed osserviamo solamente non essere assolutamente vero che in Ancona una donna di 70 anni sia stata condannata a 5 anni di carcere da un Tribunale militare austriaco per nascondimento di armi; esser vero

che una domestica di Perugia, un tempo vivandiera nella banda di Garibaldi, fu condannata a colpi, non di bastone, ma di verghe, per impedimento a fumar sigari. Possiamo poi aggiungere l'assicurazione, che tutti gli onesti abitanti di Perugia ebbero per merceda la punizione di codesta donna, la quale dava centum motivi di scandalo, e così pare di qualunque delinquente, condannato a simile pena per eguale mancanza da un Comando militare austriaco, non nascondendo la differenza che passa tra vent'anni di galero, punizione inflitta a Roma, e una pena di tutt'al più quaranta colpi di verghe o di bastone, come s'infligge dagli Austriaci».

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 luglio.

Abbiamo nuove insidie della fazione repubblicana, mosse attentati contro la sicurezza e la vita d'individui, che l'odio dei Mazziniani persegue fieramente. Per verità non può non essere grandissima la meraviglia dei lontani, nel sapere che oggimai l'assassinio è divenuto un fatto frequente, e sarei per dire cotidiano, in una città che si regge con Governo regolare, ch'è presidiata dalle milizie di Francia, e che di giorno e di notte si trova percorsa da numerosi drappelli di gendarmi e di agenti politici. Certo, a spiegare in qualche modo siffatte riproduzioni di turpissimo «fandiglio», convien dire, e che la scaltrezza e l'audacia dei sicari repubblicani e il vicendevole aiuto, che si danno l'uno all'altro i «fratelli» per agevolare il buon successo e occultare i materiali esecutori delle loro vendette, siano tali e così collimanti allo scopo, da eludere, almeno per qualche tempo, ogni vigilanza dell'Autorità; o che l'effettiva solerzia ed operosità del potere politico e dei molti agenti, che da esso dipendono, non corrispondano a quell'esteriore apparato, che per vediamo tutto giorno, e che parrebbe sufficiente a garantire la libertà e tutelare la vita dei cittadini. Su come si voglia, egli è fuori di dubbio che la situazione morale della romana cittadinanza non è molto soddisfacente; che gli animi sono paurosi e turbati; che grande non è la fiducia negli attuali ministri del potere politico.

Giovedì sera, certo Agostino Squaglia, agente e speditore che dicono, della Dateria apostolica, transitava per la via del Collegio Nazareno, un poco discosta, specialmente nelle ore della notte. Egli è malviso alla fazione democratica, perché non contento di professare una divozione sincera al Governo pontificio e di aborrire le macchinazioni della setta, che lo guerreggiava con ostinata perfidia, giovane com'è di generosi spiriti e d'indole franca e leale, pubblicamente inveiva contro i repubblicani e afferma che mai non potrà risanarsi il gran corpo sociale, affranto e deperito da così reo morbo, né assoldarsi ove sia rimasto, se la gente democratica non venga sterminata col ferro e col fuoco. Le sue calde parole gli concitarono la bile settaria, della quale è somma gloria esser fatto bersaglio, e la bile settaria cercò l'usato disdegno nell'assassinio. Mentre adunque lo Squaglia passava per la via, che ho detto di sopra, tutt'improvviso fu aggredito da uno schiavino; ma, avendo l'animo giovane cavato non so quale arma, e scherzandosi validamente, se ne fuggì l'aggressore. Non si teneva lo Squaglia, ma lo persegua nella fuga; quand'eco si vede investito da un altro schiavino, il quale allora, dopo avere vibrato qualche colpo, se ne fuggì. Il giovane, per avventura, non ha riportato che una leggera ferita. Così sanguinante com'egli era, si condusse immediatamente dal Rutili, direttore generale di polizia, a denunciare il fatto; e con libere parole insistette perché, senza frapporre indugio e con alacrità maggior dell'usato, si procedesse allo opportuno lagnarsi a fine di scoprirne l'autore.

Nella seguente notte, presso l'abitazione di monsignor Tizzani, già Vescovo di Terzi, oggi capellano maggiore dell'armata pontificia, scoppiò con fragorosa detonazione una bomba, o un grosso petardo che si fosse. (?) Abita il prelo nella regione Monti, non lungi dalla chiesa delle Filippine, e si sa che in luoghi molto remoti, come a dire S. Clemente, sulla strada che conduce alla Basilica lateranense, chi udì quella detonazione credette che fosse un colpo di cannone. Non ne risultò alcun danno, sia di cosa, sia di persona. Tuttavia, sull'albergo, e i gendarmi, che perlustravano quella contrada, rinvennero affissi in vari punti un avviso del seguente tenore: «Chiunque vuol vedere gli avanzi del Vescovo Tizzani, si conduca alla sua abitazione presso la chiesa delle Filippine; che se egli non fosse morto, l'avvenute sfigi di presagio e di avvertimento della fine che l'aspetta, chi non vede in quest'altro fatto una nuova insidia democratica? chi può dubitare che il Tizzani, avendo dato gli esercizi spirituali ai detenuti politici in S. Michele, non siasi attirata la indignazione della democrazia?»

Il S. Padre continua la sua residenza in Castel Gandolfo, né ancora si parla di ritorno. Si è degnato accogliere un rinfresco, che nel prossimo lunedì gli sarà offerto dal ministro dei lavori pubblici in Sezanno, ond'egli è nativo. L'eminenz. Antonelli è partito per quella residenza rurale, come pure il pro-datario Spinola.

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 luglio.

Si legge nel *Risorgimento*: «S. M. il Re ha fatto sottoscrivere per mille franchi alla lista delle offerte per mandare i nostri operai a Londra».

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova sottoscrivono per 500 fr. ciascuno alla lista d'offerta per gli operai, scrivendo che sono fortunati di prendere parte a quest'opera.

(G. P.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 luglio.

S. M. il Re N. S. si è degnata conferire la croce di cavaliere del real Ordine di S. Gennaro al tenente generale Gémont, comandante le truppe francesi negli Stati pontifici; la gran croce del real Ordine di Francesco primo al marchese Girolamo Sacchetti, furiere maggiore di S. S.; la croce di commendato e dello stesso real Ordine a monsignor Mérode, cameriere segreto di S. S.; a monsignor Talbot idem; ed al marchese Girolamo Sorluji, cavalierizzo maggiore di S. S., la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo: ed altre decorazioni a magistrati ed ufficiali tanto pontifici che francesi.

(G. del R. delle Due Sic.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 luglio.

S. E. il senatore D. Andrea dei principi Corsini, duca di Casigliese, ministro segretario di Stato per il Dipartimento degli affari esteri, reduce nella scorsa sera

(V. le Riconoscenze d'ieri.)

dai bagni di Montecatini, ha ripreso fino da questa mattina l'esercizio delle sue funzioni. (Mont. Tosc.)

Un Sovrano decreto ordina una leva di 1000 uomini tra giovani sottoposti al reclutamento dell'anno 1854 a forma della legge organica del dì 8 agosto 1826, eccetto gli articoli 42 e 45, incompatibili colle Statute fondamentali, della successiva legge del dì 8 maggio 1828, e degli altri ordini correlativi, salvo le diverse disposizioni date col decreto medesimo. Il riparto di questo contingente a ragione di popolazione tra i Comuni dello Stato, sarà immediatamente eseguito, e fatto conoscere nei medi comuni dalla Direzione dell'arruolamento militare. (Idem.)

È venuta in luce la nota dei componenti la Società di petrocinio in Toscana. Il loro numero è 620: i semestrali delle obbligazioni, L. 8680. Questa è una sussistenza spessa nel vero ordine pubblico, poiché provvede al buon costume, e alla conservazione di esso per mezzo dell'onesto lavoro Giova anco a restringere i legami caritativi (e sono i più forti) del civile consorzio; si perché compiono i cristiani doveri, al perché rialzano la dignità umana, ritornando ad accomunare fraternamente i buoni chi aveva cancellata la propria colpa con maniera di pena emendatrice dell'animo. Gran lode è dovuta a privati cittadini, che non badano con questa volentaria legge a cruccare i posi loro pel pubblico bene. (Costit.)

#### IMPERO RUSSO

Intorno all'incendio di Arcangelo di cui si diede ultimamente notizia un dispaccio telegrafico, togliamo i seguenti ragguagli dal *Giornale di Pietroburgo*:

L'incendio scoppiò il 29 maggio, alle ore 2 del mattino, nel terzo piano d'una casa, mentre un forte vento portava le fiamme sui vicini edifici. La casa, in cui scoppiò l'incendio, è posta nel primo quartiere della città ed appartiene alla vedova del negoziante Jerbstoff. Il fuoco si sparse con veemenza lungo tutta la strada del Duomo, ed in poche ore furono ridotte in cenere la chiesa dell'Assunta, col campanile, la chiesa evangelica di Santa Caterina, la farmacia *Alla Corona*, con tutti i vicini edifici vecchi, vari pubblici locali, la casa stata ultimamente acquistata ad uso dell'Ufficio di polizia pel secondo quartiere, la fabbrica degli zuccheri di Brandt, con altri cinque palazzi, di cui uno della Direzione di pubblica beneficenza. Tutti questi edifici eran di pietra. Fra le case di legno, rimasero preda delle fiamme una Scuola per fanciulli degli impiegati imperiali, la nuova casa detta del Salvamento, il teatro, parte dell'ospedale militare, 135 case private con 25 edifici di economia, la Scuola evangelica tedesca, una farmacia privata, una tipografia, 3 corpi di guardia di polizia e 3 osterie. Non si parla che d'un solo cadavere, trovato sotto i ruderi inceneriti. Come è noto, la città d'Arcangelo fu un'altra volta distrutta da un incendio nel 1847.

(G. Uff. di Mil.)

#### INGHILTERRA

Londra 12 luglio.

Lo *Standard*, giornale tory, vorrebbe far credere ad una dismissione in seno al Gabinetto. Assicura che la sezione dei Grey avrebbe pronunciato in modo positivo la sua intenzione di ritirarsi dal Ministero, e di procurare in questo modo la dissoluzione, se il bill sui titoli ecclesiastici avesse a passare nell'attuale sua forma anche nella Camera dei lordi. Secondo questa versione, il conte Grey ed i suoi amici avrebbero già combinato un Ministero del loro colore, per surrogare quello, che vogliono disfare. Lord Aberdeen, sir James Graham, il sig. Gladstone, il sig. Sidney Herbert, insomma tutti gli avanzi dell'ultimo Ministero, sarebbero chiamati a farvi parte; e in quanto si tratta di nodificare all'avidità dei posti, è certo che si potrà contare sui medesimi.

(FF. P.)

Si legge nel *Morning Chronicle*: «Martedì (8) la Contessa di Neuilly, il Principe di Joinville, come anche vari altri membri della famiglia dell'ex-Re dei Francesi, arrivarono a Edimburgo, ove la Duchessa d'Orléans gli stava attendendo da alcuni giorni. L'ex-famiglia reale ha (dicesi) l'intenzione di dimorare per qualche tempo in quella città».

Dal Governo britannico è stata promossa l'idea d'un Congresso di rappresentanti di tutti gli Stati, per trattare d'un sistema uniforme di pesi e di misure. In pari tempo dovrebbe il Congresso occuparsi anche della questione dell'oro.

(Wanderer.)

#### PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei lordi, nella sessione del 10, fu letto una seconda volta il bill dei diritti elettorali degli abitanti dei borghi e degli uomini liberi (*freemen*). Nella stessa sessione, il conte di Ellenborough, giusta una proposta formale, tendente a ottenere la presentazione dei propositi, combattè la più parte dei provvedimenti del bill sulla Cassa di soccorsi della marina mercantile. La proposta fu difesa invece da lord Granville e adottata dalla Camera.

Alla Camera stessa, nella sessione dell'11, lord Brougham presentò una petizione del sig. Paxton, con la quale questi domanda che il palazzo di cristallo sia conservato, trasformandolo in giardino d'inverno.

Lord Reidelstad propose perciò la convocazione d'un sinodo della Chiesa anglicana; e la sua proposta, benché combattuta dagli *Archevescovi di Dublino e di Cantorbery*, fu adottata dalla Camera.

Nella sessione dell'11 della Camera de' comuni, lord Palmerston annunciò che quanto prima si apriranno a Parigi conferenze, relativamente alle modificazioni ed a miglioramenti da introdursi nel regime delle quarantene. Il Governo inglese ha già nominato un medico ed un agente consolare, che devono rappresentare il Governo stesso in quelle conferenze.

Lord Palmerston annunciò pure alla Camera che i crediti dei sudditi inglesi sul Governo greco erano stati liquidati, tranne la nota indennità del sig. Pacino.

La Camera votò in seguito 150,000 lire di sterlini pel bilancio dell'insegnamento.

#### Repubblica di Londra.

Il giorno di giovedì 10 luglio entrarono nel palazzo di cristallo 61,492 persone: la somma d'istruito ammontò a 2,958 lire di sterlini, ossia 73,950 franchi.

La solennità dell'Esposizione universale, attraendo a Londra una moltitudine di stranieri, ha dato origine a meeting e riunioni d'ogni specie, dove gli uomini che persegono una stessa idea, che sono animati della stessa passione ed esercitano la stessa industria, si raccolgono, si concertano, s'illuminano. Così, per esempio, gli amici



enta mal-  
Tosc.)

1000 no-  
ano 1891,  
26, esclusi  
fondazio-  
928, e do-  
nazioni date  
in un  
sarà imme-  
i comu-  
Idem.)

la Socie-  
è 620; l'  
una sm-  
procede  
per mezzo  
segnati ca-  
si per-  
la di-  
mento en  
maniera  
dovuta a  
ntaria tas-  
(Conti.)

dieci al-  
mo i se-  
ore 2 del  
forte ven-  
essa, in cui  
della città,  
ebststoff. Il  
strada del  
e la chiesa  
a di Santa  
vicini edifi-  
camente  
ondo quar-  
altri chie-  
li bene-  
ra le case  
ola per l'at-  
del Sal-  
135 case  
evangelica  
3 corpi di  
che d'm  
Cone è  
distrutta da  
di Mil.)

ar credere  
cura che la  
positiva la  
procurare  
li ecclesia-  
ante nella  
onte Grey  
istero del  
do difare.  
adstone, il  
dell'ultimo  
quanto si  
che si po-  
P. P.)

tedi (8) la  
ome anche  
gli Francesi  
Orléans gli  
a reale fra  
tempo in

a l'idea di  
Stati, per  
misure. In  
ta della qu-  
derer.)

0, fu letto  
gli abitanti  
della stessa  
a proposta  
i prospetti,  
la Cas-  
ropesta fu  
a Camera.

11, lord  
ston, con la  
io sia con-  
zione d'un  
ata, benché  
Cantor-

omani, lord  
spirano a  
oi ed a  
quarantam-  
un agente  
o stesso in

era che i  
erano stati  
dici.

di sterlizi

nel palazzo  
droito an-  
franchi.

attraendo a  
origine a  
nomini che  
dalla stessa  
raccogliano,  
gli amici

della pace devono, tra breve, tenere una serie di meeting alle porte del palazzo di cristallo; gli affliggiati alla Società di temperanza avranno per la loro riunione, alle quali ogni tessitore si reccherà con una rosa bianca alla toniera. E fino i giocatori di scacchi hanno voluto approfittare dell'occasione per organizzare un torneo internazionale.

Troviamo nei giornali inglesi il rendiconto di uno di questi meeting universali, che l'Esposizione fa sorgere; vogliamo dire « il meeting degli assicuratori del mondo ». Tutte le notabilità delle Assicurazioni in Europa e in America erano state invitate a questa riunione, che fu seguita da uno splendido banchetto. Vi si osservavano i signori Qeywood, Babbaga, Nelson, e molti altri inglesi distinti; Kennedy, degli Stati Uniti, ecc.

Nel meeting due punti principalmente vennero in discussione. Si occupavano delle tavole statistiche, sulle quali è fondata la stima dei rischi d'assicurazione; e Nelson, i cui lavori in proposito sono noti a tutti i sapienti, fece una viva critica delle tavole attuali. La seconda questione fu quella della tassa dell'interesse. (C. di Sav.)

#### IRLANDA.

Dubino 10 luglio.

Corre voce della malattia dei pomi di terra: certuni, in seguito ad osservazioni scientifiche, dichiararono di avere scoperto irrefragabili segni dell'antico flagello. Gli afflittissimi, per parte loro, fanno grande strepito delle primizie del raccolto, mostrandone la bella e odorosa fioritura, e si fanno beffe degli allarmisti. (Risorg.)

Scrivono al Globe: « Mi gode l'animo di potervi far nota che le prossime sessioni giudiziarie mostreranno una diminuzione notevole nella perpetrazione dei delitti in Irlanda. Fatto è che, grazie al bel raccolto che si annunzia, all'avversione manifesta del popolo per ogni specie di agitazione politica o polemica, e al miglioramento infine, dovuto alle istruzioni pratiche organizzate da lord Clarendon, ci è dato sperare che i cattivi giorni siano cessati, e che siamo presso a conseguire la prosperità durevole del paese. »

#### FRANCIA

Parigi 13 luglio.

I Consigli di circondario si aduneranno il 4 del prossimo agosto per la prima parte della loro tornata, che non potrà durare più che dieci giorni. (Moniteur.)

La République dà una curiosa statistica degli attuali pretendenti e dei Principi sposati del trono ereditario. Comincia dai principali, il Conte di Chambord, ossia Enrico V, il Conte di Parigi; poi Luigi XVII, il principe di Monaco (per Monaco e Roccaroma); il Principe di Wassa (per la Svezia); il Principe di Brunswick e il Principe d'Augustenborg, (per lo Schleswig-Holstein); il conte di Montemolin (per la Spagna); Don Miguel (per Portogallo); ed Abd-El-Kader (per le possessioni d'Africa). (C. di Sav.)

La Patrie pubblica un secondo documento, rinvenuto presso un laicista per l'affare del Comitato generale di resistenza.

Fra le carte, che si sequestrarono ad alcuni dei membri del Comitato di resistenza, ve n'è una, dice un giornale, una, che è quasi un catechismo governativo del Comitato, ed in cui si dice chiaramente che, siccome il lavoro solo continua, e la nazionale ricchezza, così questo solo ha diritto di dettare imperiosamente le proprie condizioni.

Come saggio poi della libertà, che questa nuova dittatura vorrà lasciare ai cittadini, si stabilisce che tutti i giornali manifestamente conosciuti per realisti, saranno definitivamente soppressi: la propaganda, che si esercitasse in questo senso, sarà punita colla maggior severità: tutti i cittadini, che ebbero parte negli intrighi delle precedenti Monarchie, saranno privati per sempre dei loro diritti civili: la lista di coloro sarà formata in ciascun paese dalla Società popolare; essa però non potrà comprendere che gli uomini che sostennero un pubblico impegno; gli individui, compresi in questa lista, non potranno né essere eletti a pubblici funzioni, né votare, né far parte della guardia nazionale, né scrivere in un giornale, né parlare nelle pubbliche Assemblee; quelli che contravvenissero a tale interdizione saranno banditi perpetuamente; i più compromessi e più scellerati fra i nemici del popolo, che fossero sfuggiti alla di lui giustizia, saranno egualmente banditi e spogliati dei loro beni, a vantaggio del pubblico Tesoro. La lista di questi sarà formata dal popolo ancora: le armi sulla piazza della rivoluzione: la maggior parte delle imposte sarà abolita, e vi si supplirà con contribuzioni forzate sui ricchi (!?)

Ecco in qual modo s'intende la libertà da quel partito, che si chiama radicale, e che non si limita a pochi lavoratori, travagliati dalle loro passioni, ma che ha una qualche ramificazione anche nelle classi istruite, e fin nell'Assemblea. (FF. P.)

La recente visita, di cui già parlammo, dei signori Berryer, Bessière d'Azay e generale Saint-Priest a Clarendon, è argomento di molte dicerie. Il segreto, dice l'Indépendance belge, era tanto bene conservato, che nessun membro del partito legittimista neppur s'immaginava che egli si conducesse in Inghilterra per quel fine. Ognun credeva che il sig. Berryer fosse in campagna e vi preparasse il suo discorso a pro' del rivedimento; imperciocché gli è appunto quando si sta per intraprendere questa discussione (e la cosa è notevole ed assai grave) che il sig. Berryer pare essersi recato a cercare una parola d'ordine a Clarendon. Si accerta anzi che il signor Berryer aveva fatto istantemente chiedere, per mezzo del signor de Broglie, a' suoi colleghi di ritardo la lettura del rapporto del sig. de Tocqueville, e ciò perché era in compagnia. Questa circostanza fu piuttosto soveramente giudicata dall'Assemblea, ed anche dal partito legittimista, che mostravasi angustiato e irrisolto, non meno che meravigliato.

Se questo incidente, di cui si parlò, disse, alla ringhiera, nel corso della discussione del rivedimento, avesse le conseguenze, che se ne potrebbero aspettare, esso dovrebbe porre un termine a tutte le contraddizioni, almeno apparenti, a cui lasciò credere la strategia politica del sig. Berryer in questi ultimi tempi. Se i capi del partito legittimista conciliato subivano risulterebbe un irrevocabile mente la bandiera anti-clericale; Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe spinto verso la democrazia; ed il primo pegno di questa unione sarebbe il sacrificio della legge del 31 maggio, già sciolta dal contegno, che aveva preso il Consiglio, e dei risulterebbe al corso delle ultime elezioni. L'anno scorso è molto sterile per commercio e per l'industria. Molti operai dei sobborghi di Parigi sono sen-

za occupazione, e si deplorerebbe un assai numero di azioni braccia, se molti non riuscissero a guadagnarsi la vita nelle vaste serie di lavori, che il ministro Faucher ebbe l'energia e la fortuna, ad onta delle attuali divergenze e lotte politiche, di suscitare nel centro della capitale.

È veramente bello e ammirabile a vedersi l'impulso, che il Ministero dell'interno può dare alla demolizione e alla successiva ricostruzione degli edifici in Parigi. Il fatto è, che 60 milioni di lavori pubblici saranno ben presto in via di esecuzione, mercé la volontà perseverante del ministro dell'interno, ben secondata dai vari elementi del potere municipale. Egli si occupa nel comunicare egualmente questo fecondo impulso alle altre grandi città della Francia. (G. P.)

Il Principe di Joinville ha scritto una lettera ad uno degli antichi amici della sua famiglia, condata della più squisita ironia a proposito della visita a Clarendon dei tre personaggi fusionisti: il Principe si meraviglia dell'importanza, che i giornali francesi hanno voluto dare ad un atto di semplice convenienza, non essendo per nulla trattato di politica.

Parigi fu colta l'11 a sera da un generale sgomento per la notizia della ricomparsa del cholera, e della morte di 15 persone, cadute, nella giornata, vittime del flagello terribile alla Cappella S. Doucig. Noi andammo in persona a verificare; e siamo lieti di poter dare l'assicurazione che la notizia è affatto priva di fondamento. (Fog. Fr.)

#### (Nostra carteggio privato.)

Parigi 13 luglio.

Ermai sparso ieri la voce che il sig. Emilio di Girardin fosse morto nella giornata d'un colpo d'apoplezia; ma tal notizia era priva d'ogni fondamento. Fa stupore il veder da qualche tempo il sig. Emilio di Girardin assistere di rado alle sessioni dell'Assemblea. Lo stesso fanno, del resto, parecchi altri rappresentanti della Montagna, e fra gli altri il sig. Eugenio Sue.

La nomina del sig. di Castellane al posto del sig. Baraguay d'Hilliers era riguardata ieri come quasi ufficiale, benché non fosse stata ancora confermata dal Moniteur. Sembra però che vi si abbia rinunziato, per tema non l'Assemblea tenesse tal nomina per una nuova d'istinto, e vi rispondesse immediatamente, nominando il generale Changarnier al comando delle forze destinate a proteggerla. Assicurarsi questa mattina che l'opposizione formale del sig. L. Faucher fu il motivo, per quale si rinunziò alla scelta del sig. di Castellane. Il ministro pensò senza dubbio che era pericoloso, nel momento attuale, prendere una disposizione, che potrebbe irritare la maggioranza dell'Assemblea ed aumentare il numero di coloro, che daranno il voto contro la revisione. Si dice quindi che si soprassederà per alcuni giorni alla nomina del successore del sig. Baraguay d'Hilliers; ma non sarebbe impossibile che si tornasse al sig. di Castellane, quando la Camera avrà dato il voto sull'argomento della revisione.

S'indica generalmente a supporre che la discussione sulla revisione si prolungherà per quindici, e darà motivo agli incidenti più gravi ed a più violenti discorsi. Noi crediamo questo essere un errore; e speriamo, per lo contrario, che l'Assemblea sarà sollecita di terminare tal peripezia, la cui prolungazione per quindici giorni potrebbe aumentare le inquietudini e spargere una nuova perturbazione nel commercio. Ci viene assicurato che la maggior parte dei rappresentanti della sinistra sono risolti a non pagar parte ai dibattimenti, affinché non si possa accusarli d'averlo, col loro intervento, cangiato le risoluzioni dell'Assemblea. Sembra, inoltre, che la maggioranza medesima voglia affrettare la soluzione; e che, dopo tutti i principali oratori di ciascun partito, domanderà che la discussione sia chiusa. Di maniera che, non maraviglieremo che il voto seguisse prima di sabato prossimo. Quanto al risulterebbe, non è dubbioso per nessuno; l'Eliseo medesimo non fa assegnamento sulla maggioranza costituzionale dei tre quarti del voto. Gli sforzi dei revisionisti non avranno dunque altro scopo, da quello in fuori d'aumentare al più possibile la somma della maggioranza, per dare maggior peso a' tentativi, che potessero venir fatti ulteriormente, a fin di conseguire con altri mezzi la prorogazione del potere e la rielezione del Presidente. Sarebbe faticoso per la tranquillità del paese che la revisione ottenesse una maggioranza considerevole; la fiducia pubblica dipende da tal prova, ed ella non risorgerebbe di buon senso, se non qualora il voto fosse tale da levar tutt'affatto la difficoltà. L'esito più fortunato, poiché la maggioranza dei 3/4 del voto è, per consenso comune, un'impensabile, sarebbe che la revisione non ottenesse neppure la maggioranza relativa; poiché allora non si avrebbe più, non ch'altro, il pretesto di protestare contro la decisione parlamentare, e sarebbe pur forza assoggettarvisi. Si creda da alcuni giorni di ponderare anticipatamente le forze dei partiti, che stanno per essere chiamati a dare il voto su tal questione; ma né il Ministero né l'Eliseo non potranno raccogliere somme, che presentino la menoma probabilità di trionfo. Le opinioni sono talmente varie su tal argomento, che ogni ipotesi sarebbe arrischiata. Si soverano più che duecento rappresentanti, che riserbano tutt'affatto il loro voto, e che si astengono accuratamente da un mese dallo spiegare circa l'opinione loro sulla revisione. Que' duecento voti potrebbero, nell'ultimo istante, dar origine ad un esito inaspettato. Si sa perimenti, che i legittimisti non sono tutti d'accordo circa il contegno, a cui atteneranno in tale questione. Si credette per lungo tempo che il sig. Berryer fosse per dichiararsi da ultimo in favor della prorogazione dei poteri presidenziali; ma si dice che la sua intenzione siasi di molto modificata dopo il suo ritorno da Clarendon.

Si è parlato già delle pratiche con la Turchia relative ad Abd-El-Kader. Sembra che la Porta proponga d'interlocutare l'ex emiro nel pasciàto d'Erzerum, situato nell'Armenia turca; paese, ch'è vicino alla Persia ed alla Russia.

Il sig. Recher, ex prefetto e deputato del Calvados, ha testé assunto l'amministrazione dei beni della Casa d'Orléans.

Preparasi al Ministero della marina un Regolamento per l'educazione delle persone di razza negra nelle colonie.

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 12 luglio.

Abbiamo comunicato che il nostro Governo ha levato di carica il presidente superiore della Provincia renana, sig. di Anstwald, e quello della Provincia di Posen, sig. di Baum; e che il primo sarà sostituito da Kleist-Retzow, il secondo da Pothhammer. La nomina del

sig. di Kleist-Retzow a presidente superiore della Provincia renana è una prova evidente che il Governo è risoluto a non aver alcun riguardo a simpatie od antipatie, ma a lasciare dirigersi soltanto dalla propria convinzione. La Provincia renana differisce in non pochi riguardi dalle altre Province prussiane, e ora, comeché a torto, ogni impiegato nativo della Prussia antica, e ciò in modo che porre il nome di Prussiano vi è grandemente disprezzato; ciò non ostante il Governo ha creduto bene di non lasciarsi arrestare da simili ostacoli, e ha nominato il sig. di Kleist-Retzow a presidente superiore della medesima, quantunque nato nella Pomerania.

#### RECHON DE SASSONIA

L'osservatore della Specola di Lipsia, dott. d'Arrest, ha fatto ultimamente la scoperta di una nuova cometa, e promette di dare quanto prima il risultato delle sue osservazioni in relazione a quella fatta nella Specola di Berlino. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 12 luglio.

Il giornale, presentato alla Dieta federale dal Senato d'Amburgo, nel mezzo del suo istinto, conclude con la seguente proposta: « Che l'alta Dieta federale voglia provvedere affinché cessi immediatamente l'occupazione militare d'una parte del territorio d'Amburgo disposta arbitrariamente dal Comando generale del corpo di esecuzione federale per il Holstein, e che alla Cassa dello Stato amburghese venga dato pieno risarcimento delle spese, derivate da codesta occupazione del sobborgo, S. Paolo. »

L'I. R. inviato presidenziale dichiarò, in nome del suo Governo, che non solamente non aveva cosa alcuna ad opporre contro l'esame di questo reclamo, ma anzi attendeva con piena confidenza dall'alta Dieta federale un imparziale giudizio sul medesimo. Quindi fu nominata una Commissione di cinque membri, che esaminino il gravame. La Dieta tenne ieri la sua quindicesima sessione. (G. U.)

Tra gli oggetti di eminente attualità, in via di deliberazione nella Dieta riunita in Francoforte, si annovera per primo se la Confederazione avrà una flotta; e pare che non l'avrà, giacché l'Austria s'ostenerà la sua, e la porrà a disposizione della Dieta, subordinatamente alla condizione di far parte della Confederazione con tutte le Province del suo Impero. Altro oggetto di determinazione si è se la Danimarca entrerà nel Zollverein, e se finiranno così le questioni dello Schleswig-Holstein; e pare che la Danimarca entrerà nella Dieta dello Schleswig-Holstein, perché la Russia, suo sostegno, le diede questo consiglio, avendo la Germania bisogno di unione per tenersi pronta ai possibili avvenimenti politici nel 1852; né di minor conto egli è l'altro oggetto, sul quale sarà da deliberarsi, se, cioè, nella Costituzione dell'Asia Elettorale sarà introdotta la Camera alta: e pare che al 1.° indici delle città accoglieranno i deputati, e il Re eleggerà i pari dell'alta Camera.

La Commissione militare federale ha determinato di ripigliare le visite commissariati sullo stato delle costruzioni e dell'armamento di Ulma e Rastadt, che prima del 1848 si eseguivano una o due volte all'anno, e che dopo cessarono. A tale scopo il plenipotenziario austriaco, presidente della Commissione militare federale, generale di Schermburg, si reccherà, per quanto si dice, nei prossimi giorni ad Ulma, e sarà accompagnato dal tenente colonnello del Genio austriaco, di Rikowsky e dai plenipotenziari territoriali della Baviera e del Württemberg presso la Commissione militare. (G. U.)

#### AMERICA

Leggesi nel Journal des Débats: « Le Repubblica dell'America meridionale, che non hanno per lungo tratto di tempo presentato al mondo se non l'affliggente spettacolo dell'anarchia, delle rivoluzioni e di tutti i disordini, sembrano rafferinarsi al fine, per entrare nell'arreggio della pace e del lavoro. Son già molti anni che Rosas, che ne dicano i suoi detrattori, e ad onta degli sforzi che fanno nei stessi per attardarlo, mantiene l'ordine nell'immenso territorio della Confederazione argentina. E già qualche tempo che la Repubblica del Chili gode d'un Governo regolare, ch'ella ripristinò in casa sua l'impero delle leggi, rimise le sue finanze in uno stato al prospero, da poter oggi non solo bastare alle sue spese correnti, ma ancora liquidare i suoi debiti scaduti, i quali ella paga con una lealtà, cui sarebbe ingiusto non rendere omaggio. Il Però sembra entrar finalmente egli pure nelle medesime vie; e, per la prima volta dopo la sua separazione dalla Spagna, ci vediamo un Presidente succedere ad un altro, non per fatto d'una rivoluzione di caserma o d'una cospirazione fortunata, ma per diritto pacifico di un'elezione legale e regolare. Quest'avvenimento, che farà epoca senza dubbio nella memoria della generazione presente al Però, si compì il 20 aprile scorso, giorno in cui il generale Castilla, giunto al termine legale della sua Presidenza, tramise pacificamente il potere al generale Echagüe, per ritornare egli stesso alla vita privata, ave il seguente lo simpatie de' suoi concittadini ed il rispetto degli stranieri. Le quali simpatie, del resto, egli merita perché la sua amministrazione fu contraddistinta da molte provvidenze eccellenti pel suo paese, da una tranquillità, che il Però non aveva ancora mai conosciuta, da un notevole aumento delle pubbliche entrate, dall'incremento del commercio, della marina e delle pubbliche costruzioni, dalla creazione d'una marina a vapore nazionale, dalla costruzione d'una strada ferrata, ecc. »

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienne 17 luglio.

Tra l'Austria e la Russia proseguono attivamente con molto zelo le trattative, rispetto al prolungamento dello scaduto trattato di navigazione sul Danubio. Come ultimo, due arrivi pressantemente a Vienna un plenipotenziario, mandati appositamente dal Governo russo per combinare un affare di tanto interesse pel commercio austriaco.

Secondo una lettera, scritta dal sig. Thiers stesso, esso si reccherà a Vienna nel mese di agosto, e vi si fermerà 14 giorni, in parte nella residenza, in parte nelle vicinanze. (Corr. Ital.)

Torino, 17 luglio.

Il Parlamento è prorogato. Nella sessione d'ieri della Camera dei deputati, il sig. Galogues, ministro dell'Interno, comunicò il seguente decreto reale:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc. »

« Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri;  
« Visto l'art. 9 dello Statuto,  
« Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:  
« Articolo unico. La sessione del corrente anno, del Senato e della Camera dei deputati, è prorogata a tutto il giorno dicotico del prossimo mese di novembre.  
« Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo. »

L'eguale decreto fu comunicato il dì stesso al Senato dal ministro della guerra, generale Lamarmora.

Londra 12 luglio.

Alla Camera dei comuni nella sessione del 12, l'ordine del giorno recava la terza lettura del bill civile per l'Irlanda.

Il sig. Crawford combatté la 73. clausola. Lord J. Russell la difese. Ella sarà (dis'egli) vantaggiosa ai fitabili. Quanto ai proprietari e locatari, dirò solamente aver io la speranza di presentare su tal proposito un bill soddisfacente, perocché la diversità di opinioni, che, a motivo degli ultimi avvenimenti, esisteva a questo riguardo in Irlanda, si è anzi diminuita che aumentata.

Dopo queste parole di lord J. Russell, il bill fu letto una terza volta.

Madrid 9 luglio.

Il Ministero ha preso l'impegno, dinanzi al Senato, di produrre al più presto i documenti relativi al Concordato.

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 10, ricevuto a Parigi la sera dell'11, annunziò al Governo francese che il Governo della Regina, avendo saputo che nella notte dal 9 al 10 doveva scoppiare una cospirazione, aveva preso i provvedimenti necessari a prevenire lo sviluppo; e che la pubblica tranquillità non era stata turbata menomamente. A Parigi s'ignorano gli autori della congiura; e si è affatto all'oscuro intorno a particolari di questa. (O. T.)

Parigi 14 luglio.

Oggi si è aperta nell'Assemblea nazionale la discussione sul rivedimento della Costituzione. Il presidente Dupin rise da un breve discorso l'importanza e la gravità dei dibattimenti, che stanno per incominciare. Ben lo comprende, egli dice, quanta libertà nelle opinioni una tal discussione comporta; ma io vi prego di considerare altresì quanto ritagno e moderazione essa pur consiglia ai partiti.

Il sig. Payer combatte la proposta di rivedimento totale della Costituzione, sostenendo che la Repubblica è stabilita sopra solidi fondamenti, e nulla ha da invidiare agli altri Governi anteriori.

Il sig. de Falloux, con un lungo discorso, cerca dimostrare la necessità del rivedimento totale. Ecco intanto la fine del suo discorso:

« Permettetemi di citarvi ancora un aneddoto, poiché si è questa la forma, sotto la quale si presenta il mio pensiero. Il generale Hoche, alla testa dell'esercito di Sambra e Mosca, nell'età di 32 anni, sentendosi morire, diceva al suo medico, che gli stava accanto: « Amico mio, datemi un rimedio che mi tolga la stanchezza, ma che non mi obblighi al riposo. » Or bene, questo guerriero, il quale domandava solamente che si rinfrescassero le vitali sue forze, che sentiva di avere per sé il genio e l'avvenire, ma che tutto ciò era presso ad essergli tolto dalla morte, questo guerriero è la Francia. (Moniteur.) » Essa vi dice: « Datemi un rimedio contro l'anarchia, ma non sia esso il dispotismo. »

Il sig. de Moray riconosce che si può rivedere legalmente la Costituzione; su quanto essa è difettosa; e nondimeno combatte la proposta di rivedimento perché le crede funesto agli interessi del paese.

La Commissione del bilancio del 1851 ha esaminato oggi due domande di credito: l'una di 1,415,630 fr. per l'occupazione di Roma dalle truppe francesi nei sei ultimi mesi del 1851, l'altra di 4,292,000 fr. pel soldo e mantenimento di 40,000 uomini, che esecutano l'effettivo ordinario dell'esercito. Una discussione vivissima è insorta sull'origine e sul carattere di queste due domande di credito. La Commissione, a richiesta del sig. Chavoix, ha deciso che inviterebbe i ministri della guerra e degli affari esteri a recarsi nel sito seno per darle spiegazioni in questo proposito.

#### (Nostra carteggio privato.)

Parigi 14 luglio.

Si sparse la voce che l'Eliseo avesse preparato una nuova combinazione ministeriale, da doverla inaugurare non appena l'Assemblea avesse statuito sul voto proposto dalla Commissione di revisione.

La nomina del generale di Castellane incontrò, come si è detto, difficoltà gravi nel Consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica parve disposto a cedera. Una delle ultime combinazioni, che furono proposte, consisterebbe nel sostituire al generale Baraguay d'Hilliers il generale Géméau, comandante dell'esercito d'occupazione degli Stati romani, ed a quest'ultimo il generale d'Arbouville, il quale comandava adesso la divisione di Bordeaux.

Si dà per certa che 200 condannati stanno per essere inviati in Algeria, onde fare un primo esperimento di colonia penitenziaria.

#### Imperial telegraphi.

Salisburgo 15 luglio, ore 7 di sera.

S. M. l'Imperatrice Madre Carolina Augusta è qui arrivata nel migliore stato di salute.

Madrid 16 luglio.

Fu annunziata alle Cortes la gravidanza della Regina Isabella.

Bruxelles 16 luglio.

Il ricorso del conte di Bocarmé è stato respinto dalla Corte di cassazione.

Parigi 16 luglio.

Il dibattimento sulla revisione continua. Berryer parla, e accusa ai pericoli, che minacciano il paese, cioè allo scambievole allevimento dei partiti, al socialismo e all'illegale rielezione del Presidente. Egli gettò uno sguardo sull'epoca della Restaurazione, chiamò la Francia un paese con repubblicano, impossibile l'imperialismo, e sostenne che soltanto il principio monarchico possa salvare la Francia. Disse che colla revisione si evita la guerra civile, la quale scoppierebbe, qualora il Presidente venisse rieletto in modo illegale.

Parigi 17 luglio.

All'Assemblea si continua a discutere la revisione. Larocheyquelain ha combattuto.



# ATTI UFFICIALI

N. 18845. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In seguito ai decreti presi tra l'I. R. Prefettura delle Finanze e l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, ad oggetto di sistemare in modo regolare il servizio di facchinaggio presso l'I. R. Dogana principale di Santa Lucia, nell'incontro che, rinvandandosi il Portofranco di Venezia, quel servizio diviene maggiormente interessante alle vedute dell'I. R. Finanza, come a quelle dell'Amministrazione della Strada ferrata.

Si rende noto:

I. Presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, viene attivata col giorno venti (20) luglio corrente una regolare Compagnia di bastagi, dalla quale esclusivamente deve disimpegnarsi il servizio di facchinaggio, sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza della Dogana stessa.

II. È vietato ai bastagi di prestare l'opera loro qualunque fuori del circuito d'Ufficio interno della Dogana, quindi anche di occuparsi dello scarico e carico, da e sulle barche.

III. Resta vietato l'accesso nel circuito d'Ufficio della Dogana, tanto ai facchini dell'Amministrazione della Strada ferrata, come ad ogni altro facchino estraneo.

IV. Il servizio dei bastagi verrà retribuito dalle parti a tenore della sottoposta tariffa.

V. I bastagi, sopra ogni pagamento della loro mercede, rilasceranno di volta in volta analoga quietanza, rilasciata da apposito Registro, in cui si accenneranno la quantità della merce manipolata, l'indole della manipolazione e la somma riscossa.

Tariffa delle competenze dei bastagi.

Per quintale metrico

Per le merci assoggettate a speciali operazioni doganali, compresa pure quella di dazio consumo a cui fossero contemporaneamente soggette. Cent. 10

Per le merci assoggettate alle sole operazioni di dazio consumo. 7

Per tutte le altre merci di semplice trasporto indistintamente. 4

## AVVERTENZE

Il quintale viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui essa componesi.

Ogni spedizione di peso inferiore al quintale viene calcolata come un intero quintale.

Nelle spedizioni superiori al quintale, le frazioni minori della metà d'un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori alla metà, come un quintale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 14 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.  
Il R. Aggiunto F. De Duodo.

(2.ª pubbl.)

Avviso di concorso per l'almanno di Roma.

In conformità dei vigenti Statuti accademici, ed in seguito a Decreto N. 12644 del 29 p. p. maggio della scorsa A. R. Luogotenenza locale, viene aperto a favore degli alunni di questa I. R. Accademia il concorso di pittura e di scultura per l'almanno di Roma.

La pensione triennale, a tal fine accordata per ciascuno dei due precetti, è di L. 2.400 all'anno, oltre l'indennità di altro aus. L. 1.800, tanto per l'andata in quella città, che per il ritorno da essa.

Chiunque pertanto intenda aspirare al godimento di tale Sovrana munificenza per le accennate classi di pittura e scultura, dovrà produrre alla Segreteria dell'Accademia, non più tardi del 5 novembre venturo, la relativa petizione, corredata degli infrascritti documenti:

1. Di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia.

2. Di non oltrepassare l'età di anni 30.

3. Di avere, non solo interamente compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, compreso l'estetica; ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale, e riproverata al premio scolastico, o almeno l'averlo, nell'invenzione.

Gli esami di concorso cominceranno immediatamente dopo il prefato termine, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta la disciplina prescritta dal Regolamento, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per intero, dirigendosi al prefatto Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti, Venezia 15 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

N. 5651. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

A tutto il giorno 12 agosto p. v., viene aperto il

concorso ai seguenti posti, concessi con Sovrana Risoluzione 25 settembre 1847 in aumento al personale della Casa centrale veneta:

1. Un Ufficiale di Casa, col soldo di anni fiorini 700, ed in caso di graduatoria fra gli allievi uffidati, col soldo di fiorini 600.

2. Due Accennati col soldo di fiorini 350 per ognuno.

3. Uno Spazzino col soldo di anni fiorini 216.

Gli aspiranti dovranno produrre alla Casa centrale le documentate loro istanze, colle dimostrazioni della cognizione di Casa, e colle dichiarazioni sulla parentela ed affinità con taluno degli impiegati della Casa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia li 4 luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENIO.

N. 5445. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna il posto di Conceptista provvisoria, cui va annesso l'anno soldo di fiorini 700, e l'indennità d'alloggio con fiorini 120, se ne pubblica il concorso, affinché tutti quelli, che credessero di potersi aspirare, possano produrre le loro istanze direttamente a questa Prefettura, e farnele giungere col tramite degli Uffici dai quali fossero immediatamente dipendenti, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese corrente, corredata dalle rispettive tabelle di qualificazione, munite dei documenti di appoggio, ed in originale, ed in copia legalizzata dalla propria Superiorità; ritenuto che si richiedesse, siccome requisiti essenziali per il posto, di cui si tratta, di avere percorsi con buon successo gli studi politico-legali, e la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca, in modo da poter con facilità ministrare in ambedue case.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia li 7 luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENIO.

N. 7741. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In seguito alle verificazioni intorno alla distanza fra Mozzecane e Gola, essendocene rilevata la misura di miglia otto e cent. cinquantanove (8:54) ne consegue, che la percorrenza su quel tratto di strada viene calcolata e stabilita in poste una.

Ciò che si reca a pubblica notizia, a debita intelligenza e norma, non senza avvertire che rimane ferma la distanza di poste una e mezza fra Mozzecane e Gola, e l'attigua Stazione di posta cavalli in Castelnovo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona li 8 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore  
Il Segretario generale, CLAYBER.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA (3.ª pubbl.)

Per la vendita dello Stabile oratorio sito nella Provincia di Verona, Comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 323, di appartenenza del Ramo Casa d'ammortizzazione, loco la ditta Masetti Giovanni, stato spogliato coll'atto fiscale 7 marzo 1850 per debite capitale ed interessi caricante la detta ditta verso la Scuola della buona morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatorio nell'asta 18 maggio 1850, seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll'offerta di L. 620, stata accolta dal V. R. Rescritto 4 agosto susseguente N. 8881: e ciò per aver il Masetti mancato alle condizioni dell'asta.

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realtà, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell'ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 4 agosto prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle steme espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 93713, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sarà estensibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216: 66. (duecento sedici, centesimi sessantasei.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 24 giugno 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente Ovp.

Il R. Segretario Gio: Battista De Scolari.

N. 4857. AVVISO (3.ª pubbl.)

Viene aperto il concorso a Ricettore del R. Lotto al posto N. 115 in Agordo, cui è annesso il godimento della provvigione dei dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sgarbi di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 4

agosto p. v. a quest'I. R. Direzione la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per ventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, o nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela ed affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normati, portanti gli obblighi del Ricettore del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria di questa I. R. Direzione, quanto presso la I. R. Intendenza di finanze delle venete Provincie, ed il R. Commissariato distrettuale in Agordo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia li 3 luglio 1851.

## AVVISI PRIVATI

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Fra brevi giorni uscirà del tipi P. KARATOVICH un volumetto intitolato:

TRAGICA FINE

DI

SALVATORE RUFFINI

avvenuta in Padova il 12 giugno 1851

raccontata strettamente storica, cavata dalla viva voce di testimoni e colle ultime sue lettere autografe, compilate da CARLO LEONI, a pr. degli Asili di Padova.

## Pränumerationen - Ankündigung.

Mit dem 1. Juli beginnt das dritte Quartal des dritten Jahrgangs der

OSTERREICHISCHEN REICHZEITUNG

Die Österreichische Reichszeitung, wird wie bisher die Grundzüge des gesellschaftlichen Fortschritts und der gesellschaftlichen Ordnung mit Mässigung und Festigkeit vertreten und von diesem Standpunkte aus alle Fragen im Gebiete der Politik, der Nationalökonomie, des Handels und der Gewerbe mit Sorgfalt, Offenheit und Entschiedenheit besprechen.

Die letzten Änderungen im Laufe der Posten haben es uns möglich gemacht, unser Blatt am Abend erscheinen zu lassen und zu versenden. Es ist unsern Anstrengungen gelungen.

das grösste und reichhaltigste Abendblatt zu gestalten, welches die Besprechung aller Ereignisse des Tages, alle Nachrichten, Correspondenzen und telegraphische Depeschen um zwölf bis vierundzwanzig Stunden früher in die Hände unserer geehrten Leser liefert, als dies durch die Morgenblätter der Hauptstadt geschieht.

Wir waren und sind fortwährend mit Erfolg bemüht, den grossen Kreis bewährter publizistischer Kräfte zu erweitern, den Gehalt unserer Thätigkeit immer mehr auszuweiten und alles Wissenswürdige darin aufzunehmen. Unser Blatt wird keine Erscheinung von irgend politischer, sozialer, wissenschaftlicher oder künstlerischer Bedeutung unberücksichtigt lassen. Die Raschheit, welcher wir uns bei Mittheilung politischer Nachrichten befleißigen, wird fortan auf die Besprechung des künstlerischen und gesellschaftlichen Lebens ausgelehnt werden. Ernste und würdige Kritik wird neben anregenden und gehaltvollen Leistungen der schätzbaren Literatur die Aufgabe unseres Feuilletons sein.

Unser Notizenblatt wird in gewählter Form alle Vorgänge und bemerkenswerthen Erscheinungen des öffentlichen Lebens der Residenz in seinen mannigfachen Ausprägungen mittheilen. Mit einem Worte, es wird unser Journal dem Leser eine umfassende und keine Lücke lassende Darstellung der Zeit und ihrer Bewegung bieten.

Die Abonnementspreise für die Kronländer sind folgende: Ganzjährig 16 fl., halbjährig 8 fl., vierteljährig 4 fl. Für besondere Couverturen per Monat 10 kr. MC. Abonnementsbeiträge sind an die Expedition der Österreichischen Reichszeitung in Wien zu adressiren.

N. 1351. AVVISO D'ASTA

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina 28 corr., avrà luogo un nuovo esperimento d'asta per appaltare i lavori di riatura e d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino per fiume Ruvano in Istria, appartenente alla Mensa vescovile di Trieste-Capodistria.

Per la prima grida servirà il prezzo fiscale di fior. 2.178 car. 32, che l'eccezionale I. R. Luogotenenza del Littorale approvò con Decreto 30 giugno a. c. N. 4779-1057 IV.ª, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti sarà di fior. 217, car. 51.

I piani, scandagli e calcoli, nonché il Capitolato d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà nel giorno suddetto esperimento in l'asta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 7 luglio 1851.

L'ispettore in capo Direttore, SACCHETTI.  
Turin, Ispettore.

N. 3831 - Sanità. AVVISO

Si apre il concorso a tutto 15 agosto p. v. per posto di Chirurgo nel Comune di Codognà, coll'anno salario di Lire 500.

La Comune, assistita da abile Medico, è composta di due parrocchie situate in pianura, con strade buone, e con abitanti 2460, dei quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno presentare le istanze di concorso documentate come di metodo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano li 12 luglio 1851.

Il R. Commissario, FABBRI.

N. 3820.

Avviso d'asta d'una Raccolta di dipinti.

Dall'I. R. Giudizio delegato militare lombardo-veneto si notifica che, nel giorno di mercoledì 13 agosto p. v. e nei giorni susseguenti, sarà venduto all'asta pubblica, verso pronto pagamento in Lire austriache effettive, una Raccolta di Quadri di varie Scuole e rinomati autori, nel numero di pezzi 614, a Verona, al Ponte di pietra, a S. Maria Libera N. 1443, in Casa Monga.

Verona li 12 luglio 1851.

HAAS, Maggiore auditore.

LA DIREZIONE DE L'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

## TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblicato Avviso 1.º corr. luglio. L'importo complessivo delle vincite è fissato a A. L. 4000, divise

a) Lire 3000 per le vincite principali, cioè:

TERZO L. 200

QUADERNA . . . . . L. 250 PRIMA TOMBOLA . . . L. 1200

CINQUINA . . . . . 350 SECONDA TOMBOLA . . . 1000

b) Lire 1000 per le vincite secondarie, cioè:

per la Cartella del libro e libri, che avranno vinta la prima Tombola L. 600; per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

INTERESSI

## DEL GRANDUCATO DI BADEN di 14.000,000 di fiorini

garantito dal Governo e dalle Camere, nel quale si fanno le vincite seguenti: 14 da fior. 50.000; 54 da fior. 40.000; 13 da fior. 35.000; 23 da fior. 15.000, e la minor vincita è di fior. 42.

La prossima Estrazione avrà luogo

AL 31 AGOSTO 1851

Prezzo delle Azioni: 1 Azione costa fior. 2:30 d'Austria

6 Azioni . . . . . 12:30 . .

14 . . . . . 25:— . .

30 . . . . . 5:— . .

Il Manifesto si rilascia gratis ad ogni acquirente.

Le Azioni di tale Imprestito si acquistano del sottoscritto in S. Maria Zobenigo, terzo ramo Calle Callegheri, N. 2582 rosso, Agente incaricato del sigg. MAURICE STIEBEL e FIGLI di Francoforte sul Meno.

AUGUSTO JÉMAN.

## AVVISO

Atteso l'incostanza del tempo, la festa, che doveva seguire nel mio Giardino alla Giudiceca in questa sera 19, e domani 20 corr., viene rimessa ad oggi otto 26, e nel susseguente 27 luglio corr., sempre tempo permettendo.

Questa sera tuttavia sarà aperto il locale e Giardino per quelle persone, che amassero d'essere servite di cena, le quali troveranno la cucina discretamente fornita di vivande; e così pure domani per pranzi e cene. L'ingresso resta libero.

Venezia li 19 luglio 1851.

DOMENICO CRESCIA  
Proprietario dell'Albergo al VAPORE.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 LUGLIO 1851. — Osserviamo, in data del 14, il mercato settimanale di Genova. Fui erano in calma i caffè, coi prezzi nominali. Qualche attività negli zuccheri raffinati, di cui erano venduti colli 417 a fr. 42.34 con diversi sconti. I cotone ben sostenuti, nella settimana vennero venduti 3 a 4 1/2 di più, dalle 1062. Grana in calma, in aspettativa del risultato dei raccolti della Francia ed Inghilterra. Gli oli vengono sostenuti, il deposito complessivo bar. 17200.

Nessuna varietà in commercio dobbiamo qui notare; solo qualche affare in grani a L. 8.25. Nuovo ribasso delle Benamite fino ad 81 1/4, prima che si ricevesse il telegrama.

## INFACCIO TELEGRAFICO

CORRE SULLA CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	5	97 1/2
detto detto . . . . .	4 1/2	84 1/2
detto detto . . . . .	4	86 1/2
detto detto (del 1850 rimborsi) . . . . .	4	—
detto detto . . . . .	3	—
detto detto . . . . .	2 1/2	—
detto detto . . . . .	1	—
detto detto . . . . .	5	—
detto detto . . . . .	2 1/2	—
Prontito con estrazione a sorte dal 1834, per 800 f. . . . .	—	250 1/2
Azioni delle Banche: al pezzo . . . . .	—	1221
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di L. 1000 . . . . .	—	1530
detto detta da Vienna a Gloggnitz . . . . .	—	500
detto detta da Odessa-Wr. Neustadt . . . . .	—	119 1/2
detto detta da Budweis-Linz-Granad. . . . .	—	250

Azioni della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

## CORRE DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	Ra. 176	— 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	—	— 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fior. 120 1/2	—
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . .	—	— 3 mesi
Genova, per 300 lire move piemontesi . . .	—	— 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . . .	—	— 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . . .	11-12	— 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . . .	121	— 2 mesi
Maruglia, per 300 franchi . . . . .	140 1/2	— 2 mesi
Parigi . . . . .	140 1/2	— 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . .	Par. 231	— 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . . .	—	— 31 g. vista
Aggio dei scontrini imperiali . . . . .	—	— 0/6

MORETE. — VENEZIA 18 LUGLIO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . .	L. 41:16	Tallori imperiali di Mo-	
Ongari imperiali . . . . .	13:90	ria Teresa . . . . .	L. 6:03
in sorte . . . . .	13:80	Detto di Franc. L. . . . .	6:02
Da 20 franchi . . . . .	23:36	Crucione . . . . .	6:66
Pezzeotto di Spagna . . . . .		Pezzi da 5 fr. . . . .	5:85 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Doppio . . . . .	97:50	Francesconi . . . . .	6:42
di Genova . . . . .	93:55	Pezze di Spagna . . . . .	6:38
di Roma . . . . .	20:08		
di Savoia . . . . .	23:—		
di Parma . . . . .	24:30		
Doppio d'America . . . . .	96:50		
Luigi nuovi . . . . .	27:23		
Zecchini veneti . . . . .	14:40		

REPETTA PUBBLICA.	
Contenuto, 5 %.	gadi-
mento dal 1.° oct.	—
Obblig. instalt. a 5 %	80 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
—	—

CAMB. — VENEZIA 18 LUGLIO 1851.

Amburgo	eff. 2:18	Londra	eff. 23:20
Amsterdam	2:47 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Malta	2:38
Ancona	6:17 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Maruglia	4:17
Atene	—	Messina	15:15
Augusta	2:36 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Milano	— 99 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Bologna	6:18 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Napoli	5:13
Corfu	6:01	Palermo	15:10
Costantinopoli	—	Parigi	1:17 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Firenze	— 97 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Roma	6:19 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Genova	1:16 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Trieste	2:46
Lione	1:17 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Venezia	idem 2:46
Lisbona	—	Zante	5:59
Livorno	— 97 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	—	—

TRIESTE 17 LUGLIO 1851.

Aggio dei posti da 20 carantani . . . . . 18 1/2 a 20 — 0/6

ARRIVI E PARTENZE. — NEL CORSO 18 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Seleguani nob. Tommaso, legale di Como — Rasponi co: Giacchino, possid. di Verona — Da FIRENZE: Gentile dott. march. Emilio, possid. di Napoli — Beng Leicester e Bryce Giov. Americani — Rising Beniammo, tenente inglese — Da MILANO: Templer Emilio, avv. di Parigi — Da





Assolutamente. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il foglio.

Conservatori. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni come sono due.  
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Grazie accordate da S. E. il sig. Governatore militare. Feste di Venezia. Strano ipotesi del Tunes. Notizie dell'impero; Nuove disposizioni ministeriali. R. pr. Metternich. La Duchessa d'Angoulême. Stocco di Salina. Viaggio del Re di Württemberg. D. Carlos a Padova. Società d'incoraggiamento a Milano, ec. — S. Pontificio; Alterno di S. S. a Roma. — R. Sardo; La R. squadra. — Impero Russo; Nuove esecuzioni. — Imp. Ottomano; Nuovi ordinamenti postali. — Inghilterra; Il co: Walenski. Protesta. Esposizione. — Portogallo; Ricomposizione ministeriale. — Spagna; Foci di mutamenti ministeriali. — Paesi Bassi; Discussioni della 2.ª Camera. — Belgio; Il castello di Burg. — Francia; Il sig. Blaise. E. di Girardin. Scritti rivoluzionari. Assemblea legislativa. Notizie dell'Algeria. — Germania; Proteste dei Gabinetti di Londra e di Parigi. Disegni politico-commerciali dell'Austria. Agenti del Comitato centrale rivoluzionario di Londra. Conversione al cattolicesimo. Cause celebri. — Svezia e Norvegia; Arresti. — America; Conferenza del Rio della Plata. Haiti. Paraguay. — Recettivismo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

Il Giudizio di guerra condannò, per titolo di proibito possesso d'armi, a due anni di carcere, inscritto da lavoro forzato, gli inquisiti:

Giacinto Braida, contadino di Susegana, Provincia di Treviso;

Angelo Anselmi, fabbro di Oderzo, Provincia di Treviso;

Giovanni de Bon, mercante di Asolo, Provincia di Treviso;

Giacomo Carrer, falegname di Ceggia, Distretto di S. Dorà.

Giovanni Berta, contadino di Villanova, distretto di Dolo.

Questa sentenza, per riguardo alla loro buona condotta, fu poi mitigata alla pena di un solo anno di carcere semplice; ed oggi, per celebrare la festa giornata, S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorkowski, si degnò di grazia, condannando ad essi interamente il castigo.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 luglio.

Il fragore delle artiglierie, che fulminarono nelle due scorse notti dai legni da guerra ancorati su queste lagune, dava il fausto segnale a Venezia del suo porto franco attivato.

La città da più giorni ribocca di forestieri: la gioia del presente e le speranze dell'avvenire sono dipinte sul volto de' cittadini. La più devota riconoscenza al Sovrano datore del beneficio, non che dall'aspetto, argomentavasi ieri e la notte del giorno innanzi dal tranquillo contegno d'un popolo immenso, che affollavasi per le vie, che traeva un immenso gregge di greggi, o sul ponte volante all'isola della Giudecca, o si concentrava accalcandosi sulla piazza di S. Marco.

La più Venezia celebrava ieri l'altro a quell'isola la vigilia anniversario d'un religioso suo voto. Gli interessi del Cielo santificavano, inaugurandoli, quel della terra.

Non è punto espressione iperbolica il dire, che un quarantamila individui d'ogni ordine durante la notte vi si avvicendarono. Riuscimmo i più al così detto giardino del Chechia, dove le incantazioni, attribuite dai nostri grandi epici ad Armida ed Alcina, il garbo e la gentilezza veneziana ha saputo condurre a realtà. Riuscimmo il giardino da immensi alberi e il folto della verdura, operavano egino tali contrasti e sbalzi fantastici, tali scherzi d'ombra e di luce da vincerne al paragone i più pregiati lavori de' Rosa e de' Claudii di Lorena.

Deliziosi concetti d'una banda militare echeggiavano per quegli spazi. L'occhio e l'udito, i due sensi più degni di avvicinare il pensiero alle bellezze immortali, esercitavano quasi l'irresistibile fascino. Migliaia e migliaia di accorsi passarono senza avvedersi la notte: e in sì straordinaria affluenza di gente festosa, non v'ebbe la minima alterazione che ne turbasse il diletto.

Nella chiesa del Redentore fu la vegnente mattina cantato, un solenne Te Deum, ringraziando all'Altissimo per l'inaugurazione già fatta del porto franco di Venezia.

L'Ecceellenza del nostro Governatore militare, destinato dal Feld-maresciallo a rappresentarlo, ieri inviava a solenne banchetto le Autorità e i cittadini primari.

L'E. R. Luogotenente brindò alla salute della prefata Ecceellenza del Governatore nella doppia sua qualità di sostener che vi fece le veci del Maresciallo e di aver sempre energicamente difeso e promosso le ragioni dello Stato e del Trono.

Il presidente della Camera di commercio, sig. cav. Reali, e il vicepresidente della medesima, sig. Mundolfo, per festeggiare così bel giorno, convidarono anch'essi il Municipio e molte persone dell'ordine mercantile a una mensa, inabbandita all'Albergo Reale Danieli.

Poco dopo le sei, migliaia di gondole solcavano in tutte le direzioni il canale della Giudecca. Spettacoli simili se ne vedranno anche in altre città marittime, ma il concorde intervento di tutte le classi de' cittadini, la ben regolata tranquillità della comune esultanza, la negazione di ciò che addomandasi privilegio per una o più caste, è inimitabile esempio, privilegio sol di Venezia.

Per convincersi di questo vero, bastava trovarsi ieri sera, oltre al frasco sul canale della Giudecca, sulla piazza di S. Marco, alla Tombola. Tutte le condizioni de' cittadini erano ivi aggruppate nel numero di forse trentamila persone. Una copia infinita di faci a gas illuminava la piazza. Sotto le procure, alle lampade del gas si aggiungevano le lumiere che stavano innanzi a que' magazzini eleganti, splendidamente addobbati.

Poche guardie e soldati e la presenza di un qualche gentiluomo, non già a custodia dell'ordine insito all'animo de' Veneziani, si vedevano a tener vuoto un piccolo spazio di mezzo per serbar libere le comunicazioni fra i giocatori e la loggia, dove l'urna agitava le sorti della grande partita.

Un silenzio universale, un affacciarsi ciascuno a notare i suoi numeri, un devoto osservato con tanto rigore da essere scuola edificante e vergognoso contrasto a non poche adunanze di moderni scienziati e politici; l'arbitrarietà veneziana dal discente de' dogi all'utile percettivo, ivi presenti, non doti trasmesse in retaggio a questo buon popolo dai secoli più luminosi e lontani della sua storia.

Il contegno d'ieri e l'altro sera, secondo l'usato, è solenne smentita a chi calunniando Venezia asserisce il contrario.

Dopo l'ultima vincita della tombola, ripetute salve di artiglieria sagittarono il giubilo d'una festa cittadina, che mosse dalla magnanimità del Monarca, dalla gratitudine de' Veneziani e dalle certe speranze dell'iniziativa lor floridezza.

Togliamo dalla *Reichszeitung*, in data di Vienna 17 luglio, il seguente articolo:

« Sulla notizia, data dall'*Assemblée nationale*, che alle Corti di Napoli, Firenze e Roma sia stato inviato un dispaccio del cancelliere dell'Impero russo, di Nesselrode, nel quale viene offerto l'efficace aiuto delle tre Potenze del Nord, nel caso di movimenti rivoluzionari, il *Times* pubblica un articolo, in cui loda lord Palmerston per la sua attuale condotta, e sierge in campo contro le tendenze di una coalizione santa alleanza.

« Si vede che il *Times* adopera l'arme di un'odiosa parola per eccitare le passioni de' partiti; ma il confronto non ci sta. La santa alleanza di una volta, nulla ha di comune con una lega di Governi conservativi; come appunto la chiamava l'*Assemblée nationale*. Allora i Governi conservatori, è vero, il grande errore (causa di tutte le tempeste e complicazioni successive) di prender partito per una determinata forma di Costituzione, da attivarsi in tutta Europa. Adesso, invece, abbiamo già dietro di noi il volgare liberalismo; lo si è lasciato fare, e con ciò appunto lo si è soggiogato; una trista esperienza ha insegnato che tutte le splendide sue promesse altro non erano che spuma e vento. D'altra parte, anche i Governi hanno rinunciato alla loro predilezione per una determinata dottrina. Tutto il mondo è d'accordo nel pensiero che l'avvenire di ciascuno Stato si sviluppi organicamente e a tutte le condizioni della sua particolare esistenza, e che, per non essere in così turbato, debba energicamente opporsi agli sforzi degli instancabili partiti del sovvertimento, che vorrebbero calpestare la proprietà, la famiglia, la religione, la moralità, perché desser luogo alle loro utopie.

« Non furono i Principi d'Italia più pronti di tutti gli altri Principi del Continente a concedere ai loro popoli libertà costituzionali? Ma qual uso si è fatto di queste? Come fu ricompensata l'immensa donità di P. IX, la sua profonda, perseverante confidenza nel senno e nella maturità politica del suo popolo? Come l'andò in Toscana, il classico paese dei benevoli Principi, delle massime liberali di Governo? E stan forse meglio le cose in Piemonte, ove il partito radicale unitario ha minato le istituzioni costituzionali, e si tiene in agguato per inalberare al primo soffio rivoluzionario la bandiera mazziniana?

« Dubbio non può esservi sulla natura dei movimenti, che scoppiar potrebbero in Italia. I manifesti del Comitato centrale di Londra ne danno l'assicurazione.

« E in faccia a sì minacciose agitazioni, potrebbero i grandi Governi conservativi del Continente rimanere indifferenti, passivi? Non sappiamo se ed in quanto l'associazione dell'*Assemblée nationale* sia fondata; questo però sappiamo e sentiamo che sarebbe cosa tanto folle quanto pericolosa, tanto pusillanimità quanto inebbia, il permettere lo scoppio d'un incendio, il quale, presto o tardi, potrebbe allargarsi su tutto il Continente.

« Se il *Times*, in una questione di tanta importanza, mette sulla bilancia lo scarpello che non si alteri l'equilibrio europeo, ciò manifesta tutta meschinità, questa log-

gorezza d'idee e di giudizi. Egli parla degli sforzi a permanentemente occupazione estera dell'Italia? Dimenuea forse che, appunto nella coalizione delle tre Potenze del Nord, starebbe la maggior garanzia contro simili brame? Né la Prussia, né la Russia hanno certo motivi per desiderare l'assorbimento dell'Italia dal lato dell'Austria; e questa poi è lontana dall'aver simili progetti: la sua politica è invariabilmente quella dell'ordine, del diritto, e del disinteressato componimento.

« Le terribili accuse del 1848 hanno avuto a conseguenza interventi armati in diversi punti d'Europa, rispetto ai quali non si poteva aver riguardo a suscettibilità diplomatiche come quelle del *Times*; e l'Inghilterra non vi pose ostacoli. Tutti gli imparziali dovettero riconoscere che i Governi non pensavano a profittare individualmente di siffatte operazioni; ma che si trattava di abbattere una fazione, che aveva dichiarata la guerra ad ogni divino ed umano ordinamento.

« L'Inghilterra potrebbe rimanere spettatrice indifferente, se l'Italia divenisse di bel nuovo il teatro di spaventosa anarchia? La sua indifferenza cesserebbe solamente allora che succedesse un atto energico per dar fine ai disordini? Logica in vero singolare, e quasi perfida! Le apprensioni del *Times* suonano sì poco sincere, che siamo quasi in diritto di vedervi sotto pericolosi fini.

« V'ha un mezzo eccellente per togliere all'istante ogni timore. Si unisca l'Inghilterra alla politica delle grandi Potenze conservatrici, getti nella bilancia tutto il peso della sua potenza e della sua influenza a vantaggio della buona causa: allora non si potrà più discorrere d'una fatale proporzionalità. Tal è la via che il dovere, l'onore e il vero interesse tracciano agli uomini di Stato della Gran Bretagna, piuttosto che gettare, fors'anco alla sfuggita, uno sguardo d'amore agli anarchisti.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 luglio.

In seguito ad un ordine del Ministero, dal 4.º agosto in poi non avrà più luogo la vendita del sale nei giorni di domenica e di precetto; e in tali giorni risarranno chiusi i rispettivi magazzini di deposito erariali.

Quelle notificazioni ufficiali delle Autorità, che saranno accettate senza pagamento nei fogli ufficiali della *Gazzetta di Vienna* e delle altre gazzette provinciali, sono state nelle loro spedizioni esentate dal porto postale.

Dicesi che il Ministero dell'istruzione abbia fatto un appello al rinomato professore Giusto Liebig e al direttore della Scuola superiore cittadina in Heidelberg, dott. Giorgio Weber, per occupare due cattedre presso l'Università di Vienna.

Corre voce essere stata sospesa l'ulteriore fabbricazione di ogni sorta di carta monetata di Stato. Ciò dovrebbe coincidere coll'imminente regolamento delle finanze, e colla nuova Patente Sovrana sopra il regolamento delle finanze; in forza della quale la carta monetata di Stato, con corso forzoso in circolazione, non può essere aumentata oltre l'importo di 200 milioni di fiorini. Come pare adunque, la medesima rimarrà al di sotto di questa somma adottata, come il *maximum*.

È cosa nota che il principe di Metternich era stato eletto a borgomastro del Comune di Plass. Si dice che egli, in memoria di quest'atto di elezione, faccia costruire colla a proprie spese una casa comunale di ricovero per i poveri.

La Duchessa d'Angoulême è arrivata a Frelsdorf, proveniente da Venezia. (Corr. Ital.)

Tra l'Austria e la Russia venne stipulato tempo fa un trattato di commercio, giusta il quale il Governo russo si obbligò di ridurre lo sbocco del Suina allo stato navigabile, e di rendere quel tratto praticabile alla comunicazione commerciale. Come vediamo a sapere, la Russia ha ormai dato mano ai lavori preparatori per l'adempimento di questo suo obbligo. (O. T.)

S. M. il Re di Württemberg, dopo d'essersi trattenuto a Monaco, si recherà, per quanto vien detto, a Venezia, a prendervi i bagni di mare. (G. U.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 17 luglio.

S. A. R. l'Infante di Spagna D. Carlos, coll'augusta sua consorte, sotto il nome di Conte e di Contessa di Molina, giunsero questa mane in Padova, reduci dallo stabilimento termale di Battaglia.

Nel soggiorno di alcune ore, fatto in questa città, si recarono a visitare le Chiese di S. Giustina, di S. Antonio, il Duomo ed il Salone, non che il celebratissimo gruppo rappresentante la caduta degli Angeli, posseduto dalla famiglia dei conti Papafava, notissima per egregie virtù e splendidi esempi di carità evangelica.

Il R. Delegato provinciale ed il sig. Podestà di Padova ebbero l'onore di porgere i loro ossequi agli illustri coniugi, e d'accompagnarli nella visita stessa, dopo la quale furono ammessi alla loro mensa.

Il reale Infante, colla prefata sua augusta consorte, partì quest'oggi, alle ore 7 pomeridie, per Venezia, lasciando quì entrambi la più lieta impressione per segni d'alta pietà e di somma benignità, e per le affabili gentilezze nelle loro maniere.

Milano 18 luglio.

Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano.

Nel 1847, la Sezione medica della Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti di Milano proporrà ad argomento di premio il seguente tema:

« Ricerche su alcuni fra' principali agenti terapeutici, le quali rechino un notevole incremento alle cognizioni, attualmente possedute dalla scienza intorno ai suoi effetti e al modo di sua applicazione nell'uomo.

Il premio doveva essere aggiudicato nel 1848. Ma le condizioni dei tempi vietarono alla Società di adempire alla sua promessa. Non appena però fu permesso, la Sezione medica di quella Società s'affrettò a subitarsi verso il pubblico e verso i due concorrenti. Ecco le conclusioni del rapporto, dalla sua Commissione degli studi fatto intorno a questo argomento, e dalla Sezione stessa adottate nella sua adunanza del giorno 17 giugno 1851.

« Né l'una né l'altra delle Memorie, presentate al concorso, fu estimata degna dell'aggiudicazione del premio; imperocché non rispondono allo scopo prefisso dalla Società nel pubblicato programma.

« La prima, che tratta l'argomento dell'oppio, e che reca ad epigrafe: *Laudatum medicamentum (opium) ut sine illo munda sit, ac claudicet medicina*, ecc., non fa che proporre una nuova teoria sulla natura e sul modo dell'azione dell'oppio sopra l'umano organismo; teorica affatto destituita di prove sperimentali, e tutta appoggiata ad un edificio d'ordinamenti ipotetici e di sottili induzioni. Perciò l'applicazione e la pratica non fanno le loro di alcune benchè minima nozione, che aggiunga nuove indicazioni alle già conosciute in proposito; ed il brillante esercizio mentale va privo d'ogni profitto nel campo dei patimenti morbos.

« La seconda Memoria, la quale discorre dell'elettrizzazione, con l'epigrafe: *Ad un premium aspirat, nobile impresa, Ma l'ottennero sol morto palem*: raccoglie bensì con lodevole chiarezza di esposizione e diligenza di compilazione tutti i dati, offerti dalla scienza intorno all'etero solforico ed alla elettrizzazione, considerata nei suoi rapporti fisiologici e terapeutici; ma va digiuna affatto di ricerche e di esperienze originali, di nuove e sino allora intente applicazioni. Il perchè si trova che anch'essa mal corrisponde al programma, il quale determinò precisamente di eccitare studi e risultanze e scoperte, che aggiungessero qualche ignoto o prezioso elemento al patrimonio già innanzi posseduto dalla scienza.

Il Conservatore della Società, GIUSEPPE SARAZZA.

Il Segretario della Sezione di medicina

Dott. Antonio Tarchini-Boschetti

### GALLIZIA

Scrivesi da Leopoli che vi si radunata colla la maggior parte dei gentiluomini polacchi, onde ricevere degnamente l'Imperatore. L'insolito concorso di persone sarà per recare grande vantaggio al commercio ed all'industria di quella città, giacchè tutti gli artisti sono occupati, e le ordinazioni sono tante, che a mala pena le fabbriche e gli optici possono soddisfare a tutte. Il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore non è per poco stabilito.

### UNGHERIA

La raccolta di sottoscrizioni per supplire è stata ineitata in Ungheria dai comandanti distrettuali. Questa misura pare essere stata presa per la ragione, che giravano nel suddetto paese un gran numero di petizioni, non aventi veramente altro scopo che l'interesse di singole persone.

Nella notte del 6 di questo mese, venne annunziato da un lavorante calcolato a Nagy Kóros, in Ungheria, un caporale del reggimento fanti Duca di Nassau, arrivato colla pochi momenti prima, con un trasporale. La ragione di questo misfatto non è nota; e l'omicida si sottrasse al braccio punitore della giustizia colla fuga. (Corr. Ital.)

### STATO PONTIFICIO

(Nostra carteggio privato.)

Roma 16 luglio.

Ieri sera il Sovrano Pontefice ritornò dalla residenza rurale di Castel Gandolfo a Roma, e si ricondusse al Vaticano, quantunque fosse opinione di molti che, attesa il gran caldo della stagione corrente, e la considerazione dell'aver respirato l'aria salubre dei colli albani, avrebbe preferito di fermare sua stanza nel Quirinale. Numeroso popolo gli andò incontro per la via che chiamano papale, e per la strada di S. Giovanni, che mette all'odierna via Appia, e nella sera le case di Borgo e i pubblici Stabilimenti furono illuminati. A vederlo, sembra che il Santo Padre si trovi in uno stato di prospera e fiorente salute.

### REGNO DI SARDEGNA

Nizza 14 luglio.

La squadra sarda, composta di due fregate, un brick ed una corvetta, è in vista di questa città. La sua manovra sembra essere essa diretta a dar fondo nella rada di Villafranca. (C. di San.)

### IMPERO RUSSO

Sarivano da Pietroburgo in data del 4.º luglio. Con un ukase del 14-16 giugno fu ordinato pel completamento delle truppe russe di terra e di mare, una coscrizione, che dev'essere eseguita entro due mesi e precisamente dal 1.º settembre al 1.º novembre. Dei 24 Governi della

(V. la Gazzetta N. 164.)







Questo regime, che ci divide, non, rovina la Francia, ci divide il nostro paese, ci lascia pensare su noi la responsabilità di una radicale ed invincibile impotenza: è un regime che condanna il paese alla letargia, a quello stato nel quale si ha ancora abbastanza forze per allontanare il funebre lenzuolo, ma non abbastanza per mandare uno di quei gridi, che liberano e salvano.

Signori, questo stato è mortale. La letargia conduce alla morte! Quindi ne bisogna metterci coraggiosamente all'opera; e per scacciare il male, per cercare un rimedio, domandiamoci se siamo seduti intorno ad una tavola rasa, e piuttosto se non siamo sopra un piano inclinato che conduce a un abisso.

Guardate quanto furono rapidi i progressi del male. Facciamo una rivista coi fatti. Prendiamo per esempio la guarnigione di Parigi nel 1815, nel 1830, nel 1848.

Nel 1815 formidabili avvenimenti si presentavano; a Parigi non v'aveva presso che guarnigione. Nel 1830 la situazione era del pari terribile, vi avevano a Parigi 10,000 uomini. Nel 1848 ve ne avevano 40,000.

Oggi si dice l'armata di Parigi; e vi si contano da 60,000 a 80,000 uomini. Ecco qui tutti.

Ora vediamo per la idea. Nel 1814 e 1815 nessuno parlava di teorie sociali e politiche. Nel 1830 i repubblicani si contano; nel 1848 le vincenze, e i socialisti si mostrano dietro di essi. Nel 1830 i club, un istante formati, si dissipano ben presto; nel 1848 non se ne viene a capo che a fatica, e forse non vi si riuscì ancora completamente.

Nel 1830 i Socialisti attirano alcuni curiosi, e presto spariscono; e non ne restano più che alcuni uomini di molto spirito, che entrano nei giornali conservatori e nell'Amministrazione. Contate quanto avete oggi a fatto di teorie diverse e di grandi-sacerdoti assoluti.

Guardate, signori, quel che s'è fatto in Francia dopo il 1830:

Furono dapprima i liberali, che vollero incaricarsi di governare il paese, e riposero del suo avvenire; essi soccombettero; i repubblicani presero il loro posto. Essi si dicevano che rispondevano dei socialisti; che non bisognava aver paura alcuna; che ne garantivano.

Questo durò sei settimane, tre mesi, e i repubblicani passarono.

È vero che non furono surrogati dai socialisti: essi avrebbero voluto impadronirsi del potere, ma trovarono a traverso la strada il regime attuale, che voglio caratterizzare con una parola, alla quale non intendo dar il significato, che lo danno i pariti: voglio parlare dei boospartisti, i quali pure sostengono una confidenza, e fanno promesse, che l'avvenire potrebbe annullare.

Ho detto ciò che ho nella mia coscienza; ho indicato il rimedio, che desidero, non mi conosco altri, non ne cerco altri, non m'occupo d'alcun altro.

Altri forse devoto, se lo mio forte me lo avessero permesso, per determinarmi a votare la revisione, gettare un colpo d'occhio sullo stato dell'Europa, e riguardare quale debba essere, quale sia l'azione della Francia nel mondo. Voi avrete veduto che si lavorava contro noi in Europa parallelamente alla decadenza, che si produceva tra noi.

Al male che comprendo, al male che vedo, domando un rimedio; questo rimedio credo che non sia se non nella revisione completa, radicale della Costituzione, nella sostituzione del principio della Monarchia a quello della Repubblica. (Movimento prolungato.)

Quanto agli uomini, non m'indirizzo particolarmente ad alcuno, ma a tutti insieme, indistintamente; noi ci perdiamo gli uni per mezzo degli altri; intendiamoci per salvare il paese, dopo averlo compreso.

Io provo principalmente il bisogno di dichiarare che non intendo per nulla contestare la legittimità conquistata dalla rivoluzione del 1789. Ma, se io rispetto la parte liberale, onorevole, invincibile di questa rivoluzione, io non posso dimenticare i pericoli, che ci circondano; e mi rammento il sig. Kautz che ad una Principessa, la quale gli domandava se ella sarebbe presto tornata in Francia e se la rivoluzione durerebbe ancora molto, rispondeva: « Signora, ella durerà forse sempre » (Movimento.)

Se paragoniamo la popolazione delle grandi Potenze dell'Europa nel 1789 e nel 1848, vediamo che la Francia è salita da 27 milioni d'abitanti a 35 milioni. La Prussia da 6 a 16, l'Inghilterra da 14 a 29, l'Austria da 28 a 39, la Russia da 33 a 70 milioni. Or bene! mentre dal punto di vista monarchico, l'Europa profondamente si consuma, vedendo le prove che attraversiamo, e che hanno l'eco loro in tutte le capitali, dal punto di vista territoriale, dal punto di vista politico, dal punto di vista della gelosia e della rivalità delle nazioni, le grandi Potenze dell'Europa vedgono con giubilo il nostro sempre crescente minoramento; a misura che gli eventi procedono, la Prussia e l'Austria, che avevano una politica diversa, si volgono verso la Russia, per modo che, quando saremo giunti all'ultimo grado dell'anarchia, l'Europa si rifugierà sotto l'ala della Russia, ed allora si produrrà una lotta terribile fra l'estrema anarchia e l'estrema compressione. Voi sapete che l'insurrezione è il più santo dei doveri; e andate aggirando la vostra bandiera da un estremo all'altro d'Europa; ma vi si risponderà: « guerra per guerra, uccidete per uccidere », e su l'odio qual terribile battaglia si impegnerà! (Movimento.)

Ecco ciò che io vi vado pregando di allontanare, e, mentre vi degno ascoltarvi con compiacenza, permettemi di dirvi ancora un aneddoto, dopo di che questa forma, sotto la quale s'appresenta il mio concetto: lasciatemi narrarvi come il generale Moche, a capo dell'esercito di Sambre e Mosse, nell'età di 32 anni, sentendosi in fin di morte, diceva al suo medico, che vegliava accanto al suo letto: « Amico mio, datemi un rimedio che mi tolga la stanchezza, ma che non sia il riposo. »

Or bene! questo capitano, che chiedeva soltanto gli si rimettesse le forze vitali, che sentiva aver per sé il genio, l'avvenire, ma che tutto ciò stava per essergli strappato dalla morte, questo capitano, egli è la Francia... (Movimento.) Essa vi dice: Datemi un rimedio contro l'anarchia, ma ci non sia il dispotismo.

Signori, la Francia è bastantemente ammalata per esser medicata, abbastanza viva per essere salvata. Affrettatevi ed uniti. (Applausi.)

Nel momento in cui accadeva dalla tribuna, il signor di Falloux è attorniato da un gran numero dei suoi colleghi, che si congratulano con lui. La sessione è sospesa per un quarto d'ora.

Il sig. di Morigny ricorda essersi nelle storie francesi una giornata, che venne detta la giornata dei geni. Egli chiamerebbe volentieri la presente giornata quella delle maschere. (Risate.) È tempo che le maschere cadano dal viso, e che la verità venga a galla.

Riconosce l'oratore potersi legalmente rivedere la Costituzione; e quello che essa ha di difetto; e nondimeno combatte la proposta di revisione, perché la crede funesta agli interessi del paese.

L'Assemblea non presta all'oratore che un'attenzione distratta. (La sessione continua.)

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco un saggio del ragguaglio, che leggesi nel *Mémorial*, sulle ultime operazioni dell'esercito d'Africa:

« Il 24 giugno il generale Saint-Arnaud ebbe a sostenere lo sforzo di varie tribù, gli Uled-Mansar, i Beni-Abu, gli Uled-Asia. Due battaglioni, condotti dal tenente-colonnello Espinasse e dal tenente-colonnello Pergot assalirono i Cabili in mezzo ai loro villaggi, e loro uccisero trenta uomini. Molti altri di loro furono uccisi a colpi di schioppa dal 3.° de' cacciatori. Più tardi, nella giornata stessa, il nemico era di nuovo appressato al campo francese in numero di 1,500 uomini. Il generale Saint-Arnaud, fatte le sue disposizioni, spinse tutte le colonne innanzi al passo di corsa. Il nemico sorprese fu vivamente incalzato per una lega, e spesso bersagliato indigeni si sono trovati, nell'ardore dell'inseguimento, frantumati ai Cabili; questi ultimi lasciarono 200 cadaveri sul terreno. I due combattimenti costarono ai Francesi 6 morti e 21 feriti. »

« Il 25 il generale Saint-Arnaud spendeva la sua giornata nell'imporre condizioni ai Seggenas ed ai Beni-Sala; il 26 si rimetteva in cammino. Alle 10, il generale era giunto a Cossar, dopo una marcia difficile eseguita colla zappa alla mano, e alle 11 stabiliva il suo campo, quando un capitano del 20.°, spedito dal colonnello Marulaz, venne ad avvertirlo che dalle 8 del mattino il retroguardo sosteneva contro buon numero di nemici un vivissimo combattimento. Il generale fu partire senza gli zaini le truppe, allora giunte, e torna egli stesso; con rapida corsa, per vie disagiate e scabrosissime, giunse alle truppe, e trovò i Cabili in fuga, ricacciati dagli Zuavi. Il combattimento di questo retroguardo coi Cabili era durato dalle 8 del mattino alle 3 pomeridiane. I nemici, dopo avere esaurito le loro munizioni, facevano carica sui Francesi a sassate, e cadevano sotto le loro baionette. Grande è il numero dei loro morti; dalla parte dei Francesi, vi ebbero 28 uccisi, fra quali il sig. Chardrin, sottotenente degli Zuavi, e il sig. Vaudesca, tenente del 20.°, e 103 feriti. »

« Questo combattimento fu l'estremo sforzo dei Cabili contro l'esercito francese trionfante. Un Arabo, per nome Sulhidi-Assem, figlio d'un sultano caid di Collo sotto i Turchi, erasi trasformato in sceriffo, ed aveva raccolto per la guerra santa i contingenti di 14 tribù; gli era riuscito di farsi seguire da 3,000 uomini. Il 27 parecchie delle tribù sconfitte venivano a far sommessione nel campo del generale Saint-Arnaud, e a pagar le imposte. La sera del 27 e la mattina del 28 egli procedeva allo sbarco delle sue vettovaglie e all'imbarco dei suoi feriti. »

« Due combattimenti, dati il 1.° e il 2 di luglio, resero compiuta quella serie di sommissioni. I Cabili, assaliti in un burrone presso il campo francese, vi perdettero 40 uomini. Il 2 luglio, i Beni-Meslem, che non avevano accettato le proposte del generale Saint-Arnaud, furono assaliti nelle loro posizioni e sconfitti dai Francesi colla solita bravura. Questi ebbero un solo morto e 20 feriti. »

« A questi due prosperi successi si fermarono le notizie della colonna di spedizione. Intanto il Circolo di Gigelli è libero, i capi delle tribù sono investiti, il comando di Muley Seccidi è rafforzato ed ingrandito. Il comandante Robert, che il 27 giugno si separava a Cossar dalla colonna di spedizione, recavasi per terra, con una scorta di 25 cacciatori, a Gigelli, non incontrando sul suo passaggio che molti amici. I Beni-Anan, la più importante tribù della piccola Cabalia, legano ora coi Francesi relazioni commerciali. » (G. P.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 13 luglio.

La notizia, recata dal foglio ministeriale, giusta la quale i Gabinetti di Londra e Parigi avrebbero protestato, si contro l'accoglimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica, come contro il distacco della Provincia di Prussia e Pomerania dalla medesima, desta qui tanto maggiore sorpresa, in quanto che le due grandi Potenze occidentali non presero, com'è noto, a suo tempo alcuna notizia dell'incorporazione delle predette Province prussiane. I Governi della Confederazione avrebbero senza dubbio protestato anche allora, come accade presentemente, contro qualunque ingercenza dell'estero in affari puramente alemanni.

Se siamo bene informati, fu appunto questa circostanza, ed alcuni altri rapporti che vi si riferiscono, che formarono il soggetto dell'ultima conferenza, ch'ebbe luogo nel castello di Bellevue, mentre si supponeva erroneamente, prima che avesse luogo, che vi si tratterebbe del surrogamento del ministro delle finanze. Il sig. di Rabe resta al suo posto; e i fogli, che non prevedevano il ritiro, quale fatto incontestabile, cominciano di già a rientrare nella via della ritrattazione, poiché osservano che alla cosa si frappongono tuttavia ostacoli non insignificanti.

Le proposte, fatte dal Governo austriaco relativamente alla flotta alemanna in base per quel che dicono d'un piano dell'ex ministro barone di Bruck, incontrano qui presso la classe dei periti approvazione generale. Ognuno riconosce nelle stesse l'unico mezzo per creare una buona flotta federale. (Corr. Ital.)

Il Governo austriaco, dice il *Correspondent* *Berliner* di Berlino, non ha punto rinunciato ai suoi progetti politico-commerciali, per quali combatté a Dresda. Lo scioglimento dell'attuale Zollverein e la Unione doganale, abbracciando l'Austria e la Germania, formano tuttavia parte del programma del Gabinetto di Vienna. (Corr. Ital.)

Si dice che il generale di Radowitz si occupi presentemente della compilazione d'un'opera, che ha per soggetto la storia della Prussia degli ultimi dieci anni.

#### BAVIERA

Munaco 12 luglio.

Il Governo bavarese riceve da Londra numerosi rapporti, spediti dagli agenti di polizia, che vi furono inviati da tutti gli Stati dell'Alamagna per sorvegliare i rifugiati presenti a Londra e le loro relazioni coi Tedeschi, che si trovano in Inghilterra, durante la grande Esposizione dell'industria. Una di queste comunicazioni confidenziali è presentemente in giro, come rescritto del Governo in tutti gli Uffici di polizia del Regno. Ecco:

« Conferma alla comunicazione confidenziale, ricevuta or ora da Berlino, gli individui qui sotto nominati ritornano di recente da Londra in Alamagna, e furono incaricati dal partito rivoluzionario di distribuire lettere, e passoli ecc.: 1. Hellwig, di Magonzi; 2. George, confettiere di Wurzburg e delle vicinanze; 3. Mitte Dilger, di Friedberg: quest'ultimo passò il 21 giugno per Ostenda, Colonia, ecc., e ven con ad un passaporto del console del Granducato di Baden a Londra: egli esercita il contrabbando di scritti e di merci inglesi; 4. Liebmann, dell'Asia: quest'ultimo partirà da Londra fra pochi giorni e ritornerà in Hanau, passando per Francoforte sul Meno; 5. Giacomo Kichler; e 6. Giulio Weymann; ambedue facevano parte dell'antica Società ginnastica, e partirono, or sono pochi giorni, da Londra per l'Alamagna, passando per Rotterdam. Kichler soggiornò quindici giorni a Londra, e non cessò di mantenere rapporti col Comitato dell'Associazione dei ginnastici tedeschi. »

« Sembra ch'egli sia incaricato di grande quantità di lettere per l'Alamagna, e che andrà ad Hanau. Weymann fu allungamento in America, ed è latore di un passaporto di cittadino americano. George passerà alcuni giorni a Magonzi ed a Francoforte, dove adempierà le commissioni, e ricapite a le lettere ricevute. Egli è accompagnato da un lavorante calabrese, nominato Frank, di Natusbosa, il quale andrà a Mannheim, dove, sotto pretesto di cercare lavoro, si occuperà degli interessi del suo partito. » (G. Uff. di Mil.)

Augusto 15 luglio.

Dopo che la posta è stata assunta dallo Stato, cioè da due giorni, riceviamo le notizie di Stuttgart del giorno innanzi alle ore 8 antimeridiane, anziché, come prima, solamente il dopo pranzo. (G. U.)

#### DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 11 luglio.

Giusta una comunicazione della *Gazzetta Universale del Nassau*, la portessa Luisa di Plönies, di Darmstadt, sarebbe passata alla religione cattolica, con un suo genere e con gli altri membri della sua famiglia. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE

Una causa celebre, verente già da vent'anni davanti alla Dieta germanica, sta per ricevere un definitivo scioglimento: è il famoso processo, intentato dal conte di Bentink contro il figlio di suo fratello, e che concerne il possesso della signoria di Knyphausen e Varel, poste in riva al mare del Nord. La prima di queste signorie, cui il Congresso di Vienna dimenticò di conferire a qualche Principe tedesco, forma uno Stato quasi sovrano, nel quale il Granduca d'Oldemburgo ebbe già i diritti di signoria, che altre volte aveva l'Imperatore sui Principi dell'Impero. L'ultimo conte di Bentink ha lasciato un figlio, nato di una contadina allo stato di servitù, e lo chiamò suo erede; ma i conti di Bentink non vogliono in questo figlio riconoscere, né il titolo di conte, né la sua idoneità a succedere nella signoria di Knyphausen: la loro causa è difesa, già da vent'anni, dal sig. Tabor, avvocato, nipote dell'ora defunto generale belgo dello stesso nome. La Dieta ha nominato una Commissione per proporre una decisione definitiva in questa vertenza. (G. P.)

Alla Lega postale austro-alemannica appartengono finora i seguenti Stati: l'Austria, con tutti i suoi Domini, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Baden, i due Mecklenburgo, Sassonia-Weimar, Sassonia-Meiningen e Sassonia-Coburgo-Gotha, Schwarzburgo-Sondershausen e Schwarzburgo-Rudolstadt, i Principati di Reuss, l'Holstein, l'Assia-Omburgo e la libera Città di Francoforte. Quanto prima vi accederà definitivamente anche il Wirttemberg. (G. Uff. di Mil.)

#### SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 11 luglio.

Qui ed a Königsberg, avvennero arresti e costituti in seguito all'adunanza centrale dei Circoli degli artieri in Cristiania. Dall'esame del sig. Romberg, risulterebbe che nell'adunanza centrale fu discussa, ed affermata a grande maggioranza la questione: se si dovesse far rivoluzione, in caso che la Storting non desse ascolto alla petizione degli artieri. Sono arrestati Marco Thorne, alcuni studenti ed artieri. Essendosi sparata la voce ch'essi sarebbero stati liberati, molti curiosi si raccolsero lunedì sera innanzi il palazzo del Consiglio; ma si dispersero, quando verso la mezzanotte si allontanarono i soldati di cavalleria, colla apostati.

#### AMERICA

##### CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Si hanno queste notizie del Brasile e della Plata, giunte col *Tay*: « Al 31 maggio la squadra brasiliana era nelle acque della Plata, ma non aveva ancora fatto alcun movimento. Urquiza si mise in relazione colla Repubblica di Montevideo. Il Paraguay s'unì con loro, e fornirà 15,000 uomini, che si raduneranno coll'esercito di Urquiza. Lettere di Montevideo parlano d'una dimostrazione nella capitale di Entrerios, ove Urquiza fu portato in trionfo dal popolo che gridava: *Morte a Rosas! Viva l'Imperatore del Brasile! Viva l'alleanza federale del popolo argentino!* Questa dimostrazione, conosciuta a Montevideo, diede luogo a una manifestazione popolare di gratitudine verso Urquiza per avere sposata la causa di Montevideo. In seguito alle imminenti ostilità, il comandante in capo, contrammiraglio Reynolds, si recò da Rio a Buenos-Ayres sul *Southampton* di 50 cannoni. Vi trovò la *Thetis* di 38, e la scuna ad elice il *Riflesman*. Eravi a Rio agli 11 la *Tweed* di 18, il *Conflict* a sloop a elice di 18, e il *sheep* il *Shooter*, pure a elice. » (Risorg.)

#### IMPERO D'HAITI

Si hanno notizie di Haiti di otto giorni più recenti dei precedenti avvisi. Pare esservi stato un conflitto tra i Domingani e gli Haitiani, il 7 giugno, vicino alle frontiere, e nel quale gli ultimi erano stati disfatti ed avevano perduto 40 dei loro. I Domingani non avevano presso che nulla sofferto, e raggruppavano nuove truppe, nel timore d'essere assaliti nuovamente. Non si aveva nessuna notizia del principe Bobo. Correva ancora la voce che il Governo haitiano fosse nel punto di proporre un altro trattato ai Domingani.

#### REPUBBLICA DEL PARAGUAY

Le ultime notizie del Paraguay ci rappresentano quella Provincia nella massima agitazione. Senor Gellay, sospetto di tramare un complotto col comandante angberese, ch'è alla testa delle truppe, contro il Governo di Lopez, è stato arrestato, e il suo complice ebbe l'ordine di abbandonare immediatamente il paese. Quest'ultimo

provvedimento non era stato mandato ad effetto, a cagione del malcontento che s'era sorto nelle truppe.

#### ITALIA

##### TERESA

Notizie di Teheran della fine di maggio annunziano che un ufficiale della marina imperiale russa giunse in quella capitale per legarsi dei Turcomanni, abitanti la costa presso Astrabad, i quali sorpresero, dicesi, con chiatte, una forza navale russa presso quell'isola, saccheggiarono le munizioni, e menarono via più soldati colle loro mogli e figli. L'ammiraglio russo usò gran moderazione, non avendo inviato allo Scia se non un ufficiale per far tale dimostrazione. S. M. ricusò di destituire il governatore di Maranderon, che ha voce d'aver istigato a questo attacco; tuttavia, gli proibì di far sulla costa la sua visita ufficiale. (Risorg.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 luglio.

La salute di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo essendosi perfettamente ristabilita, S. M. partirà verso la Galizia lunedì prossimo. Pare che, oltre a Cracovia, il Monarca visiterà anche Leopoli e Tarnow. (Emp. di P.)

Quanto prima saranno pubblicati i nomi di quelle persone, che dal signor Ministro dell'interno furono nominati ai posti di vicedelegati e segretari di Luogotenenza nei posti di nuova organizzazione nel Regno Lombardo-Veneto. (Corr. austr. lit.)

Dicesi che l'I. R. priv. Banca nazionale abbia incominciato (per lo meno in parte) lo scambio delle sue banconote verso argento; cioè, per ora, nei luoghi di confine, dove il traffico dei mezzi da vivere coll'estero è più animato, e il pagamento si dee effettuare verso denaro contante. La fittiglia d'Innsbruck è la prima che venne autorizzata ad effettuare nel Circolo di Reutte, posto ai confini della Baviera, questo scambio fino alla concorrenza di fior. 1000 al mese. Per le altre Casse della Banca suddetta, si dice trovarsi allo stesso oggetto già pronte spedizioni di argente. (Corr. Ital.)

A quanto udiamo, il trattato di strada ferrata concluso tra l'Austria, Parma, Modena, Toscana, è stato ormai ratificato da tutte le parti contraenti. La strada, che congiungerà la via ferrata austriaca colla toscana, condurrà, dicesi, da Mantova per Borgoforte, Modena, Bologna e la Porretta, a Pistoia; sicché, col mezzo di questa, nonché delle altre strade italiane già esistenti o incominciate, verrebbe posto in comunicazione il mare Mediterraneo coll'Adriatico. (Idem.)

Londra 14 luglio.

Si attende di giorno in giorno a Londra il Granduca Costantino, figlio dell'Imperatore di Russia. Si crede che lo Czar non si reccherà quest'anno in Inghilterra. (Morning Herald.)

L'Observer pensa che il Parlamento non sarà prorogato prima del 12 o 14 agosto.

Madrid 10 luglio.

Questa notte, verso un'ora, si sparse tutto ad un tratto la voce che avesse a scoppiare una sommossa (?) socialista, la quale sarebbe incominciata coll'assassinio di tutte le Autorità. Il Ministero, informatone dall'Autorità locale, si radunò in permanenza nel Ministero dell'interno, ove si radunarono in tutta fretta le Autorità civili e militari. I soldati furono consegnati nelle caserme, ed altri appostati nei punti principali della città. Ad ora di tutta questa apparenza, tanto la notte come il giorno d'oggi trascorsero tranquilli, ed ognuno si domanda che cosa abbia provocato questo lusso di misura di precauzione. Il deputato generale Ortega interpellò oggi nella Camera il Ministero su questo timore notturno. Il presidente dei ministri Richerchò che la città era completamente tranquilla; ma che si aveva dovuto prendere alcune misure di precauzione, nell'interesse di questa tranquillità. Questa risposta, alquanto scappatoia, bastò alla Camera. (Hauter.)

I giornali spagnuoli del 10 recano la dolorosa notizia dell'incendio dell'Ospedale degli incurabili. Ventuna case furono preda delle fiamme. L'incendio cominciò il 8 a 11 ore antime, e durò sino al mezzogiorno del 9 di seguente; vale a dire 25 ore. Le vittime sono molte. Si citano fra queste due sorelle di carità, due donne ammalate, e due operai, che restarono sepolti sotto le rovine, e gran numero di feriti, tra quali otto pompieri. Parigi 16 luglio.

Il generale Magnan, comandante della divisione attiva, formata della 4.ª divisione militare, è nominato al comando supremo dell'esercito di Parigi, in surrogazione del generale Baraguay d'Hilliers.

#### Dispositivi telegrafici.

Londra 16 luglio.

Il Ministero nella Camera dei lordi ebbe soli sei voti di maggioranza contro la proposta di Stanley riguardante la colonia del Capo.

Attra del 18.

Il bill per l'ammisione degli Israeliti fu respinto dalla Camera dei lordi con 144 voti contro 108.

Parigi 17 luglio.

Il dibattimento sulla revisione continua. L'archeologo lein chiama antizionale la legge elettorale del 31 maggio, e si dichiara contro la revisione.

Attra del 18.

Si continua il dibattimento sulla revisione. Il ministro Baroche domanda il rinvio legale e fondato sulla legge elettorale del 31 maggio, ed accusa la Costituzione di difidenza verso un individuo. Deffure, Cernigues e Latorcière protestano. Baroche (?) esprime il timore d'un colpo di Stato. — Grandissima agitazione. — Vittor Hugo risponde. — Gran tumulto. (O. T.)

Brunelles 19 luglio.

Oggi fu eseguita la condanna capitale di Bocarmé (O. T.)

(V) V. la precedente Gazzetta.







## FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5100. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per monomania gaia Odoardo Piccolo vedova di Giovanni Pagotto di Spresiano, alla quale fu destinato in curatore il di lei figlio maggiore Giuseppe Pagotto di Spresiano.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nella Piazza di Spresiano.  
L' R. Cons. Presidenziale  
Sott. Pres.

Dall' R. Tribunale Prov. di Treviso.  
Li 11 luglio 1851.  
Muneri, Dirett. di Sped.

N. 9074. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Sopra istanza degli eredi di Antonio di diffidano tutti i creditori verso Antonio di Francesco Ziggioni era domiciliato in Motta di Costa Bisara, ed in mancanza di vita il 9 ottobre 1850 senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 9 di mattina conformemente e per gli effetti del par. 812 e 813, del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti a Vicenza, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov. di Vicenza.

Li 27 giugno 1851.  
Mosenfeld.

ad N. 4015. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Dietro istanza 29 maggio p. n. 4015, di Angelo Schillo, censuario e procuratore di Giuseppe Dossa, ed in esecuzione del relativo protocollo 25 giugno corr., contro Domenico del fu Antonio Fajer, di Corra di Alpego, si rende noto, che nel giorno 12 agosto p. v. e 17 settembre successivo, sempre alle ore 10 ant. nella Sala di questo Tribunale, si procederà all'asta degli stabili infrascripti, in due lotti, con avvertenza che non saranno deliberati, se non se a prezzo maggiore, ed almeno eguale alla stima, che sarà mostrata ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

I. In Comune di Fieve d'Alpego.  
N. 1259 vecchio 1258 in mappa di Gerna stabile si num. 899, 1737, 1739, Carraia. Un edificio ad uso di molino a due ruote con presa d'acqua e due stabioli con acqua Tesa, in buono stato coperto a lastellina, fra i confini e mattoni Ghio della Tesa, mezzodi della ragione, settentrione Valentino Fajer stimato a L. 2250.

N. 1259 vecchio 1261, in mappa di Gerna stabile si num. 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ad unit. al n. vecchio 1262, non esecutato ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1734, 1742, 1743, 1744, 1745, 1747, 2200, in cascia Carraia. Prota di passi 3870, con oratorio sita in diversi pezzi di passi 1650, confine a mattoni eredi Luigi Social e fratelli Battisti, Antonio Social ed altri, mura Comune e Luigi De Col, senza Luigi De Col a Comune, settentrione Rul stimato a L. 1930 e 60.

Non esiste in ultimo vecchio e collo stabile in mappa di Gerna al n. 1732, locumano parte dei fondi al n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1745, 1747.

In Corraia. Una chiesuola

privata di passi 465, con casa marcata al civ. n. 181, composta di cucina e stanza unita, con salotto conseriale, scala di tavole per composita con Valentino Fajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Fajer. Vicino a detta casa trovansi nella per somerelli, con una stanza unita, e sottoportico con fenile sopra coperto e laste tra i confini e mattoni Rul, mezzodi e settentrione Valentino Fajer ed il molino, stimato a L. 692.

In Comune di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1825, con prato in parte boscato di passi 787, confine a mattoni strada, mezzodi Domenico Fajer, verso Comune, settentrione Angela Social, stimato a L. 55 e 09.

Condizioni dell'asta.  
I. L'esecutante non assume altra responsabilità che quella del lotto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, il primo lotto comprenderà tutti gli stabili in Comune di Fieve d'Alpego in Corraia, il secondo il prato in Comune di Chies.

III. Ai due primi incanti la delibera seguirà a prezzo almeno eguale alla stima;

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera;

V. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l'esecutante sotto communiato, che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VII. L'esecutante è assolto anche da questo deposito;

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno del deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d'assegno ai creditori assegnatari;

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico del deliberatario dal giorno della delibera;

X. Esiguita il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

XI. Potrà ottenersi l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

XII. Le spese d'aggiudicazione e vulture saranno a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico saranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutante nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori assegnatari 15 giorni dopo il Decreto d'assegno quella parte del prezzo che non sarà assegnata e liquidazione delle spese, e del suo credito.

Il R. Presidente  
Traversari

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov. di Belluno.

Li 26 giugno 1851.

Reitz, Dirett.

N. 3776. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto che nella residenza di questo R. Tribunale seguirà nei giorni 25, 26 agosto, e 1 settembre p. v. delle ore 10 ant. alle ore 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Bartolo Girardi fu Domenico, Colerina, Speranza, Luigi, Antonio, e Giovanni Girardi fu Francesco, Clemente Peloso, e l'eredità giacente di Domenico Girardi rappresentata in un al Peloso

avente dell'avv. Dr. Paolo Frigo curatore, sulle istanze della nob. co. Rachele Lodovico vedova Mocenigo-Soranzo, quale tutrice dei minori Tommaso, e Francesco Mocenigo Soranzo fu Tomà, sotto l'osservanza delle co. seguenti.

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, denominati Monte Canarè-Vignale-Giron e Muraglia; nel secondo lotto sono compresi i fondi ai n. 1, 2, 7, denominati il luogo Boron-Vol-Calerina, e Ramonde. Il primo lotto importa a L. 4656; il secondo a L. 4214 e 40; e la delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati fino alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l'importo della spesa di esecuzione, dietro specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese succedute alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduati secondo il riparto entro giorni otto dalla intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l'interesse al 5 per 100 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso a godimento degli immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando dalla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellari inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 300 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno esser fatti in moneta metallica sonanti escluse ogni surrogato.

VII. Il deliberatario consegnerà il dominio dopo adempite le condizioni dell'asta; in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

Decrizione dei beni.

1. Pertiche 29: 22 ar. piant. e boschivi con casa dritto il luogo Boccon ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pertiche 3: 77 ar. piant. d. Val-Calerina in mappa al n. 1791.

3. Pertiche 7: 45 ar. piant. d. Monte Canarè in mappa al n. 1597.

4. Pertiche 11: 47 ar. piant. e prati con olivi con fabbriche d. il Vignale ai num. 114, 634, 636.

5. Pertiche 15: 90 ar. piant. d. il Giron in mappa ai n. 617, e arguenti a tutto 632.

6. Pertiche 23: 46 ar. piant. ed in parte Zerbo, e bosco d. Muraglia ai n. 637, 638, 639, 641, usque 646.

7. Pertiche 18: 61 bosco d. Ramonde al n. 1610 di mappa.

I debiti beni sono posti in Lonigo contrà Mont'Alto nella mappa censuaria di Monticello, e stimati a L. 8871 e 40.

Si pubblichi, e si stampi com'è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore  
Baldi.

Dall' R. Pretura di Lo-

gno.  
Li 15 maggio 1851.  
Il Cancelliere  
Meneghini.

N. 4696. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Sandri q. Giovanni morto il 30 dicembre 1848 ad insinuare, e provare i loro diritti nel giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant. davanti l' R. Pretura di Lonigo negli effetti del par. 813 e 814 Codice Civile.

Il Cons. Pretore  
Baldi.

Dall' R. Pretura di Lonigo.

Li 14 giugno 1851.

Il Cancelliere  
Meneghini.

N. 15785-49. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Manco a' vivi in questa Città nel 13 dicembre 1849, Gabriele del fu Girolamo Corincigh falegname di qui con atto di ultima volontà gradatamente rilevato nei giorni 9 marzo 1850 e 1.<sup>o</sup> marzo 1851, lasciando erede universale di ogni sua sostanza il mobile che stabile Antonio Telli abitante in questo Borgo Grazzano.

Trovandosi fra i successibili i di lui fratelli Gregorio, e Giuseppe del fu Girolamo Corincigh dicomai militari nell' R. Reggimento Arciduca Alberto, Leonardo, o Bernardo fu Girolamo Corincigh dicomai pure militare nel Corpo dei Cacciatori, e Luigi fu Girolamo Corincigh; ed essendo ignoto il luogo di loro eventuale dimora, vengono diffidati ad insinuare avanti questo Tribunale quel Giulio di venazione, ed a presentare la loro dichiarazione entro il termine di un anno sulla validità, o meno del testamento lasciato dal defunto, col' avvertenza che scorso tale termine senza insinuarsi sarà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati, e del loro deputato curatore avv. di questo Foro Dr. Portenon.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente  
Mazzoni.

Crociolani, Cons.

Altanburger, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 28 giugno 1851.

Gennari.

N. 1606. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Con odierno Decreto per numero fu interdetta per monomania Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Ponta di questo Distretto, destinandole in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura in Ariano.

Li 25 giugno 1851.

Il R. Cons. Dirig.

Senza.

Pietro Guarneri.

N. 1684. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Mori in questo Distretto il 26 aprile a. e. la guardia di Finanza Giacomo Marangoni di Antonio nativo di Vicenza, lasciando una sostanza mobile per l'approssimativo importo di L. 4. 40 ed un credito verso la R. Finanza di Rovigo di n. L. 30 e 35, essendo ignoti a questa Pretura i successibili ex lege, cita tutti quelli che credessero di avere interesse alla eredità o far pervenire le

loro dichiarazioni al suo protocollo nel termine di un anno ed-trimenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, o si rinvierà al R. Foro l'eredità stessa.

Avvertesi che fu deputato in curatore dell'eredità l'avv. di questo Foro Giacomo Dr. Levi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Dirig.

Senza.

Dall' R. Pretura in Ariano.

Li 3 luglio 1851.

Pietro Guarneri.

N. 21452. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ad Aola il nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ed apposta Commissione il terzo esperimento d'asta in quattro lotti separati degli stabili stati appresi dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutati a carico di Maria Novella Cargnello e Lucia Cargnello Paganini, sotto le stesse condizioni tutte dell'Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d'Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori soliti detti beni prenotati fino al valore o prezzo della stima, secondo le certificazioni ipotecarie esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d'interesse.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aut. Presidente  
Fucanini.

Villa, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' R. Tribunale di Istasza Civile di Venezia.

Li 3 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 8295. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Sopra istanza prodotta li 2 luglio corr. dagli interessati Bernardino, e Francesco q. Antonio Zoratto, questo R. Tribunale Prov. cita col presente a comparire nel termine d'un anno Pietro q. Antonio Zoratto di Feltre, assistente a fine dell'anno 1817, per l'Ungheria; con avvertimento che con odierno Decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Giacomo Dr. Marhi, e che non comprendo, o non facendo constare in altra guisa ed entro lo stesso termine della sua esistenza sarà proceduto alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Mazzoni.

Crociolani, Cons.

Altanburger, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 4 luglio 1851.

Gennari.

N. 3695. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

La R. Pretura in Pavia porta a comune notizia, che sopra istanza di Pietro fu Antonio Carli domiciliato in Udine ha preso il giorno 4 agosto p. l. per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 d'agosto per il secondo, ed il giorno 18 per il terzo, per il terzo, sempre delle ore 11 ant., alle ore 1 post., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questo Ufficio

certi sul clarinetto; la Petrellini s'aggiunse, detta con garbo e con grande espressione, la romanza e preghiera nel Giuramento, del Mercadante; e per la prima volta si produsse in tre diverse sonate sul pianoforte il Jell, quel prodigioso faccendiere, che fu altra volta in San Benedetto.

Peccato ch'è non avesse maggior numero di vaghiatori, e che pari alle lodi e al diletto non fosse il concorso! Questo è ben il caso di dire: *Les abens ont tort.*

Gli elefanti fecero altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme rinocer-

onte si caricò altrettanto: si caricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcune strepito, un enorme



Restante, per la vendita della casa sottodescritta di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Antonio De Nardo, e stimata aut. l. 12500, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione, e copia presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

I. La casa, ed edificanza sottodescritta, al primo e secondo incanto non verrà deliberata e prezzo inferiore a quello di stima di a. l. 12500, ed al terzo a qualunque prezzo, sempreché siano esenti da crediti ipotecari.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente versare l'offerta col deposito in valuta d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, di aut. l. 1.000, la quale verranno restituita nel caso non rimanesse deliberato, e trattenute in incanto presso, qualora rimanesse deliberato.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera in valuta come sopra d'oro, e d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, sotto pena di reincanto o tutte sue spese, e danni a termine di legge.

IV. Le spese posteriori alla delibera, come pure le imposte erariali, e comunali cadenti sulla casa esecutata, ed in fine qualunque spesa che fosse alla medesima inerente fino al giorno della delibera saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Falmenuova con orto, porzione di orto, ed orticello, marcato al civ. n. 376, ed in mappa tutte descritte al n. 326, sub 2, 327 e 328, di pert. q. 42, coll'estimo di aut. l. 466: 48, con una levante piazza del Paese, mezzodi eredi Rogera, ponente contrada traversa con muro, e portone per carri, a tramontana parte eredi Pedotti, e parte Rogera suddetti. Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 18 maggio 1851.

L. J. R. Cons. Pretore YADOVA.

N. 3409. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Esatto.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 19 agosto e 19 settembre a 20 ottobre p. v. ore 9 ant. si terranno presso questa Pretura gli incanti per la vendita al miglior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato del sig. Carlo Del Bon di Vallesone al sig. Pasquale Deotto di S. Vito, e stimato giusta il relativo protocollo di cui ne sarà libero ad ogni concorrenza l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la vendita avrà luogo al prezzo di stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima, sempreché con questo siano coperti i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore (rimane l'insufficiente) dovrà versare il previo deposito di a. l. 50, in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa carta monetata, ed altre sorreggiate sotto qualsiasi denominazione.

III. Chiama l'asta dovrà il deliberatario versare immediatamente alla Commissione il saldo del prezzo offerto ed anche questo in moneta d'oro o d'argento esclusa carta monetata ed altre sorreggiate, come all'articolo precedente, e ciò onde ottenere a proprio favore l'aggiudicazione definitiva del fondo deliberato.

IV. Rimandando deliberatario l'esecutato, potrà questi trattare il prezzo della delibera sino alla distribuzione del prezzo in seguito alla graduatoria, corrispondendo frattanto sul prezzo stesso l'interesse del cinque per

cento.

V. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità e garanzia dell'esecutore ritenendosi che l'immobile viene venduto nello stato e grado che si ritrova con tutte le inerenti servitù di passaggio ed altre che esistano.

VI. Tutte le pubbliche imposte arretrate saranno a carico del deliberatario, come pure ogni spesa relativa per l'aggiudicazione definitiva, e tasse proporzionale per la trasmissione di proprietà.

Fondo da vendersi in S. Vito.

Prato detto Forchiarina posto in mappa di S. Vito al n. 2808, porzione della superficie di com. pert. 4: 53. L'intero a 2808 con una levante di a. l. 2811, e mezzodi di a. l. 3079, a ponente di a. l. 3078, e mezzodi di a. l. 2874, 2809, avvertendo che la porzione qui contemplata è situata a ponente del n. suddescritto stimato del valore di aut. l. 235: 79.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito, Li 1 luglio 1851.

L. I. R. Cons. Pretore S. BAVASUTTI.

N. 19830. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Esatto.

Nel giorno 13 luglio 1850, moriva in questa Città Giuseppe Cav. Aviani \*) dei fuorono Giovanni e Maria Aviani era marito di Regina Dall'Acqua, non lasciando figli, abbandonando una sostanza mobile di a. l. 200, aggravata da alcune passività e disponendo della stessa con il di lui atto di ultima volontà 14 gennaio 1833 a favore della propria moglie.

Ignorandosi il luogo di dimora di Giacomo Aviani di Brescia fratello del defunto, al quale venne nominato in surrogato il sig. Alessandro Nardi, e non conoscendosi se e quali altri parenti avessero diritto a succedere in tale eredità, vengono gli stessi diffidati ad insinuare entro un anno le loro documentate pretese e dichiarazioni ereditarie a questo Foro di ventilazione, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuanti ed in base ai titoli in appoggio dei quali adirono la eredità medesima.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserta per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente Focanzini.

Lazzaroni, Cons. Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

\*) Così leggesi anche nella I. pubblicazione.

N. 1869. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Esatto.

D'ordine dell'I. R. Pretura residente a Loreo sopra istanza dell'amministratore Luigi Beruffaldi faciente anche negli altri suoi fratelli interessati nell'argomento, si notifica a tutti quelli i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori, o per qualunque altro titolo legale sopra l'eredità di Diego Beruffaldi detto Calisto fu Girolamo morto qui il 13 maggio a. e senza testamento, che dovranno comparire nel 3 agosto p. v. personalmente o a mezzo di legittimo procuratore onde insinuare e provare i loro diritti a senso e peggli effetti del par. 813 e 814 del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in diverse settimane nella Gazzetta di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore PANIZZONI.

Dall'I. R. Pretura di Loreo, Li 3 luglio 1851.

Rigoni, Cons.

N. 1888. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

Esatto.

L. I. R. Pretura in Asolo rende pubblicamente noto che da apposte commissioni negli giorni 2 e 30 agosto e 27 settembre prov. vent., sempre alle ore 10 antimeridiane, saranno tenuti nel locale di sua residenza le tre aspietazioni di legge per la vendita alla pubblica asta degli immobili sottodescritti pignorati e stimati a favore degli signori Angelo, Antonio, Giovanna, Maria e Teresa Bacchetti fu Pietro e comorti rappresentati dall'avv. sig. Pietro Dr. ca. Trieste ed a pregiudizio di Elisabetta Chiarolotto fu Domenico moglie ad Andrea Rigo di Pagnano e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque intenderà farsi offerente dovrà depositare prima dell'offerta il quinto del prezzo di stima a cauzione della propria offerta e ciò lotto per lotto, e depositare giudizialmente entro giorni dieci dall'asta il prezzo offerto.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima, eseguendosi la vendita lotto per lotto come in appresso; nel terzo esperimento però saranno deliberati i lotti anche a prezzo inferiore della stima sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti sugli stessi e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. A carico dell'acquirente saranno tutte le spese di asta e quelle esecutive della domanda di prenotazione e successive, escluse quelle delle due cause nella quali vennero fra le parti compensate le spese dalle sentenze 15 novembre 1847, n. 5570, e 29 agosto 1850, n. 3550. Ove a più di una persona siano deliberati i lotti seguenti, le spese saranno ripartite in proporzione del prezzo offerto per ciascun lotto. Il pagamento delle spese tutte, liquidate che sieno dal giudice, sarà fatto in mano dell'avvocato e procuratore degli fratelli Bacchetti fu Pietro, dottor Pietro co. Trieste fu Giovanni di Asolo; e gli acquirenti non potranno ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso senza dar la prova dell'eseguito pagamento di esse.

IV. Gli oblatore ed oblatore non otterranno l'aggiudicazione che pagata le spese e depositato giudizialmente entro giorni dieci dalla delibera il prezzo dei fondi scorso questo termine senza l'adempiimento di questi due patti sarà perduto il deposito e seguirà il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario.

V. La vendita segue a rischio e pericolo degli acquirenti, disobbligati gli esecutori da qualunque garanzia, restando a carico degli acquirenti i pesi inerenti ai fondi riguardo a decima o quartuccio o un tale aggravio sussistente sui fondi medesimi, e così pure ogni servitù reale attiva o passiva.

VI. Le pubbliche imposte, minus eccettuate del giorno della delibera restano a carico degli acquirenti, che colla scorta del decreto di aggiudicazione dovranno far volturare alla loro dote i fondi acquistati.

Descrizione dei fondi.

Lotto 1. C. — . 62, con, cortile, portico, forno e porche di tavola, in Pagnano, contrada Bernardi, al villico n. 775, fra i confini a levante Bernardi e Maddalena, mezzodi sentiero promiscuo e Tacca, sera e monte strada, in censo prov. al n. 326, colla cifra di l. 20, in censo stabile ai n. 331, 332, per pertiche 0.26, stimata aut. l. .... 562.28

Lotto 2. C. 1.3. 214 di terra di buona qualità della quale a. l. 2. 158 a. p. v. e c. — 1.56 prativo vitato in piano, in Pagnano, contrada Bernardi, descritto in censo provvisorio al n. 327, 475, colla cifra di l. 74.16

Lotto 3. C. 9. 1. 186 a. p. v., argilloso per a. 7. 8. 122, prativo vitato per a. 1. 3. 264, e prato semplice per a. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi strada, Bavarasca, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavarasca, Fanzago, Rovi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, S. Meritana Medana, Rosa e Fontana, monte Fontana, Medana, Bernardi e Porcia, in censo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286.2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.78, stimata aut. l. .... 8126.39

Lotto 4. C. — . 8. 244 a. p. v., argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in censo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4.76, stimata aut. l. .... 551.59

Lotto 5. C. — . 9. 9 ari. semplice, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolson, mezzodi Comin, sera e monte Serraglia, in censo provvisorio al n. 390, colla cifra di l. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1.62, stimata aut. l. .... 87.45

Lotto 6. C. — . 1. 5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 7. C. — . 2. 142 prato cespugliato con un castagno, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 8. C. — . 298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 441, per pert. 1.24, stimata aut. l. .... 57.60

Lotto 9. C. — . 1. 209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante e monte Lippemano, mezzodi Ranauto, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2.17, stimata aut. l. .... 103.20

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inserta per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente GUARDANTI.

Cobetti, Cons.

N. 3159. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

L. I. R. Pretura in Caneda rende pubblicamente noto che negli giorni 4, 11, agosto p. v.

ed in censo stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata l. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 1.

186 a. p. v., argilloso per a. 7. 8. 122, prativo vitato per a. 1. 3. 264, e prato semplice per a. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi strada, Bavarasca, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavarasca, Fanzago, Rovi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, S. Meritana Medana, Rosa e Fontana, monte Fontana, Medana, Bernardi e Porcia, in censo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286.2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.78, stimata aut. l. .... 8126.39

Lotto 4. C. — . 8. 244 a. p. v., argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in censo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4.76, stimata aut. l. .... 551.59

Lotto 5. C. — . 9. 9 ari. semplice, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolson, mezzodi Comin, sera e monte Serraglia, in censo provvisorio al n. 390, colla cifra di l. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1.62, stimata aut. l. .... 87.45

Lotto 6. C. — . 1. 5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 7. C. — . 2. 142 prato cespugliato con un castagno, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 8. C. — . 298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 441, per pert. 1.24, stimata aut. l. .... 57.60

Lotto 9. C. — . 1. 209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante e monte Lippemano, mezzodi Ranauto, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2.17, stimata aut. l. .... 103.20

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inserta per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente GUARDANTI.

Cobetti, Cons.

N. 3159. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

L. I. R. Pretura in Caneda rende pubblicamente noto che negli giorni 4, 11, agosto p. v.

ed in censo stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata l. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 1.

186 a. p. v., argilloso per a. 7. 8. 122, prativo vitato per a. 1. 3. 264, e prato semplice per a. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi strada, Bavarasca, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavarasca, Fanzago, Rovi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, S. Meritana Medana, Rosa e Fontana, monte Fontana, Medana, Bernardi e Porcia, in censo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286.2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.78, stimata aut. l. .... 8126.39

Lotto 4. C. — . 8. 244 a. p. v., argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in censo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4.76, stimata aut. l. .... 551.59

Lotto 5. C. — . 9. 9 ari. semplice, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolson, mezzodi Comin, sera e monte Serraglia, in censo provvisorio al n. 390, colla cifra di l. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1.62, stimata aut. l. .... 87.45

Lotto 6. C. — . 1. 5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 7. C. — . 2. 142 prato cespugliato con un castagno, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 8. C. — . 298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 441, per pert. 1.24, stimata aut. l. .... 57.60

Lotto 9. C. — . 1. 209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante e monte Lippemano, mezzodi Ranauto, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2.17, stimata aut. l. .... 103.20

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inserta per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente GUARDANTI.

Cobetti, Cons.

N. 3159. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

L. I. R. Pretura in Caneda rende pubblicamente noto che negli giorni 4, 11, agosto p. v.

ed in censo stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata l. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 1.

186 a. p. v., argilloso per a. 7. 8. 122, prativo vitato per a. 1. 3. 264, e prato semplice per a. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi strada, Bavarasca, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavarasca, Fanzago, Rovi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, S. Meritana Medana, Rosa e Fontana, monte Fontana, Medana, Bernardi e Porcia, in censo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286.2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.78, stimata aut. l. .... 8126.39

Lotto 4. C. — . 8. 244 a. p. v., argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in censo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4.76, stimata aut. l. .... 551.59

Lotto 5. C. — . 9. 9 ari. semplice, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolson, mezzodi Comin, sera e monte Serraglia, in censo provvisorio al n. 390, colla cifra di l. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1.62, stimata aut. l. .... 87.45

Lotto 6. C. — . 1. 5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 7. C. — . 2. 142 prato cespugliato con un castagno, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 8. C. — . 298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 441, per pert. 1.24, stimata aut. l. .... 57.60

Lotto 9. C. — . 1. 209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante e monte Lippemano, mezzodi Ranauto, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2.17, stimata aut. l. .... 103.20

ed in censo stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata l. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 1.

186 a. p. v., argilloso per a. 7. 8. 122, prativo vitato per a. 1. 3. 264, e prato semplice per a. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi strada, Bavarasca, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavarasca, Fanzago, Rovi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, S. Meritana Medana, Rosa e Fontana, monte Fontana, Medana, Bernardi e Porcia, in censo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286.2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.78, stimata aut. l. .... 8126.39

Lotto 4. C. — . 8. 244 a. p. v., argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in censo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4.76, stimata aut. l. .... 551.59

Lotto 5. C. — . 9. 9 ari. semplice, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolson, mezzodi Comin, sera e monte Serraglia, in censo provvisorio al n. 390, colla cifra di l. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1.62, stimata aut. l. .... 87.45

Lotto 6. C. — . 1. 5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 7. C. — . 2. 142 prato cespugliato con un castagno, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata aut. l. .... 91.50

Lotto 8. C. — . 298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 441, per pert. 1.24, stimata aut. l. .... 57.60

Lotto 9. C. — . 1. 209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante e monte Lippemano, mezzodi Ranauto, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2.17, stimata aut. l. .... 103.20

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inserta per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente GUARDANTI.

Cobetti, Cons.

N. 3159. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

L. I. R. Pretura in Caneda rende pubblicamente noto che negli giorni 4, 11, agosto p. v.

ed in censo stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata l. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 1.

186 a. p. v., argilloso per a. 7. 8. 122, prativo vitato per a. 1. 3. 264, e prato semplice per a. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Cressin, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi strada, Bavarasca, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavarasca, Fanzago, Rovi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, S. Meritana Medana, Rosa e Fontana, monte Fontana, Medana, Bernardi e Porcia, in censo provvisorio al n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286.2, ed in mappa al n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.78, stimata aut. l. .... 8126.39

Lotto 4. C. — . 8. 244 a. p. v., argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, pon







zione una minuzia. Quanto poi ai servizi, che prestò quello Stabilimento, nell'altro meritevole l'attenzione del lettore francese, se non che esso possiede 34 navigli, di cui accresce il numero con nuovi, ed ha intenzione di portare le navi marittime (francesi), che esso percorre annualmente, di 179,000 a 200,000.

Se l'autore di quell'articolo avesse voluto gettare uno sguardo sul rapporto, che venne presentato nell'ultima radunanza generale della Società di navigazione del Lloyd austriaco, — e senza aver gettato questo sguardo sarebbe stato miglior consiglio il tacere, — egli si sarebbe convinto che quest'impresa ebbe già, nel terzo anno di sua esistenza, un giro di 28,821 fiorini, moneta di convenzione; che già nel sett'anno potessero venir distribuiti fra gli azionisti 55,120, e nel decimo anno 90,000 fiorini. Egli avrebbe potuto rilevare dal sunnominato rapporto, che la società del Lloyd si era rilevata il 30 gennaio 1854 a 6,434,346 fiorini, mentre il passivo non ammontava, com'egli pretende, a 18 milioni di franchi, ma solo a 2,159,298 fiorini, moneta di convenzione; quindi appena 5 milioni e mezzo di franchi; egli si sarebbe persuaso inoltre che il fondo di riserva era ascenso nella stessa epoca ad 812,688 fiorini (oltre a 2 milioni di franchi) e che questo fondo — senza calcolare quello delle assicurazioni, e ciò con grande vantaggio degli azionisti; trovandosi quindi la società in tale stato, — e considerando dall'introito netto di 699,000 fiorini, a cui esso ammonta (giungendo l'incasso d'un anno a 2,724,500 fior.) ne furono assegnati 165,640 al fondo di riserva, dopo che ne fu detratto il valore dei navigli con 180,000 fiorini, — non si può dire che il sopraddividendo del 4 per cento sia una concessione fatta agli azionisti, allo scopo solo d'incoraggiarli, un'astuzia per accaparrare il pubblico, ma bensì un legittimo guadagno, apportato ai partecipanti d'una impresa, diretta con avvedutezza e favorita dalla fortuna.

Se, finalmente, l'autore si fosse dato la briga di esaminare bene un biglietto dei corsi, egli avrebbe trovato che la società del Lloyd stanno da 30 anni al 25 per cento sopra il pari; e se egli avesse confrontato attentamente o senza prevenzioni tali cifre, non occorrerebbe ch'egli ricorresse a mere ipotesi per far conoscere il credito, che gode il detto Stabilimento, non solo nell'Austria, ma dovunque esso estese le sue operazioni.

Il pubblicista, la cui voce fu scelta dal *Journal des Débats*, forse con troppa leggerezza, come voce propria in tale questione — forse per indurre più facilmente l'Assemblea nazionale a concedere alla nuova Società la richiesta somma di 2,725,000 franchi, quale somma media, ovvero 25,90 franchi per ogni migliaio marittimo — il pubblicista, diciamo, si riferì espressamente ai *privileges de toute espèce*, concessi al Lloyd per parte del suo Governo. Per quanto, da un canto, tutti quei favori che vengono concessi dal Governo a questa Società, che arretra tanto utile al bene generale ed in specie agli interessi commerciali della Monarchia, debban essere riconosciuti con gratitudine, non si può, d'altro canto, passare sotto silenzio — e ciò per impedire false deduzioni — che il Lloyd non gode punto sovvenzioni dallo Stato; ch'egli ottiene bensì un indennizzo per le corrispondenze private, di cui provvede il trasporto, ma che, in ricompensa esso si è incaricato gratuitamente del trasporto delle corrispondenze del Governo, ed accetta inoltre i numerosi trasporti militari, nonché le spedizioni ufficiose ecc., a bordo dei suoi navigli, a prezzi molto bassi.

La via di tali fatti, non possiamo astenerci dall'esprimere le nostre meraviglie, nelle ragioni come un giornale, che pur censura con giusta severità la disinvoltura, con cui l'Altera si affrettava le cifre a vantaggio degli industriali monopolisti, dia libero campo a siffatti riprovevoli raggiri. (Gazz. Uff. di M. I.)

Altra del 10.

L'1. R. Ministero della guerra, coll'intendimento di ovviare alla putrefazione dei pomi di terra, che si manifestava anche nei Confini militari, ha fatto distribuire alle case confinarie, quale sementa, pomi di terra perfettamente sani, senza obbligarle le medesime a pagarle.

La capitale di Vienna si va facendo di di in di più grande. Giorni sono, veniva fatta l'acquisto fuori della barriera di Mariahilf di una grande estensione di terreno, che servirà per la costruzione di nuovi fabbricati e fra poco una fila non interrotta di case si congiungerà alla barriera suddetta. Nell'interio della barriera, il numero delle case accende attualmente a 9284; esso si è aumentato, durante gli ultimi dieci anni, di circa 1000 case; si può calcolare dunque in proporzione media che la quantità di nuovi fabbricati all'anno sia di un centinaio circa. (Corr. Ital.)

Al Ministero del commercio regna la più grande attività. Molti importantissimi progetti di legge sono già compiuti, fra' quali quello degli Uffici di sanità marittima e delle strade ferrate. Il trattato con la Baviera, per la comunicazione mediante strada ferrata, essendo concluso, il lavoro da quella parte sarà intrapreso fra poco e continuato senza interruzione. Lo stesso si farà in Ungheria.

A termini della Patente Serrana, riguardante il regolamento della nostra valuta, che fu pubblicata da poco tempo, non verrà più emessa dallo Stato nuova carta monetata, onde non passare la somma di 200 milioni di fior. giacché, secondo il prescritto in quella Patente, l'importo della carta monetata circolante per conto dello Stato non dovrà essere maggiore.

Una legge sarà fra poco pubblicata riguardante gli agenti di case estere. Secondo questa, gli agenti non potranno, come per passato, tenere depositi di merci; ma la loro sfera di attività sarà ristretta alla mediazione fra le loro maestri e le case di qui, tenendo i loro registri nella forma che sarà loro prescritta. In via di polizia, poi, gli agenti saranno chiamati a dimostrare di aver mezzi di sussistenza, e di essere muniti di procura della casa che rappresentano. Inoltre, dovranno pagare l'imposta sulla rendita. (Emp. di F.)

Significanti sono i risparmi introdotti nell'1. R. armata quest'anno, parte con riduzioni, parte con migliori ripartizioni. L'anno scorso le spese dell'armata importavano quasi 400 milioni di fiorini. Si assicura che quest'anno il prospetto finanziario esporrà un importo minore forse del terzo. La spesa derivante dal seguito aumento delle paghe degli ufficiali non porterà in generale alcun aumento nella somma generale delle spese, sendo stati introdotti in altro modo significanti risparmi. (Triester Zeit.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 16 luglio.

Il *Giornale di Roma* annuncia anch'esso l'arrivo del Sommo Pontefice a Roma da Castel Gandolfo, accaduto alle 7 e mezzo pom. del 15; e dice che la sera ebbe luogo una copiosa illuminazione.

Un altro assassinio fu commesso sulla persona del maresciallo de' carabinieri a Forlì. Nella vicinanza di Faenza, fu aggredito la notte del 12 l'avvocato Giovanardi, che colla sua famiglia si recava da Bologna a Rimini. Fu derubato, ma non ferito.

Questa notte è giunto in Roma il settimo battaglione de' cacciatori francesi.

(Oss. Rom.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 luglio.

A parecchi individui, sospetti al Governo, è stato intimato d'allontanarsi dalla capitale entro un termine prefisso; ma, essendo già scaduto per alcuni il termine suddetto, hanno i medesimi ricevuto una proroga ulteriore, a modo che sorge dubbio a più d'uno se somigliabile determinazione sia per avere effetto; anzi chi meglio conosce l'indole propria e l'ordinario andamento dell'attuale polizia inclina a credere che somiglievoli intimazioni siano state date per far vedere che l'Autorità politica non istava oziosa spettatrice dei fatali disordini, che perturbano di tratto in tratto la situazione della città, ma del segreto intendimento di largirvi, di tenere indugi, in ultima analisi di non far niente. Se vi ha pace, in cui sembri divenuta ordinaria e naturale quella pericolosa politica d'aspettazione, della quale trattò egregiamente, non ha guari, il milanese giornale *La Bilancia*, esso è certamente il nostro.

Si ritiene che due giovani della famiglia Castellani a S. Marcello, i quali erano cerchi dagli agenti politici, siano allontanati dallo Stato, indossando l'uniforme militare di Francia.

Secondo che da parte autorevole si è potuto riapere, l'Autorità politica centrale avrebbe trasmesso ad alcuni prelati e delegati delle Provincie una speciale istruzione, imbandendo ai medesimi il commettere visite domiciliari e perquisizioni personali, senza la interpellazione e l'assenso del presidente del Tribunale, e in alcuni casi senza l'autorizzazione del Ministero dirigente. Se ciò è vero, come ha ragione di credere che sia, non sembra una determinazione prudente nella presente condizione delle cose, potendo risultare dall'osservanza di somigliante ingiunzione, e il ritardo dell'azione governativa locale, e la divergenza e collisione delle opinioni, siccome accade quando l'esercizio del potere, in una data sfera di cose agibili, è diviso, e dal concorso di più volontà dipende il porle in atto o l'asservimento. Dirò poi che la disposizione anzidetta sarebbe contraria allo spirito ed ai principii del recente editto sulla divisione territoriale dello Stato pontificio, il quale tende ad allargare la sfera d'azione delle Autorità governative nelle Provincie, e per conseguenza a diminuire o modificare il sistema di centralizzazione. Intanto in Romagna, per conto della setta democratica, si va commettendo ad occhi misfatti, o sembra che il pugnale mazziniano cominci a prendere di mira il corpo della gendarmeria pontificia. Ultimamente in Faenza è stato ucciso proditoriamente il tenente Moschini. (V. il N. 163.) In tale stato di cose, quando una frota di democratici imbaldanzati e ripiene sue dritta nel pugnale, si può egli pretendere che si consumi il tempo in improvvise consultazioni e si aspetti l'annuenza di lontane Autorità, per deviare alla visita domiciliare o perquisire un individuo, su cui cada qualche sospetto?

Poiché ho toccato poco sopra dell'editto sulla divisione territoriale, vi dirò che da nessuno atto apparso che s'intenda per ora di mandare in esecuzione la legge anzidetta; né si parla affatto di commettere a Carducci il Governo dei nuovi compartimenti, che per ora non sono delineati che nel testo della Sovrana disposizione. Sembra che il preside o prolegato della Provincia d'Urbino e Pesaro, monsignor Milani, sarà trasferito al Governo della Provincia forlivese.

Nulla di nuovo nel rimanente.

#### REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 luglio.

Il Parlamento è prorogato. Le sale senatorie e della Camera elettiva son tornate deserte; e le saranno fino al 18 novembre, in cui la parola del Principe sarà nuovamente agli orecchi della nazione. I deputati torneranno alle loro case. L'ultima volta, in cui fu convocata la Camera per udire dalla bocca del ministro degli interni il decreto di proroga, sessanta deputati stavano presenti; ora bello il vedere riuniti nella sala questi rappresentanti della nazione, confusi insieme senza riguardo e distinzione di principi e d'idee, stringersi la mano, e dirsi l'addio della partenza. Credevasi che venisse fatta, prima della proroga, una qualche proposta per autorizzare il Governo ad una spesa straordinaria a beneficio degli operai piemontesi, da spedire a Londra. Ma la Camera, non essendo in numero, non avrebbe potuto deliberare. Era questo però ed è il discorso preponderante della giornata, e tutti se ne danno un pensiero, come di cosa di decoro o di utilità universale. Ogni giornale apre la sua lista. E già il *Risorgimento* tocca quasi le 4000 lire in pochissimi giorni. L'impulso maggiore lo diede la generosità del Re e del fratello suo; ed ora tutti, nobili e popolari, prestano il loro concorso perché sia degnaamente rappresentato il nostro paese nella capitale britannica.

Il Municipio di Torino, si dice, darà il buon esempio agli altri, col sottoscrivere per una determinata somma. La Commissione, nominata all'uopo, sta provvedendo perché tutto proceda con regolarità. Sarà un bel giorno quello della partenza di questi nostri operai per Londra, avviati come a dovute pellegrinaggio, per visitare quel santuario dell'industria mondiale.

In questi ultimi giorni, il conte Camillo Cavour ha gustato delle nobili compiacenze, che lo avranno ristretto delle basi ingiurie della *Gazzetta del Popolo* e degli attacchi personali del signor Sineo e compagnia. L'Accademia de' Georgofili di Firenze lo ha acclamato suo socio, in virtù de' suoi professati principii di libero scambio, ed egregiamente sostenuti nella Camera all'occasione d'una legge trattata. Anche il sig. Bissolati, dell'Istituto di Francia, gli ha diretto una lettera veramente onorevole per lo stesso motivo. Il sig. Cavour è indeciso se dover andare a Londra; forse la sua presenza colà potrebbe essere utile ad accrescere le simpatie; ma potrebbe anche darvi che, in mezzo a tanta folla di monarchi e di grandi, il povero ministro d'uno Staterebbe costituzionale passasse inosservato.

Ai bagni d'Aix in Savoia trovano ora ranato molto forestiere d'alta porcia e specialmente molti Inglesi. Dicono a tutto il mondo è a Londra e tutta Londra è in Aix. Ma di questo delizioso e importante ritrovo vi parlerò un'altra volta.

Si pretende che vegliassi, in questi mesi di silenzio della tribuna parlamentare, ravvivare le trattative pendenti con Roma. Il sig. Ghione si trova ancora colà. Il De Rosta non ha peranco assente il portafoglio di grazia e giustizia; si pretende che questo ministro avrà il merito di concludere la pace colla Corte di Roma. Si nominerà, fra gli altri, il generale Ferretti, parente di S. S., per essere inviato con missione particolare a Roma. Ma finora nulla si è deciso.

Fra qualche giorno, tornerà da Parigi il segretario d'ambasciata, sig. Castelli, al quale non conferisce gran fatto la diplomazia. Sembra che non si trovi bene col ministro conte Gallina; che l'aria, che spirava in certi ritrovi aristocratici, non gli convenga.

La premessa che tutti i Municipi, vanno a succedere ora le elezioni municipali; agli interessi della nazione succedono gli interessi della città, del paese, e diremo anche del campanile, egualmente cari, egualmente importanti, perché dalla saggezza e retta amministrazione de' singoli individui ne viene il buon governo di tutta la famiglia in generale. Anche qui però succede come in tutto il resto; la stampa di partito propone i suoi adepti, e tenta di dominare l'opinione pubblica, racciando innanzi i nomi de' suoi candidati. Così, a Genova, la democrazia giudiziaria ha dato una lista di nomi da prendere a cometa!

Ieri, il presidente del Consiglio de' ministri è partito per Novara; al suo ritorno, si disporrà per una lunga assenza. Ritiensi che si rechi a villeggiare a Sestri, e in alcuni siti della Riviera genovese. Intanto si parla sempre ne' circoli politici di cambiamenti ministeriali, ma senza alcun fondamento.

A Genova si svegliano i processi addormentati. Quello dell'avv. Papa ebbe un esito felice, essendo stato assolto dell'accusa involontaria del Sella. Ieri incominciarono le discussioni nelle cause contro l'avv. Canale per discorsi sediziosi al pranzo di Montefiore. Sembra che deboli sieno i mezzi d'accusa. La *Strega* ha sospeso le sue pubblicazioni. Il tempo fa giustizia a tutti. Si aspettano alcuni da rifugi a S. Marino; altri, anzi che, a quanto pare, in Sardegna.

Il nostro preclito a Londra figura per la prima volta a corsa fissa in quella Borsa; cessato il timor panico de' primi giorni, ora è salito al pari.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Un giornale di Firenze, ed un carteggio del *Risorgimento*, narrano che le stanno d'una Casa di educazione, istigata da fanatico religioso, prorocciatosi un esaltato itinerario per Gerusalemme, risolvendo di andare colà in pellegrinaggio.

Due di esse fuggirono dalle loro case, scalze, coi capelli tagliati e vestite da pellegrine. Furono arrestate dai gendarmi, dissero che andavano a Gerusalemme, mostravano l'itinerario, ed aggiunsero che altre fanciulle loro compagne, avevano il medesimo divisamento.

#### INGHILTERRA

Londra 15 luglio.

L'anniversario della battaglia della Boyne, celebratosi anche quest'anno a Liverpool, fu segnalato da gravi disordini. Molti Irlandesi, intanto che la processione dei club oragisti si poneva in cammino, loro si avventarono contro, assalendoli a colpi di pietra. Gli oragisti risposero a colpi di pistola. Allora gli Irlandesi si ritirarono, e la processione continuò il suo cammino verso Tollymore Park. I feriti, in numero di sei, furono condotti all'ospedale. (G. P.)

#### PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 14, lord Palmerston dette spiegazioni soddisfacentissime sulla repressione della tratta de' negri. Questo infame traffico è, a quanto pare, notevolmente diminuito, grazie all'intervento energico dell'Inghilterra, della Francia e del Brasile.

Nella stessa sessione, formatasi la Camera in Comitato di assenti, il sig. Reynolds propose un'emozione onde impedire la riduzione degli assegni annui, che furono stanziati nel 1848, e negli anni precedenti, negli Ospedali di Dablin.

Sir L. O'Brien appoggiò la proposta Reynolds; ma egli è combattuto dal cancelliere della scacchiere, il quale dice che non essendo cotratti assegni accordati agli Ospedali in Inghilterra, egli non vede per qual motivo dovrebbero esser continuati per gli Ospedali irlandesi. La proposta Reynolds è respinta dalla Camera ad una maggioranza di 106 voti contro 43.

Nella sessione del 15, il sig. Deed comunicò alla Camera il rapporto della Commissione, a cui fu dato l'incarico di esaminare una petizione contro l'elezione del sig. Crawford in Harwich. La Commissione conchiude che quell'elezione sia dichiarata nulla.

La sessione continuata al partir del corriere

#### Esposizione di Londra

Abbassarono sessant'anni per edificare San Pietro di Roma; tutti noi ci ricordiamo del famoso operaio dell'arco dell'Etiopia; il nuovo edificio del Parlamento a Londra è cominciato da quindici anni, e non è ancora compiuto; il palazzo dell'Esposizione è stato intrapreso ed eseguito in tre mesi. Ora, vivrà egli quanto vivano le rose, lo spazio di una stagione? Ecco la questione del giorno.

Per le immaginazioni poetiche, ci sarebbe un certo piacere nella distruzione di quest'opera magica, la quale così non avrebbe che traversata la scena come una decorazione. Cleopatra fece pure disciogliere nella sua coppa la perla più ricca del mondo, e si diede il gusto di trascinare in un sorso un milione. Perché una grande nazione non potrebbe cavarvi dei capricci, come quelli di Cleopatra? Ma è assai probabile che l'Inghilterra sarà meno prodiga, o che, invece di rompere questa meraviglia di vetro, come un balocco, essa costringerà di trarne utilità. Sapete che, quando fu domandata l'autorizzazione al Parlamento di costruire il palazzo dell'Esposizione dentro Hyde-Park, fu espressamente stipulato che la concessione non sarebbe che temporanea, e che dopo l'Esposizione tutto sarebbe tolto via, e il terreno restituito all'erba ed al pubblico. Se dunque il Parlamento domani si separa senza avere ritirata la sua prima deliberazione, il Governo sarà obbligato di farla eseguire; perciò deve essere quanto prima presentata alla Camera una domanda di proroga. In questo intervallo, si deciderà a qual uso fosse possibile volgere il palazzo di cristallo. Gli imprenditori Fox ed Henderson si sono incaricati di costruire l'edificio per 79,800 lire di sterlini, se i materiali fossero loro restituiti dopo l'Esposizione, e per 150,000 lire di sterlini nel caso che l'edificio rimanesse in piedi.

E' oggimai certo che si verificherà quest'ultimo caso; e da tutte le parti saltano fuori progetti per utilizzare il colosso di vetro. Ci sono persone di arditi immaginazioni, che sono perfino arrivate a proporre di comprare, con Roma. Il sig. Ghione si trova ancora colà. Il De Rosta non ha peranco assente il portafoglio di grazia e giustizia; si pretende che questo ministro avrà il merito di concludere la pace colla Corte di Roma. Si nominerà, fra gli altri, il generale Ferretti, parente di S. S., per essere inviato con missione particolare a Roma. Ma finora nulla si è deciso.

Fra qualche giorno, tornerà da Parigi il segretario d'ambasciata, sig. Castelli, al quale non conferisce gran fatto la diplomazia. Sembra che non si trovi bene col ministro conte Gallina; che l'aria, che spirava in certi ritrovi aristocratici, non gli convenga.

Se solamente il palazzo, un po' più tutto quello che in esso è contenuto.

Sfortunatamente, il valore totale n'è stimato tra i 6 e i 7,000 milioni; e per riscuotere solamente 5,0 milioni con un incasso di 50,000 franchi al giorno, si è calcolato che ci vorrebbero 6,000 giorni, i quali, aggiungendo la domenica, farebbero circa vent'anni. E dunque questa forza finanziaria è odesta idea; e d'altro lato che si farebbe d'una vecchia Esposizione? Il solo progetto ragionevole sembra quello della creazione d'un giardino d'inverno, che nel medesimo tempo servirebbe ad un'Esposizione permanente dei prodotti dell'industria. La prima e la più grande meraviglia dell'industria sarebbe precisamente questa creazione di un nuovo clima, che darebbe a Londra ciò che il cielo le nega. Col mezzo dei quali oggi si dispone, sarebbe facile riscaldare questo immenso locale e mantenerlo una temperatura d'estate. Le Società di botanica, di orticoltura, di zoologia, farebbero a gara a farvi Esposizioni, nello stesso tempo che i progressi continui delle arti e della scienza e dell'industria vi sarebbero successivamente rappresentati. Grandi feste, date nel palazzo di cristallo, sarebbero qualche cosa di fatto.

Così che completa questa proposta, si è l'idea di fare un gran viale insabbiato per le carrozze e per i cavalli nell'interno dell'edificio, ed è probabilmente ciò che produrrebbe la più grossa rendita. Si è già calcolato che, pagate tutte le spese, la Commissione si troverà, alla fine dell'Esposizione, in possesso d'un sopravanzo di 140 o 150,000 lire di sterlini; questa somma sarà bastante per comperare l'edificio, e per dare premi.

Il palazzo di cristallo, dopo molte vicissitudini, è ora protetto e adottato dall'opinione pubblica; esso è divenuto troppo popolare perché si ardisca toccarlo. Egli resterà come l'incanto-lux, votata per tre anni, e che non cesserà mai. (J. des Déb. e C. di Sav.)

#### PORTUGALLO

Abbiamo notizie di Lisbona sino a tutto il 9 luglio. Un gran meeting miguealista è convocato pel 10 luglio, presso il conte di Alosta, a fine di stabilire se convenga o no prendere una parte attiva alle vicine elezioni.

Il conte di Lavradio recò l'ambasciata di Londra José Bernardo da Silva Cabral, causa ed autore segreto dell'ultima modificazione ministeriale, non ha voluto accettare per ora alcun portafoglio.

Un de' primi atti della nuova Amministrazione sarà certamente la revoca della legge elettorale. Pare, del resto, che, in 19 commissari, si solamente abbiano sottoscritto il rapporto sul quale detta legge è fondata.

I due organi del partito democratico, la *Revolution de setembro* ed il *Patriota*, si sono dichiarati contro il nuovo Ministero, prima anche che questi abbia dato, con alcuno de' suoi atti, motivo e pretesto alla loro opposizione. (G. P.)

#### FRANCIA

Parigi 16 luglio.

Parecchi prefetti sono stati chiamati a Parigi dal ministro Faucher; e ciò per raccogliere informazioni e notizie circa la legge comunale, che in breve sarà discussa.

Il sig. generale di Castellane è ritornato a Lione, ove ha ripreso il comando della sesta divisione militare. L'influenza del duca di Montemart lo ha determinato a ricusare il comando di Parigi, che, dopo molte vicissitudini, gli era stato offerto. Tuttavia molte persone pensano ch'egli sarà più tardi chiamato a questo comando.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Independent Belge*: «La mania del viaggi aeree è divenuta una malattia generale. Ogni membro del *Jockey-Club* o del *Cercle des aver* (sic), almeno una volta, la sua ascesa col sig. Godard o col sig. Potier. Il Ministero pone con ragione ai sinistri, che possono accadere e volle regolare l'uso degli aerostati. Nella corrente settimana, il Consiglio superiore d'igiene pubblica, composto dei chimici più distinti, è stato consultato intorno alla neccessità di esercitare o interne o provvedimenti di cautela da prendere in quelle ascensioni, le quali così di frequente si rinnovano, che in quest'anno la somma già oltrepassa 250. Il Consiglio non aveva a pronunciare che al modo di fabbricar le macchine aerostatiche e sulla qualità del gas da adoperare.

Il ministro ha poi stabilito in massima che non potesse mai, edire a una persona di volare in aerostato, di pari che non si avrebbe il diritto d'impedire agli aerostati, per esempio, di fare i loro pericolosi esercizi nell'ippodromo. Saranno perciò dati agli individui, notoriamente conosciuti per far questo mestiere, brevetti di aeronauti. Essi, in un certo modo, saranno assimilati a capitani di nave, e saran così responsabili della condotta dei loro aerostati. Gli imprenditori di feste pubbliche non avranno più pertanto da domandare autorizzazione al prefetto di polizia. L'aeronautica sarà di solo riconoscimento ufficiale; ma in avvenire tutti gli esperimenti, o, per meglio dire, tutte le bazzarrie sono interdette. Ond'è che non si faranno più ascensioni a cavallo e in carrozza, non più veterane sfilate dell'ippodromo. L'aeronautica in partenza non potrà prender seco, nella sua navicella, né non persone munite di permisioni scritte dell'Autorità, e i viaggiatori aerei saranno avvertiti che l'Amministrazione non sarà responsabile dei sinistri, e che i viaggi saranno fatti a loro rischio e pericolo. Questi provvedimenti devono ricevere un'immediata esecuzione.

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 14 luglio.

(V. la Gazzetta d'Ieri.)

Il sig. di Moray: lo riepilogò che al più legalmente rivedere la Costituzione; riconosco quanto ha di difettoso il nostro Patto fondamentale: ma si pensò bene alle conseguenze, incalcolabili pel paese, di ciò che vi si propone? Si dimenticarono le lotte incessanti, di cui sotto la prima Costituzione fu vittima la nazione? Si vuol di nuovo discutere il diritto al lavoro, l'imposta progressiva, l'immobilità della Magistratura?

Ma, d'altra parte, questa Costituzione è ella tanto difettosa? Non fu con essa che noi ristabilimmo la calma nella società, l'ordine e la sicurezza? Non ci valse questa Costituzione a sventare pretese ambiziose?

I pretesi miglioramenti, che si vogliono operare nella Costituzione, non sono che un pretesto; e perciò io respingo il rivedimento, come egualmente contrario al principio repubblicano ed al principio della Monarchia. (Romero.) Io so, per me, ciò che io ora al 24 di febbraio, e comprenderei male gli interessi di coloro che amo, e sarei indegno dell'affezione di cui mi onorano. . . . (Interruzione.) Non mai, in alcuna epoca della mia vita parlamentaria. . . . (Nuova interruzione.)



Una voce: Parlate dunque del rivedimento. (Mormorio.)

Il sig. di Mornay: Io non ho la pretesa di essere un uomo eloquente; ma ho la pretesa di parlare dinanzi a voi come un uomo onesto. Io credo che il rivedimento debba farsi dai repubblicani soli; e se per mezzo loro che la Repubblica doveva vivere e morire, ed è perciò che al 10 dicembre io diedi il mio voto all'uomo onestamente, che rappresentava più particolarmente la Repubblica.

Il regime, che abbiamo oggi, è un sistema bastardo, mezzo-guerra. (Movimento.) Io sono buon cattolico... (Harid prolungata.) Forse quando avrà finito, non si troverà risibile la mia frase. Lo ripeto, io sono buon cattolico; non tendo la mano al paganesimo, né adoro i falsi dei. (Nuova Harid e interruzione.)

Io domando un po' più di convenienza ai molti amici che ho in quest'Assemblea: io voglio una Repubblica sincera e vera per tutti e da parte di tutti.

L'oratore esamina il movimento di potazione; vi scorge l'opera del Governo, e non l'espressione sincera dell'opinione pubblica. Il Governo, per bisogno della sua causa, ha eccitato i Dipartimenti a far potazioni. Io non accuso il ministro dell'Interno; io non conosco le sue istruzioni: ma è certo che i funzionari oculari, con meno colpevoli, il movimento della pubblica opinione.

Con tutto ciò che si fece? si pervenne alla cifra di 1,300,000 sottoscrizioni. (Mormorio al centro.) Si potrebbe dire se queste 1,300,000 sottoscrizioni rappresentino l'opinione di 35 milioni d'uomini? (Risa.)

Vi sono nelle sottoscrizioni quasi altrettante donne che uomini. (Risa.) Io dico che queste sottoscrizioni non rappresentano se non l'azione del Governo.

L'oratore non crede al colpo di Stato a fronte del discorso di Peleier e del discorso mistico di Beauregard. Non vi crede, quando pensa al giuramento che il Presidente della Repubblica prestò dalla ringhiera, in faccia al mondo tutto.

Per le quali considerazioni e per quelle, si abilmente sviluppate dal relatore, egli respinge per ora ogni rivedimento.

Il generale Cavaignac: Io domandai la parola quando l'onorevole sig. de Falloux ricordò un'opinione, che io emisi, dicendo che io lo riproverei senza dubbio alla ringhiera. Non vi mancherò.

Il sig. de Falloux chiese il rivedimento in nome del principio monarchico; per appoggiare la sua opinione, ci mostrò i grandi fatti, che si produssero sotto la Monarchia. Quella storia è vera; ma che cosa ci avete insegnato? Volete risalire la stessa ruota? E perché? Per tornare alle stesse lotte, alle stesse rivoluzioni. (Benissimo! a sinistra.)

La vittoria non dee più appartenere ad un partito; essa appartiene alla nazione, e si riunirà a nulla quel giorno che si verrà a rigliarla. (Applausi a sinistra.)

Credete che noi vogliamo la Repubblica perché essa esiste? No. Noi vi diciamo che non'altra cosa è possibile. Se voi avete la Monarchia, che farete per farla vivere? Ecco ciò che bisogna rivelarci.

E sapete perché la Monarchia non è possibile? Perché porta in sé stessa il germe ed il principio della sua distruzione.

Certo, la Monarchia fu un elemento di prosperità per la Francia. Il sentimento dinastico però, che faceva la sua forza per l'addietto, è ciò che la oggi la sua debolezza. Il giorno, in cui il gran principio della sovranità nazionale è venuto a porsi dinanzi alla Monarchia, quel giorno la Monarchia cessò di esser possibile. Le concessioni, che la Monarchia fece a questo principio, l'hanno sempre più indebolita: il luglio dell'89, l'agosto del 92, il luglio del 1830 e il febbraio del 1848, non sono che vittorie della sovranità popolare.

In quanto alla Repubblica di diritto divino, di cui altri mi dichiara l'autore, vi dirò dapprima che la parola non è mia; essa fu inventata dai miei avversari. Io ben so che le cose di diritto divino hanno poco buon successo in Francia. Ecco perché i nostri avversari applicarono questo nome a' miei principi. Nel tempo, in cui mi s'indirizzò questa rimprovera, io asseriva che ogni Governo, il quale lascia discendere il suo principio, è un Governo perduto.

Il sig. Michel (di Bourges): Tranne la Repubblica. (Ah! ah! — Agitazione.)

Il generale Cavaignac rammenta qui l'affare di Manuel, sotto la Restaurazione, la quale certo non soffriva che si discutesse il suo principio. Io non domando, signor generale, che si caccino via i rappresentanti che combattono la Repubblica: ma dico che un Governo, il quale lascia discendere il suo principio, non sa o non si vada. (Movimento in senso diverso.)

Il Governo del 1830 non permise che si contestasse il suo principio; ma v'è di più: noi abbiamo per noi il diritto e i principi. La vostra Commissione stessa riconosce che voi non avate il diritto di porre la Repubblica in questione, la non isperava un sì grande e bel successo.

Voi non potete sciogliere la gran questione, e lasciate questa cura ad una Commissione. Egli è dunque per ruotarla ipocritamente, sottilmente. (Risa e bisbigli.) Una tal questione, lo ripeto, sarà abbandonata alla ventura. (Mormorio.) E basterà che vi sia nella Costituzione un articolo di poca importanza da rivedere, perché il paese s'ha chiamato a manifestare la sua volontà.

V'è un altro modo di farla conoscere e prevalere; e questo mezzo è la rivoluzione. Le rivoluzioni, noi non le neghiamo; ma quelle che vi diciamo si è che, quando voi riconosce l'impossibilità legale di sollevare la questione di Repubblica e di Monarchia, voi potete contro di voi un argomento di contraddizione. (Rumori.)

Comunque sia, ciò prova una cosa, ed è che voi come noi, noi come voi, riconosciamo tutti che hanno qualche cosa al di sopra della Costituzione; ciò voi lo chiamate l'omnipotenza nazionale; noi lo chiamiamo con un nome più vero, illecita sovranità nazionale, e non è già la stessa cosa. (Rumori diversi.)

Noi non neghiamo che il paese possa fare rivoluzioni, quando gli aggradi; sappiamo bene che egli è onnipotente: ma sopra una simile dottrina stabilirete voi le basi dell'omnipotenza?

Coll'omnipotenza del fatto, come voi la proclamate, a che servono le leggi? Se a un 15 maggio alcune venissero a dirvi che non siete più i rappresentanti del paese, che fareste voi? Voi direste un combattimento, ma onestamente in quel giorno di aver avuto il torto.

Ciò che noi invociamo ancora, non è l'omnipotenza del fatto, ma sì quella del diritto; noi diciamo alla nazione che essa non ha diritto di far tutto, e che vi sono principi e verità anteriori alle leggi umane.

Nell'ordine morale, voi considerate la libertà di coscienza come superiore a tutte le Costituzioni; voi due altrettanto delle verità sociali, che noi rispettiamo quanto voi, e che sono le basi della famiglia. Dite altrettanto della proprietà, di cui fu detto che è un furto. Io non conosco l'uomo che disse questo; ma sono convinto che, s'egli tenesse nelle sue mani la Carta della proprietà, ci penserebbe molto innanzi di lacerarla.

Supponete che il vostro principio abbia prevalso; ammettete voi dunque che si possa imporsi, in nome dell'omnipotenza del fatto, il sacrificio delle verità, che voi tenete come superiori a tutte le Costituzioni?

Laonde, voi ben lo vedete, noi siamo già d'accordo. Noi vi diciamo che vi sono verità del pari incontrastabilmente eterne.

La società religiosa, morale, economica, bisogna che viva. Noi vi diciamo non esser possibile che Dio abbia rifiutato l'umanizzazione del pensiero. Sì, è questo il vostro gran torto, di non riconoscere che vi sono verità incontrastabilmente eterne nell'ordine morale.

Ebbene, al di sopra di tutte queste verità, di cui la coscienza tiene il deposito, si colloca il principio della sovranità nazionale.

Bisogna scegliere. Questo principio pretende costituire egli medesimo i grandi poteri che ci reggono. (Movimenti diversi. — Interruzione.)

So bene che voi ci parlerete della Carta del 1830, d'una Carta che riconosce questo principio un giorno, un'ora, proprio il tempo necessario perché esse da sé si uccidessero. (Benissimo! a sinistra.)

Quella sovranità non è che una menzogna. Noi vogliamo quella che non può abdicare. Se voi ci dite: Egli è un fatto accidentale, alla buon'ora! Ma dal giorno che riconoscerete il principio, la Repubblica è un diritto. (Approvazione a sinistra.)

Ben sappiamo che le proposte di rivedimento, reiterate, saranno riprodotte. Per buona sorte, i termini del rapporto mi rassurano. Ciò che sappiamo bene si è che la Costituzione emergerà trionfante e rassodata da queste prove.

Le condizioni, per noi indispensabili, d'un rivedimento, ce le recate voi? No. Non vi è in questo momento, e su questa questione, né calma, né imparzialità. Voi fate leggi repressive. Perché? perché il paese è agitato senza dubbio. La calma è nell'opinione? Essa ben vorrebbe calmarsi, ma lo s'inspira scoraggiamento. I giornali del rivedimento porgono una triste idea del tempo nostro. Adunque l'atmosfera, da cui siamo circondati, non è tranquilla. E voi siete tranquilli d'animo? No, per certo. L'Assemblea non è in calma, perché le si produce come argomento di riveder la Costituzione questo pensiero, che la legge, la quale essa vuol conservare, potrebbe essere distrutta.

L'Assemblea non ha il sentimento della sua onnipotenza; essa non è in calma. Quando voi giungete in questa Assemblea, nulla vi dava il diritto di dire che la Costituzione non era l'espressione dei bisogni del paese. Come lo conosceste dappoi? coll'esperienza. Non è giusto il dire che lo sperimento della Costituzione sia stato fatto; e voi non ci recate contro questa Costituzione se non le vostre opinioni del 1848.

Voi impugnate, nel suo complesso, il preambolo della Costituzione. Forse che quel preambolo v'impedì di fare una legge per regolare il diritto di riunione? V'impedì di fare una legge severa, non sempre imparzialmente applicata, contro i venditori ambulanti? V'impedì di soggettare la stampa a tutte le regole, che credeste necessarie?

Vi si diceva poi anzi che il rivedimento della Costituzione dee precedere quello della legge del 31 maggio. Ma, quando io osservo la legge del 31 maggio, io penso che, se voi poteste farla costituzionalmente, non vi è restrizione che voi non possiate infrangere, del pari costituzionalmente, al suffragio universale.

Si chiede perché tanto s'importa la conservazione dell'art. 45. Ed io chiedo qual è l'articolo d'una Costituzione che non sia un freno per una nazione. Quest'art. 45 è il più utile di tutti. Si può violare; ma bisogna averne la nazione, e resistere poco. Noi non abbiamo Washington da conservare; conserviamo l'art. 45. E questo il nostro palladio. Si replica che la durata dei poteri presidenziali sia troppo breve; si chiede di prolungarli in nome della stabilità. Se voi volete la stabilità degli uomini, andate alla Monarchia! Ma se volete la stabilità della Repubblica, conservate l'art. 45.

Noi vogliamo la stabilità come voi, vogliamo l'ordine, il lavoro, la prosperità; ecco perché vogliamo l'art. 45. La stabilità degli uomini è appunto quella, che da 60 anni uccide in Francia tutti i Governi. Vi si domanda una proroga per giungere ad un'assunzione. Ebbene! l'assunzione vi condurrà ad altre rivoluzioni. La proroga del potere è una prima corsa; noi giungeremo ben presto ad un potere ereditario. Noi non ne vogliamo sapere!

In quanto a coloro, che vorrebbero il rivedimento come rappresentanza del 1848, io dirò loro: Di che vi lamentate? Il Presidente della Repubblica pretende che la Costituzione sia stata fatta contro di lui. Certamente, è un'opera di diffidenza.

Io lodo la Costituzione dell'essere un'opera di diffidenza; per non lodarsene, bisognerebbe che io dimenticassi un passato ben recente. La Costituzione ha ragione d'essere diffidente: essa ha dinanzi a sé, non avversari, ma nemici.

Voi ci chiedete se noi reputiamo perfetta la Costituzione? No davvero. Ci chiedete quando consentiremo al rivedimento? Quando non vedremo dietro di noi un tentativo monarchico.

Ci domandate se consentiremo a discutere ancora una volta il suffragio universale? Non lo discutiamo; noi pieghiamo il capo. Gli uomini, che lo impugnano, gli diedero altra volta ragione. Tutto ciò che potete fare per farlo erellare, sarebbe inutile.

Ci domandate perché non vogliamo due Camere? Per una ragione categorica; ed è che con due Camere ve ne sarebbe una, in cui andreste a riunirvi contro di noi. (Rumori.) Non vogliamo averci al di sopra di noi; ma a fronte.

Se ci chiedete perché non vogliamo la rielezione, la nostra risposta è semplice; ed è che il lungo maneggio del potere sviluppa i malvagi istinti. (Rumori e risa. — Benissimo! a sinistra.)

Signori, ho risposto come potei agli uni ed agli altri. Ho risposto a coloro, che vogliono il rivedimento come parola di miglioramento della Repubblica, e a coloro che non vogliono il rivedimento se non per rovesciare la Repubblica.

La Costituzione, dico terminando, emergerà vittoriosa da questa prova. Taluni si lagano che la legge non s'è rispettata in questo paese: quanto è avvenuto da 60 anni, non gli insegna a rispettarla.

Rendete alla legge la sua forza e la sua potenza, e sarete troppo felici nel venire un giorno a mettervi sotto la sua protezione. La sessione è levata.

Intorno a questa sessione, leggiamo in un giornale: « Per quanto sembra, la massa della popolazione non prende alla discussione, oggi aperta sulla revisione della Costituzione, tutto quell'interesse, che avrebbe potuto immaginare. Le gallerie e le tribune erano bensì affollate, ma, come spesso avviene, la grande maggioranza era composta di signori, le quali s'impadroniscono dell'aula legislativa, siccome di un campo di più, nel quale far pompa di abbagliamenti e di vezzi. »

Sessione del 15 luglio.

Il sig. Coquerel: Signori, malgrado gli esempi di nobile franchezza, ieri dati dall'alto di questa tribuna, credo, che la questione non sia ancora stata ristretta nel campo dei fatti.

Mi valgo della parte del rapporto dell'onorevole sig. de Falloux, in cui sono precedute le eventuali della rielezione dell'attuale Presidente della Repubblica, per mettere rispettosamente davanti l'Assemblea questa questione: Non avvi egli, nelle diverse parti dell'Assemblea, un certo numero di membri, che ricusano di votare la revisione, perché, a loro intendere e nelle loro previsioni, la revisione è una via più o meno annosa di giungere alla rielezione del Presidente attuale della Repubblica? Ebbene! io vorrei cercare di convincervi che, per fondate ed incerte che sieno le sorti dell'avvenire, quale che sia l'idea che se n'abbia, si creda alla rielezione assicurata o dubbia, il votare la revisione è un dovere di patriottismo per tutti.

Prima d'entrare in materia, permettemi due parole sulla legge del 31 maggio e sul rapporto del sig. de Tocqueville. Mi è agevole parlare della legge del 31 maggio, contro la quale ho votato, perché lo trovavo un difetto. Questo difetto consiste nel voler essere troppo buona, troppo abile; essa legge è improntata d'una profonda abilità; ma non si governa già con l'abilità una nazione, come la Francia, che è sempre più abile di quelli che vogliono governarla.

Si tornerà sulla legge del 31 maggio. Il sig. de Falloux vuole che la revisione della Costituzione preceda quella della legge del 31 maggio. Egli ha dimenticato un elemento della questione; cioè che fra queste due revisioni viene necessariamente a mettersi la legge, che avete promesso di fare, la legge dipartimentale o comunale. Né voi potete far questa legge senza sollevare la questione di quella del 31 maggio. Avrete a decidere se vi sarà una o due liste elettorali in Francia. Bisogna dunque rivedere la legge del 31 maggio prima della Costituzione.

Quanto al rapporto del sig. de Tocqueville, desidero ingannarmi; ma l'ho riletto, e per me si riassume in due parole.

Il primo è che la Repubblica è salva; il secondo che è presso a poco certo che la Francia non lo è.

La Repubblica è salva perché la Repubblica sola è possibile per un tempo almeno tutt'affatto indeterminato; la Francia non lo è, e sta a fronte d'una peripezia inevitabile, perché, vi sia revisione o no, abbiasi un colpo di Stato parlamentare, popolare o presidenziale, la Francia non eviterà una peripezia, vale a dire la guerra civile! Signori, di questi due pensieri accetto il primo, ma non il secondo; io non credo che la Francia sia perduta.

Il sig. de Tocqueville: Non io più che voi.

Il sig. Coquerel: Vengo a dirvi come io intendo la revisione. La revisione è la ricognizione di fatto della sovranità nazionale. La revisione è la Francia rimessa a sé stessa, la Francia chiamata a dir ciò che vuole, la Francia che esercita il diritto, che ha, di dire come vuol essere governata. In tal forma intesa la revisione duecentotrentatré dei nostri colleghi; così l'intende la maggioranza della Commissione. Almeno è questo il pensiero del relatore. Se questa è la verità, se la revisione consiste nella ricognizione della sovranità nazionale, tutte le altre questioni impallidiscono accanto di questa. V'abbiamo due Camere od una, i poteri sieno prorogati o no, poco importa; lasciate fare alla Francia; essa si darà il Governo che le conviene.

Nessuno dei partiti, che stanno in quest'Assemblea, può respingere la revisione, senza smentire i suoi principi; e domando agli amici dell'Assemblea, di rivolgere loro, per primi, la parola. (Ah! ah!)

L'onorevole oratore che parlò il penultimo nella sessione di ieri, non può onorare meglio che io mi faccia la Casa d'Orléans, e vi chiedo di poter dire su che riposa la riconoscenza, che le ho consacrata da lungo tempo. (Interruzione.)

Questa interruzione vuol essa dire che l'Assemblea mi aspetta d'alludere a un ricordo personale? Io parlo qui della storia di Francia, e non mi permetterei di parlar della mia. Ora la storia di Francia mi dice che noi dobbiamo alla famiglia d'Orléans l'esempio delle virtù ardite intorno al trono; essa ci ha mostrato quel che noi non avevamo ancora veduto. (Rumori su taluni banchi della destra.)

Il sig. Larochefoucauld, con collera: Eh! via!

(Interruzione prolungata.)

Il presidente: Signori, la vostra attenzione d'oggi non risponde a quella d'ieri.

Il sig. Coquerel: Signori, io non vengo a dir male da una parte per calmare dall'altra. Rendo omaggio alle virtù del Re martire... (Rumori a sinistra.) Tutti sappiamo, ahimè! che ciò che mancò alla Monarchia da Francesco I fino ad Enrico IV sono quelle virtù, delle quali Luigi XVI diede l'esempio, delle quali la famiglia d'Orléans ha dato l'esempio...

Il sig. Larochefoucauld, con vivacità: La famiglia d'Orléans discende da Francesco I e da Enrico IV. (Strepito e risa.)

Il sig. Coquerel: Si è rimproverato all'ultimo Rege, di non aver consultato la nazione; ma il Re e i suoi amici dichiaravano di non governare la Francia se non in virtù della sovranità nazionale. Per conseguenza, s'è vero che la revisione non è che il mettere in azione questo principio della sovranità nazionale, come mai gli amici di questo Re possono oggino ricusare di rivedere la Costituzione?

Il sig. Creton: Le leggi d'odio ce lo impediscono. Il sig. Coquerel: Essi lo devono in virtù stessa del principio, che proclamano; e, se ricusano la revisione, danno una trista mentita ai loro principi.

Signori, da alcuni anni il diritto divino non vuol essere, ma acquista un epitetto di più: ci si chiama il diritto divino e insieme il diritto nazionale. Io accetto le due idee riunite. Ma allora i partigiani di questo sistema sono con-

dotti a dare lo stesso valore al primo e al secondo dei due pensieri...

Il sig. Larochefoucauld, con energia: Non avvi alcun pensiero in fondo di queste parole. Noi non abbiamo mai voluto il diritto divino. (Strepito.)

Forse: Non interrompete.

Il presidente: Non interrompete! Anche dicendo voi, voi parlate per voi.

Il sig. Larochefoucauld, a mezza voce: È un'assurdità.

Il sig. Coquerel: Ho udita una parola poco parlamentare. Se questa parola avesse qualche fondamento, non potrei che rimandarla all'interuttore e al suo partito.

Il sig. Larochefoucauld: Ma avete mai capito; la mia interruzione non s'applicava a voi, ma alla teoria del diritto divino.

Il sig. Coquerel: Se non avvi alcun pensiero in queste due parole: diritto divino, perché dunque dirle ed unirle alle altre di: voto nazionale? non v'ha egli in questa che una consacrazione del diritto ereditario? La parola nuova non aggiunge dunque niente alla parola antica? Sì; e non sarà smentito da alcuno, in ciò che sono per dire, perché, e se rendo omaggio alla lealtà di quelli che si costituiscono i difensori del diritto divino unto al voto nazionale, essi non vogliono che il diritto divino prevalga sulla volontà della Francia; essi non vogliono che quegli, che rappresenta questo diritto, diventi Re di Francia se la Francia, nel vuole. (Rumori diversi.)

Il presidente: Potrebbe egli fare altrimenti? (Risa e movimento prolungato.)

Il sig. Coquerel: Il pensiero, che ispirò l'interruzione sfuggita alla spiritosa spontaneità dell'onorevole presidente, spiega forse perché la parola di voto nazionale è stata aggiunta alla formula del diritto divino. (Segui di approvazione.)

Perché il diritto divino acquista qualche valore, perché essa dalla teoria o diventi un fatto, bisogna che si domandi alla nazione quel che ne pensa. In conseguenza, non comprendo che quelli, che difendono il diritto divino unto al voto nazionale, ricusino di votare la revisione della Costituzione; perché, sia detto ancora una volta, rivedere la Costituzione è chiedere alla Francia che cosa ella vuole.

Ora vengo ai repubblicani. E qui io deploro, con una rispettosa sincerità, d'incontrare fra i miei avversari il generale Cavaignac. Quando si è scritto il nome su quella punta della spada della nostra storia, quando si è detto, in nome della Repubblica, in nome della libertà vera, una battaglia all'anarchia, quale altra Monarchia l'avrebbe potuta dare, è trista cosa il venire alla ringhiera ad emettere teorie, le quali sono smentite dalla riflessione e dall'esperienza.

Il generale Cavaignac usseri dapprima che un Governo non deve mai lasciar discutere il suo principio, o che altrimenti è perduto.

La questione sta nel sapere se un Governo qualunque possa mai impedire che il suo principio sia discusso. La cosa si tentò durante la prima Restaurazione; e che avvenne? Si domandò se i Re erano fatti per i popoli o i popoli per Re. Si provò di farlo durante il Governo di luglio. Che successo? Non si discusse il diritto di Luigi Filippo; si lasciò da un lato la persona di lui, ma si discusse l'idea del Regno. E vane le voler includere così fra catene chimeriche l'uman pensiero. (Benissimo!)

Essa pone a disamina tutte le cose.

Il gen. Cavaignac ha preteso che la sovranità nazionale non può abdicare; che questa libertà lo è rifiutata. Ma è impossibile di ammettere ciò. Come non tollerare che si esamini il principio della Repubblica? Ma la Repubblica si porrebbe in contraddizione con sé stessa; e non vi è nella storia esempio di un'altra Repubblica, che non abbia permesso di esaminare il suo principio, se si eccettui la Repubblica di Venezia.

Il nostro collega pretende che vi sieno principi anteriori alle leggi e superiori alle Costituzioni; egli citava la proprietà, la famiglia, la religione. Sì, questi principi non possono essere posti in questione. Ma la Repubblica è un principio? No, essa è una forma, a più essere discussa. Per me, io dichiaro di credere che la forma repubblicana è la migliore. Io credo al suo avvenire in Francia. Ecco perché la voglio che si possa discutere la Repubblica e non comprendo come uomini repubblicani possano rifiutare il rivedimento, che sarà una nuova consacrazione della Repubblica...

L'oratore dice che crede far atto di patriottismo, votando il rivedimento, quando anche dovesse emergere la rielezione del Presidente della Repubblica.

Dopo aver esaminato le probabilità d'una rielezione dell'attuale Presidente della Repubblica, di cui egli dice che sarebbe dolentissimo, termina così: No, la Francia non abbandonerà sé stessa, respingerà il dispotismo imperiale e il dispotismo anarchico. Essa non vorrà il regime sanguinoso del Terrore, e, come nemmeno il regime tirannico dell'Impero.

Io non conosco se non un personaggio, che possa violare la Costituzione; e questo personaggio è la Francia. (Movimento.) Ecco perché io voterò il rivedimento.

Il sig. Grevy: La proposta di rivedimento, per pensiero che la ispirò, per suo scopo, per suo carattere e per la sua funzione che le si dà, non è altro che una protesta contro la Repubblica ed un'occasione d'innalzare bandiera contro bandiera.

Io dirò dunque, per parte mia, perché io respingo le proposte di rivedimento. Mi sia lecito prima far parola di quel complesso di leggi, che avete innalzate contro di noi come una barriera...

L'oratore si scaglia con violenza contro la legge del 31 maggio, contro la legge intorno ai club ed alle riunioni politiche, e contro le leggi restrittive della libertà della stampa.

Del resto, egli continua, io lascio da una parte queste ragioni pregiudiziali, e vengo alla sostanza. Se si trattasse di migliorare la Costituzione, noi avremmo innanzi tutto due questioni da esaminare. La Costituzione fu sperimentata? Sì, è d'accordo sui vizi, che si trovano nella Costituzione? Soltanto dopo aver risoluto affermativamente i due quesiti, noi potremmo, da uomini di proposito, adottare il rivedimento. La Costituzione fu sperimentata? Si può arditamente rispondere che no. Essa non è in vigore che da due anni. Le leggi organiche non sono fatte ancora...

Sulla fine del suo discorso, l'oratore è preso da fisica indisposizione, onde lascia la bandiera e la sessione è sospesa per venti minuti. Al ripigliarsi di essa, il presidente annunzia che il sig. Grevy non potrà ripigliar il discorso se non domani.

Il sig. Michel (di Bourges) ha la parola, invece del sig. Poujolat, che gliela cede. Egli sostiene, contro l'opinione del generale Cavaignac, che si debba discutere



il principio repubblicano, perché è certo dal suo trionfo. Combate il rivedimento, esamina la condotta del partito avverso alla Repubblica. Passa rapidamente a rassegna le glorie della Francia nella rivoluzione dell'89. Noi onoriamo i Girondini, esclamò, che proclamavano la Repubblica, ed anche più i Montanari, che la difesero. (Grida a destra; rumori.) Sì, io rispetto gli uomini che salvarono la Francia; io rispetto la Convenzione che si sacrificò tutta quanta a morte per il salvamento della patria. Il sig. Dampierre: Voi disonorate la ringhiera. Il sig. Michel dimostra che la Restaurazione è incompatibile colla rivoluzione. L'ora essendo già tarda, si risolve che il suo discorso proseguirà domani.

Leggiamo nel carteggio del Riformismo, in data di Parigi 15 luglio:

La sessione assorbirà naturalmente tutti gli interessi della giornata, e vi sono pochissime notizie. Nella riunione della via di Rivoli, si sarebbe proposto di fare ogni sforzo per ottenere dopo domani, giovedì, la chiusura della discussione sulla revisione; questa proposta sarebbe stata respinta. L'affluenza dei curiosi è ancor più considerabile d'ieri; le dame hanno ancora la maggioranza: si osservano anche oggi brillanti toilettes. Due incidenti hanno turbato la sessione. L'uno è il male, ch'è venuto all'oratore Grévy per debolezza; l'altro è la discussione da rappresentante, data dal generale Magnan, per prendere il comando dell'armata di Parigi, non avvenendo il generale Castellane, secondo dice il *Messageur de l'Assemblée*, potute risolversi ad accettare le condizioni dell'Enée.

Sessione del 16 luglio.

L'Assemblea nazionale oggi ha verificata e dichiarata valida l'elezione del rappresentante Lehalleur.

Indi il sig. Michel (di Bourges) ripiglia i suoi discorsi ieri interrotti. Fra le altre cose egli dice:

Presso a riconsigliarsi colla Repubblica, o a mostrarla nell'avvenire quale la vagheggiaste finora; esaminare lo stato dei partiti; stabilire che, supponendo restaurazioni, non si soddisferebbe ai bisogni dei partiti. Noi vi parli delle loro passioni. Io non giudico la Restaurazione degli eccessi del 1815; mi limito a tracciare il cammino necessario; ch'essa segua e che seguirà ancora; io parlo in nome della ragione, e non mi occupo degli eccessi; sono cattivi argomenti quelli che non se ne vogliono trarre.

Il sig. Berryer: Io non ho la pretesione di rispondere a tutto ciò che fu detto nella sessione d'oggi e in quella d'ieri dell'oratore, eccetto di una ringhiera; io mi fido della mia intelligenza, non vi potrei bastare. (Si ride.)

Ma lo procurerò di unire in un riassunto chiaro per l'intelligenza mia, tutto quel periodo delle grandi questioni che interessano l'umanità; io vi vengo in quel periodo come contro il passato della Francia. Pare, se noi ammettiamo in ciascuna parte di quel discorso l'importanza che merita, se pensiamo la gravità delle questioni che suscita, se teniamo conto delle emozioni che può far nascere nelle menti e nei cuori degli uomini a cui perverrà, pare che tutto quel passato della Francia non fosse che una lotta continua, perpetua contro i diritti eterni, fondamentali d'ogni società, una tirannia implacabile contro le grandi masse del popolo.

Nella discussione stessa della vostra questione, da cui non voglio allontanarmi, io so, nei petri dimenticare, che l'Assemblea legislativa non ha il diritto di determinare quali situazioni possono essere fatte nelle istituzioni politiche, con cui è retta presentemente il paese. L'Assemblea non ha che un voto da emettere.

Noi non abbiamo neanche domandato che il voto del rivedimento fosse emesso. Ma quando la parola di rivedimento risuonò, potremmo noi non conoscere che coloro, i quali domandano il rivedimento, rispondono a un sentimento, che, seppur non si voglia negar la luce, non si può contestare? Questa domanda era autorevole per noi, perché era sostenuta da 333 membri di quest'Assemblea.

Sì, noi appoggiamo il rivedimento, ma non già soltanto per soddisfare ai nostri pensieri stessi sull'avvenire del nostro paese; no, non è soltanto, vi supplico di credere, per soddisfare ai nostri affetti, ai nostri interessi; ma bensì perché abbiamo guardato le condizioni, in cui il paese si trova.

Due periodi immensi, e oserei dire, gli sconvolgimenti. Signori, sono tre anni che noi vediamo uomini, spinti dal flusso degli avvenimenti sui frantumi degli interessi e dei Governi, acclamare la Repubblica, come una diga innalzata in fretta per preservare la Francia dal torrente dell'anarchia.

Noi non respingiamo la proposta di tale Repubblica; ci uniamo a quegli uomini, che mostravano tanta risolutezza per salvare la Francia dalla tempesta. Ma noi non possiamo non conoscere che, in questi laboriosi sforzi di tre anni, la unione di tutte le forze conservatrici non è stata di troppo per allontanare il pericolo.

E quale è questo pericolo, a fronte di cui ci troviamo? È che, mentre esiste lavoro di resistenza contro gli elementi di dissoluzione che è necessaria, la Costituzione assoggetta un momento, al quale siamo presso, e in cui tutti i pubblici poteri istantaneamente costituiti saranno a pezzi. Né questo pericolo è il solo; esso ne fa nascere un altro, che non è minore. Tutti gli animi sono spaventati della crisi che si prepara; e il paese è ormai in uno stato morale, che

mi fa temere ch'è ingenuo grandemente sul rimedio al male. Io non conosco il carattere dei miei concittadini. Due me ne guardo; ma chi non dei riconoscere che, dopo 60 anni in cui tutte le forme di Governo furono a vicenda sperimentate, stabilite e votate, lo zelo della cosa pubblica non infiamma più i cuori?

Si comprende come il paese possa avere di tali debolezze; io non sono ingenuo, e non ho alterato il carattere francese. Ebbene, che può avvenire in questo paese? Può avvenire ch'esso faccia quello che gli parrà più comodo o più facile; può succedere ch'esso prenda ciò ch'è, che lo continui per un tempo più o meno lungo; può avvenire finalmente che, per evitare l'anarchia, si precipiti da sé stesso nella violazione della Costituzione, e che chiami egli stesso la sventura, da cui vorrebbe sfuggire. Io lo credo e lo dico: io temo l'invasione dei nostri nemici sociali; né pavento meno una rivoluzione costituzionale del capo attuale del potere esecutivo.

Io sento che il cerchio del mio dire si allarga, e vi domando di non precipitare il vostro giudizio sulle diverse parti del discorso, che ho a pronunciare, e di non moltiplicare altre proposizioni per ciò solo che io non ho osato al presente.

Ripete che noi non domandiamo il rivedimento; ma, domandate che fu, per ora, per franchezza, i realisti dovevano appoggiarlo.

Il sig. Mist: Ve ne sono qui?

Il sig. Berryer: Ve ne maravigliate? Noi possiamo che la riunione d'un'Assemblea, che abbia tutti i poteri della società, era indispensabile.

Chiesto il rivedimento, basterebbe, mi pare, il danno i motivi generali. Ma si va più oltre; se ne vogliono prevedere i risultati.

Il sig. Michel (di Bourges) ha sviluppato i suoi. A traverso delle teoriche, che io non ho sempre comprese, ve lo confesso in tutta umiltà, ci si fa intravedere tutte le sue conseguenze con una grande autorità di linguaggio: come le conseguenze si legano strettamente ai principi, e quanto è implacabile la legge. A noi bastavano i fatti recenti. Signori, io non accuso alcuno; ma quando si lotta contro principi con principi opposti, mi sia lecito il dimostrare quali conseguenze i principi, che combattiamo, suscitano in fondo delle masse. Questi principi riceveranno la loro interpretazione il 15 giugno, quando il sacro recinto delle leggi fu violato; riceveranno la loro conseguenza nelle terribili giornate di giugno, che ci costarono tanto sangue.

E voi, non ostante la separazione, che avete voluto fare, dell'avvenire e del passato per rimanere in questo ristretto cerchio, vedete dunque quali siano le conseguenze di quel principio? (Benissimo!)

Noi vi sentiamo accendere (e in quali termini!) un omaggio alle memorie più detestabili dei tristi giorni, ad uomini, a tempi, ad un'epoca, che il senso morale dell'umanità intera maledice. Io non temo di esagerare il sentimento degli uomini dabbene, e il vostro stesso, dicendo che voi parlate con elegia di uomini che, in 14 mesi, hanno commesso in questa sventurata Francia più delitti che tutte le ambizioni, tutte le perversità umane non ne fecero commettere forse in 14 secoli. (Applausi.)

Eh! Dio buono, che voi respingiate per l'avvenire queste abominevoli cose, ben lo comprendo; ma ci accordate assai poco, quando ci dite che questo non sarà il nostro stato normale. (Risa.)

E poi, colla vostra grande e viva immaginazione, voi, che avete una liba e sì potentemente facile alle impressioni, avete voi pensato agli altri? Avete pensato che vi sono qui figli, nepoti, amici delle vostre vittime? Avete voi pensato che parlate alla nazione più impetuosa nella passione, ma anche più umana e più nobile, quando è turbata la calma, allorché avete detto: popolo, ecco la tua lida? (Benissimo! Brava!)

Ma puzza ci avete detto: lo sono il figlio delle mie opere... Anche io lo sono: io sono plebeo al par di voi, io mi schio al popolo al par di voi...

La sessione continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 luglio.

Si parlava a dire che l'Eliseo prepari una modificazione ministeriale, nello scopo di proporre all'Assemblea la revisione della legge del 31 maggio.

La nomina del sig. Magnan in luogo del sig. Baraguay-d'Hilliers produceva questa mattina una viva impressione. Ed è riguardata come più significativa, che non sarebbe stata quella del generale di Castellane. Sui noti gli antecedenti fatti del sig. Magnan. Egli appunto, comparendo qual testimone alla Corte dei pari, nell'occasione del tentativo di Boulogne, fece una deposizione tanto favorevole a Luigi Napoleone, che il presidente della Corte stimò che fosse necessario richiamarlo al sentimento dei suoi doveri. Dicorai questa mattina, in parecchie adunanze di rappresentanti, che tal nomina era una vera disfida gettata all'Assemblea, o ch'ella potrebbe avere per effetto d'aumentare di ben cinquanta il numero dei voti contrari alla revisione. Del resto, sembra certo che il generale di Castellane abbia rifiutato egli stesso il posto, ch'era gli offerto, in cambio del generale Baraguay-d'Hilliers.

Un incidente agitato a' suoi i corridoi dell'Assemblea. Evendosi il sig. Lucienne di Labadie, di cui si

come la trista celebrità, presentato nella sala delle quattro colonne, fu riconosciuto da tre rappresentanti democratici, i sigg. Bazo, Labrousse e Nodard, che vollero scacciarlo. Al che opponendo egli resistenza, quei signori riferirono la cosa al sig. Bazo, che fece metter fuori il rivoltello.

GERMANIA

L'Indicatore di Stato prussiano, del 17 corr., annuncia che S. M. il Re di Prussia ha conferito al presidente del Ministero austriaco, principe di Schwarzenberg, l'Ordine dell'Aquila Nera.

La Gazzetta prussiana scrive: «Molti giornali si affacciano riguardo ad una dichiarazione del Ministero inglese. C'era una Nota del conte di Nessle, inviata anche in nome delle due maggiori Potenze germaniche, a favore del Ministero dichiarato che l'Inghilterra non soffrirebbe un intervento delle tre grandi Potenze, nel caso di movimenti rivoluzionari in Italia, ecc. ecc. Possiamo dichiarare da sicura fonte, che tanto la Nota rimasta quanto la risposta inglese, sono una delle solite invenzioni dei giornali.» (Austria.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

Il Ministro dell'interno ha nominato ai posti di vicedelegati e di segretari di Luogotenenza di nuova organizzazione nel Regno Lombardo-Veneto:

Nella Lombardia

A vicedelegati di prima classe

Il segretario di Governo, ora dirigente la Delegazione di Pavia, dott. Luigi Borroni, per Milano; il segretario di Governo, Abbondio Pizzi, per Como; il segretario di Governo, Giovanni Fontana, per Brescia;

A vicedelegati di seconda classe

Il primo aggiunto di Delegazione, Francesco Maggi, per Mantova; il secondo aggiunto di Delegazione, Giuseppe Mazza, per Sondrio;

Il primo aggiunto di Delegazione, dott. Giacomo Besone, per Cremona;

Il referente della Congregazione provinciale in Como, Giuseppe Lupi, per Pavia;

A segretari di Luogotenenza di prima classe

Il segretario di Governo, Paolo nobile Coss; il segretario di Governo, dott. Antonio Garavaglia;

Il referente presso la Congregazione provinciale in Milano, Carlo Firovano.

A segretari di Luogotenenza di seconda classe

Il primo aggiunto di Delegazione, dott. Giovanni de Capitani;

Il referente della Congregazione provinciale di Sondrio, Giuseppe Maggi;

Il secondo aggiunto di Delegazione, Ferdinando de Besozzi;

Il commissario dell'Ordine pubblico in Milano, Carlo Berko;

Nel Veneto

A vicedelegati di prima classe

Il vicedelegato provvisorio, dott. Teobaldo conte Beltrame, per Udine;

Il vicedelegato provvisorio, Benedetto nobile Barba, per Verona;

Il primo aggiunto di Delegazione e dirigente di Delegazione, Stefano nobile Ghisardi, per Vicenza;

Il primo aggiunto di Delegazione e dirigente di Delegazione, Domenico Tessari, per Belluno;

A vicedelegati di seconda classe

Il referente della Congregazione provinciale di Verona, Marco Lorenzoni, per Venezia;

Il primo aggiunto di Delegazione, Francesco de Paoletti, per Ravenna;

Il già deputato della Congregazione centrale veneta, dott. Francesco Cestù, per Treviso;

Il primo aggiunto di Delegazione, Angelo Zanardini, per Padova;

A segretari di Luogotenenza di prima classe

Il segretario di Governo, Giovanni Battista Martelli; il segretario di Governo, Adolfo barone di Gili;

A segretari di Luogotenenza di seconda classe

Il primo aggiunto di Delegazione, dott. Luigi Pescarolo;

Il secondo aggiunto di Delegazione, Angelo Paganuzzi;

Il secondo aggiunto di Delegazione, dott. Francesco Ferro;

Il vicesegretario Diego de Guicciardi.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

Finalmente è fissato il giorno della partenza di S. M. l'Imperatore per la Galizia. S. M. lascerà il lunedì 21 la residenza di Schönbrunn, e continuerà il viaggio, con un convoglio separato della Strada del Nord, fino ad Odenberg. Di là, S. M. col seguito si reca con proprio equipaggio a Lemberg, per Bielitz, Cracovia, Tarnow. Il viaggio durerà tre settimane. Il sig. Ministro dell'interno accompagnerà S. M. Anche il sig. presidente del Ministero, principe di Schwarzenberg, parte ugualmente col Monarca; ma, a quel che dice, ritornerà da Cracovia a Vienna.

Dispositivi telegrafici.

Parigi 19 luglio.

Odilon Barrot parla per la revisione della Costituzione. La mozione a grande agitazione, viene decisa la chiusura della discussione, a l'appello nominale, per proposta della Commissione di revisione. Cinque p. 9/10 97.85; 3 p. 9/10 56.75. (Corr. austr. it.)

Altra del 20.

446 rappresentanti votarono a favore della revisione, e 278 contro; quindi essa venne rifiutata, a tenore della Costituzione. (O. T.)

## NECROLOGIA.

Il ceto mercantile ha perduto uno dei suoi più belli ornamenti. Antonio Riccio, uomo integerrimo, rappresentante di una casa estimatissima, e nome caro a Venezia per la sua incorrotta, e per la pietà senza vanto, ha compiuto, il 19 di o del 21 corr., la sua mortale carriera, dopo ventisette anni di una vita, trascorsa in onorata fatica. Un morbo rapido, quanto imprevisto, ed in agguato alla sua familiarità ed al cittadino tripudio, lo rapì alle speranze degli, che formavano in sua delizia, ed all'affetto degli amici, e de' suoi commessi, ai quali era più che un padre, e un amico. Di maniere dolci ed affabile, usito di un felice con tutti, egli aveva una lagrima nel suo sguardo per ogni sventura; gentile cogli amici, amantissimo dei servi; oh! noi ci ricorderemo perennemente dell'impulso che ci retribuiva, delle soavi ammonizioni che imperavano del suo amore insomma, che ci resterà indelebilmemente nell'anima — e la sua memoria durerà eterna, come quella d'un uomo proba, la cui religione era carità; di un modesto leale, la cui guida era onore; di un buon padre di famiglia, il cui movente era amore. Egli, anziano fra noi, darà scuola ad esempio alla gioventù nostra; mentre le nostre lagrime lo accompagnano alla tomba, il suo nome sarà benedetto dalle centinaia, a cui egli ha fatto del bene.

Venezia li 21 luglio 1851.

I SUOI AGENTI

## ATTI UFFICIALI

AVVISO

(2.° pub.)

Fino a nuovo avviso, vengono sospese le corse dei R. RR. piroscafi sul Lago di Garda da Riva a Desenzano, e le altre regolate nel modo seguente:

Tutti i giorni partirà l' R. R. piroscafo da Riva alle ore 6 e 1/4 antimeridiane, e toccando Limone, Tremosine, Gargnano e Maderano, approderà in Peschiera; partendo da Peschiera alle ore 2 pomeridiane, farà ritorno a Riva, toccando le medesime stazioni.

Solo il venerdì, omettendo tanto nell'andata che nel ritorno Limone e Tremosine, toccherà Malcesine sulla sponda veronese.

D. R. R. Comando della flotta sul Lago di Garda Riva li 14 luglio 1851.

## AVVISI PRIVATI

AVVISO

N. 2487  
L' R. Commissariato distrettuale di Palma  
Essendo stata, con Superiore disposizione, autorizzata la istituzione di una Farmacia in Comune di Marano, ne dichiara aperto il concorso, in obbedienza del regio delegatizio Decreto 19 corrente N. 22108-6616 e successivo 10 luglio 1851 N. 44894-4587.

Chi pertanto credesse di aspirarvi, dovrà innanzi la propria documentata istanza al R. Commissariato distrettuale entro il mese di agosto p. v., avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e specificatamente alle disposizioni delle governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654 30 luglio anno N. 25357 2065 e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Palma, li 15 luglio 1851.

Il R. Commissario distrettuale, SALIMBENI.

LA DIREZIONE DE L'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

## TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblico Avviso 4.° del 1.° luglio. L'importo complessivo delle vincite è fissato a A. L. 4000, diviso

a) Lire 3000 per la vincita principale, cioè:

TERZO L. 200

QUADERNA . . . . . L. 250 PRIMA TOMBOLA . . . L. 120

CINQUINA . . . . . 350 SECONDA TOMBOLA . . . 100

b) Lire 1000 per la vincita secondaria, cioè:

per le Cartelle del libro e libri, che avranno vinto la prima Tombola L. 600; per quelle che come sopra avranno vinto la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 LUGLIO 1851. — Ieri si ebbero molti arrivi, fra quali un legno greco con grangie, da riconsegnarsi, due pagliacci con ubi. Il capit. Gio. Mondani da Corfu e Trieste, molte barche di Dalmazia ed Istria; ed il capit. Svaglich, austriaco, con carbone all'ordine. Non si hanno a notar varietati commerciali, l'olio si è regolato sui prezzi di due. 141 nelle parti di Vasto, d. 143 di Bari comune e Monopoli, Rocciano da d. 144 a 145, di Berche a f. 31 1/2, sconto 2 1/2. Le Banquette hanno aumentato ancora fino ad 83 con ricerca, prima del telegrafo; così ha continuato la ricerca del Prestito lomb.-ven. a 78 1/2.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA NEL 21 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	di 5	di 6	di 8	di 10
di 5	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 6	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 8	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 10	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 12	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 15	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 20	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 25	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 30	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 40	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 50	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 60	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 70	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 80	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 90	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2
di 100	96 1/2	96 1/2	96 1/2	96 1/2

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L.	1000
di 1000	1000
di 2000	1000
di 3000	1000
di 4000	1000
di 5000	1000
di 6000	1000
di 7000	1000
di 8000	1000
di 9000	1000
di 10000	1000
di 11000	1000
di 12000	1000
di 13000	1000
di 14000	1000
di 15000	1000
di 16000	1000
di 17000	1000
di 18000	1000
di 19000	1000
di 20000	1000

CORSO DEL CANALE

Ambergo, per 100 talleri Banco	Rs. 176 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 1/2 us. L.
Frankfort sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	110 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	— a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	114-43 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	121 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	141 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi	141 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Par. — a 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	— a 31 g. vista
Aggio dei bacini imperiali	— 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 21 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori Brink B., negozi di Coerenden — Alton dott. Guyl. Inglesse — Salaviti cav. e nob. Gio. — di Corfu — Rodolch Masunuliano, negozi di Carlsruhe — Berchet Alessandro, negozi di Parma — Da FIRENZE: Silas Michele W. ed Aiken Guyl. Americani — Da MILANO: Musciais Gio. — prop. di Milano — Da LIVORNO: Bonif. Francesco e Bellemois Marin Ippolito, negozi di Parigi — Da BRESCIA: Lani nob. Ignazio, possid. di Borgonovo.

PARTITI. Per MILANO: I signori Wegesack Paolo, segret. collegiale russo — Belgioioso ca. Barbano, possid. — Per VERONA: Pastoris, consig. d'Archivio al Ministero di guerra a Stuttgart — Barone Testa, possid. di Vicenza — Per Mantova: Cantara conte, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 luglio. { Arrivi . . . . . 2649

{ Partenze . . . . . 412

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N 21 e 22 in S. MARIA MADDALENA.  
N 23 e 24 in S. PANTALEONE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 21 LUGLIO.

Barometro, pollici . . . . .	28	4	9	28	4	9	28
Termometro, gradi . . . . .	16	0		19	3		
Gronometro, gradi . . . . .	91			82			
Anemometro, direzione . . . .	S.			S.			
Stato dell'atmosfera . . . . .	Sereno.			Sereno.			S.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 13381.

1.ª pubbl.

Esatto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza della ditta Guglielmo Eugler Zinn, ora domiciliata a Trieste si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodettrici immobili stati oppignorati a carico di Graziosa Torresini vedova del fu Antonio Taboga qual tutrice dei proprii figli minori Giuseppe, Agostino Ferdinando, Gio. Battista, Maria, Vincenzo, Attilio, Elisa, ed Antonio, quali eredi beneficiari, del suddetto defunto Antonio Taboga, loro padre, domiciliato a Venezia, la loro vendita all'Aula verbale nel solito luogo degli incanti presso il suddetto Tribunale, ed innanzi apposta Commissione nei giorni 27 agosto, 24 settembre, e 28 ottobre, prossimi venturi, alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà e spetterà, al primo espositore d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo e presso non inferiore di stima nei primi due espositi, e a prezzo al meno di una nel terzo, purché basti a soddisfare i creditori prelati sulla medesima proprietà in caso diverso la del bene avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentenze non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'ufficio di spedizioni del detto Tribunale unitamente all'atto di istanza, e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale, all'atto a cauzione dell'offerta in valuta d'oro, e d'argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro corrente, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il delegato dovrà depositare in Cassa depositi e prestiti in tutte monete d'oro, o d'argento al giusto peso, o il valore di tariffa, escluso sempre però come fu detto all'articolo II la carta monetata, o qualunque altro surrogato, come pure dovrà soddisfare al procuratore della ditta esecutrice, in lire aust. eff., d'argento in tanti pezzi da 20 correnti tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza del pignoramento fino alla delibera, dietro quicquidale, o giudiziale liquidazione.

IV. Restano inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all'aggiudicazione, come pure tutte quelle succedute alla tradizione e tradizione della proprietà.

V. Messando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, o di pegno tutte le spese giudiziali, verrà esentato l'immobile, e tutto suo carico, pagato il decimo depositato, e potrà essere sottoposto al pagamento di tutto quel di più che anticiperò per il danno riventivo.

VI. Gli stabili vengono venduti nella stato ed essere, nel quale si ritrovano, come della stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorta per parte del esecutante.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi debitori, senza previo deposito, ed escluso fino però alla concorrenza delle somme iscritte. Per quelle eccedenti saranno tenuti all'ordine, e depositate come ogni altro ob-

bligato sotto la comminatoria del reicanto a loro spese.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Una casetta terrena a San Geremia in calle delle due Corti al civ. n. 602, al n. di catasto 18089, e colla cifra di 1.28:55, ora nell'estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio descritta al n. 1753 di mappa per due lunghi terreni con la superficie di c. 05, e colla rendita cens. di 1.7:02, del valore di n. 1.374:80.

Lotto II.

Una bottega a S. Gio. Grisostomo al ponte di S. Gio. Grisostomo al civ. n. 6123, e catastale n. 32346, con la cifra di 1.108:950, ora nel ridotto estimabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio al n. 3689 di mappa della superficie di c. 02, e della rendita censuaria di 1.87:70 del valore di n. 1.359:80.

Lotto III.

Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco calle della Bissa al n. 4747 catastale n. 23341, di carati 15, colla cifra di 1.118:965.

Detta alla n. suddetti di carati 09, colla cifra di 1.71:380.

Bottega al civ. n. 4745, di catasto n. 32335, colla cifra di 1.90:414.

Gli immobili attualmente descritti nel libro partite del comune cen. di S. Marco per il vigente estimabile nel modo seguente: n. di mappa del 893, porzione di casa con botteghe, superficie c. 02, colla rendita cens. di 1.70, dell'893 simile, superficie c. 2, colla rendita censuaria di 1.92:92, del complessivo valore di n. 1.5418.

Lotto IV.

Bottega a S. Maria del Giglio in calle lunga S. Mone al civ. n. 2033, e di catasto num. 32339, colla cifra di 1.142:759, colla porzione del n. 2874 di mappa del comune censuario di S. Marco per l'attuale estimabile appartenente ad una bottega in Parrocchia di S. Maria del Giglio, e precisamente nel circondario di S. Moise calle Lunga, colla superficie di c. 03, e della rendita censuaria di 1.78:44, del valore di n. 1.2991:48.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, nei modi e luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Malenica, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile di Venezia,

Li 7 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 22549. 1.ª pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio, moglie a Domenico Zanoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta obblata ad insinuarsi sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benadetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Miliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse espressa dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

De Reumer, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Domeneghini.

deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Miliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse espressa dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini.

Girola, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 12 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 23298. 1.ª pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio, moglie a Domenico Zanoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta obblata ad insinuarsi sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benadetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Miliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse espressa dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

De Reumer, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 7129. 1.ª pubbl.

Esatto.

Si notifica ad Antonio Del Sol, padron di barca, ascende d'ignota dimora, che Maria Gasparon Lanza, coll'avvocato Ca-

o conferme dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

De Reumer, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 23298. 1.ª pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Domenico Zanoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obblato ad insinuarsi sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benadetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Miliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse espressa dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

De Reumer, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 12 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 23298. 1.ª pubbl.

Esatto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio, moglie a Domenico Zanoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta obblata ad insinuarsi sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benadetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Miliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse espressa dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

De Reumer, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 7129. 1.ª pubbl.

Esatto.

Si notifica ad Antonio Del Sol, padron di barca, ascende d'ignota dimora, che Maria Gasparon Lanza, coll'avvocato Ca-

luzzi, produsse in di lui con fronte la petizione 1 corr., n. 7229, per preavviso di pagamento entro tre giorni di n. 1.430 effettive in dipendenza al vaglia 19 febbraio a r. ed accettato, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'insinuazione all'avvocato di questo Foro Dr. Alessandri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credito eccezionale o vergerie altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz. one.

Dall'I. R. Tribunale Marittimo Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 4 luglio 1851.

Fel. Cavallero.

I. R. Commissione Presidenza.

L'Imp. R.

Consigliere Anziano Dirigente

Reyer.

Kob. Barbaro, Consig.

Fucci Gradengo, Giud. Sup.

N. 2045. 1.ª pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli notifica col presente Editto agli assenti Ovaldo, Giacomo, e Giovanni Gozzi fu Giuseppe, che Angelo Codogno di qui ha prodotto dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione n. 2045, contro essi tre fratelli per pagamento di n. 1.259, oltre i relativi interessi dell'anno 6 per 0/0 da primo gennaio 1849 in poi, e ciò in dipendenza al vaglia 2 aprile anno corr., e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi a loro pericolo e spese deputato in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Pulicetti, onde la causa possa aver corso e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire eguali stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 27 giugno 1851.

Ant. De Mirani.

Cossavini, Scritt.

N. 2046. 1.ª pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Ovaldo, Giacomo, e Giovanni Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codogno di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aust. 1.430:32, oltre gli interessi del 6 per 0/0 da primo gennaio a c. in avanti, e ciò in dipendenza al vaglia 12 febbraio 1851, e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Pulicetti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire eguali stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 27 giugno 1851.

Ant. De Mirani.

Cossavini, Scritt.

N. 2046. 1.ª pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Ovaldo, Giacomo, e Giovanni Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codogno di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aust. 1.430:32, oltre gli interessi del 6 per 0/0 da primo gennaio a c. in avanti, e ciò in dipendenza al vaglia 12 febbraio 1851, e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Pulicetti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire eguali stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 27 giugno 1851.

Ant. De Mirani.

Cossavini, Scritt.

N. 2046. 1.ª pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Ovaldo, Giacomo, e Giovanni Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codogno di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aust. 1.430:32, oltre gli interessi del 6 per 0/0 da primo gennaio a c. in avanti, e ciò in dipendenza al vaglia 12 febbraio 1851, e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Pulicetti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire eguali stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 27 giugno 1851.

Ant. De Mirani.

Cossavini, Scritt.

N. 2046. 1.ª pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Ovaldo, Giacomo, e Giovanni Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codogno di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aust. 1.430:32, oltre gli interessi del 6 per 0/0 da primo gennaio a c. in avanti, e ciò in dipendenza al vaglia 12 febbraio 1851, e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Pulicetti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire eguali stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 27 giugno 1851.

Ant. De Mirani.

Cossavini, Scritt.

avrà suo l'occhio.

| solo visibile spande tanta luce, che può dirsi veramente | superficie raggiante. Per risolvere cotai dubbi, basterà | vantaggio a varie epoche dell'occhio. Così pure, facendo



confermi al loro intestamento, che  
mentre dovranno attribuire a sé  
le conseguenze della loro in-  
testamento.  
Dall' I. R. Pretura di Aviano  
nel Friuli,  
Li 27 giugno 1851.  
Il R. Pretore  
Ant. De Muro  
Giovanni, Scriv.

N. 3730. 1.° pubbl.

**Esse.**  
Con ordinio Decreti per  
a. riconosciuta moneta il la-  
guone giornale Luigi Zamp-  
pari di Godega, viene intestato,  
deputato a curatore il di lui  
padre Giuseppe di detto luogo.  
Dall' I. R. Pretura di Co-  
stanziana,  
Li 20 giugno 1851.  
Da MARINIS.

N. 4312. 1.° pubbl.

**Esse.**  
Si diffida Domenico Gio-  
vanni in Giacomo nascente d'i-  
gnato dimora, a due nel termine  
di un anno la propria dichiara-  
zione dell' eredità intestata del  
proprio figlio Giuseppe Giovanni  
morto in Belduria Belduria di  
Cologno il 2 novembre 1850,  
con avvertenza che entro il  
termine sovraindicato l' eredità  
verrà liquidata in conformità degli  
atti intestati, e dell' att. Dr.  
Marinetti curatore assegnato.  
Dall' I. R. Pretura di A-  
nno,  
Li 13 luglio 1851.  
L' Aggiunto Brigante  
Giovanni,  
Costa, Scriv.

N. 2910. 1.° pubbl.

**Esse.**  
L' I. R. Pretura di Annona,  
rende pubblicamente nota, che  
nel giorno 29 agosto p. v. delle  
ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà  
giorno di una il quarto espositi-  
monete d' oro degli immobili col-  
locati in vendita da Michele  
Boschi in Annona di Serravalle  
sopraelevato dell' ex. Tomasi  
in via di Antonio Rizzardi Fra-  
ja fu Simone de Annona, alle  
condizioni seguenti, con pre-  
visione, che i relativi documenti  
sono esibibili nella Cancelleria  
di questa Pretura in tutti i giorni  
non festivi delle ore 9 ant. alle  
2 pom.

**Condizioni d'asta.**  
I. La delibera dei lotti su  
basta seguirà anche a prezzo  
inferiore di quello di stima.

II. La medesima potrà essere  
venduta anche corpo per corpo  
secondo i vari numeri progressi  
segnando i numeri nel protocollo  
di stima, n. 4089.

III. Il prezzo dovrà essere  
pagato in valuta d' oro, o d' ar-  
gento, anche secondo il corso di  
piazza.

IV. Gli aspiranti dovranno  
contare l' asta mediante il depo-  
sito di un decimo del prezzo  
di stima sopra i fondi cui esi-  
stano.

V. L' eventuale è però dis-  
ponibile da tale deposito a rima-  
nente deliberato potrà ritirare  
il prezzo fino all' esito della pro-  
cedura sulla liquidazione e gra-  
duazione della ipoteca gravanti  
la sostanza.

VI. Ogni altro aspirante de-  
ve esibire il prezzo entro 14  
giorni dalla delibera mediante  
giudice depositato nella Cassa  
fuori del Tribunale in Bullona,  
e computando la somma che sarà  
depositata per esazione dell' asta.  
Nonendo si possono al rimborso  
o di lui spese a pericolo, ed a  
qualsiasi prezzo.

VII. L' eventuale non pre-  
sta veruna garanzia per l' aven-  
tuale evizione della sostanza per  
a. vendita, siccome ogni imputa-  
zione a carico del deliberatore  
del di loro delibera.

VIII. L' eventuale è obli-  
gato di prestare del prezzo la  
spese della procedura esecutiva  
prevista, dietro specificazione  
della Giurisdizione.

IX. Il maggior offerente de-  
ve ritirare i debiti incassati al  
fondo, per quanto si è esteso  
il prezzo offerto, qualora i re-  
duttori non volessero accettare il  
rimborso secondo il termine stipu-  
lato per la restituzione del de-  
posito.

Immobili da subastare.	
1. Lottata Col. parte di piaz. 546:4, stimato . . . a. l.	78:86
Simile di piaz. 2216:9 . . . . .	332:83
Simile di piaz. 1004:9 . . . . .	120:89
Fondo boschivo di piaz. 313:4 . . . . .	26:64
Simile di piaz. 2923:1 . . . . .	262:93
Una piazza sovrapposta, stimato . . . . .	1016:23
Confini e mietine con Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Antonio Cattaruzzi e Giovanni Lazzari-Frja, a cura del avvocato e Mariano Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja e Lazzari-Frja.	
2. Col. fondo boschivo di piaz. 501:2, stimato . . . a. l.	46:50
Fondo sovrapposto . . . . .	11:92
Confini e mietine Lazzari-Frja, a mezzo di Mariano Lazzari-Frja e Antonio Cattaruzzi, a cura e sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
3. Ditta, fondo boschivo di piaz. 1080:6, stimato . a. l.	96:15
Fondo sovrapposto . . . . .	127:26
Fondo sovrapposto . . . . .	73:82
Confini il fondo a mietine e mietine con Mariano Lazzari- Frja, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
4. Fossatone, parte di piaz. 1375:8, stimato . . . a. l.	233:79
Fondo boschivo di piaz. 673:3 . . . . .	51:70
Fondo sovrapposto . . . . .	161:30
Fondo sovrapposto . . . . .	75:61
Confini e mietine con Mariano Lazzari-Frja e Bartolo Lazzari-Frja, a mezzo di Giovanni Lazzari-Frja, a cura del avvocato Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja, e Giovanni Lazzari-Frja.	
5. Ditta, fondo parte di piaz. 1603:1, stimato . a. l.	224:43
Fondo sovrapposto . . . . .	55:13
Confini e mietine il soprastante fondo a strada comunale, a mezzo di Giovanni Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
6. Salotto, piazza di fondo al lato di mietine, sti- mato . . . . . a. l.	50:48
Prato vicino al fiume di piaz. 977:4 . . . . .	224:80
Fondo sovrapposto . . . . .	65:37
Confini e mietine Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Bar- tolo Lazzari-Frja, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
7. Ditta alla Pao. a, parte di piaz. 735:1, stimato . a. l.	147:02
Fondo sovrapposto . . . . .	29:09
Confini e mietine Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Mi- chele Cattaruzzi, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
8. Lottata, parte di piaz. 2439:6, stimato . . . a. l.	365:94
Fondo sovrapposto . . . . .	39:80
Confini e mietine Giuseppe Lazzari-Frja, a mezzo di lo- stano, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
9. Ditta sopra il Sarco, parte di piaz. 1267:4 . . . a. l.	174:64
Simile . . . . .	63:42
Fondo sovrapposto a questo fondo . . . . .	82:08
Confini e mietine Giuseppe Lazzari-Frja, a mezzo di al- to, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
10. Anno, parte di piaz. 80:5, stimato . . . . . a. l.	18:51
Confini e mietine Antonio Lazzari-Frja, a mezzo di Valen- tino Cattaruzzi De Riva, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni Lazzari-Frja.	
11. Ditta, parte di piaz. 1031:9, stimato . . . . . a. l.	145:74
Fondo . . . . .	16:07
Confini e mietine G. Michele Cattaruzzi e Lazzari-Frja, a mezzo di fratelli Lazzari-Frja, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni Lazzari-Frja.	
12. Sarnai, sopposito di piaz. 146:6, stimato . . . a. l.	112:11
Prato di piaz. 55:2 . . . . .	46:92
Simile in Riva di piaz. 146:1 . . . . .	96:86
Confini e mietine Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Mariano Lazzari-Frja, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
13. Ditta, parte in piano di piaz. 1133:4, stimato a. l.	1020:06
Confini e mietine Angelo Cattaruzzi vedovo Rizzardi, a mezzo di eredi di Giovanni Cattaruzzi-Frja, a cura e sottoscri- zione Mariano Lazzari-Frja.	
14. Ditta, sopposito sotto il campo del Ponte di piaz. 47:3, stimato . . . . . a. l.	35:85
Confini e mietine a cura Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Mariano Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni Cattaruzzi-Frja.	
15. Ditta, parte vicino al torrente Odra di piaz. 190:2, stimato . . . . . a. l.	133:14
Fondo sovrapposto . . . . .	—:85
Confini e mietine Angelo Odra, a mezzo di eredi di Pas- quale Lazzari-Frja, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja.	
16. Trete, parte di piaz. 183:6, stimato . . . a. l.	181:33
Confini e mietine Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Pa- tro Cattaruzzi Tommasi, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscri- zione Carlo Lazzari-Frja.	
17. Ditta, sopra il Tobbia, parte di piaz. 111, sti- mato . . . . . a. l.	63:53
Simile di piaz. 72:7 . . . . .	10:18
Fondo . . . . .	—:86
Confini e mietine Giuseppe e Bartolo Rizzardi, a mezzo di Filippo Cattaruzzi, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscri- zione Giuseppe Rizzardi.	
18. Ditta, parte di piaz. 118:8, stimato . . . . . a. l.	47:24
Fondo . . . . .	—:86
Confini e mietine a mezzo di Giuseppe Rizzardi, a cura	

Francesco Rizzardi, a sottoscrizione con Mariano Lazzari-Frja e Giovanni  
Lazzari-Frja.

19. Vignola, parte in piano del fondo di  
stato e di via, fronte, sottile due con due  
piazini al lato di mietine, coperto sovrappo-  
sto sul relativo accessi e regenti, stimato a. l. 515:03

20. Ditta, fabbrica di abitazione, stimato . . . a. l. 1908:30

21. Ditta a Sacco, fabbrica di piaz. 616:4, stimato a. l. 633:39

Simile di piaz. 49:6 . . . . . 89:60

Fondo boschivo di piaz. 157:3 . . . . . 131:11

Confini e mietine strada, a mezzo di sottoscrizione Lazzari-  
Frja, a cura del Lazzari-Frja.

  |

22. Ditta, stallo di piaz. 636:5, stimato . . . a. l. 617:40

Prato vicino di piaz. 15:2 . . . . . 11:40

Confini e mietine eredi della fabbrica, a mezzo di e con  
Mariano Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni Cat-  
taruzzi-Frja.

  |

23. Vignola a Sacco, fabbrica al uso di stallo e  
frutto, stimato . . . . . a. l. 549:55

24. Otto di piaz. 24:4, stimato . . . . . a. l. 75:20

Confini e mietine Mariano Lazzari-Frja, a mezzo di Gio-  
seppe Rizzardi fu G. Batt., a cura del Lazzari-Frja, a sottoscri-  
zione con Giovanni Lazzari-Frja.

  |

25. Stabbiato, parte di piaz. 1904:8, stimato . . . a. l. 399:93

Fondo sovrapposto . . . . . 10:81

Confini e mietine Mariano Lazzari-Frja a Giovanni Mon-  
ti, a mezzo di Monti suddetti su eredi di Giovanni Costa-  
Matta, a cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni  
Lazzari-Frja.

  |

26. Ditta, parte di piaz. 1676:6, stimato . . . a. l. 301:79

Fondo sovrapposto . . . . . 57:63

Fondo boschivo di piaz. 571:3 . . . . . 34:28

Confini e mietine Giovanni, a mezzo di Mariano Lazzari-Frja, a  
cura del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni Lazzari-Frja.

  |

27. Stabbiato, fabbrica al uso di stallo e frutto,  
stimato . . . . . a. l. 258:91

28. Bos in Vignola, eredi di piaz. 163, stimato a. l. 171:32

Prato vicino di piaz. 20:3 . . . . . 11:57

Confini e mietine a mezzo di Antonio Cattaruzzi, a cura  
del Lazzari-Frja, a sottoscrizione con Giovanni Lazzari-Frja.

  |

Dalla Imp. R. Pretura in Annona,  
Li 7 luglio 1851.

  |

Anno, Cancelliere Brigante  
Torquato Lazzari, Al.

  |

N. 4200. 1.° pubbl.

**Esse.**  
Da parte di questa I. R.  
Pretura si fa noto che nel giorno  
22 ventunesimo agosto p. v. a ore  
10 ant. di mattina, si terrà al-  
l' Aul. Verbale di una residenza  
in quarto incante per la vendita  
del sottodiviso stabile di ragio-  
ne della nuova canonica del-  
l' abate Francesco Tognetto alle  
seguenti

**Condizioni.**  
I. La delibera seguirà anche  
a prezzo qualunque inferiore della  
stima.

II. Nessuno potrà farsi offer-  
re senza contare l' offerta sul  
deposito del decimo del prezzo  
di stima in moneta d' oro o  
d' argento a valore plateale.

III. Il rimborso del prezzo  
dovrà essere versato dal delibera-  
tore in questa Cassa depositi-  
taria ai suoi eredi quindici giorni  
e più in moneta d' oro o d' ar-  
gento a valore di piazza sotto  
comminatoria altrimenti del re-  
cesso a tutte le spese e danni  
in caso del par. 438 del Giudi-  
ziario Regolamentale.

IV. Il deliberatore otterrà  
immediatamente il possesso mate-  
riale e il godimento dello stabile,  
quali s' intendono acquistati e  
consegnati nello stato in cui si  
troverà nel giorno della delibera-  
zione e dell' offerta dell' offerente  
senza averli già considerati  
nella stima; facoltativo ad ogni  
acquirente di prendere previa li-  
quidazione dello stabile, e del pre-  
zzo dello stabile. Tutto che poi  
sarà versato il prezzo intero a  
termini del precedente articolo  
gli verrà accordato il possesso  
legale e l' aggiudicazione in pro-  
pria della stabile medesima.

V. Le spese ed imposte per  
la delibera e aggiudicazione so-  
ranno a carico del deliberatore.

VI. Restituirà a tutto del  
deliberatore tutte le predette e  
altre pubbliche imposte, compres-  
se l' anno canonico livellato  
consegnato, del giorno della de-  
libera in poi; e per ciò che si  
guada alla predetta che stata  
era restituita a tutto il giorno al-  
tutto precedente alla delibera-  
zione s' intendano a carico della stessa

condizione saranno queste subito  
soddisfatte dall' amministratore si-  
no alla concorrenza del deposito  
cauzionale contemplato dell' arti-  
colo II per consegnare la rice-  
vuta al deliberatore, e volendo  
potrà il deliberatore intervenire  
all' atto del pagamento.

**Stabile da vendersi.**  
Cassa in Castellana in Pa-  
ruccia di S. Maria e S. Libe-  
rale, nella via maggiore del Ca-  
stello al civ. n. 174, con botte-  
ghe al n. 285 del castello, nella  
cassa di S. 301:2, e nel con-  
stabile di mietine n. 13, per  
piaz. 172:90, e nella vignola di  
S. 172:90, e maggiormente de-  
scritta nel protocollo di stima 29  
marzo e 21 luglio 1848, e valu-  
tata con detrazione del capitale  
contingente all' istituto di S. 5027.  
Il presente sta offerto ai  
e li luoghi ed inseriti nella  
Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Castel-  
franco,  
Li 14 luglio 1851.  
Da MARINIS, Pretore.

N. 3074. 1.° pubbl.

**Esse.**  
Sopra istanza degli eredi  
beneficiari si diffidano tutti i  
creditori verso Antonio e Fran-  
cesco Ziggiani ora domiciliati in  
Bella di Costa Sarnai, ed in  
manca di età il 9 ottobre 1850  
senza trattamento, d' interesse e  
provera la loro predetta all' Aul.  
di questa Tribunale nel giorno  
10 ottobre p. v. alle ore 9 di  
mattina e immediatamente e per gli  
effetti del p. v. 512 e 513, del  
Codice Civile.

Il presente si pubblica me-  
diante affissione nel luogo noto  
e Vercana, e mediante inserzione  
per tre volte nella Gazzetta  
Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Tommasi  
Burga, Cons.  
De Mura, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Pres.  
di Venezia,  
Li 27 giugno 1851.  
Benedict.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Assistenti. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Bollettino generale delle leggi; estrazione 225.ª del debito dello Stato. Camera di commercio di Milano. Premi al merito ed al coraggio. Discussione della revisione in Parigi. Riprocesso contegno dell'Inghilterra verso la Grecia. Istituto e Atena vanto. Note dell'Impero: Banchi italiani. Nuovo piano per la marina di guerra. Viaggio del sig. Thiers e de' legitimisti a Frohndorf. Preparativi per ricevere S. M. in Gallizia. — S. Postificio; Nostro carteggio: il pseudo-cardinale Altieri; i francesi occupano il S. Ufficio. — Toscana; A. Casella. — Imp. Russo; Inviato inglese. — Imp. Ottomano; Incendio — Francia; Assemblea legislativa: discorso del sig. Berger. — Romania; Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Astronomia.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere governativo, e consigliere più anziano presso la Direzione provinciale di Venezia per la Gallizia, Mariano Mayer, nell'occasione del suo trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Moghar*.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il console generale austriaco in Livorno, Giuseppe Tausch, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Köchellhorn-Roth*.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano Sebastiano Weller, del 41.º reggimento d'infanteria barona di Sivkovich, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Stokenburg*.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 10 luglio n. 4, si è degnata di concedere al tenente-colonnello Andrea Roder, del reggimento fanti n. 4 portante l'aquila nome della prefata S. M., la licenza di poter accettare e portare la confertita croce di cavaliere dell'Ordine granducalo toscano di S. Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 10 luglio n. 4, si è degnata di conferire al maggiore Benedetto di Barbieri, direttore del genio in Arad, la croce del Merito militare.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e dispense il 16 corr. luglio la Puntata XLVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, tanto nell'edizione semplice tedesca, quanto nelle altre edizioni doppie, ad eccezione della rumeno-tedesca. Essa contiene:

N. 165. L'Ordinanza Sovrana del 15 maggio s. c., con cui viene stabilita l'organizzazione del servizio dei por-

ti e degli Uffici di sanità marittima nella Monarchia austriaca.

N. 166. L'Ordinanza del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni del 24 giugno p. p., con cui vengono stabiliti gli importi da pagarsi per le poste a cavallo per l'acconto semestre dell'anno corrente.

N. 167. L'Ordinanza del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni del 28 giugno p. p., con cui viene stabilita l'esenzione di porto per la spedizione delle notificazioni ufficiali, da essere inserite nelle gazzette delle Provincie.

Nella stessa giornata 16 corr. furono pubblicate dalla suddetta Stamperia le seguenti Puntate del Bollettino delle leggi per l'anno 1850; cioè: la LI nelle edizioni boema ed italiano-tedesca, e la CLXIV nelle edizioni polacca, rumena, croata e serbo-tedesca.

Il 12 luglio corr. uscì dalla medesima Stamperia la Puntata XLVIII del Bollettino delle leggi per l'anno 1850 in tutte le doppie edizioni, fuorché nella rumeno-tedesca.

L'indice delle materie, contenute nelle Puntate uscite il 12 e 16 corr. per l'anno 1850, fu pubblicato allorché annunciavamo la loro comparsa nella semplice edizione tedesca.

In seguito alla Patente Sovrana 21 marzo 1848, l'estrazione 225.ª dell'antico debito di Stato avrà luogo alle 10 antimeridiane del giorno 1.º agosto, nel solito locale della Banca nazionale in Vienna.

Milano 20 luglio.

Costituiti nelle forme, stabilite dalla legge organica 18 marzo 1850, la nuova Camera di commercio e d'industria per la Provincia di Milano, rimaneva che, a sensi e nei modi precisati dalla stessa legge, la novella istituzione venisse tolta all'attività. E però l'I. R. Luogotenente, espressamente autorizzata dall'eccello Ministero, avendo fissato il giorno 10 corrente mese, e destinato per effettuare l'attivazione il R. Delegato provinciale, dott. Carlo Pietro Villa, in questo stesso giorno, alle 12 meridiane, coll'intervento del commissario ministeriale, Giuseppe Marietti, e dei membri e sostituti, chiamati dal voto degli elettori, il prefato R. Delegato, in apposita seduta, previo discorso allusivo alla circostanza, proclamava installata la nuova Camera, e chiamava il più anziano dei membri, sig. Ambrogio Caviglioglio, ad assumersene la presidenza, per procedere nelle sue attribuzioni a termini della summentovata legge. (G. Uff. di Mil.)

Trieste 21 luglio.

Conforme agli ordini di S. E. il sig. Ministro del commercio, ebbe luogo il 19 luglio presso l'I. R. Governo centrale marittimo la solenne consegna al capitano del bark austriaco la *Norma*, Marco A. Starich, della croce aurea del Merito, conferitagli clementissimamente da S. M., in riconoscenza dei meriti, acquistatisi a pro' della navigazione marittima mediante l'invenzione d'un timone sussidiario. (O. T.)

A Domenico Predonzan d'Antonio, di Pirano, il quale, il 6 giugno p. p., con singolare coraggio e proprio pericolo, salvò la vita a Domenico Fragiaco, d'anni 11, caduto nel mare presso il molo di Pirano, fu accordato da parte di questa I. R. Luogotenenza il premio normale di bor. 25, moneta di convenzione. (O. T.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 luglio.

Lo spettacolo, interessante, sotto molti rispetti della discussione della revisione a Parigi, va ora

a poco a poco svolgendosi. Si udirono già le voci di parecchi dei brillanti oratori, che formano l'adornamento della tribuna politica di Francia; e ciascuno illustrò l'importante questione secondo il suo individuale punto di vista.

La circostanza, che più di tutto emerge in questa occasione, è la passiva indifferenza delle masse; solamente la miglior classe del pubblico prende viva parte alla discussione e riempie le tribune degli spettatori. Il grosso del popolo sovrano se ne sta tranquillamente attendendo. Due cause favoriscono questo umore. In primo luogo, quella profonda apatia politica, che si manifesta sensibilmente in tutta l'Europa e che aversi come un segnale di transizione a rinnovata ed essenzialmente diversa vita politica, si è estesa oggimai anche a quel paese il quale fu la culla di tante rivoluzioni. D'altra parte, si prevede quasi per sicuro il risultamento della discussione; e la sinistra ben sa che le occorre solamente abbandonare in massa la sala delle sessioni, per rendere impossibile una votazione costituzionale. I capi dell'agitazione rossa non credono che questo momento sia opportuno per inalberare il vessillo del rivolgimento socialista. Queste sono le cause essenziali, per cui non regna quella febbrile tensione, che suol manifestarsi al momento di votazioni decisive, e che manifestavasi specialmente nel maggio dello scorso anno in modo così straordinario, quando si trattò di modificare la legge elettorale.

Certo si è però che, nemmeno con un voto negativo dell'Assemblea, la decisione non sarà né evitata, né tolta, ma solamente protratta.

Nel partito legitimista, si manifesta una spiccata scissura: mentre l'illustre Berryer, mosso dalle sue convinzioni profondamente morali, dimostra la revisione essere un bisogno indispensabile, gli si oppone Laroche-Jaquelin, e dice la medesima essere una cosa decisamente sfavorevole al principio monarchico. Quanto deploreato si debba che i rappresentanti d'un principio così onorevole non abbiano potuto questa volta accordarsi in una determinata opinione e in un contegno solidario, altrettanto bisogna riconoscere che entrambi sono in grado di addurre motivi assai importanti del loro diverso modo di vedere. Imperciocché, tanto è possibile che una revisione totale consolidi la Repubblica, quanto è supponibile che invece costituisca un mezzo di transizione a nuovo riconoscimento del principio monarchico nella Francia. Ma il lontano avvenire sta in ogni modo nelle mani di Dio; né gli uomini, anche più illuminati, possono prevederlo.

Tra gli oratori, che sorsero contro il bisogno di una revisione, emerse finora il generale Cavaignac. Con acuta dialettica segnò la differenza tra la cosa detta onnipotenza della nazione e i diritti della sovranità del popolo, che non avrebbero potuto essere sacrificati nemmeno da una nuova Assemblea costituente. Egli osservò che codesti diritti erano altrettanto inalienabili ed intangibili, quanto la famiglia, la proprietà, ecc. La nazione o i suoi rappresentanti non sono per nulla autorizzati ad abbandonarsi all'arbitrio ed al cieco capriccio; son essi legati da alti doveri morali, né in Francia potrebbero mai introdurre una Costituzione, che rinnegasse l'esistente principio della sovranità del popolo.

Sottoposto a più profondo esame, questo brillante ragionamento si scioglie in una vuota frangola. La sovranità del popolo è appunto un'idea falsa ed un principio pieno di pericolose conse-

(\*) Quest'articolo della «Corrispondenza austriaca litografata» ha la data di Vienna 19 luglio.

guenze, per ciò che in sé racchiude il distintivo del cieco arbitrio, al quale, nell'atto stesso, in cui lo rinnega, il galante Cavaignac dà il nome di onnipotenza della nazione. L'oratore riconosce che la nazione, nell'esercizio della sua sovranità, è vincolata da alti doveri morali. Consistono questi solamente nell'aperta o tacita riserva di atterrare, per qualunque mancamento costituzionale, qualunque legale Governo? Allora, inverso, nulla si è detto di nuovo; e sono appunto le conseguenze di questa teoria quella che hanno condotto la Francia nella sua attuale incomportabile condizione. L'oratore si sarebbe più avvicinato alla verità, se avesse avuto il coraggio e l'intelligenza di dire apertamente che le rivoluzioni sono sempre gravi mali; che in qualunque Stato debbono esservi Autorità forti e superiori al sovvertimento; e che è dovere dei governati e dei governanti di rendere impossibili le rivoluzioni, mediante concorde cooperazione. Se, infatti, la rivoluzione fosse un diritto dei popoli, come ella sarebbe nel tempo medesimo il più pericoloso e il più triste dei diritti; né allora si converrebbe mai a menti colte, sperimentate e veramente patriottiche, circondarle d'una brillante aureola. Il generale Cavaignac ha toccato il punto vulnerabile delle condizioni francesi. Finché si presta omaggio all'ingannevole dogma della sovranità del popolo e non lo si riconduce alla sua vera essenza; finché non si vuol comprendere che vi sono verità biagioglienti, le quali colpiscono tanto l'aggressore quanto l'agredito, e che idee astratte sono le basi meno sicure a regolarsi ordinamento politico, la durevole felicità della Francia è assolutamente inconseguibile, con o senza revisione, con o senza colpi di Stato. (Corr. sud. lit.)

Un'interpellazione di Urquhart nella Camera dei comuni d'Inghilterra diede di recente occasione al capo del Dipartimento degli esteri di parlare sui risultati delle investigazioni commissioni, eseguite riguardo all'Isola di Portoghesa Pacifico.

In mezzo alla rissa della Camera, il lord annuncò che le carte, a causa delle quali l'Inghilterra, or ha un anno e mezzo richieste un risarcimento di più centinaia di migliaia di fiorini, erano state trovate negli archivi portoghesi, parte in originale, parte in copia, sicché la Commissione, cui, oltre ad un preside di origine francese, avevano preso parte, quali membri, due inglesi, aveva trovato conveniente di fissare l'importo della rifusione a sole 150 lire di sterlini, a causa dell'inconveniente sofferto da Pacifico; e questa somma gli era stata subito corrisposta dal Governo greco.

Lord Palmerston osservò, è vero, che i documenti in discorso erano stati rinvenuti dalla Commissione solamente dopo molte ricerche; ma quello che rimase alla Commissione ben sarebbe, con un po' di cura, riuscito anche al Governo britannico. Il supposto fatto, pel quale lord Palmerston condusse quasi alla sua rovina un povero paese, ed anzi riempì nuovamente l'Europa di rumor guerriero e di serie apprensioni, avrebbe almeno dovuto essere accertato accuratamente, prima che incominciassero le ostili operazioni della flotta britannica. La forma, in cui queste furono mosse ad effetto, la maniera veramente inudita, onde un debole Stato venne senza previo annunzio pressato, e si bloccarono i suoi porti, si acquistarono i suoi navigli, potrebbe appena comprendersi con la supposizione che il fatto dell'irrimediabile perdita di quelle carte fosse stato sicuramente vero.

Adesso ch'è provato il contrario, due sole spie-

## APPENDICE

### Astronomia.

Sull'eclisse solare del giorno 28 luglio 1851.

(Del «Giornale di Roma».)

L'eclisse solare, che avrà luogo il giorno 28 del corrente mese di luglio, presenterà nell'Europa settentrionale il magnifico spettacolo di una eclisse totale, ma per Roma e per tutta l'Italia e la Francia non sarà che parziale.

La linea centrale dell'ombra lunare percorrerà da principio una porzione dell'America settentrionale, cominciando dalla costa più occidentale del Continente americano nell'Arcipelago di S. Lazaro, ed estendendosi quindi sulla Nuova Bretagna fra' suoi insulti degli Esquimesi e dei Chippewas, traverserà la baia di Hudson, il mare di Baffin e la Groenlandia. Di là, passando presso l'Islanda, entrerà nel Continente europeo per la Norvegia, ove passerà sopra Bergen e Cristiania, poi traverserà la Svezia, coprendo Colmar e radendo Coppenaghen, e, traversato il Baltico, entrerà in Prussia, coprendo Danzica e Königsberg; indi, inoltrandosi sulla Polonia e la Russia, passerà sopra Varsavia, Grodno, Kev, Kerson e il mare d'Azof; guerirà sulla Cressia e la Georgia, e finalmente, arrivata al mar Caspio, sovrappiungendo in quei luoghi la notte, avrà fine l'eclisse.

Questo immenso viaggio sarà fatto dall'ombra in meno di 2 ore e un quarto, essendo la rapidità del suo cammino di circa un miglio e mezzo per secondo, ossia circa 2000 leghe per ora. Agli osservatori, collocati sotto la zona dell'eclisse totale, il moto di questa colonna tenebrosa si presenta in una maniera veramente spaventosa. Io confesso (dice il prof. Forbes, che ne fu testimone a Torino nel 1842) che questo è stato per me lo spettacolo più terribile che io abbia mai veduto, e, come avviene nel caso dei moti repentini, inaspettati e silenziosi, nei quali lo spettatore sembra confuso tra' moti relativi e i reali, io mi sentii per un istante come sbalordito, e temei come se il vasto edificio, che stava sotto i miei piedi, s'incalcesse dal lato donde veniva l'eclisse, o piuttosto come se la natura intera venisse meno, oppressa da una forza a noi imminente, benché nascosta sotto il velo di una notte pressoché istantanea. Certamente gli uomini poco istruiti d'ogni tempo hanno avuto ragione di riguardare con paura un'apparenza così terribile: confesso che, se fossi stato colto all'improvviso da simile fenomeno, il mio primo pensiero sarebbe stato che la natura intera periva ed era giunta l'ultimo de' giorni. Che realmente l'oscurità totale si presentasse come un danno minaccioso da vicino, lo prova ancora lo spavento, onde furono presi, all'istante in cui furono involti nell'ombra, molti cavalli attaccati a carrozze, e i quali si erano fermati in luoghi aperti. Le eclissi ordinarie sono ben lungi dal dare una idea del cambiamento repentino, col quale si passa dallo splendore alla luce in una eclisse totale. Il minimo filo di sole visibile spande tanta luce, che può dirsi veramente

giorno: sparito quello, è notte, e la luce resta d'ordinario quale sol essere a un'ora e un quarto dopo il tramonto del sole nell'estate.

Benché la nostra posizione non ci permetta di godere di questo meraviglie, pure il fenomeno non sarà per noi poco interessante, e molto profitto potrà ritrarsi per la scienza, se quei momenti saranno bene impiegati. Le osservazioni astronomiche, veramente utili alla scienza, non possono farsi se non da chi possiede strumenti acconci alla perfezione attuale della scienza medesima; ma anche, oltre di questo, un ben ampio campo resta per altre ricerche, l'importanza delle quali va sempre scoprendosi maggiore, a mano a mano che aumentano le nostre cognizioni dell'opera della creazione.

La costituzione fisica del sole, e l'indole delle sue radiazioni, sono il gran mistero su cui bisogna interrogare la natura in quei fugaci momenti; e questo può farsi anche da chi non è astronomo, con istrumenti assai semplici, e con poco incomodo. Accennerò brevemente alcune di queste ricerche.

E questione non ancora ben decisa, se il sole abbia o no intorno a sé un'atmosfera trasparente, la quale assorba parte dei raggi emanati dal suo nucleo incandescente. Se vi è una tale atmosfera, i raggi, all'uscirne, devono fare dentro di essa un tragitto tanto più lungo, quanto più i raggi, da cui partono, sono vicini agli orli del disco: perciò quelli, che sono emanati dalle parti centrali, dovrebbero avere diversa forza, e potrebbero anche differire in alcune proprietà da quelli, che escono vicino agli orli, a pari superficie raggiante. Per rinverire costal dubbio, bastereb-

be coprire la parte centrale del disco solare, e vedere se i raggi, emanati dagli orli, hanno la stessa efficacia e natura dei centrali.

Nell'eclisse solare, la luna, ponendosi fra noi e il sole, fa appunto quest'ufficio in un modo opportunissimo: essa lascia scoperta una falce presso gli orli del disco, di cui i dati astronomici ci fanno conoscere la grandezza, e lo studio del fisico dev'essere di paragonare le proprietà delle radiazioni di queste parti con quelle di tutto il disco intero. Se le radiazioni fossero egualmente forti e di eguale natura su tutta la superficie, i loro effetti sarebbero diminuiti solo in proporzione della superficie luminosa; ma se lo fossero notabilmente più, dovremmo concludere che la radiazione agli orli è più debole e differente da quella del centro, e tale differenza proverebbe l'esistenza di un'atmosfera solare.

I modi da fare queste ricerche sono semplicissimi. Le radiazioni solari distinguonsi in tre classi, luminose, caloriche e chimiche. La quantità alle luminose, egli è assai difficile il misurare la loro intensità, ma, ciò non ostante, si possono usare vari artifizi, che prossimamente ci facciano conoscere la loro forza illuminante. La fiamma di una candela, esposta al sole, getta ombra sopra una carta bianca; potrà dunque confrontarsi l'oscurità di quest'ombra con quella che si avrà nel tempo della massima oscurità dell'eclisse. Similmente, la luce dell'atmosfera terrestre illuminata vicino al sole, ben distinguersi attraverso una fiamma, mentre non si distingue attraverso di essa quella della luna piena; queste prove potranno farsi con vantaggio a varie epoche dell'eclisse. Così pure, facendo







Il sig. **Berger**, continuando: Capisco che il generale Cavaignac abbia potuto dire che un Governo, che si lascia discutere, è un Governo perduto. Quando il Governo adempie alla sua missione, quando non manca al paese

Vi chieggo scusa, o signori, della familiarità del mio linguaggio. Ma, quando il mio spirito fa sforzi per ripre-

non volai per essi, mi sostengo ch'egli rese un gran servizio, mettendosi alla testa degli affari! Egli n'avrebbe forse resi d'immensi, se avesse consentito a prendere per guida la maggioranza, invece che non vedere in che uso s'rumento. Ma s'egli è rieletto, ecco un uomo che dal suffragio universale viene costituito al disopra de-

mera, i membri del Ministero della giustizia vennero a produrre tre progetti di legge. Il primo riguarda il togliere dalla legge del 1849, che abolisce la pena di morte, da ammettersi nuovamente; il secondo una modificazione della legge d'Assise 28 ottobre 1848, restringendo la competenza dei giurati e introducendo nuova forma d'elezione di essi; il terzo una modificazione della legge d'Assise tenuta il 1.º dicembre 1848. (Austria.)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale* d'Augusta: « Riceviamo ad ora tarda lettere da Francoforte del 18 luglio. Nella sessione d'ieri della Dieta, l'Austria fece la proposta che la Confederazione dichiarasse aboliti i diritti fondamentali del popolo tedesco, quali furono pubblicati dal potere centrale provvisorio per la Germania; inoltre chi essa incaricò ogni Governo tedesco di abolire alle proprie Costituzioni e nella propria legislazione quelle disposizioni, che da quei diritti fondano tali passaron in esse. L'Austria propose altresì che la Confederazione germanica dichiarasse l'ingresso dell'Austria con tutte le sue Province nella Confederazione stessa, e per essa una questione interna, nella quale non è ammissibile alcun intervento di Potenza straniera. Secondo un'altra e indipendente, le proteste dei Governi francese ed inglese sarebbero già state respinte a voti unanimi nella stessa sessione d'ieri.

**Disparati telegrammi.**  
Parigi 18 luglio

Barocine vuole la revisione legale, in base alla legge elettorale del 31 maggio, a dispetto dell'attuale Costituzione essere diretta contro una persona determinata: Dufaire, Cavagnac, e Lamouricière protestano contro quest'asserzione. La Camera è in grande movimento. Barocine dichiara il timore di colpi di Stato essere infondato. Victor Hugo risponde con veemenza. Terribile tumulto.

(\*) Ripetiamo questo dispiaccio per rettificare un dispiaccio  
le errore di stampa. (Così il "Corriere Italiano". E' errore,  
noi già sospettati e di cui demmo indizio con un (?), consist-  
nelle parole stampate in corsivo, e che nella prima versione  
dispiaccio rendevano un concetto tutto contrario. *del V. di non*  
N. 165.)

Amburgo ..... effetti 2:18 1/2  
Amsterdam ..... » 2:17 1/2  
Ancona ..... » 6:17 1/2  
Atene ..... »  
Augusta ..... » 2:96 1/2  
Bologna ..... » 6:18 1/2  
Corfù ..... » 6:00  
Costantinopoli ..... »  
Firenze ..... » 97 1/4  
Genova ..... » 1:16 1/2  
Lione ..... » 1:17 1/2  
Lisbona ..... »  
Livorno ..... » 97 1/4

Londra ..... effetti 20 1/8  
Malta ..... » 2:38  
Warsigia ..... » 1:17  
Messina ..... » 15:15  
Napoli ..... » 5:13  
Palermo ..... » 15:10  
Parigi ..... » 1:17  
Roma ..... » 6:19  
Trieste ..... » a vista 2:48  
Vienna ..... » idem 2:48  
Zante ..... » 5:08

TRIESTE 21 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 30 carantani . . . . . 20 1/4 a 22 —

MERCATO DI LONGO DEL 21 LUGLIO 1851.

CONSO ABRUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . I. a.	14:—	15:50	16:50
Frumentum . . . . .	12:—	12:50	13:—
Riso austriaco . . . . .	48:—	45:—	49:—
— chinese . . . . .	30:—	33:—	36:—
Avena . . . . .	—	7:—	—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 22 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Teophy Guido, I. economo distrett. a Tahor — Froding Maurizio, capit. — de Presentin Carlo, primo tenente svedese — de Prestin B. e Rostersky Leonardo, tenente svedese — Da MATTEO Corradino Eugenio, possed. — Da VERONA: Schieppa co. possed. — Da UDINE: Fabro Giuseppe, possed. e negozi. — Da MILANO: Heister, prima tenente prussiano — Clavertine, segret. gener. dell' I. R. Dinaz. delle poste — Da RENO: Dal Tacco co. Giuseppe, possed. di Capodistria — Da VENEZIA: Pissang nob. conte Gede Luigi, possed. — Da ANCONA: nob. Federica, propriet. della casa di via S. Maria.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Kinney Gugl. R., nobile d'affari degli Stati Uniti d'America a Torino — Per

Altreno, genti. Ingegn. — **PER PADOVA:** Bassi Francesco, possid. di Roggno — Per **PA-**  
**CONA:** Luzzi co: Ermanno, di Zante — Per **LIVORNIO:** Gi-  
dotti Guglielmo, inglese — Per **VENEZIA:** Piovene Porto Gi-  
Luzzi, possid.

---

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 22 luglio. 516  
Partenze 4484

---

**ESPOSIZIONE DEL SE. — SACRAMENTO.**

Il 23 e 24 in S. PANTALEONE.

---

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 30.34  
sopra il livello medio della laguna.

---

**MARTEDÌ 22 LUGLIO.**

Ora . . .	L. del Sole	D. 2 merid.	Ora 9
Barometro, pollici . . .	28 4 5	28 3 8	28 3
Termometro, gradi . . .	17 2	21 5	24
Igrometro, gradi . . .	94	47	40
Anemometro, direzione . . .	S.	S.	S.
Stato dell' atmosfera . . .	Seren.	Nubi sparse.	Nuvol.

Punti fenditi: 1Pluviometro, linee: 0

Eia della luna: giorni 24

---

**SPETTACOLI — MERCORI 23 LUGLIO.**

**TEATRO APOLLO.** Compagnie drammatique française  
la direction de M. E. Meynadier. — LES PRES DE PA-  
ris, comédie vaudeville en 2 actes, par M. Bayard: LE DERNIER AN-  
NEUX, comédie en 2 actes, par Molière. — Alle ore 9.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, rimborsando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si rimborsano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Politica dell'Austria riguardo la Germania. Il Parlamento e il Ministero inglese. Notizie dell'Impero: Tariffa doganale. Sopraccoperta delle lettere. La Duchessa di Berry. Depositi giudiziari. Trasporti delle strade ferrate. — S. Pontificio; Il D. di S. Paolo. Condanna. Fatti del ritiro de' Francesi in Civitavecchia. — R. Sardo; L'ecisione. Il Mamiani. — Imp. Ottomano; Amministrazione forestale in Valacchia. Pirati. Com. del Montenegro. — Inghilterra; G. Grey. — Portogallo; La parte esaltata. — Spagna; Deputazione della Camera di Siviglia. Strada ferrata. — Francia; Assemblea legislativa. — Germania; Il co. di Reigersberg. Diete circolari e provinciali in Prussia. Rappresentanza greca a Berlino. Congresso medico a Lipsia. Notizie dell'Asia elettorale e di Francoforte. — Romania. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mortuario. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

l'edizione 24 luglio.

Egli è un contrassegno specifico della politica austriaca negli affari germanici, quello di avere invariabilmente di vista i fini proposti, e di cercarne il conseguimento con sempre eguale coerenza di principi. I più accaniti oppositori non osarono certo metter questo in contestazione; dovranno riconoscere che dal momento, in cui l'Austria si pose sul campo dello stretto diritto federale, un solo costante pensiero ispirò la sua politica germanica ed ancor sempre l'ispirava.

Con severa coscienza tenne ella fermo il principio che una modificazione della Costituzione federale compier si dovesse solamente sul cammino dell'organico sviluppo, in base alle istituzioni esistenti e tutt'altro che estinte. Questa fermezza nell'attenersi ai diritti ha già portato i suoi frutti, e con vera soddisfazione accorgiamo adesso tutt'i Governi della Germania raccolti intorno allo stesso principio, intorno alla stessa bandiera.

Se l'Austria non fosse rimasta così ferma, se si fosse lasciata intimorire dall'opposizione de' suoi anteriori avversari, allora non sapremmo veramente quali sarebbero adesso le condizioni della Germania. Certamente, lo stato oscillante delle cose d'allora sarebbe adesso ridotto ad un compiuto caos. D'altra parte, fu sempre un principio invariabile nella politica austriaca negli affari germanici di cooperare affinché si effettuasse l'idea d'un ravvicinamento e d'una unione delle varie stirpi di Germania sul campo pratico degli interessi materiali.

Sotto l'influenza di siffatto principio, abbiamo veduto sorgere l'Unione postale austro-tedesca, cui collegossi ormai una parte d'Italia, e che quanto prima, giova sperarlo, abbraccerà tutta l'Europa centrale.

Anche gli importanti lavori preparatori delle Conferenze di Dresda seguirono essenzialmente, per quan-

to si riferiscono alla cura dei materiali interessi, sotto l'impulso dell'Austria, e costituiranno un materiale assai opportuno per organizzare, presto o tardi, un grandioso sistema comune.

Di recente, l'attenzione della Dieta federale è stata rivolta sull'affare della flotta germanica. Anche in tale riguardo l'Austria ha dimostrato le più buone disposizioni, a fine di assicurare alla nazione questo nuovo istituto, tanto importante pel suo prosperamento materiale e politico. Le intenzioni, che ella manifestava su tale proposito, sono di tal natura da dover rendere soddisfatti tutt'i patrioti tedeschi. Ne puossi abbastanza commendare che anche in questa, come in ogni altra occasione, ella abbia posta in balanza la sua potenza materiale nel modo più disinteressato. Come ora stanno le cose, ella è infatti la sola Potenza marittima tedesca di qualche significanza, e ciò che si fece fin ora in tal argomento nell'Austria, sarà raggiunto nel resto della Germania solamente da qui a parecchi anni. La marina austriaca di guerra e mercantile è certamente un istituto distinto, ed il ricco suolo dell'Impero, ed il talento delle popolazioni costiere offrono abbondanti mezzi per la marina nostra possa esser condotta, entro breve tempo, ad uno stato il più soddisfacente. Possa la Germania non disconoscere che la marina austriaca è atta a formare un nucleo eccellente onde trarre in breve tempo una marina austro-tedesca forte ed imponente all'esterno.

La coscienza di questa favorevole condizione, e l'evidenza dei grandi vantaggi, che derivar possono dalla medesima alla comune patria germanica, autorizzano il Governo austriaco ad attendere un dovuto riconoscimento delle sue proposizioni su questa pendenza. Tutte le menti pensatrici hanno già da gran tempo riconosciuto che la forza e la prosperità di una nazione possono essere veramente garantite soltanto da una conveniente condizione sul mare. Ha insegnato la storia che impossenti e insignificanti rimasero sempre tutte quelle nazioni, le quali, possedendo di una costa opportuna, trascurarono ciò non ostante la navigazione, e non osarono spingersi sul gran campo di attività di tutt'i popoli del mondo. L'Austria è nella felice condizione di poter offrire appunto in questo proposito allo sviluppo germanico un possente appoggio. Speriamo che questa verità incontrastabile varrà a distruggere, almeno in parte, le gelosie e le antipatie, che regnino ancora contro di essa in alcune parti della Germania.

Solamente per mezzo di un'intima congiunzione all'Austria, potrà la Germania un giorno mostrarsi onorata e rispettata sul mare, e prender parte a quella grandiosa concorrenza, che tende a conseguire i vantaggi del commercio mondiale e di una fiorente vita coloniale, e che adesso sembra essere la prerogativa di pochi Stati del Continente.

(Corr. austr. lit.)

Il *Journal des Débats*, sotto la data dell'11 corrente luglio, pubblicava il seguente articolo, sottoscritto dal sig. John Lubbock, intorno alle deliberazioni del Parlamento britannico:

« Il Parlamento inglese si accosta rapidamente al termine d'una lunga e sterile tornata. Di fatto, potremmo dire che egli era divenuto, da due mesi, una specie di teatro secondario; la concorrenza vittoriosa dell'Esposizione aveva già recato un colpo funesto. L'attenzione pubblica erasi distolta affatto dal palazzo legislativo per vol-

gerai al palazzo di cristallo, e conveniva confessare che il pubblico, siccome accade talvolta, faceva in ciò prova d'un gusto istinto, giacché i prodotti dell'industria erano molto più interessanti che quelli della politica. Si potrebbero anzi dubitare se, in fin del conto, l'Esposizione abbia reso un vero servizio al Parlamento, a sé volgendo la preoccupazione generale, poichè la tornata era stata così mal avviata, che sarebbe riuscito difficile sapere come sarebbe giunta al suo termine. Il Governo, che va da sconfitta a sconfitta, e conserva nondimeno un potere indebolito e screditato; l'opposizione incapace di formare un altro Ministero; tutta l'attività nella confusione, e la direzione del paese lasciata appieno in balia di lui stesso: tal è lo spettacolo, che offende la tornata prossima a finire. L'Inghilterra, è vero, è abituata a governarsi da sola ed a camminare senza sostegno; ma i grandi poteri d'una grande nazione non si lasciano mai impunemente convocere in sì aspro modo d'impotenza. In mezzo a tutte le perpeticie ministeriali, in solo provvedimento fu il principal soggetto delle discussioni parlamentarie di quest'anno: quest'è il bill dei titoli ecclesiastici; e, dopo molte vicissitudini, codesto bill è stato finalmente approvato dalla Camera de' comuni. La discussione terminò come aveva incominciato, in mezzo ad una confusione generale; e, all'ultimo momento, il Ministero si trovò, senza volerlo e senza saperlo, in possesso d'un provvedimento molto più rigoroso e severo, di quel che non volesse. Solo alla terza ed ultima lettura, l'opposizione introdusse ad un tratto nel bill emende, le quali ne hanno al tutto cangiata l'importanza; e lord John Russell trovò avere adesso fra mano un'arma a due taglie, mentre non voleva prendere se non una spada di legna. Se, almeno, egli avesse la facilità di non servirsene, il caso sarebbe meno imbarazzante; ma la disgrazia è che una delle ultime emende trasferisce l'iniziativa dell'esecuzione della legge dal Ministero pubblico a qualunque cittadino individualmente, e che il Governo non è neppure padrone di non applicarla. Non solamente il bill proibisce, sotto pena di 100 lire di sterline di multa, i titoli ecclesiastici; non solamente sottopone ad una multa legale l'introduzione e la pubblicazione delle bolle e de' brevi della Corte di Roma: ma dà pur anco a tutti ed a ciascuno, quale s'ei sia, il diritto di costituirsi parte civile e di provocar inquisizioni. Come si vede, la natura del bill è tutt'affatto cangiata da quest'ultima clausola. Lord John Russell, per soddisfare passioni, che egli aveva più che ogni altro contribuito a suscitare, aveva domandato un provvedimento di repressione, che si riserbava di non applicare se non in certe occasioni: esso gli fu concesso, e non più tardi che si fece di lui lo strumento forzato, e non più volontario, della legge. Così, essendo la supremazia della Corona stabilita sull'Irlanda al pari che sull'Inghilterra, il Ministero non poteva, in teoria ed in principio, fare nessuna distinzione fra due paesi; ma era ben chiaramente inteso che, in fatto, la legge non sarebbe mai applicata all'Irlanda, ove il Governo stesso aveva già riconosciuto i titoli dei preti cattolici. Ora, dipenderà da un qualunque ligante, promovere innumerevoli processi politici, che applicheranno il fuoco a quattro angoli del paese.

Lord John Russell l'ha ben compreso, e si studiò, nell'ultima sessione, di far ruotare la Camera sulle emende; ma esse furono conservate da due maggioranze successive di 79 e di 51 voti. In quel due voti, gli Irlandesi cattolici si astennero, e lasciarono che lord John Russell si facesse balzare. Dichiararono che preferivano di vedere il bill così tirannico, così provocatore, a fin d'avere a vederlo più spesso. Sir James Graham ed il sig. Gladstone protestarono un'ultima volta; e citammo volen-

tieri queste parole del sig. Gladstone, che compendiano tutto lo spirito della discussione:

« La Camera, si disse, dà il voto sotto l'impressione d'una confusione fatale. Essa volle fondare la sua legislazione sul linguaggio stesso del Papa e dei Cardinali, e l'applicò ad atti che non si estendono se non alla sfera spirituale, ed in cui sarebbe stato meglio non ingerirsi. Avrei sperato che il Parlamento, nella sua saggezza, avesse trovato la soluzione d'un problema, che le altre nazioni hanno dichiarato insolubile, e la miglior maniera di regolare le differenze spirituali, non se ne immischia, e lasciando le diverse religioni agguardare le loro proprie faccende, finché non usurpino i diritti temporali. Non mi rimane più che protestare un'altra volta solennemente contro questo bill, perchè egli è ostile alle istituzioni del paese, ostile soprattutto alla religione nazionale, che egli avverte a far assegnamento sulla forza esteriore più che sulla sua interiore vitalità, perchè la sua tendenza è di scemare l'autorità della legge in Irlanda e distruggere l'unione e la concordia, che dovrebbero riunire tutte le classi della nazione. »

« Quanto a lord John Russell, ei si è consolato dicendo che, al postutto, ci sarebbe ancora maggior libertà religiosa in Inghilterra, che non ne fosse a Roma od a Firenze, dove si mandavano in prigione coloro, che leggevano le Scritture in lingua volgare (?) Egli avrebbe potuto parlare altresì della Cina o del Giappone; il che sarebbe stato un argomento della medesima forza. Non si tratta di sapere se siano liberi a Roma od a Pekino; si tratta di sapere se siano liberi in Inghilterra. Lord John Russell manifestò il grande imbarazzo, nel qual si trova, dicendo che la vera agitazione della Corte di Roma era di non voler riconoscere altri Cristiani che i Cattolici romani, e di voler a suoi sudditi spirituali tutti coloro, che avevano ricevuto i battesimi. Si erederebbe, a udirlo, che questa fosse una pretensione nuova; ma il fatto è che la Chiesa cattolica ha in ogni tempo affermato questo principio, e che, sotto questo riguardo, la condizione delle cose era nel 1849 qual è nel 1851. Le religioni non fanno per la propaganda; la verità, qual ciascuno crede di possederla, non è fatta per restare sotto lo statto. Altrimenti, con qual diritto le Società bibliche, che sono una delle più grandi glorie dell'Inghilterra, andrebbero esse a turbare la religione costantini dei pagani e delle popolazioni indiane? Forse che, nel riguardo politico, il grande Spirito, il gran Manà ed il gran Lama non sono dei tanto legittimi e nazionali, quanto quella, che noi affermiamo essere il vero Dio? »

« La cosa più chiara è che il Ministero è sommamente impacciato d'un trionfo, che gli fu imposto da' suoi avversari. Il bill, qual è, non sarà sostenuto nella Camera dei lord se non dall'opposizione. Né lord Lansdowne, né lord Grey non potranno, senz'abbandonare i principi di tutta la loro vita, farne i difensori. Lord John Russell è molto più nel vero, allorché dice di condurre nel sentimento libeale del popolo inglese per correggere la severità del suo bill. È una singolar condizione quella d'un Governo, il quale spera che le leggi, che ei domanda, non s'ano per essere applicate. E pur questa è la verità. Si ha un bell'abbacare nelle strade l'effigie del Papa; è certo che ha nello spirito generale di quella nazione un fondo di sentimento libeale, che non permetterà a nessun Governo di mostrarsi tirannico. Ed ecco perchè non ci sarà in questo momento, né mutazione di Ministero, né nuove elezioni. Nuove elezioni non potrebbero farci se non al grido di *no popery*; via il papismo! Ma nessun uomo politico grave vuol aizzare la mallevoria di un simile movimento di reazione, perchè tutti comprendono che il giorro d'opere sarebbe più imbarazzante della loro vittoria, che non sarebbero d'una disfatta. Lord John Russell resterà dunque primo ministro, e la Camera attuale si adunerà di nuovo l'anno venturo. È anzi probabile che

## APPENDICE

### MEMORIE

#### DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDESTONE-ROOKERY. (I)

#### Mie memorie dell'infanzia.

##### V.

#### La partenza e l'albergo.

(Continuazione.)

Il cameriere, che uscì di cucina all'ordine della padrona dell'albergo, parve sommessamente sorpreso in vedermi di non essere stato chiamato se non per me.

Venni introdotto in una gran sala, tappezzata di carte geografiche: né posso dire se mi sarebbe paruto d'essere quivi più estraneo, qualora quelle carte fossero state veramente i paesi che rappresentavano. Stimai di pigliarmi una gran libertà sedendo, col cappello in mano, sull'orlo d'una scrivania presso la porta; e quando il cameriere spiegò una tovaglia a bella posta per me, e su quella tovaglia pose una papaverola ed una saliera, mi feci in viso di bragia per la modestia.

Il cameriere m'imbandì braciucola e patate; levò i coperchi de' piatti, e mi disse con molta affabilità, tirando innanzi verso la mensa una seggiola:

— Quo, gigante mio, sedete.

Ringraziatolo, m'acconciai sulla seggiola; ma, vedendolo piantato colla sua dinanzi, in atto d'esaminarmi con que' suoi occhi, le cui pupille non istavan mai ferme, extremo era il mio impaccio: non sapevo come far uso della forchetta e del coltello; aveva paura di macchiarmi gli abiti con la salsa. M'apprestava nondimeno a dar del dente nella seconda braciucola, quand'egli uscì a dirmi:

— Si è preparata per voi una pasta di cervogia; portarvela?

— Sì, risposi, ringraziandolo ancora.

Ed allora egli empiè una capace tazza, ed alzandola fra il suo occhio e la luce, che la illuminò com'ero li-questito:

— In fede mia, proseguì, la è stupenda, non è vera? Stupenda in fatto, ripetei sorridendo, giacché mi sentiva ammalato dal far amichevole di quel giovane, che aveva i capelli irti come piume, dal suo sguardo ridente e dalla diavoleria, con la quale se ne stava là in piedi, con una mano sul fianco ed alzando coll'altra il pecchero coronato di spuma.

— C'era qui ieri, egli disse, un gentiluomo, un uomo robusto, chiamato Top Sawyer; forse il conoscete?

— No, non credo...

— Un uomo con le gambiere, il cappello a larghe tese, il soprabito grigio?

— No, non ho il piacere di conoscerlo, dichiarai timidamente.

— Bene! egli entrò in questa sala, ordinò un bicchiere di questa medesima cervogia; il volle ammalato, ed era di quanto gli dissi: il tracannò, e cadde morto

basto. La era troppo vecchia per lui; non si avrebbe dovuto spiarla: quest'è un fatto.

Fui grandemente commosso da tal lagrimevole caso, e dissi che mi pareva più prudente cosa per me bever acqua.

— Certo, ei riprese, chiudendo un occhio, mentre continuava a tener fisso nel bicchier l'altro; ma a' padroni dell'albergo non garba che gli avventori lascino le cose, ch'hanno ordinato: se ne chiamano offesi. Onde, se volete, berò questa cervogia io stesso: ci sono assai fidele, e l'assuefazione è tutto. Non credo che la mi debba far male, se riverso la testa e la ingozzo ad un tratto. La bevo?

Gli risposi che m'farebbe grandissima cosa a berla, purché però non ne correse alcun rischio. Vedendolo riversar il capo e votare senza trar fiato la tazza, ebbi, confesso, un'orrenda paura che ei cadesse morto per terra, come lo sventurato Top Sawyer: ma niente gli incoise, ed ei mi sembrò anzi più gagliardo e festoso.

— Oh! che abbiamo qui? si disse, cacciando una forchetta nel fondo: non esse forse braciucola?

— Braciucola appunto, confermai.

— Se Dio mi benedica, e' sciamò, non avrei creduto mai che la fosser braciucola! Ora, una braciucola è proprio quel che occorre per impedire i tristi effetti di questa birra. Che fortuna!

Di maniera che, prendendo una braciucola per l'osso nell'una mano, ed una patata nell'altra, mangiò d'ottimo appetito, e con una somma soddisfazione; quindi prese una seconda braciucola ed una seconda patata; poi una terza braciucola ed una terza patata. Infine, quando mi terminammo, andò per un *pudding*, nel coltello di cui si servì, come a strano, per alcuni momenti.

— Come trovate quella vivanda? chiese, scotendosi dalla sua meditazione.

— E un *pudding*! disse.

— Un *pudding*! esclamò; ma sì, se Dio mi benedica, un *pudding* fatto con farina, burro ed uova: il mio *pudding* prediletto. Che fortuna! Su, giovinotto, a noi; facciamo a chi ne mangia più.

Ci ponemmo all'opera; ma indarno ei mi gridò più d'una volta: Coraggio!... che mai poteva il mio cucchiaino da tè contro il suo cucchiaino da zuppa, il mio *couff* il suo *appetit*? Sin dalla prima boccata, rimasi sgarrato; non ebbi più probabilità alcuna di vincere il pad. L'ammirazione mi rese immobile; non ho mai vista una persona pappare un *pudding* a quel modo, e quando il *pudding* se n'era ido, e pre-se a ridere, come se ancora pappasse.

Truvandolo al buon compagno, gli chiesi allora inchostro, penna e carta, per scrivere alla Peggio; ed ei, non pure andò procacciarmi il tutto isolato, ma ebbe altresì la bontà di guardare sopra alla mia spalla, mentre schuchero la mia lettera. La qual suggestione, mi chiese ove andassi in college.

— A Londra, gli dissi; perchè di più non sapeva.

— Ah! Dio buono, sciamò, me ne duole all'anima.

— E perchè mai?

— Mo, perchè in quel college hanno rotto due colteli ad un pult; sì, due colteli... il poveretto aveva...

Vediamo un poco: quanti anni avete?

— Quasi nove.

— Gusto in punto l'età di lui. Egli aveva otti anni e sei mesi quando gli rupper la prima; ed otti anni e otto mesi, quando la seconda!

Non potei tenermi dall'osservare ad alta voce che egli era un triste augurio; e domandai come ciò fosse accaduto. Né la risposta era punto punto consolante, giacché egli considerava in quest'infante parola: *Frustandolo!*

Il rimbombo della trombetta della diligenza interruppe

(\*) V. le Appendici de' NN. 142, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163.



la Camera non venga scelta prima dell'autunno del 1852; ed allora si tratterà, non più del bill de Vescom, ma d'una riforma elettorale. Lord John Russell prese l'impegno di proporre, nella ventura tornata, un'estensione di suffragio; or questo provvedimento è di quelli che non possono essere stanziali su non da una Camera che ne va, e non da una Camera che viene. Quanto al presente, la politica dei gabinetti sono indefinibilmente agguerrite. La questione più grave, quella che getta un'ombra funesta e spaventosa sull'apparente prosperità della Gran Bretagna, è l'esito dell'ultima commossa della popolazione dell'Irlanda, vale a dire quasi due milioni di persone, rapita dalla emigrazione, dalla peste e dalla carestia.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 21 luglio.

Corre voce che l'abozzo della nuova tariffa doganale verrà portato alla trattazione del Consiglio dei ministri subito dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore dalla Gallia, e poscia sottoposto al parere del Consiglio dell'Impero. Dovranno perciò passare per lo meno quattro settimane prima che si abbia raggiunto in proposito il risultato definitivo.

Per maggior comodo del pubblico verranno, dicesi, introdotte, ad esempio dell'Inghilterra, in luogo delle attuali marche postali, sovrapposte delle lettere, senza che perciò vengano menomamente alterate le competenze di affrancazione. Tali sovrapposte vengono eseguite con molto artificio in Inghilterra, col mezzo di una macchina apposita; di maniera che la falsificazione delle medesime si rende quasi impossibile.

S. A. R. la Duchessa di Berry, che ha passato qui alcuni giorni, è partita per suo castello di Branneau nella Senna. Il Duca e la Duchessa di Bordeaux vanno alla fine di questo mese a Wiesbaden e più tardi a Londra.

(Corr. Ital.)

S. M. s'era degnata, or non due anni, d'approvare l'acclamazione e la custodia dei depositi giudiziari di decessi ed effetti appartenenti a lasciti di orfani, ed i due Ministri della giustizia e delle finanze avevano abbassato già nel novembre 1850 l'istruzione per il trattamento di Casa degli averi appartenenti a popoli. Ora il Ministero delle finanze ha deciso di far eseguire dall'I. R. Uffizi delle imposte, non solo il pagamento degli interessi delle obbligazioni di Stato che sono in loro custodia, ma di far provvedere dai medesimi la trascrizione ed il cambio di tali obbligazioni, nonché d'estendere l'autorizzazione degli Uffizi delle imposte anche al pagamento degli interessi di quelle obbligazioni di Stato, che appartengono a persone ed a corpi morali, esistenti nei loro circondari d'Ufficio, come sarebbero: Chiese, Comuni, Istituti di poveri, ecc.

Tale disposizione entrò in vigore col primo del corrente luglio in tutti i Domini della Corona, nei quali fu emanata la suddetta istruzione. Gli amministratori di facoltà e di pie fondazioni dovranno quindi insinuare senza indugio agli Uffizi delle imposte la relativa obbligazione di Stato, di cui desiderano percepire gli interessi, presso quegli Uffizi, e rassegnare inoltre le loro dichiarazioni circa l'epoca, in cui abbiano ad incominciare a decorrere gli interessi.

(O. T.)

#### REDAZIONE LITTORALE-PAVETTA

Venezia 21 luglio.

I prodotti delle tasse di trasporto delle merci, che viaggiano sul tronco veneto della strada ferrata, sono in notevole aumento. Dal giorno 15 novembre 1849, che si istituirono quelle condotte, a tutto ottobre 1850, cioè nel corso di quasi dodici mesi, si sono introitate dall'Amministrazione di essa strada sole nostre lire 336,556.40. All'incontro, nei primi otto mesi dell'anno camerale in corso, cioè dal 1.° novembre 1850 a tutto giugno prossimo passato, la rendita fu già di anse lire 357,818.— I quintali di merci, trasportati nell'anno camerale 1850, furono 160,793.27; e nel 1851, a tutto lo stesso mese di giugno, giunsero già a 206,254.44.

Questo felice risultato deve alla celerità e sicurezza dei trasporti, che si fanno con la strada ferrata, e principalmente alla riduzione, operata nella tariffa 23 maggio 1850, delle tasse stabilite da quella del 1849.

E da sperare che, mediante l'apertura del portofranco di Venezia, coll'avvicinarsi il commercio e servirsi della strada ferrata, coll'estendersi di questa verso Treviso e verso Brescia, gli introiti del trasporto delle merci diventeranno molto maggiori, e raggiungeranno forse quelli del passeggero, con la maggior parte delle strade ferrate degli altri paesi.

Se non che, nella tariffa attuale dei trasporti delle merci sulla nostra strada ferrata, occorre di fare un'altra importante modificazione. La maggior parte delle merci,

che viaggiano con quella, secondo da Venezia verso Verona; e poche, in paragone, sono quelle che dalla terraferma discendono verso Venezia. Dei 206,254.44 quintali, accennati di sopra, 130,403.44 partirono da Venezia, e soli 28,432.99 da Verona; anche il movimento delle stazioni intermedie è molto più ascendente che discendente; cioè che le merci che viaggiano in su, stanno a quelle che viaggiano in giù, come circa quattro a uno. Di qui nasce che, se a Verona arrivano 20 carri carichi di merci, ne ritornano soli cinque in giù pieni, e gli altri 15 viaggiano vuoti.

Ma le spese dei convogli vuoti sono poco minori di quelli pieni, perchè vi vuole lo stesso personale a scortare gli uni come gli altri; e il consumo della strada e del combustibile è di poco differente in ambedue i casi.

Il motivo di questa poca affluenza di merci discendenti, dipende dal non esservi in queste Province (parlando in generale) certi articoli di esportazione all'estero, e di cambio tra quelle; e i pochi, che vi ha, sono di poco valore, e non possono perciò sottrarre a forti spese di trasporto. Oltretutto vi è la concorrenza delle condotte fluviali, che, se non sono tanto sicure e spedite come i trasporti sulla strada ferrata, offrono tuttavia il vantaggio di essere in molti casi più economiche.

A volere dunque che si spediscono più merci coi convogli, che partono da Verona nella direzione di Venezia, l'unico mezzo è la moderazione dei prezzi di trasporto. Per questo, la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni si è determinata di fare una nuova forte riduzione di tariffe per il trasporto di alcuni oggetti più comuni e di maggiore uso e consumo, che si trasportano in giù verso il mare. Da aust. lire 1:70 la tassa fu ridotta ad aust. lire 1:— per quintale da Verona a Venezia.

Con ciò, nel tempo stesso che l'Amministrazione della strada ferrata tende ad aumentare i propri prodotti, essa rende un salutare beneficio alle fabbriche ed all'agricoltura di queste Province, essendo contemplati in questa riduzione di tariffe i principali articoli dell'una e dell'altra specie; ed apre un nuovo campo al commercio di esportare con vantaggio la propria industria.

(F. di V.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 19 luglio.

Il 15 giugno in Roma il sig. duca di S. Paolo, incaricato di affari di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede.

(G. di R.)

Il Giornale di Roma pubblica il seguente Stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese, dal 15 al 31 giugno 1851:

#### Secondo Consiglio.

Negri Francesco, Romano, per acquisto di effetti militari, condannato il 30 maggio ad un anno di prigione e fr. 10 30 cent. di multa. La sentenza fu confermata il 17 giugno dal Consiglio di revisione.

Rocchetti Anselmo e Morici Tommaso, mercanti in Civitavecchia, per acquisto di effetti militari: condannati il 16 giugno ad un anno di prigione e fr. 80 cent. di multa.

Corvini Pietro, granatiere di Roma, per detenzione di armi, condannato il 5 giugno a 2 anni di prigione e 1000 fr. di multa ed a 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia. La sentenza venne confermata il 17 giugno.

Cirinelli Giovanni e Cirinelli Francesco, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannati il 16 giugno per contumacia ai lavori forzati a vita.

Cirinelli Sebastiano, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannato a 15 anni di lavori forzati.

Si vociferava che i Francesi abbiano a ritirarsi a Civitavecchia; e Roma, si dice, sarà occupata da 10,000 Napoletani. Certo è che l'Elioso assottiglia sempre più la guarnigione francese in Italia. Un reggimento partiva per la Corsica; e quel battaglione, che doveva imbarcarsi per Civitavecchia nell' scorso giugno, trovavasi tuttavia in Francia, in virtù di un contrordine venuto dall'Elioso.

(FF. P.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 luglio.

Un indoeuropeo assassinio fu commesso in Savona sulla frontiera di Francia, mercoledì 9 corrente. Senza alcun alterco, un preposto delle dogane francesi si volse a un compagno, e disse: Tu hai paura di trarre su questi grami Savoiardi, ma a veder me: punta la carabina e tira: cado a terra morto un certo Giacomo Abry.

(Armenia.)

L'Opinione reca che Mamiani dovette recusare la candidatura, offertagli dagli elettori di Andorno-Candelo, che

dovevano convocarsi il 20 per nominare un deputato; perchè non ottenne ancora le lettere di naturalità sarda.

(G. Uff. di Mil.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Il Journal de Constantinople ha da Bucarest, in data 3 luglio, avere giunti in quella città i tre impiegati dell'Amministrazione delle foreste, domandati dal Principe al Governo francese, allo scopo di fare la statistica delle foreste valache e organizzare l'amministrazione forestale. Essi sono i sigg. Richemond, Richomme e Fatras, i quali, dopo essere stati accolti dal Principe, partirono per intraprendere i loro studi in vari luoghi. Si attendono pure fra breve a Bucarest alcuni intelligenti stranieri, a cui sarà commessa la direzione della Scuola pratica d'agricoltura ed altri istituti rurali. Inoltre il Principe si sta occupando della fondazione d'una Scuola superiore per le ragazze, che si vuol rendere eguale a quelle esistenti in altri paesi più colti.

Secondo si scrive da Metelin, in data del 5, all'Impartial di Smirne, un tribandier eluso rifugiò in quella città che, trovandosi a Caragatz, vi pervenne la notizia che vari pirati avevano stabilito il villaggio di Maragnia, e derubate parecchie case. Inoltre, lo stesso naviglio, viaggiando nelle acque di Samothraki, corse il rischio di rimaner preda d'un legno pirata, dal quale fu salvo merco una forte colpo di vento, che gli permise d'allontanarsi. Poco dopo vide che i pirati si erano impossessati d'una bombarda, e il giorno seguente incontrò il medesimo naviglio con bandiera ottomana, diretta, pel golfo d'Adramiti. Ciò rende sempre più necessaria la vigilanza in que' mari.

(O. T.)

Sulle cose di Montenegro e dell'Erzegovina abbiamo quanto segue:

Il Monaco del convento di Cossierova, nell'Erzegovina, di cui abbiamo altre volte parlato, è ritornato da Cetigne, e si dirige alla volta di Mostar. Confermarsi la notizia che la lettera, da lui recata al Senato del Montenegro, fosse realmente del nuovo governatore dell'Erzegovina Ismail pascià, e contenente un invito a quel Senato per la manutenzione della quiete lungo il confine.

Il Senato infatti, mediante lo stesso monaco, rispose ad Ismail pascià con una lettera di tenore conciliante. In seguito a tale corrispondenza, si rinnovò la vociferazione che il suddetto pascià ed il Vladika del Montenegro (e in caso di loro impedimento persone da essi delegate) avrebbero in breve un abboccamento fra Sive e Niksic.

I Montenegrini aspettano con impazienza il Vladika. Due delegati furono spediti dal Senato al suo incontro.

Nel giorno 7 corr. alcuni Montenegrini di Glubok, all'avvicinarsi d'una pattuglia della I. R. gendarmeria e di alcuni villaggi di Pastovitch, nelle vicinanze di Priozich, chiamarono all'arme i loro convicini, i quali, uniti in numero di trenta in quaranta, si posero all'erta contro i gendarmi. Non molto dopo si dispersero i Montenegrini, e la cosa non ebbe conseguenze di sorta.

(O. D.)

#### INGHILTERRA

Londra 17 luglio.

Secondo quel che dice lo Standard, il ministro dell'interno, sig. G. Grey, sarebbe stato il 16 non troppo bene in salute. La Regina, il Principe Alberto, e i colleghi dell'onorevolissimo baronetto al Ministero, avevano mandato a saper sue notizie.

(G. P.)

#### PORTOGALLO

La parte esaltata di Portogallo non ha ancora smesso il pensiero che la Regina debba abdicare. Ecco ciò che si dice nel Nacional d'Oporto: «Padrone dell'Assemblea, il partito liberale starà egli contento alla riforma della Costituzione? Noi non lo crediamo. Dietro la riforma, vi ha una questione gravissima, la quale deve produrre importantissimi effetti: l'abdicazione di Donna Maria da Gloria. L'immortale Don Pedro ha dato un nobile esempio di abnegazione, lasciando una seggio nel vecchio mondo, e rinunciando ad una corona nel nuovo.

Nel 1851, come nel 1846, echeggia fra i rivoluzionari la potente voce del popolo, che domanda l'abdicazione. Essa è ormai una necessità politica, un voto del popolo, e non è lontano il giorno, in cui vedremo salire sul trono di Portogallo il giovane D. Pedro V.

#### SPAGNA

Madrid 13 luglio.

La presidenza del Congresso nominò la deputazione della Camera, che dee recarsi a Siviglia in occasione del parto della Duchessa di Montpensier.

Il progetto di legge, relativo al prolungamento della strada ferrata di Aranjuez sino ad Almansa, occupa l'attenzione, non pare dei deputati, ma del pubblico in generale. La Commissione del Congresso, incaricata di compi-

lirne la relazione, lavora con assiduità grandissima. Esistono sessioni tutti i giorni, e gli articoli sono stati approvati.

#### FRANCIA

##### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 luglio.

Il sig. Guin presenta il suo rapporto sul bilancio delle entrate.

Il sig. Chegaray domanda il rinvio al Consiglio di Stato della seconda proposta del sig. Pradè sulla responsabilità dei ministri. Il rinvio è ordinato.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul rinvio.

Il sig. P. Duprat, dopo un breve esordio, dice: Il sig. Barryer si ha presentata la Repubblica sotto un aspetto, che non è il suo. Egli medesimo, alcuni anni addietro, stimava ridicolo che si dipingesse di continuo la Repubblica col corteggio del Comitato di salute pubblica e colle paragonate dei suoi rappresentanti in missione.

Noi siamo i figli della Convenzione, ma i suoi figli indipendenti. Per noi, la Convenzione è una battaglia, e per certo vi furono vittime.

Una voce: Non incusate i carnefici.

Il sig. P. Duprat: Noi accettiamo la Convenzione come battaglia; noi la respingiamo, io la respingo come Governo. Voi la detestate perchè ella valse la vostra croce Vandea; voi la detestate perchè viase quell'esercito di Condé, che veniva a riconquistar colle armi i privilegi; voi la detestate perchè riprese Tolone, che i vostri amici avevano dato allo straniero; ed è perciò che noi la glorifichiamo! (Applausi a sinistra)

I vostri amici proposero che la Costituzione fosse riveduta. Io non mi arreso alla formula; ma, in fin dei conti, che volete voi? Volete il rivedimento per tornare alla Monarchia, e per ottenere una preroga dei poteri del Presidente della Repubblica.

La Monarchia è impossibile, a mio parere, perchè l'idea di principato della vecchia società francese non esiste più.

Avvi ancora un altro motivo. Essa è impossibile perchè non è più una. Vi sono più santi, vi sono più Re. Ah! io lo so, voi lavorate a rinvocare le regali divergenze. Voi conquistate alla Monarchia antica i partiti della nuova. La fusione è un sogno, che può piacere a vecchi. (Risa e bisbigli.)

Che può risultare dal rivedimento rispetto alla Monarchia? Nulla; i vostri oratori istessi lo han riconosciuto.

Che resta adunque nella proposta di rivedimento? La preroga dei poteri di Luigi Bonaparte. Si può forse chiedere che l'ostacolo costituzionale alla rielezione di Luigi Bonaparte sia tolto? Chi lo domanderà con autorità? No, certo, perchè noi veniamo a questa ringhiera per chiedere che si sia posto in accusa. Voi nemmeno, perchè voi non avete votato per la nostra proposta, è vero, ma fateste di più, la commentaste...

Rispettate la Costituzione e la Repubblica; serbate le vostre convinzioni, ma non venite ad malherare la bandiera bianca. (Benissimo! a sinistra.)

Non permettete che ambizioni incostituzionali si metano in relazione col popolo. Se il popolo vuole infrangere la Costituzione, alcun d'ea, chi gliel'impedirà? Io rispondo: il diritto dapprima; e vi stiano abbastanza per aggiungere: voi poscia.

L'oratore entra in grandi recriminazioni sulla condotta del Presidente della Repubblica, dopo che salì al potere.

Voi oate, continuate, domandare alla Repubblica se essa non minacci la proprietà e la famiglia. E che è dunque la Repubblica per noi, se non l'emancipazione dell'individuo, la glorificazione dell'uomo e del cittadino? Sì, noi vogliamo emancipare l'individuo, non ledere la famiglia e la proprietà è impossibile! Sono queste le condizioni essenziali d'ogni Repubblica.

Noi vogliamo dar sì lavoro la sua parte, la sua giusta parte nella città politica. Ecco la nostra Repubblica. Che lo si oppone? Due argomenti; e voi dicete ieri che l'imperatore Napoleone aveva gettato una specie di maledizione all'Europa, col dire che sarebbe repubblicana. (Rumori.)

No; il detto dell'imperatore non era una maledizione; era una predizione dell'ordine stato sociale. Poiché avete opeato? Mirabeau! Egli non credeva alla Repubblica, voi dite; ed difendeva la Monarchia negli ultimi suoi anni. Oh! noi ammiriamo al par di voi Mirabeau, quel gran tribuno, sfiora egli difendeva i diritti del popolo.

Egli era grande allora... Ma non ci parlate degli ultimi momenti di Mirabeau... Allora egli aveva venduto il suo pensiero ai Re, e calunniava la rivoluzione. La Francia è troppo generosa per credere all'autorità di una parola venale. (Applausi a sinistra; risa a destra.)

Avvi nelle nostre muerne società una forza immensa; ed è la democrazia. Essa è tempestosa e violenta, e si chiama rivoluzione; è tranquilla e limpida, e si chiama allora progresso e riforma. Vi si propone di resistere ad

a tempo opportuno una conversazione, che cessava d'esser gioconda. Mi trasi di tasca la borsa, con un muto di titubazione e d'orgoglio, e dissi:

Ho a pagar niente?

Un foglio di carta da lettere, rispose il cameriere. Avete mai comperato un foglio di carta?

Non me ne ricorda.

La carta costa caro, ei rispose, a cagion della tassa. Sei soldi: vedete come ci gravano di balzelli in questo paese! Non dovete niente altro... fuorchè la mencia al cameriere. Quanto all'inchostro, non ve ne date pensiero; l'ho messo del mio.

Arrossii e balbettai, domandando:

E, di grazia, quanto posso... quante debbo dare al cameriere?

Se non avessi una famiglia grossa, e se i miei putelli non avessero il viale, non riceverei neppur una moneta di dodici soldi. Se non avessi a nutrire un padre vecchio ed una giovan sorella (qui il cameriere era grandemente commosso), non vorrei neppur un centesimo. Se avessi un buon posto, e mi trattassero bene qui, sarei lieta di far lo qualche regaluzza, invece di prenderlo; ma vivo de' rilievi della cucina e dormo sulle sacca del carbone.

In cost dire, il debbon giovane si sciolse in lacrime, ond'io fui tocco nel profondo del cuore da suoi infanzia, e mi sarei taciuto di durezza, se gli avessi dato men che diciotto soldi. Gli posi quindi in mano uno de' miei tre belli ocellini, ch'egli ricevette con molto rispetto ed umiltà, non si dimenticando, un momento appresso, d'accortarsi col pollice a' sei fori di lega.

#### VI.

##### Il viaggio sino a Londra.

Poiché m'ebber locato sulla cassella doretana, posto assegnato, rimasi un ocol poco levato di scherma, scoprendo che si supponeva aver io mangiato solo, senz'aiuto d'alcuno, tutto intero il desinare, ch'erami stato ammunito all'albergo. Un signora, che viaggiava nella cassa della digiogna, fu capoline della spartella, e volgendosi al guardano di questa:

— Giorgio, le gridò, abbiate l'occhio a quel fanciullo, ch'ei non iscoppi.

Nel medesimo istante, le fanteche dell'albergo trasero alla soglia della cucina, a fin d'ammirare ridendo il giovin fenomeno. Quanto allo scagurato cameriere, il quale s'era già rifatto di gaio umore, e non sembrava altrimenti confuso o turbato in vedermi così mistro a dito come un portente, ed univa la sua all'ammirazione generale. Se avessi avuto di lui il menomo sospetto, credo che il sospetto si sarebbe appien convertito in cortezza; ma tal era la mia credula semplicità, tale il mio natural rispetto per le persone di me più attempate (semplicità e rispetto, che i fanciulli cambiano troppo immaturamente con la saggezza meodiana), ch'io non immaginava neppure d'onore stato giustate.

Non pertanto mi fu duro, confesso, trovarmi oggetto delle villane barzellette, che scambiavano fra loro il cochiere e il guardiano. La diligenza era troppo carica di dietro, e esclamava l'uno. « Bisognava mettere questo giovine viaggiatore nel carro de' bagagli, » gridava l'altro. In breve, la storia del mio supposto appeso si sparse fra tutti i miei compagni dell'imperiale, i quali ne fecero le più smacciate risate del mondo. « Vi faranno pagare per due la colligia, » dicevami uno; ed un altro: « Avete

dovuto far vostri patti speciali. » Ma il poggier è ch'io sentiva che la vergogna impedirebbe di mangiare, non ostante il mio legger pasto, se facessimo sosta ad un altro albergo; e, nella fretta di pigliare il mio posto, avevo dimenticato le mie offese.

In effetto, la diligenza si fermò per la cena; ma non ebbi il coraggio di sedermi cogli altri, benché avessi il corpo a grinta. « Non ho bisogno di niente, » d'asi riparando vicino al fuoco. Quella ritirata per altro non mi salvò da' bottoni; perchè un signor corpaccione, con la voce rauca, il quale in tutto il corso del viaggio erasi impinzato di sandwiches, dando frequenti baci ad una bettiglia vestita di vimini, sostenne ch'io era un bon costretto, il quale, in un solo pasto, divorava abbastanza per tutto il giorno. Ciò detto, fedele al suo metodo di non viaggiar senza provvigione, sostitui alle sue sandwiches un'enorme fetta di manzo, che si tagliò egli medesimo.

Eravamo partiti da Yarmouth a tre ore pomeridiane, e dovevamo essere a Londra verso le otto della mattina. Correva la fin della state, faceva bellissima sera, e quando passavamo per un villaggio, cercava di figurarmi quel che succedeva dentro le abitazioni; e quando i ragazzi correvan dietro di noi, a fin di sospenderci per un tratto di strada alla sala della carrozza, andava fra me pensando se avessero un padre, e fossero in casa loro felici. Avevo dunque di che dar pascolo alla mia immaginazione, a tacer del luogo ov'andavo... argomento di riflessioni più grave degli altri. Talvolta ritornava pur anco in pensiero al tetto materno, alle mie prime fanciullesche impressioni, alla tenerezza di mia madre e di Peggoty, e finalmente a quell'ultima scena, nella quale aveva moricato il sig. Murdstone.

La notte passò non gradevole della sera, poichè la fu fredda. Soltanto fra due signori (quelli, che mi aveva paragonato al bon costretto, ed un altro) fui per affe-

gare, tanto e mi stringevano quando si addormentavano: onde non mi potei guardar due o tre volte che non gridassi: « Di grazia, signori! »; e così che non barbara loro punto né poco, per la ragione che gli svegliava. Aveva di fronte una vecchia signora, la quale, avvolgendosi in un ampio mantello impellicciato, smangiava, nel buio, piuttosto ad un fastello di fieno che ad una donna. Ella viaggiava con un paniere, che, in sulle prime, la non aveva saputo ove mettere, finché, sotto accusa ch'io avevo le gambe corte, prese il partito di cacciarsi sotto di me; per la qual cosa, mi tornava impossibile distendermi ed allungarmi, poichè se un mio movimento qualunque faceva squallor una tazza, in caso il paniere riposto, ne ricevevo un calcio, cui la signora aggiungeva questa rimonstranza: « Non potete un po' star fermo, puttello? »

Finalmente, il sole si alzò, e parve che i miei compagni godessero d'un sonno più facile e più leggero, senza la concomitanza di que' terribili sbadigli e russi, che avevano tutta notte rivelato verso tortura. E' terminarono col destarsi l'un dopo l'altro; e mi rammentavo ancora la mia sorpresa nell'udirli dichiarar tutti che non avevano punto dormito: risponsero anzi con una specie d'indignazione l'accusa d'aver chiuso l'occhio; e tal sorpresa rinnovai anche adesso per me, avendo io invariabilmente osservato, senza saperne render ragione, che di tutte le debolezze umane, quella, onde ci riconosciamo il men valentieri colpevoli, è di dormire in carrozza per viaggio.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)



la Camera non venga scelta prima dell'autunno del 1852; ed allora si tratterà, non più del billo dei Vescovi, ma d'una riforma elettorale. Lord John Russell prese l'impegno di proporre, nella ventura tornata, un'estensione di suffragio; e questo provvedimento è di quelli che non possono essere stanziati se non da una Camera che se ne va, e non da una Camera che viene. Quanto al presente, la pubblica opinione è spaventata dall'apparente prosperità della Gran Bretagna, e l'effetto dell'ultimo censimento della popolazione dell'Irlanda, vale a dire quasi due milioni di persone, rapita dalla migrazione, dalla peste e dalla carezza.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 21 luglio.

Corre voce che l'abozzo della nuova tariffa doganale verrà portato alla trattazione del Consiglio dei ministri subito dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore dalla Gallizia, e perciò sottoposto al parere del Consiglio dell'Impero. Dovranno perciò passare per lo meno quattro settimane prima che si abbia raggiunto in proposito il risultato definitivo.

Per maggior comodo del pubblico verranno, dicesi, introdotte, ad esempio dell'Inghilterra, in luogo delle attuali marche postali, sopraccoperte delle lettere, senza che perciò vengano menomamente alterate le competenze di affrancamento. Tali sopraccoperte vengono eseguite con molto artificio in Inghilterra, col mezzo di una macchina apposita; di maniera che la falsificazione delle medesime si rende quasi impossibile.

S. A. R. la Duchessa di Berry, che ha passato qui alcuni giorni, è partita per il suo castello di Brionne nella Senna. Il Duca e la Duchessa di Bordeaux vanno alla fine di questo mese a Wiesbaden e più tardi a Londra. (Corr. Ital.)

S. M. s'era degnata, or son due anni, d'approvare l'accolazione e la custodia dei depositi giudiziari di denaro ed effetti appartenenti a lasciti di orfani, ed i due Ministri della giustizia e delle finanze avevano addebatto già nel novembre 1850 l'istituzione per il trattamento di Cassa degli averi appartenenti a pupilli. Ora il Ministero delle finanze ha deciso di far eseguire dall'I. R. Uffizi delle imposte, non solo il pagamento degli interessi delle obbligazioni di Stato che sono in loro custodia, ma di far provvedere qui medesimi la trascrizione ed il cambio di tali obbligazioni, nonché d'estendere l'autorizzazione degli Uffizi delle imposte anche al pagamento degli interessi di quelle obbligazioni di Stato, che appartengono a persone ed a corpi morali, esistenti nei loro circondari d'Ufficio, come sarebbero: Chiese, Comuni, Istituti di poveri, ecc.

Tale disposizione entrò in vigore col primo del corrente luglio in tutti i Domini della Corona, nei quali fu emanata la suddetta istruzione. Gli amministratori di facoltà e di più fondazioni dovranno quindi insinuare senza indugio agli Uffizi delle imposte le relative obbligazioni di Stato, di cui desiderano percepire gli interessi, presso quegli Uffizi, e rassegnarvene inoltre la loro dichiarazione circa l'epoca, in cui abbiano ad incominciare a decorare gli interessi. (O. T.)

#### RENO LOMBARDO-VENETO

Venezia 21 luglio.

I prodotti delle tasse di trasporto delle merci, che viaggiano sul tronco veneto della strada ferrata, sono in notevole aumento. Dal giorno 15 novembre 1849, che si attivò quella condotta, a tutto ottobre 1850, cioè nel corso di quasi dodici mesi, si sono introitate dall'Amministrazione di essa strada le somme aust. lire 326,556.40. All'incontro, nei primi otto mesi dell'anno camerali in corso, cioè dal 4.º novembre 1850 a tutto giugno prossimo passato, la rendita fu già di aust. lire 357,818.— I quintali di merci trasportati nell'anno camerali 1850, furono 160,793.27; e nel 1851, a tutto lo stesso mese di giugno, giunsero già a 206,254.44.

Questo felice risultato deve alla celerità e sicurezza dei trasporti, che si fanno con la strada ferrata, e principalmente alla riduzione, operata colla tariffa 23 maggio 1850, delle tasse stabilite da quella del 1849.

E da sperare che, mediante l'apertura del portofranco di Venezia, coll'avvenire il commercio a servizio della strada ferrata, coll'estendersi di questa verso Treviso e verso Brescia, gli introiti del trasporto delle merci diventeranno molto maggiori, e raggiungeranno forse quelli dei passeggeri, com'è della maggior parte delle strade ferrate degli altri paesi.

Se non che, nella tariffa attuale dei trasporti delle merci sulla nostra strada ferrata, occorre di fare un'altra importante modificazione. La maggior parte delle merci,

che viaggiano ora quella, ascendono da Venezia verso Verona; e poche, in paragone, sono quelle che dalla terraferma discendono verso Venezia. Dei 206,254.44 quintali, accennati di sopra, 130,403.44 partirono da Venezia, e soli 28,123.99 da Verona; anche il movimento delle stazioni intermedie è molto più ascendente che discendente; e siccome le merci che viaggiano in su, stanno a quelle che viaggiano in giù, come circa quattro a uno. Di qui nasce che, se a Verona arrivano 20 carri carichi di merci, se ritornano soli cinque in giù pieni, e gli altri 15 viaggiano vuoti.

Ma le spese dei convogli vuoti sono poco minori di quelle pieni, perchè in tutte le stazioni si scortano gli uomini come gli altri; e il consumo della strada e del combustibile è di poco differente in ambedue i casi.

Il motivo di questa poca affluenza di merci discendenti, dipende dal non esservi in queste Province (parlando in generale) certi articoli di esportazione all'estero, e di cambio tra quelle; e i pochi, che vi ha, sono di poco valore, e non possono perciò mostrare a forti spese di trasporto. Oltretutto vi è la concorrenza delle condotte fluviali, che, se non sono tanto sicure e spedite come i trasporti sulla strada ferrata, offrono tuttavia il vantaggio di essere in molti casi più economiche.

A volere dunque che si spediscono più merci coi convogli, che partono da Verona nella direzione di Venezia, l'unico mezzo è la modicità dei prezzi di trasporto. Persuaso di questo, la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni si è determinata di fare un nuovo forte ribasso di tariffe per il trasporto di alcuni oggetti più comuni e di maggiore uso e consumo, che si trasportano in giù verso il mare. Da aust. lire 4.70 la tosa fu ridotta ad aust. lire 4.— per quintale da Verona a Venezia.

Con ciò, nel tempo stesso che l'Amministrazione della strada ferrata tende ad aumentare i propri prodotti, essa rende un solenne beneficio alle fabbriche ed all'agricoltura di queste Province, essendo contemplati in questa riduzione di tariffe i principali articoli dell'una e dell'altra specie; ed apre un nuovo campo al commercio di esportare con vantaggio la propria industria. (P. di F.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 19 luglio.

Il 15 giugno la Roma il sig. duca di S. Paolo, incaricato di affari di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede. (G. di R.)

Il Giornale di Roma pubblica il seguente Stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese, dal 15 al 31 giugno 1851:

#### Secondo Consiglio.

Negri Francesco, Romano, per acquisto di effetti militari, condannato il 30 maggio ad un anno di prigione e fr. 10.30 cent. di multa. La sentenza fu confermata il 17 giugno dal Consiglio di revisione.

Rocchetti Anselmo e Morici Tommaso, mercanti in Civitavecchia, per acquisto di effetti militari: condannati il 16 giugno ad un anno di prigione e fr. 80 cent. di multa.

Gervini Pietro, granatiere di Roma, per detenzione di armi, condannato il 5 giugno a 2 anni di prigione e 1000 fr. di multa ed a 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia. La sentenza venne confermata il 17 giugno.

Cirinelli Giovanni e Cirinelli Francesco, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannati il 16 giugno per contumacia ai lavori forzati a vita.

Cirinelli Sebastiano, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannato a 15 anni di lavori forzati.

Si vociferò che i Francesi abbiano a ritirarsi a Civitavecchia; e Roma, si dice, sarà occupata da 10,000 Napoletani. Certo è che l'Esercito assottiglia sempre più la guarnigione francese in Italia. Un reggimento partiva per la Corsica; e quel battaglione, che dovea imbarcarsi per Civitavecchia nello scorso giugno, trovavasi tuttavia in Francia, in virtù di un contrordine venuto dall'Esercito. (P. P.)

#### RENO DI SARDEGNA

Torino 20 luglio.

Un indagine necessaria fu commessa in Savoia sulle frontiere di Francia, mercoledì, 9 corrente. Senza alcun alterco, un preposto delle dogane francesi si volge a un compagno, e dice: Tu hai paura di trarre su questi grami Savoia, ma a veder me: punta la carabina e tira: cado a terra morto un certo Giacomo Abry. (Armonia.)

L'Opinione reca che Mamiani dovette ricusare la candidatura, offertagli dagli elettori di Andorno-Candelo, che

dovevano convocarsi il 20 per nominare un deputato; perchè non ottiene ancora le lettere di naturalità sarda. (G. Uff. di Mil.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Il Journal de Constantinople ha da Bucarest, in data 3 luglio, essere giunti in quella città i tre impiegati dell'Amministrazione delle foreste, domandati dal Principe al Governo francese, allo scopo di fare la statistica delle foreste valacche e organizzare l'amministrazione forestale. Essi sono i sigg. Richemond, Richomme e Patras, i quali, dopo essere stati accolti dal Principe, partirono per intraprendere i loro studi nei vari luoghi. Si attendono pure fra breve a Bucarest alcuni intelligenti stranieri, a cui sarà commessa la direzione della Scuola pratica d'agricoltura ed altri istituti rurali. Inoltre il Principe si sta occupando nella fondazione d'una Scuola superiore per le ragazze, che si vuol rendere eguale a quelle esistenti in altri paesi più colti.

Secondo si scrive da Metelin, in data del 5, all'Impartial di Smirne, un tribandier elleo riferì in quella città che, trovandosi a Caragay, vi pervenne la notizia che vari pirati avevano assalito il villaggio di Maregnia, e derubato parecchie case. Inoltre, lo stesso naviglio, viaggiando nelle acque di Sanothrak, corse il rischio di rimanere preda d'un legione pirata, del quale fu salvo merco una forte colpo di vento, che gli permise d'allontanarsi. Poco dopo vide che i pirati si erano impadroniti d'una bombarda, e il giorno seguente incontrò il medesimo naviglio con bandiera ottomana, diretto, pel golfo d'Adramiti. Ciò rende sempre più necessaria la vigilanza in quei mari. (O. T.)

Sulle cose di Montenegro e dell'Erzegovina abbiamo quanto segue:

Il Monarca del convento di Costierovo, nell'Erzegovina, di cui abbiamo altre volte parlato, è ritornato da Cetigne, e si dirige alla volta di Mostar. Confermasi la notizia che la lettera, da lui recata al Senato del Montenegro, fosse realmente del nuovo governatore dell'Erzegovina Ismail pascià, e contenesse un invito a quel Senato per la manutenzione della quiete lungo il confine.

Il Senato infatti, mediante lo stesso monaco, rispose ad Ismail pascià con una lettera di tenore conciliante. In seguito a tale corrispondenza, si rinviò la vociferazione che il suddetto pascià ed il Vliedka del Montenegro (e in caso di loro impedimento persone da essi delegate) avrebbero in breve un abboccamento fra Slivo e Niksic.

I Montenegrini aspettano con impazienza il Vliedka. Due delegati furono spediti dal Senato al suo incontro.

Nel giorno 7 corr. alcuni Montenegrini di Glubok, all'avvicinarsi d'una pattuglia della I. R. gendarmeria e di alcuni villaggi di Past-evichie, nelle vicinanze di Prislac, chiesero all'arma i loro convulsi, i quali, uniti in numero di trenta in quaranta, si posero all'erta contro i gendarmi. Non molto dopo si dispersero i Montenegrini, e la cosa non ebbe conseguenza di sorta. (O. D.)

#### INGHILTERRA

Londra 17 luglio.

Secondo quel che dice lo Standard, il ministro dell'interno, sig. G. Grey, sarebbe stato il 16 non troppo bene la salute. La Regina, il Principe Alberto, e i colleghi dell'onorevolissimo baronetto al Ministero, avevano mandato a saper sue notizie. (G. P.)

#### PORTOGALLO

La parte esaltata di Portogallo non ha ancora smesso il pensiero che la Regina debba abdicare. Ecco ciò che si dice nel Nacional d'Oporto: «Padrone dell'Assemblea, il partito liberale starà oggi contento alla riforma della Costituzione? Noi non lo crediamo. Dietro la riforma, vi ha una questione gravissima, la quale deve produrre importantissimi effetti: l'abdicazione di Donna Maria da Gloria. L'imortale Don Pedro ha dato un nobile esempio di abnegazione, lasciando uno scettro nel vecchio mondo, e rinunciando ad una corona nel nuovo.

Nel 1851, come nel 1846, echeggia fra i rivoluzionari la potente voce del popolo, che domanda l'abdicazione. Essa è ormai una necessità politica, un voto del popolo, e non è lontano il giorno, in cui vedremo salire sul trono di Portogallo il giovane D. Pedro V.»

#### SPAGNA

Madrid 13 luglio.

La presidenza del Congresso nominò la deputazione della Camera, che dee recarsi a Siviglia in occasione del parto della Duchessa di Montpensier.

Il progetto di legge, relativo al prolungamento della strada ferrata di Aranjuez sino ad Almansa, occupa l'attenzione, non pure dei deputati, ma del pubblico in generale. La Commissione del Congresso, incaricata di compi-

lacci la relazione, lavora con assiduità grandissima. Esistono sessioni tutt'i giorni, e già molti articoli sono stati approvati.

#### FRANCIA

##### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 luglio.

Il sig. Gouin presenta il suo rapporto sul bilancio delle entrate.

Il sig. Chegaray domanda il rinvio al Consiglio di Stato della seconda proposta del sig. Prad e sulla responsabilità dei ministri. Il rinvio è ordinato.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul rinvio.

Il sig. P. Duprat, dopo un breve esordio, dice il sig. Berryer di ha presentata la Repubblica sotto un aspetto, che non è il suo. Egli medesimo, alcuni anni addietro, stimava ridicolo che si dipingesse di continuo la Repubblica col corteggio del Comitato di salute pubblica e colle passeggiate dei suoi rappresentanti in missione.

Noi siamo i figli della Convenzione, ma i suoi figli indipendenti. Per noi, la Convenzione è una battaglia, e per certo vi fu una vittoria.

Una voce: Non incusate i carnefici.

Il sig. P. Duprat: Noi accettiamo la Convenzione come battaglia; noi la respingiamo, lo in respingo come Governo. Voi la detestate perchè videsse quell'esercito di Vandea; voi la detestate perchè videsse quell'esercito di Condé, che veniva a riconquistare colle armi i privilegi; voi la detestate perchè riprese Tolosa, che i vostri amici avevano dato allo straniero; ed è perciò che noi la glorifichiamo! (Applausi a sinistra.)

I vostri amici propongono che la Costituzione torni riveduta. Io non mi arrendo alla formula; ma, in fin dei conti, che volete voi? Volete il rivedimento per tornare alla Monarchia, o per ottenere una proroga dei poteri del Presidente della Repubblica?

La Monarchia è impossibile, a mio parere, perchè l'idea di principato della vecchia società francese non esiste più.

Avvi ancora un altro motivo. Essa è impossibile perchè non è più una. Vi sono più santi, vi sono più Re. Ah! io lo so, voi lavorate a ravvicinare le repubbliche divergenti. Voi conquistate alla Monarchia antica i perigiani della nuova. La fusione è un sogno, che può piacere a vecchi. (Risa e bisbigli.)

Che può risultare dal rivedimento rispetto alla Monarchia? Nulla; i vostri oratori stessi lo hanno riconosciuto.

Che resta dunque alla proposta di rivedimento? La proroga dei poteri di Luigi Bonaparte. Si può forse chiedere che l'ostacolo costituzionale alla rielezione di Luigi Bonaparte sia tolto? Chi lo domanderà con autorità? No, no certo, perchè noi veniamo a questa ringhiera per chiedere che si sia posto in acqua. Voi nemmeno, perchè non avete votato per la nostra proposta, è vero, ma facete di più, la commentate...

Rispettate la Costituzione e la Repubblica; serbate le vostre convinzioni, ma non venite ad inalberare la bandiera bianca. (Benissimo! a sinistra.)

Non permettete che le ambizioni costituzionali si mettano in relazione col popolo. Se il popolo vuole infrangere la Costituzione, alcun d'ora, chi gliel'impedirà? Io rispondo il diritto dapprima; e vi stimo abbastanza per aggiungere: voi poscia.

L'oratore entra in grandi rimirazioni sulle condotte del Presidente della Repubblica, dopo che saltò al potere.

Voi oate, continui, domandare alla Repubblica se essa non minacci la proprietà e la famiglia. E che è dunque la Repubblica per noi, se non l'emancipazione dell'individuo, la glorificazione dell'uomo e del cittadino? Sì, noi vogliamo emancipare l'individuo, ma ledere la famiglia e la proprietà è impossibile! Sono queste le condizioni essenziali d'ogni Repubblica.

Noi vogliamo dar sì lavoro la sua parte, la sua giusta parte nella città politica. Ecco la nostra Repubblica. Che le si oppone? Due argomenti; e voi diceste ieri che l'Imperatore Napoleone aveva gettato una specie di maledizione all'Europa, col dire che sarebbe repubblicana. (Rimore.)

No; il detto dell'Imperatore non era una maledizione; era una predizione dell'edifizio stato sociale. Poi che avete opposto? Mirabeau! Egli non credeva alla Repubblica, voi dite; ei difendeva la Monarchia negli ultimi suoi anni. Oh! noi ammiriamo al par di voi Mirabeau, quel gran tribuno, allorch'egli difendeva i diritti del popolo.

Egli era grande allora... Ma non ci parlate degli ultimi momenti di Mirabeau... Allora egli aveva venduto il suo pensiero ai Re, e calunniava la rivoluzione. La Francia è troppo generosa per credere all'autorità di una parola velenosa. (Applausi a sinistra; risa a destra.)

Avvi nelle nostre m. d'erne società una forza immensa; ed è la democrazia. Essa è tempestosa e violenta, e si chiama rivoluzione; è tranquilla e limpida, e si chiama allora progresso e riforma. Vi si propone di resistere ad

a tempo opportuno una conversazione, che cessava d'esser gioconda. Mi trassi di tasca la borsa, con un muto di intubazione e d'orgoglio, e dissi:

— Ho a pagar niente?

— Un foglio di carta da lettere, rispose il cameriere. Avete mai comperato un foglio di carta?

— Non me ne ricordo.

— La carta costa caro, ei rispose, a cagion della tassa. Sei soldi: vedete come ci gravano di balzelli in questo paese! Non dovete niente altro... fuorché la mencia al cameriere. Quante all'inchostro, non ve ne date pensiero; l'ho messo del mio.

Arrossii e balbettai, domandando:

— E, di grazia, quanto posso... quanto debbo dare al cameriere?

— Se non avessi una famiglia grossa, e se i miei putcelli non avessero il vaiuolo, non riceverei neppur una moneta di dodici soldi. Se non avessi a nutrire un padre vecchio ed una giovane sorella (qui il cameriere era grandemente commosso), non vorrei neppur un centesimo. Se avessi un buon posto, e mi trattassero bene qui; sarei felice di far le qualche regalia, invece di prenderlo; ma vivo de' rilievi della cucina e dormo sulle sacca del carbone.

In così dire, il debbon giovine si sciolse in lacrime, e mi si fece nel profondo del cuore da' miei infortuni, e mi sarei toccato di durezza, se gli avessi dato men che dodici soldi. Gli posi quindi in mano uno de' miei tre belli scellini, ch'egli ricevette con molto rispetto ed umiltà, e mi dimenticai, un momento appresso, d'accortarmi col pollice s'ei fosse di lega.

#### VI.

##### Il viaggio sino a Londra.

Poiché m'ebber locato sulla casetta detritata, posta assegnata, rimasi un colai poco levato di scherzo, sapendo che si supponeva aver lo mangiato solo, senz'aiuto d'alcuna, tutto intero il desinare, ch'erami stato ammancato all'albergo. Una signora, che viaggiava nella cassa della dispozza, fu capoline dello sportello, e volgendosi al guardiano di questa:

— Giorgio, le gridò, abbiate l'occhio a quel fanciullo, ch'ei non lo coppi.

Nel medesimo istante, le fanteche dell'albergo trasero alla soglia della cucina, a fin d'ammirare ridendo il giovin fenomeno. Quanto allo sciagurato cameriere, il quale s'era già rifiuto di gao umore, o non sembrava altrimenti confuso e turbato in vedermi così maestro a doto come un portento, ed univa la sua all'ammirazione generale. Se avessi avuto di lui il menomo sospetto, credo che il sospetto si sarebbe appien convertito in cortezza; ma tal era la mia credula semplicità, tale il mio natural rispetto per le persone di cui più attente (semplicità e rispetto, che i fanciulli cambiano troppo immaturamente con la saggezza moidana), ch'io non immaginava neppure d'essere stato giustato.

Non pertanto mi fu d'ora, confesso, trovarmi oggetto delle villane barzellette, che scambiaran fra loro il cochiere e il guardiano. «La diligenza è troppo carica di dietro,» esclamava l'uno. «Bisognava mettere questo giovin viaggiatore nel carro de' bagagli,» gridava l'altro. In breve, la storia del mio supposto appetito si sparse fra tutti i miei compagni dell'imperiale, i quali ne fecero le più amascelate risa del mondo. «Vi faranno pagare per due la colligio,» dicevami uno; ed un altro: «Avete

dovuto far vostri patti speciali. Ma il peggio è ch'io sentiva che la vergogna impedirebbemi di mangiare, non ostante il mio legger pasto, se facessimo sosta ad un altro albergo; e, nella fretta di pigliare il mio posto, avevo dimenticato le mie offese.

In effetto, la diligenza si fermò per la cena; ma non ebbe il coraggio di sedermi cogli altri, benché avessi il corpo a grinta. «Non ho bisogno di niente,» d'essi ripartendo vicino al fuoco. Quella ritirata per altro non mi calò da' bottoni; poiché un signor corpaccuto, con la voce rauca, il quale in tutto il corso del viaggio erasi impinzato di sandwich, dando frequenti baci ad una bottiglia vestita di vimini, sostenne ch'io era un boa costretto, il quale, in un solo pasto, divorava abbondanza per tutto il giorno. Ciò detto, fedele al suo metodo di non viaggiar senza provvigione, sostai alle mie sandwich un'enorme fetta di manzo, che si tagliò egli medesimo.

Eravamo partiti da Yarmouth a tre ore pomeridiane, e dovevamo essere a Londra verso le otto della mattina. Correva in fin della state, faceva bellissima sera, e quando passavamo per un villaggio, cercava di figurarmi quel che succedeva dentro le abitazioni; e quando i ragazzi correvan dietro di noi, a fin di sospenderci per un tratto di strada alla sala della carrozza, soleva fra me pensando se avessero un padre, e fossero in casa loro felici. Avevo dunque di che dar pasco alla mia immaginazione, a tacer del luogo ov'andavo... argomento di riflessioni più grave degli altri. Talvolta ritornava per anche in pensiero al tetto matero, alle mie prime fanciullesche impressioni, alla tenerezza di mia madre e di Peggoty, e finalmente a quell'ultima scena, nella quale aveva moricato il sig. Murdstone.

La notte passò men gradevole della sera, poiché la fu fredda. Solito fra due signori (quelli, che mi aveva paragonato al boa costretto, ed un altro) fui per affo-

gare, tanto o mi stringevano quando si addormentavano; onde non mi potei guardar due o tre volte che non gridassi: «Di grazia, signori!»; cosa che non garbava lor punto né poco, per la ragione che gli svegliava. Aveva di fronte una vecchia signora, la quale, avvolgendosi in un ampio mantello impellicciato, somigliava, nel buio, piuttosto ad un fascello di fieno che ad una donna. Ella viaggiava con un pasciere, che, in sulle prime, la non aveva saputo ove mettere, finché, sotto scusa ch'io avevo le gambe corte, prese il partito di cacciarlo sotto di me; per la quale cosa, mi tornava impossibile distendermi ed allungarmi, poiché se un mio movimento qualunque faceva squilibrare una tazza, in esse il pasciere ripete, «se riceverò un calcio, cui la signora agguerriva questa rimosstranza.

«Non potete un po' star fermo, puttello?»

Finalmente, il sole si alzò, e parve che i miei compagni godessero d'un sonno più facile e più leggero, senza la concomitanza di que' terribili sbadigli e russi, che avevano tutta notte rivelato vere torture. E' terminarono col destarsi l'un dopo l'altro; e mi rammento ancora la mia sorpresa nell'udirli dichiarar tutti che non avevano punto dormito: ripianare anzi con una specie d'indignazione l'accusa d'aver chiuso l'occhio; e tal sorpresa rinnovavasi anche adesso per me, avendo io invariabilmente osservato, senza saperne render ragione, che di tutte le debolezze umane, quella, onde ci riconosciamo il nostro volentieri colpevoli, è di dormire in carrozza per viaggio.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)



una forza irresistibile; non costringete questa forza, con  
protesti rivoluzionari costituzionali, a ripigliare il suo nome  
di bastarda, e a chiamarsi rivoluzione.

Il sig. di Larochejacquelein: Bisogna se bari,  
innanzi tutto, in politica quello che si è; ed appunto per  
mantenere ciò che io sono, nel rispondere al sig. P. Du-  
prat, vengo a dirvi che io non fui rivoluzionario, quando  
domandai l'appello alla nazione, or fa 18 mesi.

Ispirandomi del pensiero del santo martire, di cui mi  
è tanto parlato da ieri, io credo, che dinanzi ai mali della  
patria, fosse un dovere imperioso indirizzarsi al sentimento  
della nazione, senza mancare perciò al sentimento che si  
porta nel cuore, senza mancare al principio monarchico.  
(*Movimenti diversi.*)

Quando Luigi XVI fece quell'appello alla nazione,  
credeva voi dunque che egli addecesse i doveri, che gli  
erano imposti? Certamente, nuno sotterrà qui una tale  
opinione.

E che cosa si fa oggi? È un appello alla nazione,  
e, sì o no? Coloro, che domandano il rivedimento, ver-  
rebbero che il paese mandasse rappresentanti monarchici  
per rifare la Monarchia.

Guardate ora siete giunti. Se voi nominate un'As-  
semblea costituente, vi troverete rappresentate le tre fra-  
zioni monarchiche, le quali si dividono, e sempre due di  
queste frazioni si riuniranno contro la terza, a profitto della  
Repubblica; e voi perverrete così a consacrare la maggio-  
ranza. (*Movimenti diversi.*)

Nun realista credete mai al diritto divino. Qual è  
l'origine della Monarchia? Essa non è altro che il di-  
ritto nazionale. Quante parole non sono che mezzi per  
eccitare le passioni; mezzi, di cui non dovrebbero servirsi  
le persone, che stimano sé stesse.

Io non ho la pretesione di fare un discorso. Ascesi  
alla ringhiera per un invito, che mi fu fatto. Or bene, io  
dicevo, qualche tempo addietro, parermi impossibile che il  
rivedimento si facesse prima d'una modificazione alla legge  
del 31 maggio.

Una voce: Alla questione!

Il sig. Larochejacquelein: Alla questione? Io dico  
che mi basta veder gli effetti di quella legge perché mi  
sia permesso di dire che essa è cattiva, che è una legge  
di partito, non una legge nazionale. (*Benissimo! a sinis-  
tra.*) E innanzi il dire di far appello alla nazione, quan-  
do si chiude il terzo della nazione. (*Approvazione a  
sinistra.*)

Voi sapete che io vorrei vedere Enrico V sul trono;  
ma io preferisco la Repubblica a tutte le usurpazioni. Vor-  
rei tornare alla Monarchia per mezzo della volontà na-  
zionale; voi ciò vorreste per mezzo d'una parte della  
nazione.

Una Costituente, che si riunisse in queste condizioni,  
sarebbe viziata anticipatamente d'incapacità, perché non  
rappresenterebbe la volontà nazionale. (*Benissimo! a sinis-  
tra.*)

Ebbene! è agli per giungere ad un risultato che  
noi discutiamo? Ma noi siamo certi che non ne conse-  
guiremo alcuno. Poché fu detto che bisognava rimanere  
nei termini della legalità per rivedere la Costituzione, ve-  
diamo, di buona fede, v'è qui alcuno, il quale spera che  
si otterranno i tre quarti dei voti per il rivedimento? Orad,  
egli si alza. (*Risa.*)

A che giurò giocare voi? La partita è anticipata-  
mente perduta. (*Haridi.*) Io vi domanderò di presentar-  
mi almeno una probabilità... Voi non ne avete neppure una.  
Il sig. Grammont (*dell'Alta Saona*): Dunque la  
chiusura! (*Haridi generale.*) Sì, la chiusura!

Il sig. Larochejacquelein: Ciò che il sig. Gram-  
mont propone, sarebbe veramente il nodo della questione.  
(*Risa.*) Sarebbe la miglior guisa di mettere tutti d'ac-  
cordo. Che si viene qua a dire? che se non votiamo il  
rivedimento, il Presidente sarà nominato incostituzional-  
mente dal paese; vale a dire che il paese si potrà al-  
disopra delle leggi: ma in tal caso non v'è più società.  
Se il paese nominasse un condannato...

Il generale Husson: Abd-El-Kader. (*Risa prolun-  
gate.*)

Il sig. Larochejacquelein: Voi non prevedete una  
tal difficoltà. Ma se siete in tanto impaccio rispetto al  
Presidente attuale della Repubblica, lo stesso avverrebbe a  
fronte d'un condannato, d'un esule.

Quello che io sono al par di voi tutti, signori, si è  
che, in mezzo alle contese, alle asieure, ai dolori del paese,  
stretti al avvighi a qualche cosa. (*Risa e destra.*) Io  
non conosco nel mondo che due principi: e il principio  
ereditario monarchico, e il principio elettivo repubblicano.

Io non voglio una terza scelta fra... (*Risa.*) Io  
non voglio che fra questi due principi un fatto venga ad  
intromettersi. Ecco perché io mi oppongo al rivedimento.  
E in vero, se noi votiamo il rivedimento per giungere  
ad uno dei tre risultati, che la maggioranza vuole, si fa-  
rebbe un accomodamento per opporci un argomento for-  
tissimo.

Succederebbe che, dopo aver protestato in favore del-  
la legalità, si si opporrebbe un argomento di legalità re-  
pubblicana; e si invecchierebbe il principio repubblicano delle  
maggioranze: perché io non comprendo come i repub-  
blicani logici respingano qui il principio delle maggioranze,  
quando trattati del Presidente. Non comprendo come un  
quarto dei voti possa qui prevalere ai tre quarti. (*Al-  
la! Risa.*)

Ebbene, egli è questo l'argomento che si farà va-  
lere. Noi ci appoggeremo sulla Costituzione; ma se ha-  
vi una maggioranza abbastanza forte per il rivedimento,  
altri se ne prevarrebbe contro di noi, e la premione del  
paese sarebbe il rimanente.

Io dico le ragioni, per cui sono opposto al rivedi-  
mento. Tutti sanno che la discussione a nulla può rinvi-  
re; né io voglio col mio voto dar forza a coloro, che van-  
neditando un'usurpazione. Ecco perché, sebbene mosso  
dai sentimenti medesimi della maggioranza, io respingo il  
rivedimento.

Da tutte le parti: La chiusura! La chiusura!  
Il sig. Fittor Hugo e Baze salgono velocemente  
alla ringhiera.

Il sig. Baze ne resta in possesso.

Una voce: La parola è d'un oratore pro.

Il presidente: Il sig. Baze ha la parola contro  
la chiusura.

A destra: Non v'è chi la domandi.

Il sig. Fittor Hugo prende il posto di Baze, che  
glielo cede, alla ringhiera.

Dopo un vivo accordo contro la legge del 31 maggio  
e le altre leggi restrittive, così prosegue:

Io comincio dal dichiarare, quali si sono le proteste  
del sig. di Falloux, ed anche del sig. Berryer, che il vostro  
attacco contro la Repubblica è un attacco contro la rivolu-  
zione francese. La rivoluzione dell'89 e la Repubblica sono

indivisibili; e non vi è più logica. (*Rumori a destra.*)

Una voce: Non dicete sempre così!

Il sig. Hugo (*risoluto alla destra*): Mi è impossi-  
bile di non far notare che il vostro atteggiamento contrasta  
ora stranamente col contegno tranquillo e dignitoso della  
parte sinistra dell'Assemblea.

Il presidente Dupin: Gli oratori e le impressioni pos-  
sono cambiare; ma l'Assemblea deve a sé stessa di rimanere  
sempre impassibile.

Il sig. F. Hugo enumera i vizi della Costituzione; dice  
che in Repubblica la giustizia deve emanare dal popolo, come  
in Monarchia essa emana dal Monarca. Non è possibile avere  
sotto la Repubblica giudici inamovibili, come non si possono  
avere legislatori inamovibili. (*Risa a destra.*) Bisogna che  
la Repubblica sia in sicurezza nella Costituzione, come in  
una cittadella. Quindi è necessaria l'estensione di tutte le  
libertà: libertà della coscienza, della stampa, dell'industria,  
della scienza; il diritto alla sovranità, giudici e giurati ma-  
nuali.

Io avrei compreso, si aggiunge, che si fossero esami-  
nate queste necessità per rivedere la Costituzione: ma che  
si venga a dire alla fincuora che comincia a risplendere:  
«Noi vi vogliamo estinguere»; ma che si venga a dire:  
«Queste tre rivoluzioni, che ne formano un sola, questo  
trionfo della filosofia, sono cose, di cui non vogliamo più  
sapere»; ma che si venga a strappare dalle mani del popolo l'  
era del progresso per ritogliere queste tre epoche: 1789,  
1830 e 1848; ecco ciò che io ammiro fino allo stupore,  
ecco ciò che io non comprendo!

E chi siete voi, che volete far indietreggiare la Fran-  
cia? Voi siete la Monarchia, siete il passato, siete lo  
Monarchia in alto di domandare il rivedimento. Io rispet-  
to le persone; non voglio dinanzi a me che il dogma, e  
intendo esaminarlo con un'intera libertà di spirito. La Mo-  
narchia non è già un principio, essa non è che un fatto:  
alla caduta della Repubblica romana, resta un principio,  
un diritto; della caduta della Monarchia, non resta che  
una rovina.

Che rimproverate alla Repubblica? Le sue sommo-  
se? Ma la Monarchia ebbe le sue. Le sue finanze? Sotto  
la Monarchia si faceva fallimento. Sotto la Reggenza si  
alteravano le monete per fare un risparmio di 150 milioni.  
Il sig. Di Gredan: Parlatemi un po' delle pensioni  
dei poeti. (*Risa.*)

Il sig. Hugo: Si fa allusione ad un fatto, che mi  
onora. Io non ho mai chiesto pensione.

L'oratore spiega come, dopo aver accettato da Lui-  
gi XVIII una pensione di 3000 fr., offerta spontaneamente,  
rifiutò il dono di Carlo X, che voleva accrescere quella  
pensione a 6000 fr. Indi cita i parecchi fallimenti, fatti  
sotto Luigi XV. L'abate Dubois diceva che il Governo  
più forte era quello che faceva fallimento, quando volesse.  
Voi parlate del 93; io potrei opporvi il 1815. Oh! io  
lo so, voi si rimproverate le circolari di Ledre-Rollin, le  
conferenze socialistiche del Luxembourg. Questa è la gran  
parola! Deh! ve ne scongiuro, non parlate del Luxem-  
bourg, non andate da quella parte: voi potreste ivi incontra-  
re lo spettro del maresciallo Ney! (*Applausi a sinistra;  
violenta interruzione a destra.*)

Il sig. Di Resseguier interpella con vivacità l'oratore.

Una voce: Voi foste pari di Francia.

Il sig. Hugo: Sì; ma io non sedetti fra giudici.

Il sig. Di Resseguier continua ad interpellare viva-  
mente l'oratore; ed è chiamato all'ordine, con iscrizione  
al processo verbale.

Il sig. Hugo: Ci si è detto ieri: La Francia non  
si starà mai contenta alla democrazia. Or sono 37 anni,  
si diceva: La Monarchia rappresentativa è buona per l'  
Inghilterra; come il sig. Berryer vi diceva ieri: La Re-  
pubblica è buona per gli Stati Uniti d'America. Ora qual  
è la moralità di queste aggressioni contro la Repubblica?  
Signori, vi ebbero realisti!

Una voce: Ve n'è ancora.

Il sig. Charvaz: Scendete dalla ringhiera.

Il sig. Hugo: Si sopprime la libertà della stampa;

voletè voi sopprimere la libertà della ringhiera?

(Qui l'oratore si scaglia contro gli atti del Governo  
e contro la condotta del Presidente della Repubblica con  
parole molto aspre ed offensive.)

Vive interpellanze all'oratore, bisbigli, grida, fanno  
un tumulto indescrivibile. Quello che eccita il maggiore scopio  
è quanto segue:

Che direbbe Napoleone, all'ombra del quale si cer-  
ca uno scampo, se egli potesse vedere che il suo Impero,  
il suo glorioso e bellicoso Impero, ha oggi per apo-  
logisti, per teorici, per consiglieri, per ricostruttori, chi?  
Coloro che, in mezzo alla nostra luminosa epoca, si vol-  
ano al nord con una disperazione che sarebbe edificata se  
non fosse ridicola, e che si gettano a terra bocconi e pre-  
mono l'orecchio al suolo per ispirare se mai sentissero  
rumoreggiare il cannone russo!

(L'oratore è chiamato all'ordine. Succede una gran  
confusione.)

Il sig. di Falloux: Quando il sig. Victor Hugo ha  
parlato del Governo di luglio, evocò le memorie del Lux-  
embourg. (') che uomo di noi, per pudore, avrebbe osato  
invocare dinanzi a due figli del maresciallo Ney... (*Mo-  
vimento.*) Ma quella grand'ombra non gli fece tanto or-  
rare che egli non sollecitasse un seggio al Luxembourg.  
(*Applausi prolungati; grida a sinistra.*)

Il tumulto è al colmo, dopo queste parole del sig.  
Falloux. Quest'ultimo, dopo ch'è tornato un po' di cal-  
ma, ribatte le recriminazioni del sig. V. Hugo, ed ag-  
giunge: Quando io mi credetti lecito di dire al mio pa-  
ese: Badate allo straniero! la Repubblica e i repubblicani  
non bastano a preservare; spero che il mio paese non  
prenderà abbaglio sulle mie parole.

E finisce: Se è un macar di patriottismo l'avver-  
tito il mio paese ch'egli ha rivali e nemici, vi fa talu-  
no prima di me che inteso male e il patriottismo o l'o-  
nor militare; ed è il maresciallo Soult, quando egli venne  
a domandare alla Camera di votare le fortificazioni di  
Parigi. (*Benissimo!*)

Il sig. Hugo torna alla ringhiera. Tutti i membri  
della maggioranza partono dai loro banchi. Il presidente  
si copre il capo. (*Grandi acclamazioni a sinistra.*)

Il presidente fa segno che la mancanza non gli  
permette più di continuare a presedere. La sinistra mor-  
mora fortemente, ed il sig. Hugo scende dalla ringhiera.

La sessione è scelta alle 7 e 1/4.

Sessione del 18 luglio.

Dopo alcune spiegazioni sul processo verbale della  
sessione d'ieri, ed alcune altre del principio della Moscona  
sul processo del maresciallo Ney, e sulla sua nomina a  
pari di Francia, il signor Baroche, ministro degli affari

(') Al Luxembourg, come sopra, si radunava l'antica  
Camera dei pari.

esterni, dice che il silenzio, che i ministri tengono, non è  
più permesso, dacché nell'antecedente sessione si sono  
udite le ingiurie, indirizzate al Presidente della Repubblica.  
Sarebbe viltà in noi il tacere, in noi che conosciamo le  
intenzioni leali del Presidente, la sua leale politica. La-  
scierò da parte le grandi questioni d'avvenire, suscitato da  
questo dibattimento, e reprimere anche i sentimenti di ge-  
nerosa indignazione, che si destarono in me, quando in-  
tentò rendere omaggio ad uomini di deistabile memoria.

Vengo alla questione del rivedimento, ed esamino le  
principali obiezioni tratte dalla condotta del Governo, del  
20 dicembre in poi, dalle leggi emanate dall'Assemblea,  
e dai disegni ambiziosi, che si attribuiscono al capo del  
potere esecutivo.

L'oratore sostiene la necessità del rivedimento della  
Costituzione; e, fra le altre cose, dice: Se voi vedete nelle  
leggi, combattute dall'opposizione, un ostacolo al rivedimen-  
to, vi bisognerà andar ben lungi: bisognerà rievocare tutte  
le leggi di cui si parla; se, al contrario, tutte queste leggi  
sono l'opera dei poteri legittimamente esercitati, nulla do-  
ve opporsi al rivedimento.

L'oratore entra a parlare della Costituzione del 1848,  
di quelle elementari fatte senza regola alcuna, e della Costi-  
tuzione. Potrei, continua, andar più oltre, e domandarvi se  
certe disposizioni della Costituzione stessa non furono for-  
mate in uno spirito di diffidenza e di ostilità personale...  
(*Rumorese interruzione a sinistra.*)

Il sig. G. Favre e Dufaure domandano la parola.  
(In mezzo alla grande agitazione, che succede, gruppi  
numerosi e animatissimi si formano da ogni parte. La ses-  
sione rimane per qualche tempo sospesa.)

Il sig. Baroche: Per rispondere alle obiezioni, che  
ho fatte io? Feci osservare, non già che la Costituzione  
del 1848 non aveva i poteri per far la Costituzione, ma  
che, in ragione delle circostanze nelle quali era stata eletta...

Il sig. Lamartine domanda la parola.

Il sig. Baroche (*continuando*)... quella Costitu-  
te non era forse in relazione sufficiente colla nazione, quan-  
do essa votò la Costituzione. Il generale Cavaignac ram-  
mentò egli pure certe proposizioni, che erano intente d'un  
carattere di diffidenza contro la persona del Presidente  
della Repubblica e contro i disegni, che si supponevano in  
lui. E perché ora si ha maraviglia che quell'opera si  
sottoponga ad una nuova Assemblea, sotto una legge non  
meno costituzionale di quella che presiede alla forma-  
zione della Costituzione?

Ieri un linguaggio affatto nuovo fu recato alla rin-  
ghiera; e da chi? Dall'uomo, che non ha nemmeno la  
scusa di un'antica convulsione, che fu il più pindarico dei  
realisti, che dopo il 1848 si è cacciato nelle nostre file.  
Il ministro legge una circolare elettorale del sig. V.  
Hugo, da lui mandata fuori nel 1849.

Ecco, si aggiunge, l'uomo che accusava la maggio-  
ranza d'aver usata l'astuzia della volpe per combattere  
il leone rivoluzionario! (*Applausi e risa.*)

Il sig. Hugo vuol rispondere; ma le sue parole sono  
coperte dalle grida: Basta! basta! silenzio!

Ribatte l'accusa, data ieri dal sig. Hugo agli uo-  
mini del Governo, senza determinare quali, il sig. Baro-  
che dice:

Sappiate bene! Non mai vi fu nella maggioranza, non  
mai vi fu nel Governo alcuno, che si sia gettato bocconi a  
terra, e che abbia pensato a interrogare il cannone russo  
per porre un termine alle nostre intestine discordie.

L'oratore giustifica il Governo del Presidente della  
Repubblica dal rimproverci ed accusare, che gli si fecero. E  
termina col dire: Noi non abbiamo che un solo desiderio,  
ed è che il popolo sia liberamente consultato. Noi temiamo  
al par di chiunque le rivoluzioni, gli atti di violenza, i  
colpi di Stato. Noi domandiamo un rimedio al presente  
stato di cose. Pensate all'immensa responsabilità, che pe-  
serebbe su voi, se respingeste il rivedimento del manda-  
to del paese intero.

I sigg. Hugo e Dufaure si presentano alla ringhiera.  
La sessione continua.

Il discorso del sig. Cavaignac trova nella stampa  
una severità, a cui non è avveza la parola, moderatamente  
repubblicana, dell'illustre generale. Il *Journal des Dé-  
bats* dice che il lungo e laborioso discorso del soldato-o-  
ratore, è un puro impasto di strane dottrine. Non è in  
nome del diritto divino, che egli mette la Repubblica al di-  
sopra della discussione e del suffragio universale, ma sem-  
plicemente in nome della logica e dell'umana ragione. La  
differenza è grande; e se il paese dichiara un di impossibile  
la Monarchia, necessaria la Repubblica, si vuole che si sot-  
metta sempre a questa dogmatica decisione; si vuol coniare  
il paese ad una Repubblica orrida, inviolabile e impre-  
scrutabile. Strano modo di applicare la sovranità nazionale!  
Sido chi potrà seguire questo teologo (grida il *Constitu-  
tionnel*), già tramando per una nuova strage degli uo-  
centi) nelle viscere del misticismo, in cui egli ci ha get-  
tati! I pochi barlumi, che scappavano dalle sue nuvole  
tenebrose, non richiudevano che enormi contraddizioni. E-  
gli afferma tutto, nega tutto; tutto attacca e tutto difen-  
de; egli loda e biasima le rivoluzioni; talvolta fino applau-  
di alla legalità; talvolta contesta la legittimità del po-  
polo. Quest'idea vien completata dall'*Univers*. Il popolo  
è, secondo Cavaignac, un sovrano che ha il diritto di co-  
stituirsi in Repubblica, quand'egli voglia, ma non ha il di-  
ritto di uccidere; ed ecco in che consiste il suo diritto di  
vivere. L'*Union* e l'*Assemblée nationale* non trattano con  
maggiore indulgenza l'antico capo del potere esecutivo, nelle  
cui parole non trovano che mostruosi sofismi, ed una con-  
fusione continua fra la sovranità nazionale e la Repubbli-  
ca; dichiara sovrana la Francia, e lo contesta il diritto  
di darsi un'altra forma di Governo! Il giornale di La-  
martine, il *Pays*, il più moderato fra i giornali repubbli-  
cani, non accorda a Cavaignac che la Repubblica sia in-  
discutibile. La differenza sta in ciò, che il generale teme  
che la discussione sia la morte della Repubblica; il *Pays*  
crede che il diritto di discutere, è quello precisamente che  
dà vita e forza alla Repubblica. (*R. della B.*)

Leggesi in un carteggio della *Reichszeitung* di  
Vienna, in data di Parigi 17 luglio:

Nel grandioso discorso di Berryer, il quale destò l'  
attenzione di tutti e l'ammirazione di molti, si trova una  
lacuna. Egli ha ommesso tutto ciò che dice vola sulla Mo-  
narchia di luglio, poiché venne a conoscenza di una lette-  
ra del Principe di Joinville, nella quale questi metteva in  
ridicolo la vista del capo dei legittimisti a Claremont.  
Siffatta aberrazione di mente è incomprendibile, ma non  
per questa menzogna.

Le conseguenze ulteriori di questa lettera inconside-  
rata sono di natura assai grave. Esse minacciano a volte le  
negoziazioni, che indur dovevano i legittimisti a votare per  
richiamo del Principe, e portano nuova scissura nel campo

dei due partiti dell'ordine, devoti alla Monarchia. La cosa  
è tanto più deplorabile, in quanto la lettera del Principe  
sembra sia stata pronunciata dal sig. Thiers, il quale avreb-  
be il rovinoso pensiero di mettere innanzi il Principe di  
Joinville come competitori rivoluzionario.

Egli è un tristo incarico per me questo di dover  
annunciare l'imminente naufragio di una buona causa in  
vista del porto, mentre di recente io manifestavo la massi-  
ma confidenza nella buona riuscita.

Il Presidente può trar profitto da queste complica-  
zioni; e il sig. Molé aveva ben ragione, quando diceva da  
ultimo a Thiers: Voi potete forse uccidere la Repubblica,  
ma rendete la rivoluzione immortale.

«Nel campo repubblicano, grande è la confidenza; in  
quello dei realisti regna l'abbattimento per le insanabi-  
li scissure.

Il Presidente si occupa di progetti molto straordina-  
ri. Si dice ch'egli medita di abolire tutte le imposte di  
consumo. Sarebbe questo un colpo mortale per la città  
di Parigi, la quale or appunto ha stanziato lavori per quin-  
dei milioni ed un prestito, a fine di premunirsi contro il  
1852.

## SVIZZERA

### GINEVRA

Tiro federale.—Nei primi tre giorni furono distribuite  
118,754 marce, e sono fatti 94,268 colpi.

Il 10, presentarono le loro bandiere anche le depu-  
tazioni del Ticino, della Turgovia e di S. Gallo. Al pranzo  
ra gli oratori v'ebbe anche un Soldato, del Ticino.

La sera di venerdì, ebbe luogo un'illuminazione della  
città. (*G. T.*)

## GERMANIA

### BRESLA

Berlino 17 luglio

Il conte Reigersberg, direttore di polizia di Monaco,  
ha spesi abbonamenti coi più alti impiegati dell'Autorità  
di sicurezza e visita le nostre carceri. Si suppone, non  
senza fondamento, ch'ei sia venuto per intendersi col sig.  
di Hinkeldey circa misure comuni da prendersi contro pos-  
sibili turbamenti della pubblica sicurezza. Oltre a questo  
impiegato bavarese, si trova qui anche il barone di Bismark-  
Schönhausen. Si dice che il Re lo abbia fatto venire da  
Francoforte per dargli istruzioni relativamente a quanto si  
sta per determinare a Francoforte. Egli si è recato per  
qualche giorno nella Pomerania, donde ritornerà diret-  
tamente a Francoforte sul Meno.

Le Diote circolari e provinciali verranno considerate vol-  
mente rinforzate con ra. presentanti delle città e de' comu-  
ni, dimodochè l'attività delle stesse non potrà non eser-  
citare una non insignificante influenza sul Parlamento na-  
zionale e sulla futura composizione del medesimo.  
(*Corr. Ital.*)

Dopo che il Governo greco non ebbe qui da pa-  
recchi anni alcun rappresentante, giunse ieri il sig. Zo-  
bataz Ogliou, in qualità d'incaricato d'affari, senza che fi-  
nora si sappia se per rimaner qui stabilmente, o soltanto  
in missione straordinaria. (*Corr. Ital.*)

Alessandro di Humboldt accompagnerà il Re di Prus-  
sia sino a Danzica, dove pel celebre scienziato verrà ap-  
prestato un Osservatorio per osservare l'eclissi.  
(*Corr. Ital.*)

Il 13 alle 14 antim., alla presenza di S. M., fu po-  
sta la pietra fondamentale della chiesa cattolica di San  
Michele.

A Lipsia avrà luogo il 10 d'agosto una riunione  
di medici omeopatici, alla quale sono invitati anche parec-  
chi medici di Vienna e di altre città dell'Austria. Con-  
temporaneamente verrà inaugurata la statua di Hahnemann.  
(*Corr. Ital.*)

ABSDIA ELETTORALE  
Un'ordinanza del Ministero dell'Assia elettorale so-  
spende, sino a nuovo ordine, qualunque operazione relativa  
alle elezioni per la prossima Dieta. Quest'ordinanza fu  
ammessa per invito dei commissari federali austriaci e  
prussiani. (*Ufficio delle Not.*)

Un'ordinanza del Governo ristabilisce quasi per in-  
tiero l'ordinamento amministrativo, quale sussisteva avanti  
il marzo 1848. (*Mess. Tir.*)

CITTA' LIBERE  
Francoforte 14 luglio.  
L. E. tenente-maresciallo di Scherling ed il R.  
colonnello prussiano di Wildeross sono partiti ieri per vi-  
sitare, in nome della Commissione militare federale, le for-  
tezze federali di Ulma e Rastadt. (*G. U.*)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 22 luglio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 12 luglio a. e., si è gra-  
tiosamente degnata di conferire il posto di vicidirettore pre-  
sso la Contabilità di Stato veneta a quel consigliere de' conti,  
Luigi Lanza.

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 22 luglio.

Il viaggio di S. M. l'Imperatore alla volta della Gal-  
izia è stato aggiornato di nuovo per qualche giorno.

Lettere da Varsavia recano che l'Imperatore della  
Russia si recherà a Vienna nel prossimo autunno, per as-  
sistere alle grandiose manovre militari, che avranno luogo  
quest'anno in tale stagione.

Secondo il C. E. le trattative pel nuovo prestito  
sarebbero vicine al loro fine. Ieri si aspettava l'arrivo del  
barone Carlo di Rothschild. (*Corr. Ital.*)

### Dispacci telegrafici.

Parigi 21 luglio.

La discussione del rapporto sulle petizioni, colla quali  
si domanda la revisione, ha avuto luogo. Charras attacca il  
Ministero; Faucher le difende. Lamoricière dichiara le pe-  
tizioni amore pregiudizievole alla libertà; egli e i suoi amici  
essero pronti a combattere l'usurpazione. Baze attacca Fau-  
cher. L'emendamento di Baze, col quale il Governo viene  
biasimato d'aver promosso le petizioni, ottiene una mag-  
gioranza di 4 voti.

Damasco 14 luglio.

Si teme che la carovana, aspettata da Bagdad, sia  
stata sorpresa e spogliata dai Beduini.

Siamo 11 luglio.

La corvetta austriaca la *Tudania* è entrata in questo  
porto; l'E. R. brick il *Montecuccoli* ha fatto vela per  
incrociare nelle acque della Grecia.







# FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA



N. 21200. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra nuove istanze di Paolo del fu Luigi Soler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto degli immobili descritti nell'Editto del 10 aprile s. a. n. 9771, inserito nel Foglio d'Annunzi 16 maggio n. 60, 23, 25 detto, n. 63, 65, oppugnare o caricare dei minori Chiere, Achille, Leontina ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Fornasini, quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valerio Fornasini, da Burano la loro vendita, che avrà luogo all'Aula II Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 27 agosto, 10 settembre, e 15 ottobre prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta.

Riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed anche a prezzo minore di essa nel terzo, purché basti a soddisfare i creditori pignorati sui medesimi, giacché in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori lottisti da se non si prevalgono della facoltà alternativa loro concessa dal per. 140 del Giud. Reg. Circa, e sotto le condizioni specificate, nel suddetto Editto n. 9771, che saranno d'ora innanzi utilizzabili presso l'Ufficio di spedisce del detto Tribunale unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Burano, e della Frattura del Tre Porti, nonché inserito per tre volte in tre di stampa settimanale nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Fo. Canini.

Costagna, Cons.

Grubisich, Cons. Suss.

Dell' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile di Venezia,

Li 7 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 21779. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a Gio. Battista Visetti, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dell' I. R. Ufficio Fiscale Centrale di qui per conto dell' I. R. Finanza di Padova, una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21779, contro di cui Gio. Battista Visetti in punto di irrotazione degli atti in difetto di duplice relativamente alla petizione 6 marzo 1843, n. 6785, per pagari di italiano lire 86:78 pari ad s. l. 99.75 in rifusione d'imposte pagate dalla Reg. Amm. per conto del fu Antonio Visetti e di rifusione di spese lo ensi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Battista Visetti è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Giu. D'Angelo in sostituzione del curat. avvocato Boggio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziaro.

Se ne dà perciò avviso, alla parte d'ignota dimora, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a

debito tempo, oppure, fare, avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, ed anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, in la detta petizione, lo, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 agosto p. v., alle ore 10 ant., per la comparita delle parti all'Aula I Verbale per l'irrotazione degli atti in difetto di duplice colle avvertenze di legge, e che, mancando esso reso convenuto, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi.

Il Consigliere Aut. Presidente

Fo. Canini.

Giorio, Consig.

Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 7 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 7071. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Sopra istanza dell' I. R. Ufficio del Fisco facente per l' I. R. Intendenza delle Finanze e per l' I. R. Capitano del Porto di qui prodotta in confronto del detto Giuseppe Maria Reali, nonché di Giuseppe Stergole fu Pietro, Giuseppe Rossetti, Carlo Francesco Combi, Taddeo W. di, Agostino Pesale, nob. co. Gio. Abbondio de Wyman-Brazzavico fu Lodovico, Giuseppe Capovilla, Giorgio Comino di Spadonova, Gio. Batt. Bravenati di qui, e Carlo Bonora di Antonio dominiato in Venezia, tutti quali eronitori nati, e dell' espropriato Giuliano Franceschini fu Gaetano pure di qui, venne fissata l'Aula Verbale del giorno 14 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi all' I. R. Cons. Sussidiario nob. Barbero per la manutenzione e utilizzazione dei rispettivi crediti sul prezzo di L. 11672:97, originariamente depositato in carica del Comune di Venezia ed ora convertito in agibilità del Tesoro nella ridotta somma di aust. L. 5536:97, tuttora esistenti in questi depositi sotto il n. 1324 del Mastro, quel prezzo del Brigante Scouner l'Ebo, stato requisito al proprietario Perini del Comando Generale della Marina per ordine del Governo Rivoluzionario.

Se ne rendono avvertiti col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro nome con avvertenza che in difetto provvederà alla graduazione e distribuzione del prezzo in concorso dei soli insinuat.

E questo Editto si affigge nei soliti luoghi e s'inscrive in tre settimane consecutive una volta per ciascuna nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

Luigi Farni Farni.

Reyer, Consig.

Barbero, Consig.

Dell' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Montitimo in Venezia,

Li 1 luglio 1851.

Locatelli.

N. 2657. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Si rende noto che nei giorni 27 agosto p. v. e 15 ottobre successivo, sempre alle ore 10 dieci ant. precise, nella Sala di questo palazzo Tribunale, si procederà al primo e secondo incanto, (qualora non a veruno effetto il primo) degli immobili infrascritti, esecuteli da Giacomo De Lazzaro, contro Gio. ed Antonio Vazza, in punto di

pagamento di s. l. 463:52, ed accessori, ritenute nell'istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in L. 1670, e con avvertenza che non saranno deliberati se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare s. l. 200 in moneta a corso di piazza, meno l'esecutante, le quali saranno a difetto del prezzo, se deliberatario; restituiti se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta a corso di piazza verrà depositato in mano del Commissario giud. ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante ove fosse deliberatario potrà computare il prezzo a difetto del suo credito, e fino alla di lui concorrenza, e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolite stanno a carico del deliberatario.

V. La s. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante, od avente ragione di scioglierlo, o ritenuto obbligato ai patti suddetti.

Immobili da incontrarsi

In Riva di Longorone.

N. 2626 1/2. Casa domini-

cale, a mattina strada Comunale,

mezzi di Elisabetta Vazza, sera

Consorzio, settentrione simile.

N. 3090 Otto di Calv. 1/4

con casa e prati a coppi, a mattina

Consorzio, mezzogiorno Vincenzo

Vazza, sera Pier-Antonio De Ce-

saro, settentrione Elisabetta Vazza,

ed Orvaldo e fratelli Pili.

Correva a vito sotto la casa

di Vincenzo Vazza a parte destra

dell'ingresso, e mattina consor-

ziato, mezzogiorno Elisabetta Vazza,

sera e settentrione Vincenzo

Vazza.

Il R. Presidente

Traversa.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 10 luglio 1851.

Kelly, Dirett.

N. 4989. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Passato senza effetto l'incanto, che era ordinato col Decreto 22 maggio p. v. al n. 3807, e prefisso al giorno 9 luglio corr., si rende noto, che nel giorno tre settembre p. v. alle ore dieci ant. precise, si procederà al nuovo incanto per la vendita di due case infuiscite, esecutate dalla ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaro, in confronto del l'ave. Francesco Dr. Del Vesco, quel curatore dell'assente Gio. B. B. Bergamasco fu Domenico e L. L. CC., con avvertenza, che in questo incanto le due case potranno essere deliberate a qualunque prezzo, e sotto le condizioni che seguono:

Caso da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lazzaro, nella località della Tavella di sopra, costruita di muri e pietre, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, gente tre piani, cucina e mattina strada, mezzogiorno di questa ragione, altri loti Francesco Ongaro Zandovella, deltagliata più diffusamente nell'istanza, e stimata s. l. 4600.

2. n. 275 Casa di vecchia abitazione posta nella piazza di Castello Lazzaro, marcata col n. 35, costruita di muro a pietra, avente tre piani, cucina e mattina Quirino Zoldan, sera

Pietro Zoldan, e fratelli messodi Piazza, e settentrione transito consorzio, più diffusamente deltagliata nell'istanza anche esistente in questa Cancelleria, stimata s. l. 2800.

Condizioni dell'asta.

I. La vendita si farà a corpo a corpo.

II. In questo quarto incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del lotto proprio.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima e garanzia dell'offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto, dovrà l'offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l'assegnazione al creditore esecutario.

VI. In questo rimanente decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico dell'offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l'imposta attrattata eventuale sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso, e di aggraffazione saranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberatigli.

XI. L'aggiudicazione non gli sarà accordata, se non se dopo pagato l'intero prezzo.

Il R. Presidente

Traversa.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov.

di Belluno,

Li 10 luglio 1851.

Kelly, Dirett.

N. 2056. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione per chiunque possa avervi interesse essersi da Anna Maria Martini maritata a Giorgio Giacomini fu Giorgio di Villa presentato oggi stesso al n. 2056, un libello di petizione in punto a revoca di mandato di pignorato fatto al proprio marito in autentica di questa stessa Pretura.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dell' I. R. Pretura in Chiavenna,

Li 1 luglio 1851.

Il Cons. Pretore

Gadola, A.

N. 22549. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Maria di Antonio moglie a Domenico Zanolli del fu Giovanni.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta obblata ad insinuare una o più istanze in confronto dell'avvocato Dr. Benedetto deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Milani, dimostrando non solo la sussistenza della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e quanto la medesima, venisse assunta dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per potere all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si

na della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e quanto la medesima venisse assunta dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti e non compiendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perimento dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presid.

Fo. Canini.

Giorio, Consig.

Grubisich, Cons. Sussid.

Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 12 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 23298. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Maria di Antonio moglie a Domenico Zanolli del fu Giovanni.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta obblata ad insinuare una o più istanze in confronto dell'avvocato Dr. Benedetto deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Milani, dimostrando non solo la sussistenza della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e quanto la medesima, venisse assunta dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per potere all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si

na della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e quanto la medesima, venisse assunta dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per potere all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si

na della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e quanto la medesima, venisse assunta dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per potere all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si

na della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e quanto la medesima, venisse assunta dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per potere all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si



avranne per concessioni alla pluralità del comitato o non comprendendo alcuno l'amministratore o la delegazione seguita nominata da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Preside.

Lazzaroni, Consig.

De Neuner, Consig.

Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 18 luglio 1851. Domeneghini.

N. 23290. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, nel presente Editto, a tutti quelli che averanno potestà di interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'opimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Domenico Zanfoll del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto editto ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Bernardelli deputato curatore della massa concorsuale, sulla sostituzione dell' avvocato Dr. Biondi, dimostrando non solo la sussistenza della sua petizione, ma estendere il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto di curatore, quantoché in difetto, sperato che da il suddetto termine, nessuno potrà più accollato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venne esente dagli iniquissimi creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell' Aula III per potere all' elezione di un amministratore stabile, o confermar dell' intrinsecamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che li non compariti si avranno per consentiti alla pluralità del comitato, e non comprendendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Preside.

Fuscarini.

Lazzaroni, Consig.

De Neuner, Consig.

Dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 18 luglio 1851. Domeneghini.

N. 5108. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si rende noto essere stata con espressa deliberazione interdetta per monomania gola Orsola Piccolo vedova di Giovanni Pagotto di Spresiano, alla quale fu destinato in curatore il figlio maggiore Giuseppe Pagotto di Spresiano.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nella Piazza di Spresiano. L' I. R. Comitato Prudenziale Scelari.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 11 luglio 1851. Monari, Dir. di Sped.

ad R. 4015. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Dietro istanza 29 maggio p. n. 4015, di Angelo Schillo, censuario e procuratore di Giuseppe Dossa, ed in evasione del relativo protocollo 23 giugno corr., contro Domenico del fu Antonio Fajer, di Carrara d' Alpago, si rende noto, che nel giorno 12 agosto p. v. e 17 settembre successivo, sempre alle ore 10 ant., nella Sala di questo palazzo Tribunale, si procederà all' asta degli stabili indicanti, in due lotti, con avvertenza che non saranno deliberati, se non se a prezzo maggiore, od almeno eguale alla somma, che sarà mostrata ed iscritta sotto le condizioni che seguono:

In Comune di Fieve d' Alpago.

A. cens. vecchio 1258 in mappa di forma stabile al num. 899, 1737, 1739, Carrara. Un edificio ad uso di mulino a due ruote con pista orzo con l' insinuazione sull' acqua Tessa, in buona stato coperto a lastole, fra i confini a matina Gbino della Tessa, mezzodì della ragione, sera e settentrione Valentino Fajer stimato a. l. 2250.

B. 1259, 1260, 1261, in mappa di forma stabili 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n. vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, M. strada Carrara Fieve di passi 3870, con aratorio vitale in diversi pezzi di passi 1550, confini a matina eredi Luigi Sociali e fratelli Battistini, Antonio Sociali ed altri, mezz. Comune e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Bui stimato a. l. 1930: 60.

Non censito in ultimo vecchio e colto stabile in mappa di Gerna al n. 1732, formano parte dei fondi al n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrara. Una chiesuola preta di passi 485, con casa marcata al n. 181, composta di cucina e stanza unita, con salotto consorte, scale di scala pur consorte con Valentino Fajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Fajer. Vicino a detta casa trovai stalla per somarelli, con una stanza unita, e sottoporta con lenzuola sopra coperto a lenzuola con lenzuola a matina B. j. mezzodì e sera strada, settentrione Valentino Fajer ed il mulino, stimato a. l. 592.

In Comune di Chies.

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censito al n. 1825, con prato in parte bosco di passi 787, confini a matina strada, mezzodì Domenico Fajer, sera Comune, settentrione Angelo Sociali, stimato a. l. 55: 09.

Condizioni dell' asta.

I. L' esecutante non assume altra responsabilità che quella del lotto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, il primo lotto comprenderà tutti gli stabili in Comune di Fieve d' Alpago in Carrara, il secondo il resto in Comune di Chies.

III. Ai due primi incanti la delibera seguirà a prezzo almeno eguale alla stima.

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

V. L' esecutante è assolto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per l' offerta, e dovrà notiziare del deposito l' esecutante sotto commesso in, che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VII. L' esecutante è assolto anche da questo deposito.

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno del deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d' assegno ai creditori assegnatari.

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l' interesse del 5 per 100 a carico del deliberatario dal

giorno della delibera.

X. Esiguità il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

XI. Potrà ottenersi l' aggiudicazione dopo pagato l' intero prezzo.

XII. Le spese d' aggiudicazione e custodia saranno a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico saranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L' esecutante nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori assegnatari 15 giorni dopo il Decreto d' assegno quello parte del prezzo che non sarà assegnata a facilitazione della spesa, e del suo credito.

Il R. Presidente

Traversari.

Rigo, Cons.

Comuni, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, Li 26 giugno 1851. Rattay, Dir.

N. 3776. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 25, 29 agosto, e 1 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Sordolo Guardì fu Domenico, Caterina, Speranza, Luigi, Antonio, e Giovanni Guardì fu Francesco, Clemente Feluso, e l' erede di Sordolo di Domenico Guardì rappresentata in un al Polono avanti dell' avv. Dr. Paolo Frigo curatore, sulle istanze della nob. co. Reche Londonio vedova Mocenigo-Soranzo, quale tutrice dei minori Tommaso, e Francesco Mocenigo Soranzo fu Toma, sotto l' osservanza delle co. seguenti.

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi indicati al n. 3, 4, 5, 6, denominati Monte Canard Vignale Giaron e Muraglie; nel secondo lotto sono compresi i fondi al n. 1, 2, 7, denominati al luogo Bortol-Vol-Catania, e Raimonda. Il primo lotto importa a. l. 4656; il secondo a. l. 4214: 40, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente tra due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo caso a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori presentati fino alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell' asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo della spesa di esecuzione, dietro specifico liquidato dal Giudice ed entro otto giorni della delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese succedute alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori all' incanto graduati secondo il riparto entro giorni otto della intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse al 5 per 100 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento degli immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando dalla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellari insistenti ai fondi per l' importo in ragione di 100 per ogni b. di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno esser fatti in moneta metallica sonanti escluso ogni sortogelo.

VII. Il deliberatario consegnerà il dominio dopo adempite le condizioni dell' asta; in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ed un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Pertiche 29: 22 ar. plant.

o bastanti con esse dette a lungo Bocca al n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pertiche 3: 77 ar. plant. d. Val-Catania in mappa al n. 1791.

3. Pertiche 7: 45 ar. plant. d. Monte Canard in mappa al n. 1597.

4. Pertiche 11: 87 ar. plant. d. pertiche con olivi con fabbriche d. il Vignale di num. 114, 634, 636.

5. Pertiche 15: 90 ar. plant. d. il Giaron in mappa al n. 627, e seguenti a tutto 632.

6. Pertiche 23: 46 ar. plant. ed in parte Zerbo, e bosco d. Muraglie al n. 637, 638, 639, 641, usque 646.

7. Pertiche 18: 61 bosco d. Raimonda al n. 1610 di mappa. I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont' Alto nella mappa censuaria di Monticello, e stimati a. l. 8871: 40.

Si pubblichi, e si stampi com' è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

Bata.

Dell' I. R. Pretura di Lonigo, Li 15 maggio 1851. Il Cancelliere Meneghini.

N. 4696. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Sandri q. Giovanni morto il 30 dicembre 1848 ad insinuare, e provare i loro diritti nel giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant. dinanzi l' I. R. Pretura di Lonigo agli effetti del par. 813 e 814 Codice Civile.

Il Cons. Pretore

Bata.

Dell' I. R. Pretura di Lonigo, Li 14 giugno 1851. Il Cancelliere Meneghini.

N. 7229. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Si notifica ad Antonio Del Sal, padron di botica, anente d' ignota dimora, che Maria Giuseppe Lanza, coll' avvocato Cuccini, produce in di lui confronto la petizione l. corr. n. 7229, per precetto di pagamento entro tre giorni d. a. l. 430 effettivo in dipendenza al vaglia 19 febbraio a. c. ed eccessivo, e che il Tribunale con odierno Decreto accorda luogo sotto committimento dalla esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dr. Alessandro che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduto eccezione o vizio altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Meritino in Venezia, Li 4 luglio 1851. Pel Cavaliere.

L. R. Commissario Preside. L' Imp. R. Consigliere Anziano Dirigente Ratta.

Rob. Barbero, Consig. Pucci Gradengo, Grad. Sen.

N. 2045. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Aviano nel Friuli notifica col presente Editto agli assenti Osvaldo, Giacomo, e Giovanni Gossi fu Giuseppe, che Angelo Codogno di qui ha prodotto dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione, contro essi tre fratelli per pagamento di a. l. 259, oltre i relativi interessi dall' anno 6 per 100 da primo gennaio 1849 in poi, e ciò in dipendenza al vaglia 2 aprile anno corr., e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ed essa a loro pericolo e spesa deputato in curatore l' avv. Dr. Giuseppe Policri, onde la causa possa aver corso e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi così Gossi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egino stessi un altro patrocinio, e a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dell' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Li 27 giugno 1851. Il R. Pretore Aut. De Murari.

Corradini, Scrit.

N. 21452. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ad Avila II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ed appresso Commisario il terzo esperimento d' asta in quattro lotti separati degli stabili stati apposti dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutati a carico di Maria Novella Cargnello e Lucia Cargnello Fagnano, sotto le stesse condizioni tutte dell' Editto 2 dicembre 1850 n. 54381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d' Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo benti a soddisfare i creditori sulle detti beni presentati fino al valore o prezzo della stima, secondo li certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d' interessi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aut. Preside. Fuscarini. Villa, Cons. Lazzaroni, Cons. Dell' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile di Venezia, Li 3 luglio 1851. Domeneghini.

Vengono quindi così Gossi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egino stessi un altro patrocinio, e a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dell' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Li 27 giugno 1851. Aut. De Murari.

Corradini, Scrit.

N. 2046. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Osvaldo, Giacomo, e Giovanni Gossi del fu Giuseppe che Angelo Codogno di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petizione, contro essi tre fratelli per pagamento di sua. l. 430: 32, oltre gli interessi del 6 per 100 da primo gennaio a. c. in avanti, e ciò in dipendenza al vaglia 12 febbraio 1851, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ed essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l' avv. Dr. Giuseppe Policri, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi così Gossi a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, ed a istituire egino stessi un altro patrocinio, e a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dell' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Li 27 giugno 1851. Il R. Pretore Aut. De Murari.

Corradini, Scrit.

N. 21452. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ad Avila II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ed appresso Commisario il terzo esperimento d' asta in quattro lotti separati degli stabili stati apposti dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutati a carico di Maria Novella Cargnello e Lucia Cargnello Fagnano, sotto le stesse condizioni tutte dell' Editto 2 dicembre 1850 n. 54381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d' Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo benti a soddisfare i creditori sulle detti beni presentati fino al valore o prezzo della stima, secondo li certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d' interessi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aut. Preside. Fuscarini. Villa, Cons. Lazzaroni, Cons. Dell' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile di Venezia, Li 3 luglio 1851. Domeneghini.

N. 1608. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Esatto.

Con odierno Decreto per numero fu interdetta per cretinismo Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Fante di questo Distretto, destinando in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell' I. R. Pretura in Aviano, Li 25 giugno 1851. Il R. Caus. Dir.

Pietro Guarnieri.

Nel giorno 23 luglio. Arrivi 775 Partenze 1431

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.

Allo ore 5 e 1/2.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Proclama del Maresciallo agli abitanti del Lombardo-Veneto. Importanza dell'ultimo voto nell'Assemblea francese. Ateneo di Bassano. Notizie dell'Impero: Grandiosa manovra militare. Guardia nazionale. Cassa di risparmio di Milano. Le LL. MM. sassoni. — R. Sardo; Trattati con la Svizzera e la Francia. — R. delle D. Sicilie; Onori a R.R. Agli Parla trigemini. P. Ruffa. — D. di Rodas; Ritorno del Duca. Premio militare. — D. di Parma; I Benedettini. — Imp. Russo; Onore all'Arciduca Alberto. — Imp. Ottomano; Rilegazione di Kossuth. — Inghilterra; L'es ministro di Bruch. Disordini a Greenwich. Congresso della pace. Il sig. Pakenham. Parlamento Esposizione. — Francia; Morte di trippa. Il gen. Magnan. Processo del la Prévoyance. Visita de' legitimisti a Claremont. Assemblea legislativa. Sul discorso del sig. Victor Hugo. Nostro carteggio: candidatura di Joinville; visita a Claremont. Rocantismo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 25 luglio.

#### PROCLAMA

Agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto.

Il risultato di recenti investigazioni giudiziarie, e più di un fatto di questi ultimi tempi, mi convinsero all'evidenza che quel partito, cui unico scopo è lo sconvolgimento ed il rovescio d'ogni vigente sociale rapporto, — non contento alle sventure ond'ebbe ad aggravarvi suo ad ora, — sviluppi nuovamente nelle tenebre del segreto la sua criminosa attività, tendente a scalzare ogni rispetto alla religione ed alla legge, ad esporre a gravi pericoli la vita e l'avere degli onesti e tranquilli cittadini ed a sventare il ritorno della fiducia nel Governo.

Responsabile al mio Augusto Sovrano del mantenimento della quiete e dell'ordine in questo Regno, io tengo per mio sacro dovere innanzi a Dio ed alla mia coscienza, il difendere le vostre vite e proprietà dagli indegni attentati di un partito riprovato da Dio, che nessun mezzo, neppure l'assassino, paventa, onde giungere alla perversa sua meta.

I mezzi, di cui posso disporre, sono bensì sufficienti alla conservazione della pubblica tranquillità e dell'ordine, a proteggere in generale le persone ed i beni contro delittuosi attentati, e far sì che non sfugga al legale castigo chiunque minacci con delitti comuni la pubblica sicurezza; ma non mi è dato difendermi da un nemico, che celato lavora a scavarvi sotto i piedi l'abisso.

Io sono persuaso che la popolazione divida meco il più profondo abbominio per le tenebrose macchinazioni di quei miserabili.

Egli è quindi nell'interesse vostro, e per il ben essere delle vostre famiglie, che io so-

lennemente vi eccito a prestarmi, per quanto sta in voi, valido appoggio nell'adempimento del mio dovere, sorvegliando attentamente i nemici dell'ordine, frenandoli con aperta disapprovazione delle pericolose loro tendenze, e se ardissero nulla ostante con parole o fatti compromettere la quiete o trascendere ad offese individuali, consegnandoli alla punitiva giustizia.

Ferma è in me la risoluzione di troncare una volta queste segrete e torbide trame: ché se mai (contro ogni mia aspettazione) qualche Comune, per debolezza, per viltà o cattiveria, non secondando le mire di questo mie provvide cure, lasciasse libero campo ai nemici dell'ordine legale, esso avrebbe a sentire tutto il peso del mio rigore.

In caso simile, sarò costretto (e ve ne do perciò preventivo avviso) a tenerne solidariamente responsabile l'intero Comune, e ad obbligarlo coi mezzi estremi di severità alla voluta energia ed a cooperare efficacemente alla consegna de' rei a' loro complici.

Intanto, persuaso non essere lo stato d'assedio di sconcerto alcuno a' miei e pacifici cittadini, trovo di far cessare tutte le mitigazioni introdottesi in proposito, e dichiaro nuovamente in pieno vigore il contenuto del mio Proclama 10 marzo 1849.

Mouza, 19 luglio 1851.

Il Governatore generale  
civile e militare del Regno Lombardo-Veneto,  
RADETZKY, Feld-Maresciallo.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 luglio.

Ciò che abbiamo preveduto ed accennato in più circostanze, ebbe oggi conferma. La revisione totale della Costituzione francese non ha potuto conseguire il necessario numero di voti. In luogo della prescritta maggioranza di tre quarti, ve n'ebbe appena una di due terzi, poichè soli 446 rappresentanti votarono in favore, 278 contro. La revisione rimane dunque prorogata a tempo indeterminato. Sembra che a tale risultato abbia indotto un'indiscrezione, commessa col pubblicare una lettera del Principe di Joinville, nella quale si parlava in modo spiacevole della gita di Berryer a Claremont. Le frazioni si saranno probabilmente, a causa di ciò, separate più ancor di prima.

L'importanza di codesta votazione è in ogni modo assai grande. La manifesta volontà della preponderante maggioranza del popolo francese si trova per tal modo accettata; ed è questo un grave rischio in un paese, nel quale alle stesse minoranze riuscì non di rado di compiere una rivoluzione e di atterrire il Governo legale. Tre vie stanno aperte all'avvenire della Francia. L'una consiste in ciò che il Presidente, in forza del tenore della Costituzione, non venga rieletto, e che in pari tempo, col mezzo delle prossime elezioni alla Legislativa, si ottenga la maggioranza necessaria per la revisione della Costituzione. Sarebbe questa la via più tranquilla e più

sicura per uscire dalle difficoltà della situazione; ma non possiamo nascondere che ben poco probabile ci sembra una soluzione così regolata e chiara. Le due altre vie già furono più volte discusse; e si chiamano un colpo di Stato, od una rielezione di fatto del Presidente nel 1852. Entrambe ne sembrano sorgenti di gravi imbarazzi; e non possiamo quindi reprimere un sincero sentimento d'apprensione riguardo alla piega, che saranno per prendere le sorti della nazione francese.

Non per questo minore è la nostra ferma e invariabile confidenza che il partito del sovvertimento e della rivoluzione rossa, cui specialmente tornano a profitto le incertezze delle condizioni francesi, non riuscirà a trionfare.

Giammai, nella storia del mondo, uomini di Stato di qualsiasi paese ebbero a compiere una missione più elevata e più difficile di quella, ora imposta a coloro, che stanno alla testa del Governo francese. Debbono essi, da un lato, invigilare che ivi dato non sia il segnale di sanguinosi rivolgimenti, i quali, in ogni modo, sarebbero senza effetto e non farebbero se non lacerare ed annientare il temerario partito, che osasse provocarli. D'altro lato, hanno essi l'obbligo di regolare il loro contegno per modo tale, che la lotta de' vari partiti aspiranti al potere non degeneri in una guerra civile. Per sfuggire a questi scogli, la uopo d'una volontà ferma, d'una vigilanza instancabile, e soprattutto d'una virtuosa rassegnazione. Qualunque partito, che in questo critico momento trionfar volesse e conseguire un momentaneo successo, a spese del bene generale, chiamerebbe sopra di sé la più grave responsabilità dinanzi al tribunale dei contemporanei e della storia.

Il pericolo della guerra civile è il più grave, che or minacci la Francia. Sinora è riuscito al genio francese di superarlo felicemente. Le tempeste degli anni 1789, 1830 e 1848 hanno lasciato grandi conseguenze, ma trascorsero fortunatamente, in quanto la Francia non fu per esse divisa in due campi nemici. In tutte queste epoche però, non vi erano tanti partiti quanti oggi, né tra loro regnava una tensione così febbrile, un'irritazione così profonda. Parecchi dei principali oratori hanno notato con dispiacere nella discussione sulla revisione l'evidente decadimento della Francia e della sua grandezza politica. Questo decadimento terminerebbe in una deplorabile dissoluzione, se i partiti e i loro capi non possedessero sufficiente amor patrio per tenersi uniti tra loro, almeno quanto lo richiede l'integrità dello Stato.

La Montagna fu coerente a sé stessa nel rigettare la revisione. Uno sviluppo tranquillo, ed un ritorno sul campo dell'ordine e della stabilità, non entrano nei suoi calcoli. Ella vuole il sovvertimento, né rifugge dalla responsabilità di provocarlo.

Possa questo periglio calcolo esser mandato a vuoto con efficace energia! Questo sincero desiderio lo sentiamo nell'interesse della Francia e dell'ordine europeo, che di così ancor sempre può essere compromesso. (Corr. austr. lit.)

#### Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria seduta del giorno 20 luglio, il socio corrispondente dott. Luigi Maria Rossi leggeva una sua Memoria intitolata: *Della cura dinamico-chimica dei venefici, riproposta dal dott. Giovanni Polli*. Appresso il socio ordinario dott. Valenzone Berti leggeva: « Finché non s'ano attivati nel Regno Lombardo-Veneto i libri d'intervallazione, la proprietà fondiaria si acquista col solo titolo. »

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 luglio.

Quest'oggi di buon mattino trovava il cannone sulla Schmelz, ove ebbe luogo una grandiosa manovra a fuoco vivo, alla quale intervennero truppe di tutte le armi, e che, come ci fu detto, fu comandata da S. M. l'Imperatore in persona. (Corr. Ital.)

Presentemente in sole sei città grandi dell'intera Monarchia esiste tuttavia la guardia nazionale. Negli altri luoghi, parte per ordine superiore, parte per spontanea volontà, essa consegnò le armi ricevute. Nei luoghi di campagna si trovano assai difficilmente tracce di guardia nazionale. (O. T.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 22 luglio.

La Cassa di risparmio in Milano, nel suo Statuto fondamentale del 12 giugno 1823, assegnava il 4 p. 100 d'interesse per depositi a lei affiliati. — Il 31 luglio 1830 ridusse questo frutto al 3 p. 100, e proseguì su questo piede per 18 anni. — Il 28 giugno 1848, l'interesse fu rialzato di nuovo a 4 p. 100. Ora in vista degli eccessivi depositi fatti in quest'ultimo triennio, modifica di nuovo i suoi fruttu. I. col 1.º gennaio 1852, tanto sui depositi già effettuati a quell'epoca, come su quelli che si effettueranno in appresso non decadrà più che il 3 e 1/2 per cento. II. Chiunque vuol ripetere dalla Cassa di risparmio una somma eccedente le 1000 lire, non potrà averla per 30 giorni dopo fatta la domanda. III. Su questa somma cessa la decorrenza degli interessi il quindicesimo giorno dopo inoltrata la richiesta. IV. Quanto alle somme inferiori, nulla è varato dal Regolamento anteriore. (E. della B.)

#### TIROLO

Trento 19 luglio.

Ieri, in sulla sera, arrivò in Trento S. M. il Re di Sassonia, che venne alloggiato dalle Autorità militari e civili di questa Reggenza. Partiva oggi alle ore 8 e mezzo di mattina alla volta della Germania. (G. Uff. di Mil.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 luglio.

La Gazzetta Piemontese pubblica la legge, che autorizza il Governo a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio colla Svizzera.

La Gazzetta Piemontese pubblica pure la seguente Notificazione:

« Il Governo di S. M. e quello della Repubblica francese, annunziando dal desiderio di facilitare le operazioni delle navi dei due paesi, addette al cabottaggio, le quali per fortuna di mare entrano in rilascio forzato nei porti de' due Stati, con o senza avarie, hanno di comune accordo stabilito che le medesime siano immediatamente ammesse a libera pratica, benché non munite di patente di sanità, preva però la deposizione giurata del capitano o patron, delle circostanze della navigazione, e mediante presentazione delle carte di bordo, comprovanti i luoghi di provenienza e di destinazione.

« S'intende quindi le Autorità sanitarie marittime dello Stato di uniformarsi alla presente disposizione verso i bastimenti francesi addetti al cabottaggio nei casi sovra espressi, a partire dal 15 agosto corrente anno.

« Torino, il 19 luglio 1851. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

## APPENDICE

### MEMORIE

#### DAVIDE COPPERFIELD

di BLUNDERSTONE-ROOKERY (\*)

Mia memoria dell'infanzia.

#### VI.

Il viaggio sino a Londra.

(Continuazione.)

Quel maravigliosa apparizione fu per me Londra, scorta a distanza! Qual realtà! Quasi accostarsi della capitale che di pubblica alle avventure de' miei prediletti eroi, i quali erano tutti, o quasi tutti, andati a cercarvi fortuna! Sì, pensavo, ecco quella città, che più d'ogni altra in terra abbonda d'ogni fatta prodigi e delitti! Questa perniciosa doveva essermi rimasta in memoria della lettura di qualche romanzo; ma non è il caso di citar qui tutte le mie nebulose, il quale tornano nel quartiere di White-Chapel,

ove la diligenza ci depose, nell'ora annunciata, dinanzi alla porta dell'albergo in cui era l'Ufficio de' posti speciali. Era egli quello l'albergo del *Cignale azzurro* o del *Toro azzurro*? Non so; l'unica cosa, di cui mi ricordi, è che sull'insegna vedevansi pinte un animale azzurro qualunque.

L'occhio del guardiano si fermò in me, com'egli discende dalla casetta, ed o' disse alla porta dell'Ufficio:

— C'è nessuno che aspetti un signorina, chiamato Murdstone di Blunderstone, contea di Suffolk?

Nessuna risposta.

— Provate il nome di Copperfield, vi prego, signore, gli dissi in atto di contrite.

— C'è nessuno che aspetti un signorina, iscritta sotto il nome di Murdstone di Blunderstone, ma che risponde al nome di Copperfield?... Vin se, c'è nessuno? ripeté il guardiano.

No, non c'era nessuno. Giravo intorno a me gli occhi smarriti; ma la domanda non aveva riscossa l'attenzione d'alcun de' presenti, eccetto un uomo in gambiere, un guerco, il quale suggerì l'idea di mettermi un collare d'ottone, come ad un cane, e di legarmi in istalla.

S'appoggiò alla diligenza la scala, ed io ne scimai dopo la signora, che ho paragonato ad un fastello di fieno, ma che non ardi muoversi prima che il suo panier fosse in terra. In breve, tutt'i viaggiatori si spartirono gli uni dietro gli altri, e i bagagli dietro loro, mentre la carrozza medesima, staccata in cavalli, fu fatta restare a ritroso da palafrenieri, che la riposero non so in che rimessa. E nessuno ancor appariva a domandare il signorino, il qual giaceva tutto impallidito da Blunderstone, contea di Suffolk.

Poi soltanto di Robinson Crusoe, il quale non aveva almeno chi li vedesse e scorge-se ch'egli era solo, entrato nell'Ufficio, ove, invitato dal commesso, me n'andai dietro il banco a sedetti sulla bilancia, usata a pesare i bagagli. Quivi, mentre guardava i pacchetti, le valigie, i reggieri, eccetera, aspirando le esalazioni d'una vicina scuderia, una spaventosa corte di nuove riflessioni mi passò pel cervello. Se nessuno veniva a levarmi, quanto tempo mi tollererebbero colà? Acconsentirebbero a lasciarmi finché avessi dato fondo a' sette scellini, che mi rimanevano in borsa? Dormirei sopra un de' bauli, che quivi aspettavano il lor padrone? Andrei levarmi ogni mattina alla fontana del cortile? O mi caccerebbero fuori ogni sera, per concedermi soltanto di tornare la mattina ad aspettar tutta la giornata che si venisse in cerca di me? E s'è non fosse uno sbaglio od una negligenza senza intenzione? Se il sig. Murdstone immaginasse avesse tale spediente per disfarsi di me? Consumati i miei scellini, che avrei a fare? Le genti del *Cignale azzurro* correrebbero, per avventura, il rischio di vedermi morir di fame nell'Ufficio e d'essere costrette a seppellirmi a spese loro? Perché non partirmi subito e tornare da mia madre? Ma come trovar la strada? E, se giugnassi, chi mi riceverebbe? Era io sicuro di nessuno, fuorché di Peggotty?... Forse farei meglio ad andarmi ingaggiare marinaio o soldato... ma chi arrolar verrebbe, in terra od in mare, un giovinello dell'età mia? Questi, o cent'altri similgiusti pensieri, mi cacciavano in dosso una vera febbre; ed ero nel più forte parossismo delle mie sinistre apprensioni, quand'entrò un uomo, il quale mosse di lato verso il commesso. Questi venne a pigliarmi pel braccio sul guancio della bilancia, e

mi consegnò al sopravvenuto, come se fossi un pacco pesante, registrato e pagato.

Uscendo dell'Ufficio, tenuto per mano, esaminavo quell'uomo, alto di statura, ancor giovine, affusato le guancie, guernito il mento d'una barba tanto nera quanto quella del sig. Murdstone, con questo ch'è non aveva i capelli liscati al par di colui; il suo abito spelato aveva un po' corte le maniche, i calzoni gli addavano appena allo stinco, e la sua cravatta bianca non era d'una irreprezzabile nettezza. Quanto all'altra sua biancheria, era impossibile giudicarne: ella non si vedeva.

— Voi siete il nuovo scolare? mi chiese.

— Sì, signore.

La quale risposta io diedi, persuaso, salvo la prova contraria, di dover appunto essere lo scolare ond'ei mi parlava.

— Io sono un de' maestri del Collegio Salem, e soggiungo.

Feci un saluto rispettosissimo e il seguì, non sapendo gran fatto se potessi mentovare ad un sì degno personaggio una cosa tanto volgare quanto la mia valigia; e però, eravamo già d'alquanto discosti dall'Ufficio, allorché m'arraiuciai a farvi umilmente allusione. Tornammo indietro, ed ei diede alcune istruzioni al commesso della diligenza, riguardo al vetturale che ricercarebbesi a prenderla il giorno appresso.

— Scusat, signore, gli dissi alcuni passi più lungi; il Collegio è egli lontano?

— Di là di Blackheath, rispose.

E ben vedendo che la mia dottrina geografica non giugnava a segno di rivelarmi tale distanza, egli aggiunse:

(\*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 164, 166, 167, 168.







giornale  
vrebbe  
guerra  
io non  
della  
pettare.  
la nuo-  
la mo-  
diare lo

Pricat,  
sta  
castel-  
oro stati  
si non  
cari del

, come  
gilia del  
sa motti-  
a mte-  
inchesa  
che noi

ono stati  
e di  
s'era  
nenti co-  
il coo-  
effetto,  
caduta  
servitori  
non po-  
pensare  
mi della  
io; impe-  
mente si

minato il  
an riser-  
o della

ne avve-  
zione di  
claus vo-  
termente,  
l'altre  
trapeza-  
la propo-  
sizione  
ami,  
cui avve-  
gli di Lei-  
da quella  
la, quale  
ti del par-  
ovato an-  
vi ho em-  
e forse l'

raun del-  
sua confi-  
non vuol

ciogliamo:  
di, da ero-

da fare al  
una circo-  
ndo, i sta

ci affligge  
nticare ch'  
universa le.  
la legge del  
aggio al 23  
avete udito  
la parlava  
15 maggio

echi membri  
Raipail.)  
ma è subito  
di ascoltare  
e. Il silenzio

ge: Ecco la

Salom, non  
è un sona

atore cavava  
la povera  
a lui nella  
serena di  
so improvvisi  
ed il sona;  
mare, udendo  
na chiedere a

guardando il  
erito di quel-

lungo sonen-  
in tre pezzi  
condusse via.  
ana: salimmo  
dormire, che,  
re viandante,  
o nell'interno  
e. Ivi dormi  
di passo una  
la si arrestò:

Dickens.

Il sig. Dufour: Per anni il ministro degli affari esteri ha ripetuto parole, che io vedo sovente nei giornali, e che mi premono di confutare. Si dice che la Costituzione è stata nominata sotto l'impero di non so quali monarchie; che ella non era la vera rappresentazione del paese. La minaccia!... E credete che la nazione francese, co' vocata tutta insieme... (Interruzione a destra.)

La fonte, da cui ella deriva, non è impura: ma il Governo provvisorio perdette coi mezzi da lui adoperati più suffragi di quante ne guadagnasse, e quando il dico, mi si può credere. (Risa.) Io non gliene faccio un rimprovero.

L'oratore vuol dimostrare che l'art. 45 della Costituzione non poteva essere diretto contro Luigi Napoleone, perocché non potevasi prevedere, fin dal 27 maggio, giorno della risoluzione presa per quell'articolo, che egli sarebbe chiamato alla Presidenza della Repubblica. Signori, si aggiunge, respingiamo tutte queste memorie disugustose. Voi riponete sulla Costituzione; essa è quella che fece la Costituzione, di là quale il Presidente e noi teniamo i nostri poteri. Se noi distruggiamo tutto ciò, risorgeremo la rivoluzione. Noi giustiamo il turbamento negli animi, mentre la calma è necessaria da per tutto.

Io non sono avversario ad ogni costo del rivedimento, ma ho il diritto d'esaminare se è opportuno. Il ministro degli affari esteri si diceva testé: la Costituzione del 1848 non fu tanto facile a farsi, come ora si crede. Gli animi erano agitati per parecchi motivi. Un libro aveva colorato di splendide tinte i casi del 93. Il sig. Lamartine non me ne farà un rimprovero; ciò avveniva contro la intenzione di lui.

Il sig. Lamartine: Domando la parola.

Il sig. Dufour: I novatori erano comparsi da tutti i lati; e si fecero proposte. Tutti i principi sociali furono introdotti nella Costituzione. Si era pensato all'ammovibilità della Magistratura.

Noi eliminammo l'ammovibilità; e la Costituzione l'ha respinta, come pure rigettò le idee socialistiche, le quali erano destinate a rovinare in breve la Repubblica del 1848. Si chiede il rivedimento totale.

I visi della Costituzione si trovano essi forse nell'istituzione del Governo della Repubblica? Non intesi ancora rispondere a ciò.

Si parla di conflitti: non hanno che la Convenzione e l'Impero, vale a dire il dispotismo, che possa evitare i conflitti.

Qui l'oratore rammenta il Ministero Barrot, sotto il quale i due poteri erano perfettamente d'accordo, e ne conclude che i conflitti non sono una conseguenza necessaria della Costituzione.

Io le dico francamente: ciò che si rimprovera alla Costituzione è la forma repubblicana. Il sig. Berryer non disse altra cosa; egli affermò che la Repubblica è impossibile. La Repubblica, voi dite, è antipatica alla nazione? Io non ho in ve'n modo desiderata l'istituzione della Repubblica; io naqui alla vita pubblica sotto la Monarchia costituzionale, ed avrei solo bramato che quella Monarchia allargasse la base, sulla quale si appoggiava.

Credo che il suffragio universale non sia anapatico al paese; e lo stesso dirò del potere temporaneo. L'impressione, che ora si prova, dipende dalla novità. Tutte le leggi sono osservate; le imposte sono percepite meglio che sotto la Monarchia.

Voi volete ristabilire la Monarchia? Su qual base? Io non ho ripugnanza alcuna per la Monarchia, preferisco ch'ella mi si ricordi per la sua gloria anziché per le sue colpe, ma, non temo dirlo, io porrei così la questione è un dare il segnale della guerra civile.

Io credo che in Francia, dopo aver visto cadere tanti Governi, non parleggi del tutto né per la Monarchia, né per la Repubblica; solamente si domanda al Governo, qualunque sia, di assicurare al paese tutti i beni, di cui abbisogna.

Non si fa abbastanza comprendere al paese che l'Assemblea è tutto. (Agitazione a destra.) Fate buone leggi, né spiacetevi di alcune delle antiche forme di Governo. Voi rispingete dunque il rivedimento, ma, al par di me, vi duole di provocare cagioni di guerra civile.

Io credo eccellente l'art. 45. Se il rivedimento, che vuol sopprimerlo, avesse effetto, ove si ristabilisce? Sarebbero prolungati i pericoli per quattro anni? Perché non per dieci anni? per tutta la vita? Poiché non porre il potere esecutivo al di sopra del legislativo?

A l'ente di un tal pericolo, io non so comprendere che calore, i quali più si commossero di certe tendenze del Governo, sieno quelli che mostrino ora quest'impazienza di veder continuare per quattro anni un potere che attinge dalla proroga una nuova forza.

Ma le mi affrettate di rispondere al verace motivo. Se noi non accordiamo la modificazione legislativa, l'avremo incostituzionalmente. (Movimento.)

Vediamo se il timore è fondato. Vi sono due ostacoli. Da prima la Costituzione stessa, che rielezione sa a contraria alla legalità. La legalità? Forse questo non ha più importanza di noi? (A sinistra: benissimo!)

Voi vi prelevate del 1848. Io non ignoro il prestigio, inerente al nome della Repubblica; ma la legalità è misteriosa. Forse colui che avesse violata la legge potrebbe domandare una garanzia alla legge?

Il sig. di Larochejacquelin parlò ieri di un condannato. Sì, vi sarà un candidato di tal sorta dinanzi all'urna elettorale, e il popolo ciò saprà benissimo; e si saprà benissimo che non se farebbe un Presidente della Repubblica, ma un despota.

Avvi un altro motivo, ed è il giuramento prestato qui il 20 dicembre dal Presidente della Repubblica alla presenza di Dio. No, il Presidente della Repubblica non dimenticherà. Ei si porterà candidato, se la Costituzione è riveduta: se essa non è, egli non oserà. Ve ne risponde io per lui. (Risa.)

L'elezione incostituzionale del Presidente, fatta nel 1852, sarebbe contraria alla morale e alle leggi. Io la dichiaro impossibile.

Il ministro degli affari esteri diceva poi, anzi che il rivedimento è il voto della maggioranza del paese, e che bisogna cedere a questo voto. Signori, nino sa oggi il voto della maggioranza del paese. (Rumore.)

E non s'è manifestato: l'opinione ha impetu più o meno forti. Pazzo sarebbe chi li disconosce; ma il voto della maggioranza non lo sa alcuno. Ma questo lo so che, venendo io qui, abbi un mandato di libertà e d'indipendenza; ch'io cerco la mia opinione in me stesso; ch'io debba render conto a' miei mandanti della mia opinione, non della loro. (Approvazione a sinistra.)

Fiarò con una parola, a questo proposito; rammenterò quel che disse Burke agli elettori di Bristol, in una di quelle elezioni: « Il rappresentante dei sacrifici ai

mai mandanti ripose, piaceri, godimenti; non dee immolare a un nome, né ad un nome, né ad una qualità d'uomini, le sue opinioni, la sua coscienza, l'anima sua. Teni simile deposito da Dio; debbo renderne conto a Dio. Il rappresentante dei suoi mandanti la sua operosità ed i pensieri che gli sono propri; li tradirebbe, non li s'arrebbe, s'è loro significasse tutte le sue opinioni. »

Ecco quel che diceva Burke. Io sono del suo parere; voto contro la revisione. (Bravo e applausi a sinistra.)

La sessione è levata a sei ore e mezza.

Sessione del 19 luglio.

Dopo alcune spiegazioni, date dal sig. Raspail che era stato, nella sessione d'ieri, chiamato all'ordine, e contro cui, per la sua insistenza, oggi è pronunciata la censura, è verificata e si dichiara valida l'elezione del sig. Bataille, nel Dipartimento dell'Alta Vienna.

Il sig. Odilon Barrot ha la parola, e dice: Ieri un oratore si maravigliava che la vera questione, quella dei meriti e dei demeriti della Costituzione non fosse stata ancora posta innanzi. Me ne maravigliava io pure; e mia intenzione era di far osservare che, invece di anticipare i dibattimenti d'una Costituzione, noi dobbiamo limitare: ad esaminare i difetti e i vantaggi della Costituzione. Mi duole che il segnale di questa deviazione sia partito donde parti, e che altri sia venuto qua ad esprimere opinioni, che non hanno sciooglimento possibile, perocché voi non potete pronunciare il giudizio.

Io riconosco coll'onorevole sig. Dufour che la Costituzione era affatto libera nel votare la Costituzione: e che la Commissione fu composta con una certa imparzialità. Ma egli stesso riconosce che eravi allora una certa corrente d'idea, la pressione delle quali agì sulla Commissione. Questa pressione morale era inevitabile, poiché le Costituzioni si fanno sempre il domani della rivoluzione. Le idee repubblicane non si erano sottoposte abbastanza alla discussione, e la Repubblica uscì tutta armata, per così dire, dal cervello d'alcuni uomini onorandi, che l'avevano meditata nel loro Gabinetto.

Le buone Costituzioni non si fanno in un giorno. Molti di noi erano spaventati al pensiero di collocare a fronte l'uno dell'altro due poteri d'eguale origine, senz'alcun intermedio nel caso di conflitto. Io non temo questo conflitto era un disconoscere gli insegnamenti dell'esperienza. Ben è vero che la Costituzione pose presso il potere esecutivo un Consiglio di ministri, responsabili al par di lui, che nulla può fare se non impedisce al potere esecutivo di far cosa alcuna.

I membri della sinistra si battono di quella condizione data al capo del potere esecutivo. Pensano oggi la stessa cosa? Credono essi che sia possibile, quando il capo del potere esecutivo è responsabile, che egli venga a dire, al termine della sua magistratura, al popolo che lo elesse: « Io avrei voluto porre in opera il pensiero, in virtù del quale voi mi nominaste, ma mi fu impedito da ministri, che dipendevano dall'Assemblea? » E che? Noi sostenevamo per vent'anni che la nazione, per mezzo dei suoi mandati, debbe avere un'azione quotidiana e preponderante sulla politica del potere esecutivo, e dovremmo conservare questa disposizione che, come agli Stati Uniti, renderebbe il Presidente della Repubblica affatto indipendente dall'Assemblea? Ciò non è possibile.

L'oratore ricorda il tempo, in cui si trovò al Ministero, e i pericoli che dovette incontrare nella sua amministrazione; egli vide le forze del paese scendersi in più parti, il diritto incerto oscillare fra due poteri. E proseguì:

Appresso, volevo che il Governo mostrasse la propria influenza, e l'Assemblea tracciando la propria politica, le dissensioni scoppiarono alla fine...

E perché la Costituzione avrebbe domandato tre anni di sperimento, se non perché si venisse poi a dimostrare i pericoli ed i vizii? La vostra Costituzione mette la guerra i poteri. Il giorno di porre un termine a questa pericolosa condizione di cose, è giunto. Vi mancherebbe voi? No certo.

Posta, com'è, a fronte del potere esecutivo, l'Assemblea doveva di necessità essere permanente. Che risulta da questa permanenza? Che voi siete sempre circondati dalle stesse preconcepite opinioni, che non apprezzate più gli atti e le cose, come le apprezzate, se, non esse di l'Assemblea più permanente, voi andate a consigliarvi e a rinnovar le idee in mezzo ai vostri elettori.

Parla quindi l'oratore della falsa condizione, in cui si trova una Commissione di permanenza nel tempo della proroga dell'Assemblea.

Venendo a parlare del potere legislativo, dice che una sola Camera è insufficiente; la esperienza di tutti i tempi lo ha dimostrato.

Io non farò applicazioni prosegui; lascerò a ciascuno di voi la cura di farlo.

La Francia non può fare ch'essa non sia una Potenza continentale, non può mutare la sua situazione geografica, non può fare che non abbia un contatto di tutti i giorni con Potenze, che hanno esse pure la loro tradizione e la loro politica. Che dite d'una Costituzione, che, in faccia di quelle altre Potenze, vi fa cambiare di continuo i vostri poteri, rompendo così le tradizioni, le abitudini, la politica, che sarebbe di utile di veder seguire? E cosa evidente che una nazione messa in tal condizione, si creò da sé stessa una causa d'inferiorità. (Benissimo! E vero!)

Voi non manterrete una Costituzione, che fa violenza alle sorti del paese.

La sessione è sospesa.

Il sig. O. Barrot ripiglia il discorso per rispondere alle eccezioni, che si fanno dagli avversari della revisione. Egli dice che non vi vede i pericoli che si temono. Dice che sarà forse, in qualche luogo, posta la questione della Monarchia e della Repubblica; ma credetemi, o signori, egli conclude, il paese vuole il suo riposo, a vuol migliorare ciò che è! (Impressione.) Ad un rimprovero, che gli vien fatto dalla sinistra, ch'egli vuole la dittatura, risponde: La dittatura! Sono le situazioni violente, che, col prolungarsi, la rendono probabile! Ma, avenga che vuole, voi non crederete al certo ch'io non voglia il Governo parlamentare! E finisce: Il mondo intero tiene gli occhi rivolti su noi e su quelli che ci accusano d'impotenza; diamo loro una solenne smentita. Questa discussione, o signori, è un'eccezionale occasione di far riflettere la minoranza, che lotta contro di noi, e di lasciarle la responsabilità delle conseguenze, se ella resiste ancora. Quanto a noi, noi avremo obbedito alla nostra coscienza e al nostro patriottismo. (Benissimo! la chiusura! la chiusura!)

Alle parole: la chiusura! il sig. Giulio Favre domanda che l'Assemblea non pronunci la chiusura. Il sig. Barrot diceva (così il sig. O. Favre) che il paese aveva

gli occhi fissi su noi; mi sembra che, se vuol conservarsi ad una grave discussione tutto il suo carattere, la chiusura non debba essere pronunciata. (Agitazione.)

Il presidente: Io metto ai voti la chiusura.

Una prima prova è dichiarata dubbia. (Reclam a sinistra.) Io una seconda prova la discussione è dichiarata chiusa. (Reclamii vivissimi a sinistra.)

(Nell'Assemblea regna una grande agitazione. Quasi tutti i membri della sinistra gridano con forza: ai voti! Il sig. Dupin avvisava per uscire; ma le grida lo fanno retrocedere. La destra, ch'era quasi tutta discesa per uscire dalla sala, rimonta ai suoi banchi. Si ristabilisce il silenzio.)

Il presidente dice: L'Assemblea conosce la risoluzione proposta dalla Commissione. Il sig. Charmaud presenta un emendamento, diretto a dichiarare che questa revisione sarà fatta nel senso repubblicano. Il sig. Charmaud domanda la parola.

Il sig. Girardin: Una sola parola sulla questione. Domando che l'Assemblea venga consultata se si passerà alla discussione degli articoli. (No! no! in nessun modo!)

Il presidente: Il Regolamento non è applicabile qui. (Benissimo!)

Il sig. Girardin: La conseguenza del nostro voto si è di sapere se si passerà alla discussione delle proposte. (No! no! A lunedì!)

Il presidente: Ripeto che qui il Regolamento non è applicabile. Voi vi trovate a fronte di una proposta. Non già per alzata e seduta, ma sibbene con un voto alla ringhiera e coll'appello nominale, voi potete far constare se vi siete i tre quarti dei voti per il rivedimento. (Sì! Sì! Benissimo!)

L'emendamento del sig. Charmaud è appoggiato? (No! No!) De adunque lettura della proposta, sulla quale or si procederà ad un quilibrio pubblico, alla ringhiera e con appello nominale.

(Una viva agitazione e risa di approvazione a sinistra succedono a queste parole. Si fa gran movimento nell'Assemblea. Molti rappresentanti corrono nell'emiciclo. I segretari procedono all'appello nominale. Sono le 6 e mezzo.)

Il sig. Pietro Bonaparte (salendo alla ringhiera per deporre nell'urna il suo voto): Viva la Repubblica! (Hariti prolungata.)

Si procede al secondo appello. Ecco il risultato dello spoglio delle quattre:

Numero dei votanti 724. Maggioranza dei tre quarti 543. Voti favorevoli 446; contrarii 278.

La proposta non avendo ottenuto la maggioranza dei tre quarti, richiesta dall'art. 44 della Costituzione, il rivedimento non è adottato.

A sinistra: Viva la Repubblica!

La sessione è sciolta alle ore 8.

Sul discorso del sig. Victor Hugo, scrivono al Risorgimento: « Il sig. Victor Hugo non è un Montanaro ordinario: nato patrizio, si è per lungo tempo fatto bello, con una ostentazione spinta fino alla puerilità, del titolo di visconte. Pari di Francia sotto la Monarchia di luglio, non ha giammai a quest'epoca manifestato alcuna ripugnanza per i privilegi, dei quali era investito: dopo la rivoluzione e di febbraio, stette ancora per buona pezza sotto la bandiera dell'ordine: ma un bel giorno, accortosi del poco conto, che i capi della destra facevano della sua persona e del suo talento, cangiò stendardo, e corse ad accattare plausi e trionfi sui banchi della Montagna.

Da tutto ciò risulta una specie di rivolta istintiva, e di ribrezzo di coscienza, ogni qualvolta il sig. Victor Hugo reca alla tribuna le proprie elucubrazioni giacobine. Notate ancora che il sig. Victor Hugo non imprevedeva mai, ma recita le sue violente diatribe premeditate; ed è di più di dieci giorni, che io ho annunziato un discorso sovversivo, da pronunciarsi dal sig. Victor Hugo.

I grandi successi della vigilia hanno ancora dovute fortificare nella sua cattiva tendenza; egli ha voluto vincere Michel (di Bourges), ed a ciò era necessario uno scandalo, in faccia al quale non ha punto indietreggiato.

Che dirò delle proposizioni inconcepibili del sig. Victor Hugo? Egli non vuole più l'immovibilità nella Magistratura; vuole giudici eletti e temporari; vuole che tutte le grandi questioni sociali siano messe ai voti nell'Assemblea sotto la sorveglianza del popolo! — E quindi antitesi e bestemmie: Gesù Cristo incaricato della responsabilità delle rivoluzioni! — Apostrofi irritanti contro i partiti, che hanno cagionato una rappresentanza di personalità il sig. Victor Hugo ha cantato i Re, dai quali è stato pensionato; egli si è sforzato di spargere ciò, ma non lo ha fatto pienamente a suo vantaggio: dappoiché è rimasto per due lunghi anni adottato d'un beneficio reale.

Nella sua campagna contro tutti i partiti, il sig. Victor Hugo non poteva dimenticare il bonapartismo, il quale ha avuto la sua parte ed è stata la più abbondante.

Diciamla bricconi gridano viva l'imperatore! E che? per la ragione che abbiamo avuto Napoleone il grande, saremo noi minacciati di avere Napoleone il piccolo?

A queste parole, la collera degli Elisei e dei ministri ha preso proporzioni gigantesche e terribili; le interpellanze più insistenti sono indirizzate all'oratore; un indicibile tumulto regna nell'Assemblea. E crebbe allorché il sig. Victor Hugo, indirizzandosi alla destra in corpo, fa allusione ai villi, i quali, alla voce di democrazia, stanno a orecchio teso, onde sentire se il cannone russo venga in loro aiuto. Tutta la destra legittimista si rizza in piedi; discento braccia minacciose sono dirette contro all'oratore; le provocazioni più personali gli sono dirette; e questa tempesta continua per più d'un quarto d'ora. Finalmente, il sig. Hugo perviene a dare una spiegazione della sua frase, dicendo essere stata sua intenzione di alludere agli autori dei fedeli cesari. Questa spiegazione ci è sembrata sincera; ma non vale a calmare l'Assemblea. Si vedono molti membri conferire animatamente fra di loro, quasi si trattasse di prendere una grande risoluzione. In mezzo a questo trambusto, il sig. Hugo dà fine al suo discorso, si precipita in braccio ai Montanari accorsi per accoglierlo; egli è d'un pallore spaventevole, e in preda evidente d'una gravissima agitazione interna.

Un altro carteggio del Risorgimento, in data del 19 luglio, aggiunge: « Ho lasciato ieri il sig. Victor Hugo alla tribuna; vi stava da alcuni minuti appena, balbettando confuse spiegazioni sui suoi insulti scritti, allorché l'Assemblea, presa da profonda ripugnanza contro tutte queste lotte personali, ha domandato clamorosamente l'ordine del giorno, ch'è stato votato a una immensa maggioranza.

E ne era tempo; da due giorni il Senato era trasformato in club. La grande responsabilità di tutti questi

disordini ricade sul sig. Victor Hugo. Certamente, la destra è stata tumultuosa e intollerante; ma conveni confessare che aveva ascoltato il sig. Michel di Bourges con rispetto, e che la collera virtuosa contro il sig. Victor Hugo s'indirizzava ben meno ai suoi principi, che alle sue deplorevoli apostasie.

Il sig. Victor Hugo si ritira da questa lotta profondamente ferito nel suo orgoglio, e il castigo, che ha ricevuto, non avrà per risultato che di fargli passare di lancio gli alquanti gradi della Montagna, che lo separavano ancora dai giacobini più riprovati. Dopo la sessione, il duca di Bruglio ha detto questa parola crudele e profondamente vera: Se noi avessimo un nuovo 1793, il sig. Victor Hugo sarebbe più terribile che Collet-d'Herbois; questi non era ch'è un attore fischiate, il sig. Hugo è un poeta conspurcato.

Ieri il sig. Barroche aveva letto una circolare elettorale del sig. Victor Hugo, dove gli autori della giornata del 15 maggio erano rappresentati come i successori dei giacobini del 93. Il sig. Raspail, figlio, ha voluto riandare la storia del 15 maggio; l'Assemblea mandava spaventevoli grida; il sig. Dupin decide che il sig. Raspail, non essendo stato designato, non può prendere la parola per un fatto personale; ma il sig. Raspail si ostina a rimanere alla tribuna; il sig. Giulio Favre vanamente lo scongiura a discendere; in questo mentre l'Assemblea domanda la censura. Il sig. Raspail impegna una conversazione col presidente: non se ne capisce una parola, ma i gesti insopportabili cagionano una indelebile agitazione. Il sig. Raspail cede la parola al sig. Bac, che viene a difenderlo contro la censura; quindi risale nuovamente la tribuna. Il tumulto questa volta è al colmo. A destra si chiede con grida di furor la censura; a sinistra l'ordine del giorno: l'ordine del giorno pure e semplice, posto ai voti, è respinto.

Prima di passare al voto di censura, il sig. Raspail, come di diritto, chiede di esser ascoltato; pronunzia alcune parole in mezzo al silenzio più profondo, ma, qualificando egli il 15 maggio di manifestazione pacifica, l'esasperazione dell'Assemblea non conosce più limiti, e la censura è votata per acclamazione; tutta la Repubblica moderata ha votato colla maggioranza. Il sig. Raspail a gran pena lascia la tribuna (egli ha una gamba di legno) ed indirizza accendendo violente parole alla d'stra. I suoi amici lo stracciano a viva forza fuori dell'Assemblea, la quale si calmi, e dietro il rapporto del sig. Chapot, convalida l'elezione del sig. Bataille, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, nominato nell'Alta Vienna.

Il sig. Michel (di Bourges), capo della giovane Montagna ha parlato i 68 anni.

(E. della B.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 19 luglio.

Un giornale pretende che il sig. Boulay (della Meuse), Vicepresidente della Repubblica, abbia fatto una pratica presso Luigi Napoleone Bonaparte, a fin d'ottenere un atto di clemenza in favore del sig. Carlo Hugo: ma soggiunge essere sembrato difficile che tale clemenza non avesse ad essere generale e non si doversero perdonare insieme tutti i reati di stampa. Il provvedimento, così presentato, ha, diversi, incontrato un'opposizione unanime nel Consiglio dei ministri.

Le deliberazioni del Consiglio di Stato hanno da alcuni giorni una grande importanza. È vero che non si trattava se non di porre le basi d'una legge organica, allorché quel Consiglio dichiarò che le provocazioni, da parte del Presidente della Repubblica, alla violazione dell'art. 45 della Costituzione, potrebbero farlo porre in istato d'accusa; ma è pur sempre vero che le congiunture attuali ebbero un grand'influsso su tale dichiarazione. Il Consiglio di Stato fu condotto inoltre ad esaminare se dovesse comprendere nella disposizione altre candidature incostituzionali, le quali potessero prodursi oltre a quella che sarebbe in opposizione all'art. 45. Si riconosce che il sig. Ledru-Rollin, percosso da una sentenza, non potrebbe essere candidato. Quanto al Principe di Joinville, il Consiglio di Stato, esaminando accuratamente tutte le leggi, riconosce che, per verità, egli era compreso in un decreto di bando, il quale vietava alla sua famiglia l'entrata nel territorio, ma che non è percosso da nessuna incapacità, che ha più che trent'anni, non perdette mai la sua qualità di francese, ed in conseguenza potrebbe essere legalmente eletto.

Si è già molto parlato della famosa visita, che i tre capi legittimisti, i sig. Berryer, di Saint-Venant, e Benoist-d'Azy, fecero a Clermont; ma non se ne conosce ancora le particolarità più importanti. I tre viaggiatori si mostrano su questo punto d'una secretrezza, la qual prova in modo abbastanza evidente che l'esito della conferenza non fu tanto favorevole, quanto egli avevano sperato. Si sa tuttavia che il Principe di Joinville ha detto in termini chiarissimi che nella era di farsi riguardo alla fusione, sino a che i legittimisti persistessero nel respingere la proposta Creton. « Voi, egli disse, avete creduto a torto che io fossi guidato da idee d'ambizione, allorché domandavo il nostro ritorno in Francia. Il nostro solo desiderio, il solo nostro voto, era di vivere in mezzo a' nostri concittadini e d'udir parlare francese intorno a noi ».

I rappresentanti della Montagna si raccolsero il 14 ra a banchetto da Bonvalot, nel baluardo del Temple, in occasione dell'anniversario della presa della Bastiglia. Quel banchetto diede motivo ad alcuni brindisi socialisti; ma egli è però passato tranquillamente.

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 luglio.

Sotto questa data scrivono alla G. U. d'Augusta: « Uno dei vostri corrispondenti vi scriveva d'una proposta, fatta dall'Austria e dalla Prussia insieme, per l'istituzione d'una polizia centrale federale. Quel ingenuo non siamo però ancora, ma possiamo andarci. Le due Potenze hanno anzi proposto essi più che questa polizia centrale federale, e, come altri dicono, Direzione centrale federale, la cui residenza sarebbe destinata a Lipsia (?); esse, riportandosi all'articolo 2.º dell'Atto federale, — (scopo della Confederazione germanica è il mantenimento della sicurezza esterna ed interna della Germania e dell'indipendenza ed integrità dei singoli Stati), — e sul consueto art. 1.º dell'Atto finale di Vienna, hanno fatta la proposta generale: che la Dieta si dichiarasse competente ad assumere interamente e direttamente l'amministrazione e la regolazione degli affari interni della Germania. Tra le misure previste nei motivi della proposta, vedete che la Dieta abbia dichiarata tale competenza, vi è anche questa della polizia centrale federale. L'Austria e la Prussia volevano portare intanto a votazione infatta proposta, e gli altri inviati furono tratti d'adderivi solamente per la riflessione che si costituirebbero sovrani dei loro Sovrani, ».







se ammettono proposizioni, di cui i loro Governi non avevano avuto previa conoscenza. Questo caso non neghi che i Governi di qui un segreto pubblico.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 19 luglio.

L'aldemano Solomon, faracita, non è stato ammesso a tenere nella Camera dei comuni per non aver prestato il giuramento secondo la forma dovuta. La questione di legalità debb'essere discussa lunedì prossimo.

Secondo il *Globe*, nuovi disordini sarebbero avvenuti a Groomoch. Un certo numero d'Irlandesi avrebbero lasciato le loro case per dormire sulle colline. Un distaccamento del 93.<sup>o</sup> d'Highlanders arrivò il 17 a Groomoch.

Il *Mercury* annuncia la morte del dottor Lingard, celebre storico d'Inghilterra, avvenuta giovedì, 17, alcuni minuti prima di mezzanotte, nella sua residenza di Herby. Egli aveva 81 anni. Si crede che, secondo la sua raccomandazione espressa, i suoi resti mortali s'arano deposti nel Collegio di Ushaw. (G. P.)

### Dispositi telegrafici.

Innsbruck 22 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Rissoldi arrivò qui ieri sera, proveniente da Berlino, e venne accolto col dovuto onore militare. S. A. I. pernottò nell'albergo al *Solz*, e proseguì il viaggio dopo le ore 6, il viaggio alla volta di Salisburgo e Gastein.

Londra 22 luglio.

La Camera dei comuni determinò, colla maggioranza di 150 voti, che *Mr. Stansfeld* debba abbandonare la sala. Non essendovi questi ubbidito, il presidente diede ordine di cacciarlo via. (Corr. Ital.)

Parigi 22 luglio.

Corrente voci della formazione d'un Ministero Barrot.

Mechelenburg-Schwerin 20 luglio.

È comparsa un'ordinanza, che autorizza il Ministero a sopprimere i giornali, previa l'approvazione del Granduca.

## ATTI UFFICIALI.

N. 16502.

AVVISO.

(1.<sup>a</sup> pub.)

Colla fine dello scadevole anno scolastico 1851, vanno a ritirarsi i diplomi del R. Istituto Lombardo-Veneto dei Sordomuti in Milano tre posti gratuiti, due per maschi ed uno per femmine, destinati a favore dei suddetti delle Provincie venete.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza veneta, nel mezzo delle rispettive R. R. Delegazioni provinciali, le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore d'anni 7, né maggiore di 14;

b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato l'attitudine all'istruzione e la decenza;

c) Documento di vaccinazione subita con successo e colla reale garanzia delle pustole, o di avere superato il varicello naturale;

d) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie o sia di buona e robusta fisica costituzione;

N.B. (Questo certificato dovrà essere riconosciuto non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l'aspirante.)

e) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente: 1.<sup>o</sup> se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.<sup>o</sup> se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, e goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza; 3.<sup>o</sup> quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti e curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avverte i ricorrenti, che, sebbene gratificati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si ritireranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, o nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indegni, o per qualsivoglia titolo inetti all'istruzione, saranno considerati come non gratificati e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta.

Venezia, li 20 luglio 1851.

ZANUZZI, Segretario.

N. 17840

AVVISO.

(1.<sup>a</sup> pub.)

Volendosi procedere alla delibera di alcuni lavori occorrenti nel locale della R. Pretura di Chioggia, si deduce a pubblica notizia:

I lavori saranno deliberati all'asta, che verrà tenuta presso quest'I. R. Intendenza, nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore dieci della mattina alle ore tre pom., sul prezzo fisso di L. 1779.85.

II. Non saranno ammessi ad offrire se non individui di completa abilità e probità, e benevoli alla Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 180. —, il quale, in quanto al deliberatario, verrà restituito, e versato in Cassa, per rimborsare a ciascun dell'im-

presa e fino alla completa finale liquidazione delle opere ad essa relative; ed in quanto agli altri aspiranti, sarà restituito loro e tanto che si ritirassero dalla gara.

IV. Qualora la gara dei concorrenti, ed altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a differire la continuazione dell'asta al successivo ed altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo nota agli aspiranti la deliberazione nell'atto dell'asta, tenendo ferma l'ultima miglior offerta, ed obbligando l'offerente ad adempervi.

V. La delibera sarà definitiva, se così piacerà, a favore dell'ultima e più discreta pretendente.

VI. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816, Numero 2654-331.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di passare alla condotta del deposito, di cui l'art. III, e di esigere nuova asta a tutto di lui pregiudizio, e su quel qualunque prezzo fiscale, che trovasse di determinare.

VIII. La descrizione dei contemplati lavori, ed il relativo Capitolato d'appalto, sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I di quest'Intendenza.

IX. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia, li 17 luglio 1851.

## AVVISI PRIVATI.

N. 15538.

AVVISO.

(2.<sup>a</sup> pub.)

Per facilitare i trasporti sulla Strada ferrata Ferdinanda lombardo-veneta delle merci, che da Verona vengono spedite verso Venezia, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto è venuta nella determinazione di ribassare la tariffa di alcuni articoli più comuni e di maggior consumo, stabilita nella Tariffa 23 maggio 1850.

Quella riduzione entrerà in vigore col giorno 1.<sup>o</sup> agosto 1851. Rimangono ferme in tutto le tariffe di disposizioni della Tariffa suddetta, tranne che in complesso non potrà essere pagata più di cent. 20.

Contemporaneamente, si dichiara che cesserà con quel giorno ogni obbligo per parte dell'Amministrazione della Strada ferrata di assistere le parti nelle scariche e cariche delle merci sui loro carri privati, senza distinzione se trattasi di spedizioni che discendono verso Venezia ed ascendono nella direzione di Verona.

Tariffa delle tasse di fisco per trasporto di alcuni generi discendenti da Verona a Venezia sulla strada ferrata.

PERCORRENZE

Tassa per ogni quintale metrico

da Verona a S. Benigno

da S. Benigno a Longe

da Longe a Vicenza

da Vicenza a Padova

da Padova a Mestre

da Mestre a Venezia

da Venezia a S. Benigno

da S. Benigno a Longe

da Longe a Vicenza

da Vicenza a Padova

da Padova a Mestre

da Mestre a Venezia

da Venezia a S. Benigno

da S. Benigno a Longe

da Longe a Vicenza

da Vicenza a Padova

da Padova a Mestre

da Mestre a Venezia

da Venezia a S. Benigno

da S. Benigno a Longe

da Longe a Vicenza

da Vicenza a Padova

da Padova a Mestre

da Mestre a Venezia

da Venezia a S. Benigno

da S. Benigno a Longe

da Longe a Vicenza

da Vicenza a Padova

da Padova a Mestre

da Mestre a Venezia

ruote; panti; panti; pietre greggie; pietre da mulino; radici d'irco; rottami di metalli spessi; ritagli di corno; sapone comune; sassi e sassi da prato; sassi (erbe); stracci da far carta; stoppa in natura; tegole cotte; terre colorate; terra di Venezia; vino in botti; uva in botti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Verona, 15 luglio 1851.

N. 491.

Provincia di Fiesenza — Distretto di Valdarno

La Deputazione comunale di Recoaro

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'affidanza di conduzione ed amminichiamamento dello Stabilimento comunale di ricreazione e convegno dei signori forestieri, concorrenti alla cura delle acque minerali,

Si previene che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno di mercoledì 23 corrente mese, alle ore 10 mattina, e che andando ancor questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno di mercoledì 30 detto mese, alle ore 10 mattina; ferme le condizioni tutte portate dall'avviso 18 giugno 1851 N. 492, già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 14 luglio 1851.

CANAVE: MICHELE

TRENTINERO DOMENICO

POZZA PIETRO

I. Pozza Segretario.

N. 3820

Avviso d'asta d'una Raccolta di dipinti.

Dall'I. R. Giudizio delegato militare lombardo-veneto si notifica che, nel giorno di mercoledì 13 agosto p. v. e nei giorni seguenti, sarà venduto all'asta pubblica, verso pronto pagamento in Lire austriache effettive, una Raccolta di Quadri di varie Scuole e rinomati autori, nel numero di pezzi 614, a Verona, al Ponte di pietra, a S. Maria Libera N. 1443, in Casa Monga.

Verona li 12 luglio 1851.

HAAS, Maggiore audiere.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblicato Avviso 1.<sup>o</sup> corr. luglio. L'importo complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000, divise

a) Lire 3000 per la vincita principale, cioè:

TERZO L. 200

QUADRI L. 250 PRIMA TOMBOLA L. 1200

CINQUE L. 350 SECONDA TOMBOLA L. 1000

b) Lire 1000 per la vincita secondaria, cioè:

per la Cartella del libro e libri, che avranno vinta la prima Tombola L. 600, per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

OGGETTI PER LA TOILETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli ancor nell'avanzata età naturali e morbidi conservandoli in tutto ordine, ancor se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con dovute bellezza ai fanciulli e mantenerli secchi da immondizia di qualsiasi specie. Di più restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di aust. lire 5 il flascetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, qualunque possintamente, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, aust. L. 6 il flascetto, in effettivo.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, i baffi, mustacchi e la sopracciglia. Vale aust. L. 7.50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

IL KALYDOR DI ROWLAND.

È unguento in modo non nocivo le pustole, le macchie, le piaghe, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Gioca agli uomini dopo essersi lavati la barba, mentre medera l'irritamento della pelle. Prezzo aust. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO

COMA POLVERA per i DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando e nel medesimo tempo come il più

efficace specifico, mai scoperta, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio inamovibile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, straccia ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sana e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiseptico, e dà fragranza. Vale aust. L. 4 la scatola in effettivo.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tachertenthaier, negoziante Commisario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritta la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti lascia egli un deposito per la vendita al minuto al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND & SON

N. 20, Hatten Garden, London.

VERLAGUNG

Pränumeration

auf das Tagblatt:

NEUIGKEITS-BUREAU.

Diese Zeitung, welche sich bereits einen sehr grossen Leserkreis zu sammeln wusste, erscheint 6 Mal in der Woche. Sie enthält eine vollständige, klare, dem Leser nicht ermüdende Uebersicht der Weltereignisse, und bringt überdies alle politischen und Wiener Tagesereignisse aus authentischen und zuverlässigen Quellen.

DIE GERICHTSHALLE

dieses Blattes vereinigt die sämtlichen in Wien vor die Öffentlichkeit kommenden Gerichtsverhandlungen, wie sie in andern Blättern nur zerstückt zu finden sind.

Der Pränumerationspreis ist:

Monatlich 24 kr. C. M. — Vierteljährig 1 fl. C. M. Für Zusendung entfällt das Postporto mit 20 kr. C. M. pr. Monat oder 1 fl. C. M. pr. Vierteljahr.

Die Expedition

DES WIENER NEUIGKEITS-BUREAU

in Wien, Stadt, Tuchlauben Nr. 438.

Uno Speditore postale giurato, il quale possiede la lingua tedesca, slava, e in parte italiana, e può comprovare le sue qualifiche di servizio con buoni certificati, desidera di ottenere un affetto posto in Italia, affine di perfezionarsi nella lingua italiana.

Complesanti inviti vogliansi spedire con l'indirizzo: G. A. in Londra nella Pasteria.

Marina Bettoli Poletti e Pietro Poletti, negozianti e possidenti, di Treviso, dichiarano di revocare, siccome revocano, ogni mandato di Procura che avessero in precedenza rilasciato al sig. Alessandro Groh di Augusto, padre di Treviso, e segnatamente:

a) quello rilasciato in data 19 ottobre 1843, da Marina Bettoli Poletti in forma privata;

b) quello rilasciato egualmente in forma privata, li 18 ottobre 1845, da Pietro Poletti;

c) quello rilasciato, dal medesimo Pietro Poletti, il 5 ottobre 1846, negli atti del notaio sig. Paolo De Castello.

Treviso, li 22 luglio 1851.

Marina BETTOLI POLETTI

Pietro POLETTI

Bortolo Zappellari e Gondi Cesare

Testimoni alle firme.

GOCCE PER FRONTE E SICURA GUARIGIONE

DELLA TUMORE VERGINE.

Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall'I. R. medico stabile sig. dott. de Brum, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a più espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell'interno e dell'estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altra nota rimedio contro le febbri. Un flascetto, insieme ad indicazione stampata dell'uso, costa 4 fiorini M. di C. A chi ne prende maggiori partite, si faranno sconti significanti.

Quei signori Farmacisti o Negozianti, che volessero ritrarre di queste Gocce, si compiaciano commetterle, al sig. Planzer, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, Farmacista in Vienna, Città, Seidubrunnherhaus.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO.

Oro . . . L. del Sole . . . 0.2 merid. . . Ore 9 sera . . .

Barometro, pollici . . . 28 0 0 . . . 27 11 5

Termometro, gradi . . . 18 1 . . . 21 1 . . . 20 9

Igrometro, gradi . . . 93 . . . 75 . . . 90

Anemometro, direzione . . . E. . . S. E. . . S. S. O

Stato dell'atmosfera . . . Nuvoloso . . . Sereno . . . Burrascoso e vento.

Età della luna: giorni 26.

Punti umidi: Quartale. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26 in S. M. MATEA DOMINI.

SPETTACOLI — VENERDI 25 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de Mr E. Meynadier — Représentation extraordinaire, dans laquelle paraîtront les prof. HERRMANN PRESTIDIGITATEUR. — HONORÉ et CAROLINE, comédie-vaudeville en deux acte, par Mr Bayard. — Alle ore 9.

SALA TEATRALE CAMPILO A S. PATERVIANO. — Lunedì 28 luglio corr., alle ore 10 di sera, avrà luogo l'ultimo concerto del pianista ALFREDO JARL.

(Segue il Supplemento.)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 LUGLIO 1851. — È arrivato il brigantino GIOVANNA, capit. A. Mondiali, da Zante e Trieste, ed un trabaccolo napoletano con carico olii, ancora da riconoscere. Hanno continuato buone vendite di dettaglio nei caffè, le qualità mezzane di Portorico a f. 29 3/4, e sopraffino a f. 34, sconto 3 p. 1/2. Gli zuccheri primi di Olanda sono richiesti a f. 16 1/2. Venivano venduti sacchi 500 circa S. Domingo a f. 14. D'oli di Corfù, del Vasto e Monopoli non hanno mancato le vendite ordinarie, senza cambiamento di prezzo. Nuova varietà in valuta. Buconotte richieste da 84 fino a 84 1/2. Prestito lomb. ven. 79 1/2. Metallico 81 1/2.

### DISPACIO TELEGRAFICO.

CORREO DELLE CARTE TELEFONICHE DI VIENNA DEL 24 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 97 1/2

ditto ditto . . . al 4 1/2 . . . 85

ditto ditto . . . al 4 . . . 76 1/2

ditto ditto (dal 1850 restituibili) . . . al 2 . . . 57

ditto ditto . . . al 2 1/2 . . . 57

ditto ditto . . . al 1 . . . 57

ditto ditto . . . al 1 1/2 . . . 57

ditto ditto . . . al 2 . . . 57

ditto ditto . . . al 2 1/2 . . . 57

ditto ditto . . . al 3 . . . 57

ditto ditto . . . al 3 1/2 . . . 57

ditto ditto . . . al 4 . . . 57

ditto ditto . . . al 4 1/2 . . . 57

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. . . 1015

ditto ditto . . . al 1830 . . . 250 1/2

Azioni della Banca, al pezzo . . . 1241

ditto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1520

ditto ditto da Vienna a Giuggia . . . 500

ditto ditto da Oderburg-Wr. Neustadt . . . 200

ditto ditto da Budweis-Luz. Gmund . . . 250

ditto della navigazione a vapore sul Danubio . . . 500

ditto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORREO DEI CAMBI.

Amsterdam, per 100 talleri Banco . . . Ma. 123 — a 2 mesi —

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 118 — —

Frankfort sul Meno, per 100 fior. val. — —

letta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 . . . 117 1/2 a 3 mesi —

Canova, per 300 lire move. postamente . . . — a 2 mesi —



## ATTI UFFICIALI

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI  
IN VENEZIA.

Si previene il pubblico che nel giorno 10 del venturo agosto, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questa I. R. Accademia la solenne distribuzione dei premi di seconda classe, e le sale rimarranno per quindici giorni aperte all'Esposizione d'oggetti di belle arti.

Si avverte perciò tutti quelli, che bramassero esporre i propri lavori, a non differirne la consegna oltre la mattina del 4 agosto p. v., a fine possa in tempo conveniente seguire il giudizio accademico per l'ammissione loro, a senso dei regolamenti Statuti; dopo di che le opere accettate verranno disposte nella sala dello Stabilimento a cura speciale di una Commissione, a cui dalla Presidenza è data facoltà di non acconsentire a qualsiasi reclamo sul posto assegnato a ciascuna opera.

Passato il termine prestabilito, sarà bene accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile, ma rimarrà a carico delle parti la spesa della collocazione.

Venezia 15 luglio 1851.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

## AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria terrestre per la Provincia veneta, residente in Venezia, porta a pubblica notizia, che per ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, nei giorni 28 e 29 luglio 1851, alle ore 10 antiche, sarà aperta l'asta nell'Ufficio dell'Arsenale di terra, per la fornitura dei generi occorrenti al Distretto somministrato, cioè per l'Arsenale predetto, i quali consistono in ferramenta, chiodi, legname d'opera per affusti, carriaggi, e da bottino, parti componenti fucili, oggetti di cancelleria, come altri diversi oggetti, e del materiale per l'anno militare 1852, cioè dal giorno 1.° novembre 1851 a tutto l'ottobre 1852.

Le condizioni di quest'asta sono le seguenti:  
1.° Ognuno che vuol essere ammesso all'asta deve comprovare l'idoneità di poter intraprendere la fornitura, mediante certificato, appositamente rilasciato dalla Camera di commercio, oppure farsi regolarmente riconoscere dall'Autorità competente.

2.° Il vado da prestarsi dagli aspiranti prima dell'asta viene stabilito presso il Distretto d'artiglieria, come segue:

PER L'ARTICOLO		VADIO da prestarsi
		Lire Aust.
A	Parti componenti i fucili	30
B	Materie e generi diversi	50
C	Corame e pellame	16
D	Lavori di lattan.	18
E	Ferramenta e metallo	100
F	Carbone	140
G	Lavori di cappellaio	5
H	Requisiti ed utensili diversi	26
I	Utensili di barca	10
K	Corame ed altri oggetti da funaiole	30
L	Oggetti di cancelleria e di disegno	30
M	Lavori da legatore di libri	5
N	di setole	20
O	Legname dolce per marangoni	120
P	di forte per carruoli	120
Q	di per affusti da cannone	125
R	di per telai per cannone	60

3. La cauzione da depositarsi dal deliberatario presso il Comando distrettuale per l'esatta manutenzione del contratto, e per tutte le conseguenze che forse ne derivassero, consisterà nel doppio del vadio dettagliato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in danaro contante ed in obbligazioni di Stato, secondo il corso mercantile, in una cauzione reale o fiduciaria, ovvero mediante mallevatura, sull'accettabilità della quale però dovrà decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. Si permette ai contraenti, i quali all'asta avessero prestata la cauzione in danaro contante ed in obbligazioni, di cambiarla poi a loro piacere in una cauzione reale o fiduciaria.

6. L'asta viene tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli qui sopra specificati.

7. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando distrettuale d'artiglieria, anche nel giorno precedente alla licitazione.

Le condizioni per il concedimento d'un tal procedere, sono:  
A) Dovrà ogni tale offerta in iscritto essere accompagnata dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo terzo di quest'Avviso.

B) Saranno soltanto ricevute le offerte suggerite per essere ammesse, le quali però non verranno aperte che dopo terminata che sarà la gara verbale.

C) L'offerente della miglior offerta in iscritto non dev'essere presente all'atto dell'asta, giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara con lui e gli aspiranti presenti.

D) Il concorrente all'asta, nella sua offerta in iscritto, dovrà dichiarare precisamente di non volere staccarsi punto dalle pubblicate condizioni d'asta, assoggettandosi anzi ad esse, come se gli fosse stato letto all'asta verbale, e ch'egli ne avesse firmato il protocollo.

E) Tale offerta in iscritto deve contenere al di fuori l'articolo per cui viene fatta l'offerta, come pure il contenuto della cauzione fissata.

Il miglior offerente non può cadere ad altri il contratto, né in totalità, né in parte, e se lo stesso mancasse a' vivi nel frattempo, i suoi eredi sono tenuti all'adempimento del contratto senza restrizione di sorta.

8. La consegna degli oggetti deliberati non può aver luogo che dietro ricerca ed assegno del Comando d'artiglieria; oggetti di poco rilievo e minori quantità devono essere consegnati tosto che lo chiede il bisogno; oggetti d'importanza e quantità maggiori però, nel settimana dopo l'emissione dell'assegno.

9. I deliberatari sono tenuti di consegnare qualunque quantità, siano piccola e grande, ai depositi d'artiglieria in Venezia, cioè all'I. R. Arsenale terrestre, a proprie spese, senza aver diritto a qualche compenso verso l'Eranio, né per trasporto, né per dazio, né per qualsiasi altra spesa, che a tal oggetto dovessero incorrere.

Nello stesso modo, se avvenisse che gli artisti abbisognavero dai depositi d'artiglieria ferramenta od altri materiali per loro lavori, sarà tenuto il fornitore di farne eseguire il trasporto a proprie spese, senza poter pretendere abboni di sorta. Inoltre si aggiunge che, se il deliberatario non dimorasse a Venezia, sarà obbligato di tenersi un agente suo domiciliato, onde possa il Comando distrettuale, occorrendo all'istante l'uno o l'altro degli articoli deliberati, tenersi all'ultimo per la fornitura, il quale però dovrà essere nominato al detto Comando.

10. I fornitori hanno l'obbligo di consegnare una maggiore od anche una minore quantità degli articoli deliberati e preventivamente indicati all'asta, richiedendolo il bisogno, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poter pretendere indennizzazione di sorta.

11. Gli oggetti da consegnarsi devono essere di perfetta qualità, il ferro per affusti, telai da costa, come pure per gli altri lavori, dovrà essere dalle fabbriche della Stiria, e precisamente conforme alle indicative misure viennesi; ciascun suo deve contenere il prescritto numero di verghe ed essere del peso preciso di 100 libbre, in caso contrario non verrà accettato.

Le pelli di lino e di vacca conciate devono essere lavorate con cura concia, senza mistura di allume e di salame.

Il legname d'opera senza distinzioni dev'essere già bene stagionato, secco, sano, senza lesioni, tarlo, fessure, legno buono, e le tavole, assenti e travi dovranno inoltre essere ben accantonati, le piastre di tal legname d'opera devono essere allentate a tempo debito, tre anni prima della consegna; perocché i particolari fornitori dovranno esser provveduti d'un certificato della Ispezione boschiva della concerned Província, il suddetto legname dovrà essere inoltre delle dimensioni che saranno indicate nelle e precisamente indicate nell'assegno delle di mano in mano commissionate forniture, e ciò giusta a quelli dettagliatamente indicati nel protocollo d'asta e fatalmente eguali ai campioni che se fanno vedere al concerned fornitore.

12. All'incontro di ciò s'assicura il fornitore, che alla fine d'ogni mese sarà pagato dal Comando distrettuale l'importo dovutogli dai generi consegnati e riconosciuti come accettabili, o al fornitore stesso, o ad un suo procuratore; quest'ultimo dovrà essere munito di procura legalizzata dall'Autorità competente.

Il dovuto pagamento avrà luogo interamente in moneta sommitale, cioè in lire austriache, contando tre per un fiorino, moneta di convenienza.

I bolli per il protocollo di quest'asta e delle quitanze saranno a carico del contraente.

13. Il contraente non può, sotto qualsiasi pretesto, fosse egli pure anche in lite con lo stesso Comandante distrettuale d'artiglieria, né trarre in lungo, né rifiutare la consegna dei generi d'artiglieria ricercati, mentre questa in tal caso verrebbe effettuata a tutte sue spese e pericolo.

14. Se due o più persone soprastassero il patto, allora restano garantiti bensì per il puntuale adempimento del medesimo verso l'Eranio in solidum, cioè l'uno per l'altro, e l'uno per tutti, e così tutti per uno. Sarà perciò, ch'esse parti nominino uno di esse, oppure una terza persona, alla quale saranno da intimarsi tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità, e colla quale saranno da stipularsi tutte le trattative occorrenti al contratto, dalla quale saranno da darsi i necessari reducati da instruarsi tutti i pagamenti conformi le condizioni del contratto verso i prescritti prospettati, conti e qualsiasi documenti e debitamente quitanzare, una parola, dovrà essa persona venire considerata in tutti gli affari relativi al contratto quale procuratore dei soci che hanno assunto il contratto di delibera fino a tanto che i medesimi d'unanime consenso non nominassero altro procuratore con medesimi diritti e facoltà, il quale è da essere nominatamente indicato all'Autorità incaricata all'adempimento del patto, con una dichiarazione firmata da tutti i soci membri della società, che ha assunto questo patto.

15. Chi vuol essere ammesso all'asta deve prestare sull'istante, per quella parte a cui aspira, il vadio prescritto e dettagliato nel secondo punto di questo Avviso, il quale sarà testo integrato all'intera cauzione da chi ne resta debitore.

Questa cauzione viene trattata al miglior offerente sin al termine del suo contratto; il vadio, all'incontro, si restituirà agli altri aspiranti tosto che sarà terminata l'asta.

16. Il contraente cedera all'Eranio le residue frazioni, che risultassero nel comparto separato degli articoli, per le quali ebbe luogo un qualche ribasso per cento.

17. Il contratto è valido per il deliberatario irrevocabilmente dal giorno che sottoscrive il protocollo d'asta, e per l'Eranio dal giorno della ratificazione superiore.

Qualora il deliberatario, al quale sarà fatta nota la Superiore approvazione dell'atto d'asta, non adempia puntualmente le condizioni d'asta, l'Eranio è autorizzato di obbligare il deliberatario all'adempimento del medesimo, ovvero di porre di nuovo l'impresa all'incanto a tutte sue spese, e di procurarsi anche gli articoli di consegna fuori della via d'asta, dove, come, da chi che sia, e per qualsiasi prezzo, ed il contraente sarà tenuto alla rimediazione per i più pagati per generi medesimi, in quel caso la cauzione viene trattenuta per lo sconto delle differenze da ridonderci, oppure, se anche non si verificassero spese maggiori, non viene restituita, ma devoluta all'Eranio, restando però ai deliberatari poi sempre aperta la via giudiziaria per far valere le ragioni, ch'essi credessero di poter ricavare dal contratto contro un tal procedere.

18. Nel caso che venisse invocata una causa, e che la versata cauzione non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di queste condizioni, si farà l'incanto separatamente per ogni articolo e giusta le classificazioni qui sottoposte, annotando che i prezzi fiscali per ogni articolo occorrente, nonché i generi che per mancanza di spazio non si possono opporre a questo Avviso, come anche le dimensioni delle diverse qualità di legname, potranno essere rilevate dai concorrenti dal giorno al quale viene attaccato il presente Avviso sino al giorno dell'asta, dalle ore 8 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, cioè nella Cancelleria dell'I. R. Arsenale di terra di questa città.

## Occorrenza approssimativa nel corso dell'anno militare 1852.

A) N. 4000 foderi per baionetta da fucili; 500 da stulzen; 500 da bersaglieri.

B) N. 150 fusti buccia d'Ambrago; 300 fusti sevo liquefatto; 100 fusti candele di sevo; 200 fusti olio d'oliva; 200 fusti d'olio di lino; 80 fusti negro fumo; 150 fusti sacca di porto; 100 bacchi di fustagno velluto; 12 pezzi acciarati, ec.

C) 24 fusti pelle di lino; 20 fusti pelle di pecora; 400 fusti unghie di buccia, ec.

D) N. 306 buste di lamiera bianca; 150 fusti stagno fino.

E) N. 60 fusti filo di ferro e d'ottone; 50 fusti rame; 10,000 fusti ferro in istanze; 1000 fusti acciaio; 20,000 pezzi chiodi di ferro in sorte; 600 pezzi lime diverse.

F) N. 800 centinaia carbone di legno forte; 200 centinaia detto dolce; 150 centinaia detto fessile.

G) N. 30 para scarpe di ferro suolate.

H) N. 200 stuoie; 300 stuoie di canna.

I) N. 40 forcole da remo, 5 remi; 1 vela di 88 piedi in quadrato; 6 alberelli da barca; 4 antenne.

K) N. 100 fusti spago diverso; 300 fusti stoppa ordinaria; 60 fusti stoppa catramata; 190 fusti corda grossa.

L) N. 40 risme carta per far cartucci; 30 fusti carta diversa da scrivere; 50 mazze penna da scrivere; 5 fusti candele di cera.

M) N. 10 protocolli da legarsi in cartone.

N) N. 200 scovoli da canoni da munirsi con setole.

O) N. 350 tavole di pino e d'abete; 50 tavole, ossia posti; 1500 droghe da botte diversi; 2500 cerchi da botte diversi.

P) N. 40 sale da carro; 200 coperte, ossia tavole da ruota; 50 mozzi da ruota; 450 raggi da ruota; 36 piante di betulla.

Q) N. 80 pezzi di legno di rovere, od olmo; 40 tese, ossia blafier legname d'opera, di rovere, ed anche così dotti topi per collocare canoni.

R) N. 60 pezzi di legname forte per affusti.

Venezia 1.° luglio 1851.

L'I. R. tenente colonnello, comandante il Distretto d'artiglieria per la Provincia veneta, PETER.

Visto dall'I. R. Comando militare, STEPSKI, tenente colonnello.

Visto dall'I. R. Commissario di guerra, CRISTIANCI.

N. 16497 AVVISO D'ASTA (1.° pubbl.)

per la vendita del diritto di proprietà del Fondo erariale, sito nella Parrocchia di S. Pietro di Castello in Quintavalle, serviente ad uso di square, al N. 3339 di mappa del Comune consuario di Castello.

La relazione a Decreto dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze 13 novembre 1850 N. 29127-3537, su esposto in vendita il diritto di proprietà del Fondo sopra indicato per prezzo di stime di Austr. L. 2548-65 (due mila cinquecento quarant'otto, centesimi sessantacinque), sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle risultanti dall'apposto Capitolato

in data 17 febbraio 1851 N. 6088, compilato dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e quelle altresì stabilite dai capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato.

1.° L'asta avrà luogo presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno di Martedì 12 agosto p. v., e sarà aperta dalle ore 10 mattina sino alle tre pomeridiane.

2.° La proprietà posta in vendita trovata descritta nella stessa 17 febbraio 1851 N. 6088, rilevata dalla Direzione provinciale summenzionata, ed è allibrata nell'estimo stabile alla Ditta Giuliano Menetto di Antonio, al N. 3339 di mappa, nel Comune consuario di Castello, colla superficie di pertiche metriche 1.80, e colla rendita censuaria di L. 39.62.

3.° Intendendosi di alienare il diritto di proprietà del suddetto Fondo erariale, sarà consegnata al deliberatario la revocatoria sentenza 28 maggio 1842 N. 3093, con cui l'in allora detentore del Fondo medesimo, G. Paolo Maazini, fu condannato di rilasciarlo al Hegio Erario, e la suddetta sentenza formerà parte integrante del relativo contratto di compra-vendita.

4.° Ogni offerta all'asta dovrà essere causata col deposito di L. 255 (duecento cinquantacinque) in danaro sommitale.

5.° Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per Decreto delle competenti Autorità fossero state escluse dalle Aste pubbliche. Gli individui pare soggetti a tutela o curatela, come pure le persone o corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere ammessi per acquirenti, se non dopo ottenuta l'autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell'Asta, sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarato più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattro ore dalla intimazione della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intergerà di dichiarare, ed ivi stendere l'analoga dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso, non che l'apposto Capitolato in data 17 febbraio 1851 N. 6088, e finalmente i capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di speciale mandato.

Qualora, entro l'accennato termine di ventiquattro ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, o non potesse essere riconosciuta per motivi, per i quali sarebbe stata esclusa dall'Asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso e dai Capitolati, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

6.° Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Regia Delegazione provinciale il suddetto Capitolato 17 febbraio 1851, i capitoli addizionali alle condizioni stabilite dal presente Avviso, non che l'atto di stima.

Potrà pure visitare il Fondo posto in vendita.

7.° Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

8.° La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggior offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituito quelli degli altri aspiranti anche prima del chiudimento dell'Asta, tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito verificato dal deliberatario a cauzione dell'asta gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata verrà ad esso restituito.

9.° Il prezzo di acquisto sarà versato entro 30 giorni successivi a quello, in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera. Superando le L. 3,000 sarà pagato per una metà nello stesso termine di giorni 30, e per restante in cinque uguali rate annuali successive.

Il predetto rateale pagamenti segureranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s'iscrive nelle Tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prelievo giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutta od anche una parte della proprietà acquistata, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto; e l'Autorità stessa, s'intenderà abituata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 dei capitoli addizionali suddetti, al rimpatrio della proprietà sopradichata a spese e pericolo dell'acquirente.

10.° Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'Asta, quanto un esemplare del presente Avviso, del summenzionato Capitolato 17 febbraio 1851 e dei capitoli addizionali, che formeranno parte integrante del contratto, ritenendosi a di lui carico le spese d'asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, 12 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 15460 EDITTO. (1.° pubbl.)

Per rinuncia del sacerdote Luigi Zampa il 24 giugno p. v., essendo rimasto vacante il beneficio di S. Giovanni Battista nella parrocchia Chiesa di Erbè, di patronato di quella famiglia Poletti, a tenore della governativa Circolare 16 febbraio 1832, vengono affidati tutti quelli, che credessero di avervi diritto di nomina, al attivo che passivo, ad insinuare a questa R. Delegazione le documentate loro pretese, nel termine perentorio di giorni 30 dalla data del presente; dopo la decadenza del quale, per questa sola volta, non vi si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 9 luglio 1851.

L'I. R. consigliere unico, Delegato provinciale Cav. DE GAELLEN.

N. 2983. AVVISO DI CONCORSO (1.° pubbl.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Amministrazione forestale di queste Provincie un posto di 1.° Assistente, coll'anno soldo di austr. L. 1379: 31, oltre il normale assegno per mantenimento del cavallo di servizio, fissato in austr. L. 574: 74, si apre il concorso relativo a tutto il mese di agosto p. v., affinché gli aspiranti produrranno le documentate loro istanze a questo protocollo.

Dall'I. R. Ispezione generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso 14 luglio 1851.

N. 8918 Ref. VI. AVVISO D'ASTA. (2.° pubbl.)

Sel locale di questa I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civ. N. 945, si procederà all'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, dell'affittanza convenzionale decorrendo dal primo novembre prossimo venturo del Camerale diritto, di cui la Tabella qui in calce, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1.° L'asta sarà aperta dalle ore nove del mattino alle tre pomeridiane del giorno sotto indicato ed in base dei capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione I. della R. Intendenza.

2.° Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia

previamente dichiarato il suo domicilio, e causata l'asta con un deposito in danaro effettivo corrispondente al decimo dell'indicato anno canone.

3.° Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima offerta.

4.° Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte o migliorie, ed il deliberatario dovrà, entro otto giorni, produrre la regolare fondaria fiduciosa, corrispondente ad un annata di canone, sempre che non preferisca di farne il deposito in contanti.

5.° Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nuova asta a tutti i suoi danni e spese, non che stabilendo per dato regolare il prezzo che risultasse conveniente, a senso delle norme in corso.

6.° Al deliberatario viene lasciata in facoltà di stipulare il corrispondente contratto mediante scrittura privata, col solo intervento di due testimoni, ritenuto poi che le spese d'asta, d'avviso, di contratto e relative saranno a carico del deliberatario stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 19 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestini.

Tabella del diritto d'appaltarsi.

Il giorno 31 luglio 1851 avrà luogo l'asta del diritto Padaggio al ponte sul Fiume Vò, situato in Agugliaro; esercenti attuali: Giovanni Gallo e Filippo Brigo; valore delle scorte: L. —; durata dell'appalto: dal 1.° novembre 1851 a tutto il 31 ottobre 1860; dato regolare dell'asta: L. 800 (ottocento).

Le scorte sono di proprietà privata.

N. 47850. AVVISO D'ASTA (2.° pubbl.)

Dovendosi rinnovare l'appalto relativo all'esercizio dei Diritti camerali descritti nella qui sottoposta tabella, la cui affittanza in corso va a scadere col giorno 31 del p. v. ottobre,

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni sottoindicati, e presso l'I. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d'asta, allo scopo di rinnovare gli appalti stessi duraturi per un novennio, da 1.° novembre 1851 a tutto ottobre 1860, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1.° L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2.° Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e causare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimpatriando deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3.° Chi non adempie puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la Regia Amministrazione per imprese sostenute ed altra causa qualsiasi.

4.° Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, ed al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

5.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante; ed in tal caso si terrà vincolata, in quanto ciò si reputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratti alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all'incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6.° A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglior offerta fuori dell'asta.

7.° Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'istituito avviso, o completare il deposito fino ad una intera annata del canone, oppure presta e fondaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8.° La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9.° Eguale mallevatura dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, per quei Diritti che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale di un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10.° Quegli che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto e Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11.° Nel resto s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitolati normali d'appalto e loro aggiunta nella parte applicabile coi rispettivi Diritti deliberata. In aggiunta poi ai Capitolati normali, si dichiara dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescuere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitolati normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sez. I. di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12.° Saranno a carico dei deliberatari le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 30 giugno 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.



Il 6 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Grisolera, era appaltatore Papa Giovanni, prezzo fiscale L. 72. (1)  
Lo stesso giorno si terrà l'asta del Diritto di Porto Portesina, situato nel Biondante, era appaltatore Marchionni Valentinio detto Porzio, prezzo fiscale L. 12.  
Il 7 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta e Dazio barche caricanti acqua, posto a Fiume alla Serola, era appaltatore Silvestri Andrea, prezzo fiscale L. 1576.  
L'8 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Malconeta, era appaltatore Nigro, prezzo fiscale L. 400. (2)  
Il 12 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta e Passo, situati al Taglio Novissimo, era appaltatore Masen Domenico, prezzo fiscale L. 1104. (3)  
(1) (2) (3) Questi Diritti di esercizio sono di ragione ereditaria, ed il loro valore sarà determinato all'atto della deliberazione.

#### N. 14604. EDITTO. (3.ª pubbl.)

Trevandoli vacante la prebenda di S. Bartolomeo Apostolo in questa cattedrale, di jussupatone degli eredi, e discendenti del cav. Giovanni Pietro de' Prodi, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.  
Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad innalzazioni posteriori.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 3 luglio 1851.  
L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale.  
Cav. PIONAZZI.

#### N. 1550. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Per conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, a cui è annesso l'anno assegno di fior. 400 (quattrocento), si apre il concorso sino al giorno 15 dell'agosto p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine succeduto, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende; corredandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; b) la condizione e professione sua, ed almeno di genitori; c) lo stato se di nubile o coniugato, e di sacerdoti; d) la religione ed il buon costume; e) la suditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale della metodica del relativo corso; h) la lingua posseduta; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in cui goduti all'atto del concorso.  
Sarà pure dichiarato dai concorrenti se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciarvi all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risultato, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.  
Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 10 luglio 1851.  
L'I. R. Consigliere, Ispett. gen., D. G. PLACCI.

#### N. 3067. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

In obbedienza ad esposto dispaccio 20 novembre 1850, N. 15514-7050 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devoti appaltare il lavoro di chiusura della Calle degli Albanesi, fiancheggiante la Garzanti criminali a S. Marco.  
Si deduce a pubblica istanza quanto segue:  
1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 29 e 30 detto, all'ora medesima.  
2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1102:70 (millecento due e centesimi settanta) e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e puerà alla Stazione appaltante.  
3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cauto la loro offerta con un deposito di L. 110:— (centodieci), da verificarsi in denaro moneta e tariffa, o con Carte dello Stato, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale se si tiene obbligato fino dal momento della deliberazione. Saranno inoltre depositati altre L. 25:— (venticinque) per la spesa d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.  
4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.  
5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'empresario coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.  
6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in denaro effettivo, in due rate, la prima a due terzi di lavoro, la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.  
7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissato alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere però reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.  
8. La pezza ostensibile agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.  
9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derivate.  
Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 luglio 1851.  
L'I. R. INGEGNERE IN CAPO, CORONINI.

#### N. 8990. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Dovendosi passare all'appalto per un novennio dei Diritti camerali di plateale per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 29 luglio corr., avranno luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di quest'I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, ritenute le condizioni seguenti:  
1. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane fino alle ore tre pomeridiane.  
2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone di metr. L. 515:— che serve per dolo regolatore.  
3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la Stazione appaltante di sospendere l'asta per contumacia nel successivo od altro giorno, potrà farlo, e sarà tenuta ferma ed obbligatoria la miglior offerta. I concorrenti poi non saranno informati al momento stesso, e con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla Stazione medesima di determinare.  
4. La delibera seguirà, a seconda di quanto per diritto spetta alla R. Amministrazione camerali, a favore del miglior offerente, e ciò in via definitiva, restando espressamente esclusa ogni migliorie, od offerta fuori dell'asta, a senso delle norme in vigore.  
5. Seguita la delibera, entro il termine di giorni otto sarà in obbligo il deliberatario di concorrere alla stipulazione del contratto, che incomincerà con la Fiera del corrente anno 1851, e terminerà con quella inclusiva del 1859, depositando in questa R. Cassa di finanza l'ammontare del canone contenuto per una annata, calcolando in questo il fatto veramente, di cui all'art. 2.º il qual deposito, così reso completo, dovrà restare fermo in Cassa fino all'espilo del contratto. Anzi a maggiore facilità dovrà essere accettata una garanzia in beni fondi verso ipoteci ri-

conosciuta ammissibile in via regolare.  
6. Quegli che mancasse alla produzione completa della pigioria, nel termine come sopra prefisso, sarà decaduto dall'impiego, e la R. Amministrazione sarà in facoltà di procedere al riappalto del diritto a tutto di lui carico e pericolo, ed il deposito fatto a cauzione dell'asta, resterà confiscato a favore della detta Amministrazione.  
7. Nel resto, s'intende obbligato il deliberatario all'osservanza di quanto fosse stato, o venisse prescritto incontinentemente alla regola d'asta, ed ai capitoli normali, i quali si trovano ostensibili al Protocollo di questa R. Intendenza.  
8. Le spese tutte d'asta, d'avvisi a stampa, bolle ed altre, inerenti al contratto, che potrà essere fatto per scrittura privata, saranno a carico del deliberatario.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vienna 10 luglio 1851.  
L'I. R. Intendente, A. BADGER.  
Il Segretario, G. Forestani.

#### AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

L'I. R. Comando dei Treni militari del Regno Lombardo-Veneto preavvisa il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 agosto anno corr., per ordine dell'eresio I. R. Comando militare in Verona, in data 11 andante luglio R. N. 9307, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito dei treni militari di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antum., in cui saranno vendute una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, manici, catene da carro, oggetti da forno e una quantità di forniture di cavallo inservibili per bisogno del militare, e nam. otto fusti completi da carrozza ad uso di questi paesi, più nam. sei carretti completi a due ruote, al maggior offerente e contro pronta pagamento in Austr. L. effettiva.  
Treviso 19 luglio 1851.  
Il Comandante del Deposito del Treno militare, SCHERBAKOWSKY, capitano.  
Il Controllore del Deposito, Zimmermann, tenente.

#### AVVISI PRIVATI

##### N.º 3331 - Sanità. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Si apre il concorso a tutto 15 agosto p. v. per il posto di Chirurgo nel Comune di Codogno, coll'anno salario di Lire 500.

La Comm. assistita da abile Medico, è composta di due parrochie situate in pianura, con strade buone, e con abitanti 2460, dei quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.  
Gli aspiranti dovranno presentare le istanze di concorso documentate come di seguito.  
Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codogno il 18 luglio 1851.  
Il R. Commissario, FABRIZI.

##### N.º 1351. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina 28 corr., avrà luogo un nuovo esperimento d'asta per appaltare i lavori di riatura e d'ingrandimento del fabbricato del Mulino del fiume Riano in Istria, appartenente alla Mensa veneto-veneto di Trieste-Capodistria.  
Per la prima grida servirà il prezzo fiscale di fior. 2,178 car. 32, che l'eresio I. R. Luogotenente per il Littoral approvò con Decreto 30 giugno a. c. N.º 4779-1057 IV.º, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti sarà di fior. 217, car. 51.  
I piani, scandagli e calcoli, nonché il Capitolato d'incanto, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà nel giorno suddetto esperimentata l'asta.  
Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 7 luglio 1851.  
L'Ispettore in capo Direttore, SACCHETTI.  
Turin, Ispettore.

##### N.º 2990. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Rimossa ora le cause particolari d'involontario ritardo nell'attivazione delle pratiche occorrenti per divenire alla elezione dei membri consiglieri o membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegnate proposte, ed in esecuzione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti essere state, in relazione all'articolo 23 (1) della menzionata legge adottate le seguenti discipline modali per le elezioni del 1851.  
1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà costituito, oltreché dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quote di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di aust. L. 15, pagate annualmente al Tesoro dello Stato; sicché, essendo il detto contributo per 2/3 dovuto al Tesoro e per un 1/3 al Comune, quegli, che avesse versato in complesso per titolo nazidetto non meno di aust. L. 20, avrà diritto di elezione.  
(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto della Camera, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.  
(2) Art. 13. A membro o sostituto d'una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:  
a) la cittadinanza austriaca;  
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;  
c) l'età di almeno 30 anni;  
d) il possesso e l'esercizio indipendente e patetato, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta; finalmente:  
e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri nel Distretto, e riguardo ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera.  
Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumanza, o anche d'una contravvenzione d'eguale specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno 6 mesi.  
Art. 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.  
A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione:  
a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 A e B, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;  
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono soci dichiarati. Si ammettono specialmente fra queste persone:  
NEL CETO COMMERCIALE.  
I banchieri e cambiavalenti, tutti i negozianti ingrossati, ed al minuto, iscritti nella matricola, od esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strade ferrate, di piroscafi, di proprietari di navi.  
NEL CETO INDUSTRIALE.  
Tutte le forniture, e i privilegi per esercizio di officini e d'industrie, le fonderie e le facine autorizzate da concessioni politiche, o monetarie, e la costruzione di manifatture e di

il diritto di essere considerato elettore ed anche eleggibile.  
Il procuratore d'un commercio o d'una ditta sociale qualunque, sempreché sia regolarmente riconosciuto, e comunque in caso i necessari requisiti in armonia coi citati articoli 13 e 16, potrà venir nominato in luogo dell'elettore suo mandante.  
2. Il Distretto elettorale della Camera sarà uno solo, costituito dalla città e Provincia di Venezia, ed ogni elettore, che sarà munito dal viglietto di legittimazione, porterà in iscritto non più di 30 nomi per consiglieri o non più di 15 supplenti applicandoli alla rispettiva categoria di elezione.  
3. Potendo per ora la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia costituirsi in una sola sezione, anziché in due separate per commercio e per l'industria, le categorie da rappresentarsi ed il rispettivo numero dei membri consiglieri e membri supplenti da eleggersi, saranno determinati come segue, avendo presente a) che i membri consiglieri possono essere eletti senza riguardo al Comune, in cui hanno il loro domicilio, b) che due di essi però devono appartenere alla città di Chioggia in una ed altra delle categorie sottoindicate, c) e che i membri supplenti devono avere stabile domicilio in Venezia:  
Per la navigazione . . . . . Consiglieri N. 3  
Per la Banca . . . . . id. 2  
Per commercio di spedizioni . . . . . id. 2  
Per commercio degli olii, salumi e pesci secchi . . . . . id. 2  
Supplente 4  
Per commercio di legname . . . . . Consiglieri 2  
id. 1  
Per commercio di grani . . . . . id. 1  
Supplente 1  
Per commercio di coloniali e droghe . . . . . Consiglieri 2  
Supplente 1  
Per commercio di manifatture . . . . . Consiglieri 2  
Supplente 1  
Per commercio in ferro . . . . . Consiglieri 4  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti di contarie e vetrerie . . . . . Consiglieri 2  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti di canape e lino . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate . . . . . Consiglieri 2  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti di lane . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti di pelami . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per l'industria e commercio uniti della seta . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per le costruzioni navali . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per le assicurazioni ed imprese industriali . . . . . Consiglieri 1  
Supplente 1  
Per le altre categorie non nominate a parte . . . . . Consiglieri 2  
Supplente 1

#### AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traversi di legname, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'esercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.  
2. La fornitura avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive:  
per 1.º anno di N. . . . . 13,000  
per 2.º . . . . . 17,000  
per 3.º . . . . . 20,000  
i quali limiti potranno essere variati a seconda dei bisogni, a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Direzione appaltante.  
3. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice maschio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma semicilindrica, oppure prismatica regolare a due facce parallele e piane; se di forma semicilindrica, saranno larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed avranno il semidiametro, od altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base superiore dai quindici ai venti centimetri, e grossi non meno di quindici centimetri.  
Nella misurazione si applicherà il metro, ed il modulo, alla estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di magazzino.  
4. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, non affetti di scorza, da fradumi, da albume, non isorti, non fessati, non contenenti l'intero midollo, e non troppo nodosi, anzi nessuno dovrà aver nodi meno distanti di cinquanta centimetri dagli estremi di ciascun traverso, e l'estremità di ciascun traverso dovrà essere tagliata a squadra e non ad ischio, non ad ugnatura.  
5. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutto speso dell'assuntore, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.  
6. Le offerte saranno fatte in ichedo segreto, cioè in iscritto, e dovranno:  
a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traversi che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverso, indicando questo prezzo in L. aust. ed in centesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;  
b) dichiarare aver l'offerente preventivamente esaminato e fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;  
c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà;  
d) essere sottoscritto dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura dei traversi di legno nella manutenzione triennale dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al dieci per cento della somma complessiva, risultante dall'offerta, in denaro sonante ed in carta di pubblica credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, e dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, e quelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.  
7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, ancorché non fosse risultato il miglior offerente.  
8. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso in iscritto all'Offerente o per esso al suo rappresentante qui domiciliato.  
9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'esattante deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, e da esso destinata a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.  
10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di presentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, e d'infiggere al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerebbe il carattere di punitiva penali, e di farlo decadere dall'impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.  
11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traversi, che avrà in quel trimestre somministrati, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera del di lui importo, e si faranno in denaro.

#### AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traversi di legname, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'esercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.

2. La fornitura avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive:  
per 1.º anno di N. . . . . 13,000  
per 2.º . . . . . 17,000  
per 3.º . . . . . 20,000  
i quali limiti potranno essere variati a seconda dei bisogni, a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Direzione appaltante.

3. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice maschio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma semicilindrica, oppure prismatica regolare a due facce parallele e piane; se di forma semicilindrica, saranno larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed avranno il semidiametro, od altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base superiore dai quindici ai venti centimetri, e grossi non meno di quindici centimetri.

Nella misurazione si applicherà il metro, ed il modulo, alla estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di magazzino.

4. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, non affetti di scorza, da fradumi, da albume, non isorti, non fessati, non contenenti l'intero midollo, e non troppo nodosi, anzi nessuno dovrà aver nodi meno distanti di cinquanta centimetri dagli estremi di ciascun traverso, e l'estremità di ciascun traverso dovrà essere tagliata a squadra e non ad ischio, non ad ugnatura.

5. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutto speso dell'assuntore, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.

6. Le offerte saranno fatte in ichedo segreto, cioè in iscritto, e dovranno:  
a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traversi che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverso, indicando questo prezzo in L. aust. ed in centesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;  
b) dichiarare aver l'offerente preventivamente esaminato e fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;  
c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà;  
d) essere sottoscritto dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura dei traversi di legno nella manutenzione triennale dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al dieci per cento della somma complessiva, risultante dall'offerta, in denaro sonante ed in carta di pubblica credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, e dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, e quelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, ancorché non fosse risultato il miglior offerente.

8. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso in iscritto all'Offerente o per esso al suo rappresentante qui domiciliato.

9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'esattante deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, e da esso destinata a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di presentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, e d'infiggere al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerebbe il carattere di punitiva penali, e di farlo decadere dall'impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traversi, che avrà in quel trimestre somministrati, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera del di lui importo, e si faranno in denaro.

12. Il deposito rimarrà tutto a garanzia del contratto, sino a che sia compiuta la metà della somministrazione, quando la metà della somministrazione sarà compiuta, metà del deposito sarà restituito al deliberatario, e l'altra metà gli sarà restituita subito dopo compiuta regolarmente la fornitura.

13. Stanno a carico dell'assuntore tutte le spese d'asta, e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, Verona 8 luglio 1851.

Prof. INGERSHAW, Computista.

La Camera di commercio, arti e manifattura, Venezia 2 luglio 1851.  
Il presidente REALLI.  
Il segretario L. ARD.

#### AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traversi di legname, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'esercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.

2. La fornitura avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive:  
per 1.º anno di N. . . . . 13,000  
per 2.º . . . . . 17,000  
per 3.º . . . . . 20,000  
i quali limiti potranno essere variati a seconda dei bisogni, a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Direzione appaltante.

3. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice maschio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma semicilindrica, oppure prismatica regolare a due facce parallele e piane; se di forma semicilindrica, saranno larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed avranno il semidiametro, od altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base superiore dai quindici ai venti centimetri, e grossi non meno di quindici centimetri.

Nella misurazione si applicherà il metro, ed il modulo, alla estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di magazzino.

4. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, non affetti di scorza, da fradumi, da albume, non isorti, non fessati, non contenenti l'intero midollo, e non troppo nodosi, anzi nessuno dovrà aver nodi meno distanti di cinquanta centimetri dagli estremi di ciascun traverso, e l'estremità di ciascun traverso dovrà essere tagliata a squadra e non ad ischio, non ad ugnatura.

5. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutto speso dell'assuntore, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.

6. Le offerte saranno fatte in ichedo segreto, cioè in iscritto, e dovranno:  
a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traversi che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverso, indicando questo prezzo in L. aust. ed in centesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;  
b) dichiarare aver l'offerente preventivamente esaminato e fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;  
c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà;  
d) essere sottoscritto dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura dei traversi di legno nella manutenzione triennale dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al dieci per cento della somma complessiva, risultante dall'offerta, in denaro sonante ed in carta di pubblica credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, e dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, e quelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, ancorché non fosse risultato il miglior offerente.

8. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso in iscritto all'Offerente o per esso al suo rappresentante qui domiciliato.

9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'esattante deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, e da esso destinata a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di presentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, e d'infiggere al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerebbe il carattere di punitiva penali, e di farlo decadere dall'impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traversi, che avrà in quel trimestre somministrati, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera del di lui importo, e si faranno in denaro.

12. Il deposito rimarrà tutto a garanzia del contratto, sino a che sia compiuta la metà della somministrazione, quando la metà della somministrazione sarà compiuta, metà del deposito sarà restituito al deliberatario, e l'altra metà gli sarà restituita subito dopo compiuta regolarmente la fornitura.

13. Stanno a carico dell'assuntore tutte le spese d'asta, e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, Verona 8 luglio 1851.

Prof. INGERSHAW, Computista.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Conservatori. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, dove tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclame sparse non si affrancano.

Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sul Proclama del Feldmaresciallo Radetzky. Nobil tratto d'un gonoliere. Notizie dell'impero: Sovrano ordine del giorno. Spadizione d'argento. Ministro spagnolo. Carta monetata. Discipline postali. Giudizio statorio in Dalmazia. Emissario massimiliano. — S. Pontificio; Navro carteggio: modificazioni ministeriali. — R. Sarde; Trattato coi Paesi Bassi. Processo criminale. Maltizia delle viti. Squadra sarda. — Imp. Ottomano; Dissensioni tra la Porta e l'Egitto. — Inghilterra; Parlamento. — Spagna; Camera dei deputati. — Belgio; Camera dei rappresentanti. — Francia; Lettera di Victor Hugo. Supposizioni del Times sulla rielezione del Presidente. Il gen. Magnan. Assemblea legislativa: Particolari dell'ultimo voto. Nouze dell'Algeria. — Germania; Ambasciatore inglese a Berlino. Foci di mutamenti ministeriali in Prussia. Consiglio di Stato colà. Sforsi della propaganda. Dieta federale. — Danimarca; Protesta. Colletta per gli ufficiali schleswig-holsteinesi. — America; Stati Uniti. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 luglio.

Il Proclama d'ieri, emanato da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, è ammonizione solenne a tutta l'universalità degli amministratori.

Serpe nel Regno il contagio delle perturbazioni politiche: qui si vagheggia l'aggrandimento chimérico d'una dinastia che infiora il proprio avvenire; ivi si ascoltano le suggestioni dei corifei delle società segrete, i quali militano di creare, sugli avanzi de' troni, la così detta sovranità del popolo: Spartachi e Catilina, Boccol e Munzer moderni, che avanzano nelle infamie gli antichi, all'eroismo del cui coraggio sul campo condardamente sarrogano la comoda garrulità della penna.

L'infezione pestilenziale si va dilatando: le Provincie ne ammorbano: affezioni e sventure desolano intere famiglie: l'assassino politico ha già numerato il prezzo della sua vittima; e un Governo, conscio dei suoi diritti e della sua forza, non metterà impedimento al diffondersi di tanta maledizione? Tuono minacciosa e severa la voce del Maresciallo: ma terror de' colpevoli e conforto de' buoni, essa induce la fausta evidenza, che pochi tristi si avvolgono in tenebrose macchinazioni, non ignote al potere, dalle quali rifuggono i più.

Disingannato dalle false promesse degli illusi o de' perditi suoi seduttori, il popolo della campagna vuol pace. Guai chi osasse di contrastare la sua volontà determinata dalla fatale esperienza del suo passato, dai beni della sicurezza presente e dalle migliori sue aspettative.

L'avversione alla legittima autorità, generalmente parlando, fomentasi ove è più numeroso il

civile consorzio, ov'è maggiore l'andazzo di certe opinioni politiche impraticabili, ove il proletario dell'intelligenza traffica a buon mercato e in suo pro le passioni della moltitudine, ove la depravazione del cuore e la scuola de' sofismi anarchici soffocando nella coscienza i doveri, non ostentano che diritti; l'avversione al potere, la ritrosia all'obbedienza sono infuato retaggio di alcune tra le nostre città.

Ma trasse ivi pur l'esperienza buon frutto dal suo apostolato. La maggioranza del popolo cittadino sa troppo bene oggimai quanto valga la patria carità cimentata de' suoi tribuni. È caduta la benda agli ipocriti, e il popolo urbano ravvisa e palpa la maschera delle virtù che vantavano.

Il Maresciallo si rivolse nel suo Proclama all'immensa pluralità de' Lombardo-Veneti, scongiurandoli di unire a' suoi i loro sforzi per impiantare quest'idea delle aspirazioni politiche.

L'accennarvi esplicitamente un qualche Comune, (nonostante che l'espressione particolare s'intenda per tutti) e l'obbligarlo a rispondere in solido d'ogni attentato o delitto politico, è manifesto indizio che il fanatismo anarchico si cirioscrive oggimai entro uno spazio ristretto, onde molto più facile deve riuscire a scovarlo e disperderlo. A qual Comune principalmente si riferisca la intenzione del Maresciallo non è il caso nostro d'investigare, contenti di credere che le sue minacciose parole non fanno allusione alla nostra Venezia.

L'entusiastico affetto ond'ella accolse e festeggiò il suo Monarca, le fresche esultanze che inaugurarono tranquillamente, coll'intervento di trenta e più mila forestieri, l'aprimiento del suo porto franco, sono irrefragabili prove dello spirito leale e devoto di questa città.

Venezia l'ha rotta colla rivoluzione per sempre: guai chi si ardisse di ritentarla! Venezia col 30 corrente iniziavasi a un ordine nuovo di cose, entrava in un'era novella di prosperità e di grandezza. Venezia strinse già un nuovo patto d'indissolubile unione col suo Sovrano. Egli comparve amoroso e fidente in mezzo al suo popolo, ed il suo popolo di egual amore e fiducia il ricambiò.

Al trono de' Lorenesi veglia custode sollecito il leon veneziano.

Leggesi nel *Kulcano*: Un esempio per chi grida contro l'onestà del povero popolo, il quale è sempre più onesto de' suoi detrattori. — Angelo Boldrin, gondoliere al traghetto di S. Felice, portava colla sua gondola (N. 443) un viaggiatore alla Stazione della Strada ferrata, e questi dimenticava nella gondola un ruotolo da 100 pezzi da 6 car. Due giorni dopo ritornava per averne contezza al traghetto, ove il Boldrin l'aveva conservata come cosa sacra, e la restituita al padrone. — Noi crediamo decoroso il pubblicare simili fatti.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 23 luglio.

S. M. l'Imperatore ha dato a conoscere, con Sovrano ordine del giorno, la sua speciale soddisfazione alle truppe, che presero parte alla manovra d'ieri, ed in specie ai generali comandanti e agli ufficiali di stato maggiore e superiori.

Si trova in via un'altra spedizione d'argento del valore di un milione di franchi per la Banca nazionale austriaca. Come udiamo, a tutte spedizioni seguiranno ad aver luogo di mese in mese, e sono destinate ad aumentare il fondo della Banca suddetta. (Corr. Ital.)

L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario spagnolo alla Corte imperiale, conte Colombi, ha consegnato, il giorno 16 di questo mese, a S. M. l'Imperatore la sua lettera di richiamo.

Gusta un prospetto, che sarà quanto prima pubblicato, la circolazione della Carta monetata con corso forzato era, alla fine di giugno di quest'anno, di 360,196,547 fiorini, e nel maggio invece di 361,361,696, nei quali però erano compresi da 10 in 15 milioni di fior., trovandosi nelle Casse di tutte le Provincie. La Carta monetata senza corso forzato ascendeva nel Regno Lombardo-Veneto, sul finire di giugno a 15,253,645 lire; sul fine di maggio invece, a 28,619,415 lire. Alla fine di giugno, erano in corso 16,131 06 fior. di cedole monete e alla fine di maggio, 15,624,057, tra cui da 1 a 2 milioni e 1/2 nelle Casse dello Stato.

Alcuni giornali comunicarono che, in seguito all'aumento delle paghe degli ufficiali, il bilancio militare s'accrescerebbe di anni 4 milioni e 1/4 di fiorini. Noi siamo in grado di assicurare da fonte autentica, che alla vera somma furono aggiunti erroneamente più di 3 milioni. (Corr. austr. lit.)

Il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha stabilito che le II. RR. Ambasciate e i Consolati all'estero, nella corrispondenza con persone ed Autorità dell'interno, le quali non godono franchigia di porto, abbiano ad essere esenti dal porto postale, e che per conseguenza quest'ultima abbiano da affrancare, all'atto dell'impostazione, le loro lettere dirette alle Ambasciate ed ai Consolati. Così pure i privati e le Autorità dell'Impero non esenti dal porto postale, dovranno pagare, oltre il porto, anche la prescritta tassa addizionale per le corrispondenze, che loro giungono dalle II. RR. Ambasciate e dai Consolati dei paesi, appartenenti alla Lega postale austro-germanica. Gli II. RR. Consolati sono però liberi di rifiutare tutte le lettere non affrancate, che loro pervenissero da privati o dalle Autorità interne, non godenti franchigia di porto.

Il medico omeopatico, dott. Wurm, ha presentato al Governo il progetto di ordinare a tutti gli studenti di medicina di frequentare la clinica di omeopatia e d'istituire un'apposita cattedra per quest'importante studio. Si dice che il Governo non vi abbia acconsentito. (O. T.)

Il Ministero del commercio ha approvato il piano, presentato dalla Società, formata per erigere qui uno Stabilimento per la stagionatura delle sete.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano partirà nella prossima settimana per Trieste, dove s'imbarcherà sopra un battello a vapore per fare una piccola corsa sull'Adriatico.

Il peso e la misura, che sono contemplati nella nuova Tariffa doganale, i quali differiscono pochissimo dalla misura e dal peso di Vienna, sembra che saranno adottati

per la progettata uniformità di pesi e misura per tutto l'impero. (Emp. di V.)

Secondo il L. Z. C. si attende entro i prossimi tre giorni la Notificazione relativa alle proposte, approvate da S. M. l'Imperatore per la regolazione del debito dello Stato. In questa Notificazione, il punto principale sarà probabilmente un prestito d'appra; ma le particolarità, relative alle forme di questo, sarebbero riservate ad altra posteriore pubblicazione. (Lloyd)

## DALMAZIA

Siccome negli ultimi tempi si sono molti plicati in un modo veramente deplorabile gli assassinii nella Dalmazia, così il Tribunale supremo di appellazione di quel paese, dietro dispaccio ricevuto, si è trovato indotto a proclamare il Giudizio statorio, cui soggiaceranno tutti i casi di aggressioni sulle pubbliche vie, che si commetteranno nei Distretti delle Preture di Obrovaz, Benkovac, Scardona, Dornis e Kei, come pure nelle Preture di Zara e Sebenico ad eccezione delle due città di Zira e Sebenico. Gli Ordinari e Vicariati, cattolici e greci, sono stati incaricati di diffondere la relativa Notificazione. Uno dei motivi principali, per cui fu proclamato il Giudizio statorio, fu l'audace impudenza con la quale venne assalita di recente presso Obrovaz la carrozza della Regia Poada. (Corr. austr. lit.)

## UNGHERIA

Pest 22 luglio.

Il discorso del giorno è l'arresto, seguito il 21, di uno straniero, emissario della propaganda mazzimiana, che aveva seco una quantità di proclami repubblicani, di denari, di cartelle del prestito Mazzini e di lettere. (Corr. austr. lit.)

## STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 luglio.

«Corrono voci di qualche modificazione nel Ministero e nel personale dei funzionari della pubblica amministrazione; ma, per verità, qualunque sconsigliata voce suona per la maggior parte ripetute da personaggi autorevoli, pur tuttavia non credo che siano per avverarsi tra breve. Nondimeno mi piace di registrarle, conciossiachè il consegnare allo scritto ciò che pur si dice a mola, e che non sembra destituito di fondamento, è parte di storia contemporanea. Si dice adunque che il cav. Angelo Galli sia per ismettere la qualifica di pro-ministro delle finanze, che ritene fino ad ora, e per assumere quella di ministro definitivo. Nulla di più verisimile, nulla di più naturale; chè, per verità, non si comprende quale significazione politica o governativa venisse in concreto l'assunto titolo di *facciente funzioni* o *esercante le veci di ministro delle finanze*, quando non si volesse dimostrare con ciò che la prelatura conserva sempre l'antico suo diritto di amministrare il tesoro pontificio, che però l'uomo laico, che oggi lo amministra di fatto, sostiene le veri e fa le parti della medesima prelatura; e che per ultimo, qual è la natura di tutte le rappresentanze e supplenze, l'attuale nuova posizione di cose non è permanente, ma transitoria. Certo è che monsignor Carlo Luigi Morichini, ultimo dei pretati tesoriere, quantunque oggidi sia presidente della Commissione degli Ospedali, ritiene pur tuttavia negli atti ufficiali la qualifica premenuta. Si dice altresì, nè nuova è uffiziata novella, che l'avv. Gramanti dal Ministero della grazia e giustizia sarà trasferito alla Direzione generale del debito pubblico; carica nobilissima e quasi da compararsi alla dignità ministeriale, per la molta responsabilità e fiducia, che nel gestore della medesima ripone l'Autorità governativa. Si dice, per ultimo, che monsignor Iridebrando Rutini, direttore generale di polizia, assumerebbe il portafoglio della grazia e giustizia; che il conte Dandini riacquisterrebbe la plenitudine degli attributi e delle facoltà di assessore del Dicastero politico; e che infine il cav. Antonio Neri, pro-

## APPENDICE

### MEMORIE

### DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKLEY. (I)

Alle memorie dell'infanzia.

### VII.

L'arrivo al Collegio Salem.

Una breve passeggiata ci condusse, il maestro e me, al Collegio Salem, casa di triste aspetto, circondata d'un alto muro di cotto, e sulla cui porta era un cartello con queste parole: *SALEM-HOUSE*. Il maestro sonò; e, prima che si aprisse, fummo riconosciuti ad uno sportello inferriato da un uomo di faccia feroce, col collo taurino, con la capigliatura tagliata corta sopra gli orecchi, e con una gamba di legno.

Il nuovo scolare, disse il maestro. L'uomo dalla gamba di legno squadrò con un'occhiata il mio personaggio, e, richiama dietro a me la porta,

(\*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169.

se ne pose in tasca la chiave. Ci avviavamo verso l'abitazione, per un viale folto d'alberi, allorché il suddetto uomo, ritta sul limitare del suo camerino, chiamò il mio conduttore così:

— Ehi!

Volgiammo il capo, e il vedemmo armato d'un par di stivali.

— Ehi! il ciabattino è venuto dopo la vostra partenza, sig. Mell, e dice che gli è impossibile riatopparli ancora. Pretende che non rimani più neppur un beccone dello stivale originario, e stupisce che abbiate potuto pensare alla possibilità d'un rappazzamento.

In così dire, si volse a una stivaletta verso il sig. Mell, il qual mosse alquanto passi per andarli raccogliere, e, che, portandoli seco, li guardava in maniera d'afflittu. Osservai allora per la prima volta come quelli, entro a' quali egli aveva i piedi, fossero non poco frusti, e come si potesse anche scorgere le sue calze per un fesso del cuoio. Il Collegio Salem era un edificio quadro di mattoni, con due ale, senz'ornamento d'architettura esteriore, e modestamente arredato. Quella casa parvevsi solitaria e muta così, ch'io domandai al sig. Mell se gli scolari fossero usciti: e mostrò stupor ch'io ignorassi quello essere il tempo delle vacanze; tutti i fanciulli trovarsi a casa i loro parenti, ed il sig. Creakle, il capo dell'Istituto, a' balnei di mare con sua moglie e sua figlia; infine, esser io mandato in Collegio durante le vacanze per gastigo.

La sala di studio, ov'ei m'introdusse dopo avermi ciò detto, era una mesta e lunga stanza, con tre file di leggi, coperta i muri di pinoli, cui appendere i cappelli e

le tavolette. Due poveri topi bianchi, ivi lasciati dal loro padrone, correvano tutti gli angoli d'una gabbia in forma di castello, cercando co' lor occhi rossi che rodere; mentre, in altra gabbia più stretta, un uccello saltava dall'un posatoio all'altro senza cantare né pigolare. Un'atmosfera strana e d'un odor fastidioso si ricordava insieme la fedeltà del corame, quella della carta che si lascia marcire, e quella de' pomi rinchiusi, che incominciano a sobbollire. Le macchie d'inchostro erano in sì gran numero, che più le non sarebbero state, se, levato il coperto, fossero cadute per quattro continue stagioni piogge d'inchostro, gragnuole d'inchostro, nevi d'inchostro.

Avvicinandomi al sig. Mell lasciato per andar portare nella sua camera il suo condannato par di stivali, ebbi appien l'agio di andar an e giù per la sala, e d'esaminarne i diversi appartamenti. D'improvviso, mi si offerse alla vista un leggio, nel quale era un cartello, con queste parole in lettere da speciali: «GUARDATEVI DA LUI, EGLI MORISCA.»

Saltai tosto sul banco, per tema che sotto il leggio fosse qualche cagnazzo; ma iedarno guardai, nel vider, e il sig. Mell, che in quella entrava, trovandomi colà, mi domandò che facevo.

— Scusatelo, signore, gli dissi; ma cerco il cane. — Il cane? che cane? — Non è egli un cane, signore? — Di qual cane parlate, vi torno a dire? — Di quello, dal quale bisogna guardarsi, signore, perchè egli morisca.

— No, Copperfield, ripres'egli con gravità; ci non è un cane, è un fanciullo. Ho per incumbenza, Copperfield,

di appendervi al dorso questo cartellone; mi duole di dover cominciare da questo con voi, ma ci sono forzato.

Così dicendo, mi fece discendere, prese il cartellone, disposto a tal uopo perfettamente, e me lo pose sulle spalle come un zaino da soldato. E da per tutto ove poscia andai, ebbi la contentezza di portarlo con me.

Non si potrebbe immaginare di quanti patimenti fu per me padre quel cartellone. Potesse o non potesse altri vedermi, credevo sempre che alcun mi vedesse; nè valevami punto rivoltarmi e non trovare persona, poichè taluno poteva oggior soprarrivare dal lato, al qual porgevo le spalle. Ed i miei patimenti erano ancor più aggravati dal crudele uomo con la gamba di legno; egli era abituato a soggettarmi a quel tormento, e se mi coglieva con la schiena appoggiata ad un albero o ad un muro, gridavami con la formidabile sua voce:

— Ohi! ehil! Copperfield; mostrate il vostro cartellone, o farò il mio rapporto.

Una mattina, m'obbligarono a passeggiare nel cortile della ricreazione, per cui passavano gli impiegati ed i provveditori dell'Istituto, affinché il mio cartellone, letto da tutti i famigli, dal beccaro, dal fornajo, gli avvertisse che ognuno doveva da me guardarsi. Comincio ad aver paura di me medesimo, come d'una specie di piccol selvaggio, che morucava.

Era in quel cortile un'antica porta, sulla quale gli scolari avevano l'usanza di scolpire i lor nomi, ed essa appariva appunto tutto fregiata da tali iscrizioni, fatte colla punta del coltello. Leggendo quella filza di nomi, fra me chiedevo: «Come questi e quegli impareranno, al ritorno



direttore del debito pubblico, sarebbe nominato sostituto nel Ministero delle finanze: ciò che ha molta probabilità di verità, chi riflette all'intima dimistezza, che intercede fra esso lui e il cav. Galli, e al prevalere che questi fa dell'opera e della penna del medesimo in parecchi lavori amministrativi.

Le milizie di Francia hanno occupato interamente il locale del S. Ufficio. L'archivio e la cancelleria della medesima Congregazione e Tribunale sono stati trasferiti nel palazzo Vaticano, in quelle stanze ove risiedeva in antico la Segreteria degli affari interni. E da notare che il Sovrano Pontefice è sempre il capo e presidente supremo di questa istituzione; onde non fa meraviglia che siano compiacenti raccogliervi gli atti e i documenti in casa propria.

Sembra ormai fuori di dubbio che certo canonico Gamberini bolognese mediatore filologo ed epigrafista latino, sia chiamato a succedere nell'ufficio di primo custode della Biblioteca Vaticana a monsignor Andrea Motz, la cui sventurata fine deplore la buona lettera. Ormai si riconosce nascere alla medesima Biblioteca alcuni codici di pellegrina importanza; ma si spera rinverrà negli scrigni del Molin, al cui studio furono posti i suggelli. Se ciò non fosse, sarebbe un'altra perdita da deplorare amaramente, oltre quella del medagliere, saccheggiato con mano ribalda dal Duemila.

È stata concessa, se non erro, a Francforte la costruzione di un nobile circolo marittimo, che il S. Padre paga del proprio e attribuisce in perpetuo all'Osservatorio della Sapienza.

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 luglio.

Con legge firmata dal Re, in data di Moncalieri 16 corrente luglio, il nostro Governo è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al trattato di navigazione e commercio, firmato all'Ain addì 24 giugno 1851 con S. M. il Re dei Paesi Bassi.

Il 20 corrente, si tenne dinanzi al Magistrato d'appello (Sezione 1.ª criminale) la prima udienza nel processo, istituito in confronto di Luigi Baldassare Viola fu Vittorio, di Borgo d'Alto (Provincia di Vercelli), d'anni 30, aggrimatori, imputato di uccisione e di attentato suicidio.

Gli atti del palazzo del Magistrato, fino dalle ore nove del mattino, erano affollatissimi di gente, accorsa per intervenire al dibattimento.

La sala è aperta alle ore 10; nei posti riservati trovansi molte signore. Sopra un tavolo davanti alla sedia presidenziale, sta un involto di vesti appartenenti all'accusato. Alle ore 10 e mezzo, s'ode un lamento; è l'accusato che cade in deliquio nella Camera dei detenuti, accanto alla sala dell'udienza. (Commosione universale.) Entra l'imputato alle ore 11; esso è alto di statura, ha il volto pallido; il suo passo vacilla; seduto sul banco degli imputati, guarda l'involto che gli sta davanti; quindi china il volto a terra, tenendo lo sguardo immovibile; il suo contegno è impossibile.

L'udienza è presieduta dal conte Leonzio Massimo-Saluzzo.

Rappresentante del fisco, l'avvocato Trombetta. Difensore dell'accusato, l'avvocato Angelo Brofferio; per parte dell'Ufficio dei poveri, l'avvocato Prato.

S'incomincia l'interrogatorio. L'accusato non porge orecchio alle inchieste, e si volge qua e là, levato a prestar attenzione, un segretario del Magistrato dà lettura dell'atto d'accusa, da cui risulta: 1.º che Giustina Boni, moglie al detenuto Luigi Baldassare Viola, fu uccisa dal marito la notte del 26 al 27 marzo ultimo; 2.º che l'uccisione attentò alla propria vita gettandosi nel Po dall'alto del ponte di Piazza Vittorio Emanuele; 3.º che l'arma, con la quale il medesimo finì la vita della moglie, era una pistola di corta misura, arma proibita dalla legge. L'accusa ritenne simulata la demenza.

Interpellato il Viola se aveva udita la lettura di quell'atto, acconsentì col capo di sì.

Indì il rappresentante del pubblico Ministero svolge il fatto, e le cause che possono avere spinto il Viola al compimento del reato.

Il segretario dà lettura di parecchi documenti, divisi per maggior chiarezza, in tre categorie: 1.ª del reato in genere; 2.ª dello stato di salute dell'imputato; 3.ª quelli riguardanti le cause del delitto. Durante questa lettura, l'imputato tiene un contegno impassibile.

E sospesa per poco l'udienza: quindi si ripiglia alle ore 3. Il presidente incomincia ad interrogare l'accusato, il quale risponde ora col capo, ora con tronche parole, quasi sempre con monosillabi, ora a penno, ora no.

All'esposizione ed all'inchiesta sulla morte della moglie, risponde: È impossibile. Continuano le varie interrogazioni e le tronche risposte. Mess'gi dinanzi i corpi del reato e la causa di uccisione premeditata della moglie, risponde: Non è possibile.

Si cominciano i due testimoni, Anna Nicastri, vedova Rossi, vegliatrice della moglie puerpera, e Sanoè Demenica, domestica; queste depongono contro l'accusato.

L'avv. Brofferio, riepilogando la deposizione della sorora, propone si facciano delle interrogazioni sul contegno della moglie verso il marito. Richiesto il Viola se ha nulla da reclamare intorno alle fatte deposizioni, risponde: Perché deve aver ammazzato la moglie? Quindi sulla seggiola.

Essendo l'ora molto inoltrata (ore 6), l'udienza viene differita all'indomani. (C. di San.)

Genova 23 luglio.

Dalle notizie che si hanno dalla Polcevera e dal Bisagno, il raccolto delle uve non potrebbe andar peggio. Questo frutto si va di mano in mano guastando, a cagione di una pianta cristigiana che attacca i grappoli o il vanto di una sostanza farinacea. Questo danno pare non minacci soltanto le nostre campagne. Gli stessi lamenti si muovono in alcune Provincie delle Toscan, ove l'Accademia dei Georgofili ha pregato il suo socio professor P. Capparì, direttore dell'Istituto agrario pisano, di riferirle il 3 agosto prossimo il risultato delle dotte sue investigazioni. Così la Gazzetta di Genova.

Si legge a questo proposito nel *Cattolico*: «Quella malattia nelle uve che l'anno scorso ne danneggiò in alcuni luoghi il raccolto, quest'anno si manifesta nelle nostre campagne. Da prima l'uva si trova aspersa di una finissima polvere; quindi gli acini si putrefanno in qualche luogo; cominciano a soffrire anche le viti. Un simile disastro si deve lamentare nelle patate. Sentiamo che lo stesso accade nei pomi d'oro.»

Questa novella, saggia il *Corriere Mercantile*, non sfortunatamente vera, quantunque il male non acquisti ancora una proporzione da far molta paura.

Nizza 24 luglio.

Venerdì scorso, 18, la squadra sarda è partita dal porto di Villafranca, dirigendosi verso l'isola di Sardegna.

La squadra sarda, il 20 corr., era all'Anzura, ed era aspettata in Cagliari. (G. di G.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Journal des Debats*: «Abbiamo ricevuto notizie di Costantinopoli del 5 luglio. Questa notizia, la differenza, sorta fra la Porta ed il Vicere d'Egitto, è lungi dall'essere composta, come si poteva sperare dalla missione di Mikhar bel. Abbas pascià aveva, in apparenza, assai bene accolto le varie rimostranze della Porta. Le rimostranze, che egli aveva fatte riguardo all'applicazione del *Tanzimat*, alla strada ferrata da Alessandria al Cairo, ed alla forza dell'esercito egiziano, sembravano moderate; e la speranza d'un componimento amichevole era allora generalmente ammessa. Si pensava che i commissari egiziani, inviati a Costantinopoli per regolare quei vari punti, facilmente riuscissero ad intendersi con la Porta. Questa speranza non si è avverata; e l'ostinazione d'Abbas pascià, l'appassionato suo indole, il sostegno dell'Inghilterra, sul qual lo si mostra, a dritto o a torto, di far assegnamento, aggravarono le complicazioni. I commissari egiziani, legati dalle loro istruzioni, reggono che la missione loro non può raggiungere lo scopo; e nel frattempo Abbas pascià aumenta le difficoltà e la scontentezza della Porta col suo contegno. Infatti, mentre la Porta discute coi suoi commissari la questione della strada ferrata da Alessandria al Cairo, e rappresenta loro che tale strada non è di veruna utilità per le popolazioni dell'Egitto; egli stesso non è un atto d'amministrazione ordinaria, poich'è impegnata per una somma considerevole, e non proporzionata alle rendite dell'Egitto, i mezzi di quella Provincia e la politica della Porta con le Potenze europee; che, per conseguenza, il concorso della Porta è necessario per autorizzare una simile impresa; che Mehmed Ali riconosce questo fatto in una congiuntura simile, chiedendo appunto l'autorizzazione della Porta per intraprendere l'abbarramento del Nilo: Abbas pascià passa oltre, appella la strada ferrata, incarica il sig. Larkeum di far venire le rotaie e il console generale di Prussia della somministrazione del legname. È facile figurarsi la scontentezza della Porta e la gravità della situazione, creata dal contegno d'Abbas pascià.

Quanto alla questione dell'applicazione del *Tanzimat* all'Egitto, Abbas pascià, il cui spirito violento è abbastanza conosciuto, vuole, contro alle disposizioni dell'altierissimo di Guibane, ed a quanto si pratica in tutte le Provincie dell'Impero, riservarsi il diritto di far eseguire le sentenze di morte, senza riferirle a Costantinopoli. Egli sostiene che la rinvia ad una sua prerogativa di lasciare disarmato e porrebbe in compromesso la sua autorità in Egitto. Riserbar si vuole altresì il diritto di far grazia. Crea al primo punto, la Porta risponde che l'uso fatto di tal prerogativa da Abbas pascià, non le consente di lasciarglielo godere; che la è una prerogativa annessa al potere sovrano; che il Sultano non può rinunciarvi. Sul secondo punto, non si può parimenti concedergli similante diritto, poichè il Sultano medesimo nel possiede se non pe' delitti, in cui è interessata la sicurezza dello Stato. Nelle cause criminali ordinarie, siccome non ha a Costantinopoli Procura di Stato, non si fa distinzione fra la pena pro-

prio della Porta, e le riparazioni civili. Muove il processo la vittima e la sua famiglia, e se la legge indige, per es. la pena di morte, o l'altare non voglia accettare il prezzo del sangue, il Sultano non può modificare la sentenza e bisogna che l'esecuzione abbia luogo. Onde, in questi due punti, la Porta respinge le pretese d'Abbas pascià per ragioni perentorie; e, con un uomo di quell'indole, non ostante il diritto evidente della Porta, la moderazione non nota del Sultano e dei suoi ministri, si può aspettarsi tutto. Per buona ventura, gli atti d'Abbas pascià, il suo mitevole contro gli Europei, e soprattutto contro i Francesi, la distruzione sistematica di quasi tutte le belle azioni di Mehmed Ali, resero il potere di lui oltremodo incerto, e chiedono alla Porta tutti i vantaggi della posizione.

La flotta è sempre attesa nel Bosforo, ed è ancor dubbio s'ella farà quest'anno la sua solita già nelle isole del Mediterraneo.

#### INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI — Sessione del 17 luglio.

Ecco i particolari di questa sessione, ieri mattina accennata:

Il lord cancelliere, chiedendo la seconda lettura del bill sul giuramento di abiura degli Israeliti, fa notare esser uno dei più brevi che si possano presentare alla Camera in questa sessione. Si propone di lasciare nel giuramento di abiura alcune espressioni, per le quali restano esclusi dal Parlamento gli Israeliti coscienti. In questa discussione non si può ormai addurre argomento nuovo. Gli Israeliti, dopo d'essere stati perseguitati, furono ammessi a poco a poco al godimento dei privilegi di tutti i cittadini, e ultimamente poterono venir eletti per gli Uffici municipali. In tutte le relazioni della vita pubblica e privata, gli Israeliti tennero una condotta esemplare, e non v'è ragione di credere che la loro ammissione al Parlamento li peggiorasse.

Il sig. Nelson: Nego che l'estensione di privilegi puramente amministrativi abbia dato agli Israeliti titoli e diritti a partecipare agli Uffici legislativi. Se si lasciasse entrare in Parlamento senza far loro dar giuramento di difendere la Chiesa anglicana, perchè si esigerebbe una cosimile dichiarazione per parte dei Cattolici o di altre sette cristiane? Propongo che il bill non venga letto la seconda volta se non fra sei mesi.

Dopo alcune parole di *Modhouse* in favore del bill, l'*Archives* di *Dublin* sostiene che l'ammissione degli Israeliti al Parlamento dovrebbe essere abbandonata interamente a discrezione del corpo elettorale. Questo bill, secondo me, ha il grave difetto di non fare, arire tutte le incapacità, cui possono andar soggetti uomini, che professano alcune credenze.

Il sig. Shaftesbury: Il principal motivo, per cui do il voto contro gli Israeliti, è che sono astretti dal loro dogma religioso a combattere i progressi del Cristianesimo. È impossibile che persone, appartenenti a quella religione, adempiano convenientemente i doveri imposti dai legislatori d'una nazione cristiana.

Il sig. Carlisle: Articoli di fede non possono essere soggetto di discussione ed intervento legislativo. Quanto alla natura politica della questione, le pretese degli Israeliti sono fondate sopra irresistibili ragioni. Spero che la Camera dei lordi non vorrà, rigettando la proposta, porsi in un pericoloso antagonismo colla Camera bassa.

La proposta è combattuta da *Winchelsea* e difesa da *Wicklow*, duca d'Argyle e dal *Visconte di Norwich*. Messa a partito, è rigettata da 144 voti contro 108.

Si legge nel *Morning Chronicle*: «I partigiani dell'intolleranza accoglieranno, non ne dubitano, con favore la decisione, presa ieri sera dalla Camera dei lordi, sulla seconda lettura del bill per il giuramento degli Israeliti. Noi troviamo, per conto nostro, che la Camera ereditaria ha commesso una grave imprudenza, mettendosi in opposizione diretta colla Camera elettiva sopra una questione, giudicata dalla pubblica opinione e da tutti gli uomini di Stato, cui si deve un tal nome.»

Alla Camera dei lordi, nella sessione del 19, per proposta del *marquese di Lansdowne* fu letto una seconda volta il bill sulla tassa delle case. Durante la sessione, fu depositato un numero considerevole di petizioni, provenienti da varie parti del Regno, e nelle quali si chiede che il palazzo di cristallo sia demolito dopo la fine dell'Esposizione.

Alla Camera dei comuni (sessione del 18) l'*alderman Salomone*, ultimamente eletto al Parlamento a Greenwich, nell'atto di prestare il giuramento sopra il Vecchio Testamento (come in qualità d'Israelita era stato autorizzato a fare dal presidente) omise, ripetendo la formula, le parole: «Sulla vera fede d'un Cristiano.» Il presidente gli ordinò allora di ritirarsi. Né seguì una discussione vivissima, e fu in fine stabilito che lunedì (21) saranno prese dalla Camera le ulteriori deliberazioni. (V. le *Recentissime* d'ieri.)

Nella sessione del 19, fu ammesso il bill per la

estensione delle Corti delle contesse, e fu permesso a lord Seymour di presentare un bill, conformando alcuni ordini provvisori del Consiglio generale di sanità. Il bill, presentato da lord Seymour, fu letto una prima volta; la seconda lettura si farà lunedì prossimo (21).

#### SPAGNA

Madrid 15 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: «Nella Camera dei deputati d'oggi, il sig. Mojano fece la sua interpellanza concernente ciò che egli chiama le influenze governative, esercitate a profitto della casa del sig. Bertran di Lys. Il sig. Mojano si studiò di gettare il biasimo sul ministro delle finanze, che avrebbe indebitamente favorito gli interessi commerciali del suo collega.

Il sig. Bertran di Lys rispose alle insinuazioni e dagli attacchi, ai quali era stato fatto segno, ed a varie riprese ottenne attestati non equivoci dell'approvazione della Camera, che mai non ebbe a dubitare neppure un istante della personale probità del ministro. Al partir del corriere, il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, dava anch'egli principio alla sua difesa, ribattendo i rimpicci del sig. Mojano.»

#### BELGIO

Bruxelles 17 luglio.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione del 16, approvò una discussione sull'esecuzione dell'articolo 1.º della legge sull'insegnamento, e, per conseguenza, sulle trattative segrete fra il Governo ed il clero, per ottenere la cooperazione di quest'ultimo nelle scuole del Governo. Con quest'articolo di legge il Governo si obbligava d'evitare il clero ad imporre o sorvegliare l'istruzione religiosa nelle scuole dello Stato.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, in risposta al sig. di Theux, disse che il Governo offrì al clero tutte le garanzie, che era in suo potere di offrirgli, affinché il medesimo non ricusasse d'insegnare la religione nelle scuole dello Stato: ammissione del clero come *Autorità spirituale*; nomina dei professori dell'insegnamento religioso, esclusivamente lasciata ai Vescovi; il modo d'ispezione concertata d'accordo fra Vescovi ed il Governo; assegnamento convenevole agli ecclesiastici reclusi dal Vescovo a quest'Ufficio, ecc.

Ma, soggiunge il ministro, i sigg. Vescovi ricusano la loro cooperazione, eccetto che loro si lasci la nomina di tutti i professori e la scelta dei libri, coll'assoggettare questi e quelli alla loro approvazione.

Or bene, disse il ministro, a questa pretesione il Governo non poteva acconsentire, né acconsentirà mai, quand'anche il sig. di Theux fosse ministro, neppure egli farebbe al clero queste concessioni, e forse non avrebbe accordato tanto, quanto venne ai Vescovi accordato dal presente Ministero.

La discussione fu rinviata al domani.

Altra del 18.

La Camera dei rappresentanti, nella tornata d'oggi, ha, con grande maggioranza di voti, approvata la condotta del Ministero in ordine al suo procedere relativamente all'esecuzione dell'art. 8 della legge sull'insegnamento secondario.

#### FRANCIA

Parigi 19 luglio.

L'*Union* pubblica una lettera del sig. Vitor Hugo, in data di Parigi 1826, indirizzata al visconte di Larochefoucauld, aiutante di campo del Re, incaricato del distretto delle belle arti. In questa lettera, il poeta prega che gli sia aumentata la pensione di 100 fr. annui accordatagli nel 1822 dal Re Luigi XVIII.

Lo stesso giornale scriverà che il sig. Hugo, sotto la Ristorazione, godeva di una duplice pensione; cioè di fr. 2000 sulla cassetta del Re, e 2000 sui fondi del Ministero dell'interno. Ambedue questi fatti sarebbero in contraddizione con ciò che egli affermò alla ringhiera.

Ecco la lettera surriferita:

Al sig. visconte di Larochefoucauld, aiutante di campo del Re, incaricato del dipartimento delle belle arti.

Signor visconte, Per decisione del mese di settembre 1822, S. M. Luigi XVIII, sulla proposta del sig. marchese di Lauriston, allora ministro della Casa del Re, e dietro la raccomandazione speciale di S. A. R. Madame, Duchessa di Berry, trasmessa al ministro da madama la marescialla duchessa di Reggio, si degnò di compiarvi un'annua pensione di lire 4,000.

Il signor ministro ed il sig. visconte di Sennones, allora segretari generali della Casa del Re, nel confermarvi quest'onorifico beneficio del Re, mi assicuraron verbalmente che questa pensione, la quale per varie circostanze non erasi potuta aumentare, non sarebbe stata che provvisoria, e che non tarderebbero a sollecitare l'aumento presso di S. M.

Da quell'epoca, quattro anni sono trascorsi, e io

#### Lettera al Compilatore.

Monsieur le Rédacteur,

L'accueil bienveillant dont, à mon retour, je me suis honoré de nouveau par le public véridique, me déterminant à m'établir ici d'une manière stable et définitive, comme professeur de langue et de littérature françaises.

Je recevrai donc, à dater de ce jour, toute demande ayant pour objet l'enseignement et l'exercice en-pratique du Français, au moyen de leçons en-particulier ou de Cours-en-commun, chez moi ou chez les personnes seules ou réunies, dont les offres me seraient adressées. Je n'aurai pas de prix absolus: et conformerai les conditions aux circonstances et aux combinaisons proposées. Une méthode agréable et sûre, principe et fruit des études littéraires de toute ma vie, activera, je l'espère, et garantira le meilleur langage et la plus exacte prononciation.

En agréant mes remerciements pour la publicité donnée à cette annonce épistolaire, veuillez, M. le Rédacteur, croire aux sentiments les plus distingués avec lesquels j'ai l'honneur d'être, etc.

Venez, le 25 juillet 1851.

G. J. B. ALEXANDRE, de Paris.

(Calle lunga S. Moisè, Campiello Contarini, 2303)

dalle vacanze, che hanno un novello condicepolo, del quale bisogna diffidare perchè ai morica? «Un di que' nomi, più frequente e profondamente intagliato, ora quello d'un certo G. Steerford. «Questo debb'essere un ragazzo grande, diceva a me stesso, il quale leggerà il mio cartellone con enfasi e mi tirerà i capegli. «Un altro scolare si chiamava Tommaso Traddles. «Questo Tommaso, proseguiva sempre fra me e me, farà la favola del fatto mio, fingendo d'essere orribilmente spaventato; e quest'altro, Giorgio Dimple, comporrà una canzone a mie spese. «Infine, il Collegio si componeva, a detta del sig. Mell, di quarantatré studenti, e ciascuno d'essi quarantatré mi apparve alla lettura del suo nome su quella porta, e su prese a fischiate, gridando alla sua foggia: «Guardatevi da lui, egli morirà!»

La medesima idea mi perseguitava a lato di ciascuna loggia e di ciascun banco nella sala di studio, a lato d'ogni letto vuoto nel dormitorio, quand'andavo a coricarmi la sera. Ricordarmi d'aver sognato più notti consecutive di mia madre, quando mia madre non sonava altri che me; poi di pranzare della famiglia Peggotty, o di viaggiar sull'imperiale della diligenza, o d'ammorir l'appetito del mio infelice amico, il camerier dell'albergo; ma, a un tratto, codesti vari personaggi mandavano un urlo di terrore, accorrendo sul mio dorso il fatal cartellone.

Nell'uniformità della mia vita, e con l'apprensione continua della riapertura delle scuole, ora questo un intollerabile supplizio. Avevo ogni giorno luoghi esercizii da ore al sig. Mell, e me ne entravo con bastante onore, poichè non avevo dinanzi il sig. Murdstone o sua sorella: ma, negli intervalli da lezione a lezione, lo perseguitava

sotto la vigilanza dell'uomo dalla gamba di legno. E però, ebbi il tempo di ben accomodare alla mia memoria tutte le particolarità di quella gran casa, l'amida sua atmosfera, certi maggesi verdastri e acciprellati del cortile, un antico sobrietoso d'acqua, per lo cui fessure questa a goccia a goccia trapelava, alcuni alberi col tronco scolorito, i quali pareva che fossero stati più bagnati dalla pioggia e men accarezzati dal raggio, che gli altri.

Frangevamo ad un'ora dopo mezzodì, il sig. Mell ed io, all'entrata d'un lungo refettorio pieno di tavole d'abete, e che putran di grasso. Dopo il pranzo, venivano altre lezioni, sine all'ora in cui si serviva il tè, che il sig. Mell beveva in una tazza di porcellana azzurra, ed io in una di stagno. Lungo tutta la giornata, sino alle sei ed più ore della sera, il sig. Mell, seduto al suo speciale loggia della sala di studio, stava del continuo occupato con un registro, una riga e fogli di carta, ch'ei copriva di numeri e di scrittura: seppi di poi ch'egli preparava così i conti delle spese di ciascuno alunno per l'ultimo semestre. Terminato il suo cotidiano lavoro, egli pigliava il suo flauto e lo suonava con tal ardore, che mi pareva dover egli finire col lasciarmi il suo ultimo fiato.

Mi riveglio in sonno, seduto nella sala mai richiamato, col fiato sopra una mano, ascoltando le querule melodie del sig. Mell, e rindando le mie lezioni del giorno appreso. Mi riveglio colla ancora, ripensando alla casa che un tempo era stata mia casa, ed alla spiaggia di Yarmouth, ed all'ingenuità d'essere triste e solingo. Mi riveglio in atto di traversare la doppia riga di lettucce del dormitorio, e di sedere sulla spanda del mio per piangere, perchè

Peggotty qui non era a consolarmi, ponendomi a dormire. Mi riveglio discendere ogni mattina una lunga scala, e guardar la campana, che m'ha svegliato; e dico a me stesso che quella medesima campana non tarderà a riavviare anche G. Steerford, ed i miei altri condicepoli sconosciuti; terribile idea, la qual non cede in terrore se non a quella, che mi rappresenta l'uomo dalla gamba di legno, il qual apre il cancello irrucciato nel temuto sig. Creakle. Non posso credere, per verità, d'avere un'indole assai perniciosa, ma non mi nascondo che il cartellone mi denuncerà a tutti.

Il sig. Mell non mi parlava molto, ma non mi trattava mai con asprezza. Suppongo che ci tenessimo scambievolmente compagnia senza nulla dirci. Ho dimenticato di menzionare ch'ei parlava qualche volta a sé medesimo, aggruttando le ciglia, digrignando i denti, strignendo le pugna, e strappandosi i capelli, senza causa conosciuta; ma erano queste le sue manie. N'ero sulle prime stato atterrito; ma poi mi ci ero rassegnato.

CARLO DICKENS.

Fine delle Memorie dell'infanzia.

(Quanto prima la continuazione.)



...a loro  
...i bil, presen-  
...la seco.

...la Camera di  
...interpellanze  
...interpellanze,  
...Lys. Il sig.  
...ministro della  
...intermi com-

...azioni e dagli  
...varie riprese  
...one della Ca-  
...re un istante  
...del corriere,  
...anza, dava as-  
...i rimproveri

...essione del 16,  
...ell'articolo 8  
...guenza, sulla  
...per ottenere  
...del Governo.  
...bligava d'ins-  
...truzione reli-

...in risposta al  
...al clero tutta  
...circhi, affinché  
...religione nelle  
...come Autorità  
...guarimento reli-  
...modo d'ispe-  
...Governo; assu-  
...dal Vene-

...scovi riusciva  
...la nomina  
...l'assoggettare

...pretensione il  
...menturà mai;  
...neppure egli  
...non avrebbe  
...accordato del

...i.

...ornata d'oggi,  
...la condotta  
...ativamente al-  
...segnamento co-

...Vittor Hugo,  
...nte di Laro-  
...ricato del di-  
...poeta prega  
...i. anni se-

...Hugo, sotto la  
...e; cioè di fr.  
...ondi del Mi-  
...bbero in con-  
...ghiera.

...tante di cam-  
...to delle belle

...1822, S. M.  
...di Lauriston,  
...la raccomanda-  
...di Berry, tras-  
...la duchessa di  
...ensione di lire

...Seonnes, al-  
...confermarli  
...raron verbal-  
...circostanze  
...ata che prov-  
...l'aumento

...rascorsi, e se

...ur, je me vois  
...me détermine  
...initivo, comme  
...français.

...toute demande  
...en-pratique  
...ficier ou de  
...personnes, sou-  
...adressées. Je  
...les conditions  
...sées. Une mé-  
...études litté-  
...et garantit  
...nunciation.

...publicité dou-  
...le Rédacteur,  
...lequel j'ai

...le Paris.

...1830.)

la mia pensione è rimasta senza aumento ho avuto almeno la gioia di vedere la bontà del Re accrescere le pensioni di vari letterati, miei amici; pensioni ottenute nel medesimo tempo ed anche dopo la mia, e di cui alcune la vincono già di più del doppio.

La mia pensione sola essendo rimasta stazionaria, penso, sig. visconte, di non essere senza diritto a chiederne l'aumento. Se aveva qualche titolo all'epoca, in cui io l'ottenii, questi titoli son nulla a petto di quelli che potrei riunire attualmente, sebbene non ignori che essi sono ancora poca cosa. Ma, senza intolleranza della loro insufficienza, spero soprattutto, signor visconte, nella bontà della benevolenza, di cui mi avete dato tante prove, e che in voi si congiunge ad una sollecitudine così illuminata per le lettere. Doppiamente con confidenza nelle mani vostre la mia domanda, pregandovi a trasmetterla al Re, il quale vuol fare delle belle arti il gioiello più risplendente della sua corona.

Qualunque sia per essere l'esito della domanda, che ho l'onore di sottoporvi, voi sapete, signor visconte, che nulla può uguagliare la riconoscenza ed il rispetto affettuoso, col quale ho l'onore di dirvi

Vostro umilissimo ed obbediente servitore

VITTOR HUGO.

Via di Vaugirard, 20.

Si legge nel Times del 18 luglio: « Supponiamo Luigi Napoleone rieletto Presidente da una maggioranza considerabile, qualunque non imponente. L'Assemblea nazionale dovrà rigettarlo come candidato costituzionale e non eleggibile, od annullare le sue decisioni più solenni. Ma rigettare un candidato, appoggiato da più milioni di voti, sarebbe resistere alla rappresentanza più diretta del potere popolare. Fa d'uopo almeno per questa resistenza fare preparativi militari, e si lasci travedere più di una volta che l'Assemblea era disposta ad innalzare il generale Changarnier al grado di generale parlamentare. Una tale misura differirebbe poco da un appello alle armi, e se, per esso, la questione giungesse a questo punto, sarebbe l'armata, e non gli oratori e gli uomini di Stato dell'Assemblea, che deciderebbe dello sorte del paese.

La Francia allora diverrebbe la posta nel gioco, impegnata tra un partito senatorio e un partito imperiale, salvo che la divisione della maggioranza e delle classi sociali non apra ancora una volta il campo alle passioni e alla violenza delle fazioni anarchiche, ugualmente ostili alle opinioni dominanti delle classi istruite. La probabilità, del resto, è che il prossimo cambiamento che succederà in Francia seguirà sommaramente, e che la forza degli avvenimenti sarà tale all'epoca critica, che essa distruggerà prontamente il potere esecutivo e lo renderà assoluto.

Sarebbe difficile di predire la soluzione in un paese, ove i più grandi cambiamenti sono ordinariamente i meno previsti.

E strano che una discussione siasi oggi accesa per conoscere se l'esistenza di un certo potere sarà legalmente prolungata o costituzionalmente abrogata, mentre pure il potere è senza contrasto in mano di un enorme forza militare sufficiente, se si volesse adoperarla, per tagliar corto a tutti i ragionamenti. Rimanere nei limiti delle disposizioni legali della Costituzione, tal cosa certamente il desiderio e gli interessi di tutti i partiti; ma nello stesso tempo nuovi casi di necessità politica che giustifichino provvedimenti straordinari: ed uno di questi casi sembrerebbe dover essere l'eccezione totale del Governo, prodotta dal sig. di Tocqueville nel suo rapporto, e resa inevitabile dalle disposizioni discorde della Costituzione, se non si può riuscire ad emendarla. (G. di G.)

Leggesi nell'Alceon del 17: « Il generale Magnan lasciò stamane la città di Strasburgo per recarsi al nuovo suo posto. C'è chi gli sosterrà nel comando di Strasburgo il generale Léva-sour o il generale Guillaubert.

Il generale Magnan, nel partire, indirizzò alle truppe della divisione il seguente ordine del giorno:

« Chiamato dalla fiducia del Presidente della Repubblica al comando superiore dell'esercito di Parigi, io rassegno il comando della 4.ª divisione militare al generale di brigata Thouvenin, comandante l'artiglieria della divisione stessa.

« Non senza dolore io mi porto da questa bella e buona terra d'Alsazia, ove sempre trovai, da parte delle Autorità e degli abitanti, il concorso più leale e più efficace, quando si trattò di mantenere l'ordine.

« Le valorose truppe, che io andavo superbo di comandare, ricevano con un ardore l'espressione della piena ed intera mia soddisfazione pel buono spirito e per la esatta disciplina, di cui diedero prova in ogni occasione. La rimembranza delle loro virtù militari e della loro dedizione alla patria mi seguirà nell'alta posizione, alla quale il capo dello Stato mi chiamò. »

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Togliamo il seguente articolo dal Journal des Débats, sotto la data del 18 luglio.

« Lo sappiamo bene anche noi! Se tutti i Francesi a vent'anni, in potere dei loro diritti civili e politici, avessero la fortuna di somigliare all'onorevole sig. Dufaure, se avessero tutti la mente calma, onesta e moderata, come librai della via di Poitiers; se possedessero tutti quella felice ponderazione del sangue e degli umori, che forma i temperamenti bene ordinati; se tutti avessero molto sangue freddo e non molta immaginazione; se sapessero domare i loro desideri e limitare il loro orizzonte, su ai cosa vorrà, oh! allora niente sarebbe più facile che di accontentarsi della Repubblica neutra e simpatica, sotto cui ci è dato di vivere.

« Il sig. Dufaure parla come un libro, come un libro bene stampato e ben legato. È la stessa ragione che parla per bocca sua; e l'eleganza sua è tanto persuasiva quanto la ragione, le quali non lo è molto. Vedetele alla ringhiera, con quella sua aria placida: egli è impossibile poterlo riprendere di nulla. E di che vi lagnate? Forse che, sotto la Repubblica, la religione, la famiglia e la proprietà non sono egualmente protette che sotto la Monarchia? Forse che l'ordine non regna? Forse che non vengono pagate le imposte? Forse che la società non va ogni giorno di suo passo, lentamente, ma tranquillamente, come un vettura? La Costituzione non è perfetta? Ma che cosa v'è in questo mondo di perfetto? Si fa quel che si può, si piglia quel che c'è. V'è un continuo conflitto nei poteri! Ma, e quando mai i poteri non sono stati tra loro in conflitto? È il loro stato normale, è il loro destino. Noi non siamo nel miglior mondo possibile, è vero; ma non siamo né anche nel più cattivo, ed è già qualche cosa. Supponiamo apparsi d'una negativa. Con due negativi si finisce a fare un'affermativa; è regola di grammatica. Chi non vuol che andremo, se volessimo cangiare? Ricorda-

moici delle rane, che vollero mutare di Re, e non mutarono di Repubblica. Si dice che la Francia è antipatica alla Repubblica! Ma il sig. Dufaure fece ultima volta un viaggio, e ci reca le impressioni, che n'ha ricevute. Ora, il sig. Dufaure incontrò alcuni paesani bretoni che credono alla Monarchia; incontrò pure alcuni repubblicani entusiasti; ma quelli che incontrò in maggior numero si furono gli indifferenti. La Francia non ha antipatia per la Repubblica, e non ha per essa neppure simpatia; ecco il fatto.

« Noi lo ammettiamo; ereditiamo anche che sia la realtà. Ma allora ci permetta il sig. Dufaure di proporvi due semplici questioni.

« Il sig. Dufaure dice, e con ragione, con quella ragione che lo caratterizza, che il principale argomento in favore della revisione si è il timore della rielezione costituzionale del Presidente; ed egli vi ravvisa due ostacoli. Il primo è il rispetto della legalità. Ma, dopo 60 anni di rivoluzione e di cangiamenti di Governi legali, forse che il sig. Dufaure non crede che la nozione della legalità sia un po' confusa nella mente delle popolazioni? Il Governo legale, al 18 brumaio, era quello che facevamo uscire per la finestra per mezzo di alcuni granatieri. Nel 1830, eravi, se la storia non c'inganna, qualche dubbio sull'interpretazione dell'articolo 14. Nel 1848, v'era un Governo perfettamente legale, e che fu rovesciato in mezzo alla più stretta osservanza della legge. Dopo tante vicende, ci par difficile che l'idea della legalità sia, così intatta, come sembra credere il sig. Dufaure. E se è vero, come egli afferma dopo il suo viaggio, che la nazione sia profondamente indifferente, come mai può credere che ella s'accenderà per eccezioni astrazioni un po' confuse della legalità, più che non farebbe per un Re o per un nome?

« Il sig. Dufaure trova pure un altro ostacolo ad una illegalità nella resistenza dell'Assemblea.

« Noi lo vogliamo bene; ma allora bisognerebbe ammettere che l'Assemblea non è la fedele rappresentanza dello spirito del paese: il che sarebbe contrario ai principi del Governo rappresentativo. Altrimenti, se l'Assemblea rombigia al paese, e se la maggioranza del paese è indifferente, e perché la maggioranza dell'Assemblea non sarebbe pur essa?

« In quanto a noi, chiediamo la revisione. Non è una domanda molto stravagante, poiché è molto probabile che non l'avremo. Nel tempo stesso, se non abbiamo la revisione, noi vogliamo, come il sig. Dufaure, il rispetto della legalità; ma sentiamo il bisogno di non credere, quanto il sig. Dufaure, all'indifferenza del paese, poiché altrimenti la legalità non ci parrebbe in gran sicurezza. Se il sig. Dufaure conta sul paese per resistere ad ogni violazione della legge, e perché ce lo rappresenta egli così stanco, così segnato a tutto? Non è questa una cosa che incutirebbe, e distrugge egli stesso anticipatamente tutta la base della sua perorazione, che per altro non mancò di calore e di elevatezza.

« Il sig. Dufaure ebbe il torto, crediamo, d'essersi fabbricato un paio a sua immagine; egli avrebbe dovuto vedere, ai processi tumultuosi che precedono il suo discorso, che non erano tutti così tranquilli, com'esso. Per tre ore, la sessione non fu che la prolungazione di quella d'ieri; una continuazione di scoppi e di agitazioni. Che faccenda è quella del presidente... dell'Assemblea! Ci vuol proprio l'imperturbabile energia e il vigor instancabile del sig. Dupin, per venire a capo. Noi non crediamo che il sig. Victor Hugo abbia a congratularsi meglio della sessione d'oggi, che di quella di ieri. Il sig. Michel (di Bourges) diceva l'altro giorno che era stato punto pel suo stesso peccato; egli troppo aveva parlato nella sua vita. Il sig. Victor Hugo ha troppo scritto, almeno in prosa. Il sig. Baroche, in un discorso pieno di abilità, gli pose sott'occhio uno dei suoi antichi peccati: una circolare, ch'era una terribile risposta al suo discorso di ieri. Ma l'Assemblea deve essere saria di tante recriminazioni. Noi lasceremo il sig. Victor Hugo sotto il peso dello scongiuro, pieno di dignità, fattogli dal sig. della Moskova. Non turbino i retori l'insanguinata polvere dei morti, quando vi sono i figli per intenderli; non ridestino memorie ancor palpanti, pel piacere melodrammatico di far passeggiare gli spettatori! Finalmente, se n'è permesso il dolo, approfittano tutti i partiti dell'insegnamento di questi ultimi giorni. Dopo mezzo secolo di civili discordie e d'interni strazi, nessuno può riandare le sanguinose vie della storia, senza calcare fremmenti cenere, senza toccare vive ferite, senza spargimento grida di dolore e di collera. Sono tutti in questo caso; se ne ricordano tutti. (Risorgimento.)

Un carteggio del Risorgimento dà i seguenti particolari sul voto dell'Assemblea nella questione della revisione:

« Quattordici membri, che appartengono al partito repubblicano, han votato la revisione: son questi i signori Arbet, d'Albert de Luyne, Bonnet-Champy, Charlemaigne, d'Aguillon-Pajol, Flandin, Gavini, Leroux (Emile), Maréchal, Maure, Payer, Peupin, Pigeon, Toupet Desvignes. Ma questi uomini sono da lungo tempo attaccati all'Eliseo; il loro voto era previsto, e il partito, propriamente detto repubblicano, non ha subito alcuna defezione e non ebbe che un voto perduto, quello del sig. Vassour, gravemente malato.

« I dissidenti legittimisti, che han votato con la minoranza, sono stati molto più numerosi di quanto supponessimo. Se ne contano 18: i signori Barchou de Penhoët, Betting de Lancaste, Boubier dell'Eliseo, Caillet de Tertre, Laurean, Léo di Laborde, Merenti, di Neuville, Raudot, di Larochejacquelein, di Laroche, Thomine-Desmasures, Vesm, di Castillon, Chavvin, di Marest, Favreau, Lamé. Aggiungete tre astensioni legittimate, i signori Ste.-Priest, Nettemont, colonnello di Lezignasse.

« Undici membri del terzo partito, ed undici orleanisti, si sono distaccati dalla maggioranza; quelli del terzo partito sono i signori: Baze, Laquinaux, Combarès di Laval, generale Fabvier, Faily, Dufour, generale Lefé, Mispoulet, generale Bodeau, Dufour, Sainte-Beuve.

« Gli orleanisti, all'incontro, sono: il generale Changarnier, Grelon, Delessert, ammiraglio Hernoux, Demoussieux di Givré, Guillo di Lasterrie, di Moray, Piscator, di Renouart, Roger del Nord, Thiers. Quest'ultimo voto era il meno preveduto d'ogni altro, dopo le lamentele del sig. Thiers sulla necessità, in cui si trovava di votare la revisione contro sua coscienza. Il sig. Thiers è stato convertito dal discorso del sig. Barrot, ed ha manifestato il suo malcontento per non poter motivare alla tribuna la sua conversione.

« Il sig. Thiers non è il solo dei convertiti dal discorso del sig. Barrot, in un senso contrario a quello che l'oratore si era proposto. Dopo le parole così ferme ed autorevoli, pronunciate la vigilia del sig. Dufaure, quel dis-

corso ha ferito la suscettività parlamentare. Il sig. Barrot consiglia la sottomissione o quasi la servilità ad una fortuna casaria, collocata troppo alto perché da semplici eretici si possa contrastare. Questa nuova diserzione del sig. Barrot lo lega senza alcun dubbio alla politica dell'Eliseo. Si diceva di lui dopo la sessione: « Quell'infelice! » « Barrot faceva, sotto Luigi Filippo, il repubblicano senza avvedersene, oggi patrocinia l'Impero senza avvedersene. — Che volete mai, soggiunse un altro, il sig. Barrot non lo lascia di un passo; risponde all'Eliseo. » « Di questa conquista, ed ha stabilito intorno a lui un cordone sanitario, che non gli permette di conversare se non colle persone ben pensanti. »

« Lo scioglimento di tutto questo, scioglimento preveduto e prossimo, è un Ministero Barrot, Abbattucci, Bianchi e Compagnia.

« Parigi ha avuto, durante tutta questa discussione della revisione, l'aspetto più calmo, dovrei dire il più noncurante. Forse si aveva per questo dramma meno interesse, perché il suo scioglimento era preveduto: quello che v'ha di certo è che in questa settimana le grandi emozioni parlamentari non hanno oltrepassato il recinto del palazzo legislativo.

« La sera, i giornali non erano molto più rassicurati che all'ordinario; e, se bisogna dirlo tutto, il pubblico non parlava delle scene tumultuose che hanno disturbato la gravità della discussione, se non con un certo disdegno. Nulla serve meglio i progetti del Presidente che queste sommosse parlamentari; e se mai l'Assemblea dovesse subire la legge pretoriana (il che non piace a Dio), ed sarebbe l'indomani di queste tempeste, che mettono in dubbio la sicurezza ed il riposo sociale, che la Francia cerca prima d'ogni altra cosa, e ch'ella domanderebbe perfino alla dittatura se ne fosse d'uopo. Lo spirito pubblico è disposto sufficientemente, che il discorso del sig. Victor Hugo, colle sue ingiurie e le sue personalità, fa molto bene al Presidente, mentre il discorso del sig. Dufaure, rispettosamente costituzionale, è accettato con tutto lo sue conclusioni.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il Moniteur Algirien dà notizie di nuovi prosperi successi, ottenuti dalla colonna di spedizione francese nella piccola Cabalia, fino al 13 luglio.

#### PRUSSIA

Berlino 19 luglio.

Il nuovo ambasciatore inglese presso la Corte di Berlino, lord Bloomfield, ha consegnato le sue credenziali nel giorno 17 corr.

Due giornali di Berlino, cioè la Nuova Gazzetta Prussiana e il Correspondenz Bureau, danno quasi per positivo che il sig. di Bodelschwingh verrà nominato ministro di finanza, in luogo del sig. di Rabe.

Il nostro Governo si occupa presentemente, fra le altre, anche della riattivazione del Consiglio di Stato, riattivatosi tacitamente nell'anno 1848. Fin da mesi fa sparsa in via ufficiale la notizia, quest'Autorità consigliativa essere richiamata in vita; e lo stesso Calendario di Stato per l'anno 1854 contiene perfino l'elenco dei membri. Il loro numero si è però di molto diminuito, giacché non ascendono che ad una trentina. Il primo progetto, che verrà presentato a questo Consiglio, sarà la nuova legge elettorale che, secondo si assicura, formò soggetto delle recenti conferenze ministeriali.

Il corrispondente di Posenia del giornale polacco il Czas (Tempo) vuol sapere da ottima fonte che il Ministero prussiano abbia dato al nuovo presidente in capo della Provincia di Posenia, di Puttkammer, l'istruzione di abbandonare il sistema di germanizzazione e di rispettare la nazionalità polacca; e inoltre di promuovere, per quanto è in lui, il benessere materiale del Granducato e di accordare in questo riguardo segnatamente ai possessori di fondi ogni possibile alleviamento.

Subito dopo la morte di Roberto Blum, si era pianato sul collo della città di Gießen un tiglio, con grande solennità, alla quale assistettero tutti i Circoli democratici, la guardia civica ec. ec. Questo tiglio, che portava il nome di Blum, fu trovato giorni fa tagliato colla sega.

(Corr. Ital.)

Scrivasi da Düsseldorf alla Gazzetta di Carlsruhe: « Si veggono continuamente molti segnali, i quali dimostrerebbero che sul Reno debb'essere tentato un colpo. Rifuggiti politici della Provincia renana, che da molto tempo si erano recati in America, ritornano adesso solennemente in Inghilterra; e la polizia ha notizie sicure che uno dei più attivi agenti della propaganda, Carlo Schurz, il noto liberatore di Goffredo Kinkel, si trova sul Reno. Egli viaggia sotto vesti femminili, e si sa per certo che pochi giorni sono era a Düsseldorf. La polizia, che lo cercava, giunse troppo tardi per arrestare l'interessato signore. Così essendo le cose, non può recar meraviglia che il direttore di polizia, Duncker, si trattienga costantemente nella Provincia renana; sembra ch'egli abbia la speciale missione di tener dietro alle singole tracce della agitazione. »

(G. U.)

Notizie giunte da Düsseldorf dicono che, in seguito alle misure prese contro le nuove poesie di Freiligrath, sono fuggiti tanto il poeta che il libraio editore. (G. T.)

#### CITTA' LIBERE

Quanto prima sarà portata, a quel che sembra, dinanzi alla Dieta federale la proposta di nuova uscita delle Province di Prussia e Posenia dalla Confederazione germanica. Gli ambasciatori dei diversi Stati si sarebbero già rivolti per istruzioni ai rispettivi Governi, giusta invito del sig. di Bismarck-Schönhausen, il quale dirige le trattative preliminari. Sarebbe stato altresì ammesso il principio che la nuova uscita segua non possa senza l'adesione di tutti i Governi federali.

(Austria.)

Una lettera da Francoforte ha una specie di statistica dell'influenza, che Austria e Prussia esercitano rispettivamente nelle varie Commissioni nominate dalla Dieta federale. Quella lettera così a tale riguardo si esprime:

« Nelle più importanti Commissioni, che furono nominate dalla Dieta, l'Austria conta una forte maggioranza. In quella, ch'è incaricata di compilare un preavviso sull'ordinamento di un potere centrale, sulla competenza e sulle attribuzioni di questa nuova istituzione, e su quelle della Dieta verso i Governi, la Prussia non conta che due soli suffragi, il suo e quello del Granducato di Baden; il voto del Governo austriaco è però ora favorevole nella meglio parte delle questioni: ma il Gabinetto austriaco può fra sette voti fare assegnamento su quattro, mentre probabilmente è sua anche quella del Granducato d'Assia. Nella

Commissione d'economia politica e delle relazioni commerciali, i partiti quasi si contrabbilanciano, siccome pure in quella che debbe presentare alla Dieta l'idea di un Tribunale federale. In quanto a quest'ultimo poi, egli è facile il prevedere che tutta la sua azione dipenderà dal modo, con che sarà nominato; e noi siamo certi che saranno i Governi quelli che realmente nomineranno i giudici chiamati a pronunciare sulle differenze, che sorgeranno fra essi e tutta ciò che ci resterà della Camera rappresentativa.

« Le rimozioni di certe corporazioni aristocratiche, le quali danno tutta la premura di trarre partito dalle tendenze, cui manifesta la Dieta, saranno probabilmente aggiornate, sino a che si abbia potuto intendersi sulle questioni principali. Ciò ottenuto, si può loro predire un compiuto successo, il quale andrà per avventura ancora più in là delle loro speranze. »

(Mess. Tir.)

A Francoforte venne arrestato un individuo che stava dispensando una canzone, nella quale s'invita apertamente all'uccisione del Principe.

(Corr. Ital.)

#### DANIMARCA

Il Foglio di corrispondenza riporta la seguente sorprendente novità: « Si dice che, per parte della Danimarca sia imminente una protesta contro la competenza della Dieta federale riguardo al gravame del Dura di Angustemburgo, concernente il sequestro dei suoi beni. » (G. U.)

Il Comitato francofortese compostosi per accorrere agli ex ufficiali Schleswig-holsteinesi, privi di mezzi di sussistenza, raccolse sino a tutto giugno p. p. 35,000 fior. in oblazioni volontarie.

#### STATI UNITI

Nuova York 6 luglio.

L'anniversario della fondazione dell'indipendenza della confederazione americana è stato solennemente festeggiato il 4 luglio. Assistevano alla cerimonia il presidente Fillmore e tutti i componenti del Governo. Il ministro degli affari esteri, sig. Webster, ha pronunciato in questa occasione un eloquente e patriottico discorso.

Il tentativo di assassinio, andato fallito a Venezuela sulla persona del presidente Monagas, è stato commesso dal vicepresidente A. Guzman, e dai generali Briceño e Gutierrez. Si aspetta di vederli condannati a morte o esiliati in bando.

(G. Uff. di Mil.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Vimma 24 luglio.

Il redattore del giornale ungherese Religio, che comparisce a Pest, canonico don G. Damiel, è stato tradotto alle prigioni nuove della suddetta città. Come motivo di tale provvedimento si adduce un articolo, nel quale viene parlato contro una predica tedesca, che, secondo un uso inusitato, venne tenuta, dopo la processione del Corpus Domini, in una chiesa parrocchiale di Pest. Il giornale ha cessato di comparire.

(Corr. Ital.)

Trieste 25 luglio.

Abil 9 corr. fu stipulata in Vienna una convenzione fra l'I. R. Amministrazione dello Stato e l'impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, secondo la quale quest'ultima viene dichiarata, com'è già noto, quale un'istituzione formante parte dello Stabilimento delle RR. Poste dello Stato. La durata di questo trattato fu stabilita fino al 1864.

(G. T.)

Roma 23 luglio.

Ieri si tenne Consiglio di guerra, in cui furono condannati due individui, rei di provocazione contro militari francesi. Lo stato di ubbriachezza, in cui i provocatori si trovavano, ha fatto ammettere circostanze attenuanti.

(Oss. Rom.)

Parigi 24 luglio.

È morto ieri, in età di circa ottanta anni, il maresciallo Sebastiani.

Il dott. Vron pubblica nel Constitutionnel un suo lungo articolo, in cui domanda la soppressione dei dazi comunali.

Berlino 21 luglio.

La Gazzetta crociata dice che le trattative intorno al ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Corte di Berlino e Savigliar pendono tuttora, e crede che non siano si viene al termine da render necessaria una sollecita nomina dei rispettivi inviati.

(Corr. Ital.)

Regno di Wirttemberg.

Il Monitore Wirttembergese dice che il Re di Wirttemberg non si recerà a Merano, ma probabilmente a Venezia, per farvi uso dei bagni marittimi.

(Corr. Ital.)

Granducato di Baden.

A Heidelberg fu arrestato per motivi politici un giovane, figlio di genitori agrari. Sua madre, spaventata all'estremo, corse tosto nella casa del giardino, in cui furono tenuti riuniti, per cercarvi prove dell'innocenza di suo figlio, e vi trovò una lista di quanti vi presero parte. Con questa si recò in tutta fretta a Rastadt, dov'era stato condotto il figlio, sperando di poter colà stessa salvarlo. Numerosi arresti a Heidelberg, Mannheim e Francoforte ne saranno la conseguenza. Il giovane sembra appartenere ad una Società detta degli Instancabili (Gesellschaft der Nimmermühenden).

Copenaghen 20 luglio.

Il Middagsposten vuol sapere d'importanti decisioni, prese nel Consiglio di Stato, quanto all'affare della successione: tutti i ministri si sarebbero recati sabato a Charlottenlund per salutare il Principe Cristiano di Schleswig-Holsten-Glücksburgo, quale definitivo successore al trono di Danimarca.

(Austria.)

#### Stapaci telegrafici.

Berlino 24 luglio.

La nomina di Bodelschwingh a ministro di finanza, e quella del presidente di Governo di Manteuffel a sottosegretario di Stato, sono seguite definitivamente.









Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Sovrano risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sull'organizzazione delle Luogotenenze lombarde e venete. Ultima discussione del Parlamento inglese. Nuova Camera di commercio veneta. Notizie dell'impero: Note dello Stato. Pratiche contro il contrabbando. Il signor Tsch. La LL. MM. sassoni. Spaventoso fatto. — S. Pontificio; Rivista militare. — R. Sardo; Miniere di carbon fossile. Processo criminale. — D. di Parma; Ufficiali dello Stato licenziati. — Imp. Russo; Discipline pe' sudditi all'estero. Rovesci del Caucaso. Nuove armi. — Inghilterra; Banchetto all'industria. Commissione per l'osservazione dell'eclissi. Petizione all'ammiraglio. Meeting filantropico. Società settimanale ionica. — Portogallo; Timori di nuovi moti. — Spagna; Acquedotto. Dimissioni del gen. Concha. Annuncio d' deputati. — Belgio; Rinnunzia alla rappresentanza d'un parente di Bonaparte. Ultimi momenti di costui. — Francia; Disparità da Roma. Proposta Creton. Rivista dei giornali. Feste all'industria. Assemblea legislativa. Voci di ministri ministeriali. Nostro carteggio: sullo stesso argomento. — Germania; Il partito costituzionale in Prussia. Dieta di Francoforte. Proteste di Francia ed Inghilterra. Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTI UFFICIALE

Vienno 25 luglio.

S. M. con Sovrana Risoluzione 9 luglio a. e., si è degnata di conferire al direttore della Scuola di commercio e di nautica in Trieste, Giuseppe de Lignani, in ricompensa dei suoi lunghi, fidati e segnalati servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. giusta proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione 19 luglio a. e., si è degnata di concedere al vicepresidente della Corte di giustizia provinciale di Leopoli, Carlo Herold di Stoda, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza, facendogli conoscere nello stesso tempo la Sovrana soddisfazione per i fedeli ed altri servizi prestati dal medesimo.

### Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, il primo maggiore e comandante del battaglione di granatieri, Adolfo Louis di Trenenrangen, a tenente colonnello, colla destinazione al servizio nel reggimento medesimo.

A maggiori: il capitano nel 6.° reggimento di gendarmeria Francesco de Vereto facente le funzioni di ufficiale di stato maggiore; i capitani: Leopoldo barone di Henninger, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, nel reggimento ulani conte Ciam-Gallas n. 10; Francesco barone di Sedlnitzky, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; Vincenzo Farfak di Nagy-Jak, del 3.° reggimento dragooni Imperator Francesco Giuseppe, nel reggimento ussari principe Francesco Liechtenstein n. 9; Federico barone di Putzky, di quest'ultimo reggimento di ussari, nel reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Giuseppe barone di Wimmer, del reggimento ulani conte Civalari n. 1, ed Antonio cavaliere di Besen, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, entrambi nel rispettivo reggimento; finalmente Giulio Poselt, del reggimento ussari principe Francesco Liechtenstein n. 9, nominato simultaneamente a vice comandante dell'Istituto militare centrale di equitazione ed incorporato come soprannumerario nel reggimento ussari Principe Carlo di Baviera n. 8.

Nominata: la laurea vicecomandante dell'Istituto militare centrale di equitazione, maggiore nel reggimento ussari Principe Alessandro di Wirttemberg n. 11, Ernesto barone di Buxberg, fu nominato a comandante effettivo dell'Istituto medesimo.

Incorporazione e trasferimenti: Il maggiore nel reggimento ulani conte Ciam n. 10, Francesco Schmidt, fu aggregato al reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe n. 3; il maggiore nel reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, Felice Nawratzek, fu trasferito nella stessa qualità al corpo del treno militare; ed il maggiore nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Augusto conte Pimodan, fu trasferito nella stessa qualità al reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7.

Fu posto in disponibilità temporaria: il maggiore del reggimento corazzieri Imperator Nicolò uum. 5 Cristiano barone Oeynhausen, comandante dell'Istituto militare centrale di equitazione in Vienna, dispensato da questo servizio.

Conferimento: Al capitano in pensione temporaria, Teodoro Ivanovic di Kolbunesteg, mentre passa definitivamente allo stato di riposo, furono conferiti il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, Carlo Rema; il maggiore nel reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe n. 3, Gustavo conte Rudomani; ed il capitano di piazza in Olmitz, Felice di Körber, con carattere e pensione di maggiore.

### PARTI NON UFFICIALE

Venezia 28 luglio.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna portava il 30 di questo mese le nomine ai posti di vice delegati e segretari di Luogotenenza, sistemati nel Regno Lombardo-Veneto. È osservabile che in ciò si ebbe speciale riguardo ai nazionali. Il desiderio vivissimo delle Provincie italiane, manifestato dai loro uomini di fiducia, e dichiarato dai medesimi un bisogno della popolazione, l'originario dono di un'Amministrazione veramente nazionale, è stato loro confermato. La grande estensione, che ha preso la conoscenza della lingua italiana in quasi tutte le parti della Monarchia, fa sì che si avrebbe potuto senza difficoltà trovare anche altre persone capaci ed esperte a coprire i posti, di cui si tratta. Il Governo ha preferito di scegliere nella stessa popolazione gli elementi della riorganizzata Amministrazione; e nutre la confidente speranza che i nominati sapranno facilmente e dovolutamente acquistare la confidenza del paese, di cui conoscer debbono tutti gli speciali bisogni. Attendiamo altresì che egli sappiano corrispondere, con incommutabile fedeltà e devozione verso il trono e gli interessi solidariamente congiunti della Monarchia intera, alla confidenza, che in loro ha posta il Governo. Possa il principio dell'unità e di un generale patriottismo austriaco trovare in essi un valido appoggio! Congiunti nel tempo stesso per la loro origine alla patria locale, e per la loro posizione agli interessi di tutto l'Impero, sono nella condizione più acconcia ad esercitare una conciliante influenza; e la loro azione, silenziosa ma continua, può, non ad un sol tratto, ma a poco a poco, ravvivare colà e rafforzare decisamente il partito austriaco: partito, che volgerà le spalle alle illusioni del passato ed a perverse tendenze, e riconoscerà che il vero bene delle Provincie lombardo-venete è indivisibile dal bene dello Stato intero.

(Corr. austr. lit.)

Nel campo della vita parlamentare britannica avvennero di recente due fatti molto osservabili. Sopra un'ostile proposta di lord Stanley, nella Camera alta, il Ministero ha ottenuto una maggioranza di pochissimi voti; risultato questo, che può dirsi quasi una sconfitta, e porta seco l'effetto morale, che portarono i molti consimili fatti, succeduti a danno del Gabinetto nella Camera dei comuni. Noi abbiamo avuto occasione di osservare replicatamente che il Gabinetto britannico esiste soltanto per la discrezione e per la bontà del Parlamento, il quale più volte gli ha fatto sentire la sua potenza, sebbene non trovi per ora consigliabile ed utile una scissione decisiva. Non per altro è seguito il consolidamento e l'aggruppamento dei partiti politici in una maniera corrispondente alle circostanze. Non per altro i protezionisti hanno in parte decampato dalla severità del loro sistema. Ma la prossima tornata sarà accompagnata senza dubbio da qualche avvenimento decisivo per l'Inghilterra; un'antica pratica di Stato esige un'armonia più intima e più ferma tra il Governo ed i rappresentanti della nazione, uno scambio di forza e di azione più grande e più attivo di quello, che or ivi si manifesta.

Una seconda circostanza, degna di nota si è il rigettamento del bill di ammissione degli Ebrei nella Camera alta. Certamente, nulla possiamo opporre a ciò che importanti riforme vengano ivi introdotte solamente dopo lunga riflessione, e sempre con riguardo alle specialità, alle antiche abitudini, ed ai pregiudizii del Governo; ma la è quasi un'ironia quella di proclamare ancor sempre l'Inghilterra, al cospetto di un simile voto, come il paese specifico della libertà, anzi come la culla ed il rifugio della libertà europea. L'agitazione anticattolica dimostra quanto poco abbia potuto penetrare colà lo spirito di tolleranza religiosa e di libertà di coscienza. Il caso del bill di ammissione degli Ebrei n'è una prova di più: e il Continente ha certo il diritto di accennare con giusta soddisfazione ai progressi fatti su tale proposito; progressi, cui anche il nostro impero prese parte importante e sincera.

(Corr. austr. lit.)

Condotta a termine la necessaria pratica per devonire alla elezione dei 30 membri consiglieri e 15 membri supplenti, che costituir devono, in conformità della legge 18 marzo 1850, la nuova Camera di commercio ed industria per questa Provincia, la Commissione elettorale porta a pubblica conoscenza i nomi di quelli che, avendo ottenuta, a senso del § 24 della suddetta legge medesima, la maggioranza dei voti, restarono eletti, e come tali proclamati nelle rispettive categorie:

Per la navigazione, consiglieri: Milesevic Elia e Pagnietto Domenico di Angelo, per Venezia; Duse Luigi, per Chioggia.

Per la Banca, consiglieri: Treves cav. Giacomo e Callegari Sante, per Venezia.

Per il commercio di spedizioni, consiglieri: Cunial Bertolo Maria e Suppei Bartolomeo, per Venezia.

Per il commercio degli olii, salumi e pesci secchi, con-

siglieri: Palazzi Alessandro e Della Vida Samuele; supplente: Savini Achille, per Venezia.

Per il commercio di legname, consiglieri: Lazzaris Bertolo e Coletti Agostino, per Venezia.

Per il commercio di grani, consigliere: Mondolfo Giuseppe; supplente: Rosada Angelo, per Venezia.

Per il commercio di coloniali e droghe, consiglieri: Guadagnini Bertolo e Missaglia Antonio; supplente: Weber G. Davide, per Venezia.

Per il commercio di manifatture, consiglieri: Fraccaroli Giuseppe e Zuccheri Francesco; supplente: Caviola Antonio, per Venezia.

Per il commercio in ferro, consigliere: Figazzi Marco; supplente: Cecchini Angelo, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di canterie e vetrerie, consiglieri: Bigaglia Pietro ed Errera Abramo; supplente: Nori Giacomo Francesco, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di canape e lino, consigliere: Antonini Andrea; supplente: Chittarini Giovanni, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate, consiglieri: Reali Giuseppe e Bianchini Angelo; supplente: Giurato Giovanni Antonio, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di lane, consigliere: Cini Antonio; supplente: Albanese Marco, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di pellami, consigliere: Baroni Lorenzo; supplente: Pivato Antonio, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori, consigliere: Giacomuzzi Angelo; supplente: Olive Gio. Battista, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti della seta, consigliere: Agugiaro Giovanni; supplente: Battaglia Agostino, per Venezia.

Per le costruzioni navali, consigliere: Grassi Michele, per Chioggia; supplente: Anadi Lorenzo, per Venezia.

Per le assicurazioni ed imprese industriali, consigliere: Papadopolis Spiridione; supplente: Antonelli Giuseppe, per Venezia.

Per le altre categorie non nominate a parte, consiglieri: Moschini Carlo e Zanini Luigi; supplente: Pezzolo Agostino, per Venezia.

Dalla Commissione elettorale per la Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 26 luglio 1851.

L. I. R. commissario ministeriale presidente,  
GIOVANNI CONTE CONARI.

L. Arad; attuare.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 25 luglio.

Il sistema osservato dall'Amministrazione di finanza di mantenere la circolazione sulle stesse piede, ed anzi possibilmente di facilitarla, procurando ad ogni modo di consolidare la Banca, e d'altra parte di restringere al solo minimo indispensabile l'ammontare delle note di Stato, si dimostra, nella sua natura e nelle sue conseguenze, tanto saggio, quanto giovevole.

(Corr. austr. lit.)

Il Governo austriaco ha ora aperte trattative con tutti gli Stati limitrofi per la conclusione di trattati, onde poter interporli simultaneamente in tutte le direzioni al commercio di frodo, che va acquistando sempre maggior importanza.

Sono alcuni giorni che si trova qui il sig. Tsch. agente fidato del Bel di Tunisi, onde raccomandare le rispettive pratiche per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Austria e quello Stato. Nel suo viaggio a questa volta, esso toccò Roma, e diede a quel Governo l'assicurazione che il Vescovo di Cartagena, fin qui esistente in partibus infidelium, potrà essere istituito realmente; il Bel di Tunisi ha intenzione, cioè, di accordare un maggior diritto ai Cattolici del suo Stato e nominatamente di porre i Vescovi in egual grado co' suoi generali.

Così è noto, si trovano qui già da alcuni anni a circa 12 in 15 giovani turchi, onde apprendere la scienza militare a spese del loro Governo. Per ordine del Sultano, i medesimi dovranno familiarizzarsi anche collo studio della lingua turca tedesca; e di questa istruzione venne incaricato il poeta Lodovico Augusto Frankel.

Questa sera parte per Trieste la distinta famiglia dell'ex ministro sig. barone di Bruck.

(Corr. Ital.)

Il locale dell'I. R. guardia del corpo italiana venne ieri consegnato assolutamente alla Direzione dell'Istituto di equitazione. Dovrebbe quindi essere imminente lo scioglimento di questa guardia, il quale non è ancor seguito di fatto.

### TIROLO

Trento 23 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, reduci dall'escursione fatta nelle Giudicarie, giunsero ieri a Riva in sull'ora undecima di mattina, e si espressero nel modo più lusinghiero, parlando della comodità e dell'attrattiva della via percorsa. S. M. la Regina voleva ancor ieri a sera recarsi a Salò, approfittando d'uno degli II. RR. piroscafi, che solcano il lago di Garda; e S. M. il Re era disposto di mandare ad effetto l'altierio divisamento di salire questa mattina il Montebaldo.

(G. del Tir. Ital.)

Rovereto 19 luglio.

Una spaventosa fatto conturbava, la mattina del 16 corr., la villa di Folgaria, a poche ore da questa città.

Cristiano de Bellotti di Folgaria, uomo di circa quarant'anni, di fama e condotta illibata, villico, ma che, coltivando le poche sue terre, la campava onestamente, nella notte del 15 al 16, privo di vita la propria moglie, donna di ottimi costumi e di onestissima condotta, schiacciando alla medesima con replicati colpi di mannaia la testa, mentre dormiva nella stanza da letto. Il Bellotti ritravasi quindi in cucina, ed ivi si tagliò con un patacchio le vene alle braccia ed alle gambe, in modo che sparse alcune libbre di sangue. Ascese poscia nel piano superiore della casa, e, coricatosi sopra del letto, si tagliò la gola e rimase morto.

Il de Bellotti, che avanti qualche tempo due segni di demenza, commise questo orribil fatto in uno stato di furiosa pazzia, come nella sezione anatomica del medesimo ebbero a rilevare i periti. Ei lascia orfani tre figli; il maggiore dei quali non conta che sei anni, ed è imbecille.

Questi infelici coniugi erano fra loro coniugati in primo grado, vissero sempre in buona armonia, e solo negli ultimi giorni ebbero qualche piccolo alterco, cagionato, a quanto sembra dalle stranezze del marito, nel quale si manifestavano i primi segni di alterazione mentale.

(Mess. Tir.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 21 luglio.

Questa notte il 13.° reggimento loggiere è stato passato in rivista generale dal generale in ispezione, di Kromayer. Domani ne farà l'ispezione in dettaglio: e così successivamente a tutti gli altri reggimenti.

(Oss. Rom.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 luglio.

Da ripetute asserzioni di persone degne di fede resta accertata la scoperta del carbon fossile nelle vicinanze di Gonnese presso Iglesias. E dai fatti assaggi esso risulta di eccellente qualità. Così l'Indicatore Sardo.

(F. di Per.)

### Continuazione del processo Viola.

(Vedi la precedente Gazzetta.)

Udienza del 22 luglio.

La sala dell'udienza si affollò come nel giorno precedente; molte signore intervennero nei posti riservati. Alle ore 10 e mezza entrò l'accusato; il suo passo è meno vacillante; il suo colorito meno pallido. Approssimò l'avvocato difensore, scambiò con esso alcune parole; indi chinò il capo a terra.

Il Magistrato entrò alle ore 11.

Il presidente riepilogò il dibattimento di ieri; quindi ordinò al segretario che proceda all'appello dei testimoni tanto dell'accusa che della difesa. Sono presenti 18 testimoni, chiesti ad istanza del Ministero pubblico, e tanti due perché ritenuti; della difesa sono presenti 14 testimoni, mancano 2 per malattia. L'avvocato fiscale comunicò al presidente una lettera della questura, nella quale si annunzia che vi sarebbe un altro testimone da potersi udire.

Primo dei testimoni ad essere interrogato nell'udienza d'oggi fu Crosti Caterina; questa dica aver udito il Viola gridare per tre volte alla vegetazione che in casa sua non entrava più alcuno, e che dopo la terza udì spararsi un'arma da fuoco e quindi clamorosi per tre volte: ah! ah! ah! Aggiunse aver udito uno scendere frastuono le scale, e mezz'ora dopo aver veduto il Viola andar di buon passo verso piazza S. Giovanni, vestito degli abiti consueti. (Qui al testamento si mostrano gli abiti e da esso vengono riconosciuti.) Essere entrata in casa del Viola co' fratelli di lei. Non conoscere il motivo del mi fatto perché da tre a quattro mesi abitava il Viola in quella casa, senza averlo udito o altercare colla moglie.

Ciò stesso, quasi colle stesse parole, ripeté Antonio Mosca, a tre testimoni, e viene di casa. Dice però il Mosca che, mezz'ora dopo mezzanotte, udì scampanellare all'uscio del Viola e che più tardi udì battere la porta e salire le scale. Erano i parenti della moglie.

L'accusato, alla deposizione del primo testimone, nulla rispose; a quella del secondo, disse non ricordarsi.

Poco circostanziate furono le deposizioni di Gioacchino Cassio e di Antonio Bertoldo circa al misfatto; l'uno vide il Viola alle 1 sotto il portico del palazzo di città, l'altro disse soltanto avere il Viola promesso alla moglie di darsi al lavoro.

Il capitano Bianchetti Lorenzo consegnò al presidente una lettera del Viola, nella quale lo stesso dimandava scusa di alcune parole sconvenienti, che gli disse in presenza di altre persone. In questa lettera vedesi l'uomo addolorato. Attribuisce al Bianchetti il misfatto ad un'alterazione di cervello, perché diceva che il Viola amava la moglie e che questa, secondo le sue parole, era saggia. Non fece al Viola mai parole d'interessi, né di atti giudiziari.

Dice l'avvocato Giacomo Silva che il Viola, dal giorno 20 al 25, gli mostrò due pistole, sotto il portico della fiera, e che queste pistole erano di carta misura; non averne però veduta la forma. Essere il Viola allora alterato, avendo detto che queste pistole dovevano fare un cattivo colpo. Aver sempre il Viola parlato bene della moglie; non così del padre della stessa. Avergli chiesto il Viola come regolarsi per le 10,000 lire domate, ed avergli suggerito, esso Silva, di riconciliarsi coi parenti; averlo il Viola voluto fare; essere andato a casa del suocero due



volta, una volta non averlo trovato in casa, la seconda non essere stato ricevuto.

La testimonianza di Carlo Guazzini conferma colla precedente della Crati e del Mosca circa il momento del delitto, perchè ancor esso viene di casa del Viola. Soggiunge però che circa 15 giorni prima udì di notte tempeste un grido simile, e picchiato avendo ad arte l'uomo del Viola, questi sparsi dicendo con tuono altero: «ognuno in casa sua fa quel che vuole»; e gli chiuse, ciò detto, l'uscio in faccia.

Il caffettiere Cornagliotto Giovanni racconta: da che il Viola frequentava il suo Caffè, essere solito a giocare alla bestia; non sapere se perdesse o vincerne; perdendo o vincendo, essere da 15 o 20 franchi per sera; non aver debito al suo negozio, meno una mens' acqua, che ordinò la sera stessa del delitto.

Mainardi Giovanni fu amico del Viola: disse averlo egli stesso discusso dall'ammogliarsi colla Boni, e sapere che da questo matrimonio le damigelle gli stessi genitori di lei; ma non aver esso voluto recedere per le spese di lei; essere al Viola spiaciuta l'interdizione, e che già fatto; essere al Viola spiaciuta l'interdizione, e che già fatto; essere al Viola spiaciuta l'interdizione, e che già fatto.

Nella deposizione che il Viola non ebbe mai grave alterco colla moglie, concordano anche Giacomo Martico, facchino, stato al servizio del Viola. Aggiunse di avere udito il Viola lamentarsi perchè sua moglie voleva dividerlo da lui, e ch'essa in ciò mostrava un cuore duro, perchè esso la amava. Quando diceva questo, il Viola aveva la faccia un po' alterata, e ciò essere stato 15 o 20 giorni prima del delitto.

Babando Francesco ebbe affari col Viola, gli prestò in varie riprese 8000 lire: seppe che il Viola aveva venduto per 3000 lire, ma che però rimaneva ancora un patrimonio delle 38 alle 40,000 lire. Sembra che egli non de' suoi dispiaceri fosse stato il matrimonio colla Boni; anzi avere il Viola avuto alla presenza sua in proposito una questione in un Caffè col capitano Bianchetti. Vide una volta sola la moglie del Viola; era fuori quando avvenne il delitto.

I testimoni Giorgio Gariglio, Giovanni Battista Borgia e Borgia Bartolommeo sono i tre che lo raccolsero dal Po; questi, nel loro modo grossolano e semplice, raccontarono che veramente il Viola, per essere arrivato alla palafitta del Po, ha dovuto gettarsi nel fiume, e che quindi fu trasportato dalla corrente, se non vi ha potuto andare a nuoto; aver il Viola rigettato molti acqua, essere stato sorretto quando scese di barca, e fu trasportato nel letto.

Paier detenuto, infermiere delle carceri, e Dorato Giuseppe, capo infermiere, adducano ragioni, l'uno per l'altro perchè infermi, l'altro a voce, per le quali credono il Viola simularsi pazzo, e non essere.

Son chiamati di nuovo la Sensò e la vedova Romi e il Martino per riferire se nella casa del Viola si facesse spesso spese di lusso, e se vi fosse abbondanza; ma tutti concordano nell'annunciare parsimonia e ristrettezza.

Il dottor Ceva, medico delle carceri, conferma la deposizione degli infermieri; il dott. Trombino, previa narrazione della visita fatta, crede che l'infermo sia stato affetto di congestione cerebrale in causa del tentato suicidio, ovvero per la gravità del commosso reato, e per forte perturbazione di animo.

L'arresto alle deposizioni di tutti questi testimoni dà risposta, in parte vaghe, in parte coerenti. Distra invitato dall'avvocato fiscale al Magistrato, domani sono convocati i testimoni tanto del fisco che della difesa.

L'udienza è sciolta alle 5. (C. di Sav.)

#### DUCATO DI PARMA

La Gazzetta di Parma pubblica il seguente Sovrano decreto:

Non Carlo III. re.

Veduti i rapporti fatti dalla Commissione parlamentare civile e militare di sorveglianza sugli impiegati, intorno la condotta presunta degli impiegati Benelli, Iale, commesso negli Uffici della 1.<sup>a</sup> Divisione del Ministero delle finanze; Jung Enrico, commesso al medesimo Ufficio; e Cova Giuseppe, commesso alla Podestaria di Parma;

Considerando quanto pericollino sia in questi tempi difficili di trovare negli Uffici del Governo impiegati traditori del loro dovere, infidi ed immorali;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.<sup>o</sup> Bianchi Iale, commesso agli Uffici della 1.<sup>a</sup> Divisione del Ministero delle finanze, è per sempre destituito dal suo impiego, e non potrà mai più ottenere impiego alcuno, sia governativo, sia comunale, né potrà recitare veruna dritta a pensione.

Art. 2.<sup>o</sup> Jung Enrico, commesso all'Ufficio di Uffizio, Sezione e Ministero, sarà sospeso sine a nuovi ordini dal suo impiego.

Art. 3.<sup>o</sup> Cova Giuseppe, commesso all'Ufficio comunale, di Parma è destituito dal suo impiego colle clausole sopra espresse per Bianchi Iale.

(Seguono l'ordine di esecuzione e le sottoscrizioni.)

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 luglio.

Un Ukase imperiale, relativo alla durata del soggiorno dei sudditi russi all'estero, ed ai diritti da pagarsi per i passaporti, reca quanto segue:

1.<sup>o</sup> Per l'avvenire, il permesso di soggiorno all'estero non verrà accordato ai nobili, se non che per due anni invece di cinque, ed ai non nobili per un anno invece di tre.

2.<sup>o</sup> Oltre i diritti del passaporto, converrà pagare, per ogni persona iscritta nel passaporto, 50 rubli ogni mese (250 fr.)

Che l'esercito russo del Caucaso abbia sofferto negli ultimi tempi parecchie sconfitte considerabili, è un fatto innegabile. La Gazzetta di Pietroburgo, che di regola non tralascia mai d'illustrare anche i più insignificanti combattimenti, osserva questa volta il più scrupoloso silenzio intorno alle ultime operazioni e perdite delle truppe imperiali. Del resto, andrebbe ormai grandemente chi credesse che la detta Gazzetta tace per non raccontare ai suoi lettori fatti spiacevoli; noi siamo del parere che la stessa parlerebbe anche delle ultime perdite, se non temesse di spargere il seme che ricuopre la fama e la politica della Russia. Spegliamoci. Il Governo russo, chiamato dall'Austria nel 1849 in soccorso contro i ribelli Ungheresi, anche nel proprio suo interesse, radunò una considerevole armata nella Polonia, colla quale il principe Paskovitch invadè le regioni dell'Ungheria confinanti colla Galizia. Chi consideri che la Russia, per l'immensa estensione dell'impero, non può radunare nella Polonia in breve tempo un'armata imponente, e che non la raccolga nelle parti più vicine, troverà naturale che, quan-

do nel 1849 ebbe determinato di prender parte alla guerra contro gli Ungheresi, ella sia stata costretta a ritirarsi dal Caucaso buona parte delle truppe, che tenevano in mezzo il nemico; il che ebbe per naturale conseguenza che i popoli di quelle montagne, accortosi, fossero un'altra volta per combattere il loro nemico, e per ritirarsi almeno parte del territorio, che teneva occupato, cosa che loro riuscì ottimamente. (Corr. Ital.)

Entre il corrente anno, una parte dell'armata russa, l'infanteria, sarà provveduta di nuove e migliori armi. E già lungo tempo che gli armamenti si occupano del lavoro delle medesime, e ne sono ormai pronti 40,000 pezzi. (Corr. Ital.)

#### INGHILTERRA

Londra 19 luglio.

Si legge nel Morning-Post: Ieri (18) a Windsor, nel padiglione della Società reale d'Inghilterra, vi fu un gran banchetto, offerto per commemorare a 1800 individui, appartenenti alla varie classi industriali. Il podestà di Windsor, avendo ai suoi lati il duca di Richmond ed il marchese di Devonshire, presiede alla cerimonia, che andò, del resto, benissimo. (G. P.)

Scrivono da Londra quanto segue: «L'Associazione britannica per i progressi delle scienze, che ha la sua sede a Londra, si è occupata dell'eclisse totale di sole, che dee aver luogo il 28 del presente mese di luglio. Ella ha nominato, per darla tutte le indicazioni necessarie, una Commissione, composta di sir John Herschel e de' signori G. B. Airy, astronomo reale, professori Forbes e Powell, ed assessore di collegio Struve, di Pietroburgo, che trovavasi attualmente a Londra.

Questa Società ha intenzione di far osservare l'eclisse in Svezia, in Norvegia e nella parte orientale della Prussia. Il Governo russo ha fatto stabilire diecimila Osservatori provvisori sopra diversi punti dell'impero, a fine di farvi esaminare l'eclisse sotto tutti gli aspetti. (G. U. di Mil.)

Si legge nel Morning-Chronicle: «L'Ammiraglio ha fatto rispondere al podestà di Liverpool, il quale gli aveva indirizzato una petizione, segnata da lui e da molti negozianti e abitanti di quella città, a fine di ottenere che un bastimento fosse di nuovo spedito alla ricerca di sir J. Franklin, ch'era già stato fatto tutte le possibili prove, e che lo L.L. SS. non potevano impegnare la loro responsabilità in una nuova impresa.

Il Morning-Advertiser annunzia per lunedì 21 un gran meeting dei partigiani dell'abolizione della schiavitù che sarà tenuto al Exeter-Hall. La discussione verserà in ispezial modo, se non esclusiva, sulla schiavitù in America. Il meeting è convocato dalla Società degli abolizionisti inglesi e stranieri.

Il matrimonio di lord Howard e di miss Talbot doveva aver luogo mercoledì prossimo; ma la cerimonia è stata ritardata di qualche giorno, probabilmente per l'elezione d'Arundel. Dicesi che, dopo il matrimonio, i coniugi si ritireranno al castello di Arundel, d'onde si recheranno nel Continente.

#### STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Ci mandano da Corfù, in data del 21: «La nuova Società settimanale (Erreves) di sicurezza e di sconto (V. la Gazzetta N. 141) vede crescere ogni dì più il numero degli azionisti; per modo che quella Direzione, ad agevolare le relazioni con le altre isole dell'Ionio, si propone di erigere, senza indugio, altre Società, filiali alla prima. Lode, pe tanto, a' caldi favoreggiatori della istituzione; né sieno dimenticati coloro, i quali, dubitando, rinunziarono, è vero, alla qualità di azionisti, ma oggi, ripigliandola, fatto hanno onorevole ammenda del dubbio mal concepito.

#### PORTOGALLO

Secondo l'Herold del 17, il Governo portoghese avrebbe avuto al momento gli avi timori di una nuova insurrezione militare. E il 16.<sup>o</sup> reggimento (dici qual periodico) che doveva iniziare il movimento. Il duca di Saldanha fu venire davanti a sé il comandante del 16.<sup>o</sup>, e gli mostrò le informazioni prelevate. Vari corse di detto reggimento furono arrestati nella sera dell'11. Del resto, tutte le precauzioni erano state prese; il reggimento de' granatieri, il 3.<sup>o</sup> de' carabinieri e uno squadrone di lancieri erano rimasti sotto le armi tutta la notte del 16.

Il Sen del 21 conferma in parte le notizie dell'Herold, annunziando che tre arresti del 16.<sup>o</sup> reggimento furono arrestati come prevenuti di s'abbandonamento in favore di Thomas. Il Times poi pubblica una corrispondenza da Lisbona del 12, in cui pure si parla dell'arresto di tre sergenti del 16.<sup>o</sup>, ma si aggiunge, ad un tempo, che la investigazione non aveva giustificato la intenzione, che in essi si supponeva, di alzare alcune grida di viva al loro antico colonnello Taborda, portoghese di Thomas. (G. P.)

#### SPAGNA

Madrid 15 luglio.

Scrivono alla Correspondence: «Si sa che la Regina donò 4 milioni di reali per l'impresa del canale, che condurrà l'acqua a Madrid. Il Re D. Francesco d'Assisi ha donato per la stessa impresa 500,000 reali; la Regina Maria Cristina, l'Infanta Duchessa di Montpensier ed il suo sposo, dottero un'uguale somma; e D. Francesco di Paola la metà, ossia 250,000 reali. Il Governo si sottoscrisse per 2 milioni, ed il Municipio per 16. Al che aggiunte varie sottoscrizioni volontarie, si ha già un capitale di 35 milioni di reali per l'istituzione di quell'utissima impresa.

Si legge nell'Epoca: «S. M. il Re ha lasciato Madrid per accompagnare gli infanti suoi fratelli alla Granja; domani (16) sarà di ritorno alla capitale, giorno nel quale sarà annunziata alla Corte la gravidanza della Regina, entrata nel quinto suo mese. I medici han dichiarato che S. M. è in ottimo stato di salute, e che i sintomi della maternità sono de' più soddisfacenti.

La Esperanza assicura che S. M. grazia d'una pena di morte D. Miguel Parra, capo della sedizione, che fu un anno fa represso a Goleman Viejo.

#### Altra del 16.

La Gazzetta di Madrid pubblica due reali decreti. Col primo, la Regina accetta la dimissione del general Concha dal capitano generale di Catalogna; con l'altro commette definitivamente a quel posto il general D. Raimondo Della Rocha, che già l'occupava per interim.

Come fu già annunziato per dispaccio telegrafico, il

giorno 15 i ministri fecero nota, prima al Senato, poi alla Camera dei deputati, la gravidanza della Regina. La Camera dei deputati, dopo aver accolto tra le più entusiastiche grida di Viva la Regina! la ben augurata notizia, nominò la Commissione, che dovrà recare le sue felicitazioni a S. M.; e dichiarò che tutti i deputati si riunirebbero alla Commissione stessa. Al Senato, egual dimostrazione di entusiasmo.

#### BELGIO

Bruxelles 18 luglio.

Nella sessione del 18 della Camera dei rappresentanti, il conte Visart di Bocarmé diede la sua dimissione da rappresentante del circondario di Tournai, con lettera indirizzata al presidente della Camera, e che quasi nessuno lesse con voce vivamente commossa. (G. P.)

L'Indipendence belge pubblica i particolari del supplizio capitale del conte Visart di Bocarmé, seguita nella mattina del 19 a Mons.

Quando il direttore della prigione gli annunziò che lo reggato il suo ricorso in cassazione, e rimase profondamente stupefatto; poi esclamò: «È impossibile! Sono queste le sole parole, che pronunziò in quel momento. Il sangue gli rifluì alle tempie, il suo volto, pallido per l'ordinario, si colorì di un vivo rosso e dopo alcuni istanti parlò della grazia sovrana. Il direttore rispose che poco si poteva sperar in questa. Quando gli si annunziò infatti che l'anche respinto il ricorso in grazia, egli accolse questa notizia colla più perfetta calma.

Fu chiamato l'abate André alla prigione per assisterlo, ed ei vi si recò in compagnia dell'Arcivescovo di Cincinnati (in partibus) parente lontano della famiglia Bocarmé. Dopo qualche difficoltà consentì a confessarsi ed a ricevere le consolazioni della religione. Giunto al luogo del patibolo, l'ipotesi di Bocarmé ascese con piede fermo e col capo alto; il suo volto era pallido, ma tranquillo.

#### FRANCIA

Parigi 21 luglio.

Il sig. Chefontaine, addetto alla Legazione francese in Roma, è stato inviato a Parigi, latore di dispacci del sig. di Rayneval, indirizzati al ministro degli affari esteri. Questi dispacci, che sono, a quanto si dice, importantissimi, furono subito comunicati dal sig. Baroche al Consiglio dei ministri.

Dicesi che il sig. Gréon s'appressi a sostenere la sua proposta relativa alla rievocazione della legge di bandimento dei membri delle famiglie di Borbone, appena trascorsi i sei mesi dalla elezione, già una volta votata, della medesima dall'Assemblea: e si pretende che alcuni legitimisti si mostrino disposti questa volta a votar pro, ed almeno ad astenersi. Sperano in tal modo facilitare presso i membri della famiglia d'Orléans la sospirata fusione.

Leggiamo nella Bilancia: «Mentre nell'Assemblea si agitavano intorno le sorti della revisione, che faceva il popolo francese? A udirlo il sig. Dufaure, il popolo, la più luoghi della Francia, è caldo legitimista; la alcuni, è repubblicano; ma, in generale, è indifferente. Se ciò è vero, chi spiegherà la questione? Noi rispondiamo: A suo tempo la scioglierà l'esercizio. Se il buon senso del popolo per inerzia non opera, se il Parlamento è inetto a risolvere, chi impedirà al soldato di farsi giudice? Se lo dia non sanno sciogliere il nodo, lo sa troncare la spada. Se vivessimo E. rco IV, e si trattasse della sua causa, si metterebbe senza indugio a cavallo.

Ma in Francia, oltre all'esercito, hanno un'altra potenza, ed è il socialismo organizzato.

Mentre l'Assemblea discute inutilmente, Prondhon divulga il suo nuovo libro: L'idea generale della rivoluzione. C'ha la legge potente, che gli è propia, e si fulmina a tutti i colori, che s'istruiscono tra la rivoluzione sociale e l'indiviso: un, tutti coloro che pretendono ritardare il precitato corso dei tempi. La sua logica fa tremare; e farne tema e a lui più, se, ad eguar la sua legge, avesse il braccio di Attila e le sue orde.

L'Europa sta guardando la Francia, divenuta indifferente al suo misero stato, come Doge alla sua scodella di legna ed alla sua botte! Ma non se ne fida; e si prepara per gli eventi avvenire. Aspettiamo e vedremo.

Il Journal des Débats dice, a proposito del voto che respinse il rinvio della Costituzione:

«Il sig. O. Barrot, come il sig. Dufaure, conchiuso formalmente per il mantenimento della Repubblica, ma con una differenza essenziale, da menzionare tra due oratori, si è che il sig. Dufaure si accomoda della Repubblica, tal quale noi l'abbiamo, mentre il sig. Orlon Barrot si dichiara per una Repubblica riformata, maggiorata e ben poco somigliante alla Repubblica attuale. Si può supporre che il sig. O. Barrot rivolerebbe volentieri i termini dell'antica costituzione, e che i suoi voti sarebbero per una Repubblica circondata di istituzioni monarchiche. Su ciò nulla abbiamo a dire, se non ripetere col sig. di Falloux, essere una triste condizione per un gran paese il non poter sopportare se non un regime bastardo, estraneo ad ogni principio fisso e regolare, una specie di Governo, una specie di Monarchia, una specie di Repubblica.

Il Constitutionnel si sfoga in amari e sdegnosi lamenti: «Che imposta ora, ei dice, quella vigorosa critica (del sig. O. Barrot) d'una Costituzione, che si rifiuta di migliorare, mentre non si osa difenderla; che importano quei vivi lampi sull'abisso, se l'estinzione dei partiti vuol precipitare la Francia?

E conclude: «Voi avrete fatto rimbombare a nulla il voto popolare? E se il popolo, come sembra che voi diciate, non invoca il rinvio che per giungere a poter egualmente rieleggere il Presidente della Repubblica, questo desiderio, per essere stato disconosciuto da voi, per non aver più (ed è vostra la colpa) il modo di soddisfarvi legalmente, sarà non vivo, meno ardente di quello ch'era menzuro? E proprio forse della contraddizione l'estinguere le passioni? Se l'irritamento, se i patimenti vengono a fortificar questo desiderio; se la volontà popolare, che ha la coscienza della sua forza, si sdegna degli inceppamenti che voi le impostate e intraprendete di soddisfare vostro malgrado, ove sono i mezzi vostri?

L'Assemblea nazionale dichiara che si rassegna al rispetto della legalità: «Certo, ella dice, se non avessi una funzione, che faccia imballer la mente, è ben quella che ammette una maggioranza di 563 voti ad una minorità di 188, in altri termini una funzione, che, essendo data una cifra di 8 milioni di elettori, incalza alla legge di 2 milioni di elettori una maggioranza di 6 milioni. Ebbene! questa funzione mostruosa, opera degli uomini che indugnavano dell'irresponsabilità d'un Re costituzionale, il partito dell'ordine l'accetta. Legge cattiva, lo dichiara-

mo; legge cattiva, e lo proviamo; ma legge, in fin dei conti, e ci sottomettiamo. Dura lez, sed lez.

L'Univers è d'opinione che nulla sia cambiato nella condizione delle cose, e dice che, se il voto del 19 debba avere un felice risultato, questo dovrà essere prodotto in impedire per l'anno, di cui si credette diminuire la probabilità di riuscita e la condizione.

L'Ordo conclude a questo modo: «Ora la prova è fatta. Noi procuriamo, se è possibile, che la pace ritorni negli animi; e per ciò diamo l'esempio del rispetto alla legge.

L'Union piega la fronte anch'essa, in nome del suo partito, davanti alla cosa giudicata; e s'impone, colla legge del silenzio, il rispetto inesorabile del futurum degli astori.

Il Pays deplorea che il sig. Dupin abbia si preso e si rigorosamente chiusa una discussione, in cui il sig. L. Martine aveva tanti diritti a parlare: «Pensa egli, sig. Dupin, esclamò, che il rivedimento, respinto oggi a condizioni inaccettabili per la minorità, non debba tornare fra tre mesi all'Assemblea, e che non vi torri spinta da voti più assennati e più imperiosi della nazione tutta quanta?

Il Siècle dice: «Noi abbiamo bisogno di far notare ai nostri lettori l'immensità di questo risultato, che giulò la più profonda costernazione nelle file del nemico della Repubblica.

Il National e la République sono nell'entusiasmo della gioia.

La Presse dice che la gran discussione è finita come una tragi-commedia, a coda di pesce.

L'Opinion publique osserva: «La questione (del rivedimento) è risolta. Essa era quella che ci divideva ora l'unione è prossima a farsi, e, per dir meglio, l'unione è fatta. La questione di legalità, che ci univa, resta sola; e per essa le nostre divisioni cessano e la nostra unione farà la nostra forza.

Il prefetto della Senna ha invitato i commissari e i giurati dell'Esposizione, di Londra ad una festa, che sarà data a Parigi in onore di questa grande solennità. La festa avrà luogo fra 15 giorni; il numero degli invitati è di circa 600. Niente (dice il Morning Chronicle, riproducendo questa notizia) sarà trascurato per assicurare i comodi ed i piaceri di tutti i invitanti. Avrai un gran convito, ricevimento al palazzo civico, ed entrerà libera a tutti i monumenti pubblici. I biglietti di strada ferrata, che saranno offerti agli invitati, saranno validi pel ritorno durante una settimana.

Ecco altri particolari su questa festa: Il 2 agosto avrà luogo, nella splendida Galleria delle feste, un gran banchetto per 600 persone.

Dopo il banchetto vi sarà concerto-monstre su magnifici appartamenti di gala.

Il 5 avrà luogo il gran ballo, pel quale 6000 inviti saranno indirizzati a tutti i capi dell'industria francese ed inglese.

Questo festa prendono il titolo di Feste dell'industria nazionale universale.

La grande facciata del palazzo municipale e la sua torre saranno illuminati a gas, come nei giorni delle grandi feste nazionali.

Il pranzo sarà uno dei più splendidi che potranno citare gli annali culinari; sarà eseguito questa volta dal capo delle cucine del palazzo municipale.

Tutti i prodotti del tanto fertile suolo francese, tutti i vini dei nostri celebri vigneti, saranno artisticamente e degualmente rappresentati a questo pranzo delle nazioni.

Gli operai lavorano ai preparativi di questa gran festa della civiltà all'unione dei popoli.

Il Principe Alberto, ha, dicesi, promesso d'intervenire a questa festa.

La Charente-inférieure, giornale della Roccella, annunzia che il vascello da 120 cannoni la Città di Parigi, lanciato il 5 ottobre 1850 nel porto di Rochefort, è ora completamente armata, che accadrà pel fiume, alla marea del 28 luglio, e andrà ad ancorarsi nella rada de' l'isola d'Ax. (G. P.)

Le truppe sono sempre consegnate. Il Luxembourg è occupato militarmente. (République)

#### ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 luglio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, dopo alcuni reclami e s'argomenti sul processo verbale della sessione di sabato, il sig. L. Fancher, ministro dell'interno presenta un progetto di legge inteso a prorogare fino al 30 luglio 1852 la legge, attuale sulla polizia dei teatri.

Per domanda del ministro l'urgenza è presa in considerazione.

L'ordine del giorno reca la discussione sul rapporto della Commissione di rivedimento, relativo alle petizioni.

Il sig. Melan (del Nord) annunzia all'Assemblea che le petizioni, pervenute fino a tutto sabato, comprendono 1,452,832 firme. La Commissione propone: 1.<sup>o</sup> di ordinare il deposito delle petizioni legali; al Bureau des renseignements 2.<sup>o</sup> di scartare colla questione pregiudiziale le petizioni inconstituzionali; 3.<sup>o</sup> di lasciare come non avvenuti i segni di croce e le adesioni non certificate; 4.<sup>o</sup> di rimandare al ministro dell'interno le deliberazioni illegali dei Consigli municipali.

Il sig. Charvaz, membro della Commissione, afferma che, in un solo Dipartimento, furono presentate, petizioni portanti 4 in 5 mila sottoscrizioni, fatte da 40 o 50 persone e legittimate. Vi sono nel Dipartimento dell'Alta Marna, e in altri pure, funzionari, che sottoscrivono due o tre volte. Così, tutto ciò, che rimproveravasi l'anno scorso alle petizioni contro la legge del 31 maggio, si trova singolarmente aggravato nelle petizioni del 1851. La Commissione annuncia ch'essa non trovò la traccia materiale dell'intervento dell'Autorità nel diritto di petizione; di è vero, ma abbiamo trovato da tutte le parti la traccia dell'intervento degli agenti inferiori. Se questi non fossero stati provocati dall'Amministrazione, non si sarebbero dati a tali maneggi.

L'oratore comunica varie lettere, di prefetti e di altri, che fanno conoscere le arti e le istigazioni, con cui si procurava di raccogliere firme.

Il sig. Fancher, ministro: lo non vengo a conchiudere le conclusioni della Commissione. Se vi ha petizioni inconstituzionali, io sarò il primo a domandare che si proroghi l'ordine del giorno contro di esse. Se vi ha petizioni, che manchino al rispetto dovuto ad una grande Assemblea, chiederò ch'esse siano rimandate al ministro della giustizia.

Se alcuni funzionari vennero meno ai loro doveri, nimo in quest'Assemblea li biasimo più di me.

Ma debb'esserli ben lecito di surravigliarmi del



atura dei gravami esposti dal sig. Charras, e degli sforzi, da lui fatti, per insinuare il carattere del gran movimento, che si spiega davanti a voi.

Evvi alcuna cosa di notevole in questo movimento delle petizioni, insorto nel nostro paese; ed è la perfetta sua spontaneità. (*Rumori a sinistra.*)

In un paese, ove il far petizioni collettive è da lunga pezza entrato nelle abitudini del popolo, in un paese eminentemente religioso, e ove trattavasi d'una questione religiosa, non si potevano riunire se non che una volta sola 2 milioni di firme.

E nel nostro paese, ove il far petizioni collettive è ancora nello stato d'infanzia; in questo paese, ov' esso non entrò per anco nei costumi, 1,500,000 firme sono una dimostrazione gravissima, solennissima, e che merita tutta la vostra attenzione. Oltre che questa dimostrazione non è solamente considerevole, ma ben anche regolare. Si parla all'Assemblea in termini rispettosi e confidenti. A malgrado dell'opposizione dei podestà, che non vollero legalizzarle, vi ha un milione di firme attestate dal potere municipale.

La sessione si è terminata in modo inatteso, e con un voto apertamente ostile al ministro dell'interno. I signori Lamoricière e Baze hanno parlato aspramente contro il ministro Faucher, per l'influenza esercitata, al dir loro, indebitamente ed illegalmente, a fine d'accreascere il numero delle firme sulle petizioni a pro' del rivedimento.

Il sig. Baze ha terminato il suo discorso, proponendo un ordine del giorno motivato, ch'è il seguente:

« L'Assemblea, dolente che in un gran numero di luoghi, l'Amministrazione abbia contro il suo dovere, abusato della sua influenza per eccitare i cittadini a sottoscrivere petizioni, ordina il deposito delle petizioni all'Ufficio ».

Il sig. Larabit ha proposto di costituire le parole « alcuni luoghi alle altre un gran numero di luoghi ».

Si è tolto aperto lo squilibrio su quella proposta, così emendata. Il numero dei votanti era di 653; 333 voti sono stati favorevoli all'ordine del giorno motivato, e 320 contrarii. Quindi l'ordine del giorno fu adottato dall'Assemblea.

Altra del 22.

Ieri sera tutti i ministri, dico la Patrie, deposero la loro dimissione nelle mani del Presidente della Repubblica, che non l'accettò.

Leggiamo a questo proposito nella corrispondenza del *Rivorgimento*: « Ora la questione pendente, quella che ha alimentato ieri sera e questa mattina tutte le conversazioni politiche, si è di sapere se il Ministero si ritirerà innanzi a questa sconfitta. (*V. sopra, l'Assemblea.*) Le opinioni sono assai divise a questo riguardo. Il Ministero ha già inghiottito tanti affronti parlamentari, che si dubita ancora del suo ritiro volontario. Ma la forza della situazione è contro di lui. Il sig. Odilon Barrot ieri mattina non era che imminente; oggi è indispensabile. Solamente, riuocerà egli il sig. Barrot a comporre un Gabinetto semi-civile, o semi-parlamentare? Le negoziazioni non saranno forse causa di dilazioni? e finalmente se la combinazione non riesce, come avvenne qualche mese fa, il Gabinetto attuale non poverà egli a perpetuarsi al favore di questi temporeggiamenti? E ancora questa una delle congetture, che hanno corso.

Ma nessuno delle ipotesi e veniamo ai fatti. Ieri sera, circa le 9 ore, i ministri in corpo si sono recati presso il Presidente. Vi era un gran pranzo all'Eliseo. Bonaparte congedò tutti e si chiuse coi ministri. Questi diedero la loro dimissione motivata. Furono necessarie al Presidente lunghe spiegazioni e un serio lavoro di spirito per comprendere la situazione. Il nome del sig. Larabit, uno dei suoi devoti, immischiato nella redazione della proposta Baze, lo sconcertava; e i ministri non sono riusciti se non con gran fatica a fargli intendere che il sig. Larabit, senza cattiva intenzione, ma per uno zelo mal diretto aveva perduto il Gabinetto. Il Presidente si lasciò andare allora a vivissime reprimende contro i legittimi, e fece premura ai ministri di conservare il loro portafoglio. Questi rifiutarono la loro dimissione a: Consiglio, che si sarebbe l'indomani.

Oggi, in fatti, i ministri si sono riuniti a mazzingiano all'Eliseo, dove hanno rinnovato l'offerta delle loro dimissioni; l'intervento del Presidente per distoglierli da quel proposito è stato la stessa. I ministri si sono ritirati, invitando il Presidente a riflettere sopra una situazione, la quale interviene la politica e la loro particolare dignità.

Si sta in questi termini. Tutti i ministri oggi all'Assemblea sono nei loro banchi. Si sta discutendo, in mezzo al bisbiglio delle conversazioni particolari, che coprono la voce degli oratori, una legge sopra la coltivazione dei terreni non mai stati lavorati.

La sessione d'oggi non presenta veruna discussione di qualche importanza, fino alla partenza del corriere.

Stamane la polizia ha fatto strappare dai muri nelle vie un 13.° bullettino, che vi era affisso, del Comitato di resistenza.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 20 luglio.

Un rapporto di polizia informava iersera i questori dell'Assemblea che una folla di giovani aveva corsa la via Saint-Martin, gridando: *Abbasso la Costituzione! Viva il Presidente!*

La vivacità con cui erano appiccicati i dibattimenti sulla revisione nella sessione di venerdì, 18, ed in occasione dei discorsi del sig. Barroche e Dufaure, faceva credere che la discussione avesse a continuare per una gran parte della settimana successiva. S'aveva ancora ad udire i sig. di Montalembert, G. Favre, O. Barrot, di Lamartine, di Broglio, di Roussier; dovevasi ritenere che il sig. di Tocqueville volesse difendere il suo rapporto, innanzi che la discussione venisse chiusa. Ma s'era fatto il conto senza il sig. Dupin, il quale aveva statuito nella sua mente che la discussione fosse terminata il sabato, e che la chiesa e la malgrado di due prove per alzata e seduta, le quali non erano neppure dubbie. Del rimanente, per parte nostra, non ci lagneremo di quest'atto d'assolutismo, esercitato dal presidente sull'Assemblea. Ognuno era già stanco dei suoi giorni d'arringhe sulla revisione; e siccome il continuare a discutere non poteva mutar punto l'esito, anticipatamente previsto, egli era un tempo assolutamente perduto per gli affari. I voti si spartivano presso a poco nel modo già innanzi supposto. Ma l'Assemblea non era stata a così pien numero, poiché 124 erano i membri presenti: la maggioranza costituzionale era per conseguenza di 543 voti; e la revisione non ottenne 446 pro e 278 contro. Notiamo fra i rappresentanti, che diedero il voto per la revisione, tutti i rappresentanti bonapartisti; la fazione

legittimista, capitanata dal sig. Berryer, di Falloux, Vismesnil, ecc.; i fusionisti, con a capo i sig. di Broglio e Molé; alcuni orleanisti, guidati dal sig. Gambolle; ed alcuni repubblicani moderati, co' sigg. Odilon Barrot e Tocqueville. Fra i rappresentanti, che diedero il voto contro, notiamo tutta la piccola consorte del sig. Thiers. Il sig. di Lamartine, ch'era disposto per la revisione, ha nondimeno dato il voto contr'essa, atteso che la legge del 31 maggio non fu abrogata. Infine, la fazione dissidente dei legittimisti si dichiarò contro ancor essa, col sig. di Larochejacquelein.

Non è la prima volta che andiamo parlare d'un prossimo cambiamento di Gabinetto; ma è certo che questa voce prese da due giorni molta consistenza. L'Eliseo mal sopporta le maniere, p. chissimio semplici, del sig. L. Faucher, ed attende con impazienza il momento, in cui sarà possibile dargli un successore. Se si avesse a credere ciò che si ripete ne' corridoi dell'Assemblea e ne' crocchi politici, il voto di quella contro la revisione sarebbe il segnale d'un cambiamento di Ministero e di politica. Il Presidente offrirebbe, dicesi, il potere ad alcuni membri della sinistra, i quali avrebbero per incarico di chiedere all'Assemblea la revocazione della legge del 31 maggio, e di comporre un nuovo programma di Governo, nel quale si proporrebbe la libertà dell'insegnamento, l'affrancamento dei Comuni dal giogo dell'accatamento, la riforma dei dazi di consumo, ecc. Ma ci sembra adesso più difficile che mai, che il Presidente si levi dal campo, in cui si tiene da tre anni, per abbracciare un programma democratico. Alcuni giornali parlano ancora del sig. Odilon Barrot, come di quello, che dev'essere chiamato al Ministero. E sarebbe questo un Gabinetto al tutto insufficiente, e che non appagherebbe nessun partito. Ei proporrrebbe una timida revisione della legge elettorale, e tal proposizione verrebbe respinta dalla sinistra, che la troverebbe insufficiente, del pari che dalla destra, la quale considera quella legge del 31 maggio, come un'arca, che non è permesso toccare.

Siccome la prima proposta sulla revisione è stata scartata il 20 luglio, e siccome la legge, ultimamente stanziata dall'Assemblea, autorizza per eccezione alla presentazione d'una nuova proposta dopo tre mesi compiuti, la questione non potrà venir adesso riposta in campo se non il 21 del prossimo ottobre.

Il giornale *La Presse* fa osservare che la proposta di revisione non ottenne ieri neppure i due terzi dei suffraggi dell'Assemblea; di maniera che, ella non sarebbe stata approvata nemmeno a tenere della Costituzione americana, la quale esige appunto i  $\frac{2}{3}$  invece dei  $\frac{3}{4}$ .

Altra del 21.

I giornali di tutti i partiti e di tutte le fazioni vanno d'accordo, or ch'è scartata la revisione, nel proclamare la necessità di tenersi a rigore nei limiti della legge.

I giornali del Ministero smentiscono la voce d'un prossimo cambiamento di Gabinetto. Ma tali negativi non convincono l'opinione pubblica; ed è noto che già si fecero pratiche all'uopo, bench' esse non siano a pezzi così avanzate, come alcune persone erano già disposte a credere ieri mattina. Il sig. Odilon Barrot è sempre il centro, intorno a cui si aggirano i tentativi di nuove combinazioni ministeriali: assicurasi che ieri l'altro, a dieci ore di sera, il sig. Odilon Barrot aveva appena congedato un manager, ch'erasi presentato a nome del sig. L. Faucher, quando ne sopraggiunse un altro a proporre un'altra combinazione a nome del sig. Berche.

Si aspettava che il *Constitutionnel* si affrettasse, dopo lo scartamento della revisione, a chiedere nuovamente l'abrogazione della legge del 31 maggio; ma si è osservato, per lo contrario, che, da due giorni, il foglio del sig. Verson si astiene d'occuparsi del suffragio universale, e non che parlare della legge elettorale, torna sulla necessità di sopprimere i dazi di consumo.

Se non a che un'adunanza numerosa di rappresentanti bonapartisti sia stata tenuta questa mattina, a fin di preparare la proposta relativa ad una prorogazione dell'Assemblea durante sei settimane. Si crede che tal proposizione sarà deposta fra pochissimi giorni.

Annunziasse ne' giorni scorsi a Tolone che la squadra del Mediterraneo aveva ricevuto a Gide l'ordine di accacciarsi a quel porto francese. Quelle forze navali debbono recarsi ad Atto, in Corsica, e sembra che abbiano a rimanere colà qualche tempo.

Si dice che la signora di Beaumé sia in procinto di partire per un viaggio in Orie. Ella fece ritenere un posto sopra uno dei piroschi francesi, che si reca fra breve a Costantinopoli, ed il suo passaporto ebbe il visto per quella destinazione.

ROMANIA

Prussia Berlino 20 luglio.

Il partito costituzionale della Prussia sta sul punto di far ciò che nell'anno 1849 fecero i democratici, cioè di sostenere da ogni partecipazione agli affari dello Stato, almeno dalla rappresentanza. Esso ha per sé gli stessi motivi, che allora adduceva la democrazia; vale a dire la resistenza passiva contro gli atti del Governo, contrarii alle sue opinioni politiche. I costituzionali capiscono inoltre ottimamente che la loro partecipazione alle Diete provinciali e circolari non sarebbe di non effetto pratico; quindi la loro risoluzione di astenersene assolutamente. La reazione batte il suo cammino, senza punto curarsi, delle proteste di maggioranza e minoranza, e dove la cosa non va sulla via rappresentativa, si sceglie la via amministrativa. Che il partito costituzionale con questa sua risoluzione si avvicini di fatto sempre più ai democratici, è più che evidente; il che si può osservare specialmente nell'occasione delle elezioni comunali, nelle quali i costituzionali erano uniti colla democrazia contro il partito della *Nueva Gasetta prussiana*. Le elezioni comunali sono ora le sole, alle quali prendan parte tutti i partiti. C'è una corrispondenza d'ill' *Out-Deutsche-Post*.

La Società reale delle scienze di Berlino ha celebrato in pubblica sessione, il 3 corrente, il 203.° anniversario della nascita di Leibnitz, che fondò, nel 1700, quell'illustre convegno.

Il discorso d'uso è stato pronunciato dal sig. Encke, segretario a vita, e componevasi d'un'analisi dei meriti di Leibnitz, scoperta ultimamente ad Hannover dal dottor Gerhardt di Salzwedel. Nel numero di questi manoscritti di Leibnitz, scoperti ultimamente ad Hannover nel 1675, e nel quale Leibnitz tratta del calcolo integrale e del calcolo differenziale; e scelse per le operazioni, in essi comprese, segni, che in progresso di tempo sono stati generalmente adottati, e che sono gli stessi adoperati ancora oggi.

Il sig. Encke crede che da quel giorno appunto abbiano origine il calcolo integrale ed il calcolo differenziale,

di cui il mondo andrebbe interamente debitrice a Leibnitz. (*G. Uff. di Mil.*)

La città di Gießen è in pieno movimento! Il celebre prof. di chimica, Justus di Liebig, ha ricevuto dal Governo bavarese l'invito di occupare il posto di professore di chimica all'Università di Heidelberg. Gli abitanti della città si adunarono già due volte per deliberare sul come indurre il celebre professore a rimanere nel suo posto attuale.

Altra del 22.

S. S. il Pontefice Pio IX ha inviato al Presidente del Ministero, barone di Manteuffel, col mezzo del prelato principe Gustavo di Hohenlohe-Schillingfürst, la gratificazione dell'Ordine Prussiano. (*Lloyd.*)

REGNO DI WIRTEMBERG

L'Indicatore di Stato del Wirtemberg retifica la notizia sparsa sull'intenzione del Governo wirtemberghese di denunciare la cessazione della Lega doganale, riportando il passo del discorso del consigliere di Knapp, che diede origine a tale notizia, e che ha un significato ben differente, poiché parla della probabilità di siffatta denuncia in genere, e non come di un'intenzione precisa di quel Governo. (*Austria.*)

BAVIERA

La *Gazzetta di Wirzburg* vuol sapere che il Ministero bavarese abbia emanato un decreto, nel quale è stabilito che tutte le festività ecclesiastiche straordinarie abbiano a dipendere dal permesso o divieto delle Autorità di polizia, mentre il tener missioni, per mezzo di preti stranieri, resta riservato all'immediata decisione del Re.

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 18 luglio.

Per quanto udiamo, le trattative per l'accessione del nostro Granducato all'Unione postale austro-germanica sono portate così innanzi, che il relativo contratto, sottoscritto dal nostro plenipotenziario, è già a Francoforte. L'accessione seguirebbe il giorno 15 agosto probabilmente insieme con quella dell'Assia Elettorale, sendo già compiuta la più parte dei lavori preparatori. (*G. U.*)

Assicurasi che il Governo di Assia-Darmstadt sia in procinto di emanare ordinanze restringenti la libertà degli studi.

GRANDUCATO DI BADEN

In un luogo del Granducato di Baden è caduta molta neve. (*Corr. Ital.*)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Gotha 15 luglio.

Queste conferenze, di cui già abbiamo parlato, sono oggi terminate, e il risultato ne fu, che i commissari convennero sopra quasi tutti i punti del trattato, già stipulato tra la Prussia e la Sassonia riguardo agli esuli.

Il Ministero di Coburgo presenterà alla Dieta, per quel che si dice, un nuovo progetto di legge sulla stampa. (*Corr. Ital.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 luglio.

Nella seduta plenaria d'ieri, l'I. R. inviato presidenziale, conte di Thun-Hohenstein, avrebbe fatto alla Dieta la proposta di nominare una Commissione di due o tre membri, che provvedesse in conveniente forma alla pubblicazione di succinti estratti dei processi verbali delle Sessioni della Dieta, le deliberazioni di questa ec. ec. La proposta è stata approvata. E' stata pur nominata una Commissione militare, sotto la quale venne posta la Marina tedesca, cui viene assicurata per ora l'autorità fino al termine dell'anno. (*Austria.*)

Altra del 21.

L'Assemblea federale approvò le decisioni, prese il 28 aprile a. e nelle Conferenze di Dresda, di limitare, cioè, a 14 giorni l'epoca, entro la quale abbiano da essere spediti le istruzioni ai rispettivi ambasciatori, e di obbligare ogni Stato della Confederazione a tener sempre pronto un quinto del contingente di truppe federali. (*O. T.*)

Gli Stati di Francia ed Inghilterra faranno, con le loro proteste contro l'unione delle Province prussiane orientali alla Confederazione e l'accordo di tutta la Monarchia austriaca alla medesima, un'esperienza, che avrebbero potuto risparmiarsi, se avessero rimmentato l'esito di altra protesta, fatta nel 1833 contro l'occupazione di Francoforte da truppe federali. Esse non hanno evidentemente alcun diritto ad immischiarsi negli affari interni della Confederazione, e saranno ributtate ogni qualvolta le tentassero. Gli Stati federali non potrebbero aprire altrimenti senza mutare una dipendenza, che avrebbe la massima vergogna. Perciò appunto vedesi la Prussia stare tra quelli che più decisamente si oppongono a tale ingiunzione, sebbene ella stessa domandi la separazione delle sue Province orientali. La Francia e l'Inghilterra sono mal consigliate, se vogliono evitare un'alterazione dei rapporti di Potenza nel sistema degli Stati europei esistenti dal 1815 e, per garantire i loro supposti meriti, accamparsi come garanti de' diritti riguardo all'intero sviluppo della Confederazione, anche nel caso che nessun diritto loro abbia invocato la loro protezione. (*Gazz. Univ.*)

La *Gazzetta della Germania meridionale* comunica, senza però garantirne l'autenticità, il seguente tenore letterale d'una proposta, fatta in comune dall'Austria e dalla Prussia: « L'alta Dieta federale voglia, con espressa deliberazione, riconoscere la propria competenza, in base all'articolo II dell'Atto federale germanico e dell'articolo I dell'Atto finale di Vienna, e in analogia ai principi dichiarati sotto i numeri 1 e 3 della seconda Commissione delle Conferenze di Dresda, ed invitare, occorrendo, i Governi di quegli Stati federali, le cui condizioni interne apparissero pericolose alla sicurezza generale della Confederazione, a mettere in armonia con le leggi fondamentali della Confederazione, e con l'obbligo federale di non porre in compromesso la sicurezza generale, tanto le proprie Costituzioni e leggi, quanto il proprio contegno, in argomenti di ordine pubblico. Voglia l'alta Dieta federale istituire un'apposita Commissione, la quale sia incaricata di far rapporto su tutti i casi, nei quali occorresse siffatta ingiunzione; e inoltre, a seconda delle circostanze, assicurare a codesti esecutori un risultato soddisfacente, nel caso che non fossero volentieri seguiti, con quei mezzi ammessi dal diritto federale, che le sembrassero opportuni, in particolare, e per primo, mediante invio di commissari con maggiori o minori facoltà. Oltre di ciò, i Governi austriaci e prussiani propongono di adottare, con riserva di quelle disposizioni generali che saranno per essere emesse sulla stampa, una proibizione di massima di tutti quei giornali e scritti periodici, che seguono tendenze socialiste o

comunista, e diretta al sovvertimento della Monarchia, e di nominare una Commissione, incaricata di proporre i mezzi atti ad assicurare a questa massima un'applicazione ed un'esecuzione generale. (*G. U.*)

Come tempo fa a *Corrispondente di Norimberga*, così adesso alla *Nueva Gasetta di Monaco* si scrive da Francoforte, che il Governo austriaco abbia aperto alla cassa della Marina federale un credito di 3 milioni di fiorini.

SVEZIA E NORVEGIA

Alcune lettere di Stoccolma parlano di un certo raddoppiamento di odio in quella capitale contro il Cattolicesimo. Odiare il Cattolicesimo in ogni paese, è odiare l'ordine: da trecento anni, l'Europa è bastantemente istruita di questa verità.

Un giornale, il *Folkets Röst*, si è fatto in Svezia il propagatore di quest'odio, e, per renderlo popolare, esso si è messo ad imitare la passione filosofica de' vecchi partiti francesi. Esso non si limita a denunciare i preti cattolici, esso li beffeggia, inventa storie scandalose; provoca, in una parola, tutte le collere: quelle dei magistrati e quelle del popolo.

Esso ha fatto da ultimo, tradurre in giustizia un curato cattolico, l'abate Bernhard, come colpevole di aver fatto proseliti. Il processo si prosegue con grande calore; il venerabile prete è di già comparso davanti al Tribunale. Noi abbiamo sotto gli occhi il racconto dell'interrogatorio: l'intolleranza procede con solennità; se ciò non è che voler essere troppo odioso, egli è barlesco.

Ciò che risulta da queste persecuzioni, è che il protestantismo è inquieto delle conversioni che si fanno da per tutte senza sforzo. Chiunque ha nell'anima un resto di fede cristiana, va naturalmente alle conseguenze pratiche del Cristianesimo, le quali si riassumono nella sommissione ad una legge d'autorità. L'opposto di questa dottrina non è punto il protestantismo, egli è l'indipendenza assoluta della ragione e della coscienza; è perché la rivoluzione è antipatica alla Chiesa, essa la combatte in Svezia, come altrove, con tutti i mezzi, sia di legalità, che d'insulto e calunnia.

Noi dobbiamo pensare che il Governo svedese ritarderà di secondare tali passioni. Avremo il seguito del processo, incominciato contro l'abate Bernhard; e sapremo se la Svezia vuol essere considerata e rispettata in Europa come uno Stato libero. (*G. Uff. di Mil.*)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 25 luglio.

Riservandoci a dare il seguito delle udienze del Magistrato d'appello nel processo Viola, vogliamo affrettarci a dare l'annuncio della sentenza, pronunciata oggi al mezzo tocco. Il concorso di popolo era ancora maggiore degli altri giorni. Il Magistrato, adonato fin dalle nove del mattino in Camera di Consiglio, entrò nella sala d'udienza qualche minuto dopo il mezzo. Si osservò che l'aspetto dell'inquisito era estremamente abbattuto. Fra l'universale silenzio, il presidente lesse il tenore della sentenza, la quale porta l'applicazione dell'art. 582 del Codice penale, cioè la pena dei lavori forzati a vita. Il Magistrato, ritenendo il Viola convinto dell'uccisione della propria moglie, riguardò però come esclusa la prova di premeditazione. Al momento in cui fu pronunciata la pena dei lavori forzati a vita, e della berlina, il condannato cadde in deliquio. (*Opin.*)

Parigi 23 luglio.

I giornali e le corrispondenze francesi d'oggi sulla di nuovo fanno sapere sulla di missione dei ministri.

Il *Moniteur du soir* del 22 dice che il Presidente della Repubblica aveva pregato istantemente di rimanere al loro posto.

Da una corrispondenza del *Rivorgimento* ricaviamo però che il Ministero resta. Quei ministri, che ieri dichiaravano volere ritirarsi, si ravvedono; ed i sigg. Barroche, Faucher e Rouher non hanno mai avuto voglia di andarsene.

Londra 23 luglio.

Si legge nel *Sun*: « Il Congresso della pace, tenuto si lo scorso anno a Francoforte, e di qui aggiornato a Londra, comincierà questa sera, 23, le sue sessioni a Exeter-Hill. Presedeva sir David Brewster. La vasta sala era ingombra di delegati, fra' quali gran numero di stranieri, e le gallerie laterali riboccavano di curiosi, o a dir meglio di curiosi. Una buona parte dei delegati inglesi appartengono alla Società degli amici. Intorno al presidente stavano uniti i capi del movimento della pace, e fra altri si notavano le prime capacità del partito nella Camera dei comuni. » (*G. P.*)

Berlino 24 luglio.

La notizia che la Russia abbia, in nome proprio ed in nome della Prussia e dell'Austria, dichiarato in una Nota all'Inghilterra che queste tre Potenze interverranno in Italia al caso di movimenti rivoluzionari, fu già smentita; ma la *Kreuzzeitung* annunzia d'aver ricevuto notizie autentiche da Pietroburgo, le quali dicono che, nemmeno in suo nome, la Russia non ha dichiarato a Londra alcuna Nota di simil tenore. (*Lloyd.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 23 luglio.

Il bill sui titoli ecclesiastici è stato approvato nella Camera dei lordi colla maggioranza di 327 voti. Palmerston ha dichiarato, nella Camera dei comuni, che tanto l'Inghilterra, quanto la Francia, protestarono contro l'accolimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica; che i Gabinetti di Londra e Parigi non possono riguardare la questione come affare interno della Germania; e che finora non riceveranno alcuna risposta alla loro protesta.

Parigi 24 luglio.

La Commissione dei congedi si è dichiarata per la proroga dell'Assemblea legislativa.

Altra del 25.

Il *Moniteur* dice che Faucher e Baze hanno scambiato spiegazioni, che riuscirono soddisfacenti.

Lisbona 19 luglio.

Farono soppressi tentativi di rivolta di poco rilievo. (*Wanderer.*)

Darmstadt 25 luglio.

Fu concesso un prestito dello Stato di 1,200,000 talleri allo strade ferrate dell'Assia renana. (*Lloyd.*)







## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5048. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque che nei giorni 1.<sup>o</sup> e 22 settembre 1851, e nei successivi, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degli immobili sottodescritti sopra istanza del fu Angelo possidente di Zanè rappresentata dall' avv. Dr. Volebale, ed al confronto di Pietro Ballio del fu Antonio possidente pur di Zanè debitore esecutato, e dei creditori insiti. Brario civile I. R. antica Cassa di Ammortizzazione rappresentata dall' I. R. Fisco di Venezia, Angelo Bonia del fu Pietro, Domenico Campogrosso fu Gio. di Vicenza, Benigno Perrocchioli, e Fabbriciera di Centrale, Dr. Carlo Balasiori di Vicenza, Pietro Leon fu Giuseppe di Zanè, Nicola Cibelet, e Rosa fu Francesco di Vicenza, Dr. Luigi Salvadori fu Gio. di Mori, massa concorsuale Franco Perretti di Thiene, Caterina Novello fu Girolamo di Vicenza, Maddalena Smitarelli di Vicenza, Isabella Smitarelli di Vicenza, Eusebia Accoloni di Rovereto, Teodoro Cotabeller fu Giovanni di Zanè, e Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, e ciò sotto le condizioni seguenti:

Gli immobili saranno venduti in un solo lotto.

II.

Al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> esperimento non saranno deliberati che a prezzo almeno uguale alla stima giudiziale succedente ad n. 1.33,933:65, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

III.

Ogni aspirante per farsi obbligare dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima periscritto ad aut. 1.3393:36, che saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberato, e che saranno imputate a difetto del prezzo di delibera, e costituite in giudizio di deposito.

IV.

Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo di offerta, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l'esito della graduatoria.

V.

I fondi s'intenderanno venduti nello stato ed essere, in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e corpo, e non a misura, e non tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, e pensionale in quanto sussistessero.

VI.

Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasferito col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed antecedenti relativi, salvo ogni diritto nella parte recitata al conguaglio dei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII.

Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, ed ogni altro imposto reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuari.

VIII.

Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento del prezzo sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento da depositarsi d'anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo a titolo pri sarà pagato

ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 decchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

IX.

A difetto del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovarono insolite al momento della delibera, nonchè fra giorni otto da questa le spese di procedura anticipata dalla parte esecutante in quelle cifre, che sarà dal Giudice liquidate.

X.

Tutti indistintamente i pagamenti dovranno verificarsi esclusivamente in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, e forme di pagamento, ed ogni surrogazione alla specie metallica.

XI.

La piena proprietà s'intenderà trasferita nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente versate le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII.

Le spese, e tasse fatte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischierà, e pericolo, danno, e spesa si procederà al rimborso mancando esso all'esatto adempimento delle condizioni suddette. Segue la descrizione degli stabili cadenti in subasta regolata secondo la perizia giudiziale.

NB. I beni sono posti in Centrale frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

1. C. 0:2:1:26.

Quarti due di campo ottavi uno, e tavole ventiquattro a suolo di casa, corte, ed orto posti nel centro della possessione censiti nella mappa di avviso al n. 371, ed in quello stabile al n. 37, e porzione del n. 38. Alla casa non venne attribuito valor capitale essendo tenuta necessaria all'andamento agronomico dei seguenti fondi.

2. C. 1:0:0:30.

Campi uno, e tavole trenta di terreno aratorio arborato, vitato con gelsi situati sull'estremo di mattina della possessione confinanti a mattina da correggiata promiscua col sig. Giuseppe Rossi, a mezzodì Stella Rossi-Ciscato, e sera da beni di questa ragione censiti in mappa d'avviso al num. 372, porzione, ed in quello stabile al n. 240, calcolati del valore capitale di aut. .... L. 776:80

3. C. 3:3:1:11.

Campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole undici di terreno prativo tra i confini mattina, sera, e settentrione beni di questa ragione, ed a mezzodì Stella Rossi-Ciscato, censiti in mappa provvisoria sotto porzione del n. 372, ed in quello stabile al n. 242, calcolati del valore capitale di aut. .... L. 3499:28

4. C. 6:1:1:28.

Campi sei, quarti uno, ottavi uno, e tavole vent'otto di terreno aratorio vacuo con gelsi nella periferia, situati a mattina della casa, fra i confini a mattina in parte Giuseppe Rossi mediante correggiata promiscua, ed in parte beni di questa ragione censiti in mappa provvi-

soria sotto porzione del n. 372, ed in quello stabile al n. 241, e porzione dei n. 35, 36, calcolati del valore capitale di aut. .... L. 5286:87

5. C. 36:0:0:96.

Campi trentasei, e tavole novantasei di terreno aratorio arborato vitato con gelsi, confinanti a mattina con beni di questa ragione, a mezzodì da Stella Rossi-Ciscato, e sera dal torrente Roggiolo e da Boncaglia, ed a tramontana da Valentino Maculan, da Oro Ab. Marco, da Giuseppe Rossi, e da Gio. Batt. Nicolini, censiti in mappa d'avviso al n. 372, porzione, 373, 374, 375, ed in quello stabile al n. 35 porz. 36, 39, 42, 43, 44, 908, calcolati del valore capitale di aut. .... L. 24370:70

Valore totale degli stabili. .... L. 33933:65

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, ed alla Piazza di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato per tre volte del Foglio d'Annunzi di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene, Li 8 luglio 1851.  
Il R. Cancell. Dirigente  
Totaro.  
G. Albarello, S.

N. 3911. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Da questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza di Don Antonio Barella contro Elisabetta, Brunetta, Carolina, Teresa, Francesco e Gaetano Olivetti fu Francesco minori in tutela di Angelo Giraldi si terrà da apposite Commissioni all' A. V. di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 12 pom. l'asta dello stabile qui appiedi descritto e sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta si aprirà sul valore di L. 7997:10, attribuito allo stabile della relazione di stima 20 maggio 1850 num 3972, dei pubblici periti ingegneri Angelo Olivetti e Francesco Squarone, e già aumentata di L. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasiani

II. Nelle due prime licitazioni non potrà essere fatta delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento poi a termini della Cir. app. 11 marzo 1834, la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè restino non esse coperti tutti i creditori inscritti.

III. Niuno potrà farsi obbligare ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautela l'offerta, con deposito in mano del Commissario delegato di n. L. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberato.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario o il terzo pagare le spese nelle mani dell'avv. Dr. Argenti Procuratore dell'esecutante e portare, e compiere l'istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica, che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da opera di annua pensione vitalizia verso il Rev. Don Antonio Barella Prevosto de' SS. Gerardo e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. L. 182:30, pagabili a 23 febbraio, e 23

settembre, così il deliberatario tratterà presso di sé il corrispondente capitale per il prezzo di delibera raggiunto al 5 per 100 ed avrà di conseguenza l'obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizzato nelle rate semestrali sopraindicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizzato di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull'immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d'iscrivere sul fondo ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario fermo le sussistenti iscrizioni ed il deposito di cui alla condizione terza sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l'interesse annuo del 5 per 100 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro 8 giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario si riguardi dal vitalizio sarà depositato in Giudizio entro otto giorni dalla morte del vitalizzato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all'altro prezzo, ritenuto che se il vitalizzato morisse prima dell'esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentare il vitalizio corrispondere a depositare giudizialmente l'interesse annuo del 5 per 100 come all'art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitalizzato.

X. Tutto il deposito di cui l'art. III delle presenti condizioni come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli articoli IV, V, VIII, IX, dovranno essere pagati dal deliberatario in monete sonanti d'oro e d'argento al valor di tariffa con esclusa esclusione della carta monetata di qualsiasi sorta o denominazione, e di qualunque surrogato al danaro, nonchè della moneta erosa.

XI. Il deliberatario assume a suo carico la corrispondenza annua dei canoni livellari ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in n. L. 16:29, verso il Comune di Montebelluna, ed in n. L. 10:85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasiani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l'immobile con avvertenza che il canone verso i sigg. Diodato e fratelli Spasiani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nella operazione di stima 10 giugno 1850 All. D di n. L. 10:85, ma bruci di n. L. 8:75.

XII. L'utile godimento comincerà pel deliberatario dal giorno della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati; tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera, ed al trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile se prima non abbia comprovato l'integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. IV, VIII e IX. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al rimborso a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la esistenza restano ostensibili presso la Cancelleria della I. R. Pretura, l'esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all'immobile da esibirsi oltre a quella che può emergere

dai documenti medesimi, così pure l'utile dominio dello stabile viene trasferito nel deliberatario nello stato in cui si trova, esclusa ogni responsabilità dell'esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontreranno nell'immobile al confronto della relazione di stima salvo però all'acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo.

Casa di muro in Montebelluna con edicola e corte contrada d'Isola di Marendole, tra confini a mattina strada comune e sig. fratelli Vanzelli, a mezzodì gli strad Vanzelli, e sera Piazzetta e Brusio, ed a tramontana strada dell'Isola appostata al Censo stabile all' n. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0:94, colla rendita di L. 147:43, con soggezione a marca Direttoria a favore del Comune di Montebelluna, ed a Diodato, Diodoro, Diodoro e Pietro Spasiani stimata al valor capitale di L. 7953:10, depurato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo luogo, ed all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Montebelluna, Li 10 luglio 1851.

Scarsafarato, P.  
L. ....

N. 3651. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nei giorni 20 agosto, 22 settembre, e 13 ottobre anno corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza l'asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza dell'avv. di Venezia Pietro Liberale Dr. Fabris, contro Andrea, Lorenzo, Giovanni e Bartolo fratelli Chioralis d. Bof del fu Andrea, possidenti i due primi di Canova e gli altri di Cordignano di Canova, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati non saranno deliberati nel primo e secondo incanto, se non a prezzo uguale, o superiore alla stima; nel terzo lo saranno a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore escluso l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo della stima.

III. Entro giorni otto al più tardi, decorribili dall'atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in seno di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stesso detratto l'importo del fatto depositato.

IV. I beni potranno anche essere alienati in due lotti componendo nel primo la casa col fondo stimati in complesso L. 1990:20, e nel secondo, il terreno a casa stimati L. 4801:05, il tutto però nello stato ed essere in cui si trovano attualmente senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

V. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione del pignoramento in cui da pignori all'esecutante dietro liquidazione amichevole, e mediante tassazione giudiziale.

VI. Assumerà pure il deliberatario le spese dell'asta e posteriori, comprese quelle della voluta in seguito all'aggiudicazione, che non potrà essergli accordata se non dopo l'esborso dell'intero prezzo.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni soprascritte si procederà al rimborso degli stabili a tutto suo danno spese, alle quali verrà vincolato il deposito cauzionale.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Casa con cortivo ed



coste le mappe di San-  
ne al num. 2577, 2578,  
colle superficie il primo  
di pert. ann. 0. 09, il  
secondo di pert. 0. 18,  
fra i confini levante Chia-  
radia col n. 2579, mez-  
zodi ponente, e setten-  
trione di R. Bortolo Chia-  
radia stimato. . . . . 3806

Torrono, con  
cda parte soprallo,  
con cda parte soprallo  
seguito al n. 2579, di  
pert. ann. 0. 25, fra i  
confini a levante Oria,  
mezzodi Bort. Bortolo  
Chiaradia, ponente col  
n. 2577, 2578, setten-  
trione Chiaradia, ed O-  
ria sudd. stimato. . . . . 1640:20

Torrono, aratorio  
con mori di Salgarada  
sotto nella partenzia di  
Sieroni di Canova im-  
mappe al n. 5477, colla  
superficie di p. 19. 89,  
fra i confini a levante  
canova, mezzodi Moccigno,  
e parte Canavariani,  
ponente Canavariani,  
settentrione Moccigno,  
stimato. . . . . 4280:35

Casa costruita di  
nuovo sul fondo sud-  
della coperta a coppi,  
e sotto tavellato sti-  
mato. . . . . 520 70

Il presente verrà pubblicato  
per tre volte successive nel  
Foglio Ufficiale di Venezia, ed ef-  
fetto all'Albo di questa Pretura,  
e sulle piazze di questa Città e  
di Canova.

Per il Pretore in permesso.  
Il R. Cancelliere.  
S. V. S. S. S.  
Dell' R. Pretura di Sicilia,  
Li 16 luglio 1881.  
Bombardello, Scritt.

N. 2834. 1.° pubbl.

**Barro.**  
Si fa noto che nel giorno  
25 settembre p. v. dalle ore 9  
della mattina alle ore 1 pom. nel  
loca d'Ufficio di questa R. Pre-  
tura avrà luogo la vendita all'asta  
giudiziale degli immobili qui sot-  
todescritti esecutati sulle istanze  
della Casa Centrale degli Espositi  
in Venezia G. R. sig. Giacomo  
Faccaron del fu Bernardo e  
Luigia di Matteo Tornon di Ve-  
nezia alle seguenti

Condizioni.

I. In questo primo espi-  
mento non avrà luogo la delibera-  
za non al prezzo almeno pari a  
quello della stima che secondo  
ed a. l. 24627:40.

II. Giaceva aspirante all'a-  
sta dovrà quietare l'offerta col  
preav. deposito del decimo del  
valore di stima, deposito che  
sarà poco restituito, eccetto che  
al deliberatorio.

III. Entro otto giorni suc-  
cessivi a quello della delibera-  
zione dovrà il deliberatorio depositare  
nella Casa del giudiziale depo-  
siti il res duo prezzo della deli-  
bera, detratto l'importo delle  
spese esecutive, che, previa giu-  
diziale liquidazione, dovrà pagare  
al procuratore della parte con-  
stante.

IV. I pagamenti dovranno  
farsi con effettivi pezzi da 20  
lari, esclusa ogni altra valuta,  
la certa moneta ed ogni altro  
porrogeto di denaro.

V. Il deliberatorio s'inten-  
derà immesso nel pieno possesso  
e dominio degli stabili deliberati,  
con diritto a percepire la ren-  
dita, dal giorno del Decreto di  
aggiudicazione.

VI. La pubblica imposta  
ed ogni altro peso inerente agli  
stabili, come altresì tutte le spese  
occorrenze dal giorno della deli-  
bera in poi dovranno restare a  
tutto peso del deliberatorio.

VII. Secondo i beni venduti  
a corpo non a misura, il deli-  
beratorio non potrà pretendere  
né risarcimenti, né minorazioni  
di prezzo, nel caso in cui si  
rilevasse, che gli immobili risul-  
tano di una quantità minore di  
quella indicata nel protocollo di  
stima.

Descrizione degli stabili  
da vendesi  
situati nel Comune Canavariani  
di Canova.

A.) Palazzo con unite a  
giaccone, aratorio, magazzino,

verile, portici e archi, stalle,  
fornelli, granai, case per l'agente,  
giardina con caduca, murata al-  
l'interno con mura e Brolio di  
c. 11 circa a. p. v. il tutto rchiu-  
so da alto muro di cinta e fossa  
esterna, con acque della Pieve-  
della, compreso il diritto di uscio  
di quest'acqua, fra i confini a  
levante acque Pieve-della, mezza-  
di ponente e tramontana strada  
Comunale, descritti nell'estimo  
prevvisorio al n. 730, il palazzo  
a le adiacenze colle cifre di ven-  
l. 227, corrispondente al n. 588,  
589, 590, 591, 592, 2003, 2008,  
2009, 2090, pert. 14:33, ren-  
dita a. l. 299:58, della mappa  
stabile, e di n. 731 e 732, per  
c. 10:— cifra v. l. 151:5, del  
Censo prevvisorio, corrispondente  
nella mappa stabile al n. 580,  
581, 582, 583, 584, 585, 586,  
587, pert. 45:75, colle rendite  
di a. l. 116:14.

B.) Campi 3 circa privati,  
con investitura dell'acqua delle  
Pieve-della, situati di fronte al  
palazzo, fra i confini a mattina  
strada Comunale ed Argine del  
Pieve, a mezzodi Serravalle e stra-  
da, e sera strada detta Borgo  
Pieve, e a tramontana Ponigai,  
segnati nell'estimo prevvisorio al  
n. 711, per c. 3:— colla cifra  
di l. 63, e nella mappa stabile  
col n. 660, 661, 2104, pert. 12:  
68, rendite censibile a. l. 48:58.

I quali beni in complesso  
sono stimati a. l. 24627:40.

Il presente Editto si pub-  
blicherà nei soliti luoghi in Bi-  
dona e Serravalle, e s'inscriverà per  
tre volte nella Gazzetta di Ve-  
nezia.

Dell' R. Pretura di Bi-  
dona,

Li 21 luglio 1881.  
Il R. Cons. Pretore  
Nicolazzi.  
Il R. Cancelliere  
Mandrin Provedi.

N. 2910. 2.° pubbl.

**Barro.**  
L' R. Pretura di Aroscio,  
rende pubblicamente noto, che  
nel giorno 29 agosto p. v. delle  
ore 10 ant. alla 2 pom. si terrà  
presto di casa il quarto espi-  
mento d'asta degli immobili sot-  
todescritti esecutati da Michele  
Mosci fu Andrea di Serravalle

Immobili da subastarsi.

1. Località Col, prete di passi 548:4, stimato. . . a. l. 76:68  
Simile di passi 2218:9 . . . . . 332:83  
Simile di passi 1004:9 . . . . . 120:59  
Fondo boschivo di passi 313:4 . . . . . 26:64  
Simile di passi 2922:1 . . . . . 262:99  
Con piante sovrapposte, stimato . . . . . 1018:23

Confine a mattina con Mariano Rizzardi-Fraja, a mezzodi  
con Antonio Cattarussa e Giovanni Lorese-Fraja, e sera con  
Levinio e Mariano Lorese-Fraja, a settentrione con Marian-  
no Fraja e Comune Generale.

2. Col, fondo boschivo di passi 581:2, stimato . . a. l. 46:50  
Pianta sovrapposte . . . . . 11:92

Confine a mattina Levinio, mezzodi Domenico e fratelli  
Cattarussa-Fraja, sera e settentrione Mariano Lorese-Fraja.

3. Ditta, fondo boschivo di passi 1090:6, stimato, a. l. 98:15  
Pianta sovrapposte . . . . . 127:28  
Femile sovrapposte . . . . . 73:82

Confine il fondo a mattina e mezzodi con Mariano Lore-  
se-Fraja, e sera con Levinio, ed a settentrione con Comune  
di Aroscio.

4. Franchigia, prete di passi 1375:8, stimato . . a. l. 233:89  
Fondo boschivo di passi 672:8 . . . . . 53:78  
Pianta sovrapposte . . . . . 161:20  
Femile sovrapposte . . . . . 75:61

Confine a mattina con Mariano Lorese-Fraja e Bortolo  
Lorese-Delegati, a mezzodi Giove, e frazione di Villapiccola,  
e sera Mariano Lorese-Fraja, a settentrione frazione di Vil-  
lapiccola, e Giove, e Mariano Lorese-Fraja.

5. Ditta, fondo pativo di passi 1603:1, stimato. a. l. 224:43  
Pianta sovrapposte . . . . . 25:13

Confine a mattina il soprascritto fondo e strada comunale,  
a mezzodi con Giove, e sera settentrione con Mariano  
Lorese-Fraja.

6. Bortolo, porzione di locale al lato di mattina, sti-  
mato . . . . . a. l. 50:48  
Frate avanti il Bortolo di passi 977:4 . . . . . 224:80  
Pianta sovrapposte . . . . . 65:37

Confine a mattina Mariano Lorese-Fraja, a mezzodi Bor-  
tolo Rizzardi, e sera Domenico e fratelli Cattarussa-Fraja, e  
settentrione Comune di Aroscio.

7. Ditta alla Poma, prete di passi 735:1, stimato. a. l. 147:02  
Pianta sovrapposte . . . . . 29:09

Confine a mattina Mariano Lorese-Fraja, a mezzodi Mi-  
chelo Cattarussa, e sera Valentino Lorese-Carona, a setten-  
trione strada e frazione di De Filippo.

8. Lazzetta, prete di passi 2439:6, stimato. . . a. l. 365:96  
Pianta sovrapposte . . . . . 20:80

appartenente dell' avv. Tomasi  
in odio di Antonio Rizzardi Fra-  
ja fu Simone da Aroscio, alle  
condizioni seguenti, con avver-  
tenza, che i relativi documenti  
sono estensibili nella Cancelleria  
di questa Pretura in tutti i giorni  
non festivi dalle ore 9 ant. alle  
3 pom.

Condizioni d'asta.

I. La delibera dei fondi su-

bastati seguirà anche a prezzo

inferiore di quello di stima.

II. La sostanza potrà essere

venduta anche corpo per corpo

secondo i vari numeri progres-

sivamente indicati nel protocollo

di stima, n. 4989.

III. Il prezzo dovrà essere

pagato in valuta d'oro, e d'ar-

gente, anche secondo il corso di

piazza.

IV. Gli aspiranti dovranno

contare l'asta mediante il depo-

sito di un decimo del prezzo

di stima sopra i fondi cui capi-

teranno.

V. L'esecutore è però dis-

penzato da tale deposito e rime-

mando deliberatorio potrà ritenere

il prezzo fino all'atto della pre-

cedura sulla liquidazione e gra-

duazione delle ipoteche gravanti

la sostanza.

VI. Ogni altro aspirante do-

vrà esibire il prezzo entro 14

giorni dalla delibera mediante

giudiziale deposito nella Casa

forte del Tribunale in Belluno,

e computando la somma che avrà

depositata per cauzione dell'asta.

Mancando si passerà al rinuncia-

to di lui spese e pericolo, ed a

qualunque prezzo.

VII. L'esecutore non pre-

sta veruna garanzia per l'even-

tuale evizione della sostanza posta

in vendita, siccome ogni imposta

rimane a carico del deliberatorio

dal di della delibera.

VIII. L'esecutore è abili-

tato di prelevare dal prezzo la

spesa della procedura esecutiva

presente, dietro specifico liqui-

dabile del Giudice.

IX. Il maggior offerente do-

vrà ritenere i debiti insistenti al

fondo, per quanto vi si estenderà

il prezzo offerto, qualora i cre-

ditori non volessero accettare il

rimborso avanti il termine stipu-

lato per la restituzione del me-

desimo.

Confine a mattina Giuseppe Lorese-Polonin, a mezzodi  
Lorese, e sera Marcantonio Rizzardi, a settentrione S. Lorese.

9. Ditta sopra il Bortolo, prete di passi 1247:4,  
stimato . . . . . a. l. 174:64  
Pianta sovrapposte . . . . . 53:42  
Femile sovrapposte e questo fondo. . . . . 82:68

Confine a mattina Giuseppe Lorese-Polonin, a mezzodi  
Lorese, e prima nominato, a sera Marcantonio Rizzardi, ad  
settentrione eredi Fortunato Corte-Senale.

10. Amor, prete di passi 30:5, stimato . . . a. l. 18:51

Confine a mattina Antonio Lorese-Polonin, mezzodi Vito-  
rino Cattarussa De Bizio, a sera Mariano Lorese-Fraja,  
settentrione eredi di Giovanni Monti.

11. Ditta, prete di passi 1031:9, stimato . . . a. l. 185:74  
Pianta . . . . . 16:07

Confine a mattina G. Maria Cattarussa e Liberale Cella,  
mezzodi fratelli Lorese-Polonin, e sera Mariano Lorese,  
settentrione Giacomo Monti.

12. Sornoi, cappello di passi 145:6, stimato . . . a. l. 112:11  
Prete di passi 55:2 . . . . . 46:92  
Simile in Riva di passi 148:1 . . . . . 78:86

Confine a mattina Marcantonio Rizzardi, mezzodi Mariano  
Lorese-Fraja, e sera G. Batt. Lorese-Casanova, ed a setten-  
trione Pietro Lorese-Casanova.

13. Ditta, prete in pieno di passi 1133:4, stimato a. l. 1020:06

Confine a mattina Angela Cattarussa vedova Rizzardi, e  
mezzodi eredi di Giovanni Cattarussa-Pino, e sera e setten-  
trione Mariano Lorese-Fraja.

14. Ditta, cappello detto il campo del Ponte di  
passi 47:8, stimato . . . . . a. l. 35:85

Confine a mattina e sera Marcantonio Rizzardi, a mezzodi  
Mariano Lorese-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cat-  
tarussa-Pino.

15. Ditta, prete vicino al torrente Ostera di passi  
190:2, stimato . . . . . a. l. 133:14  
Pianta sovrapposte . . . . . —:55

Confine a mattina Acqua Ostera, e mezzodi eredi di Pa-  
quale Lorese-Casanova, e sera Pietro Lorese fu Arcangelo, a  
settentrione Mariano Lorese-Fraja.

16. Trasecca, prete di passi 153:6, stimato . . . a. l. 101:38

Confine a mattina Mariano Lorese-Fraja, a mezzodi Pie-  
tro Cattarussa Tommasi, e sera Bortolo Rizzardi, a setten-  
trione Carlo Lorese fu Pasquale.

17. Ditta, sopra il Tabbià, prete di passi 111, sti-  
mato . . . . . a. l. 63:55  
Simile di passi 72:7 . . . . . 10:10  
Pianta . . . . . —:55

Confine a mattina Giuseppe e Bortolo Rizzardi, a mezzodi  
Filippo Cattarussa, e sera Mariano Lorese-Fraja, a setten-  
trione Giuseppe Rizzardi.

18. Ditta, prete di passi 118:1, stimato. . . . a. l. 47:24  
Pianta . . . . . 1:—

Confine a mattina e mezzodi Giuseppe Rizzardi, a sera  
Francesco Perotto, e settentrione Nicolò Rizzardi e Bruno  
Amici.

19. Villapiccola, fabbrica in Ostera cioè porzione di  
stalla e di aia, fenile, soffite due con due  
penali al lato di mezzodi, coperto sovrappo-  
sto coi relativi accenti e regressi, stimato a. l. 515:63

20. Ditta, fabbrica di abitazione, stimato . . . a. l. 1988:38

21. Ditta a Sacco, aratorio di passi 614:9, stimato a. l. 633:35  
Simile di passi 89:8 . . . . . 89:60  
Prete annesso di passi 187:8 . . . . . 131:11

Confine a mattina strada, a mezzodi e settentrione Lorese  
Mariano, a sera strada dell'Ostera.

22. Ditta, aratorio di passi 636:5, stimato . . . a. l. 617:40  
Prete annesso di passi 15:2 . . . . . 11:40

Confine a mattina andati della fabbrica, a mezzodi e sera  
Mariano Lorese-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cat-  
tarussa-Pino.

23. Villapiccola e Sacco, fabbrica ad uso di stalla e  
fratello, stimato . . . . . a. l. 549:55

24. Orto di passi 24:4, stimato . . . . . a. l. 73:20

Confine a mattina Mariano Lorese-Fraja, a mezzodi Gio-  
seppe Rizzardi fu G. Batt., e sera fondo indiviso con Marian-  
no Fraja, a settentrione andati della fabbrica di abitazione.

25. Stabbiere, prete di passi 1904:8, stimato . . a. l. 399:99  
Pianta sovrapposte . . . . . 10:81

Confine a mattina Mariano Lorese-Fraja e Giacomo Mon-  
ti, a mezzodi Monti suddetti ed eredi di Giacomo Corte-  
Motto, e sera Arcangelo Corte-Bel, Innocenzo Corte ed ere-  
di di Francesco Rodato, nonché Antonio Vecellio-Matta, a  
settentrione fraterani Vecellio-Matta fu Cristoforo.

26. Ditta, prete di passi 1676:6, stimato . . . a. l. 301:79  
Pianta sovrapposte . . . . . 51:63  
Fondo boschivo di passi 571:3 . . . . . 34:28

Confine a mattina Giove, mezzodi Marcantonio Rizzardi, a  
sera Giuseppe Vecellio-Geloso ed eredi di Lorenzo Bomba-  
sei De Bona, a settentrione Giacomo Monti.

27. Stabbiere, fabbrica ad uso di stalla e fenile,  
stimato . . . . . a. l. 258:91

28. B. in Villapiccola, aratorio di passi 162, stimato a. l. 171:72  
Prete annesso di passi 20:3 . . . . . 11:57

Confine a mattina e mezzodi Antonio Cattarussa, a sera  
Mariano Fraja, a settentrione strada.

Dalla Imp. R. Franchia in Aroscio,  
Li 7 luglio 1881.

Avv. Cancelliere Dirigente

Torquato Luvica, Al.

Wend Jacob R. Americano — Per VENEZIA: Porto Gori sub.  
Piemonte Luigi, possid. — Per VENEZIA: da Fossogno nella Finist.  
L. R. compilata a Zara.

SALA TEATRALE CAMPILO A S. PATERNAIO.  
Ultimo concerto del pianista ALFREDO JARRE. — Alle ore 10  
di sera.

Prof. M. M. Compilatore.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6358, e di fuori per lettera, affrancando il grappo.

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Nominazioni. Organizzazione del servizio sanitario marittimo. Bollettino generale delle leggi. Sperabile prosperità di Venezia. Le Camere piemontesi. Ciniamo dell'Opinione. Notizie dell'Impero: Internunzio a Costantinopoli. Ordine Sovrano. Navigazione del Danubio. Furto. Congresso degli azionisti della strada ferrata da Venezia a Milano. Le LL. MM. sassoni. S. Pontificio; Nuova imposta. Nostro carteggio: condizionale di Roma; poco buona intelligenza tra l'autorità pontificia e francese; casa Braschi. R. Sardo; Processo criminale. Nostro carteggio: il Parlamento; processo Viola; notizie di Genova. Toscana; Il cav. Rosini. Malattia delle uve. Imp. Ottomano; Mujusa Adisic. Inghilterra; Il Cardinale Wiseman diviso dal Comitato della Camera dei Comuni. Osservazioni sulla sessione del 18. Portogallo; Condizione politica. Spagna; Proposta alla Camera. Francia; Processi. Candidatura del sig. Guizot. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: pre-dito; crisi ministeriale; prorogazione dell'Assemblea; pratiche ministeriali. Naviglio aereo. Una trisa cerimonia. Banca di Francia. Germania; Processo di Burgers. Dieta federale. Danimarca; Successore al trono. Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTI UFFICIALI

Venezia 26 luglio.

Con Sovrana Risoluzione del 18 luglio 1851, S. M. s'è graziosamente degnata di nominare a Patriarca di Venezia il Vescovo di Verona, Aurelio Mutti, e a Vescovo di Verona il canonico teologo del Capitolo patriarcale di Venezia, Giuseppe Trevisanato.

La Puntata XLVI del Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo, pubblicata il 16 luglio contiene, sotto il N. 165, la seguente Ordinanza imperiale, colla quale viene stabilita l'organizzazione del servizio sanitario marittimo dei porti della Monarchia austriaca:

S. M., giusta omologatissimo rapporto 8 febbraio 1851, del Ministro di commercio, barone di Bruck, e giusta consiglio del Ministero si è degnata di emanare la seguente Sovrana Risoluzione riguardo all'organizzazione del servizio sanitario marittimo dei porti:

Approvo il qui unito progetto di organizzazione del servizio sanitario marittimo e dei porti (vedi allegato) non che le imposte relative al personale, che vi sarà addetto, ed incarico il Ministro di commercio di darvi esecuzione. Sotto questo riguardo però si dovranno prendere gli opportuni concerti col Ministero della guerra, in ciò che si riferisce al Litorale dei Confini militari per gli speciali rapporti di que' paesi e per le loro relazioni col servizio militare. Parimenti imparto al Ministro del commercio l'autorizzazione, demandata alla fine di questo rapporto, di disporre, di concerto col Ministro delle finanze, affinché, a tenore delle varie circostanze attuali, venga eseguito il servizio sanitario e dei porti riunendolo colle funzioni daziarie, col mezzo degli stessi impiegati, o pure col mezzo di organi speciali. Le istruzi on ulteriori, da emettersi per l'attuazione di questa proposta d'organizzazione, verranno determinate di concerto col Ministero dell'interno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. KLAUS m. p.

### CAPITOLO I.

Della direzione del servizio marittimo sanitario e dei porti.

#### Articolo I.

Dell'Autorità marittima centrale.

Funzioni d'ufficio sue proprie.

§. 1. La sfera di tutte le funzioni, demandate all'Autorità marittima centrale, è già tracciata dalla Sovrana Risoluzione del 30 gennaio 1850, colla quale venne ordinato d'istituire quest'Autorità dell'Impero. Le spettano specialmente la direzione e la sorveglianza del servizio dei porti in tutti i Distretti del Litorale austriaco, per ciò che si riferisce direttamente ai bisogni della navigazione, all'esercizio della medesima ed ai diritti e doveri dei naviganti, come tali; e così pure alla sistemazione ed alla soprintendenza del servizio sanitario marittimo in tutti i suoi rapporti. Le incombe pure d'indagare ed apprezzare i bisogni dei suddetti due rami di servizio, e le misure da prendersi onde farli prosperare, riducendoli alla perfezione corrispondente alle auali esigenze; e finalmente di mettere in pratica tali misure e tutte le prescrizioni e norme relative a questi rami di somministrazione.

Egli è perciò che la sfera d'attività dell'Autorità polica centrale negli affari d'Ufficio riguardanti la sanità ed i porti, comprende le funzioni:

a) di soprintendere alla costruzione delle navi, di esercitare sopra essa un'opportuna influenza perchè abbia a prosperare sempre più, di far osservare le norme per la stazatura, e di nominare valenti costruttori di navi; b) di dirigere le misure tendenti alla formazione, al miglioramento ed alla conservazione di tutti gli Istituti che servono a procurare all'esercizio della navigazione marittima gli occorrenti materiali, la necessaria tutela ed i

mezzi di farla fiorire, o che sono destinati pel servizio contumacia e sanitario marittimo;

c) di rilasciare le licenze per la navigazione marittima e le autorizzazioni a derogare le navi austriache; d) d'influire sugli affari relativi alla pesca marittima, in quanto ella venga esercitata con mezzi spettanti alla navigazione marittima;

e) d'eseguire e sorvegliare l'esecuzione di tutte le leggi e norme, che si riferiscono direttamente ai bisogni della navigazione, all'esercizio della medesima ed ai diritti ed obblighi dei naviganti, come tali, compresi anche le ordinanze relative alla polizia dei porti, come pure delle prescrizioni contumacia e sanitario marittime;

f) di decidere in qual modo debbano applicarsi nei casi dubbi le leggi e norme indicate alla lettera e), purché non se ne alteri in alcun modo il principio fondamentale; g) di decidere le cause penali in prima istanza, per le contravvenzioni al regolamento sul cabottaggio, ed in seconda istanza per delitti contro alle leggi e norme secondarie alla lettera e), purché non comprendano in pari tempo altre violazioni di legge, che spettino alla competenza di altre Autorità;

h) d'istituire e tenere una matricola generale pel servizio marittimo nella Marina mercantile austriaca, come pure di formare l'annesso fondo delle pensioni per la Marina;

i) di fare proposte affinché vengano encomiate, riconosciute, premiate, ed incoraggiate anche in altri modi le azioni distinte e meritorie di speciali riguardi, per parte dei proprietari di navi, dei naviganti e di altre persone, che si resero benemeriti della Marina commerciale, come pure per parte di coloro, che prestarono segnalati servizi in oggetti di sanità marittima. Si comprenderanno pertanto sotto il primo rapporto gli atti relativi al conferimento della bandiera d'onore a benemeriti capitani della Marina commerciale austriaca.

k) di occuparsi degli affari personali e disciplinari di tutti gli Uffici ed organi, destinati al servizio contumacia, sanitario e dei porti; di sottoporre ad esame e dichiarare idonei gli aspiranti ad un tale servizio, come pure di sorvegliarli nell'esercizio delle loro funzioni, tenendo specialmente di vista il modo, con cui disimpegnano gli affari di contabilità e di cassa, loro affidati:

l) di procurarsi e diffondere tutte le notizie importanti per la navigazione marittima austriaca e pel servizio sanitario marittimo, traendone il miglior partito possibile; e così pure di tenersi al giorno di tutte le disposizioni degli esteri Stati, che possono avere qualche influenza, sotto l'uno e l'altro degli accennati rapporti, e quindi anche di tenersi in corrispondenza cogli Uffici consolari austriaci in oggetti di sanità marittima, e principalmente per ciò che riguarda lo stato sanitario all'estero ed il maggiore incremento degli statuti di quarantena a Levante;

m) di assoggettare a disamina le istituzioni, le disposizioni di legge e le norme relative agli oggetti di navigazione marittima, non che alla contumacia ed alla sanità marittima, compresi lo stabilire di volta in volta la durata delle quarantene; di aver cura di togliere i difetti, riempirne le lacune ed introdurre gli opportuni miglioramenti e modificazioni, rilasciando a tal uopo, nella sfera delle proprie attribuzioni, le occorrenti disposizioni, oppure subordinando i relativi progetti e pareri;

n) di procurarsi a porre convenientemente a profitto tutte le indicazioni e notizie periodiche, che gli organi dell'Amministrazione sanitaria marittima e dei porti sono in obbligo di trasmettere sullo Stato, sul movimento e sul commercio delle navi mercantili austriache, come pure sul movimento ed il commercio delle navi mercantili esterne; e sui risultati della costruzione navale austriaca, e finalmente di compilare le dette notizie periodiche perchè se ne possa trarre ulteriore partito.

Sul modo, con cui l'Autorità marittima centrale dovrà disimpegnare tali incumbenze, verrà stabilito con apposita istruzione di servizio dal Ministero del commercio, a cui è riservato di modificare, all'occorrenza, le disposizioni già date in proposito.

(Sarà continuato.)

Il 21 luglio corr. fu pubblicata e dispensata presso l'Imperial Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XLVII del Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo, tanto nell'edizione tedesca, quanto anche in tutte le altre edizioni doppie, ad occasione della riunione tedesca.

Essa contiene: N. 168 Il Dispaccio del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 26 giugno p.p., con cui vengono resi noti i rapporti fra l'Impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco e gli H. RR. Stabilimenti delle Poste di Stato.

N. 169 Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 27 giugno p.p., intorno alla prescrizione per la vendita del solo verso prezzi ribassati per la fabbricazione di prodotti chimici.

N. 170 Il Dispaccio del Ministero per l'agricoltura e montanisia del 10 corr. luglio, con cui vengono stabiliti i confini del distretto della Direzione forestale di Wiclika.

N. 171 Il Decreto del Ministero delle finanze del 15 corr. luglio, con cui, a norma della regolazione generale dei prezzi del sale, stati fissati con Sovrana Risoluzione del 26 giugno p.p., viene resa nota la tariffa dei prezzi del sale stabilito per alcuni luoghi di produzione di esso.

Il 19 luglio corr. pubblicarono presso la suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850; cioè, la XLIII nell'edizione slovena-tedesca; la LI nelle edizioni

magiara, slovena, croata e serbo-tedesca; la LXXX nelle edizioni slovena, polacca e serbo-tedesca; finalmente la CLXIV nell'edizione serbo-tedesca.

L'indice delle materie, contenute nelle suddette Puntate, fu reso noto al momento, in cui è uscita l'edizione semplice tedesca di esse.

### PARTI NON UFFICIALI

Venezia 29 luglio.

Nuova conferma troviamo nella Bilancia a quanto fu da noi asserito nei precedenti articoli intorno a Venezia.

Venezia (dice il giornale milanese) è città mercantile; senza industria commerciale non può sussistere? Il mare è la vena delle sue ricchezze e del suo benessere: la sua storia ne fa luminosa testimonianza. Perché Venezia non potrà ancora risorgere, perchè dovrem noi tenere che si avveri la mesta profezia di Carlo Botta, che dove sorgeva Venezia non si vedranno in futuro che mucchi di rovine e spiaggia coperta d'alghie, d'arena e di capanni da pescatori? Parte di un grande Impero, perchè non potrà ancora Venezia levarsi, se non all'antica potenza, almeno all'antica floridezza delle sue condizioni? L'esempio di Lusina piccolo nel Quarnero, piccolo Comune che ha più di 150 bastimenti, per rincorare l'antica Regina dell'Adriatico. E Trieste, la città franca e privilegiata, non è un altro esempio da eccitarla ad una generosa emulazione, e a grandi speranze?

L'Austria non è Potenza marittima, paragonabile all'Inghilterra ed alla Francia; ma la Marina austriaca può assumere uno sviluppo di somma importanza, solo che il voglia. A qual grado di forza non è giunta in pochi anni la navigazione del Lloyd? Abbiam ragione di credere che al Ministero sia già stato presentato un progetto per un potente sviluppo della Marina militare; ciò che prova che l'Austria non lascerà di por mente anche agli interessi marittimi de' suoi popoli.

Venezia col suo porto franco risorgerà, ne siamo sicuri; e tanto più ch'essa diverrà un punto importante della gran vena commerciale, che dal Mediterraneo passerà al Danubio ed al Baltico.

Venezia, congiunta al continente col suo gran ponte e colla via ferrata, congiunta a tutte le nazioni marittime per le vie del mare, aven mestieri per sussistere e rifiorire di rifarsi il deposito delle merci, provenienti da tutte le parti dell'Adriatico pel continente e viceversa. Questo beneficio le fu ridato, e il popolo veneziano fu tolto allo spirito di vertigine da una parola benefica. Beneficare i popoli è il vero e sicuro mezzo a guadagnare la riverenza e l'affetto. Venezia non è più campo per la rivoluzione.

La tornata delle Camere piemontesi è ora chiusa. Poche Assemblee legislative dei moderni tempi hanno discusso in sì breve periodo proposte di legge così importanti. Oltre al bilancio del Regno, ella ebbe a votare sopra un gran numero d'argomenti i più svariati. Approvò un prestito, che venne ipotecato sulle non ancor compiute strade ferrate dello Stato; autorizzò moltissime importanti riforme nell'amministrazione del paese. Ma il lavoro di maggior rilevanza, di cui si occupasse, fu la conclusione di trattati commerciali con l'Inghilterra, con la Francia, con l'Olanda, col Belgio, con la Svizzera e con la Lega doganale tedesca.

Questi trattati, come si può ravvisare quasi per sicuro, tendono essenzialmente a promuovere gli interessi del commercio britannico, ed a tracciare per entro il cuore dell'Europa una strada, onde sopra l'Inghilterra spiegare la sua attività commerciale dal Nord al Sud del Continente, e viceversa.

Se in ciò il piemontese Governo fosse guidato da saggio consiglio; se non gli fosse tornato più conto di unirsi al grandioso sistema di dogane e di commercio, che l'Austria sta combinando con istancabile sollecitudine, è cosa che insegnerebbe l'avvenire. Un paese come il Piemonte, il quale non è salito peranco ad un alto grado di sviluppo industriale, non avea veramente alcun motivo di abbandonarsi ad una Potenza, la quale, nel campo dell'industria, ha raggiunto un punto supremo e si studia di soffocare nelle gigantesche sue braccia, sotto il pretesto della libertà del commercio, qualunque tentativo si faccia altrove a tal uopo. Insegnerà l'avvenire se sia stato un ben inteso interesse del Piemonte quello di favorire l'Inghilterra, potentissima sul mare, a danno della propria navigazione. Uno spiacevole frutto di questa connivenza, il piemontese Governo lo ha già raccolto: e' fu la dura necessità di accordare alla Francia, in base a trattati incontrastabili, quegli stessi privilegi, che all'Inghilterra accordava. Malgrado la tranquilla attività legislativa del Parlamento torinese, non ci vediamo alcuna soluzione della complicata differenza con la Corte romana. Ben è vero che si ebbe cura d'imporre che la sanguinante lotta si aprisse maggior-

mente; ma ella è grave e pericolosa abbastanza per impedire e mettere in contingenza un prospero sviluppo di quelle condizioni.

Tutti i rapporti, che ci giungono da quel paese, s'accordano infrattanto nel dire che il partito radicale si contiene a bella posta con moderazione e riguardo, solamente perchè non riconosce opportuno il momento a mettere ad effetto i profondi suoi piani. Ma le mire sono allargate abbastanza nel paese, per produrre, ove si rinnovasse un'occasione come quella nel 1848, una gagliarda insurrezione. Possa il Governo piemontese aver sempre presente che dee garantire gli interessi d'un trono! Possa egli apprendere che, con le dottrine sovveritrici della rivoluzione, è impossibile qualunque componimento, senza mettere in irrimediabile pericolo il principio monarchico.

Se occorresse un altro indizio a dimostrare che il principio rivoluzionario gettò in quel paese profonde radici, basterebbe accennare al contegno di quella stampa radicale, la quale comincia a prender partito, in modo veramente ributtante, per lo scellerato sistema degli assassini politici. L'Europa intera ha udito con ispavento il misfatto, commesso a Milano nella persona di Vandoni; negli Stati della Chiesa si succedettero l'un dopo l'altro, in breve spazio di tempo, più attentati di tal natura. Al cospetto di questi orrori, la stampa rossa torinese non trova quegli ingannevoli solismi, di cui suoi veterani a preferenza, quegli indulti fatti vengono quasi scusati, e si rappresentano come risultanti d'una passione politica, spinta all'eccesso. Il giornale L'Opinione, organo di Bianchi-Giovini, ha in tal proposito superato se stesso, ed è giunto all'estremo limite cui giunger possa l'impudenza politica e il più deciso rinnegamento d'ogni principio morale e giuridico. Deploriamo intimamente nell'interesse dell'onoratezza e della fama della popolazione d'Italia, che s'ingiganti voci osino farsi udire, senz'essere tantosto ridotte al silenzio da un grido d'indignazione universale. Scorgiamo in ciò la prova che il partito sovvertitore è deciso a procedere senza riguardo nell'istruimento sanguinoso cammino, e la grave ammonizione di adoperare la più scrupolosa vigilanza contro queste pericolose mene. (Corr. austr. lit.)

Su questo medesimo triste argomento, leggiamo nella Reichszeitung il seguente articolo:

L'Opinione, di Torino, e tutti gli altri giornali radicali del Piemonte, contengono corrispondenze, che con cinica crudeltà, e con un sangue freddo che fa rabbrivire, cercano di difendere l'uccisione dell'infelice Vandoni, e ci acciagliano rimproveri perchè abbiamo dimostrato il nostro sdegno contro quel riprovevole fatto, ed abbiamo giustificata la infelice vittima dell'odio di parte da ogni taccia di spionaggio, dichiarando che il suo agere non era che un atto di dovere.

Non può che ridondarci ad onore, se i succitati giornali, i quali inseriscono nella loro colonne tali corrispondenze, senza neanche aggiungerci un'osservazione, non dividono le nostre idee; giacchè noi certamente non concordiamo né col loro spirito, né colle loro tendenze, né possiamo abbracciare idee, che, se dovessero essere poste ad esecuzione (che il cielo misericordioso voglia preservare), avrebbero per conseguenza lo scioglimento di ogni legame sociale, la rovina di tutto ciò che sino ad ora fu riconosciuto per intangibile e sacro, e smantellerebbe dalle fondamenta la società.

Noi ripetiamo senza nessun riguardo che, nel modo di agire del Vandoni, noi non possiamo riconoscere la minima apparenza d'innocentezza, ammeso ch'egli abbia reso partecipe il Governo della vendita di viglietti dell'imprestato Mazzini, fatta dal medico-chirurgo della Delegazione, signor Ciceri; dicamo ammeso, giacchè noi non conosciamo gli atti del processo, e non possiamo dare un giudizio sui motivi dell'omicidio, se non a seconda di quello, fatto dalla pubblica opinione. Però noi dobbiamo richiamare la pubblica attenzione sull'importante circostanza che tanto Vandoni, nella sua specialità di medico di Delegazione, quanto Ciceri, in quella di medico-chirurgo pure di Delegazione, stavano col Governo in altri rapporti di quello su il caso in un privato. Entrambi coprivano pubblici impieghi cogli aderenti vantaggi; entrambi si dovevano dunque sentire animati a preservare lo Stato da danni, e stornare da lui quei pericoli, che lo minacciavano. Se questo è un dovere di ogni cittadino, lo è tanto più di un uomo, il quale è da considerarsi come impiegato regio; e sarebbe assai fatale per l'esistenza dello Stato, e specialmente della società, se questa idea non predominasse se non nella sola Austria, e, all'infuori di essa, in nessun altro luogo. Ma noi potremmo voltare la proposizione, e dire che forse la Sardegna è l'unico Stato, in cui sembra che questa idea non abbia ancora valore; e non possiamo se non che deplorare che le cose meno colte ridotte al punto, da poter esprimersi apertamente con un cinismo di tale natura nei giornali principali del Regno, e sotto gli occhi dei supremi poteri dello Stato.

A qual diritto, a qual legge, chiediamo noi, possono appigliarsi questi signori? Un uomo, il quale, per lo spazio di 70, anni condusse una vita integerrima e ineccepibile, sia per amore al proprio paese, sia per sentimento di dovere, sia finalmente pel naturale timore d'es-



sono inviluppati in un processo, in caso che fosse scoperta la vendita dei viglietti di Mazzini, e si venisse a conoscere esserne egli consapevole, non già in seguito ad una comunicazione confidenziale ricevuta, ma per fortuita scoperta fatta in via d'ufficio, si trova indotto a richiamare l'attenzione del Governo sul commercio, che veniva esercitato nella sua intima vicinanza, e da un impiegato del suo stesso Dicastero. Or quale fu il suo premio? La morte per mano dell'assassino!

« Può forse uno spregiudicato porre in dubbio, che allo Stato, mediante la vendita dei viglietti dell'imprestito Mazzini, non sovrasti un grave pericolo? Certamente no. Deve forse il Governo soffrire questo commercio, un commercio, con cui vengono estorte ai proprii sudditi somme di danaro, da impiegarsi a scopi, i quali tendono alla rovina d'ogni legale potere di Stato, e, in caso di riuscita, porrebbero in somma tutto il Continente europeo? Forse dovrebbe caso, secondo l'idea di questi signori, favorire un tale commercio, prendervi anzi parte, dichiarare i viglietti di Mazzini come carta dello Stato, ed ordinare che vengano negoziati alla Borsa? »

« Ci vuole, a dire il vero, una grande imprudenza per voler far credere che una partecipazione a tale impresa, come quella di Mazzini, non sia al più alto grado riprovevole e degna di punizione. E quel bantito, il quale immerga nel cuore l'accuso ad un cittadino perché adempie al suo dovere, viene preso in protezione, si riguarda il suo mefatto come un atto eroico, e lo si cita apertamente ad esempio! Guai a quel paese, che produce e nutre l'assassino; deppoi guai a quel paese, che difende l'assassino, e nel cui territorio non si trova neanche una voce che arrichi d'innalzare un grido di sdegno e di dispetto contro tali infamie. »

« Le ultime notizie non ci dicono forse che l'uccisione del Vandoni non fu un fatto isolato? Essa ebbe luogo dopo l'uccisione del cancelliere Evangelisti, e dopo di lui si ripeté più volte in Italia i casi di omicidio e tentativo di omicidio; in Italia, ove nell'anno 1848, si gridava *Morte ai barbari Turchi!* Noi lasciamo all'assassinatezza del lettore di decidere dove la barbarie ha piantato la sua sede, dove le furono eretti altari. »

« Certamente colà, dove un partito politico punisce colla morte, per mano dell'assassino, un povero vecchio inerme, senza nemmeno avere le sue delcolpe; e tale pena viene approvata da organi, che rappresentano la pubblica opinione. »

« Ancora ci ricordiamo dei laghi, che s'innalzano, allorché non fu trovata opportuna l'introduzione in Italia del giuri; e quali premiosse di più avanzata cultura furono accettate per provare la maturità degli Italiani pel costituzionalismo, pel diritto e per la legalità? Noi vorremmo chiedere se, dopo gli ultimi avvenimenti, si potrebbero facilmente trovare un uomo, che assumesse in un processo il posto di giurato, e osasse di pronunciare il verdetto sul reo, che non ha commesso alcun delitto. »

« Lo dicono di cuore: Italia, osserva il precipizio al quale ti avvicini, e in cui irrimediabilmente tu cadi, se non abbandoni presto quella via che ti obbligavano a seguire i tuoi consiglieri. »

« Ogni colpo di pugnale, che viene scagliato, ti taglia una parte delle simpatie, che erano radicate nei cuori delle altre nazioni per la causa della cultura europea, per la patria delle arti belle! »

« Chi può sentirsi attratto verso un paese, dove, sotto un ridente cielo e nelle verdi campagne, sta in agguato il pugnale dell'assassino, come il serpente fra un cespuglio di rose? »

« Chi può avere fiducia in un Governo, che soffre impunito il linguaggio di un'Opinione e di una Gazzetta del popolo, ecc.; e senza linguaggio, in confronto del quale sono un nulla i discorsi politici di piazza dell'anno 1848? »

« Una sola speranza ci rimane, ed è quella che le opinioni di questi giornali non sieno divise dalla maggioranza del paese, e che gli uomini dell'ordine non sieno per il momento impediti dal trovare occasione o forza di unirsi ed opporsi apertamente, sotto una comune bandiera, ai propositi ed alle anarchie che mense del partito del disordine. »

(Corr. Ital.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 luglio.

Il conte di Rechberg, nominato internunzio presso la Porta, si trova tuttora a Vienna, e si ritiene che egli non intraprenderà il suo viaggio, se non dopo il definitivo scioglimento della questione degli emigrati ungheresi. (Corr. Ital.)

A quanto leggesi nel *Soldatenfreund* del 24, S. M. l'Imperatore emanò il 20 corrente un ordine, con cui viene stabilito definitivamente d'istituire un corpo militare d'ingegneri geografi, il quale corpo era già stato provvisoriamente istituito nel mese di gennaio a. e.

La Società della navigazione a vapore sul Danubio ha pubblicato il suo bilancio per i primi cinque mesi dell'anno corrente, cioè dal 1.º gennaio al 31 maggio. Secondo questo, le entrate sommano fior. 1,331,960, contro fior. 1,158,592 dell'anno scorso nel periodo stesso.

Si dice che le città di Buda e Pest vogliono presentare al Governo una petizione ond'essere esonerate dal casacco, appoggiando la loro domanda alla circostanza, documentata con gli estratti tavolari, che sulle case di Pest sono intavolati 31 milioni di fiorini, e su quella di Buda un quinto del loro valore.

Dall'abitazione del barone Rothschild fu inviata il 24 a sera una rilevante quantità di argenteria. I ladri penetrarono dalla parte del giardino in un salone e lavorarono quanto vi era in un buffet. Il valore è di alcune migliaia di fiorini. Il Tribunale criminale ha inviato tutto sul luogo, ed è in traccia di malfattori. (Emp. di F.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 26 luglio.

Gli azionisti lombardo-veneti della strada da Venezia a Milano saranno soddisfatti all'udire che la Direzione di questa impresa sociale, residente in Vienna e nelle dipendenze del Ministro del commercio, abbia determinato di convocare gli azionisti ad un Congresso per la fine di agosto, a decidere la cammina allo Stato della Strada stessa. (Bell. della B.)

Brescia 26 luglio.

Il giorno 24 del corrente mese, passarono da Brescia, diretta a Bergamo e Lecco, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia. Venero onorati dal barone Sossan, comandante militare della città e Provincia, e dal delegato provinciale, dott. Baroffio, ambo i quali convitarono alla loro mensa. Il Re visitò quindi il patrio Museo, la Pinacoteca Toni ed il Campanone, dimostrando ovunque la propria ammirazione. (La Spira.)

#### TIROLO

Riva 23 luglio.

Ieri, alle 4 pomeridiane, S. M. il Re di Sassonia partiva alla volta di Brentonico. Essendo oggi una bellissima giornata, S. M. avrà salito al Montebaldo, e questa sera sarà in Malcesine, da dove il vapore il *Francesco Giuseppe* lo transporterà a Salò.

S. M. la Regina, verso le ore 7 della sera, lasciava ieri questa città, ed a bordo del vapore *Francesco Giuseppe*, arrivò felicemente a Salò verso le ore 9 e mezzo. (G. del Tir. Ital.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 23 luglio.

Dal preventivo dell'anno 1851, avendo la Santità di Nostro Signore conosciuto che, tra le spese e le rendite presunte dell'esercizio di quest'anno, c'era una forte disavanzo, con editto della Segreteria di Stato ordinò, 1.º che sia aumentata di un bimestre l'imposta della datura reale per l'esercizio del corrente anno 1851, e che tale aumento sia ripartito in quattro rate eguali, corrispondenti alle rate bimestrali, che vanno a scadere nel resto del corrente anno, compresa quella maturata il 30 giugno prossimo scorso; e 2.º imposta sulle Comuni dello Stato la somma di un milione di scudi. Questa somma sarà ripartita fra le singole Comuni, in ragione composta del rispettivo censimento e popolazione, e sarà soddisfatta in tre rate durante il corrente anno. (Estr. dal G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 luglio.

«Dopo gli ultimi attentati contro la vita di monsignor Tizzani e di Agostino Squaglia, nessun altro avvenimento sinistro ha turbato la pubblica tranquillità. La popolazione sembra quieta e sicura a bastanza. La città ha quell'aspetto di solitudine e di azzurro, che suole avere ogni anno nella stagione estiva; né saprei dire per verità se somigliava a quella di solitudine e di azzurro, almeno sensibilmente, dalle politiche vicissitudini. Certo la prolungata assenza di qualche centinaio d'individui, travolti dal vortice politico, non si conosce in una vasta capitale; ciò dice perché alcuni giornalisti esagerano più del giusto, più del verisimile, le conseguenze, e, a parlare con più proprietà, certe conseguenze della rivoluzione. Poiché dei Romani si sono trasferiti a Londra per visitare la Esposizione mondiale; tra questi pochi vi ha qualche impiegato: il che si è detto per dileguare una calunnia, che pur si è letta in qualche giornale, che il Governo pontificio avesse delegata ai suoi sudditi la facoltà di recarsi a Londra nell'attuale circostanza, sotto pena, per chi vi si recasse, di non essere più ammesso nello Stato. Molissimi villeggiano nelle convicinanze casali. »

A penetrar bene nel midollo delle cose, la buona intelligenza, che sussisteva da principio tra l'Autorità governativa e l'Autorità francese, non si è più ristabilita, quantunque, siccome accade, grande studio si ponga nel disimulare o almeno nell'attenuare la vera situazione. La totale occupazione dello stabilimento del S. Uffizio ha contribuito senza dubbio ad aggravare la già sfavorevole disposizione degli animi. Il Comando francese si è impadronito di tutta la polvere sulfurea, che si trovava nei magazzini dei fabbricatori, atteso che il privilegio governativo della fabbricazione, ch'era solito appartarsi, già da qualche tempo era stato rimosso; e, senza pagar nulla ai proprietari, l'ha fatta trasportare in Castel S. Angelo, dicendo che la ritenere in deposito i proprietari, che non possono spacciare quella che già si trovava in pronto e che non possono fabbricarne dell'altra, perché avrebbe la stessa sorte, grido all'insurrezione, ma inutilmente. Per simil guisa, il Comando francese ha fatto trasportare in Castel S. Angelo appartenenti all'armata indigena. »

Il duca D. P.º Brasci-Onesti sta per concludere il contratto di vendita di Forappo (*Forum Appii*) a favore del marchese Ferrap, agente generale del principe Terleia nell'amministrazione dei salii e tabacchi. E Forappo un nome ed un territorio tenuto nella Provincia di Marittima o Campagna, emerso dal preaccoglimento delle Paludi Pontine. Pio VI concedette alla sua famiglia la maggior parte di quelle terre, gravandole di un canone annuo da pagarsi alla Camera apostolica; quello che paga il Brasci, secondo a rendi 4000. Il prezzo di vendita sarebbe pari a scudi 290,000. Abbandonò una volta il detto latifondo, dovendo il duca erogare quella somma nell'estinzione degli ingenti debiti, ond'è oberato il suo patrimonio, non gli resterebbe che il palazzo di Roma e di Narni, i poderi nel territorio tiburtino e il dominio utile di villa Adriana, ch'è quanto dire un modestissimo appannaggio. Così, nel volgere di un secolo, l'epuletissima casa Brasci sarebbe giunta al sommo della splendidezza, e poi caduta quasi nel fondo. »

Si è pa lato dai maligni o dagli imperiti, che sono il maggior numero, di un grave disordine, che sarebbe avvenuto in Arco, e nel quale alcuni pescatori, venuti a confluire coi soldati francesi, sarebbero stati uccisi. Ciò è falso quasi del tutto. Il vero è che in Arco, ove da Castel Gandolfo e da Albano nei giorni festivi concorrono molti a diporto, avvenne, appunto in giorno di festa, una rissa tra Francesi ed Albanesi in piccol numero, nella quale uno di questi ebbe qualche ferita. E così ebbe fine il tafferuglio. Il senatore di Roma, principe Urbano Del Drago, vecchio più che ottagenario, è mancato ai vivi. Si crede che il principe D. Marcantonio Borghese sia per succedergli nella dignità senatoria. »

E venuto in Roma un nuovo inviato napoletano, il duca di S. Paolo. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Continuazione del processo Viola.

Udienza del 23 luglio.

La sala, come ne' due giorni precedenti, è accalcatissima; l'accusato ha aspetto più rassicurato. Sono presenti al giudizio i testimoni chiesti dal pubblico Ministero. Il Magistrato entra alle ore 11. 1/4. È presidente il conte Leonzo Massa-Saluzzo. »

Il presidente, riassunto il dibattimento d'ieri, interroga e fa per mandato di congedo a testimoni vedova Rossi, Sanson, Crotti, Mosen, Guanzani, Cornaggione, Mainardi, Cassio, Bartolo, Martino, il quale depone che, tanto prima che dopo il parte della Boes, andava d'ordine del Viola ad impagare e disimpagare abiti; Bahand, Bianchetti, Silvi, Gariglio e i due cugini Borgio. »

A richiesta del fisco e della difesa, sono tratti in due testimoni medici Cova e Trombette. »

Si procede all'appello comune dei testimoni della difesa; mancano per malattia due, Martinotti e Ferrarini. I medici Dardana Felice, Galletta Giuseppe, Salomègia e Ballario Maurizio, visitarono il Viola nel 1850, nell'estate, lo trovarono ch'era stato affetto da molta si-

stide, per guarire la quale aveva fatto uso di mercurio. Accusava il Viola dolori al capo, palpitazione di cuore, sussurro nelle orecchie. Era depresso presso da ipocondria più che da altro male, secondo l'opinione del Dardana; anzi il Viola disse al Salomègia che temeva morir tifico. Il Ballario gli trovò un'infiammazione al tubo gastro-enterico e ne attribuiva la causa all'abuso di bere liquidi spiritosi. »

Dal 30 novembre al 12 dicembre fu il Viola visitato dal medico Gioacchino Bofano di Torino. Questi vide nel Viola una grande irritazione nel sistema nervoso, e ciò, e per effetto di patema d'animo, o per abuso di liquori, o per altri vizi. Per questa irritazione di nervi, giudicava nel Viola una tendenza al suicidio. Cita l'esempio d'un individuo, affetto da malattia simile, il quale tentò alla sua vita, ordinando alla serva che gli comprasse dell'arsenico; non averlo però potuto, perché il Bofano stesso mise in avvertenza la famiglia dopo il caso del Viola. »

Racconta Domenico Forneris, farmacista di Borgo d'Alice, come tenesse il Viola di divenir pazzo pel mercurio che aveva preso. Riferisce inoltre molte stravaganze dell'imputato nel prender rimedio, e dopo i rimedi così dolci, e dopo queste altre farmacie. Aggiunge essere il Viola di tanta paura da non voler mai dormire solo. »

La stessa vita disordinata, le stesse paure, gli stessi dolori di testa del Viola riferisce anche Eugenio Reggio di Biella, nello studio d'agrimensore del quale andò l'imputato qualche tempo nel 1846. I compagni di studio, per questo suo modo di vivere, lo chiamavano il pazzo. Camminò cose racconta pure Giuseppe Baccolla, altro agrimensore, appo il quale andava a far pratica dal maggio al giugno del 1848 il Viola. Il parrochiero Gariglio Gio. Battista aggiunge ch'era così affannato il Viola nella sua opinione d'essere ammalato, che si faceva nella sua bottega tastare il polso da tutti i medici, e che anzi talvolta a diletto gli facevano tastar il polso anche da chi non lo era. Soggiunge essere sempre il Viola stato puntuale nel pagare anticipatamente; sa che per qualche mese ebbe tre parrochieri al suo servizio. »

Indizio di aberrazione mentale fin dal 1845 vide il medico Bianchetti nel Viola. »

Il dottor Timmermann, di Torino, visitò il Viola nella spezieria Rossana. Il Viola aveva gastrismo con febbre, però gli ordinò acqua imperiale con emetico, e seppero che la prese. Cagnone di questa febbre vuole sia un'azione morbosa al sistema vasale, non sa però se cause morali abbiano potuto influire. »

Interrogato il Timmermann, dietro invito della difesa, dal presidente se questa febbre potesse produrre un'alterazione mentale, esse risponde che sì, purché vi siano cause occasionali. »

Succede quindi la testimonianza di un Porta, studente, amico del Viola; esso attribuisce parte dei disprezzi del Viola alla moglie e ai parenti di lei, e tra le altre cagioni l'essere impedito al Viola il vedere le lettere, che si scrivevano la moglie e i parenti della medesima. Attribuisce il malfatto a pazzia, perché il Viola invocava di sovvenire la morte, sia per dispiacere che soffriva, come per la sua poca salute. Fu col Viola la vigilia del reato; in essa il Viola prese otto tazze di caffè. »

Torchio Fedele, medico, visitò il Viola estratto dal Po: riconosce in lui una congestione cerebrale, causata, non dall'essere gettato nell'acqua, né dalla coscienza del reato, ma da causa già preesistente in esso: non sa però il motivo, perché ve ne sono di fisici e di morali; e di questo avviso è anche il dottor Trombette, interpellato in ordine a ciò: è di tale opinione anche il dottor Ceva. Dietro istanza del pubblico Ministero, il presidente rappresenta il contegno dell'arresto tenuto coi barcaioli prima d'essere stato visitato dal medico, ed aggiunge il questo se colui, il quale commette un'azione in momento di alienazione mentale, possa ricordarsi della medesima, trovandosi in qualche lucido intervallo. »

Il dottor Trombette rispose la questione esser ardua, richiedere molta riflessione per trattarla, potere però accadere che, in un lucido intervallo, un individuo si ricordi per effetto istintivo anche di ciò che ha fatto in tempo di alienazione mentale; e ciò potersi spiegare coi fenomeni stessi del magnetismo e del sonnambulismo. »

Il dottor Castelli, altro de' testimoni, fa conoscere come l'esaltamento sia stato momentaneamente diminuito dall'immersione nell'acqua. Il dottor Ceva crede la questione di soluzione un po' difficile. »

Domanda la difesa se l'eretismo cerebrale escluda la volontà e l'intelligenza, e la seconda e non la prima, e la prima e non la seconda, e chiede che su di ciò sia interpellato il dottor Timmermann. »

Timmermann risponde che l'eretismo non toglie l'intelligenza, ma bensì la libertà di agire, tanto che non si può resistere ad un forte impeto di qualche passione. »

Uditisi tutti i testimoni della difesa, ed avuti gli scheinamenti richiesti, l'udienza è sciolta alle 4 e 1/2. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 luglio.

Ora che tace il Parlamento, abbiamo altri pubblici dibattimenti, a cui s'interessa il paese, presso questo Magistrato d'appello. Torino ha anch'esso il suo Bocarné; triste gloria in vero! ma che dà materia a discorsi ed a riempere le colonne de' giornali, già piene a sazietà di notizie politiche. »

Vi ricorderete senza dubbio di quel Viola, agrimensore, che uccise nel marzo scorso la propria moglie, durante la notte, mentre stava allattando il proprio bambino, spinto da frenesia per dissensi economici e per disappoi con parenti della stessa moglie. Vi ricorderete come questo Viola, dopo commesso il reato, tentasse di uccidersi, gettandosi nelle acque del Po, donde fu estratto vivo da barcaioli. Ebbene; ora s'agita la sua causa. Il fatto è constatato da più testimonianze; il reo linge imbecillità, e non dà che secche e incoerenti risposte. Molti sono i testimoni dell'accusa e della difesa. Questi ultimi vorrebbero escludere la pravità dell'intenzione, additando il Viola come un'uomo già lesa anche precedentemente nelle facoltà mentali. I giudici medici son dubbii. Vi fu congestione cerebrale dopo commesso il delitto. Ora tutto fa credere che simili pazzia per sottrarsi alle conseguenze del reato. Ieri il rappresentante del pubblico Ministero tenne il suo discorso. Dopo di che pronunciò la conclusione, cioè la pena capitale. L'avv. Brofferio, difensore dell'accusato, dopo avere riassunto le deposizioni e gli argomenti in favore del Viola, conclude: «emersi stato strascinato da forza superiore; sic volvere fata. Grazie del ritrovato! con questa massima, si potrebbero assolvere tutti i delitti e ventare le carceri. »

S'attendeva a Torino, anzi più particolarmente al reale Castello d'Agliè, ove soggiorna ora il Duca di Go-

nova, il Re di Sassonia. Ma oggi vediamo ne' giornali da Verona preso la via del Tirolo, per tornare a sua. Figuratevi quanti discorsi, quante supposizioni, per lo innanzi cambiamento: i nostri politici ci vogliono dare per entro, anche in ciò, una dimostrazione ostile. Corti del Nord contro il Piemonte; e forse non è cosa più naturale di questo mutamento d'itinerario? Ma, bisogna ficcare dentro la politica per forza di tutto: e buon pro' lor faccia! »

Oggi il presidente del Consiglio de' ministri è partito per Genova; resterà assente un paio di mesi. La presidenza è stata affidata internamente al ministro guerra La Marmora. »

Sembra positivo che la nostra flotta abbia a congiungersi con quella del viceammiraglio Parker, a scopo di azione. »

La somma, finora incassata, per la spedizione operata a Londra, tocca già le lire 11,000. Concorrono Municipi, le Camere di commercio, i privati con loro gara. Si crede che la carovana industriale sarà capeggiata dal professore Sobrero il quale si trova presentemente a Londra. »

In Sardegna è stata scoperta una miniera di lignite di carbon fossile; v'ha ora disputa tra gli autori: trattasi d'un affare grosso e di molta utilità per l'isola. »

Il *Progresso* ha fatto le meraviglie per aver nel vostro foglio i fatti sanguinosi di Sardegna: «per giorni dopo que' fatti venivano confermati da' fogli. Infatti la meraviglia che si stampino e leggano in piazza S. Marco le notizie, che interessano il nostro paese prima che i giornali del Regno lo sappiano! Di chi è merito? di chi la colpa? »

È arrivato da Parigi il deputato Castelli, già segretario di Legazione presso quell'Ambasciata. »

P.S. Questa mattina, alle ore 12 e mezza, fu inteso al Viola la sentenza del Magistrato, che lo condannava a lavori forzati a vita. »

Genova 23 luglio.

La lista demagogica per le elezioni municipali a Genova, affissa e rifissa, stampata e ristampata, portata tutti i bugiattoli, ha fatto pazzo. Vi aveva scritto, e capitamente l'effetto, che si presentava il di della pubblicazione; oggi l'effetto è sicuro. Si sono riuniti, municipali estratti a sorte; meno due, che già poco fa quentavano le adunanze. Della lista fu preso l'Arbore, l'onello, e un Savi. L'Italia, giornale, strepua fortissima di Repubblica: ma chi le bada? L'avv. Canale, produttore al pranzo del Monte Fiasco, non è stato assente, ma è lasciato per mancanza di prove. »

La *Strega*, rispondendo col Dagnino (suo gerente, che pretendeva di fare immortale, e l'aveva immortale, a suo modo) con la prigione a cui l'aveva gettato, e lo imprudente suo, tagliò a sé stessa e piedi e mani. Deono che Dagnino, per vendetta, abbia testimoniato contro il Capurro, denunciato uccisore del Ceppi, naggio de' carabinieri nel 1849, onde il Capurro, che pareva dovette andare in galera; e l'ex-cherico Borgognone, compagni, fattori della *Strega*, irati, l'abbiano tolto a gerenza del foglio infame, e scritto al Governo, offrendo altro gerente. Il Governo ancora non l'ha accettata. Dagnino inteso lite agli *Stregoni* per danni; il l'asperse processo al Dagnino, perché lasciasse uscire un foglio senza la sua firma. Gli *Stregoni* strepiano, e si giurano: inutile! Il Governo, il fisco, il pubblico son duri e ridono. Se non era l'avvenistaggine di coloro, che si erano a scompigliare la stamperia, la *Strega* sarebbe morta tifica ben prima d'ora. »

Il *Povero* vorrebbe correre per le mani di chi li geva la *Strega*; ma non è abbastanza tristo per imitare quindi cammina colle stampelle. Si minaccia per mercato una *Maga*. Vedremo la maga nuova! L'Italia è compra da Mazziniani, che la sostengono; ma sbiadisce ogni p. L'elezione de' municipali mostra ch'era parla al deserto. I suoi stessi amici non hanno accettato di mettere all'ammaginazione degli interessi: pubblici i soggetti proposti. L'Arduo è il solo, a cui si suppone un po' d'istruzione, fu eletto. Lo spirito pubblico si compone ogni di più fermente. »

Le lezioni di storia, che fu proibito al Canonico Modenesi, di dare al popolo (che non ragiona), si stappano dagli *Stregoni* nella forma e raccolta della Biblioteca mazziniana. Ruba da chiodi! »

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 luglio.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto del 19 cor. ha nominato cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, il cav. maestro Gioacchino Rosani. (Monit. Tosc.)

Ci piace di prevenire i coltivatori che da alcune prove, state fatte da un diligente sperimentatore, risulta, che il così detto latte di calce riuscirebbe altissimo per distruggere la dannosa crittogama, (il nostro N. 170) la quale attacca le nostre uve. Non per questo, quelle che già furono profondamente danneggiate da essa, risorgono: esse sono irrimediabilmente perdute. Ma il latte di calce, distruggendo la infesta parassita, impedirebbe la diffusione temibilissima del suo seme, e purificerebbe dal contagio l'uva non ancora visibilmente attaccata, ma che già ne fosse inquinata, impedendo così lo svolgimento del germe. Occorrerebbe dunque asperger abbondantemente con latte di calce tanto le uve ammalate (quando non si amasse meglio di tagliarle, chiodarle in sacchi e bruciarle), che quelle tuttora sane; specialmente incominciando da quelle varietà, che luogo per luogo furono a preferenza attaccate dalla crittogama parassita. Giova avvertire che probabilmente l'aridità estrema ed il gran caldo della stagione limiteranno la diffusione del male; ma, volendo pur tentare l'indizio rimedio, occorre adoperare calce di recente estratta dalla fornace, e sarà utile di aggiungersi qualche pugno di cenere o di sale comune all'acqua, colla quale dee formarsi il liquido già nominato. È possibile che il così detto bianco, adoperato invece della calce, presenti degli inconvenienti; quindi l'uso non ne potrebbe essere consigliato. »

(H. Costin.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Riceviamo per via straordinaria le seguenti comunicazioni dalla Bosnia sul conto di Mujas Adzie, di Bihac, il quale, come abbiamo già annunciato, si rendeva colpevole di continue oppressioni a danno dei Cristiani bosniaci: «Mujas Adzie è passato co' suoi Panduri a Bihac, ed ha moltiplicata la sua crudeltà, poiché gli viene perciò una severa riprensione per parte di Hassanaglan Mudir di Krupa, e di Ibrahim pascià di Novi. Da Abinizza, egli ha inviato a Trawnik alcuni sudditi cristiani pericolosi, tra cui il pope Re-











ROSE sous  
ROLINE, OF-  
TIGRE DU  
te. — Alle

(See also Description.)









Associazione. Per Venezia lire 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6253, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Conservatori. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** Impero d'Austria; Onorificenze. Grazia Sovrana. Organizzazione del servizio sanitario marittimo e dei porti. Giuramento dei nuovi vice-deputati in Venezia. Concorso agli Uffici di Porto. Il Re di Württemberg. Spirito della popolazione di Venezia. Sale della Borsa. Grandine desolatrice. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Commissione politica. — R. Sardo; Processo criminale. — Inghilterra; Matrimonio di miss Talbot. Parlamento. — Spagna; Foci di mutamenti ministeriali. Un duello. — Francia; Il Presidente non va più a Nantes. Coloni d'Algeria. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Il Presidente; truppe di spedizione; lega delle Potenze; sospensione dell'Assemblea. — Svizzera; Assemblea federale. Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 27 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnato di concedere al tenente-maresciallo, Antonio barone Fret, la licenza di poter accettare la confidatogli gran croce del R. Ordine eugenico del Salvatore.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 22 luglio anno corrente, si è graziosamente degnato di condonare all'arrestato in fortezza, Stefano Balogh, ch'era capitano in persona, come pure a Gergo Hiesch, ch'era primo tenente, ed a Giovanni di Nagy, il resto della loro pena.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnato di ordinare che ai seguenti militari, che fecero parte del cessato corpo d'armata transilvano, vengano lasciati fare tenere le seguenti distinzioni, state loro da gran tempo aggiudicate commissionalmente, ma non per ancor assegnate, cioè:

**La medaglia d'argento del Valore di prima classe:** A Bernardo Schupka ed Alberto Scheiger, capitani, ed a Francesco Pentachak, vicecapitano nel 5.° reggimento d'artiglieria di campo; a Mattia Krukal ed Sigmundo Panzer, capitani, ed al gregario Giuseppe Skobrin nel 1.° battaglione di cordone della Bucovina; ed a Michele Hudema, capitano del 3.° battaglione dei fanti Duca di Parma n. 24.

**La medaglia d'argento del Valore di seconda classe:** Ad Antonio Berger, capitano, e Francesco Schindler, vicecapitano nel 5.° reggimento d'artiglieria di campo; a Francesco Stefan, capitano nella esistente batteria da U. n. 35, ed Antonio Svoboda, Gergio Kera e Venceslao Brucki, vicecapitani; a Francesco Tuller ed Andrea Turkow, tamburini; come pure a Giuseppe Bohlan ed Odoardo Reicha, gregari nel 1.° battaglione di cordone della Bucovina.

### Ordinanza imperiale.

**Riorganizzando l'organizzazione del servizio sanitario marittimo e dei porti della Monarchia austriaca.** (Continuazione V. la Gazzetta d'ieri.)

**Funzioni d'Ufficio dei due ispettori superiori addetti all'Autorità marittima centrale.**

§ 2. Allo stato personale dell'Autorità marittima centrale appartengono due ispettori superiori, cioè il medico ed il tecnico, ai quali è assegnata una sfera di attività, che in parte è indipendente.

L'ispettore superiore tecnico è l'organo consultante e sorvegliante dell'Autorità marittima centrale in tutto che riguarda le costruzioni concernenti gli Istituti sottoposti alla sua direzione. La sua sfera di attività si estende, al pari di quella dell'Autorità marittima centrale, su tutto il Litorale della Monarchia austriaca, e perciò è in relazione con tutti gli Uffici delle pubbliche costruzioni nei Domini del Litorale, che nelle loro istruzioni d'Ufficio hanno ricevuto l'ordine di prestargli l'opportuna loro cooperazione in tutti gli affari summenzionati. L'ispettore superiore tecnico acquisterà, in parte colle comunicazioni e proposte, fategli dagli Uffici delle pubbliche costruzioni, ed in parte nei viaggi periodici, che ha l'obbligo di fare lungo il Litorale, la più esatta notizia dello stato, in cui si trovano i fabbricati dei vari Stabilimenti, prenderà in disamina tutti i progetti di costruzione, emetterà sopra essi il proprio parere, e, qualora vengano approvati, ne sorvegliherà l'esecuzione.

Oltre gli incumbenti, che in tutti i Domini del Litorale austriaco sono già affiliati all'ispettore superiore tecnico, a norma dell'organizzazione delle Autorità scolastiche provinciali, o che gli venissero assegnati in seguito per la sorveglianza delle Scuole caustiche, gli è demandato anche per servizio di sanità marittima e dei porti l'importante incarico di dare, in qualità di consigliere addetto all'Autorità marittima centrale, il proprio parere su tutti i quesiti nautici scientifici e tecnici; di dirigere in parte

egli stesso, ed in parte di sorvegliare chi dirige gli esami prescritti per ottenere l'autorizzazione di dirigere navi austriache; di verificare i bisogni della navigazione marittima col far viaggi periodici lungo il Litorale, e di darne parte all'Autorità marittima centrale; e finalmente, per ciò che riguarda il Dominio di Gorizia e dell'Istria e Trieste, Città immediate dell'Impero, di esercitarvi quelle funzioni degli ispettori, che l'Autorità centrale marittima troverà necessario di affidargli o stabilimento o di volta in volta. Il modo di eseguire gli incarichi devoluti ai due ispettori superiori è determinato dall'istruzione, che venne trasmessa a ciascuno di essi dal Ministero del commercio, il quale vi potrà fare all'occorrenza le opportune modificazioni.

### Sezione II.

Degli ispettori in qualità di organi staccati dell'Autorità marittima centrale.

### Funzioni d'Ufficio.

§ 3. Pel Dominio di Venezia, pel Dominio della Croazia e per la Croazia militare, come pure per il Dominio della Dalmazia, sono destinati ispettori, che terranno la loro residenza d'Ufficio a Venezia, a Fiume ed a Ragusi.

Gli ispettori sono organi staccati dell'Autorità marittima centrale, e la loro destinazione è di coadiuvare continuamente in tutti gli affari indicati al § 1, e di porre ad esecuzione in suo nome tutte le leggi ed ordinanze relative alla navigazione marittima ed al servizio dei porti, come pure in tutti gli affari di sanità marittima nei rispettivi Domini.

Col loro mezzo poi l'Autorità marittima centrale si procura tutte le occorrenze, oziini riguardo alla navigazione marittima, al servizio dei porti ed alla sanità marittima. L'ispettore è tenuto a sorvegliare accuratamente tutti i rami di servizio compresi nella sfera delle sue funzioni, tanto in luogo, quanto nei viaggi periodici da farsi lungo le coste, ad ispezionare esattamente l'andamento degli affari presso gli Uffici dei porti, gli Uffici sanitari, le Deputazioni e le Agenzie, e di constatare lo stato degli edifici e la gestione del denaro erariale. Se l'ispettore verifica una qualche irregolarità od una grave negligenza, è in dovere di dare gli opportuni provvedimenti, che sono di sua competenza, oppure, in caso diverso, di farne immediatamente la proposta all'Autorità marittima centrale. Nei casi d'urgenza, è pure autorizzato a prendere suntuose misure, a senza delle vigilianti leggi e prescrizioni. I limiti della sfera di attività qui tracciata per gli ispettori, ed il modo con cui dovranno porre ad effetto gli incarichi loro demandati, sono determinati dall'istruzione di servizio, loro trasmessa dal Ministero del commercio, al quale si riserva la facoltà di farvi modificazioni a tenore delle occorrenze.

### CAPITOLO II.

Degli Istituti per porti e per la sanità marittima.

### Sezione I.

Degli Istituti per porti e per la sanità marittima in generale.

### Delle funzioni d'Ufficio in generale.

§ 4. L'estensione speciale del servizio per ogni singola categoria degli Uffici ed organi dell'Amministrazione dei porti e della sanità marittima viene determinata nelle seguenti sezioni 2-7. Per tutti gli Uffici ed organi qui sotto nominati servono di norma legale e generale: per servizio dei porti, l'Editto politico di navigazione col rispettivo susseguenti Ordinanze, colle riserva di costituirvi in seguito delle altre leggi, unitamente all'Ordinanza emanata per l'iscrizione per la marina e per fondo delle pensioni per la marina. Per servizio di sanità marittima servirà di norma il Regolamento generale per l'amministrazione sanitaria. Il modo di disimpegnare il servizio verrà regolato per ognuna delle categorie mediante istruzioni, che il Ministero del commercio emetterà, e potrà poi anche modificare, a tenore del bisogno.

Del resto, quando vi sia pericolo in mora, ogni Ufficio ed organo dell'Amministrazione dei porti e della sanità marittima, potrà dare, nell'assegnargli territorio, quelle misure straordinarie, che fossero necessarie al momento, attenendosi, sotto propria responsabilità, al senso delle vigenti prescrizioni di legge. E però in obbligo di riferire immediatamente all'Autorità ed all'organo, che è suo superiore immediato, l'avvenimento, ed i provvedimenti impartiti, facendone rapporto, all'occorrenza, anche alla rispettiva Autorità politica.

§ 5. Ogni Ufficio ed organo dell'Amministrazione dei porti e della sanità marittima, senza distinzione di sorta alcuna, è tenuto a permettere ad ogni nave imperiale lungo la costa, di entrare nel porto ed ancorare, ed anche nel porto prossimo, qualunque sia la patente sanitaria, di cui fosse munita. Durante il soggiorno nel porto, l'Ufficio ed organo la dovrà sorvegliare, a tenore dei regolamenti, e soltanto dopo essersi il pericolo la dirigerà al luogo della sua destinazione.

E pure in facoltà di tutti i menzionati Uffici ed organi, riguardo alle navi entrate con patente libera nei porti affiliati alla loro sorveglianza, anche quando non possono o non vogliono essere ammesse alla libera pratica, di far loro somministrare, sotto la debita sorveglianza, viveri, medicine, lettere, ecc.; di permettere l'imbarco di marinai o locatieri per la continuazione del viaggio, come pure dello famiglia dei capitani ecc., prima che la nave venga obbligata a partire dal porto della sua destinazione.

### Divisione degli Istituti.

§ 6. Gli Istituti per porti e per la sanità marittima,

di cui si prevale l'Autorità marittima centrale per disimpegno degli incumbenti indicati al § 1, si dividono in:

- 1) Uffici centrali dei porti e di sanità marittima;
- 2) Uffici dei porti e di sanità marittima;
- 3) Deputazioni dei porti e di sanità marittima;
- 4) Agenzie dei porti e di sanità marittima;
- 5) Uffici staccati dei porti e di sanità marittima;
- 6) Lazzeretti marittimi.

### Distretti e Sottodistretti.

§ 7. Il Litorale austriaco, colle isole che vi appartengono, viene diviso, riguardo ai porti, in Distretti, ed ogni Distretto si suddivide in un congruo numero di Sottodistretti; riguardo poi alla sanità, il Litorale viene ripartito soltanto in Distretti sanitari, i quali devono corrispondere ai Sottodistretti dei porti.

E rimesso al Ministero del commercio lo stabilire i confini dei Sottodistretti dei porti, e rispettivamente dei Distretti sanitari; ma però si cercherà, per quanto è possibile, che coincidano colle accompartimenti politici. Ove si presia fare senza pregiudizio al suddetto riguardo, si assegneranno ai vari tratti del Litorale ed alle isole i confini, che corrispondono meglio alla posizione locale, alla configurazione della sponda e ad un più sollecito e facile accesso.

Questo circostanza dovranno prevalere anche quando si tratti di un'ulteriore suddivisione dei Sottodistretti, onde assegnare il circondario di servizio per gli Uffici staccati (§ 34).

### Distribuzione degli Uffici e degli organi.

§ 8. Ogni Distretto di porto forma il circondario delle funzioni di un Ufficio centrale dei porti e di un Ufficio dei porti. Così pure per ogni Sottodistretto dei porti e rispettivamente per ogni Distretto sanitario, s'istituisce una Deputazione dei porti e di sanità marittima, oppure un'Agenzia. Tali Uffici devono sempre essere posti nel porto più importante di tutto il Distretto; e la Deputazione od Agenzia nel luogo di maggior rilievo del Litorale del Sottodistretto dei porti, e rispettivamente Distretto sanitario.

Nel Sottodistretto dei porti, in cui trovasi l'Ufficio, non s'istituisce la Deputazione od Agenzia, le cui funzioni vengono demandate all'Ufficio stesso.

Gli Uffici marittimi staccati verranno collocati in quei punti, nei quali riesce più facile di sorvegliare la costa.

La distribuzione dei Lazzeretti verrà regolata secondo i bisogni del commercio coi paesi esclusi dalla libera pratica, che per la massima parte ha lungo soltanto coi principali porti austriaci.

Nelle sezioni 2, 3, 4 e 7 sono stabiliti i punti, in cui devono collocarsi gli Uffici ed organi più importanti dell'organismo dei porti e della sanità marittima.

Il determinare i luoghi, dove abbiano a porsi le Agenzie dei porti e della sanità marittima, come pure gli Uffici staccati marittimi, è in facoltà del Ministero di commercio, a cui compete anche d'introdurre nella distribuzione degli Uffici in genere, e quindi anche nella demarcazione dei Distretti (§ 7) quelle modificazioni, che in seguito si rendessero necessarie per l'aumento del commercio e della navigazione, e per conseguente bisogno d'istituire nuovi Uffici dei porti e di sanità marittima.

Del resto, nell'attivare tali susseguenti cambiamenti, come pure nella prima istituzione delle Agenzie, il Ministero del commercio avrà i debiti riguardi ai rapporti d'Ufficio, e quindi procederà di concerto col Ministero delle finanze.

§ 9. Compiuta che sia la distribuzione degli organi dei porti e di sanità marittima, come pure ad ogni importante cambiamento, che vi venisse introdotto, il Ministero del commercio dedurrà a pubblica notizia un elenco di tutti questi organi, indicando le attribuzioni accordate ad ogni singola categoria, riguardo all'ammissione di navi, non che i confini del circondario assegnato per loro servizio. Si disporrà pure che tale elenco venga opportunamente diffuso anche nei paesi esteri, affinché ogni navigante sappia in quali porti austriaci si permette d'ammettere le navi alla pratica, sotto osservanza delle disposizioni di legge.

### Rapporto di subordinazione e sorveglianza.

§ 10. I rapporti di subordinazione degli Uffici ed organi dei porti e della sanità marittima, riguardo a ciascuno di questi due rami di servizio, sono determinati nelle seguenti sezioni 2-7.

In quanto poi al regolare disimpegno degli affari, affidati agli organi di servizio subalterni, l'Ufficio od organo, loro proposto, se ne conviene coll'ispettore e i protocolli di gestione ed i conti, e, secondo le circostanze, anche coll'intervento personalmente, quando si tratti di emergenti importanti.

### Sezione II.

Degli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima.

### Funzioni d'ufficio speciali.

§ 11. Nel servizio dei porti le funzioni degli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima comprendono:

- 1) Tutte le attività di polizia di mare e dei porti, compresi tutti ciò che si riferisce all'iscrizione nella marina ed il fondo delle pensioni per la marina nel luogo di loro residenza, e ciò in base delle prescrizioni ora vigenti e di quelle che verranno attuate in seguito per maggiore sviluppo della relativa legislazione, come pure la decisione in prima istanza delle contravvenzioni alle dette prescrizioni;
- 2) L'esercizio delle medesime funzioni di servizio per gli altri porti compresi nel loro Distretto (§ 7).

oppure la direzione e la sorveglianza dell'esercizio di tali funzioni, in quanto debba farsi nel luogo stesso, e perciò venga affidata, a norma del § 23, alle Deputazioni, oppure, a tenore del § 28, alle Agenzie;

c) La sorveglianza sulle Deputazioni, sulle Agenzie e sugli altri organi, appartenenti al loro Distretto, in tutti gli affari di cassa e di contabilità;

d) Il raccogliere i dati ed il compilare le opportune indicazioni sullo stato, sul commercio e sul movimento della Marina mercantile, come pure tutte le altre notizie periodiche, statistiche e di altra specie, in tutto il loro Distretto;

e) La relazione di tutte quelle proposte e pareri, che trovano opportuno di subordinare, anche senz'esservi previamente invitati dall'Autorità superiore, onde dare un conveniente sviluppo alle leggi, sulla polizia di mare e dei porti, o per migliorare il servizio effettivo e perfezionare i vari Stabilimenti;

f) La riscossione, il versamento ed il rendiconto delle competenze, che si pagano nei porti a favore dell'Erario o di altri (Capitolo IV);

g) Il disbrigo di quegli affari, che, per la loro residenza nel luogo designato all'Autorità marittima centrale od agli ispettori (§ 13), vennero loro affidati con prescrizioni speciali, o si avessero ad affidare in seguito, siccome punto centrale di uno o più Domini.

Quest'ultimo incarico (g), la cui intenzione verrà in parte regolata dall'imminente legge sull'iscrizione nella Marina, e che può essersi dal Ministero del commercio anche agli affari di cassa e ad altri rami del servizio dei porti, fa sì che i summenzionati organi divengono Uffici centrali per servizio dei porti.

§ 12. Nel servizio di sanità marittima le funzioni degli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima comprendono:

a) La sorveglianza del tratto di Litorale del Sottodistretto, in cui l'Ufficio ha la sua sede, da eseguirsi in parte mediante il proprio personale di servizio residente in luogo, ed in parte coi guardiani (Uffici staccati) collocati in punti opportuni;

b) La sorveglianza sugli Uffici staccati del Sottodistretto, nelle loro funzioni di servizio in affari di sanità, compresi le istruzioni da darsi ai medesimi, e la corrispondenza con essi *brevis manu*;

c) L'opportuno trattamento delle navi, che, munite di patente libera, entrano nel porto affidato agli Uffici centrali;

d) La sorveglianza d'Ufficio ed il trattamento, a tenore delle norme sanitarie, delle navi, che giungono in porto con patenti nulle, qualora esse non sieno obbligate, in forza del vigente Regolamento di contumacia, a scaricare le merci, e qualora non esista in luogo un Lazzeretto, giacché in questo caso le navi dovrebbero essere colà dirette;

e) L'emissione e validazione delle patenti sanitarie per tutte le navi, che fanno vela dai porti del Sottodistretto;

f) Il fare le opportune proposte per maggiore sviluppo e perfezionamento delle leggi di sanità marittima e degli Istituti e Stabilimenti destinati a questo ramo d'Amministrazione;

g) Il cooperare all'osservanza delle prescrizioni di sanità marittima, e la decisione in prima istanza per le contravvenzioni a tali norme, che venissero commesse nel circondario del Sottodistretto, in cui l'Ufficio ha la sua sede;

h) La riscossione, il versamento ed il rendiconto delle competenze di sanità marittima devolute all'Erario (Capitolo IV);

i) Il disbrigo di quegli affari, che sono loro affidati, e si affidassero in seguito a motivo della loro residenza nel luogo destinato all'Autorità marittima centrale od agli ispettori (§ 13), siccome punto centrale per uno o più Domini.

Questo incarico (i), che verrà ulteriormente determinato dal Ministero del commercio, e che per ora si riferisce soltanto agli affari di cassa, importa che i summenzionati organi siano Uffici centrali anche nel servizio sanitario.

**Luoghi in cui vengono istituiti gli Uffici centrali.**

§ 13. Gli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima s'istituiscono in quelle piazze con porto, in cui, per la loro maggiore importanza, risiedono l'Autorità marittima centrale o gli ispettori della medesima, e quindi in:

- 1) Venezia,
- 2) Trieste,
- 3) Fiume,
- 4) Ragusi.

### Dipendenza.

§ 14. Gli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima dipendono, per tutti e due questi rami di servizio, dall'Autorità marittima centrale, nei Domini in cui esistono ispettori, col loro mezzo, o direttamente negli altri Domini (Gorizia ed Istria, e Trieste, Città immediate dell'Impero).

### Stato personale.

§ 15. Gli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima hanno:

un capitano di porto e di sanità marittima, un aggiunto di porto, un aggiunto di sanità marittima, uno o più cancellieri o scrittori, il personale occorrente per la Cassa, il necessario numero di locatieri,



Il necessario numero di guardiani d'ispezione, e il necessario numero di guardiani eventuali.

Se la maggiore estensione del servizio lo richiedesse, si aggiungerei al capitano un luogotenente di porto per la parte tecnica delle funzioni d'Ufficio, e così pure si potrà accordare la nomina di nostri e sottostanti per dirigere i localieri. Si nomineranno anche uno o due ispettori d'Ufficio, qualora lo esigessero i rapporti del servizio.

Le funzioni mediche presso gli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima vengono disimpegnate dal medico del Lazzeretto.

Il 16. Viene conservato l'istituto della guardia di sicurezza del porto di Trieste, di cui sono assicurate le spese di mantenimento con una speciale imposta, giacché i rapporti locali ne hanno provata la necessità. L'ulteriore esperienza farà poi conoscere se convenga d'istituire un tale istituto, sotto le medesime condizioni, anche in altri luoghi.

Si continua a concedere che per la Dalmazia si assumano marinai smadriati, secondo l'estensione e la durata del relativo bisogno, nel modo che si è praticato finora.

L'istituto dei piloti localieri esterni nel Litorale veneto verrà regolato con speciali norme: (Sarà continuato.)

Venezia 30 luglio.

Il M. R. vicedelegati, che la Maestà dell'Imperatore nominava per anni, prestarono ieri il giuramento nelle mani dell'Il. R. Luogotenente, sig. cav. di Tegenberg.

Venne aperto il concorso per gli Uffici di Porto e Sanità nel Litorale della Monarchia, e se ne distribuisce oggi a Venezia l'avviso relativo col mezzo di questa Gazzetta.

## PARTI NON UFFICIALI

Venezia 30 luglio.

S. M. il Re di Wirttemberg è ieri qui giunto in incognito, sotto il nome di conte di Teck. Prese alloggio all'Europa, e resterà qualche tempo a Venezia per prendersi i bagni.

Tutte le notizie s'accordano in ciò che l'apertura del porto franco di Venezia è stata accompagnata da manifestazioni tanto sincere, quanto liete dell'opinione pubblica. Quella popolazione sente, con viva gratitudine verso il Governo, che quel prezioso privilegio le ha aperto una ricca sorgente di guadagno e di benessere. Le straordinarie manifestazioni di grato animo, di cui fu scopo il Monarca durante il suo soggiorno in quella città, non sono dimenticate. Il cambiamento degli animi in Venezia sembra essere profondo e durevole. Noi ce ne rallegriamo, poiché ogni guadagno di tal natura sul terreno d'Italia ne sembra un prezioso vantaggio; e desideriamo che un'eguale opinione, un eguale sentimento estender si possa anche a tutte le altre provincie del Regno Lombardo-Veneto.

Per troppo non sembra che in alcune parti della Lombardia, le cose siano in tale stato, quale saremmo autorizzati a desiderare e ad attendere. Per troppo il partito sovvertitore continua nell'instancabile suoi maneggi, specialmente in Milano e in alcune altre città lombarde. L'opera della propaganda rivoluzionaria va allargandosi per canali segreti e sotterranei, e mantiene viva l'agitazione, il cui manifesto scopo è la separazione dall'Austria, e quindi l'alto tradimento.

Se vi ha una Provincia, la quale, anche prima del marzo, sia stata oggetto di particolari riguardi, certo è la Lombardia. Fu costante cura del Governo di corrispondere ad ogni conveniente desiderio di quella popolazione, e di migliorare con un prudente e giusto sistema di amministrazione, i suoi rapporti verso il complesso della Monarchia austriaca. Accanto fondato non fossero su tale proposito, e fu sempre solamente un cieco e fanatico odio nazionale, che sosteneva una parte di quel popolo in una continua irritazione contro l'Austria. Le incessanti mene della fazione mazziniana hanno prodotto di recente tale manifestazione dell'opinione pubblica, che hanno costretto le Autorità, contro il loro desiderio, di opporsi con severe misure allo spirito del disordine ed alle rivoluzionarie tendenze. Lo stato d'assedio debb'essere, e sarà nuovamente applicato con la severità del 1848. Speriamo che questa energia farà aprire le porte alle glorie degli acciacciati, ed impedirà il rinnovarsi di quel deplorabile fatto, che chiamarono tante sciagure sul paese. Pensa non esser lontano il giorno, in cui prevalga la retta opinione che la Lombardia debba appartenere indivisibilmente all'Austria, né possa trovare il vero suo bene se non in un'antica e sincera unione col complesso della Monarchia. (Corr. austr. lit.)

La Borsa della Borsa frequentata.

(Dall'Avvisatore Mercantile N. 59.)

Col'attivazione del porto franco, si è trovato opportuno rimettere in vigore un sistema di Borsa, come in ogni centro di civiltà commerciale, il più conveniente allo scopo nobilissimo di avvantaggiare il commercio e far decoro al cito mercantile. Vuolisi dalla Camera stessa ormai un'abitudine, troppo in vero radicata, di far della Piazza luogo unico di commercio ritrovo, sebbene in ora non mai bene determinata. Esposti i negozianti all'intemperie delle stagioni, aperto il sito a qualunque ordine di persone, frequentato da chi solo spreca il tempo, o più spesso mira ad inutile guadagno, ripugnava a molti la sconsigliata del luogo, ed alcuni vi comparivano costretti dalla necessità. Furono testimonii alcuna volta a dispute di chiacchiere, d'invettive da trivio, mosse da gente estranea affatto al commercio, e, peggio, data a poco nobili uffici. Né fu raro il caso in cui, mentre più ferveva la Borsa, venivano interrotti gli affari dalla comparsa d'un sonatore, d'una cantierina girovaghi, o d'alcun ciurmatore con orzo o scimmia.

Due sole terrene bellissime, nel magnifico palazzo dei Dogi, dipinte a fresco dal pennello d'un Hayez, già molti anni prima destinate a quest'uso, li vollero restituite alla Borsa de' negozianti. Al ritrovo sono assegnate le ore pomeridiane, dalle due alle quattro. La Camera ha ivi procacciato ogni

comodo a chi v'interviene; non mancano giornali, né cosa alcuna che il commercio riguardi. Ivi il telegrafo di Vienna per cambi, il listino di Borsa, le portate, gli arrivi, le notizie più recenti ed interessanti. Né a ciò si limita la Camera. Ella mostra pronta ad accogliere innovazioni ragionevoli, anzi ella stessa le suggerisce, le promuove. Siamo adunque, anche per ciò, rese grazie alla Camera, la quale vedrà, certo, i suoi desideri compiuti, dal fatto de' negozianti, tocchi dal dovere di corrispondere a tante cure e fastidi, abbracciando con premura quanto giovi a' generali bisogni.

Non è possibile, così di leggieri, calcolare il bene, che può scaturire dall'accorrere de' negozianti alle sale che diciamo, strigendo intima fra essi la conoscenza. Senza avvedersene, diremmo quasi, svelgere si potrebbe così quello spirito di associazione, che mancò finora, non è confessorio, e che è sì reclamato dalle commerciali intraprese.

Tolgasi, sin dalle prime, ogni causa di dissidio, di separazione fra gli onesti; ognuno tenda al bene generale nell'interesse suo proprio. Unione ed attività presiedano sempre alla Borsa, al nostro commercio.

Ci scrivono da Montebello maggiore, Provincia di Vicenza, in data del 28 corrente:

«Era il giorno 26 luglio 1851, giorno infelice per noi e inaccettabile dalla memoria degli infelici abitanti del Comune di Montebello maggiore.

«Fino a quel dì la ridotta prospettiva di un'ubertissima campagna esultava l'animo degli agricoltori, beava la vista dei passeggeri. Oltre l'ordinario rigogliosi apparivano i seminati di grano turco, fioridi gli erbaggi, e le viti, fornite a dozzina di pampini e d'uve, coronavano l'aspetto d'una natura, in questi anni incredibilmente feconda.

«Quando, alle ore 3 pomeridiane, con un tempo torrido, ma senza alcuna allarmante sembianza, si vide sorgere come dalla terra in pochissima distanza densa nebbia, biancastra, rapida, continuamente incalzante. Si accamparono spaventosamente in diverse forme nel cielo e cominciarono a raggiarsi intorno a sé stesse con una colorita non credibile. Non un tuono, non un lampo, non una saetta. Calma l'aria, ma d'un opprimente e avvelenata calma. Immediatamente mutarono apparenza le nubi, e a lunghe strisce pendenti si conformarono; quando un rumor tremendo, uno sbuffo di vento, un manto di minuita ne pioggia. Poesia (riflette l'animo al triste pensiero!) una tempesta grossissima, trasportata da furiose uragane piume. Le foglie, le frondi, i rami degli alberi, le tegole delle case volavano intorno. La confusione, il rumore da non poterli immaginare. Dieci minuti continuò la tempesta; tempo inestimabile, quando non essi si trasvolavano nell'eternità, ma l'eternità in essi venne tradita. Alla fine passò; ma all'infelice coltura e mesi e stagioni parvero scorse.

«Era il gennaio: . . . Freddo l'aria, nuda d'ogni frutto la terra, sol di ghiaccio coperta, non più una foglia sulle piante, non più il verdore d'un'erba.

«Desolazione, estremo dovunque! Alberi schiantati, rami infanti e trasportati lontani dalla radice, i coperti delle case disordinati e pesti.

«Molti vici e donne, sorpresi nei campi, non ebbero né dalle piante né dai covoni di frumento sufficiente riparo: insanguinati e pesti, e quasi soffocati rimasero. Gli uccelli, infine, i lupi, infortunatamente riuniti, si trovarono a torce uccisi e lacerati.

«Chi dirà il dolore dei presidenti, dei coloni, il pianto, la disperazione dei villici?

«Chi ha sentimento d'umanità, chi pensa alle conseguenze d'un tale disastro, potrà forse immaginare i danni di altre quattromila campi non incolabili per lo sfacelo delle piante, dei gelai, delle viti, per cui se ne risentiranno per anni venturi.

«Che sarà di tante famiglie, se agli onesti, fimer sostenuti, questo estremo s'aggiunge?»

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 24 luglio, il socio ordinario Antonio Galvani lesse la confutazione delle teorie chimiche del dott. Gio. Battista Ronconi, sulle combinazioni vetrose. Il Galvani, in opposizione ai principi e alle asserzioni del dott. Ronconi, indicò che alcune delle materie, mutate nelle fabbriche di conterie in Venezia, differiscono da quelle impiegate in Francia; che quindi ne sono differenti le emanazioni gassose; e che, non il carbonio, ma altre sostanze fondono la silice. Egli fece quindi conoscere come non siano ammissibili le teorie del Ronconi sulla decomposizione dell'acido nitrico e sulla formazione di nuovi composti assegnati di nitrogeno; come non possono aggregarsi croste saline sopra terreni posti a coltura e calpestati continuamente; e come non si formino nell'atmosfera, fuori dei fumaiuoli delle fornaci, i nitriti di potassa e di soda.

Il socio ordinario dott. Pietro Pisanello, invitato dallo stesso Galvani a dedurre pro o contro alle teorie del Ronconi, principalmente sulla decomposizione e nuova composizione d'acido di nitrogeno, dichiarò che il Galvani aveva provato il proprio assunto, e che i principi chimici del Ronconi non sono conformi a quelli della scienza universalmente accettati.

Nella p. v. adunanza del 31 luglio corrente leggerà il socio ordinario avvocato dott. Malvezzi sul sistema pontificario.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'INTERNO

Venezia 27 luglio.

Una Commissione mista, composta d'ufficiali e d'impiegati civili, venne spedita da Tommaso a Lugano, onde esaminare le acque sopra meno politiche, che si presumevano. Venuti che vi sono molti individui, i quali cercano di mantenere tuttavia gli antichi abusi dei Comitati.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Continuazione del processo Viola.

Udienza del 24 luglio.

L'udizio è più del consueto affollato; maggior numero di signori veggonvi nei posti riservati. — L'accusato è condotto alle ore 10 e 1/2; il suo aspetto è tranquillo. — Scambiate alcune parole col difensore, si mette nella posizione dei giorni precedenti.

Presidente dell'udienza conte Leonzio Masso-Salerno.

Il presidente, chiesto all'imputato come si sentiva in salute, e avuto in risposta che stava non male, lo in-

vita ad ascoltare attentamente il discorso del rappresentante del pubblico Ministero.

Il rappresentante del pubblico Ministero divide il suo discorso in tre parti: esamina nella prima l'esistenza e la natura del fatto; nella seconda i caratteri del reato; nella terza lo stato di mente e il contegno dell'accusato durante la procedura, si scritta che orale, o la parità delle persone dell'arte.

«Conosciuti dall'architetto Michelangelo Bossi la tendenza del Viola allo scapare e all'ozio, perché la sua figliuola Giustina non restasse affatto sprovvista del necessario, fece dal Viola vincolare L. 10,000 come donazione alla sua nuova moglie. L'atto stesso del Consiglio di famiglia, col quale si procura dal Tribunale l'interdizione di Luigi Baldamero Viola, prova a chiare note che la precipitata ragione, per cui questa interdizione domandavasi, era il far nulla, il vizio del giuoco, che sommo era nel Viola, il distrarre, che quest'uomo faceva mano mano della sua sostanza, come dimostra la deposizione Babando, che in più riprese gli dà L. 8000, senza sapere a che doversero buona parte di esse servire.

Ricordando le deposizioni dei testimoni Bianchetti, Bertodo e Sansò, pghia a dimostrare quanta fosse l'amorevolezza della moglie verso il marito, quanto al medesimo essa raccomandasse il lavoro, specialmente da chi era in procinto di d'aver padre, quanto d'assolutamente vestisse, e come in ogni cosa cercasse l'economia ed il risparmio.

«Sono le L. 10,000 donate, è l'interdizione, la qual conduceva il Viola a non poter più ottemperare alla sua predominante passione, che nel Viola accese il dispetto del matrimonio. Ciò traspare da quanto disse al Meinardi, al Bianchetti, il saper poi che, dopo il puerperio, la B-sò ritornava in casa dei parenti, fu ciò che incitò nel Viola un reo concepimento, per vendicarsi, non tanto della moglie, quanto d' i parenti di essa, rendendo loro, da che la volevano, assennata quella figliuola, che teneramente amavano.

Provata la premeditazione, coll'essere u cito alle 10, col pagamento delle 18 lire al Cornagiotto, coll'allenamento della vegetazione, coll'essere stato tenuto imprigionato la pistola qualche tempo vicino alla moglie nella streglia del letto ecc., dimostra la pazzia nel Viola essere simulata; allega a quest'opo le perizie Bonacorsa e Ceva, e che folle non fosse prima del misfatto le testimonianze Meinardi, Bertodo, Babando, Bianchetti, Cassio, Sila, Sansò, vedova Rossi; e quindi, confutati gli argomenti dei testi in li della difesa, così conchiude:

«Irrogando la pena minima, vedrà la società passeggera il Viola al sepolcro della moglie; irrogando la pena minima, si lascia impunito uno scandalo, un misfatto immenso, gravissimo, che potrà la devastazione in tutte le famiglie, misfatto non ancor più orribile dal recente puerperio, e più grave ancora per la posizione sociale del Viola, il quale ripudiò l'educazione, che aveva ricevuta. La pena di tanto reato è la pena suprema; giustizia severa, tremenda si è questa, ma puro atto di giustizia; ben lie o il pubblico Ministero, se avesse potuto spogliare questo fatto della ferocia, per trarlo in quello degli infelici: ma per troppo, a disordine dell'umanità e del paese, dobbiamo comprirci d'onta e di vergogna, e dire che il misfatto sussiste. Non voglia dimenticare il Magistrato che quel Do, che tutti giudica e vede, se è Dio delle misericordie, è anche Dio della giustizia.

Quindi il rappresentante del pubblico Ministero, coperto il capo, pronunciò le conclusioni, cioè la pena capitale, risarcimento delle spese e indennità a chi di ragione.

Poesia sorse l'avv. Broffio, difensore dell'accusato: disconosce nel Viola il vizio del giuoco, perché non si parla di perdite fatte da esso Viola; e quindi, il fatto, tolta è la causa. Non essere, aggiunge, il Viola di brutta natura, e f'rae fede la lettera, scritta al Bianchetti, nella quale chiedeva accusa d'alcune parole poco convenienti, che dette gli aveva.

Non odio contro la moglie, non giuoco, non brutale malvagità può avere spinto il Viola al reato; nemmeno vendetta, perché non aveva di che vendicarsi sulla propria moglie: aver consumato il Viola tante crimine, perché vi fu straziato da forza superiore: tale uolere fatto.

Spiegata l'insufficienza della ragione umana col triste caso di uomini preclarissimi, i quali s'essi accisero, e detto che il Viola, non per imporre al Magistrato teneva quel contegno, ma che era effetto del mirbo che lo travagliava già di gran tempo, esclude dall'imputato la libertà, l'intelligenza e la premeditazione; quindi lo raccomanda alla clemenza dei magistrati, e propone l'applicazione degli articoli 99, 100, 582 del Codice penale.

Rispondenti dal presidente l'orazione del rappresentante il pubblico Ministero e della difesa, a chiesto all'accusato se avesse osservazioni a fare, ed avuto la risposta che nulla sapeva, allora l'ora inoltrata, proroga l'udienza a domani a mezzogiorno.

REGNO DI GRECIA

Atene 23 luglio.

L'orizzonte politico della Grecia incomincia ognor più ad oscurarsi. Malgrado gli sforzi, che fa il Governo, il maledetto generale s'augmenta di giorno in giorno. Il potere del Gabinetto perde la sua forza morale, e quegli stessi, che ci governano, sentono l'approssimarsi d'una seria crisi. Il partito, che faceva opposizione al maresciallo di palazzo, Gardukis Grivas, ottiene lo scopo di vederlo surrogato da altro individuo, tale a dire dal sig. Giovanni Coleotromis; però questa nomina non sembra soddisfare la Corte, né tampoco essa viene approvata dalla pubblica opinione, imperocché ognuno si rammenta troppo bene degli antecedenti del sig. Coleotromis, durante i fatti del 15 settembre 1843. Ora, per avviluppare vieppiù le questioni, il generale Gardukis Grivas fu nominato comandante in capo l'esercito della Grecia orientale, e l'altro aiutante di campo di S. M., il generale Mamur, ebbe il comando supremo dell'uso cito occidentale; l'ex-ministro, sig. Riga Palamida, fu nominato prefetto nell'Euboea e promosso in pari tempo al grado di generale. Anche questa nomina fu scelta molto male. Si parla inoltre che i signori Metaxà e Zographos possono venir richiamati dai loro posti, e che il sig. Maurecordato insista d'abbandonare il suo posto d'ambasciatore in Parigi per ritornare in Grecia.

Il brigantaggio continua ad affliggere il paese, ed alcuni pretendono persino ch'esso trovi protezione (?). L'altr'ieri il villaggio Suli, non lontano dalla capitale, fu svaligato ed interamente distrutto da una banda di mazzuolieri.

Il Senato continua a far guerra al sig. Christides; l'opposizione, ch'esso fa al Governo; il partito d'opposizione, che si va formando sempre maggiore nella Camera dei deputati; le lagnanze continue; le voci minacce, che

percorrono il Regno; il brigantaggio, che va ognor più distendendo; tutto fa supporre vicini avvenimenti, di cui nessuno può calcolare l'importanza, giacché non è possibile che lo stato attuale possa perdurare a lungo.

Il trattato commerciale colla Sardegna fu approvato dalla Camera. In tale occasione, venne conferita la grand'croce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro al sig. Christides ed all'ex ministro Deljani. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

L'Espresso del 20 annunzia che la cerimonia religiosa del matrimonio di miss Talbot con lord Eduardo Howard seguitò in quel giorno nella cappella cattolica dell'Abbaziale bavarese.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 21 luglio.

L'ordine del giorno chiama la questione sul giuramento d'abura.

Il presidente della Camera. Ricevetti dall'alderrmano Salomons la seguente lettera:

91, Cumberland Place 21 luglio.

Signore! Mi prenda la libertà di richiamare la vostra attenzione sopra un'importantissima omissione nel processo verbale della sessione della Camera dei comuni di venerdì della domanda, cioè, da me fatta di prestare giuramento d'abura e di rettificare il mio censo elettorale. Immediatamente dopo di avere prestato giuramento io lessi sopra una carta, che aveva in mano, le parole seguenti: «Io preste giuramento nella forma e col contenuto, che dichiara essere obbligatorio per la mia coscienza, co forme agli Statuti 1 e 3 Victoria, Capitolo 105. Io chiedo ora di prestare il giuramento d'abura e di rettificare il mio censo elettorale. » Questa domanda non è riferita nel processo verbale. Ho l'onore ec.

SALOMONS.

Io aggiungo che il processo verbale è steso nella maggiore accuratezza, e sebbene io non abbia sentite a parole, pronunciate dal segretario della lettera, il segretario me lo ha ripetute. Allora io diedi all'onorevole membro l'ordine di lasciare la sala, ordine ch'era suo debito d'eseguire. (Applausi.) In quanto a ciò ch'egli può aver detto dopo al mio comando, non credo che possa fornire materia al processo verbale, né debba esservi riferita. (Applausi.)

Il processo verbale è convalidato.

Sir B. Hall: Io ripeto la domanda, po-la innanzi nell'ultima sessione, diretta a sapere se il nobile lord alla testa del Governo (lord John Russell), in caso che il rappresentante di Greenwich protestasse a sedere ed a votare nella Camera, autorizzerebbe a procedere contro di lui, a richiesta del procuratore generale.

Lord J. Russell: L'onorevole baronetto è appena in diritto di dirgermi una tale domanda. Tuttavia, io sono prontissimo a dichiarare che, sotto riserva pel Governo della intera libertà di fare alle loro quanto simerà a proposito, non credo che il Governo debba per ora tentare processi. (Applausi.)

Sir B. Hall: Quando è così, eccomi ad esporre la condotta, che l'onorevole gentleman si propone di tenere. Tutti si accorderanno a dire ch'egli agì lealmente e onestamente rispetto alla Camera, lasciando da parte ogni sotterfugio. Così io credo che il meglio, che gli convenga, sia di venire a prender posto nell'Assemblea, dove lo chiama la sua coscienza. (Applausi e rumori.)

L'alderrmano Salomons, il quale tenevasi al di sotto della sbarra, le scavalca, entra nel recinto, e va a parlar della parte ministeriale, tra il sig. Anstey ed il sig. Baring-Wall. (Grida: alla questione! — Confusione indescribibile.)

Il presidente, alzando con forza la voce: Nessuno può qui sedere senza avere prestato giuramento. Per conseguenza, io ripeto la mia ingiunzione ed ordine all'onorevole membro d'uscire. (Applausi all'ordine del presidente. L'alderrmano Salomons rimane impassibile al suo posto.)

Il sig. Osborne, il quale gesticola calorosamente, rimette nelle mani del presidente una proposta da lui e sua.

Il presidente: Mi si rimetta una proposta; ma la questione, di cui la Camera si è occupata, ha la priorità sopra d'ogni altra. (Applausi.)

L'alderrmano Salomons rimane, per così dire, indotto al suo banco. Succedono fragorose esclamazioni.

Il presidente: Io ordi di dovere spingere alla Camera che l'onorevole membro pe sista nel suo rifiuto d'obbedire al presidente. Toccata alla Camera a sostenere il presidente suo. (Si si.)

Lord J. Russell: E per sostenere il presidente io vengo a fare una proposta. Ella è cosa che parmi chiarissima, che la Camera debba sostenere il suo presidente. (Applausi.) Infatti, il presidente non potendo far eseguire l'ordine suo senza il voto della Camera, io chiedo che l'alderrmano Salomons lasci la sala. (Applausi.)

Questa proposta è appoggiata da sir Robert Inglis.

Il sig. B. Osborne: Sig. presidente, compiacetevi di dare lettura del mio emendamento rimesso.

Il sig. Anstey: E ch'io appoggio. (Si ride.)

Il presidente: E fatta proposta perché l'alderrmano Salomons esca dalla sala. Ecco ora l'emendamento: «David Salomons, esquire, essendo stato due volte eletto per rappresentare il borgo di Greenwich al Parlamento, ed avendo prestato il giuramento prescritto dalla legge nel modo più obbligatorio per la sua coscienza, ha diritto di sedere in questa Camera. » (Ai voti!)

La Camera manifesta tutta la sua impazienza, mentre il sig. Anstey sviluppa l'emendamento. (Ai voti!) Egli conclude, chiedendo l'aggiornamento della questione. Votano 65 membri per tale aggiornamento e 257 contro. Maggioranza contro l'emendamento 192.

Il sig. Anstey ripiglia il suo discorso in mezzo ad una viva agitazione: Dalla morte di Giorgio III, egli dice, il giuramento di abura era illegale. Il signor alderrmano Salomons ha dunque fatto piuttosto più che meno. Lo parole: «sulla vera fede d'un Cristiano» non facevano parte del giuramento.

Il sig. Hobhouse si alza tra le grida: la divisione! e dice: Io impegno il nostro presidente a non esporsi a serie penalità, se commettesse un errore nella condotta da tenersi a riguardo dell'onorevole membro per Greenwich, ch'io sono deciso di sostenere con ogni mio potere.

Il procuratore generale: La questione mi pare semplicissima, io non credo che debbasi permettere all'onorevole membro di prendere il suo posto alla Camera, sotto le penalità imposte dalla legge. La Camera non ha altro potere. La legge vuole che non sia permesso ad alcuno di prender posto a votare alla Camera senza avere



ognor più  
menti, di cui  
non è possi-  
lungo.

luglio.  
sui giur-

luglio.  
amara la ve-  
missione nel  
dei comuni  
di prestare  
censo eletto-  
giuramenti,  
le parole me-  
col coramini-  
cia coscienza,  
io 105. Io  
ra e di ret-  
anda non è

MOXA.  
steso sulla  
sa sentiva le  
to, il segret-  
breve mem-  
ora suo de-  
di egli può  
che cosa  
esservi ri-

posta innanzi  
le lord alla  
che il rap-  
re ed a vo-  
contro di

to è appena  
aria, io sono  
pel Governo  
anto stimerò  
per ora in-

nd esporre la  
me di tenere  
mento e o-  
a parte ogni  
gli converga,  
dove lo chie-

ai di sotto  
va a per  
il sig. Ba-  
fusione in-

en: Nessuno  
mento. Per  
ordinò all'e-  
line del pre-  
possibile al

osamente, ri-  
la lui e tess.  
esta; ma la  
a la priorità

di dire, inchie-  
mazioni.  
are alla Ca-  
rifiuto d'  
sostenere il

presidente in  
parmi chie-  
a presidente.  
far esguri-  
lo chieggo  
plausi.)

chier Inglis.  
compiaciutevi  
vi.

ride.)  
l'aldemano  
ento: « De-  
to eletto per  
ramento, ed  
la legge non  
a diritto di

zianza, meo-  
di voti.)  
la questione.  
257 con-

in mezzo ad  
il, egli dice,  
aldemano  
eno. Lo pa-  
non facevan

divisione!  
on esporti a  
condotta da  
Greenwich,  
potere.

ne mi pare  
ottere all'o-  
ella Camera,  
era non al-  
nessa avere

erastato giuramento; e benché siano penalità, la Camera ha diritto d'impedire che venga infranta la legge.

Il sig. Gibbon: lo farò notare la contraddizione degli ufficiali giudiziari della Corona in questa Camera.

Il procuratore generale di un antico Governo pretendeva che fosse illegale ricevere i giuramenti pronunciati sopra l'Antico Testamento. Il procuratore generale d'adesso ci disse che egli era giusto e legale che gli Israeliti giurassero sull'Antico Testamento colle parole: « Sulla vera fede d'un Cristiano », mentre il procuratore generale sostiene già che il giuramento era sufficiente se veniva prestato sull'Antico Testamento e senza pronunciare le parole: « Sulla vera fede d'un Cristiano ». In faccia a così gran varietà d'opinioni, noi dobbiamo opera e con molta prudenza, prima di obbligare l'onorevole membro per Greenwich a ritirarsi. Mi guardi il cielo di volere indebolire l'autorità del nostro presidente: ma debbo votare contro la proposta del nobile lord.

Il procuratore generale: Nell'ultima sessione, ho preso sopra di me la responsabilità d'impegnare il signor barone di Rothschild a non sedere nel Parlamento. Io non dico certamente che la legge sia assolutamente chiara; ma, secondo la mia opinione, essa è la stessa dell'anno scorso. La Camera, per parte sua, aveva conchiuso altrimenti nell'affare del barone di Rothschild; e sebbene io non abbia allora approvata quella decisione, penso che questa stessa decisione la avrebbe dovuto servire di guida. Oggi però credo non avere altro a fare se non che a difendere la proposta, la quale impegna il sig. aldermano Salomons a ritirarsi.

Il sig. Clary: La questione sembrami virtualmente decisa, dacché un Ebreo siede in questo momento fra noi. Quelli della sua religione passeranno naturalmente per la porta da lui schiusa, e la Camera discernerà nella sua dignità tanto più, quanto più sarà lungo questo dibattito.

Il sig. M. E. Willers: Se esistesse in questo momento un membro della famiglia degli Stuardi, e se l'onorevole membro di Greenwich avesse a decidersi contro la famiglia regnante, gli ufficiali giudiziari della Corona esclamerebbero o no che egli incorrerebbe in un atto d'accusa per giuramento che ha prestato?

Lord John Russell: Io avrei oggi seguita la stessa linea di condotta, tenuta l'anno scorso, se un onorevole membro non si fosse affrettato a dire che il sig. aldermano Salomons non aveva altra cosa a fare che occupare il suo posto. Finché la legge esista, fa d'uopo sia eseguita; ma, appena l'onorevole membro di Greenwich si sarà ritirato, la Camera potrà discutere se la sua determinazione possa essere rievocata.

L'onorevole gentleman si è posto in una condizione affatto speciale, che non è quella del barone di Rothschild, giacché si è assiso nel suo scanno, ha votato, e la Camera deve esaminare quali cambiamenti potessero aver luogo per arrivare allo scopo, ch'essa si propone.

Il sig. Bethell: L'onorevole membro di Greenwich è autorizzato a sedere nella Camera, perché il giuramento si deve prestare in tal maniera, che può vincolarla coscienza, secondo la nostra legge. Gli Statuti devono essere conformi al disposto delle leggi comuni, e tutti i giuristi convergono nel dire che le leggi devono essere superiori agli Statuti; se questa forma è, come nella circostanza attuale, perfettamente assurda, perché abbiamo altra volta deciso che si guerebbe sull'Antico Testamento, dobbiamo cambiare oggi la forma del giuramento in modo da renderla compatibile con quella della prestazione.

Sr F. Theiger: So che la Camera si è posta in una falsa posizione, permettendo che il giuramento fosse dato sull'Antico Testamento. Io allo a voi i miei voti; la Camera però eredita bene di attenersi ad un'opinione contraria. L'onorevole membro combatte lungamente l'argomento legale del sig. Bethell, e manifesta l'intenzione di difendere l'opinione del capo del Governo.

Il sig. Anglin: Mi oppongo alla proposta, e sostengo che la decisione dell'anno scorso non potrebbe essere di guida per noi; non è stata che la decisione risultante da uno spirito di parte. Credo che non si potrebbe intaccare ragionevolmente il discorso del sig. Bethell.

Sr R. Inglis: La via, indicata da lord J. Russell, mi sembra la sola conveniente alla dignità della Camera, e la difenderò.

Il sig. M. S. A. Smith: Il sig. Salomons m'incarica di constatare che egli ha votato nella prima divisione; ma, la proposta attuale essendo a lui affatto personale, crede, conforme all'usanza, di doversi ritirare.

La Camera si divide: per l'emendamento 84, contro 229, maggioranza 148.

Il sig. Salomons rientra nella sala, e va a riprendere il suo posto.

Il sig. Austey: L'onorevole membro ha ripreso il proprio posto. Ho trovato che aveva ceduto ad un sentimento di delicatezza, abbandonando l'aula prima di una votazione personale. (Ascoltate!) Si tratta di sapere se la Camera comanderà all'onorevole membro di Greenwich di uscire: si capisce che l'interesse dei suoi mandati esige che aspetti sino alla fine del vertice, provocato dall'intolleranza.

Una questione, come quella che s'agita in questo momento, solleva troppe passioni per poter essere ben giudicata e risolta nella sessione corrente. Era il caso di nominare una Commissione speciale a fine di procedere con maturità. Chieggo l'aggiornamento della discussione.

Lord John Russell: Era mia intenzione di fare una proposta identica a quella che feci l'anno scorso riguardo al barone di Rothschild. Ma, non volendo spingere nulla mi riservo a farla domani. Tutta la questione, la sola questione, oggi sottomessa alla Camera, è quella di sapere se essa intende o no di dare l'ordine al rappresentante di Greenwich di abbandonare la sala. Se l'onorevole rappresentante di Greenwich non mostra tutta la deferenza convenevole per gli ordini che potrà dare la Camera, allora converrà ricorrere ad altre vie. (Oh! oh! Applausi.)

Ma, quando l'autorità del presidente è confermata da un voto della Camera, non c'è più mezzo ad eitare; lo spero almeno.

Il sig. Hobhouse: In quanto a me prenderò la parola per indirizzare un rimprovero all'onorevole rappresentante di Greenwich; ed è di non avere ancor presa la parola. (Risate.) Nella sua condizione se quello che direi per dire, e non sarebbe lungo: per mio gusto particolare (direi) e per pratica di buon senso, mi prendo la libertà di ritirarmi rispettosamente. (Risate.) Questo varrebbe meglio che lasciar prendere la parola agli altri a proprio vantaggio.

L'aldermano Salomons si alza. (Impressione.) Farò voci prima che abbia incominciato a parlare: Oh! oh! Uscite! I miei amici caprono questi mormorii nelle grida: Ascoltate! L'aldermano, con un'estrema vivacità, s'indirizza in tal modo al presidente: Signore, non avrei avuto punto la pretesione di prendere qui la parola

nella condizione affatto speciale, in cui mi trovo, senza la provocazione diretta, che mi è stata indirizzata. Spero che si terrà tener ragione di questa condizione, del tutto eccezionale, e della mia responsabilità nella via insolita, che ho calato. Eletto da un numeroso concorso di committenti, libero da qualunque incapacità personale, e persuaso di aver soddisfatto a tutte le esigenze della legge, avrei creduto di mancare ai doveri, e come inglese, e come uomo d'onore, seguendo altra via di quella che ho calato. Soggiungo che, sia qual voglia la decisione della Camera, mi vi conformerò; ma spero che la Camera non vorrà giudicarmi prima di avermi ascoltato. Nel dubbio, gettato sulla legge, spero che veruna misura di rigore sarà adottata, né contro di me, né contro coloro, dai quali ho ricevuto il mio mandato, senza che prima mi sia lasciato il tempo necessario per difendere i nostri diritti ed i nostri privilegi. E questo un diritto, che compete anche al suddito della più bassa sfera del Regno. (Applausi.)

Il sig. Bright: Dopo parole, dettate da tale uno spirito di moderazione e di giustizia, io non dubito che il nobile lord John Russell non concorra all'aggiornamento domandato dal sig. Austey.

Sr di L. Evans sostiene la stessa opinione, ed esprime la stessa speranza.

Lord J. Russell: E precisamente a causa della moderazione di parole dell'onorevole membro di Greenwich, che son dolente di non poterlo secondare nel voto che ha espresso. Avendogli il presidente ordinato d'uscire, dopo il suo rifiuto io non posso acconsentire all'aggiornamento. Spetta alla Camera decidere se essa intenda ritornare sul suo voto dello scorso anno circa il sig. di Rothschild.

Il sig. Osborn: Io mi asterrò di parlare contro il presidente; ma, dove io vedo un'ingiustizia, mi trovo in dovere di protestare. (Impressione.) Quindi non ho che un consiglio a dare all'onorevole membro di Greenwich, chiamato qui dai voti di numerosi elettori; ed è di rimanere al suo posto, cui ha un diritto legittimo, fino al momento che non se sia scacciato dall'ufficiale (il sergente d'armi); e non dubito che, fra qualche mese, la Camera si vedrà costretta di far giustizia ai membri, che professano la religione israelita.

Si passa a' voti per l'aggiornamento 75 voti, contro 237, maggioranza 162.

La Camera quindi vota sulla proposta primitiva, cioè che l'aldermano Salomons si ritiri. Per la proposta 231, contro 81, maggioranza per la proposta 150.

Il presidente: Io invito il sig. Salomons, in virtù del voto della Camera, a ritirarsi.

Siccome l'aldermano resta al suo posto, il presidente ordina all'ufficiale della Camera di condurlo fuori della sbarra. Il sergente d'armi avendogli toccato il braccio, l'aldermano Salomons si alza e dice: Io cedo alla decisione. (Da tutte le parti si grida: Alla quiete!) L'aldermano, accompagnato dal sergente d'armi, si ritira al di sotto della sbarra.

Il presidente: L'onorevole gentleman può sedere nel posto, ove d'abitudine stanno gli onorevoli membri prima di prestare il giuramento.

Lord J. Russell, in risposta ad un'interpellanza del sig. Bright, dice: La risoluzione, che proporrò domani, è perfettamente conforme alla risoluzione, approvata dalla Camera nel caso del barone Rothschild, e la mia proposta sarà in questo senso: che David Salomons non ha il diritto di sedere, né di votare nella Camera in alcuna discussione, non avendo prestato il giuramento d'abito, prescritto dalla legge. Ho inteso che l'aldermano Salomons desiderava d'essere udito. In questo caso, io domanderò che sia sentito, come fu O'Connell, alla sbarra della Camera.

Il sig. M. B. Osborn: Io domanderò al nobile lord J. Russell se egli creda d'intentare un processo contro il rappresentante di Greenwich. (Oh! oh! Non rispondate!)

Lord J. Russell: Io credo che, se l'onorevole rappresentante di Greenwich desidera d'essere processato, potrà facilmente trovare chi se ne incarichi. (Risate ed applausi.)

La Camera si forma in Comitato sul budget. Dopo qualche discussione di poco interesse, ella s'aggiorna a due ore. (Morning-Post e Morning.)

Il Journal des Débats fa su questa sessione le osservazioni seguenti: « L'esito di questa seconda discussione non può esser dubbioso. Ci sarà sempre una immensa maggioranza perché la questione non sia risolta se non in una maniera legislativa. La Camera dei comuni ha già stanziato cinque volte un bill, che conferisce l'eleggibilità agli Israeliti, e la Camera dei lord l'ha altrettanto volte scartato. Ma il maggior numero di coloro, che diedero il voto pel bill, nella Camera dei comuni, rifiutarono sempre d'entrare in un conflitto costituzionale con l'altra Camera, e rispettarono la legge, finché ella resterà in vigore. Il ripetiamo: la questione debb'essere risolta legislativamente. Per la propria loro dignità, e per quella del loro diritto, gli esclusi debbono entrare nella legislatura per la gran porta, e non per una porta di fianco; ed il vero principio, al quale debbono appoggiarsi tutti i difensori della libertà religiosa, è, non già che gli Israeliti abbiano ad avere l'entrata nel Parlamento, ma che nessuno ne debba essere escluso a cagion della sua religione ».

## SPAGNA

Si parla dell'uscita del Gabinetto del sig. Arteta. Secondo l'Epoca, il sig. Benavides sarebbe il suo successore.

Un duello alla pistola ebbe luogo a Madrid tra il sig. Larosa, figlio d'un alto funzionario dell'Amministrazione, ed il sig. Ribo, deputato alle Cortes. L'uno dei combattenti ricevette una palla nel braccio che gli lacerò le carni. Questo scontro era inevitabile. Il signor Larosa, in mezzo alla folla che si riunì al Prado, si era avanzato verso il sig. Ribo, e l'aveva percosso a più riprese colla sua canna. Questo procedere extra-parlamentare diede motivo al duello. (Risate.)

## FRANCIA

Parigi 24 luglio

È certo che il Presidente della Repubblica non si reccherà più a Nantes per l'inaugurazione della strada ferrata.

Il Governo ha pubblicato una lettera della Camera di commercio di Mulhouse, che dichiara aver trovato la qualità dei cotone dell'Algeria superiore a quella d'America.

Leggiamo in un carteggio del Risorgimento: « Vi ho sempre consigliato d'avere per chumera la fusione dei due rami della famiglia dei Borboni. Ora questo pensiero è definitivamente posto da banda. Il sig. Guizot ha ieri di-

chiarato, in una conversazione intima, che egli non vi entrava per nulla; e che tutta la massa della parte orleanista non vi aderiva, siccome quella che contro il ramo preromantico dei Borboni, e contro la bandiera bianca, conservava tutte le ripugnanze del sentimento nazionale. I capi del partito della fusione si separano. Il sig. Duchatel, Salvandy e Montalivet ritornano agli Orleans. Il sig. Molé è esiliato ancora, perché subisce l'influenza di madama Laferté, sua figlia, che vorrebbe riattaccarlo alla legittimità. Il sig. Guizot pare oggi disposto a servire l'Eliseo coi suoi consigli, ma senza prendere alcun impegno col bonapartismo.

Ciò che ha confortato a portare lo scoraggiamento nel campo fusionista, è stato il risultato più che negativo della visita, fatta a Claremont dal sig. Berryer, Saint-Priest e Benoit-d'Azy. Sinora non si avevano su quella visita se non le notizie date dai legittimisti; ma i particolari, che oggi si hanno da fonti sicure, spiegano la sconfitta dei fusionisti. Prima di tutto, la Duchessa d'Orléans, non già fortunatamente, ma con premeditazione, è partita per la Scozia, coi suoi figli, 24 ore prima dell'arrivo dei legittimisti. Questi sono stati ricevuti dalla Regina madre, dal Duca di Nemours e dal Principe di Joinville. La Regina è stata graziosa ed amabile, nel modo che può comportare la severità di tutti i loti che ha nel suo cuore. Ella si è commossa, ricordando alcune parole pronunziate dal Conte di Chambord in occasione della morte del Re Luigi Filippo II. Duca di Nemours ha manifestato, secondo il solito, sentimenti personalmente favorevoli alla fusione, accusandosi di non avere se non una voce nel Consiglio di famiglia. Quanto poi al Principe di Joinville, egli ha abusato della sua serietà per capire tutto ciò che era comunale, e non capire tutto ciò che avesse un senso politico, a cui non voleva rispondere. Il generale Saint-Priest si è molto eccitato in codesto colloquio: il sig. Benoit d'Azy è parso alcun poco ridicolo.

« Io quanto al signor Berryer, egli era profondamente commosso (ha detto) di trovarsi in presenza di questa famiglia augusta; il più bel giorno della sua vita sarebbe quello, in cui tutta la famiglia dei Borboni sarebbe riunita alla festa della riconciliazione: si rammaricava amaramente delle passioni dei partiti, e dell'opposizione, talvolta acerba, che per 18 anni egli aveva fatto ad un Re, di cui ammirava le virtù, la saggezza, ecc.

« Nel corso di quest'allocuzione, i Principi hanno più volte inchinato il capo in segno di ringraziamento, e la conversazione è rimasta senza veruna conclusione. Questi tentativi, sovente rinnovati e sempre indarno, hanno infine chiarito i fusionisti sulle loro illusioni. »

## ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 23 luglio.

La Camera aveva oggi incominciata la terza deliberazione intorno alle disposizioni transitorie del Codice forestale, relative al dissodamento dei boschi privati; ma un'emenda del sig. Druet-Desnozes l'ha aggiornata alla discussione. Fu quindi approvato in seconda lettura il progetto di legge sulle grandi pesche marittime.

Sessione del 23 luglio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale ha cominciato con discussioni di non grande importanza.

Il sig. Fould, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge per la creazione d'un Banco in Algeria. Chiede l'urgenza.

Dopo l'esposizione dei motivi, fatta dal ministro stesso, e un breve dibattito, l'Assemblea, consultata, prende l'urgenza in considerazione.

Il progetto è rimandato negli Uffici: la Commissione ne farà il suo rapporto.

Indi si passa alla prima deliberazione sul progetto di legge relativo all'amministrazione interna.

(Notre carteggio privato.)

Parigi 24 luglio.

Dopo il suo viaggio a Digione, che levò il gran suono, il Presidente ricevette più che 150 inviti per assistere a feste, ad inaugurazioni di monumenti, ed a solennità d'una certa importanza in Provincia; solennità, di cui lo si riguarda: ora com'è capitato obbligato.

Scrivono da Roma che l'arrivo del 2.° reggimento di fanteria leggera, e di distaccamenti appartenenti a diversi corpi della divisione, produce un ottimo effetto nella popolazione romana, la quale incominciava già a parlare del prossimo sgombramento degli Stri romani da parte delle nostre truppe, in conseguenza dell'imbarco del 53.° di linea.

Tutti ricordano il racconto, ch'è stato pubblicato dall'Assemblea Nazionale, intorno ad una lega delle Patenze del settentrione, al fine di soccorrere, occorrendo, il Santo Padre, ed intorno ad una Nita, ch'esse avrebbero, secondo si diceva, spedita su tal argomento a Governi italiani. Sembra che il Governo abbia ultimamente protestato, nella Commissione de' crediti per la spedizione di Roma, contro tale notizia, ch'egli dichiarò affatto priva di fondamento.

Non è più dubbio adesso che l'Assemblea stia per acconsentire ad una sospensione delle sue sessioni per un mese o sei settimane. I rappresentanti della sinistra, ed i membri più anti-orleanisti della destra, sembrano pur essi aver rinunziato all'opposizione, che intendevano di fare a tali vacanze parlamentarie: e sentono il bisogno di prendere riposo e di tornare nel loro Dipartimento, o per assistere alla tornata de' Consigli generali, o per occuparsi de' loro affari privati, che trascurarono forzatamente da otto mesi, od infine per interrogar l'opinione de' loro concittadini, e riconoscerne presso gli elettori il suffragio di Luigi Napoleone sia tanto preponderante nelle campagne, quanto asseriscono i partigiani dell'Eliseo. Sappiamo che molti rappresentanti manifestarono l'intenzione di darsi su questo particolare ad una investigazione accurata e profonda: e debbono adunarsi, al ritorno loro, per parteciparvi scambievolmente l'esito delle loro osservazioni, e farne, s'è possibile, una specie di rendiconto generale. Tal lavoro avrebbe una grande importanza, se ciascuna delle sue parti potesse essere fatta con eguale imparzialità, e se ogni rappresentante non dovesse portar seco, malgrado suo, nelle sue ricerche, le preoccupazioni inevitabili delle sue opinioni particolari. Ma i rappresentanti, prima di pigliar le loro vacanze, avranno a nominare una nuova Commissione di permanenza; ed ognuno ha in animo di prendere le maggiori cautele, per rendere impossibile ogni tentativo di colpo di Stato. Già molto si parla, ne corridoi dell'Assemblea e nella sala delle conferenze, di tal futura Commissione di permanenza; e se si dovesse argomentare dalle intenzioni, manifestate dalla maggior parte de' membri dell'Assemblea, il personale di quella Commissione avrebbe tutta l'importanza d'una manifestazione, e sarebbe

una novella prova della poca fiducia, che passa fra l'Assemblea e l'Eliseo. E in vero, si conviene nel dire che la maggioranza dei due terzi di tal Commissione sarà composta di rappresentanti affatto ostili al Presidente; e si citano già, quali membri di essa, i sigg. di Lamoignon, Bedaux, Charraz, Changarnier, e la maggior parte dei membri dell'opposizione, ch'entravano nella Commissione di permanenza del 1850: né si crede che per uno degli Eliseisti puri riesca a trovarvi posto. Si aggiunga altresì che l'Assemblea è disposta ad estendere e diffondere in maniera più positiva i poteri della Commissione di permanenza, a fine d'evitare le difficoltà, che sparsere tanta inquietudine nel paese, durante le vacanze dell'anno passato. Si stenterà probabilmente assai ad evitare tale inquietudine; ma si spera almeno d'innalzar con un bastione più formidabile contro ogni specie di velleità inconstituzionale.

Il Governo ha ricevuto disposti del nostro esercito di spedizione nella Cabalia. Nessuno scontro importante era successo durante i primi giorni di luglio. Sembra che i Cabali abbiano preso per talora d'evitare ogni specie di scontro, e di stancare le soldatesche francesi coi continui lor movimenti. Le colonne di spedizione operano in queste montagne fra Collo e Gigheli.

Assicurasi che la Francia è disposta ad entrare in una Unione telegrafica europea, le cui basi furono recentemente poste, e per cui ordinamente vennero già raccomandate pratiche. Scopo dell'Unione sarebbe di far corrispondere fra esse, in virtù di speciali convegni, tutte le linee europee di telegrafia elettrica. Tal provvedimento sarebbe d'una utilità incontestabile.

La Camera dei rappresentanti del Belgio avrà quante prima a discutere la questione della pena di morte, la occasione d'un progetto di legge, presentato dal ministro della giustizia, per la revisione del Codice penale. Uno de' rappresentanti belgi proporrà d'usare del suo diritto d'interpellanza per chiedere l'abolizione della pena capitale.

Un de' primi libri di Parigi prepara la pubblicazione d'un libro intitolato: *Memorie del conte di Bismarck*. Assicurasi che la stessa famiglia fece già pratiche per impedire tal pubblicazione, e ch'ella ha in animo, s'è necessario, d'intentare un processo.

Si annunzia che i Domenicani stanno per andar fondare in Inghilterra una lor Casa, la cui sede sarebbe a Londra.

## SVIZZERA

Nella sessione del 24 luglio dell'Assemblea federale ora all'ordine del giorno il trattato di commercio tra la Confederazione e la Sardegna. I deputati vodesi furono i soli oppositori. Censuravano essi il libero stabilimento, l'entrata di 5,000 ettoliri di vino essotti di dazio, e quindi si danno che ne viene all'interesse agricolo. Bischoff, il negoziatore del trattato, rispose lungamente agli oppositori. La ratifica del trattato fu votata da 78 suffragi contro 9.

Una circolare del Consiglio federale, in data 18 corr. luglio, informò i Cantoni che fra breve la Francia non accorderà più ai rifugiati politici il passaggio sul suo territorio. Gli invitò pertanto a provvedere per non correr rischio d'aumentare il numero degli Heimathlosen. (B. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 luglio.

La risposta del nostro Gabinetto al Gabinetto inglese, in cui è detto ch'egli riguarda l'accedimento dell'Austria alla Confederazione come un affare puramente tedesco, è partita or sono quattro giorni. (Corr. Ital.)

Impero Russo.

Alcuni giornali parlano d'una nuova congiura, scoperta dal Governo russo, ed il cui principale scopo sarebbe stato quello di proteggere la nazionalità polacca contro le ordinanze tendenti a restringere la sua lingua e il culto nazionale cattolico. (Corr. Ital.)

Germania.

Dopo l'ultima sessione plenaria di Francoforte, che ebbe luogo il 17, la Dieta sembra essersi fortificata nelle sue determinazioni: 1) di riguardare l'incorporazione dell'Austria con tutte le sue Provincie nella Confederazione come un affare puramente germanico, e perciò di respingere le proteste della Francia e dell'Inghilterra, come si respinse al primo di settembre 1834 le loro proteste contro l'occupazione militare della città di Francoforte; 2) di spingere con tutta energia i dibattimenti sull'organizzazione della stampa e su quella della polizia centrale per tutta la Germania. Su quest'ultimo punto sembra che vi sia qualche opposizione per parte dei piccoli Stati. Fra l'Austria e la Prussia vi è invece una gran conformità di pensare, eccettuato su qualche punto, relativo alla stampa, che il progetto prussiano sommette a buon troppo rigorosi. (Corr. Ital.)

Prussia.

La Kreuzzeitung di Berlino dichiara che le Diete provinciali dovranno pronunziarsi sulla legge comunale, votata nell'ultima tornata. Noi faremo osservare che ciò sarebbe contrario all'art. 100 della Costituzione. (Corr. Ital.)

Monaco 26 luglio.

Sappiamo da fonte degna di fede che ieri fu mandato alle truppe bavaresi, che ancora si trovano nell'Assisa Elettorale, l'ordine di ritornarsene in Baviera. (G. U. d'Ang.)

Anhalt-Desau.

Il Duca d'Anhalt-Desau ha emanato un proclama nel quale notifica d'aver incaricato il Ministero di preparare una nuova legge elettorale, per essere sottoposta alla Dieta. Contemporaneamente è comparso un decreto, che accoglie le Diete separate dei Ducati di Anhalt-Desau e Anhalt-Cöthen.

Assisa Elettorale.

Nella città di Fulda venne arrestato, giorni fa, un capitano di gendarmia, il redattore del giornale *Scutetevi*. Le carte, rinvenute nella sua abitazione, furono poste sotto sequestro. (Corr. Ital.)

Diapensi telegrafici.

Londra 26 luglio.

Il bill sui titoli ecclesiastici è stato approvato in terza lettura dalla Camera dei lordi.

Madrid 26 luglio.

Ieri il Senato adottò il regolamento del debito con 59 contro 19 voti. La pubblicazione del medesimo seguirà martedì 29 corrente.







L. R. Governo Centrale marittimo

AVVISO DI CONCORSO.

Il Governo Centrale marittimo ha deciso di convocare un concorso per la nomina di un certo numero di impiegati. Il concorso si svolgerà in tre fasi: prima, seconda e terza. La prima fase sarà dedicata alla selezione dei candidati, la seconda alla valutazione delle loro competenze e la terza alla nomina definitiva. I candidati dovranno essere italiani e avere una laurea in giurisprudenza o in scienze politiche. Inoltre, dovranno aver compiuto almeno 25 anni e non aver superato i 45 anni al momento del concorso. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il 15 maggio 1884. Le informazioni dettagliate sul concorso sono disponibili presso il Ministero della Marina.

Il concorso si svolgerà in tre fasi: prima, seconda e terza. La prima fase sarà dedicata alla selezione dei candidati, la seconda alla valutazione delle loro competenze e la terza alla nomina definitiva. I candidati dovranno essere italiani e avere una laurea in giurisprudenza o in scienze politiche. Inoltre, dovranno aver compiuto almeno 25 anni e non aver superato i 45 anni al momento del concorso. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il 15 maggio 1884. Le informazioni dettagliate sul concorso sono disponibili presso il Ministero della Marina.





Si ricorda infine per le intenzioni di concorso l'entrata casuale delle prestazioni della vigente legge sul bollo.

• TRISTE 17 luglio 1951.

d) I posti cui va preventivamente conguale l'alloggio gratuito, ed un indennizzo a tale titolo, conservano queste diritti anche in caso di licenziamento, purché essi posti siano confermati dalla nuova organizzazione e compresi nel presente Prospetto. Gli altri emolumenti sin'ora dovuti, tranne quelli tassativamente enumerati nel Prospetto di base e nelle varianti osservazioni.

al 7, 8 e 9. Al personale di Onna in Trieste viene versato un indennizzo per l'incasso e smantellamento dei diritti di Lantornig  
al 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Gli Uffici Centrali, Uffici, Dipartimenti e Lazzaretti (ove si ricevono Navighi sotto contrabbando e riserva) percepiscono inoltre gli emolumenti e le indennità per le soste di marcia, e tali emolumenti vengono divisi in eguale proporzione fra i Guardiani ed i  
Sottufficiali relativi.



[illegible]



**1161010 11201010**  
**II. APPENDICE, contenente le disposizioni della Ordinanza di organizzazione riferibili agli obblighi ed alle qualificazioni del personale addetto al servizio di Porto e di Sanità Marittima.**

Capo	Porto	Sanità	Marittima	Generale
<b>Dal Cap. III. Sezione I. Del personale di Porto e di Sanità Marittima in generale.</b>				
<b>ESAMI</b>				
dal § 52. Chiunque vuole assumere servizio nel ramo di Sanità Marittima, sia che si tratti di un posto d'impiegato sanitario effettivo, ovvero di un posto di Guardiano d'ispezione o di Guardiano eventuale, deve sottoporsi ad un esame interno alle prescrizioni di Sanità Marittima, che sia analogo alla relativa importanza del posto a cui aspira.				
<b>Speciali obblighi di servizio.</b>				
dal § 53. Tutti gli impiegati ed inservienti stabili dell'amministrazione di Porto e di Sanità Marittima sono obbligati di essere in caso di bisogno pronti al servizio sia di giorno che di notte, motivo per cui, venendo posti a loro disposizione degli alloggi d'ufficio devono realmente abitarvi, e se godono indennizzi d'alloggio, devono prendere abitazione più che è possibile in vicinanza dello stabilimento.				
Ovunque le circostanze il permettano, s'avrà cura, e si devono prendere le opportune disposizioni nominatamente nel Terzetto nuovi edifici di Porto e di Sanità Marittima, che presso l'Ufficio Centrale ed Ufficio sia reso possibile di collocarvi un conveniente numero di piloti di Porto e di Sanità Marittima, e per tutti i guardiani d'ispezione (ed almeno uno di essi) possono abitare permanentemente nel locale dell'Ufficio affinché anche di notte non manchi la corrispondente sorveglianza, né manchi l'assistenza ove si rende necessaria.				
A nessuno degli impiegati ed inservienti è lecito di abbandonare il suo posto senza speciale permesso del Capo d'Ufficio e rispettivamente della propria Autorità, ed il servizio dovrà sempre essere alternato in modo che perfettamente soddisfi ai bisogni dei naviganti.				
Il personale medico dei Lazaretti nel caso di urgente bisogno o nominatamente nel caso di reale pericolo di peste, ha l'obbligo di prendere alloggio nello stabilimento anche quando l'abitazione non gli sia assegnata per sistema, così pure, se alla officina occorrono un individuo in contumacia sia indispensabilmente necessario, i medici ed i chirurghi dovranno contenzionalmente coll'ammalato.				
<b>Responsabilità.</b>				
dal § 54. Negli Uffici centrali ed Uffici è il Capo ugualmente responsabile per gli affari di Porto e di Sanità Marittima, intendendosi da per sé che gli ultimi dovranno essere trattati dall'impiegato sanitario qualificato. Fatta l'osservanza di questa prescrizione, è in facoltà del Capo d'ufficio, di valersi degli altri impiegati subalterni (Cancellisti o Scrittori) a misura della esigenza del servizio ora presso una sezione d'affari ed ora presso l'altra.				
La stessa indivisa responsabilità tocca al Capo delle Deputazioni di Porto e di Sanità Marittima, in quanto che molti gli affari sono distribuiti fra i due impiegati.				
Della gestione di Cassa sono garantiti e ciò indivisibilmente per ambedue i rami d'amministrazione, quegli impiegati, a cui in forza d'istruzione ella è demandata.				
<b>Causioni.</b>				
dal § 55. Tutti gli impiegati di Porto e di Sanità Marittima, i quali hanno parte nella riscossione e nel conteggio delle tasse annuali, devono prestare una cauzione, la quale è commisurata nell'importo del salario annuale dell'impiegato.				
I Direttori, Vice-Direttori e Scrittori-controllanti, quando anche non incassino proprii erariali, devono per garantire l'Erario della giusta commistrazione de' diritti, come pure in garanzia dei proprietari delle merci prestare una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.				
<b>Trasferimento.</b>				
dal § 56. Gli impiegati di Porto e di Sanità Marittima, gli inservienti di Porto e di Sanità Marittima possono venire trasferiti da un posto all'altro non solo dietro propria istanza, ma anche ogni volta che i riguardi di servizio lo esigono, e sia ciò eseguibile senza loro danno.				
<b>Trattamento punitivo.</b>				
dal § 57. Ogni impiegato di Porto e di Sanità Marittima, ogni inserviente di Porto e di Sanità Marittima può e deve nel caso di fondato sospetto di trascuranza nel servizio, d'inefficienza ed infedeltà, in quanto a lui non sia applicabile la legge penale, essere trasferito altrove istantaneamente e senza riguardo al danno che gliene sia per ridondare, nel caso invece di comprovato mantenimento di tal genere sarà da allontanarsi sull'istante e per sempre dal servizio.				
Questa prescrizione si farà conoscere ad ogni nuovo impiegato prima ancora della prestazione del giuramento.				
I guardiani eventuali ed i bastanti esportatori, i quali per fondati dubbj dimostrassero la fiducia, sono da licenziarsi immediatamente.				
<b>Dal Cap. III. Sezione II. Degli impiegati di Porto e di Sanità Marittima.</b>				
<b>Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.</b>				
dal § 58. In tutto 16 nomi e promozioni d'impiegati di Porto e di Sanità Marittima si avrà riguardo ad incensurata condotta morale ed onesta, a cognizione di lingua, a fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni che regolano questi rami d'amministrazione e ad esperienza pratica.				
I Capitani di Porto, come pure i Tenenti di Porto verranno scelti dal ceto dei Naviganti particolarmente fra gli esperti Capitani di navigli patentiati, ed a parità di circostanze si darà la preferenza agli Ufficiali dell'F. R. Marina da guerra ed ai Capitani-mercantili fregati dell'Armata d'onore.				
Gli impiegati di cassa presso gli Uffici centrali di Porto e di Sanità Marittima devono comprovare d'aver subito con buon successo l'esame prescritto per gli impiegati di cassa.				
<b>Dal Cap. III. Sezione III. Degli inservienti di Porto.</b>				
<b>Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.</b>				
dal § 59. Come piloti di Porto e più ancora come nocchieri e sottocochieri potranno essere prescelti quegli individui soltanto, che hanno già servito almeno tempo su navigli austriaci, si sono dimostrati pienamente abili e fidati e conoscono la lingua italiana come pure quell'altra che fosse del paese. Il leggere e lo scrivere in lingua italiana è requisito necessario per i nocchieri ed i sottocochieri, e desiderabile per i piloti di Porto.				
Al marinaj congedati dell'F. R. Marina di guerra ed a quegli individui che conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza su gli altri aspiranti. Anche nella Guardia di sicurezza del porto di Trieste si avrà speciale riguardo a quelli che sono di nazione austriaca o italiana. I capi ed i sottocapi di questa Guardia devono saper leggere e scrivere in lingua italiana.				
<b>Dal Cap. III. Sezione IV. Dei Guardiani sanitari d'ispezione.</b>				
<b>Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.</b>				
dal § 60. Per essere impiegato come Guardiano sanitario d'ispezione, il rispettivo individuo deve avere servito già alquanto tempo come Guardiano eventuale di sanità, ed avervi dato prove d'essere perfettamente abile e fidato, di sapere inoltre leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana, e di conoscere in ogni caso anche la lingua del paese ove questa non sia italiana. Se la mancanza di alcuni Guardiani eventuali hanno ad essere impiegati altri individui come Guardiani d'ispezione, i medesimi dovranno essere in modo perfettamente conformati la loro qualificazione al servizio di sanità Marittima.				